

NATALE CERRATO

IL LINGUAGGIO
DELLA
PRIMA STORIA SALESIANA

PAROLE E LUOGHI
DELLE
«MEMORIE BIOGRAFICHE DI DON BOSCO»

LAS - ROMA

© Aprile 1991 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA (Italia)
ISBN 88-213-0208-3

Tipografia Giammarioli - Via E. Fermi, 10 - Frascati

ISTITUTO STORICO SALESIANO - ROMA

STUDI - 7

PREFAZIONE

Chi si accinge allo studio di Don Bosco ha ormai a disposizione opere pregevoli che lo possono indirizzare ad una buona conoscenza dell'ambiente in cui il Santo visse ed operò, ad un'approfondita riflessione sulla sua personalità e ad un'accurata indagine del suo metodo educativo. Tali studi, tuttavia, non possono sostituire le fonti.

Il ricco patrimonio di queste fonti è stato particolarmente utilizzato nella compilazione dei 19 volumi delle *Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco*, che, insieme al vastissimo materiale raccolto da G.B. Lemoyne, A. Amadei ed E. Ceria, riportano nella loro sostanza, e spesso « ad litteram », il contenuto delle *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales 1815-1855* scritte da Don Bosco stesso, oltre a gran parte del suo *Epistolario* e a vari altri manoscritti.

Anche se gli studi storici si vanno orientando verso una rilettura della vita di Don Bosco su fonti di prima mano, le *Memorie Biografiche*, per l'importanza che hanno come raccolta diligente e appassionata dei discepoli, rimarranno sempre un punto di riferimento obbligato.

Oggi, però, alla loro lettura si va frapponendo, come ostacolo non più trascurabile, la crescente difficoltà per le giovani generazioni di comprendere l'esatto significato di espressioni locali o disusate, di aver l'appropriata intelligenza di luoghi e istituzioni dell'800 piemontese e di intendere il senso delle numerose citazioni latine ivi riportate senza traduzione.

Non vogliamo certo ignorare che per gran parte dei salesiani sparsi nel mondo risulta ben difficile utilizzare l'edizione italiana delle *Memorie Biografiche*, delle quali del resto son già uscite traduzioni nelle lingue spagnola ed inglese. Siam convinti tuttavia della necessità che almeno un nucleo di salesiani in ogni nazione continui lo studio di Don Bosco direttamente sulle fonti e sulle MB nell'edizione originale italiana.

Ci è quindi parso opportuno preparare anzitutto un *glossario* di voci e locuzioni italiane antiche, di termini dialettali, latini, stranieri o comunque di oscura accezione, reperibili nelle *Memorie Biografiche* e, per concomitanza, nelle *Memorie dell'Oratorio*, nell'*Epistolario* e nelle *Opere Edite*, che risparmi al lettore tempo e fatica, rendendogli più proficua e gradita la lettura.

Al glossario fa seguito il *dizionario locale suddiviso* in due sezioni:

A) - TORINO: nomi di vie, chiese, istituzioni, ecc., dell'800 torinese rintracciabili nel testo, con relativa descrizione e collocazione.

B) - PIEMONTE: nomi di città, paesi e luoghi del Piemonte ivi pure incontrati, con le opportune dilucidazioni.

Torino e il Piemonte esigevano una trattazione particolare perché troppe località, note o oscure, da Fenestrelle sulle Alpi a Mornese nel Monferrato, da Stresa sul Lago Maggiore a Saliceto nelle Langhe, portano, in un modo o nell'altro, l'impronta del passaggio di Don Bosco o dei suoi primi benefattori, colleghi e discepoli.

Al dizionario segue a sua volta il *frasario latino*, dove riportiamo le citazioni bibliche o di autori classici e cristiani, motti e modi di dire, frasi latine compiute, titoli latini di libri e di argomenti vari sparsi nel testo delle MB, dandone la traduzione, i riferimenti e le eventuali spiegazioni, oggi divenute necessarie. Abbiamo escluso i titoli di documenti pontifici o di curia fatti di espressioni incomplete, la cui traduzione risulterebbe incomprensibile.

Queste tre parti del nostro lavoro hanno limiti precisi e non vogliono quindi sostituirsi a dizionari ed enciclopedie. Non pretendono neppure costituire una ricerca linguistica o storico-geografica sistematica, ma semplicemente offrire un pratico aiuto a lettori di diversa nazionalità e cultura. Ciò che ad alcuni potrà sembrare superfluo, riuscirà forse molto utile ad altri. È quanto ci auguriamo.

N. C.

ABBREVIAZIONI

accr.	accrescitivo
agg.	aggettivo
alt.	altitudine (in metri)
amer.	latino-americano
ant.	antiquato, caduto in disuso
arch.	architetto
avv.	avverbio, avverbiale
cf.	confronta
condiz.	condizionale
cong.	coniuntivo, congiunzione.
dial.	dialettale, dialettalismo
dim.	diminutivo
dioc.	diocesi
es.	esempio
escl.	esclamazione.
f.	femminile
fig.	figurato, senso figurato
fr.	francese
ger.	gerundio, gerundivo
gerg.	gergale, particolare di un determinato ambiente
imp.	imperativo
imperf.	imperfetto
impr.	improprio
ind.	indicativo
inter.	interiezione
intr.	intransitivo
it.	italiano
lat.	latino
lett.	letterario, letterale
loc.	locuzione
m.	maschile
n.	neutro
non us.	non usato, non reperibile nei dizionari
parr.	chiesa parrocchiale
part.	participio
pass.	passato
piem.	piemontese
pl.	plurale
poet.	poetico
pop.	popolare, popolarmente
port.	portoghese
prep.	proposizione

8 *Abbreviazioni*

pres.	presente
prob.	probabilmente
pron.	pronomi, pronuncia
prov.	provincia
qc.	qualcuno, qualche cosa
rifl.	riflessivo
s.	sostantivo
scherz.	scherzoso, scherzosamente
sec.	secolo
sing.	singolare
sp.	spagnolo
spreg.	spregiativo
tr.	transitivo
V.	vedi
v.	verbo
volg.	volgare, volgarmente

SIGLE

BM	<i>La Sacra Bibbia secondo la Volgata tradotta in Lingua Italiana e con annotazioni dichiarata da Monsignor Antonio Martini</i> , Firenze, presso Angelo Usigli, 1852 - 4 vol.
DB	Don Bosco.
E	<i>Epistolario di San Giovanni Bosco</i> a cura di E. Ceria, Torino, SEI 1955-59, 4 vol.
FMA	Figlie di Maria Ausiliatrice.
MA	Maria Ausiliatrice.
MB	G.B. Lemoyne - A. Amadei - E. Ceria <i>Memorie Biografiche di Don Giovanni Bosco</i> San Benigno Can. e Torino 1898-1948, 20 vol. (incl. Indice Analitico)
MO	San Giovanni Bosco <i>Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales dal 1815 al 1855</i> , Torino, SEI 1946 con intr. e note di E. Ceria.
OE	San Giovanni Bosco <i>Opere Edite</i> , ristampa anastatica, Roma, LAS 1976-87, 38 vol.
SDB	Salesiani di Don Bosco
Z	N. Zingarelli <i>Vocabolario della Lingua Italiana</i> , undicesima ed. a cura di M.. Dogliotti e L. Rosiello, Bologna, Zanichelli 1985.

SIGLE nella Parte II (Torino, Piemonte e Val d'Aosta):

AL	Alessandria
AO	Aosta
AT	Asti
CN	Cuneo
NO	Novara
TO	Torino
VC	Vercelli

GRAFIA PIEMONTESE

Il valore della maggior parte dei segni è quello che essi hanno in italiano. Eccone, tuttavia, le particolarità:

- e* senza accento, si pronuncia di regola aperta in sillaba chiusa (*mercà*) e chiusa in sillaba aperta (*pera*), ma vi sono alcune eccezioni: *é* simile alla *e* chiusa italiana, ma più aperta (*caté, lassé*). È simile alla *e* aperta italiana, ma più aperta (*café, pèrchè*).
- ë* detta *e semimuta*, simile a quella francese di *le* (*fërté, viëtta*), detta, anche, « *tersa vocal piemontèisa* ».
- eu* simile al francese *eu* (*cheuse, reusa*).
- o* simile alla *u* italiana (*conté, mon*).
- ò* simile alla *o* aperta italiana, in piemontese è sempre tonica, *còla, fòrt*).
- u* simile al francese *u* o tedesco *ü* (*bur, muraja*).
- ua* dopo *q* (e in pochi casi isolati) vale *ua* di *quando* (*quand, qual*).
- ù* si pronuncia bisillabo *ù*a (*crù*a, *lesù*a).
- j* simile alla *i* iniziale di *ieri* e alla *i* di *mai* (*braje, cavej*); nella grafia piemontese, tuttavia, la *j* ha talora solo valore etimologico e si trova di solito in corrispondenza con un *gl* italiano (es. *fija* = it. figlia).
- n-* *n* velare o faucale, senza corrispondente preciso in italiano, ma simile alla *n* di *fango* (*lun-a, sman-a*).
- s* iniziale di parola o postconsonantica suona *s* sorda (*supa, batse*), tra vocali e finale di parola è sempre sonora (*lese, vos*).
- ss* si usa tra vocali e finale di parola per indicare la *s* sorda (*lassé, poss*).
- s-c* esprime il suono distinto di *s* e *c* (*s-cet, s-cianché*).
- z* si usa solo in posizione iniziale o postconsonantica per indicare la *s* sonora (*zan-ziva, monze*).
- v* in posizione finale di parola si pronuncia simile alla *u* di paura (*ativ* « attivo », *luv* « lupo »), e così avviene anche nel corpo di una parola quando non corrisponda ad una *v* italiana (*gavte, luva* « lupa »); negli altri casi ha il suono della *v* italiana (*lavé, savèj*).

Accentazione. Si segna l'accento tonico sulle sdrucciole (*stiribàcola*), sulle tronche uscenti in vocale (*parlé, pagà, cafè*), sulle piane uscenti in consonante (*quàder, nùmer*), sul dittongo *ei* se la *e* è aperta (*piemontèis, mèis*), sul gruppo *ua* quando la *u* vale *ü* (*batù*a), e su gruppi di *i* più vocale alla fine di una parola (*fini*a, *podri*o, *feri*e). L'accento si segna anche in pochi altri casi isolati dove non occorrerebbe per regola e per indicare eccezioni (*tèra, amèra*, dove la *e* di sillaba aperta dovrebbe essere chiusa mentre è aperta) e può facoltativamente segnarsi sulla *e* delle finali *-et, -el* per indicare il grado di apertura (*bochèt, lét*). L'accento serve inoltre a distinguere alcune coppie di omografi (*sà* = verbo, *sa* = « questa »; *là* = avverbio, *la* = articolo).

(RIFER. C. Brero, *Gramàtica piemontèisa*, Vª Edission, A l'Ansègna dij Brandé, Editor Mario Gros, Turin 1987).

N.B. Si noti, ad es., che quando si scrive « o » senza l'accento grave, si deve leggere « u » (e quando si dice « u » bisogna scrivere « o »).

FONTI E BIBLIOGRAFIA

FONTI sulle quali è stato compiuto il lavoro:

- LEMOYNE G.B. - AMADEI A. - CERIA E., *Memorie Biografiche di Don Giovanni Bosco*, 19 vol. + I.A. San Benigno Can. 1898-1907; Torino 1909-1939 (I.A. 1948).
BOSCO G., *Epistolario di San Giovanni Bosco*, a cura di E. Ceria. Torino, 1955-1959, 4 vol.
BOSCO G., *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales dal 1815 al 1855*, a cura di E. Ceria. Torino SEI 1946.
BOSCO G., *Opere edite*, ristampa anastatica, 38 vol. Roma, LAS 1976-1987 (citare solo occasionalmente).

OPERE più frequentemente consultate:

A - BIBBIA:

- Biblia Sacra juxta Vulgatam editionem Sixti V et Clementis VIII*. Torino, SEI 1932.
La Sacra Bibbia secondo la Volgata tradotta in lingua italiana e con annotazioni dichiarata da Monsignore Antonio Martini, 4 vol. Firenze, presso Angelo Usigli 1852.
La Bibbia di Gerusalemme. Bologna, EDB 1980.
PEULTIER - ETIENNE - GAUTOIS, P.P., *Concordantiarum Universae Scripturae Sacrae Thesaurus* [...]. Parisii, Sumptibus P. Lethielleux Editoris 1939.

B - DIZIONARI:

a) Dizionari latini:

- BIANCHI E.R. - O. LELLI, *Dizionario illustrato della Lingua Latina*. Firenze, Le Monnier 1974.
CALONGHI F., *Dizionario Latino-Italiano*. Torino, Rosenberg & Sellier 1986.

b) Dizionari italiani:

- BATTAGLIA S., *Grande Dizionario della Lingua Italiana*. Torino, UTET (dal Vol. I, 1970, al Vol. XIII, 1986).
PETROCCHI P., *Nuovo Dizionario Universale della Lingua Italiana*, 2 vol. Milano, Fratelli Treves 1908.
TOMMASEO N. - BELLINI B., *Dizionario della Lingua Italiana*. Torino, UTET 1861-1879, 4 vol. in 8 tomi.
ZINGARELLI N., *Vocabolario della Lingua Italiana*, 11^a ed. a cura di M. Dogliotti e L. Rosiello. Bologna, Zanichelli 1985.

c) *Dizionari piemontesi:*

- BRERO C., *Vocabolario Piemontese-Italiano*. Torino, Ed. Piemonte in Bancarella 1982.
 GRIBAUDO G., *Dissionari Piemontèis*. Torino, A l'Ansègna dij Brandé, Editip 1983.
 LEVI A., *Dizionario etimologico del dialetto piemontese*. Torino, G.B. Paravia & C. 1927.
 VITTORIO DI SANT'ALBINO, *Gran Dizionario Piemontese-Italiano*. Torino, Società L'Unione Tipografico-Editrice 1859.
 ZALLI C., *Dizionario Piemontese-Italiano, Latino e Francese*, 2a ed., 2 vol. Carmagnola, Tip. di Pietro Barbié 1830.

d) *Dizionari francesi:*

- CUSATELLI G., *Dizionario Garzanti francese-italiano, italiano-francese*, 2 vol. Milano, Garzanti Ed. 1974.

C - ANNUARI, ENCICLOPEDIAE, RACCOLTE VARIE

- Annuario dell'Archidiocesi di Torino* 1984.
Annuario Generale Comuni e frazioni d'Italia 1968. Milano, TCI 1967
 BRUNACCI A., *Dizionario Generale di Cultura*, 7a ed. Torino, SEI 1956.
 CASALIS G., *Dizionario geografico storico commerciale statistico degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*. Torino, Maspero 1833-56, 28 vol.
 CHEVALLARD C. - FROVA P., *Cronaca di Torino*. Torino, le Bouquiniste 1972.
 D'ARVINO V. - PELLICANI P.A., *Enciclopedia dell'Ecclesiastico*, 4 vol. Torino, Cav. P. Marietti 1878-79.
 DE MAURI L., *5000 Proverbi e motti latini*. Milano, U. Hoepli Ed. 1986.
Dizionario degli Istituti di Perfezione diretto da G. Pelliccia e da G. Rocca. Roma, Ed. Paoline (dal Vol. I, 1974, al Vol. VII, 1983, A-R).
Dizionario Enciclopedico Italiano. Istituto della Enciclopedia Italiana (...) Treccani. Roma, Ist. Poligr. dello Stato, 12 vol. (1955-61 + Suppl. 1974).
Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti, 35 vol. + Indici e Appendici. Istituto G. Treccani, Milano-Roma 1929-37.
 FOSSATI L. (a cura di), *Dizionario grafico-itinerario*. Milano, Antonio Bietti e C. Ed. 1902.
 FUMAGALLI G., *Chi l'ha detto? Tesoro di citazioni* (...). Milano, Ed. U. Hoepli 1988.
 GARELLO G., *Piccola Enciclopedia Hoepli*, 2a ed., 3 vol. Milano, U. Hoepli 1913.
 GUASCO F., *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia dall'epoca carolingia ai nostri tempi*, 774-1909. «Biblioteca Subalpina vol. 54-58». Pinerolo, Tip. già Chiantore-Mascarelli 1911.
 MERCATI A. - FELZER A., *Dizionario Ecclesiastico*. Torino, UTET 1953-58, 3 vol.
La Nuova Enciclopedia Universale Garzanti Editori s.p.a. 1982.
 SPAGNOL E., *Il Libro delle Citazioni*. Milano, Garzanti Ed. 1983.
 SPRETI V. e collab., *Enciclopedia Storico-nobiliare italiana*, Vol. 6 + 2 (appendici). Milano, Ed. Encicl. St. nob. it., 1928-1935.
 VALENTINI E. - RODINÒ A., *Dizionario Biografico dei Salesiani*, a cura dell'Uff. Stampa Salesiano. Torino, Scuola graf. sal. 1969.

D - STUDI E VARIE

- ASS. PIEM. DEI BIBLIOTECARI, *La Stampa periodica a Torino e a Genova dal 1861 al 1870*, a cura di L. Tamburini e G. Petti Balbi. Torino, Biblioteca Civica 1972.
 BARICCO P., *Torino descritta da Pietro Baricco*, 1869. Torino, Tip. di G.B. Paravia e Comp. 1869.

- BERTOLOTI D., *Descrizione di Torino*. Torino, G. Pomba 1840.
- BIANCHI C., *Porta Palazzo e il Balon. Storia e mito*. Torino, Ed. Piemonte in Bancarella 1975.
- CHIUSO T., *La Chiesa in Piemonte dal 1797 ai giorni nostri*. Torino, Speirani, Arneodo 1887-1904, 5 vol.
- CIBRARIO L., *Storia di Torino*, 2 vol. 1846. Ristampa anastatica, Bottega d'Erasmus 1965.
- COGNASSO F., *I Savoia*. Varese, Ed. Dall'Oglio 1985.
- COGNASSO F., *Storia di Torino*. Firenze, Giunti Martello Ed. 1978.
- COMOLI MANDRACCI V., *Torino* (collana «Le città nella storia d'Italia»). Bari, Laterza 1983.
- DAVISO DI CHARVENSOD B., *Torino «...dentro della cerchia antica...»*. Torino, Centro Studi Piemontesi 1984.
- DEAMBROGIO L., *Le passeggiate autunnali di Don Bosco per i Colli Monferrini*. Castelnuovo D. Bosco, Istituto B.S. 1975.
- DINUCCI R., *Guida storico-artistica della città di Torino*. Torino, Ed. D'Aponte s.d.
- FUMAGALLI G., *Chi l'ha detto? Tesoro di citazioni [...]*. Milano, Ed. U. Hoepli 1988.
- GERVASIO R., *Storia aneddotica descrittiva di Torino*, 3 vol. Torino, Le Bouquiniste 1966-1970.
- GIANOGGIO D., *Invito alle Langhe*. Torino, A. Viglono e C. Ed. 1987.
- GRIBAUDI ROSSI E., *Quella Torino*. Milano, Longanesi & C. 1978.
- GRIGLIÈ R., *Invito alla Collina Torinese*. Torino, A. Viglono & C. Ed. 1968.
- GRIGLIÈ R., *Invito al Monferrato*. Torino, A. Viglono & C. Ed. 1976.
- Guida d'Italia del TCI, Piemonte*. Milano 1976.
- Guida d'Italia del TCI, Torino e Valle d'Aosta*. Milano 1975.
- MARZORATI G., *Guida di Torino*. Torino, Tip. di G. Marzorati 1858.
- MARZORATI G., *Guida di Torino commerciale e amministrativa*. Torino, Paravia 1883.
- MENGALDO P.V., *L'epistolario di Nievo: un'analisi linguistica*. Bologna, Il Mulino 1988.
- MIGLIORINI B. - Baldelli I., *Breve storia della lingua italiana*. Firenze, Sansoni 1986 (rist.).
- MUSSO G.M., *Invito al Canavese*. Torino, A. Viglono & C. Ed. 1977.
- MUSSO R., *Guida del Piemonte*. Torino, P. Gribaudo Ed. 1975.
- PICCABLOTTO C.A., *T come Torino*, 2 vol. Torino Ed. Capitello 1987.
- Piccola Biblioteca - I.S.S.* (tutta la serie dal 1984). Roma, LAS.
- Ricerche Storiche Salesiane - I.S.S.* (tutti i numeri dal 1982). Roma, LAS.
- RUGGIERO M., *Storia del Piemonte*. Torino, Ed. Piemonte in Bancarella 1983.
- STELLA P., *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, 2 vol. Zürich-Schweiz, Pas-Verlag 1968-69; 2ª ed. Roma, LAS 1979. 1981; vol. 3º Roma, LAS 1988.
- STELLA P., *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*. Roma, LAS 1980.
- TAMBURINI L., *Le Chiese di Torino dal rinascimento al barocco*. Torino, Le Bouquiniste s.d.
- VIRIGLIO A., *Torino e i Torinesi*, 2a ed. Torino SELP ed. 1931.

NB. Data la natura del nostro lavoro, non fu possibile citare i singoli autori ogni volta che venivano utilizzati.

INTRODUZIONE

Le Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco, com'è facile accorgersene, non sono, dal punto di vista linguistico, un testo dalle caratteristiche unitarie, bensì un centone di gran mole: 19 volumi di complessive 16.113 pagine di dati e informazioni raccolte e illustrate da diligenti compilatori.

Oltre al fornire una dettagliata cronaca dei fatti, esse riportano, come abbiamo già accennato nella Prefazione, il contenuto di non pochi manoscritti e parlate di Don Bosco, buona parte delle sue lettere, note e testimonianze di discepoli, amici e conoscenti, articoli di giornali, dispacci e documenti ecclesiastici e civili, corrispondenza privata di persone diverse per età, cultura e condizione sociale, il tutto originariamente scritto negli ampi limiti di circa un secolo e di un territorio che supera non di rado gli stessi confini dell'Italia.

L'analisi sistematica di un materiale linguistico così eterogeneo non solo riuscirebbe difficile impresa ma esulerebbe dallo scopo del nostro lavoro.

Ci pare tuttavia opportuno premettere al glossario una sommaria esemplificazione di quei particolari di grafia, morfologia, sintassi e lessico, che si diversificano dall'uso corrente e che, pur non rendendo impossibile la comprensione del testo, potrebbero suscitare dubbi e interrogativi nel lettore. Ciò servirà a metterlo sull'avviso, anche perché egli non troverà nel nostro glossario le voci che differiscono in modo facilmente riconoscibile se si avrà letto questa breve esposizione. Viene perciò data, quando occorre, l'opportuna esemplificazione indicativa. Occorrerà infine ricordare il carattere eminentemente pratico della nostra esemplificazione. Alcuni fenomeni che vengono messi insieme per ragioni di comodità didattica, da un punto di vista strettamente scientifico potrebbero essere tenuti distinti. Altri, non particolarmente vistosi e frequenti, vengono tralasciati.

I - DIFFERENZE NELLA GRAFIA

1. **Consonanti**a) *voci con consonante doppia invece di semplice*

affricani	invece di	africani	MB 11,412
Borrelli	»	Borel	MO 108,25
Caffasso	»	Cafasso	MO 41,7
Davidde	»	Davide	MB 10,64
diffatti	»	difatti	MB 9,776
incommodo	»	incomodo	MB 8,410
obbiezioni	»	obiezioni	MB 10,398
obbliare	»	obliare	MB 10,172
ommetto	»	ometto	E 479
tamburri	»	tamburi	MB 8,1037

b) *voci con consonante semplice invece di doppia*

mora	invece di	morra	MB 6,10
parochia	»	parrocchia	MB 10,356
providde	»	provvide	MB 16,608

c) *voci antichate con diversa consonante*

benefizio	invece di	beneficio	MB 9,776
consagrate	»	consacrate	MB 9,242
dugento	»	duecento	MB 16,119
servigio	»	servizio	MB 9,971
uffizio	»	ufficio	MB 10,22
viglietti	»	biglietti	MB 8,288

d) *consonante velare (o dura) davanti alla desinenza*

ottenghiamo	invece di	otteniamo	MB 9,802

e) *uso di « gl » invece di « l » davanti ad -i- semivocale*

esiglio	invece di	esilio	MB 8,872

f) *uso di « gn » invece di « ng »*

aggiugnevano	invece di	aggiungevano	MB 8,1044

g) *uso di « gn » invece di « ni »*

vegnente	invece di	veniente	MB 15,704

h) *uso di « h » iniziale in nessi arcaici col verbo « avere »*

hassi	invece di	assi (si ha)	MB 5,339
havvi	»	avvi (vi ha)	MB 9,398

i) uso di « ns » in latinismi invece di « s »

iscritto	invece di	iscritto	MB 8,487
inspirerà	»	ispirerà	E 500
istituuta	»	istituuta	MB 10,684

2. Vocali

a) forme antichate con diversa vocale

ambidue	invece di	ambedue	MB 8,534
carnovale	»	carnevale	MB 8,473
casipola	»	casupola	MB 474
colezione	»	colazione	MB 10,1114
crapole	»	crapule	MB 16,597
forastieri	»	forestieri	MB 10,155
formulario	»	formulario	MB 10,502; E 1142
incumbenza	»	incombenza	MO 158,10
istromento	»	strumento	MB 14,817
monistero	»	monastero	MB 10,579
nimico	»	nemico	MB 16,603
nissuna	»	nessuna	E 869
perrucca	»	parrucca	MB 4,276; E 40
rimoti	»	remoti	MB 9,229
romorosa	»	rumorosa	MB 16,358
sommissione	»	sommissione	MB 1,374
virolenta	»	virulenta	MB 10,533; E 1159

b) caduta di vocale all'inizio di parola (afèresi)

spedale	invece di	ospedale	MB 10,1292
spediente	»	espediente	MB 11,190
sperienza	»	esperienza	MB 10,685
stenuati	»	estenuati	MB 16,599

c) diversa vocale in fine di parola (metaplasmo)

conquisto	invece di	conquista	MB 2,17
destriere	»	destriero	MB 15,643; E 2267
forestiere	»	forestiero	MB 10,85
geste	»	gesta	MB 8,458
malintesa	»	malinteso	MB 8,635
scolare	»	scolaro	MB 8,472
sparviere	»	sparviero	MB 10,1014

d) dittongo invece di vocale semplice

abbuonamento	invece di	abbonamento	E 17
cuoprire	»	coprire	MB 10,379; E 1004
intuonava	»	intonava	MB 4,601

18 Introduzione

pruova	»	prova	MB 10,399
ruotaie	»	rotaie	MB 10,482
scuolari	»	scolari	MB 10,843
scuoprendo	»	scoprendo	E 1566
siegue	»	segue	HB 10,924

e) vocale semplice invece di dittongo

abbonare	invece di	abbuonare	MB 10,420
muovere	»	muovere	MB 17,269
rote	»	ruote	MB 10,709

f) « i » non etimologica in sede iniziale di parola (protesi)

— *istesso*

la costruzione	<i>istessa</i>	(<i>stessa</i>)	MB 10,127
l'economia	<i>istessa</i>	»	MB 10,140

— *davanti ad « s » impura dopo parola uscente in consonante:*

in iscuola	(scuola)	MB 8,620
in istretto incognito	(stretto)	E 718
non isfuggivano	(sfuggivano)	MB 10,6
non istà	(sta)	MB 10,60
non istimo	(stimo)	E 804
per iscoppiare	(scoppiare)	MB 9,980

(*così*: con istupore, in ispirito, non isbagliare, per ischerzo, ecc.)

g) elisione dell'ultima vocale di una preposizione articolata, che viene sostituita da apostrofo davanti a consonante iniziale

1 - « a' » invece di « ai »

a' loro medesimi occhi	MB 9,919
a' suoi divini voleri	E 871

(*così*: a' malevoli; a' soliti amici; a' suoi parenti, ecc.)

2 - « co' » invece di « coi » (con i)

co' miei fratelli	MO 21,123
co' miei orfanelli	MB 10,89
co' suoi allievi	MB 10,36

(*così*: co' nostri ragazzi; co' propri occhi, ecc.)

3 - « da' », « de' », invece di « dai », « dei »

de' miei figli	MO 21,118
de' suoi graziosissimi cenni	MB 10,139

(*così*: da' superiori, da' medici, de' suoi doveri, ecc.)

4 - « ne' » invece di « nei »

ne' prati	MO 19,80
ne' superiori e ne' compagni	MB 9,841

5 - « *pe'* » invece di « *pei* » (per *i*)

<i>pe'</i> Siciliani	MB 8,463
<i>pe'</i> suoi	MB 10,724 n. 1
<i>pe'</i> miei carissimi figli Salesiani	MO 15,11

6 - « *que'* » invece di « *quei* »

<i>que'</i> imprudenti	MB 8,931
<i>que'</i> popoli	MB 8,462
<i>que'</i> poveretti	MB 8,479
<i>que'</i> riguardi	MB 10,126; E 902
<i>que'</i> sacerdoti	MB 8,459

3. Inverzione nell'ordine delle consonanti o vocali o sillabe (metatesi)

areostato	invece di	aerostato	MB 6,28
sucida	»	sudicia	MB 10,2225

II - DIFFERENZE NELLA MORFOLOGIA

1. Articolo

a. omissione dell'articolo:

es. <i>a tutte ore</i> (a tutte le ore)	MB 8,629
<i>come è tuo nome</i> (com'è il tuo nome)	MO 34,91
<i>da tutte parti</i> (da tutte le parti)	MB 1,125
<i>quali cose non possiamo dire</i> (le quali...)	E 23

b. uso di « *gli* » invece di « *i* »:

es. <i>a tutti gli viaggiatori</i> (i viaggiatori)	E 861
<i>agli tre anni</i> (ai tre anni)	MB 10,139

c. uso di « *li* » invece di « *i* »:

es. <i>li miei coadiutori</i> (i miei...)	MB 8,492
<i>li miei poveri fanciulli</i> (i miei...)	MB 10,1142;
	E 1064
<i>li miei giovanetti</i> (i miei...)	E 444
<i>li monti</i> (i monti)	E 841

d. uso di « *lo* » invece di « *il* » soprattutto dopo « *per* »

es. <i>lo che forse potrà condurci</i> (il che...)	MB 8,482
<i>per lo che</i> (per il che)	MB 10,450
<i>per lo passato</i> (per il passato)	MB 9,960

2. Nome

a. genere maschile invece di femminile:

es. <i>il fine</i>	invece di	<i>la fine</i>	MB 1,488
<i>frondi</i>	»	<i>fronde</i>	MB 1,439
<i>il suppellettile</i>	»	<i>la suppellettile</i>	E 993
<i>i testimoniali</i>	»	<i>le testimoniali</i>	MB 13,374

b. *genere femminile invece di maschile:*

es. alla carcere	invece di	al carcere	MB 9,936
fossatella	»	fossatello	MB 10,1186
la giumenta	»	il giumento	MO 119,70
pettegolezze	»	pettegolezzi	MB 13,507
tratte	»	tratti	MB 10,105; E 889

c. *plurale in «chi» e «ghi» dei nomi in «co» e «go»*

es. parrochi	invece di	parroci	MB 10,400
stomachi	»	stomaci	MB 10,266

3. **Pronome**a. *forme antiquate:*

<i>«ei» per «egli»:</i>			
es. « <i>Ei</i> mi accolse sempre con grande bontà »			MB 1,1265
« <i>Ei</i> bramerebbe »			MB 9,965
« <i>Ei</i> mi cavarebbe d'imbroglio »			MB 8,488
<i>«eglino» per «essi»:</i>			
es. « Si accorsero che <i>eglino</i> erano pure di quelli »			MB 2,415
« Al cui aiuto <i>eglino</i> sono consacrati »			MB 10,859
<i>«elleno» per «esse»:</i>			
es. « È necessario anzitutto che <i>elleno</i> ottemperino »			MB 10,117
<i>«queglino» per «quelli»:</i>			
es. « <i>queglino</i> infatti non sapendo ancora... »			MB 13,165
<i>«desso, dessa» per «quello, quella»:</i>			
es. « non è <i>desso</i> ammalato? »			MB 9,841
« era <i>dessa</i> come una santa lega »			MB 1,409
<i>«esso» «per lui»:</i>			
es. « poter favorire <i>esso</i> e i suoi buoni chierici »			MB 8,408
<i>«esso lui» per «lui»:</i>			
es. « Non aveva alcuna attinenza con <i>esso lui</i> »			MB 8,558
<i>«essolui» per «lui»:</i>			
es. « Certe eccezioni ad <i>essolui</i> favorevoli... »			MB 10,833

b. *uso impersonale di «egli»:*

« <i>egli</i> è questo lo scopo di questa mia lettera »	E 649
« è <i>egli</i> un gran male? »	MB 10,20
(così: <i>egli</i> è certo, <i>egli</i> è d'uopo, <i>egli</i> è per questo ecc.)	

c. *«secolui, secolei, secoloro», opp. «seco lui, seco lei, seco loro», per «con lui, con lei, con loro»:*

« io <i>seco lui</i> condivido... »	MB 10,1158
« iniziative già così bene avviate <i>seco lui</i> »	MB 10,549
« Essendo venuto <i>seco loro</i> a discorrere... »	MB 8,915
« Mi invitarono di recarmi <i>seco loro</i> »	MO 164,86

d. « *il* » invece del pron. « *lo* »:

« <i>Il</i> lascio pensare »	MB 8,601
« <i>Il</i> trattarono come padre »	MB 8,679
(così: <i>il</i> chiamò, <i>il</i> diviene, <i>il</i> fingeva, <i>il</i> lesse, <i>il</i> ripeté, <i>il</i> sapeva ecc.)	

e. *contrazione e fusione di particelle pronominali*:

« <i>nol</i> » per « <i>non lo</i> »	
« <i>Nol</i> posso permettere »	MB 11,99
« Quando andremo a cena <i>nol</i> so »	MB 8,679
« Se <i>nol</i> vedessi »	MB 9,822
« <i>pel</i> » per « <i>per il</i> » anche nel senso « <i>per mezzo di</i> »;	
« <i>pella</i> » per « <i>per la</i> »; « <i>PELLI</i> » per « <i>per gli</i> »:	
« Le mando un biglietto <i>pel</i> benevolo Cav. Giacosa »	E 827
« <i>pella</i> erezione della Chiesa »	MB 10,116
« <i>PELLI</i> spirituali esercizi »	MB 10,177
(così « <i>mel</i> » per « <i>me lo</i> »; « <i>sel</i> » per « <i>se lo</i> » ecc.)	
« <i>mel</i> fecero aumentare »	MB 17,859; E 96
« <i>quai</i> » per « <i>quali</i> »:	
« Egli li amava tutti <i>quai</i> figli »	MO 63,28

4. Verbo

a. *forme letterarie o poetiche*:

(*dee* per *deve*, *deggio*, *deggiono* per *devo*, *devono*, *fo* per *faccio*, *ito* per *andato*, *ponno* per *possono*, *veggo*, *veggiamo* ecc. per *vedo*, *vediamo* ecc.)

es. « Don Bosco <i>dee</i> condurre con sé... »	MB 15,448
« tre soli sono i sacerdoti che <i>deggiono</i> provvedere »	MB 9,974
« io <i>fo</i> ogni giorno un memento »	MB 9,893; E 841
« <i>Femmo</i> <i>palese</i> »	MB 10,789
« Ove sarà <i>ita</i> ? »	MB 8,623
« Non <i>pònno</i> »	MB 10,311
« Faccia Dio che tosto <i>veggiamo</i> »	MB 8,1045

b. *forme apostrofate*: *fa'*, *sta'*; *va'*, ecc.

es. « <i>fa'</i> vita nuova »	MB 9,36
« lo <i>fe'</i> entrare »	MB 10,13
« <i>Sta'</i> attento alla lettura spirituale »	MB 9,36
« <i>Va'</i> dalla formica »	MB 9,37

c. *forme antiche non contratte*: *anderai*, *beverai*, *offerire* ecc. per *andrai*, *berrai*, *offrire* ecc.

es. « tu <i>anderai</i> a fare tutte quelle cose »	MB 1,127
« tu ne <i>beverai</i> »	MB 1,452
« per <i>offerire</i> in favore della chiesa »	MB 17,402

22 Introduzione

- d. *forme arcaiche di prefisso: dis- per di-, ris- per ri-, tras- per tra- ecc.*
 es. « era immediatamente *dis* messo dalla carica » MO 54,30
 « *ris*guardante alle Ferrovie dell'Alta Italia » MB 9,912
 « Il danaro della borsa *tras*mutato in inutili e rugginosi pezzetti di latta » MO 71,51-52
- e. *caduta di prefisso iniziale*
 (cennare per accennare, noiare per annoiare ecc.)
 es. « coll'erezione del *cennato* stabilimento » MB 10,348
 « fieramente *noiavalo* » MB 10,1186
- f. *prefisso iniziale oggi caduto*
 ((addimostrare per dimostrare e simili)
 es. « Il progetto di massima [...] *addimostra*... » MB 10,349
- g. *desinenza in « a » invece che in « o » nella 1.a pers. sing. dell'imperfetto indic.*
 (forma in uso prima del Manzoni)
 es. « *doveva* troppo sovente parlare di me stesso » MO 15,5
 « lo scorso autunno *io raccomandava* a V. S. Ill.ma » MB 8,408
 « *Io vedeva e leggeva* così chiaro » MB 10,21
- h. *forma contratta (poetica) dell'imperf. indic.*
 (avea, facea, sentìa, venìa e sim.)
 es. « Talora Giovanni gli *facea* sparire gli occhiali » MB 1,345
 « le stesse si *rendeano* vacanti » MB 9,974
- i. *tendenza alla formazione di voci verbali derivanti da un sostantivo o aggettivo:*
 es. *diligentato* da *diligente* MB 8,330
guiderdonerà da *guiderdone* MB 14,200 n. 1
oracoleggiare da *oracolo* MB 14,268
rettilineata da *rettilinea* MB 8,318

5. Avverbi, congiunzioni ecc. in forme rafforzate varie (anche di carattere sintattico)

<i>abbenché</i>	invece di	<i>benché</i>	
es. « <i>Abbenché</i> lo scopo pel quale... »			MB 11,585
<i>dippoi</i>	invece di	<i>di poi</i>	
es. « non se ne parlò <i>dippoi</i> »			MB 10,111
<i>mentrecché</i>	invece di	<i>mentre che</i>	
es. « <i>mentrecché</i> se ne veggono tuttodi... »			MB 16,600
<i>piucché</i>	invece di	<i>più che</i>	
es. « devonsi <i>piucché</i> mai stringersi compatti »			MB 13,768

III - DIFFERENZE NELLA SINTASSI

1. Sintassi dei pronomi

a. collocazione enclitica dei pronomi

- 1) *particelle pronominali posposte encliticamente al verbo con raddoppio di consonante iniziale* (caso molto frequente, come: *dirotti per ti dirò*):

- es. « non *avronne* rossore » MB 1,93
 « *esortollo* a leggerlo bene » MB 1,439
 « *intimolle* di obbedire » MB 1,167
 « *lasciollo* continuare per oltre mezz'ora » MB 1,177
 « il martedì e mercoledì *passolli* fuori di letto » MB 1,462
 (così: *adornollo*, *aggiustollo*, *approvolla*, *assicurolla*, *dommi*, *guardollo*, *intimolle*, *invitollo*, *menommi*, *pregollo*, *sallo*, *sembrommi*, *udillo* ecc.)

2) *particelle riflessive posposte encliticamente al verbo con raddoppio di consonante perché il verbo è tronco*: (come: *gioverassi* per *si gioverà*):

- es. « *armossi* di tale energia di volontà... » MB 1,251
 « La Prussia *convertirassi* » MB 9,829
 « non *distaccossi* più dal suo fianco » MB 1,171
 « perciò *ritornossene* a casa » MB 1,298
 « *sdegnossi* fortemente » MB 1,180
 « Il Card. Berardi *sembrocci* un vero padre » MB 11,557

(così: *andossene*, *canterassi*, *contentossi*, *inoltrossi*, *incontrossi*, *lasciossela*, *meravigliossi*, *mostrossi*, *metterassi*, *portommela*, *recossi*, *sentissi*, *trovossi* ecc.)

o *nella forma impersonale* (caso frequente, come: *potrassi* per *si potrà*):

- es. « come pure *puossi* dire che non passò giorno... » MB 9,316
 (così: *fassi*, *stassi* ecc.)

3) *particelle pronominali posposte encliticamente al verbo senza raddoppio di consonante perché il verbo non è tronco*: (come *dissemi* per *mi disse*):

- es. « *avevami* affidato alla mia padrona di casa » MB 1,258
 « *disseglì* soltanto » MB 1,334
 « *inginocchiandomegli*: Santo Padre, *dissi..* » MB 8,649
 « lo *pregarono a volerneli* aiutare » MB 1,260

(così: *acuivalo*, *annunziogli*, *darebbemi*, *esprimevagli*, *fecegli*, *fugli*, *giòvomi*, *lasciogli*, *offerendonegli*, *piacemi*, *stale*, *sonovi*, *videlo*, ecc.)

4) *particelle riflessive posposte encliticamente al verbo senza raddoppio di consonante iniziale* (molto frequente, come: *erasi* per *si era*):

- es. « *facciassi* coraggio » MB 10,304; E 955
 « *sembrami* per altro che le cose... » MB 8,483
 « Giovanni Bosco *sentiasi* sempre più... » MB 1,381
 « tali cose *vannosi* verificando... » E 498
 « la sua lettera *vennemi* a raggiungere... » E 778

(così: *esponesi*, *odesi*, *sonosi*, *spiccavasi*, *trovasi*, *udrannosi* ecc.)

o *nella forma impersonale* (caso frequente, come: *aveasi*, *avvene*, *potrebbeasi*, *sapèasi* ecc.).

5) *particelle pronominali e/o riflessive posposte encliticamente al verbo senza raddoppio di consonante, ma con caduta di vocale finale del verbo* (molto frequente, come *armaroni* per *si armarono*):

- es. « sovente *erangli* presentate varie carte da giuoco » MB 1,345
 « *fabbricarongli* delle imputazioni... » MB 1,509

24 Introduzione

- « se *mettonsi* in pratica » E 818
« giustamente *parmi* di poter dire » MB 8,482
« non *vuolsi* però con ciò intendere » MB 9,575
(così: *giungevangli, devonsi, duolmi, mostraronsi, sarebbersi, soglionsi, siensi, unsconsi, venivangli, avrebbonsi, potrebbonsi, sarebbonsi* ecc.)
- b. *locuzioni pronominali in forme sintattiche antichate* (come: *gli è che, si è di, si fu, me gli, ne li, ne lo*, ecc.)
- es. « la prima cosa che feci *si fu* di chiedere... » MB 10,52
« perché *se gli facesse* una commendatizia », MB 9,295
« quello che trovo di singolare *si è che...* » E 8
(così: *che me gli appressassi, ne li remunerasse, ne lo avvisasse*, ecc.)
- c. *uso del pronome al dativo (cui invece di che)*
- es. « comparve sulla porta, *cui* però tenea semichiusa » MB 1,164
« con uno dei soliti sogni, *cui* pregherò Maria a mandarle » MB 9,31
« una lettera (...) *cui* io lessi piangendo » MB 9,194
« una malattia violenta, *cui* sopportò... » MB 9,212
« una persona *cui* ben conosce il Cavaliere » MB 8,650

2. Sintassi del verbo

- a. *verbo seguito da infinito senza preposizione (dialettalismo)*
- es. « *andava servirgli* la santa messa » MO 36,140
« a stento *cominciava capire* quello che leggeva » MO 28,27
« desiderava che invitassimo la madre sua a *venirlo visitare* » MB 8,422
(invece di: *andava a servirgli, cominciava a capire, venirlo a visitare*, e simili)
- b. *uso dell'infinitiva invece di una proposizione dichiarativa:*
- es. « Don Rua mi scrive *essere morto* tuo padre » MB 10,775; E 1171
(invece di: *che è morto* tuo padre, e simili)
- c. *oscillazione tra passato prossimo e remoto (dialettalismo)*
- es. « La sua comparsa *mi ha spaventato*, e senza dar tempo a riavermi. *prese* a parlare così » MO 67,74-76
« A Natale *ho dato mano* al Donato, a Pasqua *diedi* principio alle traduzioni » MO 36,147-148
« Si *celebrò* la messa, *si fece* la comunione, quindi *ho fatto* un sermoncino » MO 209,28-29

3. Uso delle preposizioni

- a. *a, ad, al, alle*, invece di: *di, con, il, le*, ecc.:
- es. « a nome Giuseppe Delacqua » (*di* nome) MO 22,139
« a tua comodità » (*con* tua comodità) E 481
« riguardanti *al* suffragio » (*il* suffragio) E 23
« riguardante *alle* Ferrovie » (*le* Ferrovie) MB 9,912
« giunsero *a* corsa » (*di* corsa) MB 9,980

- b. *di*, invece di: *a, da, in*, ecc.:
 es. « mi affretto *di* spedire » (*a* spedire) E 828
 « *di* faccia alle Belle Arti » (*in* faccia) MB 8,539
 « la quarta sarà *di* quest'anno aperta » E 1396
- c. *in*, invece di: *a, al, per*, ecc.:
 es. « ciò che le significai *in* voce » (*a* voce) MB 10,670
 « *in* prima » (*per* prima) MB 10,87
 « è *in* corrente delle cose avvenute? » (*al* corrente) MB 12,45
- d. *uso letterario, oggi pleonastico di: in*
 es. « *in* sull'istante » (sull'istante) MB 10,24
 « questa quiete *in* oggi » (oggi) MB 8,559
 « il fratello Giacomo, *in* allora allievo » (allora) MB 9,340
 « affezionatissimi figli *in* verso al Padre comune » MB 14,768
 « *in* sino ad un nuovo esplicito avviso » MB 15,709

4. Sintassi del periodo

Anacoluti non rari in certi scritti di Don Bosco, specialmente nelle Memorie dell'Oratorio:

- es. « *Per chi* è allevato tra boschi (...) *prova*
 grande impressione di ogni piccola novità » MO 47,7-9
 « *Un povero cherico*, senza che se ne accorga, *gli*
accade spesso di trovarsi in gravi pericoli » MO 98,5-6
 « S. Alfonso divenne il maestro delle nostre scuole con
 quel vantaggio che fu lungo tempo desiderato, *e che*
oggi se ne provano i salutari effetti » MO 122,48-51

5. Ordine delle parole (aggettivo posto prima del sostantivo dove oggi si usa generalmente porlo dopo)

- es. « il Comunale Consiglio » MB 10,154
 « il fattole invito » MB 9,875
 « il religioso servizio » E 755
 « la graziata bambina » MB 10,178
 « la ossequiata sua lettera » E 828
 « nell'estiva stagione » MB 10,174
 « tutte le profuse lodi » MB 9,835
 « musicali istrumenti » MB 13,193

IV - DIFFERENZE NEL LESSICO (breve esemplificazione)

1. Parole o forme anticate

angiolì	MB 8,421	angeli
asciolvere	MB 6,1052	far colazione
bisogna	MB 9,777	necessità
cangiamento	MB 1,462	cambiamento

niuno	MB 10,68	nessuno
nudro	MB 10,489	nutro
ospitale	MB 9,772	ospedale
perocché	MB 9,834	poiché

2. Voci letterarie o poetiche

amistà	MB 1,257	amicizia
augelli	MB 12,449	uccelli
fiate	MB 10,267	volte
nappo	MB 10,311	coppa
opra	MB 10,1062	opera
rai	MB 10,312	raggi
sieno	MB 18,166	siano
spirto	MB 10,311	spirito

3. Voci con finale in « ento », oggi non più in uso

attendimento	MB 8,694	attesa
calzamenti	MB 10,395	calzature
componimento	MB 8,384	composizione
impiantamento	MB 10,481	impianto
risultamenti	MB 8,561	risultati

4. Locuzioni latine (scelte da un solo vol. delle MB)

ad libitum	MB 11,343	a volontà
ex novo	MB 11,207	daccapo
in extenso	MB 11,279	per disteso
mutatis mutandis	MB 11,126	mutato ciò che è da mutare
nominatim	MB 11,123	nominatamente
non plus ultra	MB 11,398	il massimo possibile
pro bono pacis	MB 11,102	per il bene della pace
quid agendum	MB 11,93	che fare
statu quo	MB 11,360	situazione di fatto

5. Parole prettamente dialettali

ajassin	E 1518	callo, seccatore
balòss	MB 4,675	birbone
barba	MB 10,265	zio
contacc	MB 1,109	contagio! (escl.)
farfo (farfu)	MB 11,263	sciocco
parin	MB 2,270	padrino
potagé	MB 7,79	fornello da cucina
s-ciapin	MB 4,457	persona inetta

6. Dialettalismi:

a) parole dialettali italianizzate

allea	MB 9,622; E 745	viale	piem.: (alèa)
bocchetto	MB 7,333; E 288	mazzo di fiori	(bochèt)
borri	E 1700	errori	(boro)
farinelli	MB 2,322; E 7	biricchini	(farinel)
gavasso	MB 8,248; E 438	pagnottella	(gavass)
maleso	MB 4,274; E 40	larice	(malèzzo)
rabello	MB 2,321; E 7	chiasso	(rabel)
sfrosadore	MO 100,59-60	contrabbandiere	(sfrosador)
zuccotti	E 1457	zucchini	(cossòt)

b) locuzioni dialettali italianizzate

alla bella meglio	MO 155,14	alla bell'e meglio
fare vita col cappellano	MO 40,46	abitare in casa del cappellano
faccia delle parrucche	MB 9,38	rimproveri
faccia il giorgio nuovo	E 58	faccia lo gnorri
farle buono	E 2198	condonarle
intascare i burattini	E 1458	fare le valigie

c) parole italiane usate nel loro significato dialettale

continenza	E 721	velo omerale (continensa)
figliuoli	E 14	ragazzi (fieu)
giubilazione	E 1904	pensionamento (giubilassion)
grazioso	E 2297	gentile (grassìos)
patriotti	MO 116,69	compaesani (patriòt)
studiare	E 1232	riflettere (studié)

7. Espressioni gergali interne a Valdocco

apparteneva alla tribù di Manasse (era manesco)	MB 10,104
bongioannista (membro del piccolo clero)	MB 8,348
classe bassignana (classe dei più piccoli)	MB 5,132
metodisti (chi a Valdocco non voleva eccezioni)	MB 9,742
pubblicisti (studenti di scuola pubblica)	MB 11,220

8. Termini francesi

atelier	MB 13,999	laboratorio
buffet	MB 9,869	buffé
déjeuné(r)	MB 11,164	colazione
escamoter	MB 10,556	far sparire
gazeuse	MB 4,461	gassosa
orphelinat	MB 13,997	orfanotrofio
peut-être	MB 5,813	può essere, forse

28 *Introduzione*

soirée	MB 14,133	serata
tout le monde	MB 11,424	tutti

(sono incluse nel glossario anche frasi o espressioni francesi qui non esemplificate).

9. **Termini spagnoli o latino-americani**

capilla	MB 12,97	cappella
estancieros	MB 13,163	proprietari di azienda
ganaderos	MB 15,318	allevatori di bestiame
pequeños	MB 13,178	piccoli
toldos	MB 14,287	tende, capanne

(sono incluse nel glossario anche frasi o espressioni spagnole qui non esemplificate).

AVVERTENZE

I - AVVERTENZE GENERALI VALIDE PER TUTTE TRE LE PARTI

1. *Ordine alfabetico*: l'ordine progressivo dei termini illustrati non fa distinzione tra parola semplice e composta, tra preposizione e sostantivo, tra voce singola e frase intera; ma segue l'ordine delle lettere dell'alfabeto in tutto l'insieme della voce. Questa scelta è dovuta all'estrema varietà degli elementi che compongono il glossario (Parte I), il dizionario locale (Parte II) ed il frasario latino (Parte III): nomi propri e comuni, locuzioni e frasi, italiane, dialettali, ecc.

Si troverà quindi, ad esempio, *bonariense* prima di *Bon Dieu*, *Indi* prima di *in domo*, *omnes virtutes* prima di *omne trinum*, *quis infirmatur* prima di *qui vult*, *santuario* prima di *San Vito*, e simili.

Nell'ordine alfabetico si sono ovviamente ignorati gli articoli iniziali di ogni voce, frase o locuzione.

2. *Citazioni*: dopo la trascrizione di una voce o del suo significato, si cita un passo delle MB (MO, E, OE) in cui tale voce si trova con quel particolare significato. Quando si trovano citati l'Epistolario (E) o le *Memorie dell'Oratorio* (MO) senza riferimento alle MB, vuol dire che il testo citato non appare in MB, e viceversa. Quando la citazione è seguita da un « cf. » vuol dire che il medesimo testo si trova nell'altro scritto con lievi varianti.

Scopo della citazione essendo essenzialmente quello di illustrare il particolare significato della voce in questione, non sempre il passo citato ha senso completo. Chi lo desiderasse avere può ricorrere alla fonte citata.

3. *Testi più estesi*: tutti i testi latini, francesi, spagnoli, piemontesi, ecc. di maggior ampiezza non vengono tradotti, bensì elencati in apposito *Appendice* alla fine del volume.

II - AVVERTENZE PER IL GLOSSARIO (Parte Prima)

1. *Indicazioni grammaticali*: ridotte all'essenziale, vengono fornite soltanto a parole singole, esclusi i Nomi propri.

2. *Voci piemontesi*: vengono riportate con la grafia in cui risultano nel testo. Prima di darne l'esatta traduzione vengono ripetute (quando occorre)

nella retta grafia moderna, che è pure quella storica e nasce da radici che devono essere rispettate.

3. *Espressioni latine*: sono singole voci o locuzioni, frasi incomplete incluse in contesto italiano, parole iniziali di preghiere, inni, formule, feste liturgiche e simili.

4. *Nomi propri*: di persona e di luogo, di istituzioni religiose e civili, di giornali, ecc. fuori del Piemonte, si danno solo quando la loro spiegazione pare richiesta per l'importanza che hanno nella vita di Don Bosco o per una miglior intelligenza del testo. Non risponde infatti ai fini dell'opera l'offrire un dizionario biografico, storico e geografico esauriente.

III - AVVERTENZA PER IL DIZIONARIO LOCALE (Parte Seconda)

I nomi vengono trascritti come si trovano nel testo, con opportuni rimandi ad altre diciture. Se la grafia risulta errata o antiquata, le si affianca la forma corretta o attuale.

IV - AVVERTENZE PER IL FRASARO LATINO (Parte Terza)

I passi biblici vengono riportati come si trovano nel testo senza la citazione ivi a volte indicata e non sempre esatta. Segue la pura citazione delle MB a cui fa seguito la traduzione italiana.

Per l'Antico Testamento la traduzione è quella del Martini (Firenze 1852) e per il Nuovo quella ufficiale della CEI (1971) eccetto nei casi in cui il ricorso al Martini (indicato dalla sigla BM) si renda necessario. Si dà infine l'esatta citazione del brano biblico.

Quanto ai passi dei classici latini e cristiani, ecc., si ricorda che lo scopo nostro era semplicemente quello di darne la traduzione. Tuttavia quando lo si giudicò possibile ed opportuno vi si aggiunsero pure le relative citazioni e rettifiche.

N.B. Le voci non reperibili nella Parte Prima si possono trovare facilmente nei dizionari di uso comune.

I nomi di luogo mancanti nella Parte Seconda non appartengono alla Regione Piemontese.

Le citazioni non rintracciabili nella Parte Terza si hanno già tradotte nel testo.

PARTE PRIMA

GLOSSARIO

A

ab aeterno, lat.: fin dall'eternità. «Vieni pertanto a ricevere il premio eterno che ti è stato preparato *ab aeterno*», MB 14,486.

ab alto, lat.: dall'alto, da Dio. «Persona illuminata *ab alto*, ha detto: Apri l'occhio», MB 5,185.

ab antico, lat.: da tempi remoti. «P.e. dire che il Municipio aveva l'insegnamento pareggiato *ab antico*», MB 9,674.

Abari: Abarim, elevazione ad est del Mar Morto, con il Monte Nebo, sul quale morì Mosè. «Avanti, su avanti! passate il Giordano - che d'*Abari* il colle, di Cades il piano - all'uom della fede fatale non fu», MB 10,1254.

abate, sm.: termine che corrisponde a *Reverendo, Padre*. «Signor *abate*, desiderate di vedere qualche spettacolo della nostra festa?», MO 42,19-20.

Abate commendatario: Abate di un'abbazia commendatizia. V. **Abbazia commendatizia**. «*Abate commendatario* perpetuo di S. Dalmazzo», MB 9,145.

abbadare, v. intr. pop.: badare. «Egli *abbadava* a contentar tutti», MB 18,305.

abbarrare, v. tr. ant.: sbarrare. «Perciò si decise di *abbarrare* quel torrente minaccioso», MB 7,196.

Abbazia commendatizia: abbazia di proprietà laica data in feudo dal padrone (in questo caso, dai Savoia) a persona, prete secolare o anche semplice laico, che porta il titolo di Abate commendatario. «Perduta però la primitiva regolar disciplina fu nel 1383 eretto in *Abbazia commendatizia* sotto il protettorato dei Conti di Savoia», MB 4,119.

Abbazia d'Altacomba: abbazia cistercense (sec. XI) sulla riva occidentale del lago di Bourget (Savoia), la cui cappella dal sec. XII al sec. XVIII servì di sepoltura ai principi di Savoia. «Le maledizioni che stavano scritte dagli antichi Duchi di Savoia nelle carte di fondazione dell'*Abbazia di Altacomba*», MB 5,173.

abbazia Nullius: abbazia *nullius dioecesis* (= di nessuna diocesi), cioè autonoma, sotto la giurisdizione dell'abate. «Erigendovi l'*abbazia Nullius* dei santi Nicola e Benedetto», MB 13,118.

Abbé Jean Bosco, supérieur de la Pieuse Société Salésienne, recommande à St Fran-

çois de Sales toutes ses oeuvres, dont St François est le patron, fr., MB 16,186. Il Sacerdote Giovanni Bosco, superiore della Pia Società Salesiana, raccomanda a S. Francesco di Sales tutte le sue opere, di cui S. Francesco è il patrono.

Abbé Joseph Ronchail Directeur du Patronage de Saint Pierre - Nice, fr., MB 13,537; E 1620. Don Giuseppe Ronchail Direttore del Patronato di San Pietro - Nizza.

abbenché, cong. ant.: benché. «*Abbenché* lo scopo pel quale intraprendono il lungo e penoso viaggio sia di per se stesso titolo bastevole...», MB 11,585.

abbigliarsi, v. rifl.: vestirsi. «Non può *abbigliarsi* nè camminare da solo», MB 18,418.

abbonare, v. tr.: abbonare, ridurre il prezzo di. «Vietò alle ferrovie di *abbonare* una parte del nolo», MB 10,420.

Abbreviatore Apostolico di S.S.: Prelato della Cancelleria Romana addetto alla redazione e revisione degli atti pontifici. «Mons. Dell'Aquila, *Abbreviatore Apostolico di S.S.*», MB 10,738.

Abbreviatore de' Brevi al Parco Maggiore: Prelato della Cancelleria Romana addetto alla redazione e revisione dei Brevi pontifici. È chiamato *Abbreviatore* perché compone i testi degli atti che un copista riprodurrà poi in caratteri più artistici e vistosi sulla pergamena del Breve. *Parco Maggiore* era quella parte del Palazzo Apostolico dove gli Abbreviatori lavoravano. «Veniva poi nominato *Abbreviatore de' Brevi al Parco Maggiore*», MB 7,745.

abbruffamento, sm. non usato: affollamento, ammicchiata, pigia-pigia. «Pensare a quell'*abbruffamento* degli uni sugli altri...», MB 3,127.

abbuonamento, sm. ant.: abbonamento. «V.S. avrà rimborso di quanto ha anticipato con *abbuonamento gratis*», E 17; cf. MB 3,482 (*abbonamento*).

ab immemorabili, lat.: da tempo sì antico che memoria non vi giunge. «Egli si era alacramente occupato per far riconoscere ed approvare dalla Santa Sede il culto reso *ab immemorabili* al Beato Cherubino Testa, religioso dell'Ordine di S. Agostino, morto in Avigliana, sua patria, nel 1479», MB 8,213.

ab imo, lat.: dal basso, dalle fondamenta (*ab imis*). «Egli dunque pensò che bisognasse cominciare *ab imo*, con una classe elementare preparatoria e poi il ginnasio», MB 15,290.

ab initio, lat.: fin dal principio. «Don Oreste Pariani, parroco di Galbiate in Brianza e cooperatore *ab initio*...», MB 18,624.

ab interitu, lat.: dalla distruzione, dall'estinzione. «Non trattasi di creare ma di revocare *ab interitu* la Colonia», MB 10,1243.

Ablegato pontificio: persona che il Papa invia a portare il berretto o il cappello cardinalizio ai nuovi porporati che, per varie ragioni, non possono recarsi a Roma a riceverlo. Resta un inviato di secondo ordine rispetto al Legato. «In qualità di *Ablegato pontificio* aveva portato la berretta cardinalizia per l'Arcivescovo di Siviglia monsignor Gioachino Luch», MB 15,551.

a bocca: a voce. «Il portatore meglio Le dirà *a bocca*», MB 5,43; E 86.

absque consensu Capituli, lat.: senza il consenso del Capitolo (qui si tratta del Capitolo delle Monache Barberine a Roma). «O fate voi il contratto, o lo faremo noi *absque consensu Capituli*», MB 9,678.

Abuna, sm. arabo: Padre (Abuna Antùn = Padre Antonio). «*Abuna* Antùn Belloni», MB 17,896.

a buon tempo: a buon punto. «Questo Municipio ha fatto costruire un fabbricato che trovasi già *a buon tempo*», MB 9,959.

a campane doppie: senza ritegno (tirar giù a campane doppie = sparlar senza ritegno). «E continuava *a campane doppie* contro Don Bosco», MB 9,628.

a capo di: sotto il nome di qc. «In quanto poi all'insegnamento compariscono soltanto le scuole della Maîtrise che sono aperte *a capo di* Lei che presenta i voluti titoli legali», MB 14,597.

Accademia dell'Arcadia, V. **Arcadia**. «Ci condusse con sè all'*Accademia dell'Arcadia*», MB 10,1240.

Accademia Ligustica: Accademia Ligure di Belle Arti. «Cav. Federico Peschiera, professore dell'*Accademia Ligustica* di Genova», MB 7,103.

Accademici Arcadici, V. **Arcadia**. «Il Presidente degli *Accademici Arcadici*, Mons. Ciccolini e Mons. Fratejacci presentarono a Don Bosco il diploma col quale veniva annoverato fra i membri di questa celebre ed antica Accademia», MB 10,537.

accagionare, v. tr. ant.: incolpare. «E non ne potremo *accagionare* che la assoluta impossibilità per parte nostra», MB 15,288.

accavalciare, v. tr.: accavallare. «Non fu

mai visto neppure una volta sola *accavalciare* le gambe», MB 5,158.

accensatore, sm. ant.: concessionario di una privativa, di un monopolio; rivenditore di prodotti che sottostavano a pubblico tributo e gabella, come l'acquavite, il sale e il tabacco. «Il sito del collegio sarebbe la casa di proprietà dell'*accensatore* Provera», E 291.

accesso sanguigno: attacco improvviso con pericolo di emorragia cerebrale. «Incominciava a soffrire di *accessi sanguigni*», MB 6,784.

acchiudersi, v. rifl. ant.: rinchiudersi. «*Acchiudonsi* nel nappo sacre stille», MB 10,311.

acciò, cong. lett.: affinché. «Degnisi di accenderli tutti del fuoco della sua carità *acciò* tutti [...] ne accendano anche il maggior numero d'uomini che sarà possibile», MB 15,777.

Acclamationes, sf. pl. lat.: Acclamazioni al Papa. «La Schola Cantorum dell'Ospizio Sacro Cuore [...] eseguì le *Acclamationes* in onore del Papa secondo l'antica liturgia», MB 19,152-53.

accogliere a gloria: accogliere con viva aspettativa ed entusiasmo. «Qua verrebbero salutati e *accolti a gloria*», MB 13,636.

accomodare, 1) v. intr.: tornar comodo. «Se ti *accomodasse* venir a passare le vacanze quivi con me...», MB 5,712; 2) v. tr.: accontentare, giungere ad un accordo con qc. «Sono anche pronto di fare un mutuo per *accomodare* il municipio», MB 13,447; E 1560.

accountare, v. tr. ant.: informare. «*Furono accountati* i suonatori, ed ogni altra cosa disposta perché riuscisse quel maligno contrattare», MB 5,415.

accordare, v. intr.: concordare, combinare, corrispondere a. «La tua lettera mi [sic] *accordò* colle affettuose parole del sempre caro D. Lemoyne di fare una gita a Lanzo», MB 12,387.

accuorato, agg. ant.: accorato, addolorato. «Era altamente *accuorato* nel vedere nei di sacri al Signore, centinaia e centinaia di fanciulli, che abbandonati a se stessi...», MB 3,579.

a cento doppi: in numero assai maggiore; moltiplicato. «La Madonna glielo restituiva *a cento doppi*», MB 7,191.

a che di ciò: di ciò di cui si tratta. «Affinché i Teologi consultori sieno a giorno *a che di ciò*, per loro governo», MB 10,200.

acitano, agg.: di Acireale (CT, Sicilia). «Al Collegio S. Martino il municipio *acitano* accordava già un sussidio annuo di lire duemila», MB 14,316.

acqua della Bourbade: una varietà di acqua minerale naturale, che potrebbe essere quella di Bourbon-Lancy (Saône-et-Loire, Francia). «Alternare ciascun mese, durante dieci giorni, l'*acqua* di Vals con quella della *Bourbade* [sic], da bersi durante i pasti», MB 17,58.

acqua di Vals: acqua di Vals-les Bains (Ardèche, Francia), località nota per le sue acque minerali naturali. «Alternare ciascun mese, durante dieci giorni, l'*acqua* di Vals...», MB 17,58.

acquetta, sf.: preparato velenoso a base di arsenico (dar l'*acquetta* = avvelenare). «Si aggiungeva il pregiudizio del basso popolo, il quale s'incaponiva nell'idea che i medici somministrassero agli ammalati una bibita avvelenata, cui in Torino davasi il nome di *acquetta*», MB 5,78.

Actiones nostras, lat.: Le nostre azioni... (parole iniziali della preghiera che si usava recitare prima dello studio, della scuola e del lavoro nelle case salesiane). «Nel dopo pranzo si cominciava coll'*Actiones nostras* e si chiudeva la lezione colle preghiere della sera», MB 1,222; cf. MO 54,34.

ad aedificationem, lat.: a scopo di edificazione. «Non è certamente ad *destructionem*, ma ad *aedificationem* che noi manteniamo in quella casa le suore di Maria Ausiliatrice», MB 13,992.

adagiatamente, avv. non usato: adagio, con calma. «Nella chiesa di S. Francesco di Sales, del quale avendo letto *adagiatamente* la miracolosa vita, sono, a così dire innamorato sino alle ciglia», MB 14,201 n. 2.

ad annum, lat.: per un anno. «Poi osserva tutte le altre, e trova sempre *ad annum*», MB 11,479.

ad Aquas Salvias: alle Acque Salvie, località alla periferia di Roma, 4 km circa oltre Porta S. Paolo, chiamata così anticamente perché apparteneva alla famiglia Salvia, oggi invece *Le Tre Fontane*. Secondo la tradizione ivi fu decapitato S. Paolo. Sul luogo vi sono una Trappa e tre chiese: S. Paolo alle Tre Fontane, S. Vincenzo ed Anastasio, e S. Maria Scala Coeli, che DB visitò il 22 marzo del 1858 nel suo primo viaggio a Roma. «Di qui, dopo un miglio di strada [Don Bosco] fu al celebre luogo denomi-

nato *ad Aquas Salvias*, ove S. Paolo diede il sangue per Gesù Cristo», MB 5,886.

ad audiendas fidelium confessiones, lat.: ad ascoltare le confessioni dei fedeli. «La riammissione *ad audiendas fidelium confessiones*», MB 13,348.

ad audiendum verbum, lat.: a sentire la parola (a ricevere istruzioni in merito ad un incarico e sim.; a ricevere un rimprovero e sim.). «Era questi persona assai istruita, pia e prudente, e senza fare ad altri parola, mi chiese *ad audiendum verbum*», MO 72,64-65.

ad breve tempus, lat.: per un breve tempo. «Fare emettere or all'uno or all'altro qualche voto, *ad breve tempus*», MB 5,685.

ad Capitulum... ad Episcopum, lat.: al Capitolo (della Cattedrale)... al Vescovo. «Senza ingerirsi personalmente il Vescovo faccia esporre la Bolla *ad Capitulum* (ed anche quella *ad Episcopum*) nella Sacrestia della sua Collegiata», MB 10,500.

ad cautelam, lat.: per precauzione. «Fin ora si mostrava la facoltà semplicemente *ad cautelam*», MB 10,671.

addarsi, v. intr.: accorgersi. «Quella volta però il Santo *se ne addiede*», MB 18,272.

ad decennium, lat.: per dieci anni. «Dimisorie assolute *ad decennium*», MB 10,796.

ad destructionem, lat.: a scopo di distruggere. «Non è certamente *ad destructionem*, ma ad *aedificationem* che noi manteniamo in quella casa le suore di Maria Ausiliatrice», MB 13,992.

addimostrare, v. tr. lett.: dimostrare. «Il progetto di massima, che si unisce alla presente dimanda, *addimosta* come l'Opera che forma il soggetto ridondi incontestabilmente a beneficio della popolazione», E 976.

ad Ecclesiastici Ordinis decorem promovendum, lat.: per promuovere il decoro del Ceto Ecclesiastico. «Quasi da Dio stesso fondato in questi miseri tempi *ad Ecclesiastici Ordinis decorem promovendum*», MB 8,878.

adequare, v. tr. ant.: adeguare, corrispondere a. «Questo pertanto è quello che posso fare per i suoi raccomandati, e parmi che possa *adequare* le sue mire», MB 4,140.

ad evitanda scandala aut convicia, lat.: per evitare scandali o proteste. «Ogni Direttore può concedere alcuni soldi ai preti di sua casa, affinché possano fare qualche

limosina [...] *ad evitanda scandala aut convicia*», MB 13,249.

ad experimentum, lat.: ad esperimento. «Solo in conto di cosa provvisoria *ad experimentum*», MB 10,712.

ad extra, lat.: al di fuori. «Queste, o veneratissimo Padre, sono le notizie od operazioni *ad intra*, ora passo a darle quelle che sono *ad extra*», MB 18,225.

ad hoc, lat.: a ciò, a tale scopo. «Mantenimento di alcuni giovani *ad hoc*», MB 8,382; E 493.

ad hoc et propter hoc, lat.: a questo scopo e per questo motivo. «Finora non mi fu possibile occuparmi seriamente della progettata costruzione Vallecrosia, ma adesso ci sono *ad hoc et propter hoc*», MB 14,364; E 1966.

ad hominem, lat.: appositamente per una persona. «Una commendatizia *ad hominem*», MB 8,741.

ad honorem, lat.: a semplice titolo onorifico. «Nè si creda che Don Bosco fosse direttore *ad honorem*», MB 11,202.

ad importunitatem, lat.: fino ad essere importuni. «Dice che su questo punto bisogna andare fino *ad importunitatem*», MB 15,438 n. 1.

ad instar, lat.: a somiglianza di, a guisa di. «All'apparire di ogni nuovo Ordine religioso gli si concedevano di solito *ad instar* o per assimilazione, come si disse da poi, gli stessi privilegi conceduti già a quei primi», MB 11,174.

ad instar Ordinarii, lat.: a guisa di un Ordinario (Vescovo). «Almeno di poter dare le dimissorie ai chierici *ad instar Ordinarii*», MB 8,607.

ad intra, lat.: al di dentro. «Queste, o veneratissimo Padre, sono le notizie od operazioni *ad intra*», MB 18,225.

adiuvante Deo, lat.: con l'aiuto di Dio. «Mi disse essere un fatto prodigioso quello che, *adiuvante Deo*, si è potuto fare», MB 14,495; E 2046.

a divinis, V. **sospensione a divinis**. «Erano sospesi *a divinis* perché ostinati nella ribellione», MB 7,443.

ad lares, lat.: a casa (lett.: presso le divinità protettrici del focolare domestico). «Fu mandato *ad lares*», MB 10,1034.

ad libitum, lat.: a scelta, a volontà, a piacere. «Ogni confratello di una casa si sce-

gliesse *ad libitum* un giorno del mese», MB 11,343.

ad limina, lat.: ai sacri limiti (si tratta della visita che i Vescovi devono fare ogni 5 anni a Roma per venerare le tombe degli Apostoli e presentarsi al Papa). «recatisi *ad limina* a visitare il Papa...», MB 9,892.

ad litteram, V. **ad litteram**. «Non imparava tuttavia la lezione *ad litteram*», MB 1,456-57.

ad litteram, lat.: alla lettera. «Noi li riportiamo *ad litteram*», MB 10,32.

ad majorem Botteghe gloriæ, lat. maccheronico: a maggior gloria della bottega (cioè, come si diceva dei gesuiti, non alla maggior gloria di Dio, ma pur di raggiungere lo scopo prefisso). «Persino gli avvenimenti più noti e più clamorosi vennero travestiti nel modo più gesuitico e grottesco *ad majorem Botteghe gloriæ*», MB 6,286.

Admittatur, v. lat.: venga ammesso (formula di accettazione di uno studente nelle scuole regie ai tempi del Regno di Sardegna). «Uno studente per essere accettato nelle scuole regie, ossia per ottenere l'*Admittatur*, doveva provvedersi di un'attestazione del parroco del suo domicilio...», MB 1,246.

ad mortem, lat.: che porta alla morte. «Un giorno D. Bellamy interrogò Don Bosco perché avesse potuto affermare della malattia del Conte che non era *ad mortem*, mentr'egli poi morì», MB 16,353.

ad multos annos, lat.: a molti anni; auguri di molti anni ancora. «Le benedizioni del cielo sopra di Lei, affinché *ad multos annos* possa continuare nelle sue gravi fatiche...», MB 7,709; E 358.

ad multos multos iubilares dies, lat.: per molti e molti giorni giubilari (Qui DB fa riferimento al giubileo episcopale del Vescovo di Verona, Card. di Canossa, a cui scrive). «Le nostre preghiere sono dirette alla Santa V. A. affinché conservi ancora *ad multos multos iubilares dies* la E.V.», MB 18,278; E 2599.

ad numerum, lat.: per un numero stabilito. «Altri vorrebbero le dimissorie del Superiore, ma *ad tempus*, vel *ad numerum*», MB 9,441; E 556.

ad nutum, lat.: al cenno di, secondo la volontà di. «*Ad nutum* della Santa Sede», MB 13,47.

ad nutum Episcopi, lat.: secondo ciò che vuole il Vescovo, alla sua dipendenza. «Si possono considerare come altrettanti Sacer-

doti *ad nutum Episcopi* in tutto ciò che riguarda al Sacro Ministero», MB 9,422; E 705.

ad nutum proprii Episcopi, lat.: a disposizione del proprio Vescovo; alle dipendenze del proprio Vescovo. «Essi sono totalmente *ad nutum proprii Episcopi*», MB 9,422; E 705.

ad nutum Rectoris, lat.: secondo la volontà del Rettore, a sua discrezione. «Il suo Vicario che stava *ad nutum Rectoris...*», MB 18,178.

ad nutum Superioris, lat.: a discrezione del Superiore (Religioso). «Il parroco a nominarsi sia *ad nutum Superioris*», MB 18,695.

ad perpetuam observantiam et rei memoriam, lat.: da osservarsi e ricordarsi per sempre. «Comandò quindi al segretario di scrivere queste sue volontà negli atti del Capitolo *ad perpetuam observantiam et rei memoriam*», MB 18,381.

ad populum civitatis et Dioecesis, lat.: al popolo della città e della diocesi. «Di viva voce la autorizzo ad esporre in qualche luogo patente della sacristia della cattedrale la Bolla *ad populum civitatis et Dioecesis*», MB 10,493.

ad Praepositum, lat.: al Superiore ecclesiastico (o religioso). «In una lettera del 26 aprile 1876 *ad Praepositum* N.N. aveva scritto...», MB 13,20.

Ad pugnam, lat.: Alla battaglia! «Fui scosso da una voce potente che gridava: *Ad pugnam!*», MB 12,353.

ad quinquennium, lat.: per cinque anni. «Le Costituzioni dei Fratelli Concettini che oggi trovansi approvate *ad quinquennium*, in via di esperimento...», MB 12,505.

ad referendum, lat.: per riferire, di riferire. «I delegati abbiano solo l'incarico *ad referendum*; il Capitolo deciderà», MB 17,344.

ad refocilandam famem, lat.: per rifocillarsi, per togliersi l'appetito. «Con qualche cosa *ad refocilandam famem*», MB 5,306; cf. E 106.

ad rem, lat.: al fatto, alla questione. «Dopo la suespressa risposta *ad rem...*», MB 10,1162.

ad septennium, lat.: per sette anni. «Dimanderrebbero la suddetta facoltà *ad septennium*», MB 7,406.

ad sex menses, lat.: per sei mesi. «Guarda e legge *ad sex menses*», MB 11,479.

ad sitientes, V. **Sabato Sitientes**. «Don Rua portò il nome di due chierici che chiedevano la tonsura co' quattro minori *ad sitientes*», E 1288.

ad tempus, lat.: per un tempo stabilito, limitato. «Semplice mezzo per legare *ad tempus* la volontà dei soggetti», MB 14,47.

a due battenti: a battenti ambedue aperti, a porte spalancate. «Don Bosco veniva sempre accolto *a due battenti*», MB 18,589.

ad ulteriora, lat.: oltre; ad altre cose. «Potersi quindi procedere *ad ulteriora*», MB 19,69.

adusato, agg. lett.: avvezzo, abituato. «Il viaggio fu piuttosto felice, sebbene non *adusati* al mare avessero sofferto qualche poco», MB 14,782.

ad usum, lat.: in uso. «I libri dati *ad usum* e non in proprietà», MB 12,92.

ad vitam, lat.: per tutta la vita. «Fu eziandio concessa personalmente al Superiore dei Salesiani *ad vitam*», MB 12,678.

àere, sm. poet.: atmosfera, aria, cielo. «Intanto *l'aere* si fece oscuro», MB 12,595.

affabre, avv. lat.: magistralmente, con maestria. «Rispose puntualmente alla requisitoria *affabre* elaborata dal lodato Em.mo», MB 10,1162.

affanneggiatore, sm. non usato: affannatore, chi procura affanno. «Accennava a tutti gli *affanneggiatori* di venire a sè», MB 8,991.

affarsi, v. intr. ant.: addirsi, confarsi. «Il Galantuomo è un titolo che *si affà* molto bene a questo piccolo almanacco», MB 8,271.

affattare, v. tr.: sottoporre a fattura, a incantesimo, a stregoneria. «L'ingenua signora, credenzona anzi che no, aveva fatto *affattare* la figlia e le dava da bere acqua *affatturata*», MB 14,412.

affé, escl. ant.: in fede, in verità. «*Affé* che giuro, voi avete torto», MB 1,322; MO 67,76.

affetto, 1) sm.: sentimento, desiderio, paura. «L'unico *affetto* che provavano i radunati era la paura che D. Bosco non venisse», MB 8,624; 2) agg. ant.: affezionato. «Tra essi figurava Mons. Ceccarelli sempre ben *affetto* ai Salesiani», MB 18,225.

affezione, sf.: malattia. «Denunzia di *affezioni* vaiuolose», MB 9,954.

affidarsi, v. rifl. ant.: confidare, sperare. «Io

mi affido che l'interessamento dalla S.V. dimostrato pel pubblico bene non verrà meno in questa circostanza», MB 13,974.

affine, cong. ant.: allo scopo di. «*Affine* di percorrere il territorio delle missioni», MB 17,755.

affittaiuolo, sm. ant.: fittavolo, affittuario, che ha in affitto una proprietà altrui. «Ma l'*affittaiuolo* che vi aveva la bettola, reclamava», MB 4,609.

affittamento, sm. ant.: affitto, fitto, l'affittare. «Non essendo ancora scaduto il termine dell'*affittamento* di nessuno degli inquilini...», MB 2,466.

afflato, sm. lett.: soffio, ispirazione. «I cercatori però della santità si compiacciono di ravvisare e gustare in esse tanti *afflati* dell'amore soprannaturale», MB 15,631.

affocare, v. tr. fig.: infiammare, eccitare. «Con voce *affocata*», MB 7,337.

affralito, agg.: indebolito. «Tanto cooperarono a farlo migliorare nell'*affralita* sua salute...», MB 8,683.

a fronte di: in presenza di, in vista di. «*A fronte dei* nuovi principii, che regolano attualmente i rapporti fra la Chiesa e lo Stato...», MB 10,228.

a furia: infretta, sollecitamente. «I provveditori di materiali per la chiesa ci mandano le note *a furia*», MB 9,55; E 639.

agevolezza, sf.: agevolazione, facilitazione economica. «Dirai a tua madre e a tuo fratello che per fare un'*agevolezza* a tuo favore io mi assumerei la spesa che occorre per nove anni», E 90.

aggio, sm.: 1) compenso spettante a chi è incaricato di riscossioni. «V.S. avrà rimborso di quanto ha anticipato, con abbonamento gratis, coll'*aggio* corrispettivo che risulterà dal giornale», MB 3,482; cf. E 17 (*abbuonamento*); 2) guadagno netto ricavato dalla lotteria. «La metà dell'*aggio* accordato dalle leggi sulla lotteria di pubblica beneficenza», MB 4,404.

aggirare, v. tr. ant.: girare, volgere. «Vostra Reverenza, nell'aver *aggirato* il suo sguardo verso l'Araucania-Patagonia, non avrà certo ignorato...», MB 18,726.

aggiugnere, v. tr. ant.: aggiungere. «...Senza *aggiugnere* un Pater ed un Gloria Patri a S. Luigi», MB 16,613.

aggiustare credenza: credere, prestare fede a qc. «Oggidi non potremmo più *aggiustargli credenza*», MB 15,231.

aggiustare fede: dare fiducia, credere in qc. «L'evento sempre confermava la predizione ed è per questo che noi *gli aggiustavamo fede*», MB 6,118.

aggiustatezza, sf. raro: la qualità di ciò che è giusto; esattezza. «La sua caratteristica è la previdenza, l'*aggiustatezza*, la fermezza...», MB 18,671.

aggradare, v. intr.: riuscire gradito a qc. «Secondo quelle condizioni innocue di vita che più gli *aggradavano*», MB 14,598.

aggradire, v. tr. lett.: gradire, accogliere con piacere. «Voglia la S.V. Rev. *aggradire* l'espressione della mia vivissima gratitudine», MB 17,735.

agiamento, sm. ant.: cesso, gabinetto. «Le guardie intanto [...] si erano collocate a tutte le porte dei pianerottoli, a tutti gli angoli de' corridoi, a tutti gli usci degli *agiamenti*», MB 6,558.

Agimus tibi gratias, lat.: Ti rendiamo grazie (inizio della preghiera che si usava recitare in comune dopo lo studio, la scuola, il lavoro nei collegi salesiani). «Nel mattino si dava principio colle orazioni e si terminava coll'*Agimus tibi gratias*», MB 1,222; cf. MO 54,35.

agio, sm.: vantaggio, risparmio. «Se noi possiamo dar principio alla provvista di materiali in questo momento, avremmo un *agio* non inferiore al quindici per cento», MB 5,29.

agnello, sm.: agnolotto (piem. *agnolòt*), involucri di pasta all'uovo, rotondo o quadrato ripieno di vari ingredienti, tra i quali prevale la carne cotta e tritata. «Volle che i giovani fossero serviti di *agnellotti*», MB 5,199.

Agnus Dei, lat.: Agnello di Dio (parole iniziali dell'invocazione prima della Comunione nella Santa Messa. Furono l'appellativo che S. Giovanni Battista diede a Gesù, così rappresentato poi nell'arte cristiana). «Un quadretto con l'*Agnus Dei* in cera», MB 2,529.

Agostiniane: con questo nome vengono designate religiose di Congregazioni aggregate all'ordine Agostiniano o che si ispirano alla Regola di S. Agostino. DB visitò le Agostiniane a Nizza Marittima nel marzo del 1886. «Fece una visita alla casa delle *Agostiniane*», MB 18,54.

aguardiente, sm. sp.: acquavite. (Il Toro dell'*aguardiente* era un toro che in Spagna veniva scatenato per le vie della città —

qui si parla di Utrera — nell'ora in cui la gente usciva a bersi un bicchierino di acquavite). «La mattina, attraversando la città, aveva visto il così detto toro del *aguardiente*», MB 15,325.

ajassin, sm. piem.: callo, *fig.*: seccatore. «Il Sig. Comm. Gazzolo (*ajassin*) accompagna i Salesiani fino a Bordeaux», MB 12,531; E 1518.

Ainsi soit-il, fr.: così sia. «Digli così che nel partire con rincrescimento ho detto: *Ainsi soit-il*», MB 13,118; E 1569.

aio, sm.: istitutore, precettore. «Gli diede un *aio* solerte e virtuoso nel sacerdote Don Tullio De Agostini», MB 15,667.

aita, sf. poet.: aiuto. «Porgi *aita*, dà mercé», MB 4,437.

a iure, lat.: dal diritto, per legge. «Poi nasce il dubbio grave, se essi incorrono sì o no nelle pene stabilite *a iure*», MB 10,729.

Aix: feudo dei Seyssel in Savoia. I Seyssel (de) erano la più illustre famiglia della nobiltà savoiarda. La linea d'*Aix* diventò poi piemontese per il feudo di Sommariva Bosco (1733). Vari discendenti di questa linea, nati e vissuti a Torino, coprono cariche importanti nell'Amministrazione e nell'Esercito. Il conte Aymar figura tra i membri della Commissione nella lotteria organizzata da DB nel 1862. «Seyssel d'*Aix* conte Aymar», MB 7,100.

A la guerre comme à la guerre, fr. MB 11,486. In guerra ci si comporta come si può in tempo di guerra.

à la page, fr.: aggiornato, all'ultima moda. «Come i Francesi dicono, lo fa essere *à la page*», MB 16,11.

a las barbas de gualicho, sp. amer.: in barba al diavolo (il *gualicho* è il nome del genio del male tra i *gauchos* della Patagonia). «E così andiamo innanzi ed il bene si fa intanto *a las barbas de gualicho* come dicono gli Indii», MB 18,242.

Alassio - Collegio Municipale: collegio aperto da DB nel 1870 per classi ginnasiali, comperando il convento di S. Maria degli Angeli, già dei Minori Riformati e allora proprietà del Demanio. Nell'anno scolastico 1871-72 vi ebbe inizio la prima classe con Direttore Don Francesco Cerruti. DB fu la prima volta ad Alassio nel maggio del 1870. «In *Alassio*, diocesi di Albenga, *Collegio Municipale* con 200 convittori e 400 esterni», MB 10,947.

Albano: Il Card. Di Pietro, Vescovo della

diocesi suburbicaria di Albano Laziale (Roma), pregò DB di accettare la cura del suo piccolo seminario e ginnasio municipale. DB vi mandò i salesiani nel nov. 1876 sotto la guida di Don Giuseppe Monateri (incaricato pure della casa di Ariccia). Essi abitano nel Convento dei PP. Carmelitani presso il Santuario della Madonna della Stella. DB visitò i confratelli di Albano nel gennaio del 1877. L'impossibilità però di aprirvi un convitto ed altre difficoltà costrinsero i salesiani a lasciare Albano nel 1879. «Don Bosco stimò doversi esaudire le domande che da Roma partivano e riguardavano località non lontane da Roma; intendiamo dire di *Albano* e di Ariccia, due dei più vetusti castelli romani», MB 12,486.

albero della cuccagna: palo unto di sego o insaponato, alla cui sommità sono appesi premi vari destinati a chi, arrampicandosi, riesce a prenderli. Si innalzava in piazza nelle feste paesane. «Nel paese di Montafia si celebrava una gran festa e in mezzo alla piazza era piantato l'*albero della cuccagna*», MB 1,235.

albo signanda lapillo, lat.: da segnarsi con pietra bianca (per indicare cosa straordinaria, avvenimento lieto ecc. - Dai Romani i giorni fausti erano registrati con pietra bianca, e con nera gli infausti). «Il 5 luglio fu giornata *albo signanda lapillo* nella cronologia delle visite», MB 11,316.

albuminùria, sf.: presenza di albumina nelle urine. «...Disturbi renali che, già inquietanti, crebbero poi a segno da causargli negli ultimi mesi del 1887 enorme *albuminuria*», MB 17,207.

alcade, sm. (sp.: *alcalde*): sindaco, capo dell'amministrazione comunale in Spagna e in paesi dell'America Latina. «L'*alcade* con la giunta municipale e le primarie autorità si recarono ufficialmente a ossequiare Don Bosco», MB 18,76.

Alemagna: Germania. «Confinando la Svizzera coll'*Alemagna*, colla Francia e coll'Italia...», MB 3,5.

Alemanno: germanico, tedesco. «Nel 1845 vi erano in Torino varie famiglie *Alemanne*», MB 2,277.

a l'è sempre mei ch'un pugn an t'jeui, piem., MB 12,531; E 1518. *a l'è sempre mej che 'n pugn ant j'eu* = è sempre meglio che un pugno negli occhi.

alessandrino, agg.: verso alessandrino (verso dodecasillabo della poesia classica francese). «Gli scorrevoli *alessandrini*, letti stupenda-

mente dal signor Harmel, produssero ottimo effetto», MB 15,67.

alineà, sm.: comma, capoverso. «Le disposizioni dell'ultimo *alineà* dell'art. 189 del Cod. di P.P.» (Codice di Procedura Penale), MB 15,814.

à l'intercession et par la bénédiction du saint fondateur, fr.: con l'intercessione e la benedizione del santo fondatore. «Una guarigione miracolosa ottenutasi in quei giorni *à l'intercession et par la bénédiction du saint fondateur*», MB 15,488.

aliter non, lat.: altrimenti no. «Pel danaro dato: se è al 6% in forma di vitalizio si accettì; *aliter non*», MB 10,767; E 1144.

alla bella meglio, dial. (piem.: *a la bela mej*): alla bell'e meglio; come si può. «Attraversare *alla bella meglio* tutta la vigna», MB 8,12. «*Alla bella meglio* qui si faceva il catechismo», MO 155,14.

alla bella stella: a ciel sereno, all'aperto. «E per un pezzo passeggiò *alla bella stella*», MB 6,272.

alla buon'ora: finalmente. «*Alla buon'ora*, perché altrimenti vi era un altro al suo posto», MB 8,855.

alla perfine: finalmente, alla fin fine. «*Alla perfine* dovette riceverlo», MB 6,664.

alla rinfrescata: con il rinfrescarsi della stagione dopo il caldo dell'estate. «Garibaldi percorreva le città vicine allo Stato Pontificio [...] annunziando altamente che *alla rinfrescata* si sarebbe marciato alla conquista della Capitale d'Italia», MB 8,917.

allea, sf. dial. (piem.: *lèa, lèia*): viale, via cittadina ampia e alberata. «Passi a vedere l'altro locale che fa fronte all'*allea*», MB 9,622; E 745.

Allemagna: Germania. «Corse però voce che a Biarritz si facesse per l'*Allemagna* ciò che a Plombières si era fatto per l'Italia», MB 7,580.

allorachè, cong. ant.: allorché. «*Allorachè* ho ricevuto la sua lettera...», E 1718.

alma, sf. poet.: anima. «Come si usa tra *alme* cortesi», MB 8,678.

Alma Redemptoris Mater, lat.: O Santa Madre del Redentore (Parole iniziali dell'antifona della Compieta nella Liturgia delle Ore, che si usava recitare o cantare dal sabato prima della I Domenica d'Avvento fino ai Secondi Vespri della Festa della Purificazione. Oggi si può recitare a scelta in qualunque tempo dell'anno). «Un giorno mi

disse, recitandomi l'*Alma Redemptoris Mater*, - Nota quelle parole: stella maris, succurre cadenti, surgere qui curat populo», MB 3,589.

almanacchi, sm. pl.: almanaccamenti, l'azione di almanaccare, cioè di lambiccarsi il cervello per risolvere qualche problema. «Veda, ci costringe a portare alla revisione aritmetiche, *almanacchi*, ecc.», MB 10,707.

Almeria: nome di città, provincia, fiume e vallata dell'Andalusia in Spagna. *La Valle d'Almeria* è il titolo di un racconto delle «Letture Cattoliche» (aprile 1869). «Mentre gli alunni di Lanzo [...] leggevano con grande interesse il racconto ristampato nel fascicolo di aprile *La Valle d'Almeria...*», MB 9,590.

Alors à nous revoir dans quelques instants, fr., MB 14,402. Allora arrivederci fra qualche istante.

alquiles (leggi: *alquileres*), sm. pl. sp.: affitti. «Le contribuzioni dirette si pagarono col frutto del *alquiles* [sic]», MB 12,657.

Alta Camera: Camera Alta o Camera dei Senatori. «Inoltrò per mezzo dell'*Alta Camera* una petizione al Pubblico Ministero», MB 4,16.

alta direzione 'a consiliis': direzione puramente esterna esercitata tramite il consiglio (lat.: *a consiliis*) e la consulenza. «Don Cagliero fece notare che un Direttore di Suore ha soltanto l'*alta direzione a consiliis* e non deve entrare nella direzione interna se non in quanto è Direttore spirituale», MB 17,379.

alter ego, lat.: persona che ne sostituisce un'altra, potendo anche decidere in sua vece (Z.) «Il Cerruti è amicissimo del Riccardi e quasi suo *alter ego*», MB 8,738.

alter tu, lat.: un altro te stesso (Qui: uno che sarà trattato come fosse lei). «Venendo qui Domenica conduca seco chi ben giudica e sarà un *alter tu*», 3 638.

altetto, agg., dim. di alto, ant.: preso dal vino, alticcio. «Io?, gridò l'altro *altetto* pel vino», MB 8,948.

alto e tondo: chiaro e tondo, apertamente. «Dichiaro *alto e tondo*», MB 4,627.

altramente, avv. ant.: altrimenti, in altro modo. «Chiesa dedicata alla Madre della Misericordia, detta *altramente* la Chiesa degli Italiani», MB 12,513.

altronde, avv. lett.: d'altra parte, da altre parti. «Io mi raccomando che ci aiutiamo per diminuire i dispiaceri che ne abbiamo

già ambedue assai *altronde* senza accrescerne dei nuovi», MB 10,822; E 1200.

a maggior senno: con maggior riflessione, con maggior capacità d'intendere. «Pensando a tale fatto, *a maggior senno*, esso ebbe sempre ed ha per me dello straordinario», MB 10,111.

Amalecco: Amalek, nipote di Esaù e capostipite degli Amaleciti, tribù nomade, accanita nemica degli Israeliti per molti secoli. «*Amalecco* qual muro di ferro ti strinse all'intorno», MB 10,1253.

ambidue, agg. ant.: ambedue. «Ciò detto, *ambidue* sedettero e si entrò in argomento», MB 8,534.

ambo, agg. sostantivato: giuoco in cui si vince quando vengono estratti due medesimi numeri corrispondenti a quelli giuocati (varietà e semplificazioni del giuoco del lotto o della tombola). «Procurava eziandio a' suoi giovani alcuni divertimenti adattati al luogo, come quello dell'*ambo*...», MB 2,346.

a mente di: secondo l'intendimento di qc.; secondo il significato di qc. «L'autorizzazione loro sta *a mente del* Rescritto di codesto R. Ufficio», MB 7,394.

America del Sur (L'), sp.: L'America del Sud (titolo di un giornale di Buenos Aires). «*L'America del Sur*, 13 gennaio 1880», MB 14,620 n. 1.

Ami du Clergè (L'), fr.: L'Amico del Clero (settimanale cattolico per il clero pubblicato continuatamente dal 1. nov. 1878 e molto diffuso in Francia, Belgio e Canada. Editore nei primi dieci anni a Parigi, dal 1889 a Langres, Francia, fu diretto per molti anni da Mons. Fr. Perriot (1839-1910)). «*L'Ami du Clergè*, 24 mai 1934», MB 16,11.

Ami respectable, soyez notre père aimable, fr., MB 13,534. Rispettabile amico, siate nostro padre affettuoso.

amis, barbis, Ausiliatris, piem.: amici, baffi, Ausiliatrice. «Gastini ha già preparate tutte le sue rime che tutte sono in *is: amis, barbis, Ausiliatris*», MB 10,307.

amistà, sf. ant.: amicizia, familiarità. «Vivi in *amistà* con molti, ma prendine uno di mille per tuo consigliere», MB 1,257.

ammagliatura, sf.: l'ammagliare, cioè legare con corde intrecciate a forma di rete, balle, casse e simili. «Si sono [...] esentati dall'*ammagliatura* e dal bollo i colli contenenti gli effetti ed i bagagli dei viaggiatori», MB 8,680.

ammezzato, sm.: piano ammezzato, mezzanino (piano posto fra il pian terreno e il primo piano). «Aveva lasciato libero un solo, ma ampio *ammezzato* per la classe degli studenti di teologia», MB 6,74.

amminicolo, sm.: ammenicolo, mezzo, fattore. «La carità operosa nell'usare tutti gli *amminicoli* spirituali e temporali che possano contribuire a tale scopo», MB 13,602.

amministratore parrocchiale, V. economo. «L'*amministratore parrocchiale* e i preti del vicinato», MB 4,101.

ammirazione, sf. ant.: meraviglia, stupore, disappunto. «Lo tennero con sè tutto il rimanente del giorno non senza *ammirazione* della Comunità», MB 8,82.

amplissimis verbis, lat.: con parole molto ampie e generose. «Confermò la realtà dell'approvazione [...] *amplissimis verbis*», MB 13,604.

l'amplius, lat.: il «di più», l'«oltre il già fatto» (Formula giuridica abbreviata di *amplius pronuntiare* = rimandare, differire la sentenza, che si usava quando la sentenza non veniva pronunciata perché si richiedeva un supplemento di indagini. Oggi si direbbe «dilata» e cioè «dilata sententia»). «Non si ebbe però *l'amplius* per cui potrebbe appellare», MB 17,792.

anacreontica, sf.: breve poesia in metro anacreontico (conforme allo stile di Anacreonte, poeta lirico greco). «In occasione della venuta di D. Giovanni Bosco - *Anacreontica*», MB 8,710.

analogo, agg. ant.: relativo a qc., riferito a qc. «È necessario presentare un piano di costruzione, in seguito a cui il Consiglio edilizio emanerebbe un decreto *analogo*», MB 5,28; E 82.

anapèsto, sm.: piede metrico della poesia greca e latina formato da due sillabe brevi e una lunga, al contrario del *dattilo* che è formato da una sillaba lunga e due brevi. Forse DB vi fa riferimento per l'assonanza di «dattilo» con «datterì», di cui stava parlando. «Ci furono spediti [i datterì] da Alassio, ma senza *anapesti*», MB 10,394; E 1027.

Anchietta: Anchietà Josè de (1534-1597), gesuita portoghese, missionario in Brasile, studioso della lingua tupi-guarany del popolo che evangelizzava, della quale pubblicò grammatica e dizionario. «Oh! Portogallo, fu una gran nazione cattolica e di Lisboa

uscivano i Xaveri per l'India i *Anchietta* e Ignazi per il Brasile», MB 13,946.

ancidere, v. tr. lett. ant.: uccidere. «Che si lascia *ancidere*», MB 10,377.

ancòna, sf.: tavola in legno, marmo o terracotta, dipinta o scolpita, posta sull'altare. «Ma il più glorioso monumento di questa chiesa era l'*ancòna*, ossia il gran dipinto sovrastante all'altar maggiore», MB 9,200.

Andand per la stra s'aggiusta la somà, piem., MB 4,593. Andasend për la stra as rangia la somà = Andando per la strada, si aggiusta la soma (il carico).

andare, v. intr.: (usato con il significato di) *venire*. DB non di rado fa uso del verbo *andare* con il significato di *venire* (andrò, andremo, vado, ecc., invece di: verrò, verremo, vengo). Si tratta di un francesismo (*je viendrai* = io andrò, ecc.). «Non posso trovarmi all'ora del pranzo presso V.E. siccome io desiderava; se non avvi niente in contrario, *io andrò* domenica alla stessa ora», MB 8,662-63; E 525; cf. MB 9,313; E 671, ecc.

andare all'uva, dial. (piem.: *andé a l'uva*): andare a vendemmia. «Dove vai? - Vado all'uva», MB 2,228.

andare a sangue: andare a genio. «Queste coscienze e veritiere parole del nostro buon Prefetto *non andarono a sangue* dei tre perquisitori», MB 6,613.

andare a versi: secondare, andare a genio a qc. «Egli è l'autore di una certa opera sopra S. Pietro, la quale *non è andata a versi*, in certe parti, al S. Ufficio di Roma», MB 10,515.

andare di conserva: andare insieme. «*Andare di conserva* cogli altri compagni», MB 4,341.

andare in cimbali: essere poco lucido di mente, essere brillo. V. **andare in cymbalis bene sonantibus**. «Ho la testa che *va in cimbali*, pure debbo ancora rotolare», MB 15,135; E 2170.

andare in cymbalis bene sonantibus, lat.: diventare chiassosi, andar fuor di sé per l'abbondanza di cibo e di vino (dal Salmo 150,5: *Laudate eum in cymbalis bene sonantibus* = lodatelo con cembali squillanti). «Non dico già che *andiate in cymbalis bene sonantibus*», MB 12,218.

andata a Canossa: dover chiedere perdono dopo aver fatto prepotenze, come lo comunicato Imperatore Enrico IV nel 1077 dovette recarsi a Canossa, a sud di Parma,

a chiedere perdono al Papa Gregorio VII. Bismark, in pieno Parlamento, esclamò un giorno: non andremo a Canossa; mai poi fu costretto a trattative con la Santa Sede. «Tuttavia il giornalismo cattolico non lasciava di mettere in valore quella che allora si diceva *andata a Canossa*», MB 17,121.

andouma ai saüt d'Don Cocchis, piem., MB 3,452. *Andoma ai saüt 'd Don Còcchi* = andiamo ai salti di Don Cocchi. (Don Cocchi nel suo Oratorio di Vanchiglia teneva esercizi ginnastici, manovre militari e simili giuochi, che i ragazzi chiamavano «i salti»).

anello metallico graduato: vecchio tipo di dinamometro, strumento tarato atto a misurare le forze in base alla sua deformazione. «Verso sera il medesimo tornò con l'*anello metallico graduato*, che serve a misurare la forza», MB 17,205.

anemojetografo, sm. non usato: anemografo e «jetografo», cioè apparecchio che misurava e registrava la direzione ed intensità del vento e anche la distribuzione delle piogge. «L'*anemojetografo* Denza», MB 15,690.

anfitrione, sm.: padrone di casa generoso e ospitale (Z). «I più di questi per onorare l'*anfitrione* avevano al petto le loro decorazioni cavalleresche», MB 14,555.

Angele Dei qui custos es mei, lat.: Angelo di Dio che sei il mio custode (Prime parole della preghiera all'Angelo Custode, un tempo tanto popolare). «Gridò con quanto aveva di voce l'invocazione: *Angele Dei, qui custos es mei* ecc.», MB 2,170.

Angelus, lat.: la preghiera dell'Angelus (Angelo), che inizia con le parole: *Angelus Domini nuntiavit Mariae* = L'Angelo del Signore annunziò a Maria. Si recita (o recitava) tre volte al giorno, all'alba, al meriggio ed al tramonto, per invocare l'aiuto della Vergine SS. «Ma egli non pensava a dire l'*Angelus*», MB 1,197.

Angelus Domini, lat. V. **Angelus**. «Fate proponimento di salutare Maria SS. tre volte al giorno colla recita dell'*Angelus Domini*», MB 2,267.

angelus in via, lat.: angelo tutelare nel viaggio. «Ma il pensiero che Don Costamagna sarebbe stato per loro *angelus in via* ne rinfrancava gli spiriti», MB 13,314.

angina cotennosa: specie di angina difterica. «La contessa de Liniers di Champdeniers aveva un figlio unico di sei anni colpito da *angina cotennosa*», MB 15,554.

Animadversiones, lat.: osservazioni (fatte alle Regole della Società Salesiana presentate da DB a Roma per l'approvazione). «Per adattarle alle esigenze delle *Animadversiones*», MB 8,569.

animavversione, sf.: animadversione, osservazione. «A tale decreto furono annesse tredici *animavversioni* per riformare le Regole», MB 10,919.

Annali della Propagazione della Fede: «*Annales de la Propagation de la Foi*», notiziario dell'Opera della Propagazione della Fede fondata a Lione il 3 maggio 1822. Ricalcando e superando il successo delle «*Lettres édifiantes*» (Lettere edificanti) dei missionari gesuiti, il Consiglio Generale lionese pubblicò dapprima le *Nouvelles des Missions*, estratti di lettere ricevute a Lione o comunicate dalle Missioni Estere di Parigi. Sotto questo titolo apparvero cinque fascicoli, ma nell'agosto 1825 il sesto apparve con il titolo *Annales de la Propagation de la Foi*. Il notiziario francese venne pubblicato in traduzione italiana fin dal 1828. DB lo conosceva e deve averlo utilizzato in alcuni fascicoli delle sue «Letture cattoliche». «Il fascicolo di marzo del 1838, N.LVII, pag. 281 degli *Annali della Propagazione della Fede* narra...», MB 5,453.

annasar, v. tr. dial. (piem.: *nasé*): annusare, fiutare. «Un altro ha l'abitudine di *annasar* tabacco», MB 12,447.

annegazione, sf. ant.: abnegazione. «Debono essere appositamente esercitati per due anni nell'umiltà ed *annegazione* di sé medesimi», MB 10,712.

anno di retorica, V. **retorica**. «Intanto si avvicinava la fine dell'*anno di retorica*», MO 79,4.

anno di umanità, V. **umanità**. «Terminava adunque l'*anno di umanità*», MO 58,41.

à notre place, fr.: al nostro posto, al luogo di nostra residenza. «Io con D. Ronchail e D. Cagliero ci troveremo *à notre place* mercoledì a sera», MB 14,696; E 1897.

anticlericalismo gambettiano: anticlericalismo tipico del governo francese presieduto negli anni 1881-82 da Léon Gambetta, capo della sinistra repubblicana. «L'autore [...] era un dei maggiori corifei dell'*anticlericalismo gambettiano*», MB 16,153.

antigenii, sm. pl. non usato: pregiudizi, antipatie. «Non seguire idee preconcepite, non *antigenii*», MB 17,660.

Antoniani: Ordine religioso di Maroniti Li-

banesi che gestivano a Roma un ospedale trasformato poi in collegio (e passato infine ad altri), in via dei Maroniti a 4 passi da via del Tritone. Al Collegio dei Maroniti DB nel febbraio 1867 aveva un giorno pranzato assieme al Cav. Pietro Marietti, a cui scrive la lettera qui citata (cf. MB 8,699). «La prego di salutare ed augurare buona festa a Lei, alla sua famiglia, a Mons. Manacorda, al comm. Angelini, al suo segretario, con cui pranzammo agli *Antoniani*», E 543.

août, sm. fr.: agosto. «Turin, le 11 *août* 1883», MB 15,411 n. 1.

a petto di: di fronte a, in vista di, dato il. «*A petto del* sullodato decreto 1. marzo 1869, io non posso a meno di reputarla affatto illecita», MB 9,752.

a pif o a pouf, piem. (*a pif o a pof*): di riffa o di raffa, in un modo o nell'altro. «Ma *a pif o a pouf* ci caveremo», MB 12,301; E 1483.

a più doppi: più volte la quantità usuale. «Coricatolo in un altro letto ben riscaldato e copertolo *a più doppi*», MB 6,780.

appalesarsi, v. rifl. raro: palesarsi, manifestarsi. «*Si appalesò* qui l'abilità di Don Bosco a mettere in valore le cose», MB 12,253.

apparare, v. lett. ant.: apprendere, imparare. «Onde *appararvi* insieme alle massime religiose un qualche proficuo mestiere», MB 4,43.

apparecchio, sm. ant.: preparazione, modo di prepararsi a qc. «Ogni mese *apparecchio* alla buona morte», MB 4,179.

appetito musicale: grande appetito (piem. *aptit da sonador* = appetito da suonatori). «Ci prepararono una buona cena che atteso il nostro *appetito musicale* riuscì a meraviglia», MB 7,702; E 355.

applicato, sm.: lavoratore o impiegato subordinato. «Si è sempre prestata in ogni tempo a ricoverare quei poveri ragazzi che avessero appartenuto agli *applicati* alle ferrovie», MB 9,745.

appo, prep. lett.: presso. «*Appo* Dio tutto puoi», MB 4,437.

apporre, v. tr.: attribuire, trovare da ridire. «A me pare che la sola cosa che si possa *apporre* a Don Francesia sia la troppa bontà», MB 17,201.

apporsi, v. rifl.: 1) indovinare, cogliere nel segno (onde: *male apporsi* = sbagliare; *mal non apporsi* = non sbagliare). «Credo quindi di *mal non mi apporre* dicendo...»,

MB 1,390; 2) industriarsi, darsi d'attorno. «Si tratta del come *apporsi* per fomentare le vocazioni ecclesiastiche», MB 5,410.

apprendere, v. tr. ant.: ammaestrare, insegnare. «Non tragga innanzi ad *apprenderci* col Segero, che degli anacoreti del Carmelo fu S. Telesforo...», MB 8,118.

apprendisaggio, sm. dial. (piem.: *amprendisagi*): apprendistato. «Il tempo dell'*apprendisaggio*», MB 5,229.

apprendizzaggio, v. **apprendisaggio**. «Durante il corso del suo *apprendizzaggio*», MB 4,295.

apprendizzo, sm. dial. (piem.: *amprendiss*): apprendista. «Qualora l'*apprendizzo* per causa di malattia [...] si assentasse dal suo dovere...», MB 4,295.

apprensione, sf. ant.: l'atto con il quale la mente vede e afferra un'idea e il conseguente concentrarsi dell'attenzione sull'oggetto pensato. «Appena cominciava qualche sacra funzione [...] componeva subito ad una santa *apprensione* tutti i suoi sensi», MB 1,507; E 4.

appreziazione, sf. non usato: apprezzamento, valutazione. «Qualunque sia l'*appreziazione* di tali privati colloqui...», MB 10,918.

approfondare, v. tr. lett.: approfondire. «Si dovettero perciò *approfondare* molto di più gli scavi», MB 7,651.

a prima giunta: di primo acchito, lì per lì. «Sembrano a *prima giunta* più fortunati», MB 10,1085.

aprire un desiderio: manifestare un desiderio. «Non possiamo *aprire un piccolo desiderio*, che è già soddisfatto», MB 8,639.

apud amicas et vicinas, lat.: presso le amiche e le vicine (cf. Luca 15,9: *convocat amicas et vicinas* = chiama le amiche e le vicine). «Di cui decantava la santità *apud amicas et vicinas*», MB 16,149.

a quocumque catholico Episcopo extra tempus, lat.: da qualunque Vescovo cattolico fuori del tempo (comunemente fissato per le Ordinazioni). «La facoltà di "ricevere a *quocumque catholico Episcopo* extra tempus", MB 11,185-86.

ara, sf.: unità di misura di superficie usata in agrimensura, corrispondente a 100 m² (Z). «L'*ara* per le misure di superficie», MB 3,625.

Araucania: paese degli Indi Araucani, nel Cile meridionale. «Dipendeva dalla diocesi

di Concepción, il vasto territorio dell'*Araucania*, disseminato di piccole tribù indiane», MB 18,412.

arbitramento, sm.: arbitraggio, arbitrato. «Fra tutti questi dubbi io ho creduto meglio di astenermi da un assoluto *arbitramento*», MB 8,379.

Arcadia: Accademia letteraria fondata a Roma nel 1690. Mirò alla riforma della poesia in nome della semplicità. Mutuò terminologia e consuetudini dai pastori della poesia bucolica. Ogni socio assumeva un pseudonimo pastorale. D. Bosco fu annoverato tra i membri dell'Accademia a Roma nel 1874 con lo pseudonimo di Clistene Cassiopeo (cf. MB 10,1211). «Ci tenevano compagnia il Presidente dell'*Arcadia*...», MB 10,537.

arcere, V. **arciere**. «Ma per i sei mesi che visse ancora, mandava ogni domenica alcuni *arcieri* o guardie civiche a passare con noi tutta la giornata», MO 181,63; cf. MB 2,445.

archiospedale, sm.: Ospedale Maggiore, Ospedale Principale (come quello di Santo Spirito a Roma). «Sono ormai sette anni da che in questo Venerabile *Archiospedale* sorse [...] una nuova Congregazione», MB 12,694.

archipendolo, sm.: squadra a lati uguali, con piombo, per verificare l'orizzontalità di una retta, usata da falegnami e muratori. «Coloro che amano le cose regolate sempre dall'*archipendolo* e dal compasso», MB 19,24.

archivio parrocchiale: ufficio parrocchiale. «Avendo per ragione del suo ministero o di carità a trattare con qualche donna, lo faceva o nell'*archivio parrocchiale* o in qualche luogo attiguo alla sacrestia e sempre a porte aperte», MB 18,697.

arcidiacono, sm.: canonico arcidiacono, dignità oggi puramente onorifica in un Capitolo di Canonici, ultimo ricordo di antica istituzione, quando i Diaconi formavano un collegio con un Arcidiacono in diretto aiuto del Vescovo. «Mons. Giuseppe Maria Scian-dra di Mondovì, *Arcidiacono* della cattedrale», MB 10,442.

arciere, sm. (piem.: *arce*): guardia civica o di pubblica sicurezza. «Egli mandò ogni domenica alcuni *arcieri* o guardie civiche a passare la giornata all'Oratorio», MB 2,445; cf. MO 181,63.

areostato, sm. ant.: aerostato, pallone aereo-

statico. «Lanciarsi in alto l'*areostato*», MB 6,28.

argo, sm. ant.: spia (dal nome del mostro mitologico dai cento occhi). «Avevano fissato questo ritrovo per non dar nell'occhio agli *arghi* settarii e protestanti», MB 4,652.

Ariccia: cittadina dei Castelli Romani dove i Salesiani furono chiamati ad impartire l'insegnamento elementare e ad officiare la chiesa di S. Nicola, per interessamento del Principe Mario Chigi. Vi giunsero nel novembre del 1876 sotto la guida di Don Giuseppe Monateri direttore pure della Casa di Albano. Per sopravvenuti contrasti e per il cattivo stato dell'abitazione loro concessa presso la chiesa, i Salesiani lasciarono Ariccia nel 1879. DB fu ad Ariccia nel gennaio del 1877. «Don Bosco stimò doversi esaudire domande che da Roma partivano e riguardavano località non lontane da Roma, intendiamo dire di Albano e Ariccia, due dei più vetusti castelli romani», MB 12,486.

aritmetiche, sf. pl.: calcoli. «Veda, ci costringe a portare alla revisione *aritmetiche*, almanacchi, ecc.», MB 10,707.

arra, sf. lett.: pegno, promessa. «*Arra* per noi sicura di pace», MB 10,165.

arrecarsi, v. rifl. ant.: recarsi, portarsi. «Di mani debbo *arrecarmi* ad Aix col Sig. Curato di S. Giuseppe per un affare di rilievo», MB 14,695; cf. E 1896 (recarmi).

arreticare, v. tr. ant.: arretare, prendere nella rete. «Avevano silenziosamente *arreticato* l'Europa colle loro trame sovversive», MB 3,3-4.

arriero, sm. sp. amer.: mulattiere, chi guida muli o cavalli. «Il poon o *arriero* dei cavalli», MB 18,228.

arrögere, v. tr. ant.: aggiungere. «*Arrogi* che uno dei nostri preti è già ito a ricevere il premio di sue fatiche», MB 9,970.

arronciare, v. tr. ant.: afferrare con il ronciaglio (ferro adunco per uncinare). Qui: afferrare con le mani. «E molti scimmioni che penzolando dai rami si sforzavano di toccare e *arronciare* i giovani», MB 8,279.

arrotare, v. tr.: investire, urtare con le ruote (Z). «Montato che fu in vettura, questa non poteva procedere senza pericolo di *arrotare* la gente», MB 16,205.

arrotinare, v. non usato: arrotare, ridare il taglio a una lama. «Prenda un falcetto bene *arrotinato*», MB 16,16.

artatamente, avv.: con inganno, con astu-

zia. «D. Bonetti, stanco degli indugi, che *artatamente* si frapponevano...», MB 15,189.

arte di sanrafael, dial. (piem.: *art 'd Sanrafael*): l'arte del rubare. «Alcuni purtroppo cominciano ad esercitare l'*arte di sanrafael* sui libri dei compagni», MB 10,1035.

artiere, sm. raro: artigiano, apprendista. «Corsi speciali tecnici per gli *artieri*», MB 14,188.

arti liberali: arti intellettuali. «Raccogliere e istruire nella religione e nelle *arti* meccaniche e *liberali* i giovanetti poveri ed abbandonati», MB 9,149.

arti meccaniche: arti manuali. «In questa guisa alle *arti meccaniche* aggiungevansi le belle lettere», MB 7,399.

artista, sm. ant.: artigiano, giovane apprendista. «Gli *artisti* della città di Torino», MB 4,237.

artritide, sf.: artrite. «Una febbre intensa con *artritide acuta*», MB 5,344.

arzobispo, sm. sp.: arcivescovo. «José Ignacio *Arzobispo* de Quito», MB 18,784.

a sancto, illustri ac eminentissimo padre Dom Bosco, lat.: dal santo, illustrissimo ed eminentissimo padre Don Bosco. «Gli spedirò una corona del Rosario affinché egli la faccia benedire *a sancto, illustri ac eminentissimo padre Dom Bosco*», MB 18,519-520.

asciolvere, v. intr. ant.: far colazione, mangiare. «Un mattino trovandosi diversi compagni con lui nell'ora dell'*asciolvere*...», MB 6,1052.

asina, sf.: giuoco di carte. (piem.: *gieughe a l'aso* = giocare all'asino). «Si giocava disperatamente alle carte: a tresette, all'*asina*, alla capra...», MB 3,123.

Asineide: termine scherzoso usato da DB per indicare il suo avventuroso viaggio a dorso d'asino attraverso l'Appennino Ligure, da Montezemolo a Saliceto. «Specialmente l'*Asineide* da Montezemolo a Salicetto con tutti i capitomboli che aveva fatto, serviva per esilarare l'udienza», MB 5,774.

asino vola (P): giuoco da ragazzi in cui il capo-giuoco nomina un animale alzando la mano e ripetendo, dopo il nome dell'animale, la parola *vola*. Gli altri devono alzare la mano solo quando il capo nomina un animale che può veramente volare. Se dice, ad esempio, "*l'asino vola*", chi alza la mano sbaglia e viene squalificato dal giuoco o deve assumere l'ufficio di guida del giuoco. «In un altro luogo un chierico che in mezzo

ad altri giovanetti giuocava *all'asino vola* ed ai mestieri», MB 17,108; E 2473.

a spilluzzico: poco per volta. «Quest'ultima somma io aveva raccolto a *spilluzzico*», MB 15,414.

assalto epatico: attacco di mal di fegato. «Simili eccessi erano effetto di grande nervosità ed anche di *assalti epatici*, a cui andava soggetto», MB 16,94.

Assarotti: Ottavio Gio. Battista Assarotti (1753-1829), prete religioso delle Scuole Pie che fondò a Genova il primo istituto in Italia per sordomuti. «Mettersi sulla traccia delle istituzioni di un Epée, di un *Assarotti*, di un Cottolengo!», MB 4,444.

asse ecclesiastico: il complesso di beni appartenenti alla Chiesa. «Il Commendator Morena, Commissario Regio per la liquidazione dell'*asse Ecclesiastico* in Roma...», MB 5,412.

assentare, v. intr. ant.: consentire. (*nelle massime assentate* = secondo le norme consentite). «Non potendo *nelle massime assentate* acconsentire il condono...», MB 4,323.

asse paterno: asse ereditario, patrimonio lasciato ai figli dal defunto genitore. «Non poteva tollerare che fosse diminuito così l'*asse paterno*», MB 17,581.

asseveranza, sf. ant.: asseverazione, affermazione decisa. «Mi proposi di interpellare il primo circa quelle discordi *asseveranze*», MB 10,1158.

associarsi a giornali: abbonarsi a giornali. «In ogni casa, fuori del Direttore, niuno può *associarsi a giornali di qualsiasi genere*», MB 10,1115.

Associazione dei Divoti di Maria Ausiliatrice: Associazione devozionale fondata da Don Bosco nel 1869 per ottenere in vita e in morte la protezione dell'Ausiliatrice diffondendone la divozione insieme a quella di Gesù Sacramentato. «Il 18 aprile 1869 l'Arcivescovo di Torino approvava gli Statuti dell'*Associazione dei divoti di Maria Ausiliatrice* presentati dal Venerabile, e dichiarava canonicamente eretta l'Associazione stessa nel Santuario di Valdocco», MB 9,603.

Associazione dell'Apostolato della Preghiera: Pia Associazione di preghiere e di zelo, sorta a Vals-les-Bains (Francia) il 3 febr. 1844 per iniziativa del P. Gesuita X. Gautrelet, e diffusasi rapidamente in tutto il mondo. Ha per scopo di promuovere la gloria di Dio e la salute delle anime, ossia di propagare il regno di G.C. in tutti gli

uomini col mezzo della preghiera e dell'azione di zelatori e zelatrici. Organo dell'Associazione è il «Messaggero del Sacro Cuore». «Non isfugga all'attenzione di chi legge la cura che si prese subito Monsignore di trapiantare laggiù l'*Associazione dell'Apostolato della preghiera*», MB 18,243.

Associazione dell'Apostolato di orazione, V. Associazione dell'Apostolato della Preghiera. «Spero assai nell'*Associazione dell'Apostolato di orazione*», MB 18,240.

assunto, sm.: impegno, incarico. «È un *assunto* che ben si conviene ad un Porporato provetto», MB 18,664.

Assunzionisti: religiosi Agostiniani dell'Assunzione, fondati nel 1845 a Nîmes, Francia, dal sac. Emmanuele d'Alzon (1810-1880), dedicati all'insegnamento, alla pubblicazione di buoni libri, alle opere di carità, ritiri, missioni ecc. DB fu a visitarli a Parigi nel maggio 1883. Di questa visita essi ne parlarono sul loro periodico, il *Pèlerin*, e sotto l'incitamento del santo avviarono la pubblicazione del poi famoso «La Croix» (cf. MB 16,164-170). «Ultimo si avanzò il padre Picard secondo Superiore Generale degli *Assunzionisti*», MB 14,127.

astiare, v. tr. ant.: aver astio contro qc. «Il popolo sornionato dai settarii *astia*va il clero», MB 3,410.

asu (i) a pettu pi fort dii mui, piem., MB 3,391. *J'asu a petto pi fort dij muj* = gli asini scoreggiano più forte dei muli (cioè: gli ignoranti gridano più forte dei savi).

atelier, sm. fr.: laboratorio, officina. «Gli cederà tutto il suo *atelier* et son imprimerie», MB 13,999.

a todos los que pertenecemos a esta República del Uruguay, sp., MB 13,179. A tutti noi che apparteniamo a questa Repubblica dell'Uruguay.

atomo, sm. dial. (piem.: *àtom*): dodicesima parte del punto (piem.: *pont*), equivalente a cm. 0,02; la misura lineare piemontese più piccola. «Il piede si divide in dodici oncie; l'oncia si divide in dodici punti; il punto in dodici *atomi*», MB 3,634.

à tout le monde, fr. a tutti. «Le mie congratulazioni *à tout le monde*», MB 12,325.

attacco, sm. ant.: attaccamento. «Un Personaggio secolare, distinto per la pietà, l'*attacco* alla Religione, la riverenza del Clero», MB 10,757.

attendere, v. intr. ant.: mantenere una pro-

messa. «I Municipi promettono e non *attendono*», MB 17,585.

attendimento, sm. ant.: attesa, aspettazione. «Tante volte si impiegano delle ore di inutile *attendimento*», MB 8,694.

attenere, v. tr. lett.: mantenere. «Quindi mutò interamente condotta e *attenne*», MB 5,374.

Attention, garçons, silence, Ouvriers, Ate-liers [sic], **chantez tous ensemble**, fr., MB 13,536. Attenzione, ragazzi, silenzio, operai, apprendisti, cantate tutti assieme.

attesochè, avv.: atteso che, dato che, considerato che. «*Attesochè* [...] non si verificò mai alcun disordine...», MB 9,742.

atto rogato: contratto stipulato alla presenza di un notaio. «Il 20 giugno, con *atto rogato* Turvano, faceva acquisto dal Seminario di Torino di una giornata di terreno», MB 4,125.

attraimento, sm. ant.: attrattiva, capacità di attrarre. «Quel fascino di *attraimento* così sorprendente...», MB 1,144.

attratto, agg. e part. pass. di *attrarre*: paralizzato. «Colle gambe talmente *attratte* che fino allora non aveva mai potuto fare un passo da sè», MB 8,816.

attuario, sm.: persona incaricata di registrare e di tenere cura di atti pubblici o processuali. «Il cancelliere consegnò gli atti all'*attuario* che gliene lasciò ricevuta», MB 19,43.

auctoritate apostolica, lat.: con l'autorità apostolica, cioè del Papa. «La quale ne intraprende l'esame per addivenire agli ulteriori processi *auctoritae apostolica*», MB 19,50.

au-dessus de la mêlée, fr.: al di sopra della mischia. Qui è detto di chi vedeva la scena dal di fuori. «Tuttavia per chi era *au-dessus de la mêlée* dovette essere un commovente spettacolo di fedes», MB 18,134.

augello, sm. poet. ant.: uccello. «Quel Signore che veste i gigli dei campi e pasce gli *augelli* dell'aria...», MB 12,449.

aumônier, sm. fr.: cappellano. «Il vecchio e venerando monsignor Lanusse, *aumônier* della scuola», MB 16,214 n. 1.

au pieux italien, fr.: al pio italiano (Don Bosco). «Ma l'atto era sfuggito *au pieux italien*», MB 16,244.

aurum et thus, lat.: oro e incenso (della preghiera) «No; *aurum et thus*. Con la preghiera incessante...», MB 18,285.

Austro, sm.: mezzogiorno, sud. (La Regina dell'Austro era la regina di Saba, Arabia del Sud, che visitò Salomone). «La Regina dell'*Austro* venne ai piedi del grande Salomone», MB 14,767.

aut aut, lat.: alternativa, scelta da farsi tra una cosa o l'altra (lett.: o...o...). «Quando l'autorità scolastica gli aveva intimato improvvisamente l'*aut aut*», MB 14,184.

auto-da fè, sp.: solenne cerimonia pubblica con cui in Spagna e Portogallo l'Inquisitore emanava le sentenze, assolvendo l'accusato o consegnandolo al braccio secolare per essere bruciato sul rogo. «Tutti vorranno scoprirvi le pagine colle quali si sarebbe potuto accendere un *auto-da fè*», MB 10,505.

automedonte, sm. scherz.: cocchiere (*Automedonte* era l'auriga di Achille, cf. Iliade di Omero). «E tempestava di rimproveri il disgraziato *automedonte*», MB 14,33.

Ave Maris Stella, lat.: Ave, o Stella del mare (Prime parole dell'Inno del Vesperi nelle Feste della B. Vergine, che si cantava un tempo prima della Benedizione Eucaristica, specialmente in Piemonte). «Un'altra volta si parlava dell'*Ave Maris Stella*», MB 1,405.

avec autant de tact que d'à propos, fr.: con tanto tatto quanto senso d'opportunità. «Arrendendosi all'invito del parroco, fece in principio agli spettatori un discorso *avec autant de tact que d'à propos*», MB 15,485.

A vece di: invece di. «*A vece di* prosperare tale Istituzione...», MB 4,46.

avec l'expression d'un sentiment profond, fr.: con l'espressione di un profondo sentimento. «Ah!, proseguì *avec l'expression d'un sentiment profond*...», MB 15,487.

avec sa pieuse et profonde humilité, fr.: con la sua devota e profonda umiltà. «Conchiuse egli questo punto *avec sa pieuse et profonde humilité*», MB 15,486.

avec son inaltérable bonté, fr.: con la sua bontà inalterabile. «Il Beato, *avec son inaltérable bonté*, la diede», MB 15,47.

avec un accent italien, fr.: con accento italiano. «Entrato dunque nell'ospedale, salutava una dopo l'altra le religiose, dicendo loro, *avec un accent italien*...», MB 15,501.

avec une bonhomie charmante, fr.: con un'incantevole bonarietà. «Raccontò fra un atto e l'altro *avec une bonhomie charmante* la storia», MB 15,485.

avec une piété très vive, fr.: con una vivis-

sima devozione. «Scese nella cripta a venerare *avec une piété très vive* i resti preziosi di tanti santi», MB 15,496.

avec une simplicité charmante, fr.: con un'incantevole semplicità. «Nella cattedrale aveva raccontato *avec une simplicité charmante* le origini e gli sviluppi dell'Opera Salesiana», MB 15,494.

avec une veritable anxiété, fr.: con vera ansia. «Ne scrisse tosto a Don Rua [...] supplicandolo *avec une veritable anxiété*, di rispondergli presto», MB 18,494.

avellana, sf.: noce della città di Avella, nocciola. «Dopo ciò getta alcune noci ed *avellane* per la stanza», MB 17,841.

avenue, sf. fr.: corso, via. «Contessa de Combat, *avenue* de Messine, 34», MB 16,75; E 2405.

aver mestieri: aver bisogno. «Uno studente che *aveva mestieri* di stare a dozzina», MB 3,53.

averno, sm. lett.: inferno. «Vennero a liberare un popolo dalle catene d'*averno*», MB 12,621.

avvacciare (avacciare), v. tr. ant.: affrettare, sollecitare. Qui: spingere nel mucchio. «Chi separa il grano dalla paglia, altri lo *avvaccia*, lo spurga, lo vaglia...», MB 12,625.

avvantaggio, sm. ant.: vantaggio. «Si rifiutò di dirne d'*avvantaggio* a chi ne lo interrogava», MB 1,194.

avvéce, avv. dial. ant. (piem.: *anvece*): invece. «*Avvece* delle lire 1163,82 base della mia prima proposta...», MB 8,390.

avvegnaché, cong. ant.: benché, quantunque, sebbene. «*Avvegnaché* se in uno slancio di carità egli non misurò troppo esattamente la corrispondenza dei mezzi...», MB 8,334.

Avvenire (L') d'Italia: quotidiano cattolico fondato a Bologna con la testata *L'Avvenire* nel 1896. Nel 1902 mutò la testata in *L'Avvenire d'Italia* e nel 1967 si fuse con *L'Italia* di Milano riprendendo la vecchia testata. Dal 1968 viene pubblicato a Milano. «*L'Avvenire d'Italia*, 9 gennaio 1936», MB 19,364 n. 1.

àvvi, forma verbale ant.: vi ha, vi è. «*Avvi* nella casa mia di Murialdo uno scrittoio», MO 96,10-11.

avvisare, v. intr. ant.: porre mente a qc. «*Avvisò* senz'altro ai mezzi di costruire un collegio maschile e un collegio femminile», MB 15,620.

avvocato fiscale: chi un tempo sosteneva

l'accusa nei processi, come l'attuale Pubblico Ministero (Z). Qui: ufficiale di Curia che agisce per il suo Vescovo nel campo giudiziario. «*L'avvocato fiscale* della Curia, canonico Colomiatti, fermatosi alle prime notizie, chiamò Don Rua», MB 14,249.

B

bacchettone, sm.: bigotto, persona troppo zelante nelle pratiche religiose. «Non è in forze sufficienti per opporsi alla falange dei *bacchettoni* che puntellano per bene il partito clericale», MB 14,297.

bacino, sm.: recipiente di forma tonda atto a contenere acqua e sim. Qui: vassoio per raccogliere le elemosine in chiesa. «Mossosi Don Bosco in giro col *bacino*, dal Vescovo all'ultimo dei presenti tutti diedero con larghezza», MB 14,434.

bagno, sm.: bagno penale, prigione con lavori forzati. «Le carceri ed i *bagni*», MB 4,43.

bagual, agg. sp.: selvatico, animale selvatico. «Incontrò una vacca *bagual*, ossia smarrita pel deserto», MB 18,228.

baiocco, sm.: moneta di rame in uso negli stati pontifici fino al 1866 (Z). «Cercò una guida che per dodici *baiocchi* lo accompagnò alla casa abitata dal Conte De-Maistre», MB 5,818.

baliaggio, sm. dial. (piem.: *bailegi*), V. **balistico**. «Forse potrei collocarlo in un paese di campagna con una specie di *baliaggio* a fr. 14 mensili», E 121.

balistico, sm.: compito della balia e suo salario. Qui: mantenimento di un fanciullo orfano o di famiglia povera da parte di un'altra famiglia che se ne assume il carico. «Avendo tolto a *balistico* nell'anno 1851 in Torino un giovane...», MB 7,900.

ballo di S. Vito, dial. (piem.: *bal ed San Vi*): epilessia. «Una donna etica e un'altra soggetta al *ballo di S. Vito* e dichiarata incurabile guarirono mercé una novena alla Madonna che Don Bosco ordinò loro di fare», MB 15,524.

balòs, agg. piem. V. **baloss**. «Giù, giù! non metti mica roba tua, *balòs* (birbante)!», MB 11,274.

baloss, agg. piem. (*balòss*): birba, birbante,

birbone. «Ah biricchini, briganti, *baloss*, tirate le pietre neh! Avrete da fare con noi...», MB 4,675.

balossata, sf. dial. (piem.: *balossada*): birbonata. «Ordinò che fossero attaccati i cavalli alla carrozza per andare dal S. Padre, e dimandargli perdono delle *balossate* o bricconate commesse», E 1689.

balzello, sm.: imposta straordinaria gravosa. «Sempre nuovi congegni amministrativi, o *balzelli*, od angherie», MB 6,315.

balzo d'oriente: balco (balcone) d'Oriente, e cioè la parte orientale dell'orizzonte donde escono l'aurora e il sole (cf. Dante, Purgatorio 9,2). «Chè un giorno più bello, solenne, festivo, dal *balzo d'oriente* non sorse finor», MB 6,22.

banca, sf. ant. e dial. (piem.: *banca*): panca. «Don Bosco non voleva assolutamente che vi fossero nelle ricreazioni *banche* per sedersi», MB 14,840.

banchino, sm. dim. di *banco*, non usato: banchetto, bancarella. Qui si tratta di bancarelle posticce nei cortili di Valdocco in occasione di feste. «Gli oggetti di cancelleria siano spacciati nelle relative officine, ma non nei così detti *banchini*, dove sogliono lamentarsi veri inconvenienti e talvolta disordini», MB 17,467-68.

bara, sf.: in italiano = cassa da morto; in piem. = sbarra. «Dico *bara* ed essi capiscono *bastone*», MB 6,159.

bara rotta, V. **barra rotta**. «Il trastullo più comune in tempo libero era il noto giuoco della *bara rotta*», MB 1,382; cf. MO 93,60-61.

barato, agg. sp.: a buon mercato (*a barato*). «E sia di sua convenienza il vendere terreni in questo tempo che si incontrano *barato*», MB 12,657.

baratteria, sf.: inganno, frode. «Non si accorge di seguire le *baratterie* degli uomini», MB 5,452.

barba, sm. piem.: zio, zii. A Valdocco le persone di servizio (o famigli) erano chiamate *barba*. «Don Lazzerò osserva l'imbroglio di tante persone di servizio o meglio di certi ricoverati ovvero ospitati o di quelli detti comunemente *barba*, che vanno e vengono secondo il loro interesse o capriccio», MB 17,202.

barbassòro, sm. ant.: vassallo feudale, persona importante. «Ha detto un *barbassoro* dei nostri giorni», MB 7,790; OE 15,439.

Barberia: antico nome dell'Africa settentrionale (Marocco, Algeria, Tunisia, Libia) abitata in prevalenza da berberi. «Manda i suoi figli in *Barberia*», MB 3,385.

barbetti, sm. pl. dial. (piem. *barbèt*): termine con cui in Piemonte vennero chiamati i Valdesi a partire dalla metà del '400, non tanto perché i loro Pastori portassero la barba, quanto piuttosto perché prima della Riforma erano chiamati «barba», cioè «zio», col significato di persona rispettabile e autorevole (dal lat. *barbanus* = zio materno). «Costoro poi sono mezzi cristiani e mezzi *barbetti*», MB 1,352; cf. E 1.

barbicare, v. intr.: mettere radici. «Assistendone poi con oculatezza il *barbicare* sotto il suolo», MB 11,159.

barra, sf.: sbarra. Qui si tratta probabilmente di *barra rotta*; giuoco un tempo molto comune tra i ragazzi sulle piazze o nelle aie. «Sai almeno giocare alla *barra*?», MB 10,373.

barracon, sm. dial. (piem.: *baracon*): bottega, mobile da mercato. «Nella mia camera all'Oratorio, sotto al Burò (*Barracon*) ci sono corone...», MB 4,113-14; E 29.

barra rotta: giuoco fra due squadre disposte lungo una linea o «barra» ai due lati del campo. Da una linea si stacca un corridore verso la linea opposta, e questa spedisce uno dei propri a pigliarlo. Il secondo a pigliar le mosse cattura (toccando) e non può venir catturato, ma a sua volta può venir preso da un altro giocatore del campo avversario uscito dalla linea dopo di lui. Per salvarsi bisogna ritornare in tempo alla propria linea prima di venir toccati. Chi sbaglia per primo la squadra avversaria, vince la partita. «I trastulli e giuochi permessi sono [...] corriere o *barra rotta*», MB 3,106.

barrarotta, V. **barra rotta**. «Sovente schierava in due campi opposti i giovani per la *barrarotta*», MB 3,127.

barùn, sm. piem. (*baron*): mucchio, gran quantità. «In questo il Santo Padre si mostrò generosissimo e ce ne concesse giù *barùn* a profusione», MB 12,221.

Basiliani: monaci cattolici di rito bizantino. In un loro monastero soppresso, a Randazzo, i Salesiani aprirono nel 1879 il Collegio di S. Basilio. V. **Randazzo**. «Trattative col Sig. Don Giovanni Bosco per lo impianto in questo Comune [...] di un convitto collegio nel vasto e bel fabbricato degli ex PP. *Basiliani*», MB 14,779.

bassin du radoub (*bassin de radub*), fr.: ba-

cino di carenaggio. V. **dàrsena**. «Per accompagnarci fino al *bassin du radoub* [sic] (alla dàrsena), lontano tre quarti d'ora dalla città», MB 15,21.

basso taglio: piccolo formato, poco valore. «Ci vuole un professore non di *basso taglio*», MB 8,450; E 499.

bâtir c'est pàtir, fr.: costruire vuol dir soffrire. «Ma i lavori di costruzione si erano lasciato dietro lo strascico dei soliti guai: *bâtir c'est pàtir*», MB 13,166.

battere il chiodo: ribadire il chiodo, insistere sullo stesso argomento. «Per qualche sera *batti un pò il chiodo* sopra i cattivi discorsi fra gli artigiani», MB 9,622; E 745.

battere i tacchi: alzare i tacchi, andarsene. «Compreso che il colpo era fallito, parte saltarono sulla vettura che in un baleno disparve, e parte *batterono i tacchi*», MB 14,518.

battere la luna, dial. (piem.: *bate la lun-a*): essere malinconico, imbronciato. «Avrei molto piacere che mi desse nuove di Genta, Gamba e de' due Ferreri, e di Piola, se si regolano bene o se *battono la luna*», MB 2,507; E 14.

battibuglio, sm. ant.: lite, disputa. «Dietro una piccola folla che erasi radunata a quel *battibuglio*...», MB 3,172.

battista (*batista*), sf.: tessuto con armatura a tela assai fine (Z). «La maggior parte di detto tempo lo impiegò continuando a ricamare un fazzoletto di *battista*», MB 17,823.

battocchio, sm.: batàccio, battaglio di campana. «In Milano si suonarono le campane, ma al primo colpo cadde il *battocchio* ad una campana», MB 6,497-98.

Battuti: confraternita secolare di penitenti che andavano in processione vestiti di cappa e cappuccio e che talora si flagellavano a sangue. Trassero origine dai *Flagellanti* di Perugia (1260) e si sparsero anche in quasi tutte le zone del Piemonte (*Ij Batù*). «Il predicatore discende, e i confratelli detti *i Battuti* si prendono in ispalla quella specie di pulpito e lo portano come in processione fino alla piazza», MB 3,69.

baudetta, sf. dial. (piem.: *baudëtta*): scampanio a festa. «Per vedere quando partite per cominciare subito la *baudetta* (lo scampanio)», MB 10,307.

beata, V. **beatella**. «Egli non permise mai che se ne parlasse scherzando chiamandole *beate* in senso biasimevole», MB 2,147.

beatella, agg.: bigotta, baciapile, collotorto, cioè donna eccessivamente zelante nelle pratiche religiose o apparentemente tale. «Dava contro alle così dette *beatelle*», MB 2,146.

beato comprensore: chi gode già la visione divina in cielo. «Tutti i cori dei *beati comprensori*», MB 1,459.

beccaio, sm.: macellaio. «Calzolaio, sarto, lattaio, pristinaio, *beccaio*...», MB 10,1261.

beghina, sf.: originariamente era così chiamata una donna appartenente a una piccola comunità religiosa organizzata a scopo caritativo (comunità fondate nel sec. XII dal monaco Lamberto di Liegi, detto il Balbuziente - *Le bègue*). Oggi si dice *beghina* una donna bigotta. «Don Bosco e i suoi seguaci [...] aver cura delle *beghine* vecchie e giovani», MB 16,359.

béle adess, piem.: proprio adesso, subito. «Don Ronchail *béle adess* ti scriverà altre cose», E 1891.

Belial: Satana, nome biblico del demonio. «Non con *Belial*, ma con Gesù Cristo e col suo Vicario», MB 7,831.

Bellegarde di St-Lary: nobili francesi, tra cui si distinse Roger de St-Lary de Bellegarde, maresciallo di Francia (1510?- 1579) e governatore del Marchesato di Saluzzo. «Suor Emilia Mosca [...] discendente, per parte di madre, dei Conti di *Bellegarde di St-Lary*», MB 10,636.

Belzunce: Henri-François-Xavier de *Belzunce* de Castel-Moron, nato nel 1671 d'antica famiglia della Navarra al Castello de la Force, gesuita nel 1691, Vescovo di Marsiglia nel 1709, celebre per zelo e carità nell'assistenza agli appestati durante la peste di Marsiglia (1720-21), morto nel 1755. «I servi di Dio come i *Belzunce* [sic] di Marsiglia e i Bosco di Torino», MB 9,535.

ben affetto: ben disposto. «Il Pontefice è *ben affetto* verso dei Salesiani», MB 14,243.

Benedicite, lat.: Benedite (parole con cui si usava un tempo nelle comunità religiose invitare il Superiore a dare la benedizione alla mensa). «Don Bosco [...] va al suo posto, recita il *Benedicite* a voce sommessa...», MB 6,737.

Benedictus, lat.: Benedetto (prima parola del Cantico di Zaccaria, Luca 1,68-79, che inizia appunto con il verso: Benedictus Dominus Deus Israel = Benedetto il Signore Dio di Israele). Il «Benedictus» si usa recitare alle Lodi nella Liturgia delle Ore. «Si

cantava il *Benedictus* e si conchiudeva colla Benedizione», MB 2,547.

beneficiato, agg. e sm.: ecclesiastico titolare di un beneficio connesso alla chiesa, parrocchia ecc. di sua cura. «Un *beneficiato* di S. Giovanni», MB 4,375.

benefizio del quarto: permesso di emettere biglietti della lotteria il cui valore stabilito sia di un quarto superiore a quello degli oggetti esposti. «Nei limiti segnati dalla legge, cioè col *benefizio del quarto*», MB 4,328.

bene quidem, lat.: bene davvero. «Se il consiglio è come piace a loro [...] *bene quidem*», MB 11,300.

beneviso, agg. ant.: benvisto, che gode stima e rispetto. «Questi erano già *benevisi* ad ogni classe di persone», MB 4,427.

bénite par Don Bosco le 18 mai 1883, fr.: benedetta da Don Bosco il 18 maggio 1883. «Rinvenne una medaglia donata da Don Bosco a sua madre all'Hôtel Lambert e accompagnata da questa scritta [...]: *Bénite par Don Bosco le 18 mai 1883*», MB 16,226 n. 1.

bénne, sf. pl. piem.: capanne (*Fare le bénne* - piem. *fè le bénne* - = covare una malattia, esser cagionevole di salute). «Vi sono alcune però che *fanno le bénne*», MB 18,678.

Berescit: voce ebraica con cui ha inizio il libro della Genesi (= in principio); onde quel libro nella Bibbia Ebraica è chiamato il *Berescit*. «Sicché l'iniziale sia come il Berescit che segnala il libro della Genesi fra tutti gli altri sacri libri», MB 8,738.

Bergnif, sm. piem. (*bèrgnif*): diavolo, demonio. «Il corpo musicale fu sciolto perché nessuno andasse a continuare la musica con *Bergnif*», MB 12,150.

Bërlich, sm. piem.: appellativo del diavolo. «È *Bërlich* che ci ha dato una cornata», MB 5,523.

bernesco, agg.: giocoso, faceto, satirico (dal poeta F. Berni). «Usci fuori con un sonetto *bernesco*», MB 1,387.

bernesco, V. **bernesco**. «Era indispensabile prendere un fare spigliato ed anche *bernesco*», MB 3,123.

Bersagliere (II): giornale romano fondato nel 1875 da Federico Pugno. Passò poi sotto la direzione di Giuseppe Turco (+ 1903) che ne fece un vivace organo nicotariano. «La stonatura che dicevamo,

trasse origine da un organo ministeriale, *Il Bersagliere* di Roma», MB 12,548.

berta, sf. dial. (piem. *bèrta*): gazza, uccello che usa impossessarsi di oggetti luccicanti. In gergo popolare: *persona ciarliera*. (Mettere berta in sacco - dal piem.: *buté berta an sach* - = tacere). «Dopo alcuni schiamazzi dovettero *mettere berta in sacco*», MB 7,701; E 355.

bertelle, sf. pl. dial. (piem.: *bèrtèle*): bretelle. «Si stracciarono le *bertelle* dei pantaloni», MB 10,403.

Bertoldo, Bertoldino: Bertoldo, il contadino «scarpe grosse e cervello fino», è un personaggio fiabesco, pescato tra le storie medioevali e reinventato da Giulio Cesare Croce (1550-1609) di San Giovanni in Persiceto (Bologna). Il libro *Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno* (la storia di Cacasenno fu aggiunta alle altre due da Adriano Banchieri, 1537-1634), è stato un pilastro della «letteratura popolare» insieme ai *Reali di Francia* e al *Guerrin Meschino*. «La letteratura dei Reali di Francia, del Guerino Meschino, di *Bertoldo, Bertoldino*, mi somministravano molta materia», MO 28,23-25.

bevere, v. tr. ant.: bere. «Pronto a *bevere* a sorsi questi tormenti», MB 10,1087.

bianco segno: semplice firma. «Si presenti personalmente, ovvero incarichi qualche conosciuta persona, che munirà del di Lei *bianco segno* debitamente legalizzato...», MB 4,322.

Bibbia del Diodati: Bibbia nella traduzione italiana (1607) di Jean Diodati (1576-1649), Calvinista di Ginevra di origine lucchese. «*Bibbie del Diodati*», MB 7,569; E 334.

Biblioteca dei Classici Italiani, V. Biblioteca della Gioventù Italiana. «L'Osservatore Romano [...] parlando dell'antica *Biblioteca dei Classici italiani* edita nell'Oratorio [...] lodava l'attività libraria iniziata da Don Bosco, che ai cattolici italiani giovò non poco in tempi calamitosissimi», MB 15,441 n. 1.

Biblioteca della Gioventù Italiana: collana di classici italiani in edizione purgata ad uso della gioventù, iniziata da DB il 9 gennaio 1869 con la pubblicazione della *Storia della Letteratura Italiana* del Maffei. La collana terminò con il 1885 dopo la pubblicazione, in 204 volumetti, delle opere migliori dei classici italiani (cf. MB 9,425-432). Don Bosco la chiamava pure *Biblioteca dei Classici*. «Dalla stamperia editrice di Don Bosco, all'Oratorio di San Francesco di

Sales, si darà principio alla pubblicazione di una *Biblioteca della Gioventù Italiana*», MB 9,428.

Biblioteca Ecclesiastica: collana di opere polemiche storiche, di diritto canonico e di ascetica, promossa nel 1852 da una società di preti torinesi sotto la direzione della Curia Metropolitana. (Nella cit. parla Mons. Moreno). «Ideai e organizzai la *Biblioteca Ecclesiastica* e mi venne guasta, estinta», MB 8,392.

Biblioteca Italiana, V. Biblioteca della Gioventù. «Se può, promuova le Letture Cattoliche e la *Biblioteca Italiana*», MB 16,626; E 811.

bica, sf.: mucchio di covoni di grano. «Molti mietevano e facevano grossi covoni; chi formava le *biche*, chi spigolava», MB 6,907.

bicchiere della staffa: l'ultimo bicchiere prima di congedarsi; brindisi di saluto (era così chiamato una volta il bicchiere che si beveva prima di partire, quando chi stava per salire a cavallo aveva quasi un piede nella staffa). Qui: ultimo dono dei Conti Colle a DB. «*Bicchiere della staffa* furono ottantamila franchi», MB 15,103.

un bicchiere di quel là: un bicchiere di vino eccellente. «Loro regalerò un *bicchiere di quel là*», MB 13,37; cf. E 1553 (bicchierino).

bien, avv. fr.: bene. «Don Bosco lo ascoltava tenendo chiusi gli occhi e rispondendo con dei: *Bien, bien*», MB 16,141.

bienfaisance, sf. fr.: beneficenza, carità. Qui: nome di una via di Parigi. «Il santo si recò al palazzo di Bouillé in via della *Bienfaisance*», MB 16,133.

Le Bienheureux Dom Bosco à Toulouse, fr.: Il Beato Don Bosco a Tolosa (titolo di un opuscolo del Can. C. Tournier). «Chan. Clément Tournier, Doyen de Saint-Sernin, *Le Bienheureux Dom Bosco à Toulouse*, Berthoumier, Toulouse, 1929, pag. 37», MB 15,492 n. 2.

biffe e baffe: modo di parlare chiassoso, confuso e senza costrutto, come se si incitassero dei cani. Qui: insegnamento dei classici fatto senza riguardi, che crea solo confusione nella mente degli allievi. «Vi saran professori che li spiegano con riguardo, ma ve ne sono altri che spiegano *biffe e baffe*», MB 17,501.

biglietto da due lire: biglietto di carta moneta da due lire uscito nel 1866-67 nel

Regno d'Italia, a corso forzoso. Sembravano, a detta del Viriglio, etichette da bottiglie. «Le sarò riconoscente se mi provverà un bello strato di *biglietti da due lire*», MB 10,255.

biglietto di confessione: biglietto, chiamato pure «fede di confessione» che gli alunni avevano l'obbligo di presentare a prova della confessione fatta. In tutte le scuole comunali, pubbliche e regie del Regno di Sardegna, per disposizioni del Regolamento del 1822, gli alunni avevano l'obbligo di confessarsi una volta al mese e di procurarsi il biglietto di confessione. «Ciascuno doveva accostarsi ai santi sacramenti e per impedire trascuratezza di questi importanti doveri, erano obbligati a portare una volta al mese il *biglietto di confessione*. Chi non avesse adempito a questo dovere non era più ammesso agli esami della fine dell'anno, sebbene fosse dei migliori nello studio», MO 55,40-45. «[Nel Regolamento dell'Oratorio]... nessun obbligo di procurarsi il *biglietto di confessione*», MB 3,90.

biglietto per la Cresima: certificato di Cresima (conferita a Valdocco) con i dati da inviare alle parrocchie di origine tramite la Curia Arcivescovile di Torino. «Altri, ed Ecclesiastici e laici, prepararono i *biglietti per la Cresima*», MB 3,227.

bilanciare, v. tr. ant.: 1) porre nel bilancio delle spese. «Siccome era già stato *bilanciato* per altre chiese di Torino», MB 8,341; 2) pareggiare, compensare il lavoro altrui con denaro. «Stabilimento che non può loro *bilanciare* un soldo di stipendio», MB 9,955; E 882.

birilli, sm. pl.: giuoco dei birilli o pioli di legno posti a terra in fila da buttar giù con una palla (come nel giuoco del biliardo). «E giuocava ai *birilli*, alle boccie, al volante», MB 3,126.

birro, sm. ant.: sbirro, guardia. «Un *birro* del Governo Pontificio», MB 8,872.

bisaccia, sf.: grossa borsa a due tasche. Qui: *cingersi la bisaccia* = mettersi a tracolla la borsa del prestigiatore per fare dei giochi. «*Cingersi la bisaccia*, mangiare gli scudi...», MB 1,140; cf. MO 30,75.

bisogna, sf. ant. lett.: affare, necessità. «Appena seppa della mia *bisogna*, si diè d'attorno...», MB 9,777.

bizzocheria, sf. ant.: bigotteria, religiosità consistente solo in una gran quantità di pratiche minute ed esterne di culto. «S'in-

segnano loro troppe *bizzoccherie*», MB 13,285.

blouse, sf. fr.: blusa, camiciotto, camicetta. «Indossava una *blouse* unta e bisunta», MB 3,42; cf. MB 10,224.

bo bo!... ja ja!: *bò* è esclamazione piemontese che significa: sì, già, appunto; *ja* è il sì tedesco. Assieme i due avverbi formano la parola piem.: *bòja* = boia, birbante, manigoldo. *Bo* era anche il cognome di un ragazzo di Valdocco. «Sì sì: *bo* e *ja*, *bo* e *ja*; sapete voi che cosa fa? Fa *boia*, quali siete voi», MB 1,18. «Ti prego di fare un saluto [...] *ja Bo* che non aggiunga la traduzione tedesca» [cioè: *ja*], MB 10,1349; E 1174.

Boca (La): malfamato quartiere di Buenos Aires popolato da Liguri. Ivi Don G. Cagliero riuscì prima a conquistare i ragazzi e poi ad ottenere dall'Arcivescovo, Mons. F. Aneyros, la cura della parrocchia di San Giovanni Evangelista (1877), a cui venne presto aggiunto il collegio. Primo parroco a La Boca fu Don F. Bodrato. «Don Bodrato [...] assumerà pure il governo della parrocchia di San Giovanni Evangelista a La Boca, operandovi la prodigiosa trasformazione che ammireremo più tardi», MB 12,268.

boccaccevole, agg. lett. spreg.: boccacesco, salace come certe novelle del Boccaccio. «Ad acuire la morbosa curiosità del volgo uscì uno di quei fascicoli di canzonette e storielle popolari, dove sul fatto si ricamava una novella *boccaccevole* e rocambolesca», MB 14,271.

boccale, sm. dial. (piem. *bocal*): misura piemontese di capacità per liquidi, equivalente a 1/2 pinta, pari a litri 0,68. «Per l'avvenire invece della pinta e del *boccale* si userà il litro», MB 3,641.

bocce ferme (a bocce ferme): a cose fatte, dopo che la situazione si sia stabilizzata. «Ma purché le *bocce* di Buenos Aires siano tutte ben *ferme* ed ordinate», E 1511; cf. MB 12,314 (*bocche*).

bocche ferme: grafia errata di *bocce ferme* (V), o allusione a *La Boca* (V). «Ma purché le *bocche* di Buenos Aires siano tutte ben *ferme*», MB 12,314; cf. E 1511 (*bocce*).

bocchetto, sm. dial. (piem. *bochèt*, dal fr. *bouquet*): mazzo di fiori; fig.: mazzetto di preghiere, di fioretti e sim. «Questo è l'umile *bocchetto* che io ed i giovani di questa casa offriamo a lei», MB 7,333; E 288.

boccone, avv. raro: bocconi, stando disteso sul ventre con la faccia in giù. «Questi si rappacciniva e ponevasi *boccone* dietro alla grande Vergine Nazzarena», MB 8,991.

bochèt, sm. piem. (fr. *bouquet*): mazzo di fiori. «Agnesina presentò un *bochèt* di fiori alla Sig. Eurosia», MB 10,1243.

Bogianen, piem. (*bogia nen*): non muoverti. Epiteto affibbiato ai Piemontesi in genere ed ai Torinesi in particolare, gente che sarebbe lenta a muoversi, che andrebbe adagio nel fare le cose. L'origine del nomignolo è oscura. Comunque i Piemontesi se ne sono fatti un vanto, come gente che non molla mai davanti a qualsiasi difficoltà. «Poco alla volta. *Bogianen!*», E 1445; cf. MB 12,194 (*Poco alla volta, Bogianen*).

boíta, sm. piem. (*boíta*): botteghino, cassetta porta-merci dei venditori ambulanti. «Un mercante, portando sulle spalle dentro un botteghino (in piemontese *boíta*) varie sue merci...», MB 4,115.

boite à timbre, fr.: (prob.) scatola a soneria (carillon). «Un *boite à timbre*, uso Corame», MB 7,212-213.

Bollandisti: équipe di studiosi gesuiti organizzata da J. Bolland (1596-1665) per pubblicare una grandiosa collezione di Vite di Santi (Acta Sanctorum) ordinati per giorno secondo il martirologio. «Sovratutto non rinfiniva di meditarla sui *Bollandisti*, opera che sopra ogni altra gli era cara», MB 5,574.

bollettino, sm.: polizza rilasciata a prova dell'avvenuto pagamento. «Ho dato al cambista la cifra delle due rendite senza nominare persona e mi diede il *bollettino* che le unisco», MB 13,193; E 1588.

bomba orsiniana: bomba all'Orsini, cioè bomba carica di fulminato di mercurio, come quella che Felice Orsini lanciò contro la carrozza di Napoleone III a Parigi la sera del 14 genn. 1858. «Possedevano anche molte *bombe orsiniane*», MB 8,967.

bonamente, avv. ant.: bonariamente, bene. «Il segretario *bonamente* premise di suo questo cappello al verbale», MB 11,22.

bonarense, V. **bonariense**. «Ottenuti dall'Ispectore *bonarense* un sacerdote, un chierico e un coadiutore...», MB 18,405.

bonariense, agg. (argent.: *bonaerense*): di Buenos Aires. «Giusto estimatore della carità *bonariense*», MB 13,786.

Bon Dieu, fr.: Buon Dio. «Un'altra non può dimenticare la celestiale espressione,

con cui pronunciava le due parole: *Bon Dieu*», MB 16,207.

bon (Le) Dieu vous appelle, fr.: Il buon Dio vi chiama. «N'ebbe in risposta: *Le bon Dieu vous appelle*», MB 16,272.

bonetto, sm. dial. (piem. *bonet*): berretto di panno a visiera. «Per uniformità il Collegio provvede a ciascuno per conto dei parenti un *bonetto* per la passeggiata», MB 10,224.

Bongioannista, agg. gerg. di Valdocco: termine affibbiato ai Soci della Compagnia del Piccolo Clero, affidata alle cure di Don Giuseppe Bongioanni, da compagni invidiosi. «L'epiteto più ingiurioso che credevano poter dar loro era quello di *Bongioannista*», MB 8,348.

Bongiovannista, V. **Bongioannista**. «L'altro anno so che si diceva per es. la parola *Bongiovannista* contro i divoti», MB 9,400-01.

bonificazione, sf. ant.: l'atto di abbonare una spesa e cioè di consentire che una somma che uno deve pagare venga defalcata dai suoi debiti. «Oltre a ciò donava lire 59 a titolo di *bonificazione* al detto Soave», MB 2,540.

Bon jour, ma Soeur, comment ça va?, fr.: Buon giorno, Sorella, come va? «Dicendo loro [...] *Bon jour, ma Soeur, comment ça va?*», MB 15,501.

bonne-maman, fr.: nonnina. Qui: buona mamma. «Alla *bonne maman* signora Contessa De Maistre dirai che se passa per Torino avrei piacere di riverirla», MB 9,333; E 680.

bonne renommée, fr.: buona riputazione. «Esprese la sua ammirazione per il contegno, l'ordine, la disciplina e la *bonne renommée* del magnifico istituto», MB 16,208.

bon père, fr.: buon padre. «Ernesto Harmel, fratello di Leone il *bon père* di Val des Bois», MB 14,280.

bon soir, mon révérend Père, avez-vous fait bon voyage? - **Très bon**, fr., MB 14,401. Buona sera, Reverendo, avete fatto buon viaggio? - Ottimo.

Bonvillaret: comune nel mandamento di Aiguebelle, prov. di Maurienne in Savoia, predicato nobile dei Conti Ceresa (1792), V. Parte II/B, **Foglizzo**. «Aveva acquistato dai conti Ceresa di *Bonvillaret* un palazzo con le sue adiacenze», MB 18,246.

bordaglia, sf.: ciurmaglia, marmaglia. «Quel-

l'attruppamento di *bordaglia* e di scioperati», MB 4,98.

Borelli: (grafia italianizzata del cognome) *Borel* (Don Giovanni Borel, Torino 1801-1873). «Erano firmatari il teol. G. *Borelli* e Francesco Pinardi», MB 3,519.

boricco, sm. dial. (piem. *borich*): asino. «La somata o gamallata, carico per una soma, per un asino, per un *boricco*», MB 3,645-46.

Borrelli, V. **Borelli**. «Saprà certamente la morte di D. *Borrelli*», MB 10,1214; E 1122; cf. MO 108,25.

borri, sm. pl. dial. (piem. *boro*): errori. «Se ti sembra che il catalogo si stampi senza *borri*, va pure avanti senza mandarmi le bozze», MB 13,962; E 1700.

borricchetto, sm. dim. dial. (piem. *borichèt*): asinello. «Io non ho mai avuto nè vetture, nè cavalli, ad eccezione di un piccolo *borricchetto*, di cui servivami quando era negoziante di cipolle», MB 6,370.

bosc d' pouciou, piem. (*bösch ed pocio*): legno di nespolo. «Io sono solamente un *bosc d' pouciou*!», MB 7,18.

Bosch 'd Castelneuv, piem. (*Bösch 'd Castelneuv*): Bosco di Castelnuovo (o Legno di Castelnuovo; in fr.: *Bois de Château neuf*). «*Bosch 'd Castelneuv*, Bosco di Castelnuovo, Bois de Château neuf!», MB 1,409.

boscheggiare, v. gerg. a Valdocco: fare Don Bosco, fare la parte di DB, tenere il posto di DB. «Questa sera a cena lo metta al mio posto a *boscheggiare*», MB 13,414.

Boschetti, dial. (piem. *Böschèt*): forma diminutiva del cognome *Bosco* con la quale erano chiamati i Bosco dei Becchi. «Famiglia *Bosco*, detta volgarmente *Boschetti*», MB 2,21; cf. MO 119,84.

Bosco, (piem. *Bösch*): cognome dal significato piem. di legno. «Dunque è rasoio di *Bosco*», MB 1,387. «Era in Chieri un *Bosco* già fin d'allora molto prezioso», MB 1,516. «La mia barba, soggiunse, è barba di *Bosco*», MB 3,344. «Di a Mons. Viale che accenda il fuoco per fabbricare la chiesa del Torrone; io porterò un poco di *Bosco*», MB 12,569; E 1525.

bosco, sm. dial. (piem. *bösch*): legno. «E poi il solo nome di Don Bosco non è superiore ad ogni titolo? - Sarà un titolo, soggiungeva celiando, ma è sempre di bosco, cioè di legno», MB 10,1223. «Sono di *bosco* e di quel duro!», MB 13,550.

bosco da bruciare, dial. (piem. *bösch da*

brusé): legna da bruciare. «Nel congedarmi poi disse: - Addio, caro Bosco, ma non siate mai *bosco da bruciare*», MB 11,128; E 1299.

Bosco di Sales, dial. (piem.: *Bösch ëd sales*): legno di salice. «Ed io mi chiamo *Bosco di Sales*, cioè a dire di salice, legno dolce e flessibile», MB 1,406.

Bosco d'Oli per la lampia, piem. (*Bösch d' l'euli për la lampia*): Bosco dell'olio per la lampada (soprannome dialettale affibbiato a Don Bosco in seminario, perché fungendo da sacrista, andava sempre dall'Economo a prendere l'olio per la lampada del Santissimo). «L'ufficio di sacrestano, che gli era stato assegnato, gli meritò da costoro il soprannome di *Bosco d'Oli per la lampia*», MB 1,458.

Bosco Nespola, dial. (piem.: *Bösch ëd pocio*): Bosco o legno di nespolo, cioè legno particolarmente duro. «Io sono *Bosco Nespola* (in dialetto piemontese *puciu*)», MB 1,406.

bosco tarlato, dial. (piem. *bösch camolà*): legno tarlato. Qui DB scherza sul suo cognome dicendosi legno tarlato, cioè senza la forza di fare (di aiutare) molto. «Dal mio canto poi, come *Bosco tarlato*, se posso in qualche modo giovarvi, sono tutto per te», MB 12,313 n. 1; E 1504.

bossolo, sm. dial. (piem. *bòsso*; *bòssola*): bosso, arbusto sempreverde, pruno, rovo. «Il rimanente era terreno ingombro di *bossoli* e di acacie», MO 251,403. «Tra i rami di un cespuglio di *bossolo*», MB 1,113.

bossolotto, V. **bussolotto**. «Il vedere uscire da un piccolo *bossolotto* mille palle...», MO 70,28.

bottame, sm: insieme delle botti, dei tini e dei fusti di una cantina (Z). «Dopo men di un lustro dovettero vendere vino, *bottame* e masserizie enologiche», MB 13,189.

botteghino, sm.: cassetta porta-merci dei venditori ambulanti, detta in piem. *bòita*. «Un mercante, portando sulle spalle dentro un *botteghino* (in piemontese *bòita*) varie sue merci...», MB 4,115.

bottiglia di Cipro: bottiglia di vino che viene dall'isola di Cipro (si usava dire semplicemente: *una bottiglia di Cipro*). «Almeno una *bottiglia di Cipro* o di altro desiderio che la beviamo», MB 15,136; E 2171.

Bougianen, V. **Bogianen**. «Poco alla volta, *Bougianen*», MB 12,194; cf. E 1445 (*Bogianen*).

Bouil: (grafia inesatta di) D.M. Bouix (1808-1870), autore di un trattato sul diritto dei religiosi «*De jure regularium*», e di un'opera in 12 volumi sul diritto canonico. Qui si accenna ad un capitolo della prima opera sul conferimento di parrocchie ai religiosi regolari. «Don Cagliero è incaricato di studiare nel *Bouil*, *De collatione parochiarum ad regulares*, il da farsi e ne riferirà in Capitolo», MB 17,339.

boulevard, sm. fr.: viale. «Una vettura che lo aspettava, lo condusse, percorrendo i *boulevards* al corso Messina», MB 16,104.

bouquet, sm. fr.: mazzo di fiori. «Diecimila franchi come *bouquet* di buon S. Giovanni», MB 15,586; E 2715.

bracciatura, sf. ant.: misurazione a braccia di un tessuto. «Il raso per le misure di *bracciatura*», MB 3,626.

brando, sm. poet.: spada. «Corre ad impugnare il *brando*», MB 10,376.

brano, sm.: lembo. «Mi prendeva egli per un *brano* dell'abito», MO 94,102.

break, s. ingl.: vettura a cavalli, aperta, con quattro ruote, un'alta cassetta per il cochiere e due banchi longitudinali. «Bisognò dunque attaccare il cavallo della casa a un *break* molto primitivo e incomodo», MB 17,61.

brenta, sf. (piem. *brinda*): 1) recipiente di legno per il trasporto a spalla del vino (Z). «Sta appoggiato alla *brenta*», MB 3,601; 2) antica misura di capacità per liquidi, equivalente in Piemonte a 36 *pinte*, pari a litri 49,3. «Invece della *brenta* userete l'ettolitro», MB 3,641.

brentatore, sm. (piem. *brindor*): chi porta le brente di vino o mosto (Z). «Domani potrò fare il maestro a tutti i *brentatori* di piazza Carlina», MB 3,643.

brevi manu, lat.: direttamente, senza formalità. «Il Governo darebbe una grossa somma *brevi manu*», MB 18,141.

Brevis notitia, V. **Notitia Brevis**. «Le mando le bozze della *Brevis notitia*», MB 10,691; E 1024.

breviter, avv. lat.: brevemente. «Me la sbrigo *breviter* e parto», MB 14,816.

bricchetto, sm. dial. (piem. *brichèt*): fiammifero, zolfanello. «Lo circondavano i venditori di zolfanelli, i quali lo assordavano colle loro grida; - *Bricchetti* di cera - *bricchetti* alla prova», MB 3,46.

briffalda, sf. ant.: donna di malaffare. «D.

Bosco gli si avvicinò col volto infuocato, e presa quella *briffalda* per un braccio, la respinse tre o quattro passi lontana fuori della soglia», MB 2,542.

Brignole!, escl. dial. (piem. *brigne!*, *bër-gne!*): prugne (da non confondersi con *Brignole*, località presso Genova). «*Brignole!* già che c'è diversità grande...», MB 3,645.

brindello, sm.: brandello, pezzo di tessuto o di carta. «Allora Don Bosco mostrò al Santo Padre il suo *brindello* degli appunti», MB 11,116.

briossi, sm. pl. dial. (piem. *brìoss* dal fr. *brioche*): dolci di varia forma a base di farina, burro e uova, cotti al forno. «Colà furono tutti serviti abbondantemente di caffè, cioccolato, ghiffer, *briossi*...», MO 130,59-61.

brun, s. dall'ingl. *brum* (abbrev. di *brougham*): carrozza a un solo tiro chiusa a due posti (dal nome di Lord Brougham, + 1868). «Perciò presi un *brun* o cittadina e fui condotto ancora assai bene», MB 6,518.

buccinare, v. tr.: spargere voci. «Si *buccinò* che sarebbe stato imprigionato», MB 5,651.

bucherato, agg. ant.: bucherellato, pieno di buchi (da *bucherare* = fare buchi). «Preso un grosso mestolo *bucherato*», MB 3,577.

bucolica, sf. scherz.: il cibo (lett.: poesia pastorale). «Intanto qui si farà tutto quello che si può e anche di più, affinché non vi manchi niente in ciò che occorre [...] per la *bucolica*», MB 17,562.

Buenos Aires - Chiesa di Mater Misericordiae: denominata *Iglesia de los Italianos*, questa chiesa fu la prima base del lavoro in Argentina di Don Giovanni Cagliero, Don Giov. Battista Baccino e del Coad. Stefano Belmonte, che ivi si stabilirono il 14 dicembre 1875 dietro invito dell'Arcivescovo di Buenos Aires, Mons. Federico Aneyros. Poco dopo, discosto dalla chiesa, D. Cagliero, affittando una casa, avviò una scuola di arti e mestieri ponendola sotto la direzione di Don F. Bodrato, scuola trasferita nel 1877 a S.[an] Carlos en Almagro (V.). «I Missionari si pensavano che li aspettasse soltanto un pied-à-terre a *Buenos Aires* [...] ma l'Arcivescovo aveva disposto che stabilissero anche una residenza nella città, assumendovi il servizio della *chiesa di Mater Misericordiae*, detta *Iglesia de los Italianos*», MB 12,97.

Buenos Aires - Collegio S. Caterina: in S. Caterina, rione centrale di Buenos Aires, Don Giacomo Costamagna nel 1885 aprì

una casa, divenuta poi il *Collegio S. Caterina*. Vi si teneva scuola e oratorio con annessa chiesa. Primo direttore ne fu Don Antoni Paseri, morto prematuramente in età di soli 26 anni. «Molto indebitato era anche a Buenos Aires l'Ispettore Don Costamagna; questo tuttavia lo spaventava così poco che aperse quasi nel centro della città una nuova casa, divenuta l'attuale *Collegio S. Caterina*», MB 17,642.

buffet, sm. fr.: banco di rinfreschi. «Nel '77 il Capitolo Superiore stabilì che essi non andassero più al *buffet* e che se ne desse avviso in pubblico, sicché anche i giovani udissero», MB 13,399.

bùgia le gambe, piem. (*bogia le gambe*): muovi le gambe. «*Bùgia le gambe* - le soggiunse in piemontese», MB 19,91.

Bulletin Salésien, fr.: Bollettino Salesiano francese, iniziato nell'aprile del 1879. «*Bulletin Salésien*, luglio 1881, pag. 12», MB 15,64 n. 1.

buona cera: cordialità, espressione del viso che dimostra allegria e simpatia. «Il piatto migliore in un pranzo è quello della *buona cera*», MB 17,112; E 2473.

buona lana, scherz.: birbante, briccone. «Ma non perdo di vista una decina di *buone lane* da mandare a Dolores», MB 13,163; E 1586.

buonificazione, sf.: abbuono, diffalco dal prezzo stabilito (della paga e sim.). «Il mastro avrà diritto a *buonificazione* per tutto quello spazio di tempo che eccederà li quindici giorni, nel corso dell'anno», MB 4,295.

buono (il), agg. sostantivato: attitudine, capacità, ciò che è buono in una persona. «Tu va per funghi, va per nidiare, ecco *il tuo buono*, ecco la tua abilità», MB 1,230.

buono a, dial. (piem. *bon a*): capace di (es.: *mi son nen bon a...* = Io non sono capace a/di...). «Io non sono *buono a* far gl'interessi della Congregazione», MB 11,299.

burò, sm. piem. (dal fr. *bureau*): scrivania, scrittoio, cassettoncino. «Nella mia camera all'Oratorio, sotto al Burò (Barracon) ci sono corone...», MB 4,113-14; cf. E 29 (*Burò*).

burò, v. **burò**. «Nella mia camera, all'Oratorio sotto al *Burò* (Barracon) ci sono corone...», E 29; cf. MB 4,114 (*Burò*).

busecca, sf. dial.: trippa, minestra di trippa. «Finita la cerimonia, i giovani consumarono

la solita *busecca* e poi andarono a riposo», MB 11,519.

busiard, agg. piem.: bugiardo. «Se domenica manco, mi chiami: *Busiard*», MB 3,42.

busillis (il), sm.: difficoltà, punto difficile (dalla frase latina: *in diebus illis* = in quei giorni, erroneamente separata: *in die - busillis*, onde poi non si capisce più che cosa significhi mai il *busillis*). «*Il busillis* è che sanno, sapete, sanno!», MB 7,464.

bussolante, sm.: addetto all'anticamera papale. «Preceduto da un Sergente Maggiore di questa, da quattro *bussolanti* e da due sediari, si avviò verso l'interno di S. Pietro», MB 19,262.

bussolotto, sm.: recipiente di legno, per lo più di bosso, usato dai prestigiatori per il gioco dei dadi e sim. (Onde: *giuoco dei bussolotti* = gioco di prestigio). «Ad undici anni io faceva i *giuochi dei bussolotti*», MO 29,53. cf. MB 1,106.

bussoni, sm. pl. dial. (piem. *busson*, dal fr. *buissons*): cespugli, macchie. «S'incontrarono dei grossi *bussoni* e dei tronchi disseccati», MB 17,434.

butirro, sm.: burro. «Sparsasi la voce dell'arrivo di D. Bosco, qualche benefattore avevagli mandato alcuni fiaschi di vino, un pò di pane, paste, riso, *butirro*», MB 2,534.

buzaron, agg. piem. (busaron): furbo, furfante, briccone. «*Buzaron!* Ne fai sempre una nuova», MB 1,113.

buzurro, V. **buzzurro**. «Nei vecchi Romani di Roma prevaleva sempre l'avversione contro i *buzurri* invasori», MB 17,78-79.

buzzurro, sm.: venditore ambulante di castagne e sim. (termine usato a Firenze per indicare venditori ambulanti provenienti dal nord). Poi: villano, zotico che si inurba (termine spregiativo usato a Roma dopo il trasporto della capitale, per indicare i Piemontesi). «Ritenevano che egli, da buon *buzzurro* (era il nome che davano ai Piemontesi invasori), più che altro mirasse a favorire e a metter in buona luce il Governo», MB 10,479.

C

cabanâ de ovejas, sp.: tenuta con allevamento di pecore. «Detta Commissione, che in un primo momento aveva offerto una *cabanâ de ovejas* ed altre cose per il mantenimento, non diede mai niente», MB 12,104.

cabeza, sf. sp.: testa (*lavar la cabeza* = battezzare). «Altri capitaneys vennero perché loro lavassimo la *cabeza*», MB 18,776.

Cabo de las Virgines, sp.: Capo delle Vergini (vicino allo Stretto di Magellano). «Non è improbabile che si trasferiscano più in giù al *Cabo de las Virgines*», MB 18,228.

Cabo Virgines, V. **Cabo de las Virgines**. «Il nostro missionario della Patagonia centrale Don Beauvoir ha fatto un'escursione sino al *Cabo Virgines*», MB 18,242.

cache-pot monté bronzé et doré, fr.: portavasi di materiale uso bronzo dorato. «Un *Caché-pot monté bronzé et doré*», MB 7,213.

cachique, V. **cacique**. «Verso la metà di febbraio, 41 individui di quel popolo o tribù erano qui, assieme al loro capo (*cachique*) di nome Foiel», MB 12,260.

cacique, sm. sp.: capo indigeno degli Indiani dell'America Latina. «Riunire in un sol fascio le tribù rette da *Caciques*», MB 18,726.

caciola, sf. ant.: caciola, caciotta, cacio piccolo e tenero di forma schiacciata. «Una quantità di *cacirole* per la merenda», MB 6,1017.

cadere in taglio: cadere a taglio, capitare al momento giusto. «Sono cose che non bisogna dimenticare, e che qui le esponiamo perché il dirle altrove *non cadrà in taglio*», MB 6,204.

Cades: città nel deserto tra l'Egitto, l'Arabia e la Terra Promessa, da cui partirono i dodici esploratori per prendere cognizione della terra di Canaan. «Avanti, su avanti! passate il Giordano - che d'Abari il colle - di *Cades* il piano - all'uom della fede fatale non fu», MB 10,1254.

Ca dia, Monsù; ca parla ben, salu!, piem., MB 2,314. *Ch'a dija, Monsù, ch'a parla ben, salo!* = Dica, Signore, parli bene, sa!

cadriano, cond. poet. del v. *cadere*: cadrebbero. «Lungi da te *cadriano*», MB 10,1229.

caecos et claudos, lat.: ciechi e zoppi (scherz.: un po' tutti). «Faremo passare in rassegna *caecos et claudos*», MB 14,663; E 2071.

caeteris paribus, lat.: date le medesime circostanze. «In Roma poi, città santa, le gelosie e le invidie saranno, sempre "*caeteris paribus*", minori che per tutto altrove», MB 9,115.

Caffasso: grafia particolare del cognome

Caffasso usata da DB (cf. OE XII, 353-494). «Don *Caffasso* Giuseppe di Castelnuovo d'Asti», MB 41,7.

cagionare, v. tr. ant.: incolpare. «Non intendo di *cagionare* alcuno di tale pubblicità», MB 9,955; E 882.

calandra, sf.: pressa atta a comprimere contro la composizione tipografica, onde ottenerne l'impronta, lo speciale cartoncino usato in stereotipia. «*Calandra*, pressa e tutto l'occorrente per disporre la carta in pacchi e in risme», MB 17,245.

Calandrino: personaggio credulone nel *Decameron* del Boccaccio, onde: persona sciocca e credulona. «Il turpe commercio che si fa dalla cricca dei *Calandrini* della pubblica istruzione di libri scioccamente abborracciati...», MB 5,499.

calaritano, agg.: di Cagliari, cagliaritano (lat.: *caralitanus*). «Il Sindaco di Cagliari, saputo che questa Bolla diretta al popolo *calaritano* era esposta nella detta Sacrestia, mandò un pubblico notaio a prenderne copia», MB 10,539.

calcalettere, sm. ant.: fermacarte. «S.A.R. la Duchessa di Genova donava un *calcalettere*», MB 4,355.

calcografo, sm.: chi esercita la calcografia, cioè il procedimento di stampa a mezzo di matrici in rame incise in cavo. «Stereotipista, *calcografo* e litografo», MB 10,946.

calende greche: le calende, che nel calendario romano antico erano il primo giorno del mese, non esistevano nel calendario greco, onde: *rimandare alle calende greche* = rinviare qc. a tempo indeterminato. «Se non altro, avrebbe potuto con burocratici ritardi tentar di *mandare la cosa alle calende greche*», MB 14,199.

calepino, sm. vocabolario (dal nome di Ambrogio dei Conti di Calepio, autore del primo dizionario latino per le scuole (1502). «Non buone se non a recitare le sciocchezze puerili della Dottrinnella, il *calepino* del cretinismo», MB 17,234.

calotta, sf.: berretto privo di tesa, aderente al capo (Z). «Per uniformità il Collegio provvede a ciascuno per conto dei parenti un bonetto per la passeggiata, una *calotta* da tenersi in casa, e una blouse per l'estate», MB 10,224.

calottino, sm. dim. di *calotta*: zucchetto, papalina. «Una volta gli presentò un *calottino* del fratello perché lo benedicesse», MB 17,651.

Calvarista: predicatore di missioni al popolo. (I Calvaristi, o Sacerdoti del Calvario, furono fondati a Parigi nel 1633 da U. Charpentier. Si aggiunse l'analoga fondazione del cappuccino Giacinto da Parigi nel 1638. Durarono fino alla loro soppressione durante la Rivoluzione francese). «Poco dopo questa festa Don Bosco si recava a S. Ignazio sopra Lanzo per gli Esercizii ove predicavano il Teol. Gastaldi le istruzioni e il padre Molina di [sic] *Calvarista* le meditazioni», MB 4,270.

calzamento: sm. ant.: calzatura, tutto ciò che copre il piede e la gamba. «Si degni concedere quella maggior quantità di vestiario, di *calzamenti*, di coperte...», MB 10,395; E 1015.

calze metalliche: fasciature per le gambe malate di vene varicose o gonfie per altri disturbi. Contengono elementi metallici per stringere bene i polpacci. «Le aveva [le gambe] talmente gonfie che ci volle della pena per aiutarlo a togliersi le *calze metalliche*», MB 17,119.

camangiare, sm. ant.: cibo prelibato. «Essi avevano a merenda pollastri, salame, dolci, frutti e vino e altri *camangiar*», MB 4,382.

camarilla, sf. sp.: consorterìa, combriccola di intriganti che cercano il proprio interesse. «Come capo della diocesi subiva l'influsso delle *camarille* locali che ne giocavano la buona fede», MB 17,331.

cambista, sm.: cambiavalute. «Ho dato ad un *cambista* la cifra delle due rendite senza nominare persona», MB 13,193; E 1588.

cameo, sm.: *cammeo*, pietra dura con intagliate delle figure in bassorilievo. «Incisione in *camei*», MB 5,843.

Camera dei Pari: la Camera Alta del Parlamento Inglese (House of Peers), chiamata pure Camera dei Lord (House of Lords) e distinta dalla Camera dei Comuni (House of Commons). «Sua Altezza il Duca [...] di Norfolk [...] membro della *Camera dei Pari*», MB 17,517.

Cameriere di Cappa e Spada: titolo onorifico pontificio. «Il Barone Amato Héraud, fervoroso cattolico, *Cameriere di Cappa e Spada*», MB 17,104.

Cameriere segreto: Cameriere di onore «extra urbem», titolo onorifico dato dal Papa ad Ecclesiastici per loro meriti particolari. Il Cameriere segreto, come Prelato Pontificio, aveva il diritto di essere chiamato «Eccellenza» e di indossare la veste pao-

nazza, come i Camerieri segreti «ex officio» della Curia Romana. «Lo costituisce per ora suo *Cameriere segreto*», MB 12,194; E 1445.

Cameriere segreto partecipante: Prelato della Curia Romana che assiste il Maestro di Camera o un Cardinale. E chiamato partecipante, perché effettivo. «Mons. Boccali, *Cameriere segreto partecipante*», MB 14,78.

Cameriere Soprannumero: Cameriere segreto della Curia Romana che porta tale titolo «honoris causa», senza esercitarne l'ufficio. «Mons. Mario Guigou, *Cameriere Soprannumero*», MB 17,104.

camerino di riflessione: stanzetta in cui un allunno interno colpevole di gravi mancanze veniva rinchiuso, come nella cella di una prigione, per un determinato tempo affinché avesse modo di riflettere sulle proprie mancanze e di pentirsene. «Ma non si venga mai a far uso del così detto *camerino di riflessione*», MB 16,446; E 2395.

campagna, sf.: complesso di operazioni militari in un dato tempo e luogo. «Ed ogni cosa era pronta per entrare in *campagna*, perfino gli edifici destinati per gli alloggi dei militari, e per la cura dei feriti», MB 6,222.

campo trevigiano: il *campo* era una misura agraria veneta, usata con valori diversi in vari luoghi; a Treviso (*campo trevigiano*) corrispondeva ad are 52,047; a Venezia e a Trieste ad are 6,566; a Padova ad are 38,626. «Il terreno che appositamente acquistò dal Sig. Doré per *campi trevigiani* 7,1/2 circa, pagati a prezzo di favore in lire undicimila cinquecento...», MB 14,818.

canapé, sm.: piccolo divano imbottito con spalliera a braccioli. «Un *canapé* vecchio e stravecchio», MB 4,658.

cancàn, sm.: chiasso, confusione (Z). «Tuttavia qualche eco di quel *cancan* vi si fece udire», MB 13,28.

Cancelliere di S. Romana Chiesa: il Cardinale capo della Cancelleria Romana. «Mons. Lucido Maria Parocchi, poi Cardinale, Vicario di Leone XIII e *Cancelliere di S. Romana Chiesa*», MB 10,566 n. 1.

cancello, sm. dial. (piem. *cancel*): tavolino con scrittoio rialzabile e cassetto chiudibile a chiave; armadietto a cassetti. «Prendi il chiavino che ti unisco, va in mia camera e nel *cancello* che tu sai, troverai un groppo di fr. 1000», MB 8,194; E 422.

candela milly: tipo di candela che prese il nome dal De Milly, industriale parigino,

primo col Motard a esercitare su larga scala l'industria stearica, distinguendosi pure per i suoi metodi nel fare le miscele o «bagni» per lucignoli. «Ella avrà lo sconto del 10% [...] tanto sulla cera che sulle *candele milly*», MB 9,227.

candelaio, sm. ant.: chi fabbrica o vende candele. «E due andarono a venderla al *candelaio* e si ritennero il prezzo», MB 5,691.

candelieri in composizione: candelieri accompagnati tra loro o con altri oggetti, come si usava una volta sugli altari. «Fra questi vi erano dei *candelieri in composizione* offerti dai giovani degli Oratorii di S. Luigi e dell'Angelo Custode», MB 7,206.

ça ne va pas... Je suis sourde... vous devriez me guérir, fr., MB 15,501. Non va bene... sono sorda... voi dovrete guarirmi.

cangiamento, sm. lett.: cambiamento. «Qualora possa loro giovare il *cangiamento* di clima [...] ciò si faccia», MB 17,265.

cangiare, v. tr. lett.: cambiare. «Stabilita la maggioranza in qualche deliberazione non si *cangi* più se non con altra deliberazione», MB 17,270.

canniciato, sm.: cannicciata o palizzata di cannicci (stuoie di canna) usata a protezione dei passanti davanti a costruzioni in corso. «In pochi istanti le fiamme avevano investito tutto il *canniciato* posto per sicurezza dei passanti e raggiungente l'altezza del tetto», MB 17,537.

cannino, sm. dial. dim. di canna (piem. *canin*): bastoncino elegante da passeggio. «Abiti nuovi e fatti con eleganza, un cappellotto alla calabrese, un *cannino* in mano», MB 4,500.

Canonico Arciprete: titolo onorifico del primo dei Canonici di un Capitolo importante (Z). «*Canonico Arciprete* di Vercelli», MB 4,35.

Canonico cantore: il canonico che presiede al coro nella recita dell'ufficio. Quella di Canonico cantore è tra le più antiche dignità del Capitolo dei Canonici. «Il Teologo Don Antonio Berrone di Casalgrasso, *Canonico cantore* della Metropolitana di Torino», MB 8,224.

Canonico Curato: canonico del Capitolo di una Cattedrale o Collegiata, che esercita le funzioni parrocchiali. «Fu scelto a *Canonico Curato* della Metropolitana di Torino», MB 7,408.

Canonico Teologo: Il Canonico teologo in

un Capitolo cattedrale era un Dottore in teologia con l'ufficio di spiegare pubblicamente la S. Scrittura e qualche altro punto della dottrina cattolica ritenuto di particolare utilità. «Cominciava la funzione il Teol. Collegiato Ortalda Giuseppe *Canonico Teologo della Metropolitana*», MB 4,230.

cansare, v. tr. ant.: scansare. «Niuno può *cansare* le battaglie», MB 10,1084.

cantare e portar la croce: attendere a cose diverse nello stesso tempo. «Dirai a D. Bertello che so come egli *canta e porta la croce*», MB 14,64; E 1903.

canterano, sm.: cassettone; mobile a cassettoni sovrapposti. «Gli accennò con gli occhi e col capo al teschio di morte collocato sul suo *canterano*», MB 18,438.

cantino, sm. dial. (piem. *cantin*): la corda più sottile del violino, di suono acuto. Onde: *toccare un cantino* (*toché 'n cantin*, in piem.), significa toccare un tasto delicato o trattare con brevità e garbo un affare difficile. «Io non ho mai voluto *toccare questo cantino*», MB 8,377; E 461.

cantonale, agg.: che appartiene ad un Cantone svizzero. «Andò in Svizzera ove mercé l'aiuto delle sette fu ben presto direttore di un collegio *cantonale*», MB 7,10.

canton del fuoco, V. **cantone del fuoco**. «Le altre cose poi saranno trattate con tranquillità a voce nel *canton del fuoco* in casa sua», E 612.

cantone del fuoco, dial. (piem. *canton del feu*): angolo del fuoco, cioè focolare, caminetto. «Non voglio intendere che ve ne stiate tutto il giorno rannicchiati nel *cantone del fuoco*», MB 12,364.

cantoniera, sf.: mobile a ripiani digradanti destinato a occupare l'angolo di una stanza (Z). «Sopra una mia *cantoniera* aveva deposto la statuetta della Madonna», MB 6,262.

Capaneo: uno dei sette mitici capi che scalò le mura di Tebe, sfidando Zeus, che lo fulminò. Il suo fato ispirò Eschilo, Sofocle e anche Dante (V. Inf. XIV, 65-66). «Al novello *Capaneo* ben si attagliavano i versi dedicati dall'Alighieri all'antico», MB 15,393.

Capilla Italiana, sp.: Cappella Italiana. «Vi edificò la *Capilla Italiana* con la formale autorizzazione della Curia Vescovile», MB 12,97.

capire, v. tr. ant.: contenere. «Recinti abbastanza spaziosi per *capire* un considerevole numero di giovani», E 91.

Capitale (La): giornale democratico (1870-1907) fondato a Roma da Raffaele Sonzogno. Era il polemico e battagliero organo di stampa del radicalismo più estremo. «Il giorno dopo *La Capitale* confermava il lavoro di Don Bosco [...] per la conciliazione», MB 10,520.

Capitan Fracassa (Il): giornale satirico pubblicato a Roma dal 1880 al 1890 e fondato da R. Giovagnoli e da L. A. Vassallo. Fu noto per i suoi articoli dalla freddura apparentemente ingenua. «*Il Capitan Fracassa* di Roma, nel numero del maggio [...] scriveva: Due editori si levano sulla comune massa, il Sonzogno [...] e D. Bosco editore della Biblioteca Salesiana...», MB 17,244 n. 1.

capitaneyos, sm. pl. sp. amer. (*capitanejos*): capitani (in Argentina) di gruppi di Indi che dipendevano da un cacico. «Altri *capitaneyos* [sic] vennero, perché loro lavassimo la *ca-beza*», MB 18,776.

Capitolaristi, sm. pl. gerg. di Valdocco: membri dell'allora Capitolo Superiore della Società Salesiana. «Di poi conferite con voi *Capitolaristi*, e decidete intorno a chi», MB 12,175; E 1434.

capitolato, sm.: complesso delle condizioni e modalità relative all'esercizio di una concessione fatta dalla pubblica amministrazione a un privato o all'esecuzione di un contratto tra essi intercorso (Z). «Credo che il Provveditore non esigerà copia del *capitolato* col Municipio», MB 9,673; E 770.

capitolazione, sf. ant.: convenzione o accordo. Qui: accordo stipulato tra il Consiglio Comunale e DB per la riapertura del Collegio di Lanzo. «Questa *capitolazione*, firmata da D. Bosco, dal sindaco e da due consiglieri, venne spedita senz'altro all'Autorità tutoria della Prefettura perché fosse approvata», MB 7,694.

capocricca, sm.: capo-cricca, capo-banda. «Diceva uno di quei *capocricca*», MB 2,544.

capo di conferenza: direttore della scuola di teologia morale e di sacra eloquenza al Convitto Ecclesiastico di Torino presso la Chiesa di S. Francesco d'Assisi. «Dove era *capo di conferenza* D. Caffasso», MO 115,53.

capo d'opera: capolavoro. «Un *capo d'opera* di lavoro romano!», MB 8,668.

cappotto tournon: cappotto di panno di Tournon, Francia (il panno prendeva il nome dalla località da cui proveniva). «*Cap-potti tournon*», MB 7,300.

capra, sf.: giuoco di carte del genere dei giuochi d'azzardo. «Si giocava disperatamente alle carte: a tresette, all'asina, *alla capra*, e alcuni di questi giuochi, come per esempio *la capra* erano proibiti dalle leggi», MB 3,123.

capro pasqualino, gerg. scherz.: pasqualino, chi si confessa solo a Pasqua. «Ci mancano all'universale pochissimi *capri pasqualini*», MB 8,127.

captazione, sf.: raggiro posto in atto per indurre qc. a disporre per testamento in proprio favore. «Cercando d'insinuar accuse di *captazione* a carico di Don Bosco», MB 10,1201.

caraffina, sf. dial. (piem. *carafin-a*): pozione medicinale. «Falsa idea che colà veniva data una *caraffina* bianca per farli morire», MB 5,137; OE 6,4.

caratteri teutonici: caratteri della scrittura gotica, nata forse nella Francia settentrionale e diffusasi nell'Europa occidentale, mantenendosi nei paesi teutonici o germanici fino ai giorni nostri. «E siccome la Bolla originale scritta con *caratteri teutonici* non è intelligibile che a pochissime persone...», MB 10,539.

carbonaro, sm. e agg.: membro della società segreta chiamata *Carboneria* (V). «Congiurava coi *carbonari*», MB 1,9.

Carboneria: società segreta operante in Italia, Francia e Spagna all'inizio del sec. XIX con un programma liberal-costituzionale opposto ai governi assoluti. I suoi membri (*buoni cugini*) si riunivano in sezioni (*Vendite*) e si chiamavano *carbonari*, perché fingevano di essere carbonari. «La moltitudine di uomini scellerati [...] affigliati alla *Carboneria*», MB 1,8.

carica, sf. ant.: carico, il carico posto sulla groppa di un animale. «Impennatosi scavalcò la *carica*», MB 18,229.

caricatura, sf. ant.: atto del caricare, esagerare; affettazione nei modi, nel linguaggio ecc. «Nè perciò si vedeva in lui ombra di *caricatura*, anzi grande cordialità e schiettezza», MB 1,508; E 4.

carico, sm. raro fig. (piem. *carich*): incarico. «Diè *carico* al prefato conte di comunicare la sua volontà», MO 180,36-37.

Carissimi (I), agg. pl. sostantivato: nome che si dava popolarmente ai Fratelli delle Scuole Cristiane (dal vocativo *carissimo fratello*, in uso tra i membri di quest'Ordine).

«Un collegio convitto ad imitazione di quelli *dei Carissimi*», MB 10,540.

carità legale: beneficenza dovuta per legge dallo Stato a qualche istituzione. «La via della *carità legale*, via, credo, funesta», MB 4,47.

Carmen de Patagónes, V. **Patagónes**. «L'Arcivescovo di Buenos Aires avrebbe voluto affidare ai Salesiani una parrocchia a *Carmen de Patagónes*», MB 12,259.

Carnéade: filosofo greco di Cirene che risultava sconosciuto a Don Abbondio, il caratteristico personaggio del Manzoni nei suoi «Promessi Sposi»; onde: persona ignota. «Anzi bastarono spesso le rimostre di un *Carneade* qualunque, perché il Ministero dell'Istruzione Pubblica imponesse con la forza quello che la legge non imponeva», MB 14,215.

carne ed unghia (essere c. ed u.): essere legato strettamente a qc. «Il deputato Civinini, *carne ed unghia* col grande Oriente d'Italia», MB 6,324.

carnovale, sm. ant.: carnevale. «Nel *carnovale* del 1861 venne in Seminario di Bergamo», MB 8,473.

caro, sm.: rialzo sui prezzi. «Avvi *caro* di pane», MB 9,21.

Caronno Ghiringhelo: Comune in Prov. di Varese (Lombardia) oggi chiamato *Caronno Varesino*, paese natio del Coad. Salesiano Giuseppe Buzzetti (1832-1892) e dei suoi fratelli Carlo (1829-1891) e Giosuè (1841-1902) impresari edili e tutti e due, come Giuseppe, oratori dei primi tempi, amicissimi di DB. «Ebbe poi a rinunciare a recarsi in famiglia a *Caronno Ghiringhelo*», MB 2,92; cf. MO 129,33-34.

carota, sf. fig.: frottola, fandonia (onde: *piantar carote* = dare ad intendere quello che non è). «Un professore di diciotto anni e di rettorica! Senta, signore, prima di *piantar carote* bisogna almeno misurarle! È troppo grossa questa», MB 7,108.

carra, sf. dial. (piem. *carà*): misura piemontese di capacità per liquidi, equivalente a 10 brente, pari a litri 493. «La grande cisterna di novecentomila *carre* di acqua», MB 16,619; E 485.

carrettare, v. tr. e intr. ant.: tirare il carro, portare con il carro. «Dove aveva *carrettato* un carico della sua merce», MB 14,681.

carrettone, sm. accr. di *carretto*, dial. (piem. *carton*): grosso carro. «Sembrava che un grosso *carrettone* tirato da molti cavalli si

andasse avvicinando alla portina del dormitorio», MO 106,32-34.

Carron Ghiringhello, V. Caronno Ghiringhello. «Buzzetti Giuseppe di Carron Ghiringhello», MB 7,662.

carrozzino, sm. dim. di *carrozza*, dial. fig. (piem. *carossin*): contratto poco onesto e dannoso per uno dei contraenti. Qui: contratto o pratiche in genere onerose per Don Bosco. «Quante cose, quanti carrozzini fatti e in corso da farsi. Sembrano favole», MB 12,199; E 1444.

carta da rispetto: carta degna di rispetto, e cioè decente, buona per scrivere. «Non mancavano persino quelli che non possedevano un soldo per provvedersi *carta da rispetto*», MB 3,174.

cartolare, sm.: cartella per fogli, disegni e simili (Z). «Recando con sé il *cartolare* di una Messa da lui composta», MB 3,148.

cartolino, sm. ant.: cartoncino, foglietto di quattro pagine, accluso in un foglio o libro. «Qui poi aggiungerò un cenno sul separato *cartolino*», MB 8,767.

casa birichinòira, piem.: «casa» dei biricchini (*casa* nel senso di *Casato*, come *Casa Cavour*; *birichinòira*, cioè birichinesca [agg. sostantivato]; onde: *Casa Birichinòira* = il casato nobiliare di DB, la grande Casa dei Biricchini, l'Oratorio di Valdocco). (NB. in piem. *casa* = Casato; *cà* = casa). «Spero di vederla presto e qui in *casa birichinòira*», MB 4,247; E 35.

casa colonica: casa del colono o agricoltore, cascina. «Fu disposta per abitazione anche una *casa colonica* attigua», MB 7,483.

Casa delle Monache Barberine, V. Monache Barberine.; V. pure S.[an] Cajo. «Il venerabile [...] continuava [...] le pratiche [...] riguardanti la *Casa delle Monache Barberine* presso S. Cajo», MB 9,677.

Casa di S. Cajo, V. S.[an] Cajo. «Don Bosco aveva preso commiato dal Papa, ma fermavasi ancora per qualche giorno in Roma per [...] condurre a buon porto l'acquisto della *Casa di S. Cajo*», MB 9,540.

Casa Maestra: Casa Madre di Valdocco. «Superiore Generale della *casa Maestra*», MB 5,934.

Casa Medolago: Casa del Conte Medolago Albani di Bergamo imparentato con i De Maistre e, come risulta, conosciuto dalla Contessa Callori. «Il S. Padre si compiacque di parlar di lei, del Sig. Conte Marito, di *Casa Medolago*...», MB 11,121; E 1292.

casa paterna: ospizio, orfanotrofio, «scuola di carità retta da chi fa le veci del genitore» (cf. MB 14,89; E 1835). «Egli intese sempre che l'Oratorio fosse riconosciuto come *casa paterna*», MB 14,90.

casato, sm. ant.: caseggiato, proprietà, eredità di beni immobili. «Questa casa è privata, nè ha ricevuto alcun *casato*», MB 5,749.

casino, sm.: residenza signorile rustica. «A Nizza, nel *Casino* della Contessa Gabriella Corsi...», MB 10,183.

Casino di Pio V: si tratta qui prob. della *Casina di Pio IV*, il villino costruito da Pirro Ligorio per ordine di Paolo IV Carafa, ma al tempo di Pio IV Medici (1559-1565) nei Giardini Vaticani, attuale sede della Pontificia Accademia delle Scienze. «Egli non trovatosi a Roma quando fummo a visitare il *casino di Pio V* [sic], desidera di venirla a visitare in Torino», MB 8,742.

casipola, sf. ant.: casupola, casa piccola e modesta. «Ma non si poteva distruggere la primitiva *casipola*», MB 4,474.

cassetta, sf.: sedile per il cocchiere, nella parte anteriore della carrozza (Z). «Molti si confessarono stando in *cassetta* e guidando il legno», MB 3,82.

casus belli, lat.: occasione di guerra; motivo di contrasto. Qui: fatto che dava luogo a forti contrasti. «Ma per Valsalice l'Ordinario sollevò un *casus belli*», MB 15,261.

catalogna, sf.: tipo di coperta di lana dal pelo lungo. «3. Coperta di lana (*catalogna*)», MB 10,413.

Catania: noto capoluogo siciliano dove, in via Teatro Greco, i Salesiani nel 1885 aprirono un Oratorio annesso a pubblica chiesa di San Filippo Neri già dei Filippini. Catania divenne poi il centro di tutta l'attività salesiana in Sicilia. Primo direttore dell'*Oratorio di San Filippo Neri* fu don Francesco Piccolo. «A Catania è necessario avere una casa, diceva Don Cagliero», MB 17,327.

catarrata, sf.: cateratta. «Si diede corso all'acqua del mare nel bacino per quattro *catarrate*», MB 15,22.

catholique (Le) dans le monde, fr.: Il Cattolico nel secolo, titolo del libro di DB tradotto in francese nel 1886. «*Le catholique dans le monde*. Nice, Patronage St-Pierre, 1886», MB 18,158 n. 2.

Cattolica (La): termine raramente usato per indicare lo Stato Pontificio e, nel caso,

le Marche, dove l'esercito piemontese entrava l'11 settembre 1860, varcando i confini della Toscana. «L'11 settembre Fanti e Cialdini con 33.000 uomini dalla Toscana entravano *nella Cattolica*», MB 6,716.

causerie, sf. fr.: chiacchierata. «Non fu una conferenza, disse la stampa, ma una *causerie*, una conversazione», MB 16,69.

causidico, sm. ant.: chi agiva in giudizio in rappresentanza di un litigante senza essere avvocato. Qui: uomo che ha studiato legge; legale. «Sostarono alquanto presso il *causidico* Valimberti», MB 2,527.

cauzionario, sm.: colui che garantisce, con cauzione, per qualcuno. «Il giovane Giuseppe Bordone allievo di detto Oratorio assistito dal suo *cauzionario* Sig. Ritrner Vittorio», MB 4,295.

cavagno, sm. dial. (piem. *cavagna*): cesto, sporta. «Allora presi il mio *cavagno*», MB 6,372 (Da «Il Galantuomo» per il 1860).

Cavaliere (II): il Cavalier Federico Oreglia di Santo Stefano, sulla di cui barba DB scherzava volentieri. «Saluta D. Cagliari e D. Francesca; tira la barba *al Cavaliere*», MB 8,221; E 425.

Cavaliere della Giarrettiera: Cavaliere dell'Ordine della Giarrettiera (The Order of the Garter), la più alta onorificenza inglese, istituita nel sec. XIV. «Sua Altezza il Duca [...] di Norfolk, Conte di Arundel, Surrey e Norfolk, conte maresciallo d'Inghilterra, *cavaliere della Giarrettiera*», MB 17,517.

cavalièrement, avv. fr.: 1) con cortesia, con disinvoltura. «Quivi si trovava questo sacerdote, che accolse i visitatori *cavalièrement*», MB 12,548; 2) disinvoltamente, arrogantemente. «Don Bosco ha trattato *cavalièrement*! - In così dire lo accompagnava alla porta, mandandogli dietro a voce alta questo saluto: - Don Bosco non ha spirito religioso -», MB 15,436.

cavallina sf.: gioco fra ragazzi, uno dei quali si china in modo che gli altri possano saltarlo. «Da quel tempo era già in uso il pericoloso giuoco della *cavallina*», MO 59,56-57, cf. MB 6,215.

cavallo di Gonella: cavallo (o asino) pieno di malanni sotto la coda. Essere come il cavallo di Gonella significa essere in pessime condizioni di salute fisica o morale. V. **Gonella**. «Non vedi che sei come il *cavallo di Gonella* che sovra [sic] la coda aveva cento guidaleschi?», MB 3,366.

cavigliotto, sm. dial. (piem. *caviòt*) piuolo,

cavicchio. Qui si tratta di piuoli torniti, usati per fissare la legatura dei covoni. «Faceva fusi, *cavigliotti*, trottole, boccie, pallottole al torno», MB 1,417; MO 95,8.

cavolo cabuso, dial. (piem. *còj cabuss*): cavolo cappuccio o a palla, sorta di cavolo bianco che fa il suo cesto sodo e raccolto. «Il Galantuomo tosto si diede attorno per far acquisto di un poderetto e consacrare d'or innanzi la sua vita alla coltivazione delle patate e dei *cavoli cabusi*», MB 7,790; OE 15,441.

cazza, sf. dial. (piem. *cassa*): mestolo. «Conservò religiosamente la panca su cui sedette D. Bosco e il mestolo, detto in dialetto *cazza*, a cui D. Bosco bevette», MB 17,751.

Cecco Beppo: Cecco Beppe, nomignolo di Francesco Giuseppe I (1830-1916), imperatore d'Austria e d'Ungheria. «Un cantico in prosa a *Cecco Beppo*», MB 6,288.

cedere, v. intr.: andare a favore di qc. «Il beneficio intendo che *ceda* totalmente [...] a favore dei poveri fanciulli», MB 8,803; E 555.

le célèbre prêtre italien, fr.: il famoso prete italiano. «L'Eclair [...] dava a' suoi lettori la notizia che *le célèbre prêtre italien* si trovava nella loro città», MB 18,123.

Celebret: documento del Vescovo o del Superiore Religioso che autorizza un sacerdote a celebrare la S. Messa in qualsiasi luogo (*celebret*, v. lat. = celebri, può celebrare). «Passando poi a Biella nella chiesa di S. Filippo ei fu chiesto del *celebret*, ma non l'aveva con sé», MB 4,264.

cennare, v. tr. ant.: accennare. «Coll'erezione del *cennato* stabilimento...», MB 10,348.

censo, sm.: patrimonio del cittadino sottoponibile a tributi. Qui: il tributo stesso. «Le mando pure nota del *censo* che io pago», MB 5,762; E 170.

centiara, sf.: centesima parte dell'ara, pari a 1 mq. «Un terreno di *centiare* 38 per lire 250», MB 4,136.

centone, sm.: scritto composto di pezzi presi qua e là. «Un grosso e vecchio registro in foglio, ossia *centone* di sue memorie autografe senza ordine», MB 7,4.

ce petit bonhomme noir et maigre comme un clou, fr.: questo piccolo brav'uomo in nero, magro come un chiodo. «La vecchia suora nella sua semplicità diceva di ricor-

dare molto bene *ce petit bonhomme noir et maigre comme un clou*», MB 15,501.

ceppo in getto: blocco in metallo fuso. «Erano muniti di piccoli *ceppi in getto*», MB 9,206.

ce qui était prodigieux, fr.: il che era prodigioso. «Raccolse ancora quattrocento franchi circa, *ce qui était prodigieux*», MB 15,506.

cera lacca: ceralacca (usata per sigillare). «Suggellò l'urna con *cera lacca*», MB 4,468.

cerberessa, sf.: custode severa (f. di *cerbero*). «Il tono d'impertinenza [...] diede alla gentile *cerberessa* il coraggio di rimbecarla», MB 16,133.

cereia, V. **ciareja**. «Don Bosco scese, salutò col suo *cereia* i compagni di viaggio...», MB 14,677.

cerna, sf. ant.: cernita, scelta. «Come fa il giardiniere delle piante del suo vivaio la *cerna*...», MB 5,410.

cernui, lat.: chini, prostrati (cf. *veneremur cernui* = veneriamo prostrati, nell'Inno «Tantum Ergo»). «Solo quando fui chierico mi presi la grave fatica di cercare nel vocabolario il significato di quel *cernui*, che tutti i giorni sentiva a cantare in chiesa», MB 18,686.

cerognolo, agg. non usato: cenerognolo, del color della cenere (es. faccia cenerognola). «Turbe di uomini che la percorrevano, d'un color *cerognolo*, di un'altezza e statura straordinaria», MB 10,1267.

cerretano, sm. lett.: ciarlatano. «Sicché il *cerretano* dovette afferrarla con l'altra mano», MB 1,314.

Certosa di Grenoble: celebre monastero dei Monaci Certosini, fondato nel 1084 da S. Brunone di Colonia a La Chartreuse presso Grenoble (Francia). L'Economo della Certosa cenò una sera di maggio del 1886 con Don Bosco a Valence e gli inviò poi una vistosa offerta a Torino. «Alla cena sedeva a mensa anche l'economo della grande *Certosa di Grenoble*», MB 18,127.

cerziorare, v. tr. ant.: accertare, assicurare, informare. «Sarebbe tosto *cerziorato* il Superiore Ecclesiastico del favore ottenuto», MB 10,1006.

cesarismo, sm.: dittatura politica personale come quella di Cesare (governo democratico autocratico). Qui: *cesaropapismo* e cioè tendenza a sostenere la supremazia del monarca, o dello Stato, sulla Chiesa, che vuol

sottoposta al suo controllo. «Il governo [...] poi aveva in sé il torto del *Cesarismo*», MB 1,283.

cesarista, agg.: seguace del cesarismo; cesaropapista. «Le esorbitanze dei *cesaristi* di corte», MB 1,414.

C'est bien le révérendissime Père Don Bosco que j'ai l'honneur de voir ici, fr.: È proprio il reverendissimo Don Bosco che ho l'onore di vedere qui? «Appena discesi, ecco un signorino avvicinarsi loro, e dire al segretario: *C'est bien le révérendissime Père Don Bosco que j'ai l'honneur de voir ici...*», MB 14,404.

C'est lui, maman! C'est lui même! C'est lui même, fr., MB 4,6. È lui, mamma! È proprio lui! È proprio lui.

C'est une chose qui manque à la France, fr., MB 11,412. È una cosa che manca alla Francia.

C'était délicieux [...] le succès fut très grand, fr., MB 16,242. Fu delizioso [...] il successo fu grandissimo.

Cette communauté ici [...] cette maison ici, fr.: Questa Comunità qui [...] questa casa qui. «Pronunziando le quali parole, puntava l'indice verso il pavimento e accentuava la frase: *Cette communauté ici*, com'egli si esprimeva, *cette maison ici*», MB 16,192.

chacras, sf. pl. sp. amer: fattorie. «Li ho visitati quasi tutti nelle loro ricche *chacras*», MB 18,225.

chalet, sm. fr.: villetta (usualmente in montagna). «Vivono essi in un bel comodo *châlet*», MB 18,390.

chargée des grâces divines, fr.: ricca di grazie divine. «Sente ancora sulla fronte il tocco di quella mano *chargée des grâces divines*», MB 16,170.

chargée ou recommandée, fr.: (lettera) assicurata o raccomandata. «Continuano lettere *chargée ou recommandée*», MB 15,418; E 2325.

La chasse aux écus, fr.: la caccia agli scudi (al denaro). «Anche in Francia una *Semaine anticléricale* di Nevers (11 novembre) stampò un trafiletto insolente sotto il titolo «La chasse aux écus», MB 18,211 n. 2.

chassepot, sm. fr.: fucile a retrocarica (di Antoine Chassepot) usato dalla fanteria francese (1866-74). «Sieno queste le palle dei vostri fucili ad ago ed ai *chassepots*», MB 9,961; OE 22,383.

che mai!, escl.: straordinario!, purtroppo.

«Ma *che mai!* la molteplicità delle cose mi tolgono il mezzo di poter fare quanto vorrei», E 121.

chèque, sm. fr.: assegno bancario. «Gli aiuti arrivarono da fonti sovente sconosciute, come ad esempio un *chèque* di sessanta mila franchi...», MB 18,515.

cherica, sf. ant.: chierica. «Chi avesse avuto bisogno di radersi la barba o la *cherica*...», MO 114,43-44.

chericale, agg. ant.: chiericale. «Ho visto l'abito *chericale*», MO 88,93.

chericato, sm. ant.: chiericato. «Centoventi entrarono nel *chericato*», MB 10,1345; cf. E 1257 (*chiericato*).

cherico, sm. ant.: chierico. «Se io mi fo *cherico* nel secolo...», MO 80,21.

cherico di sacristia: sacrestano. «Il *cherico di sacristia*, Giuseppe Comotti», MO 124,14-15.

chiama, sf.: appello. «Si aprirà la Conferenza con l'invocazione dello Spirito Santo e con la *chiama* di tutti i Soci effettivi ed aspiranti», MB 6,196.

chiari pan triti: semplice pane tritato. «Dopo esser vissuto sei mesi a *chiari pan triti*...», MB 10,82.

chiassuolo, sm. dim. di chiasso: viuzza stretta. «Diverse regioni della città dalle vie tortuose, con intrigo di vicoli e di *chiassuoli*», MB 8,972.

chiavare, v. tr. ant.: chiudere a chiave. «Si avvicina all'uscio, che fortunatamente non era *chiavato*», MB 4,698.

chiavino, sm. dial. (piem. *ciavin*): chiavetta. «Prendi il *chiavino* che ti unisco», MB 8,194; E 422.

chiedere, v. tr. dial.: chiamare (in piem. *ciamé* = chiamare e chiedere). «Mi *chiese* ad audiendum verbum», MO 72,65.

Chiesa Alta: quella parte della Chiesa Anglicana (chiamata *High Church*), che preserva molto del rituale della Chiesa prima della Riforma e insiste sull'autorità dell'episcopato e del sacerdozio. «Appartengono a quanto pare alla sezione anglicana detta *Chiesa Alta* ossia ritualista o puseista», MB 4,557.

Chiesa dei Tedeschi: la chiesa dei Tedeschi a Roma è Santa Maria dell'Anima eretta nel 1500. DB a Roma si interessò prima della Chiesa del Sudario, poi, per suggerimento di Pio IX, di quella di San Giovanni della Pigna e di quella di S.

Cajo. Quest'ultima non era chiamata *dei Tedeschi* ma era stata eretta per ordine di Urbano VIII ad insistenza di alcuni nobili Dalmati. Anche quella di Santa Bonosa in Trastevere proposta a DB da Mons. Fratejacci nel 1876 (mentre la lettera qui citata è del 1874), non ha nulla a che fare con i Tedeschi. Si tratta quindi probabilmente di un errore. Intendeva DB riferirsi alla chiesa di S. Cajo? «Mi è fatta offerta della *Chiesa dei Tedeschi*, ma sono assai magre le convenienze», MB 10,1235; E 1230.

chiesa della congregazione, V. **congregazione**. «Nei giorni festivi poi gli allievi erano tutti raccolti nella *chiesa della congregazione*», MB 1,263; MO 54,36-37.

Chiesa del S. Sudario: eretta a Roma nella via che oggi ne porta il nome (Via del Sudario, tra Largo di Torre Argentina e P.zza Vidoni) su disegno di Carlo di Castellamonte (1604), era la chiesa dei Piemontesi, Nizzardi e Savoiaardi. Il quadro dell'altar maggiore, rappresentante il SS. Sudario, fu donato dal Papa Clemente VIII alla Compagnia dei Savoiaardi e Piemontesi raccoltasi a Roma fin dal 1537 sotto il titolo della Santa Sindone, ed eretta in confraternita nel 1592. «Nel 1867 egli aveva visitata la *Chiesa del S. Sudario*», MB 9,415.

Chiesa di S. Giovanni della Pigna: chiesetta nel centro cittadino di Roma, nel rione omonimo, all'angolo di Piazza della Pigna, tra via dei Cestari e via del Gesù. Pio IX nel 1870 voleva offrirla a DB con la casa attigua. Gli avvenimenti politici di quell'anno mandarono per il momento a monte il progetto. Chiesa e casa furono poi consegnate da Pio X ai Salesiani nel 1905 per la Procura Generale. «Avete veduto la *Chiesa di S. Giovanni della Pigna*?», MB 9,812.

Chiesa di S. Sulpizio: chiesa di Parigi dove DB il 1 maggio 1883 tenne un "sermon de charité". V. **S. Sulpizio**. «Conferenza di Don Bosco per le nove del 1 maggio nella *Chiesa di S. Sulpizio*», MB 16,244.

chiesa eporediese: diocesi di Ivrea (dal nome romano della città, *Eporedia*). «Si sarebbe voluto rendere un cattivo servizio alla *chiesa eporediese*», MB 13,748.

chiesa matrice: chiesa originaria di una città o di una provincia; chiesa preminente sulle cappelle ed oratori del luogo per avere il fonte battesimale; chiesa cattedrale. Qui: chiesa principale della città. «La mattina dopo nella *chiesa matrice* piena di popolo, Don Cagliero, pregato di dire due parole,

mostrò che cosa fosse la suora di carità», MB 14,650.

chiragra, sf. ant.: gotta delle mani. «Monsignore fu colpito da *chiragra* acuta», MB 7,538.

chiudere il cuore: chiudere il cuore ad affezioni pericolose. «Coraggio, caro Don... *chiudi il cuore*, spera nel Signore e va' avanti senza inquietarti», MB 13,877; E 1685.

cholera morbus, lat.: coléra (era comune al tempo la scrittura dotta). «Appena scoppiò quella malattia terribile che chiamiamo *cholera morbus*...», MB 5,137; OE 6,3.

chrétienne lettre, fr.: lettera cristiana (ricca di sentimenti cristiani). «Una *chrétienne lettre* di lei gli recò mille franchi», MB 15,591; cf. E 2747.

Chiabese: *Chiabese* (fr. *Chablais*), piccola regione della Savoia che a nord costeggia il lago Lemano e a sud i monti di Fancigny, con capoluogo *Thonon* sulla sponda del lago, nota per la predicazione di S. Francesco di Sales. Duca del Chiabese a partire dal sec. XIV fu il titolo assunto dai Conti di Savoia. Qui se ne parla, trattando di un dipinto che DB suggerisce di utilizzare per un quadro di S. Francesco di Sales. «Tracciando il *Chiabese* al posto della venerabile Taigi», MB 15,833; E 686.

ciana, sf. pop.: donna del popolo, sguaia e ciarliera (Z). «Si scagliarono contro il convertito con un'acrimonia e con villanie tali da disgradarne le *ciane* quando montano in furia», MB 14,131-32.

ciapa l'on, piem. (*ciapa lòn*): prenditi quello, prenditi quel castigo! «Ecco lì, *ciapa l'on* (prendi lì), voler lavorare di festa!», MB 12,214.

ciarea, V. **ciareja**. «Grazie, Signore, grazie, *ciarea*, grazie», MB 3,637.

ciareja, piem. (anche: **ciareia**, **ciarèa**, **ce-rèja**, **cerea**, **serèja**): buon dì, buona sera (lett.: Signoria). Antico saluto di rispetto ai signori. «Oh D. Bosco! *Ciareja*. Come sta?», MB 5,527; E 140.

ciau, piem.: ciao. «Salutando i compagni col piemontese *ciau*», MB 10,374.

ci fui, dial.: gli fui. «Finché Dio conservò in vita questo incomparabile compagno, *ci fui* sempre in intima relazione», MO 101,76-77.

cinciallegra, sf.: una specie del piccolo uccello dei passeracei chiamati *cincia* (piem.

sinsola), detto *cincia-allegra* perché canoro. Ha il petto giallo striato di nero e il capo blu-nero. «Avendo scoperto nel tronco di un albero un nido di *cinciallegre*...», MB 1,112.

Cinquante jours en Italie, fr.: Cinquanta giorni in Italia. «Il signor Bastard [...] autore del libro *Cinquante jours en Italie* in cui ha parlato di Don Bosco...», MB 16,145.

cinquina, sf.: cinque numeri estratti nella stessa lotteria appartenenti a una sola persona. «Se qualcheduno di quelli che presa la *cinquina* non ricevettero il premio mel dica, ed io lo manderò immediatamente», E 72.

circolo, V. **circolo scolastico**. «Volentieri partecipava ai *circoli* ossia esercizi scientifici della sua classe», MB 1,505; E 4.

circolo scolastico: gruppo di studenti che si esercitavano assieme nelle materie di studio. «Spesso ci raccoglievamo in refettorio per fare il così detto *circolo scolastico*», MO 94,86-87.

circonvenire, v. tr.: insidiare, raggirare. «In questo canto della città la popolazione [...] è *circonvenuta* astutamente dagli Evangelici», MB 15,335.

circum circiter, lat.: su per giù; all'incirca. «Venti Salesiani si preparano e partiranno in ottobre prossimo *circum circiter*», MB 12,271; E 1467.

citatoria, agg. sostantivato ant.: lettera, atto, con cui si cita legalmente qualcuno a render conto di qualcosa. «Fatte loro vedere le *citatorie*, mi fecero vari riflessi», MB 3,485.

citissime, avv. lat.: prestissimo, al più presto possibile. «Mandami *citissime* il decreto dell'Opera di Maria Ausiliatrice», MB 13,40; E 1557.

cittadina, sf. ant.: carrozza pubblica. «Per ciò presi un brun o *cittadina* e fui condotto ancora assai bene», MB 6,518.

Cittadino (II): giornale cattolico che si pubblicò a Genova fin dal 1873 (da non confondersi con quello democratico dallo stesso titolo nato nel 1870). «Il di innanzi anche *Il Cittadino* di Genova aveva pubblicato questi strani apprezzamenti», MB 10,562.

Cittadino (II) di Brescia: giornale cattolico pubblicato dal 1878 al 1926. «*Il Cittadino di Brescia*, 7-8 settembre 1886», MB 18,192 n. 1.

civaie, sf. pl.: ogni specie di legume secco commestibile (Z). «La pensione o il fitto era pagato con alcune misure di cereali o di *civaie*», MB 1,248.

civanzo, sm. ant.: contratto usurario; utile, vantaggio. «Ne verrà fuori un appannaggio sufficiente, magari anzi un *civanzo*», MB 18,722.

Civilisation de la Patagonie, fr. Civilizzazione della Patagonia. «Questa leggenda: Don Bosco - Prêtre Salésien - *Civilisation de la Patagonie*», MB 18,32.

Civiltà Cattolica (La): quaderno periodico dei Padri Gesuiti Italiani, fondato dal Padre Carlo Maria Curci (1810-1891) nel 1850 a Napoli e trasferito pochi mesi dopo a Roma. Dal 1857 la Direzione ebbe sede in via di Borgo Nuovo al Vaticano 81 (cf. tuttavia MB 5,853). Oggi si trova in via di Porta Pinciana N. 1. «Domenica saremo a pranzo alla *Civiltà Cattolica*», MB 8,597.

clarista, m.: *Claretiano* (I Missionari del Sacro Cuore Immacolato di Maria, fondati nel 1849 da Sant'Antonio Maria Claret a Vich, Spagna, con scopo essenzialmente missionario. La Congregazione fu approvata da Pio IX nel 1870). «Un italiano ex-Padre *clarista*», MB 14,811.

classe bassignana, gerg. (piem.: *esse 'd Casa Bassignana*): classe dei più piccoli. (*Bassignana* è una località a 18 km da Alessandria nota nella storia del Piemonte Sabauda). «Formavano essi una classe a parte, che per celia i compagni chiamavano la *classe bassignana*, perché composta dei più piccoli o bassi di statura», MB 5,132.

classe quinta: classe corrispondente alla prima ginnasiale. Secondo le disposizioni del 1822 in Piemonte vi erano 2 classi elementari (ottava e settima) e 6 secondarie o di latinità (la sesta o preparatoria, la quinta, la quarta, la terza o grammatica, quella di umanità e quella di retorica). «Venni ammesso all'esame e promosso alla *classe quinta*», MO 48,29-30.

clauastro, sm.: chiostro, convento, cortile circondato da portici. «A noi basta dare un'occhiata all'ampio *clauastro* degli ottimi religiosi», MB 18,667.

clavigero, sm. ant.: portatore di clava (applicato a S. Pietro: detentore delle chiavi del Regno dei Cieli). «Sua madre lo interruppe e gli chiese: - *Clavigero!* Dove è questo paese?», MB 4,650.

cliché, sm. fr.: lastra metallica in zinco,

rame, o altro, incisa con processi fotochimici per la riproduzione fotografica di disegni o fotografie (Z). «Le manderemo i *clichés* che Ella desidera », MB 5,707.

Cluniacensi: ordine religioso monastico fondato a Cluny nel 909 ca. dall'Abate Bernone e basato sulla regola benedettina. «Lo stesso Pontefice [...] accorda la stessa Comunicazione coi Cistercensi, coi *Cluniacensi*, e con tutti gli Ordini mendicanti», MB 15,785, n. 1.

coacte, avv. lat.: a forza. «E ciò spontaneamente e non *coacte*», MB 12,81.

coadiutore, sm.: vice-parroco. «Come sono *Coadiutori*, Parroci, Vicari Foranei», MB 9,422; E 705.

coadiutore titolare, vicario parrocchiale dato in aiuto a un parroco che per vecchiaia o altro motivo sia divenuto incapace di reggere la parrocchia. «Don Davide Sesia, *coadiutore titolare*, scriveva a Don Bosco da Lacchiarella (Milano)», MB 9,45.

coccino, sm. ant.: rosso scarlatto. «E se le anime vostre fosser già di color di *coccino* diventeranno candide e pure come la neve», MB 16,601.

Cocito: antico fiume dell'Epiro, considerato uno dei fiumi infernali (cf. Dante A., *Inferno* XXXII). «Strano un muggghio sol manda *Cocito* al trionfo di tanta bontà», MB 17,695.

codino, sm.: 1) piccola coda, treccia di capelli naturali o posticci, stretta da un nastro dietro la nuca, usata dai gentiluomini europei nel sec. XVIII e dai cinesi fino all'inizio del sec. XIX (Z). «Finora però vivo ancora, e con me vive il mio *codino*», MB 6,1064; OE 13,321; 2) uomo reazionario e retrogrado, nemico di ogni progresso (dalla parrucca terminante a codino portata dai nobili prima della Rivoluzione Francese e dai reazionari durante la restaurazione). «Chiamavano *codini*, gesuiti, pessimisti, uomini che non capivano nulla, quei sacerdoti i quali si adoperavano a farli rinsavire», MB 3,279.

coerente, agg.: unito, adiacente a qc. «Terreni e fabbricati che hanno per *coerenti* i signori Fratelli Filippi a levante e notte», MB 4,246.

le coeur tout bouleversé, fr. (*bouleversé*): il cuore tutto sconvolto. «Ne scrisse tosto a Don Rua, "*le coeur tout bouleversé* [sic]»», MB 18,494.

Cofto, agg. e sost. ant.: Copto, cristiano monofisita dell'Egitto e dell'Etiopia. «Prima però del termine del Concilio Iddio chia-

mava al suo tribunale i Patriarchi Greco ed Armeno di Costantinopoli, il Greco di Alesandria e il *Cofto*», MB 9,305.

cogente necessitate, lat.: data l'urgenza del bisogno. «Aiuta D. Rua a fare una cerna di tutti quelli che *cogente necessitate* possono presentarsi per le ordinazioni...», MB 13,155; E 1613.

cogiata, sf. dial. scherz. (piem. *cogìa* = coricato, da *cogé* = coricarsi): la... coricata, l'atto del coricarsi, dell'andare a letto. «Tu poi studia che gli uffizi siano ripartiti, che le regole siano osservate sia nella levata come nella *cogiata*», MB 14,471; E 2027.

cognito, agg. ant.: a conoscenza di una cosa (essere *cognito* di qc. = conoscere bene qualcosa); informato. «Il Prefetto già *cognito* degli affari», MB 9,101.

Coin: Coin, frazione di Corps, a circa 4 km dal paese in direzione di La Mure, così chiamata perché il suo territorio termina ad angolo acuto al punto della congiunzione del fiume Drac, affluente dell'Isère, con il ruscello che scende dalla Salette. V. *Corps*. «Eppure deve averne veduto una volta verso il territorio di *Coin*», MB 2,580.

colaziuncola, sf. non us.: colazione, piccolo pasto del mattino. Qui: cenetta. «Allora la costumanza generale imponeva che nelle viglie alla *colaziuncola* non si apprestasse la minestra», MB 4,185.

colèra morbus, V. *cholèra morbus*. «Nel tempo che infieriva il *colèra morbus*», MB 9,201.

colezione, sf. ant.: colazione, pasto leggero del mattino. «Perciò ritornossene a casa colla *colezione* bell'e fatta», MB 1,298.

còl gran Ratass, piem. (*col gran Ratass*): quel gran Rattazzi (ma anche: *quel gran topaccio*, nomignolo con cui i giornali umoristici chiamavano il Ministro Rattazzi, come chiamavano Cavour: *gaton* = gattone) «Giovà osservare che i due interlocutori parlavano in dialetto piemontese e quindi la frase: *quel gran Rattazzi* corrisponde nel dialetto a: *còl gran Ratass*», MB 5,50 n. 1.

colle sole mani in mano: con nulla in mano, senza nulla possedere. «I miei figli *Salesiani* colle sole mani in mano, unicamente fiduciosi nella bontà del Signore, intrapresero il viaggio dell'America del Sud per cooperare a salvare qualche anima al cielo», MB 13,176; E 1630.

Collegiata, sf.: chiesa collegiata e cioè con un Capitolo di Canonici, ma senza Ve-

sco. «Picca Francesco [...] canonico della *Collegiata* di Savigliano», MB 2,555.

Collegio giuridico: il Collegio dei giuristi (o degli avvocati) in una nazione, città o università. «Era divenuto in giovane età dottore del *Collegio giuridico*», MB 8,531.

Collegio Nazzareno: collegio dei Padri Scolopi aperto in Roma nel 1630 da S. Giuseppe Calasanio nella via poi chiamata del Nazareno, che parte da via del Tritone in direzione della Chiesa di S. Andrea delle Fratte. DB lo visitò durante il suo soggiorno a Roma del 1867. «Giovedì fummo a pranzo al *Collegio Nazzareno*», MB 8,640.

Collegio Romano: collegio eretto a Roma nel 1583-85 per volere di Gregorio XIII nella piazza che ne porta il nome. Tenuto dai Padri Gesuiti fino al 1870 (tranne che nel periodo 1773-1824, in cui fu affidato al clero secolare), è attualmente sede del Liceo-Ginnasio E. Quirino Visconti. «Padre De Lorenzi nel *Collegio Romano*», MB 8,939.

Collettanea, sf. (lat. sn. pl.: *collectanea*): collezione, raccolta di documenti. «Nella prima Appendice della *Collettanea* dell'Em.mo Bizzarri», MB 10,919.

collettare, v. tr. raro: far colletta, raccogliere denaro. «Il Barone Bianco conta sopra di Lei per essere qualche poco rimpiazzato a *collettare* alla porta della chiesa», MB 9,235; E 667.

colli germani: lett. colli fratelli. Qui si tratta di Albano ed Ariccia, due cittadine limitrofe nei dintorni di Roma sui Colli Albani o Castelli Romani. «Quel poco di bene che fanno i nostri nei due *colli germani*», MB 14,326.

collocamento, sm.: il collocare una giovane a marito (con un matrimonio vantaggioso dal punto di vista economico o sociale = *collocamento conveniente*). «Venne fatta a Margherita la proposta di un convenientissimo *collocamento*», MB 1,40; cf. MO 21,110-111.

collodare, v. tr. non us.: collaudare, approvare con autorità. «L'autorevole Congregazione [...] *collodava* e commendava le Costituzioni», MB 9,63.

colloquio, sm. ant.: parlatorio, camerone. «Istruire ed animare i detenuti di un *colloquio*, ovvero camerone», MB 2,102.

Colonia Arcadica: nucleo locale di soci dell'Accademia dell'Arcadia. V. *Arcadia*. «Don Bosco vagheggiò anche il pensiero di

far risorgere in Torino una *Colonia Arcadica*», MB 10,1242.

Colonia di Saint-Cyr: orfanotrofio con ragazzi e ragazze offerto a DB dall'Abate Vincent e affidato poi alle FMA nel 1880 per la cura delle sole ragazze, mentre i ragazzi vennero inviati alla Colonia agricola salesiana a La Navarre. La Colonia di *Saint-Cyr s. Mer* si trovava a 6 km dalla città, presso Tolone. «Dopo essere stato [...] alla *Colonia di Saint-Cyr* in Francia...», MB 9,463.

colonnello, sm. dim. ant. di *colonna*: colonna di scrittura; suddivisione verticale di una pagina da riempirsi di dati. «Alla presente le si unisce un quadro distinto in tanti *colonnelli*», MB 9,859.

colonnello della riserva: ufficiale dell'esercito non più in servizio attivo. «Priore della festa era il signor Carlo Rocca, *colonnello della riserva*», MB 17,23.

colono, sm.: allievo in una colonia agricola. «I *coloni* sarebbero stati educati nell'esercizio di quegli atti di pietà che sono ritenuti necessari», MB 10,108.

colporteur, sm. (fr. *colporteur*): venditore ambulante protestante (Valdese o Evangelico) che, per lo più a piedi o in carrozza (il così detto *Carro biblico*) percorreva città, paesi e villaggi in tutta Italia a vendere la stampa evangelica, specie le Bibbie, passando di negozio in negozio, di casa in casa, o fermandosi sulle piazze. «La Società Biblica Britannica [sic] o forestiera ha in Italia un agente e 40 *colportori*», MB 16,455.

colptore, sm. impr., V. **colporteur**. «Per libri s'intendono le stampe in giornali, libri, foglietti, almanacchi, Bibbie di Diodati, che i loro venditori (detti *colptori* [sic]) d'accordo cogli evangelisti locali, spacciano ovunque possano e a qualunque prezzo», MB 7,569; E 334.

coltura, sf. raro lett.: cura, educazione. «Sarò nella necessità di desistere dalla *coltura* di una sessantina di giovanetti», MB 8,407; E 470.

comaratico, sm. pop. (piem. *comaragi*): caialeccio e pettegolezzo tipico delle comari o vicine di casa in un quartiere popolare abitato. (Onde: *far comaratico* = fare come le comari). «Le donne in certe ore si vedevano radunate lavorando e *facendo comaratico*», MB 3,186.

comare (la): Carlo Gastini, il menestrello

di Valdocco, usava rallegrare gli intermezzi dello spettacolo teatrale con macchiette e canzoni. Tra queste era frequente la scena del pozzo in *Crispino e la Comare* (V.). Enria a DB malato a Varazze, che aveva sognato una disgrazia presso il pozzo di Chieri, ricordò la macchietta di Gastini per sollevarlo. «Si ricordò bellamente *la comare*, pensò al buon Gastini e poi cercò di continuare il sonno interrotto», MB 10,287.

comecchè, cong. ant.: benché, quantunque, sebbene. «Lo prega a volergli significare se gli fosse possibile ed all'uopo mediante qualche offerta, *comecchè* però assai tenue, accogliere nel suo istituto li detti due orfani», MB 7,501.

comechè, V. **comecchè**. «*Comechè* nondimeno le faccia certezza...», MB 5,231.

Come è tuo nome?, dial. (piem. *Com a l'é tò nòm?*): come ti chiami? «*Come è tuo nome*, i tuoi parenti, hai fatto molte scuole?», MO 34,91-92.

comico, sm. ant.: attore. «Un regolamento per i *comici*», MB 6,106.

cominciamento, sm. lett.: inizio, principio. «Noi diamo ora *cominciamento* al primo nostro Capitolo Generale», MB 13,250.

comizio agrario: società rappresentativa degli interessi agrari (le società economiche del tempo napoleonico). Tali società, con l'unità d'Italia, si svilupparono in associazioni della borghesia agraria dirette ad incrementare lo sviluppo capitalistico della campagna. Fin dall'inizio, però, erano permeate da scientismo illuministico e viste con sospetto dalla Chiesa. «E se fossero abbandonate ad un *comizio agrario*, avremmo a pentircene un giorno», MB 2,215-216.

comme ci comme ça, fr.: così così. «Con il suo francese *comme ci comme ça*», MB 16,241.

commendare, v. tr. lett.: lodare. «La *commendava* nel 1864», MB 17,125.

comme si on avait touché un fil électrique, fr.: come se si fosse toccato un filo elettrico. «Appena si spargeva la voce che Don Bosco andava là, *comme si on avait touché un fil électrique*, vi si accorreva da ogni parte della città fino a riempire cappella e cortile», MB 17,45.

commettere, v. tr.: delegare, affidare a, incaricare qc. di. «E mi *commise* di ringraziarlo», MB 8,414.

Commissione di Riparto per le tasse:

Commissione del Ministero delle Finanze incaricata di ripartire le tasse a seconda dei redditi. «*La Commissione di Riparto per le tasse* [...] volle a qualunque costo obbligare il Direttore locale ad un'imposta per noi impossibile», MB 8,899; E 558.

Commissione tridentina: deputazione di tre ecclesiastici che, alle dipendenze del Vescovo, reggevano il Seminario secondo le direttive del Concilio di Trento a Magliano Sabino, diocesi suburbicaria con Vescovo titolare un Cardinale di Curia. «Il Canonico Pagani, membro della *Commissione tridentina*, tirava dalla sua i convittori, staccandoli da Don Daghero», MB 17,329.

commovimento, sm. raro: movimento violento, turbamento. «Fra il tumultuare di tanti *commovimenti* ed interessi politici», MB 8,438.

como oro en panô, sp.: come oro in un pannolino; come cosa preziosa conservata in modo che non vada smarrita. (cf. Luca 19,20). «Perciò conserva tuttora la medaglia *como oro en panô*», MB 18,111.

compaginare, v. tr. lett.: mettere insieme, organizzare. «Recavasi direttamente nella Patagonia, per *compaginarvi* e assestare la missione», MB 15,801.

compagnia del giardinetto: gruppo di ragazzi a Valdocco che annaffiavano le piante di fiori e di fagioli sul poggìolo delle camerette di DB. V. **fagioli**. «Non andò guari che fece conoscenza con alcuni giovani della *compagnia del "giardinetto"*», MB 13,896 (cf. MB 13,869,898).

Compagnia delle Figlie di Maria dell'Immacolata, V. **Congregazione delle Figlie di Maria Immacolata**. «Coll'istituzione della *Compagnia delle Figlie di Maria dell'Immacolata*», MB 10,164.

Compagnia dell'Immacolata, V. **Congregazione delle Figlie di Maria Immacolata**. «Chiamate pure tutte, anche quelle che sono nel paese, della *Compagnia dell'Immacolata*», MB 10,609.

Compagnia dell'Immacolata Concezione: associazione religiosa fondata in Valdocco all'Oratorio l'8 giugno 1856 da Savio Domenico con i suoi migliori amici per assicurarsi la protezione di Maria SS. in vita e in morte, promuovendo la devozione all'Immacolata, la frequente Comunione, l'adempimento dei propri doveri e l'apostolato tra i compagni. «Nel mese stesso dedicato al Sacro Cuore, fondavasi la *Compagnia dell'Immacolata Concezione*», MB 5,487.

Compagnia del Piccolo Clero: associazione religiosa fondata tra gli studenti di Valdocco dal ch. Bongiovanni Giuseppe il 2 febbraio 1858 con lo scopo di provvedere al decoroso servizio dell'altare e coltivare tra i giovani studenti più virtuosi la vocazione allo stato ecclesiastico. «Questa nuova scelta *Compagnia del Piccolo Clero*, il giorno della Purificazione di Maria SS., consacravasi al divin culto», MB 5,793 (cf. MB 5,788).

Compagnia del SS. Sacramento: 1) associazione religiosa fondata tra i giovani studenti a Valdocco nel 1857 dal ch. Giuseppe Bongiovanni dietro ispirazione di DB, con il fine della frequenza regolare ai sacramenti, e del culto alla SS. Eucaristia. «Sul fine del 1857 erasi formata una nuova *Compagnia* che fu quella del *SS. Sacramento*», MB 5,759; 2) *Confraternita del SS. Sacramento*, o associazione di fedeli che si ispira alle antiche confraternite medioevali, eretta in moltissime parrocchie del mondo cattolico per l'esercizio di opere di pietà e di carità e per l'incremento del culto. Vi partecipano soli uomini. «*La Compagnia del SS. Sacramento* per l'adorazione delle Quarant'ore, e per l'accoppiamento del SS. Viatico», MB 18,697.

Compagnia di S. Giuseppe: associazione religiosa fondata da DB a Valdocco per i giovani artigiani nel 1859 allo scopo di promuovere tra loro la pratica delle virtù cristiane. «Avendo in animo d'istituire la *compagnia di S. Giuseppe* per artigiani», MB 5,596.

Compagnia di S. Luigi: associazione religiosa fondata da DB a Valdocco nel 1847 per impegnare i giovani a praticare le virtù di questo santo e farsi apostoli tra i compagni. «Ciò fu fatto coll'istituzione della *Compagnia di S. Luigi*», MO 196,21-22.

Compagnia di S. Sulpizio: Società di preti secolari fondata a Parigi nel 1642 da J.J. Olier, parroco di S. Sulpizio, per la direzione dei seminari, allo scopo di contribuire efficacemente alla riforma del clero in Francia. «L'Abate Domenico Sire, membro della *Compagnia di S. Sulpizio*, professore e direttore del Seminario di Parigi», MB 8,289.

Compagnia di S. Vincenzo de' Paoli, V. **Conferenza annessa di S. Vincenzo de' Paoli**. «Vorrebbe distogliere con burle e biasimo quelli che appartengono alla *Compagnia di S. Vincenzo de' Paoli*», MB 9,438.

compartire, v. tr.: concedere, impartire.

«Pio IX si degnò *compartire* l'apostolica benedizione», MB 5,914.

comparto, sm.: settore, scompartimento. «Mi recavo da Novara a Torino. Affacciati ad un *comparto* di seconda classe, vidi...», MB 15,826.

compatriotta, sm. f. ant.: compaesano, nazionale. «La mia pensione era in casa di una *compatriotta*, Lucia Matta», MO 47,9-10.

compiegare, v. tr.: accludere qualcosa ad una lettera (*compiegole* = le accludo). «*Compiegole* quindi la stessa carta di permesso», MB 4,323.

componimento, sm.: composizione, l'atto del mettere d'accordo delle persone, del risolvere una lite. «Ciò non ostante parve dovesse andar fallito l'intero *componimento*», MB 8,384.

compro, agg. ant.: comprato, pagato. «Coloro adunque erano *compri* sicarii», MB 4,699.

compromettersi, v. rifl. impr.: ripromettersi, aspettarsi, sperare. «Venne accolto con mille feste dall'Abate Rosmini e da' suoi religiosi, che si *compromettevano* di averlo poi sempre per confratello», MB 4,129.

Comune (La), sf.: governo rivoluzionario di Parigi nel periodo del Terrore e nel 1871. «Nel quartiere operaio di Mènilmontant, pochi anni prima focolare di passioni antireligiose al tempo della *Comune*, esisteva un *Patronage*», MB 17,358.

Comune d'Arcadia: organo centrale dell'Accademia dell'Arcadia. V. **Arcadia**. «In un'adunanza generale del *Comune d'Arcadia*», MB 12,136.

Comunità, sf.: Comune, Municipio. «Inoltre mi comunicò uno scritto di Lei contenente quanto Ella esige dalla *Comunità*», MB 8,156.

comunque siasi: comunque sia, buono o meno buono che sia, non un gran che. «Eccole due altri quaderni della nostra *comunque siasi* Storia d'Italia», E 117.

Concede nos, lat.: Concedici (o Signore) (parole iniziali dell'*oremus* o preghiera che il sacerdote recitava dopo le Litanie della B. Vergine). «Litanie della B. Vergine in versicoli [...] coll'*Oremus Concede nos* ecc.», MB 7,885.

concertabile, agg.: accordabile insieme con altri strumenti musicali. «Istrumenti a fiato

e a corda più o meno *concertabili*», MB 13,304.

Concettini, V. Ospedalieri della Concezione. «Un Istituto religioso laicale, detto dei Fratelli Ospedalieri di Maria Santissima Immacolata Terziari Cappuccini o più semplicemente e più comunemente *Concettini*», MB 12,494.

concetto, part. pass. del v. *concepire* e agg. raro lett.: concepito. «Come l'idea *conceffa* di sì grand'opra effettuar?», MB 9,262.

con che, V. conchè. «*Con che* si uniformo alla disciplina e agli orari», MB 10,142.

conchè, avv. ant.: con questo che, a patto che. «...*Conchè* Margherita Occhiena, mia amatissima madre, ne sia usufruttuaria, sua vita mortale durante», MB 10,1331 n. 2.

conciare, v. tr. ant.: acconciare, preparare un cibo, cucinare. «Appena egli possa *conciarmene* qualche piatto me lo scriva», MB 12,242; E 1457.

concierge, sm. fr.: portinaio. «Metti alla prova l'aspirante Africano e l'ex-*concierge* del Seminario», MB 13,117; E 1569.

conciossiachè, cong. ant.: poiché. «Non temere la faccia di coloro che sono potenti, *conciossiachè* sono io con te», MB 1,127.

conclusion subsidiaire, fr.: conclusione accessoria. «Vi sarebbe, è vero, come dicono, una *conclusion subsidiaire*, da sussumersi con la Divina Madre», MB 17,519.

concorrente, part. pres. del v. *concorrere*: che si verifica simultaneamente, che viene dato insieme a qc. «Detta somma [di lire mille] gli sarà corrisposta per la *concorrente* di lire cinquecento dal Cassiere», MB 5,460.

condecorare, v. tr. ant.: ornare con la propria presenza. «Vi si trovano 5 preti e il Sig. Vicario per *condecorare* la funzione», MB 9,977.

condenda, gerundio lat.: da fondare. «L'idea utopistica di una *condenda* Colonia italiana», MB 12,307-08.

conditio sine qua non, lat.: condizione indispensabile. «La questione dei privilegi era per il Beato cosa di vitale interesse, come *conditio sine qua non* al pieno esercizio della personalità giuridica ormai accordata alla sua Congregazione», MB 11,466.

condonare, v.tr. lett.: concedere. «Maria SS. Ausiliatrice, è cosa intesa, terrà ben conto dei f. mille che *condonò* pel pulpito della novella chiesa», MB 8,447; E 495.

condotta, sf.: scorta, trasporto, quantità di bestie da soma in carovana. «Vide un giorno sulla stradicciuola una *condotta* di muli fermi», MB 5,459.

condursi, v. intr.: recarsi, andare. «Se quindi la S.V. Ill.ma potesse *condursi* nuovamente a Roma...», MB 13,916.

Conferenza annessa di S. Vincenzo de' Paoli: la prima Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli venne fondata in Torino il 13 maggio 1850. Nel 1854 DB istituì nell'Oratorio di Valdocco tra i giovani più grandi una Conferenza di S. Vincenzo, che nel 1856 fu riconosciuta dal Consiglio Superiore con la qualifica di *annessa*. «Più tardi questa medesima nostra Società si cangiò in *Conferenza annessa di S. Vincenzo de' Paoli*», MO 234,62-63.

Conferenza Vincenzina: Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli. «Soci della *Conferenza Vincenzina*», MB 12,114.

Conferenze aggiunte di S. Vincenzo de' Paoli, V. **Conferenza annessa di S. Vincenzo de' Paoli**. «Per i suoi catechisti, sia interni sia esterni, stavano le *conferenze aggiunte di S. Vincenzo de' Paoli*», MB 6,189.

conferenziare, v. intr. dallo sp. *conferenciar*: discorrere, trattare. «Mando copia di questa lettera a Torino, affinché possa, dato il caso, *conferenziare* con Don Bosco», MB 12,657.

confessionario, sm. raro: confessionale. «Vedi bene che han tanto da fare nel *confessionario*», MB 1,228.

Confiteor, lat.: Confesso (parola iniziale della formula di confessione dei propri peccati che si pronuncia all'inizio della Santa Messa e si usava recitare anche prima della Benedizione papale). «Fu quindi necessario premettere il *Confiteor*», MB 19,275.

Confraternita della S. Sindone, V. **Confraternita del Santo Sudario** (di Roma). «La *confraternita della S. Sindone* esiste ancora?», MB 9,641; E 750.

Confraternita del S. Sudario: confraternita dei Savoiardi e Piemontesi residenti in Roma, eretta da Papa Clemente VIII nel 1592, con sede presso la Chiesa del S. Sudario (V.). «La *Confraternita del S. Sudario* è estinta», MB 9,641.

congestione catarrale allo stomaco, dial. (piem. *stòmi* = petto): polmonite. «Besucco Francesco, per amore di penitenza avendo lasciato inoltrare la stagione senza coprirsi convenientemente nel letto, fu assalito da

congestione catarrale allo stomaco», MB 7,590; cf. OE 15,392.

congiurato, agg. sostantivato: inganno congiurato, falsificazione intenzionale, congiura. «Un libro elementare, il quale nè procede da un *congiurato* contro la verità, nè ha le magagne che corrompono ai di nostri le menti inesperte», MB 7,251.

congratulamenti, sm. pl. ant.: congratulazioni. «Sia con ripetuti applausi, sia con parole di approvazione e *congratulamenti*», MB 14,699.

congréga, sf.: adunanza, riunione. «La *congréga* al dopo pranzo della Congregazione di Carità di Reagle», MB 4,434.

congréganistes interlopes, fr.: membri di una losca congregazione. «Una genia [...] che dissimula la propria qualità di *congréganistes interlopes*», MB 15,73.

congregazione, sf.: attività comune imposta in ogni scuola pubblica o regia del Piemonte di Carlo Felice e Carlo Alberto per la promozione della vita religiosa degli studenti. Si teneva nella cappella della scuola. «Nei giorni festivi poi gli allievi erano tutti raccolti nella chiesa della *congregazione*», MB 1,263; MO 54,36-37.

Congregazione dei Preti, V. **Congregazione dei Sacerdoti**. «Siccome era la festa della *Congregazione dei preti*, aveva scritto la sua predica», MB 9,212.

Congregazione dei Sacerdoti: Associazione di sacerdoti secolari intitolata a S. Filippo Neri o a S. Francesco di Sales. In Piemonte ne esistevano parecchie a carattere diocesano, con lo scopo del reciproco aiuto spirituale soprattutto di suffragi ai confratelli defunti. «Parte per Alba ove deve esporlo [il panegirico di S. Filippo Neri] dal pulpito alla *Congregazione dei Sacerdoti*», MB 9,211.

congregazione del collegio, V. **congregazione**. «Tutte le feste, dopo la *congregazione del collegio*, andavamo alla chiesa di S. Antonio», MO 53,11.

Congregazione della Domenica, V. **congregazione**. «Avendoli i loro superiori dispensati dalla *Congregazione della Domenica*...», MB 3,221.

Congregazione della Madre di Dio: congregazione religiosa di diritto pontificio per l'educazione degli orfani. Le origini dell'Istituto risalgono ad un asilo fondato a Parigi nel 1648 nella parrocchia di S. Sulpizio dal Ven. Olier con la collaborazione di Maddalena Leschassier. La denominazione «Madre

di Dio» risale al 1807. L'Istituto si solidificò ed estese per l'Europa e nel 1869 ottenne da Pio IX un Breve di Lode. Nel 1924 ottenne l'approvazione definitiva. «Eguale concessione fecero altri Pontefici a favore della Compagnia di Gesù, della *Congregazione della Madre di Dio...*», MB 15,785.

Congregazione della Sacra Famiglia: società religiosa dei Fratelli della Sacra Famiglia fondata in Palestina nel 1874 per l'educazione della gioventù povera dal Can. Antonio Belloni (1831-1903) e poi fusa con la Congregazione Salesiana nel 1890. «Ma come perpetuare l'opera sua? Creando la piccola *Congregazione della Sacra Famiglia*», MB 17,896.

Congregazione delle Figlie di Maria Immacolata: Pia Unione fondata da Angela Maccagno in Mornese nel 1851 con il fine di cooperare, stando nel mondo, alla gloria di Dio e della Religione, con il buon esempio, con la frequenza ai Sacramenti, la devozione alla Passione di Cristo ed alla Vergine SS. Don Domenico Pestarino ne era il direttore spirituale e Maria Mazzarello una delle socie. Questa Pia Unione fu il principio di quello che divenne poi, con l'intervento di DB, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. «Don Pestarino gli presentò una schiera numerosa di buone fanciulle e giovanette del paese, guidate alla pietà e sorvegliate dalla *Congregazione delle Figlie di Maria Immacolata*», MB 7,760.

Congregazione delle Scuole di Carità (Istituto Cavanis): Congregazione di sacerdoti delle Scuole di Carità, fondata nel 1802 a Venezia dai fratelli Conti Antonangelo (1772-1858) e Marcantonio Cavanis (1774-1853), e approvata nel 1836. Ha per scopo il ministero gratuito della scuola in tutte le sue forme. «Nel compiere cotesto lavoro il santo ebbe tra mano le regole degli altri Istituti religiosi [...] come quelle della *Congregazione delle Scuole di Carità (Istituto Cavanis)*», MB 10,663.

Congregazione dello Spirito Santo: Congregazione religiosa missionaria (Missionari dello Sp.S.) fondata a Città del Messico nel 1914 da F. Rougier per l'apostolato, le missioni popolari e la formazione del clero. Approvata definitivamente nel 1939. «A Tolone incontrò un giovane che divenne il padre Felice Rougier tuttora vivente nel Messico, dove ha fondato la *Congregazione dello Spirito Santo*», MB 16,46.

Congregazione di Carità: associazione fondata a Roma (1519) dal Card. Giulio de'

Medici per esercitare opere caritative verso i poveri, i carcerati, i derelitti, specialmente le donne riscattate da cattiva vita. Comprendeva sacerdoti e laici. Il Card. de' Medici stesso, divenuto Papa Clemente VII, concesse alla Congr. di Carità la chiesa di S. Gerolamo, denominata da allora S. Gerolamo della Carità. Ai tempi di cui si parla nelle MB ne era presidente il Marchese Pallavicini. Si diffuse anche in altre città. «Nel caso nostro due soli corpi morali potevano utilmente accordare la loro firma, il Municipio e la *Congregazione di Carità*» MB 17,78.

Congregazione festiva, V. congregazione. «Non vollero dare la necessaria licenza dalla *Congregazione festiva*», MB 2,554.

Congregazioni Domenicali, V. congregazione. «Avendo i loro Superiori adottato il Giovane Provveduto per le *Congregazioni Domenicali...*», MB 3,12.

congregazionista, membro di una congregazione. «Facilmente si sarebbero accorte se vi fossero *congregazionisti* e forestieri», MB 14,342.

Congressi: associazioni agrarie. V. **Comizio agrario.** «Non dimenticava di farne ossequio a certi membri più influenti dei vari *Congressi*», MB 2,474.

Congressi Cattolici, V. Opera Nazionale dei Congressi Cattolici. «Illusterrissimo signor conte Francesco Viancino di Viancino, presidente del comitato regionale piemontese dei *Congressi Cattolici*», MB 17,536 n. 2.

congresso col causidico: incontro con chi in giudizio agiva in rappresentanza di un litigante; oggi: incontro con il proprio avvocato. «Ebbi oggi appunto per questo un *congresso col causidico* Rodella, a cui intervenne anche Paravia», MB 8,387.

congrua parrocchiale: quella parte delle rendite di una parrocchia beneficiata con cui il parroco può provvedere al proprio sostentamento. Congrua era pure chiamata il contributo finanziario che lo Stato pagava ai parroci a integrazione delle rendite ricavate dai loro benefici. «Oltre la *congrua parrocchiale* vi sono i diritti così detti di stola bianca e di stola nera, i legati e le elemosine», MB 18,698.

connubbiare, v. intr. ant.: unirsi con qc. «Dai bassifondi, ove il vizio *connubia* con l'astuzia e con l'infamia...», MB 8,687.

conquistò, sm. ant.: conquista. «Nel campo

della gloria di Dio e del *conquisto delle anime*», MB 2,17.

consabido, agg. sp.: noto, risaputo. «Per offrirle il prezzo *consabido*», MB 12,657.

consagrire, v. tr. ant.: consacrare. «S. Marcello I, creato l'anno 304, *consagrò* la chiesa di Santa Lucina», MB 9,242.

consaputo, agg. lett.: conosciuto da più persone. «Le significo essermi rincresciuto immensamente l'aver appreso che il *consaputo* Prelato non cessa ancora dal tormentarla», MB 11,19.

consegnarsi, v. rifl.: presentarsi a, andare daqc. «*Vadoaconsegnarmidiscendosubitoincoro*», MB 7,536.

consentaneo, agg.: conforme, coerente. «Se pertanto voi volete essere *consentaneo* a voi medesimo...», MB 9,633; E 796.

conservatorio sm.: istituto di educazione per fanciulle. «D. Bosco [...] aveva cooperato a far introdurre in alcuni ritiri e *conservatorii* di Torino l'uso di speciali preghiere», MB 2,550.

consideratis considerandis, lat.: considerato ciò che si deve considerare. «Ma Don Bosco, *consideratis considerandis*, conchiuse...», MB 17,251.

Consiglio di Stato: organo dell'Amministrazione dello Stato con funzioni consultive e di giurisdizione amministrativa (Z). «I quattro *modus vivendi* [...] proposti dal Ministero ed approvati dal *Consiglio di Stato* erano...», MB 10,479.

consolidato, agg. sostantivato, deposito di denaro consolidato (o rendita consolidata), cioè fisso a lungo termine, da cui trar fuori gli interessi. «Scrivi se è meglio che io porti quel po' di danaro che ho qui, pei bisogni della casa; oppure fare un *consolidato* pontificio che possa servire per sostentamento dell'ospizio», MB 9,797; E 799.

Consulta Araldica: consulta istituita per dar parere al Governo in materia di titoli gentilizi, stemmi ed altre pubbliche onorificenze e per il riconoscimento del diritto di portare titoli d'onore per successione ecc. Si componeva di consultori effettivi ed onorari e di un Commissario del Re, ed era presieduta dal Ministro dell'interno. «Così il barone Antonio Manno, Commissario del Re alla *Consulta Araldica* [...] gli scriveva fra l'altro...», MB 15,553.

consumato agg. sostantivato lett. (fr. *consommé*): brodo ristretto di carne (qui la parola viene usata come agg.). «Brodo *consu-*

mato e qualche goccia di vino stravecchio», 10,246.

consumè sm.dial. (fr. *consommé*), V. **consumato**. «Un prezioso *consumé*» MB 10,291; E 953.

consuonare, v. intr. raro: consonare, essere in accordo con qc. «L'istruzione data nei medesimi, egli affermava, più non *consuona* colle idee che l'età nostra ha adottato in materia d'insegnamento», MB 8,72.

contacc, inter. piem.: contagio!, esclamazione di meraviglia o dispetto, derivata dalla parola *contagg* = contagio, riferito alle pesti del 1559 e 1631. «*Contacc!*, bugiardo impostore, mi avete assassinato, mi avete sconvassato le gengive!», MB 1,109.

contatore, sm.: registro dei conti, registro delle entrate e delle uscite. «Per l'amministrazione generale del Direttore si adottò una specie di *contatore*», MB 10,1073.

contenzioso (il), sm.: ciò che concerne le liti. Qui: le parti dure e severe; i rimproveri. «A fine di sostenere l'autorità del Direttore, per quanto si può, si assumano i prefeetti il *contenzioso*, riserbando il concedere favori e le cose onorevoli ai direttori», MB 10,1117.

conterrazzano, sm. ant.: compaesano. «Era tenuto in concetto straordinario da tutti i suoi *conterrazzani*», MB 1,422.

contezza, sf.: cognizione, notizia, informazione. «L'Armonia dava *contezza* del fatto», MB 3,510.

continenza, sf. dial. (piem. *continensa*): velo omerale per funzioni di chiesa. «Sarà uno dei più belli ornamenti della nostra nuova chiesa, e servirà a fare una *continenza* per le funzioni più solenni dell'anno», E 721.

contingente, sm.: contingente di leva, insieme dei cittadini da chiamare alle armi per ciascuna classe o scaglione di classe (Z). «Sono dispensati dal concorrere alla formazione del *contingente*», MB 5,24.

conto, sm.: considerazione, valutazione (onde: *a mio conto* = a mie spese, da me). «Ho dovuto imparare *a mio conto* a trattare coi compagni», MB 50,4-5.

contrafatto, V. **contraffatto**. «Giunse alla Canonica *contrafatto* dalla stanchezza», MB 6,790.

contraffatto, part.pass del v. *contraffare* e agg.: trasformato, alterato. «Entrò in sagrestia, col volto *contraffatto*, i capelli sconvolti, sicchè metteva paura», MB 9,477.

contramandare, v. tr. ant.: contro-ordinare, disdire. «Notisi che [gli Esercizi] furono *contramandati*», MB 10,1003.

contrariis non obstantibus, lat.: se non ci sono difficoltà in contrario. «Laonde pensò bene d'interpellare l'Arcivescovo di Vercelli, se *contrariis non obstantibus*, si sarebbe degnato di venirglieli a cresimare», MB 12,361.

contribuzione diretta: imposta diretta, cioè che ha per oggetto il reddito o il patrimonio. «Attualmente esattore delle *contribuzioni dirette* a Novi Ligure», E 59.

controlleria, sf.: azione di controllo. «Sotto l'immediata *controlleria* di Sua Eccellenza», MB 10,1369.

convalescence, sf. fr.: convalescenza. «La Croix [...] dal numero del 25 a *Maladie* sostituì *Santé* e da quello del 31 *Convalescence*», MB 16,349.

Conventuali riformati: Frati Minori Conventuali riformati, unificati nel 1897 nell'odierna maggiore famiglia dei Frati Minori Conventuali. Nel caso di DB tuttavia, nelle MO c'è stato uno sbaglio. I Francescani a cui DB da giovane, nel 1834, fece domanda, erano *Frati Minori Riformati*, non Conventuali Riformati, sia quelli di Chieri (Convento della Pace) sia quelli di Torino (Convento di S. Maria degli Angeli). «Feci pertanto domanda ai *conventuali riformati*», MO 80,27 (cf. MB 1,301: «feci domanda per essere accettato tra i *Riformati*»).

convoglio, sm.: treno, locomotiva con vagoni. «Io dovevo accompagnarlo nel *convoglio* da Trofarello a Villastellone», MB 4,211.

còpà, sf. piem. (*copà*): il contenuto di una coppa, un bicchiere di vino. Qui: la bicchierata. «Il bicchiere della così detta *còpà* si dia unicamente al giorno di S. Francesco di Sales, ma non mai puro», MB 15,460; E 2252.

coppo, sm. dial. (piem. *cop*): antica misura di capacità per aridi, equivalente in Piemonte a 1/8 di emina, pari a litri 2,8. «Non ne fece cuocere che due o tre *coppi*», MB 3,576.

coprofobia, sf. non us.: forma di alienazione mentale che indurrebbe ad aver il terrore degli escrementi. «La si potrebbe chiamare *coprofobia*: facilmente infatti s'immaginava che le cose fossero lorde di sterco», MB 18,79.

coprologia, sf.: linguaggio sporco e volgare

(lett.: studio delle feci). «Don Bosco era dileggiato con grossolana *coprologia* e con obbrobriose alterazioni del suo nome», MB 17,574.

coram Deo, lat.: davanti a Dio. «Il prego a ricordarsi di me *coram Deo*», MB 10,1306.

coram Deo et hominibus, lat.: davanti a Dio e agli uomini. «Pregare ed umiliarsi *coram Deo et hominibus*», MB 10,685.

coram Domino, lat.: davanti al Signore, in coscienza. «Mio sentimento *coram Domino* sarebbe che non si assumesse ordini...», MB 5,402; E 156.

coram Domino quid magis expediat, lat.: (considerare) davanti al Signore ciò che maggiormente convenga. «Rifletta dunque *coram Domino quid magis expediat*», MB 11,38.

coram Ecclesia, lat.: davanti a tutta la Chiesa. «Proclamando la loro gloria al cospetto degli uomini, *coram Ecclesia*», MB 19,111.

coram praesidibus, lat.: presso chi presiede, con le autorità. «Nei negoziati *coram praesidibus* si ha da tener più nascosto il carattere religioso nei Salesiani della Patagonia», MB 17,757.

corame, sm.: cuoio. «Il provveditore del *corame*», MB 6,635.

corba, sf.: grossa cesta di vimini con manici. «Uva tolta nelle vigne dei vicini e portata nelle *corbe*», MB 5,775.

corde saltem contrito, lat.: almeno con cuore pentito. «Anni tre ogni volta che prendessero parte, *corde saltem contrito*, alle consuete pratiche religiose del mattino», MB 11,120.

corèa V. ballo di S. Vito. «Una sua figliuola che andava soggetta alla *corea* volgarmente detta *ballo di S. Vito*, e lo supplicava di volergliela guarire...», MB 18,108.

cornucopia, sf.: vaso in forma di corno coronato d'erbe e di fiori e riempito di frutta, simbolo dell'abbondanza (Z). «Preziosa balaustrata sulla quale ardono continuamente centododici lampade sorrette da *cornucopia* di metallo dorato», MB 5,839.

Corona dell'Addolorata: tradizionale pratica di devozione all'Addolorata consistente nella meditazione di ciascuno dei suoi «sette dolori» seguita dalla recita di un Pater e sette Ave Maria. Fu inserita da DB nel suo «Il Giovane Provveduto». «Alla materia che forma la seconda e terza parte toglie la *corona dell'Addolorata*», MB 5,593.

Coronaria Apostolica: coronaia (= chi fa corone), che essendo fornitrice della Santa Sede si fregiava del titolo di *Coronaria Apostolica*. «Un'altra sera si trovava in casa della signora Mercurelli, *Coronaria Apostolica* in Piazza Santa Chiara...», MB 10,484.

coronaro, sm. dial.: coronaio fabbricante o rivenditore di corone. Qui: il coronaio Foccardi di Roma (cf. MB 5,853). «Ne indirizzava una a quel *coronaro* di Roma, col quale aveva stretta amicizia nel 1858», MB 7,584.

corpetto, sm. (piem. *corpèt*); gilè o panciotto senza maniche che si indossa sopra la camicia. «Appresi pure a tagliare le mutande, i *corpetti*, i calzoni, i farsetti», MO 45,100-101; cf. MB 1,233.

corpo franco: corpo di soldati irregolari reclutati per scorrerie in territorio nemico. «Bande di *corpi franchi*», MB 9,980.

Corps: paese del Dipartimento di Isère nel distretto di Grenoble, Francia, ai piedi della montagna della Salette. «Quando eravate ancora una mezz'ora distanti da *Corps* tuo padre ti diede un tozzo di pane e ti disse...», MB 2,580.

Corpus Domini, lat.: Corpo del Signore. Titolo della Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, che si celebra il giovedì dopo la Festa della SS.Trinità. «Il giovedì, solennità del *Corpus Domini*, appagai i miei patriotti...», MO 116,69.

corpus juris, lat.: raccolta di leggi. «Sono direttive individuali, di quelle che non entrano affatto in un *corpus juris*», MB 12,58.

correggiato, sm.: antico strumento formato da due bastoni uniti da una striscia di cuoio usato per la battitura dei cereali (Z). «Ebbene; prendi questo *correggiato*... e avanti», MB 6,253.

Correo Catalan, sp.: Corriere Catalano, titolo di un giornale di Barcellona, che parlò della visita di DB alla città. «Il *Correo Catalan*, uscito la sera, dopo aver descritto l'arrivo, diceva...», MB 18,70.

correre la cavallina: andare a briglia sciolta, passare ogni limite. «A questa notizia la Gazzetta *corse addirittura la cavallina*», MB 16,347.

correre le poste: viaggiare su trasporti pubblici (che si fermavano alle poste o stazioni). Fig.: fare le cose senza la dovuta preparazione. «Doveva dire che il Provveditore *correva le poste*», MB 14,725.

corrida, sf.: combattimento con il toro nel-

l'arena. «L'allevamento dei tori destinati alle *corridas*», MB 15,318.

corriere, sm.: 1) impr. corridore. «Uno studente sfida un *corriere* di professione», MB 1,312; MO 74,14; 2) pop. V. **barra rotta**. «I trastulli e guochi permessi sono [...]. *corriere* o barra rotta...», MB 3,106.

Corriere della Sera: quotidiano fondato a Milano nel 1876 da E. Torelli-Viollier, che ne fu il primo direttore (1876-98). È ancor oggi uno dei più diffusi quotidiani italiani. «*Corriere della Sera*, 20-21 agosto 1883», MB 16,357 n. 1.

corrispondenza, sf.: scambio di contatti, di informazioni, di relazioni. «I reali carabinieri, i quali avevano l'usanza d'incontrarsi nella casa di Margherita per la *corrispondenza*...», MB 1,151.

corrisponsione, sf.ant.: pagamento di una data somma. «*Corrisponsione* di premio negli anni successivi», MB 9,876.

còrso: agg. sostantivo: cane corso; grosso cane di indole feroce, originario della Corsica. Fig.: uomo di aspetto e di attitudine fiera. «Il sudore e le febbri lo rendono così spossato che farebbe pietà ai *còrsi*», MB 10,258.

corso d'Istituto: corso di studi superiori di lettere e scienze. «Esso ha l'età di 23 anni precisi, ha compiuto il *corso* di filosofia, *d'Istituto* e di Diritto...», MB 2,325; E 6.

corso di umanità, V. **umanità**. «L'altro è nei diciassette, ha compiuto il *corso di umanità*», MB 3,529; E 18.

corte, sm.: cortile, spazio coperto nell'interno di un caseggiato. «Scendo nella *corte* ed ecco Don Bosco», MB 9,482.

Cortes, sm. pl. sp. (*Las Cortes*): il Parlamento spagnolo. «Avere le *Cortes* fatta la legge, ma poterla essi far rifondere o modificare», MB 17,597.

cose de sexto: peccati contro il sesto comandamento. «E il terzo sulle *cose de sexto* per le persone maggiori», MB 13,321.

costipazione, sf. (piem. *costipassion*): raffreddore. «Per la traspirazione soppressa, in sulla sera si manifestò una violenta febbre foriera di non leggera *costipazione*», MO 18,55-57.

costituzionale, agg.: persona ligia alla Costituzione (in opposizione agli assolutisti). «Mi pare impossibile che uomini di senno e *costituzionali* quali debbono essere i signori Ministri, senza alcuna prova possano rite-

nere che in questo Ospizio vi siano dei malfattori», MB 6,617.

Costituzione, V. **Statuto**. «Carlo Alberto aveva concesso la **Costituzione**», MO 204,8.

costumanza, sf. ant.: abitudine. «Non fu mai che alle pratiche religiose egli si portasse o vi attendesse con aria di indifferenza o per ispirito di *costumanza*», E 4.

Cotrona: prob. Luigi Cotrona, autore di un'antologia per le scuole, *Voci del cuore*, che ebbe varie edizioni nella seconda metà dell'800. «Il *Cotrona* essendo libro già usato nelle scuole, non si volle ritoccar di più per non far gridare», MB 9,489; E 722.

cotto, sm.: terracotta. «Sulla tavola accanto alla bottiglia di vino c'era un boccale di *cotto*», MB 14,682.

countacc, V. **contacc**. «Legge e rilegge ed esclama: - *Countacc!*», MB 6,466.

coupé, sm. fr.: 1) carrozza chiusa a quattro ruote con sedile del cocchiere tagliato fuori dal resto della carrozzeria. «Il Conte mise a disposizione di lui *coupé* e cocchiere», MB 16,70; 2) parte chiusa della vettura. «Saliti nel *coupé* della vettura...», MB 5,816.

coviglio, sm. spreg.: covo. «Finché lascia sussistere il *coviglio* di Valdocco», MB 6,543.

crapola, sf. ant.: crapula, bagordo. «Più non provavano soddisfazione, se non nei bagordi, nelle *crapole*», MB 16,597.

craqueur, sm. fr. (piem. *cracheur*): conta-frottole. «Non conoscevo altri fuori di te che potesse avere una faccia d'tola come tu hai e fosse un *craqueur* (un contafandonie) del tuo stampo», MB 18,359.

credenzone, agg. e sm. ant.: credulone, che crede a tutto quanto gli dicono. «Ed ora si vergognavano di essere stati così *credenzoni*», MB 4,723.

crinolino, sm.: tessuto per sottogonne con ordito di lino o cotone e trama di crine bianco. «Usandosi allora dalle signore il *crinolino*...», MB 5,324.

Crispino e la Comare: melodramma fantastico-giocosso in tre atti di L. e F. Ricci, su libretto di F.M. Piave, Venezia 28 febr. 1850, con forti imitazioni di Rossini. «Gastini [...] cominciò a cantare una scena di *Crispino e la Comare*», MB 10,336.

cristophle, sm.: *christofle*, lega di rame, zinco e nichel con forte argentatura galvanica, usata nella fabbricazione di posate o

altri utensili domestici (dal nome dell'industriale parigino Charles Christofle, 1805-1863, perfezionatore della galvanoplastica). «Posata e bicchiere d'argento o di *cristophle* [sic]», MB 10,413.

croce astile: croce processionale posta alla sommità di un'asta (Z). «Compare una *croce astile* semplicemente inargentata», MB 9,402.

Croix (La), fr.: *La Croce*, giornale cattolico fondato nel 1883, organo dell'episcopato francese. «Tanta efficacia ebbero i suoi incitamenti che ai 16 di giugno uscì il primo numero di quella *Croix* che conta già mezzo secolo di vita rigogliosa e assai feconda di bene», MB 16,169-70.

crollone, sm. non us.: scrollone. «Dà dei *crolloni* da slogare le ossa», MB 6,944.

crostone, sm.: grossa fetta di pane abbrustolito (Z). «Caffè o the al mattino, in cui, se vogliono, possono bagnare un *crostone*», MB 12,533.

cruciato, agg. non us.: crucciato, addolorato, corrucciato. «Il Card. Nina è a giorno di ogni cosa. È *cruciato* [sic]», MB 17,134; cf. E 2469 (*cruciato*).

crucifigatur, lat.: sia crocifisso. V. **Crucifige**. «L'Operaio in Asti stampava e pubblicava un *crucifigatur* contro di me», MB 4,601.

Crucifige, lat.: crocifiggilo (cf. Matteo 27,22). Fig.: condanna faziosa come quella di coloro che vollero la crocifissione di Gesù. «Don Bosco, il quale era persuaso che agli osanna sarebbero seguiti i *crucifige*...», MB 3,244.

cuádra, sf. sp.: misura argentina, corrispondente a m. 129,9. «Nella sua larghezza non oltrepassa due *Cuadras* (metri 270)», MB 14,627.

culto, agg. lett.: colto. «Ma questi libri in generale sono fatti per le persone *culte*, adulte», MO 187,121-22.

cum cautelis, lat.: con le dovute cautele. «Da Roma ho ricevuto insieme alla facoltà di autorizzare i Matrimoni misti *cum cautelis*, una lettera...», MB 18,226.

cum granulo salis (o *cum grano salis*), lat.: con un pizzico di sale (di cosa che va considerata con discernimento e non alla lettera o alla leggera, cf. Plinio N.h., 23,149). «Il termine "selvaggi" qui e altrove è da intendersi *cum granulo salis*», MB 12,223 n.1.

cum quibus, lat. (*cum quibus nummis* = con quali mezzi finanziari): quattrini (loc.

usata in questo senso in piem.: *cum quibus* = soldi). V. **quibus**. «Se io non andassi in cerca di *cum quibus*, il panettiere griderebbe che non c'è più farina», MB 17,801.

cunare, v. tr. dial. (piem. *cuné*): cullare. «I compagni furono *cunati* bene fino a S.Vincenzo», MB 15,324; E 2161.

cuoprire, v. tr. ant.: coprire. «*Cuoprire* alcuni *pouf* che non pativano dilazione», MB 10,379; E 1004.

cura, sm. sp.: prete, curato. «Con tutto ciò non sa ove rivolgersi per provvedere di un buon *Cura* la parrocchia di Viedma», MB 18,738.

curante, sm.: colui che si occupa di una persona, la rappresenta o l'assiste se minore. «Il *curante* del mio chierico è il Capitano Chiaves», MB 11,294; E 1325.

curato, sm.: parroco (così si usava chiamarlo a Torino). «Il *Curato di Borgo Dora*», MB 2,358.

Curia Bonaerense: Curia della Diocesi di Buenos Aires. «Prezioso servizio che la *Curia Bonaerense* compensò», MB 13,324.

currenti calamo, lat.: con penna corrente (detto di scritto improvvisato senza pretese letterarie e senza correzioni). «Quindi scrisse sotto dettato *currenti calamo* il nome di tutti i giovani», MB 7,4.

Cursore, sm.: ufficiale di Curia che ha l'ufficio di citare coloro che si devono presentare in Curia ed intimare tutti gli atti che ne derivano. «Al decreto andava unita una lettera, in cui si chiedeva licenza d'intimarglielo per mezzo del *Cursore* della Curia Torinese», MB 13,333.

curto, agg. ant.: corto. «Gli occhi grossi e scintillanti, il naso grosso e *curto*, la bocca larga...», E 893.

D

daddovero, avv. lett.: davvero. «Quando ci si mette *daddovero*, è capace...», MB 10,556.

da domani in quindici: tra quindici giorni (cominciando a contare da domani). «*Da domani in quindici* e con un pagamento solo», MB 4,241.

daemonium meridianum, lat.: demonio meridiano, tentazioni durante il riposo pomeridiano. «Io credo che sia precisamente questo il *daemonium meridianum*, da cui siamo avvisati di guardarci», MB 13,279.

Dagon: dio dei Filistei (cf. Giudici 16,23). «Quasi Arca Santa di incontro a *Dagon*», MB 17,534.

Dala'n poch sì a mi chi son d'bosch, piem., MB 16,636. *Dala'n poch sì a mi ch'i son 'd bòsch* = Dalla un po' qui a me che sono di legno.

dame del Cenacolo, V. religiose del Cenacolo. (DB le visitò a Parigi nel suo viaggio del 1883). «Sapete bene che si va in via la Chaise dalle *dame del Cenacolo*», MB 16,141.

dame della Retraite, V. religiose del Cenacolo. «Egli assistette due volte Don Bosco all'altare, mentre celebrava la Messa. La prima volta fu il 6 maggio nella cappella delle *dame della Retraite*», MB 16,271.

Dame del S. Cuore della Trinità de' Monti: Convento delle Dame del Sacro Cuore, aperto a Roma presso la Chiesa della Trinità dei Monti per volontà di Papa Leone XII (1828) assieme ad un educandato per signorine. DB lo visitò il 20 aprile 1882. V. P.II.A.: **Dame del Sacro Cuore**. «Giovedì 20. Don Bosco: Messa alle *Dame del S. Cuore della Trinità de' Monti*», MB 15,532.

Dame del SS. Sacramento, V. P.II.A.: **Adoratrici Perpetue** (A Roma DB le visitò il 31 marzo 1880). «Di qui venimmo in via Viminale dalle *Dame del SS. Sacramento* a celebrare la Santa Messa», MB 14,454.

Dame di Sion: Congregazione religiosa femminile fondata da Alfonso Ratisbonne, l'ebreo convertito a Roma dopo una visione della Vergine Santa nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte (1842). «Egli poscia abbracciò lo stato ecclesiastico, fondò la Congregazione religiosa delle *Dame di Sion* e visse e morì da santo», MB 2,117.

Danaro di S. Pietro: *Opera del Danaro di S. Pietro* promossa dai Vescovi francesi e poi in tutta la Chiesa per aiutare con offerte i bisogni del Papa Pio IX esule a Gaeta (1948-49). Sviluppata maggiormente negli anni 1860 e 1870, esiste ancor oggi come mezzo di provvedere con l'obolo di tutti i fedeli alle necessità del governo della cristianità. «Pochi giorni prima di morire dava pel *danaro di S. Pietro* un'ultima offerta di mille franchi», MB 8,298.

dans un français un peu hésitant et avec le doux accent italien, fr.: in un francese un po' incerto e con il dolce accento italiano. «Il già mentovato storico abate

Mourret, che si trovò presente, scrive in una sua lettera a Don Auffray (Parigi, 4 maggio 1931) che Don Bosco scandiva le parole *dans un français un peu hésitant et avec le doux accent italien*», MB 16,188 n. 2.

dans un langage pittoresque, fr.: in un linguaggio pittoresco. «Don Bosco *dans un langage pittoresque* [...] stimolò tutti a concorrere nello sviluppo di un'opera...», MB 16,66.

dante Deo, lat.: con l'aiuto di Dio. «Ad ogni modo voglio, *dante Deo*, che facciamo una bella festa», MB 10,104; E 883.

Da Ponte: Louis de la Puente S.J. (1554-1624), autore delle *Meditazioni sui misteri di nostra santa fede* tradotte ed edite in varie città d'Italia (V. *Meditazioni del v. padre Ludovico da Ponte tradotte dallo spagnolo da Giuseppe Cesare Braccini, ridotte a miglior lezione dal P. Giacomo Bonaretti*, Torino, G. Marietti 1835, 1860, 1895 ecc.). «Per gli altri si usava il *Da Ponte* e si giudicò doversi continuare ad usarlo...», MB 13,269.

dappoiché, cong. lett.: poiché, dal momento che. «*Dappoiché* grandi mezzi abbisognano...», MB 18,728.

Daquerotipo, sm.: *dagherrötipo* (da L.J.M. Daguerre, 1789-1851): apparecchio usato per ottenere un'immagine fissata in camera oscura con il mezzo del vapore di mercurio sopra una lastra d'argento iodata. «Pigliò il ritratto a D. Bosco per mezzo dell'apparato *Daquerotipo*», MB 6,952.

dar di frego a: cancellare. «La sua penna introdusse modificazioni, *diede di frego a* superfluità ed espunse checché avesse acre sapore politico», MB 13,515.

dare nel genio a: andare a genio a qc., piacere a qc. «Non potendo *dare nel genio al* giovane Rettore...», MB 10,860; cf. E 1240.

dare sesto: porre ordine, provvedere. «Certamente le gravi e quotidiane occupazioni a cui *dà sesto* le lascian poco tempo libero», E 178.

darsena, sf.: parte più interna del porto, dove stanno le navi disarmate; arsenale marittimo per la costruzione e riparazione delle navi (Z). «Erano operai della *Darsena*», MB 8,564.

da senno: sul serio. «Pensando che quel signore non facesse *da senno* o celiasse...», MB 6,174.

davvantaggio, V. **davvantaggio**. «Pare che il

Signore non voglia *davvantaggio* qui in Roma renderlo grande», MB 8,588.

da veniam, lat.: perdona. «La notte dormo fin circa le due e poi conviene che io mi alzi per le scariche (*da veniam*) della tosse», MB 8,128.

Davidde: Davide. «Affinché si compiano le parole di *Davidde*», MB 10,64.

davvantaggio, avv. ant.: ulteriormente, ancora, più. «Nè teme *davvantaggio* della vita», MB 4,519.

debaccare, v. intr. ant.: correre, agitarsi sfrenatamente. «In Torino fu lasciato *debaccare* per molti anni contro l'autorità Pontificia», MB 7,529.

de Baptismo, de Confirmatione, lat.: sul Battesimo, sulla Cresima. «Studio il trattato *de Baptismo* e *de Confirmatione*», MB 5,858.

debito gratuito: prestito ottenuto senza interessi da pagare. «L'Abate Rosmini condonava a D. Bosco il *debito gratuito* di 3000 lire», MB 5,45.

debitor sum, lat.: sono debitore. «A dotti e non dotti *debitor sum*», MB 12,7.

debitura, sf. non us.: debito. «Sarebbe saldata ogni mia *debitura*», MB 10,194.

de bono et de aequo cum partis utriusque decore, lat.: mediante un equo ed onorevole accomodamento per tutte e due le parti. «La mente era dunque che prima di pronunziare una sentenza definitiva si tentasse di risolvere la controversia *de bono et de aequo cum partis utriusque decore*», MB 15,218.

de bric ou de brac, fr.: in una maniera o nell'altra. «Nella certezza che *de bric ou de brac* arriverà a strappare da lui una benedizione», MB 16,73.

decantare, v. tr.: sottoporre a decantazione, lasciar cioè depositare qc. Qui: differire il pagamento dei debiti. «Non si aprano nuove case, non si *decantino* debiti», MB 17,257.

declinare, v. tr. rendere noto, citare. «L'Arcivescovo di Torino fu più volte interpellato verbalmente o per iscritto a *declinare* una persona o un fatto dei soci salesiani, cui si possano muovere tali lamenti», MB 11,103.

de consensu Ordinarii Dioecesiani, lat.: con il consenso del Vescovo diocesano. «Ampia facoltà da Roma di aprire Noviziato [...] ma *de consensu Ordinarii dioecesiani*», MB 12,273; E 1477.

Decreto di lode, V. **Decretum laudis**. «Decreto di lode sopra la medesima concesso dalla S. Sede nel giorno 13 luglio 1864», MB 10,916.

Decretum laudis, lat.: decreto pontificio con il quale una Congregazione (diocesana), che ha raggiunto un sufficiente sviluppo e consolidamento, viene passata al grado di Congregazione di Diritto Pontificio con tutte le conseguenze. La Società Salesiana ottenne il *Decretum laudis* il 25 luglio 1864 (cf. MB 10,1053). «Quindi viene quello inviato a Roma nel 1864, con cui si ottenne il *Decretum laudis*», MB 10,667.

decuria, sf.: registro dei voti di condotta compilato dai «decurioni» o capi-tavola nella sala di studio di un collegio; registro dei voti scolastici. «Il prefetto si faccia consegnare ogni settimana le *decurie* dei voti di condotta e di scuola», MB 10,1121.

decurione, sm.: 1) membro del Consiglio Generale della Città di Torino (fino al 1848); il quale Consiglio era formato appunto da 60 Decurioni, 30 scelti tra la nobiltà e 30 tra la borghesia. V. P.II-A-**Decurioni**. «Il Capo della Ragioneria, detto il Mastro di Ragione, primo *decurione* ed anche Vicario di città, era superiore ai Sindaci; e questo Vicario era il Marchese di Cavour», MB 2,280; 2) giovane capo-tavola nella sala di studio dei collegi di Don Bosco. «I *decurioni* tengono un cassetto chiuso a chiave...», MB 7,541; 3) responsabile locale di un gruppo di Cooperatori Salesiani. «Mi raccomando che voglia aiutare D.Belmonte a regolare l'opera dei *decurioni*», E 2400.

dee, pres. ind. lett. del v. *dovere*: deve. «Don Bosco *dee* condurre con sé un aiutante di campo di sua scelta», MB 15,448.

deferire, v. tr. impr.: differire. «La prego *deferire* fino all'altra settimana», MB 11,97.

deficit, sm. dal lat.: disavanzo, perdita, eccedenza del passivo sull'attivo. «Da questo lato dunque i bilanci di Don Bosco erano al sicuro, poiché si chiudevano ogni anno con reali *deficit*», MB 15,458.

definitore, sm.: assistente del padre generale o provinciale in alcuni ordini religiosi (Z). «Parlai a lungo col P. Cristoforo *definitore* e col Padre Guardiano del convento», MB 10,187; E 941.

deggio, pres. ind. ant. del v. *dovere*: debbo, devo. «Considerata come *deggio* considerarla...», MB 9,752.

deggiono, pres. ind. ant. del v. *dovere*: devono. «Tre soli sono i sacerdoti che *deggiono* provvedere», MB 9,974.

déjeuné, sm. (fr. *déjeuner*): colazione, pranzo. «Ha fatto il *déjeuné* con loro», MB 12,527.

déjeuner, sm. e v. fr.: colazione, pranzo (far colazione o pranzo). «Per essi due soli fu servito un *déjeuner*», MB 7,774.

dejuné, sm. dial (piem. *deseuné*, dal fr. *déjeuner*): colazione, pranzo. «Ed ivi Don Bosco fece il *dejuné* col grande scrittore», MB 4,128.

de la bonne visite, fr.: della bella visita. «Gli rendette sentite grazie *de la bonne visite*», MB 16,273.

de lana caprina, lat.: sulla lana di capra (*questione di lana caprina* = argomento futile, frivolo. Cf. Orazio). «Il bene da fare non gli permetteva di perder tempo in *questioni de lana caprina*», MB 11,83.

Delegato delle scuole: l'ufficiale governativo delegato al controllo degli studi in una data città, richiesto dalle leggi del 1822 (le note «*Regie Patenti*», che richiedevano pure un Direttore di spirito ed un Prefetto degli studi in ogni scuola). «Decise di riferire il caso al *delegato delle scuole*», MO 72,60-61.

Delegato Mandamentale: ufficiale governativo di un determinato ministero (es. Pubblica Istruzione) in un mandamento o circoscrizione civile. «La Direzione e l'Amministrazione del Collegio Convitto e delle scuole è totalmente affidata al sacerdote Bosco, ma colla dipendenza del *Delegato Mandamentale*», MB 9,877.

deletis delendis, lat.: cancellato ciò che si deve cancellare. «Credo che si possano aggiungere le vite di S. Paolo eremita, S. Ilarione e di Malco, ma *deletis delendis*», MB 10,1348; E 1174.

deliberamento, sm. ant.: deliberazione, decisione. «Al prezzo di *deliberamento*», MB 9,916.

dell'altro: ancora altro, ancora altro tempo. «La corrispondenza durò *dell'altro*», MB 12,482.

de los muchachos, sp.: dei ragazzi. «Abbiamo ringraziato la Divina Provvidenza che siasi servita *de los muchachos* di Valdocco per fare vieppiù risplendere la sua gloria e la sua misericordia in questo paese», MB 15,323.

de los Saleses, forma non us. dello sp. *de los Salesianos*: dei Salesiani. «Attiravano più

largamente la stima e l'attenzione al Superiore *de los Saleses*», MB 12,99.

dementare, v. tr. ant.: far uscir di senno. «Colle sue eresie *dementava* e pervertiva gran parte di quella popolazione», MB 4,101.

de minimis, lat.: delle minime cose. «Il gran pubblico non tiene calcolo *de minimis*», MB 17,13.

deminutio capitis, lat.: (nel diritto romano) perdita dei diritti civili. Qui: pubblica umiliazione. «Don G.B. Bertagna [...] sopportò con eroica umiltà una tanto *deminutio capitis*», MB 13,467 n.1.

democratico, agg. pop.: uomo di ideali libertari, di idee politiche radicali e anticlericali. Ai tempi di DB «democratici» erano quegli uomini politici della sinistra del Parlamento Subalpino e poi Italiano (dai liberali progressisti ai radicali) che, per le loro idee libertarie si schieravano contro ogni privilegio. Rimasero all'opposizione sino alla salita al potere di A. Depretis (1876). «Un uomo pari a Don Bosco montare sulla vettura di V.S. Ill.ma è cosa da sbalordire tutti i *democratici* di Caraglio», cf. E 107; cf. MB 5,307.

democratico di tre cotte: democratico di tre cotture, cioè cotto tre volte e quindi raffinato in sommo grado, come lo zucchero che più cotture subisce, più si raffina. «Tutta Torino era là a vedere quell'uomo popolare per eccellenza, tale che un *democratico di tre cotte* poco tempo fa diceva: - A Torino di veramente popolari sono due, Gianduia e Don Bosco», MB 16,289.

democraticone, V. **democratico**. «Il mio viaggio da Palasazzo [sic.] a Torino fu buono e non fu segnato da altro incidente se non dall'incontro di due *democraticoni*, che mi somministrarono temi da discorrere da Cuneo a Torino», cf. E 108; cf. MB 5,308.

democrazia, sf. pop. ant.: anticlericalismo. «Il collegio [...] è come segue: - *Democrazia*, optime», E 868.

de Moderatorum suorum licentia libere ac licite, lat.: liberamente e lecitamente con il permesso dei suoi Superiori. «A che gioverebbe la clausola del medesimo, che i Salesiani nelle loro Chiese ed oratorii pubblici possono esercitare il sacro Ministero *de Moderatorum suorum licentia libere et licite?*», MB 15,718.

de modo tenendi, lat.: sul come compor-

tarsi. «Ho scritto al Papa *de modo tenendi* nei tempi presenti», MB 13,487.

de more solito, lat. (*more solito*): secondo il solito. «L'autorevole Congregazione [...] collodava e commendava le Costituzioni e si riserbava *de more solito* a tempo opportuno il dare l'apostolica sanzione ai singoli articoli», MB 9,63.

de moribus, lat.: dei costumi, del buon costume. «Ricordatevi: *De moribus!* ecco tutto», MB 5,166.

de non cultu, lat.: sul non culto (*processo de non cultu* = processo per esaminare se sia stato prestato culto ad un defunto prima dell'autorizzazione ecclesiastica). «Fare presso l'Ordinario il processo *de non cultu*», MB 19,50-51.

Deo bene adiuvante, lat.: con il grande aiuto di Dio. «Il Papa scrisse: *Deo bene adiuvante*», MB 7,795.

Deo dante, lat.: se Dio vuole. «Quando, *Deo dante*, spero di andarvi a fare una visita», MB 9,814; E 804.

Deo iuvante, lat.: con l'aiuto di Dio. «*Deo iuvante*, farete mirabilia», MB 17,632; E 2568.

depellere, v. tr. ant.: espellere, buttar via. Qui: distruggere. «Se può, ritirare la lettera dal Card. di Pietro e *depellerla*», E 772.

deposizione, sf.: tumulazione di una salma. «Prenderemo le mosse dai funebri che seguirono la sua *deposizione*», MB 19,9.

De profundis, lat.: dal profondo (parole iniziali del salmo penitenziale 129 che si recita per i defunti; il cui primo verso suona: *De profundis clamavi ad te Domine* = Dal profondo a te grido, o Signore). «Giunto al fine del salmo *De profundis*, ad un tratto tace», MB 5,303.

Deputazione, sf.: (qui si intende) una rappresentanza di signore torinesi, guidate dalla Contessa Corsi, che, in occasione del giubileo episcopale di Pio IX, andarono a Roma e furono ricevute in udienza con altre 15 deputazioni di vari paesi (cf. E 1050 n.1). «Vengo in questo momento dal Santo Padre che parlò volentieri di Lei e della famosa *Deputazione*», MB 10,1134; E 1050.

Deputazione Provinciale: gruppo ristretto di Consiglieri Provinciali che, insieme al Prefetto della Provincia, che lo presiedeva, rappresentavano il Consiglio nell'intervallo delle sue sessioni ordinariamente annuali. «Mi trovo nella stringente necessità di rac-

comandarmi [...] ai Signori della *Deputazione Provinciale*», MB 10,1124; E 1028.

de quo, lat.: di cui. Qui: di cui ti ho già scritto precedentemente (cf. MB 13,117; E 1569). «Ti mando l'Exposé *de quo*», MB 13,122; E 1576.

de re turpissima, lat.: di azione turpissima. «Sotto l'accusa *de re turpissima*», MB 15,578.

Des chemins de fer en Italie, fr.: Le strade ferrate in Italia (titolo di un articolo di Cavour). «Ai primi del maggio 1846 usciva a Parigi nella *Revue mensuelle* la pubblicazione del Conte Camillo Cavour: *Des chemins de fer en Italie*», MB 2,472.

de scientia et moribus, lat.: riguardo a scienza e costumi. «I Vescovi li avrebbero esaminati *de scientia et moribus* prima di conferir loro l'Ordinazione», MB 9,422; E 705.

desiano, pres. ind. del v. poet. *desiare*: desiderano. «I figli tuoi *desiano*», MB 10,1229.

desiato, agg. poet.: desiderato. «In questo *desiato* giorno», MB 5,552.

desiderata, sm. pl. dal lat.: le cose desiderate; le richieste. «Si diffondeva a esporre otto suoi *desiderata*», MB 16,87.

desiderato, agg. ant.: rimpianto. «L'Arcivescovo Mons. Alessandro Ottaviano Riccardi dei Conti di Netro, passava a miglior vita il giorno 16 ottobre, *desiderato* pel bene fatto all'Archidiocesi», MB 9,928-29.

desiné, sm. dial. (piem. *disné*, dal fr. *déjeuner*): colazione, pranzo, pasto di mezzogiorno. «L'assicuro che abbiamo fatto un buon *desiné*», MB 10,781.

desio, sm. lett.: desiderio. «Raggiungo la meta che poco prima erami un *desio* ancor», MB 10,165.

desioso, agg. lett.: desideroso. «La S. Sede, *desiosa* di appianare tante difficoltà...», MB 10,542.

desiro, sm. ant. poet.: desiderio. «Con ardenti *desiri*», MB 10,222.

desmoiselles, sf. pl. fr. (*demoiselles*): signorine. «La gente pensava che quelle *Desmoiselles* [sic] dovessero essere religiose», MB 16,106 n.1.

dessa, pron. ant.: quella. «Era *dessa* come una santa lega», MB 1,409.

desso, pron. ant.: egli, colui. «Desso era cappellano di Murialdo», MB 34,63-64.

destriere, sm. poet.: destriero, cavallo da

sella o da battaglia. «Si ritemprino gli spiriti di quell'affannato *destriere*», MB 10,1242.

detenutamente, avv. dallo sp. (*detenidamente*): lentamente; minuziosamente, dettagliatamente. «Informandoli *detenutamente* dei desideri del popolo», MB 10,1374.

deus ex machina, lat.: persona in grado di risolvere situazioni difficili e complesse; chi dirige e organizza le trame di un intrigo, restando nell'ombra (Z). «In tutto questo negozio il *deus ex machina* era monsignor Fiorani», MB 13,46.

Deus in adiutorium, lat.: *Deus in adiutorium meum intende* (invocazione iniziale nella recita delle Ore Liturgiche e del Rosario) = O Dio [vieni] in [mio] aiuto. «Abbiamo insegnato a recitare le orazioni ed il S. Rosario col *Deus in adiutorium* e *Gloria Patri* in latino», MB 18,777.

Deus non vult, lat.: Dio non vuole. «Quando *Deus non vult*, questi [Santi] si stanno in perfetta quiete», MB 18,809.

Deus qui ad animarum salutem, lat.: O Dio, che per la salute delle anime ecc. (parole iniziali dell'*Oremus* o preghiera recitata dal sacerdote dopo l'invocazione a S. Francesco di Sales). «A S. Francesco di Sales [...] *Oremus: Deus, qui ad animarum salutem...*», MB 7,885-86.

Deus qui corda fidelium, lat.: O Signore che [hai illuminato] i cuori dei fedeli... (parole iniziali dell'*Oremus* o preghiera recitata dal sacerdote dopo il canto del *Veni Creator*). «Il rettore [...] *Oremus - Deus qui corda fidelium*, ecc.», MB 7,885.

Deus sit in corde tuo, lat.: Il Signore sia nel tuo cuore (parole iniziali della formula con cui il confessore usava dar inizio alla confessione di un fedele). «E incominciò: *Deus sit in corde tuo*», MB 2,165.

devant le saint, fr.: davanti al santo. «Si misero in ginocchio *devant le saint*», MB 16,134.

devenire, v. intr. ant.: divenire, procedere a qc. «Molta propensione di divenire ad un accordo», MB 15,218.

de visu, lat.: di vista. «Allora D. Ricaldone, che conosceva se non *de visu* certo di fama l'Opera del Cottolengo...», MB 6,49.

de visu et auditu, lat.: di vista e udito. Qui: per averlo visto e sentito. «Fui costretto a persuadermi *de visu et auditu* essere vero quanto la fama diceva di lui», MB 6,816;

devoto femineo sexu, lat.: nel devoto sesso

femminile. «Ambedue queste Pie Associazioni pare gettino sempre più profonde radici nel *devoto femineo sexu*», MB 18,744.

diacine, inter.: diavolo! (esclamazione che esprime meraviglia o disappunto). «Oh! già!... già... *diacine!*», MB 6,572.

di alto affare: di molta importanza. Qui in senso ironico: canaglia. «Aveva ai suoi cenni poco più di una decina di scherani *di alto affare*», MB 8,967.

diaria, sf.: assegno d'un tanto al giorno. «La Commissione a suo piacimento sceglierà 30 giovanetti per cui corrisponderà una *diaria* di 0,80», MB 13,656.

diario, sm.ant.: giornale quotidiano. «I *diarii* ufficiosi, come L'Opinione, colorirono la cosa con una delle solite calunnie», MB 8,357.

un diavolo per capello (*avere un diavolo per capello*): (essere) molto irritato. «Si allontanarono di là *con un diavolo per capello*», MB 14,266.

di buon luogo, ant.: da buona fonte, da fonte sicura. «Sappiamo *di buon luogo* che il bravo Sacerdote...», MB 5,81.

dicasterica peste: peste da dicastero, malattia impiegatizia, modo di pensare tipico di un impiegato governativo (l'espressione è del poeta G. Giusti). «Si vede purtroppo che cosa possa toccare alla mentalità anche di un buon prete, quando si lasci contaminare da "*dicasterica peste*", più prosaicamente dal mal dell'impiegato», MB 14,173.

di celato, ant.: di nascosto. «Ma intanto *di celato* mandò ordini severissimi alle provincie», MB 5,189.

diceria, sf. ant.: ragionamento lungo e noioso. «Ma io la tengo troppo occupata in questa lunga *diceria*», MB 7,730.

dicevole, agg. ant.: dicibile, che si può dire (opposto a *disdicevole*). «Discorsi *non dicevoli*», MB 12,627.

dichiara, sf. raro: dichiarazione, affermazione, asserzione di fatto. «E la *Dichiara* che le giovani che si portano alla casa dell'Oratorio si lascierebbero in libertà di assistere alle funzioni dove loro meglio aggrada», MB 13,994.

di conserva: insieme. «A questa lettera andava *di conserva* un caloroso invito», MB 17,595.

di contraggenio: di malavoglia, non di propria iniziativa (cf. 1 Cor.9,17). «Se *di contrag-*

genio è stata affidata a me la dispensazione», MB 6,751.

dies pleni, lat.: giorni pieni. «*Dies pleni* e veramente ricchi di meriti furono quelli di Don Bosco», MB 18,484.

Dieu en soit béni, fr.: Dio ne sia benedetto. «Sono sempre lieto, soggiunse, di osservare che le case del Sacro Cuore hanno dappertutto tante allieve quante ne possono contenere. *Dieu en soit béni*», MB 16,196.

Dieu soit béni en toutes choses!, fr.: Dio sia benedetto in tutte le cose. «Ripetevo sommessamente: *Dieu soit béni en toutes choses!*», MB 15,511.

Dieu soit béni en toutes les choses, fr.: Dio sia benedetto in tutte le cose. «Egli ripeteva più volte al giorno: *Dieu soit béni en toutes les choses*», MB 17,45.

Dieu vous le rende, fr.: Dio ve lo renda, Dio vi rimeriti. «Ringraziando ogni volta con un penetrante: *Dieu vous le rende*», MB 16,270.

Difesa (La): giornale cattolico battagliero di Venezia (1882-1917). «*La Difesa*, lunedì-martedì 7-8 febbraio 1887», MB 18,289 n.1.

diffalco, sm.: defalco, l'atto di detrarre qc. «In guisa da rendere il meno sensibile che potesse i *diffalchi* di personale», MB 12,299.

diffida, sf.: preavviso (qui: preavviso dell'intenzione di ritirarsi dal collegio di Magliano Sabino). «Don Bosco, tutto ben ponderato, cominciò a dare in maggio la *diffida* per il collegio», MB 17,329.

diffidamento, sm.dial. (piem. *difidament*): avviso, diffida, intimazione, premonizione. «Il buon sacerdote Moretta dovette avvisare D. Bosco che si cercasse altro luogo mentre intanto gli dava quasi immediato *diffidamento*», MB 2,373.

diffidare, v. tr. dial. (piem. *difidé*): avvertire, notificare in anticipo. «Per questi motivi io *diffido* Vostra Signoria e con lei gli altri signori del Municipio che io mi dismetto dalla convenzione del 30 giugno 1864», MB 8,88-89; E 398.

difterite nera: difterite cancrenosa, quando l'infiammazione della mucosa rino-faringea è accompagnata da necrosi dei tessuti, sicché il colore, in generale bianco, diventa brunoastro. «Un caso di *difterite nera* è cosa che mette spavento in una comunità, MB 18,598.

diggia, loc. avv. ant.: di già, già. «E *diggia*

sonomi inteso al riguardo col S. D.Bosco», MB 17,870.

Dignare me, lat.: degnati... (prime parole del versetto mariano usato un tempo ai vespri delle Feste della Madonna *Dignare me laudare te Virgo sacrata* = Degnati, o Santa Vergine, di accettare la mia lode). Qui: il versetto musicato dal Perosi. «Nel contempo i cantori eseguivano un *Dignare me* del Perosi», MB 19,267.

dignum et iustum est, lat.: è cosa degna e giusta (parole del Prefazio nella S.Messa). «La pronunzia del latino gli era venuta alla spagnuola, molto sensibile in *dighnum* [sic] *et iustum est*», MB 16,383.

di leggeri, V. di leggieri. «Il che, come *di leggeri* si comprende, allarmava i Direttori», MB 12,299.

di leggieri, loc. avv. ant.: facilmente. «Ognuno può *di leggieri* arguire», MB 2,457.

diligentare, v. tr. ant.: eseguire con diligenza. «Con lavoro molto *diligentato*», MB 8,330; E 451.

diligenza, sf.: 1) (fr. *diligence*, in origine *carrosse de diligence* o vettura di premura) grande carrozza a più cavalli, che un tempo faceva regolare servizio di trasporto tra un luogo e un altro. «Il dì prefisso salii sulla *diligenza* e, giunto a Torino, di qui feci ritorno a Chieri», MB 1,353; E 1; 2) (termine giuridico) cura (onde: *a cui diligenza* = a cura del quale). «Il Sacerdote D.Bosco *a cui diligenza* verrebbe la Chiesa costrutta», MB 10,116.

dimettere, v. tr. lett.: abbandonare, lasciare. «Il Teol. Murialdo aveva *dimesso* quell'ufficio nell'ottobre di quest'anno 1865», MB 8,232.

dimissorie ad quemcumque episcopum, lat.: lettere dimissorie con le quali un Superiore Maggiore di Ordine o Congregazione religiosa può chiedere l'ordinazione di un suo confratello a qualunque Vescovo. «Non sarebbe troppo ardita la dimanda delle *dimissorie ad quemcumque episcopum?*», MB 10,824; E 1202.

Dimittantur, cong. pres. passivo del v. lat. *dimitto*: vengano allontanati, non si tengano con sé. «Le opere di Antonio Rosmini, a cui si riferisce il *Dimittantur* pronunziato da Pio IX il 3 luglio 1854», MB 13,20.

diocesi Tuscolana: Diocesi di Frascati (Tusculum). «Nel 1915 monsignor Cagliero fu chiamato a Roma, ricevette il Cappello Car-

dinalizio e dopo cinque anni ebbe la *diocesi Tuscolana*», MB 17,307 n.1.

Dios ha favorecido nuestro pueblo, enviando a él, los Padres de la Congregación de San Francisco de Sales, sp., MB 13,180. Dio ha favorito il nostro popolo, inviandogli i Padri della Congregazione di S. Francesco di Sales.

Dio ti salvi: prime parole della preghiera al Sacratissimo Cuore di Maria che si trova anche in «Il Giovane Provveduto» (ed. 1847, p. 108): «Dio ti salvi, Augustissima Regina di Pace ecc.». «Intonerà il Padre nostro e il *Dio ti salvi*», MB 3,101.

dippoi, avv. non usato: di poi, poi. «Non se ne parlò *dippoi*», MB 10,111.

di questo piede: di questo passo. «E così, *di questo piede*», MB 8,659.

di ragione: di proprietà. «Nell'Oratorio della Madonna della Mercede, *di ragione* della Veneranda Parrocchia stessa di Auresio», MB 9,965.

dire in sentenza: dire in conclusione, per concludere. «Nell'Africa settentrionale, *disse in sentenza*, c'era un convento...», MB 16,51.

directe vel indirecte, lat.: direttamente o indirettamente. «Insomma P. Ballerini, *directe vel indirecte*, con quel ch'esso faceva, e con quel che mi disse, m'incoraggiò...», MB 19,408.

dire le cose per suo nome, dial. (piem. *di le còse për sò nòm*): dire le cose come stanno senza reticenze o riguardi. «Prégalo da parte mia a *dirmi le cose per suo nome*», MB 10,827; E 1210.

Direttore dei Beni Camerali: Prelato della Reverenda Camera Apostolica, organo della Curia Romana, che era preposto all'amministrazione del patrimonio della Santa Sede. «Ieri [...] fui avvertito dal *Direttore dei Beni Camerali* che nella prossima settimana verrà la nomina ufficiale», MB 8,744.

direzione flussionaria: direzione della «flusione» o manifestazione infiammatoria (la flusione di petto corrispondeva alle malattie polmonari). «Una *direzione flussionaria* verso la mucosa dell'apparato respiratorio», MB 17,57.

di riffa di raffa: in un modo o nell'altro. «E *di riffa di raffa*, il decreto starebbe sempre», MB 14,155.

diritti di stola: contribuzioni dovute ai parroci per alcuni atti del loro ministero (battesimi, matrimoni, ufficiature funebri). «Don Belmonte risponde esservi una cedola data

dalla Curia di 900 lire in rendita e i *diritti di stola*», MB 17,342.

diritti di stola bianca e di stola nera: contribuzioni dovute ai parroci per l'amministrazione del sacramento del Battesimo e le benedizioni di Matrimoni (stola bianca) e per le ufficiature funebri (stola nera). «Oltre la congrua parrocchiale vi sono i *diritti* così detti di *stola bianca* e di *stola nera*, i legati e le elemosine», MB 18,698.

diruto, agg. lett.: abbattuto, in rovina. «Una casa semi *diruta*», MB 12,689.

disagiare, v. tr. ant.: scomodare, arrecar disagio a qc. «Il prete adunque non deve *disagiarli* colla sua presenza», MB 9,791.

disanima, sf. impr.: *disamina*, esame attento e approfondito. «Lo commetteva subito alla *disanima* [sic] degli Uffizi», MB 8,291.

disco, sm.: piatto o vassajo rotondo. «Due giovanetti sopra di un *disco* portino il Breve di Commendatore», MB 12,194; E 1445.

discompagnare, v. tr. raro: scompagnare, disgiungere. «Provata santità, non *discompagnata* talvolta, come dicesi, da prodigi e predizioni dell'avvenire», MB 9,528.

diserto, part. pass. ant. del v. *disertare*: abbandonato, perduto. «Non farà andare *diserto* il nostro desiderio», MB 5,453.

disfogare, disfogarsi, v. ant. tr. e intr.: sfogare, sfogarsi. «Lo lasciai *disfogare* alquanto», MB 5,743. «Pare che l'ira del detto Prelato vada di giorno in giorno *disfogandosi* più tremenda», MB 11,483.

disgradare, v. tr. ant.: degradare, sminuire, far sfigurare. «Tornavano a casa [...] con una fame da *disgradar* quella di un eschimese», MB 1,267.

dismettere, dismettersi, v. tr. e rifl. ant. e dial. (piem.: *dësmëtte, dësmëttese*): dimettere, ritirare, dimettersi, ritirarsi. «Era immediatamente *dismesso* dalla carica», MO 54,30. «Io *mi dismetto* dalla convenzione», MB 8,88-89; E 398.

il di sopra e il di sotto: il bello e il brutto; il bene e il male. «Ella farebbe una figura non troppo bella, perché ci sarebbe per lei *il di sopra* e *il di sotto*», MB 15,713.

dispensarsi, v. rifl. dial. (piem. *dispensesse*): approfittare liberamente. «Il prevosto fra le altre cose mi disse e raccomandò di *dispensarmi* di lui e dei suoi libri ogni qualvolta e in tutto ciò che mi occorresse aver bisogno», MB 8,552.

dispensazione, sf. ant.: ufficio, incarico ri-

cevuto (cf. 1 Corinzi 9,17). «Se di contragenio, è stata affidata a me la *dispensazione*», MB 6,751.

disperante, part. pres. del v. *disperare*: atto a far perdere la speranza. «Era *disperante* la gentilezza, l'urbanità calcolata colla quale continuamente venivano respinte le domande di Don Bosco», MB 7,401.

dispiacenza, sf. ant.: dispiacere. «In tale stato io sono nella *dispiacenza* di non poter fare per la sua Pia Società ciò che vorrei», MB 9,227.

distretta, sf. lett.: angustia, tribolazione. «Egli stesso ci raccontava prima le sue *distrette*», MB 9,727.

disumare, v. tr. ant.: esumare, dissotterrare. «Feci *disumare* la salma ivi sepolta di Domenico Savio», MB 8,521.

disumazione, sm. ant.: esumazione, il dissotterrare. «Testimoniale di *disumazione* e di nuova sepoltura della salma di Domenico Savio», MB 8,521.

di tale età: in tale età. «*Di tale età* visitano le carceri, gli ospedali; fanno il catechismo ai carcerati; aiutano gli infermi...», MB 8,621.

ditterio, sm. ant.: detto. «Secondo il noto *ditterio*», MB 10,923.

divenire, v. intr. ant.: giungere, arrivare a. «Si poteva a qualunque momento *divenire* al prefato istrumentum», MB 9,679; E 766.

dividere, v. tr. fig.: condividere. «I sentimenti [...] sono certamente *divisi* da ognuno di noi», MB 4,44.

divisa, sf.: arma o insegna gentilizia, motto araldico. «Prima industria era mettere in atto la sua *divisa*: Servite Domino in laetitia», MB 6,400.

Dixit (il), lat. (*il Dixit Dominus Domino meo*): il «Disse (il Signore al mio Signore)», parole iniziali del salmo 109, il primo salmo dei Vespri della Domenica. «Più tardi si prese a cantare l'Ave Maris Stella, poi il Magnificat; indi *il Dixit*, infine altri salmi, con antifone», MB 2,434; cf. MO 175,35-37.

Dixit pater familias, lat.: Disse il capo-famiglia (parole iniziali dell'antifona che si cantava una volta ai Secondi Vespri della Domenica di Settuagesima). «Tenendo in mano una caramella, promettevala in premio a quegli che avrebbe cantato meglio l'antifona: *Dixit pater familias*», MB 3,20.

dizaines, sf. pl. fr.: decine (liste di dieci

oblatrici ciascuna). «Per le *dizaines* si faceva assegnamento sulla generalità dei Cooperatori», MB 14,428.

D[octo]r Cagliari (El) [...] se ha conquistado las simpatías de todos, grandes y pequeños; y V. R. sabe muy bien que esa conquista de las simpatías generales vale mucho por la realización de las obras buenas, sp., MB 13,178. Il Dottor Cagliari [...] si è conquistata la simpatia di tutti, grandi e piccini, e V. R. sa molto bene che quella conquista delle generali simpatie vale molto per la realizzazione delle opere buone.

dodicina, sf. ant.: dozzina. «Una *dodicina* di copie del Capitolo Generale», MB 13,156; E 1613.

doga, sf.: ognuna delle strisce di legno che compongono il corpo di botti, barili, tini e sim. (Z). «Andò ieri in cantina con l'intenzione di lavare una botte vuota, ma si ruppe una *doga* ed egli cadde e restò asfissiato», MB 9,113.

doglianza, sf. lett.: lagnanza. «Sacre ordinazioni e *doglianze* dell'Arcivescovo», MB 9,82.

doléaci, imp. lett. del v. intr. *dolère*: ci doléa = ci dispiaceva. «*Doleaci* coi nostri errori tutti far ridere questi signori», MB 10,1252.

dolorare, v. tr. ant.: soffrire. «P. Chelino, di cui l'Università di Bologna *dolora* sempre la perdita», MB 8,957; OE 18,305.

domanda giudiziale: richiesta fatta per vie legali, giudiziarie. «Dall'epoca della *giudiziale sua domanda*», MB 8,386.

domane (la), sf. ant. domani. «Per la *domane* si è impegnato per la messa», MB 8,664.

Dom Bosco à Paris par un ancien Magistrat, fr.: *Don Bosco a Parigi*, di un vecchio Magistrato (opuscolo anonimo dal titolo completo come segue: *Dom Bosco à Paris, sa vie et ses oeuvres*, p. 119, Paris, Libr. Resaire, 1883). «A proposito del venerdì santo così leggiamo in un opuscolo stampato in Parigi nel 1883 col titolo *Dom Bosco à Paris par un ancien Magistrat*, a pag. 66:...», MB 5,901.

Dom Bosco va arriver et lui (à l'oratoire) apportera la puissante intervention de sa sainteté, fr.: Don Bosco sta per arrivare e gli porterà [all'Oratorio] il potente intervento della sua santità. «Tuttavia gli amici mettevano il cuore in pace, dicendo: *Dom Bosco va arriver et lui (à l'oratoire) apportera*

la puissante intervention de sa sainteté», MB 15,40.

Domenica in Albis: la prima domenica dopo Pasqua, chiamata anticamente *in albis depositis*, perché quel giorno i catecumeni battezzati il Sabato Santo deponevano la veste bianca. «Nella *Domenica in Albis* ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi», MB 3,200.

Domenica Laetare: la 4.a domenica di Quaresima, in cui l'antifona d'inizio nella Santa Messa cominciava con le parole *Laetare, Jerusalem* = Rallegrati, Gerusalemme (Isaia 66,10). «La *Domenica Laetare* 4 marzo dalle quattro alle sette pomeridiane», MB 15,87.

domestico, agg. ant.: semplice, alla buona (onde: *alla domestica* = con semplicità, con familiarità). «Non osava discorrere così *alla domestica* con Don Bosco», MB 1,299.

domi apud nos, lat.: in casa nostra. «Quando andrai a Roma, *adiuvante Deo*, celebrerai messa nella chiesa nostra e dormirai *domi apud nos*», E 2142.

Dominante, agg. sostantivato: città dominante, capitale (*La Dominante* = Roma). «Il sig. D. Bosco andò raccontando [...] d'aver ricevuto in cotesta *Dominante* le più festose accoglienze», MB 9,369.

Domine non sum dignus, lat.: Signore, io non sono degno (Matteo 8,8). (parole iniziali della preghiera nella S. Messa prima della Comunione). «Al *Domine non sum dignus* il pianto gl'impediva di proseguire», MB 17,558.

dominò, sm.: *dòmino* o grande cappa con cappuccio che serviva per mascherarsi a Carnevale. «I giovani musicisti erano in costume giallo di *dominò*», MB 9,534.

Domino dante, lat.: concedendolo il Signore, a Dio piacendo. «Vedrò, *Domino dante*, se posso calmarlo», MB 14,371.

Dominus Lignus, lat.: Signor Bosco (= legno), nomignolo spregiativo affibbiato a DB dal giornale «Il Fischietto» di Torino. «Ben presto arriverete a dar dei punti a quell'altra buona lana di *Dominus Lignus*», MB 10,520; cf. MB 14,193.

Dominus vobiscum, lat.: Il Signore sia con voi (dalla liturgia). «Le forze gli mancavano talmente che non si voltava più nel dire il *Dominus vobiscum*», MB 18,473.

domum petiit, lat.: tornò a casa. «Cirio Enrico, che dai registri risulta che tornò a

casa nel gennaio del 1871, - *domum petiit*», MB 10,109.

Donato (II): la grammatica latina. (Elio Donato, sec. IV, conosciuto come autore di un'antica grammatica latina diede il nome alle grammatiche per lo studio del latino, tra le quali il libro di testo in uso nelle Regie Scuole del Piemonte: *Donato accresciuto di nuove aggiunte e diviso in due parti dall'eccellentissimo Magistrato della Riforma*, Torino Stamperia Reale 1824). «A Natale diè mano al *Donato*», MB 1,182; cf. MO 36,147-48.

Don Bocc, piem. (*bòcc*): testa, ceppo (parola scherzosa per dire *testone*). «Se non sarai Don Bosco, sarai *Don Bocc!*», MB 1,200.

D[on]. Bosc, D. Bosc, ti 't ses un sant baloss!, piem., MB 2,146. *Don Bòsch, Don Bòsch, ti 't ses un sant baloss* = Don Bosco, Don Bosco, tu sei un santo furbo (birbone)!

D[on]. Bosc e Napoleon. Cansònna Piemontèisa dedicà ai fieui antich d'Oratori da D. Francesia. Turin, Tipografia Salesiana 1885, piem., MB 17,489 n.1. *Don Bòsch e Napoleon. Cansòn Piemontèisa dedicà ai fieui antich d'Oratori da Don Francesia, Turin, Tipografia Salesiana-a*, 1885. = Don Bosco e Napoleone. Canzone Piemontese dedicata agli ex allievi dell'Oratorio da Don Francesia, Torino, Tipografia Salesiana 1885.

Don Bosco où est-il?, fr.: Dov'è Don Bosco? «L'abate correva affannosamente in su e in giù ripetendo: *Don Bosco où est-il?* *D. Bosco où est-il?*», MB 13,529.

Don Bosco y los Talleres salesianos, sp.: Don Bosco e i laboratori salesiani di arti e mestieri. «Sotto il titolo di *Don Bosco y los Talleres salesianos*», MB 18,60.

Don Bosco y su Obra, sp.: *Don Bosco e la sua Opera*, titolo del libro scritto da Mons. Marcelo Spinola, Barcelona, Tip. Católica, 1884. «Come appare anche dal suo libro *Don Bosco y su Obra*», MB 18,60 n. 1.

donec corrigatur, lat.: finché sia corretto. «Attenuarne la proibizione colla clausola *donec corrigatur*», MB 3,526.

donec expurgetur, lat.: finché venga purgato. «...Ovvero *donec expurgetur*», MB 3,526.

Donnez-moi quelque conseil, fr.: datemi qualche consiglio. «*Donnez-moi quelque conseil*, domandò il fanciullo», MB 16,72.

D[on]. Pacciocchi, scherz.: *Don Pacchiotti*,

uno dei sacerdoti addetti al Rifugio con Don Borel e Don Bosco (in piem.: *paciòch* = fango, pasticcio, confusione. DB scherza sul cognome). «Il succitato mezzo per venire a Castelnuovo, può anche servire per D. *Pacciocchi* (Pacchiotti)», MB 2,513; E 15.

dont les saints ont le secret, fr.: di cui i santi hanno il segreto. «Don Bosco [...] narrò con la semplicità *dont les saints ont le secret*, i principali sviluppi dell'opera salesiana nel 1881», MB 15,491.

doppia vista: seconda vista o deuteroscopia, presunta capacità che si attribuiscono i chiaroveggenti nelle sedute spiritiche e sim. di conoscere cose occulte o future. «Fenomeni di ordine spirituale; la *doppia vista*, i sogni profetici, le apparizioni dei defunti ecc.», MB 6,797.

Dorotee: Suore di Santa Dorotea, Congregazione religiosa fondata dalla B. Paola Frassinetti nel 1834 per le opere parrocchiali, l'insegnamento e l'assistenza alle fanciulle abbandonate (inizi a Genova Quinto Mare, Casa Madre a Roma). «In Roma, il Signore per mezzo di Don Bosco procurò un'ineffabile consolazione a una gran Serva di Dio, alla fondatrice delle *Dorotee*, Madre Paola Frassinetti», MB 15,541.

dosso, sm.: dorso. Qui: misura della persona (onde: *vestito adatto al dosso* = vestito che si adatta alla persona). «Senz'altro guardò se era *adattata al dosso* del supplicante», MB 5,650.

Dottor Collegiato: Dottore appartenente a un Collegio di professori d'università (nel nostro caso, V. **Teologo Collegiato**). «Il *Dottor Collegiato* Teol. Can. Bertà», MB 4,230.

Dottore di Stridone: San Girolamo, Dottore della Chiesa, nato a Stridone in Dalmazia circa l'anno 347. «Don Tamietti preparò e annotò del *Dottore di Stridone* il così detto *De viris illustribus*», MB 11,429.

Dottrina Cristiana: Congregazione della Dottrina Cristiana. V. **Dottrinari**. «Eguale concessione fecero altri Pontefici a favore [...] della *Dottrina Cristiana...*», MB 15,785.

Dottrinari: membri della *Congregazione della Dottrina Cristiana* (Dottrinari di Avignone o Preti secolari della Dottrina Cristiana o Padri della Dottrina Cristiana) fondata dal B. Cesare de Bus nel 1592 con lo scopo di insegnare la dottrina cristiana «ai piccoli, agli ignoranti, ai poveri». I Padri Dottrinari vennero in Piemonte (Ivrea) all'inizio del

sec. XVIII. Aprirono varie case, tra cui una a Torino nel 1867, che dovettero col tempo chiudere. Ma nel 1902 ritornarono a Torino alla Chiesa Parrocchiale di Gesù Nazareno (via Duchessa Jolanda n. 24) ancor oggi da essi officiata. «Il padre Andrea Barrera, sacerdote *Dottrinario*», MB 4,66.

dottrine di Giuseppe II: *giuseppinismo*, forma di giurisdizionalismo adottato in Austria tra il 1750 ed il 1850, soprattutto sotto il regno di Giuseppe II (1741-90). «L'Austria indebolita dalle *dottrine di Giuseppe II...*», MB 3,4.

dottrine Leopoldine: forma di giurisdizionalismo adottato nella legislazione da Leopoldo II d'Asburgo-Lorena (1747-92), granduca di Toscana. «Toscana e Napoli colle *dottrine Leopoldine* e l'anucciane avevano fatto sorgere una generazione di ingegni avversari alla ecclesiastica legislazione», MB 3,4.

dottrine Tanucciane: dottrine riformatrici nell'ambito dei rapporti tra stato e chiesa sostenute da Tanucci Bernardo (1698-1793), politico e giurista, ministro di Carlo III di Borbone e poi di Ferdinando IV. «Toscana e Napoli colle *dottrine Leopoldine* e *Tanucciane* avevano...», MB 3,4.

doyen, sm. fr.: decano, parroco di una Chiesa collegiata. «Il *doyen* di S. Giacomo a Douai metteva a sua disposizione la propria chiesa e la canonica», MB 16,218.

dozzina, sf.: vitto e alloggio che una famiglia privata fornisce a un pensionante a un determinato prezzo. «Allora stava a *dozzina* con sei o sette giovanetti presso un buon prete di Chieri», MB 1,292.

dozzinante, sm.: pensionante presso una famiglia. «E numerosi vi affluirono i forestieri ed altresì non pochi i *dozzinanti*», MB 3,55.

drappellone, sm.: uno di quei pezzi di drappo che si mettono agli archi e alle porte delle chiese come addobbi in occasione di feste. «Tutto all'intorno trionfava una pittoresca varietà di bandierine, *drappelloni*, fiori, lampioncini», MB 13,147.

dubbiezza, sf. raro: stato di dubbio, di indecisione. «Su cento altre *dubbiezze* e necessità...», MB 8,727.

dubitazione, sf. raro lett.: dubbio. «O per prudente *dubitazione* o per spirito d'incredulità», MB 9,919.

dugento, sm. tosc. lett.: duecento. «Per uno spazio che corrisponde a *dugento* levate di sole», MB 10,63.

dum testes de visu supersunt, lat.: mentre

sono ancora in vita i testimoni oculari. «Si costruisca il Processo Diocesano *dum testes de visu supersunt*», MB 19,40.

dupanloupista, sm.: seguace delle opinioni del Vescovo di Orléans F. A. Ph. Dupanloup (1802-78), uno dei vescovi anti-infallibilisti al Concilio Vaticano I. «Gli accusatori passarono, i transigenti, i cattolici liberali, i *dupanloupisti*, tutti coloro che hanno amato le acque torbide sono passati», MB 16,495.

durare, v. intr. lett.: trattenersi, trascorrere il tempo, rimanere. «Trenta giorni *durammo* a Roma», MB 9,777.

duro, sm. sp.: moneta che vale 5 pesetas (La *peseta* è l'unità monetaria spagnola). «La munifica gentildonna comperò immediatamente per ventimila *duros* o scudi una tenuta presso Sarrià», MB 17,353.

du saint et vénéré fondateur, fr.: del santo e venerato fondatore. «Il Comitato si dichiarò lietissimo d'aver udito la parola *du saint et vénéré fondateur*», MB 15,488.

E

È abbastanza fatto: è avvenuto quanto basta, quanto occorre per averne basta (cioè: ne ho abbastanza di quanto è avvenuto). «*È abbastanza fatto*; voglio finirla con questa grammatica», MB 1,184; MO 38,30-31.

Ecatommiti: raccolta di novelle di Cinzio Giambattista Giraldi (Ferrara, 1504-73). «Novelle, scelte dagli *Ecatommiti* di Giambattista Giraldi», MB 15,744.

Ecce Agnus Dei, lat.: Ecco l'Agnello di Dio (parole pronunciate dal sacerdote celebrante nella S. Messa prima della Comunione, cf. Giovanni 1,29). «All'*Ecce Agnus Dei* ruppe in lacrime», MB 18,474.

Ecce me, lat.: eccomi. «*Ecce me*, pronto alla S. Ubbidienza», MB 17,761.

eccidio di Mentana: battaglia di Mentana, comune a circa 25 km da Roma, dove, nel 1867, le truppe franco-pontificie sconfissero i Garibaldini. «Quel Municipio [...] nel 1867 emetteva un grido di fraterno sdegno contro l'*eccidio di Mentana*», MB 15,764.

eccitamento, sm.: incitamento, incoraggiamento. «Una solennità, che tornò di buon esempio a tutti i chieresi, e di *eccitamento* ad altri ebrei», MO 69,114-116.

eccitare, v. tr.: incitare, incoraggiare. «E così *eccitati* di venire all'Oratorio...», MO 130,75-76.

Echo de N. D. de la Garde, fr.: Eco di Nostra Signora della Guardia (titolo di un bollettino religioso francese). «*Eco de N. D. de la Garde*, 26 febbraio 1882 (Num. 14)», MB 15,491 n.2.

E ciau, turnuma a ca, piem. (*E ciao, tornoma a ca*): pazienza, torniamo a casa. (meglio: *E s-ciào...*). «*E ciau!*, rispose loro in piemontese sorridendo; *turnuma a ca* (Pazienza, ce ne torniamo a casa)», MB 18,53.

Éclair, sm. fr.: Lampo, Bagliore (titolo di giornali locali francesi come quello di Lione, Montpellier ecc. ai tempi di DB.). «*L'Éclair* con un articolo di buona penna aveva suscitato un'ansiosa aspettazione», MB 16,62.

Eco di Bergamo (L'): giornale cattolico bergamasco sorto il 1 maggio 1880 e ancora oggi in vita. «*L'Eco di Bergamo*, 2 febbraio 1888», MB 18,12 n. 1.

Eco d'Italia (L'): giornale genovese di tendenze cattoliche fondato nel 1882 col titolo *L'Eco ligure*, cambiato poi nel 1884 in *L'Eco d'Italia*. Visse fino al 1910 circa. «Il nuovo e popolarissimo *Eco d'Italia*, organo dei cattolici genovesi», MB 18,33.

economia vitale, ant.: costituzione fisica, forze vitali. «Da cinque mesi si andava consumando da una polmonite congiunta ad una totale prostrazione dell'*economia vitale*», MB 8,537.

economo, sm.: amministratore parrocchiale e cioè il sacerdote che supplisce il parroco quando la parrocchia è vacante o il parroco è impedito nell'esercizio del suo ufficio. «D. Antonio Cinzano *economo*», MB 1,304.

economo amministratore, V. **economo**. «D. Giuseppe Comollo, rettore di Cinzano, col parere dell'Arcivescovo mi aveva chiesto ad *economo amministratore* della parrocchia», MO 132, 22-24.

economo spirituale, V. **economo**. «D. Cinzano, *l'economo spirituale* di Castelnuovo», MB 1,327.

edacità, sf. ant.: voracità. «Ridotti a pezzi dall'*edacità* del tempo», MB 5,867.

edificando a todos con su santa conversación, su dulzura, y su humildad, sp.: edificando tutti con la sua santa conversazione, la sua dolcezza e la sua umiltà. «Con i padri s'intrattenne per più di mezz'ora *edifi-*

cando a todos con su santa conversación, su dulzura y su humildad», MB 18,110.

effemeride, sf.: giornale, rassegna periodica. «*Le effemeridi* d'ogni specie e colore!», MB 6,836.

egolino, pron. ant.: essi. «Si accorse che *egolino* erano pure di quelli», MB 2,415.

egregie... optime... fere optime... bene, lat.: egregiamente, ottimamente, quasi ottimamente, bene. «Erano ventidue e dall'elenco dei voti consta che due ebbero *egregie*, sedici *optime*, tre *fere optime*, un solo *bene*», MB 6,772.

egregie... peroptime... optime... fere optime... bene... medie, lat.: egregiamente, più che ottimamente, ottimamente, quasi ottimamente, bene, mediocrementemente. «Ventitré erano studenti di Teologia, ventinove di Filosofia, e a lui presentarono 10 *egregie*, 9 *peroptime*, 18 *optime*, 4 *fere optime*, e 7 *bene*. Un solo aveva meritato un *medie* e questi non era salesiano», MB 7,188.

eguagliare al suolo: abbattere, demolire, gettare a terra. «Ma la notte seguente dagli studenti fu *eguagliata al suolo* la torre degli artigiani», MB 7,51.

ei, pron. ant.: egli. «*Ei* mi accolse sempre con grande bontà», MB 1,265.

elaboratis verbis et magna cum cordis emotione, lat.: con parole diligentemente studiate e con grande emozione. «Parlato che ebbe *elaboratis verbis et magna cum cordis emotione*, come dicono i verbali, ad un suo cenno il canonico cancelliere lesse gli atti...», MB 19,120.

È la vita del Miclàs, mangé, beive e andé a spas, piem.: MB 15,23. *Fé la vita del Miclàs: mangé, beive e andé a spass* = Far la vita del Michelaccio: mangiare, bere e andar a spasso. V. **Michelasso**.

elementi, sm. pl.: persone che appartengono ad un gruppo. Qui: coloro che facevano parte della comunità civile. «Vi furono anche vittime, ma degli *elementi* e non dei così detti selvaggi!», MB 12,13.

Elemosiniere Apostolico, V. **Elemosiniere di S.S.** «Quando morì Don Bosco, era *Elemosiniere Apostolico*», MB 18,341 n. 1.

Elemosiniere di S.S.: il Prelato di Curia che era incaricato di distribuire le elemosine del Papa, poi Delegato del Santo Padre a concedere la Benedizione Apostolica a mezzo di diplomi in pergamena. «Mons. Sanminiatielli, *Elemosiniere di S.S.*», MB 12,173.

Elenchus Privilegiorum, lat.: Elenco dei Privilegi. «Si può vedere nella raccolta intitolata *Elenchus Privilegiorum*», MB 17,140.

eletta, sf. lett.: gruppo di persone scelte. «Un'elitta di giovani artigiani», MB 9,79.

elettrico, sm. ant.: elettricità. «Il suo nome è come un elettrico, che in breve percorse tutta Marsiglia», MB 14,19.

elicato, agg. non us.: a elica, a spirale. «Afferrò in direzione opposta il gambo non elicato del cavatappi», MB 16,636.

elice, sf. ant.: elica. «Ci toccò entrare nel bacino e porci al secco, onde cambiare l'elice», MB 15,20-21.

Eliodoro: il ministro del re Seleuco IV di Siria che volle rapire dal tempio di Gerusalemme il tesoro (176 av.C.), ma ne fu impedito da un cavallo misterioso che lo atterrò (cf. 2 Maccabei, 3). «Quel cavallo mi sembra che significhi il cavallo che percorse Eliodoro», MB 11,261.

elieno, pron. ant.: esse. «È necessario anzitutto che *elieno* ottemperino alle condizioni stabilite dall'Amministrazione», MB 10,117.

emarginare, v. tr. (termine burocratico): annotare sui margini degli atti o delle carte amministrative gli elementi o provvedimenti utili al loro disbrigo o archiviaimento. Qui: annotare. «In riscontro all'emarginata nota della S.V.M. Rev.da», MB 9,956.

embrice, sm.: lastra di terracotta per i tetti, tegola. Qui spreg: *suonare con gli embrici* = essere così povero da non posseder neppure una spinetta per suonare in chiesa. «Pochi anni fa, non era che un pretoccolo, più povero di Don Vincenzo, il quale, come narra la cronaca, suona a messa cogli embrici», MB 10,556-57.

emético, agg.: che provoca vomito. «Nulla di serio si può fare in bastimento [...] dopo d'essere stato colto a fare le smorfie *emetiche*», MB 15,23.

emigrati politici: esuli dalla propria patria per ragioni politiche. Qui: patrioti di vari Stati Italiani rifugiatisi a Torino nell'epoca del Risorgimento. «Dal 1849 al 1860 una classe nuova di persone ebbe a provare le sue [di DB] beneficenze e fu quella degli *emigrati politici*, venuti in Piemonte da varii Stati d'Italia e specialmente dalle terre Venete e Lombarde per sottrarsi ai rigori dei restaurati governi», MB 4,416.

Emigrazione, V. **emigrati politici**. «Un giovane Av.to dell'Emigrazione», MB 4,413.

emigrazione politica, V. **emigrati politici**. «L'emigrazione politica aveva doveri di riconoscenza verso l'Oratorio», MB 4,413.

emina, sf. (piem. *min-a*): misura di capacità per aridi, equivalente in Piemonte a 8 coppi pari a litri 23 circa. «Il frumento si pagò fino a l. 25 l'emina», MB 1,37; cf. MO 19,75-76.

empressement, sm. fr.: premura, fretta. «Allora l'empressement o diciamo meglio l'impazienza passò nel canonico Guiol», MB 13,528.

encenia, sf. (voce greca): restaurazione, rinnovazione. Con questa parola gli Ebrei indicano una festa che essi celebravano in dicembre, in memoria della *dedicazione* (cf. Giov. 10,22), o piuttosto *purificazione* del secondo Tempio di Gerusalemme fatta da Giuda Maccabeo nel 165 av.C. dopo che esso era stato profanato da Antioco IV Epifane, re di Siria. Era detta anche *festa delle luci*. «Giuda Maccabeo [...] celebrò l'encenia ed ordinò che si celebrasse ogni anno», MB 9,242.

Enciclica Inter multos del 25 marzo 1853: Enciclica *Inter multiplices*, datata 21 marzo 1853, in cui il Papa, tra l'altro, condannava il gallicanesimo. «Il Papa con l'Enciclica *Inter multos* [sic] del 25 marzo [sic] 1853 aveva risolto la controversia», MB 11,430.

Enciclopedisti: seguaci delle idee diffuse dall'Enciclopedia, opera dei maggiori rappresentanti dell'Illuminismo francese. «Falsa scienza, che per castigo di Dio, si è introdotta per opera degli *Enciclopedisti* omai in tutto il mondo», MB 13,926.

enfant de chœur, fr.: ragazzo del coro, chierichetto (ma *coeur* = cuore). «Ecco, per il mio chierico -. Ma usò la frase *enfant de chœur*, intesa dal fanciullo per *enfant de cœur*», MB 17,426.

(un) enfant paresseux sera toujours... un «asinus», fr.: un ragazzo pigro sarà sempre un ... asino. «Disse: *Un enfant paresseux sera toujours ... un «asinus»*», MB 15,495.

en la curación de esto caso ha intervenido una fuerza sobrenatural, sp.: nella guarigione di questo caso è intervenuta una forza soprannaturale. «*En la curación* [sic] *de esto caso*, fu dichiarato dal medico curante il 20 aprile seguente, *ha intervenido una fuerza sobrenatural* [sic]», MB 18,602.

en méchant petit français, fr.: in cattivo francese. «Don Bosco [...] *en méchant petit français* stimolò tutti a concorrere nello sviluppo di un'opera...», MB 16,66.

enormezza, sf. ant.: enormità, stranezza enorme. «E si vegga tutta l'enormezza dell'atto della composizione», MB 15,725.

entourage, sm. fr.: gruppo di persone che stanno di solito attorno a un personaggio di rilievo (Z). «Un episodio che getta un pò di luce sull'entourage dell'Arcivescovo», MB 13,594.

entrarci come Pilato nel Suscipiat, dial. (piem. *intreje come Pilat ant el Suscipiat*): non entrarci per niente come non entra nella preghiera "Suscipiat" della S. Messa il nome di Pilato. Qui DB afferma che D. Bonetti non c'entrava per niente nella compilazione di certi libelli contro l'Arcivescovo di Torino. «D. Bonetti ci entrò come Pilato nel Suscipiat», MB 15,247; E 2253.

entrare nell'uno e via uno, ant.: andar nell'un via uno, cioè non approdare a niente. «Se io le avessi a raccontare tutte le belle meraviglie che si svolgono sotto i nostri occhi, io *entrerei nell'uno e via uno* e non la finirei più», MB 9,72.

entrostante, agg. non us.: entro stante, che sta dentro. «In proporzione dei fabbricati *entrostanti*», MB 9,925.

Eolo: mitico re dei venti. «Incontrammo di bel nuovo Eolo furioso al golfo di Valenza», MB 15,22.

Epée: Abate Charles Michel de l'Epée (1712-1789) di Versailles, fondatore a Parigi (1770) del primo istituto per sordomuti. «Mettarsi sulla traccia delle istituzioni di un *Epée*», MB 4,444.

epicedio, sm.: componimento poetico funebre. «Capo I - *Epicedi*», MB 19,9.

epifonema, sm.: sentenza espressa a conclusione di cose narrate. «- Felice chi ha le rendite per poterlo fare! conchiudeva con un vecchio *epifonema* il visitatore», MB 17,248.

epigono, sm.: discendente; chi continua con le idee dei suoi predecessori. «I loro *epigoni* o altri male informati ripetono ancora di tratto in tratto una così sommaria condanna», MB 18,318.

epilogare, v. tr.: riepilogare. «Venne *epilogata* la presente operetta», MB 2,269; OE 1,91.

Eporediese, agg.: di Eporedia (Ivrea). *L'Eporediese* era il giornale cattolico di Ivrea. «È poi impossibile, riferiva l'*Eporediese* del 10, descrivere la gioia», MB 18,248.

epperò, cong.: e perciò. «*Epperò*, o Ve-

nerabili Dame, svolgendo l'uno e l'altro punto, dirò le morali conseguenze che ne derivano», MB 18,666.

epperò, cong. lett.: perciò. «*Epperò* con tutta fiducia la dirigo a Lei», MB 9,860.

equitativo, agg.: dettato da equità. «Se li crede *equitativi* e giusti...», MB 8,378.

erba tintoria: singolare collettivo indicante erbe varie che possono fornire sostanze per tingere (come la robbia, la guaderella e altre). «I funghi, l'*erba tintoria*, il treppio erano per lui fonte di guadagno», MB 1,141; cf. MO 30-31, 97-99.

ercolaccio, sm. pegg.: persona di grossa corporatura ed eccezionalmente forte e robusta. «Un *ercolaccio* sui 18 anni», MB 5,223.

eredità di Levi: il servizio di Dio a cui nell'A.T. erano consacrati sacerdoti e leviti, tutti della tribù di Levi. Qui: il sacerdozio. «Questi sono i figliuoli di Cam che non hanno rinunciato alla *eredità di Levi*», MB 17,303.

erettrismo, leggi **eretismo**, sm.: stato di esagerata sensibilità o irritabilità. «Un *erettrismo nervoso*», MB 17,57.

Erostrato: maniaco che nel 356 av.C. appiccò il fuoco al tempio di Artemide ad Efeso allo scopo di immortalarsi (onde: *fama di Erostrato* = fama di chi cerca rendersi celebre con azioni infami). «Sebbene certi giornali, morti e sepolti, non meritino nemmeno la *fama di Erostrato...*», MB 11,490.

esame di metodo: esame per il diploma magistrale. «Per l'*esame di metodo* gioverà provvederti i programmi...», MB 13,846; E 1833.

Esaminatore sinodale: esaminatore di Curia per i casi richiesti dai Sinodi. «Non ostante il parere contrario di qualche *esaminatore sinodale*», MB 7,562.

esausto, part. pass. non us. di *esaurire*: esaurito (*edizione esausta* = edizione esaurita). «La nuova edizione della piccola Storia Ecclesiastica, di quindicimila copie, in meno di un mese fu *esausta*», MB 10,112-113; E 890.

escamoter, v. fr.: far sparire una cosa, sostituire una cosa con un'altra, cambiare le carte in tavola. «Don Bosco [...] potrebbe dargli però molti punti in fatto di abilità e nell'*escamoter* le eredità ai fedeli gonzi», MB 10,556.

escorporazione, sf. non us.: indulto di

esclaustrazione o di lasciare l'istituto religioso. «Si rivolse quindi nuovamente a Don Bosco chiedendo l'*escorporazione*», MB 17,407.

Escuela de artes y oficios, sp.: Scuola di arti e mestieri. «In calle S. Juan, una casa per la *Escuela de artes y oficios*», MB 12,657.

Escuela de reforma para jóvenes y asilo de corrección paternal, sp.: Riformatorio per la gioventù e casa correzionale paterna. «Un grand'istituto privato con la denominazione di *Escuela de reforma para jóvenes y asilo de corrección paternal*», MB 17,595.

esecutivo, sm. ant.: atto, mandato esecutivo. «Per impedire gli *esecutivi* da cui era in quel luogo minacciato», MB 8,900; E 558.

Esente, sm.: ufficiale della Guardia Nobile Pontificia di grado corrispondente a quello di colonnello (Z). «Ci venne di nuovo il March. Comm. Augusto di Baviera, *Esente* delle Guardie nobili di S.S. a portare un biglietto», MB 14,458.

Esercizio di divozione al S. Angelo Custode: preghiera all'Angelo Custode consistente in 5 invocazioni seguite ciascuna dalla recita di 3 «Angele Dei» e 3 «Gloria Patri». Fu inserita da DB tra gli esercizi particolari di cristiana pietà nel suo «Il Giovane Provveduto». «Alla materia che forma la seconda e terza parte toglie la corona dell'Addolorata, l'*esercizio di divozione al S. Angelo Custode*...», MB 5,593.

esergo, sm.: settore inferiore del campo della moneta o della medaglia, posto al di sotto della figurazione e generalmente delimitato da una linea orizzontale (Z). «Aveva dato ordine che si coniassero speciali medaglie [...]: da una parte dovevano avere la facciata della Chiesa [...] nell'*esergo* Torino», MB 9,50-51.

esibizione, sf.: offerta dei propri servizi. «*Esibizione* del Direttore dell'Oratorio di S. Francesco di Sales pei derelitti in causa del colera», MB 8,176.

esitare, v. tr.: spacciare, vendere. «Quando si fu assicurato che, secondo la convenzione fatta con Speirani, 10.000 copie sarebbero *esitate*, diede corso alla stampa», MB 3,8.

espediente, agg. ant.: utile, giovevole. «Molte cose non sono *espedienti* come vedrai», MB 9,740.

espeditivo, agg. ant.: spiccio. «Esitando di

ricorrere ai mezzi più *espeditivi*, affine di evitare clamori scandalosi», MB 10,1157.

espillare, v. tr.: *espilare*, sottrarre denaro mediante frode, spillare. «La sua più mirabolosa abilità consiste nel conoscere il segreto di *espillare* quattrini ai minchioni», MB 10,556.

esplicato, agg. e part. pass. di *esplicare*: spiegato apertamente, manifesto, chiaro, esplicito. «Promettere con termini i più *esplicati*», MB 8,791; cf. E 550 (*espliciti*).

essenonché, cong. non us.: essendoché, poiché, giacché. «*Essenonché* [sic] il bene fatto in vita è molto più meritorio», MB 18,771.

essere a giorno: essere al corrente. «Se io *fossi stato a giorno* di queste cose prima del contratto, sarei andato più adagio nell'accettare», MB 14,35.

essere a Terracina, dial. (piem. *esse a Terracina*): essere agli estremi, trovarsi in pessime condizioni finanziarie, essere al fondo (dalla parola *terracina* nel suo significato apparente, non dal nome della città laziale). «Nell'Oratorio *si era*, come dicevasi in gergo domestico, a *Terracina*, cioè nelle maggiori strettezze finanziarie», MB 12,234.

essere chiamato ad audiendum verbum: essere chiamato a render conto delle proprie azioni, a ricevere dal superiore parole di rimprovero. «Tempo dopo *era stato* più volte *chiamato ad audiendum verbum*», MB 6,542.

essere in predicato: essere tra coloro che hanno le maggiori probabilità di ottenere un ufficio, una dignità. Qui: essere cardinali papabili. «Bilio, Simeoni, Monaco *sono in predicato* e si professano tutti nostri amici», MB 13,966; E 1717.

essolui, pron. ant.: lui. «Certe eccezioni ad *essolui* favorevoli», MB 10,833.

estancia, sf. sp.: tenuta, azienda agricola, fattoria. «Perciò dal 1 giugno fu accettata la missione delle *estancias* o fattorie», MB 12,277.

estanciero, sm. sp.: proprietario di un'azienda agricola (*estancia*). «Entrambi gli istituti avevano un elemento omogeneo, formato da figli di agiati *estancieros*», MB 13,163.

Este: città in prov. di Padova dove nel novembre del 1878 venne aperto il *Collegio Manfredini* per merito precipuo di don Angelo Perin, parroco di Santa Maria delle Grazie e del Cav. Benedetto Pelà, insigne

benefattore di DB. Il collegio salesiano, sistemato in un vecchio palazzo, venne chiamato «Manfredini» in ossequio a Mons. Enrico Conte Manfredini, Vescovo di Padova. Suo primo direttore fu Don Giovanni Tamietti. Don Bosco fu ad Este nell'aprile del 1879. «Nel pomeriggio del 2 aprile [DB] arrivò ad Este. Venne condotto difilato alla casa del suo benefattore Benedetto Pelà», MB 14,104.

estemporaneità, sf.: qualità di chi è estemporaneo e cioè sa improvvisare, non pone tempo in mezzo. «Ma quanto felice era la sua *estemporaneità*», MB 3,61.

estero: agg. ant.: esterno. «Gli alunni *esteri* eransi restituiti alla città», MB 4,508.

estorquere, v. tr. ant.: estorcere. «Turbava le coscienze dei fedeli per *estorquerne* eredità», MB 12,544.

estranio, agg. ant.: estraneo, straniero. «Sacre Missioni tra le *estranie* genti», MB 18,785.

estrazione, sf.: l'estrazione dei nomi di coloro che avrebbero dovuto presentarsi per il servizio militare. «Alcuni cattolici in carriera ecclesiastica richiamati anteriormente all'*estrazione* dai Vescovi di loro diocesi...», MB 5,24.

et, sm. ant.: *ette*, nulla, niente. «Non sapevano un *et* dei misteri principali», MB 14,257.

età capace: età idonea per fare certe cose. «Giunto all'*età capace* (10 anni) confessò queste sue colpe», MB 16,607.

Etapas de ma vie, fr.: Tappe della mia vita (titolo di un libro di R. Bazin). «*Etapas de ma vie*, Paris, Calmann-Lévy, 1936», MB 18,11 n. 2.

et caetera, lat.: e altre cose, eccetera. «Difficoltà *et caetera*», MB 8,426; E 481.

et de Don Bosco, le grand bienfaiteur des orphelins, fr.: e di Don Bosco, il grande benefattore degli orfani. «Aggiungeva: *et de Don Bosco, le grand bienfaiteur des orphelins*», MB 17,84.

Et de vita et de moribus?, lat.: E per ciò che riguarda la condotta e i costumi? «Non prende mai in buona parte gli avvisi ed è pigro all'eccesso. - *Et de vita et de moribus?*», MB 17,370.

eteroclitico, agg. lett.: originale, stravagante. «Uomo gioviale ed *eteroclitico* anziché no», MB 2,99.

etiam ad Episcopum originis, lat.: anche

al Vescovo di origine. «Le Dimissoriali *etiam ad Episcopum originis*», MB 11,195.

etiam contradicente Parocho aut proprio Episcopo, lat.: anche se il Parroco o il proprio Vescovo fossero contrari. «Quivi attendere ai catechismi, e compiervi anche il precetto pasquale, e ricevervi la Cresima, invece di portarsi alla propria Parrocchia, e ciò *etiam contradicente Parocho aut proprio Episcopo*», MB 11,600-01.

etico, agg. ant.: tisisico, affetto da etisia. «I medici lo dichiararono *etico*», MB 4,123.

et quidem, lat.: e di certo, e davvero. «Riguardo alle spese fu risposto che fino allora erano state coperte *et quidem* a usura», MB 13,263.

et similia, lat.: e simili. «Automobili, autocarri, motocicli, vetture, carretti, birocci *et similia*», MB 19,170.

ettaro, sm.: unità di superficie agraria equivalente a 10.000 metri quadrati. «*Ettari* 0,0199 del terreno», MB 4,324.

Etudes, fr.: Studi (Titolo della più importante rivista della Compagnia di Gesù in Francia. Venne fondata nel 1856 col titolo di *Etudes de théologie, de philosophie et d'histoire*). «Molto più tardi se ne occuparono le *Etudes* di Parigi», MB 16,161.

Etudes d'Histoire religieuse, fr.: Studi di Storia religiosa. «Dopo un trionfo così spettacoloso veniva in mente la profezia del Renan in *Etudes d'Histoire religieuse*: Vi saranno ancora santi canonizzati da Roma, scrisse egli, ma non ve ne saranno canonizzati dal popolo», MB 19,202.

Et unam sanctam, lat.: e l'una santa [cattolica ed apostolica Chiesa] (parole del «Credo»). Qui si fa riferimento al *Credo* musicato dal compositore Saverio Mercadante (1795-1870) allora in voga. «Bisognava sempre contentarlo in una sua particolare affezione verso la musica del Mercadante e specialmente per il suo famoso *Et unam sanctam*», MB 5,351.

eucologio, sm.: libro di preghiere rituali nella Chiesa orientale (Z). Qui: libro di preghiere. «Tutti trovano che di tanti *eucologi*, di tanti manuali di preghiera [...] questo di D. Bosco meglio soddisfa...», MB 10,1221.

eutrapelia, sf.: virtù della moderazione che impedisce gli eccessi; giocondità, serenità. «La virtù dell'*eutrapelia* che in lui era conaturata, manifestava la tranquillità inalterabile della sua anima», MB 1,386.

Evangelico, sm.: appartenente alla Chiesa Evangelica, denominazione adottata specialmente dai Protestanti Riformati ossia Calvinisti, al cui movimento di riforma si unirono pure i Valdesi nel 1532. «In questo canto della città [di Firenze] la popolazione [...] è circonvenuta astutamente dagli *Evangelici*, che in mezzo ad essa hanno posto il loro nido e van facendo facili conquiste d'ogni sorta», MB 15,335.

Evangelisti, sm. pl.: predicatori delle Chiese Evangeliche o Protestanti. «Per catechismi s'intendono le conferenze che fanno gli *Evangelisti* nella città e nei paesi di Provincia», MB 7,569; E 334.

evasione, sf.: risposta scritta ad una richiesta. «Tanto si partecipa al suindicato Sac. Signor Bosco Giovanni ad *evasione* della suddetta sua domanda», MB 7,441.

evocare, v. tr. ant.: convocare, citare in tribunale. «Il Consiglio Comunale [...] deliberava all'unanimità di *evocare* il prelodato Signor D. Giovanni Bosco nanti i Tribunali competenti», MB 10,135.

evulgare, v. tr. lat.: divulgare, pubblicare. «*Evulgare* buoni libri a mitissimo prezzo», MB 9,98.

evvi, pres. ind. ant. del v. essere: vi è. «Dove *evvi* l'articolo *Luserna*», MB 8,896; cf. E 576 (*avvi*).

ex abrupto, lat.: all'improvviso, senza introduzioni o preamboli. «Si lanciò *ex abrupto* nell'argomento», MB 9,213.

ex abundantia cordis, lat.: dalla pienezza del cuore (cf. Matteo 12,34: *ex abundantia enim cordis os loquitur* = la bocca parla dalla pienezza del cuore). «Don Bosco parla proprio *ex abundantia cordis*», MB 13,624.

ex abundantia sermonis, lat.: dall'abbondanza dell'eloquio; nella foga del parlare. «Parole uscitegli proprio *ex abundantia sermonis*», MB 14,20.

ex adverso est, lat.: è contrario, sta dalla parte opposta. «Non dare pretesto di sorta a chi *ex adverso est*», MB 15,249.

ex audientia Sanctissimi, lat.: dall'udienza con il Pontefice. «La ebbe *ex audientia Sanctissimi* ai 3 di maggio monsignor Sbarretti», MB 12,201.

ex audientia SS. diei, etc. Sanctissimus concessit etc., lat.: nell'udienza del Santo Padre del giorno ecc., il Santo Padre concesse ecc. «Lettera che dice: *ex audientia SS. diei, etc. Sanctissimus concessit etc.*», MB 9,373.

ex carnibus, ex ossibus, lat.: dalle carni, dalle ossa. «In altre urne più piccole racchiusero in seguito le parti molli *ex carnibus* ed *ex ossibus*», MB 19,123.

ex cathedra, lat.: dalla cattedra (detto delle dichiarazioni fatte dal Papa in materia di fede e di morale, come pastore universale della Chiesa e quindi da considerarsi infallibili). «Venerava tutti i suoi atti, disposizioni, insegnamenti, anche quando non parlava *ex cathedra*», MB 2,284-85.

exceptis de obscenis, lat.: eccettuati i libri che trattano di cose oscene. «Facoltà di leggere e ritenere libri proibiti, *exceptis de obscenis*», MB 16,639; E 2118.

exeat, lat.: esca. Permesso che un Vescovo dà ad un suo sacerdote di uscire dalla propria diocesi per giusti motivi di utilità della Chiesa. «Se abbia l'*Exeat* e il *Maneat*», MB 11,104.

Exequatur, lat.: venga eseguito. Decreto governativo regio (*Regio Exequatur*) che dava effetto ad un'elezione o collocazione ecclesiastica (es. nomina di un Vescovo) come ad una disposizione di un governo estero. «4. Le prerogative regie dell'*exequatur* e del giuramento, attualmente mantenute senza distinzione per tutti i nuovi Vescovi...», MB 8,65.

exeunte hebdomada, lat.: sul finire della settimana. «*Exeunte hebdomada*: (Sarà continuata, non posso più)», MB 2,322; E 7.

ex inimicis nostris, lat.: dai nostri nemici (cf. Luca 1,71). «Riveste tuttavia per noi un valore speciale, provenendo *ex inimicis nostris*», MB 17,430.

ex inopinato, lat.: inaspettatamente. «Stante la intimazione ora fatta *ex inopinato* dal S. Padre...», MB 8,880.

ex integra causa, lat.: (parte essenziale del detto:) *bonum ex integra causa, malum ex quocumque defectu* = il bene per essere tale dev'essere integrale, il male invece è tale per qualunque difetto (V. P. III). «Non sarebbe mai un vero bene, il quale risulta solo *ex integra causa*», MB 17,760.

ex integro, lat.: interamente. «O ritirare affatto l'istanza per l'approvazione e rimetterla *ex integro* al prossimo Concilio Ecumenico», MB 8,880.

ex linteaminibus, lat.: dai pannolini, dagli indumenti. «Una di quelle reliquie *ex linteaminibus* che erano tanto ricercate dopo la morte del Beato», MB 14,56.

ex more, lat.: secondo l'usanza. «Gli umiliarono *ex more* un mazzo di fiori artificiali, le immagini e le Vite di Don Bosco», MB 19,147.

ex novo, lat.: da capo, completamente nuovo. «Una costruzione sola s'intraprese *ex novo*», MB 11,207.

ex officio, lat.: d'ufficio. «Quanto ho scritto fin qui è *ex officio*», MB 6,1004.

L'Expedition de Crimée, fr.: La spedizione in Crimea, titolo di un libro sulla guerra di Crimea (1853-56). «Scrisse il barone De Bazancourt nella sua storia *L'Expedition de Crimée...*», MB 6,290.

exposé, sm. fr.: relazione. «Il mio *exposé* è terminato», MB 13,117; E 1569.

expressis verbis, lat.: a chiare note, apertamente. «Disapprovò *expressis verbis* tale esclusione», MB 11,74.

ex professo, lat.: apertamente, direttamente, intenzionalmente. «Non si parla però *ex professo* dell'indulto circa la S. Ordinazione», MB 8,741.

extra, avv. e prep. lat.: fuori, all'esterno. «In confessionale et *extra*», MB 11,492.

extra forum iuridicum, lat.: senza ricorrere in tribunale. «Qualora poi si volesse terminare la questione *extra forum iuridicum...*», MB 15,194; cf. E 2156.

extra ordinem communem, lat.: al di fuori delle disposizioni di legge ordinarie; eccezione, privilegio. «Ciò che gli pare siagli consentito (*extra ordinem comunem* [sic]) dalla S. Sede e dalle condizioni veramente eccezionali della sua Casa ed Opera», MB 10,834-35.

extra rem, lat.: fuori argomento. «S'introduceva con un esordio *extra rem*», MB 14,297.

extra tempora, lat.: fuori dei tempi fissati per le Sacre Ordinazioni. «Nell'indulto nessuna menzione dell'*extra tempora*», MB 11,187.

extra tempus, lat., V. **extra tempora**. «Il Vescovo di Casale Mons. Ferré, che il 14 teneva sacre ordinazioni *extra tempus...*», MB 9,752.

Exultate Deo, lat.: Esultate in Dio (parole iniziali del Salmo 80). «Mentre l'orchestra eseguiva l'*Exultate Deo* di Don Pagella...», MB 19,351.

Exultemus, v. intr. lat.: esultiamo. «Si preparava un Numero Unico intitolato *Exultemus*», MB 18,277.

ex ultimis finibus terrae, lat.: dagli ultimi confini della terra. «Ecco, carissimo Don Bosco, una primizia che le offrono i suoi figli Missionari *ex ultimis finibus terrae*», MB 18,408.

eziandio, cong. ant.: anche, pure. «Non fu questo sogno adunque semplicemente una grazia, ma *eziandio* una vera missione», MB 1,127.

F

fabbriceria, sf.: ente composto da ecclesiastici e laici destinato ad amministrare quella parte del patrimonio di una chiesa che deve essere usata per la manutenzione dell'edificio e per le spese di culto (Z). «I membri della *fabbriceria* dovevano essere approvati dal Governo», MB 1,27.

Fabiola: titolo di un popolare romanzo storico uscito nel 1854, di cui era autore il Card. Nicholas Wiseman (1802-1865), arcivescovo di Westminster. «Allora aveva tra mano la *Fabiola*, pubblicata la prima volta dalla Tipografia dell'Oratorio nel 1878», MB 13,866.

faccia d'tola, piem. (*faccia 'd tòla*): faccia di latta o di bronzo, faccia tosta, che non si turba per nulla. «Non conoscevo altri fuori di te che potesse avere una *faccia d'tola* come tu hai...», MB 18,359.

facciuola, sf.: *facciòla*, ciascuna delle due striscie di tela bianca inamidata che scendono dal collo sul petto, oggi tipiche di alcuni abiti talari e della toga dei magistrati (Z). «Alla partenza del Beato vi fu un pò d'ilarità, giacché egli portava cappello e *facciuola* o rabat alla francese», MB 14,15.

facilità, sf. ant.: facilitazione, condiscendenza, comprensione. «Io feci qualche osservazione sulle qualità di questi uomini; ma lui discese alle più grandi *facilità*», MB 10,1358.

facoltizzare, v. tr. non us.: dare la facoltà (onde: *essere facoltizzato* = ricevere la facoltà). «Il Superiore Generale domandava nel 1871 di essere *facoltizzato* a concederle», MB 10,920.

facto verbo cum Sanctissimo, lat.: dopo di averne parlato con il Papa. «I termini definitivi della decisione, che *facto verbo cum Sanctissimo*, ha oggi lo stesso (ora E.mo) Monsignor Segretario finiti e comunicati», MB 11,567.

factotum, sm. e f. inv.: persona che in una ditta o comunità svolge mansioni di varia natura con piena responsabilità. «Egli era abile in cucina, barbiere, imbiancatore, *factotum* insomma per il teatro, per le feste e per ogni lavoro manuale», MB 6,309.

factum, sn. lat.: il fatto, l'atto. «Io avrei disteso il *factum* dell'acquisto che feci della tipografia», MB 10,193.

Faenza: città romagnola in prov. di Ravenna, dove la presenza salesiana fu in gran parte dovuta all'interessamento di Don Paolo Taroni, direttore spirituale del Seminario e Cooperatore Salesiano. La casa di Faenza, dedicata a San Francesco di Sales, venne aperta nel nov. 1881 in un ex convento del Borgo detto di Urbecco e trasferita poi in via Guasto. Iniziata come Oratorio Festivo, ebbe come suo primo direttore Don Giovanni Battista Rinaldi. «Il 13 maggio 1882 Don Bosco visitò aspettativissimo la casa di Faenza», MB 15,344.

fagioli, sm. pl. scherz.: i ragazzi di DB. (da lui paragonati ai fagioli coltivati nell'orto di Mamma Margherita e anche a quelli rampicanti poi, assieme all'uva e ai fiori, sul poggìolo delle sue camerette, data l'assonanza in piem. di *faseuj* (fagioli) con *fieu* (ragazzi). «Sebbene mia madre abbia qui molti fagioli e ben grossi», MB 5,43; E 86. «Sta' attento che niuna mano nemica non guasti i fagioli nascenti e rinati», MB 13,869; E 1821.

fagioli della Regina, dial. (piem. *faseuj dla Regina*): una qualità di fagioli rossi con chiazze bianche, piuttosto grossi. «Le doni un pò di semente di certi fagioli detti della Regina», MB 5,43; E 86.

fagiolo, sm. fig. (piem. *faseul*): babbeo, sciocco, semplicione. «Ma questo poveretto fu così fagiolo che scrisse tutto il dialogo nostro ai suoi genitori ed al parroco», MB 12,147.

fallanza, sf. ant.: esito negativo. Qui: raccolto perduto. «Una fallanza nel raccolto», MB 15,525.

falsis de causis, lat.: con false ragioni. «Benedetto XIV nota e biasima il caso che un Superiore, *falsis de causis*, facesse cangiar domicilio al suo suddito per l'ordinazione», MB 9,757.

famiglia, sf.: comunità, confratelli. «La mia famiglia ignora questo mio incomodo», E 233.

famiglia minoritica: l'Ordine dei Frati Mi-

nori. «Colla clausola che ne avesse incaricato alcun religioso sacerdote della *famiglia minoritica*», MB 3,199.

Famigliare Pontificio: Prelato d'onore di Sua Santità. «La semplice mia qualità di *Famigliare Pontificio*», MB 12,650.

Il Fanfulla: quotidiano politico moderato fondato a Firenze nel 1870 e trasferito a Roma nel 1871. Uscì fino al 1899. «Ad esempio il *Fanfulla* del 16 ottobre scriveva...», MB 10,445.

fante da spada: fante di spade, la figura di minor pregio nelle carte da gioco italiane e nei tarocchi. V. **tarocchi**. «Avendo sempre l'immagine travagliata dal re da coppe e dal fante da spada», MB 1,383; cf. MO 93,73.

far carnevale, dial. (piem. *fé carlevé*): passare allegramente il tempo insieme; bere e mangiare allegramente. «Lunedì poi andrò a far carnevale con lei», MB 10,330; E 984.

far da burla, ant.: burlarsene, scherzare. «Non è tempo di far da burla», MB 13,522; cf. E 1704 (non è tempo di scherzare).

fare buono, dial. (piem. *fé bon*): concedere, accordare, dispensare da. «A tale scopo non posso facilmente farle buono che non venga a fare in questo anno la priora di S. Luigi», MB 15,452; E 2198.

fare campagna, dial. (piem. *fé campagna*): far villeggiatura. «Per far animo a' suoi giovanetti che aveva condotti espressamente a fare campagna», MB 4,199.

fare carnevale, V. **far carnevale**. «La sua grande bontà mi dà la scelta del giorno per fare carnevale presso la E.V.», MB 15,447; E 2124.

fare dell'uomo: farsi uomini, comportarsi da uomo. «Di adunque a questi novizi che facciano dell'uomo e stiano in gamba», MB 15,319-20.

fare de popolo barbaro, pop.: farne di tutti i colori, imbarbarire un luogo. Qui: rendere la regione desolata dal punto di vista religioso (dal salmo 113,1: *In exitu Israel de Aegypto, domus Jacob de popolo barbaro* = nell'esodo di Israele dall'Egitto, della Casa di Giacobbe da un popolo barbaro). «Infatti sotto di lui a Piedicavallo i Protestanti fecero de popolo barbaro», MB 12,200.

fare il giorgio nuovo, dial. (piem. *fé 'l Giòrs neu*): fare lo gnorri, fingere di non capire, di non sapere. «Faccia il giorgio nuovo e, senza nominare me, scriva un'altra

lettera al prefato Cavaliere», MB 4,516; E 58.

fare il viso dell'armi: accogliere bruscamente qc., fargli il cipiglio burbero. «Si tratta di un vinto che *fa il viso dell'armi* al vincitore e vuol dettargli condizioni», MB 10,512.

fare la quercia, dial. (piem. *fé l'érbo forcù*): fare l'albero forcuto, cioè stare con la testa in terra e le gambe divaricate per aria. «Chi *fare* all'altalena, chi dei capitomboli, e chi *la quercia*», MB 3,581.

fare le volte larghe: fare i giri larghi, girare alla larga, prendere le cose da lontano. «Li preparerò *facendo le volte larghe*, senza che se ne accorgano», MB 12,47.

fare un carnevale, V. **far carnevale**. «Ho avuto il piacere di *fare un carnevale* veramente cristiano nella sua casa di campagna», MB 13,192; E 1587.

fare un fracco, dial. (piem. *fé un frach a un*): dare un fracco di bastonate, di botte a qc. «Non so come mi tenga dal non *farti un fracco di bastonate*», MO 73,88-89.

fare vita con, dial. (piem. *fé vita con...*): abitare presso qc. «Giovanni incominciò a *far vita col* cappellano», MB 1,214; cf. MO 40,46.

Farfarello: diavolo, il nome dato da Dante Alighieri ad uno dei diavoli addetti alla bolgia dei barattieri nell'Inferno (C. XXI,123). «La cosa era chiara: o si trattava di una giunteria ovvero *Farfarello* aveva paura dei buoni preti», MB 4,725.

farfu, sm. piem. (*farfo*): sciocco. «Invece ve ne ha di quelli che stan sempre lì come tanti *farfu*», MB 11,263.

far gemere i torchi, scherz.: stampare. «Così suscitava ne' suoi sacerdoti la coscienza di poter maneggiare utilmente la penna e la volontà di *far gemere i torchi*», MB 11,436.

farinelli, sm. pl. dial. (piem. *farinel, farinej*): biricchini, furfantelli. «Io qui ne ho sette, ma tutti *farinelli*», MB 2,322; E 7.

far recitar il suscipiat dal diavolo, pop.: ottenere una cosa impossibile, come quella che il diavolo recitasse la preghiera del *Suscipiat*. «Si tratta nientemeno che di *far recitare il suscipiat al diavolo*», MB 7,377; cf. MB 7,383.

far salire la senape al naso: far venire la stizza. «E *fecero salire la senape al naso* a

certi esaltati degli scritti di Gioberti», MB 2,509-10.

far secche parrucche, V. **parruccare**. «Lo so che verrà mille volte la voglia o di *fare secche parrucche* o di mandar via o che altro», MB 12,456.

farsetto, sm.: giacchettino corto, corpetto imbottito. V. **corpetto**. «Appresi pure a tagliare le mutande, o corpetti, i calzon, i *farsetti*», MO 45,100-01; cf. MB 1,233.

far stare, ant.: tenere a dovere. «Allora vedresti se sono donna da *far stare* i prepotenti», MB 1,82.

Fata Alcina: maga Alcina, sorella della Fata Morgana, personificazione della voluttà nei poemi cavallereschi (cf. L. Ariosto, *L'Orlando Furioso*). Abitava in un'isola incantevole, dove attirava con lusinghe i più forti cavalieri facendoli suoi schiavi. «Quivi al primo porre piede parevami l'antro della *Fata Alcina*», MB 2,513; cf. E 15.

il fatto non si sfatta, pop.: il fatto non si può negare. «Noi non condanniamo le intenzioni, ma *il fatto non si sfatta*, dicono in certi paesi», MB 11,315.

fauste, feliciter, lat.: felicemente. «L'opera *fauste, feliciter* condotta a fine», MB 18,342.

fauteuil roulant, fr.: poltrona a rotelle. «Mandò senz'altro il figlio a noleggiare un *fauteuil roulant*», MB 16,222.

favente Deo, lat.: con l'aiuto di Dio. «E proseguirò a celebrare *favente Deo* a vostro conto fino alla metà del venturo settembre», MB 2,29-30.

fazenda, sf. port.: azienda agricola (in Brasile; qui però si parla della Patagonia). «S'inoltrarono per vallate, colline e montagne a visitare i taldos dei poveri indi e le *fazende* dei civilizzati», MB 14,619.

fea, imperf. indic. ant. del v. *fare*: faceva. «Che mi *fea* rider l'anima», MB 4,518.

febbre gialla: infezione virale trasmessa da zanzare, che produce la colorazione gialla della pelle come l'itterizia. «La *febbre gialla* in alcuni luoghi posti sul mare metteva assai vittime umane», MB 8,201.

febbre miliare: febbre caratterizzata da eruzioni cutanee in forma di granellini di miglio. «Tratto tratto era visitato dalle *febbri miliari* con frequenti eruzioni cutanee», MB 4,217.

febbre sinocale (o *sinòca*), ant.: febbre intensa continua per più giorni e non bene caratterizzata. «Venne colto da sì violenta

febbre sinocale che in pochi giorni lo condusse a termini di morte», MB 7,667.

Febronianismo, sm.: febronianesimo o dottrina formulata da Febronio (1701-1790) che, contro il centralismo papale, propugnava il governo collegiale dei vescovi. «Discorsi e proposizioni che sapevano più o meno di Giansenismo, di *Febronianismo* e di liberalismo», MB 16,580.

fecioso, agg.: feccioso, torbido. «Rimangono dall'acque *feciose* soffocati e morti», MB 16,598.

fè da caballero, sp.: parola di galantuomo. «*E fè da caballero* che avrei mandato a Torino questa base su cui trattare», MB 12,656.

Federazione Piana delle Società Cattoliche di Roma: federazione di opere allo scopo di riunire gli sforzi dei cattolici, promossa a Roma dalla Società degli interessi cattolici fondata nel 1870 e dalla Società promotrice delle buone opere fondata nel 1872, che tendevano a divenirne il nucleo centrale. Di lì nacque poi l'idea dell'Opera dei Congressi, lanciata a Firenze nel 1875. «La raccolta delle pie oblazioni era affidata alla *Federazione Piana delle Società Cattoliche di Roma*», MB 14,572.

fellonescamente, avv. ant.: da fellone, da traditore, proditoriamente. «Qualcuno dei primi impiegati del Governo Pontificio trasmetteva *fellonescamente* le carte più gelose al nemico», MB 6,493.

femmo, pass. rem. ant. del v. *fare*: facemmo. «Nè mai *femmo* palese», MB 10,789.

fenile, sm. ant.: fienile. «Sul lato che formava angolo con tale entrata, vedevansi le stalle coi *fenili*», MB 6,761.

fere optime, lat.: quasi ottimamente. «Nel secondo esame che diede il 17 febbraio 1841, non conseguì che *fere optime*», MB 1,515.

feriale, agg.: giorno o periodo di ferie, di vacanze (cf. fr. *fériel*, *jour fériel* = giorno non lavorativo, giorno festivo). (Non si confonda qui il significato con il suo contrario, che è oggi l'usuale, di *giorno feriale*). «Così D. Bosco anche nei giorni *feriali* non riposava un istante», MB 3,177.

ferma, sf.: quarantena. «Abbiamo fatto una *ferma* che garantisca la loro esenzione dal male», MB 8,176; E 418.

ferrata, agg. sostantivato, raro: ferrovia. «In

tal caso si spedirebbero a Trento per *ferrata*», MB 16,20; E 2402.

Ferres (*des Ferres*): feudo dei Baroni Ricci a Grasse, Nizza Marittima, dal 1756, passato poi alla Francia. «Di tale affare egli trattava col Barone Feliciano Ricci *des Ferres*», MB 5,730.

ferrovia circumetnea: ferrovia che si snoda attorno all'Etna in Sicilia (appare nell'Annuario statistico delle ferrovie del 1898). «Negli anni di cui parliamo non esisteva ancora la *ferrovia circumetnea*», MB 14,348.

Festa della Santa Infanzia: giorno dedicato nelle parrocchie alla preghiera e alla raccolta di offerte per l'Opera della Santa Infanzia, oggi Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria. «La sera dello stesso giorno per far contento il parroco di Nichelino [...] andò colà a predicare nella *festa della Santa Infanzia*», MB 16,289.

festa sovra settimana: giorno della settimana considerato festivo a tutti gli effetti. «Affinché tutti vi potessero prendere parte venne fissato al 29 giugno, solennità dei SS. Pietro e Paolo, perché essendo *festa sovra settimana*, i giovani non [...] venivano costretti al lavoro», MB 3,228.

festi, pass. rem. ant. del v. *fare*: facesti. «Tu lo *festi*», MB 9,263.

festina, imper. pres. del v. lat. *festinare*: affrettati, vieni presto. Qui DB scherza sulla parola *festina* del versetto iniziale dei Vespri (Domine ad adiuvandum me *festina* = Signore vieni presto in mio aiuto) che a Valdocco si usava cantare alla sera delle feste. «Si farà in modo che alla sera i musicisti invece di cantar *festina* dovranno cantare *festona*», MB 13,149.

fia, fut. indic. ant. e poet. del v. *essere*: sarà. «Non *fia* però che io dimentichi la sua domanda», MB 4,267.

fiata, sf. poet.: circostanza, volta. «E altra *fiata* lo stesso Michele udì persone distinte esclamare...», MB 2,413.

ficcanaso, sm: persona indiscreta che si intromette in cose che non la riguardano. Qui: persona invadente che vuol imporre le proprie idee. «Si ammira specialmente perché i Rosminiani (sono espressioni originali) si uniformano all'insegnamento senza fare il *ficcanaso* a voler proporre ed usare libri da loro composti», MB 3,530; E 23.

fidanza, sf. ant.: fiducia (*fare fidanza con qc.* = avere fiducia in qc.). «Ecco perché i suoi *facevano a fidanza con lui*», MB 11,428.

figaro, sm. scherz.: barbiere (dal nome del protagonista dell'Opera «Il Barbiere di Siviglia»). «V'ha perfino il *figaro* che canta e cinguetta a meraviglia», MB 6,28.

Figaro (Le), fr.: giornale francese. Il primo *Figaro* fu fondato nel 1826; il secondo, iniziato come settimanale nel 1854 da J.H. de Villemessant, divenne quotidiano nel 1866. Organo conservatore diffuso soprattutto fra l'alta società. «Egli spedì da Torino una lunga corrispondenza al *Figaro*», MB 15,514.

figli, sm. pl. dial. (piem. *fiëur*): ragazzi, giovani. «Ambedue appagano compiutamente la mia aspettazione e quella dei *figli*», MB 4,113; E 29.

figlia, sf. dial. (piem. *fiya*): ragazza, giovane. «Vi sono grandi novità, figliuole; niente meno Don Bosco non vuole più mettere al collegio i giovani, ma vuol mettere delle *figlie*», MB 10,599.

figli della casa: giovani interni nell'ospizio di Valdocco. «Questo regolamento col quale i giovani chiamati i *figli della casa* nell'originale primitivo...», MB 4,338.

Figli di Maria: vocazioni salesiane adulte avviate da DB al sacerdozio ed alle missioni con corsi speciali accelerati. V. **Opera di Maria Ausiliatrice per le vocazioni allo stato ecclesiastico**. «Bisogna però anche aggiungere che nell'Oratorio stesso non tutti la pensavano come Don Bosco sul conto dei *Figli di Maria*», MB 11,59.

Figlie della Carità, V. P.I.A.A. «Era quella in vigore presso le *Figlie della Carità*», MB 17,672-73.

Figlie dell'Immacolata, V. **Congregazione delle Figlie dell'Immacolata**. «A 17 anni era entrata tra le *Figlie dell'Immacolata*», MB 9,616.

Figlie del Sacro Cuore: Figlie del Sacro Cuore di Bergamo (cf. MB 15,644), congregazione di diritto pontificio fondata dal Can. Giuseppe Benaglio (1767-1836) nel 1831 a Bergamo, definitivamente approvata nel 1847. (NB. Numerose congregazioni femminili portano questo nome). «Filomena De Maistre [...] mortole il marito [...] si fece suora nelle *Figlie del Sacro Cuore* e morì a Roma nel 1924», MB 15,465.

Figlie di Maria: Pia Unione di antica origine (sec. XII), riorganizzata a Roma e canonicamente eretta nel 1864, diffusasi poi ovunque nelle parrocchie. Aveva per scopo precipuo la cristiana educazione della gioventù femminile ed aveva pure un forte ca-

ratte devoto. Le associate usavano indossare l'abito bianco con velo, nastro azzurro e medaglia nelle celebrazioni liturgiche e nelle processioni. Ai funerali di DB parteciparono le Figlie di Maria delle parrocchie torinesi di S. Donato e di S. Gioachino (cf. MB 18,837). «Nella chiesa entrarono solo le *figlie di Maria* e il numerosissimo clero», MB 18,558.

Figlie di Maria Ausiliatrice: Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondato da DB a Mornese il 5 agosto 1872 con le prime vestizioni e professioni, avente per scopo l'educazione della gioventù femminile con lo spirito e il metodo educativo del Santo. Confondatrice dell'Istituto fu S. Maria D. Mazzarello, (1837-1881). V. **Congregazione delle Figlie di Maria Immacolata**. «Dopo vennero in campo le *Figlie di Maria Ausiliatrice* delle quali spiegò lo scopo e descrisse la vita e il continuo progredire», MB 12,253.

Figlie di Maria Immacolata, V. **Congregazione delle Figlie di Maria Immacolata**. «Volle che rimanesse alla direzione delle *Figlie di Maria Immacolata*», MB 7,764.

Figlie di Santa Maria della Provvidenza: Istituto ordinato disciplinarmente da Don Luigi Guanella ed approvato nel 1908. Suo scopo è l'assistenza alle orfane, alle abbandonate, alle deficienti. «Il futuro Fondatore dei Servi della Carità e delle *Figlie di Santa Maria della Provvidenza*», MB 10,866.

Figlie Povere di San Giuseppe Calasanzio: Suore Calasanziane, congregazione fondata da Marianna Donati, in religione Sr. Celestina, (1848-1925) a Firenze per l'assistenza alle bambine abbandonate. La Congregazione venne approvata nel 1892. «Questo cooperatore salesiano fu padre di suor Celestina Donati, fondatrice delle *Figlie Povere di San Giuseppe Calasanzio* e degli Asili gratuiti per le figlie dei carcerati, morta in concetto di santità il 18 marzo 1925», MB 15,466.

figlio, sm. dial. (piem. *fiëul*): giovane, ragazzo. «Il *figlio* dopo lunga attenzione aveva migliorato assai nella condotta», E 41. «Qualora un *figlio* cessi di appartenere alla Casa...», MB 4,737.

figlio della Casa, V. **figli della casa**. «Quest'ultimo, raccomandato da Mons. Pacifici, entra come *figlio della Casa*», MB 8,695.

figliuole, sf. pl. dial.: giovani, ragazze. V. **figlia**. «Quinc'innanzi egli rivolgerà le sue

sollecitudini sacerdotali eziandio alle *figliuole*», MB 2,97.

figliuoli, sm. pl. dial.: giovani, ragazzi, V. **figlio**. «Egli tratta i *figliuoli* con molta energia», MB 2,506; E 14.

figliuolo della Casa, V. **figli della casa**. «Qualsiasi *figliuolo della Casa*», MB 4,742.

Filadelfie: società di «amici» sul tipo delle «Amicizie Cattoliche» per la stampa e diffusione di buoni libri, per la cui programmazione DB era in trattative con il Vescovo di Ivrea, Mons. L. Moreno (cf. E 50 e n. 5). Ne nacquero poi le «Letture Cattoliche». «Dal mio segretario ricevei altresì una nota sulle due *Filadelfie*», MB 4,431.

filatessa, sf. ant.: filastrocca, successione di più cose in fila. «E narrò al buon prete una *filatessa* di cose», MB 1,345.

Filippini, V. **Oratorio dei Filippini**. «Si potrebbero dare le vite dei santi di tutto il mese, ridotte a compendio, come si usa dai padri *Filippini*», MB 4,538.

Filippo Franci: Padre Filippino che verso la metà del 1600 aprì in Firenze un Ospizio nelle antiche *Casa dei Cerchi* in zona chiamata la *Quarquania* per «i Monellini», con l'aiuto di una trentina di giovani secolari dell'Oratorio di S. Filippo Neri. L'Ospizio comprendeva tre sezioni autonome, una per i monelli da loro raccolti, una per i ragazzi discoli loro affidati da famiglie fiorentine, una per coloro che erano già stati vittima del peccato. Fu quella la prima istituzione in Italia del genere, che ispirò poi l'Ospizio Apostolico di Roma, l'Albergo dei Poveri di Genova, e altri ospizi a Livorno, Bologna ecc. «Gli ospizi [...] aperti in Italia non dal governo, ma dalla carità dei Lazzarini, dei Montebruno e dei D. Bosco, degni imitatori del nostro *Filippo Franci*», MB 7,851.

filo elettrico: sistema di chiamata a distanza a mezzo di filo e relativo campanello elettrico. (Nel 1886 a Valdocco non c'era ancora l'illuminazione elettrica, ma ci potevano essere campanelli elettrici a pile). «Il portinaio avvisò col *filo elettrico* che un forestiero desiderava vedere Don Bosco», MB 1,300.

filosofia del Corte: testi di filosofia ad uso dei licei e degli istituti di educazione di Pier Antonio Corte, editi a Torino nell'800 dalla Tip. C. Favale e Co. «Finora abbiamo usato la *filosofia del Corte* per uniformarci al Seminario Arcivescovile», MB 15,862.

filosofia razionale: filosofia teoretica. «Finalmente in questa Congregazione non si

possono formare ecclesiastici bene istruiti nella *Filosofia razionale* e nelle altre scienze sacre», MB 10,713-14.

filugello, sm.: baco da seta. «Non saprei figurarmi di essere altro che paziente *filugello*», MB 15,12.

financo, avv.: perfino. «Vi si trovò *financo* un anello d'oro», MB 17,71.

finis, sm. lat.: fine, basta. «Dunque, giunti i giovani alla quarta, sia *finis*», MB 17,500.

fiorimento, sm. non us.: fioritura, il fiorire. «A darci questa sicurezza non bastava certo il consolante *fiorimento* dei nostri Oratori festivi...», MB 19,79.

fiorino, sm.: moneta d'argento in corso nel Nord Italia nel sec. XIX. Era la metà di un tallero tedesco e corrispondeva a 3 lire austriache. «Gli domandai quanto volesse per quel tragitto e mi rispose: - un *fiorino*», MB 6,518.

fiorone, sm.: fiorone di bozzoli di seta (non us. per indicare il filo dei bozzoli). Qui prob. indica il filo o filaticcio dei bozzoli da seta. V. **fiorotto**. «Era abilissimo nel filare stoppa, cotone, lino, fiorotto, *fiorone* di bozzoli di seta», MB 1,141.

fiorotto, sm., leggi **fioretto**: parte scelta del cotone, opp. seta di scarto, cascame (piem. *fiorèt*). «Era abilissimo nel filare [...] *fiorotto*, fiorone di bozzoli di seta», MB 1,141.

[Firenze] - **Casa dell'Immacolata**, V. **Firenze - Oratorio Festivo e Ospizio**. «L'ultimo giorno, 28 aprile, Don Bosco non pranzò, come di solito, nella *casa dell'Immacolata*, ma dalla Contessa», MB 18,310.

Firenze - Oratorio Festivo e Ospizio: il 4 marzo 1881 i Salesiani si stabilirono a Firenze in via Cimabue, aprendovi un Oratorio Festivo. Trovatisi subito di fronte a serie difficoltà, riuscirono ad ottenere un altro luogo in via Fra Angelico, dove trasferirono l'Oratorio il giorno dei morti. Alla festa dell'Immacolata, Patrona della Casa, aprirono ivi anche l'Ospizio (*Casa dell'Immacolata*). Primo direttore ne fu Don Faustino Confortòla. «Signori Cooperatori e Signore Cooperatrici della città di Firenze. Con grandissima consolazione ho l'alto onore di potervi partecipare che l'*Oratorio Festivo* dei giovanetti ebbe un regolare principio in questa nobile città, nella via Cimabue n. 31, Parrocchia S. Salvi e che si sta per aprire eziandio l'*ospizio* dei poveri fanciulli...», E 2187.

Fisco, sm.: Lo Stato nella sua attività finanziaria e in particolare nei suoi rapporti

con i contribuenti. Qui in concr.: la Legge e chi nell'interesse pubblico ha il compito di vigilare alla sua applicazione. «Eppure non un solo di questi Vescovi, per quanto il *Fisco* avesse aguzzato l'occhio, potè essere convinto di reato contro l'autorità del Governo», MB 8,501-02.

Fisico, agg. e sm. ant.: studente di filosofia (Il corso di filosofia comprendeva un tempo fisica - o filosofia naturale -, logica, etica e metafisica. Non erano escluse la fisica e la matematica). «Fra i *Fisici* avvi anche Bourlot che, per impotenza di pagarsi la pensione, chiede di rimanere qui nell'Oratorio», MB 7,307; cf. E 286 (*filosofi*).

flens dico, lat.: lo dico piangendo, cioè con dolore. «Il clero delle altre provincie (*flens dico*) si è disonorato non in piccol numero», MB 7,387; E 300.

Flora: antica dea italica dei fiori e della primavera. «E tra i boschetti del giardin di *Flora* - di un vago mazzolino in cerca andai», MB 18,674.

flussione, sf. ant.: malattia generata dal flusso eccessivo di sangue (Z). «Riguardo alla *flussione* che le occupa fortemente gli occhi, le orecchie, i denti, tutto il capo...», MB 7,608.

flusso, sm.: infiammazione intestinale con frequente espulsione di sangue, muco o bile dagli intestini. «Il mio *flusso* aumentò assai e mi ridusse a non poter più camminare menomamente», E 8; cf. MB 2,323 («il mio *incomodo*»).

fo, pres. ind. raro del v. *fare*: faccio. «Io il *fo* sebbene con qualche rincrescimento», MB 14,829; E 587.

foglio a madre: foglio di un blocco a madre e figlia, una parte del quale (la madre) si conserva mentre l'altra (la figlia) si stacca e si consegna come ricevuta. «I biglietti saranno spiccati da un *foglio a madre*», MO 230,113.

follato, part. pass. del v. ant. *follare*: affollato, accalcato. «La gente accorreva *follata*», MB 16,607.

fomento, sm.: medicamento caldo e umido che, applicato alla parte malata, ha la proprietà di mitigare il dolore (Z). «La reazione, la quale si procurava soprattutto per mezzo di moderate fregagioni e di caldi *fomenti* con pannilani alle estremità del corpo», MB 5,87.

fondachiere, sm. ant.: chi tiene un fondaco

o negozio di tessuti. «Il Signore Silvetti *fondachiere*», MB 7,268.

fondaco, sm.: bottega dove si vendono tessuti al minuto. «Passò innanzi all'invetriata di un magnifico *fondaco* da panni», MB 3,169.

fondeur des Salésiens, fr.: fondatore dei Salesiani. «Che al nome di Don Bosco si facesse seguire *fondeur des Salésiens*», MB 18,32.

fondere cartelle di prestito: cambiare in denaro cartelle di prestito. «Sabato, se avvi difficoltà pel danaro del sig. Varetto, fa *fondere* qualcuna delle *cartelle di prestito* della città di Genova e poi in qualche modo ci aggiusteremo», E 1611.

forastiero, sm. e agg. ant.: forestiero. «Alcuni sacerdoti della casa e *forastieri*», MB 9,562.

forestiere, sm. ant.: forestiero. «Un certo Modini G.B., *forestiere*, protestante, amico dei settari, che teneva bottega da panieraio...», MB 5,623.

formaggio brianzino: formaggio brianzolo (della Brianza, Lombardia), detto comunemente *robiola*. «Don Bosco notò per ultimo che una formetta di quel *formaggio brianzino* valeva cinquanta centesimi», MB 11,237.

forma gregis, lat.: modello del gregge (cf. 1 Pietro 5,3). «...Ai Parroci perché diventino *forma gregis*», MB 18,696.

formola, sf. ant.: formula. «Nella seconda copia segnata B ho tolto le *formole* che potrebbero dare appiglio di disturbi nel nostro caso», E 1919.

formolario, sm. ant.: formulario. «Il *formolario* adottato dalla S. Sede», MB 10,502; E 1142.

forra, sf.: fossato scosceso prodotto dall'erosione dell'acqua. «La piazza [...] non ancora livellata e piena di *forre*», MB 9,207.

fortis in bello, lat.: forte nel combattimento. «Al caro avv. Fortis dica che stia *fortis in bello*», MB 13,134; E 1598.

fossatore, sm. non us.: fossore, becchino, chi seppellisce i morti. «Molino Luigi, *Fossatore*», MB 8,521.

fracco, sm. dial.: 1) (piem. *frach*, it. *frac*) abito nero da cerimonia; abito ecclesiastico o religioso; soprabito, giacca. «I coadiutori, per quanto è possibile, andranno vestiti di nero. Il *fracco* dovrà almeno giungere fin sotto il ginocchio», MB 10,666; 2) fig. grande quantità (in piem. *fé un frach* =

dare un sacco di botte). «Non so come mi tenga dal non *farti un fracco* di bastonate», MO 73,88-89.

fraccone, sm. accr. dial. di *frach*, V. **fracco**. «Il parroco [...] mi vesti d'un fraccone alla canonica a segno che sembrava un abate di professione», MB 7,226; E 267.

frale, sm. poet.: corpo umano nella sua caducità in contrapposizione all'anima immortale (Z). «Rivelando però nel lampo degli occhi quale grande anima si nascondesse in quel misero *frale*», MB 18,68.

framassone, sm. (dal fr. *franc-maçon* = libero muratore): frammassone, massone. «E di ogni empietà e di tante infamie operatesi nella Repubblica francese furono i *framassoni* convinti complici dai tribunali della stessa Inghilterra protestante», MB 1,2.

Framassoneria, sf.: Frammassoneria, Massoneria. «Il Grande Oriente della *Framassoneria*», MB 8,307.

francare, v. ant.: 1) liberare. «Tu ci *franca* dai perigli», MB 4,437; 2) valere (onde: *francare la spesa* = valere la spesa). «La cosa è quindi più seria, sicché *franca la spesa* di esaminarne un tantino le tendenze», MB 6,287.

franchigia, sf. ant.: libertà, specialmente sociale e politica (Z). «Preso come evidente argomento di avversione alle concesse *franchigie*», MB 3,291.

Franchi Muratori: Massoni, Massoneria. «I *Franchi Muratori* macchinavano in segreto», MB 3,310.

franco, sm.: unità monetaria francese (qui equivalente alla lira nuova di Piemonte). «Esse sono di varie qualità: di 20, di 50 e di 100 *franchi*», MB 3,482; E 17.

francobolli monetari: francobolli trasformati in moneta. Dopo l'unificazione monetaria del Regno d'Italia (1862) e in un periodo di grave crisi economica e finanziaria, furono, tra il resto, stampigliati francobolli che acquistarono per qualche tempo il valore di moneta cartacea. «Abbiamo in questa casa alcuni *francobolli monetari* che tra noi non hanno più corso. Non so se a Firenze siano ancora in qualche modo scambiati. Se ciò non è, Ella se ne serva almeno per accendere un sigaro», MB 9,435; E 700.

Franke: August Hermann Francke (1663-1727) di Lubecca, protestante tedesco, teologo e pedagogista che fondò ad Halle scuole chiamate «*collegia pietatis*» (= col-

legi di pietà), per il loro indirizzo pietistico, sul tipo di quelle di Philipp Jakob Spener (Alsazia, 1635-1705). «Per inferme che il prete cattolico torinese del secolo XIX non vuol essere da meno del protestante *Franke* [sic] del secolo XVII», MB 11,496.

franklin, sm. inv.: sorta di caminetto economico staccato dalla parete. «Smuoveva la colonna del *franklin*», MB 6,938.

fra pochi giorni: in pochi giorni. «Tornò inutile ogni cura e *fra pochi giorni* si trovò all'estremo di vita», MO 18,57-58.

fra pochi mesi: in pochi mesi. «Assalito da podagra, dovette soffrire assai e *fra pochi mesi* venne condotto alla tomba», MO 181,59-61.

frasca, sf. fig.: menzogna, falsità. «Non si lasci bendare gli occhi da questa *frasca*», MB 6,989.

Frassinetti (Don): Don Giuseppe Frassinetti (Genova 1804-1868), parroco o priore di S. Sabina, fondatore della Congregazione dei Figli di Maria Immacolata, avente lo scopo di dare alla Chiesa sacerdoti santi. Scrisse opere ascetiche e morali e, in partic., il *Compendio della Teologia Morale di S. Alfonso M.de Liguori*. DB lo visitò nel 1857 e gli chiese la sua collaborazione alle «Lecture Cattoliche». «Morte di *Don Frassinetti*, priore di Santa Sabina in Genova», MB 9,43.

frataccione, sm. accr. di *frate*: frate, in senso scherzoso. «Tutti insieme una razza di *frataccioni*», MB 15,73;

fratellevole, agg. ant.: che si conviene tra fratelli. «Chierici, studenti, artigiani si trattavano a vicenda con *fratellevole* familiarità», MB 5,12.

Fratelli Concettini, V. Ospedaliери della Concezione. «Le Costituzioni dei *Fratelli Concettini* che oggi trovansi approvate ad quinquennium...», MB 12,505.

fratelli d'Italia: gerg.: pidocchi. «Siamo, come lei vede, così laceri, sudici e carichi di *fratelli d'Italia*, che nessuno ci riceve a lavorare», MB 8,112. (cf. «L'Unità Cattolica», 22 aprile 1865).

Fratelli Ospedaliери di Maria Santissima Immacolata, V. Ospedaliери della Concezione. «Nel '57 il cremonese Cipriano Pezzini, per onorare l'Immacolata Concezione a breve distanza dalla definizione dogmatica, ideò un Istituto religioso laicale, detto dei *Fratelli Ospedaliери di Maria Santissima Immacolata* Terziari Cappuccini o più sempli-

cemente e più comunemente Concettini, i quali avessero per iscopo l'assistenza degli infermi degenti in ospedali», MB 12,494.

Frati Bigi: Congregazione dei Frati della Carità del Terz'Ordine di S. Francesco, chiamata dei Frati Bigi dal colore della tonaca, fondata nel 1859 a Napoli dal Ven. Ludovico da Casoria (1814-1885) con lo scopo dell'assistenza ai malati, agli orfani ed ai moretti riscattati dall'Africa. Approvata definitivamente nel 1896, fu soppressa nel 1971. «Era morto a Napoli la mattina del lunedì il padre Ludovico da Casoria, apostolo di carità e istitutore dei *Frati Bigi*», MB 17,430.

Frati di San Pietro in Vincoli: Congregazione fondata a Marsiglia nel 1839 dal sac. Charles Fissiaux, con lo scopo di curare centri di rieducazione per minorenni. Si stabilì anche a Torino dopo il 1848. Qui si tratta di un Istituto di Madrid. «Don Branda invece non finiva di ripetere che, se si trattava di case correzionali, cercassero altrove, tale non essendo lo scopo della Congregazione di Don Bosco; andassero invece a visitare la vicina casa governativa di correzione diretta dai *frati di San Pietro in Vincoli*», MB 17,597.

fratres, leggi *fratèrs*, sm. pl. spreg. fr.: frati laici, frati ignoranti. «Inesplicabile apparire la tolleranza del Governo per simili *frocades* e *fratres* [sic] seviziatori di ragazzi», MB 15,73.

fraudare, v. tr. ant.: defraudare. «Ho pensato che è meglio *fraudar* nulla alle ore di studio», MB 7,825.

freddura; sf. non us.: freddezza, risentimento. «Da ciò nacquero *freddure* e scoraggiamenti tra i Soci Salesiani», MB 10,857; E 1234.

fregarsi le mani, pop.: mettersi di buona voglia a far qc. «Di a Dogliani, Buzzetti e D. Lazzeri che *si fregbino le mani*, e si preparino per la musica di quel giorno», MB 12,199; E 1446.

frocades, sm. pl. spreg. fr.: fratacci. «Inesplicabile apparire la tolleranza del Governo per simili *frocades*», MB 15,73.

frondi, sf. pl. ant.: fronde, frasche, ramoscelli con foglie. «Egli intanto, visto che il pavimento della loggia era sparso di *frondi* e di fiori...», MB 5,903.

frullone, sm: recipiente in cui si setacciavano i materiali già sminuzzati destinati a

polvere da sparo. «In men che non si dice, il fuoco [...] passa ai *frulloni*», MB 4,387.

frustolo, sm. ant.: pezzetto. «Si contentava di un *frustolo* di pane asciutto», MB 2,87.

frustraneo, agg. lett. raro: vano, inutile. «*Frustranee* sarebbero queste disposizioni», MB 10,456.

fucile ad ago: fucile a sistema Dreyse con percussione della capsula ottenuta per mezzo di un lungo percussore «ad ago», che scorrendo nell'otturatore, penetrava attraverso la cartuccia. «Sieno queste le palle dei vostri *fucili ad ago...*», MB 9,961; OE 22,383.

fucile ad uso: fucile da usarsi in una determinata maniera (a miccia, a capsula, ad ago, a retrocarica ecc.). «Ora c'è un *fucile ad uso*, ora c'è una nuova strategia», MB 10,1084.

Fueghini: le tribù aborigene della Terra del Fuoco (Yagàn, Alakaluf e Ona). «Il numero dei *Fueghini* non è stato sempre facile a determinarsi», MB 18,388.

fueghino, agg.: della Terra del Fuoco. «Fra le mentovate isole maggiori, che costituiscono come l'ossatura dell'arcipelago *fueghino*», MB 18,387.

fuiòt, sm. piem. (fojòt): tegame, recipiente da cucina di terracotta o metallo, tondo e basso con manico. «Il Servo di Dio domandò a Don Rua in piemontese: - Ma c'è un *fuiòt* (padellino) per cuocere due uova? - Don Rua rispose di sì. E Don Bosco: - Oh, allora si può andare e mettere la casa», MB 13,670.

fuma, sf. dial. (piem. *fuma*): pipa. «Se Neirotti non rinuncia alla *fuma*», E 402.

funebri, agg. sostantivato al pl.: riti funebri. «Prenderemo le mosse dai *funebri* che seguirono la sua deposizione», MB 19,9.

funzione del Lavabo: la funzione della *Lavanda dei piedi* al Giovedì Santo. «Alla sera fu per la prima volta fatta la *funzione del Lavabo*», MO 211,61.

furare, v. tr. ant.: rubare. «Cercò di *furarle* le mosse», MB 3,521.

fusette, sf. pl. dial. (piem. *fusëtte*), V. **fusütte**. «Sono gli angioli che danno fuoco alle *fusette* per l'arrivo di D. Bosco», MB 8,517; cf. MB 10,401.

fuso, sm.: arnese di legno, lungo un palmo o poco più, panciuto, usato per filare. «Faceva *fusi*», MO 95,8.

fusütte, sf. pl. piem. (*fusëtte*): razzi, fuochi

artificiali. «Sono gli angeli che tirano le *fusitte* (i razzi... artificiali!) per l'arrivo di Don Bosco», MB 10,401; cf. MB 8,517.

G

gabbano, sm.: gabbana, cappotto, pastrano. «Riconosce il suo *gabbano*», MB 2,100.

gabinetto, sm.: 1) ufficio. «Canonico Chiuso era nel suo *gabinetto* intrattenendosi col Prof. Don Anfossi», MB 16,459; 2) Governo, Ministero. «I diarii del *gabinetto* di Firenze furono solleciti a bandire come i sommovitori della plebe fossero preti, frati e monache», MB 8,462.

Galantome, Galantome, donnez moi a boire. Oui Monsieur... bien raisonnable... pour l'argent., fr., MB 6,368. Galantuomo, galantuomo, datemi da bere. Sì, Signore... molto ragionevole... per il denaro.

galla, sf. dial. (piem. *gala*): palla di legno per il gioco omonimo. «In quell'età già era capace a rotondare pezzi di legno per farne pallottole e bastoncini pel giuoco della *galla*. In ciò sta questo giuoco, che uno getta la pallottola con un'assicciuola e l'altro di rincontro la rigetta col bastone», MB 1,48.

gallicismo, sm.: francesismo. «Per sfuggire le inesattezze ed i *gallicismi*», MB 4,634.

gallinaccio, sm. pop.: tacchino. «Giovanni si accorse che mancava dal prato uno dei *gallinacci*», MB 1,80.

gallo d'India: pollo d'India, tacchino. «Pensò di truffar loro un *gallo d'India*», MB 1,78.

gamallata, sf. dial. (piem. *gamalà*): carico posto sulla groppa di una bestia da soma, di circa 10 rubbi, pari a kg 92,21. V. **somata**. «La somata o *gamallata*, carico per una soma», MB 3,645-46.

gamba di legno, pop. (piem. *gamba 'd bòsch*): epiteto affibbiato al Marchese Michele Benso di Cavour (1781-1850), padre di Gustavo e Camillo, potente e temuto Vicario di Città, o Capo della Polizia, a Torino dal 1835 al 1847, quando, per l'intervenuto male della podagra, dovette ritirarsi. «E le scene fra Don Bosco e il marchese di Cavour, soprannominato *gamba di legno*, padre di Gustavo e di Camillo», MB 13,403.

ganadero, sm. sp.: allevatore di bestiame. Qui invece parrebbe che i tori allevati si

chiamassero *ganaderos*, il che non è esatto. «L'allevamento dei tori destinati alle corridas e detti *ganaderos*», MB 15,318.

Gargantua: protagonista con Pantagruel del romanzo di Rabelais «Gargantua e Pantagruel». «Descriveva il gigante *Gargantua* con tutte le sue strabilianti avventure», MB 6,430.

garrire, v. intr.: emettere un verso stridulo tipico di certi uccelli. Qui fig.: rimproverare, sgridare. «Margherita non era donna che alzasse la voce per *garrire* i figli», MB 1,57.

gasse, sm. volg.: gas. «Illuminata a *gasse*», MB 5,795.

gastrica, sf. ant.: febbre dovuta a gastrite. «Mi trovava a letto con *gastrica*», MB 7,746.

gastricismo, sm. ant.: affezione gastrica in genere, gastrite. «Il mio nome è Adelaide e fui liberata da acuto mal di capo e da *gastricismo*», MB 9,260.

gatta cieca: giuoco della gatta cieca, più comunemente conosciuto come *mosca cieca*, in cui un ragazzo bendato deve andar attorno ad acchiappare i compagni. Se ci riesce, viene sostituito da quello che fu acchiappato. «Talora la mano calda, la *gatta cieca* li occupavano allegramente», MB 2,346.

gattabuia, sf. pop.: prigionia, galera. «Non mi farà mettere in *gattabuia*», MB 5,51.

gattò, sm. (dal fr. *gâteau*): dolce, torta di pasta sfoglia. «Procurate di andare da un confettiere e fargli portare un *gattò*», MB 11,137.

gaucho, sm. sp. (pl. *gauchos*): mandriano delle pampas argentine e uruguayane, caratteristico per il cappello a larghe tese e per il poncho (Z). «Tre *gauchos* lo avvisarono che non tentasse di guardarlo», MB 8,471.

Gaulois (Le), fr.: Il Gallico, giornale parigino fondato nel 1867 e diretto per lungo tempo da Ed. Meyer, assorbito poi da *Le Figaro*. «In effetto il Sig. Conte di Franqueville ha composto e mandato ai principali giornali per esempio [...] *le Gaulois* [...] l'avviso di cui mando a lei copia», MB 17,781.

gavasso, sm. dial. (piem. *gavàss*): lett. gozzo; fig. forma di pagnotta allungata e tozza. In Piemonte la *ghërssa* era un pane lungo; il *ghërsin* una piccola *ghërssa*; la *ghërssa a gavàss*, o semplicemente *gavàss* era un pane allungato e tozzo. «Se mangiate un

gavasso di meno a colazione...», MB 7,818. «A colazione un *gavasso* (pagnottella)», MB 8,248; E 438.

gaz, sm. ant.: gas, luce a gas. «Per la mancanza del *gaz*», MB 7,588.

Gazette de France, fr.: Gazzetta di Francia, titolo di un giornale clericale parigino nato ai tempi del secondo impero, da non confondersi con la stessa testata più antica, di altro orientamento. «Un redattore della realista *Gazette de France*, e qualche altro, stenografarono agevolmente tutto quello che disse», MB 16,234.

gazeuse, agg. f. fr. (m. *gazeux*): gassosa o gazzosa, bibita dissetante. «Caramelle, confetti, frutta, *gazeuse*, birra, acque dolci e via via», MB 4,461.

Gazzani: sacerdote prof. Don Giuseppe Gazzano, del Magistrato della Riforma ai tempi in cui DB studiava a Chieri. «Prof. D. Giuseppe Gazzani [sic], uomo di molto merito», MO 56,6; (cf. MB 1,277: *Gozzani* [sic]).

Gazzetta di Catania (La): giornale fondato nel 1870, poi sospeso, ripreso nel 1881 ed estinto poco più di un decennio più tardi. «Non siamo noi che narriamo; è la *Gazzetta di Catania*», MB 17,571.

Gazzetta di Genova (La): la vecchia *Gazzetta di Genova* succeduta nel 1805 alla *Gazzetta Nazionale Genovese*. Rimase in vita, sotto nomi diversi, fino al 1878, quando si fuse con *Il Commercio*. «Il 19, la *Gazzetta di Genova*, in forma moderata, esponeva lo stato della questione», MB 10,521.

Gazzetta d'Italia (La): giornale fondato a Firenze nel 1866 da Carlo Pancrazi (1816-1893), che lo diresse poi sempre con indirizzo di destra. Trasportato da Firenze nel gennaio 1882, si pubblicò a Roma fino al 1889. «Di certi aspiranti alla deputazione, stampava a Firenze la *Gazzetta d'Italia*...», MB 8,687.

Gazette (leggi Gazette) du Midi, fr.: La Gazzetta del Mezzogiorno, giornale di Marsiglia. «La *Gazette* [sic] du Midi in un lungo resoconto, che uscì in due puntate, il 23 e 24 febbraio, scriveva...», MB 14,423-24.

gazzettiere, sm. spreg.: giornalista di poco valore. «Farò come il *Gazzettiere* per dare ordine alle varie materie», MB 8,738.

gelosia, sf.: persiana, imposta esterna delle finestre. «L'inconveniente dei carri che per la troppa vicinanza della strada al muro, ur-

tano in questo e nelle *gelosie* delle finestre, producendo danni anche considerevoli», MB 17,405; E 2513.

Gemaza, leggi **Ghemarà**: *Compimento*, cioè la parte del Talmud ebraico che riunisce trattati e casuistica di vari maestri ebrei. «Io non so nè il Misna nè il *Gemaza*...», MB 68,102.

Generalato, sm.: Casa del Generalato, Casa Generalizia di un Ordine o Congregazione Religiosa. «Lo dispose pure ad apporsi alla soppressione dei *generalati*», MB 10,478.

genio, sm.: talenti, gusti, tendenze. «Due o tre colleghi del medesimo corso e del medesimo *genio*», MB 1,509; E 4.

Genitori, lat.: Al Padre (Parola iniziale del primo verso della sesta strofa dell'Inno «Pange Lingua», che si canta nella Festa del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo. L'intero verso suona così: *Genitori Genitoque laus et jubilatio* = Al Padre e al Figlio la lode e il giubilo. La quinta e sesta strofa si usavano cantare alla Benedizione Eucaristica). «E si udiva sul motivo della *Stella confidente* cantarsi il *Tantum ergo* e il *Genitori*», MB 3,146.

genius loci, lat.: la divinità del luogo, la personalità famosa del luogo. «Scomparso il *genius loci*, il suo confratello e assistente Padre Ferrari [...] ne fu espulso», MB 14,190.

Genova: capoluogo della Liguria, massimo porto italiano e importante centro commerciale e industriale, entrò a far parte del Regno di Sardegna nel 1815. Don Bosco vi si recò, probabilmente per la prima volta, sul finire del 1856 o agli inizi del 1857. V. **Sampierdarena**. Genova è la città natale di Don Giovanni Battista Lemoyne (1839-1916). «Sul fine dell'anno 1856, o nei primi giorni di gennaio 1857 mi recai a Genova trovandomi nello stesso carrozzone ferroviario col sacerdote Giovanni Bosco», MB 5,604.

gentarella, sf. dim. di *gente*: genterella, popolino. «Il nobile uomo, vedendo anche la *gentarella* comunicarsi così spesso, non sapeva darsi pace», MB 15,326.

geografia, sf.: giuoco della geografia, simile a quello dell'oca, con nomi o figure di luogo. «Procurava eziandio a'suoi giovani alunni divertimenti adattati al luogo, come quello dell'ambo, dell'oca, della *geografia*...», MB 2,346.

Geoponica, agg. e sm. ant.: trattato di

agricoltura. «Un caro libriccino di 100 pagine, col titolo *Geoponica*», MB 10,525.

gerbaio, sm. ant.: zona piena di erbacce, terreno incolto. «In quel tempo non era che un vasto *gerbaio*», MB 3,267.

gerbido, sm. dial. (piem. *gèrb*, *gèrbid*): terreno incolto e brullo; terreno argilloso e sterile, povero di vegetazione. «Camminando sui *gerbidi*», MB 13,534.

germano, 1) agg. sostantivato: fratello (lett. nato dagli stessi genitori). «Onde ivi sottrarlo alla comune miseria dei suoi *germani*...», MB 7,869-70; 2) agg.: autentico, genuino. «A quegli istitutori che desiderano di avere [...] discepoli eruditi nella *germana* istoria patria...», MB 7,251.

germino, sm. ant.: germe. «E in lui coltivi il *germino* dell'uom, del cittadino», MB 10,1250.

Gerosolima: Gerusalemme. «Egli era ritenuto in *Gerosolima* per comando di Erode», MB 8,762.

geste, sf. pl. non us.: gesta, imprese. «Il colera aveva riprese le sue *geste* micidiali nel mese di maggio», MB 8,458.

gesuitismo, sm.: astuta finzione e ipocrisia. «Si dicono gesuiti le persone e *Gesuitismo* l'insegnamento», MB 6,989.

gettare alle ortiche: gettare la tonaca alle ortiche, spretarsi. «Molti di essi, *gettata alle ortiche* la sottana, presero le armi», MB 3,299.

getto, sm.: gettata, colata di un metallo fuso. «Avvi una fonderia di *getto* ossia ghisa», MO 154,7.

ghette, sf. pl.: gambaletti di panno o di cuoio. Qui: fasce di panno da avvolgere le gambe, come le avevano una volta i soldati. «Fare un fagotto in cui vi siano sei paia di *ghette*», MB 4,486; E 53.

ghiacciale, agg. ant.: glaciale, simile al ghiaccio. «In Mirabello freddezza *ghiacciale* nel paese», MB 9,879.

ghiffer, sm. dial. (ted. *kipsfel*): chifel, chifello, ovverosia panino a mezzaluna da inzuppare nel caffèlatte. «Colà furono tutti serviti abbondantemente di caffè, cioccolata, *ghiffer*, briossi...», MO 130,59-61.

ghiribizzare, v. tr. e intr. raro: fantasticare, arzigogolare (Z). «Quando io posso fare di questi calcoli, *ghiribizzare* intorno a questi progetti, mi trovo nel mio centro», MB 11,439.

giacobino, agg. e sm.: persona radicale in

politica come i Giacobini della Rivoluzione Francese (onde: *cose da giacobino*). «Sdoganò per i suoi lettori una prosa *giacobina*», MB 14,263.

Gianetto (II): titolo di una commedia di C. Gilardi, forse prestato dalla nota pubblicazione per fanciulli di Luigi Alessandro Parravicini (1800-1880) di Milano, *Il Gianetto*. «D. Carlo Gilardi Rosminiano, che aveva sempre amato il nostro Oratorio, lasciava scritte per esso due commedie: *Il Passatore* e *Il Gianetto*», MB 6,795-96; cf. MB 5,46.

giardino di cucina, ant. (fr. *jardin légumier*): giardino da ortaggi, orto. «Locale adatto per la ricreazione, *giardino di cucina*, vicinanza alla ferrovia...», MB 9,879; E 834.

giardino di patronato, (dal fr. *jardin, patronage*): patronato. Qui: l'Oratorio Festivo iniziato dai Salesiani a Nizza Marittima nel nov. 1875, con annesso ospizio, che preluse al *Patronage Saint-Pierre*, in quella parte del giardino del Vescovo di Nizza messa a disposizione di DB. (cf. MB 11,412). «Il giorno 21 dello scorso mese fu aperto il *giardino di patronato* a Nizza con un ospizio pei poveri ragazzi», MB 11,400; cf. E 1379.

Giletta (Gilette): villaggio nel dipartimento francese delle Alpi Marittime vicino a Levens. (Il Conte Cays era di origine nizzarda). «Il Conte Cays di *Giletta*», MB 3,254.

ginocchiatoio, sm. ant.: inginocchiatoio. «Mons. Gastaldi abbracciava e scuoteva il suo *ginocchiatoio*: tanto era entusiasmato», MB 9,249.

Gioanin, piem.: Giovannino. «Il falegname Coriasco soprannominato *Gioanin*, che abitava nella sua casetta presso l'Oratorio...», MB 6,579.

Gioanni, dial. (piem. *Gioan*): Giovanni (il nome di battesimo di DB si trova frequentemente nei suoi scritti in grafia dialettale). «Il più giovane *Gioanni*, che sono io», MO 18,48. «Il T. *Gioanni* Borrelli di Torino», MO 108,25.

giocondare, v. tr. raro: rallegrare. «Quel mansueto, umile e venerando aspetto, che *gioconda* e soggioga i cuorin», MB 10,1186.

giogaia, sf.: la pelle che pende dal collo dei bovini. «Lo tempestano di colpi nei fianchi, sulla testa, alla *giogaia*», MB 14,542.

gioia, sf. scherz. e ironico: persona molesta.

«Ciò nonostante quella *gioia* del sindaco non si diè per vinto», MB 17,563.

gioncata, sf. dial. (piem. *gioncà*): ricotta scolata sui giunchi. «Il sito ivi comperato era affittato ad un margaro con cui era convenuto di pagarmi con toma e serasso e *gioncata*», E 100.

Giornale di Napoli (II): giornale ufficiale di Napoli nato nel 1860, che perse ben presto il carattere ufficiale e si trasformò nel *Giornale di Napoli*, per poi divenire nel 1871 *La Gazzetta di Napoli*. «Aveva stampato sul *Giornale di Napoli* un'altra lettera», MB 9,187.

Giornale di Roma (II): organo ufficiale che il 6 luglio 1849 abbandonò il titolo di *Monitore di Roma* datogli dalla Repubblica e prese quello di *Giornale di Roma*. Seguì poi con questo titolo e con carattere ufficiale a uscire tutti i giorni, salvo i festivi, fino al 1870. «In conseguenza nel *Giornale di Roma* il 16 marzo venne pubblicata nella parte ufficiale la nota seguente...», MB 8,680.

Giornale la Sicilia: si tratta prob. di *Il Giornale di Sicilia*, liberale, fondato a Palermo nel 1860 da G. Ardigzone. «È il *giornale la Sicilia* che l'ha annunziato», MB 10,1323.

giornata, sf. (piem. *giornà*): antica unità di misura di superficie agraria piemontese, equivalente a cento tavole, pari a mq. 3800. «In una sua possessione di trecento *giornate*», MB 1,367.

giorni feriali, V. **feriale**. «Così D. Bosco anche nei *giorni feriali* non riposava un istante», MB 3,177.

giorno, sm.: mezzogiorno, sud, meridione. «Strada della Giardiniera a *giorno*», MB 4,246.

giostra a passo del gigante: specie di altalena fatta oscillare avanti e indietro ed in alto da un sedile appeso a corde ad un ramo d'albero, prendendo da terra la spinta con i piedi. «I trastulli e i giuochi permessi sono [...] la *giostra a passo del gigante*...», MB 3,106.

giovanaastro, sm. ant.: giovinaastro, giovane scapato, di costumi riprovevoli. «Una turba di *giovanastri*», MB 5,300.

Giovane Italia: associazione politica repubblicana e democratica, clandestina nell'azione ma non nel programma e negli obiettivi, fondata a Marsiglia da Giuseppe Mazzini nel 1831. «I sediziosi del 1821 e del

1831 e gli amici della *Giovane Italia*», MB 2,187.

gioventù artistica: gioventù artigiana, gioventù apprendista. «Lo stabilimento filantropico da Lei istituito per la povera *gioventù artistica*», MB 4,321-22.

Gioventù Cattolica: *Società della Gioventù Cattolica Italiana*, fondata a Bologna da Mario Fani e Giovanni Acquaderni, approvata da Pio IX il 2 maggio 1868. Aveva per motto «Preghiera, Azione, Sacrificio» e intendeva diffondersi in tutta Italia unendo in associazioni tanto i giovani studenti che i giovani operai sia per sostenere i loro sentimenti cattolici che per potenziare la loro devozione alla causa pontificia. Nel 1874 contava già circoli in 72 località. «I soci della *Gioventù Cattolica* si sparsero tra la folla a raccogliere l'elemosina», MB 15,519.

Girò: sotto questo nome s'intende tanto un vitigno che un vino sardo coltivato l'uno e prodotto l'altro nel Campidano di Cagliari. È un vino d'un bel colore rosso rubino chiaro di alta alcoolicità (16-17%). A DB deve esserne stato offerto da bere a Peveragno. «Di a tutti che, un'altra volta che ritorni costà, mi guarderò dal *Girò*, che con facilità fa girare la testa ad un galantuomo», MB 10,1014; E 1014.

gita, sf. ant.: viaggio. «Non so se Annibale studiò la *gita* a Pinerolo o dove», E 2.

Giudicatura, sf. ant.e dial. (piem. *giudicatura*): ufficio dove risiede il giudice ad ascoltare le cause dei litiganti ed amministrarvi la giustizia. «In quel mattino dove andare [...] in *Giudicatura* per aggiustare qualche differenza riguardo alla compera della casa Filippi», MB 6,614.

giubilazione, sf.: collocamento a riposo di un impiegato. Qui la parola è usata con significato scherzoso. «Nota che tu non avrai alcuna *giubilazione* fino a che la nostra impresa abbia raggiunto tale risultato», MB 14,64; E 1904.

giugnere, v. intr. ant.: giungere. «Se *giugne* a conoscere lo stato infelice in cui trovasi l'anima sua...», MB 16,603.

giungere al lumicino: giungere in fin di vita. «Spedita dai medici e *giunta omai al lumicino*, era tornata da morte a vita», MB 17,445.

giunta alla derrata: aggiunta alla quantità non indifferente di intimidazioni e rimproveri già ricevuti da qc. «Di buon mattino il Beato ricevette questa *giunta alla derrata*», MB 13,371.

giunteria, sf. lett.: inganno, imbroglio. «Conosciute queste *giunterie* sacrileghe...», MB 4,101.

giuocarello, sm. dim. di *giuoco*: giuocherello, giocherello. «Io dava a tutti un trattamento con alcuni *giuocarelli*», MO 29,45-46.

giure, sm. raro: diritto, legge. «In forza del *giure* comune», MB 18,178.

giuri, sm.: gruppo di cittadini chiamati a giudicare su questioni d'onore e sim. «Il *giuri* dunque premiò semplicemente la Tipografia Salesiana con medaglia d'argento», MB 17,252.

giuro, sm. poet.: giuramento. «Sia il *giuro* dei fidi, sia il *giuro* dei forti», MB 10,1254.

gius, s. inv. ant. (dal lat. *jus*): giure, diritto. «Un nuovo e feroce *gius* politico-ecclesiastico», MB 10,542.

giusto, agg.: adeguato, appropriato, buono. «In due *giusti* volumi», MB 11,437.

gliene impose: riuscì ad imporsi su qc. «Al loro presentarsi *gliene impose* colla sua presenza», MB 9,770.

globo areostatico: pallone aerostatico, palloncino volante. «Terminate le sacre funzioni, si fecero partire alcuni *globi areostatici*», MB 2,381.

Gloria, V. Gloria in excelsis Deo. «L'autore di questa seconda Messa ebbe la felice idea di usare, nel *Gloria*, del tema di una canzoncina natalizia composta e musicata dal Beato», MB 19,197.

Gloria in excelsis Deo, lat.: Gloria a Dio nell'alto dei cieli (parole iniziali del canto che nella Santa Messa si eseguisce dopo il «Signore pietà» nei giorni festivi. «Compose eziandio un *Gloria in excelsis Deo* per Castelnuevo», MB 2,131.

Gloria Patri, lat.: Gloria al Padre (prime parole del versetto conclusivo dei salmi nelle Ore Liturgiche). «Vidi che di quando in quando chinava il capo, come si suol fare al *Gloria Patri*», MB 4,475.

glutine, sm. raro: sostanza vischiosa, colla. «Lo spirito di Don Bosco è stato ed è un *glutine* tanto più miracoloso quanto meno avvertito nel tenere strette le parti antiche e nello stringere fortemente le nuove», MB 18,630.

gobelin, sm.: tessuto ad arazzo intrecciato a mano, di alto pregio (dal nome della famiglia dei Gobelins, celebri tintori) (Z).

«Arazzi del genere di quelli dei *gobelins*», MB 5,843.

goj, piem. (Gòj): *Godio*, frazione di Castelletto Merli (AL), da non confondersi con *gòj* = gioia, allegria (l'uso della minuscola trae in inganno). «Ho passato alcuni giorni con un mio amico maestro di scuola in *goj* [sic] vicino al Castello de' Merli», MB 2,514.

gomitolo di cera: un lungo stoppino di cera arrotolato a gomitolo con bandolo libero e accendibile. «Vendendo zolfanelli o *gomitoli di cera*», MB 4,43.

Gonella: tipo di buffone, divenuto proverbiale, alla Corte di Ferrara. «Non vedi che sei come il cavallo di *Gonella* che sovra la sola coda aveva cento guidaleschi?», MB 3,366.

Goodurtl, ingl. (leggi *Goodwill*): Buon volere (in grafia errata). Qui si tratta del titolo di un articolo scritto dall'inglese Norman Potter sull'Oratorio di Valdocco da lui visitato. «Il primo, *Goodurtl* [sic] (Buon volere), stampato nel 1900 è il più breve con ritratto», MB 4,558.

Governazione, sf. (spagnolismo da *Gubernación*): Governo di uno Stato (Regione) dell'Argentina con un Governatore a capo. «La popolazione di Santa Cruz si riduceva a dieci famiglie, più gl'impiegati della *Governazione*...», MB 17,638.

governo, sm.: 1) *signif. part.* norma, capacità di interpretare istruzioni ed operare sulla base di esse (Z). «Affinché i Teologi consultori sieno a giorno a che di ciò, per loro *governo*, nel pronunciare in merito della pendenza», MB 10,200; 2) *signif. ant.* trattamento. «Qual brutto *governo* queste belve faceano di voi!», MB 9,134.

governo democratico: governo ispirato a principi democratici. Qui: governo repubblicano instaurato dai Francesi in Piemonte nel dic. 1798. «Rendendosi insopportabile il *governo democratico*», MB 1,14.

grado, sm.: grado di studio, grado accademico. «Io però sarei d'avviso di abbandonare l'idea de' *gradi* ed incominciare tosto il corso di Teologia», E 16.

grammatica, classe di grammatica, la classe superiore delle 3 propriamente di grammatica (classe terza, dopo la quinta e la quarta che la precedevano), equivalente alla terza ginnasiale. «Promosso con buoni voti, Giovanni fece il suo ingresso, sicuro di sé, nella classe di *grammatica*, che corri-

spondeva alla nostra terza ginnasiale», MB 1,275. cf. MO 50,73-74.

grammatico, agg.: studente di grammatica, propriamente di 3.a ginnasio. V. **grammatica**. «I più avanzati negli studi dovevansi inviare (i *grammatici*) presso al Prof. Gius. Bonzanino...», MO 206,44-45.

gramo, agg. dial. (piem. *gram*): cattivo, misero. «Una *grama* pelle quella che ho!», MB 10,265. «in mezzo ad un prato, cinto da *grama* siepe», MO 154,8-9.

grana, sf.: frammenti di pietra. «Le basi delle colonne colle cornici lavorate a *grana* fina dette a martellina», MB 8,3.

granata, sf.: scopa. «Non si peritò per celia di minacciare colla *granata* il giovane musico», MB 4,343.

gran ca' del diavolo, ant.: lett. grande casa del diavolo; fig. grande schiamazzo, gran putiferio. «Allora contro i nostri si scatenò un *gran cà del diavolo*», MB 14,341.

granchio, sm. ant.: contrazione dolorosa dei muscoli. «*Granchii* e contrazioni orribili lo straziavano in tutte le estremità delle membra», MB 5,77.

granciporro, sm.: lett. granchio; fig. errore, svista. «Contro la Gazzetta del Popolo erano il più delle volte diretti i suoi scritti col titolo: *Granciporri* della Gazzetta del Popolo», MB 3,480.

Grande-Allée, fr.: Grande Viale, a Tolosa. «Don Bosco arrivò la mezzanotte del 4 e prese stanza nell'orfanotrofio della *Grande-Allée*», MB 15,493.

Grande Oriente: Loggia massonica centrale di una Nazione, presieduta da un Gran Maestro. «*Grande Oriente d'Italia*», MB 6,324.

Grandeur!, sf. fr.: Grandezza! (titolo onorifico che si dava ai Vescovi in Francia). «La lettera cominciava con *Grandeur!*», MB 16,311.

grand-mère, sf. fr.: nonna, nonnina, vecchietta. «Si diede financo il caso di una *grand-mère* anonima...», MB 16,201.

granitoio, sm.: attrezzo per ridurre in grani i materiali usati per la polvere da sparo. «In men che non si dice, il fuoco si appicca a due *granitoi* laterali», MB 4,387.

Gran Mogol: Impero del Gran Mogol in India (1526-1658) iniziato dal condottiero mongolo Baber lontano discendente di Genghiz-Khan e di Tamerlano. «Come fosse venuto dal *Gran Mogol*», MB 1,107.

gratis et amore Dei, lat.: gratuitamente e per amor di Dio (scherz.). «L'Anglesio, benefattore costante di Don Bosco, aveva provveduto sempre *gratis et amore Dei* le medicine all'Oratorio», MB 15,180.

gravezza, sf. ant.: imposta, tassa, tributo. «Nemmeno sull'Italia sembravagli di poter fare largo assegnamento, sia per le ruinosi condizioni economiche del paese, sia per il soverchio delle pubbliche *gravezze*», MB 14,576.

graviter infirma, lat.: gravemente malata. «Una nipotina del cardinale Berardi *graviter infirma*», MB 10,770; E 1150.

grazie 'gratis datae', lat.: grazie concesse da Dio gratuitamente, cioè non in vista dei nostri meriti. «Quanto a D. Bosco, è incontestabile che Dio volle accompagnare le sue esimie virtù con doni sovranaturali e *grazie gratis datae*», MB 4,301.

graziosità, sf.: gratuità, spontaneità, generosità. «Il marchese di Villanova era disposto a fargli un'offerta [...] a titolo di *graziosità*, ma non mai a titolo d'indennità», MB 10,1177.

grazioso, agg. dial. (piem. *grassios*): garbato, gentile, ben educato. «Al *grazioso* Carlino di Lei nipote», MB 15,348; E 2297.

greggia, sf. lett.: gregge. «I pastori della *greggia di Dio*», MB 9,801.

Gribouja, piem. (*Griboja* o *Gariboja*): nome dato ad un tipo sciocco (da Jean Griboville, un personaggio del *Sermon des fous*, 1548). «Ma gli è far peggio di *Gribouja*, il quale nascondeva i propri danari nelle tasche altrui», MB 10,557.

gridar la croce addosso a: biasimare qc., addossargli la responsabilità di qc. (Z). «*Gridando la croce addosso a* Don Bosco ed ai suoi preti», MB 12,131.

gridata, sf. raro: sgridata. «Per non fare una *gridata* a nessuno», MB 8,85.

grifo, sm.: lett. la parte allungata e mobile del muso del porco. Fig. spreg. volto, muso. «Si metteva [...] a far smorfie col *grifo*», MB 1,114.

grillaia, sf.: luogo in cui si trovano solo grilli. Podere piccolo, sterile (Z). «Vasti poderi diventati per l'abbandono tante *grillaie*», MB 13,724.

grippe, sf.: influenza. «Morì pel *grippe* lo stesso giorno che era andato a casa», MB 8,230.

gris ('l), agg. piem.: il grigio, il cane grigio. «Lasciamo stare 'l Gris», MB 10,386.

grissino, sm. (piem. *grissin*): nome derivato dall'antica forma di pane detto in piem. *ghèrsa* = fila (il pane era in pezzi lunghi o file di pane). *Ghèrsin* (poi detto *grissin*) significa appunto piccola *ghèrsa*. Il *grissino*, inventato dal panettiere torinese Antonio Brunero nel 1679, è un bastoncino friabile di pane croccante ancora oggi in commercio. «Lo metteremo a dormire nel canestro dei *grissini*», MB 4,291.

grive, sf. pl. dial. (piem. *griva*): tordi. «Se mi scrivi, dimmi se le fragole sono già fiorite, le *grive* [i tordi] fanno già la nidata, e cose simili», MB 10,126; E 902.

gruppo, sm. dial. (piem. *grop 'd dné*): involto di denari. «Troverai un *gruppo* di fr. 1000», E 422.

grossiere, agg. ant.: grossolano, ignorante. «Quel *grossiere* non conosce le regole di buona educazione», MB 6,944.

guanaco, sm.: lama delle Ande. «Se ne avvicinavano per portare pelli di *guanaco*», MB 17,638.

guantiera, sf.: vassoio per dolci. «Nell'atto che gli ponevano innanzi la *guantiera*», MB 3,55.

guarantigia, sf. ant.: guarentigia, garanzia assicurata dalla legge. «E qui conviene riportarli essendo una *guarantigia* per la Chiesa», MB 3,304.

guardavia, sm. ant.: cantoniere che stava a guardia di un tratto di strada ferrata e dava con il corno il segnale dell'imminente passaggio del treno. «Lontano il *guardavia* rimanda agli altri l'avviso col corno», MB 10,374.

guardinfante, sm.: cerchio di ferro o vimini che le donne portavano un tempo per tenere la gonna scostata dal corpo. «Usandosi allora dalle signore il crinolino, riproduzione dell'antico *guardinfante*...», MB 5,324.

guarentire, v. tr. lett.: garantire, rendere sicuro, salvare. «Il cupolino [...] e la cupola furono ricoperti di rame stagnato e spalmati di biacca, per *guarentirli* da ossidazioni facili per le intemperie», MB 8,468.

guari, avv. ant.: molto (onde: *non ha guari* = da non molto). «Li detti tre Oratorii, aperti *non ha guari* ai tre principali lati di questa Capitale...», MB 5,643.

Gubernación, sm. sp.: Governatorato,

Stato. «Viedma oggi è capitale della *Gubernación* del Rio Negro», MB 14,619 n. 1.

Guerino Meschino, V. **Guerrin Meschino**. «La lettura dei Reali di Francia, del *Guerino Meschino*, di Bertoldo, Bertoldino mi somministravano molta materia», MO 28,23-25.

Guerrin Meschino: romanzo della letteratura cavalleresca toscana scritto dall'autore dei *Reali di Francia*, Andrea da Barberino (1370-1431), un «cantatore» ossia narratore pubblico di romanzi francesi da lui rifatti. Il *Guerrin Meschino* è la storia avventurosa e fantasiosa del figlio del Principe di Taranto ai tempi di Carlo Magno. «Insomma non perdetevi il tempo con leggere le gesta di *Guerrin Meschino*, la vita di Gianduia o quella di Bertoldo», MB 7,828.

guidalesco, sm. ant.: piaga, escoriazione, male in genere. «Non vedi che sei come il cavallo di Gonella che sovra la sola coda aveva cento *guidaleschi*?», MB 3,366.

guiderdonare, v. tr. lett.: ricompensare remunerare. «La ricompensa l'aspetto da Dio, che mi *guiderdonerà* generosamente», MB 14,200 n. 1.

guiderdone, sm. lett.: ricompensa, remunerazione. «A stimolo ed anche a *guiderdone* di buona condotta...», MB 3,357.

gula, sf. lat.: gola. «Sull'uno era scritto: Otium, sull'altro: *Gula*», MB 12,354.

Gusmano: S. Domenico di Guzman (1170 ca. - 1221), fondatore dell'Ordine dei Predicatori (Domenicani). «Col Frate Umil sei povero - Sapiente col *Gusmano*», MB 10,1244.

gutta serena, lat. (piem. *gota seren-a*): gotta serena o amaurosi, cioè perdita, anche totale, della vista per vizio dei nervi ottici, con dilatazione della pupilla. «Dal settembre del 1887 medici specialisti l'avevano dichiarata affetta da *gutta serena*, malattia ribelle ad ogni cura», MB 18,550-51.

H

haec aut similia, lat.: queste parole o parole del genere. «Vuoi che siamo due amici per gli affari dell'anima? *Haec aut similia*», MB 10,1044.

ha sabido conquistar las voluntades de los Americanos, sp., MB 13,174. Ha saputo conquistarsi gli animi degli Americani.

hassi, pres. ind. ant. del v. *avere*: si ha, si deve. «Nè *hassi* a tacere...», MB 5,339.

havvi, pres. ind. ant. del v. *avere*: vi ha, vi è. «*Havvi* pure un ospizio», MB 17,854; E 24.

Hebal: celebre monte vicino alla città di Sichem, attaccato al monte Garizim, su cui salì Giosuè con tutto il popolo e vi eresse un altare al Signore prima di dividere le 12 tribù secondo il comando divino. «Alzate sull'*Hebal* un'ara all'Eterno», MB 10,1254.

hic et nunc, lat.: qui ed ora, sull'istante. «Ciò fa che *hic et nunc* non possiamo servircene», MB 9,921.

Hier instantanément dans la soirée j'ai été guérie, je mange et je bois; merci pour vos prières. Viscomtesse de Cessac, fr., MB 18,89. Ieri sera improvvisamente sono guarita; posso mangiare e bere; grazie delle vostre preghiere. Viscontessa de Cessac.

Hijos americanos, sp.: figli americani. «Di là pure due *Hijos americanos* [...] lamentano di non averlo mai veduto», MB 18,234.

hinc inde, lat.: di qua e di là, da ambe le parti. «Dopo l'esame dei fatti e ragionamenti *hinc inde* per quanto apparivano dai documenti...», MB 11,599.

hoc est, lat.: cioè, vale a dire. «D. Cagliero legga e provveda come può; *hoc est* scriva», MB 13,963; E 1702.

hoc primum, lat.: prima questo. «Una impresa, che sembrava quasi impossibile a riescire. *Hoc primum...*», MB 10,1243.

Homo Apostolicus, lat.: L'Uomo Apostolico (titolo del Compendio latino dell'opera grande di Teologia Morale di Sant'Alfonso Maria de' Liguori). «Colle opere ascetiche il Teol. Guala faceva distribuire ai sacerdoti la Teologia Morale del Santo e l'*Homo Apostolicus*, che ne forma il compendio», MB 2,42.

honestate ac religione insignem, proinde fide dignam, lat.: distinta per virtù e religiosità, e quindi degna di fede. «Il suo parroco univa la sua attestazione dichiarando essere la signora Laroche *honestate ac religione insignem, proinde fide dignam*», MB 16,43 n. 1.

honoris causa, lat.: a titolo d'onore per singolari benemerenze. «Era stato allora *honoris causa* aggregato alla Commissione fondatrice», MB 10,1298.

humaniter excipere, lat.: ricevere cortesemente. «La impostami composizione mi dice *humaniter excipere*», MB 15,222.

I

ianuis clausis, lat.: a porte chiuse. «Purché questa si canti o legga *ianuis clausis* al pubblico», MB 10,690.

ibidem, avv. lat.: parimenti. Qui vien detto in riferimento ad antecedente comunicazione fatta ad altre persone. «Al Card. di Lione, Monsig. Guiol Rettore dell'Università Cattolica, *ibidem*», MB 15,459; E 2248.

ideare, v. tr.: immaginare. «Per questi e altri motivi, che V.S. nella sua saviezza sa certamente *ideare* ed apprezzare...», MB 8,319; E 445.

idee ultramontane: le idee di chi, specie in Francia e in Germania aderiva alla supremazia papale (*ultramontanisti*) in opposizione al movimento di indipendenza da Roma. Qui però si tratta esattamente del contrario, e cioè di persone al di qua dei monti che seguivano idee provenienti dal di là (*gallicanismo, regalismo, giuseppinismo...*). «La divozione al Sacro Cuore della Vergine benedetta era in uggia a molti dei cosiddetti spiriti forti imbevuti di *idee ultramontane*», MB 3,15.

idiota, agg. ant.: persona rozza e incolta. «Senza di ciò l'*idiota* non aggiungerà la sua forza bestiale alla nostra», MB 1,282.

Idok Tannuja, ungh.: *Testimone dei Tempi*, titolo di un giornale cattolico di Budapest, diretto da Antonio Lonkay, cooperatore salesiano. «L'ungherese Antonio Lonkay, valoroso direttore del giornale cattolico *Idok Tannuja* di Budapest, passò per Torino e volle vedere Don Bosco, che già conosceva per fama», MB 14,507.

idropisia pettorale: versamento d'acqua nella pleura. «Il mio papà già da quattro mesi si trova gravemente infermo per *idropisia pettorale*», MB 8,247.

ieiunium, sn. lat.: digiuno. «Opponemmo il *ieiunium* alla tentazione», MB 12,22.

Iesu corona Virginum, lat.: Gesù corona delle Vergini (parole iniziali dell'Inno nei Vespri del Comune delle Vergini). «Tutti insieme cantavano *Iesu corona virginum*», MB 15,82; cf. E 2775 (*Jesu...*).

Iglesia de los Italianos, sp.: Chiesa degli Italiani. «Il servizio della chiesa di Mater Misericordiae, detta *Iglesia de los Italianos*», MB 12,97.

Ignazi, pl. enfatico: Beato Ignazio di Azevedo, gesuita portoghese nato ad Oporto

nel 1528. Inviato Visitatore della Compagnia di Gesù in Brasile, dopo tre anni di fatiche eroiche, nel suo viaggio di ritorno in patria venne ucciso dai pirati a La Palma (Isole Canarie) nel 1570. Venne beatificato con altri martiri nel 1854. «Oh! Portogallo, fu una gran nazione cattolica, e di Lisboa uscivano i Xaveri per l'India, i Anchietta e Ignazi per il Brasile e tutti i Missionari dei paesi di Asia ed Africa», MB 13,946.

il faut trouver de l'argent, fr.: bisogna trovare del denaro. «Ma in qualche modo *il faut trouver de l'argent*», E 1614.

illuo, agg. poet. non us. (dal lat. *illutus*): illutato, infangato, sudicio. «Gli *illui* artigiani dispregiarono il prete», MB 19,395.

Il n'y a pas de grand homme pour son valet de chambre, fr., MB 18,578. Non vi è grand'uomo per il suo cameriere.

Il y a Don Bosco!, fr., MB 14,446. C'è Don Bosco!

imbalsamare, v. tr. lett.: allietare, confortare. «Sono cose che mi *imbalsamarono* il cuore», E 382.

imbecille, agg.: debole, senza forze. «Questo giusta la mia mente *imbecille*», MB 7,782.

imbroei, sm. sing. e pl. piem. (*ambreu*): imbroglio, ostacolo, impiccio. «Vi sarebbe subito da pensare ai registri di nascita, di morte, e poi altri *imbroei* (impicci)», MB 11,419.

immagrire, v. intr. ant.: smagrire, dimagrire. «Era *immagrito* così che sembrava uno scheletro», MB 5,108.

immollare, v. tr. ant.: bagnare, ammolire, rendere molle nell'acqua. «Duecento coperte ben *immollate* vennero distese sulle tegole e dietro le finestre, a cui le fiamme spaccavano i vetri», MB 12,213.

Immunità Ecclesiastica: privilegi goduti un tempo dalle persone e dai beni ecclesiastici (es.: il privilegio del Foro Ecclesiastico). «Si era stabilito di porre mano all'abolizione legale dell'*Immunità Ecclesiastica*», MB 4,26-27.

imperciocchè, cong. ant.: per il fatto che. «*Imperciocchè* in mezzo a tanto splendore d'ingegni...», MB 17,812.

imperiale, sm.: parte superiore scoperta di vari tipi di vettura, con posti per i viaggiatori. «E' da notarsi che in circostanza di tali viaggi egli occupava sempre il posto

sull'*imperiale* dell'omnibus, accanto ai vetturini», MB 5,768.

imperocchè, cong. ant.: per il fatto che. «*Imperocchè* senza di un tale provvedimento...», MB 2,256.

impertanto, cong. ant.: pertanto, perciò, quindi. «Nel caso *impertanto* che non siasi fatto luogo al suddetto pagamento...», MB 7,578.

impeso, part. pass. del v. tr. ant. *impendere*: appeso, impiccato. «Il quale a Brescia era stato *impeso* in effigie», MB 4,421.

impiantamento, sm. raro: impianto, apertura di un'opera. «L'*impiantamento* di un collegio anche in Inghilterra», MB 10,481.

impiastro, sm.: medicamento fatto di pomate e simili che si applica sulla parte malata. Qui: le bende con gli impiastri. «Puoi vedere?, lo interrogò Don Bosco dopo avergli liberato gli occhi dagli *impiastri*», MB 17,44.

impiattagione, sf. non us.: impiantamento, fondazione. «Iddio benedirà questa *impiattagione*», MB 15,321.

impicciato, agg. ant.: confuso, imbrogliato. «Le cose non sarebbero *impicciate* come purtroppo piucché mai ora si trovano», MB 13,393; E 1678.

impiegarsi, v. rifl.: adoperarsi; interessarsi. «Ella aveva la bontà di dirmi che *si sarebbe impiegato* a favore di questa casa», MB 9,320; cf. E 684 (impegnato).

imporre, v. intr.: farsi valere con la propria autorità. «Ecco un valente missionario; con questa barba *imporrebbe* perfino allo Scià di Persia», MB 11,70.

importabile, agg. ant.: intollerabile, insopportabile. «Il carico vescovile gli riusciva sempre più *importabile*», MB 16,287.

importare, v. intr. raro: ammontare, importo, somma complessiva. «Mi farò premura di trasmetterle l'*importare*», MB 4,408.

imposta, sf.: ciascuno dei due sportelli di legno, girevoli su cardini, con i quali si chiude una finestra o un uscio. «D. Bosco, il quale, dietro ad una *imposta*, osservava...», MB 3,365.

imprendere, v. tr. lett.: intraprendere, incominciare. «Una sera io *impresi* a combattere alcune sue proposizioni», MB 8,740.

impresa, sf.: insegna o stemma; motto sullo stemma. «Soltanto il 12 settembre 1884 Don Sala presentò al Capitolo Superiore l'ab-

bozzo dell'*impresa* salesiana, indottovi dall'opportunità di fissarla sulla chiesa del Sacro Cuore fra quelle di Pio IX e di Leone XIII», MB 17,365.

imprestito grazioso: prestito gratuito, senza interessi. «A titolo di *grazioso imprestito*», MB 9,916.

imprimerie, sf. fr.: tipografia, stamperia. «Gli cederà tutto il suo atelier et son *imprimerie*», MB 13,999.

impromettersi, v. rifl. ant.: aspettarsi, sperare, ripromettersi. «*S'impromette* anche da lui la protezione al suo nascente Istituto», MB 8,739.

improntare, v. tr.: segnare con impronta, imprimere. «Quel suo schiaffo che ultimamente mi regalò, mi è sempre *improntato* in faccia», MB 6,426.

impronto, agg.: importuno, impertinente. «Interrogato poi perché si fosse mostrato così longanime con que' *impronti*...», MB 7,27.

in abscondito, lat.: nascosto, nascostamente, in segreto. «Sono ben contento di vivere *in abscondito*», MB 8,846.

in agibilibus, lat.: nelle cose fattibili, nelle cose da farsi. «Noi vediamo qui una volta di più come il Servo di Dio *in agibilibus*, nonostante i sogni, non si credesse punto dispensato dal condursi conforme ai dettami di un'illuminata prudenza», MB 14,35.

in Albo Clericorum, lat.: nell'elenco degli ecclesiastici (di una determinata diocesi). «Ogni volta che si trattò dell'accettazione di chierici o preti già scritti *in Albo Clericorum* di qualche diocesi, si è sempre dimandata ai proprii Ordinarii», MB 12,395.

in albo studiosorum grammatices, lat.: nell'albo degli studenti di grammatica. Qui si tratta della promozione di Giovanni Bosco alla classe di umanità, o quarta ginnasiale, dopo aver compiuto i tre anni di grammatica e quindi essere stato iscritto «in albo studiosorum grammatices». «Tengo sott'occhio il suo attestato dell'anno 1832-33, nel quale leggo con data del 5 novembre 1832 aver Giovanni Bosco preso l'esame ed essere stato promosso *in albo studiosorum grammatices*», MB 1,271-72; cf. MO 60 (documento fotografato).

in allora, ant.: allora, in quel tempo. «Io sarò prete, ed *in allora* sì che voglio predicare e confessare», MB 1,207.

inanimire, v. tr. lett. raro: incoraggiare. «In ogni suo campo egli fu un suscitatore di

energie, possedendo in alto grado l'arte di *inanimire* all'azione», MB 18,265.

in antecessum, lat.: in anticipo. «Condanno *in antecessum* quanto fosse trovato troppo avanzato o men che giusto e conveniente in queste mie righe», MB 19,411.

in articulo mortis, lat.: in punto di morte. Qui: indulgenza plenaria applicabile in punto di morte. «Indulgenza Plenaria *in articulo mortis*», MB 7,46.

incalzamento, sm. raro: l'atto dell'incalzare, inseguimento. «Malgrado le tante ferite e l'*incalzamento* e gli sforzi del nemico...», MB 8,845.

incalzare, v. tr. ant.: stimolare, affrettare. «I preparativi di un'invasione negli stati Pontifici erano palesemente *incalzati* con tutta alacrità», MB 8,964.

in camera caritatis, lat.: in confidenza, scegliendo la strada della carità; in privato. «Fra te e Don Savio *in camera caritatis* forse potrete far qualche cosa», MB 15,418; E 2377.

in camera charitatis, lat.: in privato, con la massima discrezione. V. **in camera caritatis**. «Come si suol dire, *in camera charitatis*...», MB 16,440; E 2395.

incamerare, v. tr. ant.: mettere in camera di sicurezza (qui, scherz.). «D. Bosco è già *incamerato* e, se non si mette davvero, stamattina non dirà messa non solo alle 8, ma neppure alle 10», MB 8,630.

incanagliare, v. tr. ant.: incanagliare, far diventare canaglia. «La politica inveleniva e *incanagliava* gli uomini di partito», MB 18,506.

in capite, lat.: in capo, in principio, in alto. «Quanto al bollo credeva che bastasse a secco quello che sta *in capite* delle dimissorie», MB 10,671.

in capo a: a favore di, intestato a, per il. «L. 200, *in capo* al signor Don Bosco predetto», MB 5,644.

in capo di... in capo del: a favore di, a favore del. «O *in capo* di ciascuno degli infrascritti, oppure *in capo* del loro Superiore Sac. Bosco», MB 7,113.

incarimento, sm. non us.: rincaro. «L'*incarimento* di ogni sorta di cibo», MB 17,861.

incarto, sm.: incartamento. «Il Sottoscritto si pregia di trasmettere il relativo *incarto* al Signor Sacerdote Bosco Giovanni», MB 7,204.

inchinare, v. intr. ant.: inclinare, aver incli-

nazione a, essere propenso a. «Il Re pareva *inchinato* a troncare l'opera cominciata contro la Chiesa», MB 5,236.

incidente, sm. ant.: evento, fatto. «Molti *incidenti* edificantissimi si trovano nella sua vita privata», MB 9,942.

in cimbali, V. *andare in cymbalis*. «Ho la testa che va *in cimbali*», MB 15,135; cf. MB 15,396; E 2170.

incisione, sf. ant.: riproduzione a stampa ricavata da disegno inciso su lastra di zinco; figura. «Egli trovava tempo in quest'anno 1863 a rifare la Storia Sacra, pubblicandone una terza edizione, con analoghe *incisioni*», MB 7,365.

inclinevole, agg.: incline, propenso. «Idee predominanti del tempo, le quali non sono *inclinevoli* a favore di enti giuridici non aventi l'autorizzazione voluta dalla legge», MB 10,1205.

inclusive ad Presbyteratum, lat.: incluso il Presbyterato. «La S.V. rilascia le lettere testimoniali per l'ordinazione in Sacris ed *inclusive ad Presbyteratum*», MB 15,429.

incombensare, v.tr. dial. (piem. ant. *incom-bensé*): dare un'incombenza, incaricare di qc. «D. Bosco mi incarica di *incombensarlo* di comunicare al sig. March. Fassati...», MB 8,630.

incombente, sm. raro: obbligo o dovere d'ufficio (Z). «Dia pure incarico alla persona, che giudicherà del caso, per ulteriori *incombenti*», MB 5,32; E 83.

incombenze, sf. pl.: formalità, procedure, pratiche legali. «Dovevansi compiere molte *incombenze*, e sottostare a gravi spese», MO 44,75-76.

incommovibile, agg.: che non si commuove per nulla, imperturbabile. «Scavini *incommovibile* nel lavoro scientifico, manuale e religioso», MB 12,680.

incondito, agg. lett.: privo di educazione. «Truppe *incondite* di giovanetti scioperati», MB 18,673-74.

inconstans, agg. lat.: incostante, volubile, incerto. «Il Pellicani è definito *inconstans*», MB 15,244; n. 1.

incoraggiare, v. tr. ant.: incoraggiare, infondere coraggio. «La squisita accoglienza [...] e le cortesi informazioni [...] mi *incoraggiano* ad accompagnare...», MB 8,122.

in cornu epistolae, lat.: dalla parte dell'epistola, e cioè dalla parte destra della chiesa.

«Vi si aperse una porticina che metteva *in cornu epistolae*», MB 2,538.

in cornu Evangelii, lat.: dalla parte del Vangelo, cioè dalla parte sinistra della Chiesa. «L'angolo interno della cappella di S. Anna [...] *in cornu Evangelii*», MB 10,326 n. 1.

in corpore, lat.: nel corpo, nel testo. «O è necessario inserirla nelle dimissorie *in corpore?*», MB 10,671.

increscere, v. intr. lett.: rincrescere, dispiacere. «La qual cosa *increbbe*», MB 18,176.

increscevole, agg. raro: increscioso, spiacevole, molesto. «Noi l'abbiamo trovato a Firenze intento con Don Rua a risolvere *increscevoli* difficoltà», MB 15,357.

incumbenti, sm. pl. ant.: incombenze, pratiche da sbrigare. «Dopo una moltitudine d'*incumbenti* non fu ancora possibile di venire alla celebrazione del matrimonio», MB 17,868; cf. E 119 (*incombenti*).

incumbenza, sm. ant.: incombenza, incarico. «Erano ansiosi che loro affidassi qualche *incumbenza* da compiere», MO 158,9-10.

in curtis, lat. volg.: in abiti corti, in borghese (senza talare). «Invece che colla veste talare andava *in curtis*», MB 4,676.

inde gloria mea, lat.: di qui la mia gloria (parole del sogno di DB: Hic domus mea, inde gloria mea = Qui la mia casa, di qui la mia gloria). «L'*inde gloria mea* si avvera in proporzioni che forse Don Bosco medesimo non poté immaginare», MB 19,381.

inde irae, lat.: da ciò le ire (= quel fatto causò l'ira di...). (Cf. Giovenale: inde irae et lacrimae). «Don Bosco lo mandò ad Alassio. *Inde irae*», MB 11,107.

indegnato, agg. ant.: indignato. «Il popolo era *indegnato*», MB 5,623.

indemaniaamento, sm. raro: l'atto di indemaniare, cioè di immettere nella categoria dei beni demaniali dello Stato una proprietà privata. «Le donatrici, temendo un *indemaniaamento* dei beni della Chiesa, avevano proposto che il tappeto figurasse di loro proprietà», MB 17,873.

independence of the Holy See (The), ingl.: l'indipendenza della Santa Sede. «*The independence of the Holy See*. Fleury S. Kins et Comp. London 1877», MB 13,502 n. 1.

indettare, v. tr.: istruire qc. su quello che deve dire o fare. «Dopo averli bene istruiti ed *indettati*», MB 4,723.

index rerum, lat.: indice delle cose, agenda. «Come si vede, abbiamo qui un *index rerum*, ma senza le cose indicate», MB 12,161.

indiadas, sf. pl. sp.: scorrerie degli Indi (anche: popolazioni di Indi). «Nè stavano al sicuro gli abitanti delle zone limitrofe incivilite, essendo continuamente esposti alle *indiadas* o scorrerie di quei barbari», MB 14,616.

Indi Alakaluf: tribù di Fueghini (Terra del Fuoco), che occupavano la penisola Brecknock e le isole comprese fra questa e i canali occidentali della Patagonia a nord dello Stretto di Magellano. «Verso la fine del 1887 visitò l'isola Dawson, punto centrale per gli *Indi Yagàn e Alakaluf*», MB 18,407.

Indi Araucani: Indi del Cile Meridionale. «Immensi solitudini [...] abitate dagli *Indi Araucani*», MB 18,229.

indica lue, lett.: il coléra, che veniva dall'India. «Venne l'*indica lue*, tremenda apparve. - Ma al cenno di Maria sedossi e sparve», MB 8,506 (da «Il Galantuomo» per il 1867).

in die natali, lat.: nel giorno della nascita. «La glorificazione postuma di Don Bosco ebbe principio *in die obitus* o meglio, come possiamo dire oggi, *in die natali*», MB 19,9.

in die natalis sui, lat.: nel giorno della sua nascita. Qui: nel giorno della promozione di Mons. Vitelleschi alla porpora cardinalizia. «Chi non avrebbe creduto che *in die natalis sui* (della sua promozione) Mons. Segretario non avesse voluto realizzare sì bella circostanza in favore dell'Amico, e forse grande Benefattore, D. Bosco?», MB 11,568 (NB. passo omissso in alcune edizioni o ristampe delle MB).

in die obitus, lat.: nel giorno della morte. «La glorificazione postuma di Don Bosco ebbe principio *in die obitus*, o meglio, come possiamo dire oggi, *in die natali*», MB 19,9.

Indii Tehuelches: Indi di una tribù patagonica di stanza nelle pianure orientali. «Egli ha potuto sapere dagli *Indii Tehuelches* che vi sono molte Tolderie sparse nelle immense pianure del deserto centrale e lungo le sponde dei fiumi», MB 18,240.

Indi Linares: tribù di Indi incontrati lungo le sponde della valle inferiore del Rio Negro in Patagonia dal missionario salesiano Don Domenico Milanese nel 1885. «Don Fagnano a sua volta aveva suscitato grande

aspettazione fra gli *Indi Linares*», MB 17,625.

in di lui capo: per lui, a suo favore. «Ha parimenti già impartite le disposizioni in proposito pel rilascio *in di lui capo* dell'analogo mandato di pagamento della somma anzi citata», MB 5,534.

indiscretezza, sf. raro: indiscrezione. «Ora mi perdoni l'*indiscretezza*», MB 13,981.

individualità, sf.: personaggio distinto fra gli altri per il suo carattere. «Appena potei avere un chierichetto, questi mi sembrò un'*individualità* di grande importanza», MB 3,435.

Indi Yagàn: tribù di Fueghini (Terra del Fuoco), che occupavano la zona del Canale Beagle e le numerose isole a sud del medesimo. «Verso la fine del 1887 visitò l'isola Dawson, punto centrale per gli *Indi Yagàn e Alakaluf*», MB 18,407.

in Domino, lat.: nel Signore. «Poscia farà *in Domino* quel che meglio le parrà», MB 4,671; E 75.

in domo Petri, lat. scherz.: in casa di Pietro, in prigione. «Povero Gianduià! Dopo queste parole fu preso e condotto *in domo Petri*», MB 6,410.

Indostan: *Hindustan*, nome dell'India in lingua persiana e hindi; paese degli Hindù e cioè, in senso stretto, la regione dell'Indo e del Gange e, in senso largo, tutta l'India. «I- Canada e Stati Uniti; II- Giappone; III- Cina; IV- *Indostan*», MB 17,441 n. 1.

indovino, sm. non us.: indagine (onde: *fare indovini* = fare indagini). «*Fare indovini* sui predicatori, sui confessori...», MB 10,858: cf. E 1234 (*indagini*).

indracare, v. intr. ant.: indragare, trasformarsi in drago, cioè diventar feroce come un drago. «Quegli uomini erano così *indracati* contro tutto quanto sapesse di cristiano...», MB 18,211.

indulgendi iuxta petita, lat.: di concedere secondo le richieste. «Mi si concede facoltà *indulgendi* con V.S. *iuxta petita*», MB 13,641.

indulgenze di S. Brigida: indulgenze applicabili alla recita del S. Rosario, dette di S. Brigida perché la facoltà di concederle era riservata ai Superiori dell'Ordine del S. Salvatore fondato da S. Brigida di Svezia (1303-1373) e, estinto questo, ai Canonici Regolari del SS. Salvatore. «E le corone coll'applicazione delle *indulgenze dette di S. Brigida*», MB 5,444.

indulto quaresimale: perdono quaresimale; dispensa dai rigori del digiuno quaresimale concessa dall'autorità ecclesiastica a determinate persone per ragioni di età, salute o lavoro. «Il 22 gennaio pertanto l'Arcivescovo aveva mandato una lettera pastorale, dando comunicazione ai fedeli dell'*indulto quaresimale*», MB 4,28.

industria dei fratelli Bocconi: i grandi magazzini di vendita al minuto aperti a Milano dall'industriale Ferdinando Bocconi (1836-1908) col fratello Luigi, chiamati poi *La Rinascente*. «Don Bosco ha in sé qualcosa di quell'*industria* che ora si vuol chiamare, per antonomasia, *dei fratelli Bocconi*. E' il genere veramente moderno», MB 18,722.

inesitato, agg. e part. pass. del v. *inesitare* non us.: non esitato, cioè non venduto, non distribuito. «Essendovi ancora un bel numero di biglietti *inesitati*», MB 10,1138.

in extenso, lat.: in disteso, per esteso. «Una conversazione [...] che sarà letta volentieri *in extenso*», MB 11,279.

in extremis, lat.: negli estremi momenti, in fin di vita. «Amministrazione dei sacramenti *in extremis*», MB 15,721.

in facie Ecclesiae, lat.: davanti a tutta la Chiesa. «Si verrà comprendendo perché il regnante Pontefice Pio XI, dell'averne goduto per brevi giorni la familiarità in sugli albori del suo sacerdozio, si sia ripetute volte gloriato *in facie Ecclesiae*», MB 13,11.

infanteria, sf. pop. ant.: fanteria, milizia combattente a piedi. «Il Padre Papetard, antico capitano d'*infanteria*», MB 10,1338.

in fazione: in faccende, in servizio, in combattimento, di sentinella. «Io sono sempre in parata, sempre *in fazione*», MB 11,198.

Infensus hostis gloriae, lat.: Nemico giurato di ogni gloria (primo verso dell'Inno a S. Luigi Gonzaga). «Tenevano essi da una mano il cereo acceso, e dall'altra il Giovane Provveduto, cantando con i sacri ministri l'inno *Infensus hostis gloriae*», MB 3,407.

infezione palustre: infezione da malaria, febbri intermittenti. «Forse anche un residuo d'*infezione palustre*», MB 17,57.

infirmandum, ger. lat.: da infirmare, da invalidare. V. **interdictum...** «Io credeva già che quel favorevole rescritto *infirmandum* cioè *interdictum locale ab audiendis confessionibus* etc. fosse per far cessare finalmente una pena così grave», MB 15,727.

inflat, v. lat.: gonfia (cf. 1 Corinzi 8,2: *scientia inflat* = la scienza gonfia). «Non

amate e non fate amare dagli altri quella scienza che, al dire dell'Apostolo, *inflat*», E 2539.

in forma Brevis, lat.: in forma di Breve. «E comandò che [...] fossero spedite le Lettere Apostoliche *in forma Brevis*», MB 19,110.

Informatio, sf. lat.: Informazione o breve esposizione della vita di un santo da beatificare, seguita dalla dimostrazione delle sue eroiche virtù. «Tale posizione risulta composta di altri due elementi di maggiore importanza, che sono un *Summarium* e un'*Informatio*», MB 19,51.

infra, avv. lat.: sotto, in basso. «Conviene con lui su quanto *infra*...», MB 15,752.

infralito, agg. e part. pass. del v. intr. *infralire*, raro: divenuto debole, privato di vigore. «La mia salute è *infralita* di molto», MB 10,1241.

infra missam, lat.: durante la Messa. «*Infra missam* si ebbe una lunga schiera di comunicanti», MB 9,253.

infranto, part. pass. del v. tr. *infrangere* e agg.: affranto, stanco. «In quest'angolo regna un venerando vecchio (il Papa) non *infranto* dagli anni», MB 9,684.

infrantore, sm. non us.: infrangitore, trasgressore, violatore. «Gli *infrantori* delle pubbliche leggi», MB 13,110.

in fraudem legis, lat.: in violazione della legge. «Un burlarsi del Vescovo, cui si sottrae *in fraudem legis* un chierico statogli soggetto fino a pochi giorni prima», MB 9,755-56.

infrenare, v. tr. raro: frenare. «Quali castighi usa adunque per *infrenarli*?», MB 5,52.

infulato, agg. sostantivato, non us.: chi porta l'infula, cioè la mitra, il Vescovo. «Il patrizio e l'*infulato*», MB 10,655.

ingerire, v. tr. fig.: insinuare, suscitare l'idea, dedurre. «Dal che verrebbe ad *ingerirsi* che pecca sempre contro la fede chiunque pecca contro un divino precetto», MB 8,763.

ingigliare, v. tr.: ornare di gigli (di purezza). «I Salesiani *ingigliavano* di purezza il cuore dei fanciulli», MB 15,539.

ingraticolata, sf. raro: inferriata. «E perciò le finestre si dovettero difendere da *ingraticolate*», MB 7,529.

inimicus homo, lat.: il nemico, il diavolo (cf. Matteo 13,39). «Non c'è collegio cristiano, per quanto ben disciplinato, dove l'i-

nimicus homo non getti la sua funesta zizzania», MB 17,448.

in incessu... in recessu, lat.: nell'incedere (all'altare) e nel ritirarsi (dall'altare). «Procuri che sia *in incessu* sia *in recessu*, sia nelle cerimonie della Messa si proceda con molta gravità», MB 12,62.

in infinitum, lat.: all'infinito. «Mancami il tempo per correggerla e le correzioni (mi pare) bisognerebbero di nuove correzioni *in infinitum*», MB 13,948.

in intimo corde, lat.: nell'intimità del cuore, nel profondo del cuore. «Ma non credo che in fondo, *in intimo corde*, sia cattivo», MB 9,186.

in limine, lat.: sulla soglia, all'inizio. «Pazientino dunque i lettori, vadano fino in fondo, e là soltanto giudichino pro e contro, non subito qui *in limine*», MB 11,7.

in mancanza di cavai l'aso a troto, piem., MB 14,436; E 2012. *An mancansa dij cavaj j'aso a tròto* = in mancanza dei cavalli trotano gli asini.

in manica di camicia, dial. (piem. *an mania 'd camisa*): in maniche di camicia. «Mi accorsi che era *in manica di camicia*», MO 100,58.

in mia casa, dial. (piem. *a mia ca*): a casa mia. «*In mia casa* ho una lampana», MO 168,66.

in molta voce, ant.: in grande fama, in alta opinione. «D. Bosco, già *in molta voce* per la sua pietà e pel suo Istituto, ora il diviene per la sua Storia d'Italia», MB 8,619.

in multam gentem, lat.: in turba numerosa. «Di loro che crescano *in multam gentem*», MB 13,540; E 1657.

innamorato sino alle ciglia: profondamente innamorato (cf. C. Goldoni: «innamorato fino alla cima de' capelli»). «Nella chiesa di S. Francesco di Sales, del quale avendo letto adagiatamente la miracolosa vita, sono, a così dire, *innamorato sino alle ciglia...*», MB 14,201 n. 2.

innanzi di, raro: prima di. «*Innanzi di* entrare nell'esercizio del sacro ministero...», MB 2,40.

Inno Ambrosiano: l'Inno sacro «Te Deum» attribuito a S. Ambrogio, che fu il primo ad introdurre gli inni nella liturgia, nel IV sec., nella chiesa di Milano. «Il canto dell'*Inno Ambrosiano* pose termine alla gloriosa giornata», MB 19,361.

innocentia, sf. lat.: innocenza. «Un magni-

fico stendardo sul quale era scritto a caratteri cubitali: *Innocentia*», MB 7,797.

in nomine Domini, lat.: nel nome del Signore, per amor di Dio. «Tollererai questo disturbo *in nomine Domini*», MB 4,623; E 68.

In nomine Patris et Filii etc., lat.: Nel nome del Padre, del Figlio ecc. (prime parole del Segno della Croce). «Incominciò adunque con tutto impeto: *In nomine Patris et Filii etc.*», MB 7,86.

in oculis suis, lat.: davanti a lui; a lui. «Se il Signore le dà a conoscere cose gravi o cose piccole che dispiacciono *in oculis suis* nell'anima del sottoscritto...», MB 3,571.

in odium auctorum, lat.: per odiosità contro gli autori. «Un tanto rigore [...] fu usato in *odium auctorum* cioè dei poveri Salesiani», MB 15,749.

in omni loco Ecclesiae, lat.: in ogni luogo della Chiesa. «Di poter confessare *in omni loco Ecclesiae*», MB 5,885.

inopia, sf. lett.: povertà assoluta. «Chiedeva impaziente di che sollevarlo nella sua *inopia*», MB 16,606.

in parata: esposto. «Io sono sempre *in parata*, sempre in fazione», MB 11,198.

in partibus infidelium, lat.: nelle terre degli infedeli. (Dal sec. XIII si aggiungono queste parole al titolo di quei vescovi che non hanno una propria diocesi, ma tengono il loro titolo da sedi vescovili ora perdute. Corrisponde a: *Vescovo titolare di...*). «Mons. Giuseppe Berardi, Arcivescovo di Nicea *in partibus infidelium*», MB 8,736.

in perpetuas aeternitates, lat.: in eterno, per sempre (cf. Daniele 12,3). «Non mancheremo mai delle cose desiderabili: *in perpetuas aeternitates*», MB 15,596; cf. E 2765.

in perpetuum, lat.: per sempre. «Gli veniva concesso *in perpetuum*», MB 10,689.

in plenario Eminentissimorum Patrum consessu, lat.: nella riunione plenaria degli Eminentissimi Padri (Cardinali). «La sua causa sarebbe trattata *in plenario Eminentissimorum Patrum consessu*», MB 14,250.

in pontificalibus, lat. 1) lett.: in abiti pontificali. «Dopo l'ufficio, la messa cantata *in Pontificalibus* e l'assoluzione del tumulo, come ognuno si aspettava, Sua Eccellenza non volle...», MB 7,841; 2) fig.: col sussiego e il tono di chi è conscio della propria dignità episcopale. «Mons. Gastaldi [...] agiva *in pontificalibus*», MB 10,723.

in primis, lat.: soprattutto, prima di tutto/i. «A D. Cagliero *in primis*», MB 8,127.

in primis et ante omnia, lat.: in primo luogo. «Il fiorire della Congregazione di S. Francesco di Sales istituita da lei dipende *in primis et ante omnia* da un buon Noviziato», MB 10,684.

in pristinum, lat.: come le cose stavano prima. «Ma per ritornare le cose *in pristinum* si richiedevano più condizioni», MB 18,452.

in quel torno, ant.: in quel frattempo. «Capitato io appunto *in quel torno* in casa sua...», MB 7,793; OE 15,448.

inraccomodabile, agg. fr. (*inraccomodable*): irripetibile. «Vi si esamina la roba, non per raccomandare quello che è *inraccomodable* [sic], ma per vedere i pezzi ancora buoni», MB 15,487.

in rem suam derivavit, lat.: se ne appropriò. Qui: incluse nella sua compilazione delle MB. «Cinque lustri dell'Oratorio, opera di Don Bonetti, che uscì prima a puntate sui Bollettini italiano e francese e che Don Lemoyne *in rem suam derivavit* nei nove suoi volumi delle Memorie Biografiche», MB 16,8.

in sacris, lat.: nell'Ordine sacro (il grado della gerarchia ecclesiastica a cui uno arrivava con la promozione all'Ordine Sacro del Suddiaconato). «E glielo dissero solo quando, fattosi gesuita, era già *in sacris*», MB 8,591.

insalutato hospite, lat.: insalutato ospite, cioè: all'improvviso, senza salutare nessuno. «Un bel giorno se ne fuggì *insalutato hospite* e andò alla casa di Almagro», MB 16,380.

insieme, avv. ant.: insieme. «Inviare loro i vostri figli, che con voce armoniosa parleranno ad essi *insieme* della terra loro e della nostra», MB 16,253.

insinuare, v. tr. signif. legale: presentare uno scritto ad una autorità. «In virtù della presente privata scrittura da potersi *insinuare* a semplice richiesta di una delle parti...», MB 4,295.

insinuazione, sf.: 1) atto dell'insinuare, suggerire, introdurre poco a poco nell'animo altrui. «Su questa corrispondenza dei giovani alle *insinuazioni* di Don Bosco...», MB 3,362; 2) collocazione in archivio della copia di un atto, trascrizione di documento in pubblico registro. Anche: Ufficio per individuare i soggetti a imposte. «Sebbene le spese di *insinuazione* e d'istrumento siano

regolarmente a carico del compratore...», MB 5,28; E 82.

in spiritualibus, lat.: negli affari spirituali. Qui si tratta di un Superiore che avrebbe dovuto curare solo gli affari spirituali della comunità, lasciando ad un altro quelli economici. «Il Visitatore *in spiritualibus*», MB 13,48.

istante, part. pres. del v. *instare* e agg., raro: imminente, sovrastante. «Quanto le scrissi in agosto non è [...] di tempo *istante*», E 588.

instanter, avv. lat.: con insistenza, con istanza. «A tale supplica, fatta *instanter*, rispose a nome del Papa il Segretario dei Brevi ad Principes, Mons. Bacci», MB 19,268.

instare, v. intr.: chiedere con insistenza, sollecitare per ottenere. «La signora *instò* vivamente perché voleva sapere se sarebbe morto da quel male», MB 5,850.

Institutiones del Rebaudengo: Giuseppe Rebaudengo, *Institutiones theologiae in quinque partes scholastico quinquennio tributae...* Salutiis 1840-1843, 10 vol. Erano un testo di teologia per seminaristi compilato dal Canonico Rebaudengo. «Aveagli pochi mesi prima donato un breviario e le *Institutiones del Rebaudengo*», MB 4,496.

in sul momento, ant. (piem. *an sël moment*): sul momento, immediatamente. «Io sono pronta a partire *in sul momento*», MO 193,18.

insulto, sm. ant.: attacco, accesso di un male. «Gli assalti del male s'erano fatti tanto violenti da non poter uscire senz'essere accompagnato, per paura di qualche *insulto*», MB 9,651.

insulto al cuore: attacco cardiaco. «Il 1 gennaio 1888 un *insulto al cuore* ne troncò quasi improvvisamente l'esistenza», MB 15,128.

intanto, avv.: intanto che, mentre. «D. Bosco ci innamorava di questa cara virtù, *intanto* il suo volto raggiava di santa gioia», MB 4,478.

intascare i burattini, dial. (piem. *antascè ij buratin*): fare le valigie ed andarsene, piantare baracca e burattini. «*Intasca i burattini* ed io studio di mandarti immediatamente un supplente», MB 12,263; E 1458.

intelligere, imp. del v. lat. *intelligere*: intendere, cerca di comprendere. «NB. *intelligere*: visitare, avvisare, consigliare...», MB 10,1109.

intelligenza, sf.: accordo, intesa. «E' tutto

destrezza di mano, *intelligenza* presa, o cosa preparata», MO 73,96-97.

in temporalibus, lat.: negli affari temporali. Qui: il Superiore incaricato di curare gli affari economici e temporali in genere. «Il Visitatore *in temporalibus*», MB 13,48.

Intendente, sm.: capo di ufficio amministrativo particolare (es.: Intendente di finanza). «Ill.mo sig. *Intendente*», MB 4,326.

Intendenza, sf.: organo specialmente amministrativo cui è preposto un Intendente: - di finanza; - militare (Z). «L'*Intendenza* e tutta la Famiglia Reale apprezzano quest'opera e le daranno il loro appoggio», MB 4,20.

Intendente generale: l'autorità suprema di una Divisione Amministrativa comprendente (dopo il 1848) una o più province (mentre il Prefetto è a capo di una sola provincia, contrariamente a quanto detto nel passo citato). «Il Cav. Carlo Farcito di Vinea che era in quel tempo *intendente generale*, ossia Prefetto della Provincia», MB 5,220.

intentique ora tenebant, lat.: prestavano viva attenzione (cf. Virgilio, Eneide II,1). «Si pigiavano già fin sui gradini dell'altar maggiore *intentique ora tenebant*», MB 16,239.

inter angustias, lat.: nelle angustie, nelle ristrettezze. «A ciò si aggiunge che [...] *inter angustias* non mi è dato influire come desidererei allo scopo», MB 7,859.

intercolonnio, sm.: *intercolumnio*, spazio libero fra due colonne. «Pavimento in marmo nero e bianco con fascie, croci e mosaico tra l'*intercolonnio*, L. 8500», MB 14,803.

intercolumnio, V. **intercolonnio**. «Nei quattro *intercolumni* che separano gli altari sono alloggiati altrettanti confessionali», MB 18,349.

interdictum locale ab audiendis confessionibus, lat.: interdetto locale dall'udire le confessioni (cioè proibizione di ascoltare le confessioni in un determinato luogo). «Io credeva che quel favorevole rescritto *infirmamandum*, cioè *interdictum locale ab audiendis confessionibus* etc. fosse per far cessare finalmente una pena così grave», MB 15,727.

interinare, v. tr. raro: vidimare, ratificare un atto, un decreto. «Ricusò [...] di *interinare* le Lettere apostoliche di creazione...», MB 1,284.

intermediarsi, v. rifl. non us.: frapponersi in mezzo, fare da intermediario. «Al sentire come un re ed un imperatore volevano far

guerra tra loro, pensò di *intermediarsi*», MB 9,961; OE 22,383.

inter notos et amicos, lat.: tra conoscenti e amici. «*Inter notos et amicos* facciasì almeno la somma di lire 10 mensili pel giovane Audagnotto», MB 6,1039; E 247.

inter pocula, lat.: tra un bicchiere e l'altro; durante il pranzo. «*Inter pocula* il discorso cadde sulla casa da costrurre», MB 14,20.

intertenerne, v. tr. ant.: trattenere. «Alcuni vi *s'intertenevano* giuocando», MB 5,522.

inter totum, lat.: in tutto, tra tutti (l'espressione di DB è in un latino semplice). «Il numero *inter totum* ascende a cento trenta», MB 4,113; E 29.

inter totos et omnes, lat.: tra tutti insieme. «E *inter totos et omnes* mi aiutino», MB 4,274; E 40.

inter vivos, lat.: tra i vivi. «Se Seghesio è ancora *inter vivos*, salutalo e digli che prego per lui», MB 12,126; E 1409.

intopparsi, v. rifl.: andare ad urtare. «Chi *s'intoppava* in uno sterpo...», MB 4,509.

intormentire, v. intr.: perdere sensibilità nelle membra pel freddo, o per posizione scomoda e sim. (Z). «Il braccio destro a forza di star curvo sul gomito all'inginocchiatoio e d'impartire assoluzioni gli si era talmente *intormentito* che, provatosi quattro volte a stringere il cucchiaino con la mano destra, non vi riuscì, ma lo dovette prendere con la sinistra», MB 14,121.

intorniare, v. tr. lett.: attorniare, circondare. «Quando andava a casa era sempre da loro *intorniato*», MO 117,14.

intralasciare, v. tr. ant.: tralasciare, abbandonare. «Quando debba *intralasciare* l'insegnamento...», MB 10,999.

intramezzo, sm. ant.: intermezzo, interruzione, intervallo, pausa. «Alcune volte io servo, negli *intramezzi* specialmente, ma vogliono sempre D. Bosco», MB 8,640.

intrinsechezza, sf. ant.: l'intrinseco, il contenuto di uno scritto e sim. «Senza entrare nell'*intrinsechezza* dello scritto...», MB 13,389.

intronamento, sm. ant.: stordimento. «Solo in sulla sera, con gaudio di tutti, passava quell'*intronamento*», MB 1,392.

intronato, agg. e part. pass. del v. *intronare*: stordito, intontito. «Restando però esso diritto sul calcestruzzo, *intronato*, confuso...», MB 5,513.

intuetur et scrutatur cor, lat.: guarda e scruta il cuore (cf. 1 Samuele 16,7 e Romani 8,27). «Solo Iddio lo può misurare che *intuetur et scrutatur cor*», MB 18,737.

intuonare, v. tr. ant.: intonare. «In Torino *s'intuonava l'Osanna*», MB 4,601.

intus et in cute, lat.: dentro e sotto la pelle (da Persio Flacco, Sat. 3,30: Ego te intus et in cute novi = ti ho conosciuto bene di dentro). «Conosceva *intus et in cute* i suoi figli», MB 11,435.

in utroque foro, lat.: in entrambi i fori, cioè sia in foro interno che in foro esterno. «La Santa Sede accordò al Vescovo monsignor Berengo tutte le facoltà necessarie e opportune per riconciliarlo con Dio e con la Chiesa *in utroque foro*», MB 15,561.

in utroque iure, lat.: in ambe leggi (dottore in legge canonica e civile). «Laureato in Teologia ed in *utroque iure*», MB 10,847.

inuzzolire, v. tr. tosc.: rendere voglioso di qc. «Nè mancavano alcuni incunabuli del quattrocento e del cinquecento, che *inuzzolivano* gli antiquari», MB 17,540.

inverso, prep. e avv. pop. ant.: verso. «Quanto sento di dover esserle grato e quante obbligazioni abbia *inverso* di Lei...», MB 9,639.

invita universa, lat.: con tutto contrario. «Mi venne voglia di interrogarlo come quelle carte *invita universa* (sic) erano passate al Consiglio di Stato», MB 18,871.

in votis, lat.: nel desiderio (cf. Orazio: hoc erat in votis = questo era il mio desiderio). «Quella Storia Ecclesiastica che ho *in votis*...», MB 10,206; E 949.

ipotiposi musicale: rappresentazione musicale. «La Battaglia di Lepanto - *ipotiposi musicale* sopra l'inno di Maria Ausiliatrice, posto in musica a grande orchestra dal Sac. Cagliero», MB 9,881.

ipso facto, lat.: subito, immediatamente. «Guarigione desiderata e ottenuta quasi *ipso facto*», MB 9,72.

ipso facto incurrenda, lat.: (pena) che si incorre 'ipso facto', cioè immediatamente senza necessità di una sentenza, appena si commette il fatto. «La minaccia di sospensione *ipso facto incurrenda* gravita tuttora sopra lo scrivente», MB 15,194; E 2156.

ipso invito, lat.: contro la sua volontà. «Credere egli che Monsignore così agisse contro di lui in particolare per punirlo della

sua uscita dal seminario *ipso invito*», MB 13,358.

iri, sm. ant. poet.: iride, arcobaleno. «Come di varii e fulgidi colori l'*iri* s'abbella», MB 8,710.

I son mes ciuc, piem., MB 12,531; cf. E 1518 (**I son mes ciouc**). *I son mes ciouch* = sono mezzo ubriaco, molto stanco, intontito.

issofatto, avv. ant. dal lat. (*ipso facto*): subito, immediatamente. «Non ce ne farai più di queste paure - disse, e *issofatto* le torse il collo», MB 1,87.

istantemente, avv. ant.: con istanza, con insistenza. «*Istantemente* lo pregava a voler accomodare pacificamente la questione», MB 15,708.

Iste Confessor, lat.: Questo Confessore (prime parole dell'Inno dei Vespri nel Comune di un Santo Confessore). «Nei nove giorni che precedevano queste due feste si cantavano in chiesa l'*Iste Confessor* o l'*Inferus hostis*», MB 4,300.

Istituto dei Concettini, V. Ospedalieri della Concezione. «Abbiamo in Roma l'*Istituto dei Concettini*», MB 12,693.

Istituto dei Fratelli Ospedalieri di Maria SS. Immacolata, V. Ospedalieri della Concezione. «L'*Istituto dei Fratelli Ospedalieri di Maria SS. Immacolata* Terziari Capuccini va oggi a ricevere un nuovo impulso nel suo spirito», MB 12,496.

Istituto della Carità: L'Istituto dei Padri Rosminiani fondato dal Sac. Antonio Rosmini Serbati, filosofo e scrittore, nato a Rovereto nel 1797 e morto a Stresa nel 1855. Iniziato a Domodossola nel 1828, venne approvato da Papa Gregorio XVI nel 1830. Scopo dell'Istituto è l'esercizio dell'apostolato, dell'attività educativa e di qualunque opera di carità. Sia l'Abate Rosmini che il suo Istituto furono generosi e condiscendenti benefattori di DB e della nascente opera salesiana. «*Istituto di Carità* fondato nel 1831 [sic] a Domodossola dal celebre Antonio Rosmini», MB 1,495.

Istituto delle Nobili di S. Francesca Romana, V. Oblate di Tor' de Specchi. «I salesiani faranno ogni giorno particolari preghiere per la conservazione e incremento dell'*Istituto delle Nobili di S. Francesca Romana*», MB 13,955.

Istituto di Francia: Palazzo che sorge di fronte al Louvre a Parigi. Eretto come Collegio di educazione ai tempi del Card. Mazzarino, è sede dell'Accademia delle

Scienze e di altre Accademie culturali francesi. «Lo storico della Bastiglia, Funk-Brenzano, dell'Istituto di Francia...», MB 16,222.

Istituto di S. Michele a Ripa, V. Ospizio di S. Michele. «Tenne la direzione degli Istituti di Tata Giovanni e di S. Michele a Ripa», MB 10,1189.

Istituto di Tata Giovanni, V. Ospizio di Tata Giovanni. «Tenne la direzione degli Istituti di Tata Giovanni e di S. Michele a Ripa», MB 10,1189.

istromento, sm. ant.: strumento, documento notarile. «Il giorno 30 si fece l'istromento d'acquisto», MB 10,653.

istrumento, V. **istromento**. «Sebbene le spese di insinuazione e d'istrumento siano regolarmente a carico del compratore...», MB 5,28; E 82.

istruzione, sf.: fase processuale antecedente alla fase di decisione o di giudizio. «Lo interrogare il sac. Giovanni Bosco è conveniente e può giovare alla più completa e sicura istruzione dell'affare», MB 14,205.

ita, part. pass. f. del v. ant. lett. *ire* (andare): andato. «Ove sarà *ita*?», MB 8,623.

Italia (L'): 1) giornale liberale milanese fondato nel dicembre 1882 da Carlo Borghi. Cessò le pubblicazioni con la morte del suo fondatore (1883) per risorgere nel 1884 sotto la direzione di Dario Papa. «La non meno liberale Italia [...] riassunse la conferenza», MB 18,202; 2) quotidiano cattolico di Milano succeduto nel 1912 a *L'Unione*, che a sua volta era risultato dalla fusione dell'*Osservatore Cattolico* con *La Lega Lombarda*. Fu diretto dal 1925 al 1929 da E. Calligari. Nel 1968 si fuse con l'*Avvenire d'Italia* di Bologna per dar vita all'*Avvenire*. «L'Italia di Milano, 14 giugno», MB 19,201 n. 1.

item, avv. lat.: parimenti, inoltre. «Item prendi il libretto del P. Teppa: Avvisi agli Ecclesiastici ecc.», MB 9,490; cf. E 722 (*idem*).

Ite Missa est, lat.: Andate, la Messa è finita (parole di congedo alla fine della S. Messa). «...All'Ite Missa est [...] si sospendano le preghiere comuni», MB 3,101.

itinerarium, V. **Itinerarium Clericorum**. «Furono cantate le preci dell'*itinerarium*», MB 13,314.

Itinerarium Clericorum, lat.: *L'itinerario degli ecclesiastici*, preghiere da dirsi nell'accingersi ad un viaggio. Si trovavano un tempo in appendice ai volumi del Breviario.

«Il molto reverendo Superiore D. Bosco recessi all'altare e disse quelle sempre care orazioni che la Santa Chiesa mette in bocca de' suoi figli allorché si accingono ad un viaggio, e prendono il nome di *Itinerarium Clericorum*», MB 11,590-91.

Ius patronato: *giuspatronato*, istituto giuridico di diritto canonico, consistente in una somma di privilegi e di oneri che, per concessione della Chiesa, competono ai fondatori di chiese, di cappelle e di benefici, e ai loro eredi (Z). «Manomessi più benefici Ecclesiastici di *Ius patronato* o legati pii», MB 9,973.

iuxta cor suum, lat.: secondo il suo cuore. «Rimane che si preghi moltissimo perché il Signore mandi un Pastore *iuxta cor suum*», MB 15,281.

iuxta mentem, lat.: secondo il parere espresso, secondo il giudizio dato. Nel testo: «Dall'udienza del S. Padre dell'8 agosto 1873: si scriva all'Arcivescovo: *iuxta mentem*; la 'mens' [o parere] è...». «Ex aud.SS.die 8 Augusti 1873. Scribatur Archiepisc. *iuxta mentem*; mens est...», MB 10,730.

iuxta mentem S. Sedis, lat.: secondo il giudizio della Santa Sede. «Tanto l'arcivescovo quanto lei sono tenuti *sub gravi* ad occuparsi di finire questa faccenda (come le altre due) *iuxta mentem S. Sedis*», MB 13,347.

iuxta praecepta communia, lat.: secondo le norme comuni. «Firmo *iuxta praecepta communia*», MB 15,761.

iuxta vota et merita, lat.: secondo i desideri e i meriti. «Con somma mia pena non posso dal lato finanziario rispondere *iuxta vota et merita*», MB 8,408.

I veui nen andé a Turin, perché a veulo feme andé an America, piem., MB 14,297. *I veuj nen andé a Turin, perché a veulo feme andé an America* = Non voglio andare a Torino perché vogliono farmi andare in America.

J

Je dis très sérieusement, fr.: lo dico molto seriamente, lo dico sul serio. «Don Bosco, che lo guardava sempre sorridendo, gli rispose: *Je dis très sérieusement*», MB 15,567.

Je ne suis pas le Commissaire, fr.: Io non sono mica il Commissario. «Dopo un

istante di silenzio la voce riprese: *Je ne suis pas le Commissaire*», MB 14,605.

Je suis en Paradis, fr.: sono in Paradiso. «*Je suis en Paradis*, gli rispose Malàn», MB 15,568.

Je suis Jean. Bénissez-moi, mon Père, fr.: Io sono Giovanni. Beneditemi, Padre. «*Je suis Jean. Bénissez-moi, mon Père*, rispose con voce fioca», MB 16,72.

Je suis votre petit Jean - Mais quel Jean? - Votre Jean, Jean Courtois, fr.: Io sono il vostro piccolo Giovanni - Ma quale Giovanni? - Il vostro Giovanni, Giovanni Courtois. «Chi sei?, gli domandò. *Je suis votre petit Jean* - Mais quel Jean? - Votre Jean, Jean Courtois», MB 16,71-72.

Je vous remercie de ma guérison de suite. Maurice Jourmar. Dieu soit béni, fr.: Vi ringrazio della mia guarigione istantanea. Maurizio Jourmar. Dio sia benedetto. «Scrisse sur un foglio messogli davanti: *Je vous remercie de ma guérison de suite. Maurice Jourmar. Dieu soit béni*», MB 15,555.

J' l'hai già fam, e ti t'am das ancòra nen da mangé?, piem., MB 10,310. *I l'hai già fam e ti t'èm das ancora nen da mangé?* = Io ho già fame e tu non mi dai ancora da mangiare?

Journal de Rome: giornale fondato a Roma nel 1882 con capitali francesi, organo ufficiale della Santa Sede finché non cessò le pubblicazioni nel 1885. Era diretto nei primi anni da Mons. Luigi Galimberti. «Non si contentò di una così laconica notizia il *Journal de Rome*», MB 17,84.

jugulare, v. tr.: iugulare, costringere a condizioni svantaggiose. «Onde l'affare venisse *jugulato* [sic] e finito appunto com'Egli voleva», MB 11,568.

jus canonicum romanum, lat.: il Diritto Canonico (Romano). «I giovanetti della sua parrocchia hanno altresì diritto secondo il *jus canonicum romanum* d'andare a cantare i vespri...», MB 13,987.

K

Kabili: i Cabili o Bèrberi della regione montana dell'Algeria. Il loro paese (*Cabilia*), che si estendeva dal vad Isser alla foce del vad Sahel, fu conquistato dalla Francia nel 1857. «I *Kabili* non ebbero altro scampo che ricorrere a Monsignore», MB 9,471.

Kedivé, sm.: titolo del Viceré d'Egitto

quando questo paese faceva parte dell'Impero Ottomano (Z). «Il *Kedivé* d'Egitto [donò] un ricchissimo braccialetto d'oro», MB 17,157.

Kily: Cile. «Concessione nel *Kily*», MB 18,243; E 2597.

Krumiri: crumiri, popolazione arabo-berbera della Tunisia settentrionale (*Crumiria*) confinante ad ovest con l'Algeria. «Nella così detta campagna contro i *Krumiri* in Algeria», MB 16,54.

Kulturkampf, ted.: lotta per la civiltà, la battaglia condotta (1871-79) da Bismarck contro la Chiesa Cattolica e il partito cattolico del Centro nell'impero germanico. «Il Gran Cancelliere tedesco, dalla forza delle circostanze costretto già a mitigare il *Kulturkampf* e poi ad aprire negoziati con la Santa Sede, calcava la mano...», MB 17,120-21.

Kyrie eleison, greco: Signore pietà (invocazione nella S. Messa prima del Gloria e dell'Oremus o Colletta). «*Kyrie*, prosegue Barba Domenico [...] *Eleison!* continua a cantare Domenico», MB 1,438.

L

Là, escl. pop. piem. di significato esortativo: orsù! «*Là*, incominciamo!», MB 14,18.

lacca, sf. ant.: coscia di quadrupede. «D tagli una potentissima spalmata sulle *lache*», MB 1,132.

Lacrima Christi, lat.: Lacrima di Cristo, nome dato ad un vino pregiato prodotto dai vitigni coltivati sulle pendici del Vesuvio, di color giallo paglierino, profumato, dolce. Se ne produce anche una varietà di color rosso. «Il S. Padre avrà la bottiglia *Lacrima Christi*», E 2013.

laeto vultu, lat.: con volto ilare. «*Laeto vultu*, dando cioè segni di contentezza nell'obbedirgli», MB 11,345.

laissant la vraie impression que fait le passage d'un saint, fr.: lasciando proprio l'impressione che produce il passaggio di un santo. «Infine parti [...] *laissant la vraie impression que fait le passage d'un saint*», MB 17,88.

lambrusca, sf. ant.: vite selvatica. «Vi erano di quelli, e ne contavo molti, che si allontanavano per andare a raccogliere *lambrusche*», MB 6,911.

lâmpana, sf.: lampada. «E poi in mia casa ho una *lâmpana*, la porterò ancora qua», MO 168,65-66.

lancese, agg.: di Lanzo. «I giornali di partito s'impadronirono dell'avvenimento *lancese*», MB 12,547.

lancia spezzata: chi si dà tutto al servizio e alla difesa di qc., per interesse o per ambizione. «Più tardi divenne *lancia spezzata* dei più accaniti rivoluzionari», MB 7,10.

landò, sm.: carrozza a quattro ruote tirata da cavalli (dal fr. *landau*). «Qui trova tutto il viale pieno di *landò*», MB 15,509.

langosta, sf. sp.: locusta, cavalletta. «Tre giorni dopo ecco la *langosta*», MB 12,277-78.

lanternone, sm. accr. di *lanterna*: grossa lanterna portata in cima a un'asta durante le processioni religiose. Qui: palloncino per le luminarie nelle serate festive. «Don Bosco, metteva i *lanternoni*! Le Costituzioni della sua Congregazione definitivamente approvate; e Dimissorie assolute *ad decennium*», MB 10,796.

Lanzarini, V. Lanzerini. «Dalla carità dei *Lanzarini*, dei Montebruno e dei D. Bosco...», MB 7,851.

Lanzerini: Padre Lanzerini, fondatore dell'Ospizio dell'Immacolata a Bologna, in via Galliera. «Santo sacerdote *Lanzerini*, fondatore dell'Ospizio dell'Immacolata a Bologna per i poveri giovani abbandonati», MB 8,849.

laonde, cong. ant.: per questa ragione, perciò, quindi. «*Laonde* il nostro Ospizio, che viveva di carità, ebbe a trovarsi in gravi bisogni e in dolorose ristrettezze», MB 5,260.

laparatomia, sf.: laparotomia, apertura della cavità peritoneale. «Sarebbe forza porre in discussione il gravissimo partito della *laparatomia*», MB 18,592.

lapsus calami, lat.: errore involontario nello scrivere. «Dunque è un *lapsus calami* del Santo o del copista», MB 17,618.

lapsus memoriae, lat.: errore di memoria, dimenticanza. «Don Garrone scrive: - Nell'anno 1879 nel mese di gennaio -. È un *lapsus memoriae*», MB 13,897 n. 1.

largo, sm.: spazio esteso, spazio sufficiente di tempo. «Non avevo avuto un *largo* per accusare ricevimento delle due sue lettere», MB 10,843.

Lari: gli dèi familiari; casa (onde: *ritornare*

ai patrii lari = tornare a casa). «*Ritornavano ai patrii lari*», MB 17,231.

Larvarum Victor, lat.: Vincitore di Fantasma, V. **Phasmatonices**. «Oggi 18 gli allievi dell'Oratorio di S. Francesco di Sales reciteranno per la seconda volta la bellissima commedia latina col titolo: *Larvarum Victor*. Questa commedia scritta dal valoroso latinista il P. Palumbo della Compagnia di Gesù è stampata coi tipi dell'Oratorio stesso», MB 8,121.

lasciare in ponte: tenere in sospenso. «*Aveva lasciata la cosa in ponte*», MB 9,563.

Las Piedras: Casa salesiana S. Isidro a Las Piedras, città distante venti chilometri da Montevideo (Uruguay). Ebbe inizio nel 1879-80 con la cura parrocchiale affidata ai salesiani da Mons. Vera. Poi vi si aggiunsero le scuole esterne maschili e il collegio femminile con internato ed esternato delle FMA. «A *Las Piedras* per rispondere ai bisogni e alla fiducia della popolazione s'ampliarono i locali tanto dei Salesiani che delle Figlie di Maria Ausiliatrice», MB 15,620.

latèbra, sf. lett.: nascondiglio, profondità segreta. «Coloro che sono istruiti ed hanno la grazia di conoscere il cuore umano, di penetrarne le più intime *latebre*, conoscono...», MB 12,16.

latistante, agg. ant.: che sta a lato, che si trova di fianco. «L'area del terreno *latistante*, essendo troppo limitata, non concedeva spazio sufficiente per i cortili interni», MB 12,552.

latitudine, sf.: estensione in larghezza (qui: estensione nel tempo). «È stabilita un'ora di *latitudine* in più o in meno per te e per gli altri», MB 10,1041.

Laudate pueri, lat.: Lodate servi (il Signore), cf. Salmo 112,1. - Titolo di una cantata composta dal Capocci. «Cantata: Capocci, *Laudate pueri*», MB 18,751.

laude, sf. ant.: lode. «Gliene va data *laude*», MB 12,544.

laura, sf.: monastero d'Oriente in cui i monaci vivevano una regola mista fra la cenobitica e l'eremitica. «La fondazione di varie *Laure*», MB 7,155.

Lavabo, v. tr. lat.: laverò. Qui: la cerimonia della *Lavanda dei piedi*, al Giovedì Santo. «Ho piacere che si sia fatto il *Lavabo*», MB 5,911; E 175; cf. MO 211,61.

lavoro ad impresa: lavoro pagato non in base al tempo ma all'opera compiuta. «I la-

vori essendo *ad impresa*, il maggior danno fu del capomastro», MO 237,45-46.

Lazzaro quattriduano: Lazzaro defunto da quattro giorni; persona o cosa in condizioni pietose. «Il collegio potevasi paragonare ad un *Lazzaro quattriduano*», MB 6,604.

lectio brevis, brevissima, lat.: lezione breve, brevissima. Qui: chiusura anticipata delle lezioni scolastiche alla vigilia di una Festa. «Quella sera ci doveva essere *lectio brevis*; ma la si poté fare a mala pena *brevissima*», MB 12,234-35.

lega, sf.: unità di misura itineraria non inferiore alle due miglia, variabile secondo i paesi (Z). In Piemonte equivaleva ad un miglio e un quinto di Piemonte, quasi 3 km. «Il buon Enrico, vegeto e robusto fino a 90 anni, fece a questa età viaggi a piedi di 200 *leghe*», MB 4,648.

Lega Lombarda (La): giornale cattolico milanese pubblicato dal 1886 al 1907. «La cattolica conciliatorista *Lega Lombarda* illustrò in due articoli la vita e le istituzioni del Santo», MB 18,202.

legare, v. tr.: lasciare in testamento, in legato; donare. «Questa somma costituisce la metà dell'Offerta che il prelodato Sig. Barone intenderebbe *legare* al sottoscritto Sac. Giov. Bosco per aiutarlo nelle sue imprese», MB 16,424; E 2410.

legato in numerario: disposizione testamentaria concernente lascito di denari. «Sebbene per una clausola del testamento tutti i *legati in numerario* si dovessero soddisfare due anni dopo la di lei morte...», MB 15,129.

Legazia, sf. ant.: Legazione, Nunziatura. «Si sarebbe andato sino alla soppressione dell'Apostolica *Legazia* nelle provincie meridionali», MB 8,68.

Legge Casati: legge del 13 nov. 1859 sulla riforma della scuola attuata dal Ministro dell'Istruzione del Regno di Sardegna, Gabrio Casati (1798-1873). «E vero che la *legge Casati* sottomette l'insegnamento ad alcune formalità», MB 6,638; E 219.

Legge Crispina: legge presentata da Francesco Crispi e approvata dalla Camera dei Deputati il 9 maggio 1866, con cui si dava licenza al Governo di inviare a domicilio coatto per un anno qualsiasi persona sospetta di piani di restaurazione reazionaria. Venne chiamata anche la *legge dei sospetti*, e applicata a Vescovi e Clero. «Il Parlamento

approva la *legge Crispina* dei sospetti», MB 8,355.

Legge dei sospetti, V. Legge Crispina. «Una legge presentata da Francesco Crispi, che a ragione si disse la *legge dei sospetti*», MB 8,357.

Legge delle guarentigie: legge del 13 maggio 1871 con la quale lo Stato Italiano assicurava al Papa l'indipendenza spirituale, la sua inviolabilità personale e il libero esercizio dell'autorità della Santa Sede ed inoltre una rendita annua di 3 milioni e 250.000 lire. Pio IX la rifiutò. «Il Re stesso [...] vagheggiava il pensiero che la *Legge delle guarentigie* mostrasse al pubblico il valore delle concessioni fatte al Papa», MB 10,418.

Leggenda Aurea: raccolta delle più strabilianti leggende dei vangeli apocrifi compilata dal domenicano Giacomo di Varazze (+ 1298), Arcivescovo di Genova. «Parrà di leggere scene della *Leggenda Aurea*», MB 16,5.

Leggendario dei Santi: raccolta di letture sulla vita dei Santi. Di questi leggendari era assai ricca la letteratura religiosa popolare sin dal medioevo. A volte si trattava di canzoni popolari epico-liriche, facili a memorizzarsi, o di leggende agiografiche da leggersi nel giorno della festa del santo. «In quei tempi non era cosa insolita trovare nelle case dei contadini più agiati la Storia Sacra o il *leggendario dei Santi*», MB 1,52.

Legge organica: legge fondamentale dello Stato. «*Legge organica* 13 novembre 1859», MB 14,198.

leggere la vita, dial. (piem. *lese la vita a un*): criticare qc. di nascosto. «Ho saputo che tu *hai letto la vita* a Chiuso con i tuoi amici che t'interrogavano sull'accaduto», MB 13,597.

leggi Febroniane: leggi che si ispiravano al febronianesimo, dottrina formulata da Febronio (Johann von Hontheim, 1701-90) contro il primato pontificio e con idee cesaropapiste. «Per più di sessant'anni rimasero in vigore le *leggi Febroniane*», MB 8,644.

leggi sinodali: leggi del Sinodo Diocesano, che era l'assemblea diocesana annuale del clero convocata dal Vescovo per trattare cose concernenti la disciplina ecclesiastica nella diocesi. «Parve al curato che quelle funzioni religiose nell'oratorio fossero un'infrangimento delle *leggi sinodali*», MB 13,703.

leggitore, sm. raro: lettore. «Per non ingombrare la mente dei *leggitori* colle troppo

frequenti citazioni», MB 9,454, OE 18,245 (Ed. 1867).

legione fulminante: legione romana, composta in parte da cristiani che, ai tempi dell'Imperatore Marco Aurelio, secondo una tradizione, avrebbe sconfitto i barbari Daci innalzando preghiera a Dio, il quale con un miracolo mandò ai Romani pioggia e vittoria e ai barbari fulmini e sconfitta. «Scrive dei miracoli e della *legione fulminante*», MB 5,796.

legittimisti, sm. pl.: coloro che, dopo la Rivoluzione Francese, rivendicavano la restaurazione dei sovrani. «Orleanisti e *legittimisti* erano ansiosi di rialzare la bianca bandiera dei gigli d'oro», MB 16,28.

legnetto, sm. dim. di *legno*; piccola carrozza. «Appena calato dal suo *legnetto*, ecco tre gendarmi pontifici a correrli addosso», MB 8,664.

legno, sm. ant.: 1) carrozza. «Molti si confessarono stando in cassetta e guidando il *legno*», MB 3,82; 2) nave. «Una flotta di otto o nove *legni* di guerra accerchia l'isola», MB 8,966.

L'è mei ch'un pugn ant'jeui, piem., MB 12,529; E 1517. *A l'è mej che 'n pugn ant j'eu j* = È meglio che un pugno negli occhi; cioè: è poco, ma già qualcosa.

lemosina, sf. ant.: elemosina. «Le eventuali *lemosine* da distribuirsi strada facendo», MB 7,92.

lettera di cambio: cambiale, tratta, cioè titolo di credito con ordine di pagare. «Eh! rispose Don Bosco. Ecco: ho qui una *lettera di cambio* che preme. Si tratta di restituire entro la giornata trentamila lire, e io non le ho», MB 17,484.

Lettere Dimissoriali: *lettere dimissorie* con cui il Vescovo dell'ordinando dà la facoltà ad un altro Vescovo di ordinarlo in suo nome. Le dimissorie vengono anche date dal Superiore Maggiore del Religioso ordinando. «Concedendo al Superiore della medesima la facoltà di dare le *Lettere Dimissoriali*...», MB 9,685; E 749.

Lettere edificanti: *Annali della Propagazione della Fede*, notiziario dell'Opera omonima che si ispirava alle precedenti *Lettere edificanti* (*Lettres édifiantes*) dei missionari gesuiti. «Le *Lettere Edificanti* dell'Opera, che descrivevano le fatiche e i martiri dei Missionari, erano lette con avidità», MB 1,328.

lettere testimoniali: attestato rilasciato dall'Ordinario del luogo (o dal Rettore del Se-

minario) richiesto quando si tratta di ammettere un seminarista al noviziato. «Si affacciò nel '75 il dubbio, se vi fosse obbligo di chiedere agli Ordinari le *lettere testimoniali* prima di ammettere aspiranti come chierici al noviziato», MB 11,269.

leur grand Papà, fr. (*grand-papa*): il loro nonno. Qui: protettore. «Non dubiti, caro Don Bosco ch'io sarò *leur grand Papà*», MB 15,322.

Levate, lat.: Alzatevi (formula usata nelle cerimonie religiose dopo che il clero si è genuflesso). «Poi il Cardinale assistente di destra, alzatosi in piedi, pronunciò il *Levate* e tutti si alzarono», MB 19,269.

libbra, sf.: misura di peso equivalente in Piemonte a 12 once, pari a gr.368,8. «Se in un paese ci fosse la *libbra* di dodici oncie...», MB 3,623.

liberaleria, sf. spreg.: persone di idee liberali e di sentimenti anticlericali. «Non posso persuadermi che [...] sia tollerato un Vescovo con un titolo che urti l'arrogante *liberaleria* nazionale», MB 17,313.

libero muratore: frammassone, membro della Massoneria, associazione segreta le cui origini risalgono alle corporazioni medioevali dei muratori (*franc-maçons*), ma che nella sua forma moderna nacque a Londra nel 1717. «Congiurava coi carbonari e *liberi muratori*», MB 1,9.

Libertà (La): giornale liberale romano degli anni 1870... (dati delle MB). «Su due fogli liberali di Roma, *La Libertà* e *La Capitale*, videro la luce due corrispondenze da Albano», MB 12,552.

Libertà Cattolica (La): giornale cattolico fondato a Venezia nel 1867 e trasportato a Napoli nel 1868. Diretto prima da Girolamo Milone, venne migliorato nel 1890 specialmente ad opera di Mons. Granito di Belmonte, poi Cardinale, e infine, ridotto a settimanale. Fu soppresso verso il 1915. «*Libertà Cattolica* di Napoli (13 novembre)», MB 17,255 n. 1.

Liberté (La), fr.: *La Liberté*, grande giornale parigino fondato nel 1865, organo delle Jeunesses Patriotiques, di tendenza cattolico-nazionalista. «Con la medesima data la *Liberté* cominciava così un lungo articolo», MB 16,114.

libraro, sm. ant.: libraio. «Tropo simile ad un avviso di *Libraro*», MB 10,937.

libreria venale, ant.: vendita libraria. «E un deposito brillante della sua *libreria venale*

non potrebbe qui farsi con tanta comodità», MB 12,686.

licenza graziosa: permesso gratuito, cortese licenza. «Acciocché ottenesse dal nostro Superiore *licenza graziosa* di mettere i portici e i giardini a disposizione degli ospiti», MB 13,71.

licenza normale o di metodo: licenza o diploma di scuola normale o di metodo, oggi licenza o diploma magistrale. «Eransi recati a dare gli esami di *licenza normale* o, come allora più comunemente si diceva, di *metodo*», MB 12,384.

licenziare, v. tr. ant.: permettere. «Nello stesso tempo però mostravasi irremovibile nel non *licenziare* il suo clero a fare omaggio a tale maestro colla sua assistenza alla scuola», MB 2,214.

licére, v. intr. poet.: essere permesso. «Per quanto *lice* a persona particolare il dirlo», MB 8,706.

lidi eòi: lidi orientali. «Vieni presto ai *lidi eoi*», MB 13,39; E 1555.

Liffardo: *S. Liffardo*, nato a Orléans da distinta famiglia, di professione avvocato, andò a vivere solitario sotto la guida di S. Massimino a Micy, e fondò poi il monastero di Meung-sur-Loire, di cui fu abate, morendo in concetto di santità verso la metà del sec. VI. «Il famoso *Liffardo*, nato di nobile famiglia e fattosi religioso...», MB 6,791.

Liguorini e Liguorine: Redentoristi e Redentoriste, Congregazioni fondate da Sant'Alfonso M. de' Liguori. I Redentoristi furono fondati nel 1732 per la predicazione delle missioni al popolo; le Redentoriste furono fondate pure in quel tempo, come ramo femminile di clausura. Erano monache in abito rosso con mantello azzurro, che non si svilupparono mai notevolmente. «Il Governo [di Vienna] ordinò la soppressione dei *Liguorini*, delle *Liguorine* e dei Gesuiti», MB 3,318.

liguorista, agg.: seguace della dottrina morale di S. Alfonso M. de' Liguori, sostenitore del probabilismo. «Quell'acrimonia che in alcuni ancora rimaneva dei probabilioristi verso ai *liguoristi*», MO 122,53-55.

linceo, agg.: proprio di una lince, felino dalla vista acutissima. «Ci vuole *linceo* discernimento», MB 7,390.

lippis et tonsoribus, lat.: ai cisposi e ai barbieri (dal detto di Orazio: *lippis notum et tonsoribus* = noto ai cisposi ed ai barbieri), maldicenti quelli, raccoglitori di ciarle

questi, e quindi: noto a tutti. «Si fece premura di andarlo ad annunziare *lippis et tonsoribus*», MB 7,791; OE 15,443.

liquor di Bacco: vino (dal nome del dio del vino, Bacco). «D. Bosco domandò al Sig. Marchese che gli permettesse di battezzare alquanto quel generoso *liquor di Bacco*», MB 5,200.

lira austriaca: la lira austriaca in uso nel Lombardo-Veneto (1824-1858); corrispondeva a 0,86 della lira nuova d'argento in Piemonte, che costituì poi l'unità monetaria italiana. «Ha saputo in un anno beneficiare l'opera con 39 mila *lire austriache*», MB 8,288.

lira nuova o franco: la lira nuova di Piemonte (istituita nel 1816 da Vittorio Emanuele I come unità di misura distinta dalla precedente lira istituita da Carlo Emanuele III nel 1755) era una moneta d'argento del peso di 5 grammi equivalente al franco di Francia ed alla lira italiana (20 soldi). «Esponeva in un appendice il confronto fra le monete dei vari stati d'Europa e di quelli di tutta l'Italia colla *lira nuova o franco*», MB 2,488.

lista civile: quella parte delle spese dello Stato che è destinata al mantenimento del Sovrano e della Corte. «Sovrintendenza generale della *Lista civile*», MB 4,322.

Litaniae pro agonizantibus, lat.: Litanie per gli agonizzanti (Preci dell'*Ordo Commendationis Animae* - Modo di raccomandare l'anima -, dell'antico Rituale Romano). «Alle dieci monsignor Cagliero gli recitò le *Litaniae pro agonizantibus*», MB 18,539.

lito, sm. ant.: lido. «In tempestosi *liti*», MB 10,410.

locatiera, sf. non us.: locatrice (m. locatore), persona che dà locali in affitto, affittacamere. «Diedi un acconto alla *locatiera*», MB 9,776.

locchè, pron. ant.: lo che, il che. «*Locchè* tanto il mastro padrone che l'apprendizzo allievo [...] promettono», MB 4,297.

lodo, sm.: decisione arbitraria. «Il *lodo* del Papa, accettato da ambe le parti, pose termine ad un litigio», MB 17,509.

Loggia, sf.: luogo di riunione di una società massonica. (DB aveva da Torino confidenziali informazioni su Logge romane che tramavano contro la Santa Sede e ne informò Padre G. Oreglia S.J.). «Ringrazio anticipatamente Don Bosco di quanto ella mi dice che mi scriverà di *Loggia* [sic]», MB 9,115.

loiolesco, agg.: gesuitico, ipocrita (dal nome Ignazio di Loyola). «Frequentava poi unitamente al sindaco ed a' suoi assessori non sappiamo quali *'loiolesche'* riunioni», MB 14,260.

lolio, leggi **loglio**, sm.: zizzania, pianta delle graminacee spontanea fra le messi, con fiori velenosi. «In questo modo sarebbe separato il *lolio* dal buon frumento», MB 12,704; E 1402.

Lombardia (La): giornale milanese, organo della democrazia lombarda, pubblicato dal 1859 per vari decenni. «*La Lombardia* sotto un titolo di battaglia [...] non uscì di tono fin là dove...», MB 18,203.

Londra - Casa di Battersea: Battersea è un quartiere londinese sulla sinistra del Tamigi nella diocesi di Southwark. Ivi era stata eretta una parrocchia del Sacro Cuore, poi rimasta priva di parroco. Per interessamento della Contessa di Stackpool, il 14 novembre 1887, quando DB ormai si trovava alle soglie dell'eternità, tre salesiani furono inviati a Battersea ad aprire quella che fu la casa madre delle opere salesiane in Inghilterra, Irlanda e Sudafrica. Primo direttore-parroco ne fu Don Mac Kiernan Edoardo († 1888). «Nell'anno stesso di questa morte Don Bosco aperse la *casa di Battersea a Londra*», MB 17,524.

longa manus, lat.: persona di fiducia di qc. «Il Santo, che non si lasciava sfuggire occasione di parlare de' suoi Cooperatori, li chiamò in presenza di lui la sua *longa manus*», MB 16,323.

loppa, sf.: pula, scoria. «Si raccoglierà paglia e *loppa*», MB 9,217.

Loriquet: Jean Nicolas Loriquet S.J. (1767-1845), storico francese, autore pure di libretti popolari di storia sacra ed ecclesiastica, conosciuti in Piemonte nella traduzione italiana. DB li utilizzò per la sua *Storia Sacra ed Ecclesiastica*. «Quel vivaio d'infelici, che il teologo Bosco - il moderno *Loriquet* - famoso per la storia d'Italia tutta viscere per l'Austria - raccoglie dalle campagne ed istruisce secondo i suoi principi per popolare il paese di baciapile...», MB 6,945.

lubenti animo, lat. (*libenti animo*): volentieri, di buona voglia. «Tutti si pensavano che io *lubenti animo* avrei quando che sia preso gli abiti chiericali», MB 18,688.

lucernaio, sm. non us.: lucernario o apertura per dar luce a un locale sprovvisto di

finestre. «Nella stalla eravi un *lucernaio*», MB 1,151.

Luculli: gaudenti (dal nome di Lucio Licinio Lucullo, famoso buongustaio latino). «Di cibi e liquori, di conserve, di dolci, di salse di ogni genere e sorta che i *Luculli* inglesi hanno saputo inventare...», MB 18,390.

Lugo: comune in provincia di Ravenna nel cuore della Romagna, noto per la lavorazione dei prodotti agricoli e per le sue industrie meccaniche, tessili e dell'abbigliamento. Don Bosco non andò mai a Lugo, ma negli anni 1876-77 fu in trattative per aprirvi una casa salesiana, aperta poi dopo la sua morte (1894). Di Lugo è la famiglia Vespignani che diede a DB quattro sacerdoti salesiani e due FMA. La figura più nota è quella di Don Giuseppe Vespignani (1854-1932). «Non un anno però, ma quattordici dovettero trascorrere prima che i figli di Don Bosco andassero a *Lugo*», MB 13,645.

lumen in caelo, lat.: luce nel cielo (motto simbolico con cui sarebbe designato Papa Leone XIII nella presunta profezia di S. Malachia). «Leone XIII, che soleva venir salutato con il *lumen in caelo* della pseudo-profezia di S. Malachia», MB 18,330.

lunch, sm. ingl.: pasto del mezzogiorno. «Se avessi a descrivere i *lunchs* e *banchetti*...», MB 18,390.

luoghi comuni: cessi. «Per isbaglio o per troppo zelo aprirono fin anco i *luoghi comuni*», MB 6,625.

luogo del luogo, dial. (piem. *leu del leu*): posto, sito. «Spero di poter andare io stesso ad esigere sul *luogo del luogo*», MB 4,228; E 36.

lupus in fabula, lat.: il lupo nel racconto, cioè: giungi proprio nel momento in cui si parla di te. «E Don Bosco, a due passi da loro, rideva, pensando al proverbio: *lupus in fabula*», MB 10,483.

lustra, sf. ant.: finta dimostrazione, simulazione per gettar la polvere negli occhi. «Il Ministro aveva caldamente raccomandato [...] di procurare pratiche colla S. Sede per la cessione allo Stato di beni ecclesiastici. Ma erano *lustre*», MB 5,183.

lustro, sm. ant.: spazio di cinque anni. «Nei primi tre *lustri*», MB 3,11.

M

macaronico, agg.: maccheronico (detto di idioma grossolano, di lingua scritta male da persona ignorante). «La Storia di D. Bosco finisce con quell'inno di lode dell'Austria, della quale è del resto da capo a fondo un panegirico quasi continuo in istile *macaronico*», MB 6,288 (dalla «Gazzetta del Popolo»).

macchina, sf.: intrigo, macchinazione. «Da molti anni si erano poste in opera ogni sorta di *macchine* per sterminare da Torino i Fratelli», MB 7,457.

machinationibus... afflictionibus... patrare, lat.: con raggi... con afflizioni... porre in opera (dall'interrogatorio fatto ai ragazzi di Valdocco per coglierli in fallo, cf. passo citato). «Dimmi: su quel *machinationibus*, su quel *afflictionibus*, su quel *patrare* vi ha detto niente?», MB 6,626.

macinato: imposta sul macinato, tributo sulla macinazione dei cereali dovuto dai mugnai con diritto di rivalsa sui proprietari delle farine. Questa imposta, pressoché scomparsa all'unificazione dell'Italia (1861), fu reintrodotta, causando proteste popolari, nel 1869, per fronteggiare il disavanzo pubblico causato dalla guerra del 1866. Fu abolita nel 1884. «Di più mi sappia dire quale aumento di spesa ci darà il *macinato*», MB 9,490; E 722.

Madama, sf. piem.: signora. «Bramo molto saper nuova di V.S. come pure di *Madama Strambio*», E 2. «*Madama Pigrizia... Madama Accidia*», MB 9,400.

Maddalena (La): La Maddalena, chiesa aristocratica di Parigi, dall'aspetto del Pantheon di Roma, costruita dal 1764 al 1842 nel centro della città. «Il curato della *Maddalena*», MB 16,131.

Mademoiselle, sf. fr.: signorina. «*Mademoiselle Clara Louvet*», MB 15,584.

Maestro del Sacro Palazzo: Prelato della Casa Pontificia, che ricopriva la carica di teologo di fiducia del Papa. Oggi vien chiamato Teologo della Casa Pontificia (dal 1968). «Coll'approvazione [...] del *Maestro del Sacro Palazzo*», MB 8,784.

maestro normale superiore: maestro elementare abilitato all'insegnamento nelle classi di grado superiore e cioè nella 3a e 4a classe. «Nel 1878 in agosto presi gli esami di *maestro normale superiore*», MB 18,690.

Maestro Ostiario di virga rubrea: Chierico della Cappella Pontificia che un tempo portava l'abito rigato in rosso (*virga rubrea*, lat.: striscia rossa nell'abito). «Vicini a lui due *Maestri Ostiari di Virga Rubrea*», MB 19,265.

Maga Lili: Lili o Lilit (= civetta) significava per gli Ebrei un demone femminile che vaga tra le rovine (cf. Isaia 34,14). Il termine ebbe larga diffusione nel mondo ebraico soprattutto medievale. «Gli Ebrei solevano chiamarla col nome *Maga Lili*, col quale nome sogliono esprimere la cosa più brutta di loro nazione», MO 67,72-74.

Magenta: cittadina industriale lombarda a 26 km da Milano, nota per la battaglia omonima del 4 giugno 1859, vinta dai Franco-Piemontesi sugli Austriaci. La si incontra recandosi dal Piemonte in Lombardia, poco dopo avere passato il Ticino. «Passando per Novara e per *Magenta*, giungeva a Milano», MB 4,175.

Magister sententiarum, lat.: maestro di sentenze (così fu chiamato Jean Le Châtelier, noto col nome di Gerson (1363-1429), teologo e scrittore mistico francese, Cancelliere dell'Università di Parigi). «Dalle opere del *Magister sententiarum*, Giovanni Gerson», MB 6,96.

magistrato, sm. lett.: autorità. «Sono essi che naturalmente e giustamente hanno il *Magistrato* della senile influenza sopra di me», MB 8,508.

Magistrato della Riforma: corpo di pubblici ufficiali incaricati di soprintendere agli studi in Piemonte ai tempi della giovinezza di DB. Fu sostituito nel 1848 dal Ministero della Pubblica Istruzione. «Compiuti i primi corsi di ginnasio, abbiamo avuto una visita del *Magistrato della Riforma* nella persona dell'avvocato Prof. D. Giuseppe Gazzani, uomo di molto merito», MO 56,4-6; cf. MB 1,277.

Magliano Sabino (RI) - Seminario: a richiesta del Card. Luigi Bilio, Vescovo della diocesi suburbicaria di Sabina, DB. inviò al suo Seminario nel 1876 Don Giuseppe Daghero con un altro salesiano. Nel 1877-78 Don Daghero assunse la direzione degli studi e l'amministrazione del Seminario e vi aprì poi un Convitto. Per difficoltà sorte con il clero locale i Salesiani abbandonarono Magliano nel 1889. «Il cardinal Luigi Bilio, barnabita piemontese, volle avere da Don Bosco due insegnanti salesiani per il *Semi-*

nario di Magliano nella sua diocesi di *Sabina*», MB 12,489.

magna, sf. piem.: zia. *Magna* Felicita di cui parlano le MB, non era una «zia», bensì una vecchia zitella che lavorava per la guardaroba dell'Oratorio. Di nome Felicita Orselli, veniva chiamata *magna* come si usava in Piemonte con le zitelle di età (cf. MB 10,186). «Di a *Magna*, a Nona, a madama Gianelli, che il Santo Padre manda loro una speciale benedizione», MB 9,527; E 731. «Credo bene che andiamo da *magna* Felicita a pranzo per anticipare un pò di festa», MB 10,185; E 938.

magnetismo animale: misterioso fluido che si ritiene emanare da certe persone, o da certi animali, al quale si attribuiscono doti terapeutiche (Z). «Nel mese di luglio era uscito il fascicolo delle Letture Cattoliche: - *Del magnetismo animale e dello spiritismo*», MB 8,152.

Magnificat, lat.: magnifica (prima parola del verso *Magnificat anima mea Dominum* = l'anima mia magnifica il Signore, del Cantico della Beata Vergine, Luca 1,46-55). «Più tardi si prese a cantare l'Ave Maris Stella, poi il *Magnificat*», MB 2,434; cf. MO 175,56.

Mago di Sabina: *Mago Sabino*, personaggio fantastico dei poemi cavallereschi, dalla barba incolta e dai capelli lunghi (*La Sabina*, antica regione dell'Italia Centrale nel Rietese, sottomessa ai Romani nel 290 av. C.) «Quivi al primo porre piedi parevami l'antro della Fata Alcina, o l'abitazione del *Mago di Sabina*», MB 2,513; E 15.

mai, sm. fr.: maggio. «S. Augustin, Paris 17 *mai* 1882», MB 15,553 n. 2.

mai sempre, lett.: sempre. «E così fu *mai sempre* sinché morì», MB 8,461.

Maison du Roi, fr.: Casa Reale, Séguito del Re. «Giuseppe Du Bourg di Tolosa apparteneva da vent'anni alla *Maison du Roi*, cioè al seguito immediato del Conte di Chambord», MB 16,334.

maitrise, sf. fr.: cantoria, gruppo di cantori. «Il Vescovo nuovo di quella città scrive che vuole affidarci assolutamente la *Maitrise* della cattedrale», MB 13,739; E 1862.

malabolia, sf.: mala bolgia, ciascuna delle dieci bolge o fosse dell'ottavo cerchio dell'Inferno di Dante. Qui: luogo d'inferno. «In quel mentre però veniva a morire l'esorcente di quella *malabolia*», MB 4,609.

malachita, sf.: malachite, minerale color

verde smeraldo usato come pietra ornamentale. «Il quinto altare [...] primeggia sugli altri per preziosità di marmi, contenendo verde antico, rosso di Spagna, alabastro orientale e del *malachita*», MB 9,199.

maladie, sf. fr.: malattia. «La Croix [...] dal numero del 25 a *Maladie* sostituì Santé», MB 16,349.

malaga, sm.: vino liquoroso spagnolo prodotto nella regione di Malaga. «Preparò in fretta una mescolanza di acqua tiepida e di *malaga*», MB 16,134.

mala intelligenza: incomprensione, malinteso. «Hai fatto bene a scrivermi, così non ci saranno *male intelligenze*», MB 8,929; E 590.

malazzato, agg. raro: che soffre per continui acciacchi, che non si sente bene (Z). «Si recarono il 3 gennaio ad Alassio, dove trovarono il Direttore *malazzato* e i principali confratelli rotti dalla stanchezza», MB 14,13.

mal di costa, dial. (piem. *mal 'd còsta*): raffreddore, pleurite, polmonite. «Ma la temperatura è fredda, osservò il giovane: questa passeggiata potrebbe cagionare un *mal di costa*», MB 8,216.

maleso, sm. dial. (piem. *malèso*): larice. «Qualche trave di *maleso*», MB 4,274; E 40.

malintesa, sf. non us.: malinteso. «Aveva sempre cercato di rimuovere ogni *malintesa* od ostacolo», MB 8,635.

mal nero: vaiolo nero o vaiolo emorragico, detto anche vomito nero. «Ricevo lettera da Roma in cui mi si dice che si è sviluppato il *mal nero*, che ignoro quale sia», MB 9,551; E 575.

malo, agg. lett.: cattivo. «Compatisca questa mia *mala* scrittura», MB 18,298.

mal sottile: tisi, tubercolosi. «Vittime entrambi del *mal sottile*», MB 16,270.

Mamà, sf.: mamma. «Ho ricevuto il dispaccio che partecipava la grave malattia di *Mamà*», MB 14,834; E 879.

maman, sf.fr.: mamma (*maman* era il nome con il quale i figli nelle famiglie nobili o civili piemontesi chiamavano la madre. - DB. usa il termine per le sue nobili benefattrici). «Saluta *maman* e gli altri di casa», MB 5,353; E 104. «Speciali saluti a tutta la famiglia Provera ed alla tua *maman*», E 327. «Buone feste a Lei, a papà e a *maman*», E 348.

Manasse: nome biblico usato dialettalmente per la sua equivalenza con il piem. *manasse* = manacce, mani da scapaccioni. «Apparteneva alla tribù di *Manasse*, ma ora sembra che si sia affatto corretto», MB 10,104; cf. E 883.

mancalda, V. mano calda. «Mentre giocava con noi a *mancalda*», MB 4,293.

Manca 'l gat, i rat a balò, piem., MB 12,523; E 1514. *Manca 'l gat ij rat a balo* = quando manca il gatto, i topi ballano.

manco, avv. ant.: meno (onde: *nè manco* = nemmeno). «Io potrei dire che non v'è *nè manco* quella del Papa», MB 7,459; cf. E 310 (*nemanco*).

manco di convenienza: mancanza di rispetto, modo poco educato di trattare. «Se si trattasse di *manco di convenienza* o d'altre cose che accadessero tra me e voi, vi passerei sopra», MB 8,77.

mancomale, pop.: manco male, meno male. «Ella mi dirà: Si pagherà la pensione? *Mancomale*», MB 5,306; E 106.

mandamento, sm.: circoscrizione giudiziaria alla quale è preposto un pretore. «Capoluogo di *mandamento* per sette comuni», MB 1,24.

mandare a carte ventinove, non us.: mandare a carte quarantotto, mandare all'aria, mandare al diavolo. «Domani lo *mando a carte ventinove*», MB 7,792; OE 15,447.

mandatis S. Sedis, lat.: agli ordini della Santa Sede. «Si scriva a Roma che noi stiamo e staremo sempre *mandatis S. Sedis*», MB 13,640.

mandato, sm.: ordine di pagamento. «Per esigere l'ammontare del relativo *Mandato*», MB 4,322.

Mandosio: vocabolario latino di cui era autore Carlo Mandosio S.J. (1682-1736), apparso poi in varie successive edizioni fino ai tempi di DB. «Lo stimolò a compier l'opera mettendo mano a quello che doveva essere il Nuovo *Mandosio* per le classi del ginnasio inferiore», MB 11,435.

mane, sf. lett.: mattino. «Oggi *mane* sono per l'udienza dal S. Padre alle 11», MB 10,738; E 1136.

maneat, lat.: rimanga. Era così chiamato il permesso che un vescovo dà ad un sacerdote di altra diocesi a rimanere nella sua e ad esercitarvi il ministero pur conservando l'incardinazione nella diocesi di origine. «Si prevenga il D. Guanella che venendo in

questa Archidiocesi non potrà mai ottenere il *maneat* e molto meno le facoltà di ascoltare le Confessioni Sacramentali», MB 10,865.

maneat semper, lat.: rimanga per sempre (ultime parole della benedizione dei fedeli). «Ma al *maneat semper* diede sfogo all'entusiasmo con applausi che andarono al cielo», MB 19,158.

maneggiarsi, v. rifl. ant.: adoperarsi. «Il Direttore Don Francesco Dalmazzo seppe così bene *maneggiarsi*, da poter contare finalmente un cento alunni circa», MB 10,347.

maneggio di mondo: abilità negli affari, attitudini amministrative. «In quanto a *maneggio di mondo*, rispose Don Barberis, è disinvoltato, e nelle cose materiali riesce», MB 17,371.

mangiarsi qc. in insalata: vincere qualcuno, superarlo facilmente (Z). «In questo gli studenti *vi mangiano in insalata*», MB 12,574.

mano calda: giuoco in cui un giocatore viene bendato (o si appoggia al muro con la schiena verso i compagni coprendosi gli occhi con il braccio sinistro). Quindi mette la mano destra, con la palma rivolta in alto, sulla schiena. Gli altri giocatori si avvicinano a turno pian piano a lui e gli danno un colpo sulla mano con la propria. Il paziente deve indovinare chi lo ha percosso. Se indovina lascia il posto a chi lo colpì. Se per tre volte di seguito non indovina, riceve una penitenza o punizione. «Talora la *mano calda*, la gatta cieca li occupavano allegramente», MB 2,346.

manodurre, v. tr. non us.: condurre per mano, guidare. «*Manodusse* quindi i suoi dove volle», MB 11,157.

manometro, sm.: apparecchio che misura la pressione di un fluido (Z). Qui: strumento per indicare l'intensità della forza = dinamometro. «Allora trasse fuori il *manometro*, circolo metallico graduato per misurare le forze dell'uomo», MB 1,134.

mano morta, V. manomorta. «Sarebbe una Società, che non abbia l'indole di *mano morta*», MB 5,698.

manomorta, sf.: condizione giuridicamente privilegiata per cui i beni appartenenti ad enti morali, specialmente a chiese o conventi, non erano soggetti a imposte di successione ed erano inalienabili e inconvertibili (Z). Qui si tratta di leggi contro la *manomorta*. «Il 23 maggio sanciva quella della *manomorta*», MB 4,259.

mansit, perf. ind. del v. lat. *manere*: rimase. «Dice la Scrittura: *pertransiit benefaciendo* e non *mansit*. Intende questo latino?», MB 14,21.

manso, agg. ant.: mansueto, mite. «Le Suore li avvicinarono e li trovarono *mansi*», MB 16,37 n. 3.

manu ad manum, lat. (da Cicerone: *de manu in manum tradere*): da mano in mano, cioè: dalla nostra mano (direttamente) in quella di un altro = consegnare personalmente. «Date loro da parte mia una benedizione *manu ad manum*», MB 17,103.

manubrio, sm.: impugnatura, maniglia di una porta. «Don Bosco, avvicinatosi rapidamente all'uscio e portata la sinistra al *manubrio*, per essere pronto ad aprire, puntò l'arma contro di lui, e senza scomporsi gli disse: - E questo l'arnese che lei cercava, non è vero?», MB 14,517.

Manuel civique, fr.: Manuale civico. «Perdurava infatti l'agitazione pro e contro un suo libro imposto alle scuole primarie e intitolato *Manuel civique*», MB 16,153.

manu militari, lat.: con la forza armata. «Finalmente, il dì dei Morti i Salesiani furono avvertiti di sgombrare entro le ventiquattro ore, pena l'espulsione *manu militari*», MB 14,604.

Marassi: borgo tra Genova e Staglieno, oggi parte della città, dove il Marchese Cataldi possedeva una villa data in uso a DB nel 1871 per aprirvi scuole e laboratori, come DB fece in realtà inviandovi come direttore Don Paolo Albera. Nel 1872 DB trasferì tutto nei locali più ampi di *Sampierdarena* (V.). «Nelle diverse case di Torino, Borgo S. Martino, Lanzo, Alassio e *Marassi*», MB 10,1037.

marca, sf. gerg. di Valdocco: buono che sostituiva la moneta all'interno del collegio. «Non in moneta sonante, ma con *marche* o buoni ad hoc», MB 11,241; fr. MB 12,144.

Mare, cosa veuli feie? A son giouvo, piem., MB 3,440. *Mare, còsa veule fèje? A son giovo* = Madre, che cosa volete farci? Son giovani.

maremagno, V. **mare magnum**. «Ma come fare in quel *maremagno*?», MB 18,48.

mare magnum, lat.: mare grande, *fig.* gran quantità, gran confusione. «Il giovane Fassio della 5a abbia la bontà di ripetere la lettera, perché la sua, che parmi avere ricevuto, non posso trovarla nel *mare magnum* di queste carte», MB 14,558; E 2052.

marengino, sm. dim. di *marengo* (piem. *marenghin*): moneta d'oro da 10 lire e cioè metà del valore del marengo, fatta coniare da Re Carlo Alberto. In pratica il termine *marengino* era usato anche per indicare i marenghi. «Ma apertolo, trovo quindici luccicanti *marenghini*», MB 6,370-71 (da «Il Galantuomo» per il 1860).

marengo, sm.: moneta d'oro da 20 franchi o lire, coniata a Torino nel 1800 dopo la battaglia di Marengo, da cui prese il nome. Fu lasciata in circolazione anche dopo la restaurazione sabauda finché non si provvide ad una nuova emissione di monete d'oro da 20 lire (che continuarono ad essere chiamate marenghi!) «Faccia che ogni sua parola salvi un'anima e guadagni un *marengo*», E 459.

marescialla de St. Arnaud: si tratta prob. della Baronessa sposa del Barone Felice Arnaud, di cui si parla in MB 14,137. Erano signori di Nizza Mare, amici dei Baroni Héraud e Signori di Château-neuf. «Priora della festa sarà la *marescialla de St. Arnaud*», MB 17,116; E 2465.

maresciallo d'alloggio: sott'ufficiale dei Carabinieri. «Denicolai G.B., già *maresciallo d'alloggio* dei Reali Carabinieri», MB 8,493.

margaro, sm. dial. (piem. *marghé*): malgaro, ossia proprietario di bovini, che ha cascina con stalle e locali in cui si producono burro e formaggio. «Il sito ivi comperato era affittato ad un *margaro* con cui era convenuto di pagarmi con toma, serasso e gioncata», E 100.

Marianisti: Congregazione dei Fratelli della Società di Maria, fondata nel 1817 a Bordeaux dal P. Guglielmo Chaminade e riconosciuta nel 1865. È composta di laici e sacerdoti ed ha per scopo l'educazione della gioventù, la direzione di scuole e collegi ecc. Da non confondersi con i *Maristi*. «Dal conservatorio monastico passò al nobile collegio Stanislas dei *Marianisti*», MB 16,207-08.

marmorino, sm. dial. (piem. *marmorin*): marmista, lavoratore o scultore in marmo. «Vedi, quel *marmorino* scolpisce belle figure nel marmo», MB 5,471.

marra, sf.: grossa zappa. «Vedendoli ordinariamente risplendere di virtù fra la *marra* e la zappa», MB 16,85.

marrone, sm.: varietà pregiata di castagne. *Fig. pop.* (piem. *maron*): abbaglio, errore o sproposito grossolano. «La sua carica gli fa spesso fare dei *marroni* così grossi da dover

arrossire di se stesso, dando argomento da ridere agli altri», MB 7,599.

Marseille est bouleversée, fr.: Marsiglia è sconvolta, è tutta sossopra. «Don Cagliero, tornato da Siviglia, informava Don Rua: *Marseille est bouleversée*», MB 14,417.

Marsiglia: nella nota città francese, gran porto del Mediterraneo, venne aperta nel 1878 una casa salesiana, il *Patronage St-Léon*, di cui fu primo direttore Don Giuseppe Bologna. Marsiglia è pure la città natale del missionario salesiano Don Lodovico Olive (1867-1919). «Ma fra le case salesiane della Francia, fondate e da fondarsi, il primo posto sarebbe spettato sempre a quella di *Marsiglia*», MB 13,726.

marsina, sf.: frac, giubba a coda. «Uno vestiva una vecchia *marsina*», MB 7,278.

marsupio, sm. dial. (piem. *marsupì*): gruzzolo di denaro, borsa del denaro. V. anche **marsupium**. «Il *Marsupio* che fu parlato - a cincinquanta m'ha limitato», MB 8,164: E 412.

marsupium, sn. lat.: borsa, borsellino. Qui: mucchietto di denaro. «Se mi porti un buon *marsupium*, daremo un buon pranzo con parecchi amici», MB 13,874; E 1857.

martellina, sf.: martello per scalpellini. «Le basi delle colonne colle cornici lavorate a grana fina dette a *martellina*», MB 8,3.

masca, sf. piem. (*masca*): strega. Qui: bestia stregata (il Grigio). «Egli è una *masca*! egli è una *masca*!», MB 4,713.

Ma Seur, dans huit jours vous entendrez chanter les anges du Paradis, fr.: Sorella, entro otto giorni sentirete cantare gli angeli del Paradiso. «E Don Bosco: *Ma Seur, dans huit jours vous entendrez chanter les anges du Paradis*», MB 15,501.

massaro, sm. ant.: massaio, contadino che presiede ai lavori di un podere e ha cura degli strumenti rurali. Qui: contadino che affitta una cascina e un podere e paga al padrone un tanto in danaro o in prodotti agricoli. «Francesco Bosco [...] aveva preso a coltivare eziandio, come *massaro* le terre attigue, appartenenti allora ad un certo Biglione, nelle quali aveva fissata la sua abitazione», MB 1,25.

masseria, sf.: podere, con casa di lavoratori, preso in affitto e coltivato da un massaro; podere in genere. V. **massaro**. «Francesco cessava di vivere nella buona età di 34 anni non ancora compiuti, l'11 maggio

1817, in una stanza della *masseria* Biglione», MB 1,35.

mastro di casa, ant.: padrone di casa. «Fu un regalo che il fotografo faceva al sig. Pardini, nostro *mastro di casa*», MB 8,669.

mate, sf.: bevanda ottenuta per infusione dalle foglie di un albero sud-americano chiamato appunto mate. «Di tanto in tanto se ne avvicinavano per [...] cambiarle con acquavite, *mate*, tabacco, riso, zucchero e altro», MB 17,638.

materiale, agg.: grossolano, volgare. «Gente molte volte *materiale* e sboccata», MB 9,75.

Mater misericordiae, lat.: Madre di misericordia (invoc. contenuta nella preghiera «Salve Regina»). Qui: altare nella chiesa di S. Chiara a Rimini. «All'altare della Madonna *Mater Misericordiae*», MB 15,544.

maternale, agg. dallo sp. (*maternal*): materno. «Saluta e ringrazia D. Sala di sua bella lettera e bellissimo progetto, *maternale*», MB 17,837.

Mater pauperum, lat.: Madre dei poveri. «Si legge sotto queste figure: - *Mater pauperum*», MB 3,590.

matrice, V. **chiesa matrice**. «Abitavano in una stanza annessa a una cappella dedicata a Notre Dame de Bon Voyage, oggi *matrice* della città», MB 13,722.

maximum (il), lat.: il massimo. «Il *maximum* non potrà eccedere le lire trenta», MB 9,876.

Mazziniani, V. **Partito mazziniano**. «Il Ministro della Guerra Bertolé Viale, volendo ingraziarsi i *Mazziniani*...», MB 9,487.

me car Botero, l'è propi vera che vnissend vei ass perd 'l mej e stavolta per fè trop zelo l'evi propi sbagliata, piem., MB 18,548 n. 2. *Mè car Botero, l'è pròpi vèra che vnissend vej, as perd 'l mej, e sta vòlta pèr fè tròp zel l'ève pròpi 'sbialia* = mio caro Botero, è proprio vero che diventando vecchi si perde il meglio e questa volta per troppo zelo l'avete proprio sbagliata.

me cari fieui, piem. (*mè car fieuj*): miei cari figliuoli, miei cari giovani. «E Don Bosco tutto tranquillo incominciò: *Me cari fieui*», MB 5,891.

meccanismo, sm.: congegno. Qui: arte o mestiere. «Io giudico di mandarlo ancora qualche tempo a scuola per conoscere se il Signore lo chiama allo studio od al *meccanismo*», E 45.

médanos, sm. pl. sp.: dune. «Nella zona li-

torale un arenoso deserto, battuto da venti turbinosi che v'innalzavano i monti di sabbia detti *médanos*», MB 14,618.

medie [...] male [...] optime [...] fere optime, lat., MB 5,755. Mediocrementemente, male, ottimamente, quasi ottimamente (voti scolastici).

méfiance, mère de sûreté!, fr., MB 15,9. Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio.

Meist Tomà 'l Pastissè, piem. (*Mèist Tomà 'l Pastissè*): Mastro Tommaso, il pasticciere. «Il Galantuomo terminava con una poesia piemontese: *Meist Tomà 'l Pastissè*, Maestro Tommaso il Pasticciere», MB 5,595; OE 8,478-483.

meliga, sf. dial. (piem. *melia*): granturco. «La stagione del raccolto della *meliga*», MB 1,17.

memento, v. lat.: ricordati (onde: *un memento* = un ricordo nelle preghiere, specie nella S. Messa). «Farò *un memento* speciale per Lei nella santa Messa», MB 9,139; E 659.

memento mei, lat.: si ricordi di me. «Tutto suo in Domino. *Memento mei*», MB 8,819.

Mémoire pour la défense des Congrégations religieuses, fr., MB 14,598 n. 1. Memoria per la difesa delle Congregazioni religiose.

menar buono: accettare, riconoscere come buono. «Non può *menar buono* un divieto della Santa Sede», MB 10,522.

Ménilmontant: quartiere operaio di Parigi dove, in rue Boyer, esisteva il *Patronage St-Pierre* fondato dall'Abate Pasini nel 1878. A richiesta del fondatore, DB nel 1884 acquistò il terreno e l'edificio dell'ospizio, affidandone la direzione a Don Carlo Bellamy. «Anche i figli di Don Bosco, quando furono a *Ménilmontant* potevano andare da lei [Madame de Cessac] in qualunque momento», MB 16,232.

mensa, mensa vescovile: rendita o patrimonio di una sede vescovile. «I Vescovi italiani sono privati delle loro *mense*», MB 10,535. «Privato dei beni della *mensa vescovile*», MB 6,490.

Mensajerito de Maria Auxiliadora, sp.: Piccolo Messaggero di Maria Ausiliatrice. «Cfr. anche *Mensajerito de Maria Auxiliadora* di Gerona, 1° maggio 1936», MB 18,119 n. 1.

mensuale, agg. raro: mensile. «Franchi 24 *mensuali*», MB 7,868.

mensualutà, sf. raro: mensilità. «Avrà la libera amministrazione della *mensualità*, annualità ed altre offerte fatte», MB 12,616.

mentita, sf. ant.: smentita. «Dare ai maldicenti una solenne *mentita*», MB 4,545.

mentore, sm.: amico fidato, guida, compagno fedele (Z), (da Mentore, personaggio dell'Odissea di Omero). «Presso i compagni era il *mentore*», MB 1,277.

mentrecchè, cong. ant.: mentre che, mentre invece. «*Mentrecchè* se ne veggono tuttodi goderse la loro capriccio», MB 16,600.

mercante (il): giuoco in cui un giocatore funge da mercante, offrendo la sua merce ai compagni di giuoco: - Comprate, signori, comprate limoni, arance, carta, libri ecc.; ve li vendo a buon mercato -. E, rivolto ad un giocatore, fa: - Che cosa desidera il Signore? -. L'interrogato deve chiedere una cosa che il mercante ha detto di vendere. Se ne dice un'altra, deve prendere il posto del mercante. Se chiede giusto, domandando, ad es., limoni, il mercante gli dice: - per farne che?, - Per farne una limonata. - E lei?, interroga il mercante rivolgendosi ad un altro giocatore, - Per condire un budino -. Il giuoco continua fino a che il mercante non ha interrogato tutti i giocatori. Quindi ricomincia da capo e l'interrogato sceglie un altro articolo. «I trastulli e giuochi permessi sono [...] il *mercante*...», MB 3,106.

mercè che, ant.: poiché. Qui: purché. «Digli che io sono pronto a riceverlo *mercè che* mi prometta...», MB 9,385; E 694.

mercecchè, avv. ant.: poichè. «*Mercecchè* a rafforzar le mie prove della divozione [...] io vengo soavemente ammaestrato», MB 8,119.

merci de toute votre charité, fr.: grazie di tutta la vostra carità. «Un semplice *Merci de toute votre charité*», MB 15,592.

mercivendolo, sm. ant.: merciaio, venditore di mercerie. «Nelle vetrine dei librai e *mercivendoli*», MB 4,659.

mère, sf. fr.: madre. Qui: titolo onorifico per la benefattrice. «Madame Jaques presente era in preda alla emozione viva in qualità di *Mère* delle nostre Suore!», MB 16,587.

merlo, sm. fig. gerg.: ragazzo. «Se mi mandassi nota dei *merli* che hanno specialmente bisogno di essere spennati...», MB 10,400; E 1019.

merlotto, sm. dim. di *merlo*: sciocco, per-

sona facile ad essere aggirata. Qui: ragazzo. «Mi adopererò per aggiustare il suo *merlotto*», MB 9,748; E 787.

Merry England, ingl.: *Felice Inghilterra*, titolo di un giornale inglese di quei tempi. «Era il *Merry England* che, fattane una splendida biografia, esprimeva questo giudizio sui preti di Don Bosco...», MB 18,33.

merto, sm. poet.: merito. «Al tuo *merto* è poco; al nostro affetto è nulla», MB 10,171.

mescere il sale con qc.: mangiare con qc. Il mescere si dice piuttosto di bevande. Si usava piuttosto dire: *mangiare il pane e il sale*, nel senso di: ricevere e dare ospitalità. «Ma nessuno può immaginarsi quale consolazione si provasse *mescendo il sale con Don Bosco*», MB 8,302.

Messa da requiem: Messa per i defunti. «Fatta quindi la colletta per la *Messa solenne da requiem* in suffragio degli ex-allievi defunti, parlò Don Bosco», MB 17,172.

Messa grande: Messa solenne, Messa cantata (dal piem.: *Messa granda*). «Dopo la *Messa grande*...», MB 1,202.

Messa parata: messa con i paramenti solenni, messa cantata con diacono e suddiacono. «Si cominciò la *messa parata*, cantata dal Teol. Borel», MB 6,655.

Messa privilegiata: messa celebrata all'altare privilegiato, cioè a quell'altare cui il Sommo Pontefice concede un'indulgenza plenaria in favore dell'anima per la quale il sacerdote vi celebra la messa nei giorni determinati dalla concessione apostolica. Nella Chiesa di Maria Ausiliatrice il Sommo Pontefice con Breve del 25 maggio 1868 aveva privilegiato l'altare maggiore per 7 anni (cf. MB 9,221-22). «Nel corso di questo Ottavario ho disposto che ogni giorno si dica una *messa privilegiata* secondo la pia di Lei intenzione», E 668.

Messa pro popolo: la Messa celebrata dal parroco nei giorni festivi ed applicata per tutti i suoi parrocchiani. «La S. *Messa pro popolo*», MB 12,168.

mestieri, sm. pl.: 1) *ant.* mestiere o necessità, bisogno. Onde: *essere mestieri* = essere necessario. «Era *mestieri* separarci», MO 35,116; 2) *i mestieri*, giuoco mimico in cui a ciascun giocatore si attribuisce un mestiere, e uno è nominato Re dei mestieri ed egli pure si sceglie un mestiere. Quindi il Re fa il suo mestiere e tutti i giocatori fanno il proprio; ma quando ne fanno uno rappresentato da un altro giocatore, questi

si mette a fare quello del Re e riprende il proprio quando il Re ritorna al suo. Tutti gli altri smettono di lavorare quando il Re fa un mestiere altrui. Chi sbaglia viene punito. «I trastulli e giuochi permessi sono [...] *i mestieri*...», MB 3,106.

Meta sudante: *Meta Sudans*, fontana pubblica di forma conica posta in Roma di fronte all'Anfiteatro Flavio, ora demolita. «Passando presso il conico avanzo della *Meta sudante*, il mio sguardo sbalordito contemplò le gigantesche rovine dell'Anfiteatro Flavio o Colosseo», MB 5,887.

metodica, sf.: arte e scienza dell'insegnamento. «D. Michelangelo Chiatellino, maestro di *metodica* a Carignano», MB 4,582.

metodista, sm. gerg. di Valdocco: il biografo di DB chiama «metodisti» quelle persone a Valdocco che non vedevano di buon occhio certe particolarità permesse da DB, secondo loro inopportune in un buon metodo educativo. «Il buon padre godeva assai nel vedere questi alunni [a pranzare con lui], li desiderava, e sostenne questa costumanza, anche quando da parte di certi *metodisti* sorse qualche contrarietà», MB 9,742.

metropolitana, agg. sostantivato: la chiesa cattedrale dove ha sede un Arcivescovo metropolitano, cioè capo di una Provincia Ecclesiastica. «Ai suoi giovani era riserbato l'onore di cantare più volte nella *metropolitana*», MB 3,540.

metrorragia, sf.: emorragia dell'utero indipendentemente dalla mestruazione (Z). «Sua madre era malata di *metrorragia* grave per vegetazione della mucosa uterina», MB 14,105.

mettere a partito: utilizzare, trarre vantaggio di qc. «In due capi del volume quindicesimo *abbiamo messo* largamente *a partito* questa doppia corrispondenza», MB 16,9.

mettere a ruolo: avviare in una causa giudiziaria le procedure necessarie per la discussione di una causa. «Il Tipografo Paravia aveva loro mandato ad intimare legalmente il pagamento del suo credito e la causa *era stata messa a ruolo*», MB 8,381.

mettere in non cale: trascurare. «*Messe in non cale* le considerazioni più o meno mondane...», MB 5,70.

mettere paglia sul fuoco: esporre qualcosa a pericoli, aumentare i rischi di disaccordo. «Fa' tutto quello che puoi per non *mettere paglia sul fuoco*», MB 13,863; E 1729.

mettersi alla carretta, dial. (piem. *mné la*

carètta = tirar la carretta): intraprendere un'operazione gravosa. «In questo caso bisognerebbe che D. Durando *si mettesse* di nuovo *alla carretta*, che ha già tirato per molti anni», MB 13,648; E 1696.

mezzaiolo, sm.: mezzadro. «Un *mezzaiolo* di campagna», MB 6,219.

Michelasso, dial. (piem. *Miclàs*): Michelaccio, ossia bighellone, vagabondo («l'arte del Michelaccio: mangiar, bere e andar a spasso», motto italiano venuto, si crede, da un tal Michele Panichi fiorentino, il quale dopo aver lungamente maneggiato gli affari pubblici, ritiratosi da ogni impiego, rispondeva a chi gli richiedesse di intraprendere qualche attività: io non voglio far nulla). «Vita fo da *Michelasso*», MB 9,769; E 795.

mielite, sf.: infiammazione del midollo spinale. Secondo il verbale collocato nella cassa di DB, sottoscritto dal medico curante dott. Albertotti, il santo sarebbe morto di mielite. «Don Giovanni Bosco [...] morì di *mielite* lenta, come risulta dalla scheda di consegna fatta al Municipio e sottoscritta dal medico curante dott. Albertotti, in Torino nell'Oratorio di S. Francesco di Sales, il 31 gennaio 1888, alle ore 4 3/4 antimeridiane, pochi minuti dopo il suono dell'Ave Maria», MB 18,836.

mietere palme: mietere allori, aver grande successo. «A questo ardore sostenuto dalla religiosa educazione si devono le *palme* poi *mietute* dagli studenti vuoi all'Università, vuoi al Seminario», MB 5,755.

migliare, V. **febbre miliare**. «Accenna essere prossima alla convalescenza della *migliare*», MB 9,227.

migliarine, agg. sostantivato: febbri miliari leggere, non necessariamente di carattere tubercolotico. «E non sono *migliarine*, ma vere *migliari*», MB 10,242.

migliario, sm. non us. dal lat. (*miliarium*): pietra miliare che indicava le miglia sulle strade romane. «Valeriano giunse al terzo *migliario*», MB 6,78.

miglio, sm. (plur. *miglia*: piem. *mij*, *mija*): unità di misura itineraria equivalente in Piemonte a 800 trabucchi, pari a m. 2466. «La distanza era di oltre un *miglio*», MB 1,203. «Il giorno seguente mi determinai ad andare a Barge, che è distante da Pinerolo otto *miglia*», E 1.

mignatta, sf.: sanguisuga. Con le sanguisughe che succhiano il sangue, si usava prati-

care salassi a scopo curativo. «Un'applicazione di *mignatte*», MB 6,1053.

Milano: città capoluogo della Lombardia sita al centro della pianura padana, crocevia delle grandi arterie europee, e oggi capitale economica d'Italia, fu sotto l'Austria dal 1706 al 1859, con l'intervallo napoleonico. DB. fu la prima volta a Milano nel 1850 invitato da Don Serafino Allievi all'Oratorio S. Luigi in via S. Cristina. Milano è la città natale dei salesiani Don Pietro Bonacina (1859-1927) e Don Arturo Conelli (1864-1924). «Don Bosco partiva da Torino il 28 novembre alle ore 2 pomeridiane, e con viaggio non interrotto, passando per Novara e per Magenta, giungeva a *Milano* all'indomani alle ore 11 antimeridiane», MB 4,175.

milante, agg. numerale non us.: *millanta*, mille. «Ti mando qui *milante* cose, tra cui la lettera da inserirsi nel Bollettino Salesiano», MB 13,141; cf. E 1606 (*millanta*).

Miles Christi, lat.: *Il Soldato di Cristo*, titolo di un articolo comparso il 17.8.1907 sul settimanale cattolico di Breganze (VI) «La Riscossa per la Chiesa e per la Patria», di Mons. Andrea Scotton. «Il *Miles Christi*, per chi desiderasse di saperlo, udi la storia del fatto dalle labbra stesse del ven. Servo di Dio», MB 10,40.

miliare, V. **febbre miliare**. «A Varazze lo attendeva una brutta sorpresa: un'esplosione di *miliare*», MB 11,397.

mina, sf.: moneta greca pari a 100 dramme. «La tua *mina* ne ha fruttate altre dieci», MB 4,306.

minchionare, v. tr. dial. (piem. *mincioné*): burlare, V. **minchione**. «Dirai a D. Guidazio che *non minchioni*», MB 13,34; cf. E 1546 (che *non corbelli*).

minchione, sm. dial. (piem. *mincion*): sciocco, semplicione (piemontesismo usato in senso innocuo e bonario, mentre in altre regioni d'Italia la parola suona sconvieniente). «Che bella cosa è il paradiso; ma non è fatto per i *minchioni*», MB 4,134.

Minerva: 1) dea della sapienza (onde: *dar lezioni a Minerva* = insegnare a chi ne sa più di noi). «Ella dirà che *dò lezione a Minerva*», MB 6,989; 2) Convento Domenicano di Santa Maria Sopra Minerva, a sinistra della Chiesa omonima in Piazza della Minerva a Roma. «*Minerva - Roma*, 29 aprile 1867», MB 8,775; 3) *La Minerva*, vecchia sede in Roma del Ministero della Pubblica Istruzione nell'ex Convento dei Domenicani. Fin dal 1871 sede provvisoria

del Ministero delle Finanze, lo fu poi del Ministero della P.I. «Con questo preciso obbiettivo la Massoneria ognora imperante alla Minerva fece alla chetichella man bassa della sempre vigente legge Casati», MB 14,215.

minervale, sm.: la paga del maestro di scuola (così chiamata dai regali che nella Roma antica le famiglie degli scolari facevano ai maestri nelle vacanze per le festività in onore della dea Minerva). «Dispensato dal *minervale* di lire 12», MB 1,278; cf. MO 57,23-24.

Minin: dim. dial. di *Mino*: Giacomino. «Puoi consegnarlo al solito *Minin*, se c'è», MB 4,486; E 53.

Ministero fiscale: ufficio fiscale di Curia che interviene in difesa della legge in una determinata controversia. Qui si tratta di una disposizione da dare a DB sulla legittimità o meno delle sue pubblicazioni su grazie ricevute. «Monsignore Assessore osservi bene se il sig. D. Bosco con tanti atti di umiltà abbia voluto, come pare a me, dar la lezione alla S. C. di dei Riti col voto del suo Consultore ed allora conviene rispondergli per le rime dal *Ministero fiscale*», MB 11,454.

Ministri degli Infermi: Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi o *Camilliani*, fondato a Roma da S. Camillo de Lellis nel 1582. Si dedica alla cura dei malati. «Eguale concessione fecero altri Pontefici a favore [...] dei *Ministri degli Infermi*», MB 15,785.

mi no, mi no, piem. (*mi nò, mi nò*): io no, io no. «E Don Cagliero facendo schioppettare le labbra e dicendo: - *Mi no, mi no!* Io no! io no! - corse, preso da paura, a nascondersi dietro di me», MB 9,162.

minutare, v. tr.: stendere la minuta di uno scritto. «Don Bosco dispose che Don Bonetti insieme con Don Lemoyne *minutasse* due circolari», MB 18,429.

miolite, V. *mielite*. «Soprattutto lavorava la *miolite* [sic], causa prima del dissesto generale», MB 18,527.

mirabile dictu, lat.: mirabile a dirsi. «Ma questi (*mirabile dictu*) tenne duro», MB 10,512.

miraculum tentare, lat.: tentare un miracolo. «Nulla di meno vengo a pregarla di un *miraculum tentare*», MB 18,809.

miria, sf. dial. (piem. *miria*): mirigrammi.

«Si fece acquisto di duecentomila *miria* di pietre in Borgone», MB 7,613; E 343.

mischiare, v. tr. dial. (piem. *mès-cé*): immischiare, immischiarsi. «Ma di vocazione non si volle mai *mischiare*», MO 80,17-18.

Miserere, lat.: Abbi pietà (parole iniziali del Salmo *Miserere mei Deus* = Pietà di me o Dio, che si recita o canta in varie occasioni liturgiche delle ore e nelle funzioni penitenziali o di suffragio per i defunti. «Il suo canto era il *Miserere*, le Litanie della Madonna, l'Ave Maris Stella e laudi spirituali», MB 1,467; OE I,66.

misfare, v. intr. ant.: mal fare. «Strumento d'ogni *misfare*», MB 4,330.

Misna, ebr. (*Mishnà* = ripetizione): parte del Talmud ebraico che contiene la legge tradizionale degli Ebrei. «Io non so nè il *Misna* nè il Gemaza...», MO 68,102.

Missa Assumpta est, lat.: *Messa* «l'*Assunta*», titolo di una «Messa» composta dal Palestrina. «Ma la Messa più mirabile era riservata al terzo giorno: la *Missa Assumpta est* a sei voci del medesimo Palestrina», MB 19,166.

Missa Brevis, lat.: *Messa breve*, titolo di una «Messa» composta dal Palestrina. «Fu un complesso di 260 cantori, che eseguirono la *Missa brevis* a quattro voci del Palestrina», MB 19,166.

Missa in honorem Beati Johannis Bosco, lat.: Messa in onore del Beato Giovanni Bosco. «Dell'Antolisei fu ammirata la *Missa in honorem Beati Johannis Bosco*», MB 19,196.

Missa Redemptionis, lat.: Messa della Redenzione. «La Cappella Sistina e pontificia cantava il Kyrie della *Missa Redemptionis* a otto voci in due cori, nuova creazione del Perosi», MB 19,273.

Missa sollemnis XIX, lat.: Messa solenne XIX. «Del Pagella una *Missa sollemnis XIX* dedicata al novello Beato», MB 19,196-97.

Missionari: i Lazzaristi che a Chieri occuparono il Convento della Pace, già dei Francescani Minori Riformati. V. **Missionari di S. Vincenzo de' Paoli**. «Non ci siamo più che io e mio fratello, Superiore dei *Missionari* a Chieri», MB 12,251.

Missionari di S. Vincenzo de' Paoli: membri della *Congregazione della Missione* fondata da S. Vincenzo de' Paoli nel 1625 per evangelizzare i poveri delle campagne e aiutare gli ecclesiastici nell'acquisto della scienza e delle virtù richieste dal loro stato.

Vengono anche chiamati *Signori della Missione*, oppure *Lazzaristi* perché dal 1632 la Congregazione, poi sparsasi in tutto il mondo, ebbe sede nel Priorato di S. Lazzaro a Parigi. «Il Governo infatti aveva mandato fra di loro in Crimea sei sacerdoti dei *missionari di S. Vincenzo de' Paoli*», MB 5,594.

Missionario Apostolico: originariamente (fine sec. XVII) questo titolo era portato da preti inviati in territorio di missione direttamente dalla Sacra Congregazione di Propaganda Fide con speciali privilegi; poi fu conferito «ad honorem» a preti diocesani dedicati alle missioni parrocchiali. Il titolo è ora caduto in disuso. «Il già nominato Picca Francesco, che fu *Missionario Apostolico* e canonico della Collegiata di Savigliano», MB 2,555.

Missions Catholiques (Les), fr.: *Le Missioni Cattoliche*, settimanale dell'Opera della Propagazione della Fede iniziato nel 1868. Come «*Les Annales de la Propagation de la Foi*», ebbe presto edizioni nelle principali lingue europee. «Venne pubblicato sull'organo ebdomadario dell'Opera *Les Missions Catholiques* del 24 luglio», MB 15,481.

mistrale (*mistral*), sm.: vento maestrale secco, freddo e impetuoso che spira nella Francia meridionale (Z). «Era notte, il *mistrale* era in furore», MB 15,21.

mitena, sf.: guanto senza dita. «Ora li vedete [...] ceder loro le proprie *mitene* vedendo che non potevano scrivere pel freddo alle dita», MB 7,601.

mo', avv. dial.: un po', ora, adesso. «Vedi *mo'*, diceva, Enria, a che stato sono ridotto!», MB 10,240.

mobile vulgus, lat.: popolo incostante, plebe turbolenta e sediziosa (cf. Sallustio). «Al che il Servo di Dio replicò rammentando il *mobile vulgus* di Sallustio ed entrò a gonfie vele in materia», MB 14,91.

mobilizzare, v. tr. raro: *mobilitare*, mettere le truppe su piede di guerra. «Bisio, Peirano maggiore partirono per la guardia *mobilizzata*», MB 8,400; E 471.

moccichino, sm. pop.: fazzoletto per soffiare il naso. «Prenditi queste due camicie e questi due *moccichini*», MB 1,192.

Modena: città dell'Emilia-Romagna, importante centro commerciale e industriale, retta un tempo dagli Este, Ospitò più volte DB. Città natale del salesiano Don Amilcare

Bertolucci (1869-1942). «Don Bosco fu più volte a *Modena*», MB 8,1020.

modestino, sm.: striscia bianca di tessuto, per lo più inamidata, che ricopriva sul petto l'abito delle monache. «N'ebbe il *modestino* macchiato di alcune gocce di brodo», MB 10,648.

modis et formis (*in modis et formis*), lat.: con tutte le formalità volute dalla legge, con tutte le avvertenze. «Il Servo di Dio si vide costretto a prepararsi una difesa *modis et formis*», MB 11,452.

modus agendi, lat.: un modo di agire, di comportarsi. «Erasì già combinato un *modus agendi*», MB 14,600.

modus vivendi, lat.: un modo di vivere, un accomodamento provvisorio tra due parti in discordia. «I quattro *modus vivendi* [...] proposti dal Ministero ed approvati dal Consiglio di Stato erano...», MB 10,479.

Mogliano Veneto: città in provincia e diocesi di Treviso, dove l'8 dicembre 1882 venne aperta una casa salesiana, frutto della donazione di una pia e ricca vedova veneziana, Elisabetta Bellavite-Astori. La casa, intesa inizialmente come colonia agricola, cambiò poi destinazione per necessità di cose. Primo direttore ne fu Don Mosè Veronesi. «Datano dal 1879 gl'inizi della casa di *Mogliano Veneto*, la quale però non ebbe vero cominciamento se non nel 1882», MB 14,665.

molcire, v. tr. ant.: *mòlcere*, blandire, lenire. «Mi *molcisca* quella nauseante noia», MB 1,389.

molettone, sm.: *mollettone*, tessuto pesante di lana o cotone, morbido e peloso. «Farsetti di *molettone*», MB 6,776.

Moma, sf. dial.: abbreviazione familiare del nome *Girolama*. Si tratta qui della Marchesa Girolama Uguccioni Gherardi di Firenze. «Signora *Moma* in G.C. diletissima», MB 15,848; E 1337.

Monache Barberine: monache del Monastero dell'Incarnazione presso la Chiesa di S. Cajo a Roma, dette *Barberine* perché fondate dalla Casa Barberini che ne aveva il patronato (cf. MB 9,532). Pio IX suggerì a DB. l'acquisto dei locali di proprietà del Monastero. «Le *Monache Barberine* furono le prime ad essere scacciate», MB 9,680.

monachella, sf.: uccello passeriforme bianco con coda ed ali nere. Qui però si tratta di effetti luminosi dei razzi lanciati in aria, che producevano disegni simili a stormi di monachelle. «Ignei striscie descrivevano le loro

splendide curve sotto la volta de' cieli, e schioppettavano spandendo mazzi di scintillanti *monachelle*», MB 6,28.

Monache Salesiane della Visitazione: Religiose fondate nel 1610 da S. Francesco di Sales e da S. Giovanna di Chantal, conosciute come *Visitandine*. In Italia, dopo la fondazione di Pinerolo (1634), i loro monasteri si estesero in varie città d'Italia, tra le quali Napoli nel 1857. La citazione riguarda appunto il Monastero di Napoli. «Allora preso un legno, D. Bosco andò a visitare le *Monache Salesiane o della Visitazione* al Monastero della Pace», MB 14,454.

mon ami, fr.: amico mio. «Don Bosco lo chiamava già: *mon ami* Gustave», MB 16,70.

Monastero detto delle Barberine, V. **Monache Barberine**. «Progettato acquisto del locale di S. Cajo presso al Venerando *Monastero detto delle Barberine*», MB 9,678.

Monastero S. Rufina: convento annesso alla Chiesa di S. Rufina a Roma nel vicolo omonimo non distante da S. Maria in Trastevere. Già delle Oblate Orsoline, appartenne poi alle Dame del Sacro Cuore che attendono all'educazione delle fanciulle. «*Monastero S. Rufina*», MB 9,275.

mon cher, fr.: mio caro. «*Mon cher* D. Barberis», MB 15,133; E 2163.

Monde (Le), fr.: *Il Mondo*, giornale cattolico francese che sostituì *L'Univers religieux* fondato nel 1833 dall'Abate Migne, diretto per molti anni da Louis Veuillot e soppresso nel 1861. Da non confondersi con l'autorevole quotidiano francese *Le Monde* fondato a Parigi nel 1944. «*Le Monde*, 17 maggio 1883», MB 16,176 n. 1.

mondiglia, sf.: ciò che resta dopo aver mondato il riso. «Sceverava la *mondiglia* dal riso», MB 3,359.

Mongibello: l'Etna, il vulcano della Sicilia. «Di qui li vedo avvolti e travolti colle nebbie vulcaniche di *Mongibello*», MB 14,816.

monistero, sm. ant.: monastero. «La santità non consiste già nello stare nel *monistero*», MB 10,579.

Monita et Decreta, lat.: Moniti e Decreti del Vescovo pubblicati usualmente sul Calendario Diocesano. «Il contenuto di questa parte soppressa fu poi prodotto nel titolo XVIII dei *Monita et Decreta* sul Calendario diocesano del 1878», MB 13,368.

Monita secreta: libello infamatorio contro la Compagnia di Gesù pubblicato anonimo

a Cracovia nel 1614, ma pre-datato 1612 e compilato da Gerolamo Zahorowski espulso dalla C.d.G. nel 1613, che falsifica le Istruzioni del Generale della Compagnia Claudio Acquaviva, facendole apparire perverse (ad es. sulla confessione, sulla captazione di testamenti, sulla maldicenza contro gli avversari ecc.). Ancor oggi c'è chi lo crede autentico. «Nessunissima tendenza in ciò a un quissimile dei favolosi *Monita secreta*», MB 12,58.

Moniteur de l'Armée, fr.: Il Monitore dell'Esercito (pubblicazione presumibilmente dei tempi di Napoleone III). «Questa legione era entrata in Roma il 22 settembre colla sola missione, stampò il *Moniteur de l'Armée*, di difendere la persona del Papa...», MB 8,558.

monitorio, sm.: lettera con la quale l'autorità ecclesiastica impone, a chi ne abbia cognizione, di presentarsi a rispondere su una vertenza, prescrivendo pene per il reticente. «Ricevo un *monitorio* che cita detto mio sacerdote a comparire davanti all'avvocato fiscale Arcivescovile», MB 15,248.

Monpascale, leggi **Montpascal**: feudo dei Conti Villa a St. Jean-de-Maurienne, in Savoia. «Villa di *Monpascale* conte Giuseppe», MB 7,100.

Monsieur, sm. fr.: Signore, Signor. «Il nome di *monsieur* Olive diventò popolare nell'Oratorio», MB 16,55.

Monsieur l'Abbé, fr.: Il Signor Abate, Reverendo. «Dio benedica lei, il caro Victor, *Monsieur l'Abbé*...», MB 16,632; E 1531.

montare, v. intr. ant.: 1) ammontare. «Il numero attuale delle religiose *monta* a cento e più», E 1396; 2) valere, importare, contare. «Ciò che più *monta*, uomini molto sapienti...», MB 8,957; OE 18,305.

montatoio, sm: predellino della carrozza. «Egli dal *montatoio* della carrozza arringò brevemente i cinque o seicento che occupavano il recinto», MB 16,204.

Montebruno: Don Francesco Monteburno, fondatore dell'Opera degli Artigianelli in Genova (1855). «Dalla carità dei Lanzarini, dei *Montebruno* e dei D. Bosco, degni imitatori del nostro Filippo Franci...», MB 7,851.

montura, sf. sp.: finimenti dei cavalli (*montura de caballo*). «*Montura* di cavallo», MB 18,775.

mora, sf.: ritardo, dilazione (di pagamento, con conseguente aumento di costo, di de-

bito). «La cederebbe a diecimila in contanti, oppure dodicimila con *mora*», MB 5,31; E 83.

mora sf. dial. (piem. *mòra*): *morra*, antico gioco popolare, in cui due giocatori stendono alcune dita della mano e nello stesso tempo gridano un numero da due a dieci, tentando di indovinare la somma delle dita esibite da entrambi (Z). «Essendo già suonato il campanello per le confessioni, essi non volevano andare e giuocavano alla *mora*», MB 6,10.

moralità, sf.: applicazione morale. «Domandando quali riflessioni suggerissero quelle narrazioni e quale *moralità* se ne sarebbe potuta trarre», MB 5,10.

morbo asiatico: colera. «Non disturbati in Piemonte, per la protezione di Maria SS., dal *morbo asiatico*», MB 1,441.

mordere la fama: assalire la fama altrui per intaccarla. «Anche quelli, e ve n'erano, che prima ne *mordevano la fama*...», MB 8,678.

more Episcoporum, lat.: secondo l'usanza dei Vescovi. «Giunto alla benedizione finale, invece di proferirne la formula a bassa voce, la intonò a note spiegate, *more Episcoporum*», MB 13,240.

more pauperum, lat.: 1) secondo il cerimoniale funebre più semplice che si usava per i poveri. «Dopo la messa di requie il feretro era stato accompagnato al composanto *more pauperum*», MB 14,250; 2) da poveri. «Quindi lauto pranzo (*more pauperum*) con musica, poesie e brindisi», MB 6,982.

more solito, lat.: come al solito, come si usa abitualmente. «Due sogni ammonitori Don Bosco narrò in quell'aprile al segretario, che *more solito* li mise in scritto», MB 12,187.

Morienna: Saint-Jean de Maurienne, città della Savoia nella valle Moriana (Maurienne). «All'Arcivescovo di Genova ed ai Vescovi di Annecy e di *Morienna*», MB 5,183.

mortaletto, sm.: mortaretto. «Si udivano le campane a festa e continui li spari de' *mortaletti*», MB 6,524.

mortino, sm. dim. non us. di *morto*: morticino. «Il *mortino* die' come in un sbadiglio», MB 8,536.

morum probitas, lat.: probità di costumi. «Per la vocazione io credo assolutamente che si richiedano tre cose: propensione, studio, *morum probitas*», MB 12,88.

mosaico alla pompeiana: mosaico in stile pompeiano (nel periodo neoclassico fu così chiamato lo stile ispirato ai motivi decorativi tratti dal patrimonio ornamentale di Pompei). «Il pavimento marmoreo in *mosaico alla pompeiana* ha la sua piccola storia», MB 15,369.

mostacchio, sm. ant.: mustacchio, usato al pl. *mustacchi*, o baffi folti e lunghi. Qui: guardie coi baffoni. «Bello osservare allora in chiesa certi *mostacchi*...», MB 4,178.

mostrare ai gat a rampié, piem. (*mostré ai gat a rampié*): insegnare ai gatti a rampicare, cioè insegnare a chi ne sa più di noi. «Ho mostrato ai *gat a rampié*», MB 11,605; E 1303.

mostrare la fava quando è nel sacco: stare zitti finché l'affare non è risolto; parlare solo ad affare concluso. «*Mostreremo la fava quando sarà nel sacco*», E 63.

motu proprio, lat.: di propria iniziativa. «Il Superiore ecclesiastico con tratto di grande bontà di *motu proprio* approvava il Regolamento di questi Oratorii», MB 7,873.

Moussier (leggi *monsieur*) **Mendre, la mousique** (leggi *musique*) **de les enfants elle s'écoute avec le coeur et non avec les oreilles**, fr. di DB., MB 15,76 n. 2. Sig. Abate Mendre, la musica dei ragazzi si ascolta con il cuore e non con le orecchie.

mozzicare, v. tr. ant.: smozzicare, abbreviare qua e là malamente le parole. «Un giovanetto servendo la S. Messa a D. Bosco *mozzicava* le parole», MB 4,456.

muffito, agg. dial. (piem. *mufi*): rancido. Detto di persona: snervato. «Purché lei non mi faccia andare in chiesa a divenir *muffito* e cretino», MB 2,567.

mugliare, v. intr. tosc.: muggiare, rumorreggiare. «Accortosi della tempesta che *mugliava* nell'aria...», MB 18,613.

multa docet, lat.: insegna molte cose. «Proprio è che l'esperienza *multa docet*», MB 10,1135.

Multa facere, sed non patefacere, lat.: fare molto senza manifestare nulla. «Dove dice che oggi è prudenza *multa facere, sed non patefacere*», MB 11,180 n. 1.

multiplicatis intercessoribus, lat.: con l'aumento nel numero degli intercessori. «Pregherei voi ed anche il teologo Margotti di scrivere ai Prelati influenti di Roma in mio favore, affinché *multiplicatis intercessoribus* più presto sia esaudito», MB 16,568.

munizione, sf.: tutto ciò che è necessario a

un esercito per vivere e per combattere (Z). Qui: *pane di munizione*, cioè il pane duro distribuito ai soldati per due o più giorni. «Mangiai un tozzo di *munizione* con una fetta di salame», MB 5,288; OE 6,494.

muraglia, sf. dial. (piem. *muraja*): muro, parete. «Soglio raccomandarmi soltanto che mi rispettino almeno le *muraglie*», MB 5,845.

muta, sf.: 1) una serie di oggetti che serve a mutare e sostituire altri oggetti del medesimo genere. «Una *muta* di candelieri di bronzo», MO 234,72; 2) cambio (onde: *darsi la muta* = darsi il cambio). «Costoro si davano la *muta* a vicenda», MB 8,991.

mutatis mutandis, lat.: mutate le cose che sono da mutare. «Lo stesso si faccia a S. Gius. pel giorno del Card. Berardi, ben inteso *mutatis mutandis*», MB 11,126; E 1296.

mutolo, agg. e sm. lett.: muto. «Io ne restai *mutolo*», MB 8,473.

mutta, sf. dial. (piem. *mota*): lira piemontese di Vittorio Amedeo III (1794), di biglione, cioè battuta in rame con qualche parte di argento. Ebbe un valore iniziale di 20 soldi piemontesi, ridotto poi a 8 soldi (40 centesimi). Fu abolita nel 1865. Chiamata così forse perché le «*mote*» o formelle da concia, prima grosse, erano state ridotte a minime proporzioni dall'avarizia dei produttori, tanto da venir paragonate dal popolino alla lira piemontese. «Avrete in regalo due *mutte* e un bel libro», MB 3,402; cf. MB 7,189.

mutuare, v. tr. raro: prestare, dare o ricevere in mutuo; prestare. «Non potrebbe in qualche modo farmi la carità di fr. diecimila, od anche solo *mutuarmeli*?», MB 15,18; E 2123.

N

nanti, avv. arcaico: *nanzi*, dinanzi, innanzi, davanti a. «Evocare il prelodato Signor D. Giovanni Bosco *nanti* i Tribunali», MB 10,135.

napoleone, sm.: moneta francese d'oro da 20 franchi coniata da Napoleone I nel 1803 e usata nel sec. XIX. In Italia la moneta d'oro da 20 franchi emessa nel 1800 era detta *marengo*. Dopo la costituzione dell'Unione monetaria latina, il *marengo* divenne sinomino di *napoleone d'oro*, mentre per *napoleone* s'intendeva lo scudo d'argento da 5

lire. «Mi dice che si merita una multa di cento *napoleoni*», MB 9,313; E 671.

napoleone col capo scoperto: moneta ancor chiamata «napoleone», ma cartacea, che dal maggio 1866 ebbe in Italia corso forzoso. Portava l'effigie di Vittorio Emanuele II senza cappello. V. **napoleone**. «Prima che termini questo mese porterò i mille franchi a sua casa come mi scrive e farò in modo di portare altrettanti *napoleoni* ma tutti *col capo scoperto*», MB 8,432; E 489.

napoleone d'oro, V. **napoleone**. «D. Bosco prese il pacco, andò a casa, lo verificò e vi trovò cinquanta *napoleoni d'oro*, che formarono appunto i mille franchi di cui abbisognava», MB 7,471.

nappo, sm. raro lett.: coppa, tazza. «Acciudonsi nel *nappo* sacre stille», MB 10,311.

nasare, v. tr. dial. (piem. *nasé*): annusare, fiutare tabacco. «Il *nasare* è tollerato nei limiti da stabilirsi dal Superiore», MB 4,755.

nascèi, pass. rem. poet. del v. *nascere*: nascesti. «Tu che *nascèi* per spargere di balsamo gli affanni», MB 10,1229.

Nation (La), (leggi **La Nacion**), sp.: La Nazione, grande giornale argentino indipendente fondato nel 1870 da Bartolomé Mitre. «*La Nation* [sic] di Buenos Aires nel numero del 1° novembre pubblicava la relazione di un'interpellanza al Parlamento Argentino...», MB 17,636.

Navarre (La): vastissimo fondo di 233 ettari sito nella Crau d'Hyères, dipartimento del Var (Francia), dove i Salesiani il 5 luglio 1878 assunsero la direzione dell'Orfanotrofio S. Giuseppe, colonia agricola fondata nel 1863 dall'Abate Giacomo Vincent. Primo direttore ne fu Don Pietro Perrot. Don Bosco visitò La Navarre nel 1879 e nel 1884. «La visita [di Don Bosco] alla *Navarre* e a Saint-Cyr gli diè modo di conoscere bene le condizioni materiali e morali dei due stabilimenti», MB 14,34.

nave, sf. raro: navata di una chiesa. «Chiesa che avrebbe l'interno a tre *navi*», MB 10,351.

navicellaio, sm.: barcaiuolo da fiume. «Una turba di garzoni *navicellai* gli furono intorno, invitandolo a traghettare il fiume sulle loro navicelle», MB 2,388.

Nazione (La): quotidiano fiorentino fondato nel 1859 da liberal-conservatori filogovernativi, vicini a Bettino Ricasoli. «Dal pessimo giornale fiorentino *La Nazione*», MB 6,977.

neanco, avv. ant.: neanche. «E *neanco* l'altro ho veduto», MB 9,12.

nécessaires, sm. pl. fr.: servizi, insieme di accessori per un uso determinato. «Inoltre, astucci, cassette, cassettoni, i così detti *nécessaires*, adorni d'argento e di pietre preziose», MB 17,540.

negative, avv. lat.: negativamente, risposta negativa ad una richiesta. «È l'identica motivazione addotta per il *negative* di ottobre», MB 11,472.

negative et ad mentem, lat.: (si risponde) negativamente e secondo il giudizio (espresso nel documento). «Al primo dubbio circa le lettere dimissoriali fu risposto: *Negative et ad mentem*», MB 11,198.

negligentare, v. tr. ant.: trascurare. «Chi per notevole tempo *negligentasse* di pagare la sua quota...», MB 4,75.

negozio di sale, gerg. di DB: (prob.) ricerca di vocazioni sale [siane] tra i giovani del Collegio di Borgo S. Martino, dove era direttore Don Bonetti a cui DB indirizza il suo scritto. «Non so come vada il tuo *negozio di sale*; ma dimandai una speciale benedizione per te, e l'altra pe' tuoi allievi», MB 10,1132; cf. E 1047 (*negozio da sale*).

Neh!: intercalare dial. familiare. In tono esclamativo o interrogativo esprime speranza, sorpresa o serve a richiamare l'attenzione su qualcosa o a chiedere conferma di ciò che si dice (Z). «*Neh* che son curioso!», MB 6,399. «*Neh* Rossi? Oggi non gli darai la pietanza!», MB 6,939.

nel punto: sul momento, in questo momento. «D. Berto carissimo. Buon giorno. *Nel punto* mi fu consegnata una lettera del Card. Ferrieri...», MB 13,361; E 1658.

ne noceant, lat.: affinché non nuociano. «Ed anche *ne noceant*», MB 6,693.

Nen parèi, Garin, nen parèi. Cita, i l'hai dite, cita, cita, piem., MB 16,319 n. 1. *Nen parèi, Garin, nen parèi. Cita, i l'hai dite, cita, cita* = Non così, Garino, non così. Piccola, ti ho detto, piccola, piccola.

ne pereant in causa probationes, lat.: affinché non vadano perdute le prove [testimonianze] nella causa. «Urge affrettare il processo apostolico, *ne pereant in causa probationes*», MB 19,50.

nescienza, sf. ant.: ignoranza. «Per la *nescienza* del luogo», MB 9,955; E 882.

Nestore della borgata: il vecchio saggio della borgata (come Nestore, il leggendario

re di Pilo, di proverbiale saggezza, che partecipò alla guerra di Troia). «Era un buon vecchione, il *Nestore della borgata*», MB 1,72.

New York Herald (The), ingl.: L'Araldo di Nuova York, giornale fondato nel 1835 da James Gordon Bennet, e noto per la tempestività della notizia e per l'abilità nel manipolarla. «Anche dagli Stati Uniti il *New York Herald* aveva incaricato un suo corrispondente in Italia di visitare i più illustri personaggi delle due Rome», MB 16,324.

nè zuppa nè pan molle: nè chiaro nè preciso. «A lui sembrò non essere "*nè zuppa nè... pan molle*"», MB 11,101.

nicchio, sm.: copricapo a tre punte usato dai preti (tricornio). «Un buffo di vento gli portò via dal capo il *nicchio*», MB 13,323.

Nicese: Nizzardo, abitante di Nizza Mare. (*Nicese* o *Nizzese* si suol dire piuttosto degli abitanti di Nizza Monferrato). «Il Patronato di S. Pietro che umilmente raccomandiamo alla carità dei Benemeriti *Nicesi*», MB 13,523; E 1751.

nichilisti, sm. pl.: gli esponenti dell'ala terroristica e del populismo nella Russia degli anni 1860-80. «Czar Alessandro II, caduto vittima dei *nichilisti* nel 1881», MB 18,52.

Nicolas: A Nicolas, *La Vergine Maria vivente nella Chiesa*. Torino, Bibl. Eccl. Editrice (Tip. Ferrando) 1863. «*Nicolas*, p. 121», MB 9,105; OE 20,198.

Nicteroy (Niteroi): città che domina dall'altro versante la baia di Rio de Janeiro (Brasile). Ivi nel 1883 i Salesiani aprirono l'*Ospizio Maria Ausiliatrice*, di cui fu primo direttore Don Michele Borghino. «Don Lasagna [...] allesti subito un drappello di sette da mandare a *Nicteroy*, nelle vicinanze della capitale brasiliana», MB 16,367.

niegare, v. tr. ant.: negare. «Che il sol *nieghi* il fiammante suo raggio», MB 10,222.

Nigrizia, Sudan, il paese dei Negri. Oggi per Nigrizia si intende più in generale l'Africa Nera. «Vieni, andiamo al Capo di Buona Speranza, nella *Nigrizia*, a Kartum, nel Congo; o meglio a Suakin», MB 18,142.

nimico, sm. e agg. ant.: nemico. «Frattanto egli vive i suoi giorni *nimico* a Dio», MB 16,603.

nimis simplex, lat.: troppo semplice, troppo ingenuo. «Il Pellicani è definito *inconstans* e il Leoncini *nimis simplex*», MB 15,244 n. 1.

ninfo, sm. ant.: il niffolo, il muso, il broncio. «Si era temuto che il dottore pari-

gino facesse il *ninfolo* a incontrarsi con un prete», MB 16,343.

niño, sm. sp.: bambino, ragazzo. «Scrivo una lettera ai tuoi *niños*», E 1615.

nissunissimo, agg. indef. enfatico ant.: nessunissimo, assolutamente nessuno. «*Nissunissimo* di questi fatti», MB 10,794; E 1192.

nissuno, agg. ant.: nessuno. «La prego soltanto di non accennare il suo nome in *nissuna* maniera», E 869.

niun, V. **niuno**. «Per l'avvenire *niun* giovanetto sia accettato...», MB 8,455; E 498.

niuno, agg. e pron. indef. lett.: nessuno. «*Niuno* li mandava o vigilava perché vi andassero», MB 2,60.

Nobili Oblate di Santa Francesca Romana in Tor de' Specchi, V. **Oblate di Tor de' Specchi**. «Il nostro caro D. Giovanni Bosco teneva le sue annuali conferenze nella chiesa delle *Nobili Oblate di Santa Francesca Romana in Tor de' Specchi*», MB 17,696.

Nobili Oblate di Tor de' Specchi, V. **Oblate di Tor de' Specchi**. «Per lo spaccio dei biglietti [...] la casa delle *Nobili Oblate di Tor de' Specchi* fu il centro...», MB 10,1132.

noce, sm. pop.: malleolo. «Fu colto da carie alla *noce* di un piede», MB 6,1058.

Noces d'or de la Société de St. Vincent de Paul à Nice, 1844-1894, fr., MB 6,491. Nozze d'oro della Società di San Vincenzo de' Paoli a Nizza, 1844-1894.

nocetta, sf. dial. (piem. *nosëtta*): malleolo della caviglia o rotula del ginocchio. Ma qui: nocca del dito medio della mano. «La feci saltare [...] sulla *nocetta* della mano», MO 75,37-38.

nomâr, pass. rem. del v. poet. *nomare*: nominarono, chiamarono. «Ben Ti *nomâr* Giovanni», MB 10,1229.

nominatim, lat.: nominatamente, per nome, uno per uno. «Infine paternamente s'interessava *nominatim* di suoi coadiutori e sacerdoti», MB 11,123.

nomine Pontificis, lat.: in rappresentanza del Pontefice. «Alle ore dieci pontificò *nomine Pontificis* il Cardinale Vicario», MB 18,342.

nona, sf. piem. (*nòna*): nonna. A Valdocco era chiamata *nòna* una donna anziana che lavorava con *magna* Felicità per la guardaroba dell'Oratorio - Vedi pure: **nonna Teresa**. «Di a Magna, a *Nona*, a Madama Gianelli che il Santo Padre manda loro una

speciale benedizione con indulgenza plenaria», MB 9,527; E 731.

non coacte sed sponte, lat.: non a forza ma spontaneamente. «Obbedienza spontanea, *non coacte sed sponte*», MB 12,224.

non dissentio, lat.: non dissentisco. (Qui si tratta di una richiesta dichiarazione della Curia, se non positiva almeno non negativa, all'entrata di un diocesano nella Congregazione Salesiana). «In caso negativo abbia altro tratto di bontà col fare il *non dissentio* pel medesimo», MB 10,690; E 1023.

non expedire, lat. (*non expedit*): non convenire (non conviene), espressione latina della formula «nè eletti nè elettori» lanciata per la prima volta nel 1860 da don Margotti, direttore dell'«Unità Cattolica», adottata poi dal Vaticano. Col tempo, mitigata nella sua applicazione, si avviò per forza di cose a scomparire. «*Non expedire* - indicandosi così una convenienza che ogni cattolico dovea riverire con ossequio», MB 10,473.

nonna Teresa: zitella anziana collaboratrice della mamma di Don Rua e poi delle FMA a Valdocco. «Fa' pure un saluto alla buona *nonna Teresa* e a tutte le nostre sorelle in G.C.», MB 13,35; E 1546.

No! no! diau! diau! contacc!, piem., MB 10,29. *Nò, nò, diav, diav, contacc!* = No, no, diavolo, diavolo, contagio! (escl.).

non plus ultra, lat.: non più oltre (frase usata per indicare che una cosa ha raggiunto il massimo della perfezione, altezza ecc. Cf. la favola di Ercole). «Per esso ciò toccava il *non plus ultra* del sublime», MB 3,151.

non possum, lat.: non posso. «Mi rincresce veramente: *non possum*», MB 4,431.

non possum venire, lat.: non posso venire. «Ma è proprio così: *non possum venire*», MB 4,431.

non si tosto: appena che. «*Non si tosto* se ne sparse la voce...», MB 9,885.

non sub gravi, lat.: non sotto obbligo grave. «A cui V. S. Car.ma deve (*non sub gravi*) prendere parte», MB 4,274; E 40.

nosco: forma pron. poet.: con noi. «Abbiamo *nosco* il famoso prete Bosco», MB 5,418.

nosocomio, sm.: ospedale. «Desidero conoscere se Don Bosco avrebbe potuto assumersi la direzione morale del *nosocomio* per mezzo de' suoi Salesiani», MB 15,309-10.

N[ostra] S[ignora] delle Vittorie: statua

della Madonna con Bambino nella Chiesa omonima di Parigi. V. **Notre-Dame des Victoires**. La Madonna è rappresentata come la Regina del Cielo, in piedi, che sostiene con ambe le mani il Divin Figliuolo. Gesù ha i piedi appoggiati sulla palla stellata che rappresenta il globo terrestre. «La quarta immagine è quella di N.S. delle Vittorie», MB 3,590.

nota manus, lat.: firma ben nota. «Segua pure a scrivere così. Giova molto; - *Nota manus*», MB 9,116.

notificanza, sf.: notificazione. «Così scriveva a' suoi diocesani in una *Notificanza* del 15 marzo 1854 il Vescovo di Biella», MB 5,23.

Notitia brevis, lat.: Breve notizia (*Notitia brevis Societatis Sancti Francisci Salesii et nonnulla decreta ad eandem spectantia* = Breve notizia della Società di S. Francesco di Sales con alcuni decreti che la riguardano. - Si tratta di un fascicolo di 16 pagine, stampato nell'Oratorio di S. Francesco di Sales, preparato da DB nel 1868 e da lui inviato alla Congregazione dei Vescovi e Regolari in vista dell'approvazione delle Costituzioni). «Affinché si potessero qui avere Catechisti, maestri e assistenti, fu iniziata una specie di Congregazione, di cui è cenno nella *Notitia brevis*, della quale mi sono fatto lecito di inviare copia a ciascuna delle loro E.E.», MB 9,420; E 705.

notiziare, v. tr. ant.: informare. «Mi *notiziò* con mio piacere, che il S. Padre aveva posto a di Lei disposizione la Chiesa di S. Bonosa in Trastevere», MB 12,684.

notomizzare, v. tr. ant.: anatomizzare, esaminare in dettaglio. «Con l'idea voh! preconcetta di studiarli, *notomizzarli*, apprezzarne in tempo le disposizioni...», MB 5,410.

Notre-Dame, fr.: Nostra Signora, Cattedrale di Parigi, fabbricata dal 1163 al 1235 e completamente restaurata nel 1845. «Nella cappella del collegio Stanislas aveva inaugurato il Lacordaire quelle conferenze che portò di lì a poco sul pulpito di *Notre-Dame*», MB 16,208.

Notre-Dame de la Bonne Délivrance, fr.: Nostra Signora del Parto. «L'immagine è detta popolarmente della *Vierge Noire*, ma il suo vero titolo è *Notre-Dame de la Bonne Délivrance*», MB 16,186 n. 1.

Notre-Dame de la Consolation, fr.: Nostra Signora della Consolazione (nome dato ad una Trappa in Cina). «Don Bosco, udito il disegno, benedisse l'impresa e lodò pure

l'idea di chiamare quella lontanissima Trappa *Notre-Dame de la Consolation*», MB 16,150.

Notre-Dame de la Liesse, fr.: Nostra Signora dell'Allegrezza (nome dato ad una trappa in Cina). «Potè far sorgere una seconda Trappa sotto il titolo di *Notre-Dame de la Liesse*», MB 16,151.

Notre-Dame des Victoires, fr.: Nostra Signora delle Vittorie (V.). Chiesa-Santuario costruita a Parigi dal 1656 al 1710, con Cappella della Vergine, centro famoso di continui pellegrinaggi. DB vi tenne un «sermon de charité» nel 1883. «La sua prima conferenza fu a *Notre-Dame des Victoires*. La Madonna delle Vittorie è a Parigi quello che il Santuario della Consolata [è] a Torino», MB 16,230.

Notre-Dame du Phare, fr.: Nostra Signora del Faro (nome dato ad una Trappa in Giappone). «Nel 1897 partì il monaco Don Bernardo per andar a fondare in Giappone la Trappa di *Notre-Dame du Phare*», MB 16,151.

notre patrie c'est le pays de Marie, fr.: la nostra patria è il paese di Maria. «E il piccolo che aveva cantato prima da solo, da solo risponde continuando il canto: *Notre Patrie - C'est le pays de Marie*», MB 13,535.

Notre père du Chemin, guidez-nous dans le Chemin, guidez-nous au jardin, non au jardin des fleurs, mais au jardin des bonnes moeurs, fr., MB 13,534. O Padre del Cammino, guidateci per la strada, guidateci per la strada, guidateci al giardino, non al giardino dei fiori, ma al giardino dei buoni costumi.

notte, sf.: mezzanotte, nord, settentrione. «I signori Fratelli Filippi a levante e *notte*», MB 4,246.

Nous attendons l'ami qui nous guide au Paradis. fr.: noi attendiamo l'amico, che ci guidi al Paradiso. «E tutti in coro: *Nous attendons l'ami - Qui nous guide au Paradis*», MB 13,535.

Nous savons ce qu'étaient les hasards de votre père, fr.: noi sappiamo che cos'erano i «casi» del vostro padre. «Fu un bel caso davvero; ma scriveva la nonagenaria signora nell'aprile del 1926: *Nous savons ce qu'étaient les hasards de votre père*», MB 17,87.

Nouvelles, fr.: Notizie (titolo di un quotidiano di Tolosa del tempo (1882). «Pubblicarono il medesimo articolo anche L'Echo de la Province e le *Nouvelles*, due impor-

tanti quotidiani della stampa conservatrice locale», MB 15,493.

Nouvelliste (Le), fr.: Il Gazzettiere, titolo di un giornale di Lilla del tempo (1887). «*Il Nouvelliste* di Lilla propagò la notizia nel nord della Francia», MB 18,495.

novità, sf. ant.: singolarità, stranezza. «Sperando così di nascondere meglio la *novità* della calzatura», MB 5,680.

novizzo, sm. non us.: novizio. «Anche quando non era più *novizzo*», MB 1,99.

nudricare, v. tr. ant.: nutrire. «Nudricata dai moti d'una schietta e generosa amicizia...», MB 10,1242.

nudrire, v. tr. ant.: nutrire. «*Nudro* fiducia», MB 10,489.

N[uestra] S[eniora] del Carmen: Chiesa di Nostra Signora del Carmine ad Utrera (Spagna), dove i Salesiani aprirono una casa nel febbraio del 1881. «Non voglio partire da Utrera senza consegnare al suo carissimo figlio P. Ernesto [Oberti] Superiore dei RR. PP. Salesiani di *N.S. del Carmen*, una letterina per la S.V. Rev.ma», MB 17,707.

Nui parluma nen d' politica - A le niente nost'affè - E noi fumma mac la critica - Al pan brun del panatè, piem., MB 4,412; *Noi parloma nen d' politica - A l'é gnente nòstr afé - E noi foma mach la critica - Al pan brun del panatè* = Noi non parliamo di politica - Non è per nulla nostro affare - E facciamo solo la critica - Al pane scuro del panettiere.

nullameno, cong. ant.: nondimento, ciò nonostante. «*Nullameno* la piena del popolo durò tutto il giorno alla chiesa», MB 14,135.

Nulla osta: formula concessiva nelle pubbliche amministrazioni (ad es.: autorizzazione a stampare un libro data dalla Curia Arcivescovile). «Col *Nulla osta* della Curia arcivescovile genovese...», MB 13,369.

nullimode, avv. lat.: in nessun modo. «Non poteva dire *nullimode*», MB 11,195.

numerario, sm. ant.: riserva numeraria o scorta di monete contante esistente in cassa o in circolazione, in banche, aziende, stati. Moneta, denaro. «Quindi congresso col primo banchiere per provvedere al *numerario* che si sente mancare», MB 8,597.

nunc, avv. lat.: ora, adesso, presentemente. «Forse sarà *nunc* più opportuno rivolgere ogni sollecitudine al Bollettino», MB 13,964.

Nunc dimittis, lat.: Ora lascia (inizio del Canto «*Nunc dimittis servum tuum Domine*», con cui Simone pregò il Signore nel Tempio, chiedendogli di poter morire ora che aveva visto il Salvatore). *Intonare il Nunc dimittis* significa appunto aver raggiunto ciò che si desiderava da lungo tempo e di essere ormai disposti a morire. «Venga, venga Don Bosco, non desidero altro e *intonerò il Nunc dimittis*», MB 15,306.

O

obbiare, v. tr.: obliare, dimenticare. «Non fia mai che questo ci faccia *obbiare* i molteplici benefici», MB 10,172.

Oblate del Sacro Cuore di Montluçon: Oblate del Cuore di Gesù (*Oblates du Coeur de Jésus*), congregazione religiosa di diritto pontificio fondata a Montluçon (dioc. di Moulins, Francia) da Louise-Thérèse de Montaignac de Chauvance (1820-1885), dedicata ad attività educative ed assistenziali. DB fu loro ospite a Parigi nell'aprile del 1883. «Erano le *Oblate del Sacro Cuore di Montluçon*, fondate da Luisa Teresa De Montaignac de Chauvance, per la quale è stato iniziato il processo di beatificazione», MB 16,106.

Oblate di Santa Francesca Romana, V. Oblate di Tor de' Specchi. «Intanto che noi siamo qui nella casa ospitale delle venerande *oblate di santa Francesca Romana*...», MB 18,665.

Oblate di Tor de' Specchi: religiose, Figlie di S. Francesca Romana, chiamate Oblate benedettine di Tor de' Specchi, perché nel 1433 Santa Francesca Romana aveva acquistato nel Rione Campitelli a Roma una casa appartenente alla famiglia de' Specchi per farne un monastero e vivere in comunità con altre nobili dame romane. Nel loro monastero o convento vi è pure la Chiesa dell'SS. Annunziata. Ivi DB il 29 gennaio 1878 tenne la prima conferenza romana ai Cooperatori Salesiani e presso di loro prese alloggio. L'ultima sua conferenza a Tor de' Specchi fu quella del 1884. DB alloggiò per qualche anno nelle camere poste a sua disposizione per i suoi soggiorni romani (dal 1877 al 1882) dalle buone religiose. «Ma prima ancora di partire da Torino, rispondeva a un foglio della Madre Presidente delle *Oblate di Tor de' Specchi*», MB 8,908.

Oblati di S. Carlo: Oblati fondati da S.

Carlo a Rho nel 1578. «Per avere l'approvazione diocesana, bisogna che l'Istituzione non abbia comunione di Case, come sono gli *Oblati di S. Carlo*», E 538.

obbligazione, sf. ant.: obbligazione, debito. «Quante *obbligazioni* abbia inverso di Lei», MB 9,639.

oca (*giuoco dell'*): il giuoco dell'oca si fa con due dadi sopra una tavola a figure distribuite in 63 o 90 caselle. Vince chi, puntando con i dadi, arriva prima alla fine del percorso indicato sulla tavola. «Procurava eziandio a' suoi giovani alunni divertimenti adattati al luogo, come quello dell'ambo, dell'oca...», MB 2,346.

occaso, sm. poet.: tramonto. «Pria il sole dall'*occaso*...», MB 4,440.

Oeuvre de Jeunesse, fr.: Opera Giovanile, Associazione Giovanile. «Monsignor di Poterat, già direttore dell'*Oeuvre de Jeunesse* a Orléans», MB 16,77 n. 1.

Oeuvre de la Jeunesse ouvrière du Sacré Coeur, fr.: Opera della Gioventù operaia del Sacro Cuore, fondata a Marsiglia dal Can. Timon-David (José-Marie, 1823-1897), scrittore e direttore di Centri di Educazione. «Canonico Timon-David, Fondatore e Superiore di un'Opera giovanile denominata *Oeuvre de la Jeunesse ouvrière du Sacré Coeur*», MB 13,95.

Oeuvre de la Providence, fr.: Opera della Provvidenza. «Esisteva a Marsiglia un'*Oeuvre de la Providence* ovvero *des enfants de l'Etoile*, tenuta dai Fratelli delle Scuole Cristiane», MB 13,97.

Oeuvre des ateliers d'apprentissage (leggi *apprentissage*), fr.: Opera dei laboratori di apprendistato. «Un'opera nuova sotto la denominazione di *Oeuvre des ateliers d'apprentissage* [sic]», MB 16,65.

Oeuvre des enfants de l'Etoile, fr.: Opera dei Figli della Stella. «Esisteva a Marsiglia un'*Oeuvre de la Providence* ovvero *des enfants de l'Etoile*», MB 13,97.

Oeuvre du Sacré-Coeur de l'Enfant Jésus, fr.: Opera del Sacro Cuore del Bambino Gesù, fondata a Marsiglia dall'Abate Timon-David. «*Oeuvre du Sacré-Coeur de l'Enfant Jésus*», MB 14,19 n. 1.; cf. MB 13,97.

ufficiare, v. tr.: ufficiare, sollecitare con ossequio. «In qualche luogo fra i Cardinali più *ufficiati* da monsignor Manacorda si fa il nome del Bartolini...», MB 18,613 n. 1.

ufficio, sm.: ufficio, incarico. «le affido sifatti *uffici*», MB 8,893.

oggetto, sm.: scopo. «La Contessa di S. Paulet passando per Nizza desidera parlarli all'*oggetto* di trovare una persona di servizio che va cercando», MB 19,441; E 2054.

oggimai, avv. lett.: ormai. «Il soccorrere Don Bosco è *oggimai* un atto non solamente di fede cattolica, ma di carità patria e di vera umanità», MB 15,19.

Oh gambe, povere gambe - Che sie drite che sie strambe - Seve sempre 'l mè confort - Fin a tant ch'i sia nen mort, piem., MB 18,478. *Oh gambe, povere gambe* - Che sie drite che sie strambe - Seve sempre 'l mè confort - Fin a tant ch'i sia nen mort. = Oh gambe, povere gambe - siate drite, siate strambe - siete sempre il mio conforto - finché io non sia morto.

Oh pover préive!, piem. (*Oh pover préive*): Oh, povero prete! «*Oh pover préive*, gridarono esterrefatte parecchie lavandaie piemontesi là sotto», MB 16,39.

Oh schina, povra schina - T'as fini d'porté bascina, piem. MB 18,478. *Oh, schin-a, povra schin-a* - T'has fini d'porté bassin-a = Oh, schiena, povera schiena - hai finito di portare il basto.

oiseaux, sm. pl. fr.: uccelli. «Disse la Messa nel monastero *des Oiseaux*», MB 16,206.

Olivetani: ordine religioso della famiglia benedettina fondato nel 1313 dal beato Bernardo Tolomei con il nome di Congregazione di Santa Maria di Monte Oliveto, presso Siena. «Il Cardinale Placido Schiaffino, degli *Olivetani*, disse nel secondo giorno la Messa della comunione generale», MB 18,340.

omai, avv. lat.: ormai. «E il fratello Giuseppe, che *omai* aveva diciott'anni», MB 1,237.

O Marie, protégez votre enfant Antoine et le conservez dans le chemin du Paradis. Abbé Jean Bosco, fr.: O Maria, proteggete il vostro figlio Antonio e conservatelo sulla strada del Paradiso. Sac. Giovanni Bosco. «Scrisse: *O Marie, protégez votre enfant Antoine et le conservez dans le chemin du Paradis*. Abbé Jean Bosco», MB 15,566.

omenoni (leggi: **amenoni**), agg. accr. di *ameni*: gente allegra. (*Omenoni* sarebbe invece: sm. pl. dial. accr. di *òmeni* = grandi uomini, uomini molto importanti ed autorevoli, - ironico -). «Figuratevi che razza birbacciona d'un conciliatore sono andati a

scegliere i nostri *omenoni* [sic]», MB 10,556.

omnes sancti et sanctae Dei, lat.: tutti i santi e le sante di Dio (cf. Litanie dei Santi). «Già *omnes sancti et sanctae Dei* sono stati invocati», MB 18,809.

omnia regna mundi, lat.: tutti i regni del mondo (cf. Matteo 4,8). «Abbiamo saputo della sua gita a Barcellona [...]. Anzi che le furono offerti *omnia regna mundi*», MB 18,241.

omnibus, sm. (dal lat. *omnibus* = [carrozza] per tutti): grande carrozza pubblica a cavalli, per il trasporto di passeggeri nelle grandi città e località viciniori, prima dell'avvento del tram. (DB usa indifferentemente il termine *omnibus* anche quando si tratta di **velocifero** (V.)). «Al mattino del lunedì venga coll'*Omnibus* a Chieri», MB 2,513; E 15.

omnibus habitantibus, lat.: a tutti gli abitanti. «Un cordialissimo saluto *omnibus habitantibus* in Mirabello», E 379.

omnibus inspectis, lat.: tutto considerato. «*Omnibus inspectis*, risultando...», MB 10,202.

oncia, sf. (piem. *onsa*): 1) misura di peso equivalente in Piemonte a 1/12 di libbra, pari a gr. 30,7. «Se in un paese ci fosse la libbra di dodici *oncie*...», MB 3,623; 2) misura di lunghezza equivalente a 1/12 di piede liprando o 1/8 di piede manuale, pari a cm. 4,2. «L'area contiene maggiore spazio della tavola e corrisponde a tavole due, piedi sette, *oncie sei*», MB 3,627.

onninamente, avv. lett.: interamente. «Escluse quasi *onninamente* la verdura e la frutta», MB 10,137.

onoratezza, sf.: sentimento dell'onore, della propria reputazione. «La madre, saputo che un'altra donna adempiva verso il suo figlio quest'ufficio sì importante di madre, fu punta da *onoratezza*», MB 7,14.

O Oriens, lat.: O astro che sorge (parole iniziali dell'antifona nei Vespri del 21 dicembre, sesto giorno della Novena di Natale). «Antifona della Novena di Natale colla quale la Chiesa invoca il Messia: O *Oriens*», MB 3,22.

Opera Apostolica: *Opera Apostolica per il Corredo dei Missionari*, fondata in Francia nel 1838 dalla signorina Maria-Zoé du Chesne, che si propone di fornire ai missionari arredi sacri, indumenti personali e oggetti di grande necessità. Ebbe sede ad Orléans

e poi a Parigi. Dal 1870 fu affiliata all'Opera della Propagazione della Fede. «A Lione, come pure in tante città della Francia, un'altra istituzione missionaria fioriva, la così detta *Opera Apostolica* costituita di zelanti signore che raccoglievano e spedivano ai missionari poveri soccorsi in natura», MB 15,481.

Opera Cavanis di Venezia: Opera dei fratelli Cavanis (Marcantonio, 1774-1853, e Antonio-Angelo, 1772-1858). Di nobile casato si fecero sacerdoti ed aprirono una scuola per i poveri fondando poi la Congregazione delle Scuole di Carità (Sacerdoti secolari delle Scuole di Carità o Istituto Cavanis), che vive ancor oggi. «Ho eziandio seguito gli statuti dell'*Opera Cavanis di Venezia*», MB 7,622.

Opera della Propagazione della Fede (fr. *Oeuvre de la Propagation de la foi*): iniziata nella Parrocchia di S. Policarpo a Lione da Paolina Jaricot, fu costituita ufficialmente da un gruppo di laici il 3 maggio 1822 per rivolgersi a tutti i cattolici ed aiutare non questa o quella missione, ma tutte le Missioni del mondo. Il 3 maggio 1922 Pio XI la rese «Pontificia» additandola a tutta la Chiesa. «Allora in Piemonte, benché appena incominciata, già giganteggiava l'*Opera della Propagazione della Fede*, fondata in Lione», MB 1,328.

Opera della Santa Infanzia: opera iniziata nel 1834 da Mons. de Forbin Janson, già vescovo di Nancy (Francia), per provvedere al battesimo e all'educazione dei fanciulli non cristiani nelle varie terre di missione. Oggi chiamata *Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria*, è diffusa in tutto il mondo. «Esortò infine tutti i genitori a inscrivere i loro figliuolini all'*Opera della Santa Infanzia*», MB 16,289.

Opera del Vestiario: Comitato di Signore di Lilla che, come già quelle di Marsiglia, provvedevano di vestiario, e di tante altre cose necessarie, l'Orfanotrofio Salesiano di S. Gabriele. «Regolamento dell'*Opera del vestiario* dell'Orfanotrofio di S. Gabriele», MB 17,774.

Opera di Maria Ausiliatrice per le vocazioni allo stato ecclesiastico: Opera iniziata da DB a Sampierdarena nell'anno scolastico 1875-76 per promuovere le vocazioni adulte a vantaggio della Congregazione e delle Missioni. Consisteva nell'avviare alla carriera ecclesiastica giovani di buona volontà tra i 16 e i 30 anni, accelerando i loro corsi scolastici, ridotti all'essenziale, con una così

detta «scuola di fuoco», che DB realizzò poi anche a Valdocco nonostante gli ostacoli frappostigli da Mons. Gastaldi (cf. MB 11, Capo III, pp. 31-70). «Sul frontispizio vi stava il titolo: *Opera di Maria Ausiliatrice per le vocazioni allo stato ecclesiastico*», MB 11,35.

Opera di Pompei: complesso di opere sociali che fioriscono attorno al Santuario della Madonna di Pompei, create da Bartolo Longo (1841-1926). «Quel sant'uomo dell'avvocato Bartolo Longo, il creatore dell'*Opera di Pompei*», MB 17,670.

Opera Nazionale dei Congressi Cattolici: Opera lanciata a Firenze al 2° Congresso Cattolico Italiano nel 1875. Distinta dalla *Gioventù Cattolica*, aveva lo scopo di coordinare e promuovere una fioritura di opere sociali e religiose. Anima ne fu Giovan Battista Paganuzzi. A Torino il Comitato Regionale Piemontese dell'Opera venne costituito nel 1877. «L'*Opera nazionale dei congressi Cattolici*, il cui scopo era di stringere in un fascio le forze dei cattolici italiani a difesa della Chiesa e del Romano Pontefice, aveva istituiti Comitati regionali», MB 14,480.

Opera Pia: ente di assistenza e beneficenza che, se riconosciuto come tale dallo Stato, poteva godere di speciali esenzioni e sussidi, ma era soggetto a controllo e interferenze governative (cf. MB 7,270-71). «Essendogli stata offerta da lui una cospicua somma a condizione che facesse riconoscere dal Governo il suo Istituto come *Opera Pia*...», MB 5,435.

opportune, importune, avv. lat.: in ogni maniera opportuna e importuna (cf. 2 Timoteo 4,2: *insta opportune, importune* = insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna). «Il Servo di Dio non desisterà per altri sei anni dall'insistere *opportune, importune*...», MB 13,781.

oppugnazione, sf. fig.: opposizione. «Le nuove *oppugnazioni* lo sgomentarono così poco, che il 13 ottobre, scrivendo a Don Cagliero, gli diceva...», MB 11,68.

òpra, sf. poet.: opera. «Fa che mai per *opra* ria...», MB 4,437.

oprare, v. tr. ant.: operare, fare. «Com'è uso *oprare* qui», MB 10,1358.

optime; avv. lat.: ottimamente. «*Optime*, risposero tutti», MB 8,1036.

optime et cum laude, lat.: ottimamente e con lode. «Ieri sostenne in seminario l'e-

same semestrale e ne riportò il voto *optime et cum laude*», E 257.

optime... fere optime... bene... medie, lat.: ottimamente, quasi ottimamente, bene, mediocrementemente. «Il 10 ossia l'*optime* era il voto più comune; il 9 o *fere optime* strappava lacrime a chi se l'era meritato; il *bene* e molto più il *medie*, ossia l'8 ed il 7 di condotta scolastica, erano giudicati voti così scadenti, da poter essere puniti coll'allontanamento dalla Casa», MB 6,395.

ora burocratica: ora d'ufficio, periodo di tempo in cui gli uffici pubblici sono di solito aperti. «Profittando dell'*ora ancor burocratica*, mi avviai tosto al ministero dell'istruzione pubblica», MB 14,701.

oracoleggiare, v. intr.: sentenziare. «Il prefetto di Torino [...] non soleva essere insensibile all'*oracoleggiare* della Gazzetta», MB 14,268.

Oracolo Santissimo: Santo Padre, il Papa. «Fattane relazione all'*Oracolo Santissimo* nel giorno primo di luglio 1864...», MB 10,919.

Orate, v. lat.: pregate. «Invitò tutti a pregare, dicendo: *Orate*», MB 19,269.

oratio, sf. lat.: preghiera. «In questo caso si deve esercitare l'*oratio*», MB 12,22.

Oratoire S. Léon, Marseille, fr.: Oratorio S. Leone, Marsiglia (oratorio salesiano fondato nel 1878). «Don Bosco scrisse a grandi caratteri: *Oratoire S. Léon, Marseille*», MB 16,57 n. 1.

oratore, sm.: richiedente. «Sembrirebbe all'*Oratore* D. Giovanni Bosco che per accrescere la divozione de' fedeli accordasse V. Santità le seguenti grazie spirituali...», MB 4,133.

Oratorio, V. P. IIA, Oratorio dei Filip-pini. «Eguale concessione fecero altri Pontefici a favore [...] dell'*Oratorio*», MB 15,785.

Oratorio di S. Filippo Neri, V. Catania. «Il desiderio di Don Bosco sarà largamente attuato nel 1885, con il provvidenziale *oratorio di S. Filippo Neri* in via Teatro Greco», MB 16,401.

Oratorio di S. Leone, V. Oratoire S. Léon, Marseille. «In un discorso tenuto ivi per la distribuzione dei premi agli alunni dell'*Oratorio di S. Leone*...», MB 18,307.

Oratorio di Santa Croce: Oratorio Salesiano aperto a Lucca il 29 giugno 1878 in una casa offerta dal Vescovo Mons. Nicolò Girardi, con cortile e chiesa dedicata alla Santa Croce. Primo direttore ne fu Don

Giovanni Marengo. «Fatta breve sosta alla casa Burlamacchi, si tirò diritto all'*Oratorio di Santa Croce*», MB 14,58.

Oratorio di S. Vincenzo de' Paoli, V. Sampierdarena. «Don Albera, Direttore dell'*Oratorio di S. Vincenzo de' Paoli* di S. Pier d'Arena...», MB 10,1065.

oratorio modo, lat.: alla maniera oratoria, con una certa enfasi. «Prenda la cosa *oratorio modo*», MB 15,526.

Oratorios festivos de Montevideo regentados por Ex-alumnos del Colegio Pío, sp.: Oratori festivi di Montevideo diretti dagli Exallievi del Collegio Pio (NB. *regentados*, leggi *regentados*). «Un piccolo regolamento intitolato: *Oratorios festivos de Montevideo regentados* [sic] por Exalumnos del Colegio Pío», MB 13,164.

ordinato, sm. buroc. ant.: ordine del giorno. «Progetto fatto dal Rev.do Sacerdote Giovanni Bosco, già deliberato da questo Consiglio per suo *ordinato* del due dicembre», MB 9,875.

Ordine della Corona d'Italia: Ordine cavalleresco istituito nel 1868 a ricordo dell'Indipendenza e Unità d'Italia, destinato a cittadini benemeriti, italiani o stranieri. Diviso in 5 classi (Gran Cordone, Grand'Ufficiale, Commendatore, Ufficiale, Cavaliere), aveva per Gran Maestro dell'Ordine il Re e per Cancelliere il primo Segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano. «Primo ufficiale del Gran Magistero Mauriziano, vice cancelliere dell'*Ordine della Corona d'Italia*», MB 9,947.

Ordini dell'antica osservanza: Ordini religiosi riformati in conformità alle regole della primitiva fondazione (detti Osservanti o di stretta osservanza). Qui: gli antichi Ordini religiosi a voti solenni, rispetto alle Congregazioni moderne a voti semplici. «Lo adottarono tutti gli *Ordini dell'antica osservanza*», MB 9,502.

Ordo commendationis animae, lat.: preghiere per raccomandare al Signore l'anima di un moribondo (recitate dal sacerdote al letto dell'infermo, oltre alle litanie dei santi e a salmi e preci, tra cui il noto «*Proficiscere anima christiana de hoc mundo*», cf. Antico Rituale). «Leggerò attentamente a me stesso l'*Ordo Commendationis animae*», MB 10,1287.

Oreb: Monte Horeb, nel Sinai. «Come l'arabo nel gran deserto ha sempre l'occhio rivolto all'*Oreb*», MB 9,772; OE 22,247.

ore et corde, lat.: con la bocca e con il cuore. «...Che ricordiamo *ore et corde* ogni giorno», MB 18,778.

orefice estimatore: orefice che, per professione, giudica i valori dei preziosi. «Ritner Vittorio, *orefice estimatore*», MB 4,326.

Oremus, v. lat.: Preghiamo (parole con cui il sacerdote avvia la preghiera nella Liturgia; la preghiera stessa). «La sola Ave Maris Stella, col Magnificat e l'*Oremus*», MB 3,105.

Oremus pro Pontifice, lat.: Preghiamo per il Papa (invito alla preghiera che seguiva le *Acclamations* nelle funzioni pontificie). «Vi succedette il canto dell'*Oremus pro Pontifice*», MB 19,153.

Oremus pro rege, lat.: Preghiamo per il Re (pubblica preghiera che si usava fare per il Re nelle sacre funzioni). «Don Bosco [...] aveva ordinato di ripigliare l'*Oremus pro rege* nella benedizione», MB 13,469.

ore tenus, lat.: solo a voce, a parole. «Per conto di Don Bosco il tutto procedette *ore tenus*», MB 15,10.

Orfanotrofio di S. Gabriele: ospizio salesiano aperto a Lilla (Francia) nel 1884 da DB, che lo rilevò dalle Figlie della Carità. L'Orfanotrofio era stato ideato nel 1871 ed aperto nel 1874 e accoglieva orfani di guerra. Primo direttore ne fu Don Giuseppe Bologna. «Regolamento dell'Opera del Vestitiario dell'*Orfanotrofio di S. Gabriele*», MB 17,774.

organamento, sm. raro: organizzazione e funzionamento. «Buon *organamento* e progresso di un Istituto scientifico», MB 9,130.

organare, v. tr. raro: organizzare. «Ma se questa fu l'occasione di formare, *organare* e sistemare il proprio Istituto...», MB 18,667.

organo, sm.: mezzo, funzione intermedia. «Le rendono per *organo* mio le più calde grazie», MB 5,620.

origliere, sm.: cuscino, guancia. «E il fanciullo lasciò cadere il capo sull'*origliere*», MB 3,498.

orleanisti, sm. pl.: sostenitori dei pretendenti della famiglia di Orléans al trono di Francia, dopo il 1848. «*Orleanisti* e legittimisti erano ansiosi di rialzare la bianca bandiera dei gigli d'oro», MB 16,28.

ornatissimo, agg. superl. di *ornato*: espressione antiquata che si poneva sulle lettere. «All'*ornatissimo* giovane il sig. Rostagno Severino, studente», MB 6,764; E 230.

O Roma felix!, lat.: O Roma felice! (parole

iniziali della terza strofa dell'Inno «Decora lux» = «Splendida luce», che si cantava un tempo ai II Vespri della festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo). «La gloriosa giornata non poteva avere epilogo più romano. O Roma felix!», MB 19,149.

orphelinat, sm. fr.: orfanotrofio. «Nell'*Orphelinat* di Saint-Cyr sono accettate le orfane...», MB 13,997.

Orsoline: ordine religioso fondato da Sant'Angela Merici (1474-1540) nel 1535 e messo sotto il patrocinio di Sant'Orsola. L'ordine, approvato da Paolo III nel 1544, è oggi diviso in varie congregazioni con finalità educative che si richiamano alla regola originaria. «Saprà la risoluzione presa dalla Sig. cont.ssa Filomena Medolago. Essa è entrata nelle *Orsoline* di Bergamo. Lo seppi quando era già tutto fatto. Optimam partem elegit», MB 15,643; E 2303.

ortopedista, sm. non us.: ortopedico, medico ortopedico. Qui DB ricorda il ch. Giovanni Turchi di Montafia d'Asti che durante la malattia di Varazze era stato premuroso al punto che DB lo chiamava «il valente suo ortopedico», cf. MB 10,234, dove è chiamato erroneamente *Turco*. «Saluta Mancini Alessandro, Talice, Cinzano e D. Turchi, il mio antico *ortopedista*», MB 13,140; E 1604.

orum, orum, orum: desinenza latina che richiama il proverbio medioevale *risus abundat in ore stultorum* = le risa abbondano sulla bocca degli stolti. «E perché, disse, ridete così? il mio parroco quando predica suole esclamare sovente: *orum, orum, orum*», MB 3,391.

Ospedalieri della Concezione: *Fratelli Ospedalieri dell'Immacolata Concezione* o *Concettini*, detti pure *Concezionisti* o *Figli dell'Immacolata Concezione*, Congregazione a voti semplici di religiosi, laici e sacerdoti, per l'assistenza agli infermi e l'educazione della gioventù orfana e abbandonata. Ideata dal cremonese Cipriano Pezzini, prese forma di istituzione religiosa a Milano l'8 sett. 1857 per opera di P.L. Monti (1825-1900), e fu approvata nel 1865. L'Istituto ebbe vita nell'Ospedale romano del Santo Spirito, finché ne venne cacciato nel 1889. Si estese nel Lazio e in Lombardia. DB era stato pregato dal Papa Pio IX di assumerne la direzione in vista di una eventuale fusione con la Società Salesiana, il che poi non avvenne (cf. MB 20, voce *Concettini*). «Fra Bonaventura di Modena, Superiore

Generale degli *Ospedalieri della Concezione*», MB 8,742.

ospitale, sm. ant.: ospedale. «Noi poveri infermi che viviamo in questo grande *ospitale* che per superbia chiamasi mondo...», MB 9,772.

ospitaliere, sm. impr.: ospitante, ospite. «I nostri *ospitalieri* mandano saluti a te e a chi ti conosce», MB 10,770; E 1150.

Ospitaliere Concettino, V. **Ospedalieri della Concezione**. «Frat. Luigi M. a Monti, da Milano, *Ospitaliere Concettino*», MB 13,908.

Ospitalieri: Ordine ospitaliero dei *Fatebene-fratelli*, fondato nel 1537 da S. Giovanni di Dio per l'assistenza agli infermi. «Non vi saranno più che due ordini religiosi, cioè i Cappuccini ed i Domenicani insieme agli *Ospitalieri*», MB 6,811.

ospizio, sm. ant.: ospitalità. «Spero che nella sua grande bontà darà *ospizio* a quell'uno o due giorni che Don Marengo [...] dovrà passare in Firenze», MB 15,331; E 2128.

Ospizio dell'Immacolata: Ospizio fondato a Bologna in via Galliera dal Padre Lanzerini. «Padre Lanzerini, Fondatore dell'*Ospizio dell'Immacolata* in via Galliera», MB 8,747.

Ospizio di S. Michele: *Ospizio di S. Michele a Ripa* sito in Roma nella via che da esso prende il nome (oggi via S. Michele, in Trastevere), la più vasta ed insigne opera di carità costruita a Roma per volere di Tommaso Odescalchi nel 1689. Accoglieva originariamente invalidi e fanciulli e ragazze povere. Subì ampliamenti e trasformazioni varie, compresa quella voluta da Leone XII per iniziervi arti e mestieri. Pio IX, ancora sacerdote, ne fu direttore (1825). Parte dell'Ospizio fu poi adibito a carcere. Oggi l'edificio è morente. DB lo visitò nel 1858 e nel 1867, e ricevette dopo il 1870, quando l'ospizio era caduto in mani laiche, l'offerta di gestirlo, ma le pratiche non giunsero in porto. «Il nuovo Pontefice [...] aveva una predilezione speciale per i fanciulli poveri, essendo stato Presidente dell'Ospizio di Tata Giovanni e dell'*Ospizio di S. Michele*», MB 2,475-76.

Ospizio di Tata Giovanni: Ospizio fondato a Roma da Giovanni Borge (1732-1798), muratore romano. L'ospizio, chiamato originariamente *della SS. Assunta* e destinato all'educazione e istruzione di ragazzi orfani o abbandonati, fu sistemato nel 1815 nei locali del Monastero di Sant'Anna dei Fale-

gnami, presso la chiesa e via omonime. Pio IX, ancora sacerdote, ne fu direttore per 7 anni. Chiesa e monastero furono demoliti nel 1887 per l'apertura del Largo Arenula e l'Ospizio venne trasferito in Piazza del Biscione ove rimase fino al 1926. Di lì passò poi sul Viale Ardeatino. Il nome *Tata* = Papà, ricorda il fondatore. DB visitò l'ospizio nel 1858. «Si recò pertanto a visitare l'Ospizio di Tata Giovanni», MB 5,830.

Osservatore Cattolico (L'): giornale milanese che visse dal 1864 al 1907. Giornale battagliero, specie dopo che Don Davide Albertario ne prese la direzione, fu poi sostituito da *L'Unione* (1908-1912) e infine da *L'Italia*. «Il 13 febbraio Mons. Nardi nell'Osservatore Cattolico di Milano [...] tornava alla carica», MB 10,537.

Osservatore Romano (L'): giornale nato il 5 sett. 1849, fu trisettimanale in principio e solo nel 1851 divenne quotidiano. Cessò le pubblicazioni nel 1852 per risorgere il 1 luglio 1861. Nei primi anni si presentava come indipendente e recava l'indicazione «giornale politico-morale». Nel 1862 adottò i due motti: «Unicuique suum - Non prevalebunt». Sospeso per breve tempo nel 1870, dopo la soppressione del *Giornale di Roma* risorse come organo ufficiale. Oggi si pubblica nella Città del Vaticano. «Noterelle dell'Osservatore Romano», MB 9,53.

ostensivo, agg.: ostensibile, che si può mostrare, che si può far vedere. «Se la tua lettera fosse stata *ostensiva*, l'avrei mandata allo stesso arciprete di Noli», MB 13,140; E 1604.

ostenso, agg. ant.: ostensibile, manifesto. «Se lo rechi seco per rendermelo *ostenso*», MB 13,341.

otioso tempore, lat.: a tempo libero. «Alcuni dei quali li racconterò *otioso tempore*», MB 2,513; E 15.

Otis, Botis, Pia, Tutis: parole apparentemente misteriose con le quali DB rispondeva a chi gli faceva domande imbarazzanti sui suoi carismi. Queste parole sono l'imitazione fonica di espressioni piemontesi, tranne la prima che imita, a nostro avviso, il greco. *OTIS* sta per il gr. *oti* = qualunque; *BOTIS* sta per il piem. *bòte* = botte; *PIA* sta per il piem. *pija* = prendi; *TUTIS* sta per il piem. *TUTE* = tutte. E cioè: qualunque botta ti diano, pigliale sempre tutte. «Talora un chierico o uno studente gli chiedeva come facesse a conoscere l'avvenire [...] - Ascoltami: il mezzo è questo e

si spiega con *Otis, Botis, Pia, Tutis*. Sai cosa significano queste parole? [...] E scherzosamente gli diceva in dialetto piemontese: - Quando ti danno delle botte, pigliale tutte», MB 6,424; Cf. MB 10,547; MB 11,261.

otium, sn. lat.: ozio. «Sull'uno era scritto "*Otium*"...», MB 12,354.

otros (los), agg. sp.: gli altri. «Dà delle mie notizie a D. Baccino, a D. Delmonte e a *los otros*», MB 12,269; E 1462.

Ottavario, sm.: una serie di otto discorsi, preceduti e seguiti eventualmente da pratiche di pietà, che in molte chiese si solevano pronunciare da sacri oratori nel corso dell'ottava dell'Epifania o di altre solennità. «Quarantore ed *Ottavario* nell'Oratorio maschile di S. Francesco di Sales in Valdocco», MB 5,63.

Ottavario dei Morti: una serie di pratiche di pietà che si protraeva per otto giorni dal 2 di novembre, in suffragio delle anime dei defunti. In genere consisteva in una funzione serale con Vespri, Rosario, Predica ed Assoluzione al tumulo (un catafalco posto tra ceri in mezzo alla chiesa e asperso dal Celebrante con acqua benedetta). «L'anno venturo spero che potrà andar io a fare l'*ottavario dei Morti*», MB 5,735; E 167.

oui, avv. fr.: sì. «Rispondevano tutti in francese: *oui, oui, oui*», MB 13,124.

ova... oves... et boves, lat.: uova, pecore e buoi (vacche). «Auguro adunque a Don Bosco di vedersi servito ancora per molti anni di *ova* al tegame, *oves* in arrosto, *et boves* in bollito», MB 18,808.

ovecchesia, avv. (*ovecché sia*, ant. e lett.): ove che sia, ovunque, in qualunque luogo. «Ora benché egli possa in parte fare tutte queste cose *ovecchesia*, non è però men vero...», MB 8,1042.

ovechè, cong. ant.: ove che, se, nel caso che. «Una tale condizione *ovechè* dovesse imprescindibilmente avere esecuzione, renderebbe del tutto impossibile...», MB 14,780.

oves et boves, lat.: pecore e buoi (cf. Genesi 12,16: greggi e armenti). Fig.: ogni sorta di persone. «Don Bosco, pur bisognoso di accrescere il numero dei soci, non ispalancava le porte agli aspiranti, perché entrassero *oves et boves*», MB 11,268.

P

Padre dei lumi: Iddio, fonte dell'intelletto e del consiglio. «Fu pur bello il vedere l'eminente personaggio attribuirne il buon esito al *Padre dei lumi*», MB 4,17.

Padre della Dottrina Cristiana, V. Dottrinario. «Nel 1852 i *Padri della Dottrina cristiana* avevano aperto ivi un istituto pareggiato», MB 14,330.

Padri di San Sulpizio, V. Compagnia di S. Sulpizio. «Dirigono il gran Seminario nove *Padri di San Sulpizio*», MB 12,696.

Padri Eudisti: Congregazione di Gesù e Maria, composta di sacerdoti viventi in comunità assieme a fratelli coadiutori e fratelli domestici. Gli Eudisti non emettono voti, ma fanno una promessa solenne. Furono fondati da S. Giovanni Eudes a Caen in Normandia nel 1643 con lo scopo di provvedere alla vita religiosa delle parrocchie e ad altre opere di ministero, tra le quali collegi e missioni all'estero. «Incominciava le trattative col Generale dei *Padri Eudisti*», MB 15,628.

Padri Rosminiani, V. Istituto della Carità. «Furono accolti con amorevole trasporto dai cortesii *Padri Rosminiani*», MB 4,118.

pagherò, forma verb. sostantiv.: cambiale o documento contenente la promessa di pagare una determinata somma a una certa scadenza a favore del portatore. «Ti sarà presentato un *pagherò* di lire 1755, che tu pagherai», MB 12,530; cf. E 1517.

pagliariccio, sm.: pagliericcio. «Per lettiera e *pagliariccio*...», MB 7,868.

paglione, sm. dial. (piem. *pajon*): saccone, pagliericcio. «Ora avrei bisogno di sapere se potrebbero alloggiare militarmente, cioè sopra di un *paglione*, una settantina di giovani per quattro o cinque giorni», MB 7,273. E 278.

pagliotto, sm. (leggi: *paliotto*): rivestimento dell'altare anticamente detto *pallium*; e poi *paliotto* (da *palliare* = ricoprire), usato per nascondere la parte anteriore della mensa, fatto per lo più di seta o velluto, con ricami preziosi. «Dalle memorie lasciate dal teologo Borel si ricava come D. Bosco si studiava di rendere più elegante l'altare [...] e lo provvedesse di un nuovo *pagliotto*», MB 2,490.

Palavra (La), port.: La Parola (titolo di un giornale di Oporto, Portogallo, del tempo (1886). «Nel Portogallo la *Palavra* di

Oporto recava nei numeri del 15 e 16 gennaio un lungo ed entusiastico articolo», MB 18,32-33.

Palazzo Braschi: palazzo prospiciente Piazza di S. Pantaleo in Roma, acquistato nel 1871 dallo Stato, che ne fece la sede del Ministero degli Interni fino al 1921. Nel marzo del 1879, data della lettera qui citata, A. Depretis era Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni. «Ove poi le occorresse qualche manovra a *Palazzo Braschi*, potrei avere qualche aderenza coll'attuale Capo di Gabinetto del Depretis», MB 14,701.

palischermo, sm.: grossa imbarcazione a remi o a vela a servizio di un bastimento (Z). «Lo sbarco si faceva su vaporini, dai quali poi si trasbordava su *palischermi* che soli potevano giungere a riva», MB 12,540.

Palladio: statua della dea Pallade Atena posta a custodia della casa o della città. Di qui il significato di «protettrice», «protezione». «Voi avete un *Palladio* nel nuovo tempio e nella statua della Madonna», MB 8,912.

palliare, v. tr. ant.: velare, coprire, nascondere. «Ciò contribuirà efficacemente a mantenere l'ordine nelle classi, e a *palliare* quel rispetto umano, che hanno i più adulti, quando sono messi a confronto dei più piccoli», MB 3,103.

pallio, sm.: mantello, velo. «Ma tutto ciò era un *pallio* per coprire la realtà», MB 10,533; E 1159.

palliotto, V. pagliotto. «Ostensori, *palliotti*, quadri, tovaglie», MB 9,226.

Pallottini: Società Sacerdotale dell'Apostolato Cattolico o Congregazione dell'Apostolato Cattolico (Pia Societas Missionum), comunemente chiamata «*Pallottini*», fondata dal Beato Vincenzo Pallotti (1795-1850) col fine dell'educazione e formazione di anime apostoliche in tutte le forme. La Congregazione fu definitivamente approvata nel 1904. «Il primo [Istituto] è la Congregazione dei preti detti *Pallottini*», MB 8,740.

palmatoria, sf.: piccolo candelabro manuale usato nelle funzioni liturgiche quando celebra un prelado; detto anche *bugia*. «Feci allontanare il giovanetto vestito da chierico che portava la *palmatoria*», MB 12,649.

Pampas, sf. pl. sp.: praterie argentine senza alberi con fusto. «*Traversias, Pampas, Regiones inexploradas*...», MB 14,616.

Panàro: affluente di destra del Po, che

scende dall'Appennino tosco-emiliano e attraversa le province di Modena, Bologna e Ferrara. DB nel suo viaggio di ritorno da Roma a Torino nel 1874 passò da Modena. Di qui l'accento al Panàro nella poesia in suo onore. «Al Tebro, all'Arno, al Panaro - Tu fosti nobil vanto», MB 10,1244.

panata, sf. dial. (piem. *panada*): zuppa di pane, minestra di pane bollito. Fig. cosa facile a farsi. «Io stimo meglio tirare innanzi in questo impiego, che propriamente è una *panata* per un povero vecchio quale io sono», MB 2,29.

pan buffetto: pane fino, soffice. «I più delicati tendevano al *pan buffetto*», MB 3,351.

pane biscotto: pane cotto due volte per renderlo più conservabile, ma più duro. «Quei di buona bocca, provvedevansi *pane* inferigno o *biscotto* da soldato», MB 3,351.

pane da munizione (o *pane di munizione*): pagnotta che un tempo serviva ad alimentare il soldato per due giorni (Z). «Andò a comprarsi un grosso *pane da munizione*», MB 1,297.

pane inferigno: pane nero, bigio, fatto di farina e di crusca. «Quei di buona bocca provvedevansi *pane inferigno*...», MB 3,351.

panico, sm.: pianta erbacea coltivata come il miglio per l'alimentazione degli uccelli di gabbia. «Io ho una grande questuante, rispose, che mi procaccia il *panico* da dare ai miei uccelli chiusi in gabbia», MB 16,120.

panieraio, sm.: chi fa o vende panieri e ceste. «Un certo Modini G.B. forestiere, protestante, amico dei settari, che teneva bottega da *panieraio*», MB 5,623.

pannilano, sm.: *pannolano*, tessuto di lana, morbido e fitto, usato specialmente per coperte da letto (Z). «Caldi fomenti con *pannilani* alle estremità del corpo», MB 5,87.

pannilino, sm. raro: *pannolino* (al pl.: indumenti di lino). «*Pannilini* e *panniloni*, chè di roba sicura si v'è male colà», MB 10,1366.

pannilone, sm. non us.: *pannolana*, abito di lana. Qui: panni pesanti per l'inverno. «*Pannilini* e *panniloni*, chè di roba sicura si va male colà», MB 10,1366.

panno barban isabella: panno di Barban (Istria - il panno prendeva il nome dalla località di provenienza) color giallo pallido tipo mantello di cavallo (= isabella). «Capotti *panno barban isabella*», MB 7,300.

panta sf. piem. (dal provenzale *panto* o fr.

pente): drappo pendente a frange, cortina da letto, da baldacchino. Qui: una cortina che correva tutt'intorno al cornicione superiore della Chiesa di S. Francesco di Sales all'interno. «Lo stesso Conte Cays provvide una bella *panta*, l'attuale baldacchino con altri attrezzi di chiesa», MO 239,94-95.

Pantaleone: *Pantaleoni* Diomede di Macerata (1810-1885), uomo politico che, nel 1861 assieme al P. Passaglia, ebbe da Cavour l'incarico di trattare con la Santa Sede per giungere ad una soluzione della questione romana. «Il Cardinale Gerolamo d'Andrea [...] in stretta attinenza col *Pantaleone* e col Passaglia...», MB 9,183.

pantofolone, sm. fig. spreg.: chi ama il quieto vivere. Qui: tirapièdi. «Voi *Pantofoloni* del Vaticano», MB 17,750.

Paolotto, sm. fig. spreg.: clericale, bigotto, (socio delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli). «Abbasso i Gesuiti! Abbasso le scuole gesuitiche! Abbasso i *Paolotti*! Abbasso il Municipio!», MB 13,679.

papizzante, agg. dal v. ant. *papizzare* (fare il papa): papabile. «I Cardinali *papizzanti*», MB 13,966; E 1717.

parabolano, (leggi *parabolone*): chiacchiere, fanfarone. «Si accorgevano di aver da fare con dei *parabolani* [sic]», MB 3,433.

paracqua, sm. dial. (piem. *paraqua*): ombrello, parapigioggia. «Il mio professore voleva a tutti i costi ritenermi ancora, e mi nascose il *paracqua*», MB 1,350-51; E 1.

paradiso delle oche, espr. gerg.: centro di persone ignoranti e semplicione. «Male voci, tendenti a far apparire l'Oratorio come una specie di *paradiso delle oche*», MB 11,132.

Paradossi (lat. *Paradoxa*): titolo di un'opera di Cicerone in cui si espongono proposizioni stoiche formulate in aperta contraddizione con l'esperienza comune e con i principi logici. «Lanteri apre il libro e gli cadono sott'occhi i *Paradossi*», MB 1,327.

paraggio, sm. ant.: paragone. «È cosa senza *paraggio*», MB 1,33.

paralisi, sf. lett. ant.: paralisi. «Un'infelice giovanetta in sui vent'anni veniva là condotta nella speranza di guarire di una *paralisi*», MB 9,260.

paramentale, sm. dial. (piem. *paramental*): paramento sacro. «All'ora stabilita era in atto di vestirmi dei sacri *paramentali*», MB 124,13-14.

paraninfo, sm: chi accompagnava la novella

sposa a casa del marito. Qui: protettore del collegio sin dagli inizi. «Don Guidazio, riferendosi alle origini, salutò pubblicamente nel Vagliasindi il *paraninfo* del collegio», MB 14,350 n. 1.

parcat mihi Deus, lat.: Iddio mi perdoni, mi usi misericordia. «Firmai la domanda già preparata di procedere contro Don Bosco... *Parcat mihi Deus!*», MB 19,402.

pardon, monsieur, fr.: scusi, signore! «*Pardon, monsieur!...Pardon monsieur!* si dicevano poi a vicenda», MB 16,161.

parin, sm. piem.: padrino. «Prima di stamparlo leggevala a Pietro Malan, soprannominato il *Parin*», MB 2,270-71.

parlantino, agg. ant.: loquace, chiacchierino. «Si era seduto vicino ad un fanciullo di dieci anni, e vedendolo grazioso e *parlantino*, intavolò tosto con lui un discorso», MB 5,806.

parlari, sm. pl. ant.: conversazione, linguaggio, modo di parlare. «Si misero in scena certi *parlari*, che non potevansi più tollerare da un cherico», MO 99,14-15.

Parma: città dell'Emilia-Romagna, centro culturale, industriale e mercato agricolo, già ducato dei Farnese e poi dei Borbone. Fu annessa al Regno sabauda nel 1860. La prima andata di DB a Parma risale al 1867. Vi fu poi aperta una casa salesiana (Istituto S. Benedetto) l'anno stesso della morte di DB, che ne aveva già da tempo iniziate le pratiche. Città natale del salesiano Don Paolo Ubaldi (1872-1934). «Da S. Giovanni in Croce egli si recava a *Parma*, dove visitò, come crediamo, il Vescovo per chiedere commendatizie alla Pia Società Salesiana, e alcune delle principali famiglie», MB 8,954.

paro, agg. ant.: pari, uguale (onde: *a paro con* = insieme con). «Vi è speranza che possa andar *a paro coi* compagni che avrà nel corso di filosofia?», MB 17,369.

paroisse, sf. fr.: parrocchia. «Mi sento portato alle imprese concertate *dans la paroisse de Saint Joseph*», MB 14,85; E 1906.

parola turchina: parola incomprensibile, *turca*. «Che *parola turchina!*», MB 3,645.

parrocchia di S. Sulpizio, V. S. Sulpizio. «Egli sapeva quanto la *parrocchia di S. Sulpizio* fosse rinomata per il suo spirito di fede e di pietà», MB 16,246.

parrocchia prepostale: parrocchia retta da un *preposto* o *prevosto*, cioè da un parroco con il titolo di prevosto. (Il titolo di *prevo-*

sto fu dato ad alcuni parroci per effetto di antiche presidenze che probabilmente godevano. Il nome poi rimase senza però accrescere i diritti attribuiti a qualunque altro parroco). «Questa *parrocchia prepostale*», MB 9,46.

parrucca, sf. fig. (piem. *pruca*): sgridata, lavata di capo. «Vorrei fare una solenne *parrucca a...*», E 382.

parruccare, v. dial. (piem. *fé na pruca*): sgridare. «Avrei bisogno di *parruccarti*», MB 11,430; E 1307.

pars aestiva, lat.: parte estiva. Una volta i quattro volumi del Breviario erano divisi secondo le quattro stagioni: *pars verna*, *pars aestiva*, *pars autumnalis*, *pars hiemalis*. «Sul tavolino c'era la *pars aestiva* del Breviario», MB 18,484.

pars magna, lat.: la gran parte (cf. Virgilio, Aen. 2,6: «...quaeque ipse miserrima vidi et quarum *pars magna* fui» = le quali cose disgraziatissime ho visto io stesso coi miei occhi, e delle quali fui *gran parte*). «Alla dimane dell'onomastico ebbe termine un concorso che prendeva da due anni e del quale Don Bosco fu *pars magna*», MB 14,139-40.

parte obbligata: in musica, la parte che non può essere omessa o sostituita nell'esecuzione. «In pochi mesi potei montare sull'orchestra a fare *parti obbligate* con buon successo», MO 45,96-97.

partes adversae, lat.: le parti avverse, gli avversari (qui: della Chiesa e di Cristo). «In quell'aula gli stavano appunto di fronte le *partes adversae*», MB 15,651.

particella catastale: unità catastale costituita da una porzione continua di terreno o di caseggiato appartenente ad un unico proprietario. «In questa copia di progetto [...] si possono vedere ben determinate le *particelle catastali*», MB 8,3.

particolarizzare, v. tr.: particolareggiare, andare nei particolari di qc. «Senza dilungarmi a *particolarizzare* i singoli casi del mio bisogno», E 84.

partita, sf.: 1) spese fatte, note di debiti (onde: *aggiustare la partita* = mettere in regola la situazione finanziaria). «Quindi il 2 giugno propose in Capitolo la sospensione dei lavori finché le *partite non fossero aggiustate*», MB 17,530; 2) gita, escursione. Qui: viaggio a Peveragno programmato da DB. «Ho dovuto rinunciare alla *partita stabilita*», MB 10,1214; E 1122.

Partito di Azione: partito irrequieto che

nei primi tempi del nuovo regno d'Italia, con Garibaldi a capo, stimolava il governo ad agire per il compimento dell'unità nazionale con la presa di Roma e la guerra all'Austria. «D. Ambrogio presentemente è pagato dal *partito di azione*», MB 7,570; E 334.

partito mazziniano: il partito dei sostenitori delle idee di G. Mazzini. V. **Giovane Italia**. «Si abboccò coi repubblicani corifei del *partito mazziniano*», MB 2,319.

parvolo, sm. ant.: pargolo, fanciullo. «Mi parve Nostro Signore benedicente in mezzo a *parvoli*», MB 18,682.

parziale, agg.: che tende a favorire una parte. Qui però: particolare, al superlativo. «Ho caro di dirmi con distinta *parzialissima* stima», MB 4,431.

Passaglia: Passaglia Carlo, S.J. (1812-1887), di Pieve a S. Paolo (Lucca), teologo, professore nel Collegio Romano. Nello scritto «Pro causa italica» (1860) combattè il potere temporale; si allontanò dalla Compagnia di Gesù; dal '61 fu professore di morale a Torino; nel 1882 ritrattò i suoi errori. Morì a Torino. «Il cardinale Gerolamo d'Andrea [...] in stretta attinenza col Panta-leone e col *Passaglia*», MB 9,183.

passamanaio, sm.: fabbricante o negoziante di passamani, ossia pizzi, nastri per guarnigioni, tendaggi ecc. «Felice Vergnano, ora negoziante *passamanaio*», MB 2,559.

passamaneria, sf. ant.: *passamaneria*, fabbrica o negozio di passamani, e cioè di pizzi, nastri, tappezzerie, tendaggi. «Vergnano Felice, ora neg. in *passamanerie*», MO 184,49.

passarla buona: dial. (piem. *passela për bona*): accettare una cosa per buona, lasciar correre, rassegnarsi. «Non saprei come *passarla buona*», E 814.

Passatore (II): titolo di una commedia di C. Gilardi, prob. a lui suggerito dalla storia del brigante Stefano Pellone (1824-1851), soprannominato *il Passatore* = traghettatore, chi trasporta da una sponda all'altra di un fiume le persone. «D. Carlo Gilardi Rosminiano, che aveva sempre amato il nostro Oratorio, lasciava scritte per esso due belle commedie: *Il Passatore* e *il Gianetto*», MB 6,795-96.

passeriera, sf. dial. (piem. *passarera*): gabbia o rete per prendere uccelli. «Di autunno uccellava [...] colla *passeriera*», MB 1,420; MO 100,49-50.

Passio, sf. lat.: passione, storia di un martirio. «Dalla celebre *Passio* di Santa Perpetua del 203...», MB 17,9.

Passionisti: Congregazione della Passione di Gesù Cristo, fondata da S. Paolo della Croce nel 1737, e dedicata alle missioni al popolo. «Clemente XIV, Breve "Supremi Apostolatus" pei *Passionisti*», MB 14,706.

passo del gigante, v. **giostra a passo del gigante**. «Mentre con tre compagni girava al *passo del gigante*, l'albero che sosteneva le corde si schiantò», MB 17,195.

passo volante: specie di giostra con seggiolini appesi a funi o catene agganciate ad un palo centrale con asse rotante. Puntando i piedi a terra e lanciandosi in avanti si fa la volata sempre più in alto attorno al palo centrale. «Gli attrezzi della ginnastica nell'oratorio non erano troppi, poiché si limitavano alle parallele, all'altalena, al piano d'assalto, al *passo volante*», MB 7,688.

pasta, sf. fig. indole (onde: *buona pasta* = uomo di indole buona). «Don Bosco, ancora semplice studente di ginnasio, erasi amorevolmente prestato ad aiutare una *buona pasta d'uomo* che a dispetto dell'età voleva farsi prete», MB 11,31.

pastor bonus, lat.: buon pastore. «La fa in tutto e per tutto da *pastor bonus* verso gli Italiani di Buenos Aires», MB 13,172.

Patagónes: centro amministrativo della Patagonia, sito a 15 km dalla foce del Rio Negro su ambe le rive del fiume. Divenne la capitale delle Missioni Salesiane in quella regione sin dal 1879, quando sulla riva sinistra del fiume (*Carmen de Patagónes*) venne avviata una parrocchia con scuola, con primo superiore e parroco lo stesso Don Fagnano. «E la vera storia delle Missioni patagoniche comincia con le due fondazioni di *Patagónes* e di Viedma, sulla sponda del Rio Negro, a quindici chilometri dalla sua foce», MB 14,619.

patenti di rettorica: patenti d'insegnamento nelle scuole secondarie (fino alle classi di rettorica), e cioè nelle classi ginnasiali. «Il Ministro dell'Istruzione pubblica Giuseppe Natoli, visto il bisogno di insegnamenti legali pubblicò l'esame straordinario per le *Patenti di Rettorica*, per coloro che non avessero frequentato il corso dell'Università», MB 8,250.

paterfamilias, sm. lat.: il capo-famiglia. «1° Il "*Paterfamilias*"», MB 11,201.

Pater, Ave e Gloria, lat.: Padre, Ave e Gloria (le parole iniziali delle tre più co-

muni preghiere del cristiano, il *Pater noster*, o orazione domenicale, l'*Ave Maria* alla Madre di Gesù, ed il *Gloria Patri* alle tre Persone della SS. Trinità). «Per i benefattori egli pregava continuamente, e faceva pregare ogni giorno i suoi giovani, ordinando la recita di un *Pater, Ave e Gloria* nelle orazioni comuni», MB 5,334.

Pater, Ave e Requiem, lat.: parole iniziali delle tre preghiere che si usavano recitare subito all'annuncio di una morte, il *Padre nostro*, l'*Ave Maria* e *L'eterno riposo*... «Recitiamo un *Pater, Ave e Requiem* pel tale altro che stanotte è passato all'eternità», MB 5,421-22.

paternale, agg. ant.: paterno. «Sono commosso per gli atti *paternali* e affatto immeritati del Sommo Pontefice», MB 12,679.

Pater Regis, lat.: il padre del re. Qui: S. Gioachino. «Dall'alto dei cieli ove siede costituito quasi *Pater Regis*...», MB 14,767.

patria, sf.: paese natio. «Era ansiosamente aspettato in mia *patria*», MO 115,53-54.

patrimonio, V. **patrimonio ecclesiastico**. «Mi dice aver ricevuto tutte le carte opportune per ammettere alle Ordinanze il ch. Cerruti e mi dimanda se si può sperare in qualche modo il *patrimonio*», MB 9,293; E 480.

Patrimonio di S. Pietro: il dominio temporale dei Papi o relativo territorio; la somma degli interessi patrimoniali della Santa Sede. In senso più ristretto il termine denotava la Tuscia, cioè le province (allora) di Orvieto, Viterbo, Civitavecchia. «Egli vi si era recato a stringere gli ultimi accordi coi Capi delle sette cosmopolite per la decisa invasione del *Patrimonio di S. Pietro*», MB 8,942.

patrimonio ecclesiastico: la somma di denaro richiesta per l'ammissione al suddiaconato di un chierico ordinando. La somma che l'ordinando doveva procurarsi dalla famiglia (la sua parte di eredità paterna ecc.) consisteva, ai tempi di DB seminarista, in 5000 lire. A quei tempi il salario medio giornaliero di un lavorante era di circa L. 1,5. Nel caso di cui in MB 5, si tratta del 1857 e cioè 17 anni dopo. «Mons. Fransoni, dietro raccomandazione del Servo di Dio, aveagli concesso il *patrimonio ecclesiastico*», MB 5,649.

Patriote Savoisien, fr.: il Patriota Savoiardo, giornale radicale di Chambéry di quei tempi (1879). «Giornali massonici attaccarono i nuovi venuti, massime il *Patriote*

Savoisien di Chambéry, organo dei radicali», MB 14,341.

patriotta, sm. dial. (piem. *patriòt*): compaesano. «Appagai i miei *patriotti*», MB 1,521; MO 116,69-70.

patriottardo, agg. e sm.: chi ostenta un patriottismo esagerato e fanatico (Z). «Un rumoroso contrasto fra l'anticlericalismo *patriottardo* del tempo e la carità cristiana di Don Bosco», MB 17,562.

Patronage, sm. fr.: Oratorio-Ospizio (di Saint-Léon a Marsiglia). «Donava quella somma per concorrere all'opera del *Patronage*», MB 15,66.

Patronage Saint-Pierre: Oratorio-Ospizio San Pietro, l'opera salesiana fondata da Don Bosco a Nizza Marittima nel 1875. Fu la prima opera salesiana in Francia, diretta da Don Giuseppe Ronchail. «Il *Patronage Saint-Pierre* continuava a godere ottima riputazione presso la cittadinanza», MB 15,506.

patronare, v. tr. ant.: sostenere finanziariamente. «*Patronandole* e mantenendole», MB 4,444.

patronato, sm.: 1) istituzione benefica che ha per scopo di proteggere ed aiutare determinate classi di persone bisognose d'appoggio, ad es. i minorenni. «Vi erano *Patronati* che si avvicinavano agli ideali che vagheggiava D. Bosco», MB 3,88; 2) funzione di patrono di una chiesa, cappella e sim. «Dichiarazione di *Patronato* a favore del signor Marchese Domenico Fassati...», MB 6,707.

pavonazzo, agg.: paonazzo. L'abito *paonazzo* è quello dei Vescovi. «Per quella solenne occasione devesi provvedere all'Eletto gli *abiti pavonazzi*», MB 17,749.

Paysandù: per accontentare il Vescovo di Montevideo, Mons. Vera, i Salesiani del Collegio Pio di Villa Colón, accettarono nel 1881 a *Paysandù* una parrocchia (del Rosario) e verso la fine del 1883 gettarono le fondamenta di un collegio (oggi Colegio-Liceo Ntra. Sra. del Rosario, *Paysandù*, Uruguay). «Mons. Vera aveva voluto ad ogni costo che i Salesiani accettassero la parrocchia di *Paysandù*, antica città adagiata sulla sponda sinistra del gran fiume Uruguay con venticinque mila abitanti e una chiesa sola», MB 15,31.

pazzeria, sf. ant.: settore degli ospedali, dove si curavano i pazzi. «Pochi giorni appresso venne trasferito alla villa Cristina, che era una *pazzeria* speciale...», MB 6,690.

Pegaso: mitico cavallo alato greco. «Di qui parto sopra un *Pegaso* che mi porta colla velocità del vento», E 44.

pelittone, sm.: bombardone contrabbasso. «Sonò più volte e a lungo nella banda musicale il suo strumento, il faticoso *pelittone*, senza la menoma difficoltà o conseguenza», MB 18,602.

peloso, agg. fig.: interessato. Qui: complicato, non semplice. «Per due affari, di cui uno *peloso* e l'altro no, le poche righe del verbale lascerebbero i lettori troppo insoddisfatti», MB 11,24.

pena «incurranda»: la pena canonica che si incorre agendo contro una determinata regola. «Pensino esse alla *pena incurranda* per la clausura violata», MB 11,312.

pena «suspensionis, atque etiam, si in suscepto ordine ministraverit irregularitatem incurrit», lat.: pena «della sospensione ed inoltre, se eserciterà il ministero dell'ordine ricevuto, incorrerà irregolarità». «Il Sig. Don Cagliari nella *pena "suspensionis, atque etiam, si in suscepto ordine ministraverit, irregularitatem incurrit"*», MB 9,753.

pendente, sm. ant.: pendaglio, gioiello che pende dal collo o dagli orecchi, orecchino. «Appena permette che le cada dall'orecchio uno de' suoi *pendenti*», MB 4,395.

penetrato, part. pass. del v. *penetrare* ant.: colpito da, venuto a conoscenza di. «Questo Ministero, *penetrato* dalla domanda da Lei avanzata...», MB 6,775.

penibile, agg. non us.: penoso, che può dar pena. «Siano tollerate le cose che non siano di nostro gusto, o siano *penibili*, o spiacenti», MB 17,628; E 2556.

Penitenziere Maggiore di Santa Chiesa: Cardinale di Santa Romana Chiesa che presiede il tribunale ecclesiastico chiamato Penitenziaria Apostolica. «Il Cardinale Monaco la Valletta era stato nominato *Penitenziere Maggiore di Santa Chiesa*», MB 17,31.

pensatis pensandis, lat.: ponderate le cose da ponderare. «Piuttosto che accettare un'altra Magistratura o Cappellania, *pensatis pensandis*, io stimo meglio di tirare innanzi in questo impiego», MB 2,29.

pensionario, sm. ant.: pensionante, inquilino che paga una pensione. «Il sig. Don Cafasso parlò altresì con me del novello *pensionario*», E 8.

pensione, sf.: vitto e alloggio fornito dietro pagamento di un importo stabilito. «Fui pertanto messo in *pensione* con un one-

st'uomo di nome Roberto Gioanni», MO 45,92-93.

pensione ecclesiastica: sussidio concesso a un chierico ordinando sprovvisto di beni di famiglia, affinché possa formarsi il richiesto patrimonio ecclesiastico. «Loro accordare sovra la cassa dell'Economato la *pensione ecclesiastica*», MB 8,425; E 478.

penso, sm. ant.: lavoro scolastico assegnato per punizione. «Ora che vi dirò dei *pensi*?», MB 16,446; E 2395.

pensum, sn. lat. V. **penso**. «Vedi, tolgo la scuola al chierico P., perché mena le mani ed è troppo amico del *pensum*», MB 13,826.

pèpinière, sf. fr.: vivaio, semenzaio. «Parve che questo rispondesse a un'intenzione dell'abate Roussel di veder sorgere colà una "*pèpinière*", un vivaio per la case di Francia», MB 13,743.

pera, sf.: *it.* il frutto del pero; *piem.* pietra. «Dico *pera*, esclamava, parlando coi chierici dell'Oratorio, e intendono *pietra*...», MB 6,159.

per accidens, lat.: per caso, accidentalmente. «Non fu pubblicata solo *per accidens*», MB 15,746.

per aliam viam, lat.: per un'altra strada (cf. Matteo 2,12). «Nel ritorno, *per aliam viam*, a Valdocco», MB 14,12.

per anco, ant.: ancora, finora, del resto. V. **anco**. «Fin dal 3 del corrente mese la mentovata signora non era *per anco* venuta a Genova», MB 16,620; E 1887.

per aquam, lat.: attraverso l'acqua. «Sulla sponda stava scritto a caratteri cubitali: *Per aquam*», MB 6,868.

per assimilationem, lat.: per somiglianza, a guisa di, come. «Tastò quindi il terreno per sapere se vi fosse qualche probabilità di ottenere *per assimilationem* i privilegi goduti dalle altre Congregazioni», MB 11,176.

percetto, part. pass. del v. *percepire*: percepito. «Egli vedrà quanto è l'affitto, benché tenue, che ho *percetto* a tutt'oggi da questi locali», MB 12,685.

per chartam et atramentum, lat.: con carta e inchiostro. «Da lontano *per chartam et atramentum* certe controversie non si risolvono nè presto nè bene», MB 14,178.

perciocché, cong. ant.: perché. «*perciocché* era persuaso che dalla scelta dello stato ordinariamente dipende l'eterna salvezza o l'eterna perdizione», MO 85,6-8.

per communicationem, lat.: per comunicazione (di privilegi già accordati ad altra Congregazione). «La storia della concessione dei privilegi *per communicationem* ivi limpidamente abbozzata destò un senso di meraviglia», MB 11,188.

per comparere e per comare: per via di amicizie, relazioni e chiacchiere. «a Roma tutto cammina *per comparere e per comare*», MB 15,256.

perdita «sui officii ac dignitatis et vocis activae et passivae», lat.: perdita «del suo ufficio, e della sua dignità e della voce attiva e passiva». «La S.V. incorre nella pena della *perdita* "sui officii ac dignitatis et vocis activae et passivae"», MB 9,753.

perduto, part. pass. del v. *perdere*: scorso, passato. «Attendevo una risposta alla mia del 23 *perduto* giugno», MB 14,536.

per fas et nefas, lat.: con ogni mezzo, lecito ed illecito. «Ecco dunque dove paravano i rigorosi provvedimenti con cui *per fas et nefas* si attraversava l'istituzione delle scuole paterne», MB 14,215.

perfidare, v. intr. ant.: ostinarsi in mala fede. «*Perfidando* ad eccitargli contro la popolazione», MB 6,583.

perge, imper. pres. del v. lat. *pergo*: continua, procedi avanti così. «Dunque *perge*», MB 5,877; E 174.

periculatorum plenissimam, lat.: pienissima di prove (di esami). «Dopo una vita *periculatorum plenissimam*, io aveva quasi il diritto di credere l'ultimo esame quello che mi avrebbe dato il buon Dio», MB 15,700.

periculum in mora, lat.: pericolo nell'indugiare. «Dove non ci fosse *periculum in mora*, certuni si eliminavano bellamente durante le vacanze», MB 11,458.

peridoneus, agg. lat.: molto idoneo. «Ne uscì con il voto di *peridoneus*», MB 13,356.

per ignem, lat.: attraverso il fuoco. «Si leggeva scritto sulla sponda opposta in un cartello: *Per ignem*», MB 6,869.

per infamiam et bonam famam, lat.: attraverso buona e cattiva reputazione, tra lodi ed insulti. «Allora, come sempre, a Catania come altrove, *per infamiam et bonam famam*, Don Bosco badò esclusivamente a fare il bene», MB 17,573.

peritanza, sf. raro: esitazione, timore. «...Nel chiedere senza *peritanza*», MB 15,585.

perlocché: avv. ant.: per lo che, per la

qual cosa. «*Perlocché* entrato nel Seminario...». MB 10,571.

Permanente (La): società creata a Torino dopo la Convenzione di settembre (1864) e che votò poi con la Sinistra, senza però mai confondersi con essa. Ritornò a destra il 3.5.1869. «Re Vittorio, fra tante complicazioni, ora parteggiava con Garibaldi e col partito radicale, ora si accostava ai Conservatori della *Permanente*, ora tentava di riappattumarsi col Papa», MB 9,484.

perocchè, cong. ant.: poiché. «*Perocchè* io mi sono risoluto di metterla in pratica», MB 1,93.

pero martinello, dial. (piem. *pruss martin-sèch*): pero martin secco, pera vernina o tardiva d'autunno (NB. *pruss* indica sia l'albero che il frutto). «Ai Becchi havvi un prato, dove esistevano diverse piante, fra le quali un *pero martinello*», MB 1,139; cf. MO 29,59-60.

per omnia, lat. (*Per omnia saecula saeculorum*): per tutti i secoli dei secoli (ultime parole della dossologia prima dei Riti della Comunione nella S. Messa). «Al *Per omnia* prima del Pater non fu risposto Amen, ma il Pontefice cantò subito l'orazione domenicale», MB 19,277.

per optime, lat.: ottimamente in sommo grado. «Ventisette chierici si presentano all'esame in Seminario e ottengono: uno la lode, tre il *per optime*, quindi l'*optime*, sei il fere *optime*, due bene», MB 7,615.

perrucca, V. parrucca. «Facciami anche una *perrucca*, purché mi mandi qualche fascio di legna», MB 4,274; E 40.

perruccare, V. parruccare. «Mi metterò attorno a D. Lazzeri e lo *perrucccherò*», MB 12,583.

per sanguinem, lat.: attraverso il sangue. «In faccia, sulle rive opposte, leggevasi scritto a grandi caratteri: *Per sanguinem*», MB 6,867.

per se vel per alium, lat.: direttamente o per interposta persona. «Pregandola dunque di un cenno *per se vel per alium*...», MB 8,126.

Perseveranza (La): giornale politico fondato da un gruppo di Milanesi decisi a lottare per il compimento dell'unità d'Italia. Divenne ben presto l'organo dei moderati lombardi e tale poi sempre rimase. Nato il 20 nov. 1859 venne pubblicato dal 1860 al 1920. Ebbe per primo Direttore Pacifico Valussi al quale succedette Ruggero Bonghi

e poi Carlo Landriani. «Il giornale *La Perseveranza* nella stessa mattina aveva dato la gran notizia che D. Bosco era stato tradotto alle prigioni del Senato», MB 6,580.

perseveravit pulsans, lat.: perseverò nel bussare, cioè nel chiedere. «Morto il Santo, *perseveravit pulsans*, finché il successore non esaudì i suoi ardenti voti», MB 18,421.

persona de qua, lat.: persona di cui si parla. «Un certificato di buona condotta civile della, o meglio sulla *persona de qua*», MB 15,638; E 2273.

personalità, sf. ant.: attacco personale, atto ostile contro la persona. «Ci studieremo di evitare le *personalità*; ma di svelare l'errore ovunque si nasconda», MB 5,33.

per summa capita, lat.: per sommi capi, sommariamente. «Penso non le sarà discaro conoscere anche brevemente e *per summa capita* quel poco o tanto di bene...», MB 18,743.

per vicos et plateas, lat.: per le vie e per le piazze (cf. Luca 14,21). «La Storia Ecclesiastica non offre esempi di simili fondatori che si siano assempbrata *per vicos et plateas* un'accolta di biricchini», MB 11,156.

pesi, sm. pl. (dallo sp. *peso*, *pesos*): l'unità monetaria circolante in Argentina ed in altre Repubbliche latino-americane. «Io ho fatto fare una casa di legno [...] la quale verrà a costare circa 40 mila *pesi*», MB 13,1006.

peste, sf. pl.: tracce d'uomo o d'animali sulla strada. (*trovarsi nelle peste* = trovarsi in una situazione da cui è difficile tirarsi fuori). «Ma quando [Don Bosco] non c'era, Don Rua *si trovava nelle peste*», MB 11,209. «Per non lasciare nelle *peste* i suoi giovani Salesiani», MB 12,551.

peste bovina: malattia infettiva dei bovini a decorso acuto febbrile setticemico sostenuta da un virus (Z). «Ma la *peste bovina* in poche settimane sterminava a centinaia di migliaia i buoi e le vacche», MB 8,201.

pestilentiae et fames, lat.: pestilenze e fame. «Riguardo al *pestilentiae et fames* noi avremo [...] una carestia ed una mortalità», MB 6,840.

petecchie, sf. pl.: macchioline rosse, dovute ad emorragie capillari, che vengono alla pelle in certe malattie (es. tifo petecchiale). «Verso il 1845 era scoppiata la malattia epidemica delle *petecchie*, e Don Bosco continuò a recarsi presso quei miserelli, sicché contrasse ei pure il morbo e ne riportò

traccia per tutto il tempo della sua vita», MB 2,163.

petente, part. pres. it. del v. lat. *petere*: richiedente. «Il Ministero partecipò al Sindaco di Biella e al *petente* che...», MB 7,903.

petit Don Bosco, fr.: piccolo Don Bosco. «Lo chiamavano *le petit Don Bosco*», MB 17,608.

petit Henry, fr.: piccolo Enrico (giovane di nobile famiglia raccomandato dalla Duchessa di Montmorency a Don Bosco e ospitato all'Oratorio per ripetizioni estive). «Ho trovato la venerata lettera di V. E. insieme col *petit Henry*», MB 5,517; E 138.

Petit Marseillais (Le), fr.: Il Piccolo Marsigliese, giornale di Marsiglia fondato nel 1868, di orientamento repubblicano - governativo. «*Le Petit Marseillais* del 18 annunciava nella Cronaca locale...», MB 14,810.

petit Nouvelliste (Le) de l'Oratoire Saint-Léon, fr.: Il Piccolo Gazzettiere dell'Oratorio San Leone, Bollettino trimestrale. «*Le petit Nouvelliste de l'Oratoire Saint-Léon* - Bulletin trimestriel. Nov. 1935», MB 18,308 n.1.

Petit Prieur, fr.: piccolo priore. Qui si tratta del figlio del Conte Flayose de Villeneuve che il 24 maggio del 1881 fece da Priore della Festa di Maria Ausiliatrice a Valdocco (cf. MB 17,118). «Priore o Priorino o *Petit Prieur*, come lo chiamavano, fu un fanciullino di sei anni, figlio del Conte Flayose di Villeneuve, quello di Roquefort, tanto amico di Don Bosco», MB 15,172.

Petit Provençal, fr.: Il Piccolo Provenzale (titolo di giornale). «Il Radical però e il *Petit Provençal* sbraitavano...», MB 14,606.

petizionario, sm.: chi presenta una petizione, una supplica. «I sentimenti di umanità manifestati dal *petizionario*», MB 4,44.

pettegolezza, sf. ant.: pettegolezza. «Le ultime *pettegolezze* con il relativo incarto», MB 13,507.

peu pour fois (leggi: *peu à la fois*), fr. di DB: poco per volta. DB nel suo francese approssimativo accettato con simpatia, usava dire *pour* invece di *à la* e, venuto a conoscenza del suo errore, ci scherzava sopra. «*Peu pour fois*, o *peu à la fois*, come dice il signor Curato», MB 15,45.

peut être, fr.: può essere, forse. «L'altro comprese la facezia e si mise a ridere, dicendo: *Peut être, peut être!*», MB 5,813.

pezza, sf.: 1) appezzamento di terra,

campo. «Era necessario che comprasse ancora certe *pezze* di terra che appartenevano a diversi proprietari», MB 9,207; 2) *ant.* moneta. «Una *pezza* da lire una», MB 9,42; 3) *lett.* tempo. «Dopo averlo cercato per lunga *pezza*», MB 16,606.

pezza da lire venti: moneta d'oro da venti lire (un marengo). «Delle *pezze da lire venti*», MB 4,415.

pezza da otto soldi, V. mutta. «Cavai fuori delle *pezze da otto soldi* e voleva parlarlo con queste», MB 6,518.

pezza da 28 e mezzo: la *doppia di Savoia* pari a lire 28 e cent. 45. V. **pezza d'oro.** «No, rispose il bottegaio, è una *pezza da 28 e mezzo*», MB 2,93.

pezza d'oro: moneta in uso nel Regno di Sardegna dal 1755 fin verso il 1860; detta propriamente *doppia di Savoia* e volgarmente *galin-a* (gallina) perché su una delle facce era raffigurata un'aquila, aveva il valore di lire 28 e cent. 45 (cioè più del marengo; onde veniva chiamata *pezza d'oro da 28 e mezzo*). «Un giorno avendo ricevuto una *pezza d'oro*, credendola valesse solamente 20 lire, entrò in un negozio e comandò tanta roba pel valore di un marengo. Posta la moneta sul tavolo, vide che il mercante, senza far parola, gli dava indietro circa nove lire. - Perché questo, chiese subito Don Bosco, non è un marengo che vi ho dato? - No, rispose il bottegaio, è una *pezza da 28 e mezzo*», MB 2,93.

Phasmatonices, sm. pl. lat.: Vincitori dei fantasmi o *Larvarum Victor*, commedia latina di Mons. C. M. Rosini, Vescovo di Pozzuoli (+ 1836), ritoccata e riedita da P. Luigi Palumbo S. J. e recitata a Valdocco. «La commedia ha per titolo *Phasmatonices*», MB 7,666.

piano d'assalto: attrezzo di ginnastica, prob. pedana di lancio. «Gli attrezzi della ginnastica nell'oratorio non erano troppi, poiché si limitavano alle parallele, all'altalena, al *piano d'assalto*, al passo volante», MB 7,688.

piatto cardinalizio: assegnazione annua fatta dal Pontefice a un Cardinale. «Il Papa con Breve dello stesso mese, cominciò a negargli il *piatto cardinalizio*», MB 9,184.

Pia Unione dei Servi della Carità: Istituto fondato da Don Luigi Guanella (1842-1915) per l'educazione dei fanciulli poveri e minorati fisici. «D. Luigi Guanella, Fondatore della *Pia Unione dei Servi della Carità*», MB 8,473.

Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata, V. Congregazione delle Figlie di Maria Immacolata. «Don Pestarino gli aveva narrato della *Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata* delle quali era Direttore», MB 9,615.

piazza, sf.: posto. «Affinché voglia concedergli la *piazza* gratuita in Seminario», MB 7,787; cf. E 372 («*posto*»).

Piazza Minerva: Ministero dell'Istruzione Pubblica sito a Piazza Minerva (Roma) nell'ex Convento dei Domenicani. «Chi è competente in *Piazza Minerva*, in scala subordinata, è precisamente l'arcigno comm. Barberis», MB 14,701.

picciolo, agg. lett. raro: piccolo. «Una gran parte di quei libriccini, quanto *piccioli* di mole altrettanto ricolmi dei più sani ed utili insegnamenti», MB 9,315.

Piccola Collana di Letture Drammatiche: collana teatrale di operette scelte e adatte a istituti d'educazione e al popolo, iniziata a Valdocco nel 1885 con la pubblicazione del dramma di Don G. B. Lemoyne, *Le Pistrine*. «Ripete invece le sue origini dal 1885 la *Piccola Collana di Letture Drammatiche* per istituti d'educazione e famiglie», MB 17,503.

piccolo catechismo: la sezione del catechismo Costa-Casati destinata ai fanciulli che si preparavano alla Prima Comunione. «Sapevo tutto il *piccolo catechismo*; ma per lo più niuno era ammesso alla comunione se non a dodici anni», MO 31,6-7.

picuia, (leggi: *pecunia*) sf. sp. dal lat.: moneta, denaro (in certe zone dell'America Latina: offerte in denaro, offerte per Messe). Qui: raccolte di denaro. «La licenza per dare fiere, *picuie* [sic], accademie e fare sottoscrizioni», MB 10,1369.

pie, attente ac devote, lat.: con pietà, attenzione e divozione. «Recita il Breviario *pie, attente ac devote*», MB 10,1041.

pied-à-terre, fr.: pied-a-terra, appartamento. «I Missionari si pensavano che li aspettasse soltanto un *pied-à-terre* a Buenos Aires», MB 12,97.

pie, sm.: piede liprando o piede piemontese. Come misura di lunghezza equivaleva a 12 once, pari a cm. 51,3. Come misura di superficie equivaleva a 1/12 di tavola, pari a mq. 3,17. «La casa avanti e dietro aveva un'estensione di terreno a prato, e la misura totale di quella proprietà constava di 58 tavole, 2 *piedi*, 10 once, pari a ettari 0,22,19», MB 3,456.

piede liprando, (piem. *pé liprand*), V. **piede**. «Questo è il metro (lo mostra) ed è lungo 23 1/3 di oncia del *piede liprando* ovvero piemontese», MB 3,625.

piede piemontese, V. **piede**. «Quasi due dei nostri *pie di piemontesi* fanno un metro», MB 3,625.

piego, sm.: plico, pacchetto. «Ho bisogno di mandare a Firenze un *piego* riguardante alla nostra lotteria», E 406.

pietra, sf.: *pietra litografica*, pietra calcarea usata per il disegno e la stampa litografica. «D. Bosco aveva fatto incidere su *pietra* Gesù Crocifisso, ordinandone la stampa di 550 immagini al litografo Cattaneo», MB 6,21-22.

pietra da taglio: blocco di pietra impiegato in una costruzione, squadrato a forma regolare (Z). «*Pietra da taglio* per l'ospizio», MB 16,120.

pietra di offensione: pietra d'inciampo. «Perché sono persuaso che questa pubblicazione sarebbe uno scandalo e *pietra d'offensione* per i fedeli...», MB 13,364; E 1659.

pietra di Satrio (leggi: *di Saltrio*): pietra di Saltrio, località in prov. di Varese, nota per le sue rocce stratificate, dette «strati di Saltrio». «Una larga balaustrata in *pietra di Satrio* [sic]», MB 15,369.

pietra filosofale: pietra leggendaria, ricercata dagli alchimisti medioevali, capace di mutare in oro ogni altro metallo. Detta pure *elisir di lunga vita*, doveva operare come medicina universale sul corpo umano risanandolo e ringiovanendolo. «Non abbiate a male, se io dico che non siete voi che avete inventato la *pietra filosofale*», MB 17,93.

pieusement, avv. fr.: devotamente. «*Pieusement* ricevette la benedizione», MB 15,488.

pievano, sm.: sacerdote rettore di una pieve o parrocchia di campagna. «D. Maurizio Tironi, *Pievano* a Salassa Canavese», MB 2,88.

pigionale, sm.: chi abita in una stanza affittata. «Tutti i *pigionali* che erano causa di scandalo ai vicini...», MB 4,703.

pigionare, v. tr.: affittare, tenere a pigione. «Una signora darebbe vicino alla Gran Madre di Dio un locale, ma è *pigionato* per più anni», MB 9,131; E 656.

pigliar lepre col carro (piem.: *pié la levr con el chèr*): fare le cose troppo lenta-

mente. «Quindi fu un *pigliar lepre col carro*», MB 15,515.

pignatta, sf.: *giuoco della pignatta*, o delle pignatte, che consisteva nell'appendere dei recipienti di terracotta (*pignatte*) ad una fune tesa in alto tra due tronchi d'albero o pali. Le pignatte contenevano dolciumi casalinghi, castagne, caramelle oppure cenere o acqua. I concorrenti, ad occhi bendati, dovevano colpirle con una pertica, prima di togliersi la benda e partecipare alla raccolta di ciò che pioveva dall'alto (cf. MB 3,180-81). «Il *giuoco* preferito in questo giorno era quello *della pignatta*», MB 3,180.

pillole, sf. pl., V. **pillole di Vignale**. «Le *pillole* durano ancora, perché [...] mi cagionavano grave bruciore alla gola. Il loro numero fu assai ridotto», MB 10,383; E 1008.

pillole di Vignale, scherz.: pillole di cantina, cioè bottiglie di vino, che la Contessa Callori di Vignale mandava a DB convalescente. «La mia sanità continua a migliorare e le *pillole di Vignale* mi fanno assai bene», MB 10,379; E 1004.

pingere, v. tr. poet.: dipingere. «Tu vedevi in queste mura *pinta* un'aria di dolor», MB 10,655.

pinta, sf. piem.: misura di capacità per liquidi, pari a litri 1,36. «Abbiamo sete e non abbiam quattrini, ci paghi Lei una *pinta*», MB 3,204.

piovare della meglio: piovere a dirotto. «E pensare che *pioveva della meglio!*», MB 18,102.

Pipetta: soprannome sinonimo di bugiardo, tratto dalla novellistica popolare. «Se non hai argomenti tratta qualche punto della vita del celebre *Pipetta*», MB 10,1319; E 1224.

pitonessa, sf.: indovina. Qui «La Pitonessa» è il nome con cui D. Francesia chiama DB facendo riferimento ai suoi noti carismi. «Scrivèrò martedì (29) quanto la *Pitonessa* sarà per suggerirmi. Perdona se così chiamo l'amatissimo D. Bosco», MB 8,620.

pitonico, sm.: indovino. «Chi consulti i *pitonici* o gli astrologi», MB 4,733.

più a prezzo: più a buon prezzo, di minor costo. «Quelle cose che in una provincia sono *più a prezzo* che nelle altre», MB 10,1122.

piucchè, avv. ant.: più che. «Sarà un di *piucchè* l'altro insignito della Consacrazione Episcopale», MB 17,743.

piucchè mai: più che mai, sempre di più.

«Maria Ausiliatrice continua *piucchè mai* le sue meraviglie», MB 8,822; E 557.

piumaccio, sm. ant.: guancialetto di piume. «Gli si mettevano *piumacci* o cuscini sotto dove si doveva inginocchiare», MB 16,608.

pizzicagnolo, sm.: salumiere, venditore al minuto di salumi, formaggi ecc. «... Provveditori: calzolaio, sarto, lattai, pristinaio, beccaio, *pizzicagnolo*, farmacista, ecc.», MB 10,1261.

pizzicone, sm. dial. (piem. *pësson*): pizzicotto, forte pizzico dato con le dita. «Daraì un *pizzicone* a D. Savio», MB 14,64; E 1903.

placet regio, V. **regio placet**. «Essendo allora necessario per l'esecuzione del Rescritto il *placet Regio*», MB 6,509.

placitare, v. tr. ant.: intimare con decreto. Qui: concedere il Regio Placet (V.). «Ordinava di astenersi affatto dall'accettare o *placitare* le provvisioni dei Vescovi», MB 10,568.

plafone, sm. raro (dal fr. *plafond*): soffitto. «*Plafone* e volta a forma di basilica», MB 16,120.

plagas, sf. pl. lat.: piaghe. (*dire plagas* di qc. = dirne tutto il male possibile). «Non finivano di vomitare *plagas* contro di lei», MB 10,863; E 1243.

Plata (La): città della prov. di Buenos Aires sita sul Rio de la Plata, dove Mons. Cagliari nel 1886, dietro insistenza e con l'aiuto del Can. Carranza, parroco nella città, aprì la chiesa del Sacro Cuore a vantaggio soprattutto degli emigrati italiani ivi residenti. «I Salesiani avevano una gran voglia di andare a *La Plata* anche perché la popolazione era più di metà italiana», MB 18,227.

pleno ore, lat.: a gran voce. «Uomo [...] che ben possiamo *pleno ore* chiamare l'uomo dei due mondi», MB 14,724.

plus quam optime, lat.: più che ottimamente. «Il 15 maggio subiva l'esame per l'ultima ordinazione e riportava un *plus quam optime*», MB 1,515.

p.m.c., sp. (abbrev. di *pesos moneda corriente*): l'unità monetaria circolante in Argentina ed altri paesi dell'America Latina. «La venderebbero per 400 mila *p.m.c.*», MB 12,657.

podestà, sf. ant.: potestà, potere. «La *podestà* delle tenebre», MB 4,732.

poenitentia, sf. lat.: penitenza. «Un'altra

bellissima bandiera sulla quale era scritto: *Poenitentia*», MB 7,798.

poeta cesareo: poeta di corte. Qui: il poeta delle grandi occasioni a Valdocco. «Il *poeta cesareo* D. Francesia, come gli anni antecedenti, lesse una sua ode», MB 8,849.

poeta estemporaneo: poeta che compone versi improvvisati. «Egli era chiamato *poeta estemporaneo*», MB 1,388.

polimentare, v. tr. raro: pulimentare, levigare. «Affinché il lavoro [...] fosse undequaque *polimentato* e forbito», MB 11,568.

politica della tappa: politica di Firenze, tappa nel passaggio della capitale del Regno d'Italia da Torino a Roma. «Tutta l'odierna *politica della tappa* si restringe in adunanze di deputati e in transizioni ministeriali», MB 8,261.

politica del Pater noster: la politica di chi non si impegna direttamente nella politica ma s'interessa piuttosto di attività pastorali-educative, per un movente religioso. «Don Bosco ci venne a capo con la sua *politica del Pater noster*», MB 18,354.

polizza, sf. ant.: biglietto, lista. «Don Bosco, secondo il solito, si presentò con la sua *polizza* delle cose da dire», MB 11,113.

pollaiuolo, sm. ant.: pollaiolo, chi compera o vende polli. «Racconta loro la storia della gallina e del *pollaiuolo*», MB 7,701; E 355.

pollino, sm. dial. (piem. *polin-a*): pollastre. «Presto siamo riusciti a mettere le mani addosso ad un *pollino*», MB 1,448; MO 102,95.

polmonèa, sf. ant.: polmonite. «Consumati da *polmonee* o da etisie», MB 16,599.

polvere di Vichy: polvere con la quale si preparava l'acqua di Vichy. Vichy in Francia era centro rinomato per le sue sorgenti di acque alcaline. Di qui il nome esteso poi a vari generi di acque minerali artificiali. «Un cucchiaino da caffè di *polvere di Vichy* del Dottore Soulegoce in un quarto di bicchiere», MB 17,58.

polverino, sm.: recipiente che conteneva la polvere usata per asciugare la scrittura fresca. «Eccolo, c'era davvero; ma stava nascosto sotto il *polverino* e io non ci aveva badato», MB 11,495.

poma, sf. pl. ant.: pomi. «Le *poma* vennero a perfetta maturità», MB 8,104.

pomi carli: mele piuttosto grosse e gialle (*mele carle*). «Buoni i *pomi carli* che mi è

riuscito di conservare per queste consolanti loro feste», MB 14,135.

pomo di terra (dal fr. *pomme de terre*): patata. «Sbucciava *pomi di terra*», MB 3,359.

pompa, sf. dial. (piem. *pompa*): pompa per attingere acqua DB gioca sul doppio significato della parola, che significa anche *sfarzo mondano*. «Ho rinunciato al mondo e al demonio, ma non alle *pompe*», MB 4,192.

poncho, sm. sp.: indumento tipico dell'America Latina costituito da un grande quadrato di lana, usato come coperta, con apertura centrale formata da una fessura in cui passa la testa (Z). «Il famoso *poncho*, o copertone nero che mi difendeva dalla polvere, dal vento e dalle piogge», MB 17,834.

pondo, sm. lett.: peso. «Non par vero che con quel grave *pondo* esse possano ancora camminare e muoversi», MB 10,1085.

ponenza, sf. raro: esposizione che un Cardinale fa su una determinata questione o causa, con corrispondenti proposte (di qui: *Cardinal ponente*) alla Commissione o Congregazione di Curia. «La *ponenza* fu sottoposta al giudizio dei Cardinali di Propaganda il 27 agosto e risolta favorevolmente», MB 16,377.

pönno, pres. ind. ant. del v. *potere*: possono. «Un'insigne pietà ed uno zelo apostolico *pönno* benissimo accoppiarsi con un umore faceto», MB 2,99.

pontata, sf.: quel tanto di lavoro che il muratore può fare per la lunghezza del ponte su cui lavora. «La chiesa nuova è arrivata all'ultima *pontata*», MB 4,315.

pontoniere, sm.: persona specializzata nell'allestire pontoni. Qui in senso scherz.: i giovani che montavano palchi di fortuna per i loro spettacoli all'aperto nei paesi dove andavano in gita con DB. «E senz'altro i *pontonieri*, mentre i compagni cenavano, si accinsero ad un'opera della quale erano divenuti maestri», MB 6,1018.

poon, V. *arriero*. «Il *poon*, o arriero dei cavalli», MB 18,228.

Popolo Romano (II): giornale fondato nel 1873 da Leone Fortis e Guglielmo Canori, organo quasi sempre ufficioso, ricco di informazioni su provvedimenti legislativi e simili. Cessò nel 1922. «C'è il *Popolo Romano* che ne dice tante contro di me», MB 10,540.

porca, sf.: striscia di terreno tra due solchi. «Alcuni avevano innanzi una *porca* larga, altri una meno larga», MB 6,908.

portar vasi a Samo: fare una cosa inutile. Samo, isola greca dell'Egeo, era famosa nell'antichità per i vasi che vi si lavoravano. «Sono lieto di soggiungere l'espressione de' miei sentimenti a V. P. Rev.ma noti da sì gran tempo, che rivelarli di nuovo è *portar vasi a Samo*», MB 18,164.

portato, agg.: incline a, affezionato a. «Il dottore Tancioni che è, come la sua famiglia, *portatissimo* per Don Bosco...», MB 9,47.

portavimus, portamus, portabimus, lat. (dal v. *portare*): abbiamo portato, portiamo, porteremo. «Quello che vuoi: *portavimus, portamus, portabimus*. Pensa bene a queste parole...», MB 18,28.

portina, sf. dial. (piem. *portin-a*): porticina. «Sembrava che un grosso carrettone tirato da molti cavalli si andasse avvicinando alla *portina* del dormitorio», MO 106,32-34.

porto, sm: trasporto, spesa di trasporto. «Non vi sarebbe più la spesa del *porto* ed il dazio», MB 9,73; E 642.

posciachè, cong. ant.: poiché. «Appare quindi che la malattia da due mesi ha fatto enorme progresso, *posciachè* nella prima visita la media era del 10,8 per %», MB 13,974.

poseia el don de gentes, sp.: possedeva il dono della comunicativa con le persone. «*Poseia el don de gentes*. Bastava vederlo per dire che era un Santo», MB 18,120.

positio, sf. lat.: posizione o documento di impostazione della Causa di beatificazione, preparato dall'Avvocato che ha il patrocinio della Causa. «Preparare la *positio*», MB 19,51.

possa, sf. lett.: potere. «Quella *possa* che il cielo gli diè», MB 17,695.

possanza, sf. ant.: potenza, forza, virtù. «Un linguaggio di carità e di *possanza* trionfatrice dei cuori», MB 8,508.

posta, sf.: 1) volontà, piacere. «Faceva e disfaceva a sua *posta*», MB 7,395; 2) somma che si punta al gioco o che si impegna in una scommessa. «Orsù, metto anch'io la mia *posta*!», MB 3,40; 3) dial. (piem. *pòsta*): cliente (onde *bon-a pòsta*, scherz.: persona che manca alla parola data; peggio ancora «*cattiva posta*!», «Se sapesse che *poste* siamo, che buone lane...», MB 3,397. «Compatisca intanto la *cattiva posta* di Don Bosco», MB 7,544; E 233.

postabile, agg.: collocabile a posto, che può

servire. «Ignoro ancora se i miei cento biglietti abbiano guadagnato qualche oggetto *postabile*», MB 4,470.

posta franca: posta libera da spese di spedizione, pagate dal ricevente. «Me le mandi per *posta franca*; ed io le manderò tosto un vaglia corrispondente al valore dei libri ed alle spese di affrancamento», E 214.

postale, sm.: nave, treno o altro mezzo di comunicazione adibito al servizio postale (Z). «Le prime sei furono spedite nell'America, due con il secondo *postale* di settembre e quattro con il primo *postale* di ottobre», MB 13,176.

post Archiepiscopi funus, lat.: dopo la morte dell'Arcivescovo. «La prefata disposizione non aveva più nessun valore *post Archiepiscopi funus*», MB 15,281.

post eam, lat.: dopo di lei, come lei. «Ci conceda il Signore un buon numero di sante vergini *post eam*», MB 16,382.

post eventum, lat.: dopo il fatto, a cose avvenute. «Rileggere le deliberazioni degli anni anteriori con le relative annotazioni *post eventum*», MB 11,202.

post factum, lat.: a cose avvenute. «Noi *post factum* possiamo a buon diritto rettificare», MB 18,322.

postico, agg. ant.: che è nella parte posteriore di un edificio. «Sguizzò via per un'uscita *postica*», MB 16,109.

post obitum, lat.: dopo la morte. «Interrogato che cosa potesse dire della sua fama di santità *post obitum*, rispose...», MB 18,575.

postochè o **posto che**: supposto che, dato che. «*Postochè* non puoi più darti a vivere tra noi...», MB 7,189.

Post Romanum Pontificem etc., lat.: Dopo il Romano Pontefice ecc. «Nell'articolo 2° dello stesso capitolo si dice *Post Romanum Pontificem etc.*», MB 9,749.

postscriptum, part. pass. del v. lat. *post-scribo*: scritto dopo, poscritto. «Mi perdoni la libertà di questo *Postscriptum*», MB 14,766.

post tot discrimina rerum, lat.: dopo tanti momenti difficili. «Ed oggi, sopravvissuta *post tot discrimina rerum*, porta visibilmente impresse le tracce di quell'ultima benedizione paterna», MB 17,60-61.

postulatum, sn. lat.: domanda, richiesta. «Spedì all Sacra Congregazione un *Postulatum*», MB 11,475.

potagé, sm. piem.: fornello di cucina a legna, a carbone, a gas, o... elettrico. «Il cuoco era a letto, la minestra e la pietanza per D. Bosco stavano nel forno del *potagé* col fuoco già spento da ore», MB 7,79.

potenziario, agg. e sm. non us.: chi ha potere in qualche affare; chi è incaricato dal Governo per un affare; funzionario. «Come consta dall'esposizione che quei *potenziari* hanno fatto al governo italiano», MB 15,689; cf. E 2127 («funzionari»).

pot-pourri, fr.: mescolanza, scelta di composizioni letterarie eterogenee. «Un *pot-pourri* di versi latini, italiani e piemontesi in lode del Cardinale», MB 17,23.

pouf, V. **puf**. «Nel cuoprire alcuni *pouf* che non pativano dilazione...», MB 10,379; E 1004.

pour une si sainte mémoire, fr.: per un ricordo così santo. «Avrebbe voluto trascriverle un pò più calligraficamente, in modo cioè più atto a esprimere tutto il suo rispetto *pour une si sainte mémoire*», MB 17,393.

Povero Crispino!: allusione a una scena del melodramma *Crispino e la Comare* dei fratelli Ricci napoletani. Quella scena si solleva dare all'Oratorio. Qui il «Povero Crispino» naturalmente è DB. «In tutte le case si dimandano denari. *Povero Crispino!*», MB 13,967; E 1717.

praecisis verbis, lat.: alla lettera, con le stesse parole. «Io mi ci atterrò strettamente et *praecisis verbis*», MB 10,997.

pragmatica, sf. ant.: prammatica, prassi, pratica prescritta e seguita per consuetudine. «Essendo questa la *pragmatica* presso tutti i collegi», MB 10,999.

precario, agg.: provvisorio (onde: *in virtù di precario* = come cosa provvisoria, in condizione di provvisorietà). «Non esistenti che *in virtù di precario*», MB 10,105; E 889.

precellenza, sf. ant.: assoluta superiorità. «Imperciocchè i luminari greci rifulgono con tanta *precellenza* in qualsivoglia genere, che non è dato di pensare cosa più gentile e più perfetta», MB 17,813.

précieux souvenir (le) promis par le vénééré fondateur, fr.: il prezioso ricordo promesso dal venerato fondatore. «Si raccomandarono a Madame Jaques [sic] di farsi dare *le précieux souvenir promis par le vénééré fondateur*», MB 15,171.

preconio, sm. raro: lode pubblica e solenne

(Z). «Fu decantato a gara con sì gloriosi *preconii*», MB 10,399.

precór, v. tr. lat. suplico. «Confiteor... Sancto Joanni, e: *precór*... Sanctum Joannem», MB 19,275.

prediale, sf.: imposta sopra terreni o fondi rustici. «Per la *prediale* sui beni rurali pagava lire 6,94 e per quella sui fabbricati lire 32,14», MB 5,762.

predistinto, agg.: distinto in modo particolare. «Con *predistinti* sensi di considerazione», MB 4,360.

prefetto, sm.: in Seminario, ai tempi di DB, *prefetto* era nominato dai Superiori un seminarista dell'ultimo corso che si distinguesse per condotta e profitto. Il suo incarico era di rappresentante e assistente, responsabile della condotta dei suoi compagni di seminario. «Ritornato Giovanni in seminario, fu annoverato fra gli studenti del quinto ed ultimo corso teologico, e per la esemplare sua condotta ed il profitto negli studi fu costituito *prefetto*...», MB 1,503; cf. MO 114,35-36.

Prefetto dei RR. Palazzi: alto dignitario di Corte che soprintendeva ai Regi Palazzi. «Il Duca Pasqua, *Prefetto dei RR. Palazzi*...», MB 4,363.

prefetto del clero: prefetto di sagrestia nel Santuario di M. A. con autorità anche sui sacerdoti; equivaleva dal 1878 al 1880 a Rettore del Santuario (cf. MB 13,864; 14,390). «Riguardo alla tua parte di *prefetto del clero* concerta col senato capitolare», MB 13,863; E 1729.

prefetto delle scuole: delegato governativo sopra gli studi in una città come Chieri (cf. MO 48), o in un grosso paese come Barge (cf. E 1). Poteva essere uno degli stessi professori di una scuola locale e in genere, ai tempi in cui DB faceva i suoi studi, si trattava di un ecclesiastico. «Egli stesso mi condusse dal *prefetto delle scuole*», MB 1,251; MO 48,16-17.

prefetto esterno: il salesiano che a Valdocco, alle dipendenze del Direttore, dava informazioni sulla Casa dell'Oratorio, sbriga le pratiche preliminari per l'accettazione dei giovani e compiva altre funzioni amministrative. Teneva l'ufficio presso la portineria (cf. MB 14,120). «Mi confidò la sua pena per aver pregato Don Bologna, *prefetto esterno*, a pazientare per quel poco di pensione che si doveva pagare», MB 10,1012.

Prefettura, sf.: ufficio, nel nostro caso, del Prefetto dell'Oratorio di Valdocco, non del Prefetto... della Provincia. «Quindi recatisi in *Prefettura* e appostivi i sigilli, ivi la depositarono perché fosse gelosamente custodita», MB 7,134.

Prelato Domestico: titolo onorifico dato ad un ecclesiastico, che viene così a far parte della Famiglia Pontificia, anche senza esercitarvi incarichi. «Reverendissimo monsignor Stanislao Schiapparelli, prelato domestico di Sua Santità», MB 17,536 n. 2.

premere le vestigia, ant.: seguire le tracce, gli esempi. «Dimostrate che l'infelice *preme le vestigia* dei nemici della Chiesa», MB 9,190.

premio, sm.: somma concessa da ente pubblico a chi da esso in qualche modo dipende, per il servizio che presta. «Corrispondere allo stesso sacerdote Bosco un *premio* di lire due mila per anni cinque», MB 9,876.

premuroso, agg. ant.: urgente, pressante. «Spero poter ripigliare le più *premurose* occupazioni», MB 10,304; E 955.

prence, sm. ant.: principe. «Fido alla sua patria ed al suo *prence*», MB 10,376.

prenome, sm. ant.: cognome. «Con l'esatta indicazione del nome, *prenome*, qualità...», MB 7,393-94.

preannunziare, v. tr. raro: preannunziare. «Gli domandai in confidenza come facesse a *preannunziare* con tanta franchezza la morte», MB 10,78.

présage de bonté et de charité, fr.: presagio di bontà e carità. «Le lettere della Cooperatrice a Don Bosco erano sempre *présage de bonté et de charité*, come egli si esprime», MB 15,588; cf. E 2728.

presidiare, v. tr. fig. non us.: munire di informazioni. «Gli spiegammo il piano del nostro viaggio sul quale ci *presidiò* con ottime norme», MB 9,776.

presque un Dieu, fr.: quasi come un Dio. «Come fece il Temps qualificando per neopaganesimo il tanto pregare e dicendo che Don Bosco era diventato *presque un Dieu*», MB 16,345.

pressa, sf. dial. (piem. *pressa* = fretta): pressione, urgenza. «Buzzetti e Gastini sempre con maggior premura, mi facevano *pressa* dicendo...», MB 11,258.

pressare, v. tr. dial. (piem. *pressé* = essere urgente): sollecitare. «Il Beato *pressava* Luigi a dirgli qualche parola», MB 15,91.

Presse, sm. fr.: stampa (anche titolo di giornale, «La Presse»). «Il Prim smenti la *Presse* parigina, che il 10 ottobre aveva spiatellato queste voci molto chiaramente», MB 9,468.

prestanza, sf. ant.: prestazione, contributo finanziario. «Fino a che compivasi la restituzione della *prestanza*», MB 17,577 n. 1.

prestinaio, sm. ant.: mugnaio, fornaio, panettiere. «Ho ricevuto dal *prestinaio* Fornello kilogr. 105 di grissino», MB 5,306; E 106.

pretarello, sm. dial. dim. di *prete*: pretino, pretucolo. «Vide egli entrare in sacrestia un "*pretarello*" basso, modesto nel viso e nell'atteggiamento, affatto sconosciuto», MB 13,143.

pretazzuolo, sm. dim. spreg. di *prete*: pretazzolo, pretucolo, povero pretino. «Ma come? io povero *pretazzuolo* benedire un Cardinale, un Vescovo, un Principe?», MB 8,712.

pretensione, sf.: pretesa, esigenza. «Impegni, puntigli, spirito di vendetta, amor proprio, ragioni, *pretensioni*, ed anche l'onore, tutto deve sacrificarsi per evitare il peccato», MB 10,1045.

preterire, v. tr.: omettere. «Non potendo né dovendo *preterire* un fatto sì solenne...», MB 17,809.

pretermettere, v. tr.: omettere, tralasciare. «Non vogliamo tuttavia *pretermettere*...», MB 7,367.

Preti della Carità, V. Istituto della Carità. «Quella casa, che era la principale della Congregazione dei *preti della carità*...», MB 4,128.

pretòccolo, sm. spreg., non us., di *prete*: pretucolo. «Pochi anni fa non era che un *pretoccolo*», MB 10,556.

Prêtre Salésien, fr.: Sacerdote Salesiano. «Questa leggenda: Don Bosco - *Prêtre Salésien*...», MB 18,32.

Prêtres du Sacré Coeur de Jésus, fr.: Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, Congregazione fondata con il nome di *Oblati del Sacro Cuore* a S. Quintino nel 1878 dal sac. Leone Dehon (1843-1925) e risorta con il nome attuale nel 1883. Ha per scopo la riparazione del Sacro Cuore con opere di culto e opere sociali. «L'abate Dehon [...] fondatore della fiorente Congregazione dei *Prêtres du Sacré Coeur de Jésus*...», MB 16,150.

prevalersi, v. rifl.: prender vantaggio, ser-

virsi di qualcosa. «Quel non osare *prevalersi* della confidenza che gli era data», MB 1,335.

prevenire, v. tr.: preavvertire, preavvisare. «Si *prevengano* tali istituti che da qui a un mese non si potranno più mandare i giovani...», MB 17,187.

prevenzione, sf.: giudizio preventivo o anticipata disposizione d'animo spec. negativa (Z). Qui si tratta di disposizione favorevole. «Studiandomi qualche volta di avere *prevenzione* favorevole», MB 10,469.

prezzo d'affezione: prezzo di un oggetto superiore al suo reale valore, stabilito per motivi di affezione a tale oggetto. «Don Bosco finalmente aveva fatto proporre alla Marchesa che fissasse una qualunque somma, anche calcolata sul *prezzo d'affezione*», MB 18,875.

prezzo ristretto: il minor prezzo, su cui non si possono operare al cliente ulteriori riduzioni. «Alle Opere che farà stampare l'Abate Rosmini ci sarà un ribasso del cinque per cento sopra i *prezzi ristretti* degli avventori», MB 5,7.

prezzo venale: prezzo di vendita. «Determinare il *prezzo venale*», MB 10,128.

pria, avv. poet.: prima. «*Pria* il sole dall'ocaso...», MB 4,440.

priego, sm. ant.: preghiera. «Un altro *priego* lascia pure che io ti faccia», MB 7,189.

prigione, agg. e sost. ant.: prigioniero. «Ei *prigione* disperde ogni guerra», MB 17,695.

prima mignin, piem.: prima elementare (*mignin* = gattino). «Non sono commendatore, non sono cavaliere, non sono professore, non ho neppure la patente di *prima mignin* [prima elementare inferiore]», MB 14,555.

prima tavola: tavola con pasto ordinario. A Valdocco c'era una *prima tavola* e una *tavola media*, distinte nella quantità del cibo in base alla pensione pagata. Poi c'era la mensa dei Salesiani. «Chi non è contento della prima tavola si faccia mettere dai parenti all'altra pensione», MB 7,505.

primi occupantis, lat.: del primo occupante. «I terreni *primi occupantis*...», MB 12,111.

P.[rimo] Ufficiale: il Primo Ufficiale in un Ministero governativo. «Devot.mo' obbligat.mo Servitore - Pel Ministro il *P. Ufficiale* - Di S. Martino», MB 4,26.

Priore, sm.: parroco di una parrocchia che un tempo dipendeva da Monasteri poi sop-

pressi, come la parrocchia di None (TO), che è Priorato di S. Gervasio e Protasio. A None pare ci fosse stato un antico Monastero Benedettino. «L'Arcivescovo Mons. Riccardi erasi recato ad amministrare la cre-sima a None, patria di D. Albera. Il *Priore* Teol. Abrate aveva radunati i preti della sua parrocchia e molti parroci circonvicini», MB 9,627.

priore della festa: presidente effettivo od onorario di una celebrazione religiosa popolare locale, con tutte le attività relative. «La pregherei ad essere *priore della festa* di S. Luigi che facciamo nell'Oratorio in quest'anno», MB 3,540. «Il pranzo era a casa di quel mio zio, che era *priore della festa*», MO 99,31-32.

pristinaio, V. prestinaio. «Ebanista, pristinaio, libraio...», MB 10,946.

pro animabus, lat.: per le anime. «È la parola di Dio: *pro animabus*», MB 19,316.

pro bono pacis, lat.: per amor di pace, per evitare contrasti. «Tuttavia, *pro bono pacis*, si ritenne conveniente di accondiscendere», MB 10,711.

pro causa italica, lat.: per la causa italiana (contro lo Stato Pontificio). «Verso la metà del 1861 pubblicò in Firenze un appello ai Vescovi, intitolato *Pro causa italica*», MB 7,173-74.

Procès-verbaux, fr.: Verbali Qui si tratta dei verbali delle sedute del Comitato di Signore Marsigliesi che, sotto la guida dell'Abate Guiol, curavano la raccolta di offerte per le opere di DB. «*Procès-verbaux* del 5 agosto e del 2 settembre», MB 14,599 n. 1.

processi in diebus multis, lat.: sono molto avanzato negli anni. «Dio voglia che ciò sia presto, giacché *processi in diebus multis*», MB 18,817.

Procuratore del Re: magistrato che rappresenta le prerogative e i diritti dello Stato presso l'autorità giudiziaria penale in un Regno. «Per sua raccomandazione al *Procuratore del Re*...», MB 3,555.

proda, sf. ant.: estremità, margine. «Sulla *proda* di un bosco», MB 1,25.

pro domo, V. pro domo sua. «È una lotta *pro domo* che si sostiene per usufruttare ancora nel proprio interesse la Chiesa romana, inventata soltanto a pro dei prelati italiani», MB 10,555.

pro domo sua, lat.: per la propria casa, per il proprio interesse (*Cicero pro domo sua*, si usa dire di chi parla con calore di una cosa

perché ci ha interesse personale). «A prevenire subito ogni dubbio che egli si facesse avanti a perorare *pro domo sua*...», MB 11,98.

professo assoluto: professo perpetuo. «Distribuite quindi le schede ai *professi assoluti*...», MB 9,764.

proffero, pres. ind. ant. del v. *profferire*: proferisco. Qui: *mi dico*. «E me le *proffero* con rispettoso ossequio...», MB 18,727.

Proficiscere, imp. del v. lat. *proficiscor*: Parti, Lascia... (prima parola della preghiera: *Proficiscere anima christiana de hoc mundo etc.* = Dipartiti o anima cristiana da questo mondo ecc., che il Sacerdote recitava presso il letto del moribondo per raccomandargli l'anima al Signore appena spirava, cf. antico *Rituale Romanum*). «Gli leggevano il *proficiscere*», MB 1,469; OE 1,70.

pro forma, lat.: per pura formalità. «Il Beato non fece raccomandazione solo *pro forma*», MB 13,68.

profundere, v. tr. ant.: profondere, spargere copiosamente, esprimere. «Mille grazie alla S.V.M.R. è mio debito di *profundere* per la generosa e ad un tempo pietosa offerta...», MB 5,116.

prognostico, sm. raro: pronostico. «Non potevano permettere migliori *prognostici*», MB 8,879.

pro informatione et voto, lat. per informazione e per richiesta di giudizio. «È di prammatica che copie dei ricorsi vengano dalle Congregazioni Romane inviate agli Ordinari dei ricorrenti *pro informatione et voto*», MB 14,236.

pro interim, lat.: per il momento, provvisoriamente. «Parroco a Buenos Aires *pro interim* può fare D. Bourlot», MB 12,530; E 1518.

pro memoria, lat.: promemoria, breve nota scritta per ricordare ciò che si deve fare, dire ecc. «*Pro memoria*. Questo sogno durò quasi l'intera notte», MB 15,186.

pro Missa bene cantata, lat.: per la Messa bene cantata (offerta fatta al Prelato celebrante). «Gli porse una borsa di seta orlata d'oro e contenente una somma [...] *pro Missa bene cantata*», MB 19,278.

pro modulo meo, lat.: secondo la mia misura, secondo le mie capacità. «È certamente per me causa di intima gioia il poter contribuire così *pro modulo meo* a onorare il caro Beato», MB 11,10.

Promotore della Mensa: l'Ufficiale della Curia Diocesana che cura nelle cause contenziose gli interessi del suo Vescovo. V. pure **Promotore fiscale**. «Un giorno il canonico Chiuso [...] gli disse che nella sua qualità di *promotore della mensa* doveva fare istanza all'Avvocato fiscale...», MB 15,282.

Promotore fiscale: nome che nelle Curie ecclesiastiche si dava un tempo a chi esercitava, in cause contenziose, le funzioni di procuratore nell'interesse della legge. Oggi si direbbe *Promotore di giustizia*. «In seguito a denuncia del teologo Sorasio, *promotore fiscale* della Curia Arcivescovile...», MB 15,246.

Propaganda, V. Propaganda Fide. «Fa in modo che pervengano minuti ragguagli alla *Propaganda*», MB 18,243; E 2597.

Propaganda Fide: Congregazione «de Propaganda Fide» o per l'Evangelizzazione dei Popoli, Dicastero della Curia Romana istituito da Papa Clemente VIII nel 1599. «Monsignor Cagliero aveva compilato una relazione generale sullo stato della Missione patagonica [...] per *Propaganda Fide*», MB 18,238-39.

Propagazione della Fede, V. Opera della Propagazione della Fede. «Similmente preparo una consimile relazione per la *Propagazione della Fede* e della S. Infanzia», MB 18,226.

proposito, sm.: materia di discorso, argomento di conversazione. «Farò sì che anche quel prelato ne tenga *proposito* con Mons. Svegliati», MB 8,846.

proposizione, sf. ant.: proposta. «In seguito a mia *proposizione*», MB 6,265.

proposto, sm. non us.: prevosto, curato. «Don Giuseppe Clacchi, *proposto* di Bibbiena», MB 18,313 n. 1.

propter stomachum, lat.: per lo stomaco (cf. 1 Timoteo 5,23). «Il poco vino lo beveva *propter stomachum*, come dice S. Paolo», MB 4,191.

pro rata parte, lat.: per la parte che lo/li riguarda. «Ciò che scrivo a te, intendo sia pure detto a D. Fagnano e *pro rata parte* a tutti gli altri», MB 12,195; E 1445.

pro re nata, lat.: come cosa naturale, con facilità e naturalezza. «Discorrendo con noi recitava *pro re nata* i versi di Orazio...», MB 7,462.

proscritto, (leggi *poscritto*), sm.: ciò che si aggiunge a una lettera dopo averla termi-

nata e firmata. «Era pur sua la firma e il *proscritto* [sic]», MB 8,828.

prosiegue, pres. ind. ant. del v. *prosequere*: prosegue. «si *prosiegue* a narrare...», MB 8,762.

prosieguo, sm.: proseguimento, seguito. «Render meno difficile lo accesso in *prosieguo* nel territorio Arauco-Patagono», MB 18,727.

prosperevole, agg. ant.: prosperoso, vigoroso. «Per dimostrare lo sviluppo crescente e *prosperevole* della sua Società», MB 10,920.

pro suo arbitrio et conscientia, lat.: a suo arbitrio e secondo la sua coscienza. «La risposta in data 11 dicembre 1877 a firma del Cardinal Ferrieri autorizzava il Vescovo a concedere *pro suo arbitrio et conscientia*...», MB 13,641.

pro tempore, lat.: per un tempo determinato, provvisoriamente. «Fummo liberi *pro tempore*», MB 8,584.

Protonotario Apostolico: titolo con cui si indicano i Prelati che esercitano le funzioni di notai della S. Sede e del Sommo Pontefice, «rogando» qualsiasi loro atto pubblico o privato, ovunque esso debba essere eseguito. «Mons. Poyet, *protonotario apostolico* a Gerusalemme», MB 18,391.

protoquamquam, sm. e f. scherz. (dal lat. *proto* e *quamquam*): che si dà arie di persona importante o istruita (Z). «Io non poteva trattenere le risa nel vedermi là in mezzo a tanta gente come il *protoquamquam*», MB 12,429.

prout Regulae Societatis patientur, lat.: per quanto permetteranno le Regole della Società. «Non parlo della continua limitazione assegnata nelle Regole proposte di obbedire al Vescovo, *prout Regulae Societatis patientur*», MB 9,236.

prout vult, lat.: come vuole, come gli piace. «Benedico Iddio, che divide i suoi doni *prout vult*», MB 13,946.

provando-a, sm. e f.: chi desidera essere ammesso in un ordine religioso e compie a tale scopo un periodo di prova, novizio-a. «Quali speciali istruzioni ascetiche date ai *provandi?*», MB 9,508. «Avvi però grande fervore nelle professe, nelle *provande*, e nelle stesse educande», MB 10,639.

provazione, sf. ant.: prova, periodo di prova. «Essa è stabilita casa di *provazione* per quelli che aspirano alla Congregazione Salesiana», MB 9,786.

provianda, sf. ant. e dial. (piem. *provianda*): vitto, vettovaglia. «Muniti ciascuno di *provianda* per tutto il giorno», MB 2,339.

pro viribus, lat.: per quanto è possibile, secondo le proprie forze. «Si offerirono tutti di lavorare *pro viribus* in tuo aiuto», MB 13,117; E 1569.

provisione, sf. ant.: provvisione, l'atto del provvedere. «Occorrendoti, fa ricorso alla *provisione* del buon Pastore di Valparaiso o di S. Santiago; mi promise di somministrare quanto abbisogna in danaro», MB 18,244; E 2597.

provisum in primo, lat.: è già stato provveduto quanto al primo punto. «Bastava su questo punto rispondere con un *provisum in primo*», MB 14,184.

pro voto, lat.: commissione creata (esame fatto) per giungere ad un giudizio dato con votazione (pro voto emittendo). «La nomina di una Straordinaria Commissione Cardinalizia *pro voto*», MB 11,178.

provvedimento, sm. lett. raro: l'atto di provvedere, dotazione. «Or sono molti anni aveva divisato di contribuire nel mio piccolo al *provvedimento* d'una campana nella chiesa di Maria Ausiliatrice», MB 16,617.

Provvidenza (La): titolo dato da DB al noviziato salesiano di Santa Margherita presso Marsiglia (1883), per la provvidenziale offerta di una villa della sig.ra Pastré, il cui sito corrispondeva a quello visto da Don Bosco in sogno sulla fine del 1880. «Allora fu accettata la casa di Santa Margherita in usufrutto per quindici anni ed ivi si pose il noviziato nell'autunno del 1883, sotto la denominazione di *La Provvidenza*», MB 15,55.

provvisione, sf.: atto con cui viene conferito un ufficio ecclesiastico, per es. il vescovado di una diocesi. «Ordinava di astenersi affatto dall'accettare o placitare le *provvisioni* dei Vescovi», MB 10,568.

provvisioniere, sm. ant.: provveditore, chi ha l'incombenza di fare le provvigioni per una comunità e simili. «Rossi era il *provvisioniere* dell'Oratorio», MB 13,17.

projectos de establecer casas para educaciòn de niñas, sp.: progetti di fondare case per l'educazione delle ragazze. «Il Sig. Benitez ringraziava per l'onorificenza pontificia e aveva un cenno notevole ai *projectos de establecer casas para educaciòn de niñas*», MB 12,313 n. 1.

pruova, sf. ant.: prova. «Il rapido spaccio di un'opera è sovente *pruova* del pregio in cui è tenuta», MB 10,399.

prussico, agg. sostantivato: acido cianidrico: «Prende e beve il *prussico*», MB 16,601.

pseudo-teurgia: pseudo-operazione magica per stabilire contatti con la divinità e le forze demoniache e operare miracoli con tali contatti. «L'opuscolo dà cenni storici della *pseudo-teurgia* e del magnetismo», MB 8,152.

Pst, pst, te, te!, dial. (piem. *pst, pst, tè, tè*): espressione onomatopeica usata per chiamare animali domestici (galline, cagnolini...). «*Pst, pst, te, te!* - essa diceva, come chiamando un cagnolino», MB 3,374.

pubblicista, sm. gerg. d'ambiente: studente di scuola pubblica (in opposizione a *privatista* o studente di scuola privata o che compie gli studi privatamente e poi si presenta ad esami pubblici). «Il primo dei privatisti riportò una votazione superiore anche a quelle di tutti i *pubblicisti*», MB 11,220.

pucciu, V. Bosco Nespola. «Io sono Bosco Nespola (in dialetto piemontese *pucciu*)», MB 1,406.

Pueblo, sm. sp.: Nazione, Popolo. «N.S. del Carmine, patrona del *Pueblo*», MB 18,240.

puf, piem. (*pof*, pron. *puf*): debiti, come il vapore che va avanti sbuffando. «Vado avanti, riprese D. Bosco, facendo *puf, puf, puf*», MB 8,67.

puff, V. puf. «Noi andiamo sempre avanti coi debiti, a vapore, *puff, puff*», MB 13,74.

Pungolo (Il): giornale liberale milanese pubblicato dal 1859 al 1891, fondato da Leone Fortis. «Il *Pungolo*, liberalone anch'esso, lodò la musica e riferì distesamente sulla conferenza», MB 18,202.

Punta Arenas: città e porto del Cile presso lo Stretto di Magellano, nota come colonia di deportati dal Governo Cilenò nel 1843, divenne presto centro commerciale cosmopolita. I Salesiani, sotto la guida di Mons. Fagnano, vi presero stanza nel 1887 aprendovi un oratorio festivo e scuole. «A *Punta Arenas* [sic] poi si avvicinavano con frequenza gli Indi della Patagonia, accorrendovi per i loro scambi; la qual cosa offriva ai Missionari buone occasioni di apostolato», MB 18,406.

puntarella, sf. dim. di *punta*: sferzatina, tiratina ironica. «Questa è una *puntarella* po-

litica contro liberali e liberaleggianti», MB 17,532 n. 1.

punto, sm. dial. (piem. *pont*): misura lineare piemontese equivalente a 1/2 di oncia, pari a cm. 0,35. «L'oncia si divide in dodici punti; il punto in dodici atomi», MB 3,634.

pur anco, ant.: anche, finalmente. «E quindi *pur anco* l'ufficio e la responsabilità di Vicario Foraneo di Onsernone», MB 9,973.

puranco, V. **pur anco**. «A costoro non si omise di somministrare *puranco* i mezzi di convertirsi», MB 18,744.

purificatore, sm. dial. (piem. *purificator*): purificatoio. «Colla biancheria si fecero degli amitti, dei *purificatori*, rocchetti, camici e delle tovaglie», MO 193,43-44.

puseista, agg. e sost. m. e f.: appartenente al Puseismo o Movimento di Oxford che, dopo l'entrata di Newman nella Chiesa Cattolica, ebbe come leader Edward Bouverie Pusey (1800-1882). «Appartengono a quanto pare alla sezione anglicana detta Chiesa Alta ossia ritualista o *puseista*», MB 4,557.

pusillo, agg. ant.: piccolo, umile, misero. «A togliere lo scandalo de' *pusilli*», MB 10,474.

pusillus grex, lat.: piccolo gregge (cf. Luca 12,32). «Appena possiamo chiamarci *pusillus grex*», MB 17,220; E 2504.

Q

quadra, sf. sp. (Amer. lat.): misura di superficie che corrisponde alla lunghezza di un isolato di case lungo una strada; il lato di un isolato di case lungo 150 *vare* in Argentina, e 100 in Paraguay ed Uruguay. «Un terreno fabbricato sopra la riva del fiume Paraná distante otto *quadre* dalla piazza principale di questa città al Sud-est», MB 10,1301.

quadratore, sm.: operaio che incalcina i muri facendone l'arricciatura prima di dare l'intonaco. «L'Oratorio era composto di scalpellini, muratori, stuccatori, selciatori, *quadratori*...», MO 129,38-39.

quaequae laetissimus vidi, lat.: tutto ciò che fui molto felice di vedere. «Narra *quaequae laetissimus vidi*, e pareva loro di leggere o sentir leggere una bella pagina...», MB 8,679.

quae sub caelo est, lat.: che si trova sotto

il cielo. «Ha riscosso plauso da ogni Nazione *quae sub caelo est*», MB 19,299.

quai, agg. ant.: quali. «Egli li amava tutti *quai figli*», MO 63,28.

qualsiasi, agg.: qualunque, di poco valore. «Questo nostro *qualsiasi* trattenimento», MB 9,214.

qualunquesia, agg.: qualunque sia, qualsiasi. «Per scegliere *qualunquesia* stato della loro vita», MB 13,423.

quam primum, lat.: quanto prima. «La prego di venire *quam primum* a discorrere dell'affare per cui le ho scritto», MB 14,533.

quandochesia, avv. ant.: quando che sia, in qualunque tempo. «Noi ti attendiamo qui *quandochesia* purché guarito», E 90.

quandochessia, V. **quandochesia**. «Quando potrei venire? *Quandochessia*», MB 13,223.

Quarant'ore (*Quarantore*): rito extraliturgico regolato dall'*Instructio Clementina* di Clemente XI (1705), durante il quale il SS. Sacramento rimane esposto nell'ostensorio alla venerazione dei fedeli per lo spazio di 40 ore, di solito distribuite in 3 giorni consecutivi (Braidò). «Aggiungeva ogni anno l'esposizione del SS. Sacramento, detta delle *Quarant'ore*», MB 4,13.

quartino, sm. dim. di *quarto* (piem. *quartin*): misura di capacità per liquidi equivalente a 1/4 di pinta, pari a litri 0,34. «Ecco il litro; esso vale circa tre *quartini*», MB 3,641.

quarto sulla tariffa: prezzo corrispondente a un quarto della tariffa completa, cioè con il 75% di sconto (cf. MB 6,499). «Essendo stato revocato il favore del *quarto sulla tariffa*», MB 8,804; E 569.

Quasi arcus, lat.: *Come l'arcobaleno* (parole iniziali del versetto 50,8 dell'Ecclesiastico, musicate e usate come mottetto nelle feste in onore di un Santo). «Eseguitosi dai cantori del collegio il *Quasi arcus*...», MB 18,46.

quaterno, sm. impr.: *quaterna*, combinazione di quattro numeri vincenti al lotto. «Appena avrò vinto un *quaterno* al lotto, provvederemo», MB 6,760.

quavis data occasione, lat.: in qualunque occasione che si presenti. «Dal canto mio, non dubiti, ch'io l'aiuterò secondo la mia possibilità *quavis data occasione*», MB 13,311.

Que Dieu nous bénisse et que la Sainte Vierge nous protège, fr., MB 17,438; E

2542. Che Dio ci benedica e che la Santa Vergine ci protegga.

que Dieu vous le rende, fr.: che Dio ve lo renda. «ringraziavano gli oblatori, con la frase rituale di Don Bosco: *Que Dieu vous le rende*», MB 18,123.

queglino, pron. ant.: quelli. «La facoltà di abilitare quello o *queglino* dei sacerdoti che stimerà più opportuno», MB 9,974.

que'[i] di bel tempo: coloro che se la fanno buona a loro capriccio. «Questa mattina ha esagerato il suo discorso chiamando pienamente infelici tutti *que' di bel tempo*», MB 16,600.

quel buon umore: quel tipo spiritoso (che era il...). «*Quel buon umore* del barone Héraud, messi in capo di volergli fare da staffiere, saltò in cassetta», MB 18,53.

quelqu'un, fr.: qualcuno. «Si comprende al vederlo che quell'uomo lì, come dicono gli amici d'oltr'Alpe, è *quelqu'un*», MB 15,376.

quem constat esse reum maleficiorum, lat.: del quale risulta che è reo di misfatti malefici (di malefici). «La curia d'Ivrea aveva spedito a quella di Torino un decreto di sospensione a divinis contro di lui con questa motivazione: *quem constat esse reum maleficiorum*», MB 13,333.

quem elegerit Deus, lat.: chi Dio eleggerà. «Vedremo *quem elegerit Deus*», MB 15,857; E 1718.

quibus, sm. pop. piem.: soldi, quattrini (dal lat.: *cum quibus nummis* = con quali mezzi finanziari, con quale moneta). «Mi fermerò quattro giorni per provvedere [sic] *quibus*», MB 12,409; E 1471.

quibus non est intellectus, lat.: privi di intelligenza (cf. Salmo 31,19). «Sono spighe calpestate dai cavalli e dai muli *quibus non est intellectus*», MB 18,242.

quid?, pron. interr. lat.: che cosa?, che cosa fare? «Ma e di D. Cagliari *quid?*», MB 13,36; E 1548.

quid agendum, lat.: che cosa fare, il da farsi. «Si vedrà il *quid agendum*», MB 10,670.

quidem, avv. lat.: però, quindi. «Prego *quidem* ufficialmente V.S. a dirmi se...», MB 11,450.

quid et quomodo agendum, lat.: che cosa fare e in che modo. «Ricevo la lettera dell'abbé Constant che ti unisco perché tu mi dica *quid et quomodo agendum*», E 2062.

quid quid valeo, lat. (*quidquid* valeo):

quello che posso. «Sebbene [...] dal canto mio siavi disposizione di fare *quid quid valeo*, tuttavia...», MB 6,701.

quid simile, lat.: qualcosa di simile. «Le nostre avventure sono un *quid simile* di quelle», MB 13,797.

quidquid sit, lat.: qualunque cosa avvenga, comunque stiano le cose, qualunque cosa si pensi. «*Quidquid* di tutto ciò...», MB 11,565.

quid tibi, lat.: che te ne pare. «Dimmi *quid tibi*», MB 15,135.

quiescendo animum suum, lat.: riposando il suo spirito. «Auguro adunque a Don Bosco di vedersi servito ancora per molti anni [...] *quiescendo animum suum*», MB 18,808.

quietanza, sf.: dichiarazione del creditore di aver ricevuto il pagamento. «La nota del censo era la *quietanza* dell'esattore», MB 5,762.

quinci e quindi, lett.: di qua e di là. «Osserva allora *quinci e quindi*...», MB 16,605.

quinc'innanzi, ant.: d'ora in poi. «*Quinc'innanzi* egli rivolgerà le sue sollecitudini sacerdotali eziandio alle figliuole», MB 2,97.

quindici di tarocchi: il 15 (XV) è la figura del Diavolo nel gioco dei Tarocchi. Vi è poi un tipo di partita di tarocchi che si chiama «Il quindici». V. **Tarocchi**. «Avendo sempre l'immagine travagliata dal re da coppe e dal fante da spada, dal tredice o dal *quindici di tarocchi*», MB 1,383; cf. MO 93,72-73.

quindicina, sf.: paga di quindici giorni, paga in genere. «Lavorate, lavorate ed avrete una bella *quindicina* al termine della vostra vita», MB 10,647.

quinteros, sm. pl. sp.: contadini o ortolani con terreno e cascina propria. «Da sessanta a settanta famiglie di *quinteros* ossia ortolani, vi conducevano vita patriarcale», MB 12,102.

quinto kalendas, lat. (*ante diem quintum kalendas*): 5 giorni prima delle calende. Le calende romane corrispondevano al primo giorno del nuovo mese. Cinque giorni prima, incluse le calende, erano il quartultimo giorno del mese precedente. «Infatti il ch. Francesia, verificando trovò che invece di un *quinto kalendas*, si doveva scrivere *quarto*», MB 5,439.

qui pro quo, lat. (mediev.): *qui* invece di *quo*, o nominativo al posto dell'ablativo;

equivoco, scambio di cose o persone. «Quel *qui pro quo* sarà aggiustato nel prossimo inverno», MB 12,530.

qui, quae, quod, qualora è messo: inizio di una rima fatta recitare a memoria agli scolari perché imparassero l'uso e le concordanze del pronome relativo latino. La rima suonava così: *Qui, quae, quod, qualora è messo - dopo il nome antecedente, - d'accordarglisi consente - sol nel numero e nel sesso. «Qui, quae, quod, qualora è messo etc.»*, MO 37,18.

quissimile, sm. raro lett.: qualcosa di simile. «Nessunissima tendenza in ciò a un *quissimile* dei favolosi "Monita secreta"», MB 12,58.

quitanza; sf. ant.: quietanza, dichiarazione di pagamento ricevuto. «Le *quitanze* per i pagamenti incassati», MB 4,363.

Quito: capitale dell'Ecuador, dove i Salesiani giunsero il 28 gennaio 1888, tre giorni prima della morte di DB. Sotto la guida di Don Luigi Calcagno vi fondarono la prima casa salesiana nell'Ecuador. «I Missionari dopo cinquantatre giorni di viaggio giungevano a *Quito* il 28 gennaio 1888 vigilia di S. Francesco di Sales. Don Calcagno telegrafò a Don Bosco il felice arrivo. Il telegramma gli fu letto la mattina del 30. Egli capì e benedisse; fu l'ultima benedizione da lui inviata ai suoi figli di là dei mari», MB 18,431.

quoad fieri potest, lat.: fin dove si può fare. «La lettera da inserirsi nel Bollettino Salesiano che devesi sollecitare *quoad fieri potest...*», MB 13,141; E 1606.

quod Deus avertat, lat.: che Dio non voglia; che Dio tenga lontano. «Ma *qualora quod Deus avertat*, egli trascurasse gravemente i suoi doveri...», MB 7,878.

quomodocumque, avv. lat.: in qualunque modo. «Se sia provvido consiglio cercare adesso *quomodocumque* un'approvazione della nuova Società di S. Francesco di Sales...», MB 8,880.

quotità, sf. ant.: quota, quantità determinata. «non si trattò più di altro che della *quotità* della somma a darsi a V.E. Rev.ma», MB 8,390.

R

rabat, sm. fr.: baverina, facciuola di preti e magistrati. V. **facciuola**. «Alla partenza del

Beato vi fu un pò d'ilarità, giacché egli portava cappello e facciuola o *rabat* alla francese», MB 14,15.

rabello, sm. dial. (piem. *rabel*): chiasso, baccano. «Da Domenica in qua, mediante un pò di *rabello* e un poco di canto con Pietro, e Felice Ferrero, e Natalino, mi sento notevolmente meglio», MB 2,321; cf. E 7.

racconto da mille e una notte: racconto degno della popolarissima raccolta araba di storie e favole, intitolata *Mille e una notte* (*Aliflaila*). «Dell'accaduto tesseva un *racconto da mille e una notte*», MB 14,267.

racconsolarsi, v. rifl. lett.: consolarsi, prender conforto. «Ebbi buone ragioni di *racconsolarsi*», MB 8,956; OE 18,304.

Rachid Rabadam (pron.: *rashid-rabadam*): nome (o imitazione di nome di persona) mussulmano (arabo o turco che si voglia). In piem. però *rabadan* = cosa vecchia, inutile, di nessun valore. Qui «Il Galantuomo» (MB 5,289) gioca sulla somiglianza delle due parole (da non confondersi ambedue con *ramadam*, che è il nono mese del calendario lunare mussulmano). «Va, va col tuo *Rachid* e col tuo *Rabadam*: ce ne sono già tanti *Rabadam* al mio paese, che non occorre più cercarne qui», MB 5,289; OE 6,496-97.

racimolo, sm. fig.: residuo (come i *racimoli* o grappoli d'uva rimasti sulla vite dopo la vendemmia). «Piace andare in cerca di *racimoli* sfuggiti agli occhi dei vendemmiatori», MB 18,257.

Radical, fr.: Il Radicale (titolo di un giornale anticlericale francese del tempo, 1880). «Il *Radical* però e il *Petit Provençal* sbraitavano...», MB 14,606.

radicalismo, sm.: movimento filosofico, sorto in Inghilterra tra il XVIII ed il XIX secolo, che si ispira al positivismo e all'utilitarismo e propone radicali riforme di tutte le istituzioni tradizionali (Z). «Il *radicalismo* cominciò a prendere sempre maggior piede», MB 15,322.

raffermarsi, f. rifl.: riaffermarsi. «Ho l'onore di *raffermarmi* con distinta stima...», MB 7,214.

raffilare, v. tr. ant.: rifilare, tagliare a filo. «Quindi si trattò di eguagliare i fogli, ossia *raffilarli*», MB 5,34.

raffinire, v. tr. ant.: rendere più fine, più ricco. «Altri tesori si richiedono a *raffinirlo* del necessario», MB 17,535.

raggiare, v. intr.: splendere, risplendere. «Non ostante che *raggiasse* il sollione d'agosto», MB 5,677.

raggiungere, v. tr. ant.: raggiungere. «Per *raggiungere* questa somma io mi raccomando caldamente a voi», MB 10,356; cf. E 992 (*raggiungere*).

raggracimolare, v. tr. ant.: gracimolare, racimolare. «Studiò la storia dei privilegi, *raggracimolò* citazioni di bolle», MB 11,177.

ragione di stato: l'esigenza superiore dello Stato, a cui andrebbe sacrificata ogni altra considerazione. «Era fisso nella *ragione di Stato*», MB 8,593.

rai, sm. pl. poet.: raggi. «*I rai* d'amor celeste scintillanti», MB 10,312.

rana, sf. (*gioco della rana*): gioco da cortile per ragazzi consistente nel saltare su un largo tracciato a scacchiera da quadretto a quadretto. «Qui si giuocava alla *rana*», MB 17,108; E 2473.

rancho, sm. sp.: rancio, capanna, fattoria. «Non contando l'andare e venire da un *rancho* all'altro, o capanne o colonie», MB 17,835.

Randazzo: città in prov. di Catania, la prima della Sicilia ad accogliere i Salesiani. Il *Collegio San Basilio* venne aperto il 24 ottobre 1879. Anima dell'iniziativa fu il Cav. Giuseppe Vagliasindi che, nella sua qualità di Consigliere Provinciale riuscì a far approvare il progetto per scuole ginnasiali e tecniche, convitto e scuole elementari comunali. Iniziato nel soppresso Monastero dei Basiliani, ebbe come primo direttore Don Pietro Guidazio, che vi aprì pure l'Oratorio Festivo affidato a Don Stefano Trione. «Una delle fondazioni che più hanno onorato e onorano il nome del beato Don Bosco è certamente il *Collegio San Basilio di Randazzo*», MB 14,348.

Rapito di Patmos: S. Giovanni Evangelista, che nell'esilio dell'isola di Patmos ebbe la visione dell'Apocalisse. «La Bestia descritta dal *Rapito di Patmos*», MB 7,860.

rappiccinarsi, v. rifl.: farsi piccolo o più piccolo. «Questi si *rappiccina*va e ponevasi boccone dietro alla grande Vergine Nazzarena», MB 8,991.

rapportare, v. tr.: riportare. «*Rapportava* delle lettere di S.S. Pio IX», MB 6,482.

rappresentare, v. tr. raro: fare presente. «Domenico Negro di professione stabiliere, di questa città, *rappresentando* come per la morte d'una sua figlia [...] egli è stato co-

stretto a ritirare presso di sè i figli della suddetta...», MB 7,900.

raso, sm. dial. (piem. *ras*): misura lineare piemontese per panni, equivalente a 14 onces del piede liprando, pari a cm. 59,9. «Ai mercanti che usano ancora il *raso*...», MB 3,637.

rassegnare, v. tr.: presentare, consegnare, restituire. «*Rassegno* a V.S. Ill.ma i moduli...», MB 5,748.

rassegnarsi, v. rifl. ant.: dichiararsi, sottoscrivere. «Ho il bene di *rassegnarmi*...», MB 3,523.

ratatùì, sm. inv. piem. (*ratatoj*): bazzecola, cosa di poco conto. Qui: persone di poco conto, omiciattoli. «Che ne dici? [...] se mandassi questi due *ratatùì*?», MB 13,128-29.

ratione sui, lat.: di per sè, in senso proprio. «Ci vorrebbe proprio un miracolo e di quelli che l'Angelico chiamerebbe *ratione sui*», MB 7,730.

rattacconare, v. tr.: accomodare con tacconi, rattappare. «Il ciabattino [...] è colui che cuce e *rattaccona* le ciabatte o le scarpe rotte», MB 4,24.

rauco suon della barbarea tromba: variante del verso di Torquato Tasso «*il rauco suon della tartarea tromba* (Gerusalemme liberata, IV,3), riferito alla chiamata a concilio dei diavoli. Qui: il clamore suscitato dai giornali anticlericali. «*Il rauco suon della barbarea tromba* non produsse però quel rapido effetto che si sperava», MB 14,265.

raunare, v. tr. ant.: radunare. «I clericali *raunati* in quella chiesa, rinnoveranno il giuramento...», MB 15,390.

ravage horrible, fr.: orribile devastazione. «Il *ravage horrible*, ossia l'imperversare del colera», MB 15,590.

Ravennate (II): giornale di Ravenna pubblicato dal 1864 al 1888. «Al giornale faentino teneva bordone nel capoluogo della provincia il *Ravennate* suo degno compare», MB 17,567.

ravviare, v. tr. ant.: rimettere sulla buona strada, rimettere in cammino, riprendere. «Ci volle tempo però per *ravviare* le pratiche», MB 10,549.

ravvoltarsi, v. rifl. ant.: rinvoltarsi, avvolgersi, girarsi. «Mentre si *ravvolta* pel lettuccio», MB 10,373.

Razionale, agg. sostantivato: filosofia razionale o teoretica. «I superiori dopo qualche

tempo lo tolsero da professore di *Razionale*», MB 4,143.

Reali di Francia (I): la storia di «I Reali di Francia», scritta da Andrea da Barberino (1370-1431), storia cavalleresca divisa in due cicli e raccolta in sei libri. Nei primi tre si parla della conversione di Costantino e giù, giù fino all'incoronazione di Pipino. Negli altri tre libri sono narrate le avventure di Buovo d'Antona, del matrimonio di Pipino e avanti fino alla discesa di Carlo Magno a Roma. Col ritorno di tutti a Parigi terminano «I Reali». «La lettura dei *Reali di Francia*, del Guerino Meschino, di Bertoldo, Bertoldino mi somministravano molta materia», MO 28,23-25.

reàme, sm. lett.: regno. «Nel suo ristretto e impoverito *reame*», MB 9,684.

recipe, sm. dal v. lat. *recipere*: lett. *prendi*. La ricetta o prescrizione medica di una determinata medicina, o la medicina stessa. «V'aggiunse un *recipe*», MB 10,292; E 953.

reclinare, v. tr. non us.: declinare, rifiutare. «Diversamente la medesima *reclina* ogni responsabilità», MB 7,152.

re da cope, piem. V. **re da coppe**. «Avendo sempre l'immaginazione travagliata dal *re da cope* e dal fante da spada», MO 93,72-73; cf. MB 1,383.

re da coppe: la figura del re in uno dei quattro semi delle carte da gioco italiane e dei tarocchi (coppe, spade, bastoni, denari). V. **tarocchi**. «Avendo sempre l'immaginazione travagliata dal *re da coppe*...», MB 1,383; cf. MO 93,72-73.

redde rationem, lat.: rendi il conto, rendi conto. «Non sarà giudicato fuor di proposito chiamarli al *redde rationem*», MB 11,490.

Redigit litteras annuas, lat.: redige le lettere annue. Il Gesuita di ciascuna comunità incaricato di annotare i fatti edificanti che avvenivano durante l'anno, appariva, nel catalogo, con tale indicazione. «In ogni casa vi è un incaricato di redigerle e nel personale della casa è notato: *Redigit litteras annuas*», MB 13,278.

Redentoristi: Congregazione del SS. Redentore fondata nel 1732 da S. Alfonso Maria de' Liguori per l'assistenza religiosa alle classi povere. «Eguale concessione fecero altri Pontefici a favore [...] dei *Redentoristi*», MB 15,785.

referendario, sm.: 1) funzionario di un organo governativo collegiale, che ha l'ufficio

di studiare una questione e riferirne al Consiglio. «Doveva anche esservi il Cav. Gilardini *referendario* al Consiglio di Stato», MB 14,83-84 n. 1; 2) pop.: informatore, persona che riferisce ciò che ha veduto. «Il bisogno di avere *referendari* che abbiano buona vista e più ancora siano fedeli nel riportare», MB 12,650.

reficiare, v. tr. ant.: ristorare, rinvigorire. «*Reficiato* che fu, Don Bosco facendolo discorrere gli domandò...», MB 2,377.

refiziato, V. **reficiare**. «*Refiziati*, ritornarono in città», MB 2,420.

regalista, agg.: sostenitore del regalismo, dottrina che affermava la preminenza dell'autorità regia su quella della Chiesa. «I principii *regalisti*, tradizionalmente insegnati in Piemonte», MB 8,531.

reggente, part. pres. di *reggere* e agg.: insegnante privo di titoli accademici, autorizzato ad esercitare le funzioni di un titolare; supplente. «I sottoscritti addetti tutti alla casa annessa all'Oratorio di San Francesco di Sales in Valdocco, e tutti approvati *reggenti* nelle classi ginnasiali...», MB 7,427.

Regii Stati: gli Stati del Regno di Sardegna (Savoia, Piemonte, Nizzardo, Sardegna e poi Liguria). «Saranno loro spediti i fascicoli, franchi di porto, per tutti i *Regii Stati*», MB 4,533.

Regina caeli laetare, lat.: Regina del Cielo, rallegrati (parole iniziali della preghiera che sostituisce l'Angelus nel tempo pasquale). «Cantavano l'Ave maris stella lungo il percorso e il *Regina caeli laetare* all'ingresso della Basilica», MB 19,264.

R.[egio] Exequatur, V. **exequatur**. «La concessione del *R. Exequatur*», MB 10,429.

Regio Placet: il riconoscimento e la sanzione civile degli atti emanati dalle autorità ecclesiastiche residenti nel regno, e riguardanti le nomine dei vescovi e parroci, o disposizioni relative. «Riguardo alla concessione del *Regio Placet*...», MB 7,337.

R.[egio] Placito, V. **Regio Placet**. «Come Vescovo senza *R. Placito*», MB 10,997.

regis ad exemplum, lat.: secondo l'esempio del re (detto di coloro che regolano tutte le loro azioni su quelle dei loro superiori (cf. Claudiano, de IV Consul. Honorii 299). «Come vede ha un esempio di più della somma gentilezza ed emulazione che tutti, *regis ad exemplum*, hanno per noi», MB 8,669.

regnicoli, sm. pl.: abitanti di un regno.

«Dichiarava tutti i *regnicoli* [...] essere uguali in faccia alla legge», MB 3,305.

regolo, leggi **Pegaso**: mitologico cavallo alato. «Di qui parto sopra un *regolo* [sic] che mi porta colla velocità del vento», MB 15,855; cf. E 44 («Pegaso»).

reina, sf. ant.: regina. «Prendeva un contegno di *reina* vincente e protettrice», MB 8,991.

re infecta, **redibo**, lat.: ad affare non ancora compiuto, ritornerò. «Altrimenti *re infecta*, *redibo*», E 407; cf. MB 8,155 («re infecta»).

re infesta, **redibo**, lat.: se l'affare è in pericolo, ritornerò. «altrimenti, *re infesta*, *redibo*», MB 8,155; cf. E 407. («re infecta»).

religione, sf.: 1) virtù, bontà. «Non facciamo questo torto alla vostra *religione*», MB 13,109; 2) vita religiosa. «Ciò che Luigi fece di virtuoso nella *religione*», MB 16,610; 3) rispetto, divozione. «E dopo varie prove della sua *religione*, piangeva», MB 8,700.

Religiose del Cenacolo: Congregazione di N.S. del Ritiro al Cenacolo, fondata nel 1826 da P. Stefano Terme (+1834) e dalla Beata Teresa Couderc (+1885) a La Louvese (dioc. di Vibières, Ardèche, Francia) con lo scopo di vita contemplativa e attiva, in particolare con case per Ritiri Spirituali. DB le visitò a Lione (al Santuario della Madonna di Fourvière) nel 1883. «A Fourvière, la mattina del 15 aprile, festa del Patrocinio di S. Giuseppe, visitò le *religiose del Cenacolo* che hanno per iscopo di procurare alle signore ogni miglior comodità di fare corsi di esercizi spirituali», MB 16,64.

Religiose della Madonna di Sion, V. **Dame di Sion**. DB le visitò a Parigi nel suo viaggio del 1883. «Uscito di là, andò a visitare il convitto tenuto dalle *religiose della Madonna di Sion*», MB 16,208.

Religiose del Sacro Cuore: **Dame del Sacro Cuore** fondate da S. Maddalena Sofia Barat (1779-1865). Qui si tratta di una comunità di Marsiglia visitata da DB nel 1880. V. pure **P. II A, Dame del Sacro Cuore**. «Recatosi un giorno all'istituto delle *religiose del Sacro Cuore*, fu pregato di visitare una suora», MB 14,415.

Religiose del SS. Sacramento: Suore Sacramentine. V. **P. II A, Adoratrici Perpetue di Gesù Sacramentato**. «Si fece monaca tra le *religiose del SS. Sacramento*, tra cui morì a Vigevano nel 1889», MB 8,454.

Religiose di S. Tommaso di Villanova:

Suore di S. Tommaso di Villanova, istituite nel 1658 a Lamballe (Parigi) dall'agostiniano P. Angelo Le Proust. Nel 1670 iniziarono la vita religiosa vera e propria dedicandosi alla cura dei malati e dei bimbi abbandonati. DB le visitò a Grasse (40 km da Nizza Marittima) nel suo viaggio in Francia del 1881. «Il Servo di Dio, essendosi fermato a Grasse qualche giorno, andava a celebrare dalle *religiose di S. Tommaso da Villanova*, che tenevano colà un *educando*», MB 15,69-70.

Religiosi della Regolare Osservanza: Frati Minori della Regolare Osservanza o Minori Osservanti, con tutti quei gruppi di religiosi riformati riuniti da Papa Leone X nel 1517 sotto questo titolo. «...E più tardi ai *Religiosi della Regolare osservanza* i privilegi e le grazie spirituali di qualunque Ordine religioso», MB 17,126.

Religiosi della Sagra di S. Michele, V. **Istituto della Carità**. V. pure **P II B - Sagra di S. Michele**. «Egli già conosceva ma alquanto in confuso, l'Istituto della Carità, sia per relazione epistolare col Maestro di que' novizi, sia per conversazioni tenute coi *religiosi della Sagra di S. Michele*», MB 2,324.

reluttare, v. intr. ant.: riluttare, mostrarsi contrario ad accettare qualcosa. «Ma il Bosco [...] *reluttò* quando l'Arcivescovo gli ordinò di mandare i chierici al Seminario», MB 9,661.

rema, sf. dial. (piem. *remma*): travicello di abete usato come trave secondaria per sostenere le tegole del tetto. «La Chiesa è al coperchio, ed ho bisogno che mi aiuti a coprirla. In che modo? con que' listelli, tegole, assi, *reme*, remoni, travi e travicelli che Ella avesse fuori d'uso e che volesse regalare alla Madonna Ausiliatrice», MB 8,193; E 421.

remissoria, agg. e sf.: *lettere remissorie* con cui il Vescovo dà la facoltà ad un candidato al Sacerdozio della sua diocesi di passare sotto la giurisdizione di un altro Vescovo. Nel caso nostro la «*remissoria*» del vescovo era diretta al Vescovo di Novara che poteva ottenere l'esenzione dal servizio militare. «*Remissorie* del proprio Vescovo, con data anteriore all'estrazione del numero di sorte», MB 8,338; E 460.

Remissoriali: Lettere remissoriali. V. **remissoria**. «Alla preghiera degli attori per ottenere le *Remissoriali* bisogna che se ne agguingano altre...», MB 19,51.

remittatur, v. tr. lat.: venga congedato. «Colui il quale non fosse pronto a fare i voti perpetui dopo l'anno di noviziato, *remittatur*», MB 17,662.

remettere, v. tr. ant.: rimettere, rimandare; lasciare, abbandonare. «Dei Sacramenti *remisi* alquanto la frequenza», MB 18,684.

remone, sm. accr. di *rema*. V. **rema**. «Con que' listelli, tegole, reme, *remoni...*», MB 8,193; E 421.

remotis arbitris, lat.: allontanatis coloro che potevano testimoniare ed accusare. «*Remotis arbitris*, il feretro venne riposto in un coretto», MB 18,565.

rendere pan per focaccia: rendere male per male. «Finché non troviamo qualcuno più forte di noi, che ci *rende pan per focaccia*», MB 6,102.

rendersi, v. intr. ant.: arrendersi. «Le ragioni che dovevano muovere il Santo Padre a *rendersi* alla proposta», MB 10,67.

rendersi defunto, ant.: morire. «Don Racca, *resosi defunto* in quegli anni...», MB 10,110.

rendez-vous, sm. fr. inv.: appuntamento, incontro. «Allorquando potrò intrapprendere [sic] il bramato da me viaggio a Roma, avviserò per tempo, e fisserò quello del nostro *rendez-vous* a Torino», MB 15,321.

rendita nominale: frutto di una proprietà o capitale con un determinato valore nominale, che, cioè, può essere diverso da quello reale. Qui però si potrebbe anche trattare dell'assicurazione di un'offerta di L. 500 da farsi a rate o in tempo opportuno. «Da parte di V.S. [ricevo] una *rendita nominale* di lire 500», MB 16,639; E 2119.

renovare [...] infandum dolorem, lat.: rinnovare un dolore indicibile (cf. Virgilio, Eneide, Libro II v. 3: *Infandum, regina, iubes, renovare dolorem* = Regina, un dolore tu chiedi ch'io rinnovi terribile a dirsi). «Non entro nelle cose di Roma per non *renovare* a Lei ed a me *infandum dolorem*», MB 10,194.

repubblica letteraria: insieme dei letterati, ambiente dei letterati. «Il ch. Francesco Cerruti, il cui nome doveva anche risplendere di bella fama nella *repubblica letteraria...*», MB 8,252.

repubblica transandina: il Cile, che, rispetto all'Argentina, è al di là delle Ande. «Un viaggio compiuto da monsignor Cagliero con monsignor Fagnano nella *repubblica transandina*», MB 18,74.

Requiem aeternam, lat.: Il riposo eterno (prime parole della preghiera per i defunti, che fa pure da versetto conclusivo dei salmi nella Commemorazione dei fedeli defunti). «Al segno della morte dite tre *Requiem aeternam* in suffragio di quell'anima che è passata all'eternità», MB 3,166.

res familiaris, lat.: patrimonio, l'insieme dei beni di una persona, famiglia o istituzione. Qui: la situazione economica di Valdocco. «Qual cosa più di famiglia che la *res familiaris*?», MB 12,372.

res nullius, lat.: cosa senza padrone. «Politicamente fu per lungo tempo considerato *res nullius*», MB 18,387.

responsale, agg. dial. (piem. *risponsal*): responsabile. V. anche **risponsale**. «Mettiamo *responsale* quel giovanotto», MB 3,398.

responsio, sf. lat.: risposta. «Soltanto allora fu pronta la nuova posizione che ne risultò e che comprendeva l'*informatio*, il *summarium*, le *animadversiones*, la *responsio* e i voti dei teologi revisori», MB 19,73.

responsivo, agg. raro: che serve a rispondere (*lettera responsiva* = lettera di risposta). «La Congregazione ha preparato una lettera a questo medesimo Arcivescovo *responsiva* ai quesiti», MB 11,19.

restituirsi, v. rifl. lett.: ritornare. «Gli alunni esteri *eransi restituiti* alla città», MB 4,508.

restituzione in pristinum: restituzione di tutto come era prima. «La *restituzione in pristinum* dello stato delle cose quale era prima del 1870», MB 10,512.

retorica, V. **rettorica**. «Fare la *retorica* ossia quinta ginnasiale», MO 58,46; cf. MB 1,327.

retorico, V. **rettorico**. «I *Retorici* al prof. D. Picco Matteo», MO 206,45-46.

Retraite, sf. fr.: Ritiro, luogo di ritiro. Qui: la Casa di Ritiro delle Suore del Cenacolo a Parigi. «Nella sacrestia della *Retraite* la benedirò e le darò una medaglia», MB 16,141.

rettilineare, v. tr. non us.: rendere rettilineo. «Facevasi domanda che fosse *rettilineata* la via Cottolengo», MB 8,318; E 445.

rettilineazione, sf. non us.: il rendere rettilineo. «L'ingegnere civico quando tracciava le linee delle fondamenta si basava sul piano della *rettilineazione* della detta via Cottolengo», MB 8,318; E 445.

rettorica, sf.: la classe più alta del quin-

quennio di studi secondari ai tempi della giovinezza di DB, in Piemonte. Lo schema degli studi in Piem. dal 1814 al 1848 comprendeva 2 *classi elementari* (chiamate *ottava* e *settima*, opp. *settima minore* e *settima maggiore*), 5 *classi secondarie* (la *sesta*, la *quinta* e la *quarta di grammatica*, seguite dall'anno di *umanità* e da quello di *rettorica*. «Classi superiori di umanità e di *rettorica*», MB 1,276.

rettorico, agg.: studente di retorica, cioè di 5a ginnasio. «Ottime erano quelle [...] del prof. D. Picco per i *rettorici*», MB 5,360.

Revue mensuelle, fr. Rivista mensile (parigina). «Ai primi del maggio 1846 usciva a Parigi nella *Revue mensuelle* la pubblicazione del Conte Camillo Cavour: *Des chemins de fer en Italie*», MB 2,472.

riapicare, v. tr. impr.: riappicare, riattaccare, riprendere. «Ora senza che io *riapicassi* nessuna pratica...», MB 6,684.

riappattumarsi, v. rifl.: rappattumarsi, riconciliarsi alla meglio. «Ora tentava di *riappattumarsi* col Papa», MB 9,484.

riattazione, sf. ant.: riattamento, riparazione. «Si compiano soltanto quelle *riattazioni*, che si ravvisano indispensabili», MB 10,1100; E 1081.

ribaldaglia, sf. spreg. raro: quantità di ribaldi. «Una moltitudine di *ribaldaglia* lo insultava strepitando», MB 8,500.

ribote, sf. fr.: baldoria, ribotta. «Andremo a fare come dite voi non *une ribote*, ma una modesta allegria», MB 6,240.

ribotta, sf. ant. e pop. (piem. *ribòta*): un pò di baldoria, mangiando e bevendo con amici; qualche bicchiere bevuto con amici (*far ribotta*, piem. *fé ribòta*, dal fr. *ribote* = bisboccia). «Parto all'istante per andare a Passerano a *far ribotta*», MB 2,507; E 14. «Non *far ribotte* o merende insieme», MB 9,403.

ricettare, v. tr. ant.: dare ricetta, dare ricovero. «Una casa rustica avente d'innanzi una piccola aia pareva che mi *ricettasse*», MB 13,534.

Ricevitore del Registro: pubblico ufficiale incaricato di registrare gli atti, sottoposti a pagamento di tassa, che gli sono presentati, per convalidarli, specialmente per quanto riguarda la data. «Onde poter continuare nell'impiego di *Ricevitore del Registro*», MB 10,739; n. 1.

ricondursi, v. intr. ant.: tornare in un

luogo, trasferirsi in un luogo. «Perché con varii pretesti cercassero di persuaderlo a *ricondursi* all'estero», MB 4,28.

Ricovero di Carità: ospizio, orfanotrofio. «Niuna legge sulla Pubblica Istruzione colpisce i *Ricoveri di carità*», MB 14,187.

ricreamento, sm. raro: il ricreare, l'intrattenere. «Altri ne narrò in seguito, ma di ordine meramente naturale e a scopo di *ricreamento*», MB 18,169.

riedere, v. intr. poet.: redire, ritornare. «Gli *rieda* al cuor la speme», MB 10,1228.

riflesso, sm. ant.: 1) considerazione. «La consecrazione testè fatta della Chiesa [...] fu soggetto di molti *riflessi* e di molte ricerche», MB 9,406; OE 21,7; 2) reazione (onde: *senza riflesso* = senza reagire, senza protestare). «A ciò tutto si accondiscese *senza riflesso*, sebbene in niun'altra diocesi tal cosa venisse richiesta», MB 16,84.

Riforma (La): quotidiano fiorentino che si pubblicò dal 1867 al 1896. Fondato a Firenze da F. Crispi ed altri, con programma di democrazia legalitaria, finì per diventare l'organo crispino specialmente dopo il trasferimento a Roma (1871). «Il 10 aprile, *la Riforma* nel suo N. 99 diceva...», MB 10,551.

Riformati: Frati Minori Riformati, unificatisi nel 1897 con la Famiglia dei Frati Minori. DB nelle MO, li chiama erroneamente «conventuali riformati», MO 80,27. V. pure **Conventuali riformati**. «Approssimandosi la festa di Pasqua, così egli, che in quest'anno 1834 cadeva il 30 marzo, fece domanda per essere accettato tra i *Riformati*», MB 1,301; cf. MO 80,27.

rifrustare, v. tr.: frugare, rovistare, cercare dappertutto mettendo sottosopra. «È proibito guardare e *rifrustare* nello scrigno o cassa altrui», MB 4,752.

rifuggirsi, v. intr.: fuggire, rifugiarsi, ritirarsi. «Ebbi tempo di *rifuggirmi* su per le scale dell'antica abitazione», MO 249,331.

rimanerne, v. intr. pop.: rimanere sorpresi di qualcosa. «Quei signori *ne rimasero*», MB 4,17.

rimescolo, sm. dial.: rimescolamento, turbamento. «Questo dava sempre il *rimescolo* alla fazione imperante», MB 17,234.

rimesso, agg. ant.: lento, fiacco. «Sul principio il giuoco fu un pò *rimesso*», MB 3,566.

rimettere, v. intr. raro: rallentarsi, calmarci

da qc. «Senz'accorgermene *rimisi* di quell'ardore febbrile per tutto ciò che era letteratura pagana», MB 18,689.

rimorchiare, v. tr. fig.: condursi dietro qc. Qui: condurre una persona sopra un altro discorso. «Allora Don Bosco la *rimorchio*, cambiando bellamente discorso», MB 14,556.

rimordimento, sm. raro: rimorso. «I *rimordimenti* di coscienza non bastano», MB 16,603.

rimoto, agg. ant.: remoto, lontano. «Molti personaggi, o perché di *rimoti* paesi o perché impegnati [...] non potevano allontanarsi», MB 9,229.

rio, agg. poet.: reo. «Un *rio* morbo», MB 10,655.

ripa, sf. lett.: pendio dirupato di una collina; argine, sponda. «Ecco il grigio comparire sull'alto della *ripa*», MB 8,489.

ripartire, v. tr.: dividere in più parti. «Ella dunque *riparta* come giudicherà meglio», MB 5,364; E 123.

riparto, sm. ant. dial. (piem. *ripart*): divisione, ripartizione. «Procura di fare un *riparto* delle incombenze che si riferiscono al prefetto esterno o a quello delle cose interne», E 1506.

ripetere, v. tr. ant.: richiedere. «*Ripetiamo* questa grazia, s'intende, dal Signore e da Maria SS.», MB 8,919.

ripetersi, v. rifl. ant.: dichiararsi (onde: *mi ripeto* = mi dichiaro). «Gradisca coi sentimenti di riconoscenza l'attestato della perfetta considerazione, con cui ho l'onore di *ripetermi* della S.V. Ill.ma Dev.mo Obbl.mo servitore Teol. Valinotti», MB 8,388.

riprendere gli spiriti, ant.: ripigliare il fiato. «Quell'uomo non sapeva più in che mondo fosse, pure *ripres*e gli spiriti», MB 8,232.

ripulsare, v. tr. ant.: respingere, rigettare. «Ci scostammo felici di non aver *ripulsato*, per inconsiderazione, l'insperato beneficio», MB 9,776.

riscaldamento, sm. ant.: infiammazione e conseguente malattia. «Ferraris aveva preso una costipazione, la quale unita a *riscaldamento* in breve tempo lo trasse alla tomba», MB 8,59.

riscattare, v. tr.: riscattare dal servizio militare un chierico, pagando la somma richiesta. V. **riscatto**. «La ringrazio [...] della

speranza che mi dà a venirmi in aiuto a *riscattare* qualche buon sacerdote», E 872.

riscatto, sm.: il riscatto di un chierico dal servizio militare pagando la somma richiesta. Con una legge del 30 maggio 1869 venivano abrogati gli articoli 98 e 99 della legge del 20 marzo 1854, i quali garantivano una limitata esenzione degli ecclesiastici dal servizio militare. Rimase però una via per l'esenzione: il *riscatto*, cioè il versamento di una somma per il passaggio nella seconda categoria (L. 2500) o nella terza (L. 3200). Anche questa risulterà preclusa in seguito alla legge del 7 giugno 1875 (Braido). «Del provento pagherai quanto è da spendersi pel *riscatto* di Sala», MB 10,181; E 932.

riscontrare, v. intr.: inviare un riscontro cioè una lettera di risposta. «Ho ritardato a *riscontrare* alla preg.ma di V.S. car.ma perché non poteva aver notizie certe di quel Ponzio Orazio», E 20.

risguardare, v. intr. ant.: riguardare. «*Risguardante* alle Ferrovie dell'Alta Italia», MB 9,912.

rispondere in diritto: rispondere come conviene, secondo il diritto. «Poi stese una memoria con la quale volle riassumere i fatti e *rispondere in diritto*», MB 15,192.

rispondere picche: rispondere negativamente. «La principessa Borghese *ha risposto picche* per la chiesa», MB 9,73; E 642.

risponsale, agg. dial. (piem. *risponsal*): mallevadore, responsabile. «Io soleva lasciar ciascuno *risponsale* del suo uffizio», MO 196,13-14.

ristretto, sm. ant.: compendio. «Questo suo prezioso *ristretto*», MB 7,251.

ristucco, agg.: stufo, annoiato, infastidito al massimo. «Oh bella! rispose Enria *ristucco* di quella scena...», MB 6,1028.

risultamento, sm. raro: risultato. «Accettando egli il *risultamento* dei conti presentati», MB 8,376.

ritentiva, sf.: memoria. «D. Bosco continuava ad avere una *ritentiva*, diremo, miracolosa», MB 4,639.

Ritiro, sm. ant.: convitto, casa di educazione per fanciulle povere, pericolanti ecc. «Potrebbe questo *Ritiro* assumersene qualche duno?», MB 8,1023; E 618.

ritornata, sf. ant.: ritorno, il ritornare. «Mi sono indotto a sospendere la mia *ritornata* a Torino», MB 10,385; cf. E 1011 («il mio ritorno»).

ritrattare, v. tr. ant.: ritrarre, rappresentare. «Il soave sembiante del Salesio *ritratti* nel volto», MB 17,695.

ritrattare, v. tr. raro: fare il ritratto. «All'ultimo momento, ecco il marchese Spinola con gli apparecchi fotografici per *ritrattarlo*», MB 18,44.

ritrovato pretesco della bottega: espediente inventato dai preti al solito scopo di lucro. «Onde non possano certi malvagi appellarla, nel loro gergo di moda, un *ritrovato pretesco della bottega*», MB 4,172.

Rituale Romanum, lat.: Rituale Romano, il libro dei riti e delle cerimonie della Chiesa Cattolica (per l'amministrazione dei Sacramenti, Benedizioni ecc.) edito la prima volta per ordine di Papa Paolo V nel 1614. «È la formula che ora si trova in appendice all'edizione tipica del *Rituale Romanum*», MB 13,490.

riuscimento, sm. ant.: riuscita. «Ottenere da Dio gli aiuti necessari al buon *riuscimento* della loro missione», MB 8,980.

riva, sf.: argine, sponda. Qui: terreno rialzato in pendio. «Seduto sopra una *riva* del prato, li ascoltava in confessione», MB 2,386; cf. MO 155,20-21.

rivaccio, sm. dial. (piem. *rivass*): riva boscosa e scoscesa. «Gli sembrava di starsene seduto sull'orlo di un *rivaccio*», MB 15,365.

rivenire, v. intr. ant.: ritornare (su decisioni prese). «Sarà la S.S. Ill.ma per *rivenire* sulla presa deliberazione», E 889; cf. MB 10,105 («rinv venire»).

rizzoso, agg. non us.: rissoso, facile alla rissa. «Se [...] un *rizzoso* avesse al fianco chi gli dicesse una buona parola...», MB 6,319.

roba grama, dial. (piem. *roba grama*): robbaccia, roba cattiva. Qui: cenci. «È *roba grama* nel tempo; ma spero che per Lei sarà un tesoro per l'eternità», MB 8,345; E 457.

robiola, sf.: formaggio dolce, tenero, non stagionato, di alcune zone della Lombardia e del Piemonte (Brianza, Lomellina, Langhe...). «A cena esilarò i commensali raccontando la storia di una *robiola*, portata in tavola», MB 11,237.

rocchetto, sm. ant.: rocchetto, cotta, ossia sopravveste liturgica di lino bianco con pizzo, lunga fino a mezza gamba. «Il parroco gli aveva indossato il *rocchetto*», MB 3,70.

roclò, sm. fig. piem.: persona o cosa inseribile, relitto. «I parroci ci mandano dei *roclò* accompagnati dalle più belle attestazioni di buona condotta», MB 17,184.

rodomonte, sm.: fanfarone, gradasso, spaccone (dal nome di un personaggio dell'*Orlando Furioso* di L. Ariosto). «Vi so dire, che sebbene io volessi fare il *Rodonte* e star tutto fiero...», MB 11,405.

Rodriguez; Alfonso Rodriguez S.J. (1526-1616), notissimo autore di un Trattato della perfezione cristiana usato come libro di lettura in tante comunità religiose (cf. A. Rodriguez, *Esercizio di perfezione e virtù cristiane*, Torino, Marietti 1828). «Il *Rodriguez* ha stupenda materia su tale argomento», MB 9,457; E 716.

rogare, v. tr.: stipulare un contratto alla presenza di un notaio (Z). «L'atto fu poi *rogato* il 12 ottobre 1877 a Savigliano nello studio del notaio Saverio Negro», MB 13,196.

rogito, sm.: atto pubblico redatto da un notaio. «Lire cinquemila in *rogito*», MB 10,1276.

rogna, sf. fig. piem. (pron. *rugna*): persona o cosa fastidiosa. «Ah *Rogna!* *Rogna!*», MB 13,161; E 1559.

Roma - Chiesa del Sacro Cuore: Al Castro Pretorio (Via Marsala sul lato sinistro della stazione ferroviaria) DB fece costruire, per obbedire ad un desiderio del Papa Leone XIII la Chiesa del Sacro Cuore con annesso ospizio. La Chiesa costruita dall'arch. Virginio Vespignani, venne consacrata il 4 maggio 1887. Il giorno precedente DB in udienza dal Papa, gli diceva: «Sono vecchio, Padre Santo, ho settantadue anni; è questo il mio ultimo viaggio e la conclusione di tutte le mie cose» (MB 18,330). Primo direttore-parroco fu Don Francesco Dalmazzo. «Ora noi dobbiamo ritornare a Roma [...] per l'erezione della *Chiesa del Sacro Cuore*», MB 18,346. «La *Chiesa del Sacro Cuore* costò troppo caro, e in ogni senso a Don Bosco», MB 18,347.

romani cives, lat.: cittadini romani. «A sì breve distanza dal 20 settembre i Piemontesi per i *romani cives* altro non erano che buzzurri», MB 12,190.

Romitani di S. Agostino: Eremitani Scalzi di S. Agostino, una delle famiglie in cui è attualmente diviso l'Ordine Agostiniano. «P. Giuseppe Capecci dei *Romitani di S. Agostino*», MB 10,184.

romitico, agg. ant.: eremitico. «Voglio far

vita *romitica* per guadagnarmi il paradiso», MB 8,924.

romoroso, agg. ant.: rumoroso. «Tutta la *romorosa* sollecitudine del Margotti...», MB 16,358.

rondinella, sf. fig.: gioco della rondinella. *Fare la rondinella*: difficile esercizio ginnico che consiste nel piantare una pertica verticalmente a terra, impugnarla saldamente con la mano sinistra all'altezza del petto, afferandola con la destra a un 30 cm. più sotto, e poi puntare il gomito sull'anca in modo di ottenere un punto di appoggio alle gambe, che vengono protese in fuori unite o divaricate (coda di rondine) e ad angolo retto con la pertica. Il corpo deve rimaner rigidamente teso in perfetta linea orizzontale. Il ginnasta, allora, imprime al corpo una spinta che gli consente di fare due o tre giri attorno all'asta (Ceria). «Ad undici anni io faceva i giuochi dei bussolotti, il salto mortale, *la rondinella*», MO 29,53-54; cf. MB 1,106.

rosalia, sf.: rosolia, malattia dell'infanzia con tipico arrossamento della pelle. «Il giorno dopo si coricò infermo di *rosalia*», MB 6,510.

Rosminiani, V. Istituto della Carità. «Nel compiere cotesto lavoro il Santo ebbe tra mano le regole di altri Istituti religiosi [...] come quelle [...] dei *Rosminiani*», MB 10,663.

Rotschild: famiglia di banchieri di origine ebraico-tedesca, con capostipite Mayer Am-schel Rotschild (1743-1812). «Il *Rotschild* della Santa Baracca», MB 10,557.

rotto, agg.: 1) ben avvezzo a qc. «La parrocchia di Magadino, *rotta* ad ogni vizio», MB 9,977; 2) corrotto. «Costumi *rotti* e perduti», MB 18,668.

rotundis verbis, lat.: con parole chiare. «In una lettera egli asserisce *rotundis verbis* che la Chiesa della Misericordia fu da lui "fondata ed eretta"», MB 12,108.

Rovella: denominazione della località di campagna della Contessa Luigia Barbò nella zona di Vaprio d'Adda (Milano). «Malgrado la mia volontà di fare una visita alla rispettabile di lei famiglia alla *Rovella*...», MB 14,827; E 690.

rubba, sf. ant. V. **rubbo**. «Qualche volta vende a 5 scudi, 25 franchi la *rubba* di carne», MB 18,390.

rubbio, sm. (pl. *rubbia*) ant. V. **rubbo**. «È

capace di contenere settecento *rubbia* di grano», MB 12,685.

rubbo, sm. dial. (piem. *rub*): antica misura per aridi in varie parti d'Italia, sugli 8-9 kg. In Piemonte peso equivalente a 25 libbre, pari a kg. 9,22. «A quell'età egli non aveva difficoltà di portare venti *rubbi*», MB 1,131.

Rubricae missalis, lat.: Le Rubriche del Messale. «Estrasse di tasca tre oggetti che portava sempre con sè: la corona del rosario, le *Rubricae missalis* e una scatoletta metallica con il coperchio a vite. In questa teneva acqua benedetta», MB 17,650.

rugiadoso, agg. spreg.: untuoso, di maniere affettate. «È tempo di finirla con questi *rugiadosi*», MO 219,10-11.

ruina, sf. ant.: rovina. «Potè a stento farsi strada tra le immense *ruine*», MB 4,389.

Ruota, sm. piem. dim. di *Rua* (*Ru-ò-ta*): piccolo «*Rua*»: vezzeggiativo del cognome *Rua*, non sua traduzione italiana (ruota). Qui DB scrive a Don *Rua* lasciato a Torino in mezzo a grossi fastidi e si rivolge a lui con affetto. Uno scherzo sul cognome non era adatto al momento. Del resto DB chiamava anche Don Giovanni Turco: «*Turcòt*». «Carissimo Don *Ruota*», MB 13,966; E 1714.

ruota della fortuna: urna girevole contenente i biglietti numerati da estrarre in una lotteria. «Preparava la *ruota della fortuna* con biglietti, parte numerati e parte no», MB 3,140.

ruotaie, sf. pl. non us.: rotaie. «Lo spostamento delle *ruotaie*», MB 10,482.

S

Sabato Sitientes, lat.: il sabato dopo la IV domenica di Quaresima, giorno nel quale si tenevano le Sacre Ordinazioni; chiamato «*Sitientes*» perché l'Introito della S. Messa di quel giorno cominciava con le parole: «*Sitientes*, venite ad aquas». «Al *Sabato Sitientes* del 1841, avanti la Domenica di Passione venne promosso al Diaconato», MB 1,515.

sacca, sf. pl. ant. di *sacco*: sacchi (specie se pieni). «Ogni settimana partivano dalla Lombardia e dall'Emilia più centinaia di capi di bestiame e di *sacca* di frumento», MB 8,565.

saccagl! escl. piem. (*sacàgg*, o *sachégg*): disa-

stro, desolazione! cospettone! «Su coraggio, vengano qui, *saccag!!!*», MB 2,321; E 7.

sacco, sm.: 1) dial. (piem. *sach*): misura di capacità per aridi equivalente in Piemonte a 5 emine, pari a litri 115. «Voglio dire che invece del *sacco*, dell'emina e del coppo, si userà anche il litro», MB 3,642; 2) dial.: borsa, sacca da viaggio. «Allora diedi ordine di portarmi il *sacco* in parrocchia», MB 7,226; E 267.

sacco da viaggio, dial. (piem. *sach da viagi*): borsa, sacca da viaggio. «Avendo lasciato nel nostro vagone il parapioggia ed il *sacco da viaggio*», MB 6,516.

sacerdote sciolto: sacerdote libero, cioè non legato alle Regole di un Ordine o Congregazione religiosa; sacerdote diocesano. «Questa via può essere di due specie, una della vita secolare e l'altra dello stato ecclesiastico, e la via di quest'ultimo si dirama in due, di cui una è per i *sacerdoti sciolti* e l'altra per quelli regolari», MB 13,399.

Sacerdoti della Risurrezione: Congregazione della Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo o *Resurrezionisti*, fondata a Parigi nel 1836 da Bogdan Janski per l'apostolato tra i connazionali polacchi. Ottenne il decreto di lode nel 1860 e fu definitivamente approvata nel 1902. A Roma dal 1842 al 1886 ressero la chiesa di S. Claudio. Sono i preti del Santuario della Mentorella, prov. di Roma. «L'altro [Istituto] è la Congregazione Polacca de' *Sacerdoti della Risurrezione* istituita in Roma nella chiesa e casa di S. Claudio de' Borgognoni», MB 8,740.

sacramentaliter, avv. lat.: sacramentalmente. «Il Concilio di Trento dice: *Sacramentaliter*», MB 7,679.

Sacramentine, V. P II A, **Adoratrici Perpetue di Gesù Sacramentato**. Fondate a Roma nel 1807, avevano il monastero nella zona del Quirinale (cf. MB 10,801). «Intercedette presso il Re affinché non si prendesse possesso delle *Sacramentine*», MB 10,506.

Sacro Cuore di Montmartre: Basilica del Sacro Cuore eretta sulla collina di Montmartre, che domina Parigi, dal 1876 al 1906. «Tutti Le hanno già domandato, e io lo so, di recarsi al *Sacro Cuore di Montmartre*», MB 16,216.

sacro ragionamento: predica o argomentazione catechistica che si usava fare dal pulpito, di solito dopo il canto dei Vespri. «Mons. Gastaldi tenne il *sacro ragionamento*», MB 9,273.

Saepe dum Christi (populus), lat.: Spesse volte allorché il popolo cristiano... (prime parole dell'Inno all'Ausiliatrice). «L'inno *Saepe dum Christi* (ipotiposi della battaglia di Lepanto) verrà eseguito a grande orchestra con 300 voci», MB 10,161.

sagra, sf. ant.: consacrazione, festa della consacrazione (onde: festa dell'anniversario della consacrazione). Festa popolare paesana. «E Salomone che dalle stesse mani di Dio ricevette il disegno per la costruzione del famoso tempio di Gerusalemme, ottenne anche l'oracolo di celebrare la *sagra*», MB 9,242.

sagrinare, v. tr. dial. (piem. *sagriné*): infastidire, affliggere. «Le suonatine le avrà per mano dei nostri biricchini, quando andranno a farlo *sagrinare* per la chiusa del mese di Maria», MB 5,466; E 133.

S[ain]t. Cyr: località della Provenza sulla linea da Tolone a Marsiglia, dove nel 1880 le FMA assunsero la direzione di un orfanotrofio. Madre Maria Mazzarello aveva visitato il luogo negli anni 1878 e '79 per studiare l'opportunità di accettare questo orfanotrofio fondato dall'Abate C. Vincent, che aveva pure fondato quello di La Navarre ceduto ai Salesiani. «Era dunque necessario pensare alle orfanelle della campagna, ed anche a questo si è provveduto. Eccovi la casa di *St. Cyr* aperta a questo scopo», MB 16,49.

saint homme (le), fr.: il sant'uomo, il santo. «Una carrozza padronale per portar via le *saint homme...*», MB 16,131.

Saint Jean Bosco, fr.: *San Giovanni Bosco* (titolo del libro di Henri Ghéon, Parigi, E. Flammarion, 1935) «Henri Ghéon, *Saint Jean Bosco*, Collezione "Les grands Coeurs", Parigi, Flammarion, pag. 186», MB 18,106 n. 1.

sala consolare: sala del Consiglio comunale di Alassio. «L'anno del Signore mille ottocento settanta, addì primo del mese di giugno, in Alassio, e nella *sala consolare...*», MB 9,875.

salassare, v. tr.: praticare un salasso, sottoporre a salasso. V. **salasso**. «E pure *salassata* tre volte», MB 9,47.

salasso, sm.: intervento con cui si sottrae all'organismo quantità più o meno grande di sangue. Un tempo i salassi si facevano usando sanguisughe. «Mi mandò a casa ove il medico mi praticò cinque *salassi*», MB 4,643.

sale di canale: si chiamava un tempo *sal canale*, (dal nome del paese, *Canale*) il solfato di magnesio, usato come purgante. Canale è un grosso centro agricolo del Cuneese, 14 km sopra Alba, dove si trovano terreni magnesiaci. Le diarree cui andava soggetto il bestiame in quelle terre, portarono alla scoperta della loro causa: il solfato di magnesio di cui erano ricche. «Da quella parte dove ero io, non si avea altro rimedio che *sale di canale*», MB 5,292; OE 6,502.

salebrosa quaestio, lat.: questione scabrosa, difficile. «L'atteggiamento di Don Bosco intorno a una *salebrosa quaestio*», MB 13,19.

Salesi, sm. pl. non us.: Salesiani. «Un suntuoso banchetto [...] al quale presero parte i *Salesi*», MB 12,622.

Salesiani sumus, lat.: siamo Salesiani. «L'altro rispondeva: *Salesiani sumus*», MB 18,99.

Salesio, agg.: S. Francesco di Sales. «Il soave sembiante del *Salesio* ritraggi nel volto», MB 17,695.

Salòp del boia, it sastu nen ch'a l'è Dun Bosc cul li? Se ti 't die ancora quaich cosa, i't scanu, piem., MB 17,163. *Salòp del bòja, it sasto nen ch'a l'è Don Bòsch col-li? Se ti 't dije ancora quaicòsa, i tè scano* = brutto sporcaccione, non sai che quello lì è Don Bosco? Se dici ancora qualcosa, ti scanno.

salsiccia, sf.: carne di maiale tritata e insaccata. Qui DB accenna al miglioramento della sua salute dicendo bonariamente che, andando avanti così, ingrasserà come un porcellino, atto a far salsicce. «Se continuo su questo piede, per il dì di Ogni Santi posso servire a fare ottima *salsiccia*», MB 2,513; cf. E 15.

salutevole, agg. lett.: salutare. «Noi lo aiuteremo in questa *salutevole* impresa con tutto il nostro zelo», MB 17,842.

salvare capra e cavoli: sbrigarsela salvando due interessi opposti. «L'ingegnosità di Don Bosco avrebbe trovato la maniera, per dirla con una frase volgare, di *salvare capra e cavoli*», MB 14,574.

salterò, sm. ant.: *saltèrio*, antico strumento musicale a corde a forma di cetra o di triangolo. «Il flauto e il *saltero* fanno soave concerto», MB 1,432.

salto mortale: salto eseguito compiendo un giro completo su se stessi. «Ad undici anni io facevo i giuochi dei bussolotti, il *salto mortale*, la rondinella...», MO 29,53-54; cf. MB 1,106.

salva Ordinarium jurisdictione, lat.: salva la giurisdizione degli Ordinari. «*Salva Ordinarium jurisdictione*, dice il decreto», MB 9,659.

Sampierdarena - Ospizio di S. Vincenzo: ospizio aperto da DB a Sampierdarena (Genova) nel 1872, acquistando un convento e chiesa annessa (S. Gaetano) dei Teatini e comperando pure una proprietà attigua. La chiesa fu la prima parrocchia affidata ai Salesiani. La casa, denominata da S. Vincenzo de' Paoli, diede in pochi anni ricetto a 300 giovani studenti e artigiani. I Salesiani che primi vi si stabilirono, provenivano da Marassi. V. **Marassi**. Primo direttore fu Don Paolo Albera. «In *Sampierdarena* presso Genova sotto il nome di *Ospizio di S. Vincenzo* sono raccolti 100 poveri fanciulli...», MB 10,947.

Sampietrino, sm.: operaio addetto alla manutenzione o all'addobbo e illuminazione della Basilica e della Cupola di S. Pietro in Roma. «Subito dopo l'attenzione del pubblico [...] si concentrava tutta nelle acrobatiche manovre dei famosi *Sampietrini*», MB 19,148.

S.[an] Cajo: antica chiesa quasi attigua al Monastero dell'Incarnazione delle Monache Barberine in Roma, sulla via delle Quattro Fontane, abbattuta con esso dopo il 1870 per la fabbrica del Palazzo del Ministero della Guerra. Pio IX propose a DB l'acquisto del locale annesso alla chiesa. «Ebbene, andate a *S. Cajo*: qui presso il Monastero dell'Incarnazione vi è un locale; osservate se fa per voi e intanto vedete se è cosa facile accordarvi col proprietario», MB 9,531.

S[an] Carlo en Almagro: chiesa di S. Carlo presso la quale, nel rione di Almagro alla periferia di Buenos Aires, i Salesiani iniziarono nel 1877 un'opera conosciuta poi soprattutto per il collegio Pio IX ivi aperto. Primo direttore fu Don Francesco Bodrato. «L'Ispettore o il provinciale abita nella parrocchia testè eretta sotto il titolo di *S. Carlos en Almagro* di circa seimila anime», MB 14,625; E 2033.

Sancta Maria Scala Coeli, lat.: Santa Maria Scala del Cielo, nome di una chiesa di Roma situata alle Tre Fontane fuori Porta S. Paolo. «D. Bosco pregò anche in una chiesa vicina sotto l'invocazione di *Sancta Maria Scala Coeli*», MB 5,886.

Sancta Maria succurre miseris, lat.: Santa Maria vieni in soccorso a noi miseri (parole iniziali dell'antifona dei Primi Vespri nel

Comune delle Feste della B. Vergine, musicata dal Cagliero). «Il *Sancta Maria succurre miseris* del Cagliero rapì anche i giornalisti profani», MB 18,197.

sancta sanctorum, lat.: il Santo dei Santi, la parte più interna del Tempio di Gerusalemme. In genere: la parte più intima di un tempio o di un luogo sacro. «Diventate le camere di Don Bosco un vero santuarietto, ecco che la cappellina, dov'ei celebrò le sue ultime Messe, ne forma come il *sancta sanctorum*», MB 18,24.

Sanctus, agg. lat.: Santo. L'acclamazione Santo, Santo, Santo, che si recita o canta prima del Prefazio nella S. Messa. «Nelle feste di maggior solennità al *Sanctus* leggerà la preparazione alla S. Comunione e quindi il ringraziamento», MB 4,448-49.

sanfedista, sm. e f.: i popolani napoletani che si organizzarono, guidati dal Card. F. Ruffo, in un «Esercito della santa fede», per combattere la repubblica del 1799. Qui: reazionario. «Notissimi *sanfedisti* sono quelli che li hanno chiamati fra noi e li proteggono», MB 13,681.

S.[an] Gaetano: L'Ospizio di S. Vincenzo aperto da DB a **Sampierdarena** (V.) nel 1872. «Due fatti straordinari accaddero durante il soggiorno a S. Gaetano», MB 17,455.

S.[an] Giuseppe a Capo le Case: chiesetta di Roma sita all'attuale termine di via di Capo le Case (in via Crispi), all'estremo opposto della Chiesa di S. Andrea delle Fratte. DB celebrò la S. Messa regolarmente in tale chiesetta durante la sua permanenza a Roma nel 1874. Accanto alla chiesa vi era il Monastero delle Teresiane, occupato oggi in parte dalle Suore Missionarie Eucaristiche di Nazareth. «Nel tempo che restò a Roma, Don Bosco celebrò d'ordinario a S. Giuseppe a Capo le Case, dove tenne anche il panegirico il 19 marzo», MB 10,801.

sanguigna, agg. sostantivato: estrazione sanguigna, di sangue. «Mi sono già dovuto fare 5 *sanguigne*», MB 6,726.

S.[an] Morizio di Somma: i campi militari a Somma Lombardo (VA), ove si usavano tenere grandi manovre militari. Nel 1851 furono famose quelle in cui prese parte lo stesso Imperatore d'Austria. «Non si credono bastanti al giorno d'oggi i soli esercizi militari nei campi fissi di S. Morizio di Somma», MB 10,1084.

S.[an] Nicolas [de los Arroyos]: cittadina

nell'archidiocesi di Buenos Aires, dov'era parroco Don Pietro Ceccarelli da Modena, che ivi favorì l'apertura di un collegio salesiano, avvenuta nel dicembre del 1875, con oratorio festivo e chiesa pubblica, sotto la direzione di Don Giuseppe Fagnano. «A *San Nicolás* si poté procedere all'inaugurazione solenne del collegio nel giorno dell'Annunziata», MB 12,276.

S.[an] Paolo: San Paolo di Brasile, dove, pressato dal Vescovo Mons. Lino Rodriguez e dalla generosità della popolazione, che nel 1884 aveva approntato ai Salesiani una nuova chiesa dedicata al Sacro Cuore, Don Luigi Lasagna inaugurò nel 1885 un Liceo Salesiano che affidò poi alle cure di Don Lorenzo Giordano. «La giurisdizione ispettoriale di Don Lasagna si estendeva [...] anche al Brasile; toccò quindi a lui condurre le pratiche per l'apertura di una a S. Paolo», MB 17,620.

sans afféterie, sans pompe, sans phrases, fr.: senza affettazione, senza pompa, senza complimenti. «Il Servo di Dio nel suo aspetto semplice e modesto, *sans afféterie, sans pompe, sans phrases...*», MB 16,250.

S.[an] Sulpizio: St. Sulpice, chiesa cominciata a costruire nel 1646 e terminata nel 1749 a Parigi. Al tempo della Rivoluzione si chiamò Tempio della Vittoria. Si trova nella piazza omonima. Alla sua sinistra è il celebre Seminario di S. Sulpizio. V. **Compagnia di S. Sulpizio**. «Una signorina, dopo altri inutili tentativi, era riuscita finalmente ad avvicinarlo, mentr'egli usciva da S. Sulpizio», MB 16,219.

Santa Baracca, spreg.: la Chiesa, istituzione per far denaro. «Al giorno d'oggi può disporre liberamente di milioni e milioni, è un vero Cresco, il Rothschild della *Santa Baracca*», MB 10,557.

santa bottega: il far quattrini con messe, preghiere, benedizioni e relative offerte. «Un sacerdote che dal punto di vista della *santa bottega* è tutt'altro che dispregevole», MB 10,531.

Santa di Chantal: Santa Giovanna Francesca Fremyot di Chantal (1572-1641), confonditrice delle Suore Visitandine. «Si lessero due capi sulla *Santa di Chantal*», MB 14,132.

S.[anta] Margherita: località nelle vicinanze di Marsiglia dove DB aperse un noviziato salesiano nell'autunno del 1883. V. **La Provvidenza**. «Trascorse gran parte del 10 a S. Margherita nel noviziato», MB 17,436.

S.[anta] Rufina. V. **Monastero di S. Rufina**. «E l'ho condotto a S. Rufina dove ha detto la Messa alle figlie di Maria [...] indi ha fatto un bel discorso alle educande», MB 9,530.

santé, sf. fr.: salute. «La Croix [...] dal numero del 25 a *Maladie* sostituì *Santé* e da quello del 31 *Convalescence*», MB 16,349.

S.[ant']Infanzia, V. **Opera della Santa Infanzia**. «Similmente preparo una consimile relazione per la Propagazione della Fede e della S. Infanzia», MB 18,226.

S.[anto] Spirito: Arciospedale di Santo Spirito in Sassia, Roma, fondato nel 1198 da Innocenzo III. «Don Scappini e D. Berto dormono e mangiano in S. Spirito», MB 13,34; E 1546.

Santuario della Madonna del Boschetto: Santuario presso Camogli (GE) eretto dai Servi di Maria nel 1631 sul luogo dove una precedente cappella ricordava l'apparizione della Vergine ad Angela Schiaffino nel 1518. «Nel pomeriggio visitò il santuario della Madonna del Boschetto», MB 15,522.

Santuario della Madonna del Fuoco: cappella nella cattedrale di Forlì dedicata alla celeste Patrona della città e di tutta la Romagna. La Madonna fu così chiamata perché un suo quadretto appeso alle pareti di una scuola di Forlì, rimase miracolosamente incolume nell'incendio, avvenuto nella notte 3-4 febr. 1428, che tutto ridusse ad un mucchio di rovine. La festa si celebra il 4 febbraio. DB visitò il santuario il 1 marzo 1867 e celebrò all'altare della Madonna. «Fatto giorno, accompagnato da Don Francesia, andò a dir messa al celebre santuario della Madonna del Fuoco», MB 8,713.

santusse, agg. pop. (dal lat. *sanctus*): santocchio, bigotto. «[Nicotera] recossi nelle provincie settentrionali [...] ad accalpiare i minchioni, col fare il santusse con Don Bosco ed al Cottolengo», MB 12,549.

saper agro; risultare sgradito, molesto. «Seppe ciò agro assai al fervido giovane», MB 10,1186.

saper grado: serbare riconoscenza. «La Santa Chiesa ve ne saprà grado», MB 9,191.

saper il francese come i Biellesi, dial. (piem. *fransèis ed Biela* = il francese di Biella): parlare il francese in modo imperfetto (dal fr. *français de Biel* = il francese come lo parlano gli abitanti di Biel - o Bienne -, città svizzera nel Cantone di Berna presso il lago Biel, dove si parla te-

desco). Qui: sapere un po' di francese. «Avrei bisogno che tutti voi altri quanti siete qui [...] sapeste tutti il francese come tanti Biellesi», MB 13,125.

Sappa: cognome dal significato dialettale di *zappa* (sm. piem. *sapa*; v. tr. *sapé* = zappare). «Carissimo Sappa. Procura, o mio caro, di derivare il tuo nome da *sapere* e non da *zappare*, e le cose cammineranno bene», MB 15,29; E 2136.

saputa, sf. lett.: conoscenza di un fatto, di una notizia. «Non introdurrà mai persona in casa senza *saputa* dei Superiori», MB 4,743.

saracca, sf. pop. (piem. *saraca*): salacca, sardina, aringa o altro pesce simile conservato sotto sale o affumicato. «Rimase vittima, pare, di una indigestione di *saracche*», MB 9,444.

saracinare, v. intr. ant.: tingersi, nereggiare (detto dell'uva quando, maturando, comincia a pigliar colore). «Mi scriva se la mia uva comincia a *saracinare*», MB 13,158; E 1617.

saracini, sm. pl. ant.: gli acini dell'uva che cominciano a colorire. «Si pose tranquillamente a piluccarne i *saracini*», MB 17,167.

saria, condiz. pres. poet. del v. *essere*: sarebbe. «Di me che *saria* stato, poveretto», MB 4,519.

sarieno, condiz. pres. poet. del v. *essere*: sarebbero. «Lungi da te *sarieno* molti di quei che vivono di queste mura in seno», MB 10,1229.

Sarrià: sobborgo di Barcellona in Spagna, dove Donna Dorotea Chopitea de Serra donò una tenuta ai Salesiani, che ivi aprirono una scuola di arti e mestieri il 15 febbraio 1884. Primo direttore ne fu Don G. B. Branda. «La munifica gentildonna compèrò immediatamente per ventimila duros o scudi una tenuta presso *Sarrià* non lungi da Barcellona [...]. Al 15 febbraio del 1884 la casa era aperta, essendone Direttore lo stesso Don Branda», MB 17,353.

satis, avv. lat.: abbastanza. «Di male non c'è; di bene *satis*», MB 9,440; E 711.

sbandeggiare, v. tr.: mandare in bando, cacciar via. «Il Governo continuava a prendere possesso di case religiose, *sbandeggiandone* i pacifici laboriosi abitatori», MB 5,701.

sbardellato, agg. ant.: straordinario, stupefacente. «I trattenimenti serali ripresero maggior brio per le *sbardellate* cose che si facevano dire a quel pezzo di legno», MB 3,593.

sberrettare, v. tr. ant.: togliere il berretto a qualcuno. Qui: schiaffeggiare. «Chi invece pretendesse d'insegnar l'urbanità ad un ragazzetto, *sberrettandolo* con uno scappelotto, non sa che voglia dire urbanità», MB 10,1081.

scabie, sf.: scabbia. «Che non abbia alcun male schifoso o attaccaticcio, come sono *scabie*, tigna, scrofole e simili», MB 9,855.

scaccino, sm.: inserviente addetto alla pulizia della chiesa (Z). «Passato in sagrestia, chiese allo *scaccino*...», MB 4,101.

scaccolo, sm. ant.: brano, pezzetto, striscia (es.: uno scaccolo di carta). «Ripetere tutte queste cifre su *scaccoli* separati», MB 3,141.

scadenza, sf. impr.: il fatto di essere scadente, mediocre, insufficiente. «La *scadenza* del voto», MB 10,317.

scagliuola, sf.: scagliola, polvere di gesso. «Una statua della Vergine Immacolata [...] di semplice *scagliuola*», MB 4,397.

Scalco Segreto di Sua Santità: Cameriere che presiedeva alla mensa del Papa nell'antica Corte Pontificia. Poi rimase tale titolo ad uno dei Camerieri non ecclesiastici della Famiglia Pontificia. «Il 2 maggio Don Bosco, visitato dal commendatore Sterbini, *scalco segreto di Sua Santità*, si lamentò con lui del lungo indugio», MB 17,96.

scalo, sm. impr.: calo, diminuzione (qui DB non intendeva vendere subito un terreno di Valdocco perché aveva temporaneamente perduto valore). «Riguardo al sito che si divisa porsi in vendita, c'è veramente un punto favorevole dello *scalo* provvisorio di Valdocco [...] siamo in un momento di crisi; pochi cercano di comperare...», MB 5,275; E 109.

scancellare, v. tr. ant.: cancellare. «Si *scancellavano* quelli che si fossero regolati male», MB 1,271.

scandolezzare, v. tr. ant.: scandalizzare. «Il Canonico Curato fu *scandolezzato* per questa istigazione», MB 15,191.

[i]scantinare, v. intr.: dire, dare qc. che non si dovrebbe dire o dare. «Gran virtù ci vuole di certo in simili contingenze a non *iscantinare* da una parte per debolezza d'animo o dall'altra per atteggiamenti arditi», MB 14,229.

scantonato, agg.: con spigoli rotti. «Un burò *scantonato*», MB 4,658.

scapolare, v. intr. pop.: sottrarsi a una situazione difficile. «Io però credo ancora di

scapolarmela per questa volta», MB 8,273; OE 16,473.

scappino, sm. ant. e dial. (piem. *scapin*): la parte della calza che ricopre il piede. «Da per sè rinnovava talora gli *scappini* stracciati», MB 1,141.

scappucciare, v. intr. fig.: cadere, inciampare, sbagliare. «D. Bosco però non mancava di ammonirla, perché si correggesse di que' tratti d'impazienza in cui *scappucciava* troppo sovente», MB 5,325.

scaricamento, sm.: atto dello scaricare, del liberarsi da un peso, da un'obbligazione o debito. «I calcoli [...] posano sopra basi troppo incerte da non poterne fare argomento di un serio *scaricamento*», MB 8,379.

scarsella, sf. dial.: tasca. «Ciascuno rivistava le *scarselle* dei proprii abiti», MB 4,511.

scherano, sm. lett.: uomo facinoroso, brigante. «Aveva ai suoi cenni più di una decina di *scherani* di alto affare», MB 8,967.

schersinare, v. intr. dial. (piem. *schërziné*): cigolare, scricchiolare, stridere. «Tu poi preparami un paio di scarpe di quelle che non *schersinano*», MB 15,137; E 2172.

scherzi Plautini: scherzi tipici delle commedie plautine (Plauto, 250 ca. - 184 av. C., commediografo latino di Sarsina, Umbria). «Io mi tengo debitore a Lei, che si è degnato fare alcun conto dei nostri *scherzi Plautini*, e metterli in iscena», MB 8,121.

schiacciatoio, sm. non us.: schiaccianoci. «Sul principio si credettero che avesse fra le mani lo *schiacciatoio*», MB 1,134.

schiaivina, sf.: coperta da letto di panno pesante (Z). «Se però alcuno di voi ha bisogno di qualche *schiaivina* o coperta o copertone, parli pure», MB 12,357-58.

schiere di S. Pietro: le schiere degli aspiranti al sacerdozio; vocazioni sacerdotali. «Noi non siamo entrati nelle *schiere di S. Pietro*, ma ecco che mettiamo un cambio. Le consegnamo i nostri figliuoli», MB 5,399.

schiumatoio, sm. raro: schiumaiola, paletta bucherellata e concava usata in cucina per togliere la schiuma dal brodo e sim. «Tu prendile con lo *schiumatoio* e buttale», MB 15,366.

schola cantorum, lat.: coro, cantoria, complesso dei cantori. «Oltre alla *schola cantorum* il curato chiedeva pure...», MB 14,22.

scialbare, v. tr.: intonacare, rivestire d'intonaco. «*Scialbati* i portici e dato loro il bianco», MB 5,542.

scialop del boia, piem. (*salòp del bòja*): sporcaccione del boia, brutto sporcaccione. «Questi, messa la mano in saccoccia in atto di estrarre il coltello, gridò loro: *Scialop del Boia!*», MB 3,399.

sciapin, sm. piem. (*s-ciapin*): schiappino, piccola schiappa, persona inetta, incapace sul lavoro. «Siamo due *sciapin*, cioè guastamestieri», MB 4,457.

sciappini, sm. pl. dial. (piem. *s-ciapin*), V. **sciapin**. «Altrimenti dirò che siete altrettanti *sciappini*», MB 12,153.

sciente et non contradicente Archiepiscopio, lat.: con l'Arcivescovo informato e che non si oppone. «Non si ritirava con tali parole una licenza già data [...] ed esercitata [...] *sciente et non contradicente Archiepiscopio*», MB 13,340.

scioccaggine, sf. ant.: sciocchezza. «Vedete a che punto di *scioccaggine* si viene da qualcuno», MB 12,145.

sciugarsi, v. rifl. ant. e dial. (piem. *suvesse*): asciugarsi. «L'afflitto sente *sciugarsi* le sue lagrime», MB 8,617.

sclamare, v. intr. ant.: esclamare. «Ne abbiamo di bisogno, sa! *sclamarono* tutti», MB 6,1001.

scolare, sm. ant.: scolaro. «Una lettera da un mio *scolare* dell'Oratorio», MB 8,472.

scolastico, agg.: chierico studente di filosofia. «Essendo ancora giovane professo e *scolastico* in S. Pietro in Vincoli a Roma presso i Canonici RR.LL. [Regolari Lateranensi]», MB 8,613.

Scolopi: Ordine dei Chierici Regolari dei poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie, fondato nel 1617 da S. Giuseppe Calasanzio (1556-1648). L'Ordine tuttora si occupa dell'educazione dei giovani. «[Leone XIII]... veniva divisando di fondere i Salesiani con gli *Scolopi*», MB 18,613.

scomputo, sm.: l'atto del detrarre da un computo o calcolo. «Don Sala propose che, messi a *scomputo* gli accounti già versati, accettasse soltanto ventimila lire», MB 18,504.

sconcio, sm. ant.: 1) inconveniente, cosa mal fatta. «Sono ben lieto [...] di augurarmi che in avvenire non vi saranno nuovi *sconci*», MB 9,756; 2) deformità fisica. «Solo per quello *sconcio* fu in sull'istante dichiarato inabile», MB 10,24.

sconturbare, v. tr. raro: turbare profondamente. «Don Bosco, il quale impunemente

sconturbava l'amministrazione della Diocesi...», MB 13,27.

scorbacchiare, v. tr. raro: svergognare, schernire. «Paura di dovere quandochessia mettere le carte in tavola e rimanere *scorbacchiato*», MB 15,240.

scorrezione, sm. raro: scorrettezza. Qui: errore di lingua. «Quel sorriso che sembra fiorire spontaneo sulle labbra dinanzi a una *scorrezione*», MB 15,49.

scriptor historiae domus, lat.: narratore della storia della casa. (Il gesuita incaricato di redigere la cronaca della sua comunità). «Nei catalogi dei confratelli si stampa anche che il tale dei tali è *scriptor historiae domus*», MB 13,277.

scriptor libelli, lat.: autore del libello. «Dai termini delle intimazioni ove è detto Don Bonetti *scriptor libelli*, etc. dovrebbe arguirsi...», MB 15,249.

scrittura, sf. ant.: contratto. «S'era stabilito il giorno per fare *scrittura*», MB 7,373.

scrittura di obbligazione: documento relativo ad un obbligo finanziario, o debito, da assolvere. «La prego di volermi inviare la *scrittura di obbligazione*», MB 6,169.

scrupoleggiare, v. intr. non us.: farsi degli scrupoli, agire con troppo scrupolo. «Tenete conto di voi stesso senza troppo *scrupoleggiare*», MB 17,98.

scrüsi, agg. piem. (*scrussi*): screpolato, incrinato. Qui: magagnato, già vittima del peccato. «Chi è *scrüsi* (magagnato) in qualche cosa, allontanarlo e non sperare ulteriormente che si corregga», MB 13,399.

scudo, sm.: moneta da 5 franchi o lire d'argento. «Mangiare gli *scudi* per andarli a ripigliare sulla punta del naso dell'uno o dell'altro», MB 1,40; MO 30,75-76.

scuola di accessorio: scuola di materie accessorie, integrative, non fondamentali. «Dalle 11 e mezzodì si farà una *scuola di accessorio*», MB 8,852.

scuola di fuoco: corsi accelerati di studio per le vocazioni adulte allo stato ecclesiastico e religioso, voluti da DB. V. **Figli di Maria**. «Creava nell'Oratorio la *scuola di fuoco*, preludio alla sezione dei Figli di Maria», MB 12,24.

scuola di metodica, V. **scuola di metodo**. «Ma siccome la *scuola di metodica* è quasi tutta conforme agli studii filosofici a cui attendi...», MB 5,512.

scuola di metodo: scuola per la preparazione dei futuri maestri di scuola elemen-

tare. Le Scuole di Metodo ebbero inizio a Torino nel 1844 e durarono fino al 1860 dopo che la legge del 13 nov. 1859 istituì le *Scuole Normali* (o *Magistrali*). «Stavano loro a cuore in modo speciale le *scuole di metodo*», MB 2,188.

scuola normale: di per sè **scuola di metodo** (V.), ma qui: *scuola elementare* che normalmente esisteva in ogni paese. «Nato il 15 novembre 1812 in Avigliana aveva frequentato le *scuole normali* del suo paese che allora comprendevano eziandio la prima ginnasiale», MB 5,69.

scuola paterna: forma di istruzione secondaria privata autorizzata dalla Legge Casati (1859), che si dava nell'interno delle famiglie sotto la vigilanza dei padri di famiglia o di chi ne faceva le veci o anche sotto la responsabilità collettiva dei padri di famiglia. «Era la così detta *scuola paterna* che la legge dichiarava prosciolta da ogni vincolo di ispezione per parte dello Stato», MB 14,150.

scuolari, sm. pl. ant.: scolari. «E molti chierici preferiscono di farla da maestri che non portare ogni giorno la disciplina del Seminario, in cui essi non sono altro che *scuolari*», MB 10,843.

Scuole Apostoliche: convitti, per lo più dritti da Religiosi, aventi lo scopo di dare un'adeguata preparazione ai giovani aspiranti all'apostolato missionario. Vennero fondate ad Avignone dal P. De Foresta nel 1865. In origine i giovani usciti dalle S.A. entravano in un Ordine o Congregazione di loro scelta. Oggi per lo più ogni Ordine o Congregazione ha le sue proprie S.A. Sono diffuse in modo particolare in Francia e in Belgio. «Dovremmo ridurli a ciò che sono le *scuole apostoliche* in Francia», MB 17,183.

Scuole Pie: Chierici Regolari delle Scuole Pie. V. **Scolopi**. «Il Padre Mauro Ricci, generale delle *Scuole Pie*, conobbe di persona Don Bosco», MB 12,611.

scuole regie: si chiamavano *regie* le scuole che funzionavano a spese dello Stato. Quelle di Chieri, in cui studiò Giovanni Bosco (cf. MB 1,246) non erano *regie* ma *pubbliche* e dipendevano dall'Università di Torino come risulta dai documenti (cf. Molineris). «Uno studente per essere accettato nelle *scuole regie*, ossia per ottenere l'Admittatur, doveva provvedersi di un'attestazione del parroco del suo domicilio...», MB 1,246.

scuoprire, v. tr. ant.: scoprire. «Vado *scuoprendo* terreno», E 1566.

scuròlo, sm. dial. (milanese: *scurèu*; bergam.: *scurèul*): cripta, locale sotterraneo, sepolcro. «Nel sotterraneo ossia negli *scuròli* della medesima...», MB 15,382.

scusso, agg.: privo di tutto (onde: *pane scusso* = pane senza companatico). «Si contentava al mattino di mangiare *pane scusso*, e non voleva altro», MB 5,798.

sdoganare, v. tr. lett.: svincolare merci dalla dogana; *fig.* far uscire, pubblicare, dare in pasto a qc. «*Sdoganò* per i suoi lettori una prosa giacobina imbarcatagli proprio da Nizza», MB 14,263.

sdruscio, sm.: sdrucio, strappo, buco. «Questa somma riparava un solo *sdruscio*», MB 4,255.

sdruscito, part. pass. del v. *sdruscire*: sdrucito, lacerato, mal ridotto. «Era *sdruscito*, poco armonico, ma pur serviva per esercitar le dita del novizio suonatore», MB 4,13.

Séance du 21 octobre, fr.: seduta del 21 ottobre. «L. c. *Séance du 21 octobre*», MB 14,600 n. 1.

secca e poi va via, dial. (piem. *A l'é ròba ch'a sècca e peuj a va via*): (è un incomodo leggero, da non allarmarsi, come una ferita che fa la crosta, e poi se ne va. «Da alcuni giorni sono travagliato da mal di dente, ma questo *secca e poi va via*», MB 2,507; E 14.

Secolo (II): quotidiano radicale milanese fondato il 5 maggio 1866 da E. Sonzogno; fu sempre organo della democrazia italiana e per molto tempo il più diffuso giornale italiano. Diretto dal 1869 al 1896 da E. T. Moneta, si fuse nel 1927 con *La Sera*. «Aveva visto sul tavolo la Gazzetta del Popolo, La Piemontese, *Il Secolo* e altri fogli di simile risma», MB 5,330.

Secolo XIX (II): giornale genovese fondato nel 1886 da Ferruccio Macola. «Si leggeva in una corrispondenza del 28 da Torino sul *Secolo XIX* di Genova...», MB 18,506.

seco loro, forma pron. ant.: con loro. «Senza usare *seco loro* confidenza o amicizia particolare», MB 4,741.

seco lui, forma pron. ant.: con lui. «A predicare *seco lui*», MO 133,69.

seconda categoria: una delle tre categorie di ferme o durate di servizio militare inferiore a quella ordinaria, in base alle condizioni familiari ecc. dell'interessato. «La precipitosa chiamata dei giovani della 2ª categoria del 1848...», MB 9,908; E 853.

seconda tavola: a Valdocco, almeno dopo

il 1855, vi era a mensa una doppia tavola, corrispondente a una doppia convenzione economica. La *seconda tavola*, o *tavola media*, era riservata in refettorio a parte a chi pagava di più. La differenza consisteva nell'aggiunta di qualcosa come seconda pietanza. «In quanto al giovane cantante non avrei difficoltà di metterlo alla *seconda tavola* che è a fr. 35 mensili», E 620.

secondino, sm.: guardia carceraria. Qui però: seguace. «Male grandissimo fatto a quei terrazzani dal Grignaschi e da' suoi *secondini*», MB 5,423.

secundum documentum, lat.: secondo documento. «Riguardo al *secundum documentum* che si legge a pag. 44...», MB 15,245.

secundum legem naturae, lat.: secondo la legge naturale. «Ratificarono il loro matrimonio già contratto legittimamente et *secundum legem naturae*», MB 18,775.

secundum quid, lat.: in un senso particolare, per modo di dire, fino ad un certo punto. «I Missionari studiano lo Spagnolo. Parecchi sono a buon punto; altri *secundum quid*», MB 12,312.

securità, sf. ant.: sicurezza. «Davvero non mi sarei mai creduto di trovare in questi giovani, in queste povere Suore, tanta *securità*, tanta intrepidezza», MB 18,220.

sedime, sm. raro: sedimento, terreno dove si può fabbricare. «Un magnifico locale con bella chiesa ed ampio *sedime* cintato a nuovo», MB 10,1290.

sega, sf. (piem. *ressia*): il giorno della sega (piem. *ël di dla ressia*) era in Piemonte il giorno di metà-quaresima, in cui si festeggiava la raggiunta metà del digiuno quaresimale con un pò di allegria, facendo anche scherzi d'occasione, come quello di mandare una sega agli amici per... segare la Quaresima. «Il popolano attaccato ad antiche usanze, si prendeva in questo giorno un gusto matto di mandare una *sega* a qualche amico», MB 3,188.

segare la quaresima, dial. (piem. *ressié la quaresima*): festeggiare il giorno di metà quaresima. V. **sega**. «Pensavami di fare una gita a Lanzo in questo giovedì e così *segare la quaresima* in compagnia de' miei cari figliuoli», MB 8,86; E 392.

Segero: Paolo Zeger, teologo carmelitano, Vice Priore del Monastero di Colonia, autore della Vita di S. Telesforo Papa e Martire, riprodotta nel I vol. degli «Acta Sanctorum» dei Bollandisti al 5 di gennaio.

NB. la critica giudica fantastica l'idea che S. Telesforo fosse membro dell'Ordine Carmelitano. «Non tragga innanzi ad apprenderci col *Segero*, che degli anacoreti del Carmelo fu S. Telesforo», MB 8,118.

segnarsi, v. rifl. ant.: sottoscrivere, firmare. «Mentre ho l'onore di *segnarmi*...», E 8.

segnatura, sf.: 1) firma. «Quando ci disturbò il Cardinal tale che veniva per la *segnatura*», MB 8,586; 2) ciascuno dei fogli di stampa di cui si comporrà un volume, foglio di bozza. «Mentre questa *segnatura* sta per andare in macchina [...] apprendiamo che...», MB 14,684 n. 1.

segrestia, sf. non us.: sagrestia, sacrestia. «C'è sempre da fare qualche cosa in *segrestia*», MB 1,371.

segreta, sf.: cella bassa, angusta e priva di finestre in cui erano tenuti i prigionieri perché non avessero alcun contatto con l'esterno (Z). «Si spalanca la porta della *segreta*», MB 2,368.

Segretario dei Brevi: Prelato di Curia che disbriga la corrispondenza ufficiale della Santa Sede e cura la preparazione delle Allocuzioni ed Encicliche Pontificie. La Segreteria dei Brevi faceva parte un tempo della Segreteria di Stato, dalla quale ancor oggi dipende. «A Roma, monsignor Iacobini, *segretario dei Brevi*...», MB 13,654.

Segretario dei Memoriali: Cardinale di Curia che, sin dal 1769, presiedeva il Segretariato dei Memoriali (i cui affari sono oggi trattati dalla Segreteria di Stato). Aveva l'incarico di ricevere ed esaminare le suppliche o «memoriali» inviate al Santo Padre per ottenere qualche particolare favore dalla Sua suprema potestà. Nel nostro caso si trattava di aprire un'opera salesiana a Faenza in un ex-convento incamerato dal demanio. «Una lettera del Cardinale Mertel *Segretario dei Memoriali*, domandava al Vescovo di Faenza informazioni», MB 15,341.

Segretario della Cifra: Prelato della Segreteria di Stato (in genere il Sostituto della Segreteria) che sta a capo dei redattori della corrispondenza sia quella in linguaggio comune sia quella in linguaggio cifrato e che firma la corrispondenza di sua competenza. «Una lettera per Mons. Giuseppe Berardi, Arcivescovo di Nicea, Sostituto della Segreteria di Stato e *Segretario della Cifra*», MB 8,25.

Segretario della Disciplina Regolare: Segretario della Congregazione della Disciplina Regolare, istituita da Papa Innocenzo XII

(1698) per valutare le proposte di fondazione di nuovi conventi e per l'esame delle domande di ricostituzione di quelli disciolti ecc. «Avverta che Mons. De Falloux, *Segretario della Disciplina Regolare*, è molto avverso», MB 8,740.

seguitare, v. tr. ant.: seguire. «Ed io lo *seguitali*», MB 10,69.

Selecta, part. pass. del v. lat. *seligo*: brani scelti. «*Selecta* dei classici latini», MB 11,429.

Semaine anticlericale, fr.: Settimana anticlericale, pubblicazione di Nevers (Francia) a quei tempi (1886). «Anche in Francia una *Semaine anticlericale* di Nevers (11 novembre) stampò un trafiletto insolente sotto il titolo «La chasse aux écus», MB 18,211 n. 2.

Semaine Catholique, fr. Settimana Cattolica, periodico cattolico francese di quei tempi (1882). «Un articolo inserito dalla *Semaine Catholique* nel numero del 5», MB 15,493.

Semaine de Nice (La), fr.: La Settimana di Nizza, giornale cattolico locale di quei tempi (1875). «Il giornale cattolico locale, *la Semaine de Nice...*», MB 11,425.

Semaine religieuse, fr.: La settimana religiosa. V. **Semaine de Nice (La)** Qui settimanale del 1883. «*Semaine religieuse* di Nizza, 22 aprile 1883», MB 16,58 n. 3.

Seminario di S. Sulpizio: Seminario diretto a Parigi dalla **Compagnia di S. Sulpizio** (V.). «La visita al gran *seminario di S. Sulpizio*», MB 16,171.

Seminario Ibernese: il Collegio Irlandese a Roma (Irish College, Rome), voluto dal Papa Gregorio XIII e poi fondato dai Vescovi Irlandesi ai tempi di Urbano VIII (1628) per la formazione ecclesiastica di seminaristi Irlandesi. Fu affidato dal 1635 al 1772 ai Padri Gesuiti, soppresso nel periodo napoleonico e riaperto nel 1826. Ha oggi sede in Via SS. Quattro, 1. «Questo dotto scrittore era rettore del *Seminario Ibernese in Roma*», MB 8,784.

semiveglia, sf. non us.: dormiveglia, stato fra sonno e veglia. «Chi di notte lo assisteva sentiva nelle sue *semiveglie* chiamare la madre», MB 5,567.

semprechè, cong. ant.: ogni volta che. «Il Venerabile, *semprechè* ebbe a trattare cose di questo argomento, ci accennava appena il necessario», MB 16,100.

sempre mai, avv. lett.: sempre. «Maria mo-

strò *sempre mai* d'essere l'aiuto dei Cristiani», MB 8,1045-46.

Senatore di Roma: il Governatore della Città di Roma ai tempi di Pio IX, quando ancora c'era lo Stato Pontificio. «L'altro di ci fu pranzo a casa del *Senatore di Roma*», MB 8,597.

senso, sm.: sentimento, espressione di sentimento. «Gli manifestò tutto il gradimento provato nel leggere quelle pagine riboccanti di sì nobili *sensi*», MB 14,55.

Sentinella di Cuneo (La): gazzetta della Divisione di Cuneo, che si pubblicava dal 1847 e che prese nomi diversi, e infine quello di *Sentinella d'Italia*. Fu organo liberale e anticlericale. Il nome intero fu un tempo: «*La Sentinella delle Alpi*». «Il 25 febbraio *la Sentinella di Cuneo* dava la notizia che era poi tornato a Roma», MB 10,543.

Sentinelle du Midi (La): *La Sentinella del Mezzogiorno*, quotidiano politico-religioso cattolico di Tolone. «*La sentinelle du Midi*, 5 marzo 1881», MB 15,62 n. 1.

senza più, ant.: senza indugio. «Ci vado *senza più*», MB 6,671.

serasso, sm. dial. (piem. *seirass*): ricotta fresca. «Il sito comperato era affittato ad un margaro con cui era convenuto di pagarmi con toma, *serasso* e gioncata», E 100.

Serbatoio di Roma: la sede centrale romana dell'Accademia dell'**Arcadia** (V). «Istituire nell'Oratorio una Colonia Arcadica, la quale fosse in corrispondenza col *Serbatoio di Roma*», MB 12,136.

sergente foriere: sergente furiere, e cioè, quel sottufficiale che un tempo era addetto alla contabilità della compagnia. «Il *sergente foriere* Paolo Sacchi da Voghera», MB 4,390.

sermon de charité, fr.: conferenza di carattere familiare in favore di qualche opera di carità. «Tenervi un *sermon de charité* o, diremmo noi, una conferenza in favore dell'opera di Don Bosco», MB 12,114.

sermone di carità, V. **sermon de charité**. «Domenica prossima vado a fare un *sermone di carità* a S. Remo», MB 15,137; E 2171.

serracarte, sm. non us.: armadietto in cui custodire carte e documenti sotto chiave. «Aperti il *serracarte* e il cassettone della sua stanza, non avevan trovato nè testamento nè valori», MB 10,1156.

sertarello, sm. dim. di *serto*: piccolo serto, piccola corona, piccola raccolta. «Un *sertarello* di lettere che non abbiamo potuto distribuire lungo il corso della nostra narrazione», MB 16,411.

servatis servandis, lat.: osservato ciò che si deve osservare (espressione giuridica). «Ammettere i presentati adesso ed in futuro, *servatis servandis*», MB 10,824.

servato utriusque decore, lat.: salvato l'onore di ambedue. «Peraltro io [...] non posso [...] sottoscrivere alla composizione, nella quale non è *servato utriusque decore*», MB 15,225.

Servi: Serviti, Servi di Maria. «La scelta cadde sulla chiesa parrocchiale dei *Servi*, una delle più ampie e frequentate di Faenza», MB 15,345.

Servi della Carità: Congregazione dei Servi della Carità fondata a Como nel 1886 da Don Luigi Guanella, avente per scopo, oltre alla cura delle anime, l'esercizio della carità nel ricoverare ed assistere spiritualmente e materialmente i poveri, i deficienti, i vecchi, gli invalidi, i fanciulli abbandonati. «Il futuro Fondatore dei *Servi della Carità*...», MB 10,866.

servire di barba e di perrucca: V. **servire di barba e parrucca**. Servire di barba e capelli. «I nostri erano pronti a *servirli di barba e di perrucca*», MB 6,372 (cf. «Il Galantuomo» per il 1860).

servire di barba e parrucca: trattare uno come si merita. «Esso l'ha *servito proprio di barba e di parrucca*», MB 10,759.

servire di coppa e di coltello, ant.: servire a puntino, servire di barba e capelli (Z). «Il Sindaco e tutta la Giunta *servi di coppa e di coltello* il Prefetto», MB 9,107.

servitù, sf. ant.: servizio, servizi. «Offerendole la nostra *servitù* in tutto quello che io o questa casa ne saremo capaci», MB 9,208; E 661.

Setta: l'unione di coloro che avversano la Chiesa. Si usava questo termine a indicare società segrete come la Massoneria o ereticali come i Protestanti. «Rione, il più travagliato dalla *Setta*, ed abitato esclusivamente quasi da gente di classe infima», MB 12,689.

setta sansimoniana: movimento sindacale e cooperativo inglese ispirato al socialismo di C. H. de Saint-Simon (1760-1825) e fondato da Roberto Owen (1771-1858). «L'Aporti era considerato come l'introduttore in Italia

degli Asili d'infanzia secondo il piano del protestante scozzese Owen, capo di una *setta sansimoniana*», MB 2,188; cf. MB 2,213.

Sette Allegrezze di Maria SS. (Le): pia pratica le cui origini si fanno risalire a S. Matilde (s. XIII) per quanto riguarda le sette allegrezze che Maria ebbe in terra, e a S. Tommaso di Canterbury (s. XII) per quanto riguarda le sette allegrezze che Maria gode in cielo. Queste preghiere consistono in genere in sette atti in onore della Vergine seguiti rispettivamente da un'Ave Maria. La devozione non mancava in Piemonte ai tempi di Don Bosco, che la incluse pure in «Il Giovane Provveduto» (cf. OE 2,302-304). «In questa conferenza si stabilì di dover dire ogni domenica *le sette allegrezze di Maria SS.*», MB 4,429.

settimana, sf.: salario corrispondente a una settimana di lavoro (Z). «Siccome però egli ha una buona *settimana*, e la moglie guadagna pure discretamente, hanno già soddisfatto al passivo», MB 13,847; E 1843.

Se t'veuli nen scouteme mi, scouta almen 'l can; seurt nen: piem., MB 4,714. *Se 't veule nen scoteme mi, scota almen 'l can, seurt nen* = se non vuoi prestare ascolto a me, ascolta almeno il cane; non uscire!

Seugn' d' Gianduja, piem. (*seugn' d' Giandoja*): sogno di Gianduja, titolo di una poesia di Don Giuseppe Bongiovanni, il cui testo intero si può trovare nelle MB 8,1051-55 e le informazioni al riguardo in MB 8,326-27. «*Seugn' d' Gianduja*» MB 8,1051.

Severino: Severino ossia *Avventure di un giovane alpigiano raccontate da lui medesimo* ed esposte dal Sacerdote Giovanni Bosco, Torino, Tip. dell'Orat. di S. Franc. di Sales, 1868, OE 20,1-189. «Il fascicolo *Severino* continua a fare furore», MB 9,106.

sformato, agg. ant.: enorme, smisurato. «Lo incolse per via un [*sic*] *sformato* acquazzone», MB 5,679.

sfrosadore, sm. dial. (piem. *sfrosador*): contrabbandiere, frodatore, imbrogliatore. «Faceva la comparsa di uno *sfrosadore*», MO 100,59-60.

sgraziato, agg. ant.: disgraziato, sfortunato. «Triste abbandono in cui si trovano tante zitelle o donne *sgraziate*», MO 166,31-32.

Sibilla Cumana: una delle vergini profetesse recate a Cuma presso Napoli dai coloni ionici. Da lei proveniva la raccolta di predizioni in versi greci detti Libri Sibillini, dai quali i Romani in tempi difficili traevano

consiglio (cf. Virgilio, *Eneide*). Si contarono 10 Sibille. «Quivi al primo por piedi parevami [...] l'abitazione [...] della *Sibilla Cumana*», MB 2,513; cf. E 15.

Sibilla di Cuma, V. Sibilla Cumana. «Quivi al primo por piedi parevami l'antro della Fata Alcina, o l'abitazione del Mago di Sabina, della *Sibilla di Cuma* e simili», E 15; cf. MB 2,513.

Sicilia Cattolica (La): giornale fondato a Palermo nel 1868 e vissuto oltre un trentennio. «Cadde nel tranello la *Sicilia Cattolica* di Palermo», MB 18,214 n. 2.

sicurezza, sf. ant.: certezza, sicurezza. «E portiamo anzi *sicurezza* che [...] in più breve tempo potremo, mediante il loro concorso, raddoppiarne il numero», MB 5,589.

Sicut erat in principio et nunc et semper etc., lat.: Come era in principio e ora e sempre ecc. (seconda parte del «Gloria Patri»). «Con maggior chiarezza e lentezza ancora proseguì: *Sicut erat in principio et nunc et semper etc.*», MB 7,87.

sicut est, lat.: come è. «Non si può vedere da alcuno senza che sia giunto a vedere Iddio *sicut est*», MB 12,589.

sicut in quantum, lat.: relativamente, così così. «Marianna sta bene secondo il suo solito, *sicut in quantum*», MB 1,484.

sicut relatum est nobis, lat.: come ci è stato riferito. «Quindi il *sicut relatum est Nobis* non ceta nulla di surrettizio», MB 11,83.

si Deus dederit, lat.: se Iddio permetterà. «Collegio che dovrassi per l'anno venturo aprire in Mirabello, *si Deus dederit*», MB 7,335.

si Domino placuerit, lat.: se piacerà al Signore. «A venerdì sera, *si Domino placuerit*», MB 8,954; E 595.

si Dominus dederit, lat.: se il Signore permetterà. «La settimana ventura, *si Dominus dederit*, sarò costi», MB 2,322; E 7.

sieque, forma non us. di pres. indic. del v. *sequere*: segue. «Lo precede, lo accompagna, lo *sieque*», MB 8,726.

sieno, pres. cong. ant. del v. *essere*: siano. «Diedi ordine *sieno* subito spedite le medaglie», MB 18,166; E 2586.

siansi, pres. cong. rifl. ant. del v. *essere*: si siano. «Finché vostra moglie, vostra figlia, vostro figlio non *siansi* fatti anch'essi protostanti», MB 4,617.

si expedit, lat.: se conviene, se è oppor-

tuno. «Per ciò che spetta a Mons. Ceccarelli, *si expedit* parlane...», E 1549.

si fieri potest, lat.: se è possibile. «Procura, *si fieri potest*, di tener un prete libero», MB 9,924; E 862 (ripetuta in MB 10,379; E 1003).

significazione, sf.: espressione, manifestazione, segno, significato. «Lo aveva trattato con tante *significazioni* di stima», MB 5,652.

Signore Oblate, V. Oblate di Tor de' Specchi. «Saluta le *Signore Oblate* e la Madre Presidente da parte mia», MB 15,136; E 2171.

siliqua, sf.: frutto con guscio che si apre in due valve. Qui: trappola. «O giovinotti, lasciate le *silique* di questo dottore tenebroso e contraddicente», MB 17,250.

similoro, sm.: lega metallica gialla come l'oro. «Un drappo rosso con tocca *similoro*», MB 5,65.

sine die, lat.: senza limite di tempo, senza determinazione di tempo. «Per questo insieme di circostanze sembrò rimandata *sine die* la dispersione dei giovani studenti», MB 14,169.

sine ira et studio, lat.: senza sdegno e interesse (cf. Tacito, *Annali*, lib. I, cap. I). «La realtà dei fatti, riguardata da lui *sine ira et studio*», MB 11,89.

sine macula, lat.: senza macchia, senza peccato. «È necessario che il Sacerdote non solamente sia *sine macula* innanzi a Dio, ma che tale apparisca pure in faccia agli uomini», MB 16,579.

sine quibus, lat. scherz.: senza dei quali, cioè: senza soldi (piem.). «Ci mandi quattrini [...] *sine quibus* la Chiesa resterà in eterno al cornicione», MB 16,27.

sine ullo iurium parochialium detrimento, lat.: senza alcun detrimento dei diritti parrocchiali. «Ella avrà osservato che in quel rescritto vi è una clausola: *servatis servandis et sine ullo iurium parochialium detrimento*», MB 13,994.

singillatim, avv. lat.: singolarmente, dettagliatamente. «Che dichiarò *singillatim* nome, tempo, diocesi...», MB 10,479.

sin gran fe, sp.: senza grande fiducia. «Il Padre seguì il consiglio, sebbene *sin gran fe*, come confessa oggi», MB 18,111.

sino la que vale, sp.: ma quello che vale (oggi). «E questo per dire che non può essere base di contratto quello che ha costato

od in altro tempo ha valuto: *sino la que vale...*», MB 12,657.

sinòpia, sf.: terra rossa usata per tracciare il disegno negli affreschi (onde: *filo della sinòpia* = cordicella sporcata con ocre rosse che imbianchini e falegnami usano per segnare la riga da seguire nell'imbiancare e nel segare (Z); *andare pel filo della sinòpia* = svolgersi alla perfezione). «Era umanamente impossibile che nell'Oratorio tutto andasse *pel filo della sinòpia*», MB 11,107.

si, no, sai nen, piem. (*si, nò, sai nen*): sì, no, non so. «Basta che mi rispondano tre sole parole: *si, no, sai nen* (non so), il restante lo dirà tutto D. Bosco», MB 6,157.

Sionne: Sion. Qui: Roma. «Grazie a te che dall'alma *Sionne* vieni nuncio di pace e pietà», MB 17,695.

si, si, elle viendra, fr.: ma sì, essa verrà. «Ne fecero avvertito Don Bosco, il quale prontamente rispose; *Si, si, elle viendra*», MB 16,60.

sitientes, V. **Sabato Sitientes**. «Se il Vescovo di Casale non tiene ordinazioni a *sitientes...*», MB 12,127; E 1411. «Al *Sitientes* del 1841 ricevetti il diaconato», MO 114,38.

slungarsi, v. rifl. dial. (piem.: *slonghesse*): allungarsi, distendersi. «Poi *slungatosi* in avanti protese il suo muso faccia a faccia con me», MB 9,156.

smiracolare, v. intr. raro: meravigliarsi di fronte a cose banali come fossero miracoli (Z). «Non *smiracolava* mai per le geste del figlio», MB 1,142.

smoccolare, v. tr. dial. (piem. *moché*): cimarare, sveltare i rami (togliendo loro la punta). «Mi occupava pure a [...] *smoccolare*», MB 1,417; MO 96,12-14.

Società dei Figli dell'Immacolata: Pia Unione fondata a Genova da Giuseppe Frassinetti (1804-1868), sacerdote, moralista e Priore di S. Sabina. Il Frassinetti, fu amico di DB e suo collaboratore per le «Letture Cattoliche». «D. Montebruno, membro della *Società dei Figli dell'Immacolata* di Don Frassinetti», MB 7,783.

Società della Gioventù Cattolica, V. **Gioventù Cattolica**. «20. *Società della Gioventù Cattolica* e Società del Coraggio Cattolico», MB 18,837.

«Società Generale dei Congressi Cattolici, V. **Opera Nazionale dei Congressi Cattolici**. «18. Presidente e Comitato della *Società Generale dei Congressi Cattolici*», MB 18,837.

Società Mazziniana: qualunque associazione o ambiente che professasse le idee rivoluzionarie e repubblicane di Giuseppe Mazzini (1805-1872). «Simili articoli attizzavano il fuoco nella *Società Mazziniana*», MB 13,681.

Societas Salesiana, lat.: Società Salesiana. «Fu poi modificata così: *Societas Salesiana*. Discite a me qui mitis sum», MB 15,398 n. 1.

Società tontinaria: società finanziaria ideata nel sec. XVII dal banchiere napoletano L. Tonti, i cui soci mettevano in comune un fondo, mobiliare o immobiliare, destinato a garantire delle rendite da dividersi tra i sopravvissuti. Qui: le case salesiane di Villa Colon e di Nizza Mare dovevano essere cedute ad una Società finanziaria privata del genere, per assicurare non tanto le rendite, quanto piuttosto i diritti di proprietà in pericolo per enti ecclesiastici (cf. Stella). «Fu deciso anche di telegrafare subito a Villa Colon nell'Uruguay e di scrivere a Nizza Mare che si vendessero immediatamente quei collegi a *Società tontinarie*», MB 18,486.

soffocato improvvisamente dal sangue: morto improvvisamente per emorragia cerebrale o altro genere di emorragia. «Nel letto per malattia o *soffocato improvvisamente dal sangue*», MB 13,88.

soffrire, v. tr.: sopportare, accettare. «Prenderlo alle buone, accompagnarlo ovunque, se egli lo *soffre*», MB 19,440; E 1859.

soirée, sf. fr.: serata. «Tempo fa un cotale diede in Torino una *soirée*», MB 14,133.

Sois un saint garçon; pense à Dieu et à l'éternité, fr.: Sii un santo ragazzo; pensa a Dio ed all'eternità. «Nel benedire negli ultimi momenti il suo figlio, gli disse: - *Sois un saint garçon; pense à Dieu et à l'éternité*», MB 9,544.

solanàcee, sf. pl.: famiglia di piante cui appartengono i pomodori. Qui *solanacei* sta per *pomodori*. «Dove provenivano i due rubicondi *solanacei*?», MB 17,166.

soldo, sm.: moneta di rame equivalente a 5 centesimi di una lira o franco. Con 20 soldi si faceva quindi una lira o un franco. «Qual somma le debbo? chiese Don Bosco, - Ventidue *soldi*», MB 2,95.

Solferino: territorio di Solferino e San Martino, dove fu combattuta una sanguinosa battaglia il 24 giugno 1859, vinta dall'esercito franco-piemontese di Napoleone III e

Vittorio Emanuele II contro gli Austriaci, e che decise le sorti della seconda guerra di indipendenza italiana. «Il Municipio di Torino chiedeva a D. Bosco, a titolo di patriottismo, le stanze dell'Oratorio per mettersi i feriti dopo la battaglia di *Solferino*», MB 4,474.

solidario, agg. ant.: solidale. «I preti siano *solidarii* gli uni degli altri», MB 10,1038.

solione (*sollione*), sm. ant.: solleone, canicola, grande caldo estivo. «Don Milanese colpito dal *solione* cadde ammalato», MB 18,228.

Solitario, sm.: grosso brillante montato solo. «E come fra molte gemme, tutte di gran valore, ve ne sono talune che valgon tutte le altre (come sarebbe la Stella del Nord... il *Solitario*...)», MB 10,1084.

somada, sf. dial. (piem. *somà*): carico posto sulla groppa di una bestia da soma, corrispondente a 10 rubbi circa, e cioè a Kg. 92,21. V. pure **gamallata**. «Andando per la strada si aggiusta la *somada*», MB 10,1322; E 1534.

somata, V. **somada**. «La *somata* o *gamallata*, carico per una soma», MB 3,645-46.

somiere, sm. lett.: 1) bestia da soma, somaro. «Preceduti da un *somiere* carico di provvigioni», MB 5,224; 2) cassa dell'organo. «Che conduce il vento alle casse dei *somieri*», MB 9,905.

sommissione, sf. ant.: sommissione. «Che si dice della proibizione e della *sommissione* del Sig. Antonio Rosmini?», E 23; cf. MB 3,530 (*sommissione*).

somministranza, sf. dial. (piem. *somini-stranssa*): fornitura, somministrazione, merce in deposito da somministrare. «Il pian terreno era destinato [...] per il magazzino delle *somministranze*», MB 7,114.

somministrata, agg. sostantivato: somma somministrata; somministrazione della somma. «Oppure avrà diritto alla *somministrata*», MB 4,40; E 26.

Sommista, sm.: autore di somme, cioè di esposizioni sintetiche di materia giuridica. Era un ufficio istituito nella Congregazione dei Vescovi e Regolari da Gregorio XVI. L'ufficiale doveva «prestarsi nel compilare per le Congregazioni i ristretti di quelle posizioni, che a tale effetto gli saranno inviate dalla segreteria; sempre però con piena intelligenza del monsignor segretario, e del sotto segretario...» (cf. Moroni). «Prof.

Avv. Carlo Menghini, *Sommista* della S. Congregazione», MB 10,756.

sonaliera (*sonagliera*), sf.: fascia con sonagli pendenti che si mette al collo dei cavalli, e serve ad attirare l'attenzione. «Attacò la *sonaliera* politica tentando anche di risvegliare le passioni agitate nel 1852 intorno al caso del piccolo Mortara», MB 14,267-68.

sôpanta sf. piem. (*sopanta*): baracca, soppalco, soffitta. «E se fosse possibile mi piacerebbe fare in mezzo al cortile una *sôpanta* (una baracca, una povera tettoia)», MB 10,1061.

soppressamento, sm. non us.: soppressatura, l'atto del sopprimere biancheria e panni con una «soppressa». Questa consisteva in due assi tra le quali si poneva la biancheria caricandola o stringendola. «Per chi desiderasse affidare al Seminario il bucato, il *soppressamento* e rappezzatura della biancheria...», MB 6,729.

soppressatura, V. **soppressamento**. «Le spese di bucato, *soppressatura*, rappezzatura di abiti e di scarpe sono a carico de' parenti», MB 7,868.

soprabastare, v. intr. ant.: sovrabbondare. «Ma se questa stima specialissima che il Santo Padre tiene delle Letture Cattoliche basta e *soprabasta*...», MB 6,89.

soprachiamare, v. tr. ant.: chiamare a consulto altri medici o altri chirurghi. «Altri dottori varie volte *soprachiamati* e consultati», MB 8,671.

soprammodo, avv.: oltremodo, sommanente. «Che i giovani devono *soprammodo* evitare», MB 10,1034.

soprapprendere, v. tr. ant.: sorprendere, soprafare. «Se avviene che, specialmente d'estate, uno resti *soprappreso* dal sonno nel pomeriggio...», MB 13,279.

soprascritta, sf. raro: indirizzo di lettera. «L'acclusa sua lettera in cui egli stesso di suo pugno e col suo nome che è sulla *soprascritta*...», MB 8,819.

sopravegnente, part. pres. ant. del v. *sopravvenire*: sopravveniente. «Intanto tra i presenti ed i *sopravegnenti* moltiplicavansi le preghiere...», MB 9,919.

sopravvegliare, v. tr. ant.: sorvegliare. «Quanto al privato, soltanto lo *sopravveglia*», MB 6,313.

sorrogare, v. tr. ant.: surrogare, sostituire. «L'intempestiva partenza di alcuno degli al-

lievi non lasciasse più alla Commissione il diritto di *sorrogarli*», MB 8,483.

sortire, v. intr. pop.: uscire, andar via. «Pel caso che [...] alcuno degli orfani *sortisse* dall'Oratorio...», MB 8,480.

sorvenire, v. intr. ant.: sopravvenire. «Per le *sorvenute* critiche vicende», MB 4,46.

soscrizione, sf. ant.: sottoscrizione. «Dimandarono che fosse iniziata una *soscrizione*», MB 8,799; E 552.

sospendere a divinis, V. **sospensione a divinis**. «Non è lecito *sospendere a divinis* un prete, sol perché appartiene a una Congregazione religiosa», MB 12,337.

sospensione a divinis: pena canonica che consiste nel privare il sacerdote, totalmente o parzialmente, temporaneamente o definitivamente, dall'esercizio del ministero e dalla celebrazione della Messa (Z). «Tredici sciagurati, i quali piuttosto si sono presi la *sospensione a divinis*...», MB 6,977.

sospiro, sm. lett.: desiderio, cosa sospirata. «Pertinace insiste l'antico mio *sospiro* di una Cella», MB 16,567.

sotto fascio: raccolti e legati insieme; in un pacco (per posta). «Mandami *sotto fascio* o per ferrovia, 1. alcuni biglietti da visita; 2. Pratica dei Concettini; 3. Idem di Magliano; 4. Idem il quaderno...», E 1599.

sottomano, sm.: cosa fatta di nascosto. «Ho redatto quel promemoria non per fare un *sottomano* ma unicamente perché non potei parlare verbalmente al Santo Padre», MB 13,58.

sovrastruzione, sf. non us.: sovrastruttura, parte superiore di un complesso strutturale (casa o simili). «In seguito una *sovrastruzione* a due piani fu fatta arrivare fin dove oggi termina la tettoiuccia che ripara il ballatoio superiore», MB 12,375.

sovvenimento, sm. ant.: atto del sovvenire, aiuto. «La mia domanda era accolta favorevolmente e ne ricevetti generoso *sovvenimento*», MB 17,856; E 91.

spacciarsi, v. rifl. ant.: sbrigarli, cavarsela. «Ed ecco il signor Provveditore *spacciarsene* col dire: nulla contiene di notevole», MB 14,730.

spada di Damocle: minaccia sempre presente. «La questione romana, che era sull'Italia una *spada di Damocle*, si fece sentire anche in tale circostanza quanto fosse viva sempre e minacciosa», MB 17,509.

spaldo, sm. ant.: *spalto*, bastione agli angoli

del recinto di una fortezza o castello. «Costui, giustiziato presso gli *spaldi* della città della...», MB 2,371.

spalmata, sf. ant.: manata sulla palma delle mani o qua e là; il percuotere con le mani. «Datagli una potentissima *spalmata* sulle lache...», MB 1,132.

spampinare, v. tr.: spampanare, levare i pampini (foglie) alle viti perché l'uva finisca di maturare. «Mi occupava pure a [...] *spampinare*», MO 96,12-14.

sparagio, sm.: asparago. «All'indomani domandò al medico il permesso di succhiare uno *sparagio*», MB 7,123.

sparviere, sm. ant.: sparviero. «Cerca una colomba che non diventi *sparviere*», MB 10,1014; E 1014.

spatuzzo, sm. dial. (piem. *spatuss*): sfarzo, sfoggio. «Non osiamo fare molto *spatuzzo* nella festa di Domenica», MB 13,216; E 1838.

speciali modo, lat.: in modo particolare. «Ho raccomandato *speciali modo* la Patagonia ed i suoi interessi», MB 18,225.

speciali modo Pontifici reservata, lat.: riservata in modo particolare al Sommo Pontefice (scomunica maggiore di potestà del Papa). «La scomunica *speciali modo Pontifici reservata* contro gli eletti per suffragio del popolo», MB 15,561.

specialissimo modo, lat.: in modo particolarissimo. «I violatori avrebbero incorso ipso facto la scomunica riservata *specialissimo modo* al Papa», MB 19,43.

speciatim, avv. lat.: specialmente, in particolare. «Dimandare non più *ad instar* ma "*speciatim*" dei privilegi più indispensabili», MB 15,435; E 2343.

speciatim vero, lat.: ma in particolare, ma specialmente. «Raccomandate da parte mia che veglino diligentemente sulla osservanza delle Regole vostre, *speciatim vero* sulla moralità», MB 13,35; E 1549.

specificae et nominatim, lat.: espressamente e nominatamente. «Che consimili si dovessero concedere *specificae et nominatim*», MB 11,191.

specioso, agg. ant.: singolare. «Le azioni di costoro non sono state egualmente note e *speciose* come quelle del Savio», MB 6,144; OE 11,159.

speculazione, sf.: il tener conto di ogni minuzia per poter risparmiare. «Con una *spe-*

culazione nelle cose più minute», MB 1,39; MO 20,104-105.

spediente, 1) sm. pop.: espediente, trovata per risolvere una situazione. «Fu anche questo uno *spediente* di Don Bosco», MB 14,612; 2) agg. ant.: utile, giovevole. «Sarà *spediente* di annuire alla particolare domanda fatta dal sacerdote Don Bosco», MB 11,190.

spedimento, sm. non us.: espediente, trovata. «Egli conosce tutte le vie, tutti i mezzi diretti od indiretti, tutti gli *spedimenti*, tutti gli arcani per far danaro ad ogni costo», MB 10,556.

spedizionario apostolico: ecclesiastico o laico che nella Curia Romana provvedeva alla spedizione delle Bolle, Brevi, Rescritti e simili, presso la Cancelleria e la Dateria apostolica. «Il Cancelliere avendo scritto costà allo *spedizionario apostolico* per questa Curia affinché si portasse in S. Congr. del Concilio a ritirare tutte le carte che riguardano i Salesiani, ebbe in risposta che non gli potevano essere rimesse...», MB 15,712.

spendioso, agg. ant.: dispendioso. «Desidero che non sia fatta sepoltura *spendiosa*», MB 10,1332.

spienza, sf. ant.: esperienza. «Ma la *spienza* funesta dei molti religiosi presentemente sbandati [...] dimostra chiaro che si è proceduto in ciò alquanto alla carlona», MB 10,685.

Spezia (La) - Istituto S. Paolo: Istituto Salesiano di La Spezia iniziato nel 1877 per lo zelo di DB nel voler fronteggiare la propaganda protestante con l'incoraggiamento ed il sostegno anche finanziario di Pio IX. Primo direttore ne fu Don Angelo Rocca. «Così il 3 giugno a *La Spezia* la Società Cattolica Operaia della città andò a festeggiare nell'*Istituto S. Paolo* la benedizione della bandiera», MB 18,168.

speziale, sm. ant. (piem. *spessiari*): farmacia. «Dove fui colla più generosa ospitalità ricevuto e trattato dal signor Moiooglio *speziale*», MB 2,35.

spezieria, sf. ant.: bottega dello speziale, farmacia. «Il farmacista aveva fatto sapere al parroco, come il medico curante avesse detto nella sua *spezieria*, che quel signore non avrebbe visto il tramonto del giorno seguente», MB 6,33.

spezzato, agg. sostantivato ant.: moneta spezzata, cioè spicciola (onde: *spezzati* = spiccioli). «Fr. 1,60 di cui non aveva *spezzati*», MB 6,169.

Spezzini, agg. e sm. pl.: abitanti di La Spezia. «Circolari, visite, conferenze di Don Rocca non fecero guarir breccia negli *Spezzini* d'allora», MB 14,490-91.

spiccarsi: v. rifl. ant.: staccarsi, separarsi prontamente da persona o luogo. «E intanto subito *spiccavasi* di colà», MB 1,508; E 4.

spinaio, sm. raro: spineto. «Erano cresciuti gli sterpi, gli *spinai*, e le acacie», MB 7,807.

spinite, sf. ant.: malattia della spina dorsale. «Una signora che da 25 anni in circa era in letto con una *spinite*», MB 8,262.

spirito metafisico: carattere poco positivo e concreto, piuttosto fantasioso. «Hanno *spirito metafisico* ed incline alle controversie teologiche», MB 12,655.

Spirito Settiforme: lo Spirito Santo, così chiamato perché fonte dei sette doni (sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, timor di Dio). «L'ottimo sistema a lui ispirato dallo *Spirito Settiforme*», MB 15,297.

spirto, sm. ant. poet.: spirito. «*Spirto* d'eterno amor», MB 10,311.

sportula, sf.: compenso che il patrizio romano usava dare periodicamente ai propri clienti. «Cecilia assediata da numerosi clienti venuti per augurare il buon giorno al padrone e ricevere la *sportula*», MB 6,80.

spumone, sm.: gelato soffice ottenuto mescolandolo con panna montata (Z). «Un giorno venne servito quel gelato che da noi chiamavasi *spumone*», MB 16,116.

spurio, agg.: figlio illegittimo non riconosciuto dal genitore naturale, trovato. «Trattandosi, disse, di figli illegittimi, naturali o *spurii*, se sono segreti, non fa bisogno di chiedere la dispensa...», MB 17,660.

Stabat Mater: prime parole dell'Inno *Stabat Mater dolorosa* (= Stava Maria dolente), che si recitava o cantava nelle Feste dei Sette Dolori di Maria, nella Pia Pratica della Via Crucis e sim. «Cantando i versetti e le strofe dello *Stabat Mater*», MB 1,202.

stabiliere, sm. non us.: stalliere, stabulario, oste (dal piem. *stabi* = stalla). «Domenico Negro di professione *stabiliere*», MB 7,900.

stacciare, v. tr.: setacciare. «*stacciava* la farina di meliga», MB 3,359.

stagnín, sm. piem. (meglio: *stagniné*, *stagnador*): stagnaio, stagnaro, stagnino, cioè chi salda con lo stagno. «D'ora in avanti chia-

meranno Don Bosco protettore degli *stagnin* [stagnai], MB 17,56.

stallo, leggi *Stella*: chiesa della Madonna della Stella in Ariccia (Roma), ufficiata dai Salesiani dal 1876 al 1879. «Il fare quattro volte al giorno la distanza dalla scuola allo *stallo* [sic]», MB 13,450; cf. E 1622 («alla *Stella*»).

stame della vita: il filo a cui sarebbe legata la vita. «Da una parte era dipinta la morte con la falce mietitrice in atto di troncare lo *stame della vita* ad alcuno», MB 10,44.

stampiglia, sf. raro: volantino a stampa. «Si riferiva ad una *stampiglia* in data assai anteriore», MB 13,378; E 1667.

stampino, sm. dial. (piem. *stampin*): biglietto, lista, polizza. I biglietti o polizze del lotto venivano chiamati *ij stampin del löt*. «Mi fo premura di trasmettere a V.S. Ill.ma uno *stampino* dei numeri estratti nella lotteria», MB 5,271; E 105.

stampone, sm.: prova su carta, bozza di stampa. «Lo trovai in piedi nell'atto di correggere gli *stamponi* delle Letture Cattoliche», MB 6,569.

stanza, sf. ant.: posto. «Quando questo onore si fosse reso e più degna *stanza* si fosse procurata alle spoglie mortali [...] di sì caro ed ammirato giovanetto...», MB 8,519.

stare a segno: stare a dovere, obbedire. «Bastava vederlo colla sua foltilissima barba rossa perché i male intenzionati *stessero a segno*», MB 5,525.

stare di conserva: stare insieme, di comune accordo. «*Stanno di conserva* e procedono insieme», MB 6,26.

stare in gamba, dial. (piem. *sté an gamba*): stare in forma, stare di buon animo. «Di adunque a questi novizi che facciano dell'uomo e *stiano in gamba*», MB 15,319-320.

stare sul quinci e quindi: parlare o comportarsi con prudenza e affettazione. «Ed io debbo *stare sul quinci e quindi* per non cadere in disgrazia di nessuno», MB 12,122.

statico, sm. ant. (pl. *statichi*): ostaggio (ostaggi). «Prendere *statichi* alcuni maggiori della città», MB 1,9.

statim, avv. lat.: subito. «Tuttavia studieremo anche di pagare *statim*, se è assolutamente necessario», E 1324.

Stati Sardi: gli Stati o Regioni che formavano il Regno di Sardegna, e cioè la Savoia, il Piemonte, la Sardegna, il Nizzardo e

la Liguria. «Vescovi degli *Stati Sardi*», MO 156,67.

stato civile: ufficio municipale che registra gli atti di nascita, di matrimonio, di morte ecc. «Non si pagarono le 10 lire allo *stato civile*, perché accompagnavamo noi soli; 1 lira al becchino», MB 5,386 n. 1.

statuizione, sf.: normativa fissata dall'autorità. «Si infrangono quelle *statuizioni* canoniche», MB 9,663.

statu quo, lat.: le condizioni presenti (o passate) di qc. «Le Suore optarono per lo *statu quo* rispetto alla refezione del mattino», MB 11,360.

statuto tempore, lat.: a tempo stabilito. «Andremo, *statuto tempore*, a fare una visita alla Signora Duchessa», MB 4,583; E 65.

stella, sf. fig.: destino. «La nostra *stella* è di fare che la città eterna [...] diventi la splendida capitale del Regno italico», MB 6,783.

Stella confidente: titolo di un canto profano dell'epoca. «E si udiva sul motivo della *Stella confidente* cantarsi il Tantum ergo e il Genitori», MB 3,146.

Stella del Nord: si tratta qui prob. della *Stella del Sud*, il più grosso dei diamanti brasiliani che si conoscesse ai tempi di DB, trovato a Minas Gerais nel 1853, mentre la *Stella del Nord* è un'opera musicale di Meyerbeer eseguita in quegli stessi anni a Parigi (16 febr. 1854). «E come fra molte gemme, tutte di gran valore, ve ne sono talune che valgon tutte le altre (come sarebbe la *Stella del Nord*)...», MB 10,1084.

Stella d'Italia (La): giornale liberale di Bologna fondato dal Barone Franco Mistrali nel 1878 e venuto a cessare nel 1887. «*La Stella d'Italia*, 13 novembre 1885», MB 17,513 n. 1.

stemperato, agg. ant.: eccessivo. «Per la *stemperata* arsura della stagione», MB 8,565.

stentarellare, v. intr. non us.: andare avanti stentando, un po' su un po' giù, *stenterellare*. «La mia sanità va *stentarellando*», MB 17,135; cf. E 2469 («*stenterellando*»).

stenuare, v. tr. ant.: estenuare. «Sì *stenuati* di forze e sì oppressi da maleore che muovono a compassione», MB 16,599.

stereotipo, agg. e sm. non us.: stereotipista (lett.: stereotipato). «I tipografi, fonditori, *stereotipi*, calcografi», MB 18,754.

stero, sm.: unità di misura di volume, usata per il legname da ardere, pari a 1 m³ (Z).

«Lo *stero* per la legna, paglia, fieno, ghiaia ecc.», MB 3,625.

stibii, sm. pl. dial. (piem. *stibi* o *stèbbi*): tramezzi. «Il disegno dell'ingegnere Vigna invece non cura il cortile ma la regolarità delle stanze che, divise da *stibii*, servirebbero ad un uso, e tolti gli *stibii*, si avrebbe la bella forma regolare di saloni», MB 17,762.

Stigmatine: *Stimmatine*, denominazione popolare delle *Povere Figlie delle Sacre Stimmatine di S. Francesco d'Assisi*, istituto religioso femminile fondato a Firenze nel 1846 da Anna Lapini dei Fiorelli, approvato definitivamente nel 1888. Ha per scopo l'assistenza all'infanzia povera e abbandonata. Oggi ha la Casa Generalizia in via del Forte Trionfale n. 26, Roma. «...Alla benedizione delle *Stigmatine*, dove D. Dalmazzo predicava gli esercizi spirituali», MB 14,441.

stivare, v. tr. raro: *stipare*, ammassare cose o persone in uno spazio limitato. «Vennero espulse dai loro monasteri e *stivate* nei conventi più miseri», MB 8,463.

stoccafisso, sm. pop. (dall'ingl. *stock-fish*): baccalà o merluzzo essiccato all'aria e poi salato e conservato (prima di cucinarlo lo si mette a bagno e lo si spella). «Discrete provvigioni di biscotto, farina, frutta secche, *stoccafisso* e altri viveri di prima necessità», MB 14,638.

straccalli, sm. pl. ant.: bretelle dei calzoni (meglio: *straccàli*). «Si era sciolto uno degli *straccalli*», MB 16,123.

strada regia: *strada reale*, cioè una strada carreggiata a carico dello Stato che dalla capitale (Torino) andava direttamente all'estero e interessava lo Stato per ragioni militari. Tra queste strade reali vi era quella di Fenestrelle, che da Torino, via Pinerolo e Val Chisone, portava al Colle del Monginevro. «Sulla *strada regia* che costeggiava il Chiusone», MB 1,351; cf. E 1 (*Chisone*).

stradiocesano, agg. ant.: non appartenente alla diocesi. «Dove oggi vengono continuamente sacerdoti *stradiocesani* da ogni parte», MB 13,343.

stramazzone, sm.: atto dello stramazzone, del cadere pesantemente a terra. «Immaginatevi le scosse, gli urti, gli *stramazzone*, i capitomboli», MO 29,51.

strato, sm. ant.: tappeto. «Inciampò col piede nel piccolo *strato* e per poco non cadde», MB 7,451.

stravento sm. dial. (piem. *stravent*): pioggia

diretta accompagnata da vento, pioggia e vento. «Alla terza volta cessa all'improvviso lo *stravento* e ricompare il sole», MB 8,347.

stretto di mano: avaro, poco generoso. «Conoscendo [...] quanto allora fossero *stretti di mano*...», MB 14,575.

strettoio, sm. ant.: luogo angusto (Z). «Essendo i giovani raccolti in quello *strettoio*», MB 2,248.

strumento, sm.: documento di un contratto redatto dal notaio. «Quando faremo lo *strumento*?», MO 224,49.

struzzolo, sm. ant.: struzzo. «Daranno gloria a me le bestie selvatiche, i dragoni, gli *struzzoli*», MB 1,425.

stucco, agg.: stufo (onde: *stucco* e *ristucco* = arcistucco). «L'ingegnere, *stucco* e *ristucco* di quei tentennamenti, uscì...», MB 18,564.

studiare, v. tr. dial. (piem. *studié*): pensare, cercare, preoccuparsi. «Se sta con noi lungo l'anno, ci darà da *studiare*», E 1232.

stuonare, v. intr. ant.: stonare, non corrispondere alle esigenze dell'ambiente. «La presenza di una donna in quel luogo, *stuona*», MB 4,232.

S[ua] M[aestà] Cattolica: titolo dei Re di Spagna, conferito dal Papa Alessandro VI a Ferdinando il Cattolico, Re di Aragona. «Mons. Lorenzo Barili, Arcivescovo di Tiana, Nunzio Apostolico presso S. M. *Cattolica*», MB 9,107.

Sua Maestà Fedelissima: titolo del Re del Portogallo, concesso nel 1748 da Papa Benedetto XIV al Re Giovanni V. «Mons. Innocenzo Ferrieri, Arcivescovo di Sida, Nunzio Apostolico presso *Sua Maestà Fedelissima*», MB 9,107.

Suakin: città portuale del Sudan sul Mar Rosso (*Port Sudan*). «Vieni, andiamo al Capo di Buona Speranza, nella Nigrizia, a Kartum, nel Congo; o meglio a *Suakin*», MB 18,142.

subbissare, v. tr. ant.: subbissare, sprofondare in rovina. «Sembrava che Torino dovesse *subbissare*», MO 146,92.

subcessione, sf.: cessione di un bene già avuto da precedente cessione del vero proprietario. Qui si tratta del palazzo abbaziale di San Benigno Canavese, ceduto dal pubblico demanio al municipio del paese e ceduto da questi a sua volta a DB in uso e custodia. «Si trattò di affidarlo in *subcessione* a Don Bosco», MB 14,329.

sub conditione, lat.: sotto condizione. «Ri-

cevette il battesimo *sub conditione*», MB 14,131.

sub gravi, lat.: gravemente in coscienza. «Tanto l'arcivescovo quanto lei sono tenuti *sub gravi* ad occuparsi di finire questa faccenda (come le altre due) iuxta mentem S. Sedis», MB 13,347.

subitochè, avv. non us.: appena dopo, subito dopo. «Don Barberis entrò nella camera di Don Bosco *subitochè* egli aveva lette queste notizie», MB 14,290.

sub iudice, lat.: innanzi al giudice; questione non ancora decisa. «Lasciando però le cose *sub iudice*», MB 13,507.

sub secreto, lat.: sotto segreto. «Non si deve dire parola a chicchessia della accennata deposizione del P. Pellicani, perché, se essa è *sub secreto*, Don Bosco non cercherà un ripiego contro la medesima», MB 15,240.

sub unica unctione, lat.: con una sola unzione (dell'olio santo). «Ma potè darlo appena *sub unica unctione*, perché il poveretto spirava», MB 6,37.

succhiato, part. pass. del v. *succhiare* e agg. non us.: sopra-chiamato, sopra-richiesto, richiesto sopra (riferimento ad una richiesta ricevuta). «La concessione autentica fatta dalla S. Sede per mezzo del *succhiato* rescritto», MB 10,824.

sucido, agg. lett. ant.: sporco, sudicio. «Una borsa o sacchetto di colore da tenere la roba *sucida*», MB 10,225.

sucre, sm. sp.: unità monetaria circolante in Ecuador. «Darà inoltre al Sac. Giovanni Bosco 4000 *sucres* per l'avviamento dello stabilimento», MB 18,783.

sufficienter instructus, lat.: sufficientemente istruito. «Recando un biglietto in cui D. Bosco aveva scritto *sufficienter instructus*», MB 3,470.

suffragio, sm.: 1) voto. «Il nove, ossia il *suffragio* indicante una condotta solamente quasi ottima, era in tanta disistima», MB 6,813; 2) approvazione, parere favorevole. «Come ben vede queste sono amichevoli espressioni riguardanti al *suffragio* del pubblico», MB 3,531; E 23.

suggestione, sf. non us.: soggezione. «Niente di *suggestione* nè pel luogo nè per le persone che intervengono», MB 10,1170; cf. E 1075 (*suggezione*).

suggezione, sf. ant.: soggezione. «Umile senza *suggezione*», MB 11,137.

sui generis, lat.: di natura singolare. «Narrazione *sui generis* che D. Bosco fa», MB 6,287.

Sulpiziano, V. **Compagnia di S. Sulpizio**. «Aiutavano lo zelante e indefesso *Sulpiziano*», MB 8,289.

Sun: nome di un finissimo tabacco di Spagna. «Sarebbe necessaria una presa di *Sun* di Spagna per isvegliare il compilatore di Brevi (assai lunghi) per nostre decorazioni», E 2306.

suonare l'arpa, dial. (piem. *soné l'arpa*): rubare, rubare con destrezza. «In quest'anno, come vedete, abbiamo dovuto mandar via diversi giovani [...] chi per *aver suonato l'arpa* senza aver imparata la musica...», MB 9,459.

suon di man con elle: manate, percosse, scapaccioni: dal verso dantesco «voci alte e fioche, e *suon di man con elle*», Divina Commedia, Inferno, Canto III, v. 27, dove il poeta parla delle voci disperate dei dannati e, insieme con esse (*con elle*) delle percosse che si davano a vicenda con le mani. «Aveva per altro un'indole alquanto focosa che durante l'assenza di Don Bosco gli era stata causa di due violente sfuriate e *suon di man con elle*», MB 14,112.

Suore della Misericordia: Figlie di N.S. della Misericordia, fondate a Savona nel 1837 da Santa Maria Giuseppa Rossello (1811-1880) per l'istruzione e l'educazione dei figli del popolo e per l'assistenza in scuole, ricoveri e case di pena. Nel 1880, mentre DB si trovava a Sampierdarena, queste Suore desideravano una sua visita a Savona dove la Fondatrice era gravemente inferma, ma DB non vi si potè recare. La Fondatrice fu canonizzata da Pio XII nel 1949. «Ne sospiravano la venuta a Savona anche le *suore della Misericordia*, bramando che benedicesse la loro Superiore gravemente inferma», MB 14,493.

Suore della Retraite o del Cenacolo, V. **Religiose del Cenacolo**. DB le visitò a Roma nel 1884. «Il 26 aprile alcuni preti francesi, venuti con la carrozza a prendere Don Bosco, lo condussero a celebrare nella cappella delle *Suore della Retraite o del Cenacolo*», MB 17,87.

super animadversiones, lat.: sopra le osservazioni. «Consegnò a me per leggere i fogli: *Super animadversiones* etc.», MB 8,739.

Sup.[erbia], sf.: superbia. «In quanto alla

Sup. prendi la medicina di San Bernardo», MB 7,571; E 335.

super fama sanctitatis in genere, lat.: sulla fama di santità in genere. «Un altro processo apostolico *super fama sanctitatis in genere*», MB 19,64.

super statu Regularium, lat.: sullo stato dei Religiosi Regolari. «Dilazione del decreto *super statu Regularium*», MB 10,784 n. 1.

suporare, v. intr. dial. (piem. *supuré*): suppurare, maturare. «Verso la sera di questo giorno il mio tumor cominciò a *suporare*», MB 7,226; cf. E 267 (*suppurare*).

supplicazione, sf. ant.: supplica. «Suggerendo di mettere in corso regolare la relativa *supplicazione*», MB 10,695.

Suprema (La): il Santo Ufficio o Congregazione della Suprema e Universale Inquisizione, che, con Decreto del 24 aprile 1901, vietava ai Superiori Salesiani di ascoltare le confessioni dei loro dipendenti. «Dopo il Decreto *della Suprema* del 1901...», MB 10,1094.

surgere, v. intr. ant.: sorgere. «Nell'istante che mi spedivano le carte, surse la difficoltà...», MB 17,868; E 119.

Sur l'éminente dignité des pauvres, fr.: sopra l'eminente dignità dei poveri. «Bosuet (*Sur l'éminente dignité des pauvres*, Parigi 1659), dice...», MB 15,528 n. 1.

sur l'impénitence finale, fr.: sopra l'impennitenza finale. «E altrove (*Sur l'impénitence finale*, Louvre, 5 marzo 1662)...», MB 15,528 n. 1.

surtout, pas de zèle, fr.: e soprattutto, non troppo zelo. «In tali momenti i funzionari avveduti si rammentano spesso di Talleyrand e del suo: *Surtout, pas de zèle*», MB 14,162-63.

Suscipiat, lat.: (Il Signore) accolga (parole iniziali della preghiera di risposta dei fedeli all'invito del sacerdote a pregare («orate fratres»)) dopo la presentazione delle offerte nella S. Messa. Qui però la parola è usata da DB con riferimento al modo di dire dialettale: **entrarci come Pilato nel Suscipiat** (V.), nel parlare di un sindaco che si attribuiva meriti non suoi. «Lasciamo che Pilato reciti il *Suscipiat*», MB 9,40; E 632.

suspicion, sf. ant.: sospetto, timore. «Ingenerando *suspicioni* che portano l'uomo lontano le mille miglia dalla realtà», MB 11,335-36.

sussumere, v. tr.: fare una sussunzione in un sillogismo. Qui: trattare una seconda soluzione nel caso che la prima richiesta non venga accettata. «Vi sarebbe, è vero, come dicono, una *conclusion subsidiaire* da *sussumersi* con la Divina Madre», MB 17,519.

svegliato della quarta, dial. (piem. *dèsvià dla quarta*): ragazzo sveglio come un baco da seta che ha fatto le quattro mute ed è uscito dall'ultima dormita. «La maggior parte di questi giovani sono davvero *svegliati della quarta*, come si dice», MB 5,52.

T

tabacco spagnolino: tabacco forte e piccante. (*spagnolino* è il peperoncino rosso; *spagnoletta* si chiamava la sigaretta). «Tolta da un cassetto una scatola di *tabacco spagnolino*, volle che ne prendessi un pizzico», MB 9,627.

tacchignoso, agg. dial. (piem. *tachignos*): cavilloso, esigente, litigioso. «Fatti buono e non *tacchignoso* quando non si vuol fare a tuo piacimento», MB 15,462; E 2236.

tacto pectore, lat.: toccandosi il petto, con la mano sul petto. «Giurò per primo il cardinale *tacto pectore*», MB 19,43.

Taggia: paese della Liguria in provincia di Imperia, dove, nella chiesa parrocchiale si venera la Madonna miracolosa (1855). «Fama di un grande miracolo accaduto a *Taggia*», MB 5,214.

tagliaborse, sm. e f. inv.: chi ruba tagliando le borse. «La missione del cooperatore è di promuovere il buon costume, è d'impedire il furto, diminuire i *tagliaborse*...», MB 16,21.

tagliar le legna addosso, ant.: tagliare i panni addosso a qc., parlarne male, far della maldicenza. «Di fatto nelle officine accadde loro più volte di addurre questo argomento contro coloro che *tagliavano le legna addosso* ai preti», MB 4,545.

Taigi: Anna Maria Taigi (1769-1837), beata senese, modello di moglie e di madre, assai benefica con i poveri. Qui DB. parla di un dipinto che suggerisce di adattare in modo da farlo diventare un quadro di S. Francesco di Sales. «Tracciare il Ciabese al posto della venerabile *Taigi*», MB 15,833; E 686.

talleres, sm. pl. sp.: officine, laboratori d'arti e mestieri. «Così i *Talleres* salesiani di Sarrià apparvero negli inizi quale una mi-

niatura appena di ciò che diventarono col tempo», MB 17,353.

Talmud, ebr.: studio, dottrina. È la celebre doppia compilazione ebraica (palestinese e babilonese) che contiene la legge tradizionale (Mishnà) ed un'ampia casuistica dei maestri Ebrei (Ghemarà). «Io non so nè il Misna nè il Gemaza [sic] (sono le due parole del *Talmud*); ma che ne sarà del mio povero Giona?», MO 68,102-103.

tammeno, avv. ant.: tanto meno. «Nè *tammeno* converrà rinfacciargli...», MB 10,834.

tampoco, avv. ant.: neppure, tanto meno. «Non mi sognava *tampoco* che quasi nel suo esordio avessi a lamentare contravvenzioni», MB 13,990.

tanaglie di Nicodemo: Nicodemo era chiamato popolarmente una persona avara a cui è assai difficile spillar denaro. Onde: *ci vogliono le tanaglie di Nicodemo* = ci vuol gran fatica per tirar fuori qualcosa da qualcuno. «Quand'ecco entrare nel prato un certo Pancrazio Soave, tanto balbuziente, che per cavargli le parole di bocca sarebbero state necessarie le *tanaglie di Nicodemo*», MB 2,423.

tangente, sf.: quota. «Esigeva però qualche tenue *tangente* da coloro che avevano ancora i genitori», MB 4,335.

tantosto, avv. ant.: tosto, in brevissimo tempo. «*Tantosto* devesi raccomandare a' suoi aiutanti», MB 10,282.

Tantum ergo, lat.: Così grande dunque... (prime parole della quinta strofa dell'Inno Eucaristico «Pange Lingua», che si canta prima della Benedizione Eucaristica assieme alla sesta strofa («Genitori...»). «Dopo la predica i musici sull'orchestra, e accompagnati da Don Bosco col suono dell'organo, cantarono per la benedizione il *Tantum Ergo*», MB 2,381; cf. MO 157,73-74.

Tanucciano: persona imbevuta delle idee e dei metodi di Bernardo Tanucci (1698-1783), ministro dei Borboni di Napoli, che svolse una politica regalistica di ingerenza statale negli affari ecclesiastici. «Il *Tanucciano* Avvocato Pisanelli Ministro di Grazia e Giustizia e per i Culti, perseguitava accanitamente in tutta l'Italia il clero che si conservava fedele alle leggi e alla disciplina della gerarchia cattolica», MB 7,443.

tarabacola, sf. dial. (piem. *tarabàcola*): aggeglio complicato e stravagante, trabiccolo. Qui: cilindro di legno a ruota girevole, attraverso il quale si invia il cibo o altro in

un locale adiacente senza comunicare di persona. «Niuna comunicazione dell'alloggio di quelle, se non per mezzo di *tarabacola* oppure ruota», E 1444.

tarantola, sf.: grosso ragno, cenerino di sopra e giallo-nero di sotto, che vive specialmente nell'Italia meridionale. «Tutto intorno alla barca si vedevano *tarantole*, rospi, serpenti, dragoni...», MB 8,278-79.

tardanza, sf. ant.: lentezza, ritardo. «Prego che la *tardanza* non mi sia ascritta a colpa», MB 18,751.

tardare, v. intr. ant.: parer tardi, parer distante. «Loro *tardava* mille anni di esserne a parte», MB 4,84.

tarocchi: gioco di 78 carte, 22 delle quali sono con figure e 56 corrispondono a quattro serie numerali di 14 carte, ciascuna contrassegnata da quattro semi o simboli (coppe, spade, bastoni e denari). «Carte, *tarocchi* [...] erano tutti divertimenti di sommo mio gusto», MB 1,310; cf. MO 69-70,6-8.

Tartaria: *Tataria*, antico nome dell'Alta Asia Centrale. «Gli uni verranno alla sponda sinistra dalla parte del grande Impero, gli altri alla sponda destra dalla parte della *Tartaria*», MB 18,74.

tasca, sf. ant.: sacca, borsa. «Porsi le *tasche* in collo girando la città», MB 16,611.

taschetto, sm. ant. dim. di *tasca*: sacchetto. «Per preparare un *taschetto* di marenghini e portarlo a D. Bosco», MB 11,331; E 1323.

tassa del Maggiordomato: tassa da pagare all'Amministrazione della Santa Sede per le spese d'ufficio di una nomina. «Per norma del T. Belasio può dire che non sia dia pensiero della *tassa del Maggiordomato*, delle mance e regali d'uso», MB 15,858; E 1721.

tavola, sf. dial. (piem. *tàola*): misura di superficie agraria equivalente in Piemonte a 4 trabucchi quadrati, pari a mq 38. «L'edificio verrebbe costruito in un piano cinto di mura di are 38, ovvero *tavole* 100», MB 4,40; E 26.

tavola di punizione: castigo inflitto ad un alunno interno in caso di mancanze gravi, consistente nel dover pranzare in piedi a tavola a parte per un determinato tempo (cf. MB 16,445). «Avviene che alcuni danno schiaffi, fanno stare i giovani alla *tavola di punizione* per una settimana intera», MB 16,417.

tavola media: mensa di livello medio tra quella più ordinaria e quella dei Superiori.

V. seconda tavola. «Si vada adagio nell'accettare a *tavola media* e si seguano le regole antiche nell'ammettere alcuno», MB 15,460; E 2252.

tavola rasa: testa vuota (dal lat.: «tamquam tabula rasa»). «E ci dicono che non hanno mai avuto da insegnare a *tavole* tanto rase quanto siamo noi», MB 1,389.

tavole di fondazione: documenti, statuti di fondazione. «Aggiungere alle *Tavole di Fondazione* del posto gratuito due articoli», MB 10,318.

tavoleggiante, sm. ant.: cameriere, serviente a tavola. «In quella bottega un *tavoleggiante* disinvolto e cortese serviva li avventori», MB 7,490.

Teatini: Congregazione religiosa dei «Chierici Regolari della Divina Provvidenza», fondata a Roma nel 1524 da Giovanni Pietro Carafa, arcivescovo di Teate (oggi Chieti), poi Papa Paolo IV, e da S. Gaetano da Thiene, per riformare la vita del clero. «Congregazione di voti semplici tra cui prima è quella dei *Teatini* nel 1525 [sic]», MB 15,719.

Tebro, poet.: Tevere (dal lat.: Tiberis). «Al *Tebro*, all'Arno, al Panaro, tu fosti nobile vanto», MB 10,1244.

Te Deum, V. **Te Deum laudamus**. «Cantate un *Te Deum* per me», MB 2,361.

Te Deum laudamus, lat.: Noi ti lodiamo, o Dio (parole iniziali dell'Inno di ringraziamento che la Chiesa innalza al Signore nella Liturgia delle Ore ed in speciali funzioni di ringraziamento). Queste parole si usano anche come *esclamazione* di gratitudine. «Ma prima ringraziamo il Signore, che ci ha preparato ai Molini un nuovo asilo! *Te Deum laudamus!*», MB 2,305.

te Episcopum, lat.: (acclamiamo) te (nostro) Vescovo. «Deo gratias, Episcopo vita, te Patrem, *te Episcopum*», MB 3,233.

Te Joseph celebrent, lat.: Ti celebrino, o Giuseppe... (prime parole dell'Inno a S. Giuseppe che si cantava un tempo ai II Vespri della sua festa). «Invece dell'Ave Maris Stella, si cantava il *Te Joseph celebrent*», MB 12,139.

tela, sf.: gioco da tavolino eseguito con dadi su disegno a trama, seguendo le dovute regole (come il gioco dell'oca). Non approvava le carte, la dama, *la tela*, gli scacchi», MB 6,402.

tela battista: tela assai fine, tela di lino (così chiamata prob. dal primo fabbricante

di questa tela). «Troverà nel fondo del cesto un involto con 4 fazzoletti: 3 di *tela battista* che costano lire 10 ognuno», MB 14,135.

temere, v. tr. dial. (piem. *tèmmè*): avere soggezione di, avere riverenza verso qc., cioè rispettare. «Per questo in mezzo a' miei coetanei era molto amato e molto *temuto*», MO 27,11-12. «Amate, *temete*, rispettate gli altri Ordini religiosi e parlatene sempre bene», E 1363.

temperamento, sm. ant.: ripiego, compromesso. «Margherita intanto, venuto l'autunno, col consenso d'Antonio, prese un *temperamento*», MB 1,97; cf. MO 22,136.

temperante, sm. ant.: temperamento, mitigazione. «Vi aveva introdotto dei *temperanti*», MB 10,746.

tempora, sn. pl. lat.: i tempi, cioè le quattro settimane dell'anno (3a di Avvento, 1a di Quaresima, 1a dopo Pentecoste e 3a di settembre) nelle quali si osservava il digiuno di mercoledì, venerdì e sabato in penitenza dei peccati, in ringraziamento per il raccolto della terra e per implorare da Dio la grazia celeste sui nuovi ministri della Chiesa. «Gli esercizi spirituali che i chierici dell'Oratorio avrebbero fatto a Trofarello in preparazione alle Ordinazioni nelle *tempora* di autunno», MB 9,341.

temporalità, sf. pl.: dotazione di beni economici (frutto di benefici ecclesiastici vacanti ecc.) concessi con «Regio Placet» ai Vescovi dopo il riconoscimento statale della loro nomina canonica. «Concedere ai nuovi eletti le *temporalità*», MB 10,425.

tempore opportuno, lat.: a tempo opportuno. «E quantunque la D. Provvidenza sempre siaci venuta in aiuto *tempore opportuno...*», MB 18,745.

temporibus suis, lat.: nei tempi fissati, nei tempi comandati. «La Chiesa stessa ci ordina di celebrare le feste *temporibus suis*», MB 9,22.

Temps (Les), fr.: I Tempi (quotidiano francese sorto a Parigi nel 1861, di orientamento repubblicano moderato). «Come fece il *Temps* qualificando per neopaganesimo il tanto pregare e dicendo che Don Bosco era diventato *presque un Dieu*», MB 16,345.

tener bordone: aiutare qualcuno in imprese poco buone. «Non *tener bordone* a certi osceni parlatori», MB 6,104.

tenere a giorno: tenere al corrente. «Avrei

bisogno che qualcheduno mi *tenesse a giorno* di quanto si fa», E 178.

tenere al sottile: tenere a stecchetto, cioè con scarsità di cibo e di denaro. «Il giovino, amante degli spassi, è *tenuto al sottile* dal taccagno tutore», MB 12,322.

tenere in ponte: tenere in sospenso. «A ogni modo egli volle che *si tenesse in ponte*», MB 11,164.

tenimento, sm. ant.: possesso, proprietà. «Perciò dobbiamo dismettere ogni pensiero di aver *tenimenti*», MB 10,1056.

tenorizzare, v. tr. non us.: formulare, enunciare in un determinato modo o tenore. «Incaricato di vegliare all'esatta osservanza delle avanti *tenorizzate* condizioni», MB 7,105.

teologhista, sf. non us.: teologhessa, donna che si picca di teologia. «La moglie Matilde parla molto, è *teologhista*, fa molte domande», MB 11,137.

Teologo Collegiato: Teologo appartenente al Collegio dei Professori dell'Università (di Torino). «Un degnissimo ecclesiastico, che fu il *Teologo Collegiato* Luigi Guala», MB 2,39.

te Patrem, lat.: (acclamiamo) te (nostro) Padre. «Deo gratias, Episcopo vita, *te Patrem*, te Episcopum», MB 3,233.

terogramma, totogramma: termini inesistenti usati per scherzo invece di *decalogramma, ettogramma*. «Che cosa vogliono dire *terogramma, totogramma*?», MB 3,644.

Terracina: località del Lazio attualmente in prov. di Latina. Qui in senso pop.: terra, essere a terra (onde: *essere a Terracina* = essere a terra nelle finanze o in altro del genere). «Nell'Oratorio *si era*, come dicevasi in gergo domestico, *a Terracina*, cioè nelle maggiori strettezze finanziarie», MB 12,234.

terra di bronchi altrice: poet. ant.: terra produttrice di sterpi. «*Terra di bronchi altrice...*», MB 9,263.

terrazzani, sm. pl. ant.: paesani. «L'esempio dei *terrazzani* di tutti i paesi all'intorno», MB 1,20.

terrazziere, sm.: sterratore. «D. Bosco doveva dare in quella sera non meno di mille franchi ai *terrazzieri*», MB 7,471.

terre di Caboto: terre raggiunte da Sebastiano Caboto (1472-1557), navigatore che, a servizio inglese, vide la terra poi chiamata Florida, scoprì la baia di Hudson, e poi, a

servizio della Spagna, navigò lungo la costa orientale dell'America Meridionale e risalì il Paraná. «Poscia con una schiera di prodi farai ritorno alle *terre di Cabotto* [sic]», MB 15,615; E 2329.

tesa, sf. dial. (piem. *tèisa*): misura di volume equivalente in Piemonte a un determinato numero di piedi manuali cubi a seconda se è *tesa da fieno* o *tesa da legna*. «Io sono avvezzo a calcolare a *tese*», MB 3,650.

tesa da fieno: misura di volume equivalente in Piemonte a 125 piedi manuali cubi, pari a mc. 5,02. «Voi avete veduto che dalla *tesa da legna* alla *tesa da fieno* c'è un divario enorme», MB 3,651.

tesa da legna: misura di volume equivalente in Piemonte a 100 piedi manuali cubi, pari a mc. 4,01. «La *tesa da legna* vale quanto quattro steri con un divario da nulla», MB 3,650.

Testamentino: voce usata a Valdocco per indicare la scuola settimanale di Nuovo Testamento fatta da DB ai suoi chierici, e poi continuata dai Direttori delle Case Salesiane con i chierici tirocinanti. Si trattava di una riunione settimanale dove i chierici dovevano trovarsi con 10 versetti del NT imparati a memoria, che il Direttore poi spiegava, se non li aveva già spiegati nella lezione precedente. «A questo esercizio, detto volgarmente *Testamentino*, egli talora aggiungeva qualche osservazione», MB 6,206.

testa poetica: testa bizzarra, facile all'immaginazione e ai sogni. «La E.V. dirà che ho una *testa poetica*», MB 13,537; E 1620.

testes instrumentarii, lat.: testimoni degli atti. «Inoltre come *testes instrumentarii*, destinati a deporre sulla regolarità degli atti, comparvero l'Economo Generale dei Salesiani, Don Giraudi e il sacerdote salesiano Don De Agostini», MB 19,117.

tête-à-tête, fr.: servizio da tè, da caffè per due. (lett.: colloquio a tu per tu). «Un servizio *tête-à-tête* in porcellana», MB 7,212.

Tibidabo: alta collina che sovrasta la città di Barcellona, così chiamata dalla pia tradizione che la vuole il luogo della tentazione del Signore, quando il diavolo gli disse: «*Tibi dabo...* = ti darò... (cf. Matteo 4,9). «La collina porta un nome ben singolare, poiché la si chiama monte *Tibidabo*», MB 18,112.

Tigranate: cose da Tigrane. Tigrane II il Grande, 121-36 av. C., fu un re di Armenia che aiutò Mitridate e fu sconfitto dai Romani (Lucullo). Si proclamava «re dei re».

L'autore del libro prende probabilmente l'idea da questa figura di rodomonte orientale. «Feci la sua commissione all'autore del *Tigranate*», MB 9,53.

Ti hanno dato?, dial. (piem.: *a l'han date?*): ti hanno picchiato? «Che cos'hai, mio caro Giacomo? - gli domandò questi - hai male? hai dispiaceri? *ti hanno dato?*», MB 3,419.

tiletto, sm. dial. (piem. *tilèt*): manifesto, pubblico avviso. Qui: una notificazione di vendita della casa di Mornese, un avviso da inviare ai notai ecc. che potrebbero aver conosciuto persone interessate all'acquisto. «Un *tiletto* per la casa di Mornese», E 2031.

timiàma, sm. ant.: profumo dell'incenso. «Più gradite dei *timiàmi* e degli incensi», MB 6,27.

tingolo: sm.: gioco per ragazzi, tipo «nascondino», in cui un ragazzo cerca i compagni che sono nascosti. «Giocando a *tingolo*», MB 10,1022.

tipi, sm. pl.: caratteri tipografici e, di conseguenza, tipografia. «Il libro fu stampato in Torino coi *tipi* di Paravia», MB 3,387.

tipo, sm. ant.: pianta di un sito. «Nel *tipo* che le unisco [l'edificio] è indicato col color verde», MB 13,554; E 1719. «Non so se in qualche sito si conservi ancora il *tipo del terreno*», MB 13,965; E 1710.

Tipografia Camerale: Tipografia della Santa Sede dipendente dall'organo amministrativo della Curia, conosciuto come Reverenda Camera Apostolica. Corrisponde all'odierna Tipografia Poliglotta Vaticana. «Ieri fu deciso l'affare della *Tipografia Camerale*, che ad onta de' miei ripetuti rifiuti, si vuole assolutamente affidata alla mia direzione», MB 8,744.

tiraborse, sm. dial. (piem. *tiraborse*): borsaiolo. «Sarà forse di maggior utilità pubblica che questi fanciulli rimangano in mezzo di una strada, facendo il vagabondo, il *tiraborse*, e col tempo andare a popolare le prigioni?», MB 10,388; E 1013.

tiratoio, sm. non us.: tiretto. «Sedeva egli innanzi ad un modesto cancello con cassetti e piccoli *tiratoio*», MB 7,19.

tirolitro, **tirolara**: termini inesistenti usati per scherzo in vece di *litro* e *ara*. «Ho sentito la parola metro, *tirolitro*, *tirolara*», MB 3,626.

titolo di corredo: giustificazione, spiegazione che accompagna un decreto e simili.

«Il Ministro delle Finanze, visto il presente decreto coi relativi *titoli di corredo*...», MB 7,204.

titulo mensae communis, lat.: a titolo della mensa comune, cioè: per il fatto che uno è professore perpetuo in un Ordine o Congregazione religiosa (esente quindi dal presentare il patrimonio ecclesiastico). «Poterli ammettere agli ordini *titulo mensae communis*», MB 8,569.

titulo paupertatis, lat.: a titolo di povertà, cioè: per il fatto che uno è professore con voto perpetuo di povertà in un Ordine o Congregazione religiosa. V. **titulo mensae communis**. «S.S. Pio V con sua bolla 1568 proibisce di ordinare *titulo paupertatis* o *mensae communis* quelli che non hanno emessi voti perpetui in qualche ordine religioso», MB 10,736.

tocayo, sm. sp.: omonimo. «Ella pure si ricordi del suo *tocayo* (come dicono qua), pregandogli una benedizione che gli faccia portare degnamente il di Lei nome», MB 17,842.

tòcca, sf.: pizzo o drappo di seta con fili d'oro e d'argento. «Un drappo rosso con *tocca* similoro», MB 5,65.

tocco, 1) part. pass. del v. *toccare*: toccato, colpito. «Uno restato *tocco*, zoppicava come se fosse ferito», MB 4,417; 2) sm.: prima ora dopo il mezzogiorno. «Il parroco di Belén dovette aprire al *tocco*», MB 18,100.

tocco telegrafico: dispaccio telegrafico inviato per mezzo del telegrafo-Morse. «L'ora del nostro arrivo vi sarà annunziata col *tocco telegrafico*», MB 10,1138.

toder, sm. piem.: tanghero. «Deposto lo spolverino e gridando *toder, toder*, corre dietro al giovanetto», MB 2,72.

togliere, v. tr. ant.: prendere, venir a prendere; intraprendere. «La pregherei [...] di mandarmi un legno che mi *tolga* alle quattro e porti diritto a casa sua», MB 10,422. «*togliendo* a dimostrare nel suo discorso», MB 11,224.

togliere partito: decidere, prendere occasione da qc. «*Tolga partito* da questa noventa per aggiustar bene tutto», MB 13,417.

tolderia, sf.: villaggio di capanne. «Nessun Missionario ne aveva attraversato incolume le *tolderie* o villaggi di capanne», MB 14,617.

toldos, sm. sp.: tende, capanne. «Si scorgevano disseminati i *toldos* di due tribù pacifiche», MB 14,287.

toma, sf. piem.: cacio casalingo. «Debbo qui osservare che l'anno scorso il sito ivi comperato era affittato ad un margaro con cui era convenuto di pagarmi con *toma* e serasso e gioncata», E 100.

tomo, sm. pop.: tipo, persona originale (un bel tomo). «Ho già tre *tomi*, di cui due per questi siti, l'altro per Patagones», MB 12,314; E 1511.

tondo, sm. dial. (piem. *tond*): piatto. «Mancavano i *tondi*, mancavano le posate, ma non l'appetito», MB 10,595.

Tonin, piem. dim. di *Tòni*: Tonino, dim. di Antonio. «*Tonin* mi fa ottima compagnia», MB 2,504; E 12.

toppia, sf. dial. (piem. *tòpia*): pergolato. «A mia casa ho una *toppia*», MB 3,636.

torbo, agg. tosc.: torbido, scuro. «Il chiaro si farà *torbo* e quello che scorreva liscio, urterà in intoppi di vario genere», MB 12,507.

torc, sm. piem. (*tòrcc*): torchio. Qui, però, non si tratta di un torchio vero e proprio, ma di un mortaio (*morté*) usato anche dai farmacisti per pestare sostanze da ridurre in frantumi o in polvere, o semplicemente un vaso nel quale si tritavano a colpi di pestello le materie da frantumare o polverizzare. «Ho fatto fare le due provviste al nipote di un paio di scarpe e di un *torc* di farmacia», E 221.

torcetto, sm. dim. di *torcia*: quattro lunghe candele bianche attaccate insieme in modo da formare un pezzo solo. «Accompagnare col *torcetto* il Santissimo», MB 6,977.

torchietto, sm. ant., V. **torcetto**. «Quegli che teneva il *torchietto*», MB 7,645.

tor di mezzo: togliere di mezzo, disfarsi di. «Ben due attentati, forse connessi fra loro, vennero orditi dai settari per *tor di mezzo* violentemente il nostro buon Padre», MB 14,515.

torniato, part. pass. del v. ant. *torniare* e agg.: tornito, armonioso. «Mento ben *torniato* e grazioso», MB 1,95.

torno, sm. ant. dial. (piem. *torn*): 1) turno, volta. «Perché venisse il loro *torno* per potersi confessare», MO 131,14-15; 2) tornio. «Faceva fusi, cavigliotti, trottole, bocce o pallottole al *torno*», MO 95,8; 3) sm. e avv. ant.: giro, intorno (onde: *in quel torno di tempo* = pressapoco in quel tempo). «V. S. scriverà *in quel torno* a proposito», MB 9,969.

torototèla, torototà, piem.: intercalare finale delle canzoni dei cantastorie ambulanti (*Il torototela*: sia il cantastorie, che lo strumento rustico monocorde da lui usato un tempo). «Ripetendo sottovoce in dialetto piemontese: *torototèla, torototà*», MB 3,415.

tóre, v. tr. lett.: togliere. «*Tóre* di tasca», MB 4,43.

Torre de' Specchi, V. Oblate di Tor de' Specchi. «Il giorno 8 ci fu la Conferenza a *Torre de' Specchi*», MB 17,708.

Torrione di Vallecrosia, V. Vallecrosia. «I doni si possono spedire [...] al Sac. Cibrario Nicolao a *Torrione di Vallecrosia* presso Bordighera», E 2408.

tostamente, avv. ant.: tosto, subito, senza por tempo in mezzo. «Mi sono *tostamente* recato dal Santo Padre», E 1741.

totis viribus, lat.: con tutte le forze. «Si occuperà *totis viribus* di casa Gautier», MB 12,408; E 1470.

toto caelo, lat.: completamente. «Le idee dei Romani erano *toto caelo* diverse da quelle di Don Bosco», MB 14,319.

toto corde, lat.: con tutto il cuore. «Augurandole *toto corde* ogni bene da Dio», MB 14,800.

tour de force, fr.: sforzo intenso ed eccezionale. «Fu un vero *tour de force* salesiano in sì ristretto limite di spazio e di tempo», MB 17,356.

tous les huit jours, fr.: tutti gli otto giorni. «L'opuscolo recente di Monsignor De Segur *Tous les huit jours*», MB 13,502.

tout-court, fr.: semplicemente. «Ma poiché nessuno della comitiva era persona nota, firmarono *tout-court*: Don Bosco», MB 13,529.

toute petite prière, fr.: una preghiera. «Quando vi passò Don Bosco, gli domandava una *toute petite prière*», MB 16,274.

tout était en joie ce jour là; on allait voir un Saint, fr.: tutto era in festa quel giorno; si stava per vedere un Santo. «*Lout était en joie ce jour là; on allait voir un Saint*», ci scrisse il 25 febbraio 1934 una delle superstiti», MB 18,121.

tout le monde, fr.: tutti. «Egli si tira dietro *tout le monde*», MB 11,424.

trabacca, sf. lett.: baracca, casotto. «Dimostrando come il Comune non abbia a sbilanciarsi ponendo in vendita le *trabacche* di cui è proprietario», MB 10,127.

trabucco, sm. dial. (piem. *trabuch*): misura

di lunghezza equivalente in Piemonte a 6 piedi liprandi, pari a m. 3,08. «Sei piedi liprandi li chiamo *trabucco*», MB 3,629.

tracotento, agg. ant.: oltremodo contento (Z). «Fu *tracotento*», MB 12,692.

tracopiare, v. tr. dial. (piem. *tracopié*): copiare, ricopiare, trascrivere, riscrivere. «Non era possibile che in quel breve tempo Giovanni l'avesse *tracopiato*», MB 1,254.

tradurre, v. tr. ant.: presentare, portare. «Il *tradurmi* quale autore di articoli di giornali che non ho immaginato...», MB 6,673.

trambasciamento, sm. ant.: ambascia, angoscia. «Egli però andava assai guardingo nel lasciare anche solo trapelare ai suoi cari le angosce e *trambasciamenti* dell'animo suo», MB 6,3.

trambasciare, v. intr. ant.: essere oppresso da ambascia. «Parole [...] che temperano l'acerbità del dolore onde *trambascia* il mio cuore», MB 7,642.

tramezzare, v. tr. ant.: dimezzare. «*Tramezzato* così l'esercito piemontese...», MB 3,515.

transeat, interiez. di origine latina: passi, sia pure, lasciamo correre. «Se fosse vescovo o cardinale, *transeat*; ma un semplice prete...», MB 18,312.

transigente, agg. e sost.: chi conclude una controversia mediante una transazione, cioè facendo concessioni a certe condizioni. «Secondo l'accomodamento [...] la questione [...] avrebbe continuato a cura, spese e rischio comune dei *transigenti*», MB 10,1203.

transunto, sm.: estratto di un discorso, un atto, uno scritto (Z). «Redigere i verbali, notando le deliberazioni con un *transunto* delle parole del Direttore, o del conferenziere straordinario», MB 3,220.

trapasso, sm.: passaggio di proprietà, cessione. «Un *trapasso* regolare del suolo a me», MB 9,843; E 813.

trapoletta, sf. dial. (piem. *trapolètta*): trapoletta. «Di autunno uccellava col vischio, colla *trapoletta*», MO 100,49-50; cf. MB 1,420 («*trapoletta*»).

traponta, sf. dial. (piem. *traponta*): trapunta, coperta imbottita e trapuntata. «4. coltrone (*traponta*)», MB 10,413.

Trappisti: monaci dell'Ordine dei Cistercensi Riformati (dal monastero di Soligny-la-Trappe, il cui abate, A.-J. de Rancè, nel 1664 iniziò la riforma). «Ma pare che la sua

complessione non gli permetta di fare fra i *Trappisti* la prova che desidera», MB 15,861.

traprendere, v. tr. non us.: intraprendere. «Al fine di agosto ne *traprendeva* io solo un'altra [missione]», MB 17,757.

trarre a, v. intr. lett.: recarsi in un luogo. «*Trassero al* tempio Valdese», MB 4,579.

trasmarino, agg. ant. lett.: oltremarino. «*Legato trasmarino...*», MB 13,604.

trasmutare, v. tr. lett.: tramutare, cambiare. «Il denaro della borsa *trasmutato* in inutili e rugginosi pezzetti di latta», MO 71,51-52.

trasportare i penati: cambiar domicilio. «Nel dì dei morti l'oratorio *trasportò i suoi penati* nei nuovi locali», MB 15,339.

trasunto, sm. ant.: sunto. «Nel *trasunto* ufficiale si contiene anche la sostanza delle altre Bolle», MB 10,502.

tratta, sf. ant.: tratto. «Piccole *tratte* di muri di cinta», MB 10,105; E 889.

trattazione, sf. ant.: trattativa. «Io sono persuaso che già siansi concluse varie *trattazioni* a questo riguardo», MB 12,516.

trattenimento, sm.: 1) modo di intrattenere (con letture amene, con spettacoli e sim.). Qui: argomentazione, esposizione di una dottrina. «Venne a visitarlo anche Amedeo Bert per ottenere da lui che cessasse dal tenere e dallo stampare i suoi *trattenimenti*», MB 4,625; 2) l'intrattenersi in conversazione. «Si è osservato che i *trattenimenti* del Superiore co' suoi subalterni tornarono di grande vantaggio», MB 9,688; E 771.

tratto, sm.: 1) momento, tempo, seguito. «E ciò senza alcun *tratto* consecutivo di spese per parte sua», MB 5,140; E 93; 2) dettaglio, particolare dato. «Dai *tratti* che Ella mi ha scritto, comprendo...», MB 10,211.

travedere, v. tr. ant.: intravedere. «Ma lo sdegno in quell'istante non mi lasciò *travedere* che D. Bosco intendeva vendicarsi col perdono», MB 4,312.

travesías, sf. pl.: regioni vaste e deserte senz'acqua (lett.: cammini trasversali) nel sud dell'Argentina. «Sterminate lande sabbiose, le così dette *traversías* [sic], prive d'acqua e con miseri rudimenti vegetali», MB 14,618.

travisare, v. tr. impr.: cambiare, variare; tralasciare. «È un racconto veramente storico, nel quale sono *travisate* solamente alcune circostanze che non era conveniente

che fossero per allora manifestate», MB 5,22.

trecca, sf. ant.: rivendugliola di verdura e frutta. «Sono vituperi, quali erutta soltanto la bocca sgangherata di una *trecca* inviperita», MB 11,490.

tre cotte, V. **democratico di tre cotte**. «Questo prete, liberale di *tre cotte*, ebbe per noi il merito di cantare fin troppo chiaro», MB 14,189.

treddici di tarocchi: il 13 (XIII) è la figura della Morte nel gioco dei tarocchi. V. **tarocchi**. «Avendo sempre l'immagine travagliata dal re di coppe, e dal fante da spada, dal *treddici* o dal quindici di *tarocchi*», MB 1,383; cf. MO 93,72-73.

tremolo, sm. dial. (piem. *trémol* o *tramol*): tremito, tremolio. «Fu colpito da un *tremolo* violento alla destra», MO 147, 106-107.

treno omnibus: treno per viaggiatori di tutte le classi e per tutte le stazioni di linea con servizio pure di merci. «Non ci fu altro rimedio che proseguire un'ora dopo con il *treno omnibus*», MB 16,337.

trepidanza, sf. lett.: trepidazione. «Col cuore pieno di *trepidanza*», MB 8,677.

treppio, sm. dial. (piem. *trèbbi*): erica da scope, erba da spazzole. «I funghi, l'erba tintoria, il *treppio* erano per lui fonte di guadagno», MB 1,141; cf. MO 30-31,97-99.

treppuntino, agg.: *tre-puntino*, appellativo spregiativo che si dava ai Massoni, perché nella loro corrispondenza usavano frequenti abbreviazioni, seguite da tre puntini (ad es. *Fr...* = fratello). «Il teologo Tamagnone, parroco di S. Giorgio Canavese, il quale, come affermava Don Notario che lo conobbe, era un *treppuntino* ben noto in Curia...», MB 13,704-705.

très bonne lettre avec le billet de 500 francs, fr.: una bellissima lettera con il biglietto di 500 franchi. «Un'altra *très bonne lettre avec le billet de 500 francs...*», MB 15,590; E 2743.

très bonne lettre avec l'offrande qu'elle contenait, fr.: una bellissima lettera con l'offerta che conteneva. «Egli dichiarava d'aver ricevuto da lei una *très bonne lettre avec l'offrande qu'elle contenait*», MB 15,590; cf. E 2740.

très indigne coopératrice, fr.: cooperatrice indegnissima. «Da Rinningen nel Baden una Maria di Hornstein, *très indigne coopératrice*, gli dice...», MB 18,520.

très malade, fr.: molto malato/a. «Viscomtesse de Cessac *très malade*», MB 18,88.

tresette, sm.: *tressette*, gioco di carte italiano che si svolge tra due, tre o quattro persone e si gioca con un mazzo di quaranta carte (Z). Nel conteggio dei punti l'asso vale un punto, mentre il 3, il 2 e le figure ne valgono 1/2. «Si giocava disperatamente alle carte: a *tresette*, all'asina, alla capra», MB 3, 122-123.

trespolo, sm.: tripiede per sostenere tavolini. «Lo stesso fenomeno producevano *trespoli* minuscoli», MB 4,725.

tribulare, v. tr. ant.: tribolare. «Sono 4 anni che l'Arcivescovo di Torino mi *tribula* senza ragione», MB 15,728.

tribulatore, sm. ant.: tribolatore. «Caro Sig. Conte, io sono il suo persecutore, ma non si sgomenti, affinché si possa dire Beato un *tribulato*, bisogna che vi sia un *tribulatore*, quale io sono», E 907.

Tribuna (La): giornale romano, fondato nel 1883 come organo delle Sinistre, si affermò ben presto come giornale di grande informazione e si fuse nel 1926 con *L'Idea Nazionale*. «L'allora massonica *Tribuna* del 10 maggio, preannunciando la cerimonia, richiamò le origini del tempio», MB 18,336.

tributo di nautica: il tributo che spesso paga chi viaggia per mare, cioè la nausea e il vomito. «Quasi tutti pagando il *tributo di nautica*», MB 15,22.

triduano, agg. raro: di tre giorni. «Gli esercizi *triduan*i», MB 8,127.

trilustre, agg. ant.: che ha tre lustri, cioè quindici anni di età. «Compartiva ad un povero giovane *trilustre* le prime verità della religione», MB 18,666.

trincea, sf.: gioco animato a squadre in uso all'Oratorio. «Giocando a tingolo o a *trincea*», MB 10,1022.

trincotto, sm. dial. (piem. *trincòt*): giuoco di pallacorda, antico giuoco italiano di palla lanciata con la racchetta, trasformatosi nel moderno «lawn tennis» o tennis su campo erboso. Anche: luogo dove si giuoco pallacorda. «Appigionando per il detto uso il locale del giuoco del *Trincotto* o pallacorda», MB 4,356.

trionfare, v. intr. ant.: godersela, a tavola e sim. (Z). «E poi se la trionfava *saporitamente*», MB 2,88.

trombe nel sacco, ant.: venire, tornare, andarsene con le trombe nel sacco = scorciato e deluso, con le pive nel sacco (Z).

«Incominceranno vergognosi ad essere costretti a ritornare a casa colle *trombe nel sacco*», MB 1,491; E 3.

trombone, sm.: schioppo con canna corta, largo dalla metà in su come una tromba. «Restarono ambidue colpiti dallo sparo di un *trombone*», MB 6,691.

tropo, sm.: metafora, traslato. «Con *tropi e simboli*», MB 10,1252.

trovato, sm. ant.: ritrovato, invenzione, espediente. «Varie volte per ottenere questo suo intimo intento sapeva adoperare opportuni e felici *trovati*», MB 5,319.

tua, tuos et te, lat.: le cose tue, i tuoi, e te. «Bisogna che lasci *tua, tuos et te*, i beni di questa terra, i parenti e quindi te stesso», MB 6,1059.

tubolazione, sf. non us.: tubolatura, tubazione, impianto di tubi. «Quando la *tubolazione* occorrente si fosse prolungata fin vicino a noi...», MB 7,743; E 364.

tuder, V. **toder**. «*Tuder, tuder*, si mise a chiamare», MO 125,31.

Tu es Petrus, lat.: Tu sei Pietro (prime parole dell'antifona dei Primi Vespri nella festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Cf. Matteo 16,18). «Il Coro della Cappella Giulia fece udire le prime note del *Tu es Petrus*», MB 19,147.

tunica, sf. ant.: giubba a mezza gamba in uso nel vecchio esercito piemontese (Z). «Coperte, lenzuola, camicie, mutande, calzoni, *tuniche*, cappotti, scarpe od altro», MB 8,222.

turbo, sm. lett.: turbine. «Nol trattiene *turbo* o tempesta», MB 4,437.

turcos, sm. pl.: nomignolo dato ai fucilieri algerini nell'esercito francese (l'Algeria era stata sotto tutela ottomana o turca). «Quando fu sulla via di Rivoli, ecco a farglisi incontro una dozzina di *turcos*, parte convalescenti, parte solo feriti al braccio od alla mano», MB 6,240.

tuta conscientia, lat.: con coscienza tranquilla. «Raccontava questi sogni perché, consigliatosi con D. Cafasso, questi gli aveva detto di andare pure avanti *tuta conscientia* nel dare loro importanza», MB 6,919.

tuto, avv. lat.: con sicurezza (termine usato nei processi canonici per indicare che si può «tuto» procedere alla beatificazione o canonizzazione di un santo). Di qui la riunione della così detta «Congregazione del tuto», e

il «Decreto del tuto». «Neppure l'approvazione dei miracoli permette di procedere senz'altro alla beatificazione, ma ci vuole ancora una Congregazione generale detta del *Tuto*», MB 19,106.

tutta volta, o **tuttavolta**, avv. ant.: 1) tuttavia, nondimeno. «*Tutta volta* aggiungo due righe onde rispondere all'altra del 16 corrente», MB 8,179; 2) sempre, ogni volta che. «La lingua, i costumi, sono difficoltà che si vincono *tuttavolta* si voglia vincerli», MB 10,1295.

tutto che, ant.: tuttoché, benché, sebbene. «Ma avvi a credere, *tutto che* liberi dalla sua dipendenza, faranno come gli altri», MB 9,99.

tuttodi, avv. ant.: continuamente, sempre. «La causa di tanta depravazione *tuttodi* nascente pei monelli...», MB 4,44.

tutto il suo fare: tutto ciò che uno ha da fare. «Questo è *tutto il suo fare*», E 44.

U

ubi consistam, lat.: punto di appoggio, fondamento. «Parecchi furono i piani studiati; ma per allora mancò l'*ubi consistam*», MB 15,308.

ubique terrarum, lat.: ovunque, dappertutto. «Cerchino *ubique terrarum* per aggiungere cosa a cosa», MB 12,120; E 1424.

uccellare, v. tr.: cacciare e catturare vivi gli uccelli con trappole, reti, panie e sim. (Z). «Di più io era peritissimo ad *uccellare* colla gabbia, col vischio, coi lacci», MO 30,94-96; cf. MB 1,141.

udirne delle grige, dial. (piem. *grisa* = strana, bella, grossa. Ad. es. *costa a l'é grisa* = questa è grossa!): udirne delle belle, delle brutte, delle grosse (NB. it. *grigie*, non *grige*). «Ed il Galantuomo ne ebbe da *udir delle grige*», MB 7,792; OE 15,447.

Uditore, sm.: Consultore. «Mons. Fratejacci, *Uditore* del Cardinal Vicario», E 556.

Uditore civile: Consultore per gli affari civili. «Mons. G.B. Fratejacci, *Uditore civile* dell'Em.mo Cardinal Vicario», MB 8,693.

Uditore di Rota: Prelato del tribunale ecclesiastico della Rota Romana, che svolge l'istruttoria di una causa. «Alle tre e mezzo tenne conferenza in francese monsignor Carlo Murrey di Lione, *uditore di Rota* per la Francia», MB 18,340.

ufficiare, v. tr.: invitare, sollecitare. «Il Mi-

nistro Ricasoli aveva dal Comm. Tonello fatto *ufficiare* Don Bosco perché cercasse di sapere quali potessero essere le intenzioni del Governo Pontificio», MB 8,679.

Uffizi, sm. pl.: Organi dello Stato, del Parlamento. «Lo commetteva subito alla disanima degli *Uffizi*», MB 8,291.

uffizio, sm.: pratica, intervento, sollecitazione. «Il quale non mancherà di fare gli *uffizi* occorrenti a chi di ragione», MB 7,578.

ulissiponese, agg.: di Lisbona (dall'antico nome leggendario della città, *Ulissipo*). «Lo spazio che li separava dal porto *ulissiponese*», MB 13,325.

umanità, sf.: *classe di umanità*, la quarta classe del quinquennio di studi secondari in Piemonte nella prima metà dell'800. Era preceduta da quella superiore di grammatica e seguita da quella di retorica. V. **rettorica**. «Furono tutti promossi alla classe superiore di *umanità*, che corrisponde alla nostra quarta ginnasiale», MB 1,278; cf. MO 57,15-17.

Umidità Cattolica (L'): storpiatura spregiativa del titolo «L'Unità Cattolica», il giornale del Teol. Margotti. «Il teologo polemist-quattrinaio dell'*Umidità Cattolica*», MB 10,557.

umiliare, v. tr.: porgere con umiltà e rispetto. «Deponendo il loro obolo nelle mani del Sacerdote Don Giovanni Bosco [...] ne lo pregavano lo facesse *umiliare* al Santo Padre», MB 4,89.

una cum caeteris, lat.: assieme agli altri, e tutti gli altri. «Saluta D. Francesia e Don Bonetti *una cum caeteris*», MB 8,197; E 424.

una cum caeteris hic habitantibus, lat.: assieme agli altri che ivi abitano. «Saluta D. Bonetti e D. Provera *una cum caeteris hic habitantibus*», MB 8,426; E 481.

undequaque, avv. lat.: dovunque, completamente. «Le faccende dei nostri Missionari mi hanno occupato *undequaque*», MB 11,330; E 1373.

undequaque ianuis clausis, lat.: con le porte chiuse da ogni lato. «Imponeva l'obbligo di celebrarla *undequaque ianuis clausis*», MB 12,597.

unde veniet auxilium, lat.: donde verrà l'aiuto. «Sempre fisso mente e cuore lassù *unde veniet auxilium*», MB 18,738.

un, doi, polenta e coi, piem. (*un, doi, po-*

lenta e còi): uno, due, polenta e cavoli. «Egli intonava lo stornello piemontese: *Un, doi, polenta e coi*», MB 6,403.

une des villes le plus catholiques de la Bretagne et de la France, fr.: una delle città più cattoliche della Bretagna e della Francia. «Il signor Maujouan du Gasset lo voleva a Nantes, *une des villes le plus catholiques de la Bretagne et de la France*», MB 16,218.

uni ex minimis, lat.: a uno di questi piccoli (cf. Matteo 10,42). «L'opera più efficace ad ottenerci il perdono dei peccati ed assicurarci la vita eterna, è la carità fatta a' piccoli fanciulli: *uni ex minimis...*», MB 18,622.

Union des Oeuvres Catholiques, fr.: Unione delle Opere Cattoliche o Unione delle Associazioni Cattoliche. «Monsignor di Poterat [...] succeduto a monsignor di Ségur nella presidenza dell'*Union des Oeuvres Catholiques*, specie di Federazione che preludeva all'odierna Azione Cattolica...», MB 16,77 n. 1.

Unione dell'Immacolata, V. Congregazione delle Figlie di Maria Immacolata. «Maestra Maccagno, Superiora dell'*Unione dell'Immacolata*», MB 8,877.

Univers, fr.: *Universo*, giornale clericale francese sorto ai tempi del Secondo Impero. «Il primo articolo, comparso sull'*Univers* del 5 maggio...», MB 16,112.

universale (P), sm. ant.: tutti. «Pessime teorie d'insegnamento che oggi corrono per le mani dell'*universale*», MB 10,525.

Universe (The): *L'Universo*, il più diffuso settimanale cattolico inglese fondato nel 1860. «*The Universe* di Londra, 18 maggio 1934», MB 17,179 n. 1.

un long et pieux autographe, fr.: un lungo e pio autografo. «Don Bosco fece di più: le arricchì tutte d'un *long et pieux autographe*», MB 15,171.

un mérite de plus aux précieux souvenirs, fr.: un pregio di più ai preziosi ricordi. «Ma questo, a detta delle destinatarie, aggiunse un *mérite de plus aux précieux souvenir* [sic]», MB 15,172.

uomo da piazza: uomo di bassa condizione, uomo da fatica, uomo volgare. «Sei un *uomo da piazza* degno di portare la brenta», MB 6,354.

uomo di buon fondo: uomo onesto, in fondo buono. «Il mio compagno era un

uomo di buon fondo ma imbevuto di pregiudizii», MB 6,516.

uopo, sm.: necessità, riguardo, scopo. «Quanto si era detto a questo *uopo*», MO 105,22.

uose, sf. pl.: gambaletti di panno allacciati lateralmente. «Egli aveva le brache corte e le *uose* quasi sbottonate», MB 5,808.

urbi et orbi, lat.: a Roma (alla città) e al mondo, cioè a tutti. «Rinforzando la voce, annunciava *urbi et orbi* come avesse trovato un mezzo miracoloso per cavare i denti al suo uditorio», MB 1,107.

Urbis et Orbis, lat.: di Roma e del Mondo. «Due furono i festeggiamenti religiosi, *Urbis et Orbis*», MB 13,132.

usare, v. intr. lett.: recarsi di frequente. «Perciò l'Oratorio fu sempre frequentatissimo [...] e per altro se qualche lingua maledica veniva a sparlare dei sacerdoti alla presenza dei giovani che *vi usavano*...», MB 4,545.

uscire dai torchi: venir stampato. «Questo libro anonimo, *uscito dai torchi* di Speirani e Ferrero, venne distribuito in gran numero di copie tra il popolo», MB 2,200.

usque ad complementum, lat.: fino al compimento, all'esaurimento, alla fine. «Riceverai tutte le altre *usque ad complementum*», MB 15,655; E 2371.

usufruttuare, v. tr. ant.: usufruttare, sfruttare. «*Usufruttuando* lo zelo che anima i molti sacerdoti...», MB 4,309.

usura, sf. raro: ricca misura. «Sapeva contraccambiare i suoi benefattori con grande *usura* di beni di ogni fatta, spirituali e temporali», MB 7,747.

uti possidetis, lat. (termine giuridico): (nelle trattative di pace) la condizione presente di possesso. «L'Austria rifiutava secco e reciso l'*uti possidetis*», MB 8,438.

Utrera: città a 30 km da Siviglia in Spagna, dove, presso la Chiesa del Carmine, i Salesiani aprirono una casa con scuole nel febbraio del 1881. Primo direttore ne fu Don Giovanni Branda. «L'ingresso in *Utrera* fu un trionfo. Il 22 febbraio Don Cagliero col direttore Don Branda visitò l'Arcivescovo, che il giorno medesimo scrisse a Don Bosco», MB 15,322.

ut supra [...] cum insuper facultate ad omnia in Dioecesi Taurinensi reservata, lat.: come sopra [...] e in più con le facoltà per tutti i casi riservati nella Diocesi di Torino.

«Ben volentieri si concedeva quanto *ut supra* si implora, cum insuper facultate ad omnia in Dioecesi Taurinensi reservata», MB 9,722.

V

vacanze di fisica: vacanze dopo il secondo anno di filosofia, nel quale si studiava metafisica, parte della filosofia che s'insegnava dopo la fisica (cioè quando, conosciuti gli enti materiali, si procedeva a trattare dell'Ente supremo, degli spiriti, e degli enti dotati di ragione). «Predicai sopra il SS. Rosario nel paese di Alfiano, nelle *vacanze di fisica*», MO 96,28-29.

Vade mecum, lat.: Vieni con me. Manualetto tascabile con le indicazioni di più frequente necessità relative a una particolare scienza, arte, professione e sim. (Z). «Hanno da essere un *Vade mecum!* esclamò», MB 4,223.

vaghezza, sf. lett.: desiderio, voglia. «Mostrarono *vaghezza* di parlargli», MB 4,33.

vaglia, cong. pres. poet. del v. *valere*: valga. «*Vaglia* il seguente fatto», MB 8,519.

vaglia cambiario: titolo di credito emesso da un istituto di emissione con valore di assegno circolare (Z). «Ed ecco una lettera dalla Francia con un *vaglia cambiario* per quell'ammontare preciso», MB 17,298.

vaiolo nero: vaiolo emorragico, forma gravissima di vaiolo con esito letale già nei primi giorni della malattia. «Nella passata settimana morirono 6 pel *vaiolo nero*», MB 14,259; E 1968.

vaiuolo arabo: vaiolo, così chiamato perché pur essendo probabilmente originario dell'Etiopia, si diffuse nel sec. VI in Arabia e dal sec. XI in Europa. «A Bologna il *vaiuolo arabo* venne ad unirsi al colera», MB 9,467.

vaiuolo nero, V. **vaiolo nero**. «Inferisce il *vaiuolo nero*», MB 17,793.

valetudinario, agg. lett.: molto cagionevole di salute. «Sto ottenendo la giubilazione di un vecchio professore di letteratura latina nel Seminario Romano, che non deve essere lontana essendo uomo *valetudinario*», MB 14,393.

Valigia reale inglese: servizio postale regio inglese. «Sul vapore Miño della *Valigia reale inglese*», MB 13,325.

vallèa, sf. lett.: valle, vallata. «L'intera *vallèa* delle Alpi Cozie», MB 1,495.

Vallecrosia: paese della Liguria tra Ventimi-

glia (3 km) e Bordighera (2 km) in prov. di Imperia, dove DB nel febbraio del 1876 inviò i Salesiani e le FMA ad aprire una casa, per far fronte alla propaganda dei Valdesi che ivi avevano un loro tempio ed una scuola. Le due opere SDB e FMA a Vallecrosia sono tuttora attive. Primo direttore dell'opera fu Don Nicola Cibrario. «Di qui innanzi useremo la denominazione di *Vallecrosia*, perché nel comune di questo nome sorge l'Opera Salesiana», MB 11,414.

valore venale: valore di vendita. «Il *valore venale* del fabbricato», MB 10,128.

valente, sm. raro: valore in denaro, prezzo di qc. «La prima a comprare un'azione fu la Marchesa Paolina Guicciardini e poi di altre l'ottima Contessa promotrice ne mandava a Don Bosco il *valente*», MB 8,545.

vapore, sm. ant.: treno a vapore. «Partiti col *vapore* alle sei del mattino da Torino...», MB 3,551; E 21.

vara, sf. sp.: misura di lunghezza divisa in 3 piedi o 4 palmi equivalente a 835 mm. e 9 decimi (in Spagna ed America Latina). Si può trovare al pl. abbrev.: Vs., cf. MB 12,657. «Il terreno [...] contiene 112 *vare* di fronte al S-O», MB 10,1376.

Varazze - Collegio - Convitto di -: collegio aperto da DB come Collegio di S. Giovanni, dietro accordo con il Consiglio Comunale della città, nell'anno scolastico 1871-72. Il collegio avrebbe incluso scuole elementari, ginnasiali e tecniche. Primo direttore ne fu Don G.B. Francesia. «Avendo accettato d'aprire il nuovo *Collegio-Convitto di Varazze*, per il prossimo anno scolastico, nello stesso mese, il 29 luglio [1871], come abbiamo rilevato, dichiarava formalmente al Sindaco di Cherasco che lasciava quel collegio per motivi d'igiene», MB 10,157.

Varda, varda, Gioanin, lo ca l'a fait 'l Bèrsagliè: a la guastame tut l'ort, [...] Mare, cosa veuli feie. A son giouvò, piem., MB 3,440. *Varda, varda, Gioanin, lò ch'a l'ha fait 'l Bèrsaliè, a l'ha guastame tut l'ort, [...] Mare, còsa veule feje. A son giovo.* = Guarda, guarda, Giovannino, quello che ha fatto il Bersagliere: mi ha guastato tutto l'orto [...] Madre, che cosa volete farci. Sono giovani.

vaso del tempio: interno del tempio. «Il *vaso del tempio* è compartito in tre navate», MB 15,368.

vaso di Pandòra: ricettacolo di tutti i mali, combinazione di tutti i guai (dal mitico recipiente che Pandòra, sposa di Epimeteo,

aveva ricevuto in dono da Zeus, e che lo sposo aprì spargendo nel mondo tutti i mali ivi contenuti). «Un poeta direbbe che quell'armadio fu per lui un *vaso di Pandòra*», MB 7,517.

Vecchi Cattolici: Cattolici staccatisi da Roma nel 1871 per l'opposizione al dogma dell'infallibilità pontificia. La setta, diffusa in Germania, Austria e Svizzera, respinse poi altri dogmi cattolici e costituì nel 1889 con la chiesa giansenista di Utrecht la così detta Unione di Utrecht. «Così fece nell'estate del 1879 per un prete Machet, già parroco di Gravère nella diocesi di Susa e passato alla setta dei *Vecchi Cattolici*», MB 14,380.

veccia, sf.: pianta erbacea delle leguminose, buona per foraggio, ma che può essere selvatica. «Chi toglie poi l'erba cattiva, la zizania, il loglio, la *veccia*», MB 12,625.

vedetta, sf.: luogo eminente adatto all'osservazione, dove si sta di guardia, oppure la guardia stessa. Qui: *ciò a cui si mira* (onde: *essere presi a vedetta* = essere presi di mira). «Il seguente progetto che parmi appagare l'occhio del pubblico senza *essere presi a vedetta*», MB 4,40; E 26.

veggendo, gerund. poet. del v. *vedere*: vedendo. «*Veggendomi* risoluto di recarmi a Roma...», MB 10,1358.

veggiamo, pres. indic. poet. del v. *vedere*: vediamo. «Fissiamo lo sguardo sull'Italia e che *veggiamo* noi?», MB 9,684.

veggo, pres. indic. lett. del v. *vedere*: vedo. «*Veggo* molti e molti, non solo attenti, ma diligenti in tutti i loro doveri», MB 11,232.

veglio, sm. lett. raro: vegliardo. «Al *Veglio* di Roma canti...», MB 17,695.

vegnente, part. pres. ant. del v. *venire*: veniente, seguente. «La sera *vegnente* di bel nuovo lo burlarono», MB 6,103.

vela, sf. ant.: tenda. «Il Municipio aveva fatto costruire in legno un salone coperto di *vela* a strisce bianche e turchine per la colazione», MB 12,419.

velit, nolit, lat.: voglia o non voglia. «Abbia fede e poi, *velit, nolit*, dovrà guarire», MB 9,527; E 731.

velle... posse, lat.: volere... potere. «Sieno forniti del *velle* e del *posse*», MB 15,776.

velocifero, sm.: diligenza rapida che faceva meno fermate e cambiava più frequentemente i cavalli. V. *diligenza, omnibus*. «Ad ogni caso di ritardo abbia bontà di mandare all'ufficio del *Velocifero*», E 11.

Vendita, sf.: sezione locale dei Carbonari. V. **Carboneria**. «Per gli ordini dell'Alta Vendita di Parigi», MB 1,6. «*Vendite carbonaresche*», MB 2,472.

Venerabile (II), agg. sostantivo: 1) il Santissimo Sacramento. «La benedizione *col Venerabile*», MB 2,249; MO 222,38; 2) Il Venerabile Don Bosco, proclamato tale con decreto del 24 luglio 1907 (nel vol. 8 delle MB, stampato nel 1912, DB comincia ad essere chiamato così). «*Il Venerabile*, in mantellina, lo ricevette al suo arrivo», MB 8,99.

Venerabile Tavola: ufficio presidenziale del Sinodo Valdese, così chiamato perché, già prima dell'esilio, sedeva attorno alla tavola della S. Cena del tempio in cui si tenevano le sedute. Più tardi il nome di *Tavola* fu assunto dall'Amministrazione Superiore Intersinodale. «Nel mese di novembre del 1854 il Ministro Valdese De Sanctis, venuto a rottura co' suoi colleghi, era stato destituito dal suo ufficio per ordine della così detta *Venerabile Tavola*, ossia Supremo Magistrato della Chiesa Valdese», MB 5,139.

venez avec moi, fr.: venite con me. «*Venez avec moi*, disse; e si mise in cammino», MB 13,535.

Veni Creator, lat.: Vieni o (Spirito) Creatore (parole iniziali dell'Inno della Festa di Pentecoste, che si usa recitare o cantare in varie occasioni ad invocazione dello Spirito Santo). «Intuonò il *Veni Creator*», MB 2,51.

Veni mecum, V. **Vade mecum**. «Il Giovane Provveduto fu sempre il *Veni mecum* dei giovani più buoni in ogni circostanza della vita», MB 3,21.

venire, v. intr. ant.: divenire. «Se mai sapessi di *venire* un prete come quelli...», MO 87,47.

venire al tandem: venire al dunque, cioè al nocciolo della questione, alla decisione finale (*tandem*, lat.: = infine, finalmente). «Quando il Beato *venne al tandem* e gli chiese sussidi, n'ebbe in risposta lodi, scuse, e non se ne parlò più», MB 12,189.

Veni Sancte Spiritus, lat.: Vieni o Santo Spirito (parole iniziali dell'antifona che si usava recitare o cantare all'inizio di una predica, conferenza, lettura spirituale, ad invocazione dello Spirito Santo). «Recitato con raccoglimento il *Veni Sancte Spiritus*, prendeva posto al tavolino del docente», MB 2,80.

vento pampéro: forte vento dal sud dell'Argentina, che attraversa le «pampas» o

praterie del centro-sud. «Tutto sperimentarono sotto gli assalti formidabili e prolungati del *vento pampéro*», MB 13,795.

ventricolo, sm.: stomaco. «Mantenere cioè leggero il *ventricolo* alla sera», MB 4,201.

ventura, sf.: sorte, ciò che capita (onde: *starsene alla buona ventura* = stare a quel che capita, affidandosi alla sorte o meglio alla Provvidenza). «Dopo essere venuto sul ponte per qualche istante, dovè ritornare nella sua cuccetta, rinunciare ad ogni sorta di alimento e *starsene alla buona ventura*», MB 5,813.

ver, prep. troncata poet.: verso. «Sempre *ver* noi Ei mostrisi come finor già fè», MB 10,1229.

Vera Buona Novella: periodico cattolico fiorentino che si contrapponeva alla *Buona Novella* dei Valdesi, rivista torinese trasferita a Firenze dopo il '60. «Un collaboratore del periodico la *Vera Buona Novella* di Firenze», MB 8,537.

verbale, agg.: orale, esame orale. «E non fu ammesso ai *verbali*», MB 8,252.

verbis et operibus, lat.: con le parole e con le opere. «Non turbare né oggetti altrui, nè il tempo, nè l'innocenza, nè l'anima *verbis et operibus*», MB 16,316.

verbo et opere, lat.: con la parola e con l'esempio. «Si potè toccar con mano l'effetto del metodo educativo insegnato *verbo et opere* da Don Bosco», MB 13,14.

verde, agg. e sost.: appartenente ad una fazione che ha per insegna il verde. Qui: setari, laicisti, anticlericali, specialmente massoni. «Alcuni membri *verdi* della giunta municipale si recarono dal Ministro», MB 14,578.

vermena, sf.: *verbena*, erba molto ramosa delle verbenacee, perenne, con piccoli fiori a spiga, coltivata con molte varietà (Z). «Poco distante vi era l'entrata di una caverna, celata da un gruppo di alberi e da *vermene* pendenti», MB 6,78.

vermine, sm. ant.: verme. «Altro lo definiva effetto di *vermini*», MB 6,781.

vermout, V. **vermouth**. «Gli offerse anche un po' di *vermout*», MB 10,15.

vermouth, sm. inv. (anche **vermout**, **vermut**): vino bianco o rosso aromatizzato e molto alcoolico, che si prende usualmente come aperitivo. I Vermouth (1786, A. Benedetto Carpano, Torino) sono derivati dai primitivi vini aromatizzati preparati dall'erborista-liquorista torinese Giovanni Rovere e

si differenziavano secondo una scala di «*pont d'amer*» o punti di amaro (ad es. *Punt e Mes* della Carpano). I Vermouth che passavano i due punti di amaro si chiamavano «*amaricant*», cioè «di sapore amaro». Quelli della Ditta Carpano, sorta in Torino nel 1757 sono i Vermouth più celebri. Pare che il nome provenga dal tedesco «*wer-mut(h)*», che significa assenzio. Ma più che di assenzio si tratta di rosolio. «Ho ricevuto la tapidca. il *vermouth*, i grissini», MB 10,289.

verno, sm. poet.: inverno, tempo freddo. «Come avviene per nube o per *verno*», MB 10,222.

verrina, sf. ant.: trivella per forare il legname. «Imparò [...] ad adoperare il martello, lo scalpello, le *verrine*», MB 1,259.

ver rongeur, fr.: verme roditore. L'Abate Gaume nel suo libro *Le ver rongeur des sociétés modernes*, 1851, aveva sostenuto una tesi fortissima contro l'uso degli antichi autori pagani nei collegi cattolici. «Riaccesasi la lotta al tempo del *Ver rongeur* di Monsignor Gaume...», MB 11,430.

versuram facere, lat.: lett. contrarre un prestito. Qui: fare una truffa. «Fare un carozzino è modo usato in Piemonte nel senso di *versuram facere*...», MB 12,198.

vertigine, sm. ant.: rivolgimento, rivoluzione. «In quell'anno (1848) uno spirito di *vertigine* si levò contro gli ordini religiosi», MB 10,949.

vescicante, sm.: farmaco revulsivo che dà origine a vesciche (Z). «Salassi, *vescicanti*, bibite, tutto fu messo in opera», MB 6,122.

vesperale, sm.: libro liturgico del Vesprio che serviva ai cantori del Coro nei monasteri e nelle Chiese Parrocchiali. «Antifonari, *vesperali*, graduali, tanto di forma grande, quanto di forma piccola», MB 13,775.

vestimenta, sf. pl. ant. e dial. (piem. *vestimenta* = abito): abiti. «Vestitosi delle migliori sue *vestimenta*», MB 9,961; OE 22,383.

vetturale, sm.: chi guida cavalli o muli per trasportare merci o persone (Z). «Ricca messe di anime fra i *vetturnali*», MB 3,72.

Via Crucis, lat.: via della croce, 1) Pia pratica della «Via della Croce», commemorazione del cammino percorso da Gesù dal momento della sua condanna a morte fino al Calvario. Si celebra specialmente ogni venerdì di quaresima in Chiesa o all'aperto

seguendo le immagini delle 14 Stazioni. «Facevano solennemente la *Via Crucis*», MB 1,202; 2) (in minuscolo, «via crucis», e in significato fig.) lunga serie di amarezze, delusioni, sofferenze. «Ma era una *via crucis* di guai che non doveva finire tanto presto», MB 14,170.

Via del Quirinale 49: indirizzo dell'abitazione del Conte Rodolfo De Maistre, dove fu ospite DB nel suo primo viaggio a Roma del 1858. «Cercò una guida che per dodici baiocchi lo accompagnò alla casa del Conte De-Maistre, *via del Quirinale n. 49 alle Quattro Fontane*», MB 5,818.

viaje al pais de los Onas, sp.: viaggio al paese degli Onas. «Ramon Lista, *Viaje al pais de los Onas*, pag. 74», MB 18,395 n. 1.

Via S[anta] Chiara: via di Roma presso Piazza della Minerva dietro la zona del Pantheon, dove al N. 49 abitava lo Spedizionario Apostolico Michele Colonna, che ospitò DB nel febr.-marzo 1873. «Li condusse in casa Colonna, spedizionario apostolico, in *Via S. Chiara N. 49*», MB 10,468.

Via Sistina: via del Rione Colonna a Roma, tra Trinità dei Monti e Piazza Barberini, dove al N. 104, piano 4°, abitò nei suoi soggiorni romani (8-13 dic. 1873-giugno 1877), ospite del Sig. Alessandro Sigismondi, Maggiordomo della Casa di Tor de' Specchi, e della sua signora Matilde. «Il Sig. Sigismondi ci condusse in casa sua (in *via Sistina n. 104 al 4° piano*)», MB 10,496.

viaticare, v. tr. non us.: amministrare il viatico a qc. «Fu *viaticato* a mezzanotte», MB 9,886.

Vicaria, sf.: distretto territoriale ecclesiastico comprendente diverse parrocchie, il cui Clero fa capo ad un *Vicario*. Più propriamente si tratta di *Vicariato Foraneo*. «Con invito ai preti della *Vicaria*», MB 7,532.

Vicariato perpetuo: amministrazione ed usufrutto perpetuo di feudi ecclesiastici ceduti in gestione vicaria dalla Santa Sede a determinate condizioni. «Benedetto XIV aveva concesso al Piemonte, in *Vicariato perpetuo* alcuni feudi ecclesiastici coll'obbligo di pagare ogni anno in Roma un calice di 2000 scudi», MB 4,82.

vicario, V. **Vicario Parrocchiale**. Il parroco di Barge era *Vicario Parrocchiale* o *Foraneo*. «Ed eccomi giunto prosperamente a Barge [...] Fummo dal *vicario*...», MB 1,350; E 1.

Vicario Parrocchiale: Vicario Foraneo. Il Teol. F. Albert era Vicario Foraneo della Vicaria (o «zona vicariale») di Lanzo formata dalle parrocchie di Balangero, Cafasse, Chiaves, Coassolo, Germagnano, Gisola, Mathi, Monastero, Monasterolo, Pessinetto, Traves e Vallo. Il Teol. F. Albert fu parroco di Lanzo e Vicario Foraneo dal 1852 al 1876. «Teol. Federico Albert [...] *Vicario Parrocchiale* a Lanzo», MB 3,221.

Vicus Virginis [...] ad Navalìa, lat.: Villaggio della Vergine [...] ai cantieri Navali (due significati diversi attribuiti al nome della città di Varazze). «Varazze, che non fu mai il *Vicus Virginis* dei Romani [...] e fu invece l'*ad Navalìa*...», MB 10,139-140.

Viedma: centro abitato sulla sponda del Rio Negro opposta a quella di Patagónes, base dell'attività missionaria salesiana nella Patagonia sin dal 1880. L'opera salesiana vi cominciò come parrocchia, con primo parroco Don Domenico Milanese, seguito da Don Giuseppe Beauvoir. «E la vera storia delle Missioni patagoniche con le due fondazioni di Patagónes e di *Viedma*, sulla sponda del Rio Negro, a quindici chilometri dalla sua foce», MB 14,619.

vie maggiore, viemmaggiore, agg. ant.: sempre maggiore. «Una fiducia ed un convincimento *vie maggiore*», MB 4,246. «Le fatiche indefesse di D. Bosco facevano prendere l'Oratorio in *viemmaggior* considerazione», MB 4,16.

vie maggiormente, viemmaggiormente, viemmaggiormente: avv. ant.: sempre più. «Scorrendo quel foglio, ei dovette *vie maggiormente* compiacersi», MB 16,24. «Come *viemmaggiormente* vedremo nel processo di questa storia», MB 15,558-59. «Egli non lasciò irrugginire questo tesoro ma acuivalo *viemmaggiormente* col continuo esercizio», MB 1,318.

vie meglio, viemeglio, avv. ant.: ancor più e meglio. «Chiunque desiderasse *vie meglio* appagare la sua divozione», MB 9,864; OE 22,257. «A fondare *viemeglio* e sopra basi più stabili questo istituto», MB 10,178; E 929.

vienì meco, V. Vade mecum. «Erano scritte dal Canonico Lorenzo Gastaldi con tanta unzione da servire come un *vienì meco* del clero», MB 8,60.

vie più, vieppiù, avv. ant.: ancor più. «Mi dice il suo figlio essere *vie più* del male aggravato», MB 15,831; E 512. «Pregherò *vieppiù* del solito il Signore», MB 18,279.

Vierge (La) m'a guérie!, fr.: La Vergine mi ha guarita! «La signorina gridava a tutta forza: *La Vierge m'a guérie!*», MB 15,489.

Vierge Noire, fr.: Vergine Nera. «L'immagine è detta popolarmente della *Vierge Noire* per il suo colore», MB 16,186 n. 1.

vigilanti, sm. pl. dallo sp. *vigilantes*: guardie. «Subito gettò la colpa addosso ai *vigilanti* che avevano corso troppo», MB 18,241.

viglietto, sm. ant.: biglietto. «Voleva fare un viaggio e due servigi mandandole il denaro de' *viglietti* ed insieme i nostri ringraziamenti», MB 8,288.

Vigna Pia: istituto di Vigna Pia, colonia per giovanetti abbandonati, avviati all'agricoltura, fondato da Pio IX, che avrebbe voluto affidarlo a Don Bosco. È sito in Via di Vigna Pia N. 11 al Quartiere Portuense di Roma, nelle vicinanze di via della Magliana. «Pio IX gli indicò *Vigna Pia*, bella istituzione da lui stesso fondata, della quale aveagli già parlato nel 1858, una specie di colonia agricola e di casa di correzione per cento giovanetti abbandonati, vagabondi, oziosi», MB 8,606.

Villa Colón: entro l'area della capitale dell'Uruguay, Montevideo, i Salesiani della seconda spedizione missionaria (1876) guidati da Don Luigi Lasagna assunsero la cura di una chiesa e apersero un collegio (Colegio Pio, 1877) a *Villa Colón*. «A *Villa Colón* sarà aperto un collegio, che Vostra Santità vorrà gradire sia chiamato Collegio Pio», MB 12,520.

villanata, sf. ant.: azione da villano. «Ma i savi consigli del maestro si succedono ad ogni *villanata*», MB 6,219.

villata, sf. ant.: villaggio, borgata, frazione. «Conta cinque frazioni o *villate*», MB 1,24.

Vincentini: Soci delle Conferenze di San Vincenzo (a Buenos Aires). «I Salesiani saranno i servitori dei *Vincentini*», MB 13,1005.

vineggiare, v. intr. dial. (piem. *viné*): svinare, cioè togliere il vino dai tini e metterlo nelle botti oppure bagnare e lavare con vino le botti e i tini nuovi. «Mi occupava pure a [...] *vineggiare*», MB 1,417; MO 96,12-14.

vino di Frontignan: famoso vino moscato della zona di Frontignan, cittadina francese nel dipartimento di Hérault (sud della Francia, cap. Montpellier). «Una volta il barone di Montigny gli aveva meschiato *vino di Frontignan*», MB 16,264.

vino di Vial: uno dei tanti «recipe» o ricette dell'epoca. Si trattava di un composto di fosfato di calcio, polpa di tamarindo e china. «Prendete mattino e sera immediatamente avanti ciascun pasto una cucchiata di *vino di Vial*», MB 17,58.

violentiam tu in sacratissimum Mariae cor adhibens, lat.: facendo tu violenza al sacratissimo cuore di Maria. «Spero dunque *violentiam tu in sacratissimum Mariae cor adhibens*, mi troverò presto in Vaticano», MB 18,809.

Virgo potens, lat.: Vergine potente (invocazione dalle Litanie di Maria Vergine). «Abbi fiducia, Maria è *Virgo potens*», MB 8,466.

violento, agg. ant.: virulento. «Il giorno prima si era ricevuta una *violenta* lettera di Bismark», MB 10,533; cf. E 1159 (*virulenta*).

visavi, avv. (fr. *vis-à-vis*): faccia a faccia, di fronte, di rimpetto. «In un vagone di seconda classe trovavasi pure Mons. Bianchi, Cameriere di S. S., precisamente *visavi* del venerando Don Bosco», MB 10,1258.

visita fiscale: visita inquisitoria da parte di un ufficiale governativo per la ricerca di reati (soprattutto di carattere tributario). «Finalmente Farini, dopo aver temporeggiato, comandò al Questore di procedere ad una *visita fiscale* nell'Oratorio», MB 6,544.

visitare, v. tr. raro: controllare, esaminare. «Ogni Domenica *visiterà* col Prefetto i voti settimanali di studio e scuola che gli consegnerà il Consigliere Scolastico», MB 15,144.

visitator aggregato: persona impiegata dallo Stato o da un'Amministrazione locale a servizio temporaneo presso un ente diverso dal proprio. «Nella triste occasione del colera [...] egli veniva eletto *visitator aggregato* dai rispettivi municipii», MB 8,343; cf. E 462.

vista fiscale, V. **visita fiscale**. «Il fisco sperò che nell'Oratorio di S. Francesco di Sales potessero ritrovarsi alcune carte da interessare le *viste fiscali*», MB 6,582.

visus, sm. inv. dal lat.: capacità visiva dell'occhio. «E dal 1884 si andarono accentuando in lui la diminuzione del *visus*, la nefrite e l'indebolimento spinale», MB 17,207.

vita sanctitatis longo tempore probata sit, lat.: la santità della vita sia stata provata per lungo tempo. «Non si promuovano alle sacre ordinazioni se non coloro dei quali

secondo i sacri canoni *Vitae* [sic] *sanctitatis longo tempore probata sit*», MB 18,693.

vitupèro, sm. ant.: vergogna, gran disonore. «*Vitupero!*, prese a dire», MO 219,10.

vivae vocis oraculo, lat.: con risposta a viva voce (concessioni o decisioni pontificie fatte a viva voce dal Papa). «Col permesso di Pio IX, che gli aveva concesso ogni facoltà *vivae vocis oraculo*», MB 10,820.

Vive les pèlerins français, fr.: evviva i pellegrini francesi. «Ai giovani era stato insegnato il grido *Vive les pèlerins français*», MB 13,133.

Vobis testibus, lat.: a voi testimoni. «Li chiamò in testimonio dicendo: *Vobis testibus*», MB 19,271.

Voce della Verità (La): giornale clericale intransigente romano (1871- 1904) fondato dal Principe don Filippo Lancellotti, organo della «Società primaria romana per gli interessi cattolici», che aveva come programma: «propugnare i diritti sovrani della Chiesa e del Papa, illustrare le disposizioni papali, combattere gli errori religiosi, morali, politici e sociali diffusi dalla stampa liberale». «Mons. Nardi, Uditore della Sacra Rota per l'Austria, e redattore della *Voce della Verità*», MB 10,526.

Voghera: capoluogo dell'Oltrepò pavese e importante cittadina sita 31 km a sud-ovest di Pavia (Lombardia), paese natio del Serg. Paolo Sacchi, salvatore di Torino allo scoppio della Polveriera (1852). «E il 19 maggio, passando per Genova, Novi, *Voghera*, Moncalieri, giungeva all'improvviso in Torino», MB 1,32.

Voici le roi des Pèlerins!, fr.: ecco il re dei pellegrini, ecco il perfetto pellegrino. «Ritornando su gli encomi tributati da precedenti oratori ai pellegrini, li rivolse a Don Bosco esclamando: - *Voici le roi des Pèlerins!*», MB 14,127.

Voilà l'abbé Bonhomme!, fr.: Ecco qua l'abate Bonomo! «*Voilà l'abbé Bonhomme!*, gridò trionfalmente il vetturino», MB 14,435.

Voilà, mes compagnons qui diront ce que nous voulons, fr., MB 13,534. Ecco i miei compagni che diranno ciò che noi vogliamo.

volante, sm.: gioco i cui attrezzi erano una racchetta di legno con cui si batteva il *volano* costituito da un tappo di sughero nel quale erano piantate delle penne di gallina. Un giocatore lancia il *volano* e l'avversario

deve colpirlo prima che tocchi il suolo. (onde: giocare al volano). «E giuocava ai birilli, alle bocce, al *volante* [sic]», MB 3,126.

volentibus et nolentibus, lat.: a chi vuole e a chi non vuole. «Ma l'Eminentissimo Nina ricantava *volentibus et nolentibus* che due ragioni dovevano far concludere il contrario», MB 17,287.

volgente, part. pres. del v. *volgere*: corrente. «Col foglio del dì 22 *volgente*», MB 8,730.

volterianismo, sm.: *volterrianismo*, la filosofia e specialmente il razionalismo di Voltaire (1694-1778). Onde i «volterriani» erano coloro che professavano le sue idee. «L'ambiente era saturo di *volterianismo*», MB 3,305.

voltino, sm. dial. (piem. *voltin*): voltina, piccola volta o soffitto. «Io non permetterei i travi di ferro che sostengono i *voltini*, per impedire l'eccessiva sonorità dei locali», MB 16,421.

volto, sm. ant. dial.: volta, soffitto. «Sono i *volti* tutti della casa che crollano», MB 19,19.

volva, sf. dial. (piem. *vòlva*, *vòrba*, *vòrva*): pula del grano. «Chi ciò facesse sarebbe come un contadino che mentre i trebbiatori ammucciano il grano, egli lo disperde e lo getta in mezzo alla *volva*», E 658.

vòlvolò, sm.: dolore addominale atroce con vomito per attorcigliamento o strozzamento intestinale. «Don Confortòla [...] stava per soccombere vittima del *vòlvolò*», MB 18,152.

Vous attendez Don Bosco, n'est-ce pas? Don Bosco viendra et Don Bosco le voila, fr., MB 14,415. Voi attendete Don Bosco,

non è vero? Don Bosco verrà e Don Bosco eccolo qua.

Vous êtes exaucé, fr.: voi siete esaudito. «Scorge Don Bosco che lo benedice e gli dice: *Vous êtes exaucé*», MB 18,591.

vous ne serez jamais religieuse, fr., MB 14,417. Voi non sarete mai suora.

Voz de la Iglesia (La), sp.: *La voce della Chiesa*, titolo di giornale cattolico argentino ai tempi di Mons. Fagnano. «Mi difesi sopra il giornale *La voz de la Iglesia*», MB 17,759.

vulnerati, agg. lat.: feriti. «Eravi scritto sopra: *Vulnerati*», MB 12,594.

Z

zambone, sm. impr. (*giambone*, dial. dal piem. *giambon*; fr. *jambon*): coscia di maiale (*prosciutto*), da non confondersi con *zampone* che è la zampa di maiale svuotata e riempita di carne trinciata, salata e drogata. Celebri i prosciutti di Parma e gli zamponi di Modena. «Altri spedirono gran quantità di mortadelle da Bologna o *zamboni* da Parma», MB 9,229.

zolforare, v. tr.: solforare, coprire le piante di polvere di zolfo. «Si tentò di *zolforare* le piante infette», MB 12,478.

zoppeggiare, v. intr. raro: zoppicare. «Quella comunità, amalgamata alla meglio con le suore disponibili, *zoppeggiava* un tantino», MB 14,255.

zuccotti, sm. pl. dial. (piem. *cossòt*): zucchini. «Intanto dirai al mio amico Adamo che il tempo dei *zuccotti* si avvicina», MB 12,242; E 1457.

PARTE SECONDA

DIZIONARIO LOCALE

A. - TORINO

TORINO (alt. 239)

È situata sulla sponda sinistra del Po alla confluenza della Dora Riparia dove la pianura si restringe tra le Alpi Cozie e le estreme propaggini nord-occidentali delle colline del Monferrato (TCI).

Di origini pre-romane, nel 25 a.C. circa diventa *Julia Augusta Taurinorum* e nel primo secolo d.C. viene trasformata da «colonia» in «municipium».

Occupata dai Longobardi nel 568 e dai Franchi nel 773, diviene sede di Contea e poi di Marchesato. Il 1040 segna l'ingresso a Torino della dinastia dei Savoia. Seguono cinque secoli di signoria contrastata, perduta, recuperata, sino alla restaurazione definitiva dei Savoia per opera di Emanuele Filiberto, che la fa capitale del Ducato nel 1563. Resterà capitale dei Savoia fino al 1864 (del Regno di Sardegna dal 1720 al 1860 - con la parentesi della dominazione francese, 1798-99; 1800-1814 - e del Regno d'Italia dal 1861 al 1864).

Con una popolazione di 65.584 abitanti nel 1813, raggiungerà i 320.000 nel 1891. Durante questo periodo di rivolgimenti politici, economici, sociali e culturali, reggono la diocesi di San Massimo (380-420) gli Arcivescovi Colombano Chiaverotti (1818-1831), Luigi Fransoni (1832-1862), Alessandro Riccardi di Netro (1867-1870), Lorenzo Gastaldi (1871-1883) e Gaetano Alimonda (1883-1891).

La prima andata certa di Don Bosco a Torino è quella dell'aprile 1834 quando il giovane studente di Chieri si presenta al Convento di Santa Maria degli Angeli a sostenere l'esame di vocazione francescana. A Torino egli viene ordinato sacerdote il 5 giugno 1841 e vi risiederà poi sino alla morte avvenuta il 31 gennaio 1888.

Tra i discepoli più noti di Don Bosco sono torinesi: il Beato Michele Rua (1837-1910), Don Carlo Cays (1813-1882), Don Giuseppe Bongiovanni (1836-1868), Don Giuseppe Beauvoir (1850-1930), Coad. Carlo F. Bertolé (1851-1939), Don Augusto Amossi (1851-1926), Don Vittorio Durando (1857-1934), Coad. Silvio Milanese (1861-1932), Don Alberto Caviglia (1868-1943), Don Giuseppe Reyneri (1873-1926), Coad. Angelo Merlo (1874-1934), Coad. Pietro Merlo (1876-1947).

«Andai adunque al convento di S. Maria degli Angeli in Torino», MB 1,301; cf. MO 80,27-28.

A

Abbazia di Stura: antico monastero di San Giacomo fondato nel 1146 per i monaci Vallombrosiani con annesso ospedale per i colerosi. Il monastero poi decadde nel sec.XIV ed i monaci si trasferirono alla Madonna di Campagna. Restano oggi solo più alcuni ruderi dell'*Abbadia* nella zona già fuori di Torino oltre la Stura, ed oggi inglobata nella città e detta *La Falchera* (Strada vicinale dell'Abbazia di Stura). «Ne erano infestati i boschi dell'*Abbazia di Stura* presso Torino», MB 1,38.

Accademia Historiae Ecclesiasticae Subalpinae: Accademia di Storia Ecclesiastica Subalpina, fondata da Mons. L. Gastaldi il 28 gennaio 1874. Egli chiamò pure DB tra i soci fondatori, senza però consegnargli il relativo diploma, ritrovato poi nel 1885 da Don Scolari tra le carte del defunto segretario dell'Accademia e consegnato a Don Rua. «Il 28 gennaio di quell'anno 1874 egli

fondava l'*Accademia Historiae Ecclesiasticae Subalpinae* e poneva Don Bosco, non solo tra i soci, ma anche tra i fondatori della medesima», MB 10,808.

Accademia Albertina: Regia Accademia di Belle Arti (via dell'Accademia Albertina, n.6), che ha lo scopo di diffondere e incoraggiare lo studio delle belle arti e di onorare coloro che in quelle eccellono. Ha le sue lontane origini in una fondazione del 1652. Riformata nel 1778 da Re Vittorio Amedeo III, fu particolarmente sostenuta da Re Carlo Alberto, da cui prese il suo nome definitivo. «Il signor professore Cusa, segretario della *Accademia Albertina*», MB 4,362.

Accademia delle Scienze: Accademia (via Accademia delle Scienze n.4), fondata da alcuni scienziati piemontesi nel 1757. Nel 1762 ottenne il titolo di Regia e fu poi sistemata nel palazzo dell'ex Collegio dei Nobili. Suo scopo: ricerca e pubblicazioni scientifiche, sia matematiche che storiche e filologiche. «Per l'ultima volta si videro i

palazzi del Municipio, del Senato, dell'*Accademia delle scienze* adorni di lumi per feste religiose», MB 4,582.

Accademia di Superga, V. Accademia Ecclesiastica. «Essi fondarono la celebre *Accademia di Superga*», MB 1,283.

Accademia Ecclesiastica: Accademia di Superga fondata da Carlo Alberto nel 1833 per consiglio della Delegazione Apostolica e destinata a sacerdoti laureati in teologia e in legge che, in un corso di 4 anni, si dedicassero allo studio del diritto canonico, dell'eloquenza sacra e alle conferenze di morale per venir così avviati, con il loro ritorno in diocesi, a cariche e benefici ecclesiastici. Durò sino al 1850. «Loro raccontai minutamente la storia [...] dell'*Accademia Ecclesiastica* ivi eretta da Carlo Alberto», MO 156,64-67.

Accademia Militare di Torino: Accademia di Savoia aperta nel 1678, trasformata nel 1680 in Accademia Militare con sede nel palazzo di Via della Zecca (attuale Via G. Verdi), soppressa nel 1798 con l'occupazione francese, ristabilita nel 1815 e riaperta nel 1816. «Il Sac. Prof. Teol. Giovanni Bosco di Chieri, che fu poi dottore in lettere e filosofia nell'*Accademia Militare di Torino*», MB 1,275.

Adoratrici Perpetue di Gesù Sacramentato: chiamate *Sacramentine*, furono fondate a Roma nel 1807 da Suor Maria Maddalena dell'Incarnazione (Caterina Sordini del Terz'Ordine di S. Francesco) e richieste a Torino da Re Carlo Alberto nel 1839 per promuovere l'adorazione perpetua presso l'erigenda chiesa di San Francesco di Sales (1846-50), chiamata appunto poi *delle Sacramentine* (V.), in Contrada di S. Lazzaro (oggi Via dei Mille, n.25), con annesso convento di clausura. «Quando Re Carlo Alberto chiamò da Roma le *Adoratrici Perpetue di Gesù Sacramentato...*», MB 2,236.

Albergo del Centauro: Osteria del Centauro, o Cantina, sullo stradale per Milano. Il vero Albergo del Centauro si trovava prob. in prossimità della chiesa di S. Rocco e venne demolito nel 1654 per ampliare il vecchio Palazzo del Comune. «Quindi partimmo; prendendo lo stradale di Milano, siamo andati all'*Albergo del Centauro*», MB 4,376.

Albergo della Dogana Vecchia: uno dei più antichi, se non il più antico, albergo di Torino ancora esistente. Già menzionato nel 1716, e chiamato per qualche tempo *Lo-*

canda San Giorgio, si trova in Via Corte d'Appello (già Contrada del Senato) n.4. In esso si svolse l'episodio dal quale prese inizio l'opera del Cottolengo. L'Albergo, distrutto da un incendio nel 1840, fu poi ricostruito ed oggi esiste 'completamente ristrutturato'. «P.S. Nel loro arrivo a Torino vadano direttamente all'*Albergo della Dogana Vecchia* dove saranno ben accolti», MB 15,79; E 2189 e 2771.

Albergo della Fucina: antichissimo albergo torinese esistente sino alla fine del 1800 nella Contrada delle Maschere (ora Via Conte Verde), la prima strada oltre la Piazza del Palazzo di Città, parallela a Via Milano. «Vettura di Giaveno, che parte ogni giorno alle quattro da Torino dall'*Albergo della Fucina*», MB 4,114; E 29.

Albergo della Giardiniera: locanda sita alla periferia di Torino in Casa Bellezza, Via della Giardiniera. NB. In piem. *oberge* non significa solo *albergo*, ma anche *locanda* o *osteria*. V. **Via della Giardiniera.** «Non piccola difficoltà presentava la casa presso cui ci trovavamo: era casa d'immoralità; difficoltà eziandio per parte dell'*albergo della Giardiniera*, attuale casa Bellezza dove si raccoglievano specialmente ne'giorni festivi, tutti i buontemponi della città», MO 172,9-13; cf. MB 2,431.

Albergo delle Alpi: si dovrebbe trattare del *Caffè delle Alpi*, sito nel Palazzo Paesana in Via Doragrossa (oggi Via Garibaldi), ma aperto nel 1853, mentre qui siamo nel 1847. Si noti comunque che nei Caffè di quei tempi veniva servito anche vino come oggi si servono liquori. «Quando egli fu presso ai quartieri sulla via Dora Grossa [...] ci paghi Lei una pinta [...] Andiamo adunque, andiamo all'*albergo delle Alpi* qui vicino», MB 3,204-205.

Albergo del Vitello d'Oro: un albergo di questo nome esisteva in Contrada di Po (oggi Via Po) n. 15, fino al 1846. L'albergatrice era Mosso Giovanna. «Vada all'*Albergo del Vitello d'oro*; vi è la vettura di Castelnuovo che parte in sulla sera», MB 2,513; E 15.

Albergo di Virtù: Regio Albergo di Virtù, Opera Pia fondata nel 1580 a Torino dalla Compagnia S. Paolo. Riconosciuto e sovvenzionato dal Duca Carlo Emanuele I, aveva per scopo l'insegnamento ai giovani più poveri di arti e mestieri, con corrispondenza di vitto e alloggio gratuiti. Sito in Piazza Carlina n. 15, fu poi trasferito in Via S. Secondo n. 29. «D. Cafasso lo inviava a

confessare e predicare nelle prigioni, nell'*Albergo di Virtù...*», MB 2,160. «In quel tempo ho cominciato a predicare pubblicamente in alcune chiese di Torino, nell'Ospedale di Carità, all'*Albergo di Virtù...*», MO 131,4-6.

Amico della Gioventù (L'): giornale «politico-religioso» fondato da Don Bosco nel febbraio 1849 come bisettimanale di famiglia. Egli ne fu Direttore ed i Tipografi Speirani e Ferrero lo stamparono. Raggiunse i 61 numeri, poi si fuse con *l'Istruttore del Popolo*. V. **Istruttore del Popolo (L')**. «Annunziò il programma di un giornale, politico-religioso, intitolato *l'Amico della Gioventù*», MB 3,479. «Per questo scopo corre il terzo mese che *L'Amico della Gioventù* con nostra piena soddisfazione vede la luce», MB 3,481; E 17.

Amico di Casa (L'): Almanacco popolare illustrato delle Società Evangeliche Italiane, ideato dal genovese Costantino Rota, e uscito la prima volta a Torino nell'autunno del 1853 (per l'anno 1854). Fu più tardi trasferito a Firenze. Vi collaborò Luigi De Sanctis, che lo diresse negli anni 1862-1870 (Torino-Firenze). NB. Nella Biblioteca Civica di Torino vi sono le annate 1854, 55, 58, 64, 70, 73 (N. 167-9, 69-76). «De Sanctis, il povero sacerdote apostata, lo scrittore dell'empio *Amico di Casa*», MB 5,143.

Amico di Casa smascherato (L'): Almanacco stampato a Torino dalla Tip. G. Marietti. Fondato nel 1861, fu essenzialmente portavoce dei cattolici contro la propaganda del periodico protestante *«L'amico di Casa»*. «Se volete poi farmi un favore, provvedetevi delle Strenne buonissime che si vanno pubblicando in Italia, quali sono il D. Mentore di Savona, il Caleidoscopio, *L'amico di casa smascherato* di Torino...», MB 8,1030; OE 18,323.

antica montagnetta: piccolo rialzo del terreno a pochi passi dalla Cappella Pinardi a Valdocco, creato con terra di scavo ivi ammonticchiata nel 1846 e usato dai ragazzi per i loro giochi. Non fu rimosso, per volontà di DB finché, anni dopo, non fu costruita la Chiesa di S. Francesco di Sales. Un giorno DB salito su quel rialzo aveva annunciato ai ragazzi che lì sarebbe sorto l'altare maggiore della nuova chiesa, come poi avvenne (cf. E 2597 n. del Ceria). «Sta attento, stasera, dal luogo dell'*antica montagnetta* farò un discorsetto, Deo dante, ai nostri Salesiani», MB 18,244; E 2597.

Apologista (L'): settimanale del mercoledì,

di polemica, predicazione e istruzione cattolica. Fondato il 4 febbraio 1857 ebbe per direttore il Sac. Prof. Carlo Ferreri e gerente Giuseppe Arnaud. Stampato a Torino dalla Tip. scolastica di S. Franco e dal 1866 dalla Tip. di G. Marietti. Suo scopo era quello di combattere «lo sfrenato imperversare della stampa irreligiosa». «Anche monsignor Ighina [...] non diede corso nel suo *Apologista* a un riassunto dell'articolo comparso su *L'Unità*», MB 13,621.

Apologista Cattolico (L'), V. **Apologista (L')**. «*L'Apologista Cattolico* del settembre 1860 affermava quella somma ammontare oltre a 45.000 lire», MB 6,597.

architetto degli edili: architetto addetto all'ufficio municipale di Torino chiamato il «Consiglio degli edili» incaricato di curare la regolamentazione delle costruzioni cittadine e controllarne l'osservanza. «Oggi sono andato in città dall'*architetto degli edili*», MB 5,28; E 82.

Armeria Reale: istituita da Re Carlo Alberto e aperta al pubblico nel 1837 è una tra le più importanti armerie del mondo per bellezza e valore degli oggetti. Ulteriormente arricchita nel corso degli anni, ha sede in Piazza Castello sul lato nord-orientale del Palazzo Reale, con entrata sotto i portici. «Il Beato tenne compagnia al Cardinale la mattina intera, conducendolo a vedere *l'armeria reale...*», MB 11,320.

Armonia (L'): *L'Armonia della religione colla civiltà*, giornale uscito la prima volta il 4 luglio 1848, e pubblicato due volte la settimana e poi quotidianamente. Fu organo del partito cattolico intransigente. Fondatori ne furono Mons. Luigi Moreno, il Marchese Gustavo Benso di Cavour, il Marchese Carlo Emanuele Birago di Vische ed altri. Il Consiglio di Amministrazione di cui facevano parte inizialmente anche l'Abate Rosmini, il Conte di Cardenas ed il Teol. Alimonda, conferì la presidenza a Mons. Moreno e chiamò come direttore il Teol. Guglielmo Audisio. Nel 1851 la preminenza nel giornale fu raggiunta dal Teol. Giacomo Margotti, che poi, nel 1863, si separò dall'*Armonia* e fondò *L'Unità Cattolica* (V.). La direzione passò allora a Don Celestino Musso. Il giornale veniva stampato dalla Tip. dell'*Armonia* in Via della Zecca (oggi Via G. Verdi), casa Birago. Nel 1866 il giornale emigrò a Firenze. «Alcuni genovesi ecclesiastici e laici mettevano fuori un programma di giornale da intitolarsi *l'Armonia*», MB 3,408.

Artigianelli, V. Collegio degli Artigianelli. «Il Teologo Leonardo Murialdo, Rettore degli *Artigianelli* in Torino», MB 8,94.

Asilo d'infanzia: opera pia privata destinata a custodire, nutrire ed educare i bambini dei poveri dall'età di anni due ai sei. Il primo ad aprire in Torino un asilo d'infanzia fu il Marchese Tancredi Falletti di Barolo nel 1825. L'Abate Ferrante Aporti introdusse gli asili d'infanzia in Lombardia nel 1834. «Benché esistesse già in Torino fin dal 1825 un fiorente *asilo d'infanzia* veramente cattolico, fondato dal Marchese Barolo», MB 2,189.

Asilo o scuola infantile di Po: scuola per l'infanzia fondata in Piazza Gran Madre di Dio n. 14 (Borgo Po) dai coniugi Roberto e Costanza d'Azeglio. «Nello stesso tempo l'Aporti introduceva il sistema dello scozzese protestante nell'*Asilo o Scuola infantile di Po*», MB 2,213.

Associazione Agraria: Associazione nata a Torino nel 1842 dall'iniziativa di un gruppo guidato dal Marchese Cesare Alfieri di Sostegno, e composta dapprima di esponenti del moderatismo liberale ma poi allargatasi anche a democratici e radicali. Scopo suo era la promozione del progresso agricolo; ma era di fatto rivolta al graduale progresso civile del paese e ad una politica riformistica. Tra i soci fondatori ebbe il Conte Camillo di Cavour. «Nello stesso tempo il Conte Camillo di Cavour aveva fondato una società, che s'intitolò dell'*Associazione Agraria*», MB 2,120.

Associazione o Cocca di Vanchiglia, V. Cocca. «L'*associazione o Cocca di Vanchiglia*, la quale era ancora potente, aveva cessate le ostilità contro l'Oratorio», MB 3,564.

Associazioni della Gioventù, V. Cocca. «Per smania di guerra si erano formate fra il basso popolo e in ogni borgo della città le *Associazioni della Gioventù*, chiamate in dialetto *cocche*», MB 3,327.

Ateneo Illustrato (L'): L'Ateneo, giornale illustrato ebdomadario di istruzione ecclesiastica e popolare, settimanale della domenica di 16 pag., stampato a Torino dalla Tip. G. Favale e poi G. Derossi. Di carattere strettamente religioso agli inizi, fu diretto dal Teol. Luigi Biginelli su posizioni meno rigide per incrementare la diffusione fra i laici. Abbinò quindi agli argomenti religiosi, articoli scientifici, didattici e letterari. Dopo il 1875 prese sovente posizione per il si-

stema filosofico del Rosmini. Uscì a partire dal 4 gennaio 1869 col titolo «L'Ateneo Religioso [...]». «La seconda volta fu nel Bollettino di luglio nel rispondere all'*Ateneo Illustrato*», MB 13,593.

Augusta Taurinorum, V. Torino. «Fra cui primeggiava la colonia *Augustae Taurinorum*», MB 10,1243.

Azienda Generale dell'Economato R. Apostolico, V. Economato. «Si notificò all'*Azienda Generale dell'Economato R. Apostolico...*», MB 4,231 n. 1.

B

Ballón (piem. *Balon*): Pallone (Vallone?), nome di incerta etimologia dato a un celebre sobborgo di Borgo Dora, centro del mercato dell'usato e di «borsaiuoli in strettissimo incognito» (E. Bruno), V. **Borgo Dora.** «Don Bosco a quei tempi non aveva più tanti ragazzi all'Oratorio e questo anche in seguito a certi contrasti col clero, e specialmente col parroco del «*Ballón*» ossia dei SS. Simone e Giuda», MB 17,863.

Banca di Sconto: Banco di Sconto e Sete sito in via S. Teresa 11 (1863?), che faceva sconti, anticipazioni e teneva conti correnti e depositi. Nel 1884 si trasferì in Via Vittorio Alfieri 15 al Palazzo Lascaris, sede oggi del Consiglio Regionale del Piemonte. Era anche chiamato *Cassa di Sconto*. «Una persona caritatevole mi venne in aiuto e potei a tale scopo preparare quindicimila franchi, ch'è altrettanti ne vuole, e li depositai alla *Banca di Sconto*», MB 10,1199; E 1112.

Banca Industria e Commercio: Banca della piccola industria e commercio, aperta a Torino nel 1864 in Piazza Carignano N. 6. «Un signor Ettore Chiamarello, amministratore delegato della *Banca Industria e Commercio* a Torino [...] assicurava a Don Bosco una rendita annua superiore alle cinquanta mila lire», MB 18,472.

Baretti (II): nuovo grande giornale d'istruzione, settimanale del giovedì stampato a Torino dalla Tip. del Commercio e, dal 20 genn. 1870, dalla Tip. A. Vecco. Iniziò le pubblicazioni il 4 nov. 1869 con fini prevalentemente didattici. Direttore fu il Prof. G. S. Perosino. «Un periodico scolastico torinese, *Il Baretti*, diretto dal professor Perosino, si occupò della disgustosa faccenda», MB 14,171.

Barolo (palazzo): una delle più belle resi-

denze nobiliari della città costruita in Via delle Orfane (n.7) per i Marchesi Provana di Leyni ed ultimata dall'arch. G. F. Baroncelli nel 1692; passata poi alla famiglia dei Marchesi di Barolo. L'interno del palazzo, con maestoso scalone, fu ridisegnato da Benedetto Alfieri e affrescato da Daniele Seyter. Silvio Pellico, l'autore di *Le mie prigioni*, amico di DB, svolse qui le sue funzioni di segretario della Marchesa Giulietta di Barolo nata Colbert. «Il 19 gennaio [1864] la Marchesa Giulietta di Barolo moriva nel suo palazzo in Torino fra il compianto di tutta la città da lei in tanti modi beneficata», MB 7,607.

Barriera di Casale: passaggio controllato nella cinta daziaria di Torino e suburbio circostante sulla destra del Po lungo il percorso dell'attuale Corso Casale. «Usciti dalla Barriera di Casale...», MB 4,674.

Barriera di Lanzo: passaggio controllato nella cinta daziaria di Torino sulla strada provinciale di Lanzo, e suburbio circostante. «Si prendeva [...] per via Cottolengo, arrivandosi talora fino alla barriera di Lanzo», MB 17,158.

Barriera di Milano: varco sorvegliato nella cinta daziaria di Torino sulla strada per Pavia e Milano, e suburbio circostante. «Alla Barriera detta di Milano trovava i giovani Rua Michele e Savio Angelo che lo attendevano», MB 4,181.

Barriera di Torino, V. Barriera di Casale. «Avvicinandosi la notte tutti schiamazzando e cantando, scendevano alla barriera di Torino», MB 6,160.

Basilica dei SS. Maurizio e Lazzaro, V. Basilica Mauriziana. «Così si andò chiacchierando fino alla basilica dei SS. Maurizio e Lazzaro», MB 3,172.

Basilica di Soperga: tempio maestoso che sorge sul colle di **Superga** (V.). Edificata tra il 1717 ed il 1731 su progetto di Filippo Juvarra in adempimento del voto fatto da Vittorio Amedeo II il 2 settembre 1706 durante il famoso assedio di Torino, la Basilica è dedicata alla Natività di M.V. I sotterranei racchiudono le tombe dei Savoia e dietro la chiesa sorge un grandioso edificio o convento affidato inizialmente ad una Regia Congregazione di 12 sacerdoti, poi ai Membri della **Accademia Ecclesiastica** (V.) dal 1833 al 1855, e quindi al clero secolare. Oggi il convento è occupato dai Servi di Maria, che officiano la chiesa. La Basilica di Superga fu spesso meta di pellegrinaggi

dei ragazzi di DB da lui guidati al celebre Santuario. «Una domenica, narra ancora D. Bonetti Giovanni, D. Bosco menò i suoi giovanetti a fare una passeggiata sino alla celebre Basilica di Soperga», MB 2,378.

Basilica Magistrale, V. Basilica Mauriziana. «Pensò di rivolgersi al Sac. D. Zucchi, Rettore della Basilica Magistrale», MB 13,373.

Basilica Mauriziana: Regia Basilica Magistrale dei SS. Maurizio e Lazzaro. Costruita sull'attuale Via Milano n. 20 vicino a Porta Palazzo nel sito di un'antichissima chiesetta di San Paolo e ultimata nel 1699, a cura della Confraternita di Santa Croce su disegni del Lanfranchi e di altri architetti, passò nel 1728 all'Ordine Mauriziano (V. **Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro**) e relativa Confraternita. «Fin dal principio, scrisse D. Bosco, nostri benefattori furono un certo Gagliardi chincagliere che aveva bottega innanzi alla Basilica Mauriziana...», MB 2,346-47.

Basse di Dora: zona di Torino-Borgo Dora, più bassa del livello della città, perchè sita al fondo valle chiamato Valdocco, sul lato destro della Dora. «E così là, nelle basse di Dora, nasce il piccolo Oratorio di Don Bosco», MB 10,3.

bealera (piem. *bialera*): canale d'irrigazione. Le «bealere» adducevano l'acqua irrigua dalla Dora o da altri corsi d'acqua e potevano anche far girare ruote idrauliche per la macinazione dei cereali e poi a vantaggio di opifici cittadini. V. **Ceronda**. «Voi, o cari giovani, avreste veduto Don Bosco discendere dalla vettura tutto inzuppato, simile a que' grossi sorci (ratti) che spesso vi accade di osservare uscire dalla bealera dietro il cortile», MB 7,225; E 267.

Bibliofilo: *Bibliofilo Cattolico*, foglio quasi mensile stampato dalla Tip. dell'Orat. negli anni 1875-77, per far conoscere le edizioni salesiane ed altri utili pubblicazioni. Non aveva però un contenuto esclusivamente librario. Nell'agosto 1877 si trasformò nel Bollettino Salesiano pur conservando anche il titolo originale (*Bibliofilo Cattolico o Bollettino Salesiano mensile*). Dal gennaio 1878 ebbe solo più il titolo di *Bollettino Salesiano* e venne stampato a Sampierdarena (cf. MB 13,259-60). «Il regolamento uscì poi ai primi di agosto nel 2. numero del *Bibliofilo*, periodichetto che preluse da lungi al Bollettino Salesiano, MB 11,36.

biglietti dell'Opera di S. Paolo: sussidi dell'Opera Pia di S. Paolo (V.) dati perio-

dicamente a famiglie povere. «La famiglia pretende denaro e che le si paghino i fitti, vuole *biglietti dell'Opera di S. Paolo*, la dote per le sorelle...», MB 17,369.

Bollettino Salesiano: Rivista fondata da DB nel 1877, ancor oggi organo di informazione salesiana che esce nel mondo in molte lingue ed edizioni. V. **Bibliofilo**. «Il regolamento uscì poi ai primi di agosto nel 2. numero del *Bibliofilo*, periodichetto che prelese da lungi al *Bollettino Salesiano*», MB 11,36.

Borgo dei Sagrin (o Borgo dei Sagrini) (piem. *Borgh dij sagrin* = Borgo dei fastidi): nome popolare di Borgo San Secondo, già Piazza d'Armi e poi Borgo di Garibaldi, zona infestata dalla mala vita. V. **Borgo di San Secondo**. «Fin dal 1867 alcuni proprietari, dimoranti nel Borgo detto dei *Sagrin*, poi di Garibaldi, quindi di S. Secondo, avevano formato un comitato per promuovere l'erezione di una chiesa», MB 10,115.

Borgo dei Santi Bino ed Evasio: zona precollinare di Torino dietro la chiesa della Gran Madre di Dio, dove sorgeva prima una chiesetta dedicata ai Santi Bino ed Evasio, pure detta di San Magno. «Giunto nel *Borgo* detto allora dei *Santi Bino ed Evasio* dietro la Gran Madre di Dio...», MB 4,581.

Borgo di S[an] Salvario: borgo che prende il nome dalla chiesa di San Salvario (o S. Salvatore) costruita da Maria Cristina di Francia su progetto di Amedeo di Castellamonte (1646) e chiusa nel 1865 quando fu sostituita dalla nuova parrocchia dei SS. Pietro e Paolo. Corrisponde alla zona tra la ferrovia di Genova (Porta Nuova) ed il Po (Borgo del Valentino) a sud di Corso Vittorio Emanuele II. La costruzione di questo borgo ebbe inizio nel 1846. «Nel 1859 si apriva in Torino nel *borgo di S. Salvario* un quarto Oratorio festivo dedicato a S. Giuseppe», MB 6,161.

Borgo di S[an] Secondo: la zona di Torino ad ovest della Stazione di Porta Nuova, oggi incorporata nel Quartiere Crocetta. Era la zona dell'antica Piazza d'Armi o Campo di San Secondo, sull'asse del Viale del Re (Corso Vitt. Em. II) fra Piazza Carlo Felice, l'Arsenale ed i Bastioni sud della Cittadella, soprannominata **Borgo dei Sagrin** (V.). «Fin dal 1867 alcuni proprietari, dimoranti nel *Borgo* detto dei *Sagrin*, poi di Garibaldi, quindi di *S. Secondo*», MB 10,115.

Borgo Dora: antico rione periferico di Torino agglomerato attorno al ponte in pietra (ponte Mosca) sulla Dora, a nord della città, meglio conosciuto come il *Balon*, che ne costituisce però soltanto un caratteristico sobborgo, confinante con il rione di Porta Palazzo. Mentre la zona edilizia era piuttosto ridotta, i suoi limiti si estendevano ben oltre in un territorio in parte occupato da orti e prati con casupole sparse. La parrocchia di Borgo Dora comprendeva anche le regioni di Valdocco e di Borgo San Donato, finché queste non ebbero la loro chiesa. «D. Gattino, curato di *Borgo Dora* nella cui regione è l'Oratorio», MB 2,491; cf. MO 153,88.

Borgodora, V. Borgo Dora. «Dal parroco di *Borgodora* fu impartita la solenne benedizione», MB 11,388.

Borgo Nuovo: zona est di Torino urbanizzata dal 1832 sui terreni fuori della linea dei bastioni (l'antico muro di cinta della città), tra questi (verso il Po) ed il Viale del Re (Corso Vitt. Em. II). «D. Bosco un mattino camminava fuori di Porta Nuova fra mucchi di rottami, fossi, terreni sterili, che poi scomparvero quando venne fabbricato il *Borgo Nuovo*», MB 3,75.

Borgo S[an] Donato: antico borgo torinese che si raggruppava ai lati di una sola strada nell'attuale zona tra Piazza Statuto e Corso Tassoni. Il Borgo faceva parte, come Valdocco, della Parrocchia dei SS. Simone e Giuda di Borgo Dora. Ebbe poi (1855) la sua chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione (Via S. Donato, 21) consacrata nel 1869. «Nei due *Borghi di S. Salvario e S. Donato*», MB 4,66.

Borgo S[an] Salvario, V. Borgo di San Salvario. «Applicandone i sacerdoti ed i chierici nell'Oratorio di S. Giuseppe di *Borgo S. Salvario*», MB 3,567-68.

Borgo San Salvatore, V. Borgo di San Salvario. «In questa città nel *Borgo San Salvatore*», MB 10,214.

Borgo Vanchiglia: rione un tempo malfamato e insano sulla sponda sinistra del Po, delimitato oggi grossomodo dai Corsi San Maurizio e Tortona. «La maggior parte di questi appartenevano alle così dette *Cocche di Borgo Vanchiglia*», MB 3,44.

Bosco: Bosco Bartolomeo (1793-1863), di Torino, famoso prestigiatore, morto a Gruna (Dresda). «Don Bosco, sive Dominus Lignus, che se non va confuso col famoso giuocatore di bussolotti *Bosco*, potrebbe dargli però molti punti...», MB 10,556.

Buona Novella (La): settimanale valdese sorto a Torino nel 1851. Era diretto da G.P. Meille. Dal 1861 cominciò a stamparsi a Firenze. «Comparvero tra gli altri giornali; *La Buona Novella*; *La Luce Evangelica* e il *Rogantino Piemontese*», MB 4,220; cf. MO 240,117-118.

Buona Settimana (La): periodico religioso popolare torinese (settimanale del sabato) stampato dalla Tip. Speirani e Tortone e poi G. Speirani. Iniziò le pubblicazioni il 1. genn. 1856. Dal 1880 divenne l'organo del Comitato Cattolico Regionale. «Essa apparve nella *Buona Settimana*, periodico religioso popolare di Torino», MB 9,918.

C

Caffè della Borsa: caffè sito in Contrada di Porta Nuova al n. 8, cioè in quel tratto dell'attuale Via Roma che va da P.za San Carlo a P.za Carlo Felice. «L'esposizione ha luogo nel *caffè della Borsa*, via di Porta Nuova, vicino a piazza S. Carlo», MB 4,594.

Caffè della Consolata: caffè sito in Via delle Orfane n. 4, di fronte al lato destro della Chiesa della Consolata, di proprietà (1858) di Castelli Pietro (da non confondersi col *Caffè Levante* in Via della Consolata n. 2). «D. Bosco nell'autunno del 1860 entrava nella bottega da *caffè*, così detta *della Consolata*, perché presso al celebre Santuario di tal nome», MB 7,489-90.

Caffè delle Gallerie di S. Carlo: caffè, a detta della MB, sito in contrada di Porta Nuova (oggi Via Roma), non più esattamente identificabile. In Piazza S. Carlo invece, sotto i portici del lato ovest si trova ancor oggi il notissimo *Caffè San Carlo*, ospite del Palazzo Turinetti ora sede dell'Istituto Bancario S. Paolo. «Finita la Messa, fummo condotti al *caffè detto delle Gallerie di S. Carlo*, che si trovava a Porta Nuova (ora Via Roma), a fare colazione», MB 4,376.

Caffè del Progresso: caffè sorto nel 1832 in un nuovo palazzo di Borgo Vanchiglia (oggi Corso San Maurizio angolo Via G. Verdi), fatto costruire dal Marchese Carlo E. Birago, che divenne ritrovo di carbonari, mazziniani e perseguitati politici. Scompare nel 1930. «Nello svolto del canto che da via Vanchiglia mette in quella della Zecca, a lato del *caffè del Progresso...*», MB 4,576 n. 1.

Caffè del signor Fiorio: caffè dei fratelli Fiorio, noto semplicemente come *Caffè Fiorio*, sito sul lato destro di Via Po angolo Via Bogino, ancor oggi in esercizio. Aperto, a detta degli attuali gestori, sin dalla metà del sec. XVIII, divenne celebre nell'epoca del Risorgimento perché frequentato dall'aristocrazia, ricca borghesia, alti ufficiali e membri del Governo. Venne soprannominato «Caffè dei Codini» (piem. *café dle coe*) perché la sua clientela era di idee moderate. Oltre al sorseggio del caffè vi si leggevano i giornali che tutti i giorni arrivavano da ogni parte d'Italia. E curioso il fatto che DB sia entrato nel Caffè Fiorio assieme ad un povero garzoncello e vi ci abbia poi trovato anche un montanaro. Ma occorre sapere che nei Caffè di Torino sedevano familiarmente a tavole accanto uomini di ogni condizione, nobili e plebei, senatori e contadini, ministri e artigiani. Vi si respirava un'atmosfera di libertà e di vera eguaglianza (cf. C. A. Piccablotto). «Entrato egli una volta nel *caffè del signor Fiorio* ed essendo a conversare con un garzoncello che aveva intenzione di ricevere nell'Oratorio, apparve nella sala una bella figura di montanaro», MB 3,390.

Caleidoscopio: *Caleidoscopio ovvero Miscelanza di varie cose dilettevoli ed istruttive opportune ai tempi presenti*. Titolo di una Strenna stampata a Torino dalla Tip. G. Marietti. Fondato nel 1861, fu un lunario contenente poesie sacre e profane, agiografie, sentenze morali, pagine di Sacra Scrittura, cronache, fatti domestici, giochi. «Se volete poi farmi un favore provvedetevi delle Strenne buonissime che si vanno pubblicando in Italia, quali sono il D. Mentore di Savona, il *Caleidoscopio* [...] di Torino», MB 8,1030; OE 18,32.

Camera dei Conti: istituzione della Monarchia Sabauda che aveva lo scopo di tutelare l'osservanza delle leggi e l'integrità della Finanza. Praticamente controllava le spese dello Stato, vegliava sulla riscossione delle entrate e sim. Dal 1577 ebbe sede in Torino. Nel 1862 venne abolita la Camera del Regno Sardo e creata la Corte dei Conti del Regno d'Italia, con sede a Firenze (1865) e poi a Roma. «Duprà cav. Giov. Batt. Ragioniere alla *Camera dei Conti*», MB 8,95.

Campana (La): «giornale cattolico comico-serio» fondato in Torino il 31 marzo 1850 dal Sac. Giacomo Ferrando con la collaborazione di A. F. Musso e V. Marchese. Nel

1854 si trasformò nel *Campanone* e poi nel *Campanile*. «Chiamava il garzone e chiedeva gli fosse portata l'*Armonia* o la *Campana* per le notizie del giorno», MB 3,488.

Campanile (II): V. Campana (La). «D. Ferrando Direttore del *Campanile*», MB 6,587.

Campanone (II), V. Campana (La). «Dio volesse che imitassero la sua carità i suoi confratelli del *Campanone*», MB 5,141.

Campo Santo: Cimitero Centrale di Torino, la cui costruzione fu deliberata nel 1829 dal Consiglio Decurionale su proposta del Marchese Tancredi Falletti di Barolo e posta quell'anno stesso in esecuzione grazie ad un personale contributo del facoltoso Marchese. Occupò un'area di m² 115.000 nella zona nord-est della città oltre il fiume Dora lungo la linea dell'attuale Corso Novara. Dopo 8 successivi ampliamenti occupa oggi un'area di m² 690.000. «Tra gli altri luoghi siamo stati al *Campo Santo*, e ne ammirò l'ordine, i lavori, i monumenti, i marmi», MB 11,322.

Canonici della SS. Trinità, V. Collegiata della SS. Trinità. «Alle ore 10 pontificò il Vescovo di Casale, assistito dai *Canonici della SS. Trinità*», MB 9,254.

Canonico del Corpus Domini, V. Collegiata della SS. Trinità. «Il chierico Luigi Nasi [...] poi [...] *Canonico del Corpus Domini*», MB 2,131.

Cappella della Santissima Sindone: in fondo alla navata destra del Duomo di Torino, per un ampio scalone in marmo nero si sale alla Cappella della Santa Sindone iniziata nel 1668 su disegno di Guarino Guarini a cui Carlo Emanuele II aveva affidato la costruzione, e completata nel 1694. È una costruzione a pianta circolare in marmo nero con cupola conica arditissima, tra le più geniali creazioni barocche, esemplare unico al mondo di stereometria. Ai lati, i monumenti funebri dei Savoia, al centro l'altare che regge una grande urna dov'è racchiusa la Sindone in cui, secondo antica tradizione, fu avvolto il Corpo di Gesù per la sepoltura, e che ne conserva l'effigie. La preziosissima reliquia, che sarebbe stata trasportata dalla Terra Santa a Costantinopoli e di lì in Francia all'epoca delle Crociate, fu trasferita a Torino nel 1578 per ordine di Emanuele Filiberto, da Chambery dove i Savoia, che l'avevano ricevuta in dono da Margherita di Charny, la conservavano. La misteriosa immagine (di

cui Paul Claudel ebbe a dire: «Plus que une image c'est une présence») è ora proprietà della Santa Sede cui la donò Re Umberto II di Savoia in morte. «Il Beato tenne compagnia al Cardinale la mattina intera, conducendolo a vedere [...] la *cappella della Santissima Sindone*», MB 11,320.

Cappellano Mauriziano: cappellano di una chiesa appartenente all'Ordine Mauriziano, come la Cappella della Fornaca di cui qui si parla. V. P. IIB, **Fornaca Saluzzo**, NB. appartenevano all'Ordine Mauriziano la Basilica Mauriziana di Torino, la Chiesa Abbaziale di Staffarda, la Chiesa di Sant'Antonio di Ranverso ecc. «Ch. Chiapale [...] poi *Cappellano Mauriziano* a Fornaca Saluzzo», MB 8,788.

Cappellano Palatino: Cappellano della Real Cappella al Palazzo Reale di Torino. I Cappellani non erano confessori della Famiglia Reale. Venivano loro affidate le funzioni religiose e la predicazione a Corte nella cappella interna del Palazzo Reale, nella Cappella della Sindone in Cattedrale e anche altrove, come nella cappella del Castello di Moncalieri. «E La Divina Provvidenza gli mandò il predicatore nella persona del teologo Federico Albert, *Cappellano Palatino*», MB 3,221.

Cappuccini del Monte: Frati Cappuccini del Convento sito su quella collinetta dell'oltrepò torinese, che porta il loro nome. V. **Monte dei Cappuccini**. «I *Cappuccini del Monte*», MB 4,258.

Carcere giudiziario di Torino: si tratta delle *Carceri Nuove*, la cui costruzione ebbe inizio nel 1865 sul Corso S. Avventore (il tratto dell'attuale Corso Vitt. Em. II compreso tra Corso Vinzaglio e Corso Inghilterra). Le «Nuove» sostituirono poco per volta i 4 principali stabilimenti di pena precedenti e cioè: le **carceri senatorie** (Via S. Domenico 1), le **carceri correzionali** (Via Stampatori 3), le **carceri delle forzate** (Via S. Domenico 32) qui dette: **case delle sforzate** (V.) e le **carceri delle Torri**. (V.) «Nel 1879 il dottor Giulio Benelli, direttore del *carcere giudiziario di Torino* [...] visitò i collegi salesiani», MB 14,359.

Carceri Correzionali: carceri per reati comuni situate nel tratto della Contrada degli Stampatori (Via Stampatori n. 3), tra la Contrada del Gambero (Via Bertola) e di Dora Grossa (Via Garibaldi). Siccome una parte del Convento dei Gesuiti dei SS. Martiri fu destinato nel 1802, durante l'occupazione francese, a tale scopo, così quel

tratto di strada fu chiamato *Rue Correctionnelle*. «Don Bosco adunque, benvisto dalle guardie e amato dai carcerati, andava eziandio a predicare alle carceri del Senato, alla Generala ed alle *Carceri Correzionali*», MB 2,182.

Carceri delle Torri: carceri site a Porta Palatina e destinate a donne già condannate. «Avendo ottenuto dal Governo di poter trasportare le prigioniere dalle *carceri* [...] *delle Torri*...», MB 2,234.

Carceri del Senato (o *carceri senatorie*): carceri destinate ai criminali più pericolosi. Si trovavano nei sotterranei del Senato (o Palazzo di Giustizia) in Contrada del Senato (oggi Via Corte d'Appello) in un isolato che si apriva dalla parte opposta in Via S. Domenico (n. 1-3). «Ogni lunedì, mercoledì, venerdì poi si recava alle *carceri del Senato*», MB 2,109.

Carceri senatorie, V. Carceri del Senato. «Don Bosco ad un cenno di D. Cafasso, nelle sue visite settimanali alle *carceri senatorie*...», MB 2,364.

Carlo Emanuele, leggi **Vittorio Emanuele**: si tratta evidentemente di un errore di trascrizione. Chi rinunciò alla corona in favore del fratello Carlo Felice fu Vittorio Emanuele I. Carlo Emanuele IV (1751-1831), Vittorio Emanuele I (1759-1824) e Carlo Felice (1765-1831) erano tre figli di Vittorio Amedeo III (1726-1796) che si succedettero sul trono del Regno di Sardegna. Carlo Emanuele regnò dal 1796 al 1802, quando abdicò in favore del fratello Vittorio Emanuele I, il quale poté rientrare a Torino nel 1814 e, a sua volta, nel 1821 abdicò in favore del fratello Carlo Felice. «*Carlo Emanuele* [sic] nel marzo rinuncia alla corona in favore di suo fratello Carlo Felice», MB 1,7; cf. MB 1,32.

Carmine (II): 1) *Collegio del Carmine* aperto nel 1805 nella sede dell'ex Convento dei Carmelitani nell'isolato della Chiesa del Carmine con entrata in Contrada del Deposito n. 2 (oggi Via Piave angolo Via del Carmine). La direzione del Collegio venne affidata ai Padri Gesuiti nel 1818. Essi ne fecero un Collegio-Convitto risuscitando così il noto Collegio dei Nobili. Cacciati i Gesuiti nel 1848, le scuole del Collegio entrarono a far parte del *Collegio Nazionale*, o Convitto Nazionale creato in quell'anno, che ivi prese sede (anche chiamato *Collegio Reale*). «I Gesuiti di Torino anticiparono la partenza dei convittori dal *Collegio del Carmine*», MB 1,394; 2) *Parrocchia del Car-*

mine (V.). «Allora invitò il parroco del *Carmine*», MB 3,191.

Casa Bellezza: casa di proprietà della Signora Teresa Caterina Novo vedova Bellezza, situata al fondo di Via della Giardiniera proprio in faccia all'entrata della Cappella Pinardi, divisa dal cortile di Valdocco da un muro di cinta; sede dell'Albergo della Giardiniera. Acquistata col terreno circostante da DB nel 1884 dopo la morte della vedova, corrisponde oggi alla zona degli edifici fatti erigere da Don Rua per i laboratori delle scuole professionali (cf. MB 17,346). La Casa Bellezza fu abbattuta nel 1922. «Per tutti questi motivi. D. Bosco aveva eziandio in mira di prendere possesso di *casa Bellezza* perché così cessassero tante offese al Signore», MB 2,545.

Casa Benefica: *Casa Benefica per giovani derelitti*, opera fondata nel 1889 da Luigi Martini, Magistrato. All'inizio consisteva in una comunità-alloggio in Via S. Domenico 6, che raccoglieva 10 ragazzi provenienti dalla Generala e che dovevano essere avviati al lavoro. Poi si sviluppò in varie comunità-alloggio anche fuori città. «Le prigionieri allora in Torino erano quattro [...] un'altra in via S. Domenico nel locale che fu occupato poi dalla *Casa Benefica*», MB 2,105.

Casa Catellino: casa del Sig. Antonio Catellino che ne aveva fatto acquisto parte dal sac. Moretta e parte dal Seminario assieme all'area circostante. Fu acquistata da DB nel 1875 per sistemare le scuole esterne, ed egli la adibì poi nel 1876 a cappella delle FMA (cf. E 1425). «Una perizia di *casa Catellino* sul terreno adiacente alla medesima casa Moretta, già cortile del primo oratorio delle Figlie di Maria Ausiliatrice», MB 11,123.

Casa Coriasco: nel 1851 DB aveva venduto parte del terreno pervenutogli dal Seminario a Giovanni B. Coriasco che si era costruita una casetta. Questa proprietà fu ricomperata da DB nel 1873 e la Casa Coriasco venne abbattuta. Nel 1874 iniziarono i lavori di costruzione dell'edificio che sorge a destra della Chiesa di MA e che include l'attuale portieria di Valdocco. «Procura di preparare che col 1. di marzo si possa cominciare il lavoro nella *casa Coriasco*», MB 10,766; E 1143.

Casa dei Lazzaristi, V. Casa della Missione. «D. Rua in quei giorni si trovava a fare gli esercizi spirituali nella *casa dei Lazzaristi* in Torino», MB 6,700.

Casa dei Signori della Missione, V. Casa della Missione. «D. Bosco veniva a Torino e incominciava gli esercizi spirituali nella *Casa dei Signori della Missione*», MB 1,517.

Casa della Missione: Casa dei Missionari di S. Vincenzo de' Paoli, anche chiamati Signori della Missione, Preti della Missione o Lazzaristi. I Lazzaristi giunsero a Torino nel 1635 e furono ospitati nel sito dell'attuale Arcivescovado, dove nel 1667 fu costruita la *Casa della Missione* e nel 1697 compiuta l'attigua Chiesa dell'Immacolata, creazione del Guarini (oggi Via Arsenale angolo Via Arcivescovado). Nel 1777 per interessamento sovrano l'Arcivescovado e la Curia ottennero la sistemazione definitiva e i Padri della Missione furono sistemati nel Convento dei Gesuiti (SS. Martiri) che erano stati allontanati dal Piemonte nel 1773. Finalmente nel 1814 i Padri della Missione occuparono l'ex Convento delle Visitandine con annessa Chiesa della Visitazione (Via della Provvidenza, oggi Via XX Settembre n. 23). La Casa della Missione quindi cambiò varie sedi e ai tempi di DB si trovava già nell'ex Convento delle Visitandine. «Nei dieci giorni di spirituali esercizi tenuti nella *Casa della Missione* in Torino, ho fatto la confessione generale», MB 1,493; cf. MO 113,24-26.

Casa delle sforzate, leggi Carcere delle forzate: carcere femminile sito in Via S. Domenico n. 32, per donne già condannate, precedentemente alloggiate nelle carceri senatorie e correzionali della città e poi qui trasferite per interessamento della Marchesa di Barolo dietro suggerimento di Don Cafasso. «Avendo ottenuto dal Governo di poter trasportare le prigioniere delle carceri del Senato, del Correzionale e delle Torri in un edificio in posizione salubre, detto *casa delle sforzate* [sic], MB 2,234.

Casa di D. Moretta, V. Casa Moretta. «Abbiamo preso a pigione tre camere della *casa di D. Moretta*», MO 150,26-27.

Casa di pena delle donne: carcere di Via Nizza, detto pure *Ergastolo*, aperto per le donne nel 1838 in un edificio già dei Preti della Missione e poi carcere minorile. Affidata alle cure delle Figlie della Carità, aveva annesso anche un sifilicomio o ospizio celtico. «Dopo un'ispezione e un'inchiesta, trasferito alla direzione della *casa di pena delle donne* e dell'ospizio celtico in Torino», MB 14,151.

Casa di S. Angela Merici: la prima Casa delle FMA aperta a Torino e precisamente

a Valdocco il 29 marzo 1876, dedicata a Sant'Angela Merici per ricordare la Signora Angela Bianco che aveva largamente contribuito all'acquisto della medesima. «Per esempio, della *casa di S. Angela Merici* in Torino: - Direttrice Suor Elisa Roncallo con 20 suore», MB 13,131.

Casa Fassati, V. Via Bogino. «Via Bogino N. 12, Piano 2., *casa Fassati*», MB 9,763.

Casa Maggiore: Casa Madre di Valdocco. «In quegli anni, come si leggeva nel Catalogo dei soci, Don Rua era prefetto della Pia Società e della *Casa Maggiore*», MB 10,173.

Casa Moretta: casa a due piani che sorgeva approssimativamente sull'area dell'attuale chiesa succursale in Piazza MA, di fianco alla SEI. Era di proprietà del sac. Giov. Batt. A. Moretta, che ne affittò a Don Borel e a Don Bosco 3 stanze nel nov. del 1845, dove essi poterono aprire insieme alla sede dell'Oratorio le scuole serali. L'oratorio rimase in Casa Moretta solo 4 mesi. Nel 1848 DB comperò la casa all'asta, ma la rivendette nella primavera del '49 per il suo cattivo stato. La ricomprò finalmente nel 1875 assieme al terreno circostante per fondarvi l'oratorio femminile delle FMA. «L'Oratorio e le scuole in *casa Moretta*», MB 2,345.

Casa Nelva: casa con annesso terreno, proprietà del Sig. Giovanni Battista Nelva, corrispondente all'attuale spazio occupato dall'Oratorio Festivo di Valdocco. Fu comprata da DB nel 1880. «La *casa* addossata oggi al teatro e recante nel centro il busto marmoreo di Don Pavia, allora sorgeva isolata e apparteneva a un signor Giovanni Battista *Nelva* insieme con una lunga striscia di terreno, che misurava 2015 metri quadrati, protendendosi fino alla via Cottolengo», MB 14,518.

Casa Ocelletti: casa del Cav. Carlo Ocelletti e di sua sorella Paolina in Borgo S. Salvario. Il Cav. Ocelletti, che si fece poi sacerdote, aveva aperto ivi nel 1859 l'Oratorio Festivo di S. Giuseppe, affidandolo alla cura di DB e dei Salesiani nel 1863. «Andrò a pranzo a *casa Ocelletti*», MB 10,1189; E 1109.

Casa Pinardi: casa con tettoia (o «camera grande», stanzone) di proprietà del sig. Francesco Pinardi, in regione Valdocco, tra le proprietà Filippi e Bellezza. Vi si poteva giungere dalla città imboccando la strada campestre detta poi Via Cottolengo e di lì

entrando in Via della Giardiniera. Il 1. aprile 1846 DB affittò la tettoia dal proprietario; il 5 giugno 1846 subaffittò tre stanze al 1° piano a L. 5 mensili caduna dall'affittuario del Pinardi, sig. Pancrazio Soave, da cui poi subaffittò la casa intera con il terreno circostante il 1. dic. 1846 a L. 710 annue. Il Soave tenne ancora il pian terreno fino al 1. marzo 1847. Il 19 febbraio 1851 DB comprò tutta la Casa Pinardi per 28.000 lire (cf. P. Stella). È ormai nota la parte svolta dal Teol. Borel in questo acquisto. «Andremo nel novello Oratorio che è colà in casa Pinardi», MO 168,85-86.

Casa Sardi: casa in Via Cottolengo presso il Rifugio della Marchesa Barolo. «Poco dopo i fatti riferiti, una domenica verso notte D. Bosco vien chiamato da un uomo, per confessare una malata in *casa Sardi*, quasi di rimpetto all'Istituto del Rifugio», MB 4,703; cf. MO 249,354-356.

Casa Tarino: fabbricato in Via Po angolo Via Montebello, noto per il grande incendio del 28-29 agosto 1861, durante il quale, per il crollo improvviso del tetto, persero la vita 2 ufficiali dei carabinieri e 10 uomini di truppa, che erano intenti a spegnere le fiamme. «Ogni dì nei giornali si pubblicavano e si pubblicano parecchi incendi che hanno cagionato danno immenso. Fra i molti avvenuti in Torino si nota soltanto quello di *casa Tarino*», MB 6,1065; OE 13,325.

Casa Tensi: manifattura a Valdocco sita tra l'Oratorio e il Rifugio Barolo. «Verso casa Bellezza oppure verso *Casa Tensi*», MB 10,775; cf. E 1170 («verso Tensi»).

Cassa dell'Economo, V. Cassa Ecclesiastica. «Per ottenere il titolo o beneficio ecclesiastico o sopra la *Cassa dell'Economo* o in qualunque altro modo...», MB 7,308.

Cassa Ecclesiastica: fondo governativo creato il 29 maggio 1855 e sostituito dall'Amministrazione del fondo per il culto il 7 luglio 1866. Dipendeva dal Regio Economo per l'amministrazione dei beni ecclesiastici. Dal 1860 i fondi dell'Economo vennero adoperati in sussidi per costruzioni, ricostruzioni e riparazioni di chiese specialmente parrocchiali, in sovvenzioni ad istituti religiosi di beneficenza ed, in genere, a vantaggio del Clero e della Chiesa. V. **Economo.** «Nel novembre del 1855 la *Cassa Ecclesiastica* aveva dato in affitto ad un albergatore una parte del loro chiostro», MB 5,701.

Castello del Valentino: Castello Reale eretto nel luogo di un precedente castello tra il 1621 ed il 1660 da Carlo e Amedeo di Castellamonte per volere di Madama Reale Maria Cristina. È adiacente al grandioso Parco del Valentino sulla riva sinistra del Po. «Esposizione dei prodotti industriali tenutasi in Torino nel *Castello del Valentino*», MB 9,948; E 875.

Catechismo grosso: la parte centrale del *Compendio della Dottrina Cristiana* ad uso della diocesi di Torino, promulgato da Mons. L. Fransoni il 3 dic. 1843, e stampato da G. B. Paravia e Comp., che riproduceva quello di Mons. M. Casati, Vescovo di Mondovì, del 1765, introdotto nella diocesi dall'Arcivescovo V.G.M. Costa. Questi vi aveva premesso un *Breve Catechismo* già in uso. La parte centrale del *Compendio* era quella «ad uso degli ammessi alla Comunione degli adulti», il «*Catechismo grosso*», che dava in quattro parti ed un'istruzione la spiegazione della dottrina cristiana. «Qui in Torino vi è eziandio l'esame su tutto il *Catechismo grosso*», MB 11,57.

Cavallo di bronzo: statua equestre di Emanuele Filiberto detta in piem. «*l' Caval 'd bronz*», posta al centro di Piazza San Carlo. Il Duca è rappresentato nell'atto di riporre la spada nel fodero dopo la battaglia di S. Quintino (1557), a seguito della quale rientrò in possesso dei propri Stati. L'opera, di Carlo Marocchetti, 1838, è considerata il più bel monumento di Torino. «Talora poi si ficcavano in capo di andar fino a Torino per vedere il *cavallo di bronzo* in piazza S. Carlo», MB 1,267.

Cenotafio di S. Pietro in Vincoli: cimitero monumentale (cenotafio = monumento funerario) di S. Pietro in Vincoli. V. **Cimitero di S. Pietro in Vincoli.** «Lo scoppio della polveriera, sita accanto al *Cenotafio di S. Pietro in Vincoli*», MO 231,6-7.

Ceronda: canale così chiamato perché derivato dall'omonimo torrente in Venaria Reale e costruito per fornire energia a vari opifici nella parte allora più industriale di Torino, cioè quella da Valdocco a Vanchiglia che comprendeva anche la zona più a nord della città e si sviluppava a cavallo della cinta daziaria. Il canale Ceronda, iniziato nel 1869 e ultimato nel 1871, partiva dal torrente Ceronda con un ramo principale in direzione della città e un ramo sussidiario in direzione opposta. «Pensò di chiedere al Municipio di condurre nelle sue officine la forza motrice della *Ceronda*», MB 13,460-61.

Chiesa dei Martiri, V. Chiesa dei Santi Martiri. «Per molti anni D. Bosco andava ad assistere alla grande radunanza generale delle conferenze, che in dicembre facevasi solennissima, ora nella *chiesa dei Martiri*, ora in quella dei Mercanti», MB 4,68.

Chiesa dei Mercanti: Cappella dei Banchieri e dei Mercanti in Via Garibaldi n. 25, costruita nel 1662 grazie alla liberalità di un gruppo di banchieri, mercanti e negozianti. È una bellissima cappella barocca, dedicata alla Madonna Santissima della Fede, con altare disegnato dal Buscaglione. Monumento nazionale, è sita nel Palazzo già dei Gesuiti adiacente alla Chiesa dei Santi Martiri. «Ora nella *Chiesa dei Martiri* ora in quella dei *Mercanti*», MB 4,68.

Chiesa dei Molini, V. Chiesa di S. Martino. «L'Oratorio festivo era stato per qualche mese trasferito dal Refugio alla *Chiesa dei Molini*», MB 3,45.

Chiesa dei Santi Martiri: chiesa dedicata ai santi martiri Solutore, Avventore e Ottavio, i più antichi protettori della città di Torino. Eretta nel 1578 su disegni di Pellegrino Tibaldi per i Padri Gesuiti, diventò un punto focale della città (Via Dora Grossa, oggi Via Garibaldi n. 25). L'altar maggiore fu ultimato nel 1730 su disegno di Filippo Juvarra. Nel 1773 la Compagnia di Gesù venne soppressa e dovette lasciare la chiesa, dove subentrarono i Padri della Missione. Nel 1800, cacciati anche questi, la chiesa assunse funzioni parrocchiali sotto il titolo dei Santi Stefano e Gregorio. Ripristinata la Compagnia di Gesù nel 1832, vi ritornarono i Gesuiti per esserne nuovamente cacciati nel 1848, e ritornarvi poi ancora nel 1894. «Le feste si chiusero il 10 giugno con funzioni religiose nella *chiesa dei Santi Martiri*», MB 16,288.

Chiesa del Cenotafio del SS. Crocifisso: cappella a croce greca interna al Cimitero di S. Pietro in Vincoli. «Sulla sponda destra della Dora eravi la *Chiesa del Cenotafio del SS. Crocifisso*, con un atrio e un bel cortile», MB 2,280; cf. MO 148,8-10.

Chiesa del Convitto, V. Chiesa di S. Francesco d'Assisi. «Andava a confessare nella *Chiesa del Convitto*», MB 2,257.

Chiesa del Corpus Domini: chiesa, sita in Via Palazzo di Città n. 20 (Piazzetta del Corpus Domini, già del Mercato del Grano), poco lontano dal Palazzo di Città, eretta tra il 1604 ed il 1609 su progetto di A. Vittozzi e ultimata negli anni successivi.

Sorse per deliberazione del Consiglio Comunale come monumento al Miracolo del SS. Sacramento, ivi accaduto il 6.6.1453 (Un ostensorio di argento con l'Ostia consacrata, rubato ad Exilles, fu portato a Torino su di un giumento. L'Ostia, sciolta dai legami, si alzò in aria per discendere poi tra le mani del Vescovo Ludovico di Romagnano che, inginocchiato in mezzo al popolo, pregava). La Chiesa, prima affidata alla Compagnia o Confraternita del Santissimo Sacramento e poi, per un anno, ai Preti dell'Oratorio, fu officiata dal 1654 da una Collegiata di Canonici istituita come «Congregazione dei Preti Teologi del Corpus Domini», che ancor oggi provvedono al suo funzionamento. È Basilica dal 2.8.1928. «Nel luogo dove seguì così prodigioso avvenimento fu eretta la *chiesa del Corpus Domini*», MB 4,580.

Chiesa del Cottolengo: chiesa annessa alla Piccola Casa della Divina Provvidenza di S. Giuseppe B. Cottolengo, con entrata in Via San Pietro in Vincoli n. 2, dedicata a S. Vincenzo de' Paoli e a S. Antonio Abate. La minuscola chiesa costruita dal Santo, costituisce oggi il pronao della grande chiesa consacrata nel 1895, dove sono conservate le spoglie del Cottolengo. «Mons. Savio era consecrato nella *Chiesa del Corpus Domini*, Mons. Galletti in quella del *Cottolengo*», MB 8,808.

Chiesa della Basilica: chiesa della Basilica dei SS. Maurizio e Lazzaro. V. **Basilica Mauriziana.** «Gagliardi Giuseppe, chinagliere, avanti la *Chiesa della Basilica*», MB 4,333.

Chiesa della Confraternita della Misericordia, V. Chiesa della Misericordia (da non confondersi con quella dei Mercanti). «Egli scelse la *chiesa della Confraternita della Misericordia detta dei Mercanti* [sic]», MB 3,604.

Chiesa della Confraternita del S. Sudario: chiesa del S. Sudario e della B. V. delle Grazie, sita in Contrada del Deposito (oggi Via Piave 14, angolo Via S. Domenico) eretta nel 1734, in bella architettura barocca su disegno prob. del Borra, dalla Confraternita del S. Sudario. Sull'altar maggiore, riproduzione in grandezza naturale della Santa Sindone. Vi è oggi annesso un Museo ed un Centro di Studi Sindonologici. V. **Confraternita del S. Sudario.** «Esaminate, fratelli miei [...] le *chiese di S.M. del Carmine, della Confraternita del S. Sudario...*», MB 8,1043.

Chiesa della Consolata: celebre Santuario dedicato alla B.V. della Consolazione, Patrona di Torino, sulla via e piazza omonime (tra l'attuale Corso Regina Margherita e Piazza Savoia), a poca distanza dal Cottolengo e da Valdocco. Le lontane origini del santuario risalgono alla fine del sec. IV. In una cappella dedicata a S. Andrea si venerò l'immagine miracolosa della Vergine, perduta poi con la distruzione della cappella. La chiesa di S. Andrea fu ricostruita nel sec. XI e l'immagine della Vergine miracolosamente ritrovata. Di quella chiesa non rimane oggi che il campanile romanico-lombardo. Nel 1679 in quel sito fu ricostruito il santuario alla Vergine su disegni del Guarini. Nuovi lavori seguirono nel 1714 per opera del Juvarrà. L'attuale icona della Vergine è un'artistica riproduzione della effigie di S. Maria del Popolo di Roma. La chiesa fu officiata dal 929 al 1589 dai Monaci Benedettini della Novalesa, dal 1590 al 1834 dai Cistercensi, dal 1834 al 1855 dagli Oblati di Maria Vergine, dal 1857 al 1871 dai Frati Minori, quindi dal Teol. F. Golzio, Rettore del Convitto, a cui successe nel 1880 il can. Allamano, rimanendo poi sinora nelle mani del Clero Diocesano. È il Santuario mariano più frequentato da DB e dai suoi ragazzi nei primi anni dell'Oratorio. «Il lunedì dopo la Trinità D. Bosco andò a celebrare la sua seconda Messa alla *Chiesa della Consolata*», MB 1,521.

Chiesa della Misericordia: chiesa che prende il nome dalla Confraternita della Misericordia, ed è dedicata a San Giovanni Battista decollato. L'edificio attuale fu progettato nel 1751 dal Conte Nicolis di Robilant ed ha una facciata neo-classica dell'arch. Lombardi (1828), che si prospetta al fondo di Via della Misericordia, perpendicolare all'attuale Via Garibaldi, in Via Barbaroux (già della Madonnina). «La *Chiesa della Misericordia* era gremita di giovani», MB 3,606.

Chiesa della SS. Annunziata: chiesa barocca costruita tra il 1648 ed il 1657 in Via Po n. 45, angolo Via S. Ottavio, su progetto di Carlo Morello, riprogettata da Giuseppe Gallo. L'altar maggiore fu costruito da Bernardo Vittone (1743). La ricostruzione della chiesa è degli anni 1919-1934. «Il medesimo Camillo [...] nel 1850 fu visto nella *Chiesa della SS. Annunziata* a ricevere la comunione», MB 3,408.

Chiesa della SS. Consolata, V. Chiesa della Consolata. «Lunedì andai a celebrare

alla *chiesa della SS. Consolata*», MO 115,61-62.

Chiesa della SS. Trinità: chiesa sita in Via Garibaldi (già Dora Grossa) n. 6, costruita sulle fondamenta dell'antica chiesa di S. Agnese anteriore al sec. XII, a spese dell'Arciconfraternita della SS. Trinità su disegno dell'arch. Ascanio Vittozzi, ed aperta al culto nel 1606. La facciata neo-classica del 1830 è dell'arch. Angelo Marchini. «Ricordo del mese mariano nella *chiesa della SS. Trinità*», MB 6,17.

Chiesa della Trinità, V. Chiesa della SS. Trinità. «Giunti innanzi alla *Chiesa della Trinità* in via Doragrossa...», MB 3,41.

Chiesa della Veneranda Confraternita della Misericordia, V. Chiesa della Misericordia e Compagnia della Misericordia. «Dal 22 aprile, giorno di sabato, vari zelanti sacerdoti avevano, col suo aiuto, dettati gli esercizi spirituali per otto giorni ad un numero di giovani e di adulti della città, nella *chiesa della Veneranda Confraternita della Misericordia*», MB 5,62-63.

Chiesa della Visitazione: edificio barocco dell'arch. Francesco Lanfranchi costruito negli anni 1657-60 in Contrada della Provvidenza (oggi Via XX Settembre angolo Via Arcivescovado). Chiesa e Convento annesso delle Visitandine erano stati fondati nel 1638 da Giovanna Francesca Frémot de Chantal con una donazione di Matilde di Savoia e un contributo di Madama Reale. La Chantal giunse a Torino con sei suore Visitandine nel settembre di quell'anno ed ottenne sede provvisoria in Via della Consolata. Le Suore rimasero poi nel Monastero presso la Chiesa della Visitazione fino alla loro soppressione agli inizi dell'800. Chiesa e Convento vennero allora affidati ai Preti della Missione dopo un intervallo di cura da parte del clero secolare. Artisti famosi lavorarono nel '700 nella Chiesa della Visitazione; tra essi il Juvarrà cui è dovuto il disegno dell'altare marmoreo di San Francesco di Sales, a sinistra (1730), ora coperto da drappo e statua della Madonna. «Esaminate, fratelli miei [...] le *chiese* di S.M. del Carmine, della Confraternita del S. Sudario, di S. Teresa, della *Visitazione*», MB 8,1043.

Chiesa delle Adoratrici: chiesa delle Adoratrici Perpetue di Gesù Sacramentato, dedicata a San Francesco di Sales, in Contrada S. Lazzaro, oggi Via dei Mille, eretta nel 1846 su progetto dell'arch. Dupuy. «Rimembranza del mese di Maria celebrato nella *chiesa delle Adoratrici*», MB 6,17.

Chiesa delle Sacramentine, V. Chiesa delle Adoratrici. «500 franchi annui e scervi di ogni tassa per la *chiesa delle Sacramentine*», MB 10,1202.

Chiesa delle Suore di S. Giuseppe: cappella del Ritiro di S. Giuseppe, in Via Cottolengo n. 24-26, tenuto dalle **Suore di S. Giuseppe** (V.). «Il 2 giugno D. Savio Angelo era insignito del carattere sacerdotale nella *chiesa delle suore di S. Giuseppe*», MB 6,588.

Chiesa dell'Immacolata. V. Chiesa di San Donato (da non confondersi con la Chiesa dell'Arcivescovado dedicata all'Immacolata Concezione di Maria). «Il padre era sagrestano della *chiesa dell'Immacolata* in Borgo San Donato», MB 10,1008.

Chiesa del Miracolo, V. Chiesa del Corpus Domini. «Si cantò un solenne Te Deum nella *Chiesa del Miracolo*», MB 3,274-75.

Chiesa del Sacro Cuore di Gesù: chiesa in stile gotico eretta in Borgo San Salvario, Via Nizza n. 56, nel 1876 dall'arch. E. Arborio Mella, officiata dai Cappuccini. «4000 lire per ciascuna delle cinque chiese allora in costruzione nella stessa città, e precisamente delle *chiese del S. Cuore di Gesù...*», MB 10,1202.

Chiesa del Suffragio: chiesa in Via S. Donato n. 23, Borgo San Donato, chiamata di *Nostra Signora del Suffragio e S. Zita*, con campanile di 75 m. di altezza su cui troneggia la statua di S. Michele, eretta dal Beato Francesco Faà di Bruno nel 1876 (arch. E. Arborio Mella). «4000 lire per ciascuna delle cinque chiese allora in costruzione nella stessa città, e precisamente delle *chiese [...] del Suffragio...*», MB 10,1202.

Chiesa di Maria Ausiliatrice, V. Chiesa di Maria SS. Ausiliatrice. «Poi disse [...] nella *chiesa di Maria Ausiliatrice* e di S. Giovanni Evangelista non esserci mattone che non fosse segnato da qualche grazia», MB 18,338.

Chiesa di Maria SS. Ausiliatrice: tempio sognato da DB sin dal 1844, cuore di Valdocco, chiesa-madre della Famiglia Salesiana, centro irradiatore della devozione alla Madonna invocata sotto questo titolo, voluto e fatto costruire da DB negli anni 1865-68 su disegno di Antonio Spezia, con facciata sul tratto dell'antica Via Cottolengo, oggi Via Maria Ausiliatrice. *Date importanti:* 27 aprile 1865: posa della prima

pietra (Duca Amedeo d'Aosta); 21 maggio 1867: benedizione della statua sulla cupola (Mons. Riccardi); 21 maggio 1868: benedizione delle campane (Mons. Balma); 9 giugno 1868: consecrazione (Mons. Riccardi); 1869-70: costruzione del coro dietro l'altar maggiore e delle sacrestie; 1889-91: lavori di abbellimento e restauro voluti da Don Rua; 12 agosto 1909: erezione in Parrocchia (R. Exequatur 26/2/1911); 13 luglio 1909: San Pio X le conferisce il titolo di Basilica Minore; 1935-38: grandiosi restauri voluti da Don Ricaldone. *Particolari:* - altar maggiore (nuovo): arch. G. Vallotti sdb (1938); - quadro dell'Ausiliatrice: pittore T. Lorenzone (1865); - cupola maggiore (originaria): affreschi di G. Rollini (1890-91); - altare di DB: arch. M. Ceradini (1938) con quadro del Crida e urna in bronzo e cristallo con le spoglie del Santo. «Le daremo il titolo: *Chiesa di Maria SS. Ausiliatrice*», MB 7,334.

Chiesa di San Carlo: chiesa parrocchiale in Piazza S. Carlo, voluta dal Duca Carlo Emanuele I in ossequio a S. Carlo (1619), varie volte restaurata ed arricchita nel 1836 dell'attuale facciata. Di incerta attribuzione, in stile barocco. Originariamente affidata agli Agostiniani Scalzi giunti a Torino nel 1611, passò al clero secolare nel 1801 ed ai Servi di Maria nel 1840. È ancor oggi da essi officiata. «Si recò a celebrar la messa nella *Chiesa di S. Carlo*», MB 8,348.

Chiesa di San Dalmazzo: chiesa parrocchiale sita in Via Doragrossa (oggi Via Garibaldi), edificata nel 1530 sul sito di un'antichissima chiesa (sec. XI) e ristrutturata dall'arch. Porta nel 1885. Affidata nel 1271 ai Frati Ospitalieri di S. Antonio, passò nel 1609 ai Barnabiti, che ancor oggi l'officiano. Per un certo tempo fu pure sede della Confraternita della Misericordia. «Una madre ed io ci recavamo alla *chiesa di S. Dalmazzo*», MB 6,248.

Chiesa di San Domenico: chiesa gotica dei Padri Domenicani (sec. XIII-XIV) sita in Via S. Domenico angolo Via Milano a circa 150 metri dalla piazza del mercato (Porta Palazzo). È uno dei pochi edifici medioevali di Torino, restaurata negli anni 1906-09 dagli arch. A. D'Andrade e R. Brayda. «Allorchè percorreva il tratto di via fra il principio di Porta Palazzo e la *chiesa di S. Domenico...*», MB 3,46.

Chiesa di San Donato: chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione dell'arch. G. Simonetta e dell'impresario Carlo Buzzetti, in Borgo San Donato (Via S. Donato n.

21), aperta al culto il 4 aprile 1869 in luogo della preesistente parrocchia eretta nel 1855 e collocata provvisoriamente nella cappella dell'Istituto della Sacra Famiglia. «Dalla Chiesa parrocchiale del Borgo Dora tirando una linea fino alle *Chiese della Consolata ed a quella di S. Donato...*», MB 7,656, n. 2.

Chiesa di San Francesco da Paola: chiesa in Via Po iniziata nel 1633 per voto di Vittorio Amedeo I e di Madama Reale Maria Cristina ed affidata, assieme all'annesso Convento, ai Frati Minimi giunti a Torino nel 1623. Eretta in parrocchia nel 1801 venne affidata al clero secolare dopo l'espulsione dei religiosi. Nel 1798 vi fu istituita la Confraternita di Maria SS. Ausiliatrice, la cui cappella con statua marmorea era stata fatta costruire nel 1657 dal Card. Maurizio di Savoia. «Ma pel numero stragrande dei confratelli si era dovuto istituire nella *Chiesa di S. Francesco da Paola* un'altra confraternita speciale», MB 7,469.

Chiesa di San Francesco d'Assisi: antica chiesa situata in Via degli Studi (poi Via Genova e infine Via S. Francesco d'Assisi) perpendicolare a Via Dora Grossa (poi Via Garibaldi). Già dei Padri Francescani, rimase ai Conventuali dopo la scissione (1517). Nel 1608 subì un rifacimento subendo l'aspetto attuale. La facciata e l'altar maggiore sono di Bernardo Vittone. Quando i Padri Conventuali vennero espulsi, il Teol. Guala fu nominato rettore della Congregazione degli Artisti nella chiesa stessa di cui più tardi ottenne la cura. Nel 1817 egli iniziò nel convento annesso alla chiesa il **Convento Ecclesiastico** (V.). Il 6 giugno 1841, all'altare dell'Angelo Custode, DB celebrò la sua Prima Messa e nel dicembre dello stesso anno, in sacrestia, incontrò Bartolomeo Garelli. «La mia prima Messa l'ho celebrata nella *chiesa di S. Francesco d'Assisi*, dove era capo di conferenza D. Giuseppe Cafasso», MB 1,519; cf. MO 115,52-53.

Chiesa di San Francesco di Paola, V. Chiesa di San Francesco da Paola. «Un Te Deum nella *Chiesa di S. Francesco di Paola*», MB 3,289.

Chiesa di San Francesco di Sales: costruita da DB negli anni 1851-52, dopo 6 anni di uso della Cappella Pinardi, fu per 16 anni il centro della vita religiosa a Valdocco. Il disegno della chiesa, con facciata su Via della Giardiniera, era dell'arch. Federico Blachier, la realizzazione dell'imprendario Federico Bocca. La prima pietra venne posta dal banchiere G. Cotta il 20 luglio

1851 e la benedizione solenne ebbe luogo il 20 giugno 1852 per mano del Teol. A. Gattino, curato di Borgo Dora. Il campanile fu portato a termine nel febbraio del 1853. «Benedizione della *Chiesa di S. Francesco di Sales*», MB 4,440.

Chiesa di San Gioachino: chiesa parrocchiale sita in Corso Giulio Cesare, Borgo Dora, e costruita tra il 1876 ed il 1882 dall'arch. Carlo Ceppi in sostituzione della chiesa dei SS. Simone e Giuda, situata in Piazza di Borgo Dora. All'interno affreschi di E. Gamba, E. Morgari ed altri. Il titolo fu scelto per ricordare il Papa Leone XIII (Gioachino Pecci). «*Le chiese del Sacro Cuore, di S. Secondo e di S. Gioachino* in Torino», MB 15,776.

Chiesa di San Giovanni Evangelista: chiesa costruita da DB accanto all'Oratorio di S. Luigi in Corso Vittorio Em. II n. 13, tra il 1877 ed il 1882, per far fronte alle esigenze della zona popolare di Borgo San Salvario, dove in quegli anni si era avuto un grosso sviluppo demografico, ed anche alla propaganda dei Valdesi che ivi avevano costruito Tempio e scuole. L'arch. fu E. Arborio Mella e gli impresari Carlo e Giosuè Buzzetti. «Era la prima offerta per la futura *chiesa di S. Giovanni Evangelista* colla quale Don Bosco intendeva di onorare il nome di Pio IX», MB 9,762.

Chiesa di San Giuseppe: piccola chiesa costruita dal Lanfranchi tra il 1683 ed il 1689 in Via S. Teresa, tra Via dei Mercanti e Via S. Francesco d'Assisi, sull'area della cappella del Monastero del Crocifisso; officiata dai Padri Camilliani. «È probabile che Don Bosco si trovasse nel Palazzo del Conte Provana di Collegno, il primo che s'incontra sul percorso dopo la *Chiesa di S. Giuseppe*, movendo verso Piazza S. Carlo», MB 14,822.

Chiesa di San Lorenzo: sita in Piazza Castello angolo Via Palazzo di Città, fu iniziata dai Padri Teatini nel 1634, rifatta su disegni del Guarini tra il 1668 ed il 1687. Il Guarini vi creò una delle sue opere più significative ed uno dei monumenti più insigni del barocco italiano. Dal 1838 è officiata dai preti della Chiesa di San Lorenzo della Collegiata della SS. Trinità. V. **Collegiata della SS. Trinità.** «Dicasi qualche cosa di Torino; il maestro racconti qualche fatto: - Il santuario della Consolata, la *chiesa di S. Lorenzo...*», MB 6,1047.

Chiesa di San Luigi: così chiamata perché doveva sorgere presso l'Oratorio di S. Luigi

di Porta Nuova. V. **Chiesa di San Giovanni Evangelista**. «Una striscia di terreno per la *chiesa di S. Luigi*», MB 9,921.

Chiesa di San Martino: cappella annessa ai così detti **Molassi** (V.) o Molini Dora, per l'assistenza religiosa degli addetti ai mulini. Distrutta dai Francesi al tempo di Napoleone e ricostruita nel 1815, misurava m. 45,40 x 6 x 5. Qui DB radunò i suoi ragazzi ogni domenica dal luglio al dicembre del 1845. «Si recò pertanto presso Mons. Franson e gli fece vive istanze, perché, mediante sua raccomandazione, il Municipio di Torino gli accordasse in uso la *chiesa di S. Martino* dei così detti Molassi, ossia Molini di città», MB 2,302-303.

Chiesa di San Martino dei Molazzi, V. **Chiesa di San Martino**. «Trasferire l'Oratorio alla *chiesa di S. Martino dei Molazzi* ovvero dei Molini di città», MO 143,26-27.

Chiesa di San Pietro e Paolo, V. **Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo**. «Il Teol. e parroco Arpino, il quale stava costruendo la *chiesa di San Pietro e Paolo* a Portanuova...», MB 7,442.

Chiesa di San Secondo, V. **Chiesa parrocchiale di San Secondo**. «4000 lire per ciascuna delle cinque chiese allora in costruzione nella stessa città, e precisamente delle *chiese* [...] di *S. Secondo*...», MB 10,1202.

Chiesa di Santa Croce: costruita sul lato sud di Piazza Carlo Emanuele II (Carlina) su progetto del Juvarra (1718) e affidata alle cure delle Canonichesche Lateranensi di S. Croce del vicino convento, fino al 1848. Oggi la chiesa è chiusa. «Esaminate, fratelli miei [...] le *chiese* di S.M. del Carmine [...] di *S. Croce*...», MB 8,1043.

Chiesa di Santa Giulia: chiesa parrocchiale sita in Piazza di Santa Giulia, Borgo Vanchiglia, e costruita dal 1863 al 1866 su disegno dell'arch. Ferrante con il munifico aiuto della Marchesa Giulia Falletti di Barolo, in stile gotico, e a tre navate. «Sorse poi la *chiesa di S. Giulia*», MO 214,50.

Chiesa di Santa Maria del Carmine, V. **Parrocchia del Carmine**. «Esaminate fratelli miei [...] le *chiese* di S.M. del Carmine, della Confraternita del S. Sudario...», MB 8,1043.

Chiesa di Santa Pelagia: ricostruita nel 1770 da F. G. Battista Nicolis de Robilant nella via omonima (oggi Via S. Massimo) per le Monache Agostiniane, che si trovavano in Torino sin dal 1632, rimase in loro

cura sino agli inizi dell'800. L'adiacente monastero fu poi destinato in parte all'Opera della Mendicizia Istruita e in parte alle Suore di S. Giuseppe (1822). «Esaminate fratelli miei [...] le *chiese* di S.M. del Carmine [...], di *S. Pelagia*...», MB 8,1043.

Chiesa di Santa Teresa: chiesa parrocchiale (Via S. Teresa n. 5) edificata da Andrea Costaguta, Carmelitano, per la munificenza di Madama Reale Maria Cristina e terminata nel 1675, con attiguo Convento dei Carmelitani Scalzi, giunti a Torino nel 1622. Soppressi nel 1801, vi ritornarono nel 1817 rimanendovi fino al 1866, quando la chiesa fu data al clero secolare. Oggi è nuovamente dei Carmelitani. «Voglio contarvi ora un fatto che avvenne al Vescovo di Cuneo quando era ancora parroco, qui a Torino, nella *chiesa di S. Teresa*», MB 8,79.

Chiesa di Sant'Eusebio: detta di *San Filippo* perché affidata ai Padri Filippini, si trova in Via Maria Vittoria (già Contrada di S. Filippo). Iniziata nel 1675 su progetto del Guarini, fu rifatta parzialmente, dopo il crollo della volta, per opera del Juvarra negli anni 1715-30. «Con un triduo solennissimo in onore del nuovo Beato Sebastiano Valfre, celebrato nella *Chiesa di S. Eusebio*», MB 1,364.

Chiesa di San Tommaso: antica chiesa parrocchiale nella contrada omonima, la cui ricostruzione venne avviata nel 1575 su disegni di A. Vittozzi. Fu affidata ai Frati Minori Osservanti che vi rimasero fino all'epoca della soppressione degli ordini religiosi. Nel 1896 per il taglio della diagonale di Via Pietro Micca l'arch. C. Ceppi arretrò la facciata di circa 8 metri, riducendo le dimensioni della chiesa. «Giunto in un vicolo presso la *chiesa di S. Tommaso*...», MB 6,176.

Chiesa e Casa di San Michele: *chiesa* di S. Michele Arcangelo costruita dall'arch. Pietro Bonvicini nel 1784 per i Trinitari Scalzi al n. 44 dell'attuale Via Giolitti (già Contrada dell'Ospedale), con annessa *Casa* o Convento. Nel 1801, soppressi i Trinitari e requisito il Convento, la chiesa rimase a lungo non officiata, mentre la Casa venne destinata all'Ospedale della maternità. Nel 1878 Mons. L. Gastaldi, avendo saputo che chiesa e casa stavano per essere venduti agli Israeliti, si rivolse a DB per proporgliene l'acquisto. Si trattava però di una spesa di 300.000 lire e DB non poté accettare. Oggi la chiesa, restaurata nel 1947, è concessa in uso ai cattolici di rito bizantino.

«Vò studiando per la Chiesa e per la Casa di S. Michele. Ma quei denari...», MB 13,754; E 1777.

Chiesa parrocchiale dei Santi Simone e Giuda, V. **Parrocchia di San Simone e Giuda**. «Poco lungi dalla chiesa parrocchiale dei Santi Simone e Giuda», MB 10,13.

Chiesa parrocchiale di San Carlo: V. **Chiesa di San Carlo**. «Dalla chiesa parrocchiale [sic] di S. Carlo a quella di S. Maria delle Grazie», MB 10,355; cf. E 992 (*parrocchiale*).

Chiesa parrocchiale di San Secondo: chiesa finita di costruire e consacrata al divin culto l'11 aprile 1882 in Borgo S. Secondo, Via Magenta angolo Via S. Secondo. La costruzione era stata affidata a DB, che se n'era assunto l'onere nel 1871 in vista di aprirvi accanto un oratorio festivo. Fallito il suo progetto per l'opposizione del Comune a un cambio dei disegni originali, DB si ritirò dall'impegno, che venne assunto da Mons. Gastaldi. «Il Consiglio Municipale in sua seduta del 7 luglio 1871 si compiacque di concedere al Sac. Bosco Giovanni un sussidio di lire trentamila per l'erezione della Chiesa Parrocchiale di S. Secondo», MB 10,353.

Chiesa parrocchiale di Santa Barbara: chiesa che ha sostituito una precedente e fu iniziata nel 1867 su progetto dell'arch. Pietro Carrera, in Via Assarotti (già, in parte, Via del Deposito) angolo Via Bertola presso i prati della Cittadella, e consacrata nel 1869. «Nell'area ove poi venne innalzata la chiesa parrocchiale di Santa Barbara», MB 5,277.

Chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Grazie, V. **Crocetta**. «Infatti dalla chiesa parrocchiale [sic] di S. Carlo a quella di S. Maria delle Grazie, ossia della Crocetta...», MB 10,355; cf. E 992 (*parrocchiale*).

Chiesa Valdese: Tempio Valdese costruito da Luigi Formento tra il 1851 ed il '53 sul Viale del Re (Corso Vitt. Em. II) angolo Via Principe Tommaso, fra la Stazione di Porta Nuova e l'Oratorio di S. Luigi, poi Chiesa di S. Giovanni. I Valdesi poterono costruire questo tempio dopo che era stata loro riconosciuta da Re Carlo Alberto la libertà di culto il 17 febbraio 1848. «A fianco la Chiesa Valdese vi è una scuola elementare», MB 7,570; E 334.

Cimitero di San Pietro in Vincoli: cimitero sorto nel 1777 nella zona suburbana di Borgo Dora, poi Contrada di S. Pietro in

Vincoli, oltre la Piccola Casa della Divina Provvidenza del Cottolengo. Prese il nome da un'antica cappella risalente al 1755 che sorgeva dov'è l'attuale Via Ciriè e che fu ingoiata dalle costruzioni del Cottolengo. Venne chiamato volgarmente *San Pé dij còj* (San Pietro dei cavoli) o per corruzione fonetica del nome o per la prossimità di orti in cui si coltivavano cavoli. Dichiarato chiuso nel 1829 a seguito dell'apertura del Cimitero Generale, cadde in progressivo abbandono anche se rimase aperto ad inumazioni fino al 1854 e fu ancora possibile seppellirvi i morti per i proprietari di tombe private fino al 1881. L'Oratorio di DB vi ebbe brevissima dimora, prima di trasferirsi ai Mulini Dora, e precisamente la domenica 25 maggio 1845 soltanto. «Questo sacro luogo era detto volgarmente *Cimitero di S. Pietro in Vincoli*», MB 2,280; cf. MO 147-49 (dove però DB pone l'andata dell'Oratorio a tal Cimitero dopo la permanenza ai Molazzi o Mulini Dora).

Circolo di Valdocco: V. **Rondò o Circolo Valdocco**. «Nel ripiano della discesa del *Circolo di Valdocco*», MB 7,378.

Circolo Valdocco, V. **Rondò o Circolo Valdocco**. «furono impiccati nel *circolo Valdocco*», MB 2,370.

Cittadella: fortezza a pianta pentagonale circondata da mura bastionate a forma di tozza stella a cinque punte eretta da Emanuele Filiberto sullo spigolo occidentale del quadrilatero di Torino romana (1564-66). Oggi ne rimane solo il Mastio all'angolo di Via Cernaia e Corso Galileo Ferraris. Ai tempi di DB la Cittadella era ancora circondata da prati. «Avendo egli qualche tempo prima visto D. Bosco nei prati così detti della *Cittadella*...», MB 2,401.

classi dei buoni figli del La Salle, V. **Scuole Cristiane dei Fratelli**. «esercitava la sua missione educatrice, ora nelle *classi dei buoni figli del La Salle*...», MB 2,348.

classi di Porta Palazzo: *Scuola Municipale Dora*, elementare maschile diurna e serale, in Via Porta Palatina n. 30 e *Scuola Municipale Santa Barbara*, elementare maschile diurna, sita in Strada di S. Barbara n. 1. Vi era pure la Scuola Municipale Dora femminile e quella di Borgo Dora maschile. «Esercitava la sua missione educatrice ora nelle *classi dei buoni figli del La Salle*, ora in quelle di *Porta Palazzo*», MB 2,348-49.

classi di San Francesco di Paola: *Scuola Municipale S. Francesco da Paola*, sita in Via del Teatro d'Angennes n. 19 (oggi Via Prin-

cipe Amedeo). **V. Collegio Governativo di S. Francesco di Paola.** «Esercitava la sua missione educatrice, ora nelle *classi* [...] di *S. Francesco di Paola*», MB 2,348-49.

Club della Società del Whist: il *whist* è un gioco di carte inventato dall'inglese E. Hoyle (1672-1769). Il *Whist Club* sorse a Torino nel 1841 con la partecipazione del Conte Camillo di Cavour, come circolo ricreativo aristocratico, ma in realtà nei suoi locali si poteva leggere giornali e discutere di politica. Questo Club non è da confondersi con l'Associazione Agraria Subalpina fondata l'anno seguente. «Intanto a Torino per propagare la nuova idea nazionale, si fondava dal Conte Camillo Cavour il *Club della Società del Whist*», MB 2,3.

Coca di Valdocco, V. cocca. «Ed ecco che una banda, detta la *Coca di Valdocco*, che già era solita a perseguire i giovani dell'Oratorio quando incontravali per le vie attigue, in quei giorni infierì in modo straordinario contro di noi, e incominciò a lanciarci una vera pioggia di sassi...», MB 5,300-301.

cocca: termine gergale (piem. *còca*), con doppio significato: brigata di buon temponi o banda di barabba e cosca di malviventi. Nella Torino metà '800 poteva significare questi secondi due tipi distinti di bande che infestavano la periferia della città: 1. bande di giovinastri pronti all'insulto, alla rissa, al furto; 2. bande organizzate di veri delinquenti pronte a qualsiasi delitto. Tristemente famose quelle del Gambero e del Moschino. Nelle MB si fa cenno a quella di Valdocco e a quella di Borgo Vanchiglia, da prendersi nel senso n. 1. «Per smania di guerra si erano formate fra il basso popolo in ogni borgo della città le Associazioni della Gioventù, chiamate in dialetto *cocche*», MB 3,327.

Cocche di Borgo Vanchiglia, V. cocca. «La maggior parte di questi appartenevano alle così dette *Cocche di Borgo Vanchiglia*», MB 3,44.

Codice Albertino: Re Carlo Alberto avviò nel 1831 la riforma dei Codici perché corrispondessero meglio alle esigenze della vita moderna, promulgando i nuovi Codici dal 1837 al 1848 (Codice Civile, Penale, Militare, di Commercio, di Procedura). L'insieme di questi nuovi Codici viene chiamato *Codice Albertino*. «Perfino il Conte Barbaroux era venuto a consultarlo [D. Guala] nella compilazione del *Codice Albertino*», MB 2,191.

Collegiata della SS. Trinità: Collegiata di 6 canonici creata nella Cattedrale di Torino nel 1259 dal Vescovo Gandolfo. Nel 1779 altri sei sacerdoti formanti la *Congregazione dei Preti teologi del Corpus Domini* furono aggregati alla Collegiata della SS. Trinità. I sei della prima vennero chiamati nel 1838 ad officiare la Chiesa di S. Lorenzo e perciò detti *Canonici di S. Lorenzo*. La collegiata esiste tuttora ed è formata dai Canonici di S. Lorenzo, da quelli del Corpus Domini e da un certo numero di canonici onorari. «Tutta Torino conosce l'esimio Sacerdote, Canonico onorario della *Collegiata della SS. Trinità*, Dottore in Belle Lettere e Filosofia», MB 4,671.

Collegio Convitto dei Fratelli della Dottrina Cristiana, V. Collegio di S. Primitivo. «Il 16 giugno la Gazzetta ufficiale aveva pubblicato un decreto del Ministro Amari, col quale veniva chiuso il floridissimo *Collegio Convitto dei Fratelli della Dottrina Cristiana* intitolato da S. Primitivo», MB 7,457.

Collegio convitto di Valsalice, V. Collegio di Valsalice. «Nuovo *Collegio convitto di Valsalice* pe' giovani di civile condizione», MB 10,947.

Collegio Convitto tecnico commerciale dei Fratelli delle Scuole Cristiane: collegio aperto in Via dell'Ospedale (oggi Via Giolitti) n. 33 il 10 gennaio 1854. «*Collegio Convitto, tecnico commerciale dei Fratelli delle Scuole Cristiane* in Torino», MB 7,734.

Collegio degli Artigianelli V. Istituto degli Artigianelli. «Sig. Teologo Tasca Rettore del *Collegio degli Artigianelli*», MB 5,230.

Collegio dei Gesuiti: *Collegio dei Nobili* costruito dai Gesuiti su di un loro terreno in Torino al fondo di Piazza Carignano (1678) e da loro diretto fino alla soppressione della Compagnia di Gesù. Nel 1784 il vasto palazzo accolse l'Accademia Reale delle Scienze e dei R. Musei. Nel 1818 i Gesuiti poterono riaprire il loro Collegio dei Nobili (o Collegio Reale) nella sede dell'ex Convento del Carmine. Quindi nel 1847 il Collegio non si trovava più «ove ora è il Museo di Antichità», come sta scritto in MB 3,220. **V. Collegio del Carmine.** «In quei giorni il giovane Picca Francesco, che frequentava il *Collegio dei Gesuiti* posto ove è ora il Museo d'antichità», MB 3,220.

Collegio dei nobili in Valsalice, V. Collegio di Valsalice. «Don Dalmazzo, Direttore

del *Collegio dei nobili in Valsalice*», MB 10,1065.

Collegio delle Missioni, V. Seminario delle Missioni. «La salma trasportata e ricevuta con gran pompa nel *Collegio delle Missioni* aperto da poco tempo in Valsalice, ebbe ivi conveniente sepoltura», MB 19,58.

Collegio delle Scuole Apostoliche: collegio aperto dal Can. Giuseppe Ortalda (1814-1880), Direttore dell'Opera per la Propagazione della Fede nella diocesi di Torino dal 1851, con lo scopo di provvedere chierici alle diocesi subalpine e missionari per le nazioni «infedeli». Il Collegio era sito ai piedi della collina torinese su per la via che conduce alla Villa della Regina. La prima Scuola Apostolica venne fondata ad Avignone in Francia dal P. De Foresta nel 1865. «In Torino poi esiste il *Collegio delle Scuole apostoliche* fondato e governato già da alcuni anni dal Can. Ortalda, Direttore dell'Opera della Propagazione della Fede, il quale con immenso dispendio faticoso e fatica a mantenerlo; e vi ha dentro un centinaio di giovani», MB 11,41.

Collegio di Portanova, V. Collegio di Portanuova. «Esercitava la sua missione educatrice [...] ora nel *collegio di Portanova*», MB 2,348-49.

Collegio di Portanuova: collegio aperto nel 1831 in una casa presso il Giardino dei Ripari (zona dei bastioni della città, corrispondente all'attuale Aiola Balbo e Piazza Cavour); prese poi il nome di *Regio Ginnasio Monviso*. Nel 1852 fu trasferito in Via dell'Arcivescovado e nel 1857 in Via dell'Arsenale. Chiamato poi *Liceo-Ginnasio «M. D'Azeglio»*, si trova attualmente in Via Parini 8. «D. Bertoldo, Direttore spirituale del *Collegio di Portanuova*, ora detto *Massimo d'Azeglio...*», MB 2,555.

Collegio di S. Francesco di Paola, V. Collegio governativo di S. Francesco di Paola. «In quel tempo ho cominciato a predicare pubblicamente in alcune chiese di Torino [...] nel *Collegio di S. Francesco di Paola...*», MO 131,4-6.

Collegio di S. Primitivo: Collegio Convitto dei Fratelli delle Scuole Cristiane aperto in Torino nel 1854 in Via delle Rosine e soppresso nel 1863. «Secondo la narrazione del Sig. Carlo Rapetti, allora Economo del *Collegio di S. Primitivo...*», MB 2,453.

Collegio di Valsalice: già casa di campagna del Collegio di S. Primitivo dei Fratelli delle Scuole Cristiane, il locale venne da

questi affittato nel 1863 ad una «Società di sacerdoti Torinesi», che lo adibirono a Collegio «Val Salici» (dal nome della zona collinare di Torino dove questa casa si trovava). Il contratto si protrasse fino al 1872 quando, sciolta la Società, il complesso, dietro espresso desiderio di Mons. Gastaldi, fu ceduto in affitto a DB, a cui fu poi venduto nel 1879. Nacque così il *Collegio Salesiano di Valsalice*, con primo direttore Don Francesco Dalmazzo. «Eppure egli dovette poi accettare il *collegio di Valsalice*, per comando di Mons. Gastaldi, e per tutelare l'onore del clero torinese, sottomettendosi a sacrificii dolorosi, che Dio solo avrà saputo ricompensare», MB 1,395-96.

Collegio elementare semiconvitto dei Fratelli delle Scuole Cristiane: collegio aperto dalla Comunità dei Fratelli detti di Porta Nuova, in Via dell'Arsenale con classi elementari e commerciali nel 1860. «*Collegio elementare semiconvitto dei Fratelli delle Scuole Cristiane* in Torino», MB 7,734.

Collegio Governativo di S. Francesco di Paola: antica scuola sita in Via del Teatro d'Angennes (oggi Via Principe Amedeo) n. 19. Aveva 4 classi elementari, 3 di grammatica e 2 di retorica. Si trasformò in Regio Ginnasio nel 1859. «D. Cafasso lo inviava a confessare e predicare [...] nel *Collegio Governativo di S. Francesco di Paola*», MB 2,160.

Collegio Nazionale, V. Carmine (II). «Fra i primi presidenti fu Serra, poi economo nel *Collegio Nazionale* di Torino», MB 5,470.

Collegio Reale, V. Carmine (II). «È proposto come assistente e ripetitore di lingua greca ai giovani del *Collegio Reale* ritirati a Montaldo», MB 1,393.

Collegio Teologico: uno dei Collegi di Facoltà dell'Università di Torino, quello dei Professori della Facoltà di Teologia. «L'irritazione dei settari era prodotta dall'essere ortodossi tutti i Dottori del *Collegio Teologico* dell'Università di Torino», MB 4,229.

Commissario del Vaccino: ufficiale governativo dipendente allora dal Ministro degli Interni, incaricato di provvedere la quantità necessaria di vaccino per la pubblica vaccinazione (molto diffusa in Torino sin dal 1859) contro le epidemie vaiuolose. «Il *Commissario del Vaccino*, Dott. Carenzi, gli mandava un povero giovane», MB 10,213.

Commissione dell'Ornato: Commissione dell'Ufficio «Edilità» del Municipio di To-

rino, nominata dal Consiglio Comunale per dare, assieme all'Architetto edilizio, parere preventivo sui progetti di nuove costruzioni cittadine. Controllava l'altezza degli edifici, l'ampiezza dei cortili ecc. «Il referente aggiunge che tale domanda fu riferita alla *Commissione d'Ornato* nella seduta 26 luglio p.p.», MB 10,358.

Compagnia della Consorzia di S. Giovanni: Confraternita di S. Giovanni Decolato o *Compagnia della Misericordia* (V.) «Tesoriere della *compagnia della Consorzia di S. Giovanni*, MB 8,343-44; E 462.

Compagnia della Misericordia: Arciconfraternita della Misericordia fondata a Torino nel 1578 sul tipo di quella di Roma (1490) e di Firenze (1488). Si prefiggeva lo scopo di assistere i carcerati e in particolare i condannati a morte. Ebbe sede inizialmente nella chiesa parrocchiale dei santi Simone e Giuda (allora in Via Doragrossa). Dal 1680 si stabilì in S. Dalmazzo sulla stessa strada, e nel 1720 nella Chiesa della B.V. della Misericordia in Via della Madonnetta (oggi Via Barbaroux). «D. Cafasso poi, aggregato da più anni alla *Compagnia della Misericordia*...», MB 2,61.

Compagnia di S. Paolo, V. Opera Pia di S. Paolo. «La *Compagnia di S. Paolo* per vari secoli aveva recati prodigiosi frutti», MB 4,470.

Conciliatore (II): giornale cattolico fondato a Torino il 15 luglio 1848 sotto gli auspici del Canonico Lorenzo Renaldi, poi Vescovo di Pinerolo. Ebbe come direttore e gerente il Canonico Lorenzo Gastaldi e come scrittori vari sacerdoti, come Pietro Baricco, che si accostavano alquanto ai liberali. Il titolo ne illustra gli intenti moderati nei confronti specialmente della Questione Romana. «Mons. Gastaldi (...) fondò il *Conciliatore* periodico milanese [sic] clerico-liberale, in cui propugnò con ardore le idee svolte dal Roveretano nelle «Cinque Piaghe» prima che il libro fosse messo all'Indice», MB 16,79.

Conciliatore Torinese (II): V. *Conciliatore* (II). «Se ne legge un magnifico elogio, pubblicato l'anno 1849 nel periodico il *Conciliatore Torinese*», MB 3,578.

Concordia (La): «giornale politico, morale, economico e letterario» fondato a Torino il 1. genn. 1848 con primo direttore Lorenzo Valerio. «Videro per i primi la luce l'Opinione, il Risorgimento, la *Concordia*», MB 3,279.

Confortatorio: cappella annessa alle carceri senatorie di Torino, ove venivano assistiti e confortati dai cappellani i condannati a morte nella notte prima dell'esecuzione. «Stabilito il giorno dell'esecuzione, se D. Bosco aveva ascoltato la confessione del condannato, alla sera della vigilia andava a passare la prima metà della notte al suo fianco nella cappella detta il *confortatorio*», MB 2,365.

Confratello della Misericordia, V. Compagnia della Misericordia. «Compariscono i gendarmi, alcuni *confratelli della Misericordia*...», MB 2,368.

Confraternita del S. Sudario: eretta in Torino nel 1598 in ossequio alla S. Sindone e con lo scopo di assistere gli infermi, dotare fanciulle povere, far apprendere un mestiere a giovani bisognosi ecc. Nel 1764 fece erigere la *Chiesa della Confraternita del S. Sudario* (oggi Via Piave 14). Ha ancor oggi sede in Via S. Domenico 28, accanto alla chiesa. «Esaminate, fratelli miei [...] le chiese di S.M. del Carmine, della *Confraternita del S. Sudario*...», MB 8,1043.

Confraternita di S. Rocco: fondata nel 1598 per la minaccia della peste in Torino, ebbe poi sede nella Chiesa di S. Rocco (1667), Via S. Francesco d'Assisi. «I soci della *confraternita di S. Rocco* levarono sulle spalle il prezioso deposito e si diressero al campo santo», MB 6,649.

Congregazione dei Giuseppini: Pia Società Torinese di S. Giuseppe, fondata da San Leonardo Murialdo il 19 marzo 1873, che ha per scopo l'educazione specialmente dei giovani poveri o bisognosi di emendazione. Fu approvata definitivamente nel 1897. «Egli preparava la fiorentina *Congregazione dei Giuseppini*», MB 12,142.

Congregazione della Santissima Trinità, V. Collegiata della SS. Trinità. «Don Augusto Berta, dottore collegiato, canonico della *Congregazione della Santissima Trinità*», MB 17,536 n. 2.

Congregazione delle Fedeli Compagne, V. Istituto delle Fedeli Compagne. «Si legò coi voti alla *Congregazione delle Fedeli Compagne*», MB 7,298.

Congregazione di S. Filippo, V. Oratorio dei Filippini. «Il Padre Saraceno della *Congregazione di S. Filippo*», MB 11,453.

Congregazione di S. Giuseppe, V. Suore di S. Giuseppe. «Accettava novizie che pose sotto la condotta di Suor Clemenza

savoiarda, della *Congregazione di S. Giuseppe*», MB 2,235.

Conservatorio: istituto o laboratorio per fanciulle, aperto nel 1857 dalla Marchesa di Barolo presso l'Ospedaletto di S. Filomena per raccogliere giovani dai 10 ai 18 anni e insegnar loro i lavori femminili. «Nel Monastero delle Maddalene, distante dalla polveriera circa 400 metri, nell'Ospedaletto di S. Filomena e nell'attiguo *Conservatorio...*», MB 4,399.

Consiglio delegato: Consiglio particolare eletto dal Consiglio generale della Città per il disbrigo delle funzioni ordinarie dategli dalla legge. Chiamato un tempo *Congregazione particolare*, corrisponde approssimativamente all'attuale *Giunta*. «Il *Consiglio delegato*, interprete del voto della popolazione di questa capitale, nella circostanza della temuta invasione del coléra asiatico, ha assistito stamane ad una Messa», MB 5,79.

Consiglio della Santa Sindone: Consiglio della *Confraternita del S. Sudario* (V.). «Membro del *Consiglio della Santa Sindone*», MB 8,344; E 462.

Consolata (La), V. Chiesa della Consolata. «Alla *Consolata* [...] gridavano in vari cori i fanciulli», MB 2,248.

Console del commercio: membro del Consolato o Supremo Tribunale sopra gli affari del commercio, esistente per legge nel Regno di Sardegna, e composto da giudici legali e da commercianti. Vi era il Consolato di Torino, quello di Chambéry e quello di Nizza; mentre in Liguria vi erano i Tribunali di Commercio e nelle altre Provincie i Tribunali di Prefettura con i medesimi incarichi del Consolato del commercio. L'ufficio del Consolato si trovava al Palazzo di Città. «Il *Commendator Cotta* [...] fu per molti anni *console del commercio* di Torino», MB 9,457.

Conte di Cavour (Il): giornale quotidiano fondato a Torino nel 1865 e diretto da Felice Govean, già confondatore della *Gazzetta del Popolo*, e poi dal Prof. Gandolfi. Di tendenze liberal-democratiche, durò fino al 1876. «Pochi giorni dopo le loro minacce apparve un articolo contro alla nostra Casa nel *Conte di Cavour*», MB 8,402; E 472.

Contrada della Madonna degli Angeli: tratto dell'attuale Via Carlo Alberto lungo il quale sta la Chiesa della Madonna degli Angeli. «*Contrada della Madonna degli Angeli* casa Pomba N. 6», MB 4,333.

Contrada Nuova: tratto dell'attuale Via

Roma tra Piazza Castello e Piazza S. Carlo (e anche un pò oltre), progettato dal Vittozzi e realizzato agli inizi del '600. «Si direbbero al Palazzo Reale per Via della Cernaia e *Contrada Nuova*, oggi via Roma», MB 14,822.

Convento dei RR. PP. Domenicani: sito all'angolo della Contrada d'Italia (oggi Via Milano) e della Contrada di S. Domenico presso la chiesa omonima. La venuta dei Domenicani a Torino è fatta risalire al 1260. «In locali disponibili del *convento dei RR. PP. Domenicani* furono esposti i premi», MB 5,59.

Convento della Consolata: uno dei più antichi conventi di Torino, presso la Chiesa della Consolata. Già nel 929 i Monaci della Novalesa, benedettini neri, avevano ottenuto il sito presso l'antica chiesa di S. Andrea, poi della Consolata e vi rimasero fino al 1589 quando furono sostituiti dai Cistercensi. Nel 1834 ne presero possesso gli Oblati di Maria Vergine che vi rimasero fino al 1858. Seguirono per breve tempo i Minori Osservanti sostituiti poi dal Clero secolare. «Intendeva occupare i *conventi di S. Domenico e della Consolata*», MB 5,90.

Convento della Madonna di Campagna: convento di Frati Cappuccini sito presso la chiesa omonima (dedicata però alla SS. Annunziata) in quel tratto fuori della porta settentrionale di Torino che, oggi, incorporato nella città, conserva lo stesso nome. Il convento fu eretto nel 1567. Dopo le leggi di soppressione vi rimasero solo più i frati addetti alla parrocchia. «Sarebbero andati ad udire la Messa al *Convento della Madonna di Campagna*», MB 2,419.

Convento delle Canonichesse Lateranensi: convento di religiose di antichissima fondazione consacrate al divin culto, passate poi sotto la direzione spirituale dei Canonici Regolari Lateranensi nel sec. XV. Si stabilirono in Torino nel 1535 aprendovi un monastero nel sito dell'attuale Chiesa della Misericordia. Nel 1684 si trasferirono in Piazza Carlina sul lato di Contrada di S. Croce angolo Contrada della Posta (oggi Via Accademia Albertina) e operarono presso la Chiesa di S. Croce, tenendo pure educande. Espulse nel 1800 e ritornate nel 1817, furono nuovamente espulse nel 1848. Nel 1904 si stabilirono a Rivoli (TO) aprendovi il Convento di S. Croce. «Si ricoverava nel *convento delle Canonichesse Lateranensi*», MB 2,187.

Convento delle Visitandine, V. Chiesa

della Visitazione. «Il *Convento delle Visitandine* nella capitale del Piemonte fu fondato nel 1638 dalla santa Madre di Chantal in via della Consolata», MB 14,347 n. 1.

Convento del Monte: convento del **Monte dei Cappuccini** (V.). «Vista la pace e il silenzio che regnava nel *Convento del Monte...*», MB 2,203.

Convento di San Domenico, V. Convento dei RR. PP. Domenicani. «Intendeva occupare i conventi di *S. Domenico* e della Consolata», MB 5,90

Convento di Santa Maria degli Angioli: Convento (e chiesa) di Santa Maria degli Angeli dei Padri Francescani (Fratelli Minori Riformati, unificati nel 1897 nella odierna maggiore famiglia dei Fratelli Minori), sito in Contrada della Madonna degli Angeli (oggi Via Carlo Alberto) angolo Contrada dell'Arcivescovado (oggi: la sezione chiamata Via Cavour). In questo convento Giovanni Bosco sostenne l'esame di vocazione il 18 aprile 1834 e fu accettato il 28 dello stesso mese come risulta dal Registro dei postulanti. «Andai adunque al *Convento di S. Maria degli Angioli* in Torino», MB 1,301.

Convento di Sant'Anna: Casa delle Suore di Sant'Anna (Via della Consolata n. 20), fondate dalla Marchesa di Barolo nel 1840 per l'educazione delle giovani di povera condizione (*Educatore di S. Anna*). «Nell'agosto 1860 gli parve d'incontrarla vicino al Santuario della Consolata, lungo la cinta del *Convento di Sant'Anna* sull'angolo della via», MB 5,567.

Convento di San Tommaso: convento annesso alla Chiesa di S. Tommaso affidata ai Francescani Minori Osservanti nel sec. XVI. I Francescani vi rimasero fino ai tempi della legge di soppressione. «Fr. Antonio dell'Ordine dei Minori Osservanti di S. Francesco, Guardiano del *Convento di S. Tommaso* in Torino», MB 3,199.

Convitto, V. Convitto Ecclesiastico. «Avevano scatenato eziandio contro il *Convitto* le ire della plebe», MB 3,297.

Convitto di S. Francesco d'Assisi, V. Convitto Ecclesiastico. «Quando era ancora al *Convitto di S. Francesco d'Assisi*», MO 184,47.

Convitto Ecclesiastico: progettato da Pio Brunone Lanteri ed iniziato nel 1817 dal Teol. Luigi Guala, era un istituto per ecclesiastici che, dopo aver compiuto il corso teologico, si applicavano per due o tre anni allo studio della teologia morale in prepara-

zione al sacro ministero. Don Giuseppe Caffasso, prima discepolo del Guala e poi suo collaboratore e successore (1848), ne fu l'anima negli anni in cui DB frequentò il Convitto (1841-44). Aveva sede nell'antico Convento dei Fratelli Minori Conventuali presso la Chiesa di S. Francesco d'Assisi. Nel 1871 fu trasferito nel Convento annesso al Santuario della Consolata. «Che cosa sia il *Convitto Ecclesiastico* di Torino non v'è sacerdote omai, almeno in Italia, che non sappia», MB 2,39.

Correctionnel, V. Carceri correzionali. «Il teologo Guala, uomo assai munifico, soleva ogni settimana spedire ai prigionieri, massime a quelli del *Correctionnel* [sic], tabacco, pane ed anche danaro», MB 2,61.

Corriere di Torino: erede dell'**Emporio Popolare** (V.) uscito con questo nuovo titolo in Torino dal 1877. «Gli rispose per le rime il cattolico *Corriere di Torino*», MB 14,296.

Corriere Nazionale (II): giornale cattolico di Torino pubblicato dal 1887 al 1895, quando si fuse con **L'Italia Reale** (1893-1914) (V.). «Il *Corriere Nazionale* di Torino del 28 scriveva...», MB 18,501.

Corso del Re, V. Viale del Re. «Là vicino al *corso del Re...*», MB 4,467.

Corso Fiume: breve corso in salita verso la collina di Valsalice, che va dal Ponte Umberto I a Piazza Crimea. «Quando il carro vermiglio apparve all'estremità di *Corso Fiume* dopo il monumento di Crimea, la folla che attendeva dalla parte opposta del Ponte Umberto e sul Corso Vittorio Emanuele ebbe un ondeggiamento pauroso», MB 19,188.

Corso Lungo Po: la strada che costeggia la sinistra del Po ai due lati di Piazza Vittorio (oggi rispettivamente *Lungo Po Diaz* in direzione SO, e *Lungo Po Cadorna* in direzione NE). «- Ecco, signor Don Bosco, disse una che sembrava la più ciarliera, vede qui il *corso lungo Po*», MB 17,487.

Corso Oporto: già, in parte, Contrada del Baluardo, è oggi Corso G. Matteotti e corre parallelo a Corso Vitt. Em. II tra Corso Vinzaglio e la zona di Piazza Carlo Felice. «Piazza Cittadella - *Corso Oporto*», MB 19,333 n. 1.

Corso Palestro: la continuazione di Corso Valdocco in direzione sud fino al Maschio della Cittadella di Torino. «Il cui edificio venne poi eretto in *Corso Palestro*», MB 3,559.

Corso Principe Eugenio: corso che, partendo dal Rondò, a destra di Corso Valdocco per chi viene da Valdocco, attraversa in diagonale l'abitato da Corso Regina Margherita a Piazza Statuto. «L'incrocio di Corso Regina Margherita con Corso Valdocco e *Corso Principe Eugenio*», MB 19,416.

Corso Principe Oddone: corso perpendicolare a Corso Regina Margherita, che va da Piazza Statuto alla Stazione Dora in continuazione dell'attuale Corso Inghilterra (già Corso San Solutore, aperto nel 1822). «Il corteo, uscendo dalla chiesa di Maria Ausiliatrice, infilava a destra la via *Cottolengo*, entrava nel *Corso Principe Oddone...*», MB 18,557.

Corso Regina Margherita: così chiamato dal 1879, è il più lungo della città ed è diviso in due da Piazza Emanuele Filiberto. Il tratto dal Rondò di Valdocco alla piazza si chiamò dal 1822 Strada o Corso di S. Massimo (da non confondersi con la Contrada o Via di S. Massimo), mentre il tratto dalla piazza al Po venne a chiamarsi verso la metà del secolo scorso, Strada di S. Barbara (ma non giungeva allora fino al Po). «Ornavano il *corso* ora detto *Regina Margherita...*», MB 2,343.

Corso Re Umberto: corso, lungo 3 km, orientato da nord a sud, che inizia da Piazza Solferino per estendersi sino alla zona della nuova Piazza d'Armi oltre la Crocetta. «Corso Oporto - *Corso re Umberto*», MB 19,333 n. 1.

Corso S. Massimo, V. Corso Regina Margherita. «Giunto sul viale del *Corso S. Massimo*, appellato ora Corso Regina Margherita...», MB 3,210.

Corso S. Maurizio: già *Strada S. Maurizio* (da non confondersi con Contrada S. Maurizio), continua in direzione trasversale verso il Po il Corso Regina Margherita (già Strada di S. Barbara), staccandosi da questo all'altezza del Rondò (Circolo) Regio Parco. «Questo sciagurato, imbattutosi il 10 ottobre 1874 nel Servo di Dio per il *Corso S. Maurizio* a Torino...», MB 11,491-92.

Corso Valdocco: corso che dal Rondò (Circolo) di Valdocco, va fino all'altezza di Via Garibaldi (già Doragrossa), chiamato prima *Baluardo di Ponente* e poi *Strada di Valdocco*. Segnavo l'estremo limite della città da quella parte. Corso Palestro, che lo continua, nacque molto tempo dopo, insieme a Via Cernaia ed ai vasti rioni che

sorsero nella demolita Cittadella e prati circostanti. V. **Rondò**. «A principio del *Corso Valdocco*, eccoti un crocchio di circa 20 giovinastri...», MB 3,204.

Corso Vittorio Emanuele, V. Viale del Re. «In Borgo Nuovo verso il Valentino e il Viale dei Platani, ora *Corso Vittorio Emanuele...*», MB 5,783.

Croce Mauriziana: croce di Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (V.). «Qualora avessero la speranza di essere fregiati della *croce Mauriziana...*», MB 8,1033; E 383.

Crocetta: borgo di Torino, sorto nel 1859, un tempo sobborgo periferico di antica origine sulla vecchia strada per Orbassano (oggi Corso Orbassano); con chiesa di N.S. delle Grazie costruita nel 1618 ed eretta in parrocchia nel 1728, affidata ai Frati Trinitari e poi, con la loro espulsione (1798), al clero secolare. NB. L'attuale chiesa della Crocetta è stata edificata più tardi nella stessa zona. «Alla Consolata, al Monte, a Sassi, alla *Crocetta* - gridavano in vari cori i fanciulli», MB 2,248.

Cronaca dei Tribunali: rivista giudiziaria torinese fondata nel 1878. «L'Avvocato Giustina, che nel giornalismo si firmava con lo pseudonimo di Ausonio Liberi, direttore della *Cronaca dei Tribunali*, pubblicò un articolo intitolato: - Un pò di pietà... e di giustizia», MB 14,96-97.

Cuor d'oro, V. Osteria del Cuor d'oro. «Una sera dopo cena stava D. Bosco facendo la consueta scuola serale, quando due uomini di tristo aspetto vennero a chiamarlo, che andasse in fretta a confessare un moribondo, in un sito poco distante, detto il *Cuor d'oro*», MB 4,696-97; cf. MO 246,259-60.

D

Dame del Sacro Cuore: Società del Sacro Cuore di Gesù fondata da S. Maddalena Sofia Barat a Joigny (Borgogna) nel 1779. Le Dame del Sacro Cuore si stabilirono a Torino nel 1823 in Via dell'Ospedale (oggi Via Giolitti 32), ove aprirono una casa di educazione, il *Collegio delle Dame del Sacro Cuore*. Espulse nel 1848, ritornarono a Torino nel 1883, aprendo un Istituto in Via Legnano 11, ove rimasero fino al 1885, quando questo istituto venne trasferito nella Villa Rolle in Val Salice, dove ancor oggi si trova (Viale Enrico Thovez n. 11). Cf. MB

15,662-67. «Avutone incarico da Re Carlo Felice [la Marchesa di Barolo] aveva fatto venire in Torino le *Dame del Sacro Cuore* per l'educazione delle donzelle signorili», MB 2,235.

De Agostini, V. Tipografia de Agostini. «*De Agostini*, tipografo delle "Lecture Catoliche", MB 4,646.

decorazione dei Santi Maurizio e Lazzaro: titolo dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Le classi dell'Ordine erano 5: Cavaliere di Gran Croce, Grand'Ufficiale, Commendatore, Ufficiale, Cavaliere. **V. Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.** «*La decorazione dei Santi Maurizio e Lazzaro*», MB 9,949; E 875.

decorazione mauriziana, V. decorazione dei Santi Maurizio e Lazzaro. «Si fa umile preghiera all'E.V. onde lo voglia incoraggiare concedendogli il favore della *decorazione mauriziana*», E 384.

Decurioni: membri del Consiglio generale della Città di Torino (Consiglio Comunale). **V. pure P I - Decurione.** «Il 12 febbraio ebbe luogo una funzione di ringraziamento nella chiesa del Miracolo coll'intervento dei *decurioni*», MB 3,290.

Delegato Pontificio, V. Legato Pontificio. «Abbasso il *Delegato Pontificio*», MB 4,58.

Delegazione Apostolica: Comitato di Vescovi in Piemonte formato su invito del Re Carlo Alberto nel 1832. «Nel 1832 per invito del Re Carlo Alberto, era stata istituita con lettere pontificie una *Delegazione Apostolica* o Consiglio di Vescovi, per riordinare le cose religiose in Piemonte», MB 1,283.

Deposito dell'Opera di S. Paolo: il Deposito era uno dei due istituti d'educazione che dipendevano dall'**Opera Pia di S. Paolo** (V.). Fondato nel 1684 per fanciulle orfane ed abbandonate e sito in Contrada del Deposito (tratto dell'odierna Via Maria Vittoria), si trasformò poi in Istituto per fanciulle di civile condizione per cui nel 1854 la Direzione dell'Opera lo fuse con l'altro Istituto, che era la *Casa del Soccorso* sita in Contrada del Soccorso (oggi Via Pieve). «Ho dimenticato di mandare quattro chierici a fare da accoliti per la benedizione del Santissimo al *Deposito dell'Opera di S. Paolo*», MB 4,452.

Diaconia: istituzione della Parrocchia Evangelica Valdese di Torino, che aveva per scopo di distribuire sussidi agli indigenti o in denaro o in buoni di pane ecc. Le questue fatte alla porta del loro Tempio, le lar-

gizioni del Municipio e le offerte dei benefattori concorrevano ad alimentare questa istituzione. «Una *Diaconia* per distribuire sussidi ai poveri», MB 4,353.

Direttore Generale delle Gabelle, V. Direzione delle Gabelle. «Volle fare un altro tentativo rivolgendosi al *Direttore Generale delle Gabelle*», MB 7,810.

Direzione delle Gabelle: ufficio governativo dipendente dal Ministero delle Finanze, cui era affidata l'amministrazione delle Dogane e delle Privative come sale e tabacchi. «Ma il 2 agosto 1864 dalla *direzione delle Gabelle*, il segretario Beccari [...] gli restituiva la sua istanza», MB 7,810.

Direzione Generale dello Stato: Direzione generale statale delle ferrovie e società ferroviarie. «Credo che sia anche in qualche modo a Lei noto come il ministro dei lavori pubblici e la *Direzione Generale dello Stato* abbiano indirizzato a questo stabilimento parecchi giovanetti orfani», MB 8,218. E 428.

Diritto (Il): giornale politico pubblicato a Torino dal 3 aprile 1854 dalla Tip. G. Beneditto e C. Sorto dal *Progresso*, che a sua volta era sorto dalla *Concordia*, fu dapprima diretto dai deputati Correnti, Depretis, Pareto, Robecchi e Valerio. Poi ricevette l'ispirazione da U. Rattazzi e fu diretto dal barone Annibale Marazio, che ne divenne anche proprietario. Fu poi risuscitato a Roma. «*Il Diritto*, giornale della democrazia italiana, del quale era Direttore il deputato Civinini, carne ed unghia col Grande Oriente d'Italia», MB 6,324.

Ditta Boggio: Ditta del Cav. Ignazio Boggio di Torino, che eseguì la statua in rame dorato (parte con la galvanoplastica e parte col martello e cesello) dell'Immacolata, alta quasi 4 metri, modellata da Giosuè Argenti di Novara, e posta poi sopra la cupola della Chiesa di Maria Ausiliatrice (1867). «D. Bosco ne aveva cominciato le prime trattative con la *ditta Boggio* di Torino», MB 8,318.

Don Mentore: *Almanacco per l'anno di grazia [...] compilato per opera di sei Giovinnotti di buon umore dedicato a tutti ma specialmente al Popolo ed alla Gioventù [...].* Stampato a Torino dalla Tip. Speirani e Tortone, poi Speirani, d'ispirazione cattolica, dal 1859 precisò nel titolo d'essere «compilato per opera di sei giovani savonesi», lasciando il resto immutato. Nel 1878 divenne «*La nuova strenna di Don Mentore*». «Se

volete poi farmi un favore provvedetevi delle Strenne buonissime che si vanno pubblicando in Italia, quali sono il *D. Mentore di Savona...*», MB 8,1030; OE 18,323.

Dora: Dora Riparia, affluente di sinistra del Po, che scende dal Monginevro, attraversa la valle di Susa e bagna Torino dove sfocia nel Po. È chiamata «Riparia» dal torrente *Ripa* che riceve a Cesana. «Li radunò alla domenica in un bel luogo presso la *Dora* vicino al Refugio», MB 3,41.

Dora Grossa, V. Via Doragrossa. «In *Dora Grossa* avanti la Chiesa dei SS. Martiri...», MB 4,333.

Doyen: Litografia Fratelli Doyen e Comp., Piazza Carignano n. 6 (poi Via Carlo Alberto n. 38). «Aveva fatto stampare da *Doyen*», MB 5,22.

Duomo: Duomo di Torino, dedicato a S. Giovanni Battista, eretto tra il 1492 ed il 1498 dal Maestro Meo del Caprino da Settignano, per volere del Card. Domenico Della Rovere sul luogo di tre antiche chiese contigue risalenti forse al sec. VII. Unico monumento rinascimentale di Torino, appare come basilicale a tre navate con transetto e abside sostituita poi dalla Cappella della Sindone. «Andiamo in *Duomo* ad osservare se c'è qualche cosa di nuovo», MB 4,54.

E

Economato: *Economato Generale Regio Apostolico*, azienda governativa del Regno di Sardegna che controllava l'amministrazione dei beni ecclesiastici (diritti di Abbazie, dei benefici vacanti, di corporazioni religiose soppresses, ecc.). L'esercizio e le competenze di questa antica istituzione non furono sempre uguali. L'Economato dipendeva dalla Regia Segreteria di Stato per gli Affari Ecclesiastici di Grazia e Giustizia ed era diretto da un *Economato generale Regio Apostolico*. Ebbe sede prima nella Contrada della Rosa Rossa (oggi parte di Via XX Settembre). Dopo la proclamazione del Regno d'Italia venne a chiamarsi *Regio Economato generale dei Benefizii Vacanti* ed ebbe sede in Via S. Maurizio (altro tratto dell'odierna Via XX Settembre). Dopo il 1871 si chiamò *Regio Economato generale* ed ebbe sede in Via S. Filippo (oggi Via Maria Vittoria). Fino al 1864 la carica di *Economato Regio* fu occupata da un Ecclesiastico. Poi, laicizzata, usò i fondi a disposizione per erezione di

nuove chiese, riparazione di edifici ecclesiastici, sovvenzioni ad istituti religiosi o di beneficenza, soccorso al clero. «L'*Economato* assegnò nove mila franchi», MO 228,46-47.

Economato Generale dei benefizii ecclesiastici, V. Economato. «Don Bosco aveva diretto una domanda all'*Economato generale dei benefizii ecclesiastici*», MB 8,141.

Economato Generale Regio Apostolico, V. Economato. «*Economato Generale Regio Apostolico* - Al R. Sac. Giovanni Bosco», MB 4,321.

Economato Generale Regio Apostolico: V. Economato. «L'*Economato Generale Regio Apostolico* Ab. Moreno», MB 4,231 n. 1.

Educatore Primario (L'): giornale di educazione e istruzione elementare fondato a Torino dal sac. Agostino Fecia nel 1845. Dal 1847 fu chiamato *L'Educatore* e nel 1849 cambiò nome (*Giornale della Società d'istruzione e d'educazione*). «Sac. Feccia [sic] nell'*Educatore Primario*, prog.», MB 2,398; OE 3,7 n. 1.

Elemosiniere del Re: gli Elemosinieri (o *Limosinieri*) del Re alla Corte Sabauda erano ecclesiastici con il compito di assistere i Sovrani e le Persone Reali durante le funzioni (presentando l'acqua benedetta e il libro delle preghiere e distribuendo le loro elemosine ai poveri). Un *Primo Elemosiniere*, Capo del Clero Palatino, era eletto dal Re, dipendeva solo dal Romano Pontefice e poteva anche essere il Vescovo della Diocesi. L'ufficio di Primo Elemosiniere era quasi esclusivamente carica di corte e di etichetta. Oltre al Primo Elemosiniere, vi erano sei elemosinieri effettivi, 12 cappellani e 6 chierici (1814-1868). Poi il loro numero venne sempre più ridotto. «Era coadiuvato dall'Abate Carlo Morozzo, che fu poi *elemosiniere del Re* e Canonico della Metropolitana», MB 3,561.

Emporio Popolare: *grande quotidiano universale*, Torino, Tip. G. Derossi. Fondato il 1. dic. 1873 da un ecclesiastico uscì col N. 1 il 1. genn. 1874. Dal 1877 fu denominato pure *Corriere di Torino*. «Nello stesso giorno l'*Emporio Popolare* di Torino, nuovo giornale quotidiano universale, in una corrispondenza da Roma, dava di Don Bosco un giudizio troppo bonario ed inesatto», MB 10,528-29.

Episcopio: Palazzo dell'Arcivescovado, cinquecentesco ma rimaneggiato nel sec. XVIII e ceduto ai Vescovi di Torino da Vittorio Amedeo (V.A. III) (1777), sito nell'antica Via dell'Arsenale poi chiamata Via Arcivescovado, con adiacente chiesa barocca del-

l'Immacolata (1673-97). Fu la prima sede degli Arcivescovi di Torino dopo che il Palazzo dei Vescovi, oggi Palazzo Reale, divenne residenza di Emanuele Filiberto. «Il giorno della mia ordinazione era la vigilia della SS. Trinità, 5 di giugno, e fu tenuta da Mons. Arcivescovo Luigi Fransoni nell'*episcopio*», MB 1,519.

Eredi Botta, V. Tipografia Eredi Botta. «Regole [...] pubblicate in Torino, dagli *Eredi Botta*, tipografi Arcivescovili», MB 10,602.

Eredi Ormea: librai torinesi che tenevano negozio sotto i Portici del Palazzo di Città (1858). Collaborarono alla diffusione delle «Letture Cattoliche». «Ma raccomandiamo intanto ai nostri concittadini di associarsi a questa nuova produzione, ricorrendo perciò alla nostra tipografia, al Sig. Giacinto Marietti o agli *eredi Ormea*», MB 4,537.

Eremo: Eremo dei Camaldolesi sulla collina di Torino oltre la borgata di Santa Margherita lungo la strada di sinistra nella discesa verso Pecetto, dopo il bivio del Colle della Maddalena. Complesso fabbricato eretto all'inizio del '600 da Carlo Emanuele I per i Camaldolesi, con chiesa e campanile, l'Eremo fu soppresso nel 1801 e rimase deserto per molti anni. Nel 1874 l'Arcivescovo di Torino, Mons. L. Gastaldi, lo acquistò per trasformarlo in sede estiva del Seminario e in tale funzione rimase fino agli anni '30 del nostro secolo. Oggi è una sezione dell'Ospedale Maggiore di Torino. «L'indomani 6 dall'*Eremo*, villeggiatura del Seminario, Sua Eccellenza gli scrisse una lettera», MB 13,562.

esaminatore prosinodale: esaminatore di Curia dei candidati a uffici e benefici ecclesiastici, che non era membro eletto come gli esaminatori sinodali, ma nominato direttamente dal Vescovo. «Questo giovane chiamavasi Reviglio Felice che fu Teologo Curato della stessa sua parrocchia di S. Agostino, *esaminatore prosinodale*...», MB 3,343.

F

fabbrica Defilippi: fabbricato di fronte al sito del noto prato Filippi, comperato da DB nel 1860, corrispondente all'attuale palazzo di Valdocco dove ci sono il Bar, uffici scolastici e camere (si noti che il *Viale di S. Massimo* qui citato è quel tratto dell'attuale Corso Regina Margherita che va

dal Rondò di Valdocco a Piazza già Emanuele Filiberto). «Gli pareva di essere sul piazzale a capo del viale di S. Massimo, scendendo verso la *fabbrica Defilippi*», MB 17,37.

Falabrach ('L): titolo piemontese, che significa «lo sciocco», di un giornale umoristico uscito a Torino dal 3 giugno 1877 e stampato dalla Tip. G. Baglione e C. Visse poco più di una decina d'anni. «*l Falabrach*, 5 febbraio 1888», MB 18,548 n. 2.

Falò (II): il tradizionale *Falò di San Giovanni* acceso in Torino fino al 1855 in Piazza Castello davanti al Palazzo Madama. Era un falò di fascine incendiate la sera della vigilia della Festa patronale di San Giovanni Battista, e cioè al 23 giugno sera, che sostituì fin dal Medioevo l'antica festa pagana del solstizio d'estate. Secondo le MB, l'ultimo falò fu del 1852. «A S. Giovanni che per l'ultima volta aveva in quest'anno visto il tradizionale *falò* in Piazza Castello», MB 4,460.

Famiglia di S. Pietro: Opera Pia fondata in Torino in Borgo S. Donato, Via Balbis n. 18, dal Sac. Pietro Merla, compagno di seminario di DB, per donne uscite dal carcere o di mala vita, disposte a redimersi ed imparare un utile mestiere. La casa era affidata alle cure delle Suore Vincenzine del Cottolengo. «In quell'istante giungeva un fedele amico di D. Bosco, un certo D. Pietro Merla, fondatore dell'Opera pia sotto il nome di *Famiglia di S. Pietro*», MB 2,423.

Famija Turinèisa: titolo piem. della società culturale fondata nel 1925 da Gigi Michelotti e Giulio Colombini, erede delle tradizioni e del patrimonio culturale della Società «Gianduja» costituitasi nel 1862. Pubblica il periodico «*L Caval èd brons*». «*Famija Turinèisa* - Federazione Comunità Artigiane - Unione...», MB 19,181.

Favale Tipografo: Favale Giuseppe e Comp., Contrada del Gambero, 1 (oggi il tratto di Via Bertola tra Via Stampatori e Via S. Francesco d'Assisi). «Il Signor *Favale Tipografo* e dopo di lui il Signor Vigliardi libraio [...] proporrebbe la soppressione delle tipografie appartenenti ad Istituti pubblici e privati», MB 10,387.

Fedeli Compagne di Gesù, V. Istituto delle Fedeli Compagne. «Madre Eudisia, superiora delle *Fedeli Compagne di Gesù* nell'Istituto posto dietro la Chiesa della Gran Madre di Dio in Torino», MB 8,247-48.

Ferrovia Torino-Ciriè: tronco ferroviario

autorizzato nel 1865, costruito a spese di una Società anonima, aperto al pubblico il 4 febbraio 1869 ed inaugurato ufficialmente il 28 dello stesso mese. Fu il primo tratto della ferrovia di Lanzo. «Chi volesse prendervi parte ed approfittare della *Ferrovia Torino-Ciriè* avrebbe qualche agevolezza», MB 10,828; E 1217.

Festa dello Statuto: festa commemorativa della concessione dello Statuto o Costituzione da parte di Re Carlo Alberto, 4 marzo 1848. La festa prima si celebrava il 4 di marzo, poi nel giorno dichiarato per legge Festa Nazionale e cioè, per qualche anno, la seconda domenica di maggio e infine la prima domenica di giugno. «Intanto il mese consacrato a Maria era segnalato nell'Oratorio per tre fatti memorabili. Il fervore dei giovani nell'onorare la Celeste Madre, la *festa dello Statuto* e la gita dei cantori a Susa», MB 5,462.

FIAT: *Fabbrica Italiana Automobili Torino*, nata il 1. luglio 1899 quando alcuni industriali torinesi tra cui il Cav. Giovanni Agnelli, ideatore e principale proprietario, firmarono l'atto costitutivo nel Palazzo Bricherasio. «I lavoratori della *Fiat* saranno fieri, se gli eroici Missionari delle Case Salesiane, le quali coprono veramente la faccia del globo, porteranno nel loro apostolato fra le genti più diverse e lontane, come espressione vivida della rinnovata Italia, il ricordo e la visione di questo nostro tempio del lavoro», (G. Agnelli), MB 19,198.

Ficcanaso (II): *giornale critico, satirico, opportuno, con caricature*. Iniziò a Torino il 16 giugno 1868 sotto la direzione dell'Avv. Domenico Narratore, garibaldino e repubblicano. Stampato dalla Tip. della Bandiera dello studente, per l'arditezza del linguaggio subì molte traversie e sequestri. Col N. 10 del 9 aprile 1876 mutò la testata in «*La Lanterna del Ficcanaso*». «Il *Ficcanaso* era un giornalaccio che svelava i segreti più sporchi», MB 10,460.

Figlie dei Militari, V. Istituto delle Figlie dei Militari. «Sarà mia cura, rispose il prefetto, di cercagliene uno di suo gusto; per esempio, presso le *Figlie dei Militari*», MB 14,270.

Figlie della Carità: *Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli*, congregazione fondata in Francia nel sec. XVII da S. Vincenzo de' Paoli (1581-1660), coadiuvato da S. Luisa Marillac (1591-1660). Le origini risalgono al 1617-18. Quando le Figlie della Carità vennero a Torino, presero la cura dell'Ospedale

Maggiore di S. Giovanni, del Ricovero di Mendicità, e poi di tante altre opere caritative ed assistenziali. «Inoltre andava a confessare e predicare [...] nell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni, ove le *Figlie della Carità* lo coadiuvavano grandemente nell'assistenza spirituale degli infermi», MB 2,161.

Fischietto (II): rivista illustrata torinese, fondata il 2 nov. 1848 dall'Avv. Nicolò Vineis in collaborazione con D. Chiaves e C. Avalle. Era un trisettimanale (mart.-giovedì-sab.) con caricature, stampato dalla Tip. Letteraria e, dal 3 agosto 1869, dalla Tip. Nazionale. «D. Bosco stesso non era e non fu mai risparmiato dai maligni articoli della *Gazzetta del Popolo* e del *Fischietto*», MB 3,478.

Fontane di Santa Barbara: famosa fontana costruita sul tratto dell'attuale Corso Regina Margherita compreso fra la Piazza Emanuele Filiberto (oggi della Repubblica) ed il Po, chiamato verso metà del sec. XIX *Corso Santa Barbara*. La fontana si trovava ove poi fu la Caserma dei Vigili del Fuoco. «Sig. Chiusani, che aveva la sua officina presso le *fontane* [sic] di *Santa Barbara*», MB 6,760.

foro vinario: area in cui aveva luogo il mercato del vino. A Torino era in Piazza Carlina (P.za Carlo Emanuele II). «Il vino, provvisto di quando in quando dalla beneficenza del Municipio, e da quella dei negozianti del *foro vinario*...», MB 5,74.

Francescani di S. Antonio: Frati Minori del Convento di Via S. Quintino (oggi il tratto ovest della via, oltre Corso Vinzaglio, chiamato Via S. Antonio da Padova), con annesso santuario di Sant'Antonio da Padova, aperto al culto più tardi (1887) V. **Terziario Francescano della Congregazione di S. Tommaso.** «Quindi nel 1886 i *Francescani di S. Antonio* in Torino stimarono opportuno di rimediarvi, mandandogli il diploma di iscrizione», MB 18,155.

Fratelli Broggi: esecutori delle due statue degli Angeli poste sui campanili della Chiesa di MA a Torino. Le statue, di rame battuto e indorato, recano i simboli della pace e della vittoria. A sinistra l'Arcangelo Michele innalza il vessillo della battaglia di Lepanto. A destra l'Arcangelo Gabriele porge la corona di alloro alla Vergine. Le due statue furono commissionate ai Fratelli Broggi di Milano e all'indoratore Giuseppe Grassi, e collocate sui campanili nel 1869. «L'esecuzione di questi angeli venne affidata ai fra-

telli Broggi di Milano per il prezzo di Lire 3300», MB 9,583.

Fratelli della Dottrina Cristiana, V. Fratelli delle Scuole Cristiane (da non confondersi coi Padri della Dottrina Cristiana o Dottrinari). «Fu confinato nella casa dei Fratelli della Dottrina Cristiana», MB 6,645.

Fratelli delle Scuole Cristiane: congregazione religiosa fondata a Reims da S. Giovanni Battista de la Salle per l'educazione della gioventù (1680). Si stabilirono a Torino nel 1830. V. **Scuole Cristiane dei Fratelli**. «Introdurre nella città e terre i Fratelli delle Scuole Cristiane», MB 1,283.

Frusta (La): periodico cattolico torinese di carattere polemico. «Di poi mandala ai vari giornali: specialmente alla *Frusta* ed all'Osservatore Romano», MB 10,1351; E 1235.

Fucina, V. Fucina delle canne. «Sig. D. Galvagno, cappellano della *Fucina*», MB 5,115.

Fucina delle canne: officina destinata dapprima alla fabbricazione delle canne da fucile, e poi, verso la metà del sec. XIX, ingrandita e adattata alla fabbricazione di tutte le armi portatili da guerra e chiamata *Regia Fabbrica delle Armi*. Fu chiusa nel 1902. Era situata in regione Valdocco vicino alla Dora lungo il canale della Pellerina, derivazione Martinetto, che ne alimentava le ruote idrauliche, presso una strada campestre che, attraversando tutta la bassa, giungeva a Porta Palazzo. Parte di questa strada divenne poi Via Cottolengo. Oggi il sito si può identificare nel triangolo formato da Corso Umbria, Via Livorno e la Dora, in zona «Michelin» di fronte alle Ferriere. Il papà di Don Michele Rua, Giovanni Battista Rua, era un capo-reparto alla Fucina delle Canne. «Ritiratosi D. Bosco e rimasto il figlio, venne il medico, impiegato alla *fucina delle canne*», MB 5,103.

G

Galantuomo (II): Almanacco-Strenna per gli Associati alle «Lettture Cattoliche», dal 1854. «Era da chiamarsi senz'altro: *Il Galantuomo*: strenna offerta agli associati delle Letture Cattoliche», MB 4,645.

Gazzetta del Popolo: giornale torinese fondato il 16 giugno 1848 con il titolo: *L'Italiano. Gazzetta del Popolo*. I primi direttori furono felice Govean, Alessandro Borella e G.B. Bottero. «Veniva fuori la *Gazzetta del*

Popolo, opera di Bottero, Borello [sic] e Govean», MB 3,389.

Gazzetta di Torino: quotidiano a 4 pagine stampato a Torino dalla Tip. Letteraria. Fondato nel 1860, fu diretto dall'Avv. Giovanni Piacentini, sostenitore della politica cavouriana e fautore del trasferimento della capitale a Firenze in attesa di stabilirla a Roma. «Si recarono nella Piazza S. Carlo facendo una dimostrazione ostile davanti alla tipografia della *Gazzetta di Torino*», MB 7,736.

Gazzetta Operaia (La): foglio torinese del partito democratico, anticlericale. «*La Gazzetta Operaia*, 15 ottobre 1887», MB 18,461 n. 1.

Gazzetta Piemontese: vecchio giornale politico torinese, nato nel 1797, chiuso e poi ripreso con la Restaurazione, conservò il suo nome sino alla proclamazione del Regno d'Italia. Nel 1867 nacque la nuova *Gazzetta Piemontese* divenuta poi *La Stampa* (1894). «Ciò diede motivo a lunga e viva discussione che si può vedere nella *Gazzetta Piemontese* del 29 marzo 1850», MO 215,67-69.

Gelindo: figura tipica (in piem. *Gilindo*) del pastore a cui la fantasia popolare ha dato il linguaggio, le costumanze, l'indole della gente monferrina e langarola. È raffigurato come un vecchio pastore con cappellaccio in capo, calzoni corti, giacca rossastra ed un agnello in spalle, protagonista del dramma sacro piemontese della Natività. «Una volta sola permise, stretto dalla loro insistenza, che mettessero in scena *Gelindo*, ossia, *La Natività del N. S. Gesù Cristo*, dramma popolare conosciutissimo in Piemonte», MB 3,594.

Generala (La): istituto correzionale per minorenni aperto in Torino nel 1845, chiamato poi *Riformatorio Ferrante Aporti*. Prese il nome da una casa di campagna di proprietà del Conte Giovanni Battista Truchi di Levaldigi († 1698), *Generale* delle Finanze di Madama Reale. La casa fu nel corso del tempo adibita a vari usi: rifugio delle fanciulle pericolanti, ospedale celtico, reclusorio di donne traviate, ed infine istituto correzionale per minorenni. «Dettava missioni ai giovani corrigendi rinchiusi dal Governo nella *Generala*», MB 2,347.

Generale Gran Mastro: Gran Maestro Generale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. «Sua Maestà il Re, *Generale Gran Mastro...*», MB 7,440.

Gerbino: Teatro Gerbino, oggi non più esistente, sorto in Contrada dei Ripari (oggi Via Plana) come circo scoperto per spettacoli di compagnie equestri. Fu chiamato anche *Circo Sales* perché gestito da Giovanni Battista Sales. Successivamente trasformato in teatro, ospitò, a partire dal 1838, compagnie di prosa, ma acquistò fama solo dopo il 1857 quando, ristrutturato, passò in proprietà di Carlo Gerbino e vide sul suo palcoscenico attori e compagnie di fama nazionale. Decaduto alla fine del secolo, venne chiuso nel 1903. «*Al Gerbino*, il 16 novembre si dava un dramma ridotto dal francese; era contro i legittimisti», MB 16,362.

Gesù Cristo: titolo di un periodico blasfemo uscito a Torino l'8 ottobre 1882 dalla Tip. G. Candelletti, e diretto dall'Avv. Giustina (Ausonio Liberi). V. pure **Cronaca dei Tribunali**. «Un altro periodico ancor più perfido mosse all'assalto in due numeri consecutivi. Usciva le domeniche e portava il titolo sacrilego di *Gesù Cristo*. Lo dirigeva il medesimo transfuga della *Cronaca*», MB 15,390.

Ghetto: Il Ghetto degli Ebrei nacque in Torino, per ordine di Maria Giovanna Battista di Nemours, Reggente del Ducato di Savoia, nel 1679 nell'isolato dell'Ospedale di Carità (compreso tra le attuali Via Maria Vittoria, Via Bogino, Via Principe Amedeo e Via S. Francesco da Paola). Tutti gli Ebrei, allora in numero di circa 750, dovettero lasciare la loro precedente dimora e stabilirsi in quell'isolato. L'obbligo di risiedervi venne soppresso il 19 giugno 1848. «Come fecero in quello stesso giorno gli Ebrei del *ghetto* torinese», MB 3,292.

Gianduia: famosa maschera piemontese (*Giandoja* o *Gioan dlla doja* = Giovanni del boccale), ideata nel 1808 da Gian Battista Sales, basandosi forse sulla figura caratteristica di un contadino di Callianetto, frazione di Castell'Alfero (AT), Giovanni Crinora. Sua moglie viene chiamata *Giacometta*. Egli veste un costume del '700: giubbone di pesante panno marrone orlato di rosso, panciotto giallo a righe colorate, calzoni al ginocchio verdi, calze rosse e scarpe con fibbie. Si ricopre con un ampio mantello rosso e per prudenza ha sempre con sé un ombrellone verde. In testa porta un tricorno marrone sopra la parrucca con codino volto all'insù. Il personaggio, di modi rozzi, ma con la parlantina arguta e cuore generoso, è sempre pronto alla risata e alla

bevuta. Durante il Risorgimento, per il suo carattere amante della libertà, divenne il simbolo della costanza e dell'ardimento dei Piemontesi nelle ore decisive dell'unità della Patria. Gianduia ebbe pure larga parte nello spettacolo di Valdocco. «Tomatis comprò una testa di *Gianduia*», MB 3,593.

Gianduja, V. Gianduia. «Si recitò una brillante commedia in dialetto piemontese, con *Gianduja* protagonista», MB 7,753.

Gianduja al pais d'la Cucagna: titolo di una commedia rappresentata a Valdocco in piem. (*Giandoja al pais d'la cucagna*), Gianduia al paese della cuccagna. «Dopo si darà un piccolo trattenimento, in cui avranno luogo brevi rappresentazioni [...] *Gianduja al pais d'la Cucagna*», MB 8,96.

Giardiniera (La), V. Albergo della Giardiniera. «Qui era la bettola detta *la Giardiniera*, covo di scostumatezza e d'immoralità», MB 2,543.

Giardino del Re: i Giardini Reali che fiancheggiano a nord-est il Palazzo Reale e furono eseguiti negli anni 1697-98 nello stile del Le Notre, autore dei Giardini di Versailles. Un tempo, adiacente al Giardino del Re, vi era pure il giardino zoologico. «Il Beato tenne compagnia al Cardinale la mattina intera, conducendolo a vedere [...] il *giardino del Re* con le belve feroci...», MB 11,320.

Ginnasio Cavour: Regio Ginnasio Cavour (in Via del Deposito n.2), già sede del Collegio Urbano dopo l'espulsione dei Carmelitani (1805), poi del Collegio dei Gesuiti fino al 1848, quindi sede del Collegio Nazionale e nel 1859 Ginnasio Cavour dipendente dal Presidente del Liceo omonimo. V. **Carmine (II)**. «Quanti si presentarono nel Ginnasio Cavour agli esami di licenza ginnasiale, altrettanti furono promossi e parecchi con onore», MB 9,738.

Ginnasio del Carmine, V. Carmine (II). «Cinque si presentarono a subire l'esame al *Ginnasio del Carmine*», MB 7,858.

Ginnasio di S. Francesco di Paola, V. Collegio governativo di S. Francesco di Paola. «Il Professore Bacchialoni Carlo, Direttore del *Ginnasio di S. Francesco di Paola*...», MB 7,515.

Ginnasio Monviso, V. Collegio di Portanuova. «Il professore Antonino Parato, Direttore del *Ginnasio Monviso*, ora Massimo d'Azeglio...», MB 7,515.

Giornale degli Operai (II): giornale fondato il 29 agosto 1848 «a beneficio dei me-

desimi disoccupati e poveri» da Stefano Sampol-Gandolfo; uscì fino al 30 dic. 1848. (cambiando nome con quello di *Smascheratore*). «Sorsero in quel tempo, ma pochi, altri giornali cattolici; il Conciliatore, L'Istruttore del Popolo, il *Giornale degli Operai* e lo *Smascheratore*...», MB 3,478.

Giornale della Società d'Istruzione e d'Educazione: *Giornale d'Istruzione e di Educazione*, chiamato poi, dal 1854, *Rivista delle Università e dei Collegi*, ispirata e diretta da Domenico Berti. «Prova di che è un articolo del *Giornale della Società d'Istruzione e d'Educazione*», MB 3,542.

Giuliette: orfane raccolte sin dal 1846 nell'Orfanotrofio annesso all'Educatore di S. Anna (Via della Consolata 20) dalla Marchesa di Barolo. «Presso a questo piantò un'altra casa per trenta orfanelle, che dal suo nome furono chiamate *Giuliette*», MB 2,235.

Giuseppine, V. Suore di S. Giuseppe. «Una fu fatta a suor Clementina di San Giuseppe, entrata nelle *Giuseppine* di Torino nel 1875», MB 14,383-84.

Giuseppini: V. *Congregazione dei Giuseppini*. «Servo di Dio Leonardo [Murialdo], fondatore dei *Giuseppini*», MB 15,548.

Governatore della Provincia di Torino: Capo dell'Amministrazione provinciale di Torino, chiamato *Prefetto* dal 1860. «Egli intanto scriveva la seguente domanda al *Governatore della Provincia di Torino*», MB 7,56; cf. E 252.

Grande Hotel d'Europa, V. Hôtel d'Europe. «Alloggiò [il Principe Augusto Czartoryski] al *Grande Hotel d'Europa*, donde veniva tutte le mattine a compiere le sue divozioni nel santuario di Maria Ausiliatrice», MB 17,410.

Gran Madre, V. Gran Madre di Dio. «La proposta del Curato della *Gran Madre*», MB 18,160.

Gran Madre di Dio: chiesa parrocchiale in Borgo Po di fronte all'attuale Ponte Vittorio, in stile neo-classico sul modello del Pantheon di Roma, dell'arch. Ferdinando Bonsignore; a pianta circolare con pronao esastilo corinzio in *gnèiss* di Malanaggio e grandiosa scalinata. Fu eretta in ringraziamento per la venuta di Vittorio Emanuele I dopo il periodo francese: 1818 prima pietra, 1831 consacrazione. Nella cripta sono state poi tumulate le salme di circa 5000 Torinesi caduti in guerra. Il piccolo campanile,

staccato dalla chiesa, emerge a destra di chi guarda il tempio, sopra i tetti delle case. «I curati della *Gran Madre di Dio*...», MB 2,358.

Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, V. Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. «Accordava sul *Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano* un primo sussidio», MB 8,902; E 583.

Guardia civica: istituita da Vittorio Amedeo III nel 1791 in sostituzione delle *Guardie del Vicario*, corrispondeva pressapoco, nelle sue funzioni, agli odierni Vigili Urbani. Qui però si tratta piuttosto della **Guardia Nazionale** (V.). «I settari spargevano la voce [...] che Carlo Alberto [...] non avesse concessa [...] la *guardia civica*», MB 3,288.

Guardia Nazionale: Corpo di Guardie istituito nel 1848 per la difesa dello Statuto, dell'ordine pubblico e delle frontiere in appoggio all'esercito, e organizzato a livello comunale, provinciale, nazionale. «I battaglioni della *guardia nazionale*», MB 4,52.

H

Hôtel d'Europe: grande Hotel o Albergo d'Europa sito nel primo palazzo a sinistra di chi entrava in Via Roma da Piazza Castello, in quella che era l'isola di San Damiano. Inaugurato il 10 aprile 1827, fu per oltre un secolo il principale albergo di Torino. Dal regno di Carlo Felice a quello di Vittorio Emanuele III ospitò i personaggi più illustri, fu sede dei banchetti ufficiali e divenne una vera istituzione torinese, sino alla scomparsa di Via Roma vecchia (1931). «Verso le otto il Cardinale [G. Berardi] scese all'*Hôtel d'Europe* e Don Bosco ritornò all'Oratorio», MB 11,319.

I

Ignorantelli: i Fratelli delle Scuole Cristiane dedicati all'istruzione gratuita ai fanciulli del popolo. «Dipingeva coi più neri colori Ordini e Congregazioni religiose, specialmente gli *Ignorantelli*», MB 3,238.

Isolato di S. Bernolfo: isolato cittadino in cui doveva venir costruita la Chiesa di San Giovanni Evangelista, tra Via Madama Cristina, Via S. Pio V e Via Ormea, con facciata sul Corso Vitt. Em. II, in Borgo San Salvario. «Che il Rdo. Sig. Don Bosco Gio-

vanni desidera costruire in Torino nell'*isolato di S. Bernolfo* N. 19 della Sezione S. Salvatore», MB 10,350.

Istituto Bonafous: scuola agraria aperta nel Castello di Lucento presso Torino nel 1871 con un lascito del filantropo ligure Alfonso Bonafous (+ 1869), divenuta poi Istituto tecnico agrario. «Banda dell'*Istituto Bonafous*», MB 19,178.

Istituto degli Artigianelli: Collegio fondato da Don Giovanni Cocchi nel 1850 per la gioventù povera di Torino, e affidato poi nel 1866 alle cure di San Leonardo Murialdo, che lo diresse per 34 anni sino alla sua morte. La sede dell'Istituto, prima provvisoria in Borgo Vanchiglia, poi in Via della Zecca, quindi alla Villa della Regina, si stabilì definitivamente nel 1864 in Corso Palestro n. 14 vicino alla Cittadella, sotto la direzione dei Giuseppini. «Questa fu la culla del grande *Istituto degli Artigianelli*, il cui edificio venne poi eretto in Corso Palestro», MB 3,559.

Istituto dei Ciechi: istituto per ciechi eretto a Torino in ente morale con R.D. 21 maggio 1877 in Via Nizza 151, con lo scopo di provvedere ai ciechi della Regione Piemontese in età scolastica istruzione ed educazione. L'Istituto era alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione. «Quando io stavo scrivendo quanto qui sopra (ed ero all'*Istituto dei Ciechi* in Torino, ove fui 1° Rettore e maestro per tre anni e mezzo...», MB 19,409.

Istituto del Buon Pastore, V. Monastero del Buon Pastore. «L'*Istituto* [...] *del Buon Pastore*», MB 11,154-55.

Istituto della Cascina: (si tratta prob. di un errore di trascrizione) leggi: **Istituto delle Rosine**, dove varie persone collaborarono nella preparazione del corredo per i missionari partenti nel 1875. «Allora si vide in Torino un'ammirevole gara di carità. L'*Istituto delle Figlie dei Militari* [...] del Buon Pastore, *della Cascina* [sic], molte famiglie private, lavoravano giorno e notte per apprestare il corredo necessario», MB 11,154-55.

Istituto della Consolata: Istituto Missionario fondato il 29 gennaio 1901 a Torino dal Canonico Giuseppe Allamano (1851-1926) di Castelnuovo d'Asti, nipote di San Giuseppe Cafasso ed ex allievo di Valdocco. L'Allamano, Rettore della Chiesa della Consolata e del Convitto Ecclesiastico ivi trasferito, fondò oltre all'Istituto Missionario di sacer-

doti e laici anche quello delle Suore della Consolata (1910). I due Istituti ben presto valicarono i confini del Piemonte sviluppando l'opera missionaria specialmente in Africa. La famiglia missionaria dell'Allamano è oggi estesa in 25 nazioni e 4 continenti. «*Istituto della Consolata*», MB 19,179.

Istituto delle Carmelitane Scalze: introdotto in Torino dalla Francia nel 1623 per volontà di Madama Reale Maria Cristina, ebbe sistemazione provvisoria nella casa dell'Ospedale dei SS. Maurizio e Lazzaro. Le monache trovarono poi sede stabile nel Monastero appositivo di Santa Cristina con annessa chiesa in Piazza S. Carlo, dove rimasero sino alla loro espulsione durante la dominazione napoleonica. Fra le monache che vissero in quel convento si distinse Suor Maria degli Angeli (Torino 1661-1717) beatificata nel 1865, di cui DB scrisse la vita (cf. OE 16,275-466). «Intanto D. Bosco occupavasi anche nello scrivere la vita della venerabile Serva di Dio, Maria degli Angeli, Torinese, monaca professa dell'*Istituto delle Carmelitane Scalze*», MB 8,61.

Istituto delle Fedeli Compagne: congregazione fondata in Francia ad Amiens nel 1820 per l'educazione di fanciulle povere e benestanti. Le *Fedeli Compagne di Gesù* entrarono in Torino nel 1835 ed aprirono in Borgo Po (Strada della Villa della Regina) una casa di educazione per le fanciulle. «D. Cafasso lo inviava a confessare e predicare [...] nell'*Istituto delle Fedeli Compagne*», MB 2,160.

Istituto delle Figlie dei Militari: Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari, aperto in Via Nuova (oggi Via Roma) n. 28 nel 1868 per dare alle figlie dei combattenti nelle guerre d'indipendenza educazione degna della loro condizione sociale. Nel 1869 fu pure inaugurato a Villa della Regina un altro Istituto del genere per le figlie degli ufficiali. Questi istituti non sono da confondersi con il Ritiro delle Figlie dei Militari, sito in Via S. Domenico n. 30. «L'*Istituto delle Figlie dei Militari*...», MB 11,154.

Istituto delle Maddalene, V. Maddalene. «... L'*Istituto* del Rifugio, *delle Maddalene*...», MB 11,154.

Istituto delle Orfane: Orfanotrofio dei SS. Innocenti, le cui origini risalgono al 1550, poi *Monastero delle Povere Orfane*, in Via delle Orfane, diretto dalle Suore di S. Giuseppe di Torino. «L'*Istituto delle Figlie dei*

Militari, l'Istituto del Refugio, delle Maddalene, *delle Orfane...*», MB 11,154.

Istituto delle Suore di S. Anna, V. Suore di S. Anna. «Fondava intanto l'Istituto delle Suore di S. Anna», MB 2,235.

Istituto del Refugio, V. Rifugio. «Occupato nell'Istituto del Refugio...», MB 3,418.

Istituto di San Carlo: prima Casa delle FMA in Torino, aperta a Valdocco nel 1876 e dedicata a Sant'Angela Merici, chiamata pure Istituto di S. Carlo per onorare la Contessa Carlotta Callori insigne benefattrice. V. **Casa di S. Angela Merici.** «Nella diocesi e città di Torino, Istituto di San Carlo, dove hanno le scuole feriali per le povere ragazze...», MB 14,762.

Istituto di San Giuseppe, V. Suore di S. Giuseppe. «... L'Istituto del Refugio, delle Maddalene, delle Orfane, di S. Anna, di S. Giuseppe...», MB 11,154.

Istituto di San Pietro, V. Famiglia di S. Pietro. «Il sacerdote D. Merla, suo compagno di Chieri, e fondatore dell'Istituto di S. Pietro in Torino», MB 3,572.

Istituto di Santa Filomena, V. Ospedale. «Il nuovo edificio non ancor finito del suo Istituto di S. Filomena», MB 2,238.

Istituto di Santa Maria: Istituto con scuole, asilo e dispensario fondato a Torino in Via S. Pio V n. 11 da Suor Maria Luisa Clarac (nata ad Auch in Guascogna nel 1817 e morta a Moncalieri nel 1887), già Figlia della Carità e Fondatrice delle *Suore di Carità di Santa Maria* (1871). La loro Casa Generalizia si trova oggi in Via Curtatone non lungi da Valsalice. «Suor Luigia Clarac aveva fondato in Torino l'Istituto di S. Maria», MB 9,102.

Istituto di Sant'Anna della Provvidenza, V. Suore di S. Anna. «Condizioni volute dall'Istituto di Sant'Anna della Provvidenza», MB 13,977.

Istituto in via Mercanti: il Convitto Ecclesiastico (V.) sorgeva alle spalle della Chiesa di S. Francesco d'Assisi con entrata in Via dei Mercanti. «Una sera comparve una folla di popolo sotto le finestre dell'Istituto in via Mercanti», MB 3,297.

Istitutore (L'): *Foglio ebdomadario d'istruzione e degli atti ufficiali di essa*, settimanale del sabato, stampato a Torino dalla Tip. Scolastica di S. Franco, poi dalla Tip. Italiana e, dal 1867, dalla Tip. G.B. Paravia. Fondato nel 1853 «allo scopo di promuovere e di aiutare l'istruzione primaria», si

occupò dei metodi didattici e pedagogici, del funzionamento e dei programmi scolastici e dei libri di testo. Ne fu direttore P.G. Lanza. «Voglia gradire copia di *Storia d'Italia* testé fatta stampare, con preghiera di volerne far cenno nel giornale *l'Istitutore* con quelle parole che nella sua saviezza meglio giudicherà», E 203.

Istituto Salesiano «Conti Rebaudengo»: eretto nel 1930 per la formazione dei maestri d'arte destinati alle Missioni, alla Barriera di Milano nei pressi della Stura (Piazza Rebaudengo lungo Corso Vercelli), per la munificenza del Senatore Conte Eugenio Rebaudengo Presidente dei Cooperatori Salesiani. «Banda Istituto Salesiano "Conti Rebaudengo" di Torino», MB 19,335.

Istituzioni rappresentative: istituzioni nuove del sistema rappresentativo basato sulla Costituzione liberale o Statuto. «Una deputazione del Municipio andò a chiedere al Re la promulgazione delle *Istituzioni rappresentative...*», MB 3,290.

Istruttore (L'), V. Istruttore del Popolo (L'). «Del resto fondai *l'Istruttore* e mi fu rapinato», MB 8,392.

Istruttore del Popolo: giornale quotidiano politico di opinioni religiose conservatrici nato nel febr. del 1849 e diretto da C. De Vivaldi. Con il N. 69 aggiunse al titolo la parola *l'Amico* fondendosi con *L'Amico della Gioventù* di Don Bosco. Più tardi, mutato indirizzo e direttore, cadde in mano a scrittori liberali. «Sorsero in quel tempo, ma pochi, altri giornali cattolici: il Conciliatore, *l'Istruttore del Popolo*, il Giornale degli Operai e lo Smascheratore», MB 3,478.

Italia Reale (L') - Corriere Nazionale: Il Corriere Nazionale fu un giornale cattolico di Torino che si pubblicò dal 1887 al 1895 e si fuse poi con *L'Italia Reale* (1893-1914). «*Italia Reale - Corriere Nazionale* 18-19 maggio 1898», MB 4,60 n. 1.

L

Laboratorio di S. Giuseppe: istituito dalla Marchesa di Barolo nel 1857 presso l'Ospedale per raccogliere le giovani pericolanti dai 10 ai 18 anni e insegnar loro lavori femminili sotto la cura delle Suore di S. Giuseppe. «Del *Laboratorio di S. Giuseppe*, che ha lo scopo di dare lavoro e religione alle fanciulle pericolanti...», MB 10,947.

Lanterna del Ficcanaso (La): nuovo titolo

con cui il 9 aprile 1876 uscì il giornale *Il Ficcanaso* nato il 6 giugno 1868. V. **Ficcanaso (II)**. «Dal suo primo numero di Maggio si denominò *La Lanterna del Ficcanaso*», MB 12,544.

Lazzaretto di S. Donato: lazzeretto capace di 150 letti improvvisato dal Municipio di Torino in Borgo S. Donato, allora ancora parte di Borgo Dora, nel luglio del 1854 per far fronte ai casi di colera. Don Bosco in quell'occasione, prestò ivi assistenza ai colerosi assieme a Don Alasonatti e ad un folto gruppo di giovani di Valdocco (cf. MB 5,86-88; 93-100). «Con la stessa naturalezza andava a curare i colerosi nel *Lazzaretto di S. Donato*», MB 19,357.

Legato Pontificio, V. Vicario Apostolico presso la Corte Sabauda. «Sotto le finestre del Legato Pontificio, Mons. Antonucci», MB 4,53.

Legge Siccardi: legge del 1855 sulla soppressione del foro e delle immunità ecclesiastiche nel Regno di Sardegna, chiamata così perché Giuseppe Siccardi (1802-1857) giurista e uomo politico piemontese, ne presentò in Parlamento il progetto nel 1850 quando era ancora Ministro della Giustizia. «Senza accennare a coloro che avevano votata ed approvata la *legge Siccardi*», MB 4,62.

Lettture Cattoliche: pubblicazione periodica di letture religiose popolari iniziata da Don Bosco nel marzo del 1853 in linea con i piani di Mons. L. Moreno, Vescovo d'Ivrea, e con il suo valido sostegno economico e morale. La Direzione, che all'inizio era in Via Bogino 3, piano 2, rimase dal 1. ottobre 1855 fino al 1864 in Via S. Domenico 11, pian terreno. Le L.C. venivano stampate in varie tipografie torinesi fino al 1862. Da quell'anno cominciarono ad essere stampate dalla tip. dell'Oratorio di S. Franc. di Sales. Nel 1864 anche la Direzione ed Amministrazione fu assunta direttamente da DB, che ne rimase poi dal 1867 il solo proprietario. La pubblicazione continuò fino al 1971 (dal 1955 con il titolo «Meridiano 12. Letture Cattoliche»). «Sul principio del 1853 ogni cosa era pronta per la pubblicazione delle *Letture Cattoliche*», MB 4,532.

Letture Evangeliche: pubblicazioni della *Libreria Evangelica* sorta a Torino nel 1853 in Via Carlo Alberto e trasferita nel 1860 presso la Tip. «Claudiana», vicino al Tempio Valdese, che pubblicava, oltre al pre-esistente settimanale «La Buona Novella», opuscoli vari di polemica anti-cattolica, Bib-

bie e l'Almanacco «L'Amico di Casa». La «Claudiana» fu poi trasferita a Firenze nel gennaio 1862. «Provarono a combatterle coi loro giornali, colle loro *Letture Evangeliche*», MO 243,172-73.

Liceo del Carmine, V. Carmine (II) «Nicomede Bianchi, preside allora del *liceo del Carmine*», MB 7,513.

Liguorini: termine popolare per indicare i Redentoristi, fondati da S. Alfonso M. de' Liguori nel 1732. «E il Governo ordinò la soppressione dei *Liguorini*, delle Liguorine e dei Gesuiti», MB 3,318.

Limosineria, V. Regia Limosineria. «L'anno scorso mi sono adoperato in modo da non dover ricorrere alla *Limosineria* di S.S.R.M. [Sua Sacra Real Maestà]», MB 7,355; E 296.

Limosiniere di Casa Reale, V. Elemosiniere del Re. «Altra domanda presentava al *Limosiniere di Casa Reale*», MB 8,431.

Limosiniere di Sua Maestà, V. Elemosiniere del Re. «Abate Gazzelli di Rossana, *limosiniere di Sua Maestà*», MB 4,356.

Lingotto: antico sobborgo a sud della città sulla sinistra del torrente Sangone e prima della sua confluenza con il Po, oggi rione cittadino. Nel 1884 le FMA vi aprirono un Asilo. «Il 26 novembre era morto al *Lingotto*, allora sobborgo di Torino, il giovane Saracco G.B. di Alba in età di 16 anni», MB 7,819.

Litografia Doyen: litografia dei fratelli Doyen e Comp. sita in Piazza Carignano n. 6. «Faceva stampare dalla *litografia Doyen* 5000 copie di una bella immagine», MB 4,403.

Luce (La), V. Luce Evangelica (La). «Dall'ultima dispensa della *Luce* appare che il De Sanctis è strettamente impegnato e vincolato colla Società Evangelica Italiana», MB 5,144.

Luce Evangelica (La): periodico degli Evangelici Italiani indipendente dalla Chiesa Valdese, fondato nel maggio 1854 a Torino e uscito dal 3 giugno 1854 al 28 aprile 1855. Suo direttore fu il calabrese Vincenzo Albarella. «Comparvero tra gli altri giornali. La Buona Novella, *La Luce Evangelica* e il Rogantino Piemontese», MB 4,220; cf. MO 240,117-118.

M

Maddalene: religiose fondate dalla Marchesa di Barolo nel 1839. Si trattava di giovani accolte nel Rifugio che, dopo matura prova, erano disposte alla vita claustrale. «La Marchesa rientrava in Torino [...] accolta con grandi feste dalle Suore di S. Anna, dalle Maddalene e da altri grati alle sue beneficenze», MB 2,458.

Maddalenine: povere giovani pericolanti accolte nella Casa detta appunto delle Maddalenine, fondata dalla Marchesa di Barolo presso il Rifugio nel 1841 e affidate alla comunità delle Maddalene. V. **Ritiro**. «Perché riesca nel mio impiego di Maestra delle Maddalenine», MB 7,609.

Madonna degli Angeli, V. Nostra Signora degli Angeli. «I RR. Curati di S. Massimo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e della *Madonna degli Angeli*», MB 15,769.

Madonna della Consolata, V. Chiesa della Consolata. «Andate pure a ringraziare la *Madonna della Consolata*», MO 237,42.

Madonna della Salute: parrocchia di N.S. della Salute in Borgo Vittoria, con annesso Sacratio contenente i resti dei Caduti nella battaglia del 7 settembre 1706 al memorabile assedio di Torino. «I Curati [...] della *Madonna della Salute*», MB 2,358.

Madonna del Pilone: chiesa della Madonna del Pione nell'Oltre Po torinese, oggi Corso Casale n. 195, prima del bivio per Chieri. Ai tempi di DB era già circondata dalle case del Borgo omonimo sito a levante degli antichi confini della città presso il Mulino detto «delle Catene» e quasi in riva al fiume. Si poteva raggiungere dalla città solo traghettando il Po su barche. In quel luogo, dove si trovava dal 1587 un pilone con artistico dipinto dell'Annunziata, fu eretta nel 1648 la chiesa a ricordo di uno strepitoso miracolo ivi da Dio operato per intercessione della Vergine SS. il 29 aprile 1644. «Dato il segno di mettersi in cammino, egli, digiuno e malaticcio, ponevasi alla loro testa e conduceva l'allegre brigata qualche chilometro da Torino, quando a Sassi, quando alla *Madonna del Pione*...», MB 2,339; cf. MO 150,14-17.

Madonna di Campagna: 1) piccolo borgo fuori porta settentrionale di Torino, circa 3 km a NO della città oltre la sponda sinistra della Dora sulla strada che conduceva alla Venaria Reale; oggi incorporato nel tessuto urbano a sud di Corso Grosseto tra i bor-

ghi Vittoria e Lucento. «Nel circondario Borgo Dora, S. Barbara, Piazza Paesana, Borgo S. Donato, Collegno, *Madonna di Campagna*, trovansi non meno di trentamila abitanti», MB 5,531-32; E 144; 2) *chiesa parrocchiale della SS. Annunziata* nel borgo omonimo, costruita dal 1557 su di un pre-esistente edificio del sec. XIV, e officiata dai Cappuccini. Fu al centro degli avvenimenti dell'Assedio di Torino (1706). Eretta in parrocchia nel 1834 e interamente ricostruita nel 1883 su progetto dell'Ing. B. Ferrante, fu rasa al suolo nel bombardamento dell'8 dic. 1942. Il nuovo tempio venne poi ricostruito nel 1949 su disegno dell'arch. U. Cento. Più volte DB portò i giovani dell'Oratorio in pellegrinaggio a questa chiesa. «Si presentava quindi ovvia alla mente l'idea di un nuovo pellegrinaggio alla *Madonna di Campagna*», MB 6,47.

Manicomio: Regio Manicomio di Torino, sito allora in Contrada delle Ghiacciaie (oggi Via Giulio n. 22), tra Corso Valdocco e Piazza Emanuele Filiberto, ormai ristrutturato per uffici comunali. «L'ultimo edificio verso il nostro Oratorio era il *Manicomio*», MB 4,711.

Manifattura di Tensi: Manifattura Tensi, Martel e Comp., sita in Via Cottolengo n. 30, che confezionava berretti e forniture militari. «La *manifattura di Tensi*, fra l'Oratorio e il Rifugio, era in fiamme», MB 12,213.

Martinetto: borgata ad ovest della città, che traeva il suo nome dalla macchina per battere il ferro, il maglio (piem. *martinèt*) che ivi lavorava. La zona corrisponde oggi al sito posto all'incrocio di Corso Regina Margherita con Corso Tassoni (attuali quartieri Campidoglio e San Secondo). Ai tempi di DB era fuori città. «Per le contrade nel luogo e popoloso tratto tra Borgo Dora e il *Martinetto*», MO 228,56-57.

Mastro di Ragione: Capo della Ragioneria a Torino, scelto dai Decurioni della città. V. **Ragioneria**. «Il Capo della Ragioneria, detto il *Mastro di Ragione*, primo decurione ed anche Vicario di città, era superiore ai Sindaci; e questo Vicario era il Marchese di Cavour», MO 179,12-14; cf. MB 2,280.

Mastro di Ragioneria, V. Mastro di Ragione. «Il P.[proponente] *Mastro di Ragioneria* presenta la domanda dei Sacerdoti Borel, Pacchiotti e Bosco», MB 2,293.

Mattino (II): giornale quotidiano politico diretto dapprima da Nino Pettinati e Gu-

giulio Godio, poi dal solo Godio. Il 1° numero uscì il 1. ott. 1883 dalla tipografia del giornale. «*Il Mattino*, liberalissimo giornale torinese, nel numero del 17 aprile aveva un trafiletto intitolato *Don Bosco e le Salesiane*», MB 17,571.

Mediatore (II): giornale settimanale politico, religioso, scientifico, letterario, diretto dal Prof. Carlo Passaglia (1812-1887). Stampato a Torino nel 1862 dalla Stamperia dell'Unione Tipografica Editrice, nel 1863-64 dalla Tip. del Mediatore. «Ottenuta la cattedra di filosofia morale nel Regio Ateneo, aveva fondato *Il Mediatore*», MB 7,174.

Mendicità Istruita, V. Opera Pia La Mendicità Istruita. «Considerando questi Oratori come un'appendice della *Mendicità Istruita...*», MB 17,854; E 24.

mercato delle robe usate: mercato dell'usato meglio conosciuto sotto il nome di «*Balon*», sito in **Borgo Dora** (V.). «Andò a comprare sul *mercato delle robe usate*», 2,501.

milizia cittadina, V. guardia civica. «La promulgazione delle Istituzioni rappresentative e la *milizia cittadina*», MB 3,290.

milizia comunale, V. guardia civica. «L'istituzione della *milizia comunale*», MB 3,290.

Minori Osservanti: furono chiamati a Torino ad istanza del Duca Ludovico nel 1461. Nel 1469 ottennero chiesa e convento in Borgo Dora. Nel 1576 presero possesso della chiesa di S. Tommaso, e nel 1631 della chiesa della Madonna degli Angeli consacrata poi nel 1654. Cacciati nel periodo repubblicano, vi ritornarono dopo il 1814. Nel 1858 sostituirono gli Oblati di Maria alla chiesa della Consolata, dove rimasero poco tempo e furono a loro volta sostituiti dal clero secolare. Oggi in Torino officiano le chiese della Madonna degli Angeli, di S. Antonio da Padova e di S. Bernardino da Siena. «Nel 1857 ne li faceva sloggiare per mettervi i *Minori Osservanti* che erano assai ben veduti dal Governo», MB 5,701.

Miracolo del SS. Sacramento, V. Chiesa del Corpus Domini. «Nel 1853 si stavano organizzando in Torino grandi feste per il centenario del *Miracolo del SS. Sacramento*», MB 9,322.

Misericordia (La), V. Chiesa della Misericordia. «D. Mathis, Rettore della *Misericordia*», MB 2,173.

Missione, V. Casa della Missione. «Qui

venne condotto alla *Missione* a tener compagnia al Cardinale De Angelis», MB 6,856.

Missione di S. Vincenzo de' Paoli, V. Casa della Missione. «Aggregato alla *Missione di S. Vincenzo de' Paoli*», MB 1,407.

Molassi: (dal piem. *Molass* = molini grossi) gruppo di mulini, i *Molini Dora* (detti popolarmente «*molass*» per distinguerli da quelli più piccoli sulle sponde del Po), siti fra le odierne Via Priocca, Piazza Don Albera e Corso XI Febbraio. Oggi non esistono più. **V. Chiesa di S. Martino.** «La chiesa di S. Martino dei così detti *Molassi*, ossia Molini di città, posti in Piazza Emanuele Filiberto, dal lato di levante negli edifici verso la Dora», MB 2,302-303.

Molazzi, V. Molassi. «Si ottenne di trasferire l'Oratorio alla chiesa di S. Martino dei *Molazzi*, ovvero dei Molini di città», MO 143,25-27.

Mole Antonelliana: originale e ardita costruzione in muratura, alta m. 167,50, sita in Via Montebello (già Contrada del Cannon d'Oro, perpendicolare a Via Po), assunta a simbolo della città di Torino. Iniziata nel 1863 su progetto dell'arch. A. Antonelli, come tempio israelitico, fu poi messa in vendita ed acquistata dal Municipio di Torino nel 1878 e terminata nel 1897. «La loro conversazione si aggirò intorno alla cosiddetta *mole antonelliana* o sinagoga degli Ebrei», MB 12,256.

Molini, V. Molassi. «Ma prima ringraziamo il Signore che ci ha preparato ai *Molini* un nuovo asilo!», MB 2,305.

Molini di città, V. Molassi. «Costretti quali furono a prendere il volo [...] dai *Molini di città*», MB 2,373.

Momento (II): quotidiano cattolico fondato nel 1903 da nobili torinesi. Primo redattore-capo ne fu il Barone Pio Oreglia di S. Stefano. Il giornale disponeva di un numeroso gruppo di eminenti collaboratori, tra cui Filippo Crispolti e il Padre Giovanni Semeria. Cessò la pubblicazione nel 1929. «Lo commentò assai bene *Il Momento*», MB 19,175 n. 1.

Monastero del Buon Pastore: Monastero delle Suore di Nostra Signora della Carità dette del *Buon Pastore*, fondate nel 1835 ad Angers (Francia) da S. Maria Eufrosia Pelletier (1796-1868), che nel 1843 iniziarono a Torino un *Ritiro del Buon Pastore* per ragazze traviate in Strada (Corso) Principe Eugenio n. 2. Oggi a Torino il Monastero

del Buon Pastore è sito in Strada di Val S. Martino inferiore sotto il nome di *Istituto Villa Angelica* ancora chiamato Istituto del Buon Pastore, con annesso Monastero delle Suore contemplative. «D. Bosco estese eziandio la sua carità al *Monastero del Buon Pastore*», MB 2,161.

Monastero del SS. Sacramento, V. Adoratrici Perpetue di Gesù Sacramentato. «Torino, 6 agosto 1868, *Monastero del SS. Sacramento*», MB 9,329.

Monastero dell'Adorazione Perpetua, V. Adoratrici Perpetue «Suor Maria del SS. Sacramento, Superiora del *Monastero dell'adorazione perpetua* in Torino», MB 10,1006.

Monastero delle Canonichesse Lateranensi, V. Convento delle Canonichesse Lateranensi. «E il 18 agosto le guardie alle 3 del mattino davano la scalata al *monastero delle Canonichesse Lateranensi*», MB 5,90-91.

Monastero delle Cappuccine: già delle Suore del Crocifisso («Rifugio delle Convertite del Terz'Ordine di S. Francesco»), annesso alla Chiesa di S. Maria Maddalena sulla Contrada di Porta Nuova (secondo tratto dell'attuale Via Roma), nel secondo isolato a destra. «E la notte del 22, quaranta tra carabinieri e guardie, rotta la ruota, invadevano il *monastero delle Cappuccine*», MB 5,91.

Monastero delle Dame del Sacro Cuore, V. Dame del Sacro Cuore. «Attorniarono il *monastero delle Dame del Sacro Cuore* in via dell'Ospedale», MB 3,296.

Monastero delle Lateranensi, V. Convento delle Canonichesse Lateranensi. «Intendevano occupare [...] i *monasteri delle Lateranensi* e delle Cappuccine», MB 5,90.

Monastero delle Maddalene, V. Maddalene. «La ricreazione facevasi nello stretto e lungo viale esistente tra il *Monastero delle Maddalene* e l'ospedale Cottolengo», MB 2,255; cf. MO 142,12-13.

Monastero delle Religiose di S. Giuseppe, V. Suore di S. Giuseppe. «[Sac] Bosco Giacomo, Rettore del *Monastero delle Religiose di S. Giuseppe*», MB 9,276.

Monastero di S. Maria Maddalena, V. Maddalene. «Essa costruiva, attiguo al Rifugio, il *Monastero di S. Maria Maddalena*», MB 2,236.

Monte (II), V. Monte dei Cappuccini. «Alla Consolata, al Monte, a Sassi, alla Crocetta, - gridavano in vari cori i fanciulli», MB 2,248.

Monte dei Cappuccini: altura boscosa e isolata sulla sponda destra del Po, sopra Borgo Po e a destra, in alto, della Chiesa della Gran Madre di Dio, in bella posizione panoramica sulla città. Su questa altura, già posizione fortificata, fu eretta nel 1583-96 la *Chiesa di S. Maria del Monte* con al lato il *Convento dei Padri Cappuccini*, che officiano ancor oggi la chiesa. DB più volte condusse i suoi ragazzi in festoso pellegrinaggio al Monte dei Cappuccini. «Questa mattina andremo ad ascoltarla al *Monte dei Cappuccini*», MB 2,386.

Monterosa: rione di Torino che fa parte della Barriera di Milano e si trova nella zona ad est di Corso Vercelli. Nel 1922 sorse in questa zona l'Oratorio Salesiano Michele Rua. «Banda dell'Oratorio Salesiano di *Monterosa*», MB 19,178.

Monumento di Crimea: monumento eretto nella piazza omonima immediatamente sotto la zona collinare di Valsalice, per commemorare la Spedizione in Crimea del 1855 (dello scultore Belli, 1892). Intorno si estende la zona residenziale signorile pure chiamata Crimea. «Quando il carro vermiglio apparve all'estremità di Corso Fiume dopo il *monumento di Crimea*, la folla che attendeva dalla parte opposta del Ponte Umberto e sul Corso Vittorio Emanuele ebbe un ondeggiamento pauroso», MB 19,188.

Monumento Siccardi: monumento commemorativo dell'abolizione del foro ecclesiastico (1850); è così chiamato perché la legge fu proposta dal Conte Giuseppe Siccardi. Si trova al centro di Piazza Savoia (già Piazza Susina). «Compiuta una fragorosa ovazione al *monumento Siccardi*...», MB 4,579.

Moschino (II): rione del sobborgo di Vanchiglia in Torino, ammasso di casupole e covili, ricetto di malavita e di miseria, raso al suolo nel 1872. V. **Borgo Vanchiglia.** «Quivi gli inquilini di un gruppo di case detto il *Moschino* davano molto da fare alla Polizia e di giorno e di notte», MB 3,451.

Museo dell'Armi Antiche: Museo dell'*Armeria Reale*, in Piazza Castello n. 13, creato da Re Carlo Alberto nel 1833 col primo nucleo di armi antiche raccolto da Carlo Emanuele I ed arricchito dai suoi successori. È una delle più ricche armerie d'Italia. V. **Armeria Reale.** «Gli alunni di retorica andarono a visitare il *Museo* di Storia Naturale, quello Egiziano, e quello dell'*Armi Antiche*», MB 9,269.

Museo delle Missioni Cattoliche: periodico, supplemento degli «Annali della Propagazione delle Fedes», stampato a Torino dalla Tip. degli Artigianelli. Nato nel 1857 come foglio esplicativo di una mostra d'arte dell'Estremo Oriente organizzata a Torino dal sac. G. Ortalda, si trasformò sotto la sua direzione in un periodico di divulgazione dell'Opera delle Missioni Cattoliche in Asia. Alla morte del fondatore ne assunse la pubblicazione Faà di Bruno (1884). Cessò di uscire nel 1901. «In quei giorni era stato incarcerato il Canonico Ortalda [...] gli fu imputato a delitto, come disse D. Bosco, l'aver senza licenza fatto trasportare un torchio della stamperia Falletti a S. Tommaso, per adoperarlo alla stampa del suo giornale *Il Museo delle Missioni*», MB 6,608-09. «Il periodico: *Museo delle Missioni Cattoliche*», MB 8,505.

Museo di Storia Naturale: sorto a Torino in Via Accademia delle Scienze n. 4, ebbe inizio durante il Regno di Carlo Emanuele III (+1773) e venne man mano arricchendosi. Oggi è sito in Via Accademia Albertina n. 17 e porta il nome di *Museo di Zoologia, di Anatomia Comparata e di Mineralogia e Petrografia*. «Gli alunni di retorica andarono a visitare il *Museo di Storia Naturale*...», MB 9,269.

Museo Egiziano: sorto a Torino nel 1824 per volontà di Re Carlo Felice, è tra i primi del mondo con monumenti di raro pregio. I primi acquisti erano stati fatti dal Cav. B. Drovetti, che ne sistemò la collezione nel Palazzo dell'Accademia delle Scienze. «Gli alunni di retorica andarono a visitare il *Museo di Storia Naturale*, e quello *Egiziano*...», MB 9,269.

N

Nostra Signora degli Angioli: chiesa parrocchiale della Madonna degli Angeli, sita in Via Carlo Alberto già Contrada della Madonna degli Angeli, edificata nel 1631, consacrata nel 1654, officiata dai Minori Riformati dell'adiacente Convento fino alla loro soppressione (1800). I Frati ritornarono nel 1814 per essere nuovamente cacciati a metà del secolo e ritornarvi poi definitivamente. È la parrocchia del Conte Camillo di Cavour che vi ebbe il funerale (1861). «Venne eziandio Padre Serafino da Gassino Curato di N.S. degli Angioli», MB 3,192.

Nuova Torino (La): gazzetta politico-indu-

striale il cui primo numero uscì a Torino dalla Tip. Civelli il 12 dic. 1874. Si spense nel 1879. «Un secondo giornale che in questo medesimo anno aggredì il Servo di Dio fu *La Nuova Torino*. Nel frontispizio portava scritto "Giornale industriale", ma dentro era pervaso da fobia anticlericale», MB 11,493.

O

Oblate di S. Maria Maddalena, V. Maddalene. «Vi stabili per l'ufficio di infermiere le *Oblate di S. Maria Maddalena*», MB 2,309.

Oblati della Consolata: Oblati di Maria (Vergine) (V.), che officiarono dal 1833 al 1858 il santuario della Consolata. «La legge della soppressione era stata eseguita in tutto il suo rigore contro gli *Oblati della Consolata*», MB 5,701.

Oblati di Maria Vergine: Congregazione degli Oblati di Maria Vergine, fondata nel 1816 da tre ecclesiastici, Don A. Golzio, Don A. Biancotti e Don G. Reynaudi presso la Chiesa di S. Maria delle Grazie in Carignano (TO). Il Padre Pio Brunone Lanteri, scelto a consigliere della nascente opera, ne divenne ben presto il Superiore, fissandone gli scopi: formazione superiore del clero, esercizi spirituali al popolo e ad ogni cetto di persone, diffusione dei buoni libri e lotta contro gli errori correnti. Costretta a sciogliersi, la Congregazione si ricostituì e venne approvata da Leone XII nel 1826. Si stabilì a Pinerolo e, dopo la morte del Lanteri, nel Convento della Consolata di Torino, dove rimase fino al 1858. «Perciò [...] i giovani andarono nel mese di maggio a fare una Comunione nel Santuario della Consolata [...] I *Padri Oblati di Maria Vergine* si prestarono ad ascoltare le confessioni», MB 2,430.

Officina Regia, V. Stamperia Reale. «Il dizionario generalmente in voga e portante l'etichetta della *Officina Regia*», MB 11,434.

Opera Cottolengo, V. Piccola Casa della Divina Provvidenza. «Piccolo viale che separa l'*Opera Cottolengo* dell'edificio citato», MO 140,65-66.

Opera della Mendicità, V. Opera Pia La Mendicità Istruita. «L'*opera della Mendicità* [...] mandò eziandio una deputazione per farci una visita», MO 210,47-49.

Opera delle Conferenze, V. Società di S.

Vincenzo de' Paoli. «Abbiamo già visto come D. Bosco nel 1850 [...] appoggiasse la fondazione dell'*Opera delle Conferenze* in Torino», MB 5,468.

Opera del Rifugio, V. Rifugio. «Lavorerete anche nell'*Opera del Rifugio*», MO 133,54-55.

Opera di San Michele detta Maternità: *Ospizio della Maternità*, creato in Torino nel 1732 come parte dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni. Nel 1801 ne fu distaccato ed ebbe propria sede nel già Convento dei Trinitari Scalzi della Redenzione degli Schiavi, detto di *S. Michele*, sito in Via dell'Ospedale, oggi Via Giolitti, n. 44, sull'angolo con l'attuale Piazza Cavour. «Teol. Fissore, Rettore dell'*Opera di S. Michele, detta Maternità*», MB 9,276.

Opera di S. Paolo, V. Opera Pia di S. Paolo. «Don Bosco aveva ottenuto dall'*Opera di San Paolo* un apposito sussidio», MB 4,113.

Opera La Mendicità Istruita, V. Opera Pia La Mendicità Istruita. «Il Cav. Gonella [...] era in quel tempo Direttore dell'*Opera La Mendicità Istruita*», MO 186,109-111.

Opera Pia degli Artigianelli, V. Collegio degli Artigianelli. «Il Teol. Murialdo dovette lasciare l'Oratorio di S. Luigi e prendere la direzione dell'*Opera Pia degli Artigianelli*», MB 6,156.

Opera Pia del Cottolengo, V. Piccola Casa della Divina Provvidenza. «L'*Opera Pia del Cottolengo* era già in quei tempi divenuta colossale», MB 2,65.

Opera Pia della Mendicità Istruita, V. Opera Pia La Mendicità Istruita. «Si degni adunque di raccomandarmi e promuovermi l'unità memoria all'Amministrazione dell'*Opera Pia della Mendicità Istruita*», E 114.

Opera Pia di S. Paolo: *Compagnia di S. Paolo*, pia istituzione, detta anche *Compagnia della fede cattolica*, fondata a Torino il 25 genn. 1563 per l'esercizio della carità e la difesa della religione. Per oltre tre secoli fu il centro propulsore delle maggiori opere di carità della capitale sabauda, dalla cura delle pericolanti agli esercizi spirituali e al funzionamento del Monte di Pietà. Soppressa, o quasi, durante il periodo napoleonico, riprese le sue tradizioni nel 1814, esplicando le sue funzioni mediante 4 Aziende: Monte di Pietà, Credito Fondiario, Educatorio Duchessa Isabella e Ufficio

Pio, dal quale veniva la beneficenza. Dal 1853 in poi, avendo preso il sopravvento l'attività creditizia attraverso il Monte di Pietà, si andò lentamente trasformando, pur conservando una larga attività benefica, in istituto bancario, conosciuto sotto il nome di *Istituto S. Paolo*. Nel 1932 fu dichiarata Istituto di Credito e di Diritto Pubblico. Oggi funziona come grande Banca commerciale. «L'*Opera Pia di S. Paolo*, che procurava sussidi pecuniarii», MB 2,123.

Opera Pia La Mendicità Istruita: Regia Opera torinese iniziata dall'Abate Di Garesio e dall'Oratoriano Felice Fontana nel 1743 per l'istruzione della gioventù povera e la sua educazione cristiana. Venne poi affidata nella sezione maschile ai Fratelli delle Scuole Cristiane, nella femminile alle Suore di S. Giuseppe. Teneva aperte scuole popolari in vari punti della città. Ebbe sede e chiesa propria in Via S. Pelagia 21 (tratto dell'odierna Via S. Massimo). «Il Cav. Gonella [...] era in quel tempo Direttore dell'*Opera Pia La Mendicità Istruita*», MB 3,28; cf. MO 186,109-111.

Opinione (L'): giornale quotidiano «politico, economico, scientifico e letterario» fondato a Torino il 1. genn. 1848 con programma di Giacomo Durando, direttore, e di Bianchi-Giovini, Giovanni Lanza ed altri. «Videro per i primi la luce l'*Opinione*, il Risorgimento, la Concordia», MB 3,279.

Oratorio dei Filippini: Società dei Preti dell'Oratorio, istituita da S. Filippo Neri in Roma nel 1575 e stabilitasi in Torino nel 1616 (Contrada di S. Filippo, oggi Via Maria Vittoria n. 5). «Un beneficiato di S. Giovanni gli promise molti vantaggi se si fosse ascrivito all'*Oratorio dei Filippini*», MB 4,375.

Oratorio del Santo Angelo Custode, V. Oratorio di Vanchiglia. «Si dovette pensare ad altro locale e questo fu l'*Oratorio del Santo Angelo Custode* in Vanchiglia», MO 214,47-48.

Oratorio di San Francesco di Sales: V. Valdocco, V. Casa Pinardi. Casa Madre della Congregazione Salesiana, 1846. «Quantunque un mille e cinquecento giovani della città si raccogliessero in giro di festa nell'*Oratorio di S. Francesco di Sales*, e in quello di S. Luigi Gonzaga...», MB 3,337.

Oratorio di San Giovanni, V. Oratorio di S. Luigi Gonzaga. «Alcuni da tempo andavano a fare il catechismo nella parrocchia

di S. Donato e nell'*Oratorio di S. Giovanni*», MB 17,187.

Oratorio di San Giuseppe: oratorio annesso alla Parrocchia dei SS. Apostoli Pietro e Paolo in Borgo San Salvario, e affidato alle cure di D. Bosco nel 1863 da Carlo Occhetto. V. **Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.** «Don Bosco [...] chiuse l'antico dell'Angelo Custode sul finir del 1866, applicandone i sacerdoti ed i chierici nell'*Oratorio di S. Giuseppe* di Borgo S. Salvario», MB 3,567-568.

Oratorio di San Luigi Gonzaga: Oratorio di Porta Nuova in Borgo San Salvario, nel sito corrispondente oggi a Corso Vitt. Em. II angolo Via Madama Cristina (l'entrata attuale è dalla parte opposta in Via Ormea), diretto dal Teol. Leonardo Murialdo dal luglio 1857 all'autunno 1865. V. **Porta Nuova.** «Quantunque un mille e cinquecento giovani della città si raccogliessero in giorno di festa nell'*Oratorio* di S. Francesco di Sales e in quello di *S. Luigi Gonzaga*...», MB 3,337.

Oratorio di San Paolo, V. San Paolo. «Le Bande dell'*Oratorio di S. Paolo* e del Primo Oratorio festivo di Valdocco», MB 19,335.

Oratorio di Santa Giulia: oratorio aperto nel 1866 presso la nuova Chiesa di Santa Giulia in Borgo Vanchiglia. V. **Parrocchia di S. Giulia.** «Quando l'*Oratorio di Santa Giulia* fu aperto, D. Bosco [...] chiuse l'antico dell'Angelo Custode sul finire del 1866», MB 3,567.

Oratorio di Vanchiglia: oratorio fondato da Don Giovanni Cocchi nel 1840 in **Borgo Vanchiglia** (V.), in locali affittati all'angolo delle attuali Via S. Giulia e Via Tarino. Intitolato all'Angelo Custode, è il primo oratorio che si conosca in Torino del tipo di quelli che poi aprì DB. Dopo alterne vicende passò sotto la responsabilità di DB nell'autunno del 1849 e rimase sotto la sua alta direzione fino al 1866, quando fu trasferito alla nuova Parrocchia di S. Giulia. «Il terzo *Oratorio* era quello di *Vanchiglia*, sobborgo non lungi dal Po abitato nella maggior parte da povera gente e che allora apparteneva alla parrocchia della SS. Annunziata», MB 3,451.

Oratorio Michele Rua, V. Monterosa. «Fanfare dell'*Oratorio Michele Rua*...», MB 19,335.

Orcorte: cognome del ciarlatano-medico Maurizio Bartolomeo di Borgo Dora, che, verso la metà dell'800, sulle piazze cittadine

vendeva ai clienti come toccasana i suoi unguenti e le sue polveri. «Il famoso *Orcorte* la cui abilità è ancor ricordata adesso fra la gente dopo tanti anni che è morto», MB 1,105.

Ordine degli Eremiti di S. Agostino: Eremitani di S. Agostino, sorti nel sec. XIII dalla fusione di varie congregazioni di eremiti. Annoverati tra gli Ordini mendicanti, ebbero larghissima diffusione. Noti come *Agostiniani*, entrarono in Torino nel 1446. «Era il decreto che approvava e confermava il culto reso dai fedeli al beato Cherubino, e ne concedeva la messa e l'ufficio a tutto l'*Ordine degli Eremiti di S. Agostino* e alla città e archidiocesi di Torino», MB 8,213.

Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro: Ordine cavalleresco derivato dalla fusione (1572) degli Ordini di S. Maurizio (fondato da Amedeo VIII di Savoia nel 1434) e di S. Lazzaro (fondato nel 1119). Primo Gran Maestro ne fu Emanuele Filiberto di Savoia e la Famiglia mantenne la carica fino alla soppressione (1951). «Il 16 marzo 1851 un decreto reale dichiarava istituzione civile l'*Ordine* religioso equestre dei SS. *Maurizio e Lazzaro*», MB 4,230.

Ordine dei Servi di Maria, V. Serviti. «Al Padre Superiore dell'*Ordine dei Servi di Maria*, che col Padre Carlo Baima era andato a Pianezza, diceva Mons. Franson...», MB 4,95.

Ordine di S. Agostino, V. Ordine degli Eremiti di S. Agostino. «Beato Cherubino Testa, religioso dell'*Ordine di S. Agostino*», MB 8,213.

Ordine Mauriziano, V. Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. «L'*Ordine Mauriziano* avendo dovuto erogare soccorsi anche straordinari...», MB 5,67.

Ordine Supremo della SS. Annunziata, V. Supremo Ordine della SS. Annunziata. «Il Conte Rodolfo De Maistre [...] nel 1846 veniva decorato da Re Carlo Alberto dell'*Ordine Supremo della SS. Annunziata*», MB 8,298.

Orfane (Le): Le orfane del Ritiro o Orfanotrofio di Via delle Orfane n. 11, curato dalle Suore di S. Giuseppe. «Le figlie del Rifugio, di S. Anna, *le Orfane* e quelle di S. Pietro», MB 12,319.

Orfani di Sassi: ragazzi dell'Orfanotrofio gestito dalle FMA dal 1918 a Sassi, rione periferico di Torino. V. **Sassi.** «*Orfani di Sassi*», MB 19,178.

Ormea: Eredi Ormea, librai che tenevano

negozio sotto i portici della Contrada di Palazzo di Città (oggi Via Palazzo di Città). «Ricorrendo perciò alla nostra tipografia, al Sig. Giacinto Marietti o agli eredi Ormea», MB 4,537.

Orto Botanico: istituito nel 1729 da Vittorio Amedeo II, ampliato nel 1796 e completato nel 1892, è tra i più importanti d'Europa. Si trova sulla sinistra del Castello del Valentino e possiede un erbario di 400.000 pezzi, una grande raccolta di vegetali rari, di flora locale, serre, museo, biblioteca e collezioni varie. «Il Beato tenne compagnia al Cardinale la mattina intera, conducendolo a vedere [...] l'orto botanico...», MB 11,320.

Ospedale Cottolengo, V. Piccola Casa della Divina Provvidenza. «Stretto e lungo viale esistente tra il monastero delle Madalene e l'*Ospedale Cottolengo*», MB 2,255.

Ospedale dei Cavalieri: *Ospedale dei Cavalieri dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro o Ospedale Maggiore dei SS. Maurizio e Lazzaro*, fondato in Torino nel 1575. Un nuovo edificio venne costruito nel 1715 in Via della Basilica n. 3, vicino a Piazza Emanuele Filiberto o Porta Palazzo, ove l'ospedale rimase fino al 1881, anno in cui fu trasferito nella sede attuale di Corso Unione Sovietica. Vi prestarono il loro servizio le Suore della Carità dette le Bigie. «Ottenne che fosse subito trasportato all'*Ospedale dei Cavalieri*», MB 5,663.

Ospedale dei Cavalieri dell'Ordine di S. Maurizio e Lazzaro, V. Ospedale dei Cavalieri. «D. Cafasso lo mandava ancora [...] all'*Ospedale dei Cavalieri dell'Ordine di S. Maurizio e Lazzaro*», MB 2,161.

Ospedale dei Pazzarelli: Regio Manicomio, sito in Contrada delle Ghiacciaie (oggi Via Giulio n. 22), fondato nel 1727 dalla Confraternita del SS. Sudario, ristrutturato e ingrandito nel 1834, e oggi chiuso e ristrutturato per uffici comunali. V. **Manicomio**. Vi prestarono il loro servizio le Suore della Carità delle le Bigie. «E costeggiando i quartieri militari, e gli *ospedali* di S. Luigi e dei *pazzarelli*», MB 3,578.

Ospedale dei SS. Maurizio e Lazzaro, V. Ospedale dei Cavalieri. «Il 9 del mese, assalito da grave malattia, veniva condotto all'*Ospedale dei Cavalieri o dei SS. Maurizio e Lazzaro* l'artigiano fabbro ferraio Giovanni Battista Bonenti», MB 9,351.

Ospedale del Cottolengo, V. Piccola Casa della Divina Provvidenza. «Mi resterà

sempre, rispondeva D. Bosco, un posto all'*Ospedale del Cottolengo*», MB 3,347.

Ospedale di Carità, V. Ospizio di Carità. «D. Cafasso lo mandava ancora all'*Ospedale di Carità*, ospizio di circa un migliaio tra vecchi e vecchie, ragazzi e ragazze», MB 2,161.

Ospedale di San Giovanni, V. Ospedale Maggiore di S. Giovanni. «Nel 1844 si trovava ricoverata nell'*Ospedale di S. Giovanni* una povera donna», MB 2,164.

Ospedale di San Luigi: fondato nel 1794 per malati di malattie infettive, ebbe sede in Via S. Chiara n. 40 dall'anno 1818 (fino al 1917). «D. Cafasso lo mandava ancora [...] all'*Ospedale [...] di S. Luigi*», MB 2,161.

Ospedale di Santa Filomena, V. Ospedale. «Erigeva l'*Ospedale di S. Filomena*, ossia l'*Ospedaleto*», MB 2,237.

Ospedale Maggiore di S. Giovanni: di remota fondazione in Torino, ebbe sede definitiva nel 1680 in Contrada dell'Ospedale n. 36 (oggi Via Giolitti). Vi prestavano la loro assistenza le Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli. Oggi il S. Giovanni Nuovo è alle Molinette, quello di Via Giolitti è il S. Giovanni Vecchio. «Inoltre andava a confessare e predicare; avendone l'occasione, nell'*Ospedale Maggiore o di S. Giovanni*», MB 2,161.

Ospedale Mauriziano, V. Ospedale dei Cavalieri. «In agosto nell'*Ospedale Mauriziano* [era morto] Re Alessandro di Caselle», MB 5,786.

Ospedaleto: Opera Pia fondata dalla Marchesa di Barolo nel 1843 col titolo di *Ospedaleto di S. Filomena*, per ragazze povere dai 4 ai 14 anni, preferibilmente rachitiche. Alle fanciulle convalescenti s'insegnava a leggere e scrivere. Sede in Via Cottolengo n. 27. All'*Ospedaleto* DB trasferì il suo Oratorio dal Rifugio a fine novembre 1844, inaugurandovi pure una cappellina l'8 dic. Verso la fine di maggio del 1845 la Marchesa fece pressione perché l'*Ospedaleto* rimanesse libero, e DB lo trasferì a S. Pietro in Vincoli. «Don Bosco, celebrate le funzioni del mattino all'*Ospedaleto*, dopo il pranzo conduceva i giovani a S. Pietro», MB 2,287.

Ospizio celtico: sifilicomio o ospedale per donne malate di sifilide, annesso alla Casa di pena delle donne in Via Nizza. «Trasferito alla direzione della casa di pena delle donne e dell'*ospizio celtico* in Torino», MB 14,151.

Ospizio dei Catecumeni: fondato a Torino nel 1652 e amministrato dalla Confraternita dello Spirito Santo, riceveva gli infedeli di ogni setta che volessero abbracciare la fede cattolica. Aveva sede in Via di Porta Palatina n. 9. «Era spedito da Casale a Torino per vedere se ci fosse posto nell'*Ospizio dei Catecumeni*», MB 4,283.

Ospizio di Carità: *Regio Ospizio Generale di Carità* eretto dal Duca Carlo Emanuele I nel 1628 e riordinato da Vittorio Amedeo II nel 1717 con sede propria in Via di Po 33 in quello che è chiamato il Palazzo degli Stemmii. Era anche ospedale (di qui il secondo nome: *Spedale di Carità*). Come ospizio riceveva i poveri d'ambo i sessi nativi di Torino, città e territorio, inclusi poveri ragazzi ed orfani di ambo i sessi. Così come ospedale, specie per malattie contagiose. Vi operavano le Suore della Carità dette le Bigie. Nel 1839 contava 1348 ricoverati, di cui 296 giovani e 620 fanciulli. Nel 1869 ne ricoverava 1140. «Accettò Don Cafasso la proposta ed occorrendogli di dover mandare un prete a far la predica per nove giorni all'*Ospizio di Carità*, ne incaricò Don Bosco», MB 2,110.

Ospizio di S. Francesco di Sales: aperto da Don Bosco a Valdocco nel maggio 1847 dopo un primo tentativo fallito nell'aprile precedente. Raccolse all'inizio ragazzi senza tetto, trasformandosi poco a poco nell'opera a tutti nota. «In quella sera appunto voleva dare incominciamento all'*Ospizio di S. Francesco di Sales*», MB 3,207.

Ospizio di S. Giovanni: Ospizio San Giovanni Evangelista eretto da DB a fianco della Chiesa omonima negli anni 1882-84. «Ultimamente ha fatto eseguire importanti lavori nell'*Ospizio di S. Giovanni* in costruzione nella città di Torino sul corso Vittorio Emanuele», MB 15,698; cf. E 2182.

Osteria del Cuor d'Oro: osteria sita in una casa di Via Cottolengo n. 34. «In casa Bellezza, in casa dell'*Osteria del Cuor d'Oro*, in casa Filippi e in casa Moretta a pochi metri dall'Oratorio», MB 5,80 cf. MO 246,259.

Osteria della Giardiniera, V. Albergo della Giardiniera. «L'*Osteria della Giardiniera*», MB 2,536.

P

Pace (La): *Parrocchia della Madonna della Pace*, chiesa in stile greco-bizantino eretta

nel 1892 sul Corso Giulio Cesare (già Corso Ponte Mosca) e officiata sino ad oggi dagli Oblati di Maria del Padre Pio Brunone Lanteri. «I Reverendi Parroci Torinesi [...] non solo promossero gli Oratorii già esistenti [...] ma, in progresso di tempo, a costi d'ingenti spese e non leggeri sacrifici personali, ne impiantarono dei nuovi, come fecero, tra gli altri i Curati della Gran Madre di Dio, dei Santi Pietro e Paolo, di Santa Giulia [...] e della Pace», MB 2,358.

Palazzo del Conte Provana di Collegno: costruito nel 1698 in Via Santa Teresa (n. 11-13) su disegni del Guarini e modificato nel suo aspetto esterno nel 1856. «È probabile che Don Bosco si trovasse nel *Palazzo del Conte Provana di Collegno*, il primo che s'incontra sul percorso dopo la Chiesa di S. Giuseppe, movendo verso Piazza S. Carlo», MB 14,822.

Palazzo della Prefettura: eretto nel 1739 su progetto di Amedeo di Castellamonte e riveduto dal Juvarra, come Palazzo delle Segreterie di Stato e delle Cancellerie, fu, durante il periodo risorgimentale, dei Ministeri degli Esteri, degli Interni e della Guerra, e poi Palazzo della Prefettura della Provincia di Torino. Si trova in Piazza Castello sotto il Portico dell'Armeria Reale e non in Piazza Milano. Tuttavia sia in Piazza Milano che nella via omonima decorazioni a teste taurine sotto il tetto delle case rivelano che tali edifici erano di proprietà della Città. V. **Piazza Milano.** «Altra volta passando per Piazza Milano s'incontrò in alcuni giovani cantori ambulanti [...] e appoggiandosi allo stipite del *Palazzo della Prefettura* in un angolo della stessa piazza, scrisse quelle note», MB 2,133-34.

Palazzo di Città: sede del Municipio di Torino, costruita nel 1659-63 dall'arch. Francesco Lanfranchi e poi ulteriormente ampliata da Benedetto Alfieri, sita in Piazza delle Erbe (già Piazza Torino ed oggi Via Milano angolo Via Palazzo di Città). «Fa portare questa lettera al *Palazzo di Città*», MB 2,290.

Palazzo Madama: già Porta Pretoria in epoca romana, fu incorporato in un Castello da Guglielmo VII di Monferrato, per passare nel 1280 ai Savoia-Acaja. Successivamente ampliato e restaurato nel 1637 per volere di Maria Cristina di Francia, divenne alla fine del secolo residenza di Giovanna Battista di Savoia-Nemours, che affidò al Juvarra la ricostruzione del Palazzo eseguita poi solo nella facciata. Il Palazzo prese il

nome appunto dalla due Madame Reali che vi ebbero residenza. Sito in Piazza Castello, ospitò dal 1848 al 1860 il Senato Subalpino e dal 1860 al 1864 il Senato Italiano. Dal Palazzo Madama fu esposta nel 1842 la Santa Sindone. «Il 21 aprile esponevasi dalle logge del *Palazzo Madama*, allo sguardo e alla venerazione dei popoli, la sacratissima Sindone», MB 2,117.

Palazzo Municipale, V. Palazzo di Città. «Egli dunque mi fece chiamare al *Palazzo Municipale*», MO 158,23.

Palazzo Reale: grandioso edificio, semplice e severo all'esterno, ma ricco all'interno, iniziato nel 1646 per ordine di Carlo Emanuele II e compiuto dai suoi successori su disegno di Carlo di Castellamonte e lavori di ampliamento da parte di Amedeo di Castellamonte, Filippo Juvarra, Benedetto Alfieri e Pelagio Pelagi. Sito nel centro cittadino di fronte a Piazza Castello è separato da essa dalla piazzetta reale con cancellata. Ai piedi dello scalone di entrata si trova il gruppo equestre in bronzo e marmo dedicato a Vittorio Amedeo I. «Talora poi si ficcavano in capo di andar fino a Torino per vedere il cavallo di bronzo in piazza S. Carlo, o quello di marmo nella scala del *palazzo reale*», MB 1,267.

Paravia, V. Tipografia di Paravia. «Il libro fu dato alle stampe nel 1845 dai tipi di *Paravia*», MB 2,271.

Parrocchia dei Martiri, V. Chiesa dei Santi Martiri. «Sapevo che sotto la *parrocchia dei Martiri* abitava una signora facoltosa», MB 6,178.

Parrocchia dei SS. Apostoli Simone e Giuda, V. Parrocchia di San Simone e Giuda. «Apparteneva alla circoscrizione della *parrocchia dei SS. Apostoli Simone e Giuda* del Borgo Dora», MB 2,238.

Parrocchia dei SS. Martiri, V. Chiesa dei Santi Martiri. «Don Marcellino, Curato allora e fino a questi ultimi tempi della *parrocchia dei SS. Martiri* in Torino», MB 19,404.

Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo: chiesa parrocchiale fondata nel 1862, costruita dall'arch. Carlo Velasco, aperta al culto nel 1865, in Piazza Saluzzo, Borgo S. Salvario. Sostituì la chiesa di S. Salvario. Presso la Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo DB accettò nel 1863 la cura dell'Oratorio di S. Giuseppe. V. **Oratorio di San Giuseppe.** «Nella *parrocchia dei SS. Pietro e Paolo*», MB 10,1123.

Parrocchia del Carmine: chiesa parrocchiale di N.S. del Carmine e del B. Amedeo, fatta costruire, nella via che ne prese il nome, dai Padri Carmelitani su disegno del Juvarra e consacrata nel 1736. I Carmelitani, che erano stati chiamati a Torino nel 1526, la officiarono sino al 1800. Dopo la loro espulsione sotto il Governo francese, il convento annesso fu destinato ad edificio scolastico e la chiesa affidata al clero secolare. «Il Teol. Dellaporta Carlo, Curato della Parrocchia del Carmine, prese occasione a lamentarsi dell'Oratorio festivo e di D. Bosco», MB 2,354.

Parrocchia della SS. Annunziata, V. Chiesa della SS. Annunziata. «Il terzo Oratorio era quello di Vanchiglia [...] che allora apparteneva alla *Parrocchia della SS. Annunziata*», MB 3,451.

Parrocchia di San Bernardino: dedicata a San Bernardino da Siena, venne eretta nel 1891-93 ed affidata ai Frati Minori; sita in Borgo S. Paolo, nella via chiamata appunto S. Bernardino, al n. 11. «Bande della *parrocchia di S. Bernardino* e del Gruppo Rionale "Gustavo Doglia" di Torino», MB 19,335.

Parrocchia di San Carlo, V. Chiesa di San Carlo. «Apparteneva egli alla *parrocchia di S. Carlo* amministrata dai Servi di Maria», MB 4,95.

Parrocchia di San Donato, V. Chiesa di San Donato. «Alcuni da tempo andavano a fare il catechismo nella *parrocchia di S. Donato*», MB 17,187.

Parrocchia di San Gioachino, V. Chiesa di San Gioachino. «Figlie di Maria della *Parrocchia di S. Gioachino*», MB 18,837.

Parrocchia di San Massimo: chiesa parrocchiale in Via Borgonuovo (oggi Via Mazzini n. 29), prima parallela a nord del Viale del Re, oggi Corso Vitt. Em. II. La chiesa fu costruita negli anni 1849-54 su disegni degli arch. Leone e Sada con facciata in stile neoclassico, e aperta al culto nel giugno 1853. «Quello di S. Luigi Gonzaga nella *parrocchia di S. Massimo* con allievi 700», MB 10,947.

Parrocchia di San Pietro e Paolo, V. Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo. «I preti della *parrocchia di S. Pietro e Paolo* vi esercitavano il Sacro Ministero», MB 6,161.

Parrocchia di San Simone e Giuda: chiesa parrocchiale di Borgo Dora aperta al culto nel 1785, chiusa nel 1882 e demolita nel 1956. Si trovava in Piazza Borgo Dora ed era la parrocchia dell'Oratorio di Valdocco.

V. Borgo Dora. «I sacerdoti che s'impiegano all'istruzione religiosa dei giovani dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, recentemente aperto, e benedetto per autorità da V. Ecc. Reverendissima, in Valdocco, nella *Parrocchia di S. Simone e Giuda...*», MB 2,574.

Parrocchia di Santa Giulia, V. Chiesa di Santa Giulia. «Nel 1866 fu eretta la nuova *parrocchia di Santa Giulia* fabbricata quasi tutta per opera della caritatevole Marchesa Giulia di Barolo», MB 3,567.

Parrocchia di Sant'Agostino: l'attuale edificio (1551-82), sito in Via S. Agostino n. 19 angolo Via Santa Chiara nel centro storico di Torino, sostituì una precedente chiesa risalente al sec. XI e dedicata ai Santi Apostoli Giacomo il Minore e Filippo. Fu affidata alle cure dei Frati Agostiniani, giunti a Torino nel 1446, e dedicata a S. Agostino. Il popolino la chiamava la chiesa dove prega il boia, forse perché il boia di Torino aveva il privilegio di venirci seppellito sotto il campanile. «E quando poi era già curato alla *parrocchia di S. Agostino...*», MB 5,161.

Parrocchia di Santa Teresa, V. Chiesa di Santa Teresa. «Un solenne funerale di trigesima il 28 maggio nella *parrocchia di S. Teresa*», MB 13,573.

Patria (La): giornale quotidiano, politico, economico letterario, ispirato alle idee conservatrici, uscito a Torino dal Tip. Castellazzo e Garetti dal 26 maggio 1852 fino al 1856. «Un giornale politico di quei giorni, intitolato *La Patria*, credette di farne argomento di un suo articolo», MB 4,443.

Pia Opera del Rifugio, V. Rifugio. «Teol. Borel [...] Direttore della *Pia Opera del Rifugio*», MB 2,224.

Pia Opera della Mendicità Istruita, V. Opera Pia La Mendicità Istruita. «Memore tuttora e riconoscente del sussidio che li benemeriti Signori della *Pia Opera della Mendicità Istruita* or son tre anni mi assegnarono a favore dei tre Oratorii in questa città eretti...», MB 17,845; E 55.

Pia Opera di Maria SS. Rifugio dei peccatori, V. Rifugio. «I sacerdoti [...] impiegati alla Direzione Spirituale della *Pia Opera di Maria SS. Rifugio dei Peccatori*», MB 2,293.

Piazza Carlina: Piazza Carlo Emanuele II, più nota ai Torinesi come Piazza Carlina, progettata nel 1673 al centro della zona orientale della città edificata appunto in quegli anni. Ospitava nel secolo scorso i

brentatori (V. P.I.), scesi specialmente dalle valli di Lanzo, che ivi vendevano e poi trasportavano il vino a domicilio. «Potrò fare il maestro a tutti i *brentatori di piazza Carlina*», MB 3,643.

Piazza Castello: centro storico di Torino, è una grande piazza quadrata quasi interamente circondata da portici, progettata da A. Vittozzi nel 1584, con nel mezzo il Palazzo Madama e a sinistra la Piazzetta e il Palazzo Reale e, quasi di fronte, la Chiesa di S. Lorenzo. «Altra volta a notte fatta venendo egli dai portici di Po verso *Piazza Castello...*», MB 3,77.

Piazza Cittadella: o Giardino della Cittadella, è uno dei pochi resti del Corso della Cittadella, noto passaggio alberato di un tempo. Risale al 1867 e si trova poco discosto dal Maschio della Cittadella, prima di Corso Siccardi e dopo Piazza Arbarello. «Passata l'urna in *Piazza Cittadella...*», MB 19,337.

Piazza Consolata: slargo di fianco al Santuario della Consolata, fatto aprire da Vittorio Amedeo II nel 1715. Nella piazza si eleva una colonna di granito che regge una statua della Madonna, ivi posta a scioglimento di un voto fatto dal Corpo Decurionale della città nel 1835, per essere stata Torino in quell'anno preservata da un'epidemia di colera diffusasi in Piemonte. «L'Urna passa fra le acclamazioni della folla e sosta brevemente in *Piazza Consolata*», MB 19,337.

Piazza d'Armi: dopo la Piazza S. Carlo, che fu la prima *piazza d'armi* di Torino, venne adibita a tale scopo una vasta area rettangolare, detta *Campo di S. Secondo*, sull'asse del Viale del Re (oggi Corso Vitt. Em. II) fra Piazza Carlo Felice, l'Arsenale ed i bastioni sud della Cittadella. Nella seconda metà del secolo fu trasferita più a ovest e nei primi anni del '900 sistemata nell'area attuale (oltre la Crocetta tra Corso IV Novembre e Corso Galileo Ferraris). «Trovatosi un giorno D. Bosco in *piazza d'armi...*», MB 3,78.

Piazza d'Erbe: *Piazza delle Erbe*, già Piazza Torino e poi del Mercato o delle Erbe, nel centro della vecchia Torino lungo la Contrada d'Italia (oggi Via Milano Via Palazzo di Città angolo e Via Garibaldi, di fronte al Palazzo del Municipio). «A. S.E. il Conte Sclopis, Senatore del Regno, casa propria, *piazza d'Erbe*», MB 9,819; E 805.

Piazza d'Italia, V. Piazza Milano. «Cav.

Lintau, casa propria, *piazza d'Italia*», MB 9,819; E 805.

Piazza dei Molini: spiazzo oltre Piazza Emanuele Filiberto (Porta Palazzo) presso i Molini Dora o *Molassi* (V.), in direzione nord-est verso l'attuale Corso Giulio Cesare (già Corso Ponte Mosca). «All'estremità opposta la stessa via entra in un altro spazio quadrato senza portici denominato *piazza dei Molini*, ove era l'Oratorio di Don Bosco», MB 2,312.

Piazza del Duomo: *Piazza San Giovanni*, che si apre di fronte alla Cattedrale di Torino. Ideata dall'arch. Carlo di Castellamonte nel 1622. «Nella *Piazza del Duomo* per Via XX Settembre e lungo il Corso Regina Margherita», MB 19,190.

Piazza della Cattedrale, V. Piazza del Duomo. «La processione da Piazza Solferino scende per Via Pietro Micca, Via XX Settembre, sbocca in *Piazza della Cattedrale*», MB 19,338.

Piazza di San Francesco d'Assisi: spazio davanti alla chiesa omonima, costituito in realtà dalla via e relativo isolato di S. Francesco d'Assisi, che aveva un lato sulla Contrada dei Guardinfanti, oggi Via Barbaroux. Esattamente al n. 20 di questa contrada, molto vicino quindi all'isolato di S. Francesco, al 3° piano abitava la famiglia Pellico. Ivi la madre di Silvio aveva aperta una scuola privata, che poi fu continuata dal Prof. Bonzanino. «Egli stesso regolarmente incominciò a mandarli alla scuola del Professore Bonzanino Giuseppe [...]». Questi insegnava, presso la *piazza di San Francesco d'Assisi*, nella casa appartenente alla famiglia Pellico», MB 4,142.

Piazza Emanuele Filiberto: piazza aperta in Torino nel 1814 su disegno dell'arch. Gaetano Lombardi, riunendo tre diverse piazze: la *Piazza d'Italia* (poi Piazza Milano) allo sbocco della Contrada d'Italia (poi Via Milano), l'esagonale *Piazza Emanuele Filiberto* propriamente detta, e la *Piazza dei Molini* al lato nord. È la più grande piazza della città, misurando mq. 51.300. In essa si svolge ancor oggi il più vasto mercato all'aperto della città (orto-frutticolo, dei generi alimentari, del pesce e dell'abbigliamento). Interrompe Corso Regina Margherita a circa 700 metri da Valdocco in direzione del Po. Detta oggi *Piazza della Repubblica*, è comunemente conosciuta come *Porta Palazzo* (V.). «Tuttavia queste care anime da lui raccolte nella rete del Signore, benché fossero numerose, non reggevano per quantità

al confronto della pesca che, secondo la sua espressione consueta, faceva nella *piazza Emanuele Filiberto*», MB 3,44.

Piazza Milano: già *Piazza Vittoria* e poi *Piazza d'Italia*, corrisponde allo spiazzo quadrilatero fiancheggiato da portici nella parte sud di Piazza Emanuele Filiberto allo sbocco di Via Milano (già Contrada d'Italia). «Tra la via Doragrossa e *Piazza Milano*», MB 2,130.

Piazza Paesana: così fu chiamata volgarmente Piazza Susina, (dal 1860 piazza Savoia) dal nome del Palazzo Saluzzo di Paesana che si affaccia all'angolo sud (dove oggi c'è la Libreria San Paolo). «Conducile tutte in *Piazza Paesana*», MB 4,389.

Piazza San Carlo: già detta *Piazza Reale* e *Piazza d'Armi*, è la piazza più bella di Torino, che divide in due il rettilineo dell'attuale Via Roma (già Via Nuova), al centro della città tra Piazza Carlo Felice e Piazza Castello. Splendido esempio di barocco, fu costruita intorno al 1640 su disegni di Carlo di Castellamonte. I palazzi a portici che la circondano ai lati, tutti della stessa altezza (m.18), conferiscono alla piazza un aspetto armoniosissimo, che le guadagnò il titolo: «il salotto di Torino». Al centro della piazza, statua equestre del Duca Emanuele Filiberto di C. Marocchetti (1838). «Talora poi si ficcavano in capo di andar fino a Torino per vedere il cavallo di bronzo in *piazza S. Carlo*», MB 1,267.

Piazza Savoia, V. Piazza Paesana. «Un giorno D. Bosco, accompagnato dal giovane Garino, attraversando *piazza Savoia*, s'incontrò in due persone», MB 6,662.

Piazza Solferino: piazza alberata che ricorda la battaglia di Solferino (1859). Chiamata originariamente *Piazza della Legna* e poi *Piazza Venezia*, prese dal 19 giugno 1860 l'attuale denominazione. Limitata a nord dalle Vie Cernaia e S. Teresa e a sud da Via dell'Arcivescovado, è dominata dal monumento equestre a Ferdinando di Savoia. «In *Piazza Solferino* attendevano il Gruppo XVI ed il XVII», MB 19,338.

Piazza Vittorio, V. Piazza Vittorio Emanuele. «Un posto ci stava preparato in *piazza Vittorio* accanto a tutti gli istituti di qualsiasi nome, scopo e condizione», MO 217,16-18.

Piazza Vittorio Emanuele: progettata e realizzata tra il 1825 ed il 1830 dall'Ing. G. Frizzi, e intitolata al Re Vittorio Emanuele I fino al 1919, quando divenne Piazza Vitto-

rio Veneto. Dopo la demolizione della seicentesca Porta di Via Po e la costruzione del monumentale ponte sul Po nel 1810, ha sostituito il piazzale alberato declinante verso il fiume sul quale Via Po si apriva. La grande piazza, rettangolare e porticata, presenta un particolare aspetto scenografico con l'immagine suggestiva del ponte e, sullo sfondo, la Chiesa della Gran Madre di Dio ed il Monte dei Cappuccini. «Giunti presso la grande piazza Vittorio Emanuele, vide in una piazzetta adiacente uno stuolo di fanciulle», MB 17,487.

Piazza Vittorio Veneto, V. Piazza Vittorio Emanuele. «Fra il luogo di partenza e il luogo d'arrivo dell'urna c'erano due punti, Piazza Vittorio Veneto e Piazza Castello che possiamo dire centrali», MB 19,178.

Piazzetta S. Quintino: aperta nel 1853, e oggi chiamata *Piazza Pietro Paleocapa*, è sita sul lato ovest di Piazza Carlo Felice davanti alla Stazione di Porta Nuova. «I seguenti limiti: cioè a levante la piazzetta S. Quintino...», MB 10,356.

Piccola Casa della Divina Provvidenza: costruita a partire dal 1832 da San Giuseppe Benedetto Cottolengo alla periferia di Torino in una zona a cavallo tra Borgo Dora e Valdocco all'incrocio della carrozzabile che scendeva dalla «Consolata» al Cimitero di S. Pietro in Vincoli e della carreggiata perpendicolare che dalla «Fucina delle canne» giungeva a Porta Palazzo, chiamata poi nel suo ultimo tratto Via Cottolengo. È un'istituzione unica al mondo, con ospedale per i poveri, ospizio per invalidi, orfanotrofio, scuola, seminario ecc.; una vera cittadella della sofferenza e della carità. Da essa si irraggiarono per il mondo tante altre «Piccole Case» del Santo nato a Bra nel 1786 e morto a Chieri nel 1842, dopo aver pure fondato Comunità religiose di vita attiva e contemplativa per realizzare i suoi scopi. «Avete la faccia da galantuomo; venite a lavorare nella Piccola Casa della Divina Provvidenza che il lavoro non vi mancherà», MB 2,65.

Piccolo Seminario della Piccola Casa della Divina Provvidenza: seminario proprio fondato da S. Giuseppe Cottolengo nel 1841 all'interno della Piccola Casa e posto sotto la protezione di S. Tommaso d'Aquino, per cui i seminaristi vennero chiamati **Tommasini** (V.). «Piccolo Seminario della Piccola Casa della Divina Provvidenza», MB 7,734.

Piemonte (II): giornale cattolico sorto a

Torino durante la guerra del 1859, quando Cavour bloccò la stampa dell'*Armonia*. Scritto dai compilatori dell'*Armonia*, durò pochi mesi. Da non confondersi con *Il Piemonte* fondato da L. C. Farini nel 1855 e poi fusosi col *Risorgimento*, nè con altro giornale dello stesso titolo e di carattere satirico uscito pure a Torino nel 1858. «Feci comprare il *Piemonte*, e da altri mi fu alienato», MB 8,392.

Piemontese (La): V. **Gazzetta Piemontese.** «Aveva visto sul tavolo la Gazzetta del Popolo, *La Piemontese*, il Secolo e altri fogli di simile risma», MB 5,330.

Polveriera: grossa fabbrica di polveri con annessi depositi, che sorgeva in Borgo Dora vicino al Cimitero di S. Pietro in Vincoli, a circa 500 metri dall'Oratorio di S. Francesco di Sales. Lo scoppio della polveriera avvenne alle ore 11,45 del 26 aprile 1852 causando tra gli operai una trentina di vittime. Un disastro ben più grande fu evitato dal coraggio, dall'intraprendenza e dalla fede del Serg. fuere Paolo Sacchi da Voghera. «Non tardò ad argomentare che aveva preso fuoco la polveriera distante dall'Oratorio poco più di 500 metri», MB 4,389.

Ponte di ferro: ponte sospeso sul Po al fondo del Viale del Re, costruito nel 1840 e sostituito nel 1907 dal monumentale **Ponte Umberto I** (V.). «L'Oratorio sarà impiantato verso Porta Nuova, a poca distanza dal ponte di ferro», MB 3,269.

Ponte di Po: ponte di pietra che Napoleone fece costruire a Torino, con inizio dei lavori nel 1810, in sostituzione del vecchio ponte in legno sul Po nella zona che da Porta di Po (oggi Piazza Vittorio) dava sulla collina (Borgo Po e Chiesa della Gran Madre di Dio). Prese poi il nome di Ponte Vittorio (Emanuele I). «I giovani dell'Oratorio informandosi dell'ora in cui sarebbe ritornato, andavano ad aspettarlo al ponte di Po o al Ponte Mosca», MB 3,177.

Ponte Mosca: ponte di pietra sulla Dora Riparia a Torino in Borgo Dora (sul Corso Giulio Cesare). Porta il nome dell'ingegnere Carlo Bernardo Mosca (1792-1860) che lo progettò nel 1821. «Conduceva le sue schiere al di là del ponte Mosca», MB 2,338.

Ponte Umberto: Ponte Umberto I sul Po al termine del Corso Vitt. Em. II. Iniziato nel 1903 su progetto degli ingegneri Vincenzo Micheli ed Enrico Ristori, venne inaugurato il 26 maggio 1907. Ponte in pie-

tra, sostituì il ponte sospeso in ferro intitolato a Maria Teresa di Lorena, consorte di Carlo Alberto, costruito nel 1840. V. **Ponte di ferro**. «Il fiume si doveva passare subito, imboccando il *Ponte Umberto*, che s'incontra direttamente da coloro che scendono di lassù», MB 19,178.

Porta di Susa, V. **Porta Susa**. «Se all'uscire di questa città per la *porta di Susa*...», MB 3,578.

Porta Nuova: Porta di Torino sita lungo le mura della città al termine della Contrada omonima (oggi Via Roma), quasi all'imbocco dell'attuale Piazza Carlo Felice. L'odierna Porta Nuova (stazione ferroviaria centrale di Torino, 1865-68) si trova più a sud sul Corso del Re oggi Corso Vitt. Em. II. V. **Stazione di Porta Nuova**. «D. Bosco un mattino camminava fuori di *Porta Nuova*», MB 3,75.

Portanuova, V. **Porta Nuova**. «Là vicino al corso del Re, là a *Portanuova*», MB 4,467.

Porta Palazzo: rione di Torino che prende il nome dalla Porta Palatina, l'antica Porta Principalis Sinistra della Torino romana. Tale porta fu così denominata perché la più vicina al *Palatium*, sede del Senato, della Curia e dell'Amministrazione Civica. Nel Medioevo venne aperta più a settentrione di Porta Palatina una *postierla* detta di S. Michele perché vicina alla chiesa di S. Michele (poi demolita) e successivamente *Porta Vittoria*. Ma il popolo chiamava anche quella: «Porta Palazzo», onde il nome del rione che ebbe come suo centro Piazza Vittoria (poi d'Italia e poi Piazza Milano), parte della successiva **Piazza Emanuele Filiberto** (V.) ora detta Piazza della Repubblica. «La parte vicina a *Porta Palazzo* brulicava di merciai ambulanti, di venditori di zolfanelli, di lustrascarpe, di spazzacamini, di mozzi di stalla, di spacciatori di foglietti, di fasservizi ai negozianti sul mercato, tutti poveri fanciulli che vivacchiavano alla giornata sul loro magro negozio», MB 3,44.

Porta Susa: sito dell'attuale stazione ferroviaria di Torino per Novara e Milano, nelle vicinanze di Piazza Statuto al fondo di Via Cernaia (direzione ovest). Ai tempi di DB era una zona periferica al lato occidentale della città, che portava il nome della *Porta di Susa* o **Porta Susina**, (V.) (già *Porta Segusina* e, prima, *Praetoria*, del quadrilatero romano), fatta demolire da Napoleone, ma situata più all'interno dove ora sta Piazza Savoia. «Fuori di *Porta Susa* in quel gruppo

di case che tutti conoscono sotto la comune denominazione di Valdocco», MB 3,542.

Porta Susina: l'antica Porta Praetoria detta poi Segusina. Si trovava all'attuale incrocio di Via Garibaldi con Via della Consolata (Piazza Susina, poi Savoia). L'attuale **Porta Susa** (V.) è più ad ovest. «A *Porta Susina* - sezione Valdocco», MB 4,40; cf. E 26 (*Susana*).

Portici dell'Università: tratto di Via Po dove c'è l'Università e cioè del secondo isolato a sinistra da Piazza Castello. «Giacinto Marietti tip. libraio sotto i *portici dell'Università*», MB 4,333.

Portici di Po: portici di Contrada di Po (oggi Via Po), tra Piazza Castello e Piazza Vittorio. «Altra volta a notte fatta venendo egli dai *portici di Po* verso Piazza Castello...», MB 3,77.

Portici di S. Carlo: portici di **Piazza San Carlo** (V.). «Si recò sotto i *portici di S. Carlo*», MB 7,736.

Pozzo di Strada: borgo di Torino sulla strada per Rivoli con chiesa del S. Sepolcro di antichissima origine. Distrutta la chiesa nel 1706, fu ricostruita e dedicata alla Natività di M. V., ed eretta in parrocchia prima officiata dai Camaldolesi che vi avevano un Monastero; poi affidata al clero diocesano (oggi in Via Bardonecchia vicino al Corso Francia). «Conduceva l'allegria brigata qualche chilometro da Torino [...] a *Pozzo di Strada*...», MB 2,339-40.

Prati del Borgo S. Donato, V. **Borgo S. Donato**. «Ci siamo spinti fin sui *prati del Borgo S. Donato*», MB 4,383.

Prati della Cittadella, V. **Cittadella**. «Non essendovi allora luoghi abitati intorno all'Oratorio, i giovani scorazzando si spingevano fino ai *prati della cittadella* lontani quasi un mezzo chilometro», MB 4,386.

Prato dei Fratelli Filippi, V. **Prato Filippi**. «Dovemmo [...] prendere in affitto un *prato dei fratelli Filippi* dove attualmente avvi una fonderia di getto ossia ghisa», MO 154,5-7.

Prato Filippi: prato di proprietà dei fratelli Pietro Antonio e Carlo Filippi, che si trovava sull'area dietro l'attuale chiesa succursale di Maria Ausiliatrice, prospiciente Via Cigna, quindi attiguo a Casa Moretta. Cinto da una siepe era anche fornito di una baracca che poteva servire per gli attrezzi da gioco dell'Oratorio. Agli inizi di marzo del 1846, allontanati da Casa Moretta, Don

Borel e Don Bosco affittarono questo prato dove l'Oratorio itinerante rimase solo un mese circa e cioè sino ai primi di aprile, perché i fratelli Filippi a metà marzo disdirono l'affitto dando 15 giorni di tempo per lasciarlo. «Un certo Paolo C.... antico allievo ci descrive in una lunga lettera il suo primo entrare nel *prato Filippi*, la gioia delle adunanze e delle passeggiate festive, e l'amabilità di D. Bosco», MB 2,385.

Prefetto della Provincia: Capo dell'Amministrazione provinciale, prima chiamato Governatore o Intendente Generale e dal 1860 Prefetto. Primo *Prefetto* di Torino fu Carlo D'Adda, 1860-61; secondo, il Senatore Conte Giuseppe Pasolini, 1862-64. Dalle MB 7,58-59 tuttavia il Pasolini risulterebbe Prefetto già nel 1861. «Il Conte Pasolini Giuseppe, senatore del regno, *Prefetto della Provincia*, poiché il titolo di Governatore era stato mutato in quello di Prefetto, rispondeva a D. Bosco...», MB 7,58.

Prefetto di Torino, V. Prefetto della Provincia. «In quei giorni il *Prefetto di Torino* e il regio Provveditore agli studi visitavano insieme tutti gli istituti della città», MB 13,94.

Prete della Missione, V. Casa della Missione. «Fra i quali il sig. Durando, *prete della Missione*», MB 3,453.

Preti del Corpus Domini, V. Collegiata della SS. Trinità. «I *Preti del Corpus Domini*, sapendolo bersagliato in Curia, lo accolsero nella loro Congregazione», MB 15,283.

Prevosto della Metropolitana: il Parroco della Cattedrale. «Il *Prevosto della Metropolitana*, assistito da quattro canonici...», MB 3,292.

prigioni del Senato, V. Carceri del Senato. «Il giornale *La Perseveranza* nella stessa mattina aveva dato la gran notizia che D. Bosco era stato tradotto alle *prigioni del Senato*», MB 6,580.

prigioni senatorie, V. Carceri del Senato. «Per venti anni continuamente ed assiduamente io frequentai le *prigioni* di Torino ed in particolare le *senatorie*», MB 15,705.

Primo Elemosiniere del Sovrano, V. Elemosiniere del Re. «All'abate Camillo Pelletta di Cortanzone, incaricato di reggere l'ufficio di *primo Elemosiniere del Sovrano*...», MB 7,354.

Pulce (La): giornale satirico sorto a Torino il 12 ott. 1874 e diretto prima dall'Avv.

Luigi Onetti e poi da Augusto Franzoi, stampato dalla Tip. G. Baglione e C. «Ma gli anticlericali non tennero chiusa la bocca, e il turpe periodico, intitolato *La Pulce*, sorto nell'ottobre 1874, nel N. del 21 gennaio 1875 faceva [...] un racconto dettagliato...», MB 10,1164.

Q

Questura: l'istituzione del Questore nel senso moderno del termine risale nel Piemonte Sabauda al 1848, quando si parlava del Tribunale di Polizia. Prima del '48 c'era il Vicario di Polizia con sede al Palazzo di Città. Dopo il 1860 la Questura, nel senso moderno, ebbe sede in Piazza S. Carlo nell'ex Convento di S. Cristina delle Carmelitane Scalze, fino al 1934, quando fu trasferita in Corso Vinzaglio. Qui in MB 2,406, siamo prima del '48. «Intanto la *Questura* fin dai primi giorni di marzo aveva ricevuto ordine di sorvegliarlo», MB 2,406.

R

Ragioneria: commissione municipale a servizio del Corpo Decurionale della città di Torino, che trattava gli affari economici, le tasse, i bilanci, la contabilità ecc. (fino al 1848). «La *Ragioneria* d'allora era qualche cosa di più della Giunta Municipale di oggi», MB 2,280.

Refugio, V. Rifugio. «Li radunò alla domenica in un bel luogo presso la Dora vicino al *Refugio*», MB 3,41.

Regia Accademia delle Scienze, V. Accademia delle Scienze. «Membro della *Regia Accademia delle Scienze*», MB 8,155.

Regia Accademia Militare, V. Accademia Militare di Torino. «Era questi (...) professore di lettere italiane nella *Regia Accademia Militare*», MB 6,748.

Regia Basilica di Superga, V. Basilica di Superga. «Il teologo Pavarino, cappellano della *Regia Basilica di Superga*», MB 15,311.

Regia Basilica e Arciconfraternita dei Santi Maurizio e Lazzaro, V. Basilica Mauriziana. «Il secondo è una lettera a Don Berto, scritta dal Rettore della *Regia Basilica e Arciconfraternita dei Santi Maurizio e Lazzaro* in Torino», MB 13,372.

Regia Basilica Magistrale, V. Basilica

Mauriziana. «Nella *Regia Basilica Magistrale*», MB 4,678.

R[egia] Cappella della SS. Sindone, V. Cappella della Santissima Sindone. «Teol. Bertoglio, Rettore della *R. Cappella della SS. Sindone*», MB 9,282.

Regia fabbrica delle canne da fucile, V. Fucina delle Canne. «Il giovanetto Michele Rua s'imbatté in quei giorni coll'uffiziale che presiedeva alla *regia fabbrica delle canne da fucile*, posta nei dintorni del Rifugio», MB 2,413.

Regia Fucina delle canne, V. Fucina delle Canne. «Volgendo alla *Regia Fucina delle canne*, fino al fiume Dora, havvi uno spazio coperto di case», MB 7,656 n. 2.

Regia Limosina: fondo-cassa della beneficenza di Casa Reale. «Nel corrente anno 1866 essendo ridotto a circa metà il fondo della *Regia Limosina*...», MB 8,431 n. 1.

Regia Limosiniera: ufficio della Cassa di Beneficenza della Real Casa. «In risposta la *Regia Limosiniera* [...] accordava a D. Bosco Lire 300 nel 1861 e lire 280 nel 1863», MB 6,1050.

Regia Opera della Mendicizia Istruita, V. Opera Pia La Mendicizia Istruita. «Un sussidio, il quale di fatti venne caritatevolmente dalla *R. Opera della Mendicizia Istruita*», MB 17,855; E 56.

Regia Segreteria del Gran Magistero dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro: Il Capo e Generale Gran Mastro dell'Ordine era il Re. Gran Cancelliere era il Primo Segretario del Gran Magistero, onde il nome di Regia Segreteria ecc. V. **Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.** «D. Bosco frattanto, ritornato da Castelnuovo, trovò che aspettavano una lettera della *Regia Segreteria del Gran Magistero dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro*», MB 4,488.

Regia Università: Regia Università degli Studi di Torino, fondata nel 1404, ebbe, dopo numerose vicende, sede definitiva in Via di Po n. 17 nel 1720. Il Palazzo dell'Università fu fatto costruire da Vittorio Amedeo II su disegni di Michelangelo Garove e poi degli arch. Garoli di Roma e G. Antonio Picca di Genova. Al Juvarra va ascritta la facciata principale in Via della Zecca (oggi Via Verdi n. 8). L'università era divisa, a metà '800, in 5 Facoltà: Medicina, Chimica, Legge, Belle Arti e Filosofia, Scienze fisiche e matematiche. «Il Sac. Prof. Teol. Giovanni Bosco di Chieri, che

poi fu [...] professore di Sacra Eloquenza nella *Regia Università*», MB 1,275.

Regio Economato, V. Economato. «È forse in conseguenza di questa accademia che il *Regio Economato* veniva in soccorso dell'Oratorio», MB 3,601.

Regio Economato generale dei benefici ecclesiastici, V. Economato. «Aveva rivolto una supplica al *Regio Economato generale dei benefici ecclesiastici*», MB 8,431.

Regio Ginnasio Monviso, V. Collegio di Portanuova. «Avevano [...] dato gli esami di Licenza al *R. Ginnasio Monviso*», MB 10,373.

Regio Manicomio, V. Manicomio. «Teol. D. Montà, Rettore del *R. Manicomio*», MB 9,282.

Regio Ospizio di Carità, V. Ospizio di Carità. «Ragazzo rimesso all'Oratorio dalla Direzione del *Regio Ospizio di Carità* di Torino», MB 10,217.

Regio Ospizio Generale di Carità, V. Ospizio di Carità. «Una convenzione col *Regio Ospizio Generale di Carità* in Torino», MB 9,857.

Regio Parco: borgata di Torino sorta dove Emanuele Filiberto aveva voluto una grande tenuta agricola ed un vasto parco, cui furono aggiunti poi un sontuoso palazzo e graziosi giardini. Tutto il complesso venne distrutto durante l'assedio e la battaglia di Torino nel 1706. Una vasta area del Regio Parco fu adibita nel 1827 a Cimitero Generale e poi, a poco a poco, tutta la vasta tenuta venne destinata alla costruzione di abitazioni. Il sito dell'attuale Borgata Regio Parco è lungo il Corso omonimo, oltre il Cimitero Generale alla sinistra del Po. «Seminario Arcivescovile del *Regio Parco* di Torino», MB 3,437.

Regio Provveditore agli Studi: chi cura e sorveglia tutto quanto riguarda le cose dell'istruzione primaria e secondaria in una Provincia. «In quei giorni il Prefetto di Torino e il *regio Provveditore agli studi* visitavano insieme tutti gli istituti della città», MB 13,94.

Religiose di Santa Maria Maddalena, V. Maddalene. «Per le *religiose di S. Maria Maddalena*», MB 2,318.

Religiosi di San Camillo: Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi, detti *Camilliani*, fondato a Roma da S. Camillo de Lellis nel 1582. Giunsero a Torino nel 1678 e si trovano ancor oggi in Via Santa

Teresa n. 26 presso la Chiesa e il Convento di San Giuseppe. Erano conosciuti come i *Frati della Buona Morte*. «Il Clero si disse pronto, e i *Religiosi di San Camillo*, i Capuccini, i Domenicani, gli Oblati di Maria si offerse per l'assistenza dei colerosi», MB 5,77.

Retraite: Il Ritiro delle Suore del Cenacolo, stabilitesi a Torino durante gli anni di episcopato di Mons. L. Gastaldi. «Raccontò a Don Marengo la Superiora della *Retraite* di Torino», MB 18,516.

Ricovero, V. Ricovero di Mendicità. «Restò ancora tanto da dare al *Ricovero* (dedotte le spese) una discreta somma», MB 19,409.

Ricovero di Mendicità: Opera Pia destinata a ricoverare i mendicanti. Il *Regio Ricovero di Mendicità* per Torino e pel suo circondario fu fondato nel 1838 da una società di azionisti e aperto nel 1840 in strada della B. V. del Pilone (oggi Corso Casale). «Stavano loro a cuore in modo speciale le scuole di metodo, le scuole serali e domenicali, i *ricoveri di mendicità*», MB 2,188.

Rifugino: piccolo edificio a lato del Rifugio della Marchesa di Barolo, aperto nel 1832 per il ricovero di ragazze dai 7 ai 15 anni, con lo stesso scopo del *Rifugio* (V.). Era sito in Via Cottolengo angolo Via Cigna. «La madre di una figlia del *Rifugino*», MB 2,465.

Rifugio: Opera Pia fondata dalla Marchesa Barolo nel 1822 in regione Valdocco per il ricovero gratuito di giovani traviate o pericolanti e per dar loro un'educazione cristiana avviandole ad un lavoro onorato. Sito sulla strada chiamata poi Via Cottolengo, corrisponde oggi alle entrate n. 26B e 26C. DB, presentato alla Marchesa dal Teol. Borel, venne destinato Cappellano all'Ospedaleto in costruzione. Nel frattempo aprì al Rifugio il suo Oratorio il 20 ottobre 1844, dove i suoi ragazzi rimasero nel mese di novembre prima del trasferimento all'Ospedaleto. «La Marchesa di Barolo [...] fondò il *Rifugio*», MB 2,270-71.

Risorgimento (II): «giornale politico, economico scientifico» fondato a Torino il 15 dic. 1847 con programma dettato da Cesare Balbo e con primo direttore Camillo di Cavour. Si rivelò ben presto propugnatore di nuove idee per un rinnovamento politico ed economico. «Videro per primi la luce l'Opinione, il *Risorgimento*, la Concordia», MB 3,279.

Ritiro: 1) Convitto delle **Maddalene** o Figlie pentite e delle **Maddalene** o ragazze traviate (V.) aperto nel 1833 presso il Rifugio dalla Marchesa di Barolo. «Lasciando a Don Bosco la seconda Messa nel *Ritiro*», MB 2,352-53; 2) Ritiro del Buon Pastore. **V. Monastero del Buon Pastore.** «Tua sorella è stata ricevuta, o meglio, se le è fatto posto, fra le educande del Buon Pastore [...] Il resto sarà provveduto al *Ritiro*», MB 8,86; E 392.

Ritiro delle Figlie del Rosario: Conservatorio del Rosario detto delle Sapelline, in Via delle Orfane n. 22, fondato dal P. Bernardo Sapelli OP. con l'aiuto di alcune Terziarie Domenicane nel 1802. Re Carlo Felice ne approvò gli Statuti nel 1822. Aveva per scopo di somministrare a zitelle pericolanti un ricovero con educazione cristiana e addestramento a lavori donneschi. Era tenuto dalle Monache di San Domenico. «D. Bosco aveva incontrato la prima volta andando a predicare nel *Ritiro delle Figlie del Rosario*, ove il Teologo [G. I. Vola] era da molti anni Direttore spirituale», MB 2,432.

Ritiro di Maria SS. Rifugio de' peccatori, V. Rifugio. «Sacerdoti addetti alla direzione spirituale delle Sorelle Penitenti di Santa Maria Maddalena e del *Ritiro di Maria SS. Rifugio de' peccatori* nel Borgo di Dora», MB 10,1191.

Ritiro di S. Anna, V. Suore di S. Anna. «Pel *ritiro di S. Anna...*», MB 12,203; E 1448.

Rogantino Piemontese (II): giornale di propaganda anticlericale e protestante fondato a Torino nel 1854 (*rogantino* era una maschera romana dalle gambe corte, che faceva il prepotente senza averne la forza), stampato dalla Tip. e Stereot. del Progresso e diretto da Barera ed Ambrosio (2 ott. - 9 nov. 1853). «Comparvero tra gli altri giornali: La Buona Novella, La Luce Evangelica e il *Rogantino Piemontese*», MB 4,220; cf. MO 240,117-18.

Romanziere Popolare (II): periodico bisettimanale torinese illustrato, degli anni 1870-80. «Il Giustina dirigeva pure un periodico bisettimanale torinese illustrato, il *Romanziere popolare* nel cui numero dell'11 gennaio 1880 pubblicò di Don Bosco un profilo pieno di sciocchezze», MB 14,303.

Rondò di S. Massimo, V. Rondò o Circolo Valdocco. «Partendo dall'ampio *Rondò* detto allora di *S. Massimo...*», MB 7,373.

Rondò o Circolo Valdocco: slargo circolare, detto anche *Rondò della Forca* perché vi si giustiziavano i condannati, sito tra la Strada del Principe Eugenio (oggi Corso Principe Eugenio), il Baluardo di Ponente (oggi Corso Valdocco) e la Strada di San Massimo (oggi Corso Regina Margherita). «Gli era parso di trovarsi sul margine a settentrione del *Rondò o Circolo Valdocco*», MB 2,343.

Rosine: Istituto delle Rosine che prese il nome dalla fondatrice Rosa Govone (1716-1776), la quale, dopo aver aperto nella sua nativa Mondovì un primo Ritiro, ne andò ad aprire un secondo a Torino nel 1755 per dare onesta sussistenza alle ragazze povere della città. L'Istituto delle Rosine in Torino, Via delle Rosine n. 9, è tuttora attivo con funzioni educative e servizi sociali per la gioventù femminile. «Direttore delle *Rosine* in Torino», MB 1,406.

S

Sacco, leggi Sacchi: Paolo Sacchi (? - 1874), nato a Voghera (PV), sergente di artiglieria che nel 1852 salvò Torino in occasione dello scoppio della Polveriera di Borgo Dora V. **Polveriera**. «Se un certo sergente, di nome *Sacco*, con grande pericolo della propria vita...», MO 232,10-11.

Sacra Famiglia di S. Donato: Istituto della *Sacra Famiglia*, Via S. Donato n. 17, fondato dal Teol. Gaspare Saccarelli (1850), e comprendente un *Ritiro* per povere giovani, un *Asilo d'infanzia* ed una *Scuola festiva* per giovani operaie. «Và a vedere alla *Sacra Famiglia di S. Donato*», MB 10,170; E 916.

Sacra Religione dei SS. Maurizio e L., V. Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. «1° Ufficiale nella *Sacra Religione dei SS. Maurizio e L.*», MB 4,516; E 58.

Sacro Cuore di Gesù: Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Via Nizza, costruita negli anni 1873-76 e officiata dai Cappuccini. «I Curati [...] del *Sacro Cuore di Gesù*», MB 2,358.

Salice: torrente o rio che attraversa la valle che ne porta il nome (Val Salice) lungo la zona collinare di Torino dal Colle della Maddalena al Po. «Il dì appresso dalle prime ore del mattino, la strada che dal Po va a raggiungere il torrente *Salice* e fiancheggiando conduce al collegio, si andava sempre più animando», MB 19,121.

San Bino ed Evasio, V. Borgo dei Santi Bino ed Evasio. «Giunti al luogo detto di *S. Bino ed Evasio...*», MB 4,674.

San Carlo: 1) V. **Chiesa di San Carlo.** «Casa Gonella dietro *S. Carlo*», MB 12,202-03; E 1448; 2) *il San Carlo*, notissimo caffè del centro torinese, sito in Piazza San Carlo nel Palazzo Turinetti. «Andiamo tutti a prendere una tazza di caffè *al San Carlo*», MB 3,76.

San Dalmazzo, V. Chiesa di San Dalmazzo. «Il Curato di *S. Dalmazzo* in Torino», MB 4,84.

San Domenico, V. Convento dei RR. PP. Domenicani. «Passò per Torino e, preso alloggio a *San Domenico* dai Frati del suo Ordine, venne...», MB 15,173.

San Donato, 1) V. Borgo San Donato. «Si noti che da Piazza Emanuele Filiberto fino a *S. Donato* ed alla Fucina delle Canne non essendovi alcuna scuola pubblica...», MB 10,1288; 2) V. **Chiesa di San Donato.** «D. Griva curato di *S. Donato*», MB 9,284.

San Filippo: chiesa parrocchiale di S. Eusebio, detta anche di S. Filippo, officiata dai Padri Filippini dell'Oratorio, sita nella via omonima (oggi Via Maria Vittoria). V. **Chiesa di Sant'Eusebio.** «Egli era stato all'Oratorio allorchè predicava il Quaresimale in Torino a *S. Filippo*», MB 7,763-64.

San Francesco d'Assisi, V. Chiesa di San Francesco d'Assisi. «La camera, disse il T. Borrelli, che è destinata per lei, può per qualche tempo servire a raccogliere i giovinetti che intervenivano a *S. Francesco d'Assisi*», MO 134,77-79.

San Francesco di Paola, V. Chiesa di San Francesco di Paola. «Teol. Genta curato di *S. Francesco di Paola*», MB 9,284.

San Gioachino, V. Chiesa di San Gioachino. «I Curati [...] di *S. Gioachino*», MB 2,358.

San Giovanni, V. Duomo. «Un beneficiato di *S. Giovanni*», MB 4,375.

San Giovanni Evangelista: Ospizio di *San Giovanni Evangelista* in Via Madama Cristina n. 1, presso la chiesa omonima, cominciato a costruire nel 1882 e aperto nell'autunno del 1884, quando DB vi trasferì i Figli di Maria dalla Casa di Mathi, con direttore Don Filippo Rinaldi. «La sanità dei Figli di Maria, che nell'autunno del 1884 avevano preso stanza a *S. Giovanni Evangelista*, non era più così buona», MB 17,545.

San Giuseppe: Collegio *S. Giuseppe* dei

Fratelli delle Scuole Cristiane, sito in Via S. Francesco da Paola n. 23, costruito nel 1871. «Ho da ringraziare l'Ecc. V. per avermi fatto avvisare che Ella andrebbe a *S. Giuseppe*», MB 15,701.

Sangone: affluente di sinistra del Po che, percorsa tutta la valle omonima scende verso la città di Torino, attraversandone l'estremo sud-est presso la barriera di Moncalieri, ove si getta nel Po. «È questo un villaggio di circa mille anime, situato presso il *Sangone*», MB 5,224.

San Lorenzo, V. Collegiata della SS. Trinità. «Il can. Teol. Collegiato Lorenzo Gataldi dei preti di *S. Lorenzo* in Torino», MB 4,142-43.

San Martino, V. Chiesa di San Martino. «Venire qua a *S. Martino*», MO 144,53.

San Martino ai Molini di città, V. Chiesa di San Martino. «La Cappellania di *San Martino ai Molini di città*», MB 4,373.

San Massimo, V. Parrocchia di San Massimo. «I RR. Curati di *S. Massimo*, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e della Madonna degli Angeli...», MB 15,769.

San Michele, V. Chiesa e Casa di S. Michele. «Esaminate fratelli miei [...] le chiese [...] di *S. Croce*, *S. Pelagia*, *S. Michele*...», MB 8,1043.

San Paolo: rione sorto alla periferia di Torino nella zona a nord-est della Crocetta nei primi decenni del 1900. Il nome del borgo deriva dalla lunga strada che lo attraversa, intitolata a San Paolo. Nel 1918 venne in questo borgo aperto l'*Oratorio Salesiano S. Paolo* con chiesa e scuole. «Banda dell'*Oratorio Salesiano di S. Paolo*», MB 19,178.

San Pietro, V. Famiglia di S. Pietro Apostolo. «Don Cagliero si fece subito un dovere di promuovere particolari preghiere al Buon Pastore, al Rifugio, alle Maddalene, a *S. Pietro*, a *Sant'Anna*», MB 10,264.

San Pietro e Paolo, V. Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo. «Si conferma dal fatto del Curato di *S. Pietro e Paolo*», MB 13,354;

San Pietro in Vincoli, V. Cimitero di S. Pietro in Vincoli. «Essendo proibiti di raccoglierci in *S. Pietro in Vincoli*», MO 149,46-47.

San Rocco: Chiesa di S. Rocco in Via S. Francesco d'Assisi, ricostruita nel 1667 da Francesco Lanfranchi in stile barocco. «Abitava in una casa vicina a *S. Rocco*», MB 7,232.

San Salvario, V. Borgo di S. Salvario. «Un buon terzo di questi ragazzi vengono qui sin da piazza Castello, da piazza S. Carlo, da Borgo Nuovo e da *S. Salvario*», MB 3,266.

San Sebastiano Valfré, leggi **Beato Sebastiano Valfré:** nato a Verduno (CN) nel 1629 e morto a Torino nel 1710, Prete dell'Oratorio di S. Filippo a Torino, confessore e direttore spirituale della Famiglia Ducale, apostolo dell'istruzione catechistica al popolo, dell'assistenza agli infermi e ai carcerati, anima della resistenza durante l'Assedio di Torino del 1706, pioniere e maestro dei Santi Torinesi. «Quanta [gloria] se n'è acquistata *S. Vincenzo de' Paoli*, *San Sebastiano Valfré*, *S. Carlo Borromeo* e molti altri», MB 13,425.

San Secondo, V. Chiesa parrocchiale di San Secondo. «Si sarebbero ripresi i lavori del sacro edificio di *S. Secondo*», MB 10,1206.

Santa Barbara: 1) zona abitata lungo la strada omonima, e cioè il tratto dell'attuale Corso Regina Margherita compreso fra Piazza Emanuele Filiberto (ora della Repubblica) ed il Po. «Nel circondario Borgo Dora, *S. Barbara*, Piazza Paesana, Borgo S. Donato, Collegno, Madonna di Campagna trovansi non meno di trentamila abitanti», MB 5,531-32; E 144; 2) **V. Chiesa Parrocchiale di Santa Barbara.** «Parroco e vice curato di *S. Barbara*», MB 12,675.

Santa Filomena, V. Ospedaletto. «Dai primi inizi di *Santa Filomena* a Valdocco...», MB 19,235.

Santa Giulia, V. Chiesa di Santa Giulia. «I curati della Gran Madre di Dio, dei Santi Pietro e Paolo, di *Santa Giulia*...», MB 2,358.

Sant'Agostino, V. Parrocchia di Sant'Agostino. «Il Teol. Vincenzo Ponzati, Curato di *Sant'Agostino*», MB 2,358; cf. MO 153,89.

Sant'Alfonso: Parrocchia di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, eretta nel 1895 in Borgata Campidoglio (all'incrocio di Corso Tassoni e Via Cibrario), tipica per la sua cupola ellittica. Fondatore e primo Curato ne fu Don Domenico Bongioanni (1842-1903) ex allievo di DB e fratello del salesiano Don Giuseppe. «Parecchi di loro non solo promossero gli Oratori già esistenti [...] ma, in progresso di tempo, a costo d'ingenti spese e non leggeri sacrifici personali, ne impiantarono dei nuovi come fecero tra gli

altri i Curati della Gran Madre di Dio [...] di *Sant'Alfonso...*», MB 2,358.

Santa Margherita: borgata sulla collina torinese nel punto in cui convergono sulla strada per Pecetto quella di Val San Martino inferiore e quella di San Vincenzo della valle del Nobile. «Sulle colline di Moncalieri presso *S. Margherita*», MB 3,537.

Santa Maria: antichissima chiesa parrocchiale di *Santa Maria di Piazza* in Vicolo S. Maria, seconda parallela di Via Garibaldi verso il centro cittadino. Affidata ai Carmelitani nel 1543, passò nel 1718 al clero secolare; venne riedificata nel 1751 su disegno di Bernardo Vittone. «Verso il 1857 D. Gherardi vice-curato di *Santa Maria* si assunse volentieri questo insegnamento», MB 6,208.

Santa Maria delle Grazie: chiesa parrocchiale di *N.S. delle Grazie* nel Borgo della Crocetta. Ad una cappella costruita sul sito nel 1588 ed affidata ai Carmelitani, seguì la chiesa costruita dai Trinitari nel 1617-21, eretta in parrocchia nel 1728. Dopo l'espulsione dei Trinitari (1798) la chiesa fu affidata al clero secolare. V. *Crocetta*. «Dalla chiesa parrocchiale di S. Carlo a quella di *S. Maria delle Grazie*, ossia della Crocetta», MB 10,355.

Santa Maria di Piazza, V. Santa Maria. «Teol. Lotteri, curato di *S. Maria di Piazza*», MB 9,273.

Sant'Anna, V. Suore di Sant'Anna. «Don Cagliero si fece subito un dovere di promuovere particolari preghiere al Buon Pastore, al Rifugio, alle Maddalene, a S. Pietro, a *Sant'Anna*, in tutti gli istituti, dove andava spesso a predicare...», MB 10,264.

Santa Sindone, V. Cappella della Santissima Sindone. «Non è possibile descrivere [...] la solennità colla quale la *Santa Sindone* fu presentata all'immensa moltitudine genuflessa, dalle loggie del Palazzo Madama», MB 1,32.

Santa Teresa, V. Chiesa di Santa Teresa. «Curato di *S. Teresa*», MB 9,273.

Santi Apostoli Pietro e Paolo, V. Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo. «Una lettera del teologo Arpino, parroco dei *Santi Apostoli Pietro e Paolo*», MB 13,367.

Santi Martiri, V. Chiesa dei Santi Martiri. «La sera del 2 marzo un'accozzaglia di settari [...] irrompeva con urla selvagge nelle case dei Gesuiti ai *Santi Martiri* e al Collegio del Carmine», MB 3,296.

Santi Pietro e Paolo, V. Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo. «I curati della Gran Madre di Dio, dei *Santi Pietro e Paolo...*», MB 2,358.

Santi Simone e Giuda, V. Parrocchia di San Simone e Giuda. «Il R.D. Gattino, Curato di [sic] *SS. Simone e Giuda*», MB 4,430.

Santissima Annunziata, V. Chiesa della Santissima Annunziata. «Teol. Trucchi, curato della *SS. Annunziata*», MB 9,268.

Santissima Sindone, V. Cappella della Santissima Sindone. «L'Arcivescovo aveva ottenuta, non senza difficoltà, che si mostrasse ai popoli la *SS. Sindone* con l'antica pompa», MB 9,137.

Santissima Trinità, V. Chiesa della Santissima Trinità. «Dovendo egli aiutare i canonici della *SS. Trinità*», MB 3,553.

San Tomaso, V. Chiesa di San Tommaso. «P. Lucca Antonio Turbiglio, curato di *S. Tomaso*, Torino», MB 16,296.

San Tommaso, V. Convento di S. Tommaso. «L'aver senza licenza fatto trasportare un torchio della stamperia Falletti a *S. Tommaso...*», MB 6,609.

Santuario della Consolata, V. Chiesa della Consolata. «Per lo più andavano al *Santuario della Consolata*», MB 2,248.

Santuario di Maria Consolatrice, V. Chiesa della Consolata. «Ordinò pertanto una funzione religiosa nel *Santuario di Maria Consolatrice*», MB 5,79.

San Vito: paesetto sparso nella valle di S. Vito sulla collina torinese lungo la strada da Torino a Revigliasco, sotto il Colle della Maddalena. «Si ricorda che il 16 maggio reccosi a *S. Vito*», MB 4,597.

Sassi: rione periferico di Torino sulla riva destra del Po, lungo Corso Casale, tra la Madonna del Pilone e la strada comunale per Superga. Ai tempi di DB era un piccolo borgo con chiesa parrocchiale di San Giovanni Decollato sul pendio della collina, oggi sostituita più in piano dalla Parrocchia della Madonna del Rosario. «D. Bosco con una ventina di giovinetti cantori andava a *Sassi* per una festa religiosa», MB 2,388.

Scaldatoio: locale pubblico destinato ad ospitare nel periodo invernale i poveri. Nel 1844 vennero inaugurati a Torino sei «*scaldatoiri*» nei rioni più popolari della città. «Il Governo lo ha fatto in una circostanza recente degli *scaldatoiri...*», MB 4,50.

Scuola di grammatica del Prof. Bonza-

nino: scuola privata per giovani esterni di ginnasio inferiore («grammatica») sita in Via Barbaroux n. 20, molto vicino alla Chiesa di S. Francesco d'Assisi, tenuta dal Prof. Giuseppe Bonzanino. «Fra questi ultimi predilesse la *scuola di grammatica del Prof. Bonzanino*», MB 2,349.

Scuola di Porta Nuova, V. Collegio di Portanuova. «Loro guida era lo studente di terza ginnasiale alla *scuola di Porta Nuova*», MB 2,379.

Scuola di Rettorica del Prof. D. Matteo Picco: scuola privata per giovani esterni, di ginnasio superiore («umanità e rettorica») tenuta dal Sac. Prof. D. Matteo Picco in un suo appartamento in Via S. Agostino n. 26, vicino alla chiesa omonima. Il Prof. Don Picco aveva pure una villa sulla collina torinese dove teneva lezioni e ripetizioni (cf. MB 4,581,633). «Fra questi ultimi predilesse la *scuola [...] di Rettorica del prof. D. Matteo Picco*», MB 2,349.

Scuole Cristiane dei Fratelli: I Fratelli delle Scuole Cristiane si stabilirono a Torino nel 1830. Vennero loro affidate le scuole elementari pubbliche della R. Opera della Mendicità Istruita e gran parte di quelle comunali. Cessarono dalla direzione di queste ultime nel 1856 per decreto del Consiglio Comunale. «D. Cafasso lo inviava a confessare e predicare [...] nelle *Scuole Cristiane dei Fratelli*», MB 2,160.

Scuole dell'Opera Pia della Mendicità Istruita, V. Opera Pia La Mendicità Istruita. «A questi Religiosi nel 1830 erano state affidate le *scuole dell'Opera pia della mendicità istruita* e quelle del Municipio di Torino», MB 2,316.

Scuole di Santa Barbara: scuola elementare maschile diurna municipale sita in Strada (Corso) di S. Barbara n. 1 (oggi l'inizio del tratto di Corso Regina Margherita compreso tra Piazza della Repubblica e Corso Regio Parco). Era diretta, come tutte le altre scuole elementari municipali dal 1833 al 1856, dai Fratelli delle Scuole Cristiane. «Per la benedizione li conduceva alla sera nella cappella delle *scuole di Santa Barbara*», MB 2,248.

Scuole ginnasiali del Carmine, V. Collegio del Carmine. «Alcuni studenti delle *scuole ginnasiali del Carmine* vennero a confessarsi da D. Bosco», MB 6,48.

Scuole Tecniche di S. Carlo: scuole serali per operai fondate dal Cav. Gabriele Cappello detto Moncalvo e chiamate di S.

Carlo perché la loro prima sede (1851) fu nell'ex Convento dei Serviti presso la chiesa di S. Carlo. Poste poi le basi di una Società, sostenuta col contributo dei soci e coi sussidi del Governo e del Municipio, che le amministrasse, l'iniziativa richiese nuova e più ampia sede, che ebbe la sua realizzazione nel 1880 in Via della Zecca, angolo Vicolo Benevello. Era allora membro della Società l'impresario Felice Faia di cui qui si parla. «Nella qualità di Direttore ed Ispettore delle *Scuole Tecniche di S. Carlo*, partecipò a comperare con fondi propri il terreno dove ora esiste l'edificio a questo uso destinato», MB 13,841; E 1707.

Segretario dei Molini: impiegato comunale responsabile dei Molini Dora. «Una lettera mandata ai Sindaci da un *Segretario dei Molini*», MB 2,335; cf. MO 146,94-95.

Seminario: Seminario Metropolitano di Torino, sito in Via del Seminario 11 (tratto dell'odierna Via XX Settembre, al n. 83), ivi trasferito nel 1711 dalla sua primitiva sede presso la Chiesa della SS. Trinità; ove era stato fondato nel 1578. Il Palazzo del Seminario, eretto su disegno dell'arch. Pietro Paolo Cerutti, ma creduto erroneamente del Juvarra, fu iniziato nel 1711 e terminato nel 1728. Chiuso in data non precisata, il Seminario fu riaperto nel 1807. Dal 1848 al 1863 fu occupato dal Governo. «Il *Seminario* e il Convitto Ecclesiastico, occupati dalle truppe», MB 3,417.

Seminario Arcivescovile del Regio Parco: Seminario teologico per gli studenti dell'archidiocesi di Torino che non accedevano alla laurea (questi erano in Via XX Settembre). Fu aperto ai tempi del Card. Gaetano Alimonda (1883-1891) presso la parrocchia di S. Gaetano al Regio Parco e vi rimase fino alla prima guerra mondiale. **V. Regio Parco.** «Rettore del *Seminario Arcivescovile del Regio Parco* di Torino», MB 3,437.

Seminario delle Missioni Estere: nuovo titolo dato al Collegio di Valsalice da DB nell'autunno del 1887. **V. Collegio di Valsalice.** «D. Bosco intitolò la casa *Seminario delle Missioni Estere* e così fece scrivere a grandi caratteri sulla porta d'ingresso», MB 18,436.

Senato: Corte Suprema di Giustizia, fondata in Torino da Ludovico di Savoia nel 1450, trasformata in Corte d'Appello dopo la proclamazione dello Statuto (1848). Il Palazzo del Senato (chiamato poi Palazzo di Giustizia) occupava un isolato intero sito tra la Contrada del Senato (oggi Via Corte

d'Appello) e Via S. Domenico (dove, al n. 3, vi era l'entrata posteriore). Nei sotterranei del Senato vi erano le carceri senatorie. «D. Bosco! O egli è un pazzo - soggiunse il povero Marchese, - oppure è un uomo da essere condotto in *Senato*. E voleva dire, degno di essere messo nelle prigioni del palazzo, chiamato tuttora il *Senato*», MB 2,401.

Senato di Piemonte, V. Senato. «Il *Senato di Piemonte*, non curando il Concordato del 1841...», MB 3,244.

Servi di Maria, V. Serviti. «Fra gli altri vi fu il generale dei *Servi di Maria*», MB 5,400.

Serviti: Ordine religioso dei Servi di Maria, (Ordine mendicante fondato nel 1233 da sette mercanti fiorentini, «i sette santi fondatori»). Venuti a Torino nel 1653 (Chiesa di S. Salvario), vennero espulsi nel periodo napoleonico. Ritornati nel 1825, vennero nuovamente espulsi nel 1850. «I gendarmi immanettavano [...] il Priore dei *Serviti*», MB 1,17.

Sezione Moncenisio: una delle 7 sezioni in cui era divisa la città di Torino, (Po, Monviso, Moncenisio, Dora, Borgonuovo, Borgo Po, Borgo Dora. La sezione Borgonuovo comprendeva anche Borgo S. Salvario; Borgo Po anche Borgo Vanchiglia; Borgo Dora anche Borgo S. Donato). La *sezione Moncenisio* corrispondeva pressapoco alla zona dell'attuale Quartiere Cenisia tra il Centro e Pozzo Strada. «Ispettori, il primo della *sezione* Borgo Dora e l'altro a quella di *Moncenisio*», MB 6,578.

Signori della città: i membri del Corpo Decurionale del Municipio di Torino. «I *Signori della città*, un pò risentiti, mandarono a chiamare D. Bosco», MB 2,310.

Sindacato delle strade ferrate: servizio di vigilanza e sorveglianza sull'andamento e la gestione delle ferrovie esercitato da un Commissario del Ministero dei Lavori Pubblici (NB. non ha nulla a che fare con i Sindacati nel significato comune odierno). «Al Commissario Generale di Torino pel *Sindacato* e sorveglianza delle *Strade Ferrate* aveva scritto in questi termini», MB 8,218.

Sindaci: i due membri del Corpo Decurionale di Torino, scelti uno dalla nobiltà e l'altro dalla borghesia, che presiedevano il Consiglio Generale della Città (fino al 1848 quando i Sindaci cominciarono ad essere eletti dal popolo). «Era superiore ai *Sindaci*», MB 2,280.

Sindone, V. Cappella della Santissima Sindone. «In Torino, per le nozze del principe ereditario Vittorio Emanuele con Maria Adelaide di Lorena, Arciduchessa d'Austria, il 21 aprile [1842] esponevasi dalle logge del Palazzo Madama, allo sguardo e alla venerazione dei popoli la sacratissima *Sindone*», MB 2,117.

Smascheratore (Lo): giornale di Stefano Sampol-Gandolfo, già *Giornale degli Operai*. Uscì dall'inizio del 1849 fino al 14 settembre del 1850. «Infatti lo *Smascheratore*, succeduto al *Giornale degli Operai* [...] ebbe nell'aprile 1849 il primo processo di stampa», MB 3,484.

Società Artigiane: società di mutuo soccorso tra artigiani della stessa arte, come la Società dei Legatori, dei Compositori-Tipografi, ecc.; alcune di antica fondazione ed altre sorte dopo la proclamazione dello Statuto, ma non ancora autentici sindacati operai. «Le *società artigiane*», MB 3,291.

Società degli Operai: la Società Generale degli Operai, fondata a Torino il 3 marzo 1850 con sede in Via dei Mercanti n. 14, avente per scopo promuovere la fratellanza, il mutuo soccorso, l'istruzione e, in genere, il benessere materiale e morale degli iscritti. Vi erano poi varie società di mutuo soccorso tra soci operai di singole arti e mestieri. «Si die' principio alla Società di mutuo soccorso per impedire che i nostri giovani andassero ad iscriversi colla *Società detta degli Operai*», MO 233-34,57-59.

Società degli Operai Cattolici: Unione degli Operai Cattolici, o Unione delle Società Operaie Cattoliche, fondata a Torino il 29 giugno 1871 da S. Leonardo Murialdo con un gruppo di generosi collaboratori, con lo scopo di raggiungere i cattolici e far valere il peso della loro unione nella difesa degli ideali cristiani, ed avvalersi della stessa forza dell'Unione per tutelare i loro interessi. «Per mezzo della *Società degli Operai Cattolici* ben centomila esemplari ne furono diffusi», MB 16,26.

Società del Coraggio Cattolico: Unione del Coraggio Cattolico, nata sul ceppo del cattolicesimo intransigente e fondata a Torino per iniziativa di alcuni giovani guidati da Luigi Lampiano. Aveva per scopo la coraggiosa professione dei principi cattolici e la difesa e rivendicazione della libertà. Fu approvata definitivamente da Mons. L. Gastaldi, Arciv. di Torino, il 17 maggio 1881. «20. Società della Gioventù Cattolica e *Società del Coraggio Cattolico*», MB 18,837.

Società di Giandua: Società «Giandoja», nata a Torino nel 1862 per promuovere la cultura regionale con manifestazioni di carattere folkloristico. A partire dal 1868 e fino al 1893 diede impulso ai festeggiamenti carnevaleschi, apportandovi uno spirito patriottico e caritativo con l'allestimento delle originali «Giandojeidi». «Giorni sono Don Bosco lamentavasi così sottovoce colla direzione della *Società di Giandua* che l'aveva di nuovo messo in disparte dall'elemosina, come se egli Don Bosco non fosse indirizzato a bene pubblico, e non ne avesse bisogno», MB 9,110.

Società d'Incoraggiamento: organo non meglio identificato della pubblica beneficenza torinese, creato dal Municipio di Torino per incoraggiare la carità privata. Di esso era membro il Cav. Giuseppe Duprè, Consigliere Municipale e benefattore di DB. Non deve aver svolto lunga attività per l'opposizione dei democratici e radicali avversari alla beneficenza municipale. «Ho ricevuto il prezioso pezzo di seta (m. 2,50) che V.S. Ill.ma mi manda a nome della *Società d'Incoraggiamento*», E 721.

Società di Mutuo Soccorso: società fondata nel 1849 da Don Bosco, che ne pubblicò il regolamento e ne prospettò l'entrata in vigore il 1. giugno 1850. I membri dovevano essere oratoriani iscritti alla Compagnia di S. Luigi, versare una quota iniziale di L. 1,50 e poi 5 centesimi ogni settimana. La società s'impegnava a venire in aiuto dei soci ammalati o accidentalmente disoccupati con somme di denaro ed altro a norma del Regolamento. Il Direttore della Società era lo stesso Don Bosco. «Una società di mutuo soccorso che poi si fondò nel 1850», MB 3,97; cf. MO 233,57-58.

Società di S. Pietro in Vincoli: fondata in Francia nel 1839 dal Can. Fissiaux, assunse a Torino nel 1845 la direzione del Riformatorio conosciuto come La Generala, ma la tenne per pochi anni per venir presto sostituita da persone laiche. V. **Generala (La)**. «Sul principio era stata affidata la direzione di quel penitenziario alla *Società di S. Pietro in Vincoli* fondata nel 1839 dal Can. Abate Fissiaux sotto gli auspizi di Mons. de Mazenod Vescovo di Marsiglia», MB 5,217-18.

Società di S. Vincenzo de' Paoli: fondata a Parigi nel 1833 da Federico Ozanam e diffusa in tutto il mondo con le sue Conferenze o associazioni locali caritative, aprì le sue prime Conferenze a Torino nel 1850. «La egregia *Società di S. Vincenzo de' Paoli*,

della quale mi chiede notizia, divisa in tante conferenze e diramata per tutta questa città...», MB 5,424.

Società Editrice Internazionale: società editrice salesiana sita in Corso Regina Margherita angolo Piazza Maria Ausiliatrice, lontana erede della prima Tipografia dell'Oраторio di S. Francesco di Sales aperta in Valdocco nel 1862. «Contemporaneamente il Card. Hlond raggiunge il balcone della *Società Editrice Internazionale*», MB 19,339.

Soperga, V. Superga. «Le passeggiate a Soperga», MB 2,372.

Sordomuti. Istituto dei sordo-muti, in Via Assarotti sul terreno già della Cittadella. Aperto nel 1815 come scuola privata da Gio. Batt. Scagliotti da Varallo, prese poi forma regolare e venne approvato nel 1834 e sostenuto dai risparmi dell'amministrazione e dalle oblazioni e lasciti dei benefattori. «La lotteria dei sordomuti è cagione che noi dobbiamo differire la nostra», E 386.

Sorelle Penitenti di Santa Maria Maddalena, V. Maddalene. «Sacerdoti addetti alla direzione spirituale delle *Sorelle Penitenti di Santa Maria Maddalena*...», MB 10,1191.

Speirani e Ferrero, V. Tipografia Speirani. «Questo libro anonimo, uscito dai torchi di *Speirani e Ferrero*; venne distribuito in gran numero di copie tra il popolo», MB 2,200.

Speirani e Tortone, V. Tipografia Speirani. «La prego altresì a volermi trasmettere nota dei libri ivi da me presi e di altre cose che mi riguardano della Ditta *Speirani e Tortone*», MB 3,487.

Stabilimenti di S. Anna e di Santa Maria Maddalena, V. Suore di S. Anna, Maddalene. «Dei pii stabilimenti di S. Anna e di Santa Maria Maddalena», MB 2,548.

Stadium: costruzione in cemento armato progettata da Carlo Ceppi, sorta sulla vasta area della vecchia Piazza d'Armi in occasione dell'Esposizione dell'Industria e del Lavoro del 1911. Venne demolita nel 1931. «Molti cittadini e quanti forestieri non ebbero urgenza di partire andarono a godersi lo spettacolo pirotecnico allo Stadium», MB 19,194.

Stamperia Falletti: Stamperia Fratelli Falletti, sita in Contrada della Basilica accanto al n. 12. «L'aver senza licenza fatto trasportare un torchio della *stamperia Falletti* a S. Tommaso...», MB 6,609.

Stamperia Reale: stamperia istituita nel

1740, ebbe prima sede nell'isola dell'Università, poi fu trasferita nel palazzo dell'Accademia delle Scienze e nel 1831 in un nuovo palazzo in Via della Zecca (oggi Via Giuseppe Verdi). Venne ceduta nel 1873 a Innocenzo Vigliardi Paravia. «Quegli allievi che attualmente sono alla *Stamperia Reale* ed in altre più accreditate tipografie di questa città...», MB 10,388; E 1013.

Statuto: lo Statuto Albertino o Carta Costituzionale concessa il 4 marzo 1848 da Carlo Alberto, Re di Sardegna. «Eziandio Carlo Alberto il 4 marzo aveva posto la firma al nuovo *Statuto* fondamentale del Regno», MB 3,303.

Stazione di Porta Nuova: la principale stazione ferroviaria di Torino, costruita ai margini dell'area cittadina allora fabbricata, sul Viale del Re (Corso Vittorio Emanuele II) all'altezza del Borgo S. Salvario. Opera dell'ing. Alessandro Mazzucchetti e dell'arch. Carlo Ceppi, venne realizzata dal 1863 al 1868. «Giunse alla *stazione di Porta Nuova*, quando mancavano appena sette minuti alla partenza», MB 16,337.

Stella Consolatrice (La): periodico religioso torinese dell'epoca (1883) che promuoveva il culto alla Consolata. «Ne è prova anche *La Stella Consolatrice* che nel suo numero del 7 aprile uscì con un'ampia necrologia», MB 16,81.

Strada di Stupinigi: continuazione di Via Sacchi in direzione di Stupinigi. V. **Viale di Stupinigi.** «I seguenti limiti: cioè a levante la piazzetta s. Quintino e le vie della Provvidenza, Sacchi e la *strada di Stupinigi*», MB 10,356.

Strada di Valsalice: oggi Viale Enrico Thovez, strada comunale sulla collina torinese che partendo sopra Piazza Crimea (a cui si giunge da Ponte Umberto I per Corso Fiume) porta, oltre la collina, a Revigliasco. «Il Collegio che da pochi anni s'era aperto sulla *strada di Valsalice*, o, come si diceva allora, Val Salici o Valsalici...», MB 10,340.

Stradale di Milano: strada reale che da Torino andava a Milano, via Vercelli-Novara. Iniziava poco a nord di Porta Palazzo e poi girava in direzione est verso Settimo. «Quindi partimmo, prendendo lo *stradale di Milano*...», MB 4,376.

Suore del Buon Pastore, V. Monastero del Buon Pastore. «Altri [andavano] a servire in funzioni religiose presso le *Suore di S. Pietro e del Buon Pastore*», MB 17,187.

Suore della Congregazione di S. Giu-

seppe, V. Suore di San Giuseppe. «Alle *Suore della Congregazione di S. Giuseppe* originaria della Savoia...», MB 2,234.

Suore di San Giuseppe: fondate a Le Puy-en-Velay nel 1650 da G.P. Médaille S.J. e da Mons. H. Maupas, si stabilirono a Torino nel 1821 su richiesta della Marchesa di Barolo. Tre giovani suore arrivate dalla Savoia si inserirono al *Balon*, quartiere tra i più poveri di Torino, diffondendosi poi in città e nei dintorni e interessandosi di tutte le opere caritative, dalle scuole alle carceri, alle orfane, alle prostitute. Si diffusero poi in Piemonte formando così le sei Congregazioni autonome di Suore di S. Giuseppe di Torino (1821), di Pinerolo (1825), di Novara (1826), di Aosta (1831), di Cuneo (1831), e di Susa (1867). Nel 1966 si è costituita la Federazione Italiana Suore di S. Giuseppe. «La Marchesa [...] andata dalle *Suore di S. Giuseppe*, narrò quasi piangendo ciò che Don Bosco le aveva detto», MB 2,459.

Suore di San Pietro, V. Famiglia di S. Pietro (Apostolo). «Altri [andavano] a servire in funzioni religiose presso le *Suore di S. Pietro* e del Buon Pastore», MB 17,187.

Suore di Santa Maria Maddalena, V. Maddalene. «Fanciulle pervertite al di sotto dei dodici anni, delle quali affidava l'educazione ad alcune *Suore di S. Maria Maddalena*», MB 2,237.

Suore di Sant'Anna: *Congregazione delle Suore di S. Anna della Provvidenza* fondate a Torino nel 1834 dalla Marchesa Giulia Francesca Falletti di Barolo nata Colbert (1785-1864), per l'educazione cristiana delle fanciulle povere. La congregazione fu approvata nel 1846 e ha la sua Casa madre in Via della Consolata n. 20 dove si trovava l'originale *Educatório*, ora *Istituto di S. Anna*. «La Marchesa rientrava in Torino colle Costituzioni modificate e approvate, accolta con grandi feste dalle *Suore di S. Anna*», MB 2,458.

Suore di San Vincenzo dette le Bigie: *Suore della Carità* (sotto la protezione di S. Vincenzo), Istituto fondato da S. Giovanna Antida Thouret che nel 1799 aprì una scuola gratuita per le fanciulle povere a Besançon. Le Suore della Carità si diedero alle opere di misericordia negli ospedali, nelle carceri, negli ospizi di mendicizia e alla cura dell'infanzia (brefotrofi, asili, scuole). A Torino vennero a prestare il loro servizio nel Regio Manicomio (1828), nell'Ospedale Mauriziano (1831) e in quello di Carità (1838), diffondendo poi la loro opera, che

T

ancor oggi è vastamente distribuita in Torino città e provincia. Erano chiamate *Le Bigie* per l'abito grigio primitivo alla campagna che portavano. «D. Cafasso lo mandava ancora all'Ospedale di Carità [...] all'Ospedale dei Cavalieri dell'Ordine di S. Maurizio e Lazzaro e a quello di S. Luigi [...] tre opere assistite dalle *Suore di S. Vincenzo dette le Bigie*», MB 2,161.

Suore Giuseppine, V. Suore di San Giuseppe. «La figlia guarì ed entrò fra le *suore Giuseppine* di Torino», MB 9,561.

Suore Vincenzine: Suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo chiamate inizialmente Figlie della Carità sotto la protezione di San Vincenzo de' Paoli (1830-33), ribattezzate più volte: Suore della Piccola Casa o Suore di S. Vincenzo o semplicemente *Vincenzine*. La gente le chiama Suore del Cottolengo. Furono riconosciute come Congregazione di diritto pontificio nel 1859. «Esso è diretto dalle *Suore Vincenzine* del Venerabile Cottolengo», MB 2,424 n. 1.

Superga: colle di Superga (alt. 669), che segna l'estremità settentrionale della collina torinese, chiamato anche *Soperga* e denominato prima *Sarrepergia* (da *sarre* o località collinosa e *berg* o monte). Secondo altra fonte il nome di *Superga* sarebbe tratto da «Santa Maria *sub pergolam*», antichissima chiesetta ombreggiata da folto pergolato, che esisteva sul colle. In vetta al colle domina la grandiosa Basilica eretta da Vittorio Amedeo II a scioglimento del voto fatto durante l'Assedio di Torino (1706). V. **Basilica di Soperga.** «Ciò accadde molte volte a Sassi, a *Superga* e in altri paesi più vicini», MB 3,160.

Superiore della Missione: Superiore dei padri Lazzaristi, ossia della Congregazione della Missione fondata da S. Vincenzo de' Paoli. «Richiesto il parere del Sig. Durando, *Superiore della Missione...*», MB 2,215.

Supremo Ordine della SS. Annunziata: il maggior Ordine Cavalleresco della Monarchia Sabauda, istituito nel 1364 da Amedeo VI di Savoia. Al Collare dell'Ordine era sospeso un medaglione raffigurante l'Annunziata. «Luigi dei Marchesi Frasoni, Cav. del *Supremo Ordine della SS. Annunziata*», MB 4,378.

Tempio Valdese: eretto in Torino sull'angolo dell'attuale Corso Vitt. Em. II con Via Principe Tommaso, venne costruito tra il 1851 ed il 1853 da Luigi Formento, dopo il riconoscimento della libertà di culto da parte di Re Carlo Alberto (17 febr. 1848). «La costruzione di una nuova chiesa, nelle vicinanze del *Tempio Valdese*», MB 9,762.

Terziario Franciscano della Congregazione di S. Tomaso: Terziario Franciscano appartenente alla sezione detta di S. Tomaso. DB, che dichiarava di appartenere al Terz'Ordine «ab immemorabili», non ne possedeva il diploma, che ottenne poi dai Francescani del Convento di S. Antonio il 1. luglio 1886. «Eccole la carta che lo dichiara formalmente fratello *Terziario Franciscano della Congregazione di S. Tomaso*», MB 18,155.

Terz'Ordine dei Penitenti: Terz'Ordine della Penitenza istituito da S. Francesco d'Assisi nel 1221 per le persone viventi nel secolo in tutte le condizioni sociali, inclusi sacerdoti secolari, comunemente noto come Terz'Ordine Franciscano o Terz'Ordine Secolare Franciscano. V. **Terziario Franciscano** etc. «In questo tempo pare abbia egli fatto adesione al serafico sodalizio del *Terz'Ordine dei Penitenti* in S. Francesco d'Assisi», MB 3,26.

Tesoriera: La Tesoriera è la zona di Torino dove sorge la villa omonima sull'attuale Corso Francia. Questa villa, detta «La Tesoriera», fu costruita nel 1715 ed era di proprietà di Aimone Ferrero di Borgaro, tesoriere del Duca Vittorio Amedeo II poi Re di Sardegna. Passò in mani diverse ed ora, dopo essere stata sede provvisoria dell'Istituto Sociale dei Gesuiti, è gestita dal Comune. «Si recò a piedi fino alla *Tesoriera*», MB 10,23.

Tettoia [Pinardi]: la tettoia (o «camera grande», stanza) affittata a D. Bosco da Francesco Pinardi in regione Valdocco il 1. aprile 1846, lunga poco più di 20 metri, larga 6. V. **Casa Pinardi.** «Era una *tettoia* prolungata a piano inclinato [...] Per pavimento aveva il nudo terreno», MB 2,425; cf. MO 167,48-56.

Tipografia De Agostini: tipografia diretta da Paolo De Agostini e sita in Contrada della Zecca (oggi Via G. Verdi) al n. 23-25 nel Palazzo del Marchese Birago di Vische. DB vi stampava le «Letture Cattoliche»

specie nei primi anni. «Colla *Tipografia De Agostini*, dava alle stampe nelle Letture Cattoliche il suo libretto: *Il Giubileo...*», MB 5,148.

Tipografia del Cav. Pietro Marietti: Pietro Marietti, tipografo-libraio, figlio di Giacinto, aveva la tipografia sull'attuale Corso Vitt. Em. II angolo Corso Vinzaglio. «Alle *tipografie [...] del Cav. Pietro Marietti...*», MB 7,367.

Tipografia di Giacinto Marietti: sita prima in Contrada di Po (oggi Via Po) n. 42 (1858), poi in Via Carlo Alberto n. 37-39 (1883). «Affidandone la vendita [...] alle *tipografie di Paravia, del Cav. Pietro Marietti, di Giacinto Marietti...*», MB 7,367.

Tipografia di Luigi Ferrando: sita in Contrada S. Lazzaro (oggi Via dei Mille) n. 37, era una delle tipografie che stampavano le «Lettture Cattoliche» di DB. «Pel marzo la *Tipografia di Luigi Ferrando* preparava...», MB 6,837.

Tipografia di Paravia: Tipografia e Casa Editrice fondata da Giovanni Battista Paravia (Torino 1765-1826) nel 1782. Risulta sita nel 1845 sotto i Portici del Palazzo di Città. Nel 1873 la «Paravia» fa acquisto della Stamperia Reale. Nel 1883 risulta sita in Via dell'Arsenale n. 29. Ancor oggi tiene negozio in Via Garibaldi. Pubblicò libri a DB e specialmente le sue «Lettture Cattoliche», *Il Giovane Provveduto*, la *Storia d'Italia* ecc. «Faceva pubblicare un'altra edizione della sua Storia d'Italia, affidandone la vendita [...] alle *tipografie di Paravia*», MB 7,367.

Tipografia e Litografia Foà: prob. appartenente ai Fratelli Foà, Librai di Via Po n. 32 (1858). «Fece pubblicare dalla *tipografia e litografia Foà* un opuscolo col titolo: D. Giovanni Bosco», MB 10,461.

Tipografia Eredi Botta: la tipografia dei Fratelli Giacomo Carlo Camillo e Giovanni Sebastiano Botta, i due figli di Giovan Antonio Sebastiano Botta (1746-1814), tipografo della Stamperia Reale e socio o direttore di altre imprese tipografiche. Ai tempi del passo citato aveva sede in Via della Consolata n. 14. «Questo opuscolo si stampava sul finire dell'anno e a spese di D. Bosco nella *Tipografia Eredi Botta*, Via Consolata 14», MB 2,552

Tipografia Ferrando, V. Tipografia di Luigi Ferrando. «Far stampare qualche fascicolo alla *tipografia Ferrando*», MB 7,154.

Tipografia Italiana di F. Martinengo e

Comp.: sita in Piazza Vittorio n. 22. «Libro intitolato il Vaticanatore, edito in Torino dalla *Tipografia Italiana di F. Martinengo e Comp.*», MB 8,991.

Tipografia Ribotta: Tipografia Ribotta Ignazio, Piazzetta della Consolata n. 5. DB se ne servì per stampare dei libretti delle sue «Lettture Cattoliche». «Ed ora pel mese d'Aprile colla *Tipografia Ribotta* stampava in due fascicoli...», MB 5,233.

Tipografia Speirani: Tipografia che Giulio Speirani nel 1831 aveva acquistata in società con P. Mancio dagli eredi Picco. Alla morte del Mancio (1833) lo Speirani ne fu unico titolare. Dal 1842 al 1849 la tipografia fu dello Speirani in società con *Giacinto Ferrero*. Lo fu poi con *Tortone* (1853,1858...); e nel 1862, di *Giulio Speirani e Figli*. Secondo il Lemoyne i tipografi Giulio Speirani e Giacinto Ferrero erano situati in Contrada S. Francesco n. 9, che corrisponde all'isolato della Chiesa di S. Francesco d'Assisi (cf. MB 2,328 n. 1.). La Guida Marzorati del 1858 pone Speirani e Tortone in Contrada S. Francesco d'Assisi accanto all'11. La Tipografia Speirani e Ferrero pubblicò gli scritti di DB fin dall'inizio, in particolare le sue *Storia Ecclesiastica* e *Storia Sacra*. «Nella vita di questo caro giovane [...] pubblicata nel 1875 dalla *tipografia Speirani...*», MB 10,1185.

Tipografo De Agostini, V. Tipografia De Agostini. «Dal *Tipografo De Agostini*», MB 5,363.

Tipografo Marietti, V. Tipografia di Giacinto Marietti. «Il *tipografo Marietti* mandava la fattura a D. Bosco», MB 4,645.

Tipografo Paravia, V. Tipografia di Paravia. «Il *tipografo Paravia* ebbe l'incarico di stamparlo», MB 5,251.

Tommasini: seminaristi interni della Piccola Casa della Divina Provvidenza posti sotto la protezione di S. Tommaso. Il Seminario dei Tommasini fu fondato dal Can. Cottolengo il 30 maggio 1841, e diede poi molti sacerdoti alla Piccola Casa, alle diocesi e a diversi istituti missionari. «Giovannetti appartenenti alla famiglia dei *Tommasini*, istituita dal Venerabile Cottolengo, collo scopo di promuovere le vocazioni ecclesiastiche», MB 5,393.

Torri di Piazza Castello: le torri del Castello poi incorporate nel Palazzo Madama. **V. Palazzo Madama.** «Dietro le *torri di Piazza Castello*, in prospetto di via Po...», MB 9,533.

Torri presso la Piazza Emanuele Filiberto: si tratta delle Torri di Porta Palatina, l'antica Porta Principalis sinistra della città romana, nell'attuale Piazza Cesare Augusto lungo Via XX Settembre poco distante da Porta Palazzo o Piazza Emanuele Filiberto (oggi della Repubblica). «Anche un buon signore confidava a noi aver egli fatta la sua confessione a D. Bosco vicino alle *Torri presso piazza Emanuele Filiberto*», MB 3,79.

U

Unione Cattolica Operaia Torinese: Unione di Operai Cattolici (V. **Società degli Operai Cattolici**). Aveva scopo religioso e mutualistico e fu posta sotto la protezione dei SS. Pietro e Paolo. DB fu Presidente onorario della Sezione di Borgo Dora nella Parrocchia di S. Gioachino. «Don Bosco celebrò all'altare di S. Pietro. Assistette alla sua Messa una serrata moltitudine di persone e gliela servirono il Presidente generale dell'*Unione Cattolica Operaia Torinese* e il Presidente della sezione di S. Gioachino», MB 18,139.

Unità Cattolica (L'): giornale fondato nel 1863 a Torino dal Teol. Giacomo Margotti e da lui diretto fino alla sua morte (1887). Passò poi sotto la direzione di D. Tinetti che nel 1893 lo trasferì a Firenze. Cessò le pubblicazioni nel 1929. Veniva stampato dalla Tip. S. Franco e dal 12.12.1865 dalla Tip. Subalpina di Marino & Gantin. DB, di cui il Teol. Margotti era amicissimo, se ne servì spesso per la propaganda salesiana. «L'*Unità Cattolica* lo disse poi il più acconcio per le classi elementari e il primo di questo genere che si sia pubblicato in Piemonte», MB 2,487.

V

Valdocco: il nome di *Val d'Occo* o *Vallis de Och* deriva alla località da una delle valli che scendevano verso la confluenza del Po e della Dora. Una pia tradizione vuole il nome significare *Vallis Occisorum*, abbreviato in *Valdoch*, o valle degli uccisi, indicante il sito del martirio dei SS. Martiri Torinesi. La regione di Valdocco si trovava nella periferia a nord della città ed era compresa tra il fiume Dora e la carreggiata che dalla Fucina delle canne, attraversando

tutta la bassa presso il fiume, giungeva a Borgo Dora e Porta Palazzo. Ecclesiasticamente dipendeva dalla parrocchia di Borgo Dora (dei SS. Simone e Giuda). DB si stabilì a Valdocco con l'affitto della tettoia Pinardi nell'aprile del 1846, dando così inizio alla sua opera che ha ancor oggi in Valdocco la sua Casa Madre. «L'Oratorio sarebbe stato trasferito in *Valdocco*», MO 134,4-5.

Valentino: vasto parco torinese sulla sponda sinistra del Po, a sud-est della città, aperto nel 1856 nella zona del **Castello del Valentino** (V.). Il nome pare dovuto all'antico culto di S. Valentino in questa località. «Figurai questo fatto avvenuto vicino al *Valentino*», MB 2,231.

Valle dei Salici, V. Strada di Valsalice. «Un celebre Collegio-convitto posto nell'amenissima *valle dei Salici*», MB 14,723.

Valsalice: zona collinare di Torino sopra la borgata di Crimea, dove i Salesiani assunsero nel 1872 la direzione di un collegio-convitto per giovani «delle classi agiate e di civile condizione». V. **Collegio di Valsalice.** «D. Turchi Giovanni, professore di *Valsalice*», MB 7,616.

Val Salici o Valsalici, V. Strada di Valsalice. «Il Collegio che da pochi anni s'era aperto sulla strada di Valsalice, o, come si diceva allora, *Val Salici o Valsalici*», MB 10,340.

Vanchiglia: V. Borgo Vanchiglia. «Il terzo Oratorio era quello di *Vanchiglia*», MB 3,451.

Vedove e Nubili: Regio Convitto delle Vedove e Nubili di civile condizione, fondato per iniziativa di Maria Felicità di Savoia, sorella del Re Vittorio Amedeo III, nel 1786 sulla collina di Torino dietro il Monte dei Cappuccini, con lo scopo di venir in aiuto nella vecchiaia a quelle vedove e nubili di agiata condizione che si trovassero sole e in difficoltà. «Ho bussato alla porta di tutti quelli che io giudicava avere qualche influenza sull'accettazione della sua raccomandata fra le *Vedove Nubili* [sic]», E 168.

Veneranda Confraternita della Misericordia, V. Compagnia della Misericordia. «Nella chiesa della *Veneranda Confraternita della Misericordia*», MB 5,63.

Verificatore della Provincia: Gli uffici di verifica dei pesi e delle misure erano incaricati di mantenere la costante uniformità dei pesi e delle misure in uso ed in commercio con i campioni prototipi. Quindi

in ogni capoluogo di provincia si trovava un *Verificatore* che doveva controllare i pesi e le misure e coloro che di essi facevano uso per commerci di qualunque genere, infliggendo eventualmente opportune contravvenzioni ai trasgressori. «Ieri ho saputo che il *Verificatore della provincia* gira su tutti i mercati...», MB 3,637.

Via Ariosto: breve via perpendicolare a Corso Regina Margherita, che partendo da questo porta direttamente alla Piccola Casa della Divina Provvidenza. Corrisponde, dall'altra parte del Corso, alla Via della Consolata. «Il corteo [...] volgeva sul Corso Regina Margherita, percorrendolo fino a *via Ariosto*, per la quale rientrava nell'altro tratto di via Cottolengo, facendo ritorno alla chiesa», MB 18,557.

Via Barbaroux: contrada dell'antica Torino dedicata nel 1860 alla memoria del Ministro Conte Giuseppe Barbaroux (1772-1843), divisa prima in due tronchi: il primo, da Piazza Castello alla Contrada di S. Francesco d'Assisi, era chiamato *Contrada dei Guardiani*; il secondo, dalla Contrada di S. Francesco al Corso della Cittadella (oggi C. Siccardi), era chiamato *Contrada della Madonnina* per un altare dedicato alla Madonna ivi esistente. È parallela a Via Garibaldi (già Doragrossa) e perpendicolare a Via XX Settembre (già S. Maurizio). «Il Signor Silvetti fondachiere sull'angolo delle *vie* San Maurizio e *Barbaroux*», MB 7,268.

Via Bogino: traversa di Via Po, tra Via Carlo Alberto e Via S. Francesco da Paola. Al n. 12 vi era il palazzetto detto *Sommarriva* dove abitavano i Fassati Roero di San Severino. «*Via Bogino* N. 12, Piano 2., casa Fassati», MB 9,763.

Via Botta: strada progettata all'estremità occidentale della proprietà salesiana di Valdocco com'era negli anni 1860. Servì per il trasporto del materiale da costruzione della Chiesa di MA. e fu poi soppressa alla fine degli anni '60 con le nuove costruzioni. (cf. MB 13,462). «Tra D. Bosco e la signora Caterina Novo Vedova Bellezza si erano stabilite delle condizioni per la soppressione della via della Giardiniera e per la sostituzione di un'altra in prolungamento della *via Botta*», MB 8,3.

Via Carlo Alberto: seconda parallela di Via Roma, che inizia dall'angolo di Piazza Castello e Via Po. Si chiamava un tempo *Contrada della Madonna degli Angeli* dall'omonima chiesa edificata nel 1631. «Un giorno accompagnai D. Bosco [...] in *via*

Carlo Alberto vicino alla Madonna degli Angeli...», MB 8,756.

Via Cernaia: via, aperta nel 1862, che continua, in direzione ovest lungo la zona della Cittadella la vecchia Via S. Teresa. Tracciata nel 1856 e intitolata al fiume Cernaia (Tchernai), ricorda la vittoria dei Bersaglieri nella guerra di Crimea (16 agosto 1855). «Proseguirono lentamente essi due soli in vettura fino alla *via Cernaia*», MB 18,474.

Via che dal Santuario della Consolata mette all'Istituto del Cottolengo: già strada campestre carrozzabile che scendeva dalla Consolata al Cimitero di San Pietro in Vincoli, fu anche chiamata *Contrada di S. Anna* nel primo tratto (poi fuso con Via della Consolata) e, dopo il Corso Regina Margherita (allora Strada di San Massimo), rispettivamente *Via Ariosto* e *Via San Pietro in Vincoli*. «Scendeva per la *via che dal Santuario della Consolata mette all'Istituto del Cottolengo*», MB 4,717; cf. MO 251-52,413-414.

Via Cigna: l'attuale via perpendicolare a Via Cottolengo (o MA) sul lato est della proprietà salesiana di Valdocco. «Presso lo spazio ove ora in *via Cigna* si vede la trattoria di Viù», MB 3,332.

Via Consolata: via, in parte della Torino medioevale, che va dall'attuale Piazza Arbarello a Corso Regina Margherita, passando lungo il lato sinistro del Santuario omonimo. «Corso Regina Margherita - Angolo *Via Consolata*», MB 19,333 n. 1.

Via Corte d'Appello: già Contrada del Senato (in gergo: *contrà dle pate* = via degli stracci, per il mercato dell'usato che ivi si tenne fino al 1854 e venne poi trasferito al *Balon* in Borgo Dora), corre perpendicolare all'attuale Via Milano, nel centro cittadino. «Giunti in *via Corte d'Appello*, il Conte lo fece entrare da una certa vedova Zanone, che teneva bottega in detta via al N. 8», MB 5,680.

Via Cottolengo: già parte della strada campestre, chiamata *del Martinetto*, che dalla Fucina delle canne presso la Dora, attraversando tutta la bassa, giungeva a Porta Palazzo, è attualmente parallela a Corso Regina Margherita nella zona Valdocco-Borgo Dora, e scorre tra le costruzioni della Piccola Casa della Divina Provvidenza. «Un rettangolo di 17 metri di larghezza sulla *via Cottolengo*», MB 5,27.

Via dei Conciatori: l'attuale Via Lagrange,

nel centro cittadino. «Signori banchieri fratelli Ceriana (*Via dei Conciatori*, n. 14)», MB 5,230 n. 1.

Via della Basilica: vecchia contrada, che ancora porta tal nome, perpendicolare a Via Milano e parte dalla Basilica Mauriziana. Anticamente si estendeva anche al tratto poi detto Via Santa Chiara. «nel solito locale *via della Basilica*, N. 3, piano I», MB 4,404.

Via della Cernaia, V. Via Cernaia. «Si direbbero al Palazzo Reale per *Via della Cernaia* e Contrada Nuova, oggi via Roma», MB 14,822.

Via della Giardiniera: strada che costeggiava la proprietà dei Fratelli Filippi a Valdocco. Oggi partirebbe da Via Cottolengo quasi all'angolo di Via Cigna e traverserebbe diagonalmente edifici e cortile salesiani per finire dietro la Basilica e davanti alla Chiesa di San Francesco di Sales. Poco oltre vi era Casa Bellezza. «Sul margine della pubblica *via detta della Giardiniera*», MB 2,539.

Via della Ginnastica: prima via parallela a Corso Vitt. Em. II, ad ovest della Stazione di Porta Nuova, oggi *Via Magenta*. Aperta nel 1852, prese il nome dalla Società Ginnastica, che aveva sede nell'attuale Corso Re Umberto, verso cui si dirigeva. «Il terreno concesso costituisce l'intero isolato compreso tra le *vie* San Secondo, dell'Assietta, Gioberti e *della Ginnastica*», MB 10,119.

Via dell'Arco: Contrada dell'Arco, creata nelle ampliamenti eseguite fra il 1814 ed il 1830, corrisponde al tronco della Via Accademia Albertina attuale fra il Giardino dei Ripari (Aiuola Balbo) ed il Viale del Re (Corso Vitt. Em. II). Prese il nome da un archivolto sotto cui passava la contrada. «Scuole dei Valdesi aperte in *via dell'Arco*», MB 6,157.

Via dell'Arsenale: continuazione di Via S. Tommaso dopo l'incrocio con Via Santa Teresa. «Giunto in un vicolo presso la chiesa di S. Tommaso, che metteva in *via dell'arsenale...*», MB 6,176.

Via dell'Assietta: seconda via parallela a Corso Vitt. Em. II ad ovest della Stazione di Porta Nuova. «Il terreno concesso costituisce l'intero isolato compreso tra le *vie* San Secondo, *dell'Assietta*, Gioberti e *della Ginnastica*», MB 10,119.

Via della Zecca: via che parte da Piazza Castello in direzione del Po, dietro e quasi

in diagonale, a via Po; oggi Via Giuseppe Verdi. «Pel dicembre la tipografia dell'Armonia, *via della Zecca*, casa Birago, stampava l'opuscolo *Il Lavoro*», MB 7,293.

Via delle Orfane: parallela a Via della Consolata, appartiene alla parte più antica della città. Prese il nome da un orfanotrofio femminile, intitolato ai SS. Innocenti e fondato nel 1550. Adiacente ad esso, al n. 7-9, sorge il Palazzo Barolo. «Infine, prende la *via delle Orfane*, entra in una porta, sale una scala, monta al terzo piano e tira con forza il campanello», MB 5,208.

Via del Seminario: antica via di Torino che corrisponde al tratto dell'odierna Via XX Settembre fra Via Garibaldi (allora Contrada di Doragrossa) e Piazza San Giovanni. Traeva il nome dal Palazzo del Seminario Arcivescovile. «Negro, negoziante in panni nella *via del Seminario*», MB 7,268.

Via di Angennes: Contrada del Teatro d'Angennes, che corrisponde al tratto dell'attuale Via Principe Amedeo compreso tra Piazza Carignano e Piazza Vittorio Veneto. «Avv. Raimondo Maccia - *Via di Angennes*, 26-3- Scala a destra nel cortile», MB 10,371; E 997.

Via di Po: Via Po, aperta nella seconda metà del '600 con il primo ingrandimento verso sud della città. Unisce Piazza Castello a Piazza Vittorio. Finiva con un'artistica Porta, del Guarini (1676), poi abbattuta dai Francesi nel 1810. Tutta la strada è porticata. Al n. 17 si trova il Palazzo dell'Università. Sotto i Portici di Via Po, specie presso i suoi noti caffè, patrioti e politici discussero l'unità d'Italia. «E andò al N. 53 della *via di Po*», MB 5,680.

Via di Porta Nuova: tratto dell'attuale Via Roma, da Piazza San Carlo a Piazza Carlo Felice. «Luogo della pubblica esposizione che è in *via di Porta Nuova* n. 23, casa Gonella, piano 1.», MB 5,614.

Via di S. Pio V, V. Via San Pio V. «Nel testè eseguito prolungamento della *Via detta di S. Pio V*», MB 10,1237.

Via di Stupinigi, V. Viale di Stupinigi. «Nuovo grande Ospedale Mauriziano che sorge lungo la *via di Stupinigi*», MB 15,755.

Via Doragrossa: Contrada di Dora Grossa, l'odierna Via Garibaldi, nel centro di Torino. Trasse il nome da un canale d'acqua corrente scoperto (piem. *dòira*) che dal 1573 la percorreva in mezzo ed era di dimensioni maggiori di rigagnoli del genere che percorrevano altre strade. Lo attraversavano

numerosi ponticelli. Lo scopo era di provvedere alla nettezza della strada ed al caso di incendi, convogliando quest'acqua dal fiume Dora. Dopo il 1830 l'arteria fu dotata di canale sotterraneo e fu abolita la «*dòira gròssa*». «E la gente fermavasi stupita al vedere un prete in mezzo a sei od otto giovanetti che, tra la *via Doragrossa* e Piazza Milano, passeggiava ripetendo a bassa voce una canzone», MB 2,130.

Via Fiando: o Via del Fiando, aperta in Borgo Dora nel 1837. Corrisponde all'attuale Via Vittorio Andreis dietro la Piccola Casa della Divina Provvidenza. «Il piano regolatore di Valdocco portava il prolungamento della *via Fiando*, la quale sarebbe venuta a tagliare nel mezzo l'orto dell'Oratorio», MB 13,461.

Via Francesco Bonelli: via della vecchia Torino posta a ridosso di Piazza Emanuele Filiberto (oggi della Repubblica), nota anche perché dal sec. XVI al n. 2 di questa via c'era la casa dell'esecutore della giustizia (in piem. *Ca del Bòja*). «Al ch.mo Signore, il Sig. Commendatore Villa Vittorio [...] abitante in *via Francesco Bonelli*, n. 18, Torino», MB 10,1125.

Via Gioberti: terza via parallela a Via Sacchi ad ovest della Stazione di Porta Nuova. «Il terreno concesso costituisce l'intero isolato compreso tra le *vie* San Secondo, dell'Assietta, *Gioberti* e della Ginnastica», MB 10,119.

Via Giulio: già *Contrada delle Ghiacciaie*, corre parallela a Corso Regina Margherita tra il Rondò di Valdocco e Porta Palazzo dalla parte del centro cittadino. «*Via Giulio*, Torino, 28 febbraio 1864», MB 7,612.

Via La Grange: *Via Lagrange*, già *Contrada dei Conciatori*, la prima parallela di Via Roma dalla parte est della città. «Contessa Teresa Bricherasio, *via La Grange* 20», MB 11,395; E 1364.

Viale che da Piazza Emanuele Filiberto mette al così detto Rondò: Corso Regina Margherita, già Strada di San Massimo. «Una notte ritornava a casa pel *viale che da piazza Emanuele Filiberto mette al così detto Rondò*, verso Valdocco», MB 4,714.

Viale che da Po conduce a Porta Palazzo: *Corso San Maurizio*, già Strada San Maurizio, attestata sui murazzi lungo il Po. Il tratto dell'attuale Corso Regina Margherita fino al ponte sul Po allora non c'era ancora e lo stesso ponte non esisteva fino al 1882. «Una sera sul farsi della notte mi

recava a casa passando pel *viale che da Po conduce a Porta Palazzo*», MB 4,475.

Viale dei Platani, V. Viale del Re. «Sul Viale del Re, detto anche *viale dei platani*», MB 3,269.

Viale della Regina: *Via Villa della Regina*, già Strada della Vigna della Regina, che parte sul lato sinistro della Chiesa della Gran Madre di Dio e sale verso la collina fino alla Villa della Regina. «La Signora Angela Chirio [...] si è deliberata di fare donazione di una sua casa, posta lungo il *viale della Regina*», MB 9,129.

Viale del Re: aperto nel 1814 dalla Piazza del Re (oggi Piazza Carlo Felice) verso il Po, detto in un primo tempo *Viale dei Platani*, ed in seguito, *del Re*. Quando poi la Piazza d'Armi venne spostata, il viale fu esteso anche dalla parte opposta. Corrisponde all'attuale *Corso Vittorio Emanuele II*. «Deliberò di scegliere un sito sul così detto *Viale del Re*, ora *Corso Vittorio Emanuele II*», MB 3,267; cf. MO 202,10-12.

Viale del Valentino: già Contrada del Valentino, aperto nel 1832 con la formazione del Borgo Nuovo. Corrisponde all'odierna *Via Urbano Rattazzi*. Si noti che non si trova nella zona del Parco del Valentino, ma dalla parte del centro cittadino. «E un altro Oratorio detto di S. Luigi quindi si aprì a Porta Nuova tra il *Viale dei Platani* e quello *del Valentino*», MB 3,544.

Viale di gelsi che metteva alla Giardiniera: *viale della Giardiniera* (V.). «Una sera sull'imbrunire D. Bosco e D. Giacomelli ritornando a casa erano giunti nel *viale di gelsi che metteva alla Giardiniera*», MB 3,476.

Viale di Rivoli: ebbe varie denominazioni: Strada di Savoia, Strada provinciale di Susa, Strada di Francia, e, da ultimo, *Corso Francia*. Corrisponde al rettilineo nella parte occidentale di Torino che da Piazza Statuto va verso Rivoli. «In Piazza d'armi o nel *viale di Rivoli*», MB 3,573.

Viale di S. Massimo: Corso di San Massimo, aperto nel 1822. Corrisponde a quel tratto dell'attuale Corso Regina Margherita compreso fra la Piazza Emanuele Filiberto (oggi della Repubblica) ed il Circolo o Rondò di Valdocco (o della forca). «Gli pareva di essere sul piazzale a capo del *viale di S. Massimo*, scendendo verso la fabbrica Defilippi», MB 17,37.

Viale di S. Maurizio: l'attuale *Corso S. Maurizio*, tra Corso Regina Margherita ed il

Po in posizione diagonale. «Lo divideva dalla città il *viale di S. Maurizio* e oggi-giorno il *Corso Regina Margherita*», MB 3,451.

Viale di Stupinigi: grande strada radiale che mette in comunicazione il centro cittadino con il territorio circostante in direzione di Pinerolo, passando per Stupinigi, piccolo centro abitato a SO di Torino, con nota Palazzina Reale di Caccia del Juvarra, a 10 km da Piazza Castello. Oggi il Viale è chiamato in parte *Corso F. Turati* e in parte *Corso Unione Sovietica*. «Quest'area fu trovata lungo il *viale di Stupinigi*», MB 15,309.

Via Legnano: quinta via parallela a Corso Vitt. Em. II, in direzione sud, perpendicolare a Via Sacchi, con inizio da Piazza S. Secondo. «I seguenti limiti: cioè [...] a mezzodì la *via Legnano...*», MB 10,356.

Viale ora detto di Regina Margherita: già *Strada San Massimo* ad ovest di Piazza Emanuele Filiberto e *Strada di Santa Barbara* ad est, oggi *Corso Regina Margherita* (V.). «Rasente a questa correva la via Cottolengo, e al di là era stata disegnata fino al *viale ora detto di Regina Margherita*, la piazza», MB 9,207.

Viale Re Umberto, V. Corso Re Umberto. «Non potrà corrispondere [...] al decoroso prospetto del *Viale Re Umberto*», MB 15,755.

Via Madama Cristina: perpendicolare a Corso Vitt. Em. II da cui parte, non molto discosto dalla Stazione di Porta Nuova. Oggi vi è l'entrata dell'Istituto Salesiano San Giovanni (il S. Giovannino). «Esso confinava [...] a ponente [...] con *via Madama Cristina*», MB 9,925.

Via Ormea: parallela a Via Madama Cristina sul lato sinistro della Chiesa di S. Giovanni Evangelista. «Il piccolo fabbricato verso la *via di Ormea*», MB 10,351.

Via Palatina: *Via di Porta Palatina* appartiene alla parte più antica di Torino e si stende tra l'attuale Via Garibaldi e Corso Regina Margherita nella direzione di Porta Palatina (Piazza Cesare Augusto). Prima del 1860 aveva tratti nominati diversamente: Contrada de' Cappellai, dello Spirito Santo, delle Quattro Pietre. «Giunto in *via Palatina* si fermò un istante ed esclamò...», MB 6,664.

Via Pellicciai: Contrada dei pellicciai, che correva in diagonale da Piazza delle Erbe (oggi Piazza Palazzo di Città) alla Piazzetta della Corona Grossa (ora scomparsa). Cor-

risponde in piccola parte all'odierna *Via Conte Verde*. «Alcuni buoni di pane da prendersi alla panetteria Magra in *via Pellicciai*», MB 6,611.

Via Pietro Micca; costruita nel 1895, mette in comunicazione Piazza Castello con Piazza Solferino, tagliando trasversalmente il centro cittadino. «La processione da Piazza Solferino scende per *Via Pietro Micca*, Via XX Settembre, sbocca in Piazza della Cattedrale», MB 19,338.

Via Pio V., V. Via San Pio V. «Esso confinava [...] a mezzodì colla *via Pio V*», MB 9,925.

Via Po, V. Via di Po. «Dopo ripigliarono il cammino con quell'operaio verso *via Po*», MB 17,487.

Via Porta Nuova, V. Via di Porta Nuova. «Locale dell'esposizione Casa Gonella, *Via Porta Nuova* n. 23», MB 5,615; E 155.

Via Provvidenza: il tratto dell'odierna Via XX Settembre fra Corso Vitt. Em. II e Via S. Teresa. Prese il nome dall'Istituto della Provvidenza, già ricovero di donne nubi e poi collegio femminile. Sarebbe la continuazione di Via Sacchi in direzione del centro cittadino. «I seguenti limiti: cioè a levante la piazzetta s. Quintino e le *vie Provvidenza, Sacchi...*», MB 10,356.

Via Sacchi: sul lato ovest della Stazione di Porta Nuova, angolo Corso Vitt. Em. II da cui ha inizio. «I seguenti limiti: cioè a levante la piazzetta di s. Quintino e le *vie Provvidenza, Sacchi...*», MB 10,356.

Via San Domenico: via dell'antica Torino ad angolo con la Contrada d'Italia (oggi Via Milano), dove sorgono la chiesa e il convento di S. Domenico. Al n. 1 si trovavano un tempo le carceri del Senato. «La sera del 1. maggio Don Bosco recavasi a consultare l'avvocato Comm. Tommaso Villa, in *Via S. Domenico* N. 1», MB 10,1147.

Via San Luca: corrisponde all'attuale *Via S. Giulia* in Borgo Vanchiglia. Il cambio di nome si ebbe con l'inizio dei lavori della nuova chiesa parrocchiale di S. Giulia (1863) al finanziamento dei quali la Marchesa di Barolo si era impegnata. «Nel 1847 poi il 23 febbraio stringeva un contratto di fitto di un cortile, con due tettoie, posto sulla *via S. Luca* per lire 800 annue», MB 3,451-452.

Via San Maurizio. appartiene alla parte più antica di Torino e corrisponde al tratto dell'attuale Via XX Settembre compreso fra

Via S. Teresa e Via Monte di Pietà. «All'imboccatura della *via* allora S. Maurizio...», MB 6,581.

Via San Pio V: parallela a Corso Vitt. Em. II e dietro alla Chiesa di S. Giovanni, va dalla Stazione di Porta Nuova al Corso Massimo d'Azeglio. «Nel prolungamento di una *via*, detta di S. Pio V», MB 9,634.

Via San Quintino: prima via parallela a Corso Vitt. Em. II in direzione nord; parte da Piazza P. Paleocapa (già Piazzetta S. Quintino). «I seguenti limiti: cioè [...] a mezzanotte la *via* s. Quintino», MB 10,356.

Via San Secondo: parallela a Via Sacchi ad ovest della Stazione di Porta Nuova. «Il terreno concesso costituisce l'intero isolato compreso tra le *vie* S. Secondo, dell'Assietta, Gioberti e della Ginnastica», MB 10,119.

Via Santa Chiara: perpendicolare a via Milano, prende il nome dal Convento delle Clarisse e dalla Chiesa di S. Chiara. È di fatto la continuazione di Via della Basilica. Oggi sull'area del convento demolito sorge il palazzo dell'Ufficio di Igiene e Sanità. «La Lotteria ebbe sede in *via* S. Chiara», MB 5,59.

Via Santa Teresa: appartiene al primo ingrandimento della città. La contrada prese il nome dall'omonima chiesa. Segue il tracciato delle più antiche mura romane e medioevali. «Entrandosi in *via* S. Teresa...», MB 6,581.

Via Sassari: l'attuale via a nord delle costruzioni salesiane di Valdocco, parallela a Via Maria Ausiliatrice. «Comperò infatti per lire diciannove mila un terreno coltivabile e fabbricabile che portò il confine dell'orto oltre la linea dell'attuale *via* Sassari», MB 15,440.

Via XX Settembre: via che inizia da Corso Vitt. Em. II e va fino al Corso Regina Margherita, passando nel centro cittadino e davanti al Duomo. Ai tempi di DB portava nomi diversi nei diversi tratti del suo percorso. La fusione di questi tratti avvenne nel 1884. «Lasciamo che tutta questa prima parte del corteo faccia il suo cammino per Via Po, attraversi Piazza Castello, percorra *Via XX Settembre* e prosegua per Corso Regina Margherita, verso Maria Ausiliatrice», MB 19,186.

Vicariato: dal 1687 al 1848 il Vicariato di Torino «era una magistratura complessa, che sosteneva uffici giudiziari, di polizia municipale ed amministrativi». Era la suprema autorità municipale. V. **Vicario di Città**. «Uf-

fizio del **Vicariato** e Sovrintendenza Generale di Politica e Polizia N. 671», MB 2,405.

Vicario Apostolico presso la Corte Sabauda: Nel 1753 Carlo Emanuele III aveva soppresso l'esistente Nunziatura Apostolica. Re Carlo Alberto iniziò nel 1839 trattative con la Santa Sede per il suo ristabilimento in Torino, trattative che furono felicemente concluse l'anno successivo. Nel 1842 venne nominato Nunzio a Torino Mons. Benedetto A. Antonucci, che vi giunse nel 1844 rimanendovi fino al 1850 quando lasciò la capitale sabauda dopo l'approvazione della legge che aboliva il foro e le immunità ecclesiastiche. Quindi nel caso qui citato si tratta non di Vicario, bensì di Nunzio Apostolico. «Il nuovo **Vicario Apostolico presso la Corte Sabauda**, Mons. Antonio Antonucci Arcivescovo di Tarso», MB 2,190 (cf. MB 1,478).

Vicario di Città: Magistrato nominato ogni due anni dal Re tra i Decurioni dell'amministrazione cittadina di Torino, con poteri giudiziari, amministrativi e di polizia municipale superiori a quelli puramente cittadini, esercitando egli anche poteri statali. Per quanto riguarda le competenze di polizia, al Vicario spettava «promuovere l'osservanza degli ordini concernenti la religione, l'abbondanza e il discreto prezzo dei viveri, la tranquillità e la sicurezza e nettezza delle piazze e vie pubbliche» (Casalis). L'ufficio del Vicario si trovava nel Palazzo di Città. Dal 1835 era Vicario di Città Michele Benso, Marchese di Cavour (1781-1850). «Primo decurione ed anche *Vicario di città*, era superiore ai Sindaci, e questo Vicario era il Marchese di Cavour», MB 2,280.

Vicario di Torino, V. Vicario di Città. «Allora *Vicario di Torino*, che è quanto dire Capo del potere urbano», MB 2,401.

Vicolo di Santa Maria: vicolo appartenente alla parte più antica di Torino, esiste tuttora e trae il suo nome dalla Chiesa di Santa Maria di Piazza. Si trova quasi in diagonale tra Via Barbaroux e Via Santa Maria. «Avevano sede principale nel *vicolo di Santa Maria* in una cantina sotterranea», MB 4,78.

Vigna della Regina: *Villa della Regina*, sopra la Gran Madre di Dio lungo la strada per Pecetto, iniziata nel '600 e donata nel 1868 da Vitt. Em. II all'Istituto delle Figlie dei Militari. Non deve essere confusa con la *Vigna di Madama Reale*, lungo la strada di San Vito, voluta da Madama Cristina e attualmente proprietà del Comune e dell'Isti-

tuto Bancario S. Paolo. «Pel ritiro di S. Anna, della *Vigna della Regina...*», MB 12,203; cf. E 1448 (Villa della Regina).

Villa Arnaldi: villa del Cav. Arnaldi sulla collina di Superga. «Alle 5 visita al SS. Sacramento, domandando permesso a *Villa Arnaldi*, ove si conserva in quella cappella», MB 11,296.

Villa Monti: villino sulla collina di Superga vicino alla Villa Arnaldi. Era allora proprietà della Signora Eurasia Monti (cf. MB 11,294). «Una passeggiata di buon mattino a *villa Monti*, posta sulla collina di Superga, ad un terzo della salita», MB 11,281.

Villa Reale, V. Castello del Valentino. «La Dio mercè, l'anno 1847 uno consimile ne venne aperto presso la *Villa Reale*, il Valentino», MB 4,19.

Vincenzine, V. Suore Vincenzine. «Don Rua e Don Barberis predicarono gli esercizi spirituali alle *Vincenzine* della Piccola Casa, di cui era Superiore il canonico Anglesio», MB 13,900.

Visitatore della Missione: Superiore dei

Preti della Missione o Lazzaristi. V. **Casa della Missione.** «Volli sottomettere le Costituzioni in discorso all'esame del sig. Durando Maria Antonio, *Visitatore della Missione*», MB 9,97.

Visitatore delle R. Scuole: pubblico ufficiale del Magistrato della Riforma che presiedeva agli esami e compiva altre funzioni di controllo nelle Scuole Regie. «Il sacerdote Don Giuseppe Leonardo Avvocato Gazzani, già *Visitatore delle R. Scuole*», MB 10,317.

Z

Zecca: Regia Zecca, sita in Via della Zecca (oggi Via G. Verdi) n. 11. La Zecca di Torino fu istituita nel 1297 da Filippo di Savoia, principe di Acaia e signore del Piemonte, per il conio delle monete e delle medaglie d'oro e d'argento. Funzionò a Torino fino al 1870. «Perché in Torino v'è la *Zecca*», MB 4,274; E 40.

Letteri della Missione o Lazzaristi V. Casa della Missione. Velli sono nati in 1820 in Torina, all'anno del sig. Du- rando Maria Antonio, Visitatore della Mis- sione. MB 937.

Visitatore delle R. Scuole, pubblico uff- ciale del Magistrato della Riforma che pre- sidera agli esami e compiva altre funzioni di controllo nelle scuole Reali. Il sacra- dote Don Giuseppe Lodovico Avvocato, MB 10317.

N

Scuola Regina Scola, situata in Via della Scola (oggi Via C. Verdi) n. 11. La Scuola di Tor- rino fu fondata nel 1297 da Filippo di Sa- vona, principe di Acaia e signore del Pie- monte, per il conto delle mense e delle medaglie d'oro e d'argento. Funzionò a To- rino fino al 1870. «Fondata in Torino nel 1297». MB 4274; p. 40.

toro Benedetto S. Paolo. «Del mito di S. Anna della Villa della Regina». MB 12207; cf. E 1948 (Villa della Regina).

Villa Annibaldi villa del Cav. Annibaldi sulla collina di Superga. «Alle 2 vista al 22. 2a. traverso», domandando permesso a Villa Annibaldi, ove si conserva in quella cappella. MB 11290.

Villa Monte villino sulla collina di Superga vicino alla Villa Annibaldi. Era allora proprietà della Signora Emma Monti. MB 11291. «Una passeggiata di buon mattino a Villa Monti, posta sulla collina di Superga, ad un terzo della salita». MB 11281.

Villa Reale, V. Castello del Valentino. «La Dio recede l'anno 1847 uno consuntivo ne venne aperto presso la Villa Reale, il Valentino». MB 419.

Vincennes, V. Suore Vincennes. «Don Rua e Don Barbetta predicarono gli esercizi spirituali alle Vincennes della Piccola Casa, di cui era superiore il canonico Antonic». MB 13900.

Visitatore della Missione superiore del

B. - PIEMONTE

PIEMONTE

Regione dell'Italia settentrionale confinante ad O. con Lombardia ed Emilia, a N. con la Svizzera, ad E. con la Francia e a S. con la Liguria. A parte la Val d'Aosta, costituita oggi (1945) in circoscrizione autonoma, tutta alpina, il Piemonte è paese prevalentemente montuoso (43,3%) e collinare (30,3%). La sua pianura, a *piè-dei-monti*, nella valle padana occidentale, bagnata dal Po e dai suoi affluenti, non copre quindi che il 26,4% del territorio. Ciò ha lasciato un vestigio sulla gente di questa terra di confine unificata dai Savoia in un lento processo politico conchiusosi nel 1748 con la Pace di Aquisgrana. Cent'anni dopo il Piemonte diveniva il fulcro di un Risorgimento per la libertà e l'indipendenza di tutta l'Italia, che lo fuse con il resto della patria comune.

Mentre il Piemonte di Carlo Alberto aveva una popolazione di circa 2 milioni e mezzo di abitanti (censimento del 1838), ne conta oggi 4 milioni e mezzo circa (censimento del 1981), distribuiti nelle sei sue province di Torino e Cuneo, Asti ed Alessandria, Novara e Vercelli, oltre all'autonoma Valle di Aosta.

Il Piemonte fu sempre considerato «una terra più d'armi che di carmi» e il mito del «piemontese» pratico, testardo e riservato si diffuse un pò ovunque. Ma pur nei limiti di queste caratterizzazioni, il Piemonte si è diversificato dal resto d'Italia per un certo isolamento ed apparente severità, nelle testimonianze stesse della cultura e dell'arte, anche se possiede una sua letteratura ed una presenza significativa di architettura romanica, gotica e barocca.

Declinato come Stato, il Piemonte non languì nell'isolamento, ma trovò sbocchi ed iniziative tecnico-scientifiche che lo riportarono al centro economico e morale dell'Italia.

Conoscendo il Piemonte e un pò della sua lingua, storia, cultura e religiosità, si potranno meglio capire i santi di questa «piccola patria», in particolare San Giovanni Bosco.

«Nel 1796 il generale Bonaparte sconfitti gli alleati austro-sardi, penetrava in *Piemonte*», MB 1,2.

A

Abazia di Fruttuaria: abbazia di S. Benigno di Fruttuaria nel Canavese, dei monaci benedettini cluniacensi, eretta fra il 1003 ed il 1007 dall'Abate Guglielmo da Volpiano. Per secoli ricca e potente, ebbe giurisdizione sopra i paesi di S. Benigno, Lombardore, Feletto e Montanaro, rivaleggiando con quella altrettanto celebre di S. Michele della Chiusa in Val di Susa. Sul finire del sec. XV cominciò a decadere e divenne Abbazia Commendataria venendo assorbita dai Savoia. Ultimo Abate Commendatario ne fu il Card. Amedeo delle Lanze († 1738). Dopo la sua morte il territorio abbaziale venne incorporato nella diocesi di Ivrea. Il monastero, soppresso nel 1803 e passato ai Beni del Demanio nel 1876, fu ceduto ai Salesiani nel 1879. «Lo voleva sfrattato a ogni costo dall'*abbazia di Fruttuaria*», MB 17,563.

Abbadia: *Abbadia Alpina* (TO, alt. 406), paese a 2 km. da Pinerolo, all'imbocco della Val Chisone. Ivi nel borgo detto di San Verano la Contessa Adelaide di Torino

nel 1064 eresse l'*Abbazia di Santa Maria*, affidandola ai monaci benedettini cistercensi della Congregazione di S. Bernardo. Nel 1433 l'abbazia fu eretta in Commenda di Savoia e nel 1748 venne soppressa con l'erezione della nuova sede vescovile a Pinerolo. Oggi nel luogo dell'antica abbazia vi è la Parrocchia di S. Verano. «Veniva da me il Sig. Duina Prevosto d'*Abbadia* annunziandomi per parte della S.V. Ven.ma che Ella sarebbe venuta a Pinerolo nel p.v. sabato 10 corrente mese», MB 18,675.

Abbazia di S. Michele della Chiusa, V. Sagra di S. Michele. «Alcuni sacerdoti dell'Istituto della Carità, di stanza nell'*Abbazia di S. Michele della Chiusa*...», MB 3,248.

Acqui: *Acqui Terme* (AL, alt. 156), antichissima cittadina ed importante stazione termale sulla riva della Bormida al margine sud-orientale dell'Alto Monferrato, 34 km a sud di Alessandria; diocesi con Cattedrale di N.S. Assunta. DB fu ad Acqui con i ragazzi nella gita autunnale del 1864 fermannevi tre giorni. Vi fu pure in varie altre occasioni a richiesta del Vescovo Mons. Modesto Contratto, Cappuccino. «Alle 9 arrivarono in *Acqui*», MB 7,775.

Agliano (AT, alt. 263): piccolo comune dell'Astigiano circondato da vigneti, sito 18 km a sud di Asti, già feudo dei Conti Galleani, con parr. dedicata a S. Giacomo Maggiore. «Il Cavaliere Renato d'Agliano», MB 3,520.

Agliè (TO, alt. 315): antico borgo del Canavesano adagiato sulle pendici della collina di Macugnano, a 3 km da Ozegna, dove passa la statale Torino-Ivrea, con famoso Castello. Appartiene alla dioc. di Ivrea con parr. dedicata alla Madonna della Neve e a S. Massimo. Paese natio di Madre Luisa Vaschetti (1858-1943), 3a Superiore Generale delle FMA. «Certo Mautino Francesco dimorante in Agliè (Ivrea)...», MB 6,1077.

Airasca (TO, alt. 257): paese della pianura torinese a 13 km da Pinerolo, con parr. di S. Bartolomeo (1332). «In quest'anno un suo chierico, trovandosi in Airasca nella chiesa parrocchiale...», MB 6,52.

Alba (CN, alt. 172): illustre città delle Langhe, la romana Alba Pompeia, situata alla destra del Tanaro, 16 km circa ad est di Bra. Importante centro commerciale di prodotti agricoli, è Diocesi con Cattedrale di S. Lorenzo. DB vi tenne nel 1868 il panegirico di San Filippo Neri alla Congregazione dei Sacerdoti. «A questo suo viaggio a noi pure sembra che alludesse quando l'udimmo predicare in Alba il panegirico di San Filippo Neri», MB 2,46.

Albiano (TO, alt. 230): Albiano d'Ivrea, paese del Canavesano a 9 km da quella città, con parr. di S. Martino Vescovo e antico castello diroccato su cui sorgeva la villa del Vescovo di Ivrea. Paese natio del missionario salesiano Don Angelo Piccono (1848-1913). «Dal castello d'Albiano, 4 agosto 1852, - Luigi, Vescovo d'Ivrea», MB 4,527.

Albugnano (AT, alt. 549): paese del Basso Monferrato in bella posizione a 5 km da Castelnuovo DB, con parr. di S. Giacomo Maggiore. Sul colle panorama della cerchia alpina, dell'Astigiano e del Monferrato. Ai piedi del colle, in posizione isolata, l'Abbazia di Vezzolano, dove DB portò a volte i ragazzi nelle passeggiate autunnali. «Alle fonti solforose di Albugnano», MB 5,730.

Alessandria (alt. 95): antica città, ora centro industriale-commerciale e grande mercato di prodotti agricoli, situata alla confluenza della Bormida con il Tanaro. Chiamata anche *Alessandria della Paglia*, è sede vescovile con Cattedrale dedicata a S. Pietro Apostolo. D. Bosco passò alla stazione di Alessandria nei suoi frequenti viaggi. Vi

portò i ragazzi di Valdocco nella gita autunnale del 1863. Nel 1897 i Salesiani aprirono ad Alessandria un Oratorio festivo e poi il Collegio. Città natale del salesiano Don Domenico Molfino (1871-1952). «In breve giungemmo ad Alessandria», MB 6,1036.

Alessandria della Paglia, V. **Alessandria**. «L'allarme che allora mise in subbuglio l'Europa e l'America partì proprio dalla sinagoga di *Alessandria della Paglia*», MB 14,268 n. 1.

Alfiano: *Alfiano Natta* (AL, alt. 280); paese del Basso Monferrato a 5 km da Moncalvo e a circa 20 da Castelnuovo DB; già feudo dei Marchesi Natta, in dioc. di Casale con parr. di S. Marziano. Ad Alfiano DB, giovane chierico, nelle vacanze del secondo anno di filosofia, tenne la sua prima predica. Negli anni 1859 e 1861 vi portò i suoi ragazzi nella passeggiata autunnale. «Fu invitato a tenere il discorso del Rosario nel vicino paese di *Alfiano*», MB 1,427; cf. MO 96,28-29.

Alpi Cozie: sezione delle Alpi Occidentali dal Colle della Maddalena al Passo del Moncenisio. La loro vetta più alta è il Monviso (alt. 3841). «Sul monte Pirchiriano, alto 877 metri, e dalla cui vetta si scopre in un sol colpo d'occhio l'intera valle delle *Alpi Cozie* e quasi tutto il Piemonte...», MB 1,495.

Alpignano (TO, alt. 314): grosso centro industriale a cavallo della Dora Riparia, 15 km ad ovest di Torino sulla vecchia strada per Susa e a 4 da Caselette, con parrocchie di S. Martino V. e della SS. Annunziata. «Al Sig. Conte Cays di Giletta - *Alpignano* - Casellette [sic]», MB 8,382.

Altessano: borgata di *Venaria* (TO), che fa parte del capoluogo, a 9 km da Torino. V. **Venaria**. «All'anima di Maria Maddalena Bellia Tiroso, specchio di carità, modello di vita cristiana, nata in *Altessano*, Venaria...», MB 7,675 n. 1.

Andezeno: *Andezeno* (TO, alt. 306), paese a 4 km da Chieri presso la strada per Torino, in bella posizione collinare al confine occidentale del Monferrato, con parr. di S. Giorgio. «Alle due dopo mezzogiorno la comitiva si riuniva in marcia verso *Andezeno*», MB 5,734.

Angrogna (TO, alt. 542/2830): comune composto di numerose frazioni sparse alla sinistra del torrente Angrogna (tributario del Pellice) nell'omonima valle nota per la storia dei Valdesi, già feudo dei Conti di Luserna, in dioc. di Pinerolo con parr. di

S. Lorenzo. «Ed ecco il generale Conte d'Angrogna sceso dalla vettura reale...», MB 5,245.

Antichi Stati: gli Stati già del Regno di Sardegna (Savoia, Piemonte, Sardegna, Nizzardo e Liguria). «Siamo negli *antichi Stati*», MB 12,430.

Antignano (AT, alt. 260): paese di origine medioevale a 9 km. da Asti, già feudo di vari casati, con parr. di S. Stefano. «Con preghiera di raccomandarmi alla venerata sig.ra Contessa Serafina Mela di *Antignano*», E 60.

Aosta (alt. 583): antico insediamento militare romano sulla sinistra della Dora Baltea ai piedi delle Alpi Occidentali. Vi si congiungono le arterie aperte dai trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo. Passata ai Savoia con Umberto Biancamano (Sec. XI), è il capoluogo della Valle omonima, oggi regione a statuto speciale, e Diocesi con Cattedrale di S. Giovanni Battista. «Il ministro Barbaroux comandava l'annullamento di due fogli di stampa delle Costituzioni sinodali della Diocesi di *Aosta*», MB 1,414.

Apra, leggi **Pra**: piccola borgata del comune di **Cinzano** (V.), dove nacque Luigi Comollo. «Luigi Comollo era nato il 7 aprile 1817 nella borgata detta *Apra* [sic] del paese di Cinzano», MB 1,334; cf. OE I,5 («in una borgata detta *la Pra*»).

Aramengo (AT, alt. 357): paese dell'Astigiano sul confine con la prov. di Torino, a 22 km nord-ovest di Chieri, in dioc. di Torino, con parr. di S. Antonio Abate. DB, ancora chierico, predicò ad Aramengo nel 1840. «Il 26 luglio recitava il discorso di S. Anna in *Aramengo* e noi conserviamo negli archivi il prezioso manoscritto», MB 1,489.

Argentera (CN, alt. 1684): ultimo paese nella vallata di Vinadio poco sotto il Colle della Maddalena che separa le Alpi Marittime dalle Cozie, oggi centro di villeggiatura estiva, con parr. dei SS. Pietro e Paolo. Paese natio di Besucco Francesco (1850-1864). «Il 2 agosto entrava nell'Oratorio come alunno il giovanetto tredicenne Besucco Francesco, nativo dell'alpestre villaggio di *Argentera* in Piemonte», MB 7,492.

Arignano (TO, alt. 321). paese sulla strada Torino (km 24) - Chieri (km 7,5), con parr. di M.V. Assunta e di S. Remigio. «Dopo due ore di cammino, giunti ad *Arignano*, sedettero per riposarsi alquanto», MB 1,249.

Arizzano (NO, alt. 458): comune del Novarese a 5 km da Intra presso il Lago Maggiore, con parr. di S. Bernardo. «Il sindaco del Comune di *Arizzano* (Pallanza) ha interessato questo Ministero perché procuri il ricovero in qualche pio istituto del povero ragazzo Giov. Batt. Caretti», MB 6,1079.

Arona (NO, alt. 212): importante centro commerciale, industriale e turistico sulla sponda occidentale del Lago Maggiore, con parr. della Natività di Maria Vergine. DB passò da Arona nell'autunno del 1847 nel suo viaggio in calesse a Stresa. «Passando per *Arona*...», MB 3,250.

Arquata: *Arquata Scrivia* (AL, alt. 248), centro industriale nella valle dello Scrivia a 11 km da Novi Ligure, in dioc. di Tortona, con parr. di S. Giacomo e ruderi di un antico Castello. «Si progetta (sic) di fare un tronco di strada ferrata da Gavi ad *Arquata*», MB 12,666.

Assietta: colle e valico (alt. 2472) delle Alpi Cozie, tra le Valli del Chisone e di Susa, dove, durante la guerra di successione austriaca, gli austro-piemontesi sconfissero i franco-spagnoli impedendo l'invasione degli Stati Sabaudi. All'Assietta il 19 luglio 1747 le truppe piemontesi, rafforzate da alcuni battaglioni austriaci, 7400 uomini in tutto, al comando del Conte Cacherano di Bricherasio, riportarono la storica vittoria contro l'esercito francese comandato dal Belle-Isle e composto da circa 40 battaglioni. La battaglia durò accanita sino a sera, quando i Francesi furono costretti a ritirarsi lasciando sul campo 5300 soldati e 430 ufficiali, tra i quali lo stesso Belle-Isle. I Piemontesi persero 185 soldati e 7 ufficiali. DB ne parla diffusamente nella sua *Storia d'Italia* (cf. OE 7,438-444). «Desiderava vedere quelle cime di monte ove accadde la *battaglia dell'Assietta*, perché andava ideando di scrivere una storia d'Italia», MB 4,109.

Asti (alt. 123): antica città romana a sinistra del Tanaro, divenne ducato con i Longobardi, contea con i Carolingi e poi Signoria ecclesiastica. Resasi libero Comune dal 1095 al 1313, passò sotto il dominio dei Savoia nel 1575. E oggi un grande centro agricolo-commerciale in mezzo ad una delle più famose zone produttrici di vino piemontese; capoluogo di provincia e Diocesi con Cattedrale di S. Maria Assunta. DB fu più volte ad Asti, dove aveva un amico, il Sig. Cerrato, che spesso lo ospitò. Città natale del salesiano Don Giuseppe Pavia (1852-1915). Nel 1919 venne aperta in Asti una Casa Sa-

lesiana con oratorio festivo e scuole. «Scesero ad Asti e andarono a visitare la città, e specialmente il Duomo. Li accompagnava il Sig. Cerrato presso il quale presero la loro refezione», MB 7,533.

Avigliana (TO, alt. 383): pittoresca cittadina situata in una conca dell'anfiteatro morenico di Rivoli allo sbocco della Val di Susa, con due piccoli laghi (detti di Avigliana), a 25 km da Torino, con chiese di S. Giovanni, S. Maria e S. Pietro. Paese natio di Don Vittorio Alasonatti (1812-1865) primo Prefetto della Società Salesiana e di Don Giovanni Giacomelli († 1901) compagno di seminario di DB e suo grande amico, poi anche suo confessore dopo la morte del Teol. Felice Golzio († 1873). «Don Giovanni Francesco Giacomelli di *Avigliana* che fu sempre amico carissimo di D. Bosco», MB 1,404; cf. MO 92,36-37.

B

Baccajao: *Bacajan*, nome di un terreno di 35 tavole ad est dei Becchi, tra Valcappone e Morialdo, di proprietà dei Bosco. «Quindi c'era il Conte dei Becchi [...] il Marchese di Valcappone, il Barone di *Baccajao*...», MB 8,199.

Badia dei Benedettini: l'Abbazia della Chiusa. V. **Sagra di S. Michele**. «Il chierico Giacomelli pertanto condusse il suo amico a visitare gli avanzi colossali della magnifica *Badia de' Benedettini*», MB 1,495.

Bagnasco (CN, alt. 483): paese nella dioc. di Mondovì, 11 km a sud di Ceva, con ruderi di un castello medioevale e parr. di S. Antonio a Bagnasco Borgo (mentre a Bagnasco Piano vi è la parr. di S. Margherita Vergine e Martire). «Mandò con quest'altro scritto un paterno consiglio a Don Domenico Griglia, Priore di *Bagnasco* nella diocesi di Mondovì», MB 14,568.

Bagnolo: *Bagnolo Piemonte* (CN, alt. 365), paese agricolo ai piedi delle falde orientali del Montoso, 16 km a sud di Pinerolo, in dioc. di Saluzzo con parr. di S. Pietro. «Quanti bravissimi giovani lo seguivano all'Oratorio da Cardè, Vigone, Revello, Sanfront, Paesana, *Bagnolo*, Cavour, Fenestrelle e da cento altri paesi», MB 5,394.

Balangero (TO, alt. 440): antica località a 3 km da Lanzo Torinese, con parr. di S. Giacomo Ap. e ruderi del Castello di Berengario II d'Ivrea (sec. X). «*Balangero* (Berengarii Castrum)...», MB 7,699.

Balma(VC, alt. 695): piccola località nella valle del Cervo (Biellese) conosciuta per le sue cave di granito, sita a 2 km dal comune di *Quittengo*. «Colonne di granito nero della *Balma*», MB 18,347.

Barbania (TO, alt. 362): paese del Canavese, 31 km a nord di Torino e 15 ad est di Lanzo, già feudo dei Bianco, con parr. di S. Giuliano Martire. «Bianco di *Barbania* barone Carlo Giacinto», MB 5,267.

Bardassano (TO, alt. 452): frazione di Gassino Torinese, già comune autonomo, 9 km a nord di Chieri, dominata da un castello del sec. XI dall'imponente mole che sembra una fortezza; con parr. di S. Michele Arcangelo. Fuori del paese Pio Brunone Lanteri, fondatore degli Oblati di M. V., aveva una casa di campagna, la «*Grangia*», dove fu relegato dalla polizia francese dal 1811 al 1814. «Pio Brunone Lanteri [...] venuto in sospetto alla polizia napoleonica, aveva sofferto [...] la relegazione per quattro anni nella sua villa di *Bardassano*», MB 1,512.

Bardella: frazione di Castelnuovo DB sita a NO del paese. DB, ancora chierico, vi prestò servizio di chiesa. «Compiuta la funzione di chiesa, il mio prevosto volle farne un'altra tutta profana: condurmi alla festa di S. Michele, che si celebrava a *Bardella*, borgata di Castelnuovo», MO 86,26-28; cf. MB 1,370.

Bardonecchia (TO, alt. 1312): importante centro turistico al termine della valle a cui essa dà il nome, alla sinistra della Val di Susa, unito a Modane (Francia) dalla galleria del Frejus (1871); in dioc. di Susa, con parr. di S. Ippolito. «Brunet Carlo da *Bardonecchia*», MB 18,20 n. 1.

Barge (CN, alt. 372): grosso paese 25 km a sud di Pinerolo in dioc. di Saluzzo, con parr. di S. Giovanni Battista. DB fu a Barge, ancora studente a Chieri, per visitare il suo professore, Don Banaudi. «Il giorno seguente mi determinai ad andare a *Barge*, che è distante da Pinerolo otto miglia», MB 1,349; E 1.

Barolo (CN, alt. 301): paese delle Langhe famoso per il vino che ne porta il nome; in dioc. di Alba con parr. di S. Donato. Feudo dei *Falletti* dal 1480, passò poi ai Gonzaga e infine, nel 1631, ai Savoia. Il Castello dei Marchesi Falletti è oggi sede di esposizione permanente del vino Barolo. Nel 1806 il *Marchese Tancredi Falletti di Barolo* sposò

Juliette Colbert della vandeana nobiltà di toga dei Maulévrier, che sarà poi la fondatrice delle note opere caritative in Torino. «La Vandeese Marchesa Giulietta Colbert, sposata col Marchese Tancredi Falletti di *Barolo*», MB 2,234.

Barone: *Barone Canavese* (TO, alt. 325), in dioc. di Ivrea, a 2 km da Candia Canavese, con parr. di S. Maria Assunta. «L'8 settembre partì per l'eternità il "prezioso" chierico Giacomo Vigliocco: tale lo qualificò Don Bosco, notificandone a Don Cagliari la perdita. Era di *Barone*, villaggio della diocesi d'Ivrea», MB 12,434.

Bassi: località sotto **Branda** (V.) all'inizio della comunità montana della Langa Astigiana confinante a nord e a valle con il comune di **Calamandrana** (V.). «Il dottore Gio. Battista Albertotti [...]. Nell'anno 1854 scoppiando furioso il colera nei paesi di Branda e *Bassi*, egli non esitò di affrontare ogni genere di pericolo», MB 13,840; E 1706.

Bastia: monte Bastia, alt. 931, una delle cime del contrafforte che divide la valle della Stura da quella del Tesso. In vetta sorge il Santuario di **S. Ignazio** (V.). «A mezzanotte di Lanzo Torinese, sorge a 910 metri sul livello del mare una vetta isolata delle alpi, detta *Bastia*. È un monte in gran parte roccioso e sterile, ombreggiato però qua e là da castagni, abeti e larici», MB 2,122.

Bausone: borgata di Moriondo Torinese, non esattamente vicino a Chieri, bensì 2,5 km a sud di Moriondo, dove Giovannino tentò inutilmente di essere ricevuto come garzone prima di andare alla Cascina Moglia. «Prenditi queste due camicie e questi due moccichini, va al *Bausone* (borgata vicino a Chieri), e chiama qualche posto da servo», MB 1,192-93.

Becchi (I) (piem. *Ij Bèch*): grappolo di case sulla collina a sud di Morialdo, frazione a sua volta di Castelnuevo d'Asti. Ivi presso, nella cascina Biglione al Castellero, nacque San Giovanni Bosco il 16 agosto 1815. Oggi la zona è chiamata *Colle Don Bosco* ed è dominata dal grandioso Tempio al Santo e dall'Istituto Salesiano. «Quasi a metà via tra Capriglio e Castelnuevo sulla proda di un bosco, vi era un cascinale, composto di alcune case, detto *i Becchi*, del borgo Morialdo», MB 1,25.

Bech, (in piem. *Ij Bèch*), **V. Becchi** (I). Il nome dialettale deriva probabilmente dal

cognome «Bechis» delle famiglie che abitano su quel colle. Letteralmente significa «becco» o «rostro», da non confondersi con «bech» o «boch» che significa «caprone». «E mi vennero molto in taglio le memorie delle escursioni che la paternità Vostra ci avvezzò a fare dai *Bech* alla ventura per le colline del Monferrato», MB 17,834-35.

Beinasco (TO, alt. 265): grosso paese sulla sinistra del torrente Sangone in diocesi di Orbassano, 10 km a sud di Torino, con parr. di S. Giacomo Apostolo. DB fu a Beinasco nel 1874 dal parroco, Don Antonio Balladore, suo compagno di seminario, al quale portò una indulgenza plenaria per lui e tutti i suoi parrocchiani ottenuta dal Papa (cf. MB 10,1245 e 1357). «D. Bosco, il 2 giugno, scriveva a D. Carlo Vascetti, vice curato a *Beinasco*», MB 6,18.

Beinette, V. Beinette pei Paschi. «Ma il Beato stava a *Beinette*, ospite del pio e benefico sacerdote Don Vallauri», MB 11,415.

Beinette pei Paschi: località con cascinale dove fu ospitato DB nell'ottobre 1873, poco fuori di **Beinette** (CN, alt. 491), paese a 9 km da Cuneo, in dioc. di Mondovì, con parr. dei SS. Giacomo e Cristoforo e resti del Castello di Ormea. Pochi chilometri ad est del paese, verso Mondovì, vi è, nella valle dell'Ellero, il Monte Pasco con santuario della Madonna del Pasco. «In caso di urgenza puoi dirigerti giovedì, venerdì, dal Sig. D. Vallauri, *Beinette pei Paschi*», MB 10,1210; E 1119.

Belbo: torrente che bagna la valle omonima tra i colli delle Langhe e dell'Alto Monferrato. Nasce dai colli di Montezemolo e, dopo un percorso di 86 km, sbocca nel Tanaro ad O. di Alessandria. Nel suo tragitto passa presso Nizza Monferrato. «Un tratto della stradicciola che correva dalla parte del torrente *Belbo*», MB 17,404.

Bellino (CN, alt. 1370/3340), comune di montagna sparso con capoluogo in frazione *Pleine*, già feudo dei Grimaldi; in dioc. di Saluzzo con parr. di S. Giacomo. «Due lettere di D. Bosco al conte Ugo Grimaldi di *Bellino*, patrizio di Asti», MB 17,865-67; cf. E 279,321.

Bene, V. Bene Vagienna. «Manassero Giuseppe ch. da *Bene*», MB 8,241.

Bene Vagienna (CN, alt. 349): centro agricolo situato sopra un poggio a 11 km da Fossano, con resti della vicina città romana, «Augusta Bagiennorum», architetture medioevali e castello quattrocentesco. Parr. dell'Assunta ('600). Paese natio del salesiano

Don Emanuele Manassero (1873-1946). «Oreglia Federico Cav. S. Stefano, laico, di *Bene Vagienna*», MB 8,241.

Bernezzo (CN, alt. 575): paese 10 km ad ovest di Cuneo, ai piedi delle alture, con parr. dei SS. Pietro e Paolo. «Quando ella siasi intesa coll'arciprete di *Bernezzo* », MB 5,390.

Bersano, leggi **Berzano di S. Pietro** (AT, alt. 424): paese 7 km circa a nord di Castelnuovo DB, presso il quale DB sacerdote novello in giro per ministero cadde da cavallo. Parr. dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. «Era giunto nella valle di Casal Borgone tra Cinzano e *Bersano* [sic]», MB 2,19; MO 117,31-32 (Casalborgone).

Bertola, V. **Bertolla**. «In altri siti del Regio Parco e di *Bertola* accadde il medesimo», MB 5,80.

Bertolla: antica borgata sulla sinistra del Po alla periferia di Torino, dirimpetto a Corso Casale tra Sassi e San Mauro sull'altra sponda del fiume, nota come zona di lavandaie, chiamata un tempo *Berthoulla*, oggi inglobata entro il perimetro della città di Torino. «Il sacerdote D. Maurilio Mandillo, Rettore di *Bertolla*», MB 11,504.

Bertulla, V. **Bertolla**. La Rectoria di Bertolla dipendeva dalla chiesa dell'antica Badia di San Mauro a destra del Po. «A *Bertulla*, piccola frazione alle porte di Torino, i popolani erano in fermento contro il parroco della Badia, chiesa matrice», MB 13,121.

Bianzè (VC, alt. 182): località di origine romana, fortificata nel medioevo per la sua posizione strategica. Il paese, prima della prov. di Novara, appartiene ora a quella di Vercelli, da cui dista 26 km ad ovest. Parr. di S. Eusebio. «Era segretario comunale a *Bianzè* (Novara), quando nel 1891 comunicò questa e le due lettere seguenti a Don Rua», MB 13,844.

Bibiana (TO, alt. 410): paese ai piedi delle colline che chiudono a sud la Val Pellice, 11 km da Pinerolo, con parr. di S. Marcellino. «Osservando via facendo, molte belle valli e bei paesi, che quasi sembravano città, fra i quali annoverai Rasco, Bricherasio, S. Secondo, *Bibiana*, la quale ultima forma tre parrocchie», MB 1,350; cf. E 1.

Bicocca (La): sobborgo della città di Novara. «Si venne ad una battaglia campale presso un borgo detto *La Bicocca*», MB 6,287.

Biella (VC, alt. 420): grande e attivo centro

industriale a ridosso dei primi rilievi alpini che circondano la pianura vercellese; Sede Vescovile con Duomo di S. Maria Maggiore, Battistero del sec. IX-X e campanile romanico. Celebre per l'industria laniera. DB vi si recò a predicare le missioni al popolo. Città natale del Salesiano Don Eugenio Ceria (1870-1957). «Era l'anno 1846 ovvero 1847, e D. Bosco andava a *Biella* per dettare i santi spirituali esercizi», MB 1,132.

Bobbio: *Bobbio Pellice* (TO, alt. 731); l'ultimo comune della Val Pellice, composto di borgate allo sbocco dei valloni di Subiasco, Giulian e dei Carboneri, oggi centro di villeggiatura. Parr. di S. Maria Assunta. «Il signor Prevosto di *Bobbio*», MB 6,1073.

Borgaro Torinese (TO alt. 254): centro industriale di antica origine posto sulla sinistra della Stura a 10 km da Torino, lungo la strada per Caselle-Cirié-Lanzo, con settecentesco palazzo Birago, ora convento, e parr. dell'Assunta. «Il giovane Fornasio Luigi di *Borgaro Torinese*», MB 7,125.

Borgasto, leggi **Borgatto**: uno dei 5 antichi abitati di Mondovì bassa (Carassone, Breo, Pian della Valle, *Borgatto*). «Costruzione della strada lungo il fiume Ellero, dal piano della Valle al *Borgasto* [sic]», MB 9,948; E 875.

Borgo, V. **Borgo Cornalense** (Cornalese). «Se può fare una passeggiata a *Borgo*...», MB 4,583; E 66.

Borgo Ajé: borgata di Moncalieri, detta *delle Aire* o *degli Airali*, oggi scomparsa con lo sviluppo urbano e stradale. «Era di Torino, ma allora stava in campagna a Villa Sterpone, *Borgo Ajé*, presso Moncalieri», MB 13,834.

Borgo Canalese, V. **Borgo Cornalense** (Cornalese). «La seconda lettera è indirizzata al conte Eugenio de Maistre, a *Borgo Canalese* [sic]», MB 11,330.

Borgo Cornalense: *Borgo Cornalese*, frazione di Villastellone, 20 km a sud di Torino, dove abitava, con i Conti De Maistre suoi parenti, la Duchessa di Montmorency esimia benefattrice dell'Oratorio, che DB non di rado andava a visitare. «Andando un giorno a *Borgo Cornalense* per visitare la Duchessa di Montmorency...», MB 3,313.

Borgomasino (TO, alt. 260): paese poco a sud di Strambino sulla stradale Chivasso-Ivrea, con parr. di S. Salvatore. Nel 1880 vi fu aperta una casa delle FMA con asilo, oratorio festivo, e poi scuole comunali. «Seguendo l'ordine cronologico, viene in set-

tembre l'asilo di *Borgomasino* nella diocesi d'Ivrea, con oratorio festivo e appresso anche le scuole comunali», MB 14,649.

Borgone: *Borgone Susa* (TO, alt. 394), piccolo centro industriale in Val di Susa sulla riva sinistra della Dora Riparia, 14 km ad est di Susa, con resti di antica Rocca turrita e parr. di S. Nicola da Bari. «Trattandosi ora di dar principio alla costruzione, si fece acquisto di duecentomila miria di pietre in *Borgone*», MB 7,613; E 343.

Borgo S. Martino (AL, alt. 107): centro agricolo 9 km a sud di Casale, con parr. dei SS. Quirico e Giulitta, ove DB nel 1870 fondò un collegio, trasferendovi quello di Mirabello Monferrato (Collegio S. Carlo). Primo direttore ne fu Don Giovanni Bonetti. «Raccontando questo avvenimento ai giovani di *Borgo S. Martino*...», MB 3,500.

Bosco Marengo (AL, alt. 121): paese a 14 km da Alessandria, che diede i natali al Papa S. Pio V (Antonio Ghisleri, 1504-1572), con parr. dei SS. Pietro e Pantaleone, e chiesa di S. Croce voluta, con l'attiguo convento domenicano, dallo stesso Pio V. «Avrebbe potuto accudire meglio la fabbricazione delle maglie, che faceva fare a *Bosco Marengo* e a Lanzo», MB 13,661.

Bossolasco (CN, alt. 757): paese delle Langhe, 28 km a sud di Alba in bellissima posizione panoramica con massiccio Palazzo Del Carretto (1664) e parr. di S. Giovanni Battista. «Un certo Bossolasco Luigi da *Bossolasco*, circondario di Alba», MB 7,902.

Boves (CN, alt. 590): centro agricolo e industriale a 9 km da Cuneo, ai piedi dei primi contrafforti alpini, con parr. di S. Bartolomeo Apostolo. «D. Calandra era mandato dal Vescovo di Cuneo parroco a *Boves*», MB 6,895.

Bra (CN, alt. 290): importante centro commerciale, industriale e agricolo ad ovest di Alba, in dioc. di Torino, con varie parrocchie e Santuario della Madonna dei Fiori. «Mi recai dal professore di filosofia, che allora era il T. Ternavasio di *Bra*», MB 1,374; MO 90,34-35.

Branda: un gruppo di case isolate di proprietà dei «Branda», oggi nel comune di *Cassinascio* (AT, alt. 447), a 4 km da Canelli, già nel comune di *Calamandrana* (V.). «Il dottore Gio. Battista Albertotti [...]. Nell'anno 1854 scoppiando furioso il colera nei paesi di *Branda* e Bassi, egli non esitò di affrontare ogni genere di pericolo», MB 13,840; E 1706.

Bricco del Pino (piem. *Brich del Pin*): collinetta presso i Becchi proprietà di Giuseppe (*Pin*) fratello di Don Bosco, che là possedeva una vigna. *Non*: collina del pino! «Don Bosco si trovava nelle vicinanze di Castelnuovo sul poggio così detto *Bricco del Pino*, vicino alla valle Sbornau», MB 18,72.

Bricherasio (TO, alt. 380): paese 7 km a sud di Pinerolo, con parr. dell'Assunta. Vi abitavano i Conti Viancino, benefattori di DB, dei quali egli fu varie volte ospite. «Osservando, via facendo, molte belle valli e bei paesi, che quasi mi sembravano città, fra i quali annoverai Rasco, *Bricherasio*, S. Secondo, Bibiana...», MB 1,350; cf. E 1.

Brozolo (TO, alt. 233/434): paese del Basso Monferrato a 42 km da Torino. Faceva parte del Marchesato di Ivrea e poi passò al Marchese del Monferrato di cui rimane l'antico castello con un bellissimo panorama dei dintorni. Fu anche feudo dei Radicati. Parr.: S. Giorgio. «Radicati di *Brozolo* conte Casimiro», MB 5,267.

Bruno (AT, alt. 198): paese 9 km ad est di Nizza Monferrato, dominato dal settecentesco castello dei Marchesi Faà di Bruno, donde proveniva il Cav. Francesco ora Beato (1825-1888). In dioc. di Acqui con parr. della SS. Annunziata. «Capitano della Palestro era Faà di *Bruno*, suo cognato», MB 8,434.

Brusasco (TO, alt. 170): paese del Basso Monferrato a metà strada circa tra Torino e Casale. In dioc. di Casale con parr. di S. Pietro. «Catterina Cafasso da *Brusasco*», MB 1,262.

Bulgaro, leggi *Borgaro Torinese* (TO, alt. 254): paese a 10 km da Torino in direzione nord, con parr. dell'Assunzione. «Il chierico Vercellino di *Bulgaro* [sic]», MB 1,469.

Buriasco (TO, alt. 301): paese nella pianura torinese a 6,5 km da Pinerolo, con Castello e parr. di S. Michele Arcangelo. «La signora Coccorda Fortunata, direttrice di un asilo infantile in *Buriasco*», MB 9,860.

Busca (CN, alt. 500): antica cittadina medioevale, oggi grosso centro agricolo (frutticoltura) e industriale, 16 km a nord di Cuneo sulla riva sinistra del torrente Maira, in dioc. di Saluzzo con parr. dell'Assunta. Paese natio dei salesiani Don Giovanni Garino (1845-1908) e Don Marco Nassò (1864-1920). «Garino Giovanni figlio di Antonio da *Busca*», MB 6,512.

Buttigliera: 1) *Buttigliera d'Asti* (AT, alt. 299), paese agricolo-industriale, 3 km a sud

di Castelnuovo DB., ben noto per vari episodi dell'infanzia di DB. A Buttigliera d'Asti passò la sua giovinezza Madre Madalena Morano FMA nata a Chieri nel 1847. «E una solenne missione ebbe luogo nel paese di *Buttigliera*, limitrofo alla borgata di Morialdo», MB 1,175; cf. MO 33,54-56; 2) *Buttigliera Alta* (TO, alt. 410), paese all'imbocco della Val di Susa a 4 km. da Avigliana, con parr. di S. Marco Evangelista. «Un certo Peretti Domenico, ora parroco di *Buttigliera*, era assai loquace e rispondeva sempre», MO 94,92-93.

Buttigliera d'Asti, V. Buttigliera. «Queste cose riferiva il Rev. D. Giuseppe Mollica, Beneficiario in *Buttigliera d'Asti*», MB 1,208.

C

Cagliano, V. Calliano. «Le buone popolazioni di Moncalvo, *Cagliano* [sic], Casorzo, Vignale e di altri paesi circonvicini...», MB 14,664.

Calabiana: Callabiana (VC, alt. 730): centro delle alpi biellesi alla sinistra della Valle del Cervo a 13,5 km da Biella, con parr. di S. Maria degli Angeli. Già feudo dei Nazzarii poi dimoranti a Savigliano e a Torino. «La licenza del Vescovo Mons. Luigi dei Conti di *Calabiana*», MB 6,735.

Calamandrana (AT, alt. 140/370): comune sparso con capoluogo in frazione *Quartino*, circa 7 km a sud di Nizza Monferrato, in dioc. di Acqui con parr. di Maria Immacolata. Paese natio del Dott. Giovanni Albertotti, medico di DB. «Fra i cittadini degni di qualche onorificenza parmi che sia il Sig. Albertotti Giovanni dottore in medicina e chirurgia, professore nella Regia Università di Torino. In diversi tempi prestò lunghi e preziosi servigi ai colerosi dei paesi di *Calamandrana* e di Canelli. È dottore ordinario al manicomio da circa quindici anni. Da dodici presta gratuito servizio a circa mille poveri fanciulli raccolti nell'Ospizio detto Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino», E 2183.

Calliano (AT, alt. 258): paese a 3 km da Penango e 5 da Moncalvo, situato sulla cresta spartiacque fra i torrenti Grana e Versa. In dioc. di Casale con parr. del SS. Nome di Maria e Chiesa di S. Pietro di antichissima origine. Scendendo a valle si trova la fonte d'acqua solforosa nota nelle passeggiate autunnali dei ragazzi di DB. Paese

natio del salesiano Don Pietro Tirone (1875-1962). «Finalmente la banda suonava all'entrata di *Calliano*», MB 7,279.

Caluso (TO, alt. 303): ridente paese del Canavesano, 14 km a nord di Chivasso, conosciuto per i suoi vigneti che producono i rinomati vini *Erbaluce* e *Passito di Caluso*. In dioc. di Ivrea con parr. di S. Calogero e S. Andrea. «Il Tokai? il vino santo? il *Caluso*?», MB 6,410.

Camagna: Camagna Monferrato (AL, alt. 261), paese vitivinicolo 15 km a sud di Casale, con parr. di S. Eusebio. DB fu a Camagna con i suoi ragazzi nella passeggiata autunnale del 1862. «Noi alcuni anni dopo eravamo a *Camagna* ed egli venne a visitarci», MB 1,455.

Camandona Biellese (VC, alt. 565/2040): comune sparso con capoluogo in frazione Bianco, una decina di km a nord di Biella, con parr. di S. Grato e S. Policarpo. «Questo distintissimo giovane di *Camandona biellese*, vestì l'abito chiericale in un Istituto di Biella», MB 12,109 n. 3.

Cambiano (TO, alt. 253): paese in zona precollinare noto per i suoi asparagi, sito a 18 km da Torino vicino all'autostrada Torino-Piacenza, con parr. dei SS. Vincenzo ed Anastasio. DB vi andò a predicare nell'agosto del 1859. «In un giorno del mese di agosto D. Bosco partiva per *Cambiano* invitato a predicare», MB 6,260.

Camburzano (VC, alt. 419): paese a km 4,5 da Biella, in bella posizione su una collina ai cui piedi scorre il torrente Vobbia, con chiesa parrocchiale di S. Martino. Predicato nobiliare dei Conti Vittorio Emanuele e Alessandrino di Camburzano, risiedenti a Fossano, grandi amici e benefattori di DB. «Il Conte di *Camburzano* aveva ascoltato Don Bosco», MB 5,764.

Camerano: Camerano Casasco (AT, alt. 300), paese 17 km a nord-ovest di Asti, con parr. dei SS. Lorenzo e Paolo. «Lo stesso Vescovo d'Asti Mons. Filippo Artico [...] dalla solitaria sua villa e seminario di *Camerano* scriveva...», MB 3,598.

Campiglione, frazione di *Campiglione-Fenile* (TO, alt. 325/423) a 4,5 km da Cavour. «Il povero orfano Giovanni Battista Martina di *Campiglione*», MB 7,897.

Candiolo (TO, alt. 237): piccolo centro agricolo 15 km a sud di Torino, con parr. di S. Giovanni Battista. «Fu prima parroco a *Candiolo*», MB 7,408.

Canelli (AT, alt. 157): centro agricolo indu-

striale della valle del Belbo, ai confini delle Langhe, famoso per i suoi vini. DB vi andò a predicare da sacerdote novello. Paese natio del salesiano Don Borio Erminio (1853-1934). «Egli intanto partiva da Torino, pernottava in Asti e di qui avviavasi verso *Canelli* con D. Carlo Palazzolo per dettare un corso di esercizi a quella popolazione», MB 2,227.

Cantalupo, leggi **Cantalupa** (TO, alt. 459), paese del Pinerolese a NO di Frossasco con parr. di S. Maria Assunta. Vi sono dei paesi dal nome «Cantalupo» sia in Piemonte che in altre zone d'Italia ma il cognome «Bianciotti» o «Bianciot» è tipico della zona pinerolese. «Bianciotti Luigi da *Cantalupo* [sic]», MB 7,49.

Cantòira (TO, alt. 749): località formata da numerose frazioni in Val Grande (sopra Lanzo Torinese), 7 km a nord di Ceres, con parr. dei SS. Pietro e Paolo. Già feudo comitale della nobile famiglia Bigliani di Nizza Monferrato. «Ultima discendente dei Contì Billiani [sic] di *Cantòira*», MB 10,370.

Caprasio: sperone di monte allo sbocco della Val di Susa, che fronteggia il monte Pirschiriano della Sagra di S. Michele. «A l'altro monte detto *Caprasio* che vi sta di fronte», MB 4,119.

Capriata: *Capriata d'Orba* (AL, alt. 176), paese a 12 km da Novi Ligure, situato sull'alto di un pendio a destra del torrente Orba, con parr. di S. Pietro Apostolo. DB portò i ragazzi di Valdocco a Capriata nella passeggiata autunnale del 1864. «D. Bosco colla sua carovana si allontanava da Morinese per *Capriata*», MB 7,769.

Capriata d'Orba, V. **Capriata**. «Nel 1864 aveva ospitato D. Bosco e i suoi giovani a *Capriata d'Orba*», MB 8,448.

Capriglio (AT, alt. 231): paesino del Basso Monferrato a NO di Montafia, a 28 km da Asti e 2 dai Becchi. Ivi, alla frazione La Cecca, nacque Margherita Occhiena, madre incomparabile di San Giovanni Bosco il 1. aprile 1788, rimanendovi sino alle nozze con Francesco Bosco (6.6.1812). «Il nome di mia madre era Margherita Occhiena di *Capriglio*», MO 17-18,41-42. «Sua patria fu *Capriglio*, paese di circa 400 abitanti, della Diocesi di Asti, posto in mezzo ad un piccolo altipiano circondato da vette di vaghe colline, in un territorio ricco di boschi lontano sei miglia da Chieri», MB 1,13.

Capriglio - Chiesa di: chiesa parrocchiale strutturata sulla preesistente chiesa del Ca-

stello e sita a circa un km dalla casa degli Occhiena, dedicata a S. Martino. Sulla piazza, poco oltre la chiesa, vi era la casa di Don Giuseppe Lacqua, dove Giovannino Bosco per due o tre inverni (tra il 1824 ed il 1827) frequentò la scuola del buon sacerdote. «Allorché D. Bosco ritiravasi a passare qualche giorno ai Becchi, era costretto, per celebrare la santa Messa, a recarsi alla *Chiesa di Capriglio*», MB 3,443.

Caprile Biella: *Caprile* (VC, alt. 517), paesino 10 km a SO di Borgosesia (Valsesia) e 4,5 km da Crevacuore, dove c'è la parr. dell'Assunta. «Ciencia Antonino di Antonio da *Caprile Biella*», MB 7,871.

Caramagna, V. **Caramagna Piemonte**. «Giovanni Bonetti di *Caramagna*», MB 5,354-355.

Caramagna Piemonte (CN, alt. 252): paese agricolo-industriale a 5 km da Racconigi, di antiche origini medioevali, con parr. di S. Maria, già Abbazia Benedettina (1028). DB vi si recò a predicare nel giorno dell'Invenzione di S. Croce del 1867, festa solenne in Caramagna, dove c'è la Chiesa dell'Arciconfraternita di S. Croce (cf. MB 8,769). Paese natio dei salesiani Don Giovanni Bonetti (1838-1891), di Mons. Giacomo Costamagna (1846-1921) e di suo nipote Don Luigi Costamagna (1866-1941). «Costamagna Luigi Cooperatore Sal. di *Caramagna Piemonte*», MB 8,907.

Cardè (CN, alt. 258): paese 12 km a nord di Saluzzo, con parr. di S. Caterina V. M. «Quanti bravissimi giovani lo seguivano all'Oratorio da *Cardè*, Vigone, Revello...», MB 5,394.

Carignano (TO, alt. 235): cittadina sulla sinistra del Po nella pianura torinese, 18 km a sud di Torino, con parr. dei SS. Giovanni Battista e Remigio. DB fu più volte a predicare a Carignano. Città natale del missionario salesiano Don Carlo Peretto (1860-1923), e di Don Michelangelo Chiatellino grande amico e collaboratore di DB (cf. MB 2,561-62). «Più volte era stato a *Carignano*, eziandio con un numero de' suoi giovanetti cantori», MB 6,130.

Carmagnola (TO, alt. 240): grosso centro industriale e agricolo, 28 km a sud di Torino con parr. dei SS. Apostoli Pietro e Paolo e Castello oggi sede del Municipio. DB vi andò spesso a predicare. Noto il suo incontro con Magone Michele. Paese natio di Magone Michele (1845-1859) e del coad. salesiano Andrea Pelazza (1843-1905). «Il signor Marengo, fratello del defunto cano-

nico, avrebbe voluto che si accettasse un convitto e una chiesa allora chiusa a *Carmagnola*, storica cittadina nel circondario di Torino», MB 17,321.

Carpignano Novarese: *Carpignano Sesia* (NO, alt. 204), paese agricolo di origine romana, 23 km a NO di Novara, con parr. dell'Assunta. «L'artigiano fabbro ferraio Giovanni Battista Bonenti, di anni 18, nativo di *Carpignano Novarese*», MB 9,351.

Carraglio: *Caraglio* (CN, alt. 575), comune 12 km ad ovest di Cuneo con parr. dell'Assunta. Vi abitava il Conte Galleani d'Agliano, benefattore di DB. «Mi corse più volte il pensiero di andare a *Carraglio*», MB 5,306; cf. E 106 (*Caraglio*).

Cartosio (AL, alt. 236): paese in dioc. di Acqui, da cui dista 13 km, con resti del duecentesco Castello degli Asinari e parr. di S. Andrea Apostolo. «Assunta Gaino di Antonio, da *Cartosio*», MB 10,656.

Casal Borgone, V. Casalborgone. «Era giunto nella valle di *Casal Borgone*», MB 2,19.

Casalborgone (TO, alt. 255): paese agricolo del Basso Monferrato, posto ad un nodo stradale a 35 km da Torino e 12 da Chivasso, noto per la coltivazione dei piselli. Parr. di S. Carlo Borromeo. Paese natò del salesiano Don Pietro Piccablotto (1875-1934). «Di qui l'Arcivescovo passava alle vicarie di Gassino e di *Casalborgone*», MB 1,413.

Casale, V. Casale Monferrato. «Nel ritorno passò per *Casale*», MB 8,993.

Casale Monferrato (AL, alt. 116): grande centro agricolo-industriale del Basso Monferrato, noto per la produzione vinicola e l'industria del cemento. Le sue origini risalgono all'epoca romana. Libero Comune nel 1196, passò ai Marchesi del Monferrato nel 1303, divenendo nel sec. XV capitale del Marchesato. Nel 1703 entrò a far parte dei domini sabaudi. Sede Vescovile con cattedrale di S. Evasio. DB fu spesso a Casale, dove era vescovo Mons. Luigi dei Conti di Callabiana, poi Arcivescovo di Milano, suo grande amico. Vi portò anche i ragazzi nelle passeggiate autunnali. Nel 1905 venne aperta a Casale l'Opera Salesiana S. Cuore. Città natale di Don Lorenzo Saluzzo (1863-1952). «Conferenza a *Casale Monferrato*», MB 16,314.

Casaleggio: *Casaleggio Bóiro* (AL, alt. 321), paesino vicino a Mornese con rustico castello e parr. di S. Martino (dioc. di

Acqui). «Sopra un poggio coperto di boschi torreggia il Castello di *Casaleggio* appartenente alla nobile famiglia Ristori», MB 7,767.

Casalegio, V. Casaleggio. «La prego di fare un passo dal sig. Rettore di *Casalegio*», MB 9,892; E 839.

Casalgrasso (CN, alt. 240): centro agricolo e importante nodo stradale a 10 km da Carmagnola con parr. di S. Giovanni Battista. «Il teologo Don Antonio Berrone di *Casalgrasso*, Canonico cantore della Metropolitana di Torino», MB 8,224.

Casalino (NO, alt. 131): paese 14 km a SO di Novara, con parr. dei SS. Pietro e Paolo. «Tre delle loro brigate [...] occupavano *Casalino*», MB 6,237.

Casal Monferrato, V. Casale Monferrato. «Passando per *Casal Monferrato*», MB 1,15.

Casalmonferrato, V. Casale Monferrato. «Don Masnini segretario del Vescovo di *Casalmonferrato*», MB 10,477.

Casanova (TO, alt. 252): località a 7 km da Carmagnola con antico Monastero di S. Maria e parr. di S. Maria Assunta (sec. XII). «Il nuovo parroco di Lanzo sarà Mons. Dalfi, parroco di *Casanova*, mio compagno di Seminario», MB 12,313; E 1505.

Cascine de' Savi: *Savi*, borgata di Villanova d'Asti sulla strada per Buttigliera d'Asti (5-6 km) con parr. di S. Marco, attraversata da DB a piedi molte volte. «Giunti alle *Cascine de' Savi...*», MB 3,551; E 21.

Cascinetta (leggi Cascinette) presso Ivrea (leggi *d'Ivrea*) (TO, alt. 239): paese a 3 km da Ivrea con parr. di S. Antonio da Padova. Ivi nel 1879 veniva accettata dalle FMA una casa per asilo infantile aperta il 20 agosto con 3 suore. «Tre sole fondazioni appartengono al 1879; una a *Cascinetta presso Ivrea* [sic] e due in America», MB 14,255.

Caselle (TO, alt. 405): piccolo comune della bassa Val di Susa a 4 km da Alpignano e 18 da Torino, ai piedi del Monte Musiné, dominato dal Castello dei Conti Cays, dove DB almeno una volta fu ospite (cf. MB 5,315). «Tutta la casa reale, invitata dal Conte Cays, andava ad abitare nel suo Castello di *Caselle*», MB 5,79.

Caselle: *Caselle Torinese* (TO, alt. 277), paese sito 14 km a nord di Torino, ove oggi c'è l'aeroporto cittadino. Presso Caselle il Barone Bianco possedeva la *Villa S. Anna*

che nel 1878 servì alle vacanze dei novizi salesiani (cf. MB 13,816-17; E 1793). V. **Villa Sant'Anna**. Caselle è il paese natio del Coad. Salesiano Alessio Murra (1855-1939). «A Caselle, presso il sacerdote Strumia, compiva la terza ginnasiale», MB 1,335.

Casellette, V. **Caselette**. «Sulle falde del quale sta il paese di Casellette», MB 6,360.

Casorzo (AT, alt. 275): paese del Monferrato a 10 km da Moncalvo, in dioc. di Casale Monferrato con parr. della Madonna delle Grazie e monumentale complesso settecentesco della parr. di S. Vincenzo Martire. «Il 14 D. Bosco recossi con tutti a Casorzo, invitato da quel parroco, Bona D. Felice, uomo zelantissimo», MB 7,285.

Cassine (AL, alt. 190): centro vinicolo dell'Alto Monferrato a 13 km da Acqui, ricco di pregevoli monumenti, con chiesa di S. Francesco del sec. XIII e parr. di S. Caterina del sec. XVII. «A piedi d'una supplica colla quale da Cassine il 19 ottobre 1866 Marcellino Lucia [...] pregava D. Bosco a voler ricoverare il figlio Carlo...», MB 8,493.

Cassinelle (AL, alt. 378): paese a 9,5 km da Ovada, in dioc. di Acqui con parr. di S. Margherita. «Il parroco di Cassinelle, in diocesi di Acqui, l'aveva raccomandato a Don Bosco», MB 11,282.

Castagneto, V. **Castagnetto**. «Sotto la direzione del Conte di Castagneto», MB 10,397.

Castagnetto: *Castagneto Po* (TO, alt. 473), località sulle colline alla destra del Po a 5 km da Chivasso, situata in felice posizione panoramica con grandiosa villa dei Conti Trabucco costruita nel 1740 e parr. di S. Pietro. «Se le cose andranno bene andremo di costà a fare un'esplorazione fino a Castagnetto», MB 5,396; cf. E 111.

Castagnole: 1) V. **Castagnole delle Lanze**. «Sarebbe comoda quella che parte da Torino ora 1 pom. Asti-Castagnole, Nizza alle 6. V. l'orario», MB 14,530; 2) V. **Castagnole Piemonte**. «D. Bosio, nativo di Castagnole, parroco di Levone Canavese, compagno di D. Bosco nel seminario di Chieri», MB 1,425.

Castagnole delle Lanze (AT, alt. 271): paese in dioc. di Alba, sito una quindicina di km a nord-est di questa città, con chiesa di S. Bartolomeo e di S. Pietro in Vincoli e Madonna della Neve. «Uno di Castagnole delle Lanze», MB 8,803; E 555.

Castagnole di Pinerolo, V. **Castagnole Piemonte**. «Bertello Giuseppe da Castagnole di Pinerolo, Diocesi di Torino», MB 9,685; E 749.

Castagnole Piemonte (TO, alt. 244): paese della pianura torinese 24 km a sud di Torino e 22 da Pinerolo, con parr. di San Pietro in Vincoli. Anche chiamato *Castagnole di Pinerolo* o semplicemente *Castagnole*, non deve venir confuso con altri paesi dello stesso nome (Castagnole delle Lanze e Castagnole Monferrato). Paese natio di Don Giuseppe Bertello (1848-1910). «Rosso Giuseppe di Castagnole Piemonte di anni 26 ebbe la disgrazia di cadere in una malattia che percorso diverse fasi», MB 15,703.

Castelborgo: nome convenzionale di una località smembrata da Alba e infeudata nel 1753 ai Conti Bongioanni. «Forse la Contessa Cocino e la contessa di Castelborgo, persone di molta carità, lo aiuteranno a spacciarli», MB 8,492; E 510.

Castelferro (AL, alt. 177): frazione di Predosa, 11 km ad ovest di Novi Ligure. «Paolo Antonio Aiachini, già sì vispo alunno del suo Oratorio, spirava ieri sera alle ore 10,1/2 nel bacio del Signore a Castelferro», MB 7,642 n. 1.

Castellamonte (TO, alt. 343): grosso paese agricolo e industriale, sito in posizione panoramica su uno sperone collinare 19 km a SO di Ivrea, sorto nel sec. XI presso il Castello dei Conti di Castellamonte, feudatari del luogo, e dai quali discendono i noti architetti Carlo e Amedeo. Parr. dei SS. Pietro e Paolo. «Pregate il Conte Michele di Castellamonte di passare da me un momento», MB 6,138.

Castellazzo: *Castellazzo Bormida* (AL, alt. 104), centro agricolo, industriale e commerciale situato nella pianura a meno di 2 km dalla sponda destra della Bormida e a 10 km da Alessandria, con varie chiese, la più nota delle quali, S. Carlo. DB trattò per un collegio salesiano a Castellazzo Bormida e poi dovette rinunciarvi (cf. MB 15,579-81). «Questo servo di Dio [S. Paolo della Croce] è piemontese, nato in Castellazzo, paese della diocesi e provincia d'Alessandria», MB 5,870.

Castellazzo Bormida, V. **Castellazzo**. «Antonio Ferraris di Castellazzo Bormida», MB 8,53.

Castellazzo d'Alessandria, V. **Castellazzo**. «Uno era Mons. Luigi Moccagatta di Castellazzo d'Alessandria», MB 9,891.

Castelletto: 1) *Castelletto Uzzone* (CN, alt. 425), già feudo dei Conti Appiano, paesino a 11 km da Cortemilia, diviso nei due agglomerati di *Sottano* e *Soprano*, con palazetto medioevale. In dioc. di Alba, con parr. della Natività di Maria e S. Antonio. «Anche la famiglia dei Conti Appiano di Castelletto [...] gareggiava con lui in generosi atti di venerazione verso l'illustre esiliato», MB 8,363; 2) V. **Castelletto Ticino**. «Di qui discese a Castelletto, passava il Ticino», MB 6,236.

Castelletto dei Merli: *Castelletto Merli* (AL, alt. 268), paese 7 km a sud di Ponzano Monferrato, con vista, in alto, del Castello. In dioc. di Casale, con parr. di S. Eusebio. DB vi portò i ragazzi di Valdocco nella gita autunnale del 1861. «Passando vicino al *Castelletto dei Merli* D. Bosco ci narrò le vicende del suo smarrimento da quelle parti nel 1841 e come avesse trovato rifugio in quel castello», MB 6,1019.

Castelletto d'Orba (AL, alt. 200): centro agricolo dell'Alto Monferrato in dioc. di Tortona, con parr. di S. Lorenzo; località oggi di villeggiatura e cure termali. DB vi andò coi ragazzi di Valdocco nella gita autunnale del 1864. «Da Montaldeo si discese a *Castelletto d'Orba* ove si pranzò», MB 7,770.

Castelletto Scazzoso: *Castelletto Monferrato* (AL, alt. 197); paese a 10 km da Alessandria presso la strada da Casale, estremo confine sud-est di questa diocesi, con parr. di S. Siro. «A metà strada si fece una fermata nel paese di *Castelletto Scazzoso*, prendendo un ristoro apprestato dal parroco», MB 7,287.

Castelletto sopra Ticino, V. Castelletto Ticino. «È nell'Oratorio D. Reyne, Curato di *Castelletto sopra Ticino*», MB 12,537; E 1526.

Castelletto Ticino (NO, alt. 226): o *Castelletto sopra Ticino*, è un paese presso la sponda destra del fiume a poca distanza dal Lago Maggiore con Castello Visconteo e parr. di S. Antonio Abate. «Orioli Angelo, di Tommaso, da *Castelletto Ticino*», MB 9,535.

Castello del Merli: castello che dominava il paesino di **Castelletto Merli** (V.), nel Basso Monferrato a pochi chilometri da Moncalvo. DB vi fu ospitato quando era novello sacerdote. «L'anno 1841, il 14 ottobre, dopo aver camminato più ore per notte oscura, per strada incerta, ricapitai al Ca-

stello dei Merli (Merletti) presso Moncalvo, dove fui colla più generosa ospitalità ricevuto e trattato dal signor Moiolgio speciale», MB 2,35.

Castelnuovo, V. Castelnuovo d'Asti. «Sono a *Castelnuovo*», MB 2,503; E 12.

Castelnuovo Bormida (AL, alt. 123): paese sulla destra della Bormida in dioc. di Acqui, da cui dista 12 km; con Castello e seicentesca chiesa della Madonna del Rosario. La Parrocchiale è dedicata ai SS. Quirico e Giulitta. «Don Vincenzo Morbelli, prevosto di *Castelnuovo Bormida* nella diocesi di Acqui, aveva mandato a Don Bosco la somma di cinquemila lire», MB 16,433.

CASTELNUOVO D'ASTI (AT, alt. 245/306): centro vitivinicolo in provincia di Asti, già di Alessandria, in diocesi di Tortona, 12 km ad est di Chieri, con le frazioni di Bardella, Morialdo, Nevissano e Ranello, chiamato oggi *Castelnuovo Don Bosco*. Il paese, arroccato sopra uno sperone collinare del Basso Monferrato, e lambito dal torrente Traversola, conserva al presente pochi ruderi dell'antico Castello che dominava l'abitato dalla cima del colle, ove è rimasta la chiesa della Madonna della Cintura detta del Castello. Primi Signori del luogo furono i Conti di Rivalba (1193), poi i Conti di Biandrate ed i Marchesi del Monferrato, finché Castelnuovo assurse a libertà di Comune, per poi giurare fedeltà ad Emanuele Filiberto di Savoia nel 1559. La chiesa parrocchiale, in stile barocco (sec. XVII), collocata nella parte alta del paese, è dedicata a S. Andrea. Gloria dei Castelnovesi sono i suoi santi, Giuseppe Cafasso (1811-1860) e Giovanni Bosco (1815-1888). Di Castelnuovo d'Asti erano pure Mons. G. Battista Bertagna (1828-1905) teologo moralista e vescovo ausiliare di Torino, il Card. Giovanni Cagliero (1838-1926) missionario salesiano, il Can. Giuseppe Allamano (1851-1926) nipote di Don Cafasso e fondatore dei Missionari della Consolata, oggi Beato, Mons. Matteo Filippello (1859-1939) vescovo di Ivrea, ed i sacerdoti salesiani, discepoli di Don Bosco, Don Angelo Savio (1835-1893), Don Giuseppe Cagliero (1847-1874) e Don Cesare Cagliero (1854-1899). «*Nascosto tra ridenti colline, ai piedi di una di queste, riparato dai venti di settentrione, siede Castelnuovo d'Asti*», MB 1,24.

Castelnuovo d'Asti - Casa Pescarmona: Casa del Cav. Pescarmona, già sindaco del paese, da lui data in lascito al Comune con l'annesso terreno, sul lato destro della piazzetta della Chiesa di S. Bartolomeo dietro

la sede del vecchio Municipio, a sinistra di chi scende per la via principale. Nel 1877 il Consiglio Comunale chiese a DB di aprirvi un collegio per scuole elementari e ginnasiali, ma non se ne fece nulla. «I figli del paese avran diritto di intervenire alle scuole sì elementari che ginnasiali che verranno aperte in casa Pescarmona», MB 13,634.

Castelnuovo d'Asti - Chiesa del Castello: chiesa gentilizia della Madonna del Castello, che domina l'abitato dall'alto, sul luogo del Castello medioevale di cui restano oggi solo più la torre e i sotterranei. L'altar maggiore è sovrastato dal quadro della *Madonna della Cintura* o di S. Agostino (Madonna con Bambino che consegnano insieme la cintura a S. Agostino, mentre in basso a destra S. Monica sta in preghiera). L'altare a destra è dedicato a S. Eusebio e quello a sinistra a S. Ignazio. Presso il presbitero poi vi è la statua della Madonna della cintura, che viene portata in processione ancor oggi il giorno dell'Assunta dopo una novena di preparazione alla festa (15 agosto). «Una speciale attrattiva aveva per lui la Chiesa detta del Castello, posta sul punto più culminante del colle», MB 1,226.

Castelnuovo d'Asti - Pubbliche scuole: situate nella discesa dalla Parrocchia di S. Andrea, sul fianco destro di chi scende, e costruite sul luogo stesso dell'antico edificio scolastico, che Giovanni Bosco frequentò nell'anno 1830-31. «Circa al Natale del 1830, Giovanni, nel decimoquinto anno dell'età sua, incominciò a frequentare le pubbliche scuole del proprio paese», MB 1,219.

Castelnuovo Scrivia (AL, alt. 85): grosso borgo dell'Alessandrino, 10 km a nord di Tortona, che tuttavia non fu Marchesato dei Ferrari. Lo fu invece **Castelnuovo Bormida** (V.), dove c'è appunto il Castello dei Marchesi Ferrari. Parr. dei SS. Pietro e Paolo. «Ferrari di Castelnuovo, march. Evasio, *Castelnuovo Scrivia*», MB 7,100.

Castiglione di Saluzzo, V. Castiglione di Saluzzo. «Lettera da Castiglione [sic] di Saluzzo, 26 ottobre 1877», MB 13,723 n. 1.

Castiglione: *Castiglione Falletto* (CN, alt. 350), paese in dioc. di Alba, da cui dista 11 km, con parr. di S. Lorenzo e castello medioevale; predicato nobiliare di un ramo della Casa Lovera di Maria. «Rinvenne l'originale di questa lettera fra le carte del destinatario il conte Lovera di *Castiglione*», MB 17,860.

Cavaglià (VC, alt. 271), grosso centro agri-

colo del Vercellese a SE del Lago di Viverone e a 9 km da Santhià, in dioc. di Biella con parr. di S. Michele Arcangelo. «Il Dottor Vella, nativo di *Cavaglià*», MB 3,256.

Cavallermaggiore (CN, alt. 285): cittadina agricola con aziende industriali e artigianali, situata sulla destra del torrente Maira, 7 km a nord di Savigliano, in dioc. di Torino, con parr. di S. Maria della Pieve e S. Michele. «Il suo amico D. Grassino Giovanni vice parroco a *Cavallermaggiore*», MB 6,720.

Cavoretto (TO, alt. 345): paese della collina torinese sotto il Colle della Maddalena oltre S. Vito e prima di Moncalieri, con parr. di S. Pietro in Vincoli. Oggi praticamente fa parte della città di Torino. «D. Bosco una sera ad ora tardissima veniva da Moncalieri camminando sul margine della via, quando a metà strada, quasi sotto *Cavoretto*, si accorse di essere inseguito da un uomo», MB 4,707.

Cavour (TO, alt. 300): centro agricolo nella pianura 13 km a sud-est di Pinerolo, situato ai piedi della Rocca omonima; già feudo dei Benso di Chieri, con parr. di S. Lorenzo. DB fu in trattative per la gestione del Collegio Civico di Cavour, trattative che poi troncò (cf. MB 6,603,701; MB 8,155). Paese natio del Salesiano Don Francesco Dalmazzo (1845-1895). «Marchese Gustavo di *Cavour*», MB 4,35.

Centallo (CN, alt. 426): comune a 14 km da Cuneo sulla strada Cuneo-Savigliano, in dioc. di Fossano, con parr. di S. Giovanni Battista. «Capra Francesco di *Centallo*», MB 6,364.

Cerano (NO, alt. 129): centro industriale e agricolo-commerciale, 16 km a SE di Novara, con parr. di S. Maria iniziata nel '400. «Un sacerdote Lovatelli Pietro di *Cerano* diocesi di Novara, ha promesso di mandare all'E.V. la somma di lire 10.000 per la Chiesa del Sacro Cuore», MB 15,403.

Ceres (TO, alt. 704): rinomato centro di villeggiatura estiva della valle di Lanzo, all'imbocco della valle di Ala, 13 km sopra Lanzo, con parr. dell'Assunta. «Il 20 giugno 1867 moriva Garando Gio. Battista, da *Ceres*», MB 8,847.

Cerrano, V. Cerano. «Nella sua lettera mi accenna alla probabilità di recarsi a *Cerrano* nel Novarese», MB 10,1198; cf. E 1110 (*Cerano*).

Certosa di Collegno: fatta edificare da Maria Cristina di Francia nel 1641. I Certo-

sini ne vennero espulsi nel 1855 e la Certosa venne poi trasformata in Ospedale Psichiatrico. V. **Collegno**. «I Certosini vennero espulsi colla forza dalla magnifica *Certosa di Collegno* per mutarla poi in Ospedale de' Pazzi», MB 5,91.

Cervelli, leggi **Vercelli**. I Cantono, oriundi del Biellese, erano Marchesi di Ceva. Il Marchese Cantono-Ceva di cui qui si parla, abitava a Vercelli. «Al Marchese Cantono Ceva di *Cervelli* [sic] afflitto da gravi dispiaceri domestici, scrive confortandolo», MB 15,660; cf. E 2368 (*Vercelli*).

Cervignasco: *Cervignasco di Saluzzo* (CN, alt. 280), paese a 6 km da Saluzzo con parr. di S. Margherita. «Una donna di *Cervignasco* presso Saluzzo portò di peso nella camera di Don Bosco una sua figlia di nove anni», MB 16,315.

Ceva (CN, alt. 388): antico centro del Cuneese, nodo stradale e importante mercato di prodotti agricoli e zootecnici, posto sul declivio di un colle al margine di un'ampia conca racchiusa tra le propaggini meridionali delle Langhe e delle colline di Mondovì, con parr. di Maria V. Assunta. «Bisognava recarsi a Mondovì, di qui a *Ceva*», MB 5,766.

Cherasco (CN, alt. 288): storica cittadina, già piazzaforte militare, situata sull'ampia terrazza formata dal triangolo di confluenza della Stura di Demonte nel Tanaro, 7 km a sud di Bra, 45 km da Cuneo e 58 da Torino. Città natale del Salesiano Don Giovanni Battista Rinaldi (1855-1924). «Il Venerabile pensava ad ultimare le pratiche per l'apertura della nuova casa di *Cherasco*», MB 9,731.

Cherasco - Chiesa della Madonna del Popolo: o Chiesa di Nostra Signora del Popolo, finita nel 1702, presso la quale fu aperto nel 1869 il Collegio Convitto Salesiano. «La *Chiesa della Madonna del Popolo* [...] è riguardata come uno dei templi più maestosi del Piemonte», MB 9,672.

Cherasco - Chiesa Primaziale: Chiesa di S. Pietro, la più importante e antica di Cherasco (sec. XII-XIII). «Si fa menzione del Cav. Lissone e del fratello parroco della *Chiesa Primaziale*», MB 9,673.

Cherasco - Collegio Convitto della Madonna del Popolo: collegio-convitto salesiano aperto da DB a Cherasco nell'ottobre del 1869 nella Casa già dei Somaschi, e chiuso nel 1871 per l'insalubrità del sito, con trasferimento del personale a Varazze. Di-

rettoressa ne fu Don G.B. Francesia. «*Collegio convitto della Madonna del Popolo*», MB 9,785.

Chiavazza: *Biella Chiavazza*, uno dei tre nuclei urbani di Biella, alla sinistra del torrente Cervo. V. **Biella**. «Don Selva da *Chiavazza* (Biella) a Don Rua, 2 febbraio», MB 18,829.

CHIERI (TO, alt. 305): città d'interesse storico e artistico, centro industriale e commerciale, situata ai piedi delle pendici sud-orientali della collina torinese, 16 km a sud di Torino ed al limite occidentale del Monferrato. Sede di una colonia romana, passò poi sotto i Vescovi di Torino, per divenir Comune verso la metà del sec. XII. Assediata e distrutta dal Barbarossa, ritornò sotto la giurisdizione del Vescovo di Torino che la infeudò ai Conti di Biandrate. Recuperata l'autonomia, ma travagliata da lotte interne, si diede nel sec. XIV agli Angioini e poi ai Savoia, sotto la cui signoria ritrovò prosperità e sviluppo. Quando Giovanni Bosco arrivò a Chieri nel 1831, si trovò dinanzi una città di conventi, di industrie e di scuole. Tra gli studenti poveri che dovevano affrontare eroici sacrifici per pagarsi la pensione, Giovanni Bosco iniziò i suoi studi nelle scuole pubbliche, frequentandole dal 1831 al 1835, quando entrò in seminario per uscirne sacerdote nel 1841. A Chieri nacque Madre Maddalena Morano (1847-1908) continuazione ideale di S. Maria Mazzarello nella storia delle FMA. «La città di *Chieri*, lontana da Torino sedici chilometri, a levante, è posta in una pianura dolcemente inclinata verso scirocco, ai piedi di amene colline che da tre lati la circondano. Riparata dai venti boreali, gode di un cielo saluberrimo», MB 1,250.

Chieri - Albergo del Muretto, leggi **del Muletto**: albergo ubicato in fondo alla piazza di S. Bernardino lungo la via Maestra (oggi Piazza Cavour ad angolo tra Via Vittorio Emanuele e Via Palazzo di Città), a pochi metri dal Caffè Pianta, di proprietà di Marco Balbiano di Andezeno. «Venire cioè a pagarci un pranzo all'*albergo del Muretto* [sic]», MO 76,71; cf. MB 1,315.

Chieri - Caffè Pianta: il Caffè di Pianta Giovanni, fratello di Lucia vedova Matta, si trovava in casa Vergnano a pochi passi dalla Piazza d'Armi o di S. Bernardino (oggi P.za Cavour) sulla Strada per Asti (oggi Via Palazzo di Città N. 3). Qui Giovanni Bosco abitò, dal 1833 al 1834, durante il corso di umanità in «uno stretto vano sopra un pic-

colo forno costruito per cuocere le paste dolci e al quale si ascendeva per una scaletta», MB 1,289. «In quell'anno un cugino ed amico della famiglia Bosco, della stessa borgata di Morialdo, *Giuseppe Pianta*, aveva deciso di andare ad aprire una bottega di caffè e liquori in Chieri. Margherita colse l'opportunità e lo pregò di accettare Giovanni in casa sua, ed il Pianta propose al giovane l'ufficio di garzone-caffettiere nella sua bottega», MB 1,288; cf. MO 62,7-11.

Chieri - Casa Bertinetti: casa dei coniugi Carlo e Ottavia Bertinetti in Via Palazzo di Città N. 5, ove Giovanni Bosco sostenne l'esame per indossare l'abito ecclesiastico, dal Can. Burzio. La casa si ritiene facesse parte del palazzo Tana (famiglia alla quale apparteneva la madre di S. Luigi Gonzaga), proprietà allora dei fratelli Cavour. In questo palazzo si trasferì nel 1839 il Collegio di Chieri che prima si trovava sulla Via Maestra da Torino ad Asti, poi Via Vittorio Emanuele II, N. 45. Là DB studiò il latino (*V. Collegio per le scuole pubbliche*). La Casa Bertinetti nel 1868 per testamento passò in possesso a DB, che la diede poi alle FMA. Esse vi aprirono Oratorio, Cappella e poi, nel 1878, l'Istituto Santa Teresa. Col passare degli anni l'Istituto diventò Casa di formazione delle FMA. «Subito l'esame di retorica, sostenni quello dell'abito di cherico in Chieri, e precisamente nelle camere attuali della *casa Bertinetti Carlo*», MO 81,60-62.

Chieri - Casa del sarto Cumino: sita sulla Via Maestra (oggi Via Vitt. Em. II, N. 24). In questa casa Giovanni Bosco alloggiò durante l'anno di retorica (1834-35) per interessamento del Vicario di Castelnuovo, che gli pagò pure la pensione di Lire 8 mensili. «Accresceva credenza il suo padrone di casa, di nome *Tommaso Cumino*», MB 1,344; cf. MO 71,38-39.

Chieri - Chiesa Collegiata di S. Maria della Scala, V. Chiesa di S. Maria della Scala. «In Chieri, nel distretto di questa Parrocchia e *Chiesa Collegiata di S. Maria della Scala...*», MB 15,720.

Chieri - Chiesa di San Domenico: chiesa finita di costruire nel 1307, con portale gotico e campanile del 1381. Nella 3.a cappella destra, altare della Madonna del Rosario con tela del Moncalvo. A quell'altare DB celebrò la sua terza Messa. «Martedì mi recai a Chieri e celebrai messa nella *chiesa di S. Domenico*», MO 115-116, 64-65.

Chieri - Chiesa di San Filippo: chiesa ba-

rocca dedicata a Maria SS. Madre di Dio e Immacolata (1664-73), detta anche di S. Filippo perché affidata ai padri Filippini e dedicata «in seconda» a S. Filippo. Si trova sull'attuale Via Vitt. Em. II, presso l'edificio del Seminario già Convento dei Filippini ed ora scuola pubblica. «Era uopo scegliere l'ora di colazione, andare di soppiatto nell'attigua *chiesa di S. Filippo*», MO 92,47-48; cf. MB 1,378.

Chieri - [Chiesa di] San Giorgio: parr. di S. Giorgio eretta sul punto più alto della città sulle rovine del Castello. L'attuale chiesa è frutto della trasformazione, operata nel '700, di una chiesa gotica del sec. XV. «Due sono le parrocchie: S. Maria della Scala e S. Giorgio», MB 1,250.

Chieri - Chiesa di Santa Maria della Scala: eretta nel 1037, ricostruita tra il 1405 ed il 1435, è uno dei migliori esempi d'arte gotica piemontese, con maestosa facciata, poderoso campanile, battistero e interno a tre navate. La 4. cappella della navata sinistra è dedicata alla *Madonna delle Grazie*. «In Chieri prediligeva la *chiesa di S. Maria della Scala*, volgarmente detta il duomo (...) e andava a inginocchiarsi dinanzi all'icona di *Nostra Signora delle Grazie*», MB 1,268.

Chieri - Chiesa di Sant'Antonio: chiesa di Sant'Antonio Abate eretta nel 1763 su progetto di F. Juvarra, con campanile del sec. XIII; nota come la Chiesa dei PP. Gesuiti, dà in Piazza delle Armi, oggi P.za Cavour, all'angolo del tratto NO di Via Vitt. Em. II. Era frequentata regolarmente da Giovanni Bosco studente e dai suoi amici della Società dell'Allegria. «Tutte le feste, dopo la congregazione del collegio, andavamo alla *chiesa di S. Antonio*», MB 1,262; MO 53,10-12.

Chieri - Chiesa e scuola di S. Teresa: Oratorio femminile iniziato dalla Sig.na Carlotta Braja nel 1876 ed affidato nel 1878 alle FMA, che aprirono pure ivi l'Istituto di S. Teresa. V. **Casa Bertinetti.** «Le unisco pure una supplica per l'apertura della *Chiesa e scuola di S. Teresa* in Chieri», MB 13,749; E 1762.

Chieri - Collegiata di Chieri, V. Chiesa di Santa Maria della Scala. «Il Teol. Sebastiano Mottura, Can. Arciprete della *Collegiata di Chieri*», MB 1,374.

Chieri - Collegio di, V. Collegio per le scuole pubbliche. «Voglio qui notare una cosa che fa certamente conoscere quanto lo

spirito di pietà fosse coltivato nel *collegio di Chieri*», MO 82,67-68.

Chieri - Collegio per le scuole pubbliche: collegio si diceva allora qualunque scuola con varie classi senza che gli studenti vi convivessero. Nel 1830 il Collegio di Chieri ove DB studiò il latino, si trovava in un insieme di costruzioni sulla via centrale (Via Maestra da Torino ad Asti, ora chiamata Via Vitt. Em. II, N. 45). Nel nov. 1839 fu trasferito al Palazzo Tana e solo nel 1872 ebbe definitiva sistemazione nell'ex Monastero di S. Chiara. V. **Casa Bertinetti**. «Il Collegio per le scuole pubbliche stabilito nell'antico convento di S. Chiara», MB 1,250.

Chieri - Convento dei Francescani: il convento «La Pace» con annessa Chiesa di S. Maria della Pace, che sorge nella zona collinare della città sull'attuale Via Albussano angolo Via della Pace. Apparteneva ai Frati Minori Riformati della Provincia Riformata di S. Tommaso, unificati nel 1897 nell'odierna maggiore Famiglia dei Frati Minori. «In Chieri egli aveva frequentato il convento dei Francescani», MB 1,287.

Chieri - Convento dei Padri Filippini, V. Seminario. «Al mattino per tempo mi recai a Chieri, e la sera dello stesso giorno entrai in seminario, stabilito nell'ampio convento dei Padri Filippini», MB 1,374.

Chieri - Convento della Pace, V. Convento dei Francescani. «E tutto era preparato per entrare nel convento della Pace in Chieri», MO 80,28-29.

Chieri - Duomo, V. Chiesa di Santa Maria della Scala. «Udii una messa, e ne servii un'altra in duomo all'altare della Madonna delle Grazie», MO 81,49-50.

Chieri - Fontana Rossa: sorgente d'acqua ferruginosa, ora estinta, sita ad un mezzo chilometro da Chieri lateralmente alla strada per Torino, vicino all'antica chiusa fabbricata sul torrente Tepice, che creava un laghetto d'acqua dove i ragazzi cercavano refrigerio. «In quel momento si avvicinarono alcuni compagni di classi superiori, che ci invitarono ad un bagno in un sito detto *La Fontana Rossa*, distante circa un miglio da Chieri», MO 63-64,42-44.

Chieri - Istituto Salesiano: non si tratta qui dell'Istituto Salesiano S. Luigi iniziato come Oratorio nel 1891, ma della casa delle FMA. V. **Chiesa e scuola di S. Teresa, V. pure Casa Bertinetti.** «Nella casa dell'Istituto salesiano in Chieri», MB 15,720.

Chieri - Oratorio di Santa Teresa, V. Casa Bertinetti. «A Chieri i coniugi Carlo Bertinetti e Ottavia Debernardi gli avevano lasciato le loro sostanze, compresa una bella casa, che servì poi ad aprir l'*Oratorio di Santa Teresa*», MB 10,384.

Chieri - Parrocchia Collegiata di S. Maria, V. Chiesa di Santa Maria della Scala. «*Parrocchia Collegiata di S. Maria* - Chieri - 9 dicembre 1878...», MB 13,990.

Chieri - Pensione Matta: pensione per studenti tenuta da Lucia Pianta Vedova Matta, originaria di Morialdo, che affittava all'uopo la casa di Giacomo Marchisio in Piazza Mercandillo (oggi P.za Mazzini, N. 1) con ingresso dall'adiacente Via dei Mercanti (oggi Via Carlo Alberto). Giovanni Bosco vi rimase 2 anni (1831-33) durante i suoi corsi di grammatica. «Margherita non tardò a raggiungere il suo Giovanni, e nel presentarlo alla signora *Lucia Matta*, che doveva ospitarlo, e deponendo innanzi a lei i sacchi di cereali: - Qui c'è mo figlio, disse; qui c'è la pensione», MB 1,250. «La mia pensione era in casa di una compatriotta, *Lucia Matta*, vedova con un solo figlio, che si recava in quella città per assisterlo e vegliarlo», MO 47,9-11.

Chieri - Prati di Palermo: fuori Chieri nei pressi di Porta Torino (oggi Corso Torino N. 216), dove ancor oggi c'è la cappella di *Balermo* (piem. *Balèrm*, non *Palèrm*). Sullo stradale per Torino, due-tre km da Chieri, a destra, chi va a Torino può ancor vedere la cappella con cinta e pozzo, in direzione di Via Superga. Lì un tempo c'era una cascina con terreni a prato, i *prati di Balermo*. «Una passeggiata fino ai così detti *Prati di Palermo* [sic], che distano tre chilometri da Chieri», MB 1,362.

Chieri - San Bernardino: chiesa di S. Bernardino che sorge nella parte superiore di Piazza Cavour (già Piazza d'Armi). Eretta nella prima metà del sec. XVIII, venne in parte modificata da B.A. Vittone che ricostruì la cupola. «Nell'attesa che Don Bosco potesse inviare i Salesiani, il sacerdote Don Sona, coadiuvato dal gesuita padre Luigi Testa, aperse una specie di oratorio nel '76 a S. Bernardino e nel '77 a S. Michele», MB 13,32.

Chieri - San Michele: antica chiesa della Confraternita del SS. Nome di Gesù, sita nel territorio della Parrocchia di S. Giorgio. «...Aperse una specie di oratorio nel '76 a S. Bernardino e nel '77 a S. Michele», MB 13,32.

Chieri - Santa Maria della Scala, V. Chiesa di Santa Maria della Scala. «Purché vi fosse il consenso del curato di *Santa Maria della Scala*», MB 13,702.

Chieri - Sant'Antonio, V. Chiesa di Sant'Antonio, con annesso convento dei Padri Gesuiti. «Mi sono recato dai RR. PP. di *S. Antonio* della C. di Gesù», MB 15,720.

Chieri - Seminario: Seminario Arcivescovile di Torino stabilito in Chieri nell'ex convento dei Padri Filippini, sull'attuale Via Vitt. Em. II a fianco della Chiesa detta di S. Filippo. Oggi è scuola media statale. «Entra in *Seminario*, stabilito nell'ampio convento dei Padri Filippini, soppresso dal governo francese ed acquistato per radunarvi i chierici nel 1828 da Mons. Chiaverotti», MB 1,374; cf. MO 90 ss.

Chieri - Società dell'Allegria: club di amici fondato nel 1832 da Giovanni Bosco tra i suoi compagni studenti a Chieri con lo scopo di impegnarsi ad evitare ogni parola o azione disdicevole a un buon cristiano e a compiere esattamente i doveri scolastici e religiosi. «Per dare un nome a quelle riunioni solevamo chiamarle *Società dell'Allegria*», MO 52,50-51.

Chieri - Viale di Porta Torinese: il viale alberato che da Porta Vairo (Porta di Torino) introduce in città dalla parte della strada di Torino (viale allora di olmi e oggi di platani), sul quale si svolse la corsa tra Giovanni Bosco ed il saltimbanco. «Il luogo scelto fu il *viale di Porta Torinese*», MB 1,312; MO 74,15.

Chisone: fiume affluente di sinistra del Pellice, che corre lungo la valle omonima sopra Pinerolo. «Sempre sulla strada regia che costeggia il *Chisone*», E 1; cf. MB 1,351 («*Chiusone*»).

Chiusa di Pesio (CN, alt. 575): paese posto all'imboccatura della Valle del Pesio, in dioc. di Mondovì, con parr. di S. Antonio Martire, noto soprattutto per la vicina *Certosa di S. Maria di Pesio*, uno dei più fiorenti antichi monasteri del Piemonte, affidato ai Certosini (1173). «Da Mondovì [...] si recò alla *Chiusa di Pesio*», MB 10,385.

Chiusone, V. Chisone. «Sempre sulla strada regia che costeggia il *Chiusone*», MB 1,351.

Chivasso (TO, alt. 183): centro commerciale e industriale sulla sinistra del Po, a 23 km nord-est di Torino. Di probabile origine romana, venne dato in feudo nel 1164 da Federico Barbarossa ai Marchesi del Mon-

ferrato, che lo tennero fino al 1435, quando entrò a far parte dei domini sabaudi. In dioc. di Ivrea con Duomo (1415) e varie altre chiese. Città natale del salesiano don Albino Carmagnola (1860-1927). «Recaronsi dapprima a *Chivasso* ed ivi pernottarono», MB 1,494.

Cimamulera (NO, alt. 486): piccola località 3 km ad ovest di *Piedimulera*, in Val d'Ossola. «Ottenne la Rettoria di *Cimamulera*», MB 4,100.

Cinzano (TO, alt. 495): località agricola sita su un colle panoramico 3 km a nord di Moncucco, con parr. di S. Antonio abate. Il ch. Giovanni Bosco fu varie volte a Cinzano presso l'amico Luigi Comollo, e lo zio Don Giuseppe Comollo, rettore della chiesa. «Luigi Comollo era nato il 7 aprile 1817 nella borgata detta Apra [sic] del paese di *Cinzano*», MB 1,334.

Ciriè (TO, alt. 344): centro agricolo-industriale del basso Canavese, 22 km a nord di Torino, con Duomo di S. Giovanni e Palazzo dei Marchesi d'Oria del '400. Paese natio del missionario salesiano Mons. Lorenzo Giordano (1856-1919). «I Protestanti si erano infiltrati alla chetichella in *Ciriè*», MB 4,224.

Cisterna: Cisterna d'Asti (AT, alt. 350), paese in bella posizione panoramica, 24 km a sud-ovest del capoluogo, con Castello medioevale, oggi sede del Municipio, e parr. dei SS. Gervasio e Protasio. «Il 23 aprile muore Finino Gio. Battista, da *Cisterna*, in età di 60 anni», MB 8,746.

Clavesana (CN, alt. 300): paese a 5 km da Carrù, situato su uno sperone al di là del Tanaro, con castello del '600, residenza signorile dei Conti Caramelli, Marchesi di Clavesana e Signori di Castiglione Feletto, e Conti Palatini. Parr. di S. Michele Arcangelo. «Stando a padrini il Conte e la Contessa di *Clavesana*», MB 5,794.

Coassolo Canavese: Coassolo Torinese (TO, alt. 742), graziosa località adagiata in una verde conca a 6 km da Lanzo nella valle del torrente Tesso, con parr. dei SS. Nicola e Pietro e Paolo. «Paglia Francesco da *Coassolo Canavese*», MB 8,241.

Coazze (TO, alt. 750): paese 6 km sopra Giaveno nella valle del Sangone, con parr. di S. Maria del Pino, meta di una gita del ch. Bosco con l'amico Giacomelli. «Giunsero a *Coazze* alle ore dieci di sera», MB 1,496.

Cocconato (AT, alt. 491): pittoresco paese

posto su un'altura del Basso Monferrato, 10 km più a nord di Castelnuovo DB, meta di buongustai. In dioc. di Casale con parr. di S. Maria della Consolazione. DB passò a Cocconato da giovane sacerdote (cf. MB 2,31). «Il chierico Giuseppe Burzio [...] nativo di *Cocconato*», MB 1,503.

Cocconito, frazione di Cocconato a 4 km dal paese. «Ripreso il cammino oltrepassò *Cocconito*», MB 2,31.

Collegno (TO, alt. 302): importante cittadina industriale sulla destra della Dora Riparia, 8,5 km ad ovest di Torino (oggi però quasi fusa con l'abitato della città, pur essendo comune autonomo). I Conti Provana di Collegno vi possedevano il palazzo «Garofali» sorto (sec. XVII) sulle rovine del Castello Medioevale. «L'egregio Conte Giuseppe Provana di *Collegno* in quei giorni Ministro al Controllo Generale, ossia delle Finanze», MB 2,443.

Collereto Castelnuovo: *Colleterto Castelnuovo* (TO, alt. 588), centro agricolo e di soggiorno estivo del Canavese a 7 km da Cuorgné, in dioc. di Ivrea con parr. di S. Antonio. «Gallo Giuseppe di anni 12 di *Collereto Castelnuovo*, Ivrea», MB 6,641.

Collobiano (VC, alt. 143): paese a 10 km da Vercelli, con resti del Castello degli Avogadro, feudatari del luogo fino alla metà del '700. Parr. della B.V. del Rosario e S. Giorgio M. «L'abitazione del Conte di *Collobiano*», MB 6,645.

Condòve (TO, alt. 376): centro industriale e agricolo in Val di Susa, 8 km sopra Avigliana. Noto sin dal sec. XI, conserva i resti di un Castello detto del Conte Verde, ma forse del periodo longobardo. In dioc. di Susa, con parr. di S. Pietro in Vincoli. «Il Conte Cays deputato di *Condove*», MB 5,784.

Convento della Mellea: Convento dei Frati Minori Osservanti presso il **Santuario della Mellea** (V.). «2. ch'ella mi volesse dire in termini precisi quali stabilimenti Ella intenderebbe fare nel *Convento della Mellea*», MB 13,642.

Corconio (NO, alt. 368): località sulla riva destra del Lago d'Orta, 3 km sotto Orta S. Giulio. «Era costui nativo di *Corconio* sulla riviera di S. Giulio presso Orta, diocesi di Novara», MB 4,100.

Corio (TO, alt. 625): piccolo centro dell'alto Canavese, 13 km a nord-est di Lanzo Torinese, con parr. di S. Genesio M. DB fu a Corio a predicare (cf. MB 3,436). «Il

teologo Albino Massa, parroco di *Corio*», MB 1,516.

Corsione (AT, alt. 257): paese a 1,5 km da Villa S. Secondo, con parr. di S. Cristoforo. DB portò i ragazzi di Valdocco a Corsione nella passeggiata autunnale del 1861. «Il giorno 6, invitato dai parenti di un suo carissimo allievo, recossi con tutta la sua squadra a *Corsione*», MB 6,277.

Cortandone (AT, alt. 219): paese dell'Astigiano, 9 km a nord-ovest di Baldichieri d'Asti, con parr. di S. Antonio. DB vi portò i ragazzi di Valdocco nella passeggiata autunnale del 1861. «Al dopo pranzo tutta la comitiva partì alla volta di Villa S. Secondo, passando per *Cortandone* e Montechiaro», MB 6,276.

Cortanzone, V. **Cortazzone**. Di questo antico feudo portava il titolo il casato dei Pelletta. «All'abate Camillo Peletta [sic] di *Cortanzone* [sic]», MB 7,354.

Cortazzone (AT, alt. 225): borgo rurale di antica origine, sito a 4 km da Montafia su una collinetta sovrastante la valle omonima, con massiccio castello e parr. di S. Secondo, meta delle gite autunnali di DB. «Montiglio, Passerano, Primeglio [...] *Cortazzone*, Pino d'Asti accolsero festosamente negli autunni i giovani condotti da D. Bosco», MB 6,59.

Cortemiglia: *Cortemilia* (CN, alt. 247), antichissima cittadina, oggi il più importante centro agricolo, industriale e commerciale dell'Alta Langa, con case medioevali, Castello degli Aleramo e parr. di S. Michele (1597). «Era questi il Conte Abate Lunel di *Cortemiglia*», MB 8,319.

Cossombrato (AT, alt. 260): paese a 4 km da Montechiaro d'Asti e a 2 da Villa S. Secondo, con parr. di S. Stefano, visitato da DB e dai suoi ragazzi nella gita autunnale del 1861. «Al dopo pranzo andò a *Cossombrato* per ossequiare i Conti Pelletta», MB 6,277.

Costigliole: *Costigliole Saluzzo* (CN, alt. 460), paese a 9 km da Saluzzo, con castello dei Crotti-Derossi (ora Reynaudi), trasformato in residenza signorile, con parr. di S. Maria Maddalena. Paese nato del Coad. Salesiano Giuseppe Dogliani (1849-1934). «I Conti [...] Crotti di *Costigliole*», MB 5,763.

Costigliole d'Asti (AT, alt. 242): paese agricolo e industriale, 15 km a sud di Asti, dominante da un poggio le colline tra le valli del Tanaro e del Tinella. Sul poggio sorge uno dei più grandiosi Castelli dell'A-

stigliano. Parr. della Madonna di Loreto e S. Grato. Paese natio del salesiano Don Ermenegildo Bianco (1869-1937) «D. Cassetta curato di *Costigliole d'Asti*», MB 5,408.

Costigliole di Saluzzo, V. **Costigliole**. «La mattina dell'11 ottobre si rimetteva in viaggio per andare a *Costigliole di Saluzzo*», MB 10,381.

Costiglione, leggi **Costigliole d'Asti** (V.) «Gay Giacomo da *Costiglione* [sic]», MB 6,740.

Courmajor, leggi **Courmayeur** (V.). «Il Re stava allora in partite di caccia nella valle d'Aosta a *Courmajor* [sic]», MB 6,284.

Courmayeur (AO, alt. 1224): famosa stazione turistica alpina in una conca della Val d'Aosta ai piedi del Monte Bianco, con parr. di S. Pantaleone. «Era stata alle acque di *Courmayeur*», MB 8,447.

Crabbia (NO, alt. 356): frazione di *Pettenasco* (NO, alt. 299), a circa 3 km da Orta sul lago omonimo. «Scrivo da *Crabbia*, frazione del comune di Petenasco [sic] nella provincia di Novara sul lago d'Orta», MB 13,873.

Crabia, V. **Crabbia**. «Io spero che nel perfetto riposo di *Crabia* la tua sanità abbia notabilmente migliorato», MB 14,561; E 2060.

Crea: il monte Crea (alt. 443), uno dei più frequentati luoghi di pellegrinaggio del Piemonte per il suo antico santuario della Madonna bruna. È situato al centro del Monferrato tra Serralunga di Crea e Formiglio in stupenda posizione panoramica. DB vi portò i ragazzi di Valdocco nella passeggiata autunnale del 1861. «Già erano andati a turbare la pace in Settimo Torinese, in *Crea* e in molti altri luoghi del Piemonte», MB 5,622.

Crea - religiosi di S. Tommaso: qui si tratta però della tomba dei Canonici Lateranensi che ressero il santuario di Crea dal 1483 al 1802. Dopo la rivoluzione francese e la soppressione napoleonica degli Ordini religiosi, assunsero la cura del santuario i Figli di San Francesco (della Provincia di S. Tommaso?). La frase latina citata nel testo si trova sul ricco pavimento di marmo della chiesa dove sta la tomba dei Canonici Lateranensi e suona esattamente così: *Hic disce - homo humus - fama fumus - finis cinis* = Qui impara - l'uomo è terra - la fama è fumo - la fine è cenere. «Mi rammento sempre di quello che sta scritto nella

chiesa di *Crea* presso Casale, appartenente ai *religiosi di S. Tommaso*: Fama fumus - homo humus - finis cinis», MB 17,162-63.

Cremolino (AL, alt. 405): paese 7 km ad ovest di Ovada con Castello che fu dei Malaspina (sec. XIV) e, dalla seconda metà del '700, dei Serra. In dioc. di Acqui, con parr. di N.S. del Carmine. DB vi portò i ragazzi di Valdocco nella passeggiata autunnale del 1864. «I giovani dell'Oratorio uscirono da Ovada e s'incamminarono verso *Cremolino*. La strada passa presso il colle sul quale, a *Cremolino*, s'innalza lo stupendo castello del Marchese Serra», MB 7,773.

Croce grande: gruppo di cascine presso un'alta e grossa croce di legno nella campagna tra Crivelle e Buttigliera, punto di riferimento per il viaggio a piedi da Valdichiesa (dove dal 1849 passava il treno Torino-Asti) ai Becchi. DB vi passò a piedi certo non poche volte. Ora la croce è di cemento. «Valdichiesa, *Croce grande*, Morialdo ossia casa di D. Bosco, sono l'itinerario», MB 3,552; E 21.

Croveglia, leggi **Crivelle**: frazione di Buttigliera d'Asti, 3 km a sud del paese. La festa patronale della borgata vicina è quella di S. Bartolomeo (24 agosto), ma la pievania è dedicata ai SS. Vito e Crescenzo. Crivelle è il luogo del festino di campagna durante il quale il ch. Giovanni Bosco suonò il violino, mentre *Croveglia* (o Corveglieria) è frazione di Villanova d'Asti. «Fatto di altro genere, ma eziandio spiacevole, mi succedette a *Croveglieria* [sic], frazione di Buttigliera. Volendosi celebrare la festa di S. Bartolomeo...», MB 1,419; MO 99,26-28.

Cuccaro: *Cuccaro Monferrato* (AL, alt. 232), paese a 5 km da Lu Monf. e 19 a nord-ovest di Alessandria, con Castello della nobile famiglia dei Colombo e parr. dell'Assunzione di Maria Vergine (dioc. di Casale). «Lunedì poi andremo da Mons. Colombo a *Cuccaro*», E 1316.

Cumiana (TO, alt. 377): grazioso paese 15 km a nord di Pinerolo, situato in un'aperta conca percorsa dal t. Chisola tra monti e colline con grandiosa Parrocchiale dedicata alla Natività di Maria. DB fu a Cumiana alla fine del 1867, ospite del Cav. Zaverio Collegno (cf. MB 8,999-1000). Paese natio di Madre Caterina Daghero (1856-1924), 2a Superiora Generale delle FMA. Al Bivio di Cumiana i Salesiani aprirono nel 1927 una Scuola agricola per la formazione dei periti agrari per le Missioni. «Si accetta il giovane

di *Cumiana* purché entri in latino e porti le L. 600», E 369.

Cuneo (alt. 534): storica città piemontese, d'aspetto nobile e severo, grande centro agricolo-commerciale, posta su una terrazza alluvionale a «cuneo» tra la Stura di Demonte ed il torrente Gesso, con Cattedrale di S. Maria del Bosco. Libero Comune sulla fine del sec. XII, passò agli Angioini e ai Visconti, per darsi poi ai Savoia nel 1382. Fatta oggetto di molti assedi, salvò lo Stato Sabauda cacciando i Francesi nel 1557, e i Franco-Ispani nel 1744. È importante centro di comunicazione tra il Piemonte e la Francia. DB fu più volte a Cuneo e nelle sue vicinanze presso la Madonna dell'Olmo, ospite dei Baroni Ricci. Fu anche in trattative per aprirvi una casa, rinunciandovi poi per difficoltà di personale. (cf. MB 17,586). «Io adunque me ne andai a Cuneo ed abitai in questi giorni col Vescovo», MB 8,48.

Cunico (AT, alt. 257): paese dell'Astigiano, 25 km a NO del capoluogo, con castello medioevale in rovine e parr. di Santa Maria della Valle. «Domani parto alla volta di Cunico», MB 11,210; E 1358.

Cunico d'Asti, V. Cunico. «Don Griva, parroco di Cunico d'Asti», MB 18,368.

D

Deversi di Garessio: frazione di Garessio con parr. della Visitazione della B.V.M. V. **Garessio.** «Il giovane Giovanni Briatore da Deversi di Garessio nel circondario di Mondovì», MB 13,104.

Dogliani (CN, alt. 295): grosso centro del Cuneese, il più importante della Langa Monregalese, noto per la produzione del vino Dolcetto. A 24 km da Mondovì, ha una parte alta di aspetto medioevale con Castello dei Perno e parr. di S. Lorenzo, e una parte bassa (Borgo) con grandiosa parr. dei SS. Quirico e Paolo. «Il Municipio di Dogliani nella Diocesi di Mondovì, invitavalo a prendere la direzione di quel Collegio Convitto Civico e delle Scuole», MB 7,147.

Domodossola (NO, alt. 272): grande centro industriale e commerciale posto in un'ampia conca della Val d'Ossola, importante stazione di transito internazionale per il Sempione, con Collegiata dei SS. Gervasio e Protasio, il più insigne monumento della città. «Istituto della Carità, fondato nel 1831

a Domodossola dal celebre Antonio Rosmini», MB 1,495.

Druent: Druento (TO, alt. 285): paese a 12 km da Torino e 5 da Venaria Reale in direzione delle Valli di Lanzo e del Canavesano, con parr. di S. Maria della Stella. «Proposte di nuove fondazioni [...] ne ricevette [...] per Druent nella provincia di Torino», MB 11,411.

E

Ellero: torrente che percorre la valle omonima, con centro Mondovì, dove sbocca in pianura per proseguire verso il Tanaro in cui confluisce. «Costruzione della strada lungo il fiume Ellero, dal piano della Valle al Borgasto», MB 9,948; E 875.

Entraque: Entracque (CN, alt. 894), centro di villeggiatura e di sport invernali in una conca della valle del Gesso a 6 km da Valdichieri, con parr. di S. Antonino. «Restagno Luigi Ch. da Entraque», MB 8,241.

Eporediese: di Ivrea (da *Eporedia*, nome lat. di Ivrea). «Il 7 agosto era la volta dell'Ordinario Eporediese», MB 11,42.

Exilles (TO, alt. 870): centro turistico della valle di Susa dominato dalla massiccia mole del Forte di Exilles eretto dai Francesi nel '600 a difesa della valle, con parr. di S. Pietro Apostolo. «Egli veniva da Exilles, luogo vicino a Susa», MB 4,580.

F

Farigliano (CN, alt. 262): paese a 5 km da Dogliani, in dioc. di Mondovì con parr. di S. Giovanni Battista e ruderi di castello medioevale. DB fu a Farigliano per le trattative del **Santuario di o della Mellea** (V.) Paese natio del salesiano Don Celestino Durando (1840-1907). «Il chierico Durando Celestino di Francesco da Farigliano», MB 7,317; E 287.

Faule (CN, alt. 246): paesino sito 14 km a sud-ovest di Carmagnola, con castello medioevale e parr. di S. Biagio. «Lesse a nome di tutti un affettuoso discorso e declamò anche una sua poesia Don Onorato Colletti, prevosto di Faule», MB 16,290.

Favria (TO, alt. 314): paese del Canavesano a 3 km da Rivarolo Canavese e 10 da Cuorgné, con parr. dei SS. Michele Arcangelo, Pietro e Paolo Apostoli. «Con la me-

desima data giunse a Don Bosco una lettera del parroco di *Favria*», MB 13,366.

Feletto (TO, alt. 275): paese agricolo tra San Benigno e Rivarolo, in dioc. di Ivrea con parr. di S. Maria Assunta. «Ieri mattina a *Feletto* spirava nel Signore il caro D. Chiala, lasciando in tutti amaro rincrescimento», MB 12,268; E 1462.

Felizzano (AL, alt. 114): antico paese sito 15 km ad ovest di Alessandria sulla strada per Asti, a breve distanza dalla sponda sinistra del Tanaro, di cui domina la vallata. Parr. dei SS. Michele e Pietro. «Condotto ad una casetta presso *Felizzano* sua patria», MB 7,517.

Fenestrelle (TO, alt. 1154): centro della Val Chisone, situato in una conca dominata dalla cima dell'Albergian (alt. 3043), noto per le sue fortificazioni costruite dai Francesi ed ampliate dai Savoia. In dioc. di Pinerolo, con parr. di S. Luigi Re di Francia (1786). DB, sacerdote novello, vi andò a predicare per invito del parroco (cf. MB 2,28). Mons. Luigi Franson, Arcivescovo di Torino dal 1832 al 1862, fu imprigionato nella fortezza di Fenestrelle nell'agosto 1850 prima di venir espulso dal Regno Sardo. «In questi ragionamenti io ed Annibale stabilimmo di fare una passeggiata verso *Fenestrelle*», MB 1,351; E 1.

Ferrere (AT, alt. 268): Ferrere d'Asti, paese 10,5 km a sud di Villanova d'Asti, con parr. di S. Secondo. Paese natio del salesiano Don Gio. Battista Tamietti (1848-1920). «Tamietti Giovanni da *Ferrere*», MB 8,241.

Filippelli: un cascinale della frazione di Morialdo (Castelnuovo DB), che prese il nome da chi vi abitava. Oggi tale nome è scomparso. «Alla sua abitazione posta a *Filippelli*, frazione della Borgata», MB 1,156; cf. MB 17,383.

Floè: nome attribuito da Giovanni Bosco ancora quindicenne a un inesistente paese da lui situato tra Ponte e Malanaggio. Si può supporre che il nome *Floè* possa indicare *Faetto* (piem. e patuà: *Fayet* o *Faèt* o *Faé*), borgata a monte di Villaretto, in cui il giovane Bosco con l'amico Strambio non dovrebbe essere passato perché è lontana dalla strada regia per Fenestrelle, ma di cui potrebbe aver sentito parlare nel corso della gita. La memoria poi può avergli giocato lo scherzo di fargliela pensare molto più a valle. Una «Valle di Faetto» si trova pure a destra del Chisone a monte della Val Germanasca, ma ancora più fuori mano rispetto

al percorso dei due amici. «Il primo paese che incontrammo si chiama Porte, paese annidato fra le rupi, poi *Floè*, sempre sulla strada regia che costeggia il Chiusone», MB 1,351; E 1.

Fogliolo, leggi **Tagliolo Monferrato** (AL, alt. 315): paese a 3 km da Ovada e circa 8 da Mornese, in dioc. di Acqui con parr. di S. Vito M. «Vedrei anche il Parroco di *Fogliolo* [sic]», E 824.

Foglizzo (TO, alt. 247): paese del Canavesano posto su una lieve altura, 25 km a nord di Torino, in dioc. di Ivrea con parr. di S. Maria Maddalena. Ivi DB nel 1886 acquistò dai Conti Ceresa di Bonvillaret un palazzo e dipendenze che adibì a noviziato sotto la protezione di S. Michele Arcangelo e la guida di Don Eugenio Bianchi. «Don Bianchi [...] fu da Don Bosco designato direttore e maestro del noviziato di *Foglizzo* dov'eransi trasferiti gli ascritti chierici», MB 14,564.

Fontanile (AT, alt. 276): paese in dioc. di Acqui, da cui dista 16 km a NO, con parr. neo-gotica di S. Giovanni, dal campanile settecentesco e cupola altissima. A Fontanile le FMA aprirono una loro casa nel 1881-82. «Nel desiderio che la sig.ra Marchesa ha espresso col prevosto di *Fontanile* di una mia visita costì...», MB 14,831; E 606.

Fornaca Saluzzo: tenuta nelle vicinanze di Scarnafigi (CN, alt. 296) nel circondario di Saluzzo, già proprietà dell'Abbazia di Staffarda e poi dell'Ordine Mauriziano, che vi faceva officiare pure una Cappella (la Cappella della Fornaca). «Ch. Chiapale [...] poi Cappellano Mauriziano a *Fornaca Saluzzo*», MB 8,788.

Forno di Groscavallo (TO, alt. 1226): *Forno di Alpi Graie*, frazione di **Groscavallo** ultimo villaggio della Val Grande (una delle vallate di Lanzo), da cui parte la mulattiera per il *Santuario della Madonna di Groscavallo* (alt. 1330). «*Forno di Groscavallo* è a 667 metri [sic] sopra il livello del mare. La Madonna apparve nel 1630 in un bosco di faggi, platini, frassini», MB 7,699.

Fossano (CN, alt. 375): grande centro agricolo-industriale posto su di un altopiano alla sinistra della Stura di Demonte a 25 km NO di Cuneo, con castello dei Principi d'Acaja (1324), Duomo dedicato a S. Maria Nascente (1779) e Chiesa della SS. Trinità, una delle maggiori opere di F. Gallo (1728). DB andò a

Fossano per motivi di salute nel marzo del 1861, ospite della Famiglia Pittatore (MB 6,857). I Salesiani vi aprirono una casa nel 1890. Città natale del salesiano Don Giovenale Villani (1875-1956). «Mons. Manacorda Vescovo di *Fossano*», MB 3,61.

Frassineto, V. Frassineto Po. «Assalivano i Piemontesi a *Frassineto* ed a Valenza», MB 6,230.

Frassineto Po (AL, alt. 104): paese a 7 km da Casale presso la riva del Po con parr. di S. Ambrogio. «Il giorno dopo nel Collegio di Borgo San Martino moriva il confratello chierico Francesco Carones di *Frassineto Po* in età di 19 anni», MB 10,1082.

Frassineto Po, V. Frassineto Po. «Il 23 marzo muore a casa sua Negro Giovanni Battista da *Frassineto Po* in età di 15 anni», MB 7,403.

Frebola Soprana, leggi Frabósa Soprana (CN, alt. 891): il più importante centro di villeggiatura e di sport invernali delle Valli Monregalesi, 16 km a sud di Mondovì, con parr. di S. Giovanni Battista. «Vicario Foraneo di *Frebola Soprana* [sic]», MB 6,489.

Frinco (AL, alt. 217): paese a pochi km da Villa S. Secondo con castello medioevale e parr. della Natività di Maria SS. DB vi portò i ragazzi di Valdocco nella passeggiata autunnale del 1859. «Il martedì si andò a *Frinco*», MB 6,280.

Front (TO, alt. 270): paese sito lungo la strada Torino-Cuorné, a 13 km da questa cittadina, con parr. di S. Rocco. «Tresso Antonio di Francesco di *Front*», MB 6,956.

Fruttiera (La): Cascina Fruttiera o Fruttera, 2 km a nord di Andezeno (paese sulla strada da Chieri a Castelnovo). Era una casa di campagna ove andava a villeggiare la famiglia del Conte Rodolfo De Maistre, sposo della Duchessa Costanza di Montmorency Laval e padre di quella Maria che sposò il Marchese Domenico Fassati (padre anche di Emanuele, Filomena e Francesca nominati in MB 5,517; E 138). In E I, p. 133 n. 3 sta scritto erroneamente: «Così chiamavano i De Maistre una loro casa di campagna a Borgo Cornalese». Di fatto i De Maistre abitavano pure a Borgo Cornalese, ma la loro casa di campagna «La Fruttera» non si trova in quelle vicinanze,

bensì presso Andezeno. «Sono andato con Henry alla *Fruttiera*», MB 5,517; E 138.

Fubine (AL, alt. 192): paese in dioc. di Casale, con parr. dell'Assunta a facciata gotica e Palazzo Bricherasio. «Allorché si recava a Mirabello, più volte D. Bosco [...] si portava a *Fubine* per visitare un'altra famiglia dei Conti di Bricherasio», MB 8,915.

G

Galliate (NO, alt. 154): importante centro industriale del Novarese, presso il canale di Cavour, a breve distanza dalla sponda destra del Ticino, con parr. dei SS. Pietro e Paolo. «Una divisione avanzavasi fino a Treocate e l'altra a *Galliate* sulla riva destra del Ticino», MB 6,237.

Garessio (CN, alt. 621): centro di villeggiatura lungo la strada da Ceva a Imperia, posto in una conca dell'alta valle del Tanaro, e diviso in diversi borghi. In dioc. di Mondovì con parr. dell'Assunta in Borgo Maggiore. Paese natio del salesiano Don Giuseppe Bologna (1847-1907). «Il prevosto di *Garessio* col teologo Commendator Randone vorrebbe fare acquisto di oggetti per preparare una lotteria», MB 10,1165; E 1032.

Gassino: Gassino Torinese (TO, alt. 230), importante centro di mercato agricolo e ortofrutticolo tra Torino (15 km) e Chivasso (10 km), con parr. dei SS. Pietro e Paolo. «Di qui l'Arcivescovo passava alle vicarie di *Gassino* e di Casalborgone», MB 1,413.

Gavi (AL, alt. 233): centro agricolo e industriale dell'Alessandrino nella Valle del Lemme, 10 km a sud di Novi Ligure con parr. di S. Giacomo. A nord del paese domina con i suoi bastioni il Forte di Gavi. Dal paese poi v'è la salita al Santuario di Nostra Signora della Guardia di Gavi (1575). DB fu a Gavi coi ragazzi di Valdocco nella passeggiata autunnale del 1864, incontrandovi l'allora Can. Alimonda, poi Arcivescovo di Torino (cf. MB 17,294-95). «Alle ore 10 si misero in marcia verso la piccola città di *Gavi*», MB 7,758.

Genòla (CN, alt. 345): paese agricolo, già feudo dei Taparelli, sito tra Savigliano e Fossano, con parr. di S. Michele Arcan-

gelo e vicino castello del sec. XIV. Paese natio dei salesiani Don Domenico Belmonte (1843-1901) e Don Giovenale Bonavia († 1904 a Londra). «Il giovane musico Domenico Belmonte di anni diciassette nativo di *Genola*, diocesi di Fossano», MB 6,478.

Germagnano (TO, alt. 485): paese a 2 km da Lanzo Torinese, sparso lungo la strada che poco dopo si biforca per Ceres o per Viù, già contado dei Fausone, con parr. dei SS. Grato e Rocco. «Ci recammo dal Conte di *Germagnano*», MB 6,1017.

Geròla, V. **Genòla**. «Belmonte Domenico da *Geròla* [sic], diocesi di Fossano», MB 9,685; cf. E 749 (*Genola*).

Giaròle (AL, alt. 98): centro agricolo a 14 km da Casale Monferrato, vicino alla linea ferroviaria Alessandria-Casale, situato presso la sponda destra del torrente Grana, con parr. di S. Pietro e Castello Sannazzaro (sec. XII-XIII). DB nel dicembre del 1863 fu una notte ospite del Parroco. Paese natio del salesiano Don Luigi Bussi (1848-1928). «Era caduta molta neve, sicchè giunti a *Giarole* a notte fatta e non trovando vetture alla stazione, furono costretti a cercare alloggio in paese», MB 7,574.

Giaveno (TO, alt. 506): centro principale della valle del Sangone situato a 32 km da Torino sulla sinistra del torrente, con Chiesa Collegiata di San Lorenzo a tre navate. Città natale del salesiano Don Domenico Ruffino (1840-1865). «D. Giuseppe Mottura, poi canonico dell'insigne Collegiata di *Giaveno*», MB 1,374.

Giaveno - Seminario: Seminario Minore o Piccolo Seminario di Giaveno, passato alla Diocesi di Torino dall'Abbazia di S. Michele nel 1807. DB, sin dal 1850, vi condusse i suoi ragazzi a far gli esercizi spirituali. Egli tenne poi l'alta direzione del Seminario negli anni 1860-62, facendolo rifiorire. «D. Bosco conduceva oltre a cinquanta de' suoi giovani a fare gli esercizi spirituali nel *seminario di Giaveno*», MB 4,474.

Gorra: frazione di Carignano (TO) da cui dista 4 km. V. **Carignano**. «Andato poi cappellano alla Borgata della *Gorra* presso Carignano...», MB 4,685.

Govone (CN, alt. 301): paese a 19 km da Asti, con castello trecentesco dei Solaro. In dioc. di Alba con parr. di S. Secondo

M. «Giuseppe Raspino di *Govone*», MB 6,574.

Gozzano (NO, alt. 367): centro industriale, 5 km a nord di Borgomanero presso il lago d'Orta, con parr. di S. Giuliano e Palazzo Vescovile del 1200. DB fu a Gozzano presso il Vescovo di Novara in villeggiatura, Mons. Giacomo Filippo dei Marchesi Gentile, dietro suo invito, per trattare il problema delle vocazioni, nell'agosto del 1865. «Il 2 agosto partiva per *Gozzano*», MB 8,168.

Grana (AT, alt. 289): paese a 4 km da Montemagno, in dioc. di Casale con parr. dell'Assunta. DB vi portò i ragazzi di Valdocco nella passeggiata autunnale del 1862. Nell'agosto 1864 DB alla popolazione di Montemagno oppressa dalla siccità, promise la pioggia. A Grana, dove si era derisa la promessa, cadde la grandine (cf. MB 7,725-27). Paese natio dei salesiani Don Carlo Pane (1856-1923) e Don Francesco Varvello (1858-1945). «Ripresa la marcia si passò per *Grana*», MB 7,280.

Gravère (TO, alt. 821): comune in Val di Susa a 4 km da Susa, composto di borgate sparse sulla sinistra di un altipiano, con parr. della Natività di Maria SS. «Così fece nell'estate del 1879 per un prete Machet, già parroco di *Gravère* nella diocesi di Susa e passato alla setta dei Vecchi Cattolici», MB 14,380.

Groscavallo (TO, alt. 1106): graziosa località escursionistica della Val Grande (Valli di Lanzo), 19 km sopra Ceres, con parr. di S. Maria Maddalena in frazione Pialpetta. «Ti scrissi una lettera da *Groscavallo* due mesi fa», MB 15,741.

Grugliasco (TO, alt. 293): centro industriale della cintura torinese a 9 km dalla città, con parr. di S. Cassiano. Paese natio del Salesiano Don Luigi Grandis (1871-1940). «Mellica Bernardo da *Grugliasco*, di anni 24, moriva il 20 febbraio», MB 9,831.

I

Incisa, V. **Incisa Belbo**. «La Bedarida con due Suore si condusse a *Incisa*, dove prese il treno che per Nizza andava a Torino», MB 14,264.

Incisa Belbo (AT, alt. 123/237): oggi *Incisa Scapaccino*, comune 6 km a nord-est

di Nizza Monferrato, composto di frazioni sparse attorno a una collinetta chiusa in un'ansa del torrente Belbo, con sede comunale in frazioni Ghiare. In dioc. di Acqui con parr. di San Giovanni Battista. Nel 1881-82 le FMA vi iniziarono una loro opera. «Nel biennio 1881-82 ne furono aggiunte dieci, delle quali otto in Italia (Fontanile, Visone, *Incisa Belbo* nella Diocesi di Acqui...)», MB 15,354.

Incisa Belbo Inferiore, V. Incisa Belbo. «Faccia il piacere, mandi le temporalità al parroco di *Incisa Belbo Inferiore*», MB 10,499.

Intra (NO, alt. 198): cittadina che forma con Pallanza il comune di Verbania; è centro industriale e frequentata stazione climatica sul Lago Maggiore di fronte a Laveno, con chiesa di S. Vittore. DB fu ad Intra nel 1847 quando si recò a Stresa per aver un abboccamento coll'Abate Rosmini, che non poté poi avere per l'assenza dell'Abate. «Lo condusse quindi alle isole Borromee, ad *Intra...*», MB 3,250.

Isola di S. Giulio: isoletta sul lago d'Orta davanti a Orta (NO), con parr. di S. Giacomo. «Nell'*isola di S. Giulio* presso Orta due classi di grammatica latina», MB 8,170.

Isole Borromee: 3 isolette sul Lago Maggiore, sopra Stresa, la più celebre delle quali è l'Isola Bella sita a circa 400 m. dalla costa occidentale del lago. DB poté visitare queste isole nel 1847 quando si recò a Stresa. «Lo condusse quindi alle *isole Borromee...*», MB 3,250.

Istituto Bernardi-Semeria: Istituto salesiano eretto ai Becchi (Colle Don Bosco) per la munificenza dell'Avv. Pietro Bernardi. Di questo istituto fu posta la prima pietra nel cinquantenario della morte di DB (1938), iniziando così la grandiosa serie di costruzioni sul Colle Don Bosco che culminò nel grande Tempio al Santo dei Becchi. «L'orfanotrofio, associando al nome dell'insigne benefattore quello del suo illustre nipote barnabita, si chiamerà *Istituto Bernardi-Semeria*», MB 19,382.

Ivrea (TO, alt. 267): pittoresca città ricca di storia, centro più importante del Canavese; situata allo sbocco della valle d'Aosta, attivissima per industria e commercio. Già colonia romana di *Eporedia* e diocesi sin dal 397, fu in seguito Capitale

del Ducato Longobardo, Contea sotto i Franchi e centro della Marca d'Italia. Occupata dai Marchesi del Monferrato, passò infine ai Savoia nel 1356. Cattedrale di S. Maria Assunta. DB fu spesso ad Ivrea per predicazione e per colloqui con il Vescovo Mons. Luigi Moreno. Città natale del salesiano Don Cesare Chiala (1837-1876). «Ad Ivrea dava gli esercizi spirituali al popolo», MB 3,66.

Ivrea - Castello di: poderosa mole costruita nel 1358 da Amedeo di Savoia, adibita pure come carcere. «D. Grignaschi intanto era stato condotto nel *Castello d'Ivrea*», MB 4,103.

Ivrea - Tipografia G. Tea: una delle quattro tipografie che negli anni '50 stampavano le Letture Cattoliche di DB. Le altre tre erano a Torino: Tip. De Agostini, Paravia, Rubatto (cf. MB 5,557). «Intanto pel mese di giugno e di luglio era uscita dalla *Tipografia diretta in Ivrea da G. Tea* la Lettura Cattolica intitolata: Brevi Considerazioni sulla conformità con la santa volontà di Dio», MB 5,492

L

Lagnasco (CN, alt. 353): paese agricolo di antica origine a 6 km da Saluzzo con parr. di S. Maria delle Grazie. «Prova ancora dell'incanto che D. Bosco esercitava sulle moltitudini fu il suo panegirico di S. Candido e di San Severo nella parrocchiale di *Lagnasco*, diocesi di Saluzzo, presso Savigliano», MB 3,70.

Lago Maggiore: lago dell'Italia settentrionale, il secondo in grandezza dei laghi italiani, dopo quello di Garda, appartenente per un quinto al Canton Ticino (Svizzera) mentre il resto è diviso tra le province di Novara e Varese. «Una ricca e colta signora, Anna Maria Bolongaro, aveva donato all'Abate Rosmini una villa delle meglio situate sulle sponde del *Lago Maggiore*», MB 4,130.

Lanzo (TO, alt. 500): Lanzo Torinese, centro agricolo industriale frequentato per le villeggiature estive, situato allo sbocco delle tre valli che da esso prendono il nome, a 30 km da Torino, con parr. di S. Pietro in Vincoli. «Dopo gli esercizi, discesi a *Lanzo*, siamo andati a visitare il paese e i suoi dintorni», MB 4,271.

Lanzo - Collegio S. Filippo: Collegio-Convitto Salesiano aperto da DB nel 1864. «Egli era partito apposta da Torino per andare al *Collegio di S. Filippo* e raccomandarvi un suo figlio», MB 8,517.

Lanzo - Ospizio delle Vincenzine, V. Ospizio dell'Immacolata Concezione. «La sua salma stette esposta nell'*ospizio delle Vincenzine* da lui istituite», MB 12,475.

Lanzo - Ospizio dell'Immacolata Concezione: ospizio aperto nel 1858 dal Beato Federico Albert, Vicario Foraneo di Lanzo Torinese e fondatore delle Suore Vincenzine di Maria Immacolata, per dare un'istruzione professionale e religiosa educazione alle ragazze povere ed orfane del paese. «Si sparse la voce menzognera che Don Bosco aveva spinto quella promozione per impossessarsi nientemeno dell'*Ospizio dell'Immacolata Concezione*», MB 10,1212.

Larissé: *Larizzate* (VC, alt. 131), località a 4,5 km da Vercelli, già feudo dei Conti Mola (1756), i quali però nel secolo XIX abitavano a Carignano e a Torino. Parr. della B.V. Assunta. Il Conte di cui qui si parla era il Conte Domiziano Mola (1802-1863), Senatore del Piemonte e padre di Massimo (n. 1836); aveva chiesto DB come precettore dei suoi figli. «Egual stima gli professava la famiglia del Senatore Conte Mola di *Larissé*, che si ricordava con dispiacere non aver egli potuto accettare l'ufficio di precettore di sua nobile figliuolanza, avendolo D. Cafasso destinato per l'Ospedaletto della Marchesa di Barolo», MB 6,130.

Laux (TO, alt. 1381): piccolo villaggio in Val Chisone, a destra del torrente omonimo, a 3 km da Usseaux. Paese natio dei salesiani Don Giuseppe Ronchail (1850-1898), dei suoi cugini, i fratelli Don Giov. Batt. Ronchail (1853-1878) Don Enrico Ronchail (1858-1933) e Don Albino Ronchail (1866-1945) e pure di Don Pietro Perrot (1853-1928). «Incontrò sotto Fenestrelle Don Bosco in vettura con D. Bourlot, che ritornava da *Laux*», MB 9,318-319.

Lavriano (grafia ant.; piem. *Lavriàn*), leggi **Lauriano** (TO, alt. 175): paese del Basso Monferrato, 15 km a nord di Castelnovo DB, con parr. dell'Assunzione di M.V. DB, sacerdote novello, vi andò a predicare. «Fu invitato a dettare quello di S. Benigno a *Lavriano* [sic] sul finir

dell'ottobre di quell'anno», MB 2,19; cf. MO 117,20-22.

Lequio Tanaro (CN, alt. 328): paese 6 km a NE di Benevagienna, posto in posizione panoramica alla sinistra del fiume, con parr. di S. Michele Arcangelo (1765). «Vacchetta Paolo, di *Lequio Tanaro*, morì il 21 dicembre in età di 13 anni», MB 9,444.

Lerma (AL, alt. 293): paese dell'Appennino Ligure a 4 km da Mornese con Castello degli Spinola e parr. di S. Giovanni Battista. A pochi km da Lerma vi è il *Santuario della Rocchetta* presso la sponda sinistra del torrente Plota. A Lerma Don Giov. Batt. Lemoyne incontrò per la prima volta DB il 10 ott. 1864, accompagnato dai giovani di Valdocco nella sua ultima gita autunnale. «Ma prima di partire per Torino andò al *Santuario della Madonna delle Rocchette* col Teologo Raimondo Olivieri, Arciprete di *Lerma*», MB 7,297.

Lesà (NO, alt. 198): centro turistico sulla sponda occidentale del Lago Maggiore, 9 km sopra Arona, con parr. di S. Martino. DB passò da Lesà nel sett. del 1850 nel suo secondo viaggio a Stresa per incontrarsi con l'Ab. Rosmini. «Attaccati i cavalli in breve tempo giunsero a *Lesà*, ove in quella stagione dimorava Manzoni in villeggiatura», MB 4,128.

Lessone, leggi **Lessonà** (VC, alt. 360): paese in dioc. di Biella da cui dista 13 km, con parr. di San Lorenzo. «Giacchetti Ch. Carlo di Lorenzo da *Lessonà* [sic]», MB 9,694.

Levone, V. Levone Canavese. «Paolo Bertino di anni 13, nativo di *Levone*», MB 6,687.

Levone Canavese (TO, alt. 253): paese 13 km a sud di Cuorgnè, con parr. di S. Giacomo Ap. «D. Bosio, nativo di Castagnole, parroco di *Levone Canavese*, compagno di D. Bosco nel seminario di Chieri», MB 1,425.

Leyni: *Leini* (TO, alt. 245), grosso e industrioso paese del Canavesano 13,8 km a nord di Torino, con alta torre quadrata, resto del castello medioevale dei Provana, con parr. dei SS. Pietro e Paolo. «Studiava in quest'anno nel collegio di Lanzo il giovane Antonio Varaia nato a *Leyni* (Torino)», MB 9,461.

Livorno: *Livorno Ferraris* (VC, alt. 188), già *Livorno Piemonte*, importante centro

agricolo-industriale, patria di Galileo Ferraris (1847-1897), sito 20 km a nord-est di Chivasso, con parr. di S. Lorenzo Martire. «Spingeva da Vercelli un corpo d'armati a Santhià, Livorno e Biella», MB 6,230.

Livorno Vercellese, V. Livorno (*Livorno Ferraris*). «D. Bosco fece un viaggio a Saluggia [...] avendo dovuto scendere dal vapore a Livorno Vercellese, dovette andare a Saluggia in vettura», MB 8,801.

Loggia di Carignano: La Loggia (TO, alt. 230), paese sulla strada Torino-Carignano, a 5 km da quest'ultimo, con parr. di S. Giacomo Maggiore Ap. Di notevole interesse la Villa di Carpeneto (seconda metà del '700). «Veniamo da Loggia di Carignano», MB 9,255.

Lombriasco (TO, alt. 241), paese a struttura agricola presso lo sbocco del torrente Maira nel Po, nella pianura torinese, 12 km ad ovest di Carmagnola, con parr. dell'Immacolata Concezione. Vi è una casa salesiana fondata nel 1894 come aspirandato per i Polacchi. «D. Ruffino prosegue: - Il 26 dicembre muore a Lombriasco sua patria lo studente Robasto Teresio in età di 19 anni compiuti», MB 7,581.

Loranzé (TO, alt. 239/530): comune sparso con capoluogo in frazione *Loranzé Piano* sito 3 km a nord di Parella tra Castellamonte e Ivrea, con parr. di S. Lorenzo. «Con che disinvolta semplicità prega il Rettore di Loranzé nella diocesi di Aosta, che gli mandi aiuti e gli procuri aiutatori», MB 15,647.

Lovanzito (grafia ant. e dial.), leggi **Lo-vencito** (TO, alt. 300): frazione di Moriondo Torinese, sita tra questi e Castelnovo DB. «Una collinetta lo divide a ponente da Moriondo e Lovanzito», MB 1,24.

Lu (AL, alt. 307): antico possedimento dei Marchesi di Monferrato, situato in bella posizione collinare, 5 km a sud di Mirabello con parr. di S. Valerio, Collegiata di S. Maria Nuova, Chiesa di S. Nazario e antica Torre. DB fu a Lu con i ragazzi di Valdocco nella passeggiata autunnale del 1861 e poi anche in altre occasioni ospite dei coniugi Rota. Nel 1876 vi aprì una Casa di FMA. Paese natio di Don Filippo Rinaldi (1856-1931) oggi Beato, e di Don Pietro Rota (1861-

1931). «Gli alunni si avviavano a Lu e i chierici li seguirono», MB 6,1030.

Lucerna (CN, alt. 849): frazione di *Aisone*, a 4 km da Vinadio nella valle omonima. «Lo studente Brunerotto Sebastiano di Lucerna», MB 7,550.

Lu Monferrato, V. Lu. «L'8 novembre [1876] un gruppetto di tre [FMA] aperse la casa di Lu Monferrato», MB 12,291.

Luserna: Luserna S. Giovanni (TO, alt. 420/1369), paese della Val Pellice, centro tessile e di produzione di frutta, luogo di villeggiatura, 12 km a sud-ovest di Pinerolo, con parr. del Sacro Cuore e di S. Giacomo Maggiore. «Va a vedere sul mio tavolino e prendi il volume del Casalis dove èvvi l'articolo *Luserna*», MB 8,896; E 576.

Luzerna, V. Luserna. «La venuta nella valle di Luzerna, presso Pinerolo...», MB 3,306.

M

Madonna della Ripa: Santuario della Madonna della Neve, detto *della Riva* perché edificato sopra una riva (o ripa). Si trova a 1 km da Cuneo. Durante il colera del 1835 la città di Cuneo fece voto alla Madonna della Riva e fu salva dal terribile morbo. A seguito di questa singolarissima grazia la fabbrica del tempio, costruito sull'area di un'antica cappella, fu completata. Il tempio fu consacrato nel 1923. «Passeggiata alla *Madonna della Ripa*», MB 10,1258.

Madonna delle Grazie, V. Nizza Monferrato. «Scrivo dalla *Madonna delle Grazie* dove si fece una stupenda muta di Esercizi», MB 14,258; E 1968.

Madonna dell'Olmo: località a 3 km da Cuneo, con santuario costruito nel 1606, nota per la battaglia del 30 sett. 1744 ed il conseguente assedio di Cuneo da parte dei franco-ispani, poi costretti a ritirarsi. DB fu più volte a questo santuario, quando era ospite dei Baroni Ricci. «Di quei giorni fu anche a Cuneo, alla casa di campagna dei Baroni Ricci, alla *Madonna dell'Olmo*», MB 10,386.

Madonna del Pozzo: piccolo santuario presso **San Salvatore Monferrato** (V.), con quadro dell'Alberini raffigurante la SS. Vergine nell'atto di porgere la mano al soldato spagnolo Martino de Nava per estrarlo dal pozzo nel quale era stato gettato, grave-

mente ferito, la mattina del 15 maggio 1616. L'attuale chiesa è del 1752. DB vi portò i ragazzi di Valdocco nella gita autunnale del 1861. «Siamo andati alla *Madonna del Pozzo* distante di qui circa un miglio», MB 6,1033.

Madonna di Oropa, V. Santuario della Madonna di Oropa. «Naturalmente [Madre Mazzarello] non venne via da Biella senza rendere il suo tributo di pietà alla *Madonna di Oropa*, nel suo vetusto santuario montano, tanto caro anche a Don Bosco», MB 12,291.

Maggiate: Maggiate Superiore e Inferiore, frazioni di *Gattico* (NO) a due km dal paese, che si trova a 4,5 km da Borgomanero, con parr. risp. di S. Giacomo e dei SS. Nazario e Celso. «L'Abate Scolari di *Maggiate*», MB 6,491.

Magnano (VC, alt. 543): paesino sulla serra di Ivrea, 15 km ad est della città, ma in dioc. di Biella, con parr. dei SS. Giovanni Battista e Secondo. «Nato a *Magnano* nel 1862, a 9 anni, verso quaresima, venni a Torino, come si costumava allora, per lavorare con i muratori», MB 17,862.

Malanaggio: località al fondo della Val Chisone, 2 km sopra Porte, dove vengono depositati il talco e la grafite estratti nella Valli Chisone e Germanasca dalla Società Talco e Grafite (1907). Il *Malanaggio* però è pure lo sperone di montagna che blocca l'ingresso della Val Chisone. In Val Germanasca erano un tempo attive cave di *gnèiss*, roccia di composizione mineralogica analoga a quella del granito, dalle quali si estrarono i «marmi» per varie costruzioni in Torino, tra cui il pronao esastilo della Chiesa della Gran Madre di Dio. DB ancora studente a Chieri passò da queste parti nel 1835 assieme ad Annibale Strambio. «Il 1. di gennaio firmava il contratto delle pietre da taglio del *Malanaggio* coi signori Ferraris e Compagnia, residenti in Torino», MB 8,3.

Malanagi, V. Malanaggio. «Finalmente da lungi scoprimmo un'altissima montagna, che si chiama *Malanagi* o *Malandaggio*», MB 1,351; E 1.

Malandaggio, V. Malanaggio. «Che si chiama *Malanagi* o *Malandaggio*», MB 1,351; E 1.

Marene (CN, alt. 310): borgo agricolo di antica origine, a 6 km da Savigliano, con Torre comunale medioevale e parr. barocca della Natività di Maria Vergine (1723-41) con elegante campanile (1751). «Sulla fin

d'ottobre ricorreva all'Avv. Galvagno di *Marene*», MB 10,1327.

Marengo (AL, alt. 99): piccola località vicino ad Alessandria, celebre per la battaglia che si svolse tra Napoleone e gli Austriaci il 14 giugno 1800, il cui esito portò all'annessione del Piemonte alla Francia. V. **Spinetta**. «La vittoria riportata da Napoleone, primo Console, a *Marengo* il 14 giugno 1800», MB 1,19.

Marenzana, leggi Maranzana (AT, alt. 272): paese del Monferrato, 15 km ad ovest di Nizza Monferrato, con Castello del sec. XV. In dioc. di Acqui con parr. di S. Giovanni Battista. Nacque a Maranzana l'Esploratore Giacomo Bove (1832-1887), di cui le MB parlano come di un grande ammiratore di DB. «Nativo di *Marenzana* [sic] nella provincia di Alessandria, erasi ritirato dalla regia marina...», MB 17,454.

Maretto (AT, alt. 240): paese 4 km a nord di Villafranca d'Asti, con parr. dei SS. Maria e Michele, dove era parroco Don Giovanni Ciattino (1823-1880) grande amico di DB e da lui considerato salesiano esterno. Noto predicatore, Don Ciattino si fece poi Lazzarista (1869). «D. Bosco adunque nel 1859, il 3 di ottobre, lunedì, alle ore 10 del mattino lasciava i Becchi e, passando per Capriglio e Montafia, giunse a *Maretto*», MB 6,275.

Margarita (La) (CN, alt. 448): comune anche chiamato di *Santa Margherita*, 13 km ad est di Cuneo, in dioc. di Mondovì, con parr. dei SS. Margherita e Giovanni, e con Castello dei Conti della Margarita (1614). «La mortale malattia del Conte della *Margarita*», MB 9,329.

Margherita, V. Margarita. «Solaro della *Margherita* conte Alberto», MB 7,100.

Margone (TO, alt. 1410): graziosa località in Val di Viù nel punto terminale della valle denominato *Vallone di Malciaussia*, sopra Usseglio (TO). Dal 1740 vi erano Signori i Bisaglia succeduti ai De Rossi. «Và da parte mia a pregare il signor Marchese di *Margone* perché accetti di essere priore della nostra festa», MB 9,807; E 800.

Marmorito (AT, alt. 350): frazione di Aramengo, nel Basso Monferrato a 6,5 km da Cocconato, dove morì il ch. Massaglia Giovanni compagno ed amico di S. Domenico Savio. «Nell'autunno del 1855 [...] condotto dai parenti a *Marmorito* per curarlo radicalmente, vi moriva come muoiono i santi», MB 5,572.

Masino: *Massino Visconti* (NO, alt. 465): paese sito 12 km a nord di Arona, da non confondersi con *Masino* nel Canavesano. «Il seminario [...] di *Masino* [sic] [riceveva] la prima ginnasiale e due classi elementari», MB 8,170.

Masserano (VC, alt. 341): graziosa località del Biellese, già importante centro di Principato (dei Ferrero-Fieschi), sito 13 km ad ovest di Gattinara (Val Sesia), con parr. dell'Annunziata (1485) e palazzo Lamarmora (1634) ora sede del Comune. «Baltera Giovanni da Masserano moriva il 12 aprile 1870 in età di 15 anni», MB 9,841.

Mathi (TO, alt. 410): centro industriale a 6 km da Lanzo Torinese, con parr. di S. Mauro Abate. Nel 1877 DB vi acquistò una cartiera, nominandone dirigente il Coad. salesiano A. Pelazza. A poco a poco vi stabilì una piccola comunità con a capo un sacerdote. Nel 1883 vi trasferì da Sampierdarena i Figli di Maria sotto la direzione di Don Filippo Rinaldi. I Figli di Maria vennero poi nel 1884 trasferiti a Torino a San Giovanni Evangelista. Paese nato di Don Giulio Barberis (1847-1927). «A *Mathi*, comune situato sulla linea ferroviaria da Torino a Lanzo, era vendibile una cartiera, appartenente a una vedova Clotilde Varetto; Don Bosco la adocchiò, ne trattò con la proprietaria e decise di farne acquisto», MB 13,660.

Mathi Canavese, V. **Mathi**. «Barberis Giulio Ch. da *Mathi Canavese*», MB 8,241.

Mathi Torinese, V. **Mathi**. «Nel 1872 a *Mathi Torinese* v'era una certa Maria Soppetti, che soffriva per vessazioni diaboliche», MB 10,28.

Mazzé (TO, alt. 323): paese del Canavesano a 4,3 km da Caluso su di un colle dominante la Dora Baltea, con castello dei Valperga. In dioc. di Ivrea con parr. dei SS. Gervasio e Protasio. «Mignone Giuseppe chierico, figlio di Felice da *Mazzé*», MB 6,1070.

Meana: *Meana di Susa* (TO, alt. 509/2770): comune formato da numerose frazioni, adagiate sul versante destro della Val di Susa, con parr. di S. Maria Assunta. In località Surfis vi sono i ruderi del Castello dei Ripa di Meana. «Il Cavalier Luigi Ripa di *Meana* colonnello in ritiro», MB 4,66-67.

Meina (NO, alt. 214): località turistica sul Lago Maggiore a km 3,5 sopra Arona, con parr. di S. Margherita. «Egli morì a *Meina*

otto mesi dopo che Don Bosco aveva lasciato la terra», MB 15,313.

Melazzo (AL, alt. 254): paese in dioc. di Acqui da cui dista 6 km, con Castello dei Marchesi di Ponzone e parr. di S. Bartolomeo Ap. A Melazzo nel 1880 fu aperta una casa delle FMA. «La casa di *Melazzo*, nella diocesi di Acqui. In questo paesello il ricco e caritatevole parroco Don Chiabrera commise alle Figlie di Maria Ausiliatrice asilo, laboratorio e orfanotrofio; ma quell'opera buona fu coadiuvato assai dal Marchese Scati», MB 14,649.

Miasino (NO, alt. 479): centro di villeggiatura in bellissima posizione collinare sul Lago di Orta in direzione di Omegna, che è 10 km più a nord, con parr. di S. Rocco. DB vi passò nell'autunno del 1847 nel suo primo viaggio a Stresa. «A *Miasino* nell'osteria piena di persone, Don Bosco...», MB 3,250.

Mirabello: *Mirabello Monferrato* (AL, alt. 124), paese situato in piano presso le ultime propaggini delle colline monferrine lungo la stradale Casale-Alessandria, a 13 km da Casale con parr. di S. Vincenzo. Fu sede del primo collegio salesiano fuori Torino (20 ott. 1863) chiamato Piccolo Seminario di S. Carlo, poi trasferito a Borgo S. Martino. Il Collegio ebbe come suo primo direttore Don Michele Rua. Paese natio di Don Francesco Provera (1836-1874) e di don Pietro Ricaldone (1870-1951). «Nel terzo decennio si incominciarono ad aprire alcune case, come *Mirabello* e Lanzo», MB 5,8.

Mirabello - Collegio S. Carlo, V. **Mirabello**. «Mille demoni combattevano contro il *Collegio S. Carlo*», MB 10,337-38; E 982.

Mirabello - Piccolo Seminario di S. Carlo, V. **Mirabello**. «Il *Piccolo Seminario di S. Carlo* col consenso del Vescovo venne trasferito a Borgo S. Martino nella stessa diocesi per la comodità della ferrovia, che colà ha la sua stazione», MB 10,948.

Moglia di Moncucco: frazione tra Moriondo e Moncucco Torinese, a metà strada circa. Nella cascina omonima Giovannino Bosco fu garzone dal febbraio 1828 al novembre 1829. «Alla *Moglia di Moncucco*, regione distante due miglia da Chieri...», MB 1,191.

Mombaruzzo (AT, alt. 275): grazioso paese agricolo dell'Alto Monferrato, 9 km ad est di Nizza Monf., noto per la viticoltura e la produzione di amaretti. In dioc. di Acqui con parr. di S. Maria Maddalena. «Il Sac.

Pesce Giuseppe già vicecurato a *Mombazzu*, Diocesi di Acqui», MB 5,731; E 166.

Momo (AL, alt. 213): paese a 15 km da Novara, già feudo di vari Signori e, dal 1580, dei Pernati da Novara, con parr. della Natività di Maria Vergine. «Pernati di *Momo* cav. comm. Min. di Stato Sen. del Regno», MB 8,95.

Monale (AT, alt. 200): piccolo paese dell'Astigiano a 5 km da Baldichieri sulla strada per Torino, con castello medioevale e parr. di S. Caterina. Già feudo dei Buglione per titolo acquisito nel 1747. «Il Cav. A. Buglione di *Monale*», MB 7,314.

Monasterolo: *Monasterolo di Savigliano* (CN, alt. 291), paese sito 12 km a nord-est di Saluzzo (I Giriodi erano di origine saluzzese, infeudati in Monasterolo dal 1722). Parr. dei SS. Pietro e Paolo Ap. (dioc. di Torino). «Cavaliere Carlo Giriodi di *Monasterolo*», MB 8,714.

Moncalieri (TO, alt. 260): grande centro industriale e commerciale adagiato tra il Po e la propaggine occidentale della collina di Torino, con Castello Reale e Collegiata di S. Maria della Scala. «Il 19 maggio, passando per Genova, Novi, Voghera, *Moncalieri*, giungeva all'improvviso in Torino», MB 1,32.

Moncalieri - Collegiata di S. Maria della Scala: chiesa collegiata la cui fondazione risale al 1230. Rifatta nel 1330 in stile gotico-lombardo, ha un interno a quattro navate. «Giacinto Balesio, ora Dottore in Teologia, canonico prevosto dell'insigne *collegiata di S. Maria della Scala* e Vicario Foraneo in Moncalieri», MB 5,736.

Moncalieri - Collegio Carlo Alberto: Collegio Reale istituito da Carlo Alberto nel 1837 e affidato ai Barnabiti. «Un posto gratuito nel *Collegio Carlo Alberto di Moncalieri*», MB 9,411.

Moncalvo (AT, alt. 305): attivo centro vitivinicolo in bella posizione panoramica sulle colline del Basso Monferrato al confine con la provincia di Alessandria, con importante mercato. In dioc. di Casale, con parr. di S. Antonio da Padova. «Ricapitai al castello dei Merli (Merletti) presso *Moncalvo*», MB 2,35.

Moncenisio: Colle del Moncenisio (alt. 2084), passo di confine tra le Alpi Cozie e le Alpi Graie. Già conosciuto dai Romani, godette di notevole importanza nel medioevo e in età moderna. «Ed entrando in

Francia pel *Moncenisio*, giungeva a Fontainebleau», MB 1,30.

Moncrivello (VC, alt. 322): paese al margine della alture moreniche della Dora Baltea, 7 km circa a NE di Caluso, ma già in prov. di Vercelli, con resti del Castello dei Carretto e parr. di S. Eusebio. «L'altare del prodigio era andato a finire nell'Istituto Santa Rosa delle Figlie di Maria Ausiliatrice in *Moncrivello*», MB 13,897 n. 2.

Moncucco: *Moncucco Torinese* (AT, alt. 403), paese agricolo circa 5 km a NO di Castelnuovo DB, in diocesi di Torino con parr. di S. Giovanni Battista frequentata da Giovannino Bosco quando era garzone alla Cascina Moglia. «Una domenica la Dorotea Moglia volle coi propri occhi osservare che cosa andasse a fare a *Moncucco* il suo servitorello», MB 1,195.

Mondonio (AT, alt. 298): paesino a km 3,5 da Castelnuovo DB, dove morì il 9 marzo 1857 S. Domenico Savio. Parr. di S. Maria. DB varie volte fu a Mondonio a visitare la tomba del Savio anche con i ragazzi durante le passeggiate autunnali. «E cinto a levante dalle piccole borgate di Pino e di *Mondonio*», MB 1,24.

Mondovì (CN, alt. 280/615): città del Cuneese divisa in due parti distinte, *Breo* a valle e *Piazza* su di un colle nelle prime propaggini delle Alpi Marittime; centro di vita commerciale e industriale. Fondata nel 1198, ebbe alterni periodi di indipendenza o di autonomia comunale, per passare poi sotto gli Angioini, i Visconti, i Marchesi del Monferrato, gli Acaja e, dal 1418, i Savoia. E ancor oggi sede vescovile con Cattedrale di S. Donato. «[Don Bosco] è intimo amico del Domenicano Mons. Giovanni Tommaso Ghilardi vescovo di Mondovì», MB 2,190.

Mondovì Carassone: sobborgo di Mondovì di antica origine medioevale. «Istituto delle Maestre Suore Domenicane in *Mondovì Carassone*», MB 6,263.

Monferrato: regione del Piemonte tra le pendici meridionali delle colline di Torino a N. e quele settentrionali delle Langhe a S., la vallata della Bormida ad E. e SE., il Po a O. Diviso in Basso Monferrato e Alto Monferrato da una depressione longitudinale, è prevalentemente collinoso, ha economia agricola con viticoltura pregiata. Centri principali: Asti, Alessandria, Casale nel Basso Monferrato; Alba, Acqui e Ovada nell'Alto Monferrato. «Castello dei Merli,

che sorge nel posto più bello del *Monferrato*», MB 2,512; E 15.

Monginevra: *Colle del Monginevro*, valico delle Alpi Cozie (alt. 1854) tra le Valli di Susa e della Durance. «Scendevano dal Moncenisio e dal *Monginevra* [sic]», MB 6,230.

Montafia (AT, alt. 267): paese vicino a Capriglio, posto su un'altura nella tipica zona monferrina dei vini «Grignolino» e «Freisa», con parr. di S. Dionisio. DB vi portò i ragazzi di Valdocco nelle prime passeggiate autunnali. Egli stesso, sedicenne, aveva sulla piazza di Montafia raggiunto la cima dell'*albero della cuccagna*. «Nel paese di *Montafia* si celebrava una gran festa», MB 1,235.

Montafia d'Asti, V. Montafia. «Il ch. Giovanni Turco di *Montafia d'Asti*», MB 10,234.

Montaldeo (AL, alt. 320): paese a 4 km da Mornese, in dioc. di Tortona, con parr. di S. Martino V e castello Trotti del sec. XIV. Paese natio del missionario salesiano Don Andrea Pestarino (1854-1933). «La via si biforcava e da una parte scendeva per Gavi e dall'altra conduceva a *Montaldeo*», MB 7,769.

Montaldo: *Montaldo Torinese* (TO, alt. 375), paese tra Marentino e Sciolze a 19 km da Torino e 9,5 da Chieri, con parr. dei SS. Vittore e Corona. DB, ancor giovane chierico, fu a Montaldo nel Collegio dei Gesuiti nelle vacanze del 1836, fungendovi per tre mesi da assistente di camerata ed insegnante. «I Gesuiti di Torino anticiparono la partenza dei convittori dal collegio del Carmine per *Montaldo*, ove essi tenevano una magnifica villeggiatura», MB 1,394; cf. MO 111-112,45-46; cf. MB 2,31.

Montanaro (TO, alt. 209): grossa località agricola lungo la strada da Chivasso a Foglizzo, a 6 km da Chivasso, in dioc. di Ivrea con parr. di S. Maria Assunta. DB passò da Montanaro nel nov. del 1886. Paese natio dei salesiani Don Clemente Bretto (1855-1919) e Don Antonio Varchi (1860-1933) «Il convoglio in quel mentre giunse a *Montanaro*», MB 6,711.

Monte Asinaro: Il *Musinè* (alt. 1150), monte che, nella bassa valle di Susa, sovrasta il comune di Caselette (TO). «Sulla sponda sinistra della Dora Riparia a metà costa del monte detto *Asinaro*...», MB 6,360.

Montecastello (AL, alt. 116): paese a 10 km da Alessandria con castello di antica origine

e parr. di S. Maria di Ponzano. «Pietra Marazzi e *Montecastello* sono i paesi più travagliati dai protestanti nella diocesi di Alessandria», MB 7,569; E 334.

Montechiaro: 1) *Montechiaro d'Asti* (AT, alt. 290), centro agricolo-industriale disposto ad anfiteatro su due colline a 2 km dalla ferrovia Asti-Chivasso e a 17 da Asti, con parr. di S. Caterina e S. Bartolomeo. DB vi passò con i ragazzi di Valdocco nella passeggiata autunnale del 1859. «Al dopo pranzo tutta la comitiva partì alla volta di Villa S. Secondo, passando per Cortandone e *Montechiaro*», MB 6,276; 2) *Montechiaro d'Acqui* (AL, alt. 184/612), paese situato tra i colli che separano la Bormida di Spigno dal Torrente Erro, con parr. dei SS. Anna e Giorgio. «In Acqui non v'è ancora conferenza regolare, spesso va certo Musso ex fratello delle scuole cristiane di *Montechiaro*», MB 7,569; E 334.

Monte di S. Carlo: collina sopra Arona con il celebre monumento detto il *S. Carlone*, colossale statua di rame (1697). Sul lato sinistro del piazzale vi è il grande Seminario S. Carlo (1620-43). «Il seminario [...] del *Monte di S. Carlo* sopra Arona [riceveva] i corsi di prima e seconda rettorica», MB 8,170.

Montegrasso, leggi Montegrosso d'Asti (AT, alt. 244), paese 14,5 km a nord del capoluogo con castello del sec. XIII e parr. dei SS. Secondo e Matteo. «Sartoris Giacinto da *Montegrasso* [sic]», MB 6,740.

Montemagno (AT, alt. 260), paese del Basso Monferrato in dioc. di Casale, 17 km a nord di Asti, con castello del sec. XIII e parr. dei SS. Martino e Stefano. DB fu spesso a Montemagno al Castello del Marchese Fassati e a predicare in parrocchia. Vi portò anche i ragazzi di Valdocco nella gita autunnale del 1862. Paese natio dei salesiani Mons. Luigi Lasagna (1850-1895), Don Giuseppe Rinetti (1854-1937) e Don Giovanni Vaira (1870-1951). «Arrivato a *Montemagno* ebbe la fortuna di incontrarsi per la prima volta colla Contessa Carlotta Callori», MB 6,1002.

Monte Pirchiriano: alto sperone (alt. 962) che si leva allo sbocco della Val di Susa. Il nome è forma elegante derivata dal più modesto monte *Porcariano* o monte dei porci, come i vicini *Caprasio* e *Musinè* (*monte delle capre e degli asini*). Si volle tuttavia interpretare il nome come *monte delle torri* o *fuoco del Signore*. «I due amici si avviarono alla Sagra di S. Michele che si

eleva sul *monte Pirchiriano* alto 877 [sic] metri», MB 1,495.

Monte S. Vittorio: si tratta forse del colle su cui si trova il Castello dei Callori di Vignale, dal quale si gode uno stupendo panorama fino al colle di Superga. Oggi però tale denominazione non è conosciuta. Si potrebbe trattare di *Santa Vittoria d'Alba*? «Dimori tranquilla al *monte S. Vittorio* (S. Vittoria?); gli avvenimenti si compieranno altrove, ma Ella non sarà disturbata», MB 15,645; E 2310.

Montezemolo (CN, alt. 541/799): piccolo paese sul confine con la Liguria presso Millesimo, con magnifico panorama delle Alpi Marittime, in dioc. di Mondovì con parr. di S. Benedetto Abate. DB vi passò quando andò a predicare a Saliceto a fine nov. del 1857. «A *Montezemolo* stazione per le vetture e cambio di cavalli», MB 5,770.

Montiglio (AT, alt. 321): antica rocca dei Marchesi del Monferrato, centro di produzione vinicola, il cui abitato è posto su un anfiteatro di colli che dominano la valle del torrente Versa, 12 km a NE di Castelnuevo DB. In dioc. di Casale con parr. di S. Lorenzo. DB vi passò con i ragazzi di Valdocco nelle prime passeggiate autunnali. «*Montiglio*, Passerano, Primeglio [...] accolsero festosamente negli autunni i giovani condotti da D. Bosco», MB 6,59.

Monviso: monte delle Alpi Cozie (alt. 3841), ai piedi del quale nasce il Po. Qui però non si può trattare del Monviso che sovrasta la valle del Po, bensì del *Monte Albergian* (alt. 3043) che domina la zona di Fenestrelle nella valle del Chisone, più a nord. DB, giovane studente, non conosceva ancora bene questi luoghi. «Eravamo già a quel gran monte che si chiama *Monviso*, vedevamo già di fronte *Fenestrelle*», MB 1,352; E 1.

Morialdo (At, alt. 276): borgata di Castelnuevo DB, distante circa 1,5 km dai Becchi, con Cappella di S. Pietro. La borgata è formata da varie frazioncine e casolari che spesso prendono il nome o dalle famiglie che vi abitano o dal mestiere che esse esercitano (cf. Molineris). Giovannino Bosco fu a Morialdo con il Cappellano Don Calosso (+ 21.11.1830) nell'anno 1830. A Morialdo vi è pure la casa dove abitò la famiglia di Domenico Savio dal nov. 1843 al febr. 1853. «D. Giuseppe Calosso di Chieri [...] erasi ritirato a far da Cappellano a *Morialdo*», MB 1,176.

Morialdo - Cappella di, V. Cappella di S. Pietro. «Era costretto, per celebrare la santa Messa, a recarsi alla Chiesa di Capriglio, ovvero alla *Cappella di Morialdo*», MB 3,443.

Morialdo - Cappella di S. Pietro: chiesetta frequentata da Giovannino Bosco e da Domenico Savio, sotto il titolo di S. Pietro Apostolo. Ha pure un grazioso e artistico campanile. «La *cappella di S. Pietro a Morialdo* era pure alquanto lontana dai Becchi», MB 1,172.

Moriondo: *Moriondo Torinese* (TO, alt. 328), paese sito 11 km ad est di Chieri lungo la strada che scende a Castelnuevo DB, con parr. di S. Giovanni Battista. «Una collinetta lo divide a ponente da *Moriondo* e Lovanzito», MB 1,24; cf. MB 1,207 (*Moriondo Torinese*).

Mornese (AL, alt. 380): paese sulle ultime propaggini dei colli monferrini verso l'Appennino Ligure, 21 km a sud di Novi Ligure. In dioc. di Acqui con parr. di S. Silvestro e Castello dei Marchesi Doria. Patria di S. Maria Domenica Mazzarello (1837-1881) confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Paese natio dei salesiani Don Domenico Pestarino (1817-1874), Don Francesco Bodrato (1823-1880) e Don Agostino Mazzarello (1850-1897). «Era ascritta in Genova alla pia unione delle Figlie di Maria Immacolata formata in *Mornese*, terra del Monferrato, Diocesi d'Acqui nell'anno 1855», MB 6,658.

Mornese - Borgo Alto: il punto estremo ovest della parte alta del paese, dove fu costruito il Collegio, con la vicina Casa Carante, in cui si trasferirono il 23 maggio 1872 Maria Mazzarello e le sue compagne, che vi rimasero fino al 1879, per trasferirsi poi a Nizza Monferrato. Il Collegio era stato voluto da Don Pestarino per i giovani, ma poi fu destinato da Don Bosco per le «figlie». Riaperto nel 1951 come *Collegio Santa Maria Mazzarello*, è la culla dell'Istituto FMA. «Figlio di agiati campagnoli [Don Pestarino] prima ancora che perdesse il padre, andava sognando di aver a sua disposizione un tratto di terreno, che faceva parte dell'asse paterno, proprio sull'altura di *Borgo Alto*», MB 10,584.

Mornese - Cappella a Maria Auxilium Christianorum: cappella dedicata a Maria Ausiliatrice il 24 maggio 1843, sita a 120 metri dalla casetta ove nacque Maria Mazzarello il 9 maggio 1837, sulla strada provinciale che prosegue per Bosio e Gavi.

Sulla facciata era dipinta l'immagine della Madonna tra i martiri Stefano e Lorenzo. «Aveva appena sei anni, quando a 120 metri dalla casetta dov'era nata, veniva benedetta una *cappella a Maria Auxilium Christianorum*», MB 10,590.

Mornese - Casa Carante: casetta vicino al Collegio del Borgo Alto, comprata da Don Pestarino a nome di DB il 21 maggio 1871. Ivi si trasferirono la sera del 23 maggio 1872 Maria Mazzarello e le sue compagne, lasciando la Casa dell'Immacolata perché data in affitto al Parroco. Le Suore abitavano nella Casa Carante per qualche tempo e poi passarono stabilmente nel Collegio. «Vera la *Casa Carante* che avrebbe potuto servire a qualche cosa, ma troppo piccola», MB 10,612.

Mornese - Casa dell'Immacolata: casa sulla piazzetta antistante alla Chiesa parrocchiale, a sinistra di chi vi giunge dal paese, già proprietà di Don Pestarino. Ivi presero dimora con 3 allieve 5 Figlie dell'Immacolata, tra le quali Maria Mazzarello, nel 1865. «A quella casa fu dato il nome di *Casa dell'Immacolata*», MB 9,621.

Mornese - Casa di Maria Ausiliatrice: la Casa Madre delle FMA, cioè la Casa o Collegio al Borgo Alto, oggi Collegio Santa Maria Mazzarello. «La pratica da alcuni anni introdotta nella *Casa di Maria Ausiliatrice* in Mornese», MB 10,641; E 1215.

Mornese - Collegio, V. Borgo Alto. «La Comunità si aggiustò alla meglio, un pò in Casa Carante, un pò nel pian terreno del *Collegio*», MB 10,613.

Mornese - Frazione dei Mazzarelli: un grappolo di case ad est del paese oltre il vallone, così detta dal nome più comune delle famiglie che vi abitavano. «Maria, nella *frazione dei Mazzarelli*, presso Mornese...», MB 10,576.

Mornese - Nuove Orsoline: Le Figlie dell'Immacolata che a Mornese non presero a far vita comune ma con Angelina Macagno, restando in famiglia, continuarono nel loro spirito originario. «Mentre le altre presero il nome di *Nuove Orsoline*, essendosi venuto a conoscere che la Pia Unione fondata a Mornese era, nè più nè meno, una delle Compagnie di Sant'Orsola, fondate da Sant'Angela Merici», MB 10,589.

Mornese - Roverno: torrente Roverno che si raggiunge uscendo da Mornese verso la strada dei Mazzarelli, risalendo il pendio e scendendo poi nel vallone. Fu luogo di pas-

seggiare e di bucato per le prime FMA. «Il fiume, detto [*Ro*]verno, si trova alquanto lungi dal paese», MB 10,614.

Mornese - Valponasca (La): cascina a nord di Mornese divisa dall'abitato da quasi un'ora di strada a piedi. Proprietà dei Marchesi Doria, fu affittata nel 1843 dal padre di Maria Mazzarello, che visse qui la sua adolescenza. «Passata ad abitare sulla collina di fronte ai Mazzarelli, e precisamente nella cascina, detta la *Valponasca*, che i genitori avevano in affitto dai Marchesi Doria...», MB 10,576.

Motta Grossa: località presso Riva di Pinerolo a circa 5 km da Pinerolo, dove ancor oggi vi è un monastero di Certosine chiamato la Certosa dei Sacri Cuori o Certosa di Riva. «È il Padre Pietro Muton, oggi vicario della Certosa di *Motta Grossa* in quel di Pinerolo», MB 18,133.

Muggiate, V. Maggiate. «Abate Teodoro Scolari di *Muggiate* [sic]», MB 8,233.

Murazzano (CN, alt. 739): paese 16 km a nord di Ceva, in dioc. di Mondovì con parr. di S. Lorenzo. «Lorenzo Bruno, di *Murazzano* (Cuneo), medico-chirurgo, fondatore delle Colonie alpine per fanciulli poveri e malaticci (1831-1890)», MB 12,472 n. 1.

Murello (CN, alt. 260): paese agricolo a 7 km da Racconigi, in dioc. di Torino con parr. gotica di S. Giovanni Battista del sec. XIV-XV. «Il 18 novembre D. Bosco recavasi a *Murello* presso Racconigi», MB 8,516.

Murialdo (dial. dal piem. *Muriald*), V. Morialdo. «Il giorno consacrato a Maria Assunta in Cielo fu quello della mia nascita l'anno 1815 in *Murialdo*, Borgata di Castelnuovo d'Asti», MO 17,39-41.

N

Néive (CN, alt. 308): centro agricolo in bella posizione panoramica sulle colline della Langa albese, 13 km ad est di Alba, con parr. dei SS. Pietro e Paolo (1750 ca.) e campanile cinquecentesco. DB fu a Neive nell'ottobre del 1866. «Riprese i viaggi e il primo fu a *Neive*, per invito di quel degno Arciprete», MB 8,492.

Netro (VC, alt. 606): antico e grazioso paese 15 km ad ovest di Biella, già in predicato del ramo secondogenito della Casata Riccardi di Occhieppo Inferiore, che adottò la grafia *Ricardi*. In dioc. di Biella con parr.

di S. Maria Assunta. «Torino intanto aveva il suo nuovo Arcivescovo, Mons. Alessandro Ottaviano Riccardi dei Conti di *Netro*», MB 8,805.

Nevissano: una delle frazioni di Castelnuovo DB sita a nord del paese in direzione di Albugnano. «Castelnuovo d'Asti [...] conta cinque frazioni o villate: Morialdo, Ranello, Bardella, *Nevissano* e Schierone», MB 1,24.

Nicesi: abitanti di Nizza Monferrato. «Tutti i *Nicesi* ricordano ancora il tempo che quel luogo benedetto era albergo di Santi Monaci», MB 13,197; E 1725.

Nichelino (TO, alt. 229): paese a 8 km da Torino sulla strada per Pinerolo. Attualmente conta 4 parrocchie. Un tempo vi era solo la parr. della SS. Trinità e S. Matteo Ap. DB fu a predicare a Nichelino nel giugno del 1883. «La sera dello stesso giorno per far contento il parroco di *Nichelino* [...] andò colà a predicare nella festa della Santa Infanzia», MB 16,289.

Nizza, V. Nizza Monferrato. «Nel recarsi a *Nizza* aveva smarrito il sacco da viaggio», MB 10,181.

Nizza della Paglia: nome dato a **Nizza Monferrato** (V.), forse per le casupole di paglia costruite in fretta per gli abitanti della zona ivi rifugiatisi durante le guerre tra Alessandrini e Astigiani nel sec. XIII. «Io mi dovetti recare a *Nizza*, non alla città di *Nizza* qui in Piemonte, detta *Nizza Monferrato*, *Nizza della Paglia*, che è nella provincia di Alessandria, ma a *Nizza Marittima*», MB 11,411.

Nizza Monferrato (AT, alt. 138): grande centro del Monferrato, adagiato su un'ampia conca attraversata dal torrente Belbo e circondata da colline coperte di vigneti, con parr. barocca di S. Giovanni Battista. A *Nizza* dal 1879, la Casa Madre delle FMA (anche se la prima casa fu quella di Morne). DB fu più volte a *Nizza Monf.* nella casa di villeggiatura della Contessa Corsi e poi al Santuario della Madonna delle Grazie dopo l'acquisto del 1877. Paese natio dei salesiani Don Giovanni Battista Branda (1842-1927), Don Anacleto Ghione (1855-1925) e Don Michele Foglino (1858-1938). «Ad Alba, Biella, Ivrea [...] *Nizza Monferrato* [...] ne è tuttora viva la fama», MB 3,62-63.

Nizza Monferrato - Congregazione di Carità, V. Reaglie. «Il Consiglio Comunale in un primo tempo non trovò miglior via di

uscita che cedere tutto alla *Congregazione di Carità*», MB 13,189.

Nizza Monferrato - Conservatorio della Madonna delle Grazie: Istituto religioso delle FMA adiacente al Santuario della Madonna delle Grazie. «Esercizi Spirituali nel *Conservatorio della Madonna delle Grazie*, diretto dalle Suore di Maria SS. Ausiliatrice in *Nizza Monferrato*», MB 15,797.

Nizza Monferrato - Santuario della Madonna delle Grazie: santuario annesso al Convento omonimo dei Cappuccini. Tolto loro nel 1855 dal demanio, fu venduto al Municipio che, nel 1871, lo rivendette ad una società enologica, la quale convertì convento e chiesa in pubblico magazzino di vino. DB, con il permesso della S. Sede, ne fece l'acquisto nel 1877, e lo ristrutturò in una casa di educazione e chiesa delle FMA. «Nelle vicinanze di questa città di *Nizza Monferrato* esiste da parecchi secoli un convento con una Chiesa attigua sotto al titolo di *Santuario della Madonna delle Grazie*», MB 13,197; E 1725.

Nizza Piemonte, V. Nizza Monferrato. «Don Botaudi, nativo di *Nizza Piemonte*», MB 5,868.

None (TO, alt. 246): centro agricolo e industriale a 20 km da Torino sulla strada per Pinerolo, con parr. o Priorato dei SS. Gervasio e Protasio. Paese natio del Salesiano Don Paolo Albera (1845-1921), secondo Successore di DB. «*Albera Paolo*, da *None*», MB 6,67.

Novalesa (TO, alt. 828): paese della Val Cenisia sulla vecchia strada del Moncenisio a 8,5 km da Susa, sito in una conca circondata da alti monti, con parr. di S. Stefano. Una breve carreggiata in direzione sud-ovest porta alla famosa *Abbazia della Novalesa*, la più antica del Piemonte, e una fra le più antiche d'Italia (seconda per importanza solo a quella di Montecassino). Nel 726, all'epoca di Carlo Martello, un nobile Franco di nome Abbone vi fondò l'Abbazia affidata ai Benedettini, che divenne uno dei centri culturali più celebri del Medioevo. Protagonista nello scontro tra Franchi e Longobardi, fu poi distrutta dai Saraceni nel 906. Per quasi un secolo restò abbandonata, finché i monaci vi ritornarono ripristinando gli antichi edifici. In seguito l'Abbazia conobbe alterne vicende. Nel 1646 passò ai Cistercensi. Fu poi soppressa per le leggi napoleoniche. Nel 1817 i Benedettini vi ritornarono per un trentennio. Le leggi Siccardi del 1855 la privarono di nuovo dei

suoi monaci. Il complesso venne trasformato in stabilimento idroterapico e poi, dal 1884 al 1973, passò al Convitto Nazionale Umberto I di Torino come residenza estiva. Dal 1973 è nuovamente custodita dai Benedettini, mentre i lavori di restauro tentano di salvaguardare quanto vi rimane dell'antico splendore. «Convento della *Novalesa* presso Susa [...] uno dei più famosi che la storia della civiltà italiana ricordi», MB 6,689-690.

Novara (alt. 159): capoluogo industriale e commerciale nella pianura padana tra i fiumi Sesia e Ticino, con Duomo dedicato a Maria Assunta e Basilica di S. Gaudenzio con cupola dell'Antonelli divenuta simbolo della città. La romana *Novaria* cristianizzata da S. Gaudenzio che ne fu il primo Vescovo (397-418), cadde sotto i Longobardi, e poi i Franchi. Fu quindi retta da potere vescovile, divenne libero Comune, per cadere ancora sotto i Visconti, i Marchesi del Monferrato, gli Spagnoli e venir infine incorporata nel 1738 ai territori dei Savoia. «Mando i cinque primi volumetti dell'associazione per Don Paoli, il quale può far chiedere quelli che seguono al segretario di Mons. Vescovo di *Novara*, che ne ha incombenza per tutta la Diocesi», MB 3,530; E 23.

Novi, V. Novi Ligure. «Il 19 maggio, passando per Genova, *Novi*, Voghera, Moncalieri, giungeva all'improvviso in Torino», MB 1,32.

Novi Ligure (AL, alt. 197): grande centro industriale e commerciale posto ai confini della pianura alessandrina con i primi rilievi dell'Appennino Ligure. In dioc. di Tortona con, tra le altre, chiesa della Maddalena (1681). «Il Sottoprefetto di *Novi Ligure* ordinava al Pretore di Castelletto d'Orba...», MB 8,1016.

O

Occhieppo: nome di due paesi a pochi chilometri da Biella (VC), *Occhieppo Inferiore* (alt. 414) e *Occhieppo Superiore* (alt. 461), distanti 1 km e mezzo l'uno dall'altro, con parr. di S. Antonio e di S. Stefano. «La scuola elementare, unica, diurna, si divideva in due sezioni con 90 alunni, in una delle quali insegnava Miglietti Giacomo di *Occhieppo*», MB 7,662.

Occimiano (AL, alt. 107): paese 10 km a sud di Casale sulla strada per Alessandria,

con parr. di S. Valerio. DB passò ad Occimiano coi suoi ragazzi nella passeggiata autunnale del 1861. Paese natio dei salesiani Don Evasio Rabagliati (1855-1920) e di suo fratello Don Paolo (1875-1954). «Ad *Occimiano* incontrò molte persone venute da Mirabello», MB 6,1025.

Olengo (NO, alt. 147): frazione di Novara, 3 km a sud della città. «Il 23 la battaglia di Novara, terribile singolarmente ad *Olengo* ed a Bicocca», MB 6,290.

Orba: torrente, affluente di destra della Bormida, che si stende dalla zona di Ovada fin verso Novara, per confluire nella Bormida poco a sud della città. «Ma Don Bosco si era già di tanto inoltrato nelle valli che menano all'*Orba*», MB 17,295.

Orbassano (TO, alt. 273): grosso centro industriale sulla strada Torino-Pinerolo, 14 km a sud di Torino, con parr. di S. Giovanni Battista. «Così infatti ci scriveva e poi a voce ci narrava D. Febbraro, prevosto di *Orbassano*», MB 1,492.

Orco: torrente Orco, chiamato in piem. *Eva d'or* (acqua d'oro) perché contiene sabbie aurifere. Discende dalla Valle di Locana (o dell'Orco) formando una serie di imponenti cascate appena dopo Ceresole Reale; quindi sbocca presso Cuorgnè nella pianura per gettarsi nel Po ad ovest di Chivasso. DB lo dovette passare al guado in vettura nell'ott. 1887. «Nella pianura da percorrere, a mezza via fra Foglizzo e S. Benigno, s'incontra il fiume *Orco* dal letto assai largo e petroso», MB 18,462.

Ormea (CN, alt. 736): centro di villeggiatura estiva sopra Garesio nell'alta valle del Tanaro, in dioc. di Mondovì con Chiesa Collegiata parr. di S. Martino e ruderi di un castello. Già predicato nobiliare dei Marchesi Ferrero (cf. Lettera di DB al Marchese Tancredi). «Al Marchese Tancredi d'*Ormea*», E 1338.

Oropa, V. Santuario della Madonna di Oropa. «In questo viaggio andò ad *Oropa*», MB 4,265.

Orta: *Orta S. Giulio* (NO, alt. 294), grazioso centro di villeggiatura sul lago d'Orta, con parr. di Maria V. Assunta. DB passò ad Orta nel suo primo viaggio a Stresa del 1847. «Toccate le stazioni di Chivasso, Santhià, Biella, Varallo, *Orta*...», MB 3,250.

Ossola: zona in prov. di Novara, nella parte più settentrionale del Piemonte tra la Valsesia ed il Lago Maggiore. Comprende le vallate che confluiscono nel bacino del

fiume Toce. Non costituisce quindi una singola località. Vi è invece un'Ossola presso il comune di *Missaglia* in prov. di Como (Lombardia), a cui probabilmente si riferisce il passo in questione. «Don Carlo Stoppani, arciprete di *Ossola* nel Novarese [sic]», MB 18,624.

Oulx (TO, alt. 1026): importante centro turistico della valle di Susa, situato in una conca alla confluenza della Dora di Bardonecchia nella Dora Riparia. L'abitato è diviso in tre borghi, Basso Borgo (con palazzo Ambrosiano), Alto Borgo (con parr. dell'Assunta), e *Abbadia* con Chiesa del Sacro Cuore ricostruita quasi interamente nel 1886 sul luogo dove sorgeva fin dall'inizio del sec. X un'Abbadia (o Badia) poi divenuta Prevostura. Nell'ottobre del 1895 la chiesa abbaziale veniva affidata ai Salesiani che vi aprirono accanto un piccolo istituto. «Nel 1881 e '82 i maggiorenti di *Oulx*, borgata montana del circondario di Susa, brigarono per ottenere che Don Bosco andasse a stabilire lassù un convitto con scuole ginnasiali a beneficio di tutta la vallata», MB 15,308.

Ovada (AL, alt. 186): importante nodo stradale e ferroviario e centro commerciale alla confluenza del torrente Stura con il torrente Orba, sulle prime propaggini dell'Appennino Ligure. In dioc. di Acqui, con maestosa nuova parr. dell'Assunta (1772-1800) e antica parr., ora abbandonata, di S. Sebastiano. DB portò i ragazzi di Valdocco ad Ovada nella passeggiata autunnale del 1864. Vi ritornò nel 1875 per le celebrazioni in onore di S. Paolo della Croce (1694-1775), fondatore dei Passionisti e delle Passioniste, nativo di Ovada. Città natale del salesiano Mons. Giovanni Marengo (1853-1921). «Il domani, mercoledì 12 ottobre, si andava ad *Ovada*», MB 7,771.

Ozzano: *Ozzano Monferrato* (AL, alt. 246): paese sull'attuale stradone Asti-Casale, a 10 km da Casale, con Castello dei Visconti e parr. di San Salvatore. DB portò i ragazzi di Valdocco ad Ozzano nella passeggiata autunnale del 1861. «Oltrepassato *Ozzano* sopraggiunse loro in contro il Maggiordomo di Mons. Calabiana», MB 6,1022.

P

Paesana (CN, alt. 614): centro frequentato per il soggiorno estivo, posto in un'ampia conca della valle del Po, 21 km ad ovest di Saluzzo, con parr. di S. Margherita.

«Quanti bravissimi giovani lo seguivano all'Oratorio da Cardè, Vigone, Revello, Sanfront, *Paesana*...», MB 5,394.

Pagno (CN, alt. 362): paese a 7 km da Saluzzo con parr. dei SS. Pietro e Colombano (sec. VIII), affidata un tempo, con l'annesso monastero, ai Monaci di S. Colombo di Bobbio, che ne fecero uno dei maggiori centri religiosi e culturali della regione. «Francesco Alpi, già allievo a S. Giovanni Evangelista, poi infermiere nell'Oratorio e da ultimo maestro a *Pagno* (Saluzzo)», MB 19,446.

Palasazzo, leggi **Palazzasso** (CN, alt. 531), frazione di Caraglio, dove DB visitò il Conte Pio Galleani d'Agliano nell'agosto del 1855. «Il mio viaggio da *Palasazzo* [sic] a Torino fu buono», MB 5,308; E 108.

Pallanza (NO, alt. 197): cittadina che forma con Intra il Comune di Verbania, di cui è sede. È importante stazione climatica sul Lago Maggiore in bellissima posizione panoramica con bellavista sulle isole Borromee e Stresa. Parr. della Madonna di Campagna. DB vi passò nel suo primo viaggio a Stresa del 1847. «Lo condusse quindi alle isole Borromee, ad Intra a *Pallanza*...», MB 3,250.

Pamparato (CN, alt. 816): paese sito 28 km a sud-est di Mondovì, con parr. di S. Biagio e Palazzo signorile. DB era in relazione con i Conti di Pamparato residenti a Torino, specie con la Contessa Olimpia nata Marchesi Natta. «All'Ill.mo Signor Conte di *Pamparato*», MB 10,214.

Pancalieri (TO, alt. 243): centro agricolo noto per la tradizionale industria della distillazione della menta piperita, sito nella pianura 31 km a sud di Torino, in direzione di Saluzzo, con parr. di S. Nicolao. «Pietro Ponte da *Pancalieri*», MB 3,561.

Parodi: *Parodi Ligure* (AL, alt. 378), paese a 5 km da Mornese, culla della famiglia Guarco, della quale rimane il Palazzo. In dioc. di Genova, con parr. di S. Remigio del sec. XII. I ragazzi di DB vi andarono nella passeggiata autunnale del 1864. «I giovani dell'Oratorio in quel dopo pranzo andarono a *Parodi*», MB 7,763.

Paschi, V. **Beinette** **pei Paschi**. «Tutti reduci dai *Paschi*», MB 10,1215.

Passerano (AT, alt. 320): sede del Comune Passerano-Marmorito, a 7 km da Castelnovo DB con bel Castello Doria in posizione panoramica, e parr. dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. Fu già feudo dei Conti Ra-

dicati (contado di Cocconato). Il Conte Luigi, amico di DB, abitava alla Gattera (cf. E 1222) presso Passerano e accolse nella sua villa DB e i ragazzi di Valdocco nella loro passeggiata autunnale del 1860. «Parto all'istante per andare a Passerano a far ribotta», E 14.

Pecco (TO, alt. 650): paese 17 km ad ovest di Ivrea, con parr. di S. Michele Arcangelo. «Suor Teresa Gedda di Pecco (Torino)», MB 13,215 n. 1.

Pecetto, V. Pecetto Torinese. «Altro fatto simile a questo accadde a Giovanni alcun tempo dopo, in un'altra solennissima festa a Pecetto», MB 1,450.

Pecetto Torinese (TO, alt. 407): centro agricolo della collina torinese, rinomato mercato di ciliege, sito sul versante sinistro della valle del Sauglio a 12 km da Torino e 6,5 da Chieri, con parr. della Madonna della Neve (1740, B. Vittone). DB sarebbe andato a predicare a Pecetto ancora da chierico (cf. MB 1,450). Paese natio del salesiano Don Francesco Piccolo (1861-1930). «Francesco Piccolo [sic], di Pecetto Torinese», MB 10,101.

Penango (AT, alt. 264): paese del Basso Monferrato a 4 km da Moncalvo, in dioc. di Casale, con parr. di S. Grato. A Penango DB nel 1880 acquistò una villa signorile (poi chiamata «Il Palazzo vecchio»), da israeliti casalesi e vi stabilì un convitto per ragazzi di classi elementari come succursale al collegio di Borgo San Martino. Vi aperse pure la Casa delle FMA che, mentre accudivano alla cucina e alla biancheria del collegio salesiano, attendevano all'Oratorio Festivo femminile (cf. MB 14,649). Oggi l'opera è chiusa e la costruzione è stata demolita. DB fu la prima volta a Penango nell'ottobre del 1881 (cf. MB 14,665). Paese natio di Mons. Manacorda, Vescovo di Fossano e grande amico di DB. «Ho ricevuto lettera di D. Bonetti in rapporto alla casa di Penango. Se giudicate cosa opportuna, io non sono contrario», MB 14,409; E 2006.

Perosa, V. Perosa Argentina. «Ma Arenzano fu meno fortunata di Perosa e di Oulx», MB 15,307.

Perosa Argentina (TO, alt. 620): centro agricolo-industriale della media valle del Chisone, 17 km a NO di Pinerolo, con parr. di S. Genesio Martire. Nel 1898 vi fu aperto un Collegio Salesiano con annesso oratorio, oggi chiusi. «Perosa Argentina, importante comune del circondario di Pine-

rolo, contava duemila abitanti cattolici, a cui vivevano frammisti circa duecento Valdesi», MB 15,307.

Pessinetto (TO, alt. 590): paesino sito 10 km sopra Lanzo nella valle omonima, vicino a Mezzenile, con parr. di S. Giovanni Battista. «Il Parroco di Pessinetto, D. Antonio Longo...», MB 8,209.

Pessione (TO, alt. 250): frazione di Chieri, 5 km a sud della città sulla strada per Poirino, con parr. della Santa Famiglia di Nazareth. Nota come sede dello stabilimento della Società Martini & Rossi. I Marchesi Fassati possedevano una villa a Pessione. «Tra il 10 e il 15 di questo mese, spero di recarmi a respirare un pò di aria quieta al Pessione», MB 15,646; E 2340.

Petenasco, leggi Pettenasco (NO, alt. 299): piccolo centro turistico e industriale poco lontano dalle sponde del Lago d'Orta, con parr. di S. Caterina. «Scrivo da Crabbia, frazione del comune di Petenasco [sic] nella provincia di Novara sul lago d'Orta», MB 13,873.

Pettinengo (VC, alt. 450/2556): località di villeggiatura in una bellissima posizione panoramica sui monti del Biellese, con parr. dei SS. Stefano e Giacomo. DB vi andò a predicare prob. nel 1851. «Venne a fare la chiosa del mese di Maria a Pettinengo», MB 4,264.

Peveragno (CN, alt. 570): grosso paese agricolo, a 11 km da Cuneo, in dioc. di Mondovì con parr. di S. Maria, e, a 2,4 km circa, *Santuario della Madonna dei Boschi*. Paese natio del salesiano Lago Angelo (1834-1914). «Si indirizzi tutto a Peveragno», MB 10,381; E 1007.

Pianezza (TO, alt. 325): grosso paese industriale della cintura torinese alla sinistra della Dora Riparia, 13 km ad ovest di Torino, con parr. dei SS. Pietro e Paolo eretta nel 1727 su disegno di Filippo Juvarra. A 2 km da Pianezza, *Santuario di S. Pancrazio* (V.). «D. Palazzolo [...] resse per parecchio tempo il Santuario di San Pancrazio presso Pianezza», MB 2,36.

Piea (AT, alt. 275): paese del Basso Monferrato a 10 km da Castelnuovo DB, posto su un colle dominato da un Castello e dalla parr. dei SS. Filippo e Giacomo. DB vi portò i ragazzi nelle passeggiate autunnali dei primi anni. «Montiglio, Passerano, Priemiglio, Marmorito, Piea [...] accolsero festosamente i giovani condotti da D. Bosco», MB 6,59.

Piedicavallo (VC, alt. 1030): paese sito 20 km a nord-ovest di Biella, sopra Oropa, ultimo comune della Valle del Cervo, con parr. dei SS. Michele e Grato. «Godò assai della tua promozione a parroco di *Piedicavallo*», MB 12,200; E 1452.

Pietra Marazzi (AL, alt. 95): paese di antichissima origine a 9 km da Alessandria, oggi importante mercato di ciliege, con parr. di S. Martino. «*Pietra Marazzi* e Montecastello sono i paesi più travagliati dai protestanti nella diocesi di Alessandria», MB 7,569; E 334.

Pinerolo (TO, alt. 376): città ricca di storia e operoso centro industriale e commerciale, situata allo sbocco della Valle del Chisone a 37 km da Torino, sede vescovile con Cattedrale di S. Donato. Fu capitale dei Savoia-Acaja dal 1295 al 1418, quando Amedeo VIII riunì sotto il suo dominio tutti i territori dei Savoia. Fu occupata tre volte dai Francesi (1536-1574; 1630-1696; 1800-1814), che la munirono di imponenti fortificazioni poi demolite. A Pinerolo DB trascorse un periodo di riposo nella villa vescovile sul Colle S. Maurizio (poi Villa Gabotto) dal 19 luglio al 22 agosto 1884, e poi nuovamente nell'estate del 1886. «Il giorno seguente mi determinai ad andare a Barge, che è distante da *Pinerolo* otto miglia», MB 1,349; E 1.

Pinerolo - Amministrazione di Carità: Amministrazione dell'Ospizio di Carità, che aveva affidato a DB qualche suo orfano. «Io non avrei riferito all'*Amministrazione di Carità* la sua fuga», MB 5,256.

Pinerolo - Monastero della Visitazione: Monastero della Visitazione di S. Maria, sorto nel 1634 ed eretto poi nel sito del Palazzo Porporato sulla viva roccia della collina, con entrata in Via Jacobino Longo. DB lo visitò il 31 luglio 1884. «Un'altra lettera di Don Bosco che ci fu trasmessa dal *Monastero della Visitazione di Pinerolo*», MB 9,737.

Pinerolo - Monte Oliveto: ameno poggio isolato di Pinerolo che sovrasta la strada per Torino, dove sorge un edificio appartenente un tempo ai Padri Gesuiti e, dopo vari cambi di proprietà, divenuto orfanotrofio salesiano nel 1915, e infine Noviziato. DB, osservandolo nell'estate del 1886, vi sognò una casa salesiana. «Era *Monte Oliveto* dove sorgeva un edificio appartenuto ai Gesuiti e più tardi ai Certosini, ma allora proprietà demaniale», MB 18,170.

Pinerolo - Regia Scuola Normale: Scuola istituita nel 1858 come Scuola Normale Maschile; fu il primo Istituto Magistrale del Piemonte. «Venne dunque designata per sede la *regia scuola normale di Pinerolo*», MB 11,166.

Pinerolo - San Maurizio: il colle di Pinerolo con la chiesa omonima del sec. XIII, e, dall'altra parte, la Villa già Vescovile e poi Villa Gabotto, dove alloggiò DB nell'estate del 1884 e 1886, ospite del Vescovo Mons. Filippo Chiesa. Oggi la Villa appartiene a privati, ma porta una lapide-ricordo del passaggio di DB. «Favorisca avvisarmi del giorno in cui D. Bosco verrà a cominciare la sua villeggiatura a S. Maurizio», MB 17,736.

Pinerolo - Santuario di San Maurizio, V. San Maurizio. «Dalla villa del Vescovo Don Bosco usciva di quando in quando per recarsi al vicino *santuario di S. Maurizio*», MB 18,170.

Pinerolo - Suore di San Giuseppe, V. P II A. «Le *Suore di S. Giuseppe*, dovendo partire da Pinerolo per andare ad assistere i colerosi, vollero prima ricevere da Don Bosco la medaglia e la benedizione», MB 17,238-239.

Pinerolo - Villa Vescovile, V. San Maurizio. «*Pinerolo, Villa Vescovile*, 8 agosto 1886», MB 18,167; E 2587.

Pino: 1) **Pino d'Asti** (AT, alt. 412): piccolo comune agricolo a ovest di Passerano, a 5 km da Castelnuovo DB, con parr. di S. Maria della Pieve. «È cinto a levante dalle piccole borgate di *Pino* e di Mondonio», MB 1,24; 2) **V. Pino Torinese.** «A *Pino* abitava anche la famiglia Ghivarello», MB 6,757.

Pino Torinese (TO, alt. 495): grossa località di villeggiatura tra boschi e vigneti sul crinale della collina torinese lungo la strada per Chieri, con parr. della Madonna del Carmine. Quante volte DB sia passato a piedi e in vettura per Pino Torinese è difficile contarla. Paese natio dei salesiani Don Carlo Ghivarello (1835-1913) e Don Giuseppe Lazzerio (1837-1910). «A breve distanza dalla Madonna del Pione e dal Po, si rivolse a destra e salì a *Pino Torinese*», MB 6,756.

Piovà: **Piovà Massaia** (AT, alt. 300): paese di viticoltori, sito in posizione panoramica a 8 km da Cocconato, intitolato oggi al nome del più illustre dei suoi figli, il Cardinale missionario cappuccino Guglielmo Massaia (1809-1889), apostolo dei Galla, con parr.

dei SS. Pietro e Giorgio, una delle più importanti costruzioni barocche del Monferrato (1749) attribuita a Benedetto Alfieri. Paese natio del salesiano Don Spirito Polledro (1870-1955). «S. Em. era di *Piovà*, circondario di Asti», MB 18,819 n. 1.

Pircheriano, V. **Monte Pirchiriano**. «Fra questo monte sul quale ora siamo, detto *Pircheriano* [sic]», MB 4,119.

Pirchiriano: V. **Monte Pirchiriano**. «Pieno di desiderio di volare sul *Pirchiriano*», MB 4,274; E 40.

Piscina (TO, alt. 288): paese nella pianura tra Torino e Pinerolo a 8 km da quest'ultimo, con parr. di S. Grato Vescovo. «Da *Piscina*, 14 gennaio 1867», MB 8,499 n. 1.

Po: fiume dell'Italia settentrionale (652 km) che nasce in Piemonte al Pian del Re (alt. 2020) sul versante NO del Monviso, attraversa Torino e, entrato nella pianura padana, va a sfociare in 5 rami nel Mare Adriatico, dopo essersi arricchito delle acque di tutto il territorio attraversato. «Questo fiume raddoppia le acque del *Po*», MB 1,351; E 1.

Poirino (TO, alt. 249): paese agricolo e industriale nella pianura, 25 km a sud di Torino, e a 10 km da Chieri, al confine della prov. d'Asti, con parr. di S. Maria Maggiore (sec. XIII), dove DB predicò nell'ottobre del 1855 il panegirico di S. Luigi. Paese natio del salesiano Don Melchiorre Marocco (1873-1940). «Fra questi vi fu *Poirino*. Invitato dal teol. D. Giorda Stefano, parroco in Santa Maria Maggiore, D. Bosco si era recato nell'ottobre 1855...», MB 6,25.

Pollenzo (CN, alt. 198): paesino a 5 km da Bra, con Tenuta Reale e parr. di S. Vittore. «Sua Maestà nel mese di settembre venne colta nel castello di *Pollenzo* da una febbre intensa con artrite acuta», MB 5,344.

Pollone Biellese (VC, alt. 630): centro di villeggiatura nel territorio e diocesi di Biella da cui dista 7 km, con parr. di S. Eusebio. «Questo Signore, che era di *Pollone biellese*, aveva al suo servizio una sorella di Giuseppe Sandrone», MB 13,847.

Pomaretto (TO, alt. 630): paese sito 1 km ad ovest di Perosa Argentina all'inizio della Val Germanasca, con parr. di S. Nicolao Vescovo. «Eccone il racconto fatto da D. Carlo Gros, parroco di *Pomaretto*», MB 9,318.

Ponderano (VC, alt. 357): paese sito 3 km a sud di Biella, con parr. di S. Lorenzo.

«Villa Giovanni, nativo di *Ponderano* su quel di Biella», MB 5,297.

Pontedarano, V. **Ponderano**. «Il Teol. D. Giovanni Ferrero, parroco di *Pontedarano* [sic] e poi canonico arciprete del duomo di Biella», MB 1,516.

Ponticelli: località del Chierese nei pressi di Santena con castello e torre risalenti al sec. XI. Ebbe molti Signori feudali e poi passò a nobili chieresi, come il Conte Edoardo Giuseppe Rignon (alias Rognone), banchiere chierese che nel 1827 ottenne il titolo di Conte. Nel castello di Ponticelli sostò il Papa Pio VII il 17 luglio 1809. «Nel castello del Barone Rignon a *Ponticelli* tra Santena e Chieri...», MB 1,21.

Ponzano: *Ponzano Monferrato* (AL, alt. 385), paese a 6 km da Moncalvo e 21 da Casale, con parr. di S. Giovanni Battista. Abitava a Ponzano, nella frazione *Godio*, Don Giuseppe Lacqua, maestro di Giovannino Bosco a Capriglio. DB andò a visitarlo nell'ottobre 1841. Vi portò poi anche i ragazzi di Valdocco nella passeggiata autunnale del 1861. «D. Lacqua [...] erasi ritirato a *Ponzano*», MB 2,28.

Ponzone (AL, alt. 629): paese in bella posizione panoramica a 13 km da Acqui, con parr. di S. Michele e ruderi di antico castello. A circa 3 km da Ponzone si trova, a mezza costa, sulla valle dell'Erro, il *Santuario della Pieve*. DB negli anni 1867-68 ne scrisse la storia. «Santuario della Vergine Santa posto nella Pieve del villaggio di *Ponzone*, diocesi di Acqui», MB 9,1-2.

Portacomarro: *Portacomaro* (AT, alt. 235), centro vitivinicolo a 10 km da Asti sulle pendici di un colle, con resti di mura medioevali e parr. di S. Bartolomeo. «D. Ciatino Giovanni di *Portacomarro*, parroco di Mareto», MB 6,956.

Porta Ferrata: borgo di Avigliana (TO), con casa medioevale, detta appunto della Porta ferrata (riprodotta nel borgo medioevale di Torino). Vi era l'abitazione di Don Vittorio Alasonatti. «Avigliana, *Porta ferrata*, 20 maggio 1865», MB 8,127.

Porte (TO, alt. 436): paese all'imbocco della Val Chisone a km 5,5 da Pinerolo, con parr. di S. Michele Arcangelo. «Il primo paese che incontrammo si chiama *Porte*, annidato fra le rupi», MB 1,351; E 1.

Pralormo (TO, alt. 303): centro agricolo sito 8 km a sud di Poirino, al confine col Monferrato, con Castello dei Conti Beraudo e parr. dei SS. Giacomo e Donato. «Valsa-

nia Felice di *Pralormo*, moriva il 14 febbraio in età di 41 anno», MB 9,831.

Pranello, leggi **Ranello** (V.). «Uno studente, S.A., giaceva a casa in *Pranello* [sic], oppresso da grave malattia di occhi [...]. Prima di ritornare a Torino Don Bosco volle andarlo a vedere accompagnato dal giovane Turchi Giovanni», MB 5,45.

Prasco (AL, alt. 245): paese a 11 km da Acqui con castello e chiesa di S. Nazaro a celso. DB vi passò coi ragazzi nella passeggiata autunnale del 1864. «D. Bosco ritornava nell'Oratorio per assistere agli ultimi istanti del Chierico Morielli Giuseppe di *Prasco*, giovane di grande virtù e confratello nella Pia Società», MB 7,727.

Prazzo (CN, alt. 1030): Comune della Val Maira, luogo di villeggiatura e centro di produzione e lavorazione del legno, diviso in *Prazzo Superiore* e *Prazzo Inferiore*. In dioc. di Saluzzo con parr. di Maria V. Assunta e dei SS. Michele e Stefano. «Per parte della signora Monge Lucia, vedova del fu dott. Germonio Luigi da *Prazzo* (Cuneo)», MB 8,874.

Preglia (NO, alt. 288): paese sito 4 km circa a nord di Domodossola, a sinistra del fiume Toce, con parr. dei SS. Stefano e Antonio. Era luogo di villeggiatura della madre del giovane Vittore Cesconi, cooperatrice salesiana. «Ho dato ordine che i Classici italiani e le Letture Cattoliche ti siano spedite a *Preglia*», MB 16,628; E 945.

Primeiglio (AT, alt. 354): frazione di **Passerano** (V.). «Montiglio, Passerano, *Primeiglio* [...] accolsero festosamente negli autunni i giovani condotti da D. Bosco», MB 6,59.

Pruney: *Prunetto* (CN, alt. 750), paese sito su un colle sovrastato dal Castello Scarampi, in dioc. di Mondovì con parr. di S. Lorenzo Martire. «Il Conte Scarampi di *Pruney*», MB 3,254.

Puy: piccola località in Val Chisone a 3 km da Fenestrelle sul lato sinistro del Chisone. DB il 26 luglio 1868 vi predicò le glorie di S. Anna. «Il venerabile predicò nella cappella del *Puy*, parrocchia di Fenestrelle», MB 9,317.

Q

Quargnento (AL, alt. 121): centro agricolo della pianura alessandrina a 11 km dal capoluogo, con parr. romanica di S. Dalmazzo

(1270). Nel 1878 venne ivi aperta una Casa delle FMA per l'asilo infantile e un laboratorio per allieve esterne. «Fra l'estate e l'autunno Don Cagliero aveva accompagnato a *Quargnento* nel circondario di Alessandria Don Bosco, che volle de visu rendersi conto delle condizioni, in cui si sarebbero ivi trovate le Figlie di Maria Ausiliatrice, richieste per l'asilo infantile», MB 13,659.

Quarona (VC, alt. 406): paese della Valsesia di antichissima origine, oggi centro industriale, sito 5,5 km a nord di Borgosesia, con parr. di S. Antonio. «Notizie intorno alla Beata Panasia pastorella Valsesiana nativa di *Quarona*, raccolte e scritte da Silvio Pellico», MB 6,1037.

Quassolo (TO, alt. 275): paese a 9 km da Ivrea in direzione della Val d'Aosta, con parr. di S. Maria Assunta. DB vi predicò una missione al popolo dietro invito di mons. Luigi Moreno, Vescovo di Ivrea. «A *Quassolo* sopra Ivrea avevano fissata la loro dimora alcune persone», MB 3,66.

Quattordio (AL, alt. 118): paese sito 18 km ad ovest del capoluogo, in dioc. di Asti, con parr. di S. Pietro e castello Olivazzi. «Ringraziava cordialmente la contessa Teresa Corsi di Bosnasco, nata Olivazzi di *Quattordio*», MB 10,1328.

R

Racconigi (CN, alt. 253): cittadina agricola e industriale sulla destra del torrente Maira, nota soprattutto per il Castello Reale. In dioc. di Torino con parr. di S. Maria e di S. Giov. Battista. DB predicò a Racconigi il 4 settembre 1873. Città natale dei salesiani Don Ernesto Oberti (1854-1904) e Don Giovanni Boselli (1871-1947). «Il 3 settembre era all'Oratorio; il 4 si recava a *Racconigi* per il panegirico della Beata Caterina Mattei», MB 10,1185.

Ramello, V. **Ranello**. «Andato a *Ramello* [sic], borgata di Castelnuovo d'Asti», MB 3,554.

Ranello (AT, alt. 280): frazione di Castelnuovo DB, sita circa 3 km a nord-est del paese. «Castelnuovo d'Asti [...] conta cinque frazioni o villate: Morialdo, *Ranello*, Bardella, Nevissano e Schieronese», MB 1,24.

Rasco, leggi **Osasco** (TO, alt. 344): centro agricolo della pianura pinerolesse, 4 km a sud di Pinerolo, con parr. della Natività di Maria Vergine (cf. *Rosco* in MB 1,350).

«Osservando, via facendo, molte belle valli e bei paesi, che quasi sembravano città, fra i quali annoverai *Rasco* [sic], Bricherasio, S. Secondo, Bibiana», E 1.

Re (NO, alt. 710): piccolo centro della Val Vigezzo sul lato est della Val d'Ossola, a 23 km da Domodossola, noto per il suo grandioso *Santuario della Madonna del Sangue*. Nelle «Letture Cattoliche» del maggio 1864 DB narra alcune grazie della Madonna e il miracolo di Re. «Alcune grazie della Madonna e specialmente il miracolo di Re nella Valle Vigezzo», MB 7,660.

Reagle (TO, alt. 305): località sulla collina di Torino lungo la strada per Pino-Chieri, con parr. dell'Assunzione di M.V. «Congregazione di Carità di Reagle», MB 4,434.

Reagle - Congregazione di Carità di: una delle Congregazioni di Carità a carattere parrocchiale nate in Piemonte per iniziativa di Vittorio Amedeo II onde far cessare la mendicizia viziosa. I poveri che non potevano essere ricoverati in un ospizio erano assistiti da Congregazioni locali, o Consigli di beneficenza parrocchiali, che li soccorrevano a domicilio con sussidi ricevuti dal Municipio. «La congrega al dopo pranzo della *Congregazione di Carità di Reagle*, cui è chiamato altresì ad assistere», MB 4,434.

Renenta (piem. *Arnenta*): zona collinare quasi a metà tra i Becchi e Castelnuovo, con in cima la cascina del Sussambrino e ai piedi, lungo la strada vecchia, l'arco a mattoni che copre un'antica vasca in cui si raccoglie l'acqua di una polla sorgiva. La fontana è semplicemente chiamata «Renenta», ma più propriamente bisognerebbe chiamarla «la fontana della Renenta». «Una vigna posta nella regione detta *Renenta* confinante col podere del Sussambrino», MB 1,243.

Revello (CN, alt. 351): paese agricolo ed industriale alle falde del contrafforte alpino, nei pressi dello sbocco dell'alta valle del Po, 9 km ad ovest di Saluzzo, con parr. di Maria V. Assunta. «Quanti bravissimi giovani lo seguivano all'Oratorio da Cardé, Vigone, *Revello*...», MB 5,394.

Revello di Saluzzo, V. Revello. «In quest'anno ei fu anche a *Revello di Saluzzo*», MB 8,347.

Revigliasco (TO, alt. 597): frazione di Moncalieri sulla collina torinese sotto il Colle della Maddalena, con castello seicentesco e parr. di S. Martino V. «Il parroco di *Revigliasco* che la lesse...», MB 13,373.

Revigliasco d'Asti (AT, alt. 203): piccolo paese 7 km a sud di Asti, da non confondersi col *Revigliasco* della collina torinese. Fino al 1935 apparteneva alla prov. di Alessandria. Parr. di S. Martino. «*Revigliasco d'Asti* (Alessandria), 3 gennaio 1899», MB 9,340.

Riffredo, leggi Rifreddo (CN, alt. 433): piccolo centro agricolo della Valle del Po, 14 km ad ovest di Saluzzo, con parr. di S. Nicolao. Vi è però un altro paesino dello stesso nome a 8 km da Mondovì. «Canonico della Cattedrale di Torino, Borsarelli di *Riffredo* [sic]», MB 5,414.

Rigràs: Rigrasso, frazione di Savigliano (CN), chiamata oggi *Canavere* (CN, alt. 319). Fu contado dei Bardessono. «Abate Bardessono Don Massimiliano dei Conti di *Rigras*», MB 10,327.

Rinco (AT, alt. 287): frazione di *Scandeluzza*, a 6 km da Montechiaro d'Asti. DB fu a Rinco con i ragazzi di Valdocco nella passeggiata autunnale del 1859. «Il venerdì si andò a *Rinco*, diocesi di Casale, invitati dal Conte Pallio di Rinco», MB 6,277.

Rioglio, leggi Bioglio (VC, alt. 513): paese sito in posizione panoramica 15 km a nord di Biella, con parr. di S. Maria Assunta (1633). «La possiede il barnabita Padre Giuseppe Roberti, egli pure biellese di *Rioglio* [sic]», MB 18,852.

Riva (TO, alt. 262): *Riva presso Chieri* a 5 km da questa sulla statale per Asti, con parr. dell'Assunzione di M.V. Paese natò (fraz. S. Giovanni) di San Domenico Savio (1842-1857). «Il suo itinerario era per Chieri, *Riva* e Buttigliera d'Asti», MB 5,348.

Riva di Chieri, V. Riva. «Toccata *Riva di Chieri* giunse a Buttigliera», MB 6,748.

Rivalba (TO, alt. 328): piccolo centro agricolo sulle colline settentrionali del Monferrato a 23 km da Torino, con parr. di S. Pietro in Vincoli. Vi era la villeggiatura del Convitto Ecclesiastico S. Francesco d'Assisi, dove DB andò a volte con Don Cafasso. «E un bel mattino il Teol. Cinzano, chiamato a sé Giovanni, senza comunicargli il suo pensiero, lo condusse a *Rivalba* dal sullodato Teol. Guala», MB 1,366-67.

Rivalta: Rivalta di Torino (TO, alt. 295), centro industriale e agricolo sito 17 km a sud-ovest di Torino, con castello medioevale degli Orsini, Abbazia Cistercense e parr. dei SS. Pietro e Andrea. «Mi trovai per tre

notte consecutive in una campagna a *Rivalta*», MB 6,817.

Rivara Torinese: *Rivara* (TO, alt. 392), paese del Canavesano sito 8,7 km ad ovest di Rivarolo Canavese e 10 a sud di Cuorgnè, con parr. di S. Giovanni Battista. Paese natio del salesiano Don Angelo Rocca (1853-1943). «Don Angelo Rocca, da *Rivara Torinese*, era stato invitato dal suo parroco a recarsi in patria per celebrare e predicare nella festa di S. Giovanni Battista», MB 13,358.

Rivarolo: *Rivarolo Canavese* (TO, alt. 304), centro industriale e commerciale del basso Canavese alla destra del torrente Orco e a 9,5 km da Cuorgnè, con castello di Magrà già dei Conti di San Martino e chiesa gotica di S. Francesco. Paese natio del salesiano Don Francesco Paglia (1846-1912). «Paglia Francesco da *Rivarolo*, diocesi d'Ivrea», MB 9,686; E 749.

Rivoli (TO, alt. 390): importante centro della provincia torinese per le sue industrie e risorse agricolo-commerciali, sito sul pendio di una collina 11 km ad ovest di Torino. Dall'alto domina l'imponente mole del settecentesco castello sabauda. La Chiesa di S. Maria della Stella, detta Collegiata alta (antica parrocchiale) fu consacrata nel 1377. «Giunsero alla città di *Rivoli* a notte alquanto avanzata, la maggior parte stanchi da non poterne più», MB 4,121.

Roasenda o Rovasenda: centro agricolo della pianura vercellese dominato da un grandioso Castello. Assieme a Roasio, Castelletto, Salussola ecc., faceva parte un tempo della Signoria dei Roasenda (o Rovasenda). «Roasenda di *Roasenda* Cav. Giuseppe», MB 5,601.

Rocca: *Rocca de' Baldi* (CN, alt. 414), comune con sede in frazione *Crava*, sito a 8 km da Mondovì, con parr. di S. Marco Evangelista. La località era predicato nobiliare della casata dei Morozzo. «Fu eletto giudice delegato il canonico Morozzo della *Rocca* e giudice aggiunto il Teologo Alasia», MB 19,47.

Roccabruna (CN, alt. 640/1939): comune della Val di Maira, sparso, con capoluogo in frazione *Tettorosso* a 2,5 km da Dronero, in dioc. di Saluzzo con parr. di Maria V. Assunta. «*Roccabruna* (Alpi Marittime), 20 gennaio 1887», MB 8,671.

Rocca-Corio, V. Rocca di Corio. «Riguardo a D. Melica, Parroco investito di *Rocca-Corio* nella mia Archidiocesi...», MB 10,842.

Rocca di Corio: *Rocca Canavese* (TO, alt. 421), chiamata *Rocca di Corio* fino al 1884, a 5 km da Corio e 10 da Ciriè, piccolo paese in bella posizione, già feudo dei Marchesi del Monferrato, con parr. dell'Assunzione di M.V. «D. Picchiottini di *Rocca di Corio*», MB 9,975.

Roccaforte Mondovì (CN, alt. 574): paese a 11 km da Mondovì con Parr. di S. Maurizio (sec. XVI), Pieve di S. Maurizio (sec. XI) e ruderi di antico castello. Paese natio del missionario salesiano Don Michele Unia (1849-1895), apostolo tra i lebbrosi. «Egli arrivò dal suo paese di *Roccaforte Mondovì* all'Oratorio...», MB 12,462.

Rocchetta, V. Rocchetta Tanaro. «Ponte Giuseppe da *Rocchetta*», MB 6,740.

Rocchetta Tanaro (AT, alt. 107): paese sulla destra del fiume omonimo, 16 km ad est di Asti, con castello medioevale dei Marchesi Incisa della Rocchetta. Paese natio del missionario salesiano Mons. Giuseppe Fagnano (1844-1916). «Fagnano Giuseppe di *Rocchetta Tanaro*», MB 6,740.

Rocchetta Tanaro, V. Rocchetta Tanaro. «Giacomo Piacentino, nativo di *Rocchetta Tanaro* [sic]», MB 12,432.

Rorà (TO, alt. 967): villaggio della Val Pellice a 8,5 km da Luserna S. Giovanni, dal quale prende il nome il Casato del Marchese Emanuele Luserna di Rorà (1815-1873). «Si rivolse allora al Sindaco di Torino, Lucerna [sic] di *Rorà*, Marchese Emanuele», MB 7,99.

Rosco, leggi Osasco. V. Rasco. «Osservando, via facendo, molte belle valli e bei paesi, che quasi sembravano città, fra i quali annoverai *Rosco* [sic], Bricherasio, S. Secondo, Bibiana», MB 1,350 (cf. *Rasco* in E 1).

Rosignano, V. Rosignano Monferrato. «Enrichetta Sorbone di Costantino, nata in *Rosignano*», MB 10,623.

Rosignano Monferrato (AL, alt. 280): paese a 9 km da Casale, posto su un alto promontorio di tufo, caratteristico per le sue vie strette e ripidissime. È uno dei più antichi paesi monferrini, con parr. di S. Vittore. Nel 1881-82 iniziò a Rosignano Monf. un'opera delle FMA. Paese natio di Madre Enrichetta Sorbone (1854-1942), Vicaria generale delle FMA; e dei salesiani Coad. Marcello Rossi (1847-1923), Sac. Felice Caprioglio (1851-1940), e Mons. Ernesto Coppo (1870-1948). «Il caro Rossi Marcello, di Ro-

signano Monferrato, entrato in Società nel 1871», MB 10,25.

Rossana (CN, alt. 535): ridente paese in Val Varaita, dominato dai ruderi di un castello devastato nel sec. XVII, con parr. gotica dell'Assunta (sec. XIV). «Abate Gazzelli di *Rossana*», MB 4,356.

Rovre: località smembrata dal territorio di Fossano (CN) e predicato nobiliare della famiglia dei Botto. «L'abate Botto, conte di *Rovre*», MB 10,1157.

Ruà (TO, alt. 1524): graziosa borgata, sede del comune di *Pragelato*, in Val Chisone, 13 km sopra Fenestrelle, in dioc. di Pinerolo con parr. di S. Maria Assunta. «Il Curato di *Ruà*, sopra Fenestrelle, era stato morsiato da un cane», MB 9,317.

Rubiana (TO, alt. 640): centro agricolo in bassa Val di Susa, sulla sinistra della Dora, 8 km a nord di Avigliana, con parr. di S. Egidio e **Santuario della Bassa** (V.). Paese natio del Coad. salesiano Antonio Bruno (1845-1930). «Franchino cessò di vivere inaspettatamente la mattina del 16 nel suo paese di *Rubiana*, dove era andato per motivi di salute», MB 15,547.

Ruffino: località nel Biellese entro il Comune di Pray (VC), 10 km a sud di Borgosesia, data in predicato al Conte Giuseppe Bosco Aleramo (1774-1854) nel 1833. «Bosco di *Ruffino* Cav. Aleramo», MB 7,100; cf. MB 6,602 (Aleramo).

S

Sacra, V. Sagra di San Michele. «Questa mattina con mio piacere pranzai coi due inviati (non plenipotenziari) che vanno alla *Sacra*», MB 3,529; E 18.

Sacra di San Michele, V. Sagra di San Michele. «Don Bosco condusse i suoi allievi a fare una passeggiata sino alla *Sacra di San Michele*», MB 4,117.

Sagra di San Michele: Abbazia della Chiusa, complesso poderoso di fabbricati in vetta al Monte Pirchiriano che si leva allo sbocco della Val di Susa. In epoca medioevale fu uno dei più potenti e celebri monasteri benedettini fortificati, con annessa chiesa romanica di San Michele. Dopo 600 anni di vita benedettina, la Sagra fu abbandonata per due secoli. Nel 1836 venne affidata ai Padri Rosminiani. DB, giovane chierico, vi andò con l'amico Giacomelli. Nel

1850 vi portò in gita i ragazzi di Valdocco. «I due amici si avviarono alla *Sagra di S. Michele* che si eleva sul monte Pirchiriano alto 877 metri», MB 1,495.

Salassa Canavese (TO, alt. 349): paese a 5 km da Cuorné e 35 a nord di Torino, con parr. di S. Giovanni Battista. Prende il nome dall'antico popolo dei Salassi, di cui forse era capitale. «D. Maurizio Tirone, Pievano a *Salassa Canavese*», MB 2,88.

Sale (AL, alt. 83), paese sito 12 km a nord di Tortona, con parr. di S. Calogero e S. Giovanni Battista. «Chiesa Tobia di Giovanni da *Sale*», MB 7,871.

Saliceto: Saliceto-Langhe (CN, alt. 389), paese di antica fondazione, situato sulla destra del torrente Bormida di Millesimo a pochi chilometri dall'autostrada Torino-Savona, in dioc. di Mondovì con parr. di S. Lorenzo, dove DB predicò le missioni al popolo nel 1857. «18 marzo - Muore Rossi Spirito da *Saliceto* in età di 26 anni», MB 9,113.

Salicetto, V. Saliceto. «Scendere l'Appennino [sic] e finalmente giungere a *Salicetto*», MB 5,766.

Salicetto - Langhe, V. Saliceto. «Don Bosco era stato invitato dall'arciprete G. Batt. Fenoglio a dettare una muta di esercizi spirituali a *Salicetto-Langhe*, diocesi di Mondovì», MB 5,765-66.

Saluggia (VC, alt. 194): paese a 12 km da Chivasso, oltre la Dora Baltea, con Palazzo feudale ora sede del comune, e parr. di S. Grato. DB vi si recò a richiesta del parroco nel 1867 (cf. MB 8,773). Paese natio di Don Francesco Cerruti (1844-1917). «Momo Gabriele figlio di Giuseppe da *Saluggia*», MB 6,512.

Saluzzo (CN, alt. 340): grande centro agricolo-commerciale della pianura cuneese, 31 km più a nord di Cuneo. Fiorì sin dal sec. XII come capitale del Marchesato. Nel 1588 passò definitivamente ai Savoia. È celebre nel mondo per il suo artigianato del mobile. Sede Vescovile con Cattedrale di Maria V. Assunta. «Don Gioachino Berto vide poi questa lista preparata da D. Bosco e scritta di sua mano: il primo nome era quello del Canonico Lorenzo Gastaldi, proposto alla sede di *Saluzzo*», MB 8,636.

Sambuy (TO, alt. 222): località presso San Mauro Torinese, già antico feudo e, dal 1772, predicato dei Conti Bertone. «Bertone di *Sambuy*, Conte Ernesto», MB 8,95.

Sampeire: Sampeyre (CN, alt. 976), il cen-

tro più importante della Val Varaita, una delle valli del Saluzzese, con parr. dei SS. Pietro e Paolo (sec. XV). «Il Para era più giovane, essendo nato a *Sampeire* nel '50», MB 11,287.

San Benigno, V. San Benigno Canavese. «Nasi Angelo da *S. Benigno*, Diocesi d'Ivrea», MB 9,686; E 749.

San Benigno Canavese (TO, alt. 213): paese agricolo sorto attorno all'Abbazia di Fruttuaria dei monaci benedettini cluniacensi, fondata agli inizi del mille. A 19 km da Torino, in dioc. di Ivrea, con parr. dell'Assunta. La Casa Salesiana di S. Benigno fu inaugurata nell'estate del 1879, con primo direttore e maestro dei novizi Don Giulio Barberis. Paese natio dei salesiani Coad. Pietro Enria (1841-1898) e Sac. Antonio Notario (1855-1942). «Così avvenne che per l'anno scolastico 1879-80 la casa degli ascritti era bell'e trovata e ampia e decorosa nel vicino borgo di *S. Benigno Canavese*», MB 13,92.

San Biagio (CN, alt. 420): paesino a 11 km da Mondovì, predicato nobiliare dei Conti Belletrutti, con parr. di S. Biagio. «Nella villa di recente ereditata dal conte Filippo Belletrutti di *S. Biagio* a Strambino», MB 10,1072.

San Carlone: la colossale statua di S. Carlo in rame (alt. 20,68) poggiante su un piedestallo di granito alto m. 11,20, eretta sul colle 3,8 km a nord di Arona. DB vi passò nel suo primo viaggio a Stresa nel 1847. «Giunse a Stresa passando per Arona e *S. Carlone*», MB 3,250.

San Dalmazzo: *Borgo San Dalmazzo* (CN, alt. 636), a 8 km dal capoluogo, antico municipio romano (Pedona) e sede, nel medioevo, di una famosa Abbazia costruita sul luogo dove, secondo la tradizione, fu martirizzato S. Dalmazzo (sec. III) evangelizzatore del Piemonte. La chiesa abbaziale fu riedificata nel 1703 ed è l'attuale parr. di S. Dalmazzo. Il Vescovo di Mondovì deteneva il titolo di Abate commendatario di tale Abbazia. «Abate Commendatario Perpetuo di *S. Dalmazzo*», MB 9,145.

San Damiano d'Asti (AT, alt. 179): paese situato su un piccolo altipiano ai confini delle Langhe, 16 km a sud-ovest di Asti, con parr. dei SS. Cosma e Damiano e di S. Vincenzo. «Il chierico Molino [...] andato a *S. Damiano d'Asti* sua patria per un giorno solo», MB 6,921-22.

San Damiano (Santhià) (VC, alt. 198): *San*

Damiano, frazione di *Carisio* (VC), paese d'antica origine a 5 km da Santhià, con parr. di S. Lorenzo. «Muore Corecchio Pietro di *San Damiano (Santhià)*», MB 9,212.

San Desiderio (AT, alt. 260): frazione di *Calliano* (V.). DB vi passò coi ragazzi di Valdocco nella passeggiata autunnale del 1862. «Alle 10 si parti e verso le 12, presso la piccola borgata *San Desiderio*, i giovani s'incontrarono con un loro compagno che era in vacanza», MB 7,280.

San Didier: *Pré-Saint-Didier* (AO, alt. 1004), centro di villeggiatura e stazione di cura termale in Val d'Aosta a 5 km da Courmayeur, con parr. di S. Lorenzo. «Nell'estate provò le acque di *S. Didier* presso Aosta», MB 15,651.

San Francesco al Campo (TO, alt. 324): paese del Canavesano, già chiamato *Vauda San Maurizio* fino al 1863, a 3 km da San Maurizio Canavese di cui era frazione, con parr. di S. Francesco d'Assisi. «Dal vicino comune di *San Francesco al Campo* il prevo-sto Parigi e il maestro Novero gli fecero accettare la presidenza onoraria di un comitato...», MB 13,632.

Sanfré (CN, alt. 274): paese a 7 km da Bra, con parr. dei SS. Pietro e Paolo. «Diatto Emanuele di Michele di *Sanfré*», MB 6,1060.

Sanfront (CN, alt. 490): graziosa località della valle del Po, 16 km ad ovest di Saluzzo, con parr. di S. Martino. «Quanti bravissimi giovani lo seguivano all'Oratorio da Cardé, Vigone, Revello, *Sanfront*...», MB 5,394.

San Genesio (TO, alt. 370): paesino di antica origine situato tra boschi e vigneti a 1,5 km da Castagneto Po, da cui dipende, e 5 da Chivasso, con chiesa romanica di S. Genesio (sec. XI-XII). «Siamo partiti da *S. Genesio*, per venire a fare commissioni a Torino», MB 12,343.

San Germano (AL, alt. 116): frazione di Casale a 4 km dalla città, con parr. di S. Germano. DB vi portò i ragazzi di Valdocco nella gita autunnale del 1861. «Usciti nel suburbio il parroco di *S. Germano*, D. Schierani Giovanni mosse incontro a D. Bosco», MB 6,1025.

San Gilio: *San Gillio* (TO, alt. 320), piccolo paese 5 km a nord di Pianezza e 17 km da Torino, con parr. di S. Egidio. «Destinato alla piccola parrocchia di *S. Gilio* (sic) fu per molti anni parroco zelantissimo», MB 7,308-309.

San Giorgio, V. San Giorgio Canavese. «Sac. Francesia Gio. Batta. di Giacomo di *San Giorgio*», MB 7,317; E 287.

San Giorgio Canavese (TO, alt. 281), grosso paese prevalentemente agricolo a 7 km dalla stazione di Rivarolo sulla linea Torino-Ivrea, per secoli feudo dei Biandrate, con castello e parr. dell'Assunta e di S. Giorgio Martire. Paese natio del salesiano Don Giovanni Battista Francesia (1838-1930). «Il teologo Tamagnone, parroco di *S. Giorgio Canavese*», MB 13,705.

San Martino: 1) frazione (NO, alt. 133) di Trecate presso il Ticino, stazione di confine piemontese fino al 1859 e titolo del Conte Gustavo Ponza di S. Martino (1810-1876) sposo (1841) a Minervina Malinger di Bagnolo. «La seguente lettera, per riportarne una fra molte, è scritta in questi stessi mesi dalla consorte del Conte Ponza di *S. Martino*», MB 5,799; 2) **V. Borgo San Martino.** «D'ora in avanti ad Alassio, Genova e *S. Martino* scriveremo di qui», MB 10,247.

San Martino Tanaro: (oggi *San Martino Alfieri* (AT, alt. 257), paese situato su di un colle a breve distanza dalla riva sinistra del fiume Tanaro, 14 km a sud-ovest di Asti, con parr. dei SS. Carlo e Maria e monumentale Palazzo Alfieri. «In novembre erasi recato a fare la predica dei morti nella parrocchia di *San Martino Tanaro*», MB 14,556.

San Marzano Oliveto (AT, alt. 301): paese a km 4,5 da Canelli, in dioc. di Acqui con chiesa settecentesca di S. Marzano e Castello degli Asinari di San Marzano. «A *S. Marzano Oliveto* nella diocesi di Acqui, un gruppo di abitanti aveva fondato una setta evangelica», MB 10,397.

San Maurizio, V. San Maurizio Canavese. «Dal campo di *S. Maurizio*, chiamati dal Ministero, giungevano più di 28.000 uomini con oltre 100 cannoni occupando la città», MB 7,737.

San Maurizio Canavese (TO, alt. 317): piccolo centro industriale a 19 km da Torino e 3 da Ciriè, di forma quadrangolare, con mura del '300. Parr. di S. Maurizio Martire. «Altro compagno di Giovanni nel seminario fu Mons. Teodoro Dalfi, nativo di *S. Maurizio Canavese*», MB 1,407.

San Mauro Torinese (TO, alt. 211): centro industriale e agricolo della cintura torinese, a circa 10 km dalla città, stretto tra la collina e la sponda destra del Po, già sede dell'antica abbazia benedettina di S. Mauro

in Pulcherada, con parr. di S. Maria (sec. IX). «Lego al Sac. Bosco Giovanni, fu Francesco, la mia vigna [...] a *S. Mauro Torinese*», MB 8,984.

San Michele d'Asti (AT, alt. 271): frazione di *Dusino San Michele*, una ventina di km ad ovest di Asti, con Castello Raggi e parr. dei SS. Rocco e Michele. «Il Sindaco di *S. Michele d'Asti* raccomanda caldamente...», MB 7,896.

San Michele della Chiusa: Santuario dell'Abbazia nota come **Sagra di San Michele** (V.). La chiesa, a tre navate, costruita sopra la punta rocciosa del monte Pirchiriano a circa 1000 m. sul livello del mare, è un mirabile esempio del progressivo trasformarsi dell'arte romanica in gotica dal sec. XII al XIII. La parte più antica sono le tre absidi in mattoni rossi e le due enormi colonne in serpentino verde. Mirabili le sculture dei 139 capitelli. «Questo santuario di *S. Michele della Chiusa*, detto comunemente La Sacra di S. Michele, perché consacrato ad onore di quest'Arcangelo, è una delle più celebri Abbazie dei Benedettini in Piemonte», MB 4,118.

San Salvatore: 1) *San Salvatore Monferrato* (AL, alt. 205), paese 11 km a nord di Alessandria posto sulle colline che separano la pianura alessandrina da quella di Casale, e dominato da un'alta torre quadrata, con parr. di S. Martino. DB vi andò coi ragazzi di Valdocco nella passeggiata autunnale del 1861. Paese natio del missionario salesiano Don Martino Caroglio (1864-1953). «Alle 2 pomeridiane si entrò nel cospicuo Borgo di *San Salvatore* [sic]», MB 6,1033; 2) località nel territorio della città di Chieri, già contado degli Arnaud. «Gli rimetteva due legati, del Conte Cesare Arnaud di *S. Salvatore* e della Contessa sua madre», MB 10,1175.

San Secondo: *San Secondo di Pinerolo* (TO, alt. 413), paese 15 km a sud di Pinerolo, con parr. di S. Secondo. «Me ne partii il giorno 12 [...] osservando, via facendo, molte belle valli e bei paesi, fra i quali annoverai [...] *S. Secondo*», MB 1,350; E 1.

San Severino: nome della Casata del Marchese Domenico Fassati, stipite della linea *Fassati Roero San Severino*, che si estinse con la sua figlia Azeglia. Non è quindi nome di luogo. (I Fassati erano originariamente infeudati nel Casalese). «Marchese Domenico Fassati di *S. Severino*», MB 8,714.

Sant'Albano: *Sant'Albano Stura* (CN, alt. 378), paese agricolo a 4 km da Fossano, in

dioc. di Mondovì con parr. di Maria V. Assunta (da non confondersi col paese omonimo nel Pavese). «Blangino Giuseppe, ottimo giovane di anni 10, di S. Albano», MB 7,345.

Sant'Ambrogio: *Sant'Ambrogio di Torino* (TO, alt. 356), paese prevalentemente industriale sulla riva destra della Dora ai piedi del monte Pirchiriano (Sagra di S. Michele), attraversato in tutta la sua lunghezza dalla statale del Moncenisio. In dioc. di Susa, con parr. di S. Giovanni e Vincenzo. DB vi passò coi ragazzi di ritorno dagli esercizi spirituali a Gaieno nel settembre del 1850. «Arrivati a S. Ambrogio, sito dove la via si divide in due, si fece una breve sosta», MB 4,120.

Sant'Egidio: titolo di una parrocchia di Moncalieri (TO), tenuta anticamente dai Templari e poi dai Cavalieri di Malta. «Il Sac. Giuseppe Rocchietti, parroco di S. Egidio», MB 10,845; E 1229.

Santena (TO, alt. 237): centro agricolo-industriale nella pianura torinese, 19 km a sud di Torino, noto per la Villa Cavour. Parr. dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. Dai Conti Tana di Santena veniva la madre di S. Luigi, Marta. «Il Sig. Becchis Domenico di Santena ebbe la disgrazia di essere colpito da una sciatica che lo travagliò molto tempo», MB 15,702.

Santhià (VC, alt. 183): grosso centro industriale e agricolo-commerciale, 20 km ad ovest di Vercelli, nodo di comunicazioni stradali e ferroviarie di prima importanza, sulla statale Ivrea-Vercelli, con parr. dei SS. Agata e Giorgio. «Toccate le stazioni di Chivasso, Santhià...», MB 3,250.

Sant'Ignazio: Santuario di S. Ignazio con annesso fabbricato eretto dai Padri Gesuiti in vetta al Monte Bastia (alt. 931) a 6 km circa sopra Lanzo Torinese (per la storia V. MB 2,122-23). DB vi andò molte volte a fare o predicare gli Esercizi Spirituali. «Intanto D. Bosco, dopo aver accompagnato D. Cafasso a S. Ignazio per gli Esercizi Spirituali...», MB 2,478.

Santo Stefano (CN, alt. 396): frazione di Bene Vagienna, luogo d'origine della Casata degli Oreglia. «Il Cav. Federico Oreglia di Santo Stefano», MB 6,30.

Santo Stefano di Parodi: una delle 5 parrocchie che componevano il Comune di **Parodi** (V.). Anticamente apparteneva ai Frati di Nostra Signora degli Angeli di Genova, che vi avevano pure un cenobio. «Maria

Grosso di Giambattista, nata in S. Stefano di Parodi», MB 10,623.

Santo Stefano Parodi, V. Santo Stefano di Parodi. «Maria Grosso di Francesco, da S. Stefano Parodi», MB 10,656.

Santuario della Bassa: Santuario della Madonna della Bassa, eretto sulla cima di un monte dirimpetto a **Rubiana** (V.). DB nel mese di giugno del 1859 fece stampare anonimo un fascicolo delle Letture Cattoliche su questo santuario. «Pel mese di giugno D. Bosco disponeva che si stampasse un fascicolo anonimo: *Il Santuario della Bassa e suoi dintorni; rimembranze di una festa*», MB 6,225.

Santuario della Madonna di Oropa: è uno dei più grandi e frequentati Santuari d'Italia, il più alto d'Europa (m. 1180), sito nella Valle omonima, 12 km sopra Biella (VC). Secondo una pia tradizione venne fondato da S. Eusebio; ma la prima documentazione risale al sec. XIII. Tre piazze a livelli diversi portano alla vecchia Basilica eretta nel 1600, con interno a croce latina, tre navate, veneranda statua della Madonna Nera. Dietro il santuario sorge la monumentale Chiesa Nuova iniziata nel 1885 e consacrata nel 1960. Sparse attorno al santuario, 19 cappelle erette tra il 1620 e il 1720. DB vi andò in pellegrinaggio nel 1851. «Aveva stabilito di recarsi al santuario della Madonna di Oropa», MB 4,264.

Santuario della Mellea: santuario della B.V. delle Grazie a Mellea, frazione di Farigliano (CN), notevole complesso barocco compiuto nel 1710, in bella posizione panoramica sulla valle del Tanaro. DB, che andava in cerca di un luogo dove stabilire il noviziato e lo studentato dei suoi chierici, credette che quello fosse il luogo adatto. Proprietà del Municipio, fu oggetto di lunghe trattative, ma poi DB ne abbandonò l'idea. «Più complesse si svolsero le trattative per il Santuario della Mellea a Farigliano in quel di Mondovì», MB 13,636.

Santuario della Pieve, V. Ponzone. «Il Santuario della Pieve venne eretto in tempo antichissimo», MB 9,2.

Santuario del Vezolano, V. Vezzolano. «Più volte furono a vedere il Santuario del Vezolano [sic]», MB 6,59.

Santuario di Crea, V. Crea. «Andavamo avanti su per l'alto monte sul quale sta il Santuario di Crea, ufficiato dai Minori Osservanti», MB 6,1019.

Santuario di Mondovì, V. Santuario di

Vico. «Il Can. Giuseppe Giubergia, Rettore del *Santuario di Mondovì*», MB 10,1215.

Santuario di Piova: seicentesco santuario alla Madonna delle Grazie in località vicina a Colletterto Castelnuovo (TO), in Val Sacra (Canavese) percorsa dal torrente Piova. «La sua lettere [...] mi arrivò al *Santuario di Piova*», MB 4,527;

Santuario di San Pancrazio: santuario a 2 km da Pianezza (TO), moderna costruzione eretta sul luogo della seicentesca chiesa, con annesso convento dei Padri Agostiniani Scalzi di Torino, costruita nel 1620 sul luogo di una precedente cappella eretta 200 anni prima a ricordo di un miracolo del santo. Il santuario, chiuso dalle autorità dopo un fatto di sangue ivi avvenuto, venne riaperto nel 1895 ed affidato ai Padri Passionisti di S. Paolo della Croce. V. **Pianezza.** «Il buon Pastore ebbe anche la bontà non solo di procurare loro una gita a Pianezza, al *santuario di S. Pancrazio*, ma anche di accompagnarveli personalmente», MB 16,382.

Santuario di Santa Caterina del Sasso: santuario presso Leggiuno, sulla costa orientale del Lago Maggiore di fronte a Stresa, in provincia di Varese (Lombardia). DB visitò questo santuario durante il suo primo viaggio a Stresa del 1847. «Lo condusse quindi [...] al *Santuario di S. Caterina del Sasso*», MB 3,250.

Santuario di Sant'Ignazio. V. **Sant'Ignazio.** «Dopo queste feste D. Bosco preparavasi ad andare al *Santuario di S. Ignazio*», MB 3,536.

Santuario di Vico: Santuario di Vicoforte (CN) dedicato a Nostra Signora del Monte Regale (Mondovì), voluto da Carlo Emanuele I che ne affidò la costruzione ad A. Vittozzi. I lavori, iniziati nel 1596, furono ripresi solo nel 1701 dal giovane F. Gallo, che eresse l'imponente cupola ellissoidale e la lanterna alta 76 m. dal suolo. V. **Vico.** DB vi pellegrinò nel suo viaggio a Saliceto del 1857. «Partì per Ceva passando innanzi al *Santuario di Vico*», MB 5,768.

Santuario d'Oropa. V. **Santuario della Madonna di Oropa.** «Aveva anche il piacere di andare al *Santuario d'Oropa*», MB 4,272.

San Vincenzo: *Saint-Vincent* (AO, alt. 575), importante centro turistico e stazione termale lungo la stradale Ivrea-Aosta, 12 km oltre Verres prima di giungere a Châtillon, con parr. di S. Vincenzo. «Se non è ancora

partita, vada pure tranquilla alle acque di S. Vincenzo. Ne avrà certamente particolare vantaggio», E 1964.

Savigliano (CN, alt. 320): città agricola-industriale al centro della pianura cuneese, in dioc. di Torino con parr. di S. Pietro. «Picca Francesco, che fu Missionario Apostolico e canonico della Collegiata di *Savigliano*», MB 2,555.

Savigliano Monasterolo: *Monasterolo di Savigliano* (CN, alt. 291), paese agricolo, ricco di ville e cascine, a 5 km da Savigliano, in dioc. di Torino con parr. dei SS. Pietro e Paolo. «Così scriveva al chierico Delprato Giacomo a *Savigliano Monasterolo*», MB 5,510.

Scalenghe (TO, alt. 264): paese della pianura torinese, 16 km ad est di Pinerolo, con parr. di S. Caterina. «D. Grassini, di *Scalenghe*», MB 1,516; cf. MO 117,23-24.

Scarnafigi (CN, alt. 296): paese a 8 km da Saluzzo, con castello di origine medioevale e parr. di Maria V. Assunta. «Voleva che tutti gli anni si leggessero ai giovani del collegio di Scarnafigi», MB 5,597.

Schierone, oggi **Schierano** (AT, alt. 418): frazione non propriamente di Castelnuovo DB, ma di Passerano-Marmorito, comune sparso, a 7 km NO di Castelnuovo. Si trova tra Pino d'Asti e Passerano Il Casalis, parlando di Castelnuovo d'Asti, dice: «Gli appartenevano cinque villate: Morialdo, Ranello, Bardella, Nevissano e *Schierone*». «Conta cinque frazioni o villate: Morialdo, Ranello, Bardella, Nevissano e *Schierone*», MB 1,24.

Sciolse, V. **Sciolze.** «E quella buona famiglia lo mandò presso certi suoi parenti che abitavano a *Sciolse* [sic]», MB 6,253.

Sciolze (TO, alt. 436): centro agricolo collinare 16 km a sud di Chivasso, con parr. di S. Giovanni Battista. «Solita mensile conferenza morale che tenevasi in *Sciolze*», MB 1,428.

Seminario di Bra: seminario succursale della diocesi di Torino, come quello di Chieri, per chierici seminaristi non avviati ai gradi accademici. V. **Bra.** «Al Signor chierico Ruffino nel *Seminario di Bra*», MB 6,114; cf. E 190.

Serra: 1) **Serra di Buttigliera** (V.). «Sig. Arato Guglielmo della *Serra*», MB 8,197; E 424; 2) **Serra di Capriglio**, la collina più alta del paese. «Precisamente dove si chiama la *Serra* e si comincia a discendere», MB 15,706.

Serra di Buttigliera: frazione di Buttigliera d'Asti, con cappella dedicata a S. Grato. Qui, sul dorso della collina, vi era la cascina Campora, dove Mamma Margherita, conoscendone il proprietario, nell'autunno del 1827 inviò Giovannino come garzone. Giovanni vi rimase solo poche settimane per scarsità di lavoro. «Assicuratosi che avrebbe potuto essere ospitato alla *Serra di Buttigliera...*», MB 1,272.

Serravalle: *Serravalle Scrivia* (AL, alt. 225), importante nodo stradale e ferroviario allo sbocco in piano della Scrivia, a 6 km da Novi Ligure. In dioc. di Tortona, con parr. dei SS. Martino e Stefano. DB vi passò con i ragazzi di Valdocco nella gita autunnale del 1864 (cf. MB 7,758). «Dopo la stazione di *Serravalle* la macchina correndo velocemente...», MB 5,808.

Serravalle Scrivia, V. Serravalle. «Verso le 8 il treno arrivava a *Serravalle Scrivia*», MB 7,758.

Sesia: affluente di sinistra del Po, che nasce dal Monte Rosa, forma la Valsesia, sfiora Vercelli. «S'inoltrava nelle fertili pianure tra il Ticino, il Po e la *Sesia*», MB 6,230.

Sesseno: borgata di Carignano con chiesa della Madonna del Rosario. V. **Carignano.** «D. Abrate Matteo, Cappellano a *Sesseno* presso Carignano», MB 5,923.

Settimo, V. Settimo Torinese. «Materiali [...] provenienti dalle stazioni di [...] *Settimo*, Trofarello, e Cambiano», MB 10,357.

Settimo Torinese (TO, alt. 207): centro industriale della cintura torinese, presso la sponda sinistra del Po, 12 km a nord-est di Torino, con parr. barocca di S. Pietro in Vincoli. Paese natio del missionario salesiano Don Domenico Milanese (1843-1922). «Già erano andati a turbare la pace in *Settimo Torinese*, in Crea e in molti altri luoghi del Piemonte», MB 5,622.

Solero (AL, alt. 102): paese sito a 9,5 km da Alessandria, con parr. dei SS. Perpetuo e Bruno e castello cinquecentesco dei Faa di Bruno. «Il chierico Giuseppe Giulitto di *Solero* (Alessandria)», MB 10,1015.

Sommariva, V. Sommariva del Bosco. «Don Bosco essendo andato a far visita alla Marchesa di *Sommariva* nel suo castello...», MB 7,352.

Sommariva del Bosco (CN, alt. 298): località situata ai piedi delle estreme propaggini del Monferrato sud-occidentale a 10 km da Bra lungo la strada Carmagnola-Bra, con

Castello Seyssel d'Aix. In dioc. di Torino con parr. dei SS. Giacomo e Filippo. Paese del Casato dei Marchesi Sommariva, e paese natio del salesiano Don Domenico Garneri (1876-1962). «Una sera di autunno io ritornava da *Sommariva del Bosco*», MB 5,738.

Sordevolo (VC, alt. 630): paese sito 7 km ad ovest di Biella, con parr. di S. Ambrogio (del 600), noto soprattutto per lo spettacolo della «Passione di Cristo» che ogni dieci anni viene rappresentato dalla popolazione locale. «E una lettera del Padre Gioachino Sella, cugino del celebre Quintino e superiore dei Filippini di Biella, al Padre Carlo Vercellone, biellese di *Sordevolo*, barnabita», MB 18,852.

Sostegno (VC, alt. 397): centro agricolo del Biellese rinomato per i suoi vigneti e frutteti, situato 9,5 km a sud di Borgosesia, con parr. di S. Lorenzo; già predicato nobiliare dei Marchesi Alfieri. «Marchese Cesare Alfieri di *Sostegno*, Presidente del Senato», MB 17,855 n. 1.

Spinetta: *Spinetta Marengo* (AL, alt. 99), paese sito 6,5 km da Alessandria, con parr. della Natività di Maria. «Uno dei più terribili capi di quelle masnade era Mayno della *Spinetta*, terra vicino ad Alessandria», MB 1,19-20.

Strambino (TO, alt. 240): centro agricolo-industriale del basso Canavese, circa 10 km a sud di Ivrea, con parr. dei SS. Michele e Solutore. DB nel 1873 sperava di aprire ivi una casa di riposo nella villa ereditata dal Conte Filippo Belletrutti di S. Biagio. (cf. MB 10,1072). «Tra l'anno 1850 e il 1855 era andato a *Strambino* il giorno dell'Assunta», MB 3,67.

Stresa (NO, alt. 200): importante città e rinomata stazione climatica sulle sponde del Lago Maggiore alle pendici del Monte Motarone, con parr. dei SS. Ambrogio e Teodulo. Vi sorge il Collegio Rosmini con numerosi cimeli del filosofo Antonio Rosmini (1797-1855), fondatore dell'Istituto della Carità (Rosminiani). DB fu a Stresa nel 1847 e nel 1850 per visitare l'Abate Rosmini. «D. Francesco Puecher, Direttore dell'Istituto della Carità nel Noviziato di *Stresa*», MB 2,324.

Strevi (AL, alt. 150): centro di produzione vinicola (vini pregiati e spumanti), situato parte in piano e parte sul pendio di un colle a 6 km da Acqui Terme, con parr. di S. Michele Arcangelo. DB fu a Strevi coi

ragazzi nella gita autunnale del 1864. «Il moscato di *Strevi*?», MB 6,410.

Stupinigi (TO, alt. 244): frazione del Comune di Nichelino situata a SO di Torino a 10 km da Piazza Castello, con parr. della Visitazione di M.V. (Mirafiori). La località è nota soprattutto per la Palazzina di Caccia dei Savoia, grandioso complesso architettonico barocco e una delle più geniali invenzioni di Filippo Juvarra (1729-30). «Al domani per tempo guidati da D. Bosco prendevano la strada di *Stupinigi*. È questo un villaggio di circa mille anime, situato presso il Sangone, a quattro miglia ed a sud-ovest di Torino, dove vi ha un regio parco», MB 5,224.

Stura: Stura di Lanzo, affluente di sinistra del Po, originato dalla confluenza della Stura di Ala, che si forma al Pian della Mussa, nella Stura della Val Grande a Cères, 13 km sopra Lanzo e che, dopo un percorso di 62 km, confluisce a sua volta nel Po alla periferia di Torino presso la Barriera detta di Stura. «Là, sulla sinistra della *Stura*, a mezza altezza fra Torino e Lanzo...», MB 17,486.

Stura di Demonte: affluente di sinistra del Tanaro, che nasce dal Colle della Maddalena, sfiora Cuneo, Fossano e Cherasco, gettandosi ivi presso nel Tanaro. «Sulle ripe della vicina *Stura di Demonte*», MB 10,131.

Susa (TO, alt. 503): grande centro della valle omonima, la romana «Segusium», di importanza storica come lo testimoniano i suoi monumenti d'arte. Situata a 53 km da Torino in una conca dominata dal Rocciamelone (alt. 3538) poco a monte della confluenza del torrente Cenischia nella Dora Riparia, si trova alla convergenza delle strade che conducono alla Savoia per il Colle del Moncenisio e al Delfinato per il Colle del Monginevro. Per la sua posizione strategica fu chiamata la «chiave d'Italia». Sede Vescovile con Cattedrale di S. Giusto. Del periodo romano è testimone, fra l'altro, il superbo Arco di Augusto. Città natale del Salesiano Don Carlo Viglietti (1864-1915). «Questi buoni religiosi, mentre uffiziavano l'antica chiesa, evangelizzavano con zelo apostolico le parrocchie della valle di *Susa*», MB 1,495.

Susambrino o **Sussambrino**: nome della cascina posta sulla cima della collina della Renenta, originato prob. dalle piante di giuggiolo (piem. *susambrin*) che si trovavano colà, a metà strada tra i Becchi e Castelnuovo. Il podere, preso in mezzadria da

Giuseppe Bosco, vide Giovanni studente durante il periodo delle sue vacanze. «Mamma Margherita e il fratello Giuseppe [...] si erano accomodati in mezzadria nel podere detto il *Susambrino*, proprietà allora Matta, la quale stendevasi sopra una collina a metà via tra i Becchi e il paese di Castelnuovo», MB 1,237.

T

Terruggia (AL, alt. 199): paese di origine romana a 7 km da Casale, con parr. di S. Martino. «Don Giacomo Patrone, Prevosto di *Terruggia*», MB 10,1290.

Testona (TO, alt. 240): frazione di Moncalieri, 2 km a sud del capoluogo, già centro importante, con parr. di S. Maria (rifacimento barocco del 1619 circa dell'originaria costruzione romana). «In una peregrinazione l'anno 160 egli [S. Pio] venne fino a *Testona*, una volta città ed ora piccolo borgo vicino a Moncalieri», MB 8,119.

Ticino: affluente di sinistra del Po, che nasce sul San Gottardo in Svizzera, entra nel Lago Maggiore da cui esce a Sesto Calende per buttarsi nel Po oltre Pavia. Il fiume Ticino segna nel Novarese il confine tra il Piemonte e la Lombardia. «Sul finire di marzo l'esercito regolare del Piemonte forte di 80.000 uomini, stava scaglionato alle frontiere tra Alessandria e il *Ticino*», MB 6,221.

Tigliole (AT, alt. 249): centro agricolo 13 km ad ovest di Asti, sulla cresta di un colle, con parr. dei SS. Lorenzo e Giovanni (1646). «Avvi eziandio il parroco di *Tigliole* che mi scrisse lettera...», MB 7,410; E 305.

Tonco (AT, alt. 271): paese situato 17 km a nord di Asti sulla sommità di un colle, in dioc. di Casale con parr. dell'Assunta. «Corinna Arrigotti di Pietro, nata in *Tonco*», MB 10,625.

Torgnon (AO, alt. 870/3351): comune sparso con capoluogo in fraz. Mongnod (*Valtournanche*) a 30 km nord-est di Aosta, con parr. di S. Martino. «L'avvocato Giambattista Gal nato in *Torgnon* il 1809 nella valle d'Aosta», MB 3,423.

Torre: *Torre Valgorrera* (o *Valgorera*); sita km 3,5 a SE di Poirino (TO), unico resto di un castello del sec. XIII. «Costa della *Torre Conte Francesco*», MB 7,100.

Torre di Bairo: *Torre Canavese* (TO, alt.

380) già *Torre di Bairo*, piccolo paese a 1 km da Bairo a 4 km da Agliè. In dioc. di Ivrea con parr. di S. Giovanni Evangelista. «Ora è in campagna a *Torre di Bairo*», MB 10,1179; E 1094.

Torre di Luserna, oggi **Torre Pellice** (V.). «Dispensava dall'esame i professori eretici del Collegio di *Torre di Luserna*», MB 4,690.

Torre Garofoli (AL, alt. 117): località a 5 km da Tortona, nota per il passaggio di Napoleone alla battaglia di Marengo. «Andarono in ferrovia [...] a *Torre Garofoli*, luogo delle tombe della nobile famiglia di quel nome», MB 7,534.

Torre Pellice (TO, alt. 516): centro industriale e di soggiorno situato allo sbocco della Val Pellice, alla confluenza dei torrenti Angrogna e Pellice, chiamato anticamente *Torre di Luserna*. È importante centro religioso e culturale dei Valdesi. Parr. di S. Martino Vescovo. «Un sacerdote zelante posto nella parrocchia di *Torre Pellice*», MB 8,182.

Torrione Canavese, V. **Torre di Bairo**. «Un tal canonico di *Torrione Canavese*, villaggio nativo di quella giovane, venne il 9 giugno all'Oratorio», MB 18,359.

Tortona (AL, alt. 122): città di origini liguri e romane, annessa agli Stati Sabaudi nel 1738. Posta alla base di una propaggine dell'Appennino Ligure presso il torrente Scrivia e sita 21 km ad est di Alessandria, è importante centro industriale e commerciale, sede vescovile con cattedrale dedicata all'Assunta e a S. Lorenzo, diocesi suffraganea di Genova con parrocchie sparse nelle tre provincie di Alessandria, Genova e Pavia. DB fu a Tortona varie volte sia nella passeggiata autunnale del 1863, sia di passaggio, ad es. ospite del Vescovo nel 1875. «Gavio Camillo di *Tortona*», MB 5,355.

Tortore (TO, alt. 913): borgata di Pessinetto, sita circa 10 km oltre Lanzo Torinese nella vallata omonima. «Compiere le funzioni festive a vantaggio della sottostante borgata di *Tortore*», MB 7,700.

Tramontana (AL, alt. 307): frazione di *Paròdi Ligure* a 5 km da Mornese. «Suo padre si chiamava Giuseppe, sua madre Maria Maddalena Calcagno, della vicina parrocchia di *Tramontana*», MB 9,615.

Trana (TO, alt. 372): paese della Val Sangone, 6 km sotto Giaveno, noto per il suo *Santuario di S. Maria della Stella* costruito nel 1774, con statua forse seicentesca di

Madonna con Bambino. «D. Bosco, reduce da Giaveno donde, come altre volte poi, aveva condotto i giovani a visitare il santuario di *Trana*», MB 4,478.

Trecate (NO, alt. 136): centro industriale del Novarese a breve distanza dalla sponda destra del Ticino, con parr. di Maria V. Assunta. «Una divisione avanzavasi fino a *Trecate*», MB 6,237.

Trinità: *Trinità di Mondovì* (CN, alt. 385), paese 7 km a sud di Fossano, in dioc. di Mondovì con parr. della SS. Trinità. DB vi aprì una scuola nel nov. 1876, voluta dai coniugi savoardi Dupraz che ivi villeggiavano e gli diedero in uso l'edificio. DB vi mandò Don Guanella con 2 chierici ad aprire 3 classi diurne per i ragazzi poveri del paese e 3 serali per gli adulti, oltre a un piccolo oratorio festivo. Morto il Comm. Dupraz, per disaccordi con la vedova, DB dovette chiudere la scuola a soli 3 anni dall'apertura. «Non c'era più Don Guanella a prendersene amorosa cura, perché mandato a dirigere la nuova Casa di *Trinità* in quel di Mondovì», MB 11,69.

Trino, V. **Trino Vercellese**. «Il 9 maggio occupava *Trino*», MB 6,230.

Trino Vercellese (VC, alt. 131): centro industriale della pianura vercellese, alla sinistra del Po, 18 km a sud-ovest di Vercelli, con parr. di S. Bartolomeo. Paese natio del salesiano Don Luigi Terrone (1875-1968). «Il Can. Chioccia Gio. Francesco di *Trino Vercellese*», MB 3,480.

Trofarello (TO, alt. 276): centro industriale sulle estreme propaggini sud-occidentali della collina torinese a 5 km da Moncalieri, con parr. dei SS. Quirico e Giulitta. «Di là si trasferì alla casa amenissima di *Trofarello* donata alla Pia Società da D. Matteo Franco», MB 8,196.

Trofarello - Casa Sanitaria di: casa di riposo, villeggiatura e di Esercizi Spirituali dei Salesiani, aperta da DB dietro donazione di Don Matteo Franco, suo amico e benefattore, nel 1865. Fu poi alienata per condurre a termine altro edificio a Lanzo. «Si aggiunge la *casa sanitaria di Trofarello*», MB 9,785.

Troffarello, V. **Trofarello**. «Io doveva accompagnarlo nel convoglio da *Troffarello* a Villastellone», MB 4,211.

U

Usseaux (TO, alt. 1416): paese della Val Chisone a sinistra del torrente, circa 4 km a NO di Fenestrelle. I Ronchail erano di *Laux* (V.), frazione di Usseaux. «Il lunedì recavasi a *Usseaux*. Di questa borgata era il giovanotto Giuseppe Ronchail», MB 9,318.

Usseglio (TO, alt. 1265): centro di villeggiatura e di sport invernali dell'alta valle di Viù, ad ovest di Lanzo, con vecchia parrocchiale romanica (sec. XI-XII) e nuova parr. neo-barocca dell'Assunta. Paese natio del salesiano Don Nicola Cibrario (1839-1917). «Il 5 scriveva anche ad un suo prete che, andato sulle Alpi ad *Usseglio*, sua patria, gli aveva chiesto consiglio», MB 8,929.

V

Valcappone: terreno di proprietà dei Bosco nella valletta ad est dei Becchi sotto la Serra di Capriglio. «Voleva recarmi ad un campo tutto sabbioso di nostra proprietà, in una valletta dietro alla casa, detta *Valcappone*, il cui raccolto basta appena a pagare le imposte», MB 6,898.

Val della Torre (TO, alt. 330/1650): Comune composto di alcune frazioni, con capoluogo *Montelera*, sparse lungo la breve valle del torrente Casternone, a sinistra della Val di Susa e della Dora Riparia, con parr. di San Donato. «Infestazione diabolica avvenuta nell'anno 1858 in *Val della Torre*», MB 4,732.

Valdichiesa: borgata a 4 km da Riva di Chieri sulla stradale per Villanova, dove passava il treno per Asti, proveniente da Torino-Moncalieri, sin dal 1849. «Partiti col vapore [...] andammo felicemente fino a *Valdichiesa*», MB 3,551; E 21.

Valdieri (CN, alt. 774): centro di villeggiatura della Valle del Gesso, 18 km a sud-ovest di Cuneo, con parr. di S. Martino. Noto per le vicine terme e stazione idroterapica. «Il Re Umberto, che cacciava nei pressi di *Valdieri*, volò sul luogo della sventura», MB 17,231.

Valduggia (VC, alt. 392): paese a 5 km da Borgosesia, antico capoluogo della Valsesia inferiore, patria di Gaudenzio Ferrari (1477 c. - 1546), tra i più grandi pittori piemontesi. Parr. di S. Giorgio (1564). «Erano state fuse dall'antica fonderia G.B. Mazzola e figli, di *Valduggia* (Valsesia)», MB 9,204.

Valenza (AL, alt. 125): città sita 14 km a nord di Alessandria tra le estreme colline orientali del Monferrato e la pianura, celebre per l'inarrivabile maestria dei suoi orafi. Presso Valenza piccolo santuario della *Madonna della Pietà* (cf. MB 6,1035). «Gli Austriaci (...) assalivano i Piemontesi a Frassineto ed a *Valenza*», MB 6,230.

Valenza sul Po, **V. Valenza**. «Siamo partiti alla volta di *Valenza sul Po*», MB 6,1033.

Valle d'Andorno: la parte bassa della valle del torrente Cervo sopra Biella. Suo centro principale *Andorno Micca* (VC, alt. 544), sulla sponda sinistra del Cervo, con parr. di S. Lorenzo (sec. X). «Nell'estate del 1881, andato a rinfrancare la salute nella *valle d'Andorno* sopra Biella, ricevette da Don Bosco questa cordiale e lepida lettera», MB 15,450.

Valle d'Aosta: vasto quadrilatero solcato dalla Dora Baltea e dai suoi affluenti e circoscritto dai massicci alpini del Gran Paradiso, Monte Bianco e Monte Rosa. Dal 1948 è costituita in Regione Autonoma. **V. Aosta**. «Una turba di montanari, della *Valle d'Aosta*», MB 4,689.

Valle di Sesia: *Valsesia*, originata dal versante meridionale del Monte Rosa al confine con la Svizzera, percorsa dal fiume Sesia, con centri principali, Varallo, Borgosesia e Romagnano. «Io sono un povero orfano, venuto da *Valle di Sesia* per cercarmi lavoro», MO 199,21-22.

Valle Sbornau: la grafia di questo nome è errata: non *Sbornau*, ma *Sbaruau* (= spauracchio), e quindi: Valle dello Spauracchio, ad est dei Becchi sotto la Serra di Capriglio, con fitta boscaglia. «Don Bosco si trovava nelle vicinanze di Castelnuovo sul poggio così detto Bricco del Pino, vicino alla *valle Sbornau*», MB 18,72.

Valle Vigezzo: valle ad ovest del Lago Maggiore, tra Domodossola e Locarno presso il confine svizzero. **V. Re**. «Il miracolo di Re nella *Valle Vigezzo*», MB 7,660.

Valli di Pinerolo: Val Chisone, Val Germanasca e Val Pellice. «I Pastori Valdesi erano usciti ancor essi dalle *valli di Pinerolo*, dove li aveva confinati la saviezza dei Principi di Savoia», MB 3,400.

Vallo di Caluso (TO, alt. 240): *Vallo*, frazione di *Caluso*, 14 km a nord di Chivasso. «Il 27 ottobre 1865 moriva a casa sua il giovane Scotti Giuseppe in *Vallo di Caluso*», MB 8,230.

Valperga Canavese: *Valperga* (TO, alt. 385), centro agricolo-industriale del Canavese situato alla destra del torrente Orco a 3 km da Cuorné, con parr. della SS. Trinità e antico castello. «Paolo Perrona di *Valperga Canavese*», MB 10,1009.

Varallo: *Varallo Sesia* (VC, alt. 450), grande centro industriale della Val Sesia, celebre per il suo *Sacro Monte*. «Toccate le stazioni di Chivasso, Santhià, Biella, *Varallo...*», MB 3,250.

Varengo (AL, alt. 315): frazione del Comune di Gabiano nel basso Monferrato, circa 20 km ad ovest di Casale. Paese natò dei salesiani Don Valentino Cassinis (1851-1922) e Don Maggiorino Borgatello (1857-1929), tutti e due missionari in America. «Cassinis Valentino da *Varengo* (Casale)», MB 11,186 n. 1.

Varzo Novarese (NO, alt. 568), centro di villeggiatura in Val Divedro, 17 km a nord di Domodossola, con parr. di S. Giorgio. «A Don Antonio Stoppani, Arciprete di *Varzo novarese*», MB 13,851.

Venaria, V. Venaria Reale. «Il primo da Torino a *Venaria* e il secondo da *Venaria* a Caselle», MB 12,417.

Venaria Reale (TO, alt. 258): grande centro industriale della cintura torinese, già riserva di caccia di Carlo Emanuele II, sito 9 km a NO del capoluogo, con caratteristica piazza barocca dell'Annunziata e grandioso Castello del 1660. Parr. della Natività di M.V. e di S. Francesco. «A Don Oddone Ternavasio, Vicecurato alla *Venaria Reale*», MB 13,852.

Veneria, V. Venaria Reale. «Il Conte della *Veneria*», MB 9,926.

Vercelli (alt. 130): capoluogo di provincia noto come il più importante mercato europeo del riso, sito nella pianura presso la sponda destra della Sesia, al centro di vaste risaie. Di fama internazionale anche per i suoi raffinati argentieri. La celtica «*Vercellae*» divenuta importante «*municipium*» in epoca romana, acquistò grande importanza religiosa per merito di S. Eusebio (sec. IV) che vi fondò il primo episcopato del Piemonte. Poi Ducato Longobardo, Contea Franca e finalmente libero Comune (sec. XII), cadde in seguito sotto i Visconti e quindi sotto i Savoia (1427). È sede metropolitana con Duomo di S. Eusebio (sec. XVI) e Basilica di S. Andrea (sec. XIII). DB fu a Vercelli nel 1862 e in varie altre occasioni. «Uno dei primi suoi viaggi fu a Ver-

celli per trattenersi d'affari coll'Arcivescovo, col Canonico Arciprete della Metropolitana Pietro Degaudenzi e col Parroco di S. Maria Maggiore D. Giovanni Momo», MB 7,107.

Vernante (CN, alt. 799): piccolo centro di villeggiatura della Val Vermentagna, 19 km a sud di Cuneo, dominato dai resti del Castello Lascaris, con parr. di S. Nicolao V. «*Quaranta Lorenzo, di Vernante*», MB 6,641.

Verolengo (TO, alt. 169): centro agricolo-industriale del Canavese meridionale, poco lontano dalla sponda sinistra del Po, circa 6 km ad est di Chivasso, con chiesa della SS. Trinità. Era di Verolengo quel Pancrazio Soave che subaffittò la Casa Pinardi a DB. Pure di Verolengo il salesiano don Pietro Guidazio (1841-1902). «Avendo poi chiesto il posto di segretario comunale a *Verolengo*, non gli fu accordato», MB 4,419.

Verzuolo (CN, alt. 420): centro industriale e agricolo-commerciale situato 6 km a sud di Saluzzo, sede di una delle più grandi cartiere italiane; con parr. dei SS. Filippo e Giacomo. DB vi si recò a fare il discorso per la Festa del Nome di Maria nel settembre del 1866, portandovi anche i musicisti di Valdocco (cf. MB 17,870-72). «Riguardo al prete cappellano se non è ancora provveduto, c'è tuttora quel vicecurato di *Verzuolo*, di cui fu già parola l'anno scorso», MB 5,779; E 171.

Vesolano, V. Vezzolano. «All'antichissimo Santuario del *Vesolano* [sic]», MB 5,730.

Vezzolano: Abbazia di S. Maria di Vezzolano (sec. XII), sita in luogo isolato ai piedi del colle di Albugnano (AT) a 5 km da Castelnuovo DB, con chiesa e chiostro. DB vi portava i ragazzi di Valdocco nelle prime loro passeggiate autunnali. «Ha fatto voto di venire al *Vezzolano*», MB 2,513; E 15.

Viancino (VC, alt. 165): località 15 km circa ad ovest di Vercelli nel Comune di *Crova*. L'ebbero in feudo vari Signori, ultimi dei quali i *Viancini*. «*Viancino di Viancino* Conte Francesco», MB 5,601.

Viarigi (AT, alt. 254): centro agricolo dell'Astigiano, sito sul declivio di un colle a 21 km da Asti, con parr. dedicata ai SS. Maurizio ed Agata. A Viarigi DB predicò una missione al popolo nel gennaio 1856. Paese natò del salesiano Don Luigi Variara (1875-1923), fondatore della Congregazione delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria (Agua de Dios, Colombia, 1905); paese

natio pure del salesiano Don Tommaso Pentore (1860-1908). «Finalmente si stabiliva in una borgata vicino a *Viarigi* piccola terra dell'Astigiano», MB 4,101.

Vico: *Vicoforte di Mondovì* (CN, alt. 598), grazioso paese, già antico villaggio romano, posto sulla cresta di un semicerchio di colline a 6 km da Mondovì, noto per il suo Santuario (cf. **Santuario di Vico**). Paese natio del coad. salesiano Giuseppe Bonelli (1870-1936). «Partì per Ceva passando innanzi al Santuario di *Vico*», MB 5,768.

Vico Mondovì, V. Vico. «Bonelli Giovanni fu Luca di *Vico Mondovì* moriva nell'Oratorio il 19 dicembre 1869», MB 9,768.

Vignale: *Vignale Monferrato* (AL, alt. 308): paese situato in posizione panoramica sulle colline del Basso Monferrato 18 km a sud di Casale, già feudo dei Callori (Calori) dei quali rimane il castello con resti medioevali. Parr. di S. Bartolomeo. DB fu più volte a Vignale ospite della Contessa Callori. Nella passeggiata autunnale del 1862 vi portò i ragazzi di Valdocco e predicò in piemontese nella chiesa parrocchiale. «Il Conte Callori di *Vignale*», MB 3,254.

Vigone (TO, alt. 260): centro agricolo della pianura torinese a 13 km da Pinerolo, con parr. di S. Maria del Borgo. Paese natio dei salesiani Don Giovanni Battista Anfossi (1840-1913), Don Michele Borghino (1855-1929) e Don Giovanni Roccia (1873-1956). «Il chierico Anfossi Gio. Battista fu Luigi da *Vigone*», MB 7,317; E 287.

Villa del Bosco (VC, alt. 293): paese sito 9 km ad ovest di Gattinara nel Biellese, in dioc. di Vercelli con parr. di S. Lorenzo. «Dopo essere stato vari anni pievano di *Villa del Bosco...*», MB 10,294 n. 1.

Villafalletto (VC, alt. 431): paese agricolo tra Cuneo e Saluzzo noto per la frutticoltura e l'allevamento del bestiame; in dioc. di Fossano con parr. dei SS. Pietro e Paolo. «Altra volta era invitato a fare il discorso in lode di S. Anna in *Villafalletto*, diocesi di Fossano», MB 3,68.

Villafranca d'Asti (AT, alt. 186): località sita 15 km ad ovest di Asti lungo la ferrovia per Torino, nota per gli importanti resti fossili rinvenuti nel suo territorio. Parr. di S. Maria Assunta. Nella passeggiata autunnale del 1861 Villafranca d'Asti fu l'ultima tappa prima di risalire in treno per Torino (si tratta del treno da Alessandria). «Arrivati a *Villafranca d'Asti*, luogo dell'ultima

nostra fermata, siamo discesi dal convoglio», MB 6,1036.

Villafranca Piemonte (TO, alt. 253): grosso centro agricolo e industriale sito 22 km a sud-est di Pinerolo sulla sponda sinistra del Po, con parr. di S. Stefano. Paese natio del coad. Salesiano Giovanni Battista D'Archino (1842-1935). «Ropolo Michele di *Villafranca Piemonte*», MB 8,452.

Villaggio di S. Martino, V. Borgo San Martino. «La casa [...] al presente è stata trasferita nel *villaggio di S. Martino*, territorio della diocesi di Casale», MB 10,918.

Villa Miroglio: *Villamiraglio* (AL, alt. 329), piccolo paese del Basso Monferrato, 15 km ad est di Crescentino e 30 ad ovest di Casale, con parr. dei SS. Michele e Filippo. Paese natio di Don Giovanni Balzola (1860-1927). «Francesco Alemanno, nativo di *Villa Miroglio* nel Monferrato», MB 10,1008.

Villanova: *Villanova Monferrato* (AL, alt. 111), borgo risicolo a 7 km da Casale con qualche casa settecentesca, già feudo degli Scarampi, con parr. di S. Emiliano. Il Cav. di Villanova è appunto Scarampi Cav. Clemente (cf. MB 8,95,714). «Cav. di *Villanova* e suoi amici», MB 7,658.

Villanova d'Asti (AT, alt. 260): paese agricolo, industriale e commerciale situato tra Torino ed Asti lungo la linea ferroviaria a 25 km da Asti, con parr. dei SS. Martino e Pietro Apostolo. «Don Bosco co' suoi salì in uno di que' vagoni, scese a *Villanova d'Asti* e per i sentieri delle colline fu ai Becchi», MB 7,531.

Villanovetta (CN, alt. 439): frazione di *Verzuolo*, lungo la stradale Saluzzo-Cuneo, con parr. di S. Andrea. «Si radunarono in Congresso a *Villanovetta* nella Diocesi di Saluzzo», MB 3,540.

Villanuova, V. Villanova d'Asti. «Tutta la lieta compagnia si trovò alla stazione di *Villanuova*», MB 7,752.

Villar: *Villar Pellice* (TO, alt. 664), borgata agricola e industriale nella Val Pellice a km 6,5 da Torre Pellice, già marchesato dei Carrassi della città di Bene; in dioc. di Pinerolo con parr. di S. Maurizio. «E il giovane presidente, Carlo Diego Carrassi, Marchese del *Villar*», MB 10,165.

Villar Almese: oggi *Villar Dora* (TO, alt. 357), piccolo centro agricolo della bassa valle di Susa, a sinistra della Dora Riparia, 1 km ad ovest di Almese, in dioc. di Susa con parr. dei SS. Vincenzo ed Anastasio, e castello già dei Provana. Paese natio del sa-

lesiano Don Gioachino Berto (1847-1914). «Fra questi era il giovanetto Berto Gioachino di *Villar Almese*», MB 7,301.

Villarfocchiardo: *Villar Focchiardo* (TO, alt. 450), paese della Val di Susa formato da numerose frazioni presso la stradale Torino-Susa, 15 km prima di giungere a Susa, con parr. di Maria V. Assunta. «Una piena di acque spaventosa aveva portato la desolazione e la morte nel Comune di *Villarfocchiardo*, circondario di Susa», MB 8,494.

Villa San Secondo (AT, alt. 260): paese a 2 km da Montechiaro d'Asti, con parr. dei SS. Matteo e Carlo, famoso per le passeggiate autunnali di DB. «Al dopo pranzo tutta la comitiva partì alla volta di *Villa S. Secondo*, passando per Cortandone e Montechiaro», MB 6,276.

Villa Sant'Anna: Villa del Barone Bianco di Barbania sita presso Caselle Torinese, che il Barone, benefattore di DB, gli aveva lasciata e che DB usò per le vacanze dei novizi, prima di venderla per coprire i debiti delle sue costruzioni altrove. «Nel corso della settimana testè passata giunsero i nostri chierici da *villa S. Anna* dove erano andati a passare due mesi di campagna», MB 15,860.

Villa Stellone, V. Villastellone. «Letterina mandata al suo Professore Teol. Appendino in *Villa Stellone*», MB 4,691.

Villastellone (TO, alt. 234): centro agricolo e industriale sito 21 km a sud di Torino, vicino a Carignano, con parr. di S. Giovanni Battista del '400. DB si recò più volte a Villastellone sia a predicare sia a far visita al Teol. Giov. Batt. Appendino suo antico professore in Seminario (cf. MB 1,456). «Io dovevo accompagnarlo nel convoglio da Trofarello a *Villastellone*», MB 4,211.

Villavernia (AL, alt. 193): località agricolo-industriale 8 km a sud di Tortona presso la confluenza del rio di Castellania nella Scrivia, con parr. di S. Maria Assunta e castello (palazzo) Passalacqua. DB vi passò con i ragazzi di Valdocco nella gita autunnale del 1863. «Andarono in ferrovia [...] a *Villavernia*, paese tra Tortona e Novi. Quivi salirono al Castello della marchesa Passalacqua», MB 7,534.

Vinadio (CN, alt. 904): centro molto frequentato di villeggiatura estiva e di sport invernali nella Valle della Stura di Demonte, con antiche fortificazioni militari e

con parr. di S. Fiorenzo (sec. XIV). «Il Conte Cesare Balbo di *Vinadio*», MB 10,3 n. 1.

Vinovo (TO, alt. 232): centro agricolo e industriale della pianura a sud di Torino, da cui dista 16 km, con castello del '500, trasformato nel '700 in fabbrica di porcellane. Parr. dei SS. Bartolomeo e Desiderio. «Questa era di *Vinovo* e chiamavasi Maria Stardero», MB 9,645.

Vinzaglio (NO, alt. 125): paese sito 10 km ad est di Vercelli, con parr. della B. Vergine Assunta. «Tre delle loro brigate scacciarono il nemico da *Vinzaglio*», MB 6,237.

Viola Mondovì: *Viola* (CN, alt. 826), località frequentata per la villeggiatura estiva, con resti di un castello medioevale. In dioc. di Mondovì con parr. di S. Antonio. «Maestro Vittorio di anni 13, nativo di *Viola Mondovì*», MB 7,130.

Visone (AL, alt. 161): paese sulla destra della Bormida a 5 km da Acqui, con ruderi del trecentesco Castello dei Malaspina e parr. dei SS. Pietro e Paolo. Nel 1881-82 le FMA vi iniziarono una loro opera. «Nel biennio 1881-82 ne furono aggiunte dieci, delle quali otto in Italia (Fontanile, *Visone*, Incisa Belbo...)», MB 15,354.

Viù (TO, alt. 785): paese nella valle omonima, una delle valli di Lanzo, a 48 km da Torino, con parr. di S. Martino. «Intanto Don Bosco [...] prese con sè l'amico suo, il signor Melanotti caffettiere, e andò a *Viù*», MB 2,478.

Volpiano (TO, alt. 219): centro industriale del basso Canavese, 16 km a nord di Torino, con parr. dei SS. Pietro e Paolo. Paese nato di Don Giuseppe Mossetto (1861-1934). «Mi ricordo che quando andai parroco e Vicario Foraneo a *Volpiano*...», MB 5,161.

Voltaggio (AL, alt. 342): paese nella valle del Lemme, 9 km a sud di Gavi, in dioc. di Genova con parr. di S. Maria Assunta e SS. Nazario e Celso. «Il sacerdote Nicolò Olivieri, nativo di *Voltaggio*», MB 9,775.

Volvera (TO, alt. 251): paese della pianura torinese a 4 km da None, lungo la strada Orbassano-Airasca, con parr. dell'Assunzione di M.V. Paese nato del salesiano Don Pietro Racca (1843-1873). «Don Pietro Racca [...] moriva invece assai giovane a *Volvera*», MB 10,1191-92.

ALL INFORMATION CONTAINED HEREIN IS UNCLASSIFIED
DATE 08-19-2007 BY 60322 UCBAW

[illegible][illegible][illegible]

1. The first part of the document is a letter from the President of the United States to the President of the Republic of China, dated January 1, 1955. The letter expresses the President's appreciation for the Republic of China's contribution to the United Nations and its role in the Far East.

2. The second part of the document is a letter from the President of the United States to the President of the Republic of China, dated January 1, 1955. The letter expresses the President's appreciation for the Republic of China's contribution to the United Nations and its role in the Far East.

3. The third part of the document is a letter from the President of the United States to the President of the Republic of China, dated January 1, 1955. The letter expresses the President's appreciation for the Republic of China's contribution to the United Nations and its role in the Far East.

4. The fourth part of the document is a letter from the President of the United States to the President of the Republic of China, dated January 1, 1955. The letter expresses the President's appreciation for the Republic of China's contribution to the United Nations and its role in the Far East.

5. The fifth part of the document is a letter from the President of the United States to the President of the Republic of China, dated January 1, 1955. The letter expresses the President's appreciation for the Republic of China's contribution to the United Nations and its role in the Far East.

6. The sixth part of the document is a letter from the President of the United States to the President of the Republic of China, dated January 1, 1955. The letter expresses the President's appreciation for the Republic of China's contribution to the United Nations and its role in the Far East.

7. The seventh part of the document is a letter from the President of the United States to the President of the Republic of China, dated January 1, 1955. The letter expresses the President's appreciation for the Republic of China's contribution to the United Nations and its role in the Far East.

8. The eighth part of the document is a letter from the President of the United States to the President of the Republic of China, dated January 1, 1955. The letter expresses the President's appreciation for the Republic of China's contribution to the United Nations and its role in the Far East.

9. The ninth part of the document is a letter from the President of the United States to the President of the Republic of China, dated January 1, 1955. The letter expresses the President's appreciation for the Republic of China's contribution to the United Nations and its role in the Far East.

10. The tenth part of the document is a letter from the President of the United States to the President of the Republic of China, dated January 1, 1955. The letter expresses the President's appreciation for the Republic of China's contribution to the United Nations and its role in the Far East.

Volgiano (TO) di 1799: centro industriale del passato. Conserva la sua storia di Paese legato con parti del SS Piemonte e Paesi d'alto di valle. Giuseppe Moscati.

[illegible]

10-10-1873. (Don't know name of person who was with me at the time I was taken to the hospital.)

[illegible][illegible][illegible][illegible]

1. The first of these is the fact that the Commission has not yet received any information from the Government of the Republic of China regarding the progress of its investigation into the alleged human rights violations.

Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha firmato il decreto che ha nominato a capo della Banca d'Italia, per un periodo di tre anni, l'attuale governatore, Antonio Fazio. Il decreto è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

[illegible]

1. The first step is to identify the problem or question that needs to be answered. This involves understanding the context and the specific requirements of the task.

PARTE TERZA

FRASARIO LATINO

A

Ab amicis honesta sunt petenda.

MB 8,192; E 420.

Agli amici bisogna chiedere solo cose oneste.

(cf. Cicerone, de Amicitia 13,44: ab amicis honesta petamus)

Ab arbore fici discite parabolam. Cum iam ramus eius tener fuerit et folia nata, scitis quia prope est aestas.

MB 6,899.

Dalla pianta del fico imparate questa similitudine. Quando il ramo di essa intenerisce e spuntano le foglie, voi sapete che l'estate è vicina.

Matteo 24,32 - BM.

Ab assuetis non fit passio.

MB 16,105.

Le cose abituali non fanno impressione.

Ab illo benedicaris, in cuius honore creaberis.

MB 16,277.

Sii benedetto da Colui nel cui onore verrai bruciato.

(Preghiera liturgica alla benedizione dell'incenso).

Ab incursu et demonio meridiano.

MB 4,184

(Premunirsi) dall'assalto e dal demonio meridiano.

Salmo 90,6.

Ab insidiis diaboli libera nos Domine.

MB 4,734.

Dalle insidie del diavolo, liberaci, o Signore.

(dalle Litanie dei Santi).

Abneget semetipsum.

MB 17,885; E 855.

Rinneghi se stesso.

Luca 9,23.

Abneget semetipsum, tollat crucem suam quotidie et sequatur me.

MB 8,829; E 559.

Rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.

Luca 9,23.

Ab omni malo libera nos Domine.

MB 4,401.

Liberaci, o Signore, da ogni male.

(dalle Litanie dei Santi).

Ab ovo usque ad mala.

MB 15,443.

Dalle uova fino alle mele (cioè: durante tutto il pranzo).

Orazio, Sat. I,3,v.6-7.

Abscondisti haec a sapientibus et revelasti ea parvulis,... quoniam sic fuit placitum ante te.

MB 6,969.

Hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli,... perché così è piaciuto a Te.

Matteo 11,25-26.

Absit mihi gloriari nisi in cruce Domini nostri Jesu Christi.

MB 8,129.

Lungi da me il gloriarmi d'altro che della croce del Signore nostro Gesù Cristo.

Galati 6,14 - BM.

Absque Missae sacrificio tamquam Sodoma et Ghomorra fuisset a Deo exterminati.

MB 10,1032.

Senza il sacrificio della Messa saremmo stati sterminati da Dio come Sodoma e Gomorra.

(Rodriguez).

Abstrahe ligna foco si vis extinguere flammam.

MB 7,82.

Togli la legna dal fuoco se vuoi spegnere la fiamma.

Abstrahe ligna foco, si vis extinguere flammam; si motus carnis, otia, vina, dapes.

MB 10,1078.

Togli la legna dal fuoco se vuoi spegnere le fiamme: [se vuoi spegnere] i moti della carne, [togli] l'ozio, il vino, i cibi.

Abyssus abyssum invocat.

MB 9,134.

L'abisso chiama l'abisso.

Salmo 41,7 - BM.

Accipite disciplinam meam et non pecuniam; doctrinam magis quam aurum eligite.

MB 18,807.

Fate acquisto della mia disciplina, piuttosto che del denaro; e anteponetevi all'oro la scienza.

Proverbi 8,10 - BM.

Actum est de Sejano.

MB 10,1163.

Il caso di Seiano è risolto (ci siamo disfatti di lui)

fig.: non c'è più nulla da fare.

(Seiano, Prefetto del Pretorio e favorito dell'Imperatore Tiberio, tramò contro i suoi eredi e Tiberio lo fece eliminare. Di qui

l'espressione).

Adde quotidie scientiam scientiae, virtutem virtuti, et Dominus dabit tibi mercedem magnam nimis.

MB 18,865.

Ogni giorno aggiungi scienza a scienza, virtù a virtù, ed il Signore ti darà una mercede grande davvero.

(DB al ch. Viglietti nel suo giorno onomastico del 1884).

Ad Deum qui laetificat juventutem meam.
MB 7,86.

A Dio, il quale dà letizia alla mia giovinezza.

Salmo 42,4 - BM.

Adducere inconueniens non est solvere argumentum.

MB 10,472.

Indicare l'inconveniente non vuol dire sciogliere la questione.

A Deo principium.

MB 10,9.

Tutto ha origine da Dio.

Ad honorem Dei! Utinam!

MB 8,127.

Alla gloria di Dio! Voglia il Cielo!

Adiuro te in nomine Jesu Christi, dic mihi quis sis et quid vis.

MB 7,74.

Ti scongiuro nel nome di Gesù Cristo, dimmi chi sei e che vuoi.

Adjutorio Dei Altissimi Patris et Filii et Spiritus Sancti.

MB 7,797.

Con l'aiuto di Dio Altissimo, Padre, Figlio e Spirito Santo.

Adjutorium nostrum in nomine Domini.

MB 10,1037.

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

Salmo 123,8 - BM.

Adjutorium simile sibi.

MB 14,98.

(Facciamogli) un aiuto che a lui rassomigli.
Genesi 2,18 - BM.

Adiuua me in lucro animarum.

MB 6,803.

Aiutami a guadagnar anime.

Adiuvante ejus gratia.

MB 8,614.

Con l'aiuto della sua grazia.

Ad maiorem Dei gloriam.

MB 5,694.

Alla maggior gloria di Dio.

(motto dei Gesuiti che trae origine dai Canonici del Concilio di Trento).

Ad maiorem Dei gloriam et ad honorem Sancti Francisci Salesii.

MB 13,940.

Alla maggior gloria di Dio e ad onore di S. Francesco di Sales.

Ad multos annos in sanctitate et iustitia omnibus diebus vitae.

MB 16,309; E 2429.

Auguri di molti anni nella santità e nella giustizia in ogni giorno della vita.

Adolescens iuxta viam suam etiam cum senuerit, non recedet ab ea.

MB 3,10.

Il giovinetto, presa che ha una strada, non se ne allontanerà nemmeno quando sarà invecchiato.

Proverbi 22,6 - BM.

A Domino factum est istud et est mirabile in oculis nostris.

MB 11,271.

Dal Signore è stato fatto questo; ed è mirabile agli occhi nostri.

Matteo 21,42.

Ad quid venisti?

MB 5,73.

A che fine sei venuto?

Matteo 26,50 - BM.

Adstitit Regina a dextris tuis in vestitu deaurato, circumdata varietate.

MB 9,104; OE 20,197.

Alla tua destra sta la regina in manto d'oro, con ogni varietà di ornamenti.

Salmo 44,10 - BM.

Adveniat regnum tuum.

MB 8,594.

Venga il tuo regno.

Matteo 6,10.

Advocata nostra.

MB 5,83.

Nostra Avvocata.

(dalla preghiera «Salve Regina»).

Aedificavit sibi domum Maria.

MB 7,471.

Maria si è costruita la casa.

(cf. Proverbi 9,1: Sapientia aedificavit sibi domum = La Sapienza si è edificata una casa - BM).

Aetatem habes, interroga et videbis.

MB 4,584; E 66.

Hai l'età, domanda e vedrai.

Afflictis lentae, celeres gaudentibus horae.

MB 1,374; MO 90,29-30.

Le ore passano lente per gli afflitti, veloci per chi è lieto.
(epigrafe sulla meridiana nel Seminario di Chieri).

A fulmine tutus.

MB 4,228; E 36.

Sicuro dal pericolo del fulmine.

Age quod agis.

MB 8,960.

Quel che fai, fallo bene, senza pensare ad altro.

(Proverbio antico).

Age viriliter si vis coronari feliciter.

E 1775.

Agisci virilmente se vuoi ottenere felicemente la corona.

Age viriliter ut coroneris feliciter.

MB 11,289; E 1313.

Agisci virilmente per giungere felicemente alla corona.

A Jove principium.

MB 11,457.

Da Giove il principio (del canto).

Virgilio, Bucoliche III,60.

Ala mala... coxa noxa... testa infesta... collum sine pelle bonum.

MB 6,411.

L'ala è cattiva... la coscia dannosa... la testa pericolosa... il collo senza pelle è buono.

Alii alia dicant.

MB 15,680; E 2372.

Altri potranno dire diversamente.

Alius ait: Domine, sequar te quocumque ieris, sed permittit mihi renuntiare his quae domi sunt. Ait ad illum Jesus: Nemo mittens manum etc.

MB 9,721; E 776.

Un altro disse: Ti seguirò Signore (dovunque andrai) ma prima lascia che io mi congeda da quelli di casa. Ma Gesù gli rispose: Nessuno che ha messo mano ecc.

Luca 9,62.

Alius autem de discipulis eius ait illi: Domine, permittit me primum ire, et sepelire patrem meum. Jesus... ait: Sequere me et dimitte mortuos sepelire mortuos.

MB 9,994.

Ed un altro dei discepoli gli disse: Signore, permettimi di andar prima a seppellire mio padre. Ma Gesù gli rispose: Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti.

Matteo 8,21-22.

Alius est qui seminat, et alius est qui metit.

MB 14,10 n. 2.

Uno semina e uno miete.

Giovanni 4,37.

Alma circumdabit virum.

MB 17,122.

La donna cingerà l'uomo.

(cf. Geremia 31,22: femina circumdabit virum = una donna chiuderà in sé un uomo - BM).

Almae Dei genitrici Mariae, amantissimae nostrae ac potentissimae Auxiliatrici, perennes cum laudibus preces!

MB 9,249-250.

All'Alma Madre di Dio Maria, nostra amatissima e potentissima Ausiliatrice, una perenne preghiera di lode.

Alter alterius onera portate, et sic adimplebitis legem Christi.

MB 9,385; E 694.

Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo.

Galati 6,2.

Alter alterius onera portate, si vultis adimplere legem meam.

MB 15,183.

Portate i pesi gli uni degli altri, se volete adempire la mia legge.

(cf. Galati 6,2).

Ama et fac quod vis.

MB 1,339.

Ama e poi fa quel che vuoi. (La carità dirige la libertà verso il bene).

(S. Agostino).

Ama nesciri et pro nihilo reputari.

MB 18,616.

Ama di essere ignorato e considerato un nulla.

Imit. di Cristo, Libro I, capo 2.

Amant et quaerunt quae sua sunt, non quae Jesu Christi.

MB 15,185.

Amano e cercano i propri comodi e non gli interessi di Gesù Cristo.

Filippesi 2,21.

Ambulabat coram Deo.

MB 1,507.

Camminava alla presenza di Dio.

Ambulavimus per vias difficiles.

MB 5,881.

Abbiamo percorso vie incommode.

(cf. Sapienza 5,7: Ambulavimus per vias difficiles = battemmo strade disastrose, BM).

Amen dico vobis, quia nemo propheta acceptus est in patria sua.

MB 6,331.

In verità vi dico: nessun profeta è ben accetto in patria.
Luca 4,24.

Amicus fidelis medicamentum vitae... si videris sensatum evigila ad eum, et gradus ostiorum illius exterat pes tuus.

MB 9,995.

L'amico fedele è balsamo di vita. (...) Se tu vedi un uomo sensato, v'è di buon mattino a trovarlo e il tuo piede consumi i gradini della sua porta.

Ecclesiastico 6,16 e 36 - BM.

Amplissimis verbis memoratam Societatem laudavit atque commendavit.

MB 9,92.

(Pio IX) con nobilissime parole lodò e raccomandò la ricordata Società.

Angelis suis Deus mandavit de te, ut custodiant te in omnibus viis tuis.

MB 4,28.

Egli ha commesso di te la cura ai suoi angeli ed essi in tutte le vie tue saranno tuoi custodi.

Salmo 90,11 - BM.

Animalis homo non percipit ea quae Dei sunt.

MB 7,243.

L'uomo animale non capisce le cose di Dio.

(cf. 1 Corinzi 2,14).

Animalis homo non percipit ea quae sunt Spiritus Dei.

MB 17,93.

L'uomo animale non capisce le cose dello Spirito di Dio.

1 Corinzi 2,14.

Animam salvasti, animam tuam praedestinasti.

MB 4,384.

Se hai salvato un'anima, hai procurato la tua salvezza.

(Sant'Agostino).

An pergis? quid vis? Pete, ora et opera.

MB 9,33.

Vai avanti? Che cosa vuoi? Domanda, prega ed opera.

Ante annum 14 apud nos receptum.

MB 10,671.

Accolto presso di noi prima che compisse 14 anni.

Ante orationem praepara animam tuam.

MB 13,753.

Prima dell'orazione prepara l'anima tua.

Ecclesiastico 18,23 - BM.

Aperuit (infernus) os suum absque ullo

termino; et descendent fortes eius, et populus eius... ad eum.

MB 9,993.

L'inferno ha aperto la bocca sua smisurata e vi cadranno i loro campioni e il popolo.

Isaia 5,14 - BM.

Apostoli gloria Christi.

MB 19,386.

Gli apostoli sono gloria di Cristo.

(cf. 2 Corinzi 8,23: apostoli ecclesiarum, gloria Christi = sono essi gli apostoli delle Chiese e la gloria di Cristo).

Apparuit benignitas Salvatoris nostri erudiens nos.

MB 18,866.

Si è manifestata la bontà di Dio, Salvatore nostro ad insegnarci.

(cf. Tito 2,11-12: Apparuit enim gratia Dei Salvatoris nostri (...) erudiens nos = È apparsa infatti la grazia di Dio Salvatore nostro (...) insegnando a noi...; cf. pure Tito 3,4).

Appendix de externis.

MB 9,101.

Appendice sugli esterni.

Apprehende fugam, si vis referre victoriam.

MB 9,708.

Prendi la fuga se vuoi riportare vittoria.

Appropinquavit in nos regnum Dei.

MB 17,304.

Il regno di Dio è vicino (a noi).

Marco 1,15.

Apud Deum autem omnia possibilia sunt.

MB 9,700.

Ma a Dio tutto è possibile.

Matteo 19,26.

Aquae multae non potuerunt extinguere caritatem.

MB 19,334.

Le molte acque non poterono estinguere la carità.

Cantico dei Cantici 8,7 - BM.

Aquam nostram pecunia bibimus.

MB 19,382.

A prezzo di denaro abbiamo bevuto la nostra acqua.

Lamentazioni 5,4 - BM.

Aquam nostram pretio bibimus.

MB 18,28.

A prezzo (di denaro) abbiamo bevuto la nostra acqua.

cf. Lamentazioni 5,4 - BM. («pecunia»).

A quo omne martyrium sumpsit exordium.

MB 19,247.

Dal quale (Redentore) ogni martirio ebbe inizio.

Arcades ambo!

MB 14,302.

Arcadi entrambi!

Virgilio, Bucoliche VII,4. (Gli abitanti dell'Arcadia nell'antica Grecia erano pastori dai semplici costumi. - Il verso di Virgilio viene applicato ad una coppia di semplificioni, ma qui significa: *tutti e due massoni*).

Argumentum praedicationis, mane, meridie et vespere: Colligite fragmenta virtutum et magnum sanctitatis aedificium vobis constituetis. Vae vobis qui modica spernitis, paulatim decideritis.

MB 15,184.

Questo sia l'argomento delle vostre esortazioni del mattino, del mezzogiorno, della sera: Raccogliete le briciole delle virtù e vi costruirete un grande edificio di santità. Guai a voi che disprezzate le cose piccole; a poco a poco cadrete.

Arma potentissima adversus insidias inimici.

MB 15,184.

(Il digiuno) è l'arma più potente contro le insidie del demonio.

Ascendit iusti deprecatio, et descendit Dei miseratio.

MB 8,110.

Sale la supplica del giusto e discende la misericordia di Dio.

(S. Agostino)

Ascensiones in corde suo disposuit.

MB 6,880.

Ha disposto in cuor suo le ascensioni (viaggi).

Salmo 83,6 - BM.

A solis ortu usque ad occasum.

MB 18,99.

Dall'oriente fino all'occaso.

Salmo 112,3 - BM.

Aspidis lingua eorum.

MB 12,468.

La loro è lingua di vipera.

(cf. Salmo 13,3: *venenum aspidum sub labiis eorum* = veleno d'aspidi chiudono le loro labbra - BM).

Attende tibi et doctrinae: insta in illis. Hoc enim faciens, et teipsum salvum facies et eos qui te audiunt.

MB 10,1110.

Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante; così facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano.

1 Timoteo 4,16.

Attollite, portas, principes vestras, et elevamini portae aeternales, et introibit rex gloriae. Quis est iste rex gloriae? Dominus fortis et potens, Dominus potens in proelio.

MB 9,245.

Alzate, o principi, le vostre porte, e alzatevi voi, porte dell'eternità, ed entrerà il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e potente, il Signore potente nelle battaglie.

Salmo 23,7-8 - BM.

Auctor saeculi, qui erat, qui est, qui venturus est iudicare vivos et mortuos in saecula saeculorum.

MB 12,587.

Il creatore del mondo, che era, che è e che verrà a giudicare per sempre i vivi e i morti.

Audaces fortuna juvat.

MB 6,405.

La fortuna aiuta gli audaci («audentes»)

Virgilio, Eneide X,284.

Auri sacra fames.

MB 12,545.

Maledetta fame dell'oro.

Virgilio, Eneide III,56-57.

Aurum et argentum non est mihi, quod autem habeo tibi do.

MB 7,25.

Non possiedo nè argento nè oro, ma quello che ho te lo do.

Atti 3,6.

Aut aequaliter ignora, aut aequaliter dilige.

MB 10,1119.

O ignorare tutti egualmente o amare tutti egualmente.

Aut Ecclesiam Dei contemnitis?

MB 9,242.

O volete gettare il disprezzo sulla chiesa di Dio?

1 Corinzi 11,22.

Aut nullum aut omnes pariter dilige.

MB 13,86.

Non amare nessuno o ama tutti egualmente.

Aut nullos aut omnes pariter dilige.

MB 11,356.

Ama tutti egualmente o nessuno.

Auxilium Christianorum, ora pro nobis.

MB 3,590.

Aiuto dei Cristiani, prega per noi.

(dalle Litanie Lauretane)

Ave Maria, gratia plena.

MB 6,115.

Ave, o Maria, piena di grazia.

(Salutazione angelica; cf. Luca 1,28).

Ave Maris Stella

MB 12,139.

Ave, o Stella del Mare.

(primo verso dell'Inno alla Vergine SS. che si canta ai II Vespri del Comune della Beata Vergine).

Avertere... avertere!

MB 9,178.

Respingere... respingere! (o: allontanarsi... allontanarsi!)

B

Baculus senectutis meae.

MB 17,145.

Bastone della mia vecchiaia

(DB a Don Carlo Viglietti).

Beatam me dicent omnes generationes.

MB 9,302.

Tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Luca 1,48.

Beati immaculati in via, qui ambulant in lege Domini.

MB 17,722.

Beati quelli che nella via del Signore sono senza macchia, che nella legge del Signore camminano.

Salmo 118,1 - BM.

Beati misericordes, quoniam misericordiam consequentur.

MB 7,260.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Matteo 5,7.

Beati mites, quoniam ipsi possidebunt terram.

MB 16,580.

Beati i miti perché ereditano la terra.

Matteo 5,5.

Beati mortui qui in Domino moriuntur.

MB 8,885.

Beati (...) i morti che muoiono nel Signore.

Apocalisse 14,13.

Beati mundo corde quoniam ipsi Deum videbunt.

MB 5,169.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Matteo 5,8.

Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum coelorum.

MB 9,701.

Beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Matteo 5,3.

Beati pedes evangelizantium bona, evangelizantium pacem!

MB 8,93.

Beati i piedi di coloro che arrecano un annunzio di bene, un annunzio di pace!

(cf. Romani 10,15: Quam speciosi pedes evangelizantium pacem, evangelizantium bona = Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di pace).

Beati qui audiunt verbum Dei et custodiunt illud.

MB 10,1032.

Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano.

Luca 11,28.

Beati qui custodiunt vias meas.

MB 7,359.

Beati quelli che battono le mie vie.

Proverbi 8,32 - BM.

Beatus homo cum portaverit jugum ab adolescentia sua.

MB 17,263.

Beato l'uomo che ha portato il giogo fin dalla sua adolescenza.

(cf. Lamentazioni 3,27: Bonum est viro cum portaverit jugum ab adolescentia sua = Buona cosa è per l'uomo l'aver portato il giogo fin dalla sua adolescenza - BM).

Beatus homo qui audit me, et qui vigilat ad fores meas quotidie et observat ad postes ostii mei. Qui me invenerit inveniet vitam et hauriet salutem a Domino.

MB 5,154.

Beato l'uomo che mi ascolta, e veglia ogni giorno all'ingresso della mia casa e sta attento sul limitare della mia porta. Chi mi troverà, avrà trovato la vita e dal Signore riceverà salute.

Proverbi 8,34-35 - BM.

Beatus qui intelligit super egenum et pauperem.

MB 15,130.

Beato colui che ha pensiero del miserabile e del povero.

Salmo 40,2 - BM.

Beatus qui lingua sua non est lapsus.

MB 6,1004.

Beato (...) quegli che non ha peccato con la sua lingua.

Ecclesiastico 25,11 - BM.

Bene currit sed extra viam.

MB 9,993.

Corre bene ma fuor di via.

(S. Agostino)

Bene omnia fecit.

MB 2,230.

Ha fatto bene ogni cosa.

Marco 7,37.

Benedicamus Domino... Deo gratias.

MB 6,105.

Benediciamo il Signore. Siano rese grazie a Dio.

(dalla Liturgia).

Benedicat vos Deus et dirigat vos in viis suis.

MB 11,61.

Iddio vi benedica e vi diriga per le sue vie. (Benedizione di Pio IX a DB del 16.4.1876).

Benedicat vos Deus et illuminet, ad dirigendos juvenes in viam salutis aeternae.

Pius PP. IX.

MB 10,344.

Iddio vi benedica e vi illumini per dirigere i giovani sulla via della salvezza.

Pio IX (4 aprile 1872)

Benedictio Dei Omnipotentis, Patris et Filii et Spiritus Sancti descendat super te, super socium tuum, super tuos in sortem Domini vocatos, super adiutores et benefactores tuos et super omnes pueros tuos, et super omnia opera tua, et maneat nunc et semper et semper et semper.

MB 5,861-62.

La benedizione di Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, discenda sopra di te, sopra il tuo compagno, sopra i tuoi, chiamati al servizio del Signore, sopra i tuoi aiutanti e benefattori, sopra tutti i tuoi ragazzi e sopra tutte le tue opere e rimanga ora e sempre e sempre e sempre.

(Parole della benedizione di Pio IX a DB nell'udienza del 9 marzo 1858).

Benedictio Dei omnipotentis, Patris et Filii et Spiritus Sancti descendat super vos, et potissimum super hunc sacerdotem Joannem Bosco et maneat semper.

MB 8,826.

La benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda sopra di voi, e soprattutto sopra questo sacerdote Giovanni Bosco e rimanga sempre.

(Benedizione del neo-consacrato Vescovo

Mons. L. Gastaldi - Valdocco 8 giugno 1867).

Benedictus Deus et Pater Domini nostri Jesu Christi, qui benedixit nos in omni benedictione spirituali in coelestibus in Christo; qui elegit nos in ipso ante mundi constitutionem, ut essemus sancti et immaculati in conspectu eius in charitate et praedestinavit nos in adoptionem per Jesum Christum.

MB 17,729.

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo; in Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi.

Efesini 1,3-4.

Benedictus Deus in sanctis suis.

MB 9,588.

Benedetto Iddio nei suoi santi!

(cf. Salmo 67,36: Mirabilis Deus in sanctis suis = Mirabile Dio nei suoi santi - BM).

Benedictus qui venit in nomine Domini.

MB 17,645.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Matteo 21,9.

Benefacite his qui vos persequuntur.

MB 18,537.

Fate del bene a coloro che vi perseguitano. (cf. Luca 6,27: Benefacite his qui oderunt vos = Fate del bene a coloro che vi odiano).

Benefacta male collata maleficia existima.

MB 11,196.

Considera misfatti i benefici malamente conferiti.

Beneficium propter officium.

MB 10,456.

Il beneficio vien dato per l'ufficio che si esercita.

(antico principio di giurisprudenza)

Bestiis comparati sunt.

MB 17,388.

Sono stati paragonati agli animali.

(cf. Salmo 48,20: Homo (...) comparatus est jumentis insipientibus = L'uomo (...) è stato paragonato ai giumenti senza ragione - BM).

Blasphemant quod ignorant.

MB 13,517-518.

Bestemmiano ciò che ignorano.

(cf. Giuda 10: Hi (...) quaecumque quidem

ignorant, blasphemant = costoro invece bestemmiano tutto ciò che ignorano).

Bona mixta malis.

MB 10,819; E 1199.

Il bene è mescolato al male.

(Plinio, N.h. 27,9).

Bona sua decoquere potest.

MB 18,808.

Può consumare i suoi beni.

(Parole scherzose del Barone Héraud a DB).

Bono animo esto, et vade in pace. Noli timere.

MB 3,571.

Sta' di buon animo e va' in pace. Non temere.

(Parole di DB a Don Biagio Verri).

Bonum est viro cum portaverit jugum ab adolescentia sua.

MB 3,606.

Buona cosa è per l'uomo l'aver portato il giogo fin dalla sua adolescenza.

Lamentazioni 3,27 - BM.

Bonum ex integra causa, malum ex quocumque defectu.

MB 10,683.

Il bene per essere tale dev'essere integrale, il male invece è tale per qualunque difetto.

Bonum fidei, bonum prolis, bonum sacramenti.

MB 13,321-22.

Il bene della fede, il bene della prole, il bene del sacramento.

(Catechismo Romano).

Bonum mihi, Domine, quia humiliasti me, ut discam iustificationes tuas.

MB 12,186.

Buona cosa per me l'avermi tu umiliato; affinché io impari le tue giustificazioni.

Salmo 118,71 - BM.

Bonus Dominus et confortans in die tribulationis.

MB 18,806.

Buono è il Signore e consola nel giorno della tribolazione.

Naum 1,7 - BM.

Brevi vivens tempore, explevit tempora multa.

MB 10,1232.

In una breve vita, compì una lunga carriera.

(cf. Giobbe 14,1: Homo (...) brevi vivens tempore = l'uomo (...) ha corta la vita.

cf. pure Sapienza 4,13: Consummatus in brevi, explevit tempora multa = Stagionato

egli in breve, ha compiuto una lunga carriera - BM).

Bulla de Regularium Ordinatione.

MB 9,757; E 794.

Bolla sull'Ordinazione dei Religiosi.

(documento di Benedetto XIV, 27 febr. 1747).

C

Cadent a latere tuo mille et decem millia a dextris tuis, ad te autem non appropinquabunt.

MB 17,729.

Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra; ma nessuna (saetta) a te si accosterà.

Salmo 90,7 - BM.

Caelo tonantem credidimus Deum...regnare.

MB 11,571.

Abbiamo creduto al regno di Dio, quando lo sentiamo tonante in cielo.

(cf. Orazio, Carmina, lib. III, od. V, v. 1-2:

Caelo tonantem credidimus Jovem regnare = Abbiamo creduto al regno di Giove, quando lo sentiamo tonante in cielo).

Canes muti nescientes latrare.

MB 12,43.

Sono cani muti, incapaci di abbaiare.

(cf. Isaia, 56,10: canes muti non valentes latrare = cani muti impotenti a latrare - BM).

Cantabiles mihi erant justificationes tuae in loco peregrinationis meae.

MB 3,21.

Miei cantici erano le tue giustificazioni nel luogo del mio pellegrinaggio.

Salmo 118,54 - BM.

Cantantibus organis Caecilia Domino decantabat.

MB 6,77.

Mentre risuonavano gli organi, Cecilia cantava al Signore.

(Antifona nei II Vespri della Festa di S. Cecilia).

Cantemus Domino.

MB 12,400.

Diamo gloria al Signore.

Esodo 15,1 - BM.

Capiuntur in tempore malo.

MB 16,599.

Sono sorpresi nel tempo cattivo.

(cf. Ecclesiaste 9,12; sic capiuntur homines

in tempore malo = così sono sorpresi gli uomini dal tempo cattivo - BM).

Caritas aedificat.

MB 19,154.

La carità edifica.

1 Corinzi 8,1.

Caritas benigna est, patiens est, omnia sustinet.

MB 12,107

La carità è benigna, è paziente, tutto sopporta.

cf. 1 Corinzi 13,4,7.

Caritas omnia suffert, omnia sustinet.

MB 17,894.

La carità tutto copre (...), tutto sopporta.

1 Corinzi 13,7.

Caritas omnia vincit.

MB 11,154.

L'amore tutto vince.

(cf. Virgilio, Bucoliche X,v.69.: Omnia vincit amor = L'amore tutto vince).

Castaque virginitas decoratur conjuge Christo.

MB 9,991.

E la casta verginità viene onorata dallo sposo Cristo.

(S. Gregorio Nazianzeno)

Castigat ridendo mores.

MB 6,219.

Corregge i costumi con lo scherzo.

(Antico detto applicato alla satira latina).

Castigo corpus meum et in servitutem redigo, ut spiritui inserviat.

MB 12,143.

Tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù, affinché sia al servizio dello spirito.

1 Corinzi 9,27.

Catholicorum pietas construxit, frontem autem huius ecclesiae Leo XIII Pont. Max. proprio aere aedificavit.

MB 17,102.

La divozione dei cattolici costruì questa chiesa, la cui facciata però venne eretta con denaro proprio dal Papa Leone XIII.

(Epigrafe che DB desiderava venisse posta sul frontone della Chiesa del Sacro Cuore a Roma).

Cave ne ponas manum ad aratrum et respicias retro.

MB 9,33.

Evita di porre mano all'aratro e volgere indietro lo sguardo.

(cf. Luca 9,62: Nemo mittens manum suam ad aratrum, et respiciens retro, aptus est

regno Dei = Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio).

Centuplum accipiet in praesenti et vitam aeternam in futuro.

MB 15,464; E 2251.

Riceverà cento volte tanto nel presente e la vita eterna nel futuro.

(cf. Matteo 19,29: centuplum accipiet et vitam aeternam possidebit = riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna).

Centuplum accipiet in tempore hoc.

MB 15,791.

Riceverà cento volte tanto nel tempo presente.

(cf. Matteo 19,29).

Centuplum accipietis et vitam aeternam possidebitis.

MB 13,111.

Riceverete cento volte tanto e avrete in eredità la vita eterna.

(cf. Matteo 19,29).

Cessabit maledictum.

MB 17,644.

Cesserà la maledizione.

(cf. Apocalisse 22,3: Et omne maledictum non est amplius = E non vi sarà più maledizione).

Charitas Christi urget nos.

MB 2,66.

L'amore del Cristo ci spinge.

2 Corinzi 5,14.

Charitas Dei benigna est, patiens est etc.

MB 17,271.

La carità di Dio è benigna, è paziente, ecc.

(cf. 1 Corinzi 13,4).

Charitas fraternitatis maneat in vobis.

MB 18,867.

Si conservi tra voi la carità fraterna.

Ebrei 13,1 - BM.

Charitas non aemulatur.

MB 2,288.

La carità non è invidiosa.

1 Corinzi 13,4.

Charitas non agit perperam.

MB 18,866.

La carità (...) non è insolente.

1 Corinzi 13,4 - BM.

Charitas... non cogitat malum.

MB 9,996.

La carità (...) non pensa male.

1 Corinzi 13,5 - BM.

Charitas non est ambitiosa.

MB 2,208.

La carità non è ambiziosa.

1 Corinzi 13,5 - BM.

Charitas omnia suffert, omnia sustinet.

MB 10,1097.

La carità (...) tutto copre (...), tutto sopporta.

1 Corinzi 13,4.

Charitas patiens est, benigna est, omnia suffert, omnia sperat, omnia sustinet.

MB 4,548.

La carità è paziente, è benigna (...), tutto copre (...), tutto spera, tutto sopporta.

1 Corinzi 13,4.

Charitate perpetua dilexi te.

MB 9,713.

Ti ho amato con amore eterno.

(cf. Geremia 31,1: In charitate perpetua dilexi te = Ti ho amato con amore eterno - BM).

Christus heri et hodie.

MB 13,858; E 1840.

Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi (e sempre).

Ebrei 13,8.

Circuit quaerens quem devoret.

MB 12,18.

Va in giro, cercando chi divorare.

1 Pietro 5,8.

Circumdata varietate.

MB 10,487.

Con ogni varietà di ornamenti.

Salmo 44,9 - BM.

Circumspiciens eos cum ira.

MB 3,117.

Guardandoli tutt'intorno con indignazione.

Marco 3,5.

Citius coelum et terra perierint, quam Maria aliquem se implorantem sua ope destituat.

MB 8,831.

Prima che Maria privi del suo aiuto chi l'implora, perirebbero cielo e terra.

Clamaverunt ad Dominum cum tribulantur, et de necessitatibus eorum liberavit eos.

MB 9,984.

Alzarono grida al Signore mentre erano tribolati, ed egli li liberò (eripuit eos) dalle loro angustie.

Salmo 106,6 - BM.

Clamor et stridor dentium.

MB 9,174.

Clamore e stridor di denti.

(cf. Matteo 8,12: fletus et stridor dentium = pianto e stridor di denti).

Coemeterium Sancti Calipodii presbyteri et martyris Christi.

MB 5,867.

Cimitero di San Calepodio, presbitero e martire di Cristo.

(Iscrizione latina a sinistra della Porta Maggiore della Basilica di S. Pancrazio a Roma).

Coepit aedificare et non potuit consummare.

MB 5,29.

Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro.

Luca 14,30.

Coepit eos mittere binos et dabat illis potestatem spirituum immundorum.

MB 8,786.

Ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi.

Marco 6,7.

Coepit et perfecit.

MB 2,48.

Intraprese e portò a termine.

(cf. Filippesi 1,6: Qui fecit (...) perficiet = colui che ha iniziato... porterà a compimento).

Coepit facere et docere.

MB 9,356.

(Tutto quello che Gesù) fece e insegnò.

Atti 1,1.

**Cogitas magnam fabricam construere cel-
situdinis? De fundamento prius cogita
humilitatis.**

MB 3,617.

Pensi di costruire una grande e altissima fabbrica? Pensa prima al fondamento dell'umiltà.

**Cognovi quod non esset melius nisi lac-
tari et facere bene in vita sua.**

MB 18,807.

Ed io riconobbi che altro di meglio non vi è che di star lieto e fare il bene in questa vita.

Ecclesiaste 3,12 - BM.

**Cognovit bos possessorem suum et asinus
praesepe Domini sui, Israel autem me
non cognovit.**

MB 10,722.

Il bue distingue il suo padrone e l'asino la greppia del suo signore, ma Israele non riconobbe me.

Isaia 1,3 - BM.

**Collectanea in usum Secretariae S.C.
Episcoporum et Regularium.**

MB 17,137.

Raccolte (di documenti) in uso della Segre-

teria della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari.

Commota fuit tota civitas.

MB 18,241.

Tutta la città fu in agitazione.

Matteo 21,10.

Communicationem, prout petitur, non expedit.

MB 11,199.

La comunicazione (dei privilegi), così come viene richiesta, non essere conveniente. (Da un rescritto di Curia sulla concessione dei Privilegi alla Società Salesiana).

Comparatus est iumentis insipientibus, et similis factus est illis.

MB 10,46.

È stato paragonato ai giumenti senza ragione ed è diventato simile ad essi.

Salmo 48,12 - BM.

Complacuit dare vobis regnum.

MB 16,313.

(Al Padre vostro) è piaciuto di darvi il suo regno.

Luca 12,32.

Concupiscentia oculorum et superbia vitae.

MB 15,185.

La concupiscenza degli occhi e la superbia della vita.

1 Giovanni 2,16.

Confirma fratres tuos.

MB 9,802.

Conferma i tuoi fratelli.

Luca 22,32.

Confitentes et annuntiantes actus suos.

MB 5,637.

(Venivano a) confessare in pubblico le loro pratiche magiche.

Atti 19,18.

Confortare et esto robustus.

MB 8,245; E 436.

Fatti animo e sii forte.

(DB a Don Giovanni Bonetti).

Conglutinata est anima eius animae illius.

MB 18,584.

Egli rimase attaccato a lui in modo da formare come un'anima sola.

(cf. Genesi 32,3: conglutinata est anima eius cum ea = concepì per lei un'ardente passione - BM).

Congregationi pauperum affabilem te facito.

MB 3,381.

Sii affabile alla turba dei poveri.

Ecclesiastico 4,7 - BM.

Constitui te super gentes et super regna... Dedi te in murum aeneum... regibus... principibus... sacerdotibus et populo terrae.

MB 1,128.

Io ti dò (oggi) autorità sopra le genti e sopra i regni (...) io ti ho fatto (oggi) ... un muro di bronzo... contro i re (di Giuda) e i suoi magnati e i sacerdoti e il popolo del paese.

Geremia, 1,10,18 - BM.

Consulto Deus gratiam religionis occultavit, nam si ejus felicitas cognosceretur, omnes, relicto saeculo, ad eam concurrerent.

MB 9,987.

Provvidamente Iddio occultò la grazia dello stato religioso, perché se la sua felicità fosse conosciuta, tutti, abbandonato il mondo, farebbero calca per abbracciarlo.

(S. Lorenzo Giustiniani).

Consummatum est.

MB 13,948.

Tutto è compiuto.

Giovanni 19,30.

Contritio et infelicitas in viis eorum.

MB 16,600.

Nelle loro vie vi è afflizione e calamità.

Salmo 13,3 - BM.

Conversatio nostra in coelis est.

MB 3,588.

La nostra patria è nei cieli.

Filippesi 3,20.

Convocatis duodecim discipulis suis, dedit illis potestatem spirituum immundorum ut ejicerent eos et curarent omnem languorem et omnem infirmitatem.

MB 8,786.

Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infirmità.

Matteo 10,1.

Copiosa benedictio Dei omnipotentis descendat super nos et super opera nostra in nomine Patris etc.

MB 10,1037.

L'abbondanza delle divine benedizioni discenda sopra di noi e sopra le nostre opere, nel nome del Padre ecc.

(DB ai Salesiani di Varazze il 31 dic. 1871).

Cor contritum et humiliatum Deus non despiciet.

MB 2,549.

Il cuore contrito e umiliato, non lo disprezzerei (non despicias) tu, o Dio.
Salmo 50,18 - BM.

Cor Jesu Sacratissimum, miserere nobis.

MB 16,124.

O Cuore Sacratissimo di Gesù, abbi pietà di noi.

Cor unum et anima una.

MB 13,304.

Un cuor solo e un'anima sola.

Atti 4,32.

Corona senum filii eius - et gloria filiorum pater eorum.

MB 6,655.

Corona dei vecchi sono i figlioli, e gloria dei figlioli sono i loro padri.

Proverbi 17,6 - BM.

Coronemus nos rosis.

MB 7,507.

Coroniamoci di rose.

Corpus Domini nostri Jesu Christi.

MB 18,535.

Il Corpo di Nostro Signor Gesù Cristo.

(prime parole della formula usata dal sacerdote una volta nel dare la Comunione ai fedeli).

Corpus enim, quod corrumpitur, aggravat animam.

MB 9,998.

Il corpo corruttibile aggrava l'anima.

Sapienza 9,15 - BM.

Corrumpunt bonos mores colloquia mala.

MB 9,386.

I discorsi cattivi corrompono i buoni costumi.

1 Corinzi 15,33 (dal poeta Menandro) - BM.

Corrumpunt bonos mores colloquia prava.

MB 4,668.

V. **Corrumpunt (...) mala.**

Constitutiones [sic] Sociorum Sancti Francisci Salesii in Dioecesi Taurinensi.

MB 8,738.

Costituzioni dei Soci di San Francesco di Sales nella diocesi di Torino.

Credo Sanctam Catholicam Ecclesiam.

MB 6,861.

Credo la Santa Chiesa Cattolica.

(dal «Credo»).

Crescit... eundo.

MB 8,625.

Cresce progredendo.

Crescit in adversis virtus.

MB 11,485.

La virtù aumenta nelle avversità.

Crescunt tamquam lilia in conspectu Domini.

MB 8,844.

Crescono come gigli alla presenza del Signore.

Cruciabuntur die ac nocte in saecula saeculorum.

MB 9,174.

Saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli.

Apocalisse 20,10.

Crux de Cruce.

MB 8,861.

Croce da Croce.

(Nella pseudo-profezia attribuita a S. Malachia, così era indicato Pio IX).

Cubiculum otiositatis.

MB 12,468.

Cubicolo dell'ozio (sede degli oziosi).

(Dal sogno di DB del 4 sett. 1876)

Cui honor, honor.

MB 6,211.

A chi è dovuto l'onore, sia reso onore.

(cf. Romani 13,7: Reddite ergo omnibus debita (...) cui honorem honorem = Rendete adunque a tutti quel che è dovuto (...) a chi l'onore, l'onore. - BM).

Cui soli honor et gloria.

MB 11,477.

A lui solo sono dovuti l'onore e la gloria.

(cf. 1 Timoteo 1,17: soli Deo honor et gloria = all'unico Dio onore e gloria).

Cui multum datum est, multum quaeretur ab eo.

MB 11,59.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto.

Luca 12,48.

Cui plus datum est, plus requiretur ab eo.

MB 12,605.

A chi fu dato di più, di più sarà chiesto.

(cf. Luca 12,48)

Cuius etiam dignitas in indigno haerede non deficit.

MB 9,802.

Anche la sua dignità non viene a mancare in un erede indegno.

(S. Leone Magno)

Cuius in sede sua vivit potestas et excelsit auctoritas.

MB 9,802.

Nella sua sede sta la potestà ed eccelle l'autorità.

(S. Leone Magno)

Cum aliis praedicaverim, ego reprobus efficiar.

MB 1,263-64.

Avendo predicato agli altri, io stesso non diventi reprobato.

(cf. 1 Corinzi 9,27: ne forte, cum aliis praedicaverim, ipse reprobus efficiar = perché non succeda che avendo predicato agli altri, io stesso non diventi reprobato - BM).

Cum bonis bonus eris, cum perverso perverteris.

MB 10,1032.

Con i buoni resterai buono, con i perversi ti perverterai.

(cf. Salmo 17,26: cum electo electus eris, et cum perversis perverteris = coll'uomo sincero sarai sincero, e con chi mal fa, tu sarai malfacente - BM).

Cum dixerit pax et securitas, tunc repentinus superveniet interitus.

MB 16,601.

E quando si dirà: pace e sicurezza, allora d'improvviso li colpirà la rovina.

1 Tessalonicesi 5,3.

Cum florentissimis institutis amatissimi Patris legiferi Beati Joannis Bosco.

MB 19,225-26.

Con le florentissime istituzioni dell'amatissimo Padre fondatore, il Beato Giovanni Bosco.

(Dal decreto per la riassunzione della causa del Beato Don Bosco).

Cum fortis fuerit armatus, secura sunt omnia.

MB 9,987.

Quando un uomo forte è armato, tutto è al sicuro.

(cf. Luca 11,21: Cum fortis armatus custodit atrium suum, in pace sunt ea quae possidet = Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni stanno al sicuro).

Cum fustibus et lanternis.

MB 15,138.

Con bastoni e lanterne.

(cf. Matteo 26,47: cum gladiis et fustibus = con spade e bastoni).

Cum gaudio hoc faciant et non gementes.

MB 18,191.

(Obbedite perché) facciano questo con gioia e non gemendo.

Ebrei 13,17.

Cum persecutionibus.

MB 9,702.

Insieme a persecuzioni.

Cum seipso solo; vae nobis, si aliter foret!

MB 13,269.

(Mancanze commesse) solo con se stesso; guai a noi, se fosse diversamente.

(Dalla conferenza 8.a sugli Ascritti del I Capitolo Generale della Società Salesiana).

Cum, sicut relatum est Nobis, pia quaedam sodalitas canonicè instituta sit...

MB 11,80.

Siccome, come Ci è stato riferito, è stata canonicamente istituita una pia associazione...

(Dal Breve Pontificio del 9 maggio 1876 sulla richiesta di Indulgenza all'Associazione dei Cooperatori Salesiani).

Cum simplicibus sermocinatio eius.

MB 17,722.

La sua conversazione è con i semplici.

Proverbi 3,32 - BM.

Cunctas haereses sola interemisti in universo mundo.

MB 9,269.

Tu da sola hai distrutto tutte le eresie nel mondo.

(Antifona nel terzo notturno dell'Ufficio della Beata Vergine).

Cunctator... cunctavit.

MB 9,817.

Temporeggiatore... temporeggiò.

Cupio dissolvi et esse cum Christo.

MB 8,215.

Desidero di morire e stare con Cristo.

(cf. Filippesi 1,23: desiderium habens dissolvi et cum Christo esse = avendo il desiderio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo).

Curare ut quisquis sacerdoti jungitur, quasi ex salis tactu, aeternae vitae sapore condiantur.

MB 5,786.

Fare in modo che chiunque si accosta al sacerdote, come al contatto del sale, venga condito del sapore di vita eterna.

(S. Gregorio)

Currentem incitavit.

MB 11,145.

Stimolò chi già correva.

(Cicerone)

Cursum consummavi.

MB 18,355.

Ho terminato la mia corsa.

2 Timoteo 4,7.

D

Da mihi animas, caetera tolle.

MB 4,557.

Dammi le anime e tieni tutto il resto.

(Senso accomodatizio di Genesi 14,21: dammi gli uomini; tutto il resto tienilo per te - BM).

Dabit Deus his quoque finem.

MB 11,477.

Vorrà anche a questi Dio porre termine.

Virgilio, Eneide I,v.199. («un dio»).

Dabit Dominus omnipotens ignem et vermes in carnes eorum, ut urantur et sentiant usque in sempiternum.

MB 9,176.

(Il Signore) manderà sopra le loro carni il fuoco e i vermi, affinché ardano e siano rosi in eterno.

Giuditta 16,21 - BM.

Dabo ignem in carnes eorum ut comburantur in sempiternum.

MB 9,174.

Porrò il fuoco nelle loro carni perché brucino per sempre.

(cf. Giuditta 16,21).

Daemones obediunt.

MB 10,452.

I demoni si sottomettono (a voi).

Luca 10,20.

Data est mihi omnis potestas in coelo et in terra: euntes ergo docete omnes gentes.

MB 5,171.

Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni.

Matteo 28,18.

Date eleemosynam.

MB 15,525.

Date in elemosina (quanto avanza).

Luca 11,41.

Date et dabitur vobis, et dabitur centuplum in mundo et vitam aeternam possidebitis.

MB 16,423; E 2404.

Date e vi sarà dato,

Luca 6,38.

E vi sarà dato il centuplo in questo mondo e possederete la vita eterna.

(cf. Matteo 19,29: centuplum accipiet et vitam aeternam possidebit = riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna).

Date quae sunt Caesaris Caesari, quae sunt Dei Deo.

MB 13,123; E 1576.

Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare, a Dio quello che è di Dio.

Matteo 22,21 («Reddite ergo etc.»).

De adhibendis ad consilium fratribus.

MB 12,342 n. 2.

Sull'opportunità di ascoltare il parere dei fratelli.

(Regola di S. Benedetto, C.III).

Deceptores et illusi.

MB 7,228.

Ingannatori e ingannati.

De collatione parochiarum ad regulares.

MB 17,339.

Del conferimento di parrocchie ai religiosi (cf. D.M. Bouix, «De jure regularium»).

De Communi Confessorum non Pontificum.

MB 19,143.

Comune dei Confessori non Pontefici.

(Liturgia eucaristica e breviario).

Dedicavit domum Dei rex, et universus populus.

MB 9,242.

Il re con tutto il popolo fece la consacrazione della casa di Dio.

2 Paralipomeni 7,5 - BM.

Dedit ei Dominus latitudinem cordis, quasi arenam quae est in litore maris.

MB 10,15.

Il Signore gli diede una larghezza di cuore come l'arena che sta sul lido del mare.

3 Re 4,29 («a Salomone»).

Dedi te in lucem gentium ut portes nomen meum usque ad fines terrae.

MB 7,181.

Ti ho costituito luce alle genti perché porti il mio nome sino ai confini della terra.

(cf. Isaia 49,6: Ecce dedi te in lumen gentium ut sis salus mea usque ad extremum terrae = Ecco che io ti ho costituito luce alle genti, affinché tu sii la salute data da me fino agli ultimi confini del mondo - BM).

Dedit mihi frontem duriores.

MB 13,863; E 1729.

Mi diede una fronte più dura della loro.

(cf. Ezechiele 3,8: Ecce dedi (...) frontem tuam duriores frontibus eorum = Ecco io ti do (...) fronte più dura delle loro fronti - BM).

Defunctus, adhuc loquitur.

MB 18,568.

Benché morto parla ancora.

Ebrei 11,4.

De fundamento prius cogita humilitatis.

MB 3,617.

Pensa prima al fondamento dell'umiltà.

De grillis capiendis.

MB 2,279.

Sull'andar a caccia di grilli.

(Scherz. fig.: cercare cose di nessuna importanza).

De haereticorum pravitate.

MB 10,504

Della perversità degli eretici.

(*L'Inquisitio haereticae pravitatis*, o Inquisizione dei disseminatori di errori, donde il Supremo Tribunale Ecclesiastico dell'Inquisizione)

Dei enim minister est in bonum.

MB 5,5.

(L'autorità) è al servizio di Dio per il (tuo) bene.

Romani 13,4.

De Imitatione Christi.

MB 1,411; MO 110,15.

Imitazione di Cristo.

(Titolo del notissimo libro di ascetica cristiana di autore medioevale ignoto, ma attribuito a J. de Gerson o a T. Kempis).

De invocatione sanctorum.

MB 11,450.

Dell'invocazione dei santi.

(Concilio di Trento, Sessione 25).

Dei sumus adiutores.

MB 14,461.

Siamo (infatti) collaboratori di Dio.

1 Corinzi 3,9.

De iure regularium.

MB 13,235.

Del diritto dei Religiosi.

(Dal trattato di tal titolo di D.M. Bouix, 1808-1870).

Delectet mentem magnitudo praemiorum sed non deterreat certamen laborum.

MB 3,617.

V. **Si delectat magnitudo premiorum**, non deterreat certamen laborum.

Deliciae meae esse cum filiis hominum.

MB 8,424.

Mia delizia lo stare coi figliuoli degli uomini.

Proverbi 8,31 - BM.

De nullo peccato legitur dixisse Deum, quod poenituit fecisse hominem nisi de peccato carnis, pro quo totum mundum diluvio delevit.

MB 16,597.

Di nessun peccato si legge che Dio abbia detto di essersi pentito di aver creato l'uomo se non del peccato carnale per il quale col diluvio distrusse tutto il mondo. (S. Gerolamo)

Deo gratias.

MB 3,233.

Siano rese grazie a Dio.

(Dalla liturgia)

Deo gratias et Mariae.

MB 10,658.

Grazie a Dio e a Maria.

Deo gratias et semper Deo gratias.

MB 5,912.

Siano rese grazie a Dio sempre.

Deo provido benedictio et gratiarum actio.

MB 9,205.

Sia ringraziato e benedetto il provvido Iddio.

Depraedari desiderat, qui thesaurum publice portat in via.

MB 11,514-15.

Desidera venir depredato colui che porta pubblicamente sulla via il suo tesoro.

(S. Gregorio Magno)

De Rectoris Maioris electione.

MB 10,668.

Elezione del Rettor Maggiore.

(Titolo del Capo X delle Costituzioni Salesiane in latino)

Deriventur fontes tui foras et in plateis aquas tuas divide.

MB 7,497.

Si diramino le tue fonti al di fuori, e le tue acque si spandano per le piazze.

Proverbi 5,16 - BM.

De Sancto Aurelio Augustino. Actus primus (...) Actus secundus.

MB 18,751.

S. Aurelio Agostino. Atto primo (...) Atto secondo.

(Azione drammatica latina in due atti rappresentata a Torino, S. Giovanni Evangelista, il 10 giugno 1886, XV Centenario della conversione di S. Agostino).

De scriptoribus Ecclesiae.

MB 10,1348; E 1152.

Degli Scrittori Ecclesiastici.

(Titolo di un'opera di S. Girolamo meglio conosciuta sotto il titolo *De viris illustribus* che formava il 1. vol. della collana di autori cristiani voluta da DB ed iniziata nel 1874).

De Servorum Dei beatificatione.

MB 8,785.

Beatificazione dei Servi di Dio.

Desiderium peccatorum peribit.

MB 12,425.

Il desiderio dei peccatori andrà in fumo.

Salmo 111,9 - BM.

Desolatione desolata est omnis terra, quia nullus est qui recogitet corde.

MB 10,1032.

Un'orribile desolazione ha invasa la terra; e chi in cuore suo riflette non è.

Geremia 12,11 - BM.

De statu regularium.

MB 18,185.

Dello stato dei religiosi.

(cf. Enciclica *Ubi primum arcano* di Pio IX, 17.6.1847).

Deum timete - Regem honorificate - Fraternitatem diligite.

MB 8,405.

Temete Dio, onorate il re, amate i vostri fratelli.

(cf. 1 Pietro 2,17: fraternitatem diligite, Deum timete, regem honorificate = amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il Re).

Deus cordis mei, et pars mea Deus in aeternum.

MB 1,281.

O Dio del mio cuore e mia porzione, o Dio nell'eternità.

Salmo 72,25 - BM.

Deus, Deus meus, ad te de luce vigilo.

MB 10,1032.

Dio, Dio mio, a te io aspiro al primo apparir della luce.

Salmo 62,1 - BM.

Deus Dominus locutus est.

MB 11,570.

Il Signore Iddio ha parlato.

(cf. Deuteronomio 1,6: Dominus Deus noster locutus est = Il Signore Dio nostro ha parlato (a noi) - BM).

Deus et dies.

MB 8,881.

Dio e il tempo (in tutte le cose).

Deus meus et omnia.

MB 9,703.

Mio Dio, mio tutto.

(S. Francesco d'Assisi).

Deus misereatur nostri.

MB 10,193.

Iddio abbia pietà di noi.

Salmo 66,1 - BM.

Deus nos benedicat et in sua pace custodiat et ad vitam perducatur aeternam.

MB 13,36; E 1548.

Il Signore ci benedica, ci custodisca nella sua pace e ci conduca alla vita eterna.

(Dal Breviario).

Deus providebit.

MB 6,2.

Iddio si provvederà (la vittima per l'olocauto). Qui: *Dio provvederà*.

Genesi 22,8 - BM

Deus scientiarum Dominus.

MB 4,449.

Dio, che sa tutto, egli è il Signore.

1 Re, 2,3 - BM.

Deus superbis resistit.

MB 8,618.

Dio resiste ai superbi.

Giacomo 4,6.

De vi et ratione primatus.

MB 8,764.

Della natura e dei motivi del primato.

(Titolo di un'opera di P. Ballerini, 1698-1764).

De viris illustribus.

MB 11,429.

Delle persone illustri.

(Titolo di biografie di scrittori cristiani scritte da S. Girolamo).

De virtute in virtutem, donec videbitur Deus Deorum in Sion.

MB 13,805.

Di virtù in virtù, (finché) si rivelerà il Dio degli dei in Sion.

Salmo 83,7 - BM.

Devote divinum officium persolvatur; missa attente celebretur, Sanctum Sanctorum peramanter visitetur.

MB 15,183.

Si reciti devotamente il Divino Ufficio; si celebri la Santa Messa con attenzione, si visiti con grande amore il Santo dei Santi.

(Sogno di DB «dei dieci diamanti» del sett. 1881).

Diabolus te semper occupatum inveniat.

MB 9,5.

Il diavolo ti trovi sempre occupato.

(S. Girolamo).

Dicit Dominus: Regi nostro, vita brevis.

MB 6,325.

Dice il Signore: al nostro re, vita breve.

(Da una lettera di DB al Re).

Dictum est antiquis, non moechaberis; ego autem dico vobis: quicumque viderit mulierem ad concupiscendam eam, iam moechatus est eam in corde suo.

MB 16,595.

Avete inteso che fu detto: Non commettere

adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.
Matteo 5,27.

Dicunt enim et non faciunt.

MB 17,630.
Perché dicono e non fanno.
Matteo 23,3.

Dies diei eructat verbum et nox nocti indicat scientiam.

MB 6,1072.
Il giorno al giorno fa nota questa parola e la notte ne dà cognizione.
Salmo 18,2 - BM.

Die 20 martii 1865. Non expedire, et sciat Orator Institutum subijci jurisdictioni Ordinariorum ad formam SS. rum Canonum et Apostolicarum Constitutionum, juxta decretum diei 23 julii 1864.

MB 8,51.
20 marzo 1865. Non è conveniente. E sappia il richiedente che l'Istituto è sottoposto alla giurisdizione degli Ordinari in conformità ai Sacri Canoni ed alle Costituzioni Apostoliche, secondo il decreto del 23 luglio 1864.
(DB aveva chiesto l'autorizzazione a concedere le dimissorie ai suoi chierici).

Difficile est quod homo praecepta servet, quibus intratur in regnum, nisi sequens consilia, divitias relinquat.

MB 6,480.
È difficile che riesca ad osservare i comandamenti richiesti per entrare nel regno, chi non abbandona le ricchezze seguendo i consigli.
(S. Tommaso d'Aquino).

Difficilia quae pulchra.

MB 8,881.
Sono difficili le cose belle.

Digitus Dei est hic.

MB 4,367.
Vi è qui il dito di Dio.
Esodo 8,19 - BM.

Dignare me laudare te, Virgo sacrata; da mihi virtutem contra hostes tuos.

MB 11,254.
O Santa Vergine, degnati di accettare la mia lode; dammi forza contro i tuoi nemici.
(Dall'Ufficio della Beata Vergine).

Digne, attente ac devote.

MB 9,709.
Con dignità, attenzione e divozione.
(Norme per la recita del Breviario)

Dignos se.

MB 11,454.
(Li ha trovati) degni di sé.
Sapienza 3,5 - BM.

Dilata ad opportunum tempus constitutionum approbatione, quae emendandae erunt etc.

MB 9,659; E 757.
Differita a tempo più opportuno l'approvazione delle Costituzioni, che saranno da emendare, ecc.
(Dal Decreto di Lode della Congregazione Salesiana)

Dilata et ad mentem ab Eminentissimo Praefecto panditam.

MB 15,217.
(Sentenza) differita e secondo il giudizio espresso dall'Eminentissimo Prefetto.
(Formula di sentenza dilatoria con la quale il Tribunale di Curia rimandò a nuovo esame la causa di Don Bonetti, dic. 1881).

Dilecto filio in Christo Rufino Jacobo Sacerdoti. Maria sit tibi et tuis auxilium in vita, subsidium in periculis, atque magna animarum te comitante caterva, secum vos recipiat in aeternis tabernaculis. Amen. Die 25 julii 1884 - Joannes Bosco sacerdos.

MB 17,213; E 2489.
Al carissimo figlio in Cristo Don Giacomo Rufino. Maria sia a te e ai tuoi aiuto in vita, sostegno nelle prove e riceva te con gran moltitudine di anime al tuo seguito negli eterni tabernacoli. Amen. 25 luglio 1884 - Sac. Giovanni Bosco.

Dilexi iustitiam et odivi iniquitatem; propterea morior in exilio.

MB 7,111.
Ho amato la giustizia e odiato l'iniquità; per questo muoio in esilio.
(San Gregorio VII).

Dilexit me et tradidit semetipsum pro me.

MB 19,316.
Mi ha amato e ha dato se stesso per me.
Galati 2,20.

Diligenter agnosce vultum pecoris tuis, tuosque greges considera; non enim habebis jugiter potestatem; sed corona tribuetur in generationem et generationem. Aperta sunt prata, et apparuerunt herbae virentes, et collecta sunt foena de montibus.

MB 8,840.
Abbi esatta conoscenza delle tue pecorelle, e bada attentamente al tuo gregge; perché tu non potrai sempre farlo, ma ti sarà data

una corona perpetua. I prati sono aperti e spuntano le verdi erbe e il fieno dei monti è raccolto.

Proverbi 27,23-25 - BM.

Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum.

MB 5,712; E 164.

Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio.

Romani 8,28.

Diliges Dominum tuum ex toto corde tuo, ex tota mente tua, ex tota anima tua, ex totis viribus tuis.

MB 13,230.

Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente.

Luca 10,27. (Vedi l'ordine diverso delle frasi).

Diliges proximum tuum.

MB 19,282.

Amerai il tuo prossimo (come te stesso).

Luca 10,27.

Diligite alterutrum sicut et ego dilexi vos.

MB 12,630.

Amatevi gli uni agli altri, come io vi ho amato.

(cf. Giovanni 13,34: *Mandatum novum do vobis ut diligatis invicem sicut dilexi vos* = Vi dò un comandamento nuovo che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amato; cf. pure 1 Giovanni 3,23).

Diligite et diligimini, sed diligite animas vestras et vestrorum.

MB 15,183.

Amate e sarete amati, ma amate le anime vostre e le anime dei vostri.

(Dal sogno dei dieci diamanti).

Diligite inimicos vestros, benefacite his qui oderunt vos.

MB 4,703.

Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano.

Luca 6,27.

Dimitte nobis debita nostra sicut et nos dimittimus debitoribus nostris.

MB 15,535.

Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori.

Matteo 6,12.

Dirigat Dominus familiam Viancino.

MB 9,20.

Il Signore guidi i passi della famiglia Viancino.

(I Conti di Viancino erano benefattori di DB).

Discedite, maledicti, in ignem aeternum qui paratus est diabolo et angelis eius....

MB 9,171.

Via, lontani da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli.

Matteo 25,41.

Discite a me quia mitis sum.

MB 15,398 n. 1.

Imparate da me che sono mite (ed umile di cuore).

Matteo 11,29.

Discretio spirituum.

MB 15,572.

Il dono di discernere gli spiriti.

1 Corinzi 12,10.

Displicet enim Deo infidelis et stulta promissio.

MB 9,407; OE 21,28.

Perché dispiace a lui (a Dio) la stolta e la infedele promessa.

Ecclesiaste 5,3 - BM.

Dissipa gentes quae bella volunt.

MB 8,437.

Dissipa le nazioni che amano la guerra.

Salmo 67,32 - BM.

Divide et impera.

MB 15,237.

Dividi per dominare.

(Motto attribuito a molti, da Filippo il Macedone a Luigi XI Re di Francia).

Divinas scripturas saepius lege, immo numquam de manibus tuis sacra lectio deponatur.

MB 9,709.

Leggi sovente le divine scritture, anzi non deporre mai dalle tue mani la sacra lettura. (Lettera di S. Girolamo a Nepoziano).

Divinorum divinissimum est cooperari Deo in salutem animarum.

MB 9,220.

Delle cose sublimi la più sublime è cooperare con Dio per la salvezza delle anime.

(Dionigi l'Areopagita? S. Agostino?, cf. MB 7,622).

Divitiae spinae.

MB 15,184.

Le ricchezze sono spine.

(Dal sogno dei dieci diamanti).

Divus Hieronimus: de Ecclesiae scriptoribus in usum tironum, additis adnotationibus.

MB 10,1348; cf. E 1174.

San Girolamo: *Degli scrittori ecclesiastici*, ad uso degli studenti, con note.

(DB prega don Tamietti, direttore della collana degli scrittori latini cristiani, di aggiungere il suo nome sul volume primo).

Dixi martyrem, praedicavi satis.

MB 19,245.

Ho detto «martire», ho detto abbastanza. (S. Ambrogio).

Dixi martyrem, satis est.

MB 19,112.

V. Dixi martyrem, praedicavi satis.

Dixit eis: quando misi vos sine sacculo et pera et calceamentis, numquid aliquid defuit vobis? At illi dixerunt: nihil.

MB 8,787.

Poi disse: «Quando vi ho mandato senza borsa, nè bisaccia, nè sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Luca 22,35.

Dixit mihi omnia quaecumque feci.

MB 5,724.

Mi ha detto tutto quello che ho fatto. Giovanni 4,29.

Doce me facere voluntatem tuam.

MB 10,1090.

Insegnami a far la tua volontà.

Salmo 142,9 - BM.

Docete omnes gentes.

MB 13,586.

Ammastrate tutte le genti.

Matteo 28,19.

D.O.M.

MB 15,777.

Deo Optimo Maximo = A Dio ottimo massimo.

Domine, da quod jubes et jube quod vis.

MB 3,245.

O Signore, dà ciò che comandi, e comanda ciò che vuoi.

(S. Agostino).

Domine, ne tradas bestiis animas confidentes tibi.

MB 5,402; E 129.

(Signore), non dare in potere delle bestie le anime di quelli che ti onorano.

Salmo 73,19 - BM.

Domine, permette me primum ire, et sepelire patrem meum. Jesus autem ait illi: Sequere me et dimitte mortuos sepelire mortuos suos.

MB 9,705.

Signore, permettimi di andare a seppellire mio padre. Ma Gesù gli rispose: Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti. Matteo 8,21-22.

Domine, retribue nobis bona facientibus in vitam aeternam.

MB 18,244; E 2597.

O Signore, ricompensa nella vita eterna i nostri benefattori.

(Liturgia).

Domine, salvum fac Imperatorem nostrum Napoleonem.

MB 1,31.

O Signore, salva Napoleone, nostro Imperatore.

(Canto nelle chiese nell'era napoleonica).

Domine, salvum fac regem nostrum Victorium Emanuele.

MB 13,470.

O Signore, salva il nostro re Vittorio Emanuele.

(Dalle preci liturgiche per il Sovrano).

Domine, sequar te quocumque ieris, etc.

MB 9,720; cf. E 776.

Maestro, io ti seguirò dovunque andrai, ecc.

Matteo 8,19. Cf. Domine, permette me primum ire, etc.

Domine, si adhuc populo tuo sum necessarius, non recuso laborem.

MB 7,730.

Signore, se sono ancora necessario al tuo popolo, non ricuso la fatica (S. Martino).

Let. di Sulpizio Severo 3.

Domini est terra et plenitudo eius.

MB 2,341.

Del Signore è la terra e tutto quello che la riempie.

1 Corinzi 10,26; cf. Salmo 23,1.

Dominus custodiat eum, et vivificet eum et beatum faciat eum in terra. Amen, amen, amen.

MB 18,237.

Il Signore lo protegga, e gli dia vita e lo renda felice in terra. Amen, amen, amen.

(Preghiera per il Papa).

Dominus det.

MB 4,114; E 29.

Il Signore conceda (a noi la sua pace).

Dominus det nobis suam pacem.

MB 6,73.

Il Signore ci dia la sua pace.

(Invocazione conclusiva usata un tempo nella liturgia).

Dominus Deus, Deus deorum locutus est.

MB 11,572.

Il Signore Iddio, il Dio degli dei ha parlato.

(cf. Salmo 49,1: Deus deorum, Dominus lo-

cutus est = il Dio degli dei, Il Signore ha parlato - BM).

Dominus pars haereditatis meae.

MB 1,281.

Il Signore è la porzione del mio retaggio.
Salmo 15,5 - BM.

Dominus promisit coronam vigilantibus.

MB 5,877; E 174.

Il Signore ha promesso la corona a chi rimane vigilante.

Dominus regit me et nihil mihi deerit.

MB 9,203.

Il Signore mi governa e niuna cosa a me mancherà.

Salmo 22,1 - BM.

Dominus regnavit decorem indutus est.

MB 18,669.

Il Signore ha preso possesso del regno, si è ammantato di splendore.

Salmo 92,1 - BM.

Dominus regnavit super nos, alleluia.

MB 17,304.

Il Signore ha regnato sopra di noi, alleluia.

Dominus sit in corde tuo, etc.

MB 4,161.

Il Signore sia nel tuo cuore, ecc.

(formula iniziale del rito della penitenza).

Dominus tecum.

MB 2,506.

Il Signore sia con te.

Luca 1,28.

Dominus vos benedicat et dirigat vos in semitis suis.

MB 9,518; E 725 n. 1.

Il Signore vi benedica e vi diriga per le sue vie.

(Liturgia)

Domus Dei, porta Caeli.

MB 15,769.

La casa di Dio e la porta del Cielo.

Genesi 28,17 - BM.

Donec deficiam non recedam ab innocentia mea.

MB 17,727.

Finché io avrò vita, non lascerò in abbandono la mia innocenza.

Giobbe 27,5 - BM.

Donum petitionis.

MB 8,777.

Il dono del saper domandare.

Ducam eum in solitudinem, et loquar ad cor eius.

MB 13,753.

La menerò (ducam eam) nella solitudine e parlerò al cuore di lei.

Osea 2,14 - BM.

Duc in altum.

MB 15,51.

Prendi il largo.

Luca 5,4.

Dulcedo multiplicat amicos et mitigat inimicos.

MB 9,5.

La dolcezza moltiplica gli amici e placa i nemici.

Dulcis amor patriae, dulce videre suos.

MB 2,29.

Dolce è l'amor di patria, dolce il vedere i propri cari.

Dummodo Christus annuntietur, in hoc gaudeo.

MB 13,97.

Purché Cristo venga annunziato, io me ne rallegro.

(cf. Filippesi 1,18: dum omni modo Christus annuntietur; et in hoc gaudeo = purché in ogni maniera Cristo venga annunziato, io me ne rallegro).

Dummodo Institutis eorum conveniant, ac regulari observantiae non sit contraria.

MB 17,128.

Purché siano in conformità con le Regole e non contrari alla regolare osservanza.

(Clausola annessa alla concessione dei Privilegi).

Dum tempus habemus, operemur bonum.

MB 7,829.

Finché abbiamo tempo, facciamo il bene.

Galati 6,10 - BM.

Durate et rebus vosmet servate secundis...

MB 10,1164.

Perseverate e servatevi a cose migliori.

Virgilio, Eneide I,207.

Durus est hic sermo.

MB 5,689.

Questo linguaggio è duro.

Giovanni 6,60.

E

Eam tu Deus pontem fecisti quo a mundi fluctibus trajicientes ad tranquillum portum tuum deveniamus.

MB 8,280.

O Dio, l'hai fatta il ponte per il quale possiamo passar sopra ai flutti del mondo e giungere tranquilli in porto.

Ecce dedi vobis potestatem calcandi supra serpentes et scorpiones, et super omnem virtutem inimici: et nihil vobis nocebit.
MB 6,870.

Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico: nulla vi potrà danneggiare.
Luca 10,19.

Ecce ego, mitte me.
MB 12,679.

Eccomi, manda me.
Isaia 6,8 - BM.

Ecce ego mitto vos sicut oves in medio luporum. Estote ergo prudentes sicut serpentes et simplices sicut columbae.
MB 8,445.

Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.
Matteo 10,16.

Ecce ego vobiscum sum usque ad consummationem saeculi.
MB 19,107.

Ecco, io sono con voi (tutti i giorni) fino alla fine del mondo.
Matteo 28,20.

Ecce filius tuus; ecce mater tua.
MB 9,30.

Ecco il tuo figlio (...), ecco la tua madre.
Giovanni 19,26-27.

Ecce nos reliquimus omnia et secuti sumus te; quid ergo erit nobis?
MB 8,829; E 559.

Ecco, noi abbiamo lasciato tutto, e ti abbiamo seguito, che cosa dunque ne otterremo?
Matteo 19,27.

Ecce nunc tempus acceptabile, dies salutis, dies sanctificationis vestrae.
MB 16,604.

Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza,
2 Corinzi 6,2.
il giorno della vostra santificazione.

Ecce pater tuus et ego dolentes quaerebamus te. Quid est quod me quaerebatis? Nesciebatis quod in his quae pertinent...
MB 11,578.

Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo (...). Perché mi cercavate? Non sapevate che io (devo occuparmi) delle cose del padre mio?
Luca 2,48-49.

Ecce venio.
MB 11,465.

Ecco io vengo (a fare la tua volontà).
Ebrei 10,9.

Ecce Virgo concipiet et pariet filium.
MB 9,705.

Ecco che una vergine concepirà e partorirà un figliuolo.
Isaia 7,14 - BM.

Educes me de laqueo hoc quem absonderunt mihi: quoniam tu es protector meus.
MB 4,709.

Mi trarrai fuori da quel laccio che mi han teso occultamente, perché tu sei mio protettore.
Salmo 30,4 - BM.

Ego diligentes me diligo.
MB 6,318.

Io amo quei che mi amano.
Proverbi 8,17 - BM.

Ego Dominus Jesus Christus te absolvo a peccatis tuis in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.
MB 4,102.

Io Signore Gesù Cristo ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
(Formula usata sacrilegamente da D. Antonio Grignaschi a Viarigi).

Ego eripiam te de affligentibus te.
MB 6,584.

Io ti libererò da coloro che ti affliggono.
(cf. Salmo 43,7: Salvasti enim nos de affligentibus nos = Perché tu ci salvasti da coloro che ci affliggevano - BM).

Ego ero merces tua magna nimis.
MB 7,647.

Io sono (il tuo protettore) e tua ricompensa grande oltremodo.
Genesi 15,1 - BM.

Ego in hoc natus sum et ad hoc veni in mundum ut testimonium perhibeam veritati.
MB 7,830.

Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità.
Giovanni 18,37.

Ego jam delibor, et tempus resolutionis meae instat.
MB 7,376.

Quanto a me, il mio sangue sta per essere sparso in liberazione, ed è giunto il momento di sciogliere le vele.
2 Timoteo 4,6.

Ego mater pulchrae dilectionis et timoris et agnitionis et sanctae spei. In me gratia

omnis viae et veritatis; in me omnis spes vitae et virtutis.

MB 17,729.

Io madre del bell'amore e del timore e della scienza e della santa speranza. In me ogni grazia (per conoscere) la via della verità.

Ecclesiastico 24,24-25 - BM.

Ego sum, nolite timere.

MB 4,396.

Sono io, non abbiate paura.

Matteo 14,27.

Ego sum pastor bonus.

MB 18,70.

Io sono il buon pastore.

Giovanni 10,11.

Ego sum via, veritas et vita.

MB 15,370.

Io sono la via, la verità e la vita.

Giovanni 14,6.

Ego veni ut vitam habeant et abundantius habeant.

MB 19,293.

Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

Giovanni 10,10.

Egrederere de terra tua, et de cognatione tua, et de domo patris tui, et veni in terram quam monstrabo tibi.

MB 9,703.

Parti dalla tua terra e dalla tua parentela e dalla casa del padre tuo, e vieni nella terra che io ti insegnerò.

Genesi 12,1 - BM.

Eja ergo advocata nostra.

MB 3,377.

Orsù dunque avvocata nostra.

(Dalla «Salve Regina»).

Ejiciatur superbia e cordibus eorum.

MB 6,903.

Venga scacciata la superbia dai loro cuori.

(Dal sogno della ruota).

Eiusdem Societatis origo.

MB 9,100.

Origine di questa Società.

(Titolo del II Capitolo delle Costituzioni salesiane nel testo a stampa latino).

Eleemosyna a morte liberat et facit invenire misericordiam.

MB 18,761; cf. MB 5,666.

L'elemosina libera dalla morte (...) e fa trovare la misericordia.

Tobia 12,9 - BM.

Eleemosyna est, quae a morte liberat,

purgat peccata, facit invenire misericordiam et vitam aeternam.

MB 13,109.

L'elemosina libera dalla morte (...) purga i peccati e fa trovare la misericordia e la vita eterna.

Tobia 12,9 - BM.

Elegi abiectus esse in domo Dei mei, magis quam habitare in tabernaculis peccatorum.

MB 3,219.

Mi sono eletto di essere abietto nella casa del mio Dio piuttosto che abitare nei padiglioni dei peccatori.

Salmo 83,11 - BM.

Emitte Spiritum tuum.

MB 7,885.

Manda il tuo Spirito.

(Versetto cantato dopo il «Veni Creator»).

Episcopo vita.

MB 3,233.

Viva il Vescovo.

Equus rufus.

MB 7,218.

Il cavallo rosso (dell'Apocalisse).

Erat lucerna ardens et lucens.

MB 16,172.

Egli era una lampada che arde e risplende.

Giovanni 5,35.

Erat quotidie docens in templo.

MB 9,218.

Ogni giorno insegnava nel tempio.

Luca 19,47.

Eritis sicut angeli Dei.

MB 12,224.

Sarete come angeli di Dio.

(cf. Matteo 22,30: erunt sicut angeli Dei in coelo = saranno come gli angeli di Dio in cielo - BM).

Errando discitur.

MB 10,671.

Sbagliando s'impara.

Errata corrige.

MB 10,193.

Correggi gli errori.

(Tavola che riporta gli errori incorsi nella stampa di un libro).

Erravimus...

MB 9,988.

Ci siamo smarriti.

(cf. Sapienza 5,6: erravimus a via veritatis = smarrimmo la via della verità - BM; cf. Isaia 53,6).

Erunt mala super mala in domo tua.

MB 5,186.

Accadranno mali sopra mali nella tua casa.

Erunt sicut Angeli Dei in coelo.

MB 3,16-17.

Saranno come Angeli di Dio in cielo.

cf. Matteo 22,30 («Sunt...»)

Escam in tempore opportuno.

MB 10,93.

(Dà loro) sostentamento nel tempo opportuno.

Salmo 103,27 - BM.

Est caput plectendum... Caput amputandum.

MB 6,412.

Bisogna piegare la testa...Bisogna tagliare la testa.

(Parole di DB per chi voleva farsi salesiano)

Est Deus in Israel!

MB 6,538.

Vi è un Dio in Israele!

1 Re 17,46.

Est! Est! Est!... sed propter nimium est Herus meus Johannes Dehuc mortuus est.

MB 8,304.

Ce n'è, ce n'è, ce n'è... ma per il troppo vino il mio padrone Giovanni Dehuc è morto.

(Nota storiella contata a volte anche da DB per divertire i commensali)

Est, est, non, non.

MB 2,221.

Sì, sì, no, no.

Matteo 5,37.

Est facilis via de cella in coelum.

MB 9,988.

È facile la via dalla cella al cielo.

(S. Bernardo).

Estne de sacco ista farina tuo?

MB 1,276.

Questa farina è del tuo sacco? (scherz.: sei proprio tu l'autore di questo?)

Esto bonus miles Christi, et ipse coronabit te.

MB 7,485; E 315.

Sii un buon soldato di Cristo ed egli ti darà la corona.

(cf. 2 Timoteo 2,3: Labora sicut bonus miles Christi = prendi anche tu la tua parte di sofferenza come un buon soldato di Cristo).

Esto humilis et patiens et Dominus Jesus dabit tibi velle et posse. Cor tuum sit constanter super egenos et pauperes.

MB 5,654.

Sii umile e paziente e Nostro Signore Gesù ti darà il volere e il potere. Il tuo cuore sia sempre rivolto ai bisognosi e ai poveri.

Esto paratus.

MB 7,821.

Sta' preparato.

(cf. Luca 12,40).

Esto sal et lux.

MB 15,670; E 2380.

Sii sale e luce.

(cf. Matteo 5,13).

Estote parati quia qua hora non putatis Filius hominis veniet.

MB 7,126.

Tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate.

Luca 12,40.

Estote prudentes sicut serpentes et simplices sicut columbae.

MB 9,565.

Siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.

Matteo 10,16.

Esto vir!

MB 9,384; E 693.

Sii uomo!

Est quod gaudeas.

MB 18,808.

Hai di che godere.

(Da una lettera del Barone Héraud a DB).

Est via quae videtur homini recta, et novissima eius ducunt ad mortem.

MB 6,874.

C'è una strada che all'uomo sembra diritta, ma il suo fine mena a morte.

Proverbi 16,25 - BM.

Et ait alter: sequar te, Domine, sed per-mitte mihi primum renuntiare his quae domi sunt. Ait ad illum Jesus: Nemo mit-tens manum suam ad aratrum, etc.

MB 9,994.

Un altro disse: Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa. Ma Gesù gli rispose: Nessuno che ha messo mano all'aratro, ecc.

Luca 9,61-62.

Et amorem Tui solum.

MB 10,176.

... e l'amore di te solamente.

(Preghiera di S. Ignazio di Loyola dopo la Comunione).

Et a peccato meo munda me.

MB 18,537.

Mondami dal mio peccato.

Salmo 50,3 - BM.

Et capillus de capite vestro non peribit.
MB 18,759.

Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà.

Luca 21,18.

Et cognovi quod non esset melius, etc.

MB 18,865.

V. **Cognovi quod non esset melius...**, etc.

Et cum aperuisset sigillum secundum, audivi secundum animal dicens: Veni et vide. Et exivit alius equus rufus: et qui sedebat super illum datum est ei utsumeret pacem de terra, et ut invicem se interficiant et datus est ei gladius magnus.

MB 7,219.

Quando l'Agnello aprì il secondo sigillo, udì il secondo essere vivente che gridava: Vieni. Allora uscì un altro cavallo, rosso di fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra perché si sgozzassero a vicenda e gli fu consegnata una grande spada.

Apocalisse, 6,3-4.

Et cum sceleratis reputatus est.

MB 6,561.

Ed è stato confuso con gli empi.

Isaia 53,12 - BM.

Et dabit his quoque malis finem.

MB 10,732.

E porrà fine anche a questi mali.

(cf. Virgilio, Eneide I,199: dabit deus his quoque finem = vorrà anche a questi un dio porre termine).

Et de hoc satis.

MB 10,1243.

E di questo basta.

Et Dominus erat cum illo.

MB 7,731.

E il Signore era con lui.

1 Re 18,14 - BM.

Et ducam eam in solitudinem et loquar ad cor eius.

MB 9,343.

V. **Ducam eum in solitudinem etc.**

Et ego dico tibi, quia tu es Petrus et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam, et portae inferi non praevalent adversus eam. Et tibi dabo claves regni coelorum; et quodcumque ligaveris super terram, erit ligatum et in coelis; et quodcumque solveris super terram, erit solutum et in coelis.

MB 6,205-206.

Ed io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte

degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli.

Matteo 16,18-19.

Et ego si exaltatus fuero a terra, omnia traham ad meipsum.

MB 18,764.

Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me.

Giovanni 12,32.

Etenim dies festus et fastus illi est parandus.

MB 13,963 n. 1.

Perché bisogna preparargli una festa solenne.

(Al teol. Belasio cui DB sperava ottenere la nomina a Prelato domestico di Sua Santità).

Et fiat voluntas Dei.

MB 15,712.

E sia fatta la volontà di Dio.

Et haec omnia ad maiorem Dei gloriam.

MB 7,648.

E tutto questo alla maggior gloria di Dio.

Et haec sunt observanda.

MB 8,292.

E queste cose sono da praticarsi.

Et hic finis.

MB 9,136.

Ed ora basta.

Etiam discolis.

MB 13,288.

Anche a quelli difficili.

1 Pietro 2,18. (Sul rispetto ai padroni, e qui alle persone del Governo)

Et inter angustias.

MB 7,859.

E tra le angosce.

(cf. Lamentazioni 1,3)

Et mandavit illis unicuique de proximo suo.

MB 9,220.

E comandò a ciascuno di essi di aver pensiero del prossimo suo.

Ecclesiastico 17,12.

Et ministrabant ei de facultatibus suis.

MB 15,584.

Lo assistevano con le loro sostanze.

Luca 8,3. - BM.

Et misericordia eius a progenie in progenies timentibus eum.

MB 9,694.

Di generazione in generazione la sua misericordia.

Luca 1,50.

Et nos cognovimus et credidimus caritati, quam habet Deus in nobis.

MB 17,94.

E noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi.

1 Giovanni 4,16.

Et nunc erudimini.

MB 10,564.

Adesso adunque (...) imparate.

Salmo 2,10 - BM.

Et populus qui creabitur, laudabit Dominum.

MB 10,1297.

E il popolo che sarà creato, darà lode al Signore.

Salmo 101,19 - BM.

Et reliquit eum febris.

MB 9,501.

La febbre lo ha lasciato.

Giovanni 4,52.

Et requievit in Domino.

MB 9,694.

E riposò nel Signore.

Et semper erant in templo laudantes et benedicentes Deum.

MB 16,604.

E stavano sempre nel tempio lodando (e benedicendo) Dio.

Luca 24,53.

Et si quis suorum et maxime domesticorum curam non habet, est infideli deterior.

MB 12,107.

Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui (...) è peggiore di un infedele.

1 Timoteo 5,8.

Et tibi dabo claves Regni coelorum.

MB 3,306.

A te darò le chiavi del regno dei cieli.

Matteo 16,19.

Et tunc laus erit unicuique a Deo.

MB 10,733.

Allora ciascuno avrà la sua lode da Dio.

1 Corinzi 4,5.

Et ubi non est auditus, nec effundas sermonem.

MB 9,966.

Dove non c'è chi ascolta, non buttar via le parole.

Ecclesiastico 32,6 - BM.

Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam!

MB 8,864.

(Credo) la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica.

Et unusquisque redibit ad locum suum.

MB 12,143.

Ed ognuno ritornerà a casa sua.

(cf. 1 Maccabei 6,54: et dispersi sunt unusquisque in locum suum = e si sbandarono andando ciascuno a casa sua - BM).

Euge serve bone et fidelis, quia super pauca fuisti fidelis, super multa te constituam; intra in gaudium Domini tui.

MB 6,847.

Bene, servo buono e fedele (...) sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Matteo 25,21.

Euntes docete omnes gentes.

MB 17,699.

Andate dunque e ammaestrate tutte le genti.

Matteo 28,19.

Euntes ibant et flebant mittentes semina sua, venientes autem venient cum exultatione portantes manipulos suos.

MB 5,423.

Camminavano e andavano piangendo a spargere la loro semenza. Ma al ritorno verranno con festa grande, portando i loro manipoli.

Salmo 125,7-8 - BM.

Euntes in mundum universum praedicate evangelium omni creaturae.

MB 12,511.

Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura.

Marco 16,15.

Euntes in universum mundum, praedicate Evangelium omni creaturae.

MB 17,741.

V. Euntes in mundum universum, etc.

Evangelizare pauperibus misit me, sanare contritos corde.

MB 17,697.

Mi ha mandato ad evangelizzare i poveri, a sanare i contriti di cuore.

(cf. Luca 4,18: unxit me evangelizare pauperibus; misit me sanare contritos corde = mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato a curare coloro che hanno il cuore spezzato - BM).

Ex abundantia cordis os loquitur.

MB 5,162.

La bocca parla dalla pienezza del cuore.

Matteo 12,34.

Exacuerunt, ut gladium, linguas suas; intenderunt arcum, rem amaram, ut sagittent in occultis immaculatum.

MB 17,728.

Assalirono come spade le loro lingue; tesero il loro arco, amara cosa, per saettare al buio l'innocente.

Salmo 63,3 - BM.

Exaltatus, humiliatus sum.

MB 10,1086.

Cresciuto, poi fui umiliato.

Salmo 87,16 - BM.

Examen sive periculum.

MB 8,192; E 420.

Esame, ovvero pericolo.

Excita somnolentos et teipsum si calumniatus fueris.

MB 9,33.

Se verrai rimproverato, scuoti i sonnolenti e scuoti te stesso.

Exemplum bonorum operum.

MB 18,477.

V. **Praebe teipsum exemplum bonorum operum.**

Exemplum dedit nobis ut sequamur vestigia eius.

MB 18,866.

Ci diede l'esempio, perché ne seguiamo le orme.

(cf. 1 Pietro 2,21: vobis relinquens exemplum, ut sequamini vestigia eius = lascian-dovi un esempio perché ne seguiate le orme).

Exeuntes praedicabant ut poenitentiam agerent, et daemonia multa ejiciebant et ungebant oleo multos aegros et sanabant.

MB 8,786.

E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano.

Marco 6,12.

Ex fructibus eorum cognoscetis eos.

MB 8,55.

Dai loro frutti li riconoscerete.

Matteo 7,16.

Exi de domo tua, de cognatione tua, de terra tua et veni in locum, quem monstrabo tibi et ibi eris pater multarum gentium.

MB 11,578.

Esci dalla tua casa, dalla tua parentela, dalla tua terra e vieni nel luogo che ti mostrerò, dove sarai padre di molte genti.

(cf. Genesi 12,1-2: Egredere de terra tua, et

de cognatione tua, et de domo patris tui, et veni in terram quam monstrabo tibi. Faciamque te in gentem magnam = Parti dalla tua terra, e dalla tua parentela, e dalla casa del padre tuo, e vieni nella terra che io ti insegnerò. E ti farò capo di una nazione grande - BM).

Exit qui seminat, seminare semen suum.

MB 12,43.

Il seminatore uscì a seminare la sua semente.

Luca 8,5.

Ex nihilo, nihil.

MB 7,92.

Col niente si fa niente.

Ex ore infantium et lactentium perfecisti laudem propter inimicos tuos, ut destruas inimicum et ultorem.

MB 4,92.

Dalla bocca dei fanciulli e dei bambini di latte tu hai ricavato perfetta lode, per distruggere il nemico e il vendicativo.

Salmo 8,2 - BM.

Expecta Dominum, viriliter age, et confortetur cor tuum, et sustine Dominum.

MB 5,930.

Aspetta il Signore, dipòrtati virilmente, e prenda vigore il cuor tuo, e aspetta pazientemente il Signore.

Salmo 26,14 - BM.

Exuat te Dominus veterem hominem cum actibus suis.

MB 1,370; MO 86,15.

Ti spogli il Signore dell'uomo vecchio con tutte le sue azioni.

(Dalla cerimonia della vestizione clericale).

Exurgat Deus, et dissipentur inimici eius.

MB 8,212.

Sorga il Signore e siano dispersi i suoi nemici.

Salmo 67,1 - BM.

F

Fac Domine ut servem cor et corpus meum immaculatum tibi ut non confundar.

MB 7,82.

Fa', o Signore, che io conservi il mio cuore e il mio corpo immacolato per te affinché non venga confuso.

(cf. Salmo 118,80: Fiat cor meum immaculatum (...) ut non confundar = Sia immacolato il cuor mio (...) affinché io non resti

confuso - BM).

Facere saluum quod perierat.

MB 10,1086.

A salvare ciò che era perduto.

Matteo 18,11 («salvare»)

Faciam vos fieri piscatores hominum.

MB 11,575.

Vi farò pescatori di uomini.

Matteo 4,19.

Facilis descensus, sed revocare gradus... hic labor.

MB 8,880.

Discendere è facile, ma risalire...che fatica!

Facito aliquid operis ut te diabolus semper occupatum inveniat. Numquam de manu et oculis recedat liber.

MB 9,709.

Compi sempre qualche lavoro così che il diavolo ti trovi sempre occupato. Non si allontani mai il libro dalla tua mano e dai tuoi occhi.

(S. Girolamo ad Rusticum).

Facta est quasi navis institoris, de longe portans panem suum.

MB 8,277.

Ella è simile alla nave di un mercante, la quale porta da lungi il suo sostentamento.

Proverbi 31,14 - BM.

Facta facultate eius matri aliquid bibendi ante communionem.

MB 12,523; cf. E 1514.

Concessa la facoltà a sua madre di bere qualcosa prima della Comunione.

(Facoltà concessa dal Papa a DB per la Sig.a Mazé).

Factus est, etc.

MB 9,988.

Si è fatto, ecc.

(cf. Filippesi 2,8: factus est obediens usque ad mortem = facendosi obbediente fino alla morte).

Factus est sicut equus et mulus quibus non est intellectus.

MB 6,872.

Si è fatto simile al cavallo e al mulo, i quali sono privi di intelletto.

(cf. Salmo 31,9: Nolite fieri sicut equus et mulus etc. = Guardate dall'essere simili ecc. - BM).

Fac ut ardeat cor meum in amando Christum Deum.

MB 13,415.

Fa che il mio cuore arda di amore per Cristo Signore.

(Dall'inno «Stabat Mater»).

Fama fumus, homo humus, finis cinis.

MB 17,163.

La fama è fumo, l'uomo è terra, la fine è cenere.

(Iscrizione sulla tomba dei Canonici Lateranensi nel Santuario di Crea [AL]).

Fateor imbecillitatem meam.

MB 10,671.

Confesso la mia debolezza.

Favete linguis atque os claudatur ad ora.

MB 10,791; E 1190.

Fate silenzio e la vostra bocca resti ermeticamente chiusa.

(cf. Orazio, Carm. 3,1,2: Favete linguis).

Faxit Deus.

E 1298.

Voglia il Signore che avvenga.

Fecimus hoc: quid accidit nobis?

MB 7,227; E 267.

Abbiam fatto questo e che cosa ci è successo?

(cf. Ecclesiastico 5,4: Peccavi, et quid mihi accidit triste? = Ho peccato, e che me n'è venuto di male? - BM).

Fecimus quod jussisti.

MB 6,847.

Abbiam fatto ciò che ci hai ordinato.

Fenum est vita hominis.

MB 12,609.

La vita dell'uomo è come l'erba.

(cf. Isaia 40,6: Omnis caro foenum = Tutta la carne è erba - BM).

Fervet opus.

MB 12,314.

Ferve il lavoro.

Virgilio, Georgiche IV,169.

Festina lente.

MB 3,211.

Datti da fare con calma.

(Detto di Augusto, secondo Svetonio).

Fiat.

MB 6,857; E 240.

Sia fatta (la volontà di Dio).

(cf. Matteo 6,10).

Fiat lux.

MB 4,602.

Sia fatta la luce.

Genesi 1,3 - BM.

Fiat sicut melius in Domino placuerit.

MB 13,153; E 1610.

Si faccia come meglio parrà opportuno nel Signore.

Fiat voluntas Dei.

MB 16,570.

Sia fatta la volontà di Dio.

(cf. Matteo 6,10).

Fiat voluntas tua.

MB 14,148.

Sia fatta la tua volontà.

Matteo 6,10.

Fidelis Deus!

MB 13,234.

Fedele è Dio.

1 Corinzi 1,9.

Fidelis servus et prudens.

MB 10,1.

Il servo fidato e prudente.

Matteo 24,45.

Fides cooperabatur operibus illius.

MB 6,427.

La fede cooperava con le opere di lui.

Giacomo 2,22.

Fides est sperandarum substantia rerum, argumentum non apparentium.

MB 9,734.

La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono.

Ebrei 11,1.

Fides ex auditu, auditus autem per verbum Christi.

MB 8,691.

La fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo.

Romani 10,17.

Fides sine operibus mortua est; sine fide impossibile est placere Deo.

MB 6,209-210.

La fede senza le opere è senza valore.

Giacomo 2,20.

Senza la fede però è impossibile essergli graditi.

Ebrei 11,6.

Fides... Spes, Charitas... Labor, Temperantia... Obedientia... Votum Paupertatis... Praemium... Votum Castitatis... Ieiunium.

MB 15,183.

Fede, Speranza, Carità, Lavoro, Temperanza, Obbedienza, Voto di Povertà, Premio, Voto di Castità, Digiuno.

(Dal sogno dei dieci diamanti, 1881).

Fides vestra annunciat in universo mundo.

MB 11,384.

La fama della vostra fede si espande in tutto il mondo.

Romani 1,8.

Fili, conserva tempus et tempus conservabit te.

MB 10,1032.

Figliuolo, bada al tempo e il tempo ti salverà.

(cf. Ecclesiastico 4,23: Fili, conserva tempus et devita a malo = Figliuolo, bada al tempo e schiva il male - BM).

Fili, eleemosynam pauperis ne defraudes et oculos ne transvertas a paupere.

MB 18,807.

Figliuolo, non defraudare il povero dell'elemosina, e non rivolgere dal povero gli occhi tuoi.

Ecclesiastico 4,1 - BM.

Filii, audite me, timorem Domini docebo vos.

MB 7,246.

(Venite) figli, ascoltate; v'insegnerò a temere il Signore.

Salmo 33,11 - BM.

Filii dilectissimi, quos ad nostrum adiutorium, fratrum nostrorum arbitrium consacrando elegit... sint providi [sic] cooperatores ordinis nostri.

MB 14,801.

Figli dilettissimi che la decisione dei nostri fratelli ha scelto da consacrare a nostro aiuto (...) siano zelanti operatori del nostro ordine.

(Dall'antica liturgia dell'Ordinazione di sacerdoti).

Filii sanctorum sumus.

MB 19,162.

Noi siamo figliuoli di santi.

Tobia 8,5 - BM.

Filii Sem Aelam et Assur et Arphaxad et Lud et Gether et Mes.

MB 17,647.

Figli di Sem: Elam, Assur, Arphaxad, Lud, Gether et Mes.

(cf. Genesi 10,22-23)

Filii tui de longe venient.

MB 18,468.

Da lungi verranno i tuoi figliuoli.

Isaia 60,4 - BM.

Filii tui, sicut novellae olivarum in circuitu mensae tuae.

MB 9,687.

I tuoi figliuoli come novelle piante d'ulivi intorno alla tua mensa.

Salmo 127,4 - BM.

Fili mi, semper mecum es et omnia mea tua sunt.

MB 17,723.

Figlio mio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo.

Luca 15,31.

Filioli diligite alterutrum.

MB 18,671.

Figlioli, amatevi gli uni gli altri.

(cf. 1 Giovanni 4,7: Charissimi, diligamus nos invicem = carissimi amiamoci gli uni gli altri).

Filios enutrivì et exaltavi, ipsi autem spreverunt me.

MB 10,722.

Ho nutrito ed esaltato dei figli, ed essi mi han disprezzato.

Isaia 1,2 - BM.

Fili, sine consilio nil facias et post factum non poenitebis.

MB 3,617.

Figliuolo, non far cosa veruna senza consiglio, e non avrai da pentirti dopo il fatto. Ecclesiastico 32,24.

Filium enutrivì et educavi; ipse autem factus est tamquam iumentum insipiens.

MB 17,506.

Ho fatto crescere ed allevato un figlio; ma egli si è ridotto come un giumento senza ragione.

(cf. Isaia 1,2 + Salmo 48,12 - citazione libera)

Filius hominis non habet ubi reclinet caput suum.

MB 11,579.

Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo.

Matteo 8,20.

Finis scientiarum est, ut aedificetur fides, ut honorificetur Deus, ut componantur mores, ut hauriantur consolationes, ut animae salventur.

MB 18,867.

Il fine delle scienze è l'edificazione della fede, la gloria di Dio, l'ordine dei costumi, l'ottenere consolazione e la salvezza delle anime.

(San Bonaventura).

Flens dico.

MB 7,387; E 300.

Lo dico piangendo.

Filippesi 3,20 (nunc autem et flens dico = e ora con le lacrime agli occhi ve lo ripeto).

Florebunt sicut lilium in civitate Dei.

MB 8,857.

Fioriranno come giglio nella città di Dio.

(cf. Isaia 35,1: florebit quasi lilium = fiorirà come giglio - BM).

Flores apparuerunt in terra nostra.

MB 10,630.

I fiori apparvero sulla nostra terra.

Cantico dei Cantici 2,12 - BM.

Foedus pepigi cum oculis meis, ne quidem cogitarem...

MB 10,1089.

Feci patto cogli occhi miei di non pensare neppure (a una vergine).

Giobbe 31,1 - BM.

Fons signatus.

MB 13,762.

Fonte sigillato.

Cantico dei Cantici 4,12 - BM.

Forma gregis.

MB 10,454.

(Facendovi) modelli del gregge.

1 Pietro 5,3.

Fortis in fide.

MB 10,767; E 1154.

Saldo nella fede.

(cf. 1 Pietro 5,9: resistite fortes in fide = resistetegli saldi nella fede).

Fortiter et suaviter.

MB 8,621.

Con possanza (...) e con soavità...

Sapienza 8,1 - BM.

Fratres, satagite ut per bona opera certam vestram vocationem et electionem faciat.

MB 7,829.

Fratelli, cercate di rendere sempre più sicura la vostra vocazione e la vostra elezione (con le buone opere).

1 Pietro 1,10.

Fratres, sobrii estote et vigilate (...) circumcui quaerens quem devoret (...) fortes in fide.

MB 13,802.

(Fratelli) siate temperanti e vigilate. (Il vostro nemico il diavolo come leone ruggente) va in giro, cercando chi divorare. (Resistetegli) saldi nella fede.

1 Pietro 5,8-9.

Frequenter amici carnales aversantur profectui spirituali; propinqui enim carnis in hoc negotio amici non sunt, sed inimici.

MB 9,704.

Spesso gli amici carnali sono avversi al progresso spirituale; i familiari infatti in questo affare non sono amici ma nemici.

(S. Tommaso d'Aquino).

Fruamur bonis, coronemus nos rosis, antequam marcescant.

MB 13,230.

Godiamoci i beni della terra, coroniamoci di rose prima che avvizziscano.

Frustra quaerit qui cum Maria invenire non quaerit.

MB 6,803.

Cerca inutilmente chi non cerca assieme a Maria.

Fugit irreparabile tempus.

MB 6,405.

Fugge il tempo irreparabilmente (cf. Virgilio, *Georgiche* III,284: Fugit interea, irreparabile tempus).

Fulgebunt iusti...

MB 9,988.

Risplenderanno i giusti.

Sapienza 3,7 - BM.

Fumus tormentorum suorum in aeternum ascendit.

MB 9,174.

Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli (...ascendet in saecula saeculorum).

Apocalisse 14,11.

Funes extenderunt in laqueum; juxta iter scandalum posuerunt.

MB 9,168.

Le funi hanno tese per prendermi; (mi) hanno posto inciampo lungo la strada.

Salmo 139,6 - BM.

Funiculus triplex difficile rumpitur.

MB 5,700.

Una cordicella triplice difficilmente si rompe.

Fures regnum Dei non possidebunt.

MB 6,354.

I ladri non erediteranno il regno di Dio.

(cf. 1 Corinzi 6,10: nec fures (...) regnum Dei possidebunt = ...né ladri (...) erediteranno il regno di Dio).

G

Gaudere cum gaudentibus.

MB 9,666.

Rallegratevi con quelli che sono nella gioia.

Romani 12,15.

Gaudete omnes in Domino.

MB 13,31; E 1543.

State tutti lieti nel Signore.

(cf. Filippesi 3,1: Gaudete in Domino).

Gaudium meum et corona mea.

MB 10,779; E 1176.

Mia gioia e mia corona.

Filippesi 4,1.

Gemitibus inenarrabilibus fame patientur ut canes.

MB 18,285.

Con gemiti inenarrabili soffriranno la fame come cani.

(cf. Salmo 58,14: famem patientur ut canes = saranno affamati come cani - BM; Romani 8,26: gemitibus inenarrabilibus = con gemiti inesprimibili (lo Spirito!))

Generatio praeterit et generatio advenit.

MB 15,7.

Una generazione passa, un'altra viene appresso.

Ecclesiaste 1,4 - BM.

Gloria filiorum pater eorum.

MB 18,237.

Gloria dei figli è il loro padre.

(cf. Proverbi 17,6).

Gloria filiorum patres eorum.

MB 7,1.

Gloria dei figliuoli sono i loro padri.

Proverbi 17,6 - BM.

Gloria, honor, gratiarum actio Domino Deo Sabaoth.

MB 13,536.

Gloria, onore, ringraziamento al Signore Dio degli Eserciti.

(cf. Apocalisse 7,12: sapientia et gratiarum actio, honor et virtus et fortitudo Deo nostro = ... sapienza e rendimento di grazie, e onore e virtù e forza al nostro Dio...)

Gloria Libani ad te veniet, abies et buxus et pinus simul, ad ornandum locum sanctificationis meae; et locum pedum meorum glorificabo.

MB 6,955.

A te verrà la gloria del Libano, l'abete e il bossolo e il pino ad abbellire insieme il mio santuario, e glorificherò il luogo dove io posi i piedi.

Isaia 60,13 - BM.

Gloriantur de nomine paupertatis, et socios paupertatis fugiunt.

MB 9,701.

Si gloriano del nome della povertà, ma fuggono dai compagni della povertà.

(S. Bernardo).

Gloria patris filii sapientes.

MB 19,157.

I figli sapienti sono la gloria del padre.

(cf. Proverbi 10,1).

Gloria patris, filius sapiens.

MB 11,290.

(cf. Proverbi 10,1: Filius sapiens laetificat patrem = Il figlio sapiente è la gloria del padre - BM).

Gratia curationum. [Gratias]

MB 4,156.

Il dono di far guarigioni. [I doni]

1 Corinzi 12,28.

Gratia D.N.J. Ch. sit semper nobiscum. Amen.

MB 13,209; E 1805.

La grazia di Nostro Signore Gesù Cristo sia sempre con noi.

Romani 16,20 («vobiscum»).

Gratias agamus Domino Deo nostro, Immaculatae Virgini Mariae et Tibi.

MB 9,46.

Rendiamo grazie al Signore Iddio, all'Immacolata Vergine Maria e a Te.

Gratia sanitatum.

MB 15,572.

Il dono di far guarigioni.

1 Corinzi 12,9.

Gratissimum mihi est, o venerande vir, te nunc primum visere, quem tot tantisque rebus celebrem toties audiui. Te Deus omnesque filios tuos salvos faciat!

MB 8,699.

Mi è estremamente gradito, o uomo venerando, vedere ora per la prima volta lei che ho sentito dire tanto famoso per tante cose. Che il Signore salvi lei e tutti i suoi figli.

(Parole di un Vescovo Slavo a DB, Roma, febr. 1867).

Gula, et quorum Deus venter est.

MB 15,185.

Golosità e il ventre per proprio dio.

(cf. Filippi 3,19: quorum Deus venter est = il dio dei quali è il ventre - BM).

Gutta cavat lapidem.

MB 9,401.

La goccia scava la pietra.

Ovidio, ex Pont. IV,10,5-6.

H

Habemus thesaurum in vasis fictilibus.

MB 9,708.

Abbiamo questo tesoro in vasi di creta.

2 Corinzi 4,7.

Habens iram magnam.

MB 12,465.

Pieno di grande furore.

Apocalisse 12,12.

Habens victum et vestitum, his contentus ero.

MB 12,79.

Avendo vitto e vestito, ne sarò soddisfatto. (S. Girolamo).

Habentes autem alimenta, et quibus tegamur, his contenti simus.

MB 9,701.

Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, contentiamoci di questo.

1 Timoteo 6,8.

Habent sua fata libelli.

MB 11,433.

I libri (lett.: libretti) hanno la loro fortuna (secondo la disposizione del lettore).

Terenziano Mauro (Pro captu lectoris habent sua fata libelli).

Habete fiduciam.

MB 9,995.

Coraggio...

Matteo 14,27.

Hac agendi ratione nihil praestantius nihilque utilius ad populi pietatem fovendam, augendamque.

MB 8,785.

Nulla di più nobile ed utile per favorire ed accrescere la pietà dei fedeli, di questo modo di agire.

(Lettera del Santo Padre, Pio IX, del 7 genn. 1860, di encomio delle Letture Catto-liche).

Hac nocte animam tuam repetent a te. Ibis in domum aeternitatis tuae.

MB 12,610.

Questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita, Luca 12,20.

Andrai nella tua abitazione eterna.

(cf. Ecclesiaste 12,5: ibit homo in domum aeternitatis suae = l'uomo se ne va verso la casa di sua eternità - BM).

Hac nocte morieris et non vives.

MB 12,133.

Morirai questa notte e non vivrai.

(cf. 4 Re 20,1: morieris enim tu, et non vives = perché tu morrai e non vivrai - BM).

Haec est dies, quam fecit Dominus; exultemus et laetemur in ea.

MB 10,1228.

Questo è il giorno che è stato fatto dal Signore; esultiamo e rallegriamoci in esso.

Salmo 117,23 - BM.

Haec est domus mea; inde exibit gloria mea.

MB 7,664.

Questa è la mia casa, di qui uscirà la mia gloria.

(Uno dei testi nelle MB della frase del sogno del 1844 sulla chiesa di MA).

Haec est domus mea: inde gloria mea.

MB 2,344; MO 172,8.

Questa è la mia casa, di qui la mia gloria.
(Uno dei testi nelle MB - MO della frase del sogno del 1844 sulla chiesa di MA).

Haec est enim poena inobedienti homini in semetipso, ut ei vicissim non obediatur neque in semetipso.

MB 9,353.

Questo infatti è il castigo dell'uomo disubbidiente in se stesso, che a sua volta non gli si ubbidisca neppure nel suo interno.
(S. Agostino).

Haec est nostra salus, vita, spes, consilium, refugium, auxilium nostrum, Maria!

MB 6,629.

Maria è la nostra salvezza, vita, speranza, il nostro consiglio, rifugio ed aiuto!

Haec est pluvia quam dabit Deus tempore suo.

MB 6,954.

Questa è la pioggia che Dio manderà a suo tempo.

(Da un sogno di DB del 1861).

Haec est victoria quae vincit mundum, fides nostra.

MB 17,92.

Questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo, la nostra fede.

1 Giovanni 5,4.

Haec est victoria vestra, quae vincit mundum, fides vestra.

MB 12,353.

Questa è la vostra vittoria che vince il mondo, la vostra fede.

(cf. 1 Giovanni 5,4).

Haec est voluntas Dei sanctificatio vestra.

E 163.

Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione.

1 Tessalonicesi 4,3.

Haec olim meminisse juvabit.

MB 12,104.

(Forse) un giorno queste sventure passate gioverà ricordare.

Virgilio, Eneide I,203.

Haec omnia tibi dabo si cadens adoraveris me.

MB 18,112.

Tutte queste cose io ti darò se, prostrandoti, mi adorerai.

Matteo 4,9.

Haec omnia vivae vocis oraculo sub 10 novembris 1876.

MB 12,523; E 1514.

Tutto ciò (fu ottenuto dal Sommo Pontefice) a viva voce il 10 novembre 1876.

Haud ignota loquor.

MB 19,7.

Non narro cose sconosciute.

Virgilio, Eneide 11,91.

Hic domus mea, hinc gloria mea.

MB 17,30.

Qui la mia casa, di qui la mia gloria.

(Uno dei testi nelle MB della frase del sogno del 1844 sulla chiesa di MA).

Hic domus mea, inde gloria mea.

MO 136,43.

Qui la mia casa, di qui la mia gloria.

(Uno dei testi nelle MO della frase del sogno del 1844 sulla chiesa di MA).

Hic est filius meus electus, qui fulgebit tamquam sol in perpetuas aeternitates.

MB 17,505-506.

Questo è il figlio mio eletto, che splenderà come il sole per sempre.

(cf. Daniele 12,3 e Matteo 13,43, per la seconda parte della frase).

Hic est oculus qui humilia respicit in coelo et in terra.

MB 6,901.

Questo è l'occhio che osserva le cose umili in cielo e in terra.

(Dal sogno della ruota).

Hic est pinus ad ornandum locum habitationis meae.

MB 6,954.

Questo è il pino che ornerà il sito della mia abitazione.

(Da un sogno di DB del 1861).

Hic nomen meum, hinc inde exhibit gloria mea.

MB 3,455.

Questo è il mio nome, di qui uscirà la mia gloria.

(Uno dei testi nelle MB del sogno di DB sulla chiesa di MA).

Hic scientia est.

MB 7,525.

Qui sta la scienza.

Hic universitas malorum per omnia saecula saeculorum.

MB 9,174.

Qui regna ogni male per sempre

(Dal sogno di DB del maggio 1868 sul viaggio nella città del fuoco).

Hilarem datorem diligit Deus.

MB 9,989.

Dio ama chi dona con gioia.
2 Corinzi 9,7.

Hiro vel iro pauperior.

MB 13,960; E 1690.

Più povero di Iro (mendicante di Itaca ucciso da Ulisse).
(cf. Odissea di Omero).

His plagatus sum in domo eorum qui diligebant me.

MB 8,788.

Queste piaghe mi sono state fatte nella casa di coloro che mi amavano.
Zaccaria 13,6 - BM.

Hi sunt sicut Angeli Dei in caelo.

MB 12,591.

Questi sono come gli Angeli di Dio in cielo.

(cf. Matteo 22,30: Erunt sicut Angeli Dei in coelo = Saranno come gli angeli di Dio nel cielo - BM).

Hoc est enim philosophiae culmen, simplicem esse cum prudentia.

MB 6,483.

Questo è il culmine della filosofia, unire la semplicità alla prudenza.
(S. Giovanni Crisostomo).

Hoc est praeceptum meum, ut diligatis invicem, sicut dilexi vos.

MB 9,402.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amato.

Giovanni 15,12.

Hoc fac et vives.

MB 10,1103; E 1127.

Fa' questo e vivrai.

Luca 10,28.

Hoc genus daemoniorum non ejicitur nisi per orationem et jejunium.

MB 8,34 (cf. MB 12,20: ieiunio et oratione).

Questa razza di demòni non si caccia se non con la preghiera e il digiuno.

Matteo 17,21.

Hoc unum scio me nihil scire.

MB 7,581.

Solo questo io so, che non so nulla.
(Socrate)

Homines sumus.

MB 8,741.

Siamo uomini (cioè: tutti possiamo sbagliare).

Homines vident quae parent, Deus autem intuetur cor.

MB 9,33.

L'uomo vede le cose che dan negli occhi, ma il Signore mira il cuore.

Libro I dei Re, XVI,7 (homo enim videt ea quae parent etc.) - BM.

Homo cum in honore esset, non intellexit; iumentis insipientibus comparatus est, et similis factus est illis.

MB 16,598.

L'uomo posto in nobile condizione non ha avuto discernimento; è stato paragonato ai giumenti senza ragione ed è divenuto simile ad essi.

Salmo 48,12 - BM.

Homo-humus, Fama-fumus, Finis-cinis.

MB 10,1332.

L'uomo è terra, la fama è fumo, la fine è la cenere.

(Iscrizione sulla tomba dei Canonici Lateranensi nel Santuario di Crea)

Homo vivit purius - cadit rarius - surgit velocius - incedit cautius - irroratur frequentius - quiescit securius - moritur confidentius - purgatur citius - remuneratur copiosius.

MB 9,986.

L'uomo vive con maggior purezza, cade più raramente, si rialza più presto, cammina con maggior cautela, sopra di lui cade più spesso la rugiada (delle grazie celesti), riposa con più sicurezza, muore con maggior confidenza (di sua eterna salvezza), è per lui più breve il Purgatorio, in cielo ha più copiosa remunerazione.

(S. Bernardo, De bono religionis).

Honora Dominum de tua substantia... et implebuntur horrea tua saturitate, et vino torcularia tua redundabunt.

MB 18,807.

Onora il Signore con le tue facoltà (...) e i tuoi granai si empiranno di quanto bramar tu puoi, e le tue cantine ridonderanno di vino.

Proverbi 3,9-10 - BM.

Honor est honorantis.

MB 5,307; E 107.

L'onore è di chi rende onore.

Honor patris, filius sapiens.

MB 19,162.

Il figlio sapiente è l'onore del padre.

(cf. Proverbi 10,1: Filius sapiens laetificat patrem = il saggio figliuolo dà consolazione al padre - BM).

Hos duodecim misit Jesus praeicipiens eis, dicens: in viam gentium ne abieritis et in civitatem Samaritanorum ne intrave-

ritis. Sed potius ite ad oves quae perierunt domus Israel. Euntes autem praedicate dicentes: quia appropinquavit regnum coelorum.

MB 8,786.

Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino».

Matteo 10,5-7.

Hospitium tuum aut raro, aut numquam, mulieris pedes terant. Omnes puellas aut virgines Christi, aut aequaliter ignora, aut aequaliter dilige. Nec sub eodem tecto mansites: nec in praeterita castitate confidas.

MB 9,707.

I piedi di una donna raramente o mai frequentano la tua abitazione. Ignora allo stesso modo o ama allo stesso modo tutte le fanciulle o vergini di Cristo. Né trattienti sotto il medesimo tetto; nè fidati della tua passata castità.

(S. Girolamo a Nepoziano).

Humilitas est totius aedificii spiritualis fundamentum.

MB 6,1058.

L'umiltà è il fondamento di tutto l'edificio spirituale.

I - J

Jacula praevisa minus ferient.

MB 14,452; E 2021.

I dardi previsti feriranno di meno.

Ibant gaudentes a conspectu concilii quoniam digni habiti sunt pro nomine Jesu contumeliam pati.

MB 9,354.

Ma essi se ne andarono dal Sinedrio lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù.

Atti 5,41.

Ibi fixa sint vestra corda, ubi vera sunt gaudia.

MB 8,752.

Siano fissi i vostri cuori dove sono i veri gaudii.

Ibi nostra fixa sint corda, ubi vera sunt gaudia.

MB 13,799.

Siano fissi i nostri cuori, dove sono i veri gaudii.

(Liturgia Dom. XXI dell'anno).

Ibis Redibis Non.

MB 11,471.

Andrai, Ritornerai, Non.

(Gioco di parole di Fra Alberico, cronista del sec. XIII?, per dire e non dire la verità; può infatti significare: - andrai, ritornerai, non (morirai in battaglia), opp.: andrai, non ritornerai (morirai in battaglia)).

Ibit in domum aeternitatis suae.

MB 7,829.

Andrà nella sua abitazione eterna.

Ecclesiaste 4,17 (Ibit homo etc. = L'uomo se ne va verso la casa di sua eternità - BM).

Ibunt de virtute in virtutem.

MB 11,575.

Andranno di virtù in virtù.

Salmo 83,7 - BM.

Ibunt impii in ignem aeternum.

MB 9,173.

Andranno gli empi nel fuoco eterno.

(cf. Matteo 25,41: Discedite a me maledicti in ignem aeternum = Via, lontano da me maledetti nel fuoco eterno).

Jesu, praeceptor, miserere nostri. Et factum est, dum irent, mundati sunt.

MB 9,995.

Gesù Maestro, abbi pietà di noi!...E mentre essi andavano furono sanati.

Luca 17,13-14.

Ignem veni mittere in terram et quid volo nisi ut accendatur!

MB 7,679.

Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che si accendesse!

Luca 12,49.

Ignominia sacerdotis est propriis studere divitiis.

MB 9,989.

L'ignominia del sacerdote è essere attaccato alle proprie ricchezze.

(S. Girolamo a Nepoziano).

Ignorantia est magistra admirationis.

MB 1,348; MO 73,112.

L'ignoranza è la maestra della meraviglia.

Ille in aqua tantum, nos autem in aqua et Spiritu sancto.

MB 18,777.

Lui (ha battezzato) solo con acqua, noi invece con acqua e Spirito santo.

(cf. Atti 1,5: Joannes quidem baptizavit in aqua, vos autem baptizabimini in Spiritu Sancto = Giovanni battezzò con acqua,

voi invece sarete battezzati in Spirito Santo).

Ille vos docebit omnia.

MB 19,107.

Egli vi insegnerà ogni cosa.

Illic trepidaverunt timore ubi non erat timor.

MB 11,565.

Ivi tremaron di paura, ove non era timore.

Salmo 52,6 - BM.

Imitatores mei estote, sicut et ego Christi.

MB 18,568.

Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo.

1 Corinzi 11,1.

Immunitas locorum.

MB 10,767; E 1154.

Esenzione dei luoghi.

(Espressione di diritto ecclesiastico per significare l'esenzione dei luoghi sacri dai tributi e dalla giurisdizione laicale. Qui però si tratta di Privilegi dei Religiosi).

Imperet tibi Dominus.

MB 1,168.

Ti condanni il Signore.

Giuda 9.

Impudicitia ne quidem nominetur in vobis.

MB 4,741.

Quanto all'impudicizia neppure se ne parli tra voi.

Efesini 5,3 (...nec nominetur)

In carcere eram et venisti ad me.

MB 2,105.

Ero carcerato e siete venuti a trovarmi.

Matteo 25,36.

Incedere per ignes suppositos cineri doloso.

MB 12,418.

Camminare su carboni accesi nascosti sotto una cenere ingannatrice.

In charitate Dei et patientia Christi.

MB 10,834.

Nell'amore di Dio e nella pazienza di Cristo.

2 Tessalonicesi 3,5.

Inchoantibus praemium promittitur, perseverantibus datur.

MB 9,34.

Il premio vien promesso a chi incomincia, ma vien dato a chi persevera.

Incidimus in tempora mala.

MB 1,91.

Siam venuti a trovarci in tempi cattivi.

(Mons. Luigi Franson, Arciv. di Torino).

Incidit in Scyllam qui vult vitare Charybdim.

MB 8,12.

Incappa in Scilla chi vuol evitare Cariddi.

Incipientibus praemium promittitur, perseverantibus datur.

MB 7,677.

V. **Inchoantibus** etc...

In conspectu angelorum psallam tibi.

MB 3,149.

Al cospetto degli Angeli canterò inni a te.

Salmo 137,2 - BM.

Incrassatus, impinguatus recalcitravit.

MB 12,18.

Ingrassato, impinguato, ha dato calci.

(cf. Deuteronomio 32,15: *Incrassatus (...) recalcitravit (...) impinguatus (...) dereliquit Deum factorem suum* = Si è fatto grasso (...) e ha dato calci (...) ripieno (...) abbandonò Dio suo fattore - BM).

In curribus et in equis.

MB 9,54.

Sopra i cavalli e i cocchi.

Deuteronomio 11,4 - BM.

Inde exhibit gloria mea.

MB 11,389.

Di qui si manifesterà la mia gloria.

Inde expectamus consolationem.

MB 3,590.

Di lì aspettiamo conforto.

Inde gloria mea.

MB 9,198.

Di qui la mia gloria.

In desideriis est omnis otiosus.

MB 9,709.

Ogni persona oziosa è piena di desideri. (S. Girolamo *ad Rusticum*).

In Domino. Casus consideratione dignus.

Vide, fac quod potes. Iterum in Domino vale. Sac. Joan. Bosco.

MB 8,227.

Nel Signore. Caso degno di considerazione.

Vedi e fa ciò che puoi. Di nuovo stammi bene nel Signore. Sac. Giovanni Bosco.

(DB a un sacerdote, 31 ott. 1865).

In Domino judicaverit.

MB 9,749.

(Come) giudicherà nel Signore.

In Domino semper frater tuus.

MB 15,761.

Sempre tuo fratello nel Signore.

In domum aeternitatis meae...

MB 8,211.

Nella mia abitazione eterna...
(cf. Ecclesiaste 4,17 - «suae»).

Induat te Dominus novum hominem, qui secundum Deum creatus est in justitia et sanctitate veritatis.

MB 1,370; MO 86,18-20.

Ti rivesta il Signore dell'uomo nuovo, che secondo Dio è stato creato nella vera giustizia e santità.

(Dalla cerimonia della vestizione chiericale e della prima tonsura).

Induebatur purpura et bysso et epulabatur quotidie splendide.

MB 15,518.

(C'era un ricco) che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lussuamente.

Luca 16,19.

Indulgentiae tantum valent quantum sonant.

MB 4,237.

Le indulgenze tanto valgono quanto vogliono dire (cioè: valgono come viene indicato dalle parole usate al riguardo dalla Chiesa).

In ea omnis qui petit accipit.

MB 3,110.

In lei (Chiesa) chiunque chiede, riceve.

(cf. Matteo 7,8).

In eo quod amatur, aut non laboratur, aut labor ipse amatur.

MB 5,557.

In ciò che si ama o non si fa fatica o la fatica stessa viene amata.

(S. Agostino).

Infima mundi elegit Deus ut confundat fortia.

MB 6,428.

Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti.

1 Corinzi 1,27.

Infirmitas haec non est ad mortem.

MB 16,340.

Questa malattia non è per la morte.

Giovanni 11,4.

Infirmus eram et visitastis me.

MB 2,66.

Ero malato e mi avete visitato.

Matteo 25,36.

In hoc cognoscent quod discipuli mei estis, si diligatis invicem.

MB 11,250.

Da questo (tutti) sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri.

Giovanni 13,35. («si dilectionem habueritis ad invicem»).

In hoc gladio vinces.

MB 3,276.

Con questa spada vincerai.

In hoc nolite gaudere. Gaudete autem quod nomina vestra scripta sunt in coelis.

MB 10,453.

Non rallegratevi però (...). Rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli.

Luca 10,20.

In infirmitate tua ora Dominum, et ipse curabit te.

MB 2,496.

Quando sei malato (...), prega il Signore ed egli ti guarirà.

Ecclesiastico 38,9 - BM.

Inimici hominis domestici eius.

MB 12,563.

I nemici dell'uomo sono quelli di sua famiglia.

Michea 7,6 - BM (V. Matteo 10,36).

Inimicus homo.

MB 5,485.

Il nemico.

Matteo 13,28.

Inique egimus.

MB 7,227; E 267.

Abbiamo operato iniquamente.

3 Re 8,47 - BM.

In ipsorum obsecratione pro vobis.

MB 13,881.

Pregando per voi...

2 Corinzi 9,14.

In ipso vivimus, movemur et sumus.

MB 8,244.

In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo.

Atti 17,28.

Iniquitates eorum porta.

MB 18,28.

Porta le loro iniquità.

(cf. Lamentazioni 5,7: nos iniquitates eorum portavimus = noi abbiamo portato le loro iniquità - BM).

Initium omnis peccati superbia scribitur.

MB 10,1032.

Il primo di tutti i peccati è la superbia.

Ecclesiastico 10,15 («est superbia») - BM.

Initium sapientiae timor Domini.

MB 7,817.

Principio della sapienza il timor del Signore.

Salmo 110,9 - BM.

In laboribus a juventute mea.

MB 9,699.

Sono (...) in affanni fin dalla mia età (giovanile).

Salmo 87,16 - BM.

In magnis et voluisse sat est.

MB 12,112.

Nelle grandi cose è già abbastanza l'aver voluto.

Properzio, Elegie II, 10,6.

In malevolam animam non introibit sapientia nec habitabit in corpore subdito peccato.

MB 7,817.

In anima malevola non entrerà la sapienza, e non abiterà in corpo venduto al peccato.

Sapienza 1,4 - BM.

In maligno positus est.

MB 13,82.

V. **Mundus totus in maligno positus est.****In manibus tuis sortes meae.**

MB 2,268.

Nelle mani tue la mia sorte.

Salmo 30,15 - BM.

In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum.

MB 16,612.

Signore, nelle tue mani consegno il mio spirito.

Luca 23,46 (cf. Salmo 30,5).

In mare mundi submergentur omnes illi quos non suscipit navis ista.

MB 8,278.

Nel mare del mondo naufragheranno tutti coloro che questa nave non accoglie.

(Dal sogno della zattera - 1866).

In meditatione mea exardescit ignis.

MB 9,997.

Un fuoco divampò nelle mie considerazioni.

Salmo 38,3 - BM.

In memoria aeterna erit iustus!

MB 16,6.

Il giusto sarà in memoria eternamente.

Salmo 111,6 - BM.

In negotio vocationis parentes amici non sunt, sed inimici.

MB 11,516.

Nell'affare della vocazione i parenti (i genitori) non sono amici ma nemici.

In negotio vocationis parentes inimicos, non amicos se praebent; ideo nec consulendi sunt.

MB 11,580.

Nell'affare della vocazione i parenti si mo-

strano nemici non amici; quindi non si devono neppure consultare.

Innocui vivite, numen adest!

MB 14,724.

Vivete onestamente, la divinità è presente.

(Linneo)

In nomine meo.

MB 9,799.

Nel mio nome.

(Espressione frequente nel NT.)

In omnem terram exivit sonus eorum, et in fines orbis terrae verba eorum.

MB 1,494.

Il loro suono si è diffuso per tutta quanta la terra e le loro parole sino ai confini della terra.

Salmo 18,4 - BM.

In omnibus caritas.

MB 10,1183; E 1097.

Carità in ogni cosa.

In omnibus labora, opus fac evangelistae, et Dominus dabit tibi incrementum plantationibus tuis.

MB 15,28; E 2135.

Sappi (in tutto) sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del Vangelo [2 Timoteo 4,5] e il Signore darà incremento al tuo lavoro.

In omnibus te volo charitatem habere.

MB 14,844.

Desidero che in tutto conservi la carità.

In osculo sancto.

MB 5,425.

(Salutatevi gli uni gli altri) con il bacio santo.

Romani 16,16.

In patientia felicitas et salus tua.

MB 9,33.

Nella pazienza starà la tua felicità e salvezza.

In patientia vestra possidebitis animas vestras.

MB 10,1039.

Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime.

Luca 21,19.

In praesens difficillime conceditur.

MB 11,195.

Oggi viene concesso molto difficilmente.

(Detto dalla Curia Romana sulla comunicazione dei Privilegi).

In qua potestate haec facis?

MB 14,261.

Con quale autorità fai questo?

Matteo 21,23.

In regno caecorum monoculus rex.

MB 1,138.

Nel regno dei ciechi, un monocolo (cioè chi è cieco da un occhio solo) è re.

Inspice et fac secundum exemplar.

MB 3,37.

Mira e fa secondo il modello (fatto vedere a te sul monte).

Esodo 25,40 - BM.

In sua dispositione non fallitur.

MB 12,165-66.

(La Provvidenza) non fallisce in alcuna sua disposizione.

In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum.

MB 17,259.

In te ho posta, o Signore, la mia speranza, non resti io confuso giammai.

Salmo 30,1 - BM.

Intemperantia et castitas non possunt simul cohabitare.

MB 15,184.

L'intemperanza e la castità non possono coabitare.

(Dal sogno di DB dei dieci diamanti).

In tenebris et in umbra mortis.

MB 7,586.

Nelle tenebre e nell'ombra di morte.

Luca 1,79.

Interroga libenter et audi tacens verba sanctorum; nec displiceant tibi parabolae seniorum; sine causa enim non proferuntur.

MB 7,586.

Ama interrogare e ascoltare in silenzio le parole dei santi. E non essere indifferente alle parole dei superiori; esse non vengono pronunciate senza ragione.

De Imitatione Christi I, Cap. V.

Inter te et illum solum.

MB 13,880; E 1876.

(Se il tuo fratello commette una colpa, v'è ammoniscilo) fra te e lui solo.

Matteo 18,15.

Inter te et ipsum solum ac postea dic Ecclesiae.

MB 13,355.

(...) fra te e lui solo (...), se poi non ascolterà (...) dillo all'Assemblea.

Matteo 18,15-17.

Interveni pro Clero.

MB 9,650.

Intervieni a favore del Clero.

(Dalla Liturgia delle Ore, responsorio dell'Ufficio della B.V.).

Intra in gaudium Domini tui.

MB 18,817.

Entra nel gaudio del tuo Signore.

Matteo 25,21 - BM.

Introire in Regnum Dei.

MB 14,64; E 1903.

Entrare nel Regno di Dio.

(cf. Giovanni 3,4: non potest introire in Regnum Dei = non può entrare nel Regno di Dio)

In unum locum, in unum spiritum, in unum agendi finem.

MB 9,573.

Nello stesso luogo, con lo stesso spirito, con il medesimo scopo nell'agire.

(Da una conferenza di DB ai Salesiani l'11 marzo 1869).

In vino luxuria.

MB 4,184.

Nel vino la lussuria.

(cf. Efesini 5,18: nolite inebriari vino, in quo est luxuria = non ubriacatevi di vino, il quale porta alla lussuria).

Joannes Bosco sacerdos amico suo patri Gregorio vita et gaudium.

MB 13,503.

Il Sac. Giovanni Bosco al suo amico Don Gregorio vita e gioia.

(Al padre benedettino Gregorio Palmieri, 21 marzo 1878).

Joannes Bosco Sacerdos - salesianae (societatis) pater-legifer - Hoc templum et adjacens coenobium - aere collatitio - emit ac instauravit - Anno MDCCCLX-XII.

MB 10,402.

Il Sacerdote Giovanni Bosco - padre e fondatore della Società salesiana - questo tempio e adiacente monastero - con le offerte raccolte - acquistò e rinnovò - l'anno 1872. (Lapide nella chiesa di S. Gaetano a Sampierdarena).

Josepho Cafasso - sacerdoti egregio integerrimo - optime de nostris merito - qui fato immature concessit - juvenes parentatum - aedem ingredimini moesti - grati animi ergo.

MB 6,655.

A Giuseppe Cafasso, sacerdote egregio ed integerrimo, nostro insigne benefattore prematuramente scomparso. O giovani, entrate mesti in questo tempio a partecipare con animo grato alla funebre cerimonia.

(Iscrizione ai funerali di Don Cafasso all'Oratorio - 10 luglio 1860).

Ipsa coeli januam aperiet et introibit.

MB 15,184.

Essa (povertà) aprirà le porte del cielo e vi entrerà.

(Dal sogno di DB dei dieci diamanti).

Ipse dixit.

MB 12,438.

L'ha detto lui.

Cicerone, De natura deorum 1,5,10.

Ipse enim sciebat quid esset in homine.

MB 7,42.

Egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo.

Giovanni 2,25.

Ipse perficiet, confirmabit, solidabitque.

MB 5,423.

Egli stesso vi ristabilirà (...) vi confermerà e vi renderà forti e saldi.

1 Pietro 5,10.

Ipsi habuerunt lumbos praecinctos et dealbaverunt stolas suas in sanguine Agni.

MB 12,590.

Questi ebbero cinti i fianchi e lavarono le loro vesti nel sangue dell'Agnello.

(cf. Efesini 6,14 e Apocalisse 7,14).

Ipsorum est regnum coelorum.

MB 15,184.

Di essi è il regno dei cieli.

Matteo 5,3.

Irascimini et nolite peccare.

MB 16,443; E 2395.

Nell'ira, non peccate.

Efesini 4,26.

Iste omnis fructus ut auferatur peccatum.

MB 5,777.

E tutto il frutto è questo, che sia tolto il peccato.

Isaia 27,9 - BM.

Ita est.

MB 9,528.

Così è.

Ita libenter devotos et simplices libros legere debemus, sicut altos et profundos.

MB 10,1032.

Dobbiamo leggere libri devoti e semplici tanto volentieri quanto quelli elevati e profondi.

De Imitatione Christi I, cap. V.

Itaque, fratres, state et tenete traditiones, quas didicistis sive per sermonem sive per epistolam nostram.

MB 5,637.

Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete appreso così dalla nostra parola come dalla nostra lettera.

2 Tessalonicesi 2,15.

Ite ad Joseph.

MB 2,54.

Andate da Giuseppe.

Genesi 41,55 - BM.

Ite in mundum universum, praedicate evangelium omni creaturae.

MB 13,315.

Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura.

Marco 16,15 («Euntes etc.»)

Iube domne benedicere.

MB 6,737.

O Signore, dammi la benedizione.

(Dalla liturgia).

Jugum meum suave est et onus meum leve.

MB 17,17.

Il mio giogo (infatti) è dolce e il mio carico leggero.

Matteo 11,30.

Jumentis insipientibus comparatus est.

MB 9,806; E 800.

(L'uomo).... è stato paragonato ai giumenti senza ragione.

Salmo 48,12 - BM.

Justitia et pax osculae sunt.

MB 7,409.

Si son date il bacio la giustizia e la pace.

Salmo 84,11 - BM.

Justus ex fide vivit.

MB 8,970.

Il giusto vivrà mediante la fede.

Romani 1,17.

Justus meus ex fide vivit.

MB 5,74.

V. **Justus ex fide vivit.**

Juvatur a sociis ad resurgendum.

MB 9,987.

È aiutato dai compagni a risorgere.

(S. Tommaso d'Aquino).

Juxta saeculi placita viventium.

MB 8,685.

(Uomini) che vivono secondo le massime del mondo.

L

Labia Josephi custodiare scientiam et legem requirebant ex ore ejus.

MB 6,655.

Le labbra di Giuseppe (Cafasso) hanno custodito la scienza e dalla sua bocca si cercava la legge.

(cf. Malachia 2,7: Labia enim sacerdotis custodient scientiam et legem requirent ex ore eius = Perché le labbra del sacerdote hanno il deposito della scienza, e dalla bocca di lui apparirà la legge - BM).

Labia tua lac et mel, et eloquium tuum dulce.

MB 18,866.

Le tue labbra sono latte e miele e dolce il tuo favellare.

(cf. Cantico dei Cantici: eloquium tuum dulce = dolce il tuo favellare;

Cantico dei Cantici 4,11: mel et lac sub lingua tua = miele e latte sotto la tua lingua - BM).

Labora sicut bonus miles Christi.

MB 9,705.

Prendi anche tu la tua parte di sofferenze, come un buon soldato di Cristo.

2 Timoteo 2,3.

Labor et temperantia.

MB 13,326.

Lavoro e temperanza.

(Motto salesiano).

Labor in assiduis operibus, Sudor in penitentibus continuis; Fervor in orationibus ferventibus et perseverantibus.

MB 6,904.

Lavoro in opere assidue; Sudore in penitenze continue; Fervore in preghiere ferventi e perseveranti.

(Dal sogno di DB della ruota).

Labor: remedium concupiscentiae, arma potens contra omnes insidias diaboli.

MB 15,184).

Il lavoro: rimedio della concupiscenza, arma potentissima contro tutte le tentazioni del demonio.

(Dal sogno di DB dei dieci diamanti).

Labor, sudor, fervor.

MB 6,904.

Lavoro, sudore, fervore.

(Dal sogno della ruota).

Laetare et benefacere.

MB 6,3.

Star lieto e fare il bene.

Ecclesiaste 3,12 («laetari et facere bene») - BM.

Lactari et benefacere e lasciar cantar le passare.

MB 10,540.

Star lieto e fare il benè («Laetari et facere bene») - BM.

e lasciar cantar le passare.

(Espressione popolare che significa: lasciar dire).

Laetentur coeli et exultet terra.

MB 17,304.

Si rallegolino i cieli ed esulti la terra.

Salmo 95,11 - BM.

Laeti ludentes, damnata turba, in orcum trahimur.

MB 16,299.

Mentre noi, turba dannata, ci divertiamo allegramente, veniamo trascinati nell'Orco (regno dei morti).

Carlo Boucheron.

Lassati in via iniquitatis.

MB 12,594.

V. **Lassati sumus** in via iniquitatis.

Lassati sumus in via iniquitatis et perditionis. Erravimus per vias difficiles, viam autem Domini ignoravimus.

MB 9,176.

Ci stancammo nella via di iniquità e di perdizione; battemmo strade disastrose e non conoscemmo la via del Signore.

Sapienza 5,7 - BM.

Latet anguis in herba.

MB 12,468.

Tra le erbe si nasconde un serpente.

Virgilio, Bucoliche III,93.

Laudabiliter se subiecit et opus reprobat.

MB 15,177 n. 1.

Si sottomise lodevolmente riprovando la sua opera.

(Detto di C.M. Curci nei riguardi di un suo libro messo all'Indice).

Laudate Dominum omnes gentes, laudate eum omnes populi.

MB 17,304.

Nazioni, quante voi siete, date lode al Signore; popoli tutti lodatelo.

Salmo 116,1 - BM.

Laudate pueri Dominum, laudate nomen Domini.

Fanciulli, lodate il Signore, lodate il nome del Signore.

Salmo 112,1 - BM.

Laudo Deum, plebem voco, defunctos ploro, festa decoro.

MB 9,205.

Lodo Dio, chiamo il popolo, piango i defunti, dò alle feste splendore.

(Versi medioevali sugli uffici della campana).

Laudo Deum verum, voco plebem, congreco clerum.

MB 4,598.

Lodo il vero Dio, chiamo il popolo, raduno il clero.
(Da versi medioevali sugli uffici della campana).

Laus Deo.

MB 8,741.

Dio sia lodato.

Laus Deo et Deiparae.

MB 10,287.

Lode a Dio ed alla Madre di Dio.

Laus Deo perennis et indeficiens qui dedit potestatem talem hominibus.

MB 17,707.

Sia resa lode perenne ed incessante a Dio che ha dato tale potere agli uomini.

(cf. Matteo 9,8: glorificaverunt Deum, qui dedit potestatem talem hominibus = (la folla) rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini).

Lectus, habitus, potus et pecunia.

MB 15,185.

Dormire, vestir bene, mangiare bene, denaro a disposizione.

(Dal sogno di DB dei dieci diamanti).

Legatione Dei fungor.

MB 12,591.

Io fungo da ambasciatore di Dio.

(cf. 2 Corinzi 5,20: Pro Christo ergo legatione fungimur = Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo).

Levita Laurentius bonum opus operatus est, qui thesauros Ecclesiae dedit pauperibus.

MB 15,775.

Il Levita Lorenzo compì una santa opera, dando ai poveri i tesori della Chiesa.

(dalle antifone della festa di S. Lorenzo).

Libera nos, Domine.

MB 8,506.

Liberaci, o Signore.

(Litanie dei Santi).

Liber generationis Jesu Christi filii David.

MB 6,205.

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide. Matteo 1,1.

Lignum, in quocumque loco ceciderit, ibi erit.

MB 9,175.

L'albero (...) dovunque cada, ivi resta.

Ecclesiaste 11,3 - BM.

Lites aut nullas habeatis, aut quam celerime finiatis.

MB 10,197.

Le liti o non farle o conchiuderle al più presto.

(S. Agostino).

Litterae postulatoriae.

MB 19,51.

Lettere postulatorie.

(Le lettere dei Vescovi che chiedono alla Santa Sede l'introduzione di una Causa di beatificazione e sim.).

Litterae remissoriales.

MB 19,50.

Le Remissoriali o lettere di rinvio a Roma.

(Lettera che ordina di inviare a Roma tutta la documentazione di un processo).

Locus iste sanctus est et ego nesciebam.

MB 3,445.

Questo luogo è santo e io non lo sapevo.

(cf. Genesi 28,16: Vere Dominus est in loco isto, et ego nesciebam = Veramente il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo - BM).

Longe fac a muliere viam tuam et ne appropinques foribus domus eius.

MB 18,807.

Va lungi da lei coi tuoi passi, e non appressarti alle porte della sua casa.

Proverbi 5,8 - BM.

Lucent lux tua coram hominibus ut videant opera tua bona et glorificent Patrem nostrum qui in coelis est.

MB 11,17; E 1277.

Risplenda la tua luce davanti agli uomini, perché vedano le tue opere buone e rendano gloria al nostro Padre che è nei cieli. (cf. Matteo 5,16 - al plurale e «vestrum» invece di «nostrum»).

Lucerna ardens in domo Dei.

MB 9,403.

Lucerna che arde nella casa di Dio.

(cf. Giovanni 5,35: lucerna ardens et lucens = lampada che arde e risplende).

Lucerna lucens et ardens.

MB 12,626.

Una lampada che arde e risplende.

Giovanni 5,35 (lucerna ardens et lucens).

Ludens coram eo omni tempore, ludens in orbe terrarum.

MB 5,696.

Scherzando dinanzi a lui continuamente, scherzando nell'universo.

Proverbi 8,30-31 - BM.

Ludit in orbe terrarum.

MB 10,1260.

Scherza nell'universo.

(cf. Proverbi 8,30-31 - «ludens»).

Lumen Christi.

MB 6,115.
La luce di Cristo.
(Dalla liturgia).

Lupus rapax.

MB 7,677.
Lupo rapace.
Genesi 49,27 - BM.

Lux mundi.

MB 9,403.
(Voi siete) la luce del mondo.
Matteo 5,14.

Lux mundi et sal terrae.

MB 12,386.
Luce del mondo e sale della terra.
Matteo 5,13-14 (voi siete il sale della terra... la luce del mondo).

Luxuriose vivendo.

MB 6,872.
Vivendo da dissoluto.
Luca 15,13.

M

Machinationibus... afflictionibus... patrare.

MB 6,626.
Con macchinazioni...con afflizioni...eseguire.

Magis docendo quam jubendo, magis amando quam minando. Nec aspere nec duriter; si quid minarum, cum dolore, ne nos ipsi in nostra potestate, sed Deus in nostro sermone timeatur.

MB 18,866.
Più con l'insegnar che con il comandare, più con l'amore che con le minacce. Senza asperità, senza durezza. Se qualche minaccia fosse necessaria, la si faccia con dispiacere perché venga a temersi non la nostra potestà ma Iddio nelle nostre parole.
(S. Agostino).

Magister adest et vocat te.

MB 2,283.
Il maestro è qui e ti chiama.
Giovanni 11,28.

Magister, sequar te quocumque ieris.

MB 11,579.
Maestro, io ti seguirò dovunque andrai.
Matteo 8,19.

Magna res agitur.

MB 13,945.
Si tratta di un affare importante.

Magnum et singulare in Ecclesia praesidium.

MB 9,781.

Grande e singolare aiuto della Chiesa.
(Parole riferite alla Vergine SS.)

Magnum Theatrum vitae humanae.

MB 10,1092.
La grande scena della vita umana.
(Titolo dell'opera di L. Beyerlinck edita a Venezia nel 1707).

Magnus esse vis? a minimo incipe. Cogitas magnam fabricam construere celsitudinis? de fundamento prius cogita humilitatis.

MB 4,656.
Desideri essere grande? Incomincia dalle cose più piccole. Pensi a costruire un edificio grande ed eccelso? Pensa prima al fondamento dell'umiltà.
(S. Agostino);

Magnus fletus factus est omnium et procumbentes super collum Pauli osculabantur eum.

MB 11,591.
Tutti scoppiarono in un gran pianto e gettandosi al collo di Paolo lo baciavano.
Atti 20,37.

Majora te expectant.

MB 11,420.
Ti attendono cose di ben maggiore importanza.
(cf. «Majora premunt» = premono cose di maggior importanza).

Major horum Charitas.

MB 18,670.
Ma di tutte la più grande è la carità.
1 Corinzi 13,13.

Majoris est meriti injuncta refectio jejunio propria deliberatione suscepto.

MB 9,988.
È di maggior merito un pasto preso per ubbidienza che un digiuno intrapreso per propria decisione.
(S. Gerolamo).

Mala corrige, bene facta serva.

MB 13,439.
Correggi le azioni cattive, mantieni e cura quelle buone.

Mandatum novum do vobis ut diligatis invicem sicut dilexi vos.

MB 11,250.
Vi dò un comandamento nuovo, che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amato.
Giovanni 13,34.

Mandavit illis (Deus) unicuique de pro-

ximo suo.

MB 8,445.

Comandò a ciascuno di essi di aver pensiero del suo prossimo.

Ecclesiastico 17,12 - BM.

Manducate quae apponuntur vobis.

MB 4,189.

Mangiate quello che vi sarà messo dinanzi.
Luca 10,8.

Manete in vocatione, qua vocati estis.

MB 11,301.

Rimanete nella vocazione nella quale siete stati chiamati.

(cf. 1 Corinzi 7,20: Unusquisque in qua vocatione vocatus est, in ea permaneat. = Ciascuno rimanga nelle condizioni in cui era quando fu chiamato).

Manus Dei fecit haec omnia.

MB 19,102.

La mano di Dio ha operato tutto questo.

(cf. Isaia 66,2: Omnia haec manus mea fecit = Tutte queste cose ha fatto la mia mano. Cf. pure Atti 7,50).

Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis. Aug. Taurin. An. MDCCCLXVIII.

MB 9,274.

O Maria, Aiuto dei Cristiani, pregate per noi. - Torino, anno 1868.

(Iscrizione sul rovescio della medaglia commemorativa della consacrazione del tempio di MA a Torino).

Maria desiderat facere tibi bonum, et largiri gratiam, quam tu accipere concupiscas.

MB 6,803.

Maria desidera farti del bene e concederti le grazie che tu desideri ricevere.

(Una strenna di DB del dicembre 1860).

Maria, mater gratiae, Dulcis parens clementiae, Tu nos ab hoste protege, Et mortis hora suscipe.

MB 5,155.

O Maria, madre della grazia, Dolce genitrice della clemenza, Proteggici tu dal nemico, E accoglici nell'ora della morte.

(L'invocazione più familiare sulle labbra di DB).

Maria, Mater purissima, ora pro nobis.

E 2441.

O Maria, Madre purissima, prega per noi.

Maria, Mater tua.

MB 9,5.

Maria, tua madre.

Maria, sine labe concepta, ora pro nobis.

MB 16,431; E 2445.

O Maria, concepita senza peccato, prega per noi.

Litanie della Madonna.

Maria sit tibi auxilium in vita, levamen in periculis, solamen in morte, gaudium in caelo. Mariam cogita, Mariam invoca. Jejunium et oratio valde tibi proderunt.

Taurini, 23 iunii 1883; Joh. Bosco sacerdos.

MB 18,446.

Maria ti sia aiuto in vita, conforto nei pericoli, sollievo in morte, gaudium in cielo.

Pensa a Maria, invoca Maria. L'orazione e il digiuno ti gioveranno molto.

Torino, 23 giugno 1883 - Sac. Gio. Bosco.

(Autografo di DB a un sacerdote slovacco, Don Giovanni Boll).

Maria sit tibi et omnibus Dioecesanis tuis auxilium in vita, levamen in angustis et in periculis, subsidium in morte, gaudium in coelis. Johannes Bosco Sacerdos, Rector Maior.

MB 16,360.

Maria sia a te e a tutti i tuoi diocesani aiuto in vita, conforto nelle angustie e nelle prove, sostegno in morte, gaudium in cielo.

Sac. Giovanni Bosco, Rettor Maggior.

(Parole di DB all'entrata in diocesi di Torino del Card. Alimonda).

Maria sit tibi et parochianis tuis auxilium in vita, subsidium in periculis, levamen in morte, gaudium in coelo. Joannes Bosco Sacerdos.

MB 13,851 (cf. MB 13,854: Maria sit tibi et tuis etc.)

Maria sia a te e ai tuoi parrocchiani aiuto nella vita, soccorso nei pericoli, conforto nella morte e gaudium nel cielo. Sac. Giovanni Bosco.

(A Don Stoppani, arciprete di Varzo Novarese).

Maria, tu nos ab hoste protege et mortis hora suscipe.

MB 18,484.

O Maria, proteggici dal nemico ed accoglici nell'ora della morte.

Mariae Auxiliatrici in suam suorumque tutelam Matronae Florentinae anno MDCCCLXXV.

MB 11,244.

A Maria Ausiliatrice, le donne fiorentine a protezione loro e dei loro cari, l'anno 1875.

Marta, Marta, nimis sollicita es.

MB 8,301-302.

Marta, Marta, ti preoccupi troppo.

(cf. Luca 10,41: Martha, Martha, sollicita es

et turbaris erga plurima = Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose).

Mater et caput omnium ecclesiarum.

MB 15,156.

Chiesa madre e chiesa principale di tutte le chiese.

(Detto di S. Giovanni in Laterano a Roma).

Mater mea et fratres mei hi sunt, qui verbum Dei audiunt et faciunt.

MB 9,705.

Mia madre e miei fratelli sono coloro, che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica.

Luca 8,21.

Mater misericordiae.

MB 5,83.

Madre di misericordia.

(Dalla «Salve Regina»).

Mater purissima, ora pro me.

MB 10,34.

Madre purissima, prega per me.

(Litanie della Madonna).

Mater tua et fratres tui quaerunt te...

Quis est mater mea et fratres mei? Amen dico vobis, qui audit... haec est mater mea, hic frater meus.

MB 11,578.

Ecco (di fuori) tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti... Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?... Chiunque fa la volontà (del Padre mio che è nei cieli), questi è per me fratello, (sorella) e madre. Matteo 12,47-49.

Matrem Virginem Virgini commendavit.

MB 9,991.

Affidò ad un Vergine sua Madre Vergine.

Maxima debetur puero reverentia.

MB 2,9.

Al fanciullo è dovuto il massimo rispetto.

Giovenale, Sat. 14,47.

Medice, cura teipsum.

MB 9,347.

Medico, cura te stesso.

Luca 4,23.

MEDOUM: Mater Et Domina Omnis Universi Maria.

MB 8,280.

MEDOUM = Madre e Signora di tutto l'Universo, Maria.

Melchisedech.... sine patre, sine matre, sine genealogia.

MB 9,703.

Melchisedech... senza padre, senza madre, senza genealogia.

Ebrei 7,1,3.

Melior est conditio possidentis.

MB 10,67.

Prevale il diritto di chi già possiede.

(Formula giuridica);

Melior est enim obedientia quam victimae; et auscultare magis quam offerre adipem arietum.

MB 7,48.

Perché più vale l'obbedienza che le vittime e la docilità più che offrire il grasso degli arieti.

1 Re 15,22 - BM.

Melior est manifesta correptio quam amor absconditus.

MB 9,998.

È migliore un'aperta riprensione che un amore che si nasconde.

Proverbi 27,5 - BM.

Melius est a sapiente corripere, quam stultorum adulatione decipi.

MB 9,999.

È meglio l'essere ripreso dai saggi che ingannato dall'adulazione degli stolti.

Ecclesiaste 7,6 - BM.

Melius est ire ad domum luctus quam ad domum convivii.

MB 10,169.

È meglio andare nella casa dove si fa duolo che nella casa dove si fa banchetto.

Ecclesiaste 7,3 - BM.

Me mea paupertas vitae traducit inerti.

MB 6,407.

La mia povertà mi conduce ad un'inutile vita.

Tibullo I,5

Memento, homo, quia pulvis es et in pulverem reverteris.

MB 8,49.

Ricordati, o uomo, che tu sei polvere e in polvere tornerai.

Genesi 3,19 - BM.

Meminisse juvabit.

MB 4,427.

Sarà utile ricordare.

Virgilio, Eneide I,203.

Memorare novissima tua et in aeternum non peccabis.

MB 8,549.

Ricordati del tuo ultimo fine e non peccerai in eterno.

Ecclesiastico 7,40 - BM.

Mens sana in corpore sano.

MB 15,732.

Mente sana in corpo sano.

Giovenale, Sat. 10,356.

Mensuram bonam, confertam, coagitatam, superfluentem...

MB 6,593.

Una buona misura, pigiata, scossa e traboccante...

Luca 6,38.

Mentita est iniquitas sibi.

MB 4,602.

L'iniquità s'inventò delle menzogne.

Salmo 26,12 - BM.

Me propter innocentiam suscepisti et confirmasti me in conspectu tuo in aeternum. Benedictus Dominus Deus a saeculo et usque in saeculum; fiat, fiat!

MB 17,730.

Hai preso le mie difese a causa della mia innocenza; e mi hai posto in sicuro dinanzi a te per l'eternità. Benedetto il Signore Dio (d'Israele) da un secolo fino all'altro secolo; così sia, così sia!

Salmo 40,12-13 - BM.

Merces tua, Domine, magna nimis.

MB 10,1286.

La tua mercede, o Signore, è molto grande.

(cf. Genesi 15,1: Ego ero merces tua magna nimis = Io sono (...) tua ricompensa grande oltremodo - BM).

Merces vestra magna est in coelo.

MB 8,614.

La vostra mercede è grande in cielo.

(cf. Matteo 5,12: Merces vestra copiosa est in coelis = Grande è la vostra ricompensa nei cieli).

Messis multa operarii pauci.

MB 17,761.

V. **Messis quidem multa etc.**

Messis nostra de die in diem crescit et centuplicatur. Perfice operarios sanctos atque strenuos.

MB 12,130; E 1415.

La nostra messe cresce e si centuplica di giorno in giorno. Ottieni operai santi e coraggiosi.

(DB a Don Barberis)

Messis quidem multa, operarii autem pauci. Rogate autem Dominum messis ut mittat operarios in messem suam.

MB 3,621.

La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe. Matteo 9,38; Luca 10,2 («Rogate ergo»).

Meum ac tuum frigidum illud verbum!

MB 8,394.

Quelle dure parole mie e tue!

Miles pro duce; Dux pro causa militat.

MB 6,548.

Il soldato milita per il suo capo; il capo per la causa.

Militia est vita hominis super terram.

MB 7,238.

Milizia è la vita dell'uomo sopra la terra.

Giobbe 7,1 - BM.

Minuisti eum paulo minus ab angelis.

MB 16,605.

L'hai fatto poco inferiore agli angeli.

Salmo 8,5 - BM.

Mirabile spectaculum Ecclesiae militanti et triumphanti gratum et iucundum.

MB 19,226.

Spettacolo mirabile per la Chiesa militante, gradito e lieto per la Chiesa trionfante.

(Dal decreto di riassunzione della Causa del Beato Don Bosco).

Mirabilia fecit.

MB 1,495.

Egli ha compiuto meraviglie.

(cf. Ecclesiastico 31,9: fecit enim mirabilia in vita sua = perché ha fatto cose mirabili nella sua vita - BM).

Mirabilis Deus in sanctis suis.

MB 8,269; OE 16,278.

Mirabile Dio nei suoi santi.

Salmo 67,36 - BM.

Miscendo utile dulci.

MB 5,795.

Mescolando l'utile al dolce.

Orazio, Ars poetica 343.

Miscendo gaudia fletibus.

MB 13,506; E 1749.

Mescolando gioie e dolori.

(Dall'inno in onore di S. Giuseppe: «Te, Joseph, celebrent...»).

Miscere sacra profanis.

MB 9,33; E 630.

Mescolare le cose sacre con le profane.

Misereor super turbas.

MB 4,121.

Sento compassione di questa folla.

Marco 8,2 («turbam»).

Miserere nostri, Domine.

MB 18,538.

Abbi pietà di noi o Signore.

Salmo 122,4 - BM.

Misericordiam et veritatem diligit Deus.

MB 7,1.

Il Signore ama la misericordia e la verità.

Salmo 83,12 - BM.

Miseros facit populos peccatum.

MB 8,955.

Il peccato fa infelici i popoli.

Proverbi 14,34 - BM.

Missam celebravi ad altare B.V. - Sacerdos.

MB 6,520.

Ho celebrato la Messa all'altare della Madonna - Sacerdote.

Mitto vos sicut agnos in medio luporum.

MB 10,451.

Ecco io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi.

Luca 10,3.

Modicum fermentum totam massam corrumpit.

MB 11,458.

Un pò di lievito fa fermentare tutta la pasta.

1 Corinzi 5,6.

Momentaneum est quod cruciat, aeternum est quod delectat.

MB 5,164; E 174.

È momentaneo ciò che tormenta, eterno ciò che diletta.

Momentaneum est quod patimur in terra, aeternum est quod delectabit in coelo amicos meos.

MB 15,184.

Sono momentanei i patimenti di questa vita; è eterna la felicità che godranno i miei amici in cielo.

(Dal sogno di DB dei dieci diamanti).

Momentum a quo pendet aeternitas.

MB 12,611.

L'istante dal quale dipende l'eternità.

Monoculus rex in regno caecorum.

MO 28,32-33.

V. In regno caecorum monoculus rex.

Morbi sunt flagella peccatorum.

MB 16,599.

Le malattie sono i flagelli per i peccati.

(cf. Salmo 31,10: multa flagella peccatoris = molti i flagelli per i peccatori - BM).

Morieris.

MB 9,399.

Morirai.

Mors non tardat.

MB 6,76.

La morte non tarda a venire.

Mortificatione voluntatum marcescunt vitia universa.

MB 9,988.

Con la mortificazione della volontà, si illanguidiscono tutti i vizi.

(S. Cassiano)

Mortuus est dives et sepultus est in inferno.

MB 15,518.

Morì anche il ricco e fu sepolto (nell'inferno).

Luca 16,22.

Motus in fine velocior.

MB 8,30

Il moto diventa più veloce in fine.

Multa facta, multa sunt opere complenda.

MB 12,204.

Molte cose sono già state fatte, molte sono ancora da compiersi.

Multam malitiam docuit otiositas.

MB 13,801.

L'oziosità di molti vizi è maestra.

Ecclesiastico 33,29 - BM.

Multa tulit fecitque puer.

MB 16,35.

Molto soffersse e fece da fanciullo.

Orazio, Ars poetica, v. 19.

Multi gloriantur in terris et cremantur in igne.

MB 18,284.

Molti si gloriano sulla terra, ma poi vanno a bruciare nel fuoco.

Multi illorum qui fuerunt curiosa sectati, attulerunt libros et combusserunt coram omnibus.

MB 10,1032.

Un numero considerevole di persone che avevano esercitato le arti magiche, portavano i propri libri e li bruciarono alla vista di tutti.

Atti 19,19.

Multiplicasti gentem et non magnificasti laetitiam.

MB 3,219.

Tu hai innalzata la nazione, ma non hai accresciuta la letizia.

Isaia 9,3 - BM.

Multiplicasti gentem et non multiplicasti laetitiam.

MB 13,71.

V. Multiplicasti gentem et non magnificasti laetitiam.

Multis modis vocat nos Deus ad se; in patientia tua possidebis animam tuam.

MB 9,33.

In molte maniere il Signore ci chiama a sé; con la tua pazienza salverai la tua anima.

(cf. Luca 21,19: In patientia vestra posside-

bitis animas vestras = Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime).

Multi sunt vocati, pauci vero electi.
E 1619.

Molti sono chiamati, ma pochi eletti.
Matteo 22,14.

Mundum universum.

MB 10,1086.
(Andate in) tutto il mondo.
Marco 16,15.

Mundus gaudebit; vos autem contristabimini; sed tristitia vestra vertetur in gaudium.

MB 4,608-609.
Il mondo si rallegrerà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia.
Giovanni 16,20.

Mundus in maligno positus est totus.
MB 6,550.

V. **Mundus totus in maligno positus est.**

Mundus totus in maligno positus est.
MB 8,856.

Tutto il mondo giace sotto il potere del maligno.
1 Giovanni 5,19.

N

Nascimur in lacrymis, lacrymosos ducimus annos; terminat in lacrymis ultima nostra dies.
MB 9,847.

Nasciamo piangendo, trascorriamo la vita nel pianto, e si chiude fra le lagrime il nostro ultimo giorno.
(cf. Ovidio, *Tristia*: *Nascimur in lacrymis, lacrymabile ducimus aevum; clauditur in lacrymis ultima nostra dies*).

Naturae debitum solvit.

MB 11,570.
Ha pagato il suo debito alla natura (è morto).

Natus in paupera domo et in tugurio rusticano, qui vix milio et cibario pane rugientem saturare ventrem poteram, nunc similam et mella fastidio.
MB 9,990.

Nato in povera casa ed in un rustico tugurio, io che a stento riuscivo a saziare la mia fame rabbiosa con miglio e pane scuro, ora mi fastidio del miele e del fior di farina.
(S. Gerolamo a Nepoziano).

Nec adversus Petram, super quam Christus Ecclesiam aedificavit, nec adversus Ecclesiam portae inferi praevallebunt.

MB 14,142.

Le porte degli inferi non prevarranno nè contro la Pietra sulla quale Cristo edificò la Chiesa, nè contro la Chiesa stessa.
(Origene, in *Matthaeum*).

Nec ave quidem ei dixeritis.

MB 5,718.
Non salutelo (neppure).
2 Giovanni, 10.

Nec ipse te doceas, et absque doctore ingrediari viam quam numquam ingressus es.

MB 9,710.
Non essere tu il docente di te stesso e senza precettore non entrare in una strada dove non sei mai entrato prima.
(S. Gerolamo a Rustico).

Nec nominentur in vobis.

MB 5,163.
V. **Nec nominentur in vobis.**

Nec nominentur in vobis.

MB 2,81.
Neppure se ne parli tra voi
Efesini 5,3.

Nec plus habeas quam clericus esse cepisti.

MB 9,702.
Non voler avere più di quello che avevi quando diventasti chierico.
(S. Gerolamo a Nepoziano).

Ne cum aliis praedicaverim, ipse reprobus efficiar.

MB 4,681.
Perché non succeda che dopo aver predicato agli altri, venga io stesso squalificato.
1 Corinzi 9,27.

Negligentia in divinis perficiendis.

MB 15,185.
Negligenza nel compiere i divini uffici.
(Dal sogno di DB dei dieci diamanti).

Ne gloriaris in contumeliis Patris tui.

MB 18,807.
Non gloriarti del disonore del padre.
Ecclesiastico 3,12 - BM.

Ne impedias musicam.

MB 2,132.
Non disturbare l'armonia.
Ecclesiastico 32,5 - BM.

Nemini dicito, sed tantum admone.

MB 6,975.
Non dirlo a nessuno, ammonisci soltanto.

Nemo coronabitur nisi legitime certaverit.
MB 10,1084.

Non riceve la corona se non chi ha lottato secondo le regole.
2 Timoteo 2,5.

Nemo damnandus nisi comprobatur nisi discussus.

MB 10,844.

Nessuno è da condannare, se non è dimostrato colpevole, se non si è discussa prima la sua colpa.

Nemo dat quod non habet.

MB 8,408.

Nessuno può dare quello che non ha.
(Adagio giuridico).

Nemo est qui reliquerit domum... aut agros propter me... qui non accipiat centies tantum nunc in tempore hoc... domos... et agros.

MB 9,702.

Chiunque avrà lasciato case... o campi per il mio nome... riceverà cento volte tanto ora in questo mondo... case... e campi.
(Citazione non letterale di Matteo 19,29).

Nemo iudex in propria causa.

MB 9,999.

Nessuno può essere giudice in causa propria.

Nemo, militans Deo, implicat se negotiis saecularibus, ut ei placeat, cui se probavit.

MB 9,705.

Nessuno iscritto alla milizia di Dio s'impaccia dei negozi del secolo, affine di piacere a colui che lo ha arruolato.
2 Timoteo 2,4 - BM.

Nemo mittens manum ad aratrum et respiciens retro, aptus est regno Dei.

MB 7,875.

Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio.

Luca 9,62.

Nemo propheta acceptus est in patria sua.

MB 9,703.

Nessun profeta è ben accolto in patria.
Luca 4,24.

Nemo quaerat quae sua sunt, sed quae Jesu Christi.

MB 10,1071.

Nessuno cerchi i propri interessi ma quelli di Gesù Cristo.

(cf. Filippesi 2,21: Omnes enim quae sua sunt quaerunt, non quae sunt Jesu Christi = tutti cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo).

Nemo repente fit summus, nemo repente fit malus.

MB 16,417.

Nessuno diventa sommo all'improvviso, e nessuno diventa cattivo all'improvviso.

Neque fornicarii, neque adulteri, neque molles, neque fures, neque avari, neque ebriosi, neque maledici, neque rapaces regnum Dei possidebunt.

MB 5,775.

Né immorali, (né idolatri), né adulteri, né effeminati, (né sodomiti), né ladri, né avari, né ubriaconi, né maldicenti, né rapaci erediteranno il regno di Dio.

1 Corinzi 6,9-10.

Neque impudici... regnum Dei possidebunt.

MB 11,576.

Né immorali... erediteranno il regno di Dio.
1 Corinzi 6,9-10 («fornicarii»).

Neque sitient, neque esurient amplius.

MB 17,303.

Non patiranno più né sete né fame.

(cf. Isaia 49,10: Non esurient, neque sitient = Non patiranno fame né sete - BM).

Nesciunt quid faciunt.

MB 14,393.

Non sanno quello che fanno

Luca 23,34 («Non enim sciunt quid faciunt»).

Ne timeas ubi non est metus.

MB 6,591.

Non temere quando non c'è motivo di timore.

Ne verearis proximum tuum in casu suo; ne retineas verbum in tempore salutis.

MB 8,275.

Non risparmiare il tuo prossimo nelle sue cadute; e non rattenere la parola nel tempo di salute.

Ecclesiastico IV,27-28 - BM.

Nihil coinquinatum intrabit in eam.

MB 5,775.

Non entrerà in essa nulla d'impuro.

Apocalisse 2,27.

Nihil falsi dicere audeat, nihil veri non audeat.

MB 12,5.

Non osi dire alcunché di falso né nascondere alcunché di vero.

(Cicerone).

Nihil habentes et omnia possidentes.

MB 5,684.

Gente che non ha nulla e invece possediamo tutto.

2 Corinzi 6,10.

Nihil hac agendi ecc.

MB 9,55.

Non vi è cosa più eccellente di questo operare.

(Parole estratte dal Breve di Pio IX a DB del 7.1.1860; cf. MB 6,472: *Nihil hac agendi ratione praestantius ecc.*)

Nihil innovavit.

MB 10,997.

Non portò alcuna innovazione, non cambiò nulla.

Nihil invenit in ea!

MB 9,158.

Non vi trovò altro (che foglie)

Matteo 21,19.

Nihil obstat.

MB 11,599.

Nulla osta (all'approvazione per la stampa e sim.)

Nil inquinatum intrabit in ea.

MB 6,872.

Non entrerà in essa nulla di impuro.

Apocalisse 21,27.

Nil sub sole novum.

MB 2,89.

Nulla cosa è nuova sotto il sole.

Ecclesiaste 1,10 - BM.

Nisi Dominus custodierit civitatem, frustra vigilat qui custodit eam.

MB 9,87.

Se il Signore non sarà egli il custode della città, indarno veglia colui che la custodisce. Salmo 126,2 - BM.

Nisi poenitentiam egeritis, omnes similiter peribitis.

MB 9,354.

Se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo.

Luca 13,3.

Nisi quis reliquerit, etc.

MB 9,989.

Se uno non lascerà ecc.

V. **Omnis qui reliquerit, etc.**

Noli, quaeso, abscondere a me sermonem tuum pro pace animae meae.

MB 3,571.

Non nascondermi, ti prego, la tua parola per la pace dell'anima mia.

(Don B. Verri a DB).

Nolite miscere sacra profanis.

MB 3,619.

Non mescolate le cose sacre con quelle profane

(DB a chi scherzava con parole dei libri sacri)

Nolite projicere margaritas vestras ante porcos.

MB 9,599

Non gettate le vostre perle davanti ai porci Matteo 7,6 («neque mittatis margaritas vestras ante porcos»)

Nolite tangere Christos meos et in prophetis meis nolite malignari.

MB 7,846.

Non toccate gli unti miei e non fate torto ai miei profeti.

1 Paralipomeni 16,22 - BM.

Nolite timere; ego vici mundum.

MB 17,741.

Non temete; io ho vinto il mondo.

(cf. Giovanni 16,33 «confidite, ego vici mundum»).

Nolite timere, pusillus grex.

MB 16,312.

Non temere, piccolo gregge.

Luca 12,32.

Noli vinci a malo, sed vince in bono malum.

MB 6,694.

Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

Romani 12,21.

Nolumus hunc regnare super nos.

MB 4,2.

Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi.

Luca 19,14.

Non audiores, sed factores legis regnum Dei possidebunt.

MB 15,183.

Non chi ascolta, ma chi pratica la legge possederà il regno di Dio.

(cf. Romani 2,13: Non enim audiores legis justi sunt apud Deum; sed factores legis justificabuntur = Perché non coloro che ascoltano la legge saranno giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la legge saranno giustificati).

Non confundentur in tempore malo: in diebus famis saturabuntur.

MB 17,722.

Non saranno confusi nel tempo cattivo e nei giorni di carestia saranno satollati.

Salmo 36,19 - BM.

Non coronabitur nisi qui legitime certaverit.

MB 3,617.

Non riceve la corona se non chi ha lottato secondo le regole.

2 Timoteo 2,5.

Non datur parvitas materiae.

MB 6,975.

Non si dà parvità di materia.

Non deficiant in via.

MB 9,301.

(Perché) non svengano lungo la strada.

Matteo 15,32 («ne deficiant in via»).

Nondum coepisti; et quae coepisti Dei non sunt.

MB 9,33.

Non hai ancora incominciato, e le cose che hai intrapreso non sono di Dio.

Nondum usque ad sanguinem restitistis.

MB 19,248.

Non siete ancora rimasti fedeli fino allo spargimento del sangue.

Non eicitur nisi in ieiunio et oratione.

MB 12,470.

V. **Hoc genus** daemoniorum non eicitur nisi in ieiunio et oratione.

Non erubesco evangelium.

MB 8,165.

Io infatti non mi vergogno del vangelo.

Romani 1,16.

Non est consilium contra Dominum.

MB 2,15.

Non è consiglio che valga contro il Signore. Proverbi 21,30 - BM.

Non est conveniens luctibus ille color.

MB 10,170; E 916.

Non conviene tale allegria nei momenti di dolore.

Non est discipulus supra magistrum.

MB 17,707.

Un discepolo non è da più del Maestro.

Matteo 10,24.

Non est hic filius fabri?

MB 11,598.

Non è egli forse il figlio del carpentiere?

Matteo 13,55 («Nonne hic est fabri filius?»).

Non est me dignus.

MB 10,1071.

Non è degno di me.

Matteo 10,37.

Non est pax impiis.

MB 9,174.

Pace non è per gli empi.

Isaia 48,22 - BM.

Non est sapientia, non est prudentia, non est consilium contra Dominum. Equus paratur ad diem belli; Dominus autem salutem tribuit.

MB 3,6.

Non c'è sapienza, non c'è prudenza, non c'è consiglio che valga contro il Signore. Si mettono a punto i cavalli pel giorno della battaglia; ma il Signore è quegli che dà salute.

Proverbi 21,30-31 - BM.

Non est voluntas ante Patrem vestrum qui in coelis est, ut pereat unus de pusillis istis.

MB 9,316.

Il padre vostro celeste non vuole che si perda neanche un solo di questi piccoli.

Matteo 18,14.

Non expedit multis de causis.

MB 14,266 n. 1.

Non conviene per molte ragioni.

Non facile effugit poenas canonicas adversus eos propositas, qui alienum subditum, absque sufficientibus dimissoriis, ordinare praesumunt.

MB 9,753.

Non sfugge facilmente alle pene canoniche comminate a coloro che presumono di ordinare un suddito altrui senza le sufficienti dimissorie.

(Da una lettera a DB dell'Arcivescovo di Torino, parlando del Vescovo di Casale).

Non habemus hic manentem civitatem sed futuram inquirimus.

MB 7,748; E 373.

Non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura.

Ebrei 13,14.

Non homines, non di, non concessere columnae.

MB 11,8.

Non me lo permisero nè gli uomini nè gli dei, nè lo spazio del libro.

Non implicet se negotiis saecularibus.

MB 13,808.

V. **Nemo, militans Deo** etc.

Non in commotione Dominus.

MB 4,559.

Il Signore non sta nell'agitazione.

3 Re 19,11 (Nel terremoto non c'era il Signore - BM).

Non in solo pane vivit homo.

MB 17,94.

Non di solo pane vivrà l'uomo.

Matteo 4,4 (cf. Deuteronomio 8,3).

Non in sublimitate sermonis... sed in ostensione spiritus.

MB 8,711.

Non con sublimità di parola... ma sulla manifestazione dello Spirito.

1 Corinzi 2,1,4.

Non lassati sumus in via iniquitatis.

MB 5,882.

Non ci stancammo di fare il male.

(cf. Sapienza 5,7: Lassati sumus in via iniquitatis = Ci stancammo nella via d'iniquità - BM).

Non moechaberis.

MB 16,595.

Non commettere adulterio.

Matteo 5,27.

Non multa, sed quae Deo, non tibi, placeant, agenda sunt.

MB 9,33.

Non bisogna fare molte cose, ma quelle che piacciono a Dio e non a te.

Nonne cor nostrum ardens erat in nobis, dum loqueretur nobis in via?

MB 4,642.

Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino?

Luca 24,32.

Nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum...?

MB 6,863.

Tutte queste cose non sono esse scritte nel diario (dei Re d'Israele?)

3 Re 22,39 - BM.

Non nobis, Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam.

MB 4,458.

Non a noi, o Signore, non a noi, ma al nome tuo dà gloria.

Salmo 113,9 - BM.

Non plus sapere quam oportet sapere.

MB 6,900.

Non conoscere più di quanto sia necessario.

Non potestis Deo servire et mammonae.

MB 13,231.

Non potete servire a Dio e a mammona.

Matteo 6,24.

Non prius quod spiritale est, sed quod animale: deinde quod spiritale.

MB 6,157.

Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale.

1 Corinzi 15,46.

Non privabit bonis eos qui ambulant in innocentia.

MB 17,722.

Non priverà dei beni coloro che camminano nell'innocenza.

Salmo 83,13 - BM.

Non progredi est regredi.

MB 14,124.

V. **Non progredi regredi est.**

Non progredi regredi est.

MB 13,805.

Non progredire, è retrocedere.

Non quaerit quae sua sunt.

MB 17,73.

Non cerca il suo interesse.

1 Corinzi 13,5.

Non qui inceperit sed qui perseveraverit usque in finem hic salvus erit.

MB 7,677.

(Non chi avrà incominciato) ma chi persevererà fino alla fine sarà salvato.

Matteo 10,22.

Non recuso laborem.

MB 2,496.

Non ricuso la fatica (S. Martino).

Lett. di Sulpizio Severo 3.

Non recuso mori.

MB 14,245.

Non rifiuto di morire.

Atti 25,11.

Non remittitur peccatum nisi restituatur ablatum.

MB 6,354.

Il peccato non viene rimesso se non si restituisce ciò che si è portato via.

(S. Agostino).

Non secundum fructum, sed secundum laborem.

MB 7,26.

(Il Signore paga) non in base al frutto che si ottiene ma alla fatica che si fa.

Non sine magnis difficultatibus poterit suae salutis consulere.

MB 9,993.

Non senza grandi difficoltà potrà provvedere alla sua salvezza.

(Abert).

Non sunt condignae passionis huius temporis ad futuram gloriam quae revelabitur in nobis.

MB 5,878; E 174.

Le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi.

Romani 8,18.

Non veni ministrari sed ministrare.

MB 9,933.

Non sono venuto per essere servito ma per servire.

(cf. Matteo 20,28: Filius hominis non venit ministrari sed ministrare = Il Figlio del-

l'uomo non è venuto per essere servito ma per servire).

Non veni solvere legem, sed adimplere.

MB 9,346.

Non pensate che io sia venuto ad abolire la legge (...) ma per dare compimento.

Matteo 5,17.

Non vos me elegistis, sed ego elegi vos.

MB 9,344.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi.

Giovanni 15,16.

Nos credidimus caritati; Deus caritas est.

MB 17,93.

Noi abbiamo (...) creduto all'amore (...).

Dio è amore.

1 Giovanni 4,16.

Nos insensati: erravimus.

MB 2,363.

Noi insensati (...): smarrimmo la via.

Sapienza 4,5,6. - BM.

Nos insensati! Vitam illorum aestimabamus insaniam et finem illorum sine honore. Ecce quomodo computati sunt inter filios Dei et inter sanctos sors illorum est. Ergo erravimus a via veritatis.

MB 9,176.

Noi insensati! La vita loro tenemmo per un'insensataggine e come disonorata la loro fine. Ecco come essi sono contati tra i figliuoli di Dio ed hanno parte coi santi. Dunque noi smarrimmo la via di verità.

Sapienza 5,4-6 - BM.

Nos legem habemus et secundum legem debet mori.

MB 14,188-89.

Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire.

Giovanni 19,7.

Nos qui manducavimus et bibimus cum illo.

MB 18,8.

Noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui.

Atti 10,41.

Nostra conversatio in coelis est.

MB 9,355.

La nostra patria invece è nei cieli.

Filippesi 3,20.

Nostrae divitiae nosterque thesaurus bona sint animarum, et in arca nostri pectoris recondantur talenta virtutis.

MB 17,217; E 2499. Cf. MB 18,808 (con «lucra» invece di «bona»).

Nostra ricchezza e nostro tesoro sia il bene

delle anime e nello scrigno del nostro petto si ripongano i talenti della virtù.

(S. Pier Damiano)

Notitia brevis Societatis Sancti Francisci Salesii et nonnulla decreta ad eandem spectantia.

MB 10,692.

Breve relazione sulla Società di S. Francesco di Sales, ed alcuni decreti che la riguardano.

Notus coram Domino.

MB 8,832

Conosciuto al Signore

Notus in Iudaea.

MB 8,506.

Noto in Giudea.

Salmo 75,2 - BM.

Novit Dominus dies immaculorum et haereditas eorum in aeternum erit.

MB 17,722.

Il Signore ha cura dei giorni degli uomini senza macchia e l'eredità loro sarà eterna.

Salmo 36,18 - BM.

Novitiorum Magister eligatur in Capitulo Generali.

MB 18,179.

Il maestro dei Novizi venga eletto al Capitolo Generale.

(Disposizione delle prime Costituzioni salesiane).

Nubem dissipa.

MB 8,856.

Dissipa la nube.

Nulla nimia securitas ubi periclitatur aeternitas.

MB 3,18.

Non vi è mai troppa sicurezza dove è in pericolo l'eternità.

(San Bernardo).

Nullum Deo gratius sacrificium offerri potest quam zelus animarum.

MB 5,786.

Nessun sacrificio più grato si può offrire a Dio che lo zelo delle anime.

(S. Gregorio Magno).

Nullum par elogium.

MB 10,1104.

Nessun elogio è pari (a tanto nome).

(Dall'Epitaffio di Niccolò Machiavelli in S. Croce a Firenze).

Nullum temporis pretium.

MB 14,383.

Il tempo non ha prezzo.

Nullus est hic ordo, sed horror sempiternus inhabitat.

MB 9,174.

Nessun ordine, ma orrore sempiterno vi abita.

Giobbe 10,22 - BM.

Numera stellas si potes.

MB 18,667.

Conta, se puoi, le stelle.

Genesi 15,5 - BM.

Numquam solus cum sola loquatur.

MB 17,269.

Non conversi mai da solo con (donna) sola.

Nunc dimittis servum tuum, Domine, secundum verbum tuum in pace, quia viderunt oculi mei salutare tuum: lumen ad revelationem gentium et gloriam plebis tuae Israel.

MB 18,330.

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza (preparata da te davanti a tutti i popoli): luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele.

Luca 2,29.

Nunc dimittis servum tuum in pace.

MB 10,476.

Ora lascia (o Signore), che il tuo servo vada in pace.

Luca 2,29.

O

Obedite praepositis vestris etiam dyscolis.

MB 4,492.

Obbedite ai vostri capi anche a quelli difficili.

(di questa frase le prime tre parole sono prese da Ebrei 13,17 e le ultime due da 1 Pietro 2,18).

Obedientia est quae caeteras virtutes inserit, insertasque conservat.

MB 14,43.

L'obbedienza comprende tutte le altre virtù e le conserva.

Obedientia nos certos reddit Dei voluntatem adimplere.

MB 9,989.

L'obbedienza ci fa certi di compiere la volontà di Dio.

Obedientia quae maioribus praebetur, Deo praebetur. Ipse enim dixit etc.

MB 9,989.

L'obbedienza prestata ai superiori, è prestata a Dio. Egli disse infatti, etc.

(etc. = Luca 10,16: Qui vos audit, me audit = Chi ascolta voi, ascolta me).

Obedientia virtus est quae caeteras in mentem ingerit et custodit.

MB 9,988.

La virtù dell'obbedienza è quella che richiama e custodisce le altre virtù.

(S. Gregorio)

Obedire magis oportet Deo quam hominibus

MB 11,517.

Bisogna ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini.

Atti 5,29.

Obedite praepositis vestris et subjacete eis; ipsi enim pervigilant quasi rationem pro animabus vestris reddituri: ut cum gaudio hoc faciant et non gementes.

MB 9,989.

Obbedite ai vostri capi, e state loro sottoposti: perché essi vegliano su di voi, come chi ha da renderne conto; obbedite, perché facciano questo con gioia e non gemendo.

Ebrei 13,17.

O bone Jesu!

MB 7,72

O buon Gesù!

Obsecro itaque te, et repetens iterumque monebo, ne officium clericatus antiquae militiae putes: idest ne lucra saeculi in Christi quaeras militia.

MB 9,704.

Ti supplico e ti scongiuro vivamente di non considerare gli obblighi dello stato ecclesiastico come quelli dell'antica milizia: cioè di non cercare nella milizia di Cristo i guadagni del secolo.

(S. Gerolamo a Nepoziano).

Observantia voti paupertatis, in hoc praecipue consistit, ut animum ab omnibus terrestribus alienum habeat; quod nos vita quoqueversu communi ad victum et vestimentum consequi curabimus, nec quidpiam, nisi peculiari Superioris permissione, pro nobis retinentes.

MB 9,701.

L'osservanza del voto di povertà consiste essenzialmente nel distacco da ogni bene terreno, il che noi praticheremo con la vita in tutto comune riguardo al vitto e al vestito; non riserbando nulla a proprio uso senza speciale permesso del Superiore.

(Cost. Salesiane, p. 12 del 1867 ed. lat.).

Oculus meus depraedatus est animam meam.

MB 9,706.

L'occhio mio è stato nemico della mia vita.
Lamentazioni 3,51 - BM.

O dies felix memoranda fastis - Gestiens Clerus, puerique puri - Corde Reginae celebrare coeli - Munera certent.

MB 17,708.

O giorno avventurato, fra i festivi memorando - il clero esultante e gli ingenui fanciulli - Con cuor (grato) gareggiano nel celebrare - il gran favore concesso dalla Regina del Cielo.

(Testo composto da espressioni varie della 4. e 5. strofa del «Saepe dum Christi», Inno all'Ausiliatrice).

Odio habuerunt me gratis (non «*hodio*»).

MB 11,477.

Mi hanno odiato senza ragione.

Giovanni 15,25.

Olim angelus nunc sus.

MB 7,677

Una volta era un angelo, ora è un porcello.

Omne bonum desursum.

MB 13,789 n. 1; E 1868.

Ogni bene vien dall'alto.

(cf. Giacomo 1,17: omne donum perfectum desursum est = ogni dono perfetto viene dall'alto).

Omne genus daemoniorum per ipsum ejicitur.

MB 15,184.

Con esso (il digiuno) si scaccia ogni genere di demoni.

(cf. Matteo 17,20: Hoc autem genus non ejicitur nisi per orationem et jejunium = questa razza (di demoni) non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno).

Omne genus musicorum.

MB 4,608.

Strumenti musicali di ogni genere.

Daniele 3,7 - BM.

Omnem malitiam docuit otiositas.

MB 9,709.

L'oziosità di molti vizi è maestra.

Ecclesiastico 33,29 - BM («multam enim malitiam, etc.).

Omne per idem genus dissolvitur, quo colligatum est.

MB 8,738.

Tutto si scioglie nella stessa maniera in cui fu legato.

Omnes quidem currunt sed non omnes accipiunt bravium.

MB 14,410; E 2007.

Tutti corrono ma non tutti conquistano il premio.

(cf. 1 Corinzi 9,24: Omnes quidem currunt sed unus accipit bravium = tutti corrono ma uno solo conquista il premio).

Omnes qui placuerunt Deo, per multas tribulationes transierunt.

MB 8,761.

Tutti quelli che piacquero a Dio (...), passarono per molte tribolazioni.

Giuditta 8,23 - BM.

Omnes religiosi Superiores districte ventantur personas sibi subditas quoque modo inducere ad conscientiae manifestationem sibi peragendam.

MB 12,60.

È strettamente vietato ai Superiori religiosi indurre in qualunque modo i propri sudditi a manifestar loro le proprie cose di coscienza.

(Antico CJC, can 530 par. 1; cf. Nuovo CJC, can. 630 par. 4).

Omnes virtutes veniunt pariter cum illa.

MB 15,184.

Tutte le virtù verranno insieme con essa (castità).

(Dal sogno di DB dei dieci diamanti).

Omne trinum esset perfectum.

MB 8,650.

Di ogni cosa tre sarebbe la perfezione.

Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci.

MB 5,793.

Ottiene la generale approvazione chi unisce l'utile al dolce.

Orazio, Arte poetica, v. 343-344.

Omnia ad maiorem Dei gloriam.

MB 3,588.

Tutto alla maggior gloria di Dio.

(S. Ignazio).

Omnia... arbitror ut stercora, ut Christum lucrificiam.

MB 9,701.

Tutto ormai io (...) considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo.

Filippesi 3,8.

Omnia bene fecit.

MB 15,729.

Ha fatto bene ogni cosa.

Marco 7,37 («Bene omnia fecit»).

Omnia cooperantur in bonum.

MB 16,446.

Tutto concorre al bene (di coloro che amano Dio).

Romani 8,28.

Omnia flumina inrant in mare et mare non redundat.

MB 18,806.

Tutti i fiumi entrano nel mare eppure il mare non trabocca.

Ecclesiaste 1,7 - BM.

Omnia immunda immundis.

MB 15,558.

Tutto è immondo per gli immondi.

(cf. Tito 1,15: *Omnia munda mundis* = Tutto è puro per i puri).

Omnia in nomine D.N.I.C. Amen.

MB 12,106; E 1403.

Tutto nel nome di Nostro Signor Gesù Cristo. Amen.

Omnia possibilia sunt credenti.

MB 9,700.

Tutto è possibile per chi crede.

Marco 9,23.

Omnia possum in eo qui me confortat.

MB 4,251.

Tutto posso in colui che mi dà forza.

Filippesi 4,13.

Omnia probate, quod bonum est tenete.

MB 7,302.

Esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono.

1 Tessalonicesi 5,21.

Omnia traham ad meipsum.

MB 9,300.

Attirerò tutti a me.

Giovanni 12,32.

Omnibus confratribus nostris in Domino salutem dico.

MB 17,156; E 2478.

Augurerai a tutti i nostri confratelli salute nel Signore.

(DB a Don Dalmazzo in Roma).

Omnibus omnia facti.

MB 5,634.

Fatti tutto a tutti.

1 Corinzi 9,22 («factus»).

Omnibus omnia factus ut omnes faceret salvos.

MB 19,11.

Fatto tutto a tutti, per tutti far salvi.

1 Corinzi 9,22.

Omnibus una quies, labor omnibus unus.

MB 12,17.

Uno per tutte il riposo, uno il lavoro per tutte (le api).

Virgilio, Georgiche IV,184 («Omnibus una quies operum, labor omnibus unus»).

Omni certe pictori, omni certe statuario,

caeterisque huiusmodi, omnibus excellentiorem hunc duco, qui juvenum animos fingere non ignoret.

MB 6,220.

Considero cetamente più eccellente di un pittore o scultore o altri artisti del genere, colui che sa plasmare il cuore dei giovani. (S. Giovanni Crisostomo).

Omnis arbor quae non facit fructum bonum excidetur et in ignem mittetur.

MB 9,171.

Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco.

Matteo 7,19.

Omnis caro corruperat viam suam.

MB 6,63.

V. **Omnis quippe caro**, etc.

Omnis dolor irruet super eos!

MB 9,176.

Ogni sorta di dolore sopra di lui (super eum) piomberà.

Giobbe 22,22 - BM.

Omnis enim igne salietur et omnis victima sale salietur.

MB 9,174.

Ognuno sarà salato con il fuoco e ogni vittima sarà salata col sale.

Marco 9,48 - BM.

Omnis gloria eius filiae Regis ab intus.

MB 8,568.

Tutta la gloria della figlia del Re è interiore.

Salmo 44,13 - BM.

Omnis iniuriae proximi ne memineris et nihil agas in operibus iniuriae.

MB 18,807.

Non aver memoria di alcuna delle ingiurie ricevute dal prossimo; e non far cosa veruna per nuocere altrui.

Ecclesiastico 10,6 - BM.

Omnis patientia in terris, thesaurum in coelo tibi comparabit.

MB 6,1058.

Ogni atto di pazienza in terra ti procurerà un tesoro in cielo.

(DB a Don Provera).

Omnis potestas a Deo.

MB 12,147.

Ogni potestà viene da Dio.

(cf. Romani 13,1: *Non est enim potestas nisi a Deo* = Non c'è autorità se non da Dio).

Omnis quippe caro corruperat viam suam.

MB 16,595.

Perché ogni uomo (sulla terra) nella sua maniera di vivere era corrotto.
Genesi 6,12 - BM.

Omnis qui reliquerit, etc.

MB 9,987.

Chiunque avrà lasciato (case, fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna).
Matteo 19,29.

Omnis sapientia a Domino Deo est.

MB 7,817.

Ogni sapienza è da Dio Signore.
Ecclesiastico 1,1 - BM.

Omnis spiritus laudet Dominum.

MB 3,454.

Ogni spirito dia lode al Signore.
Salmo 150,5 - BM.

Omni tempore sint vestimenta tua candida.

MB 17,725.

In ogni tempo siano candide le tue vesti.
Ecclesiaste 9,8 - BM.

Omnium virtutum custos.

MB 15,184.

(Il digiuno) è il custode di tutte le virtù.
(Dal sogno di DB dei dieci diamanti).

Onus Aetna gravius.

MB 15,661.

Un carico più pesante dell'Etna.
(Riferimento ai lavori e alle spese per la Chiesa del Sacro Cuore a Roma).
Cicerone, De senectute 4.

Opera Dei revelare et confiteri honorificum est.

MB 8,368.

È cosa lodevole rivelare e annunziare le opere di Dio.
Tobia 12,7 - BM.

Opera et impensa periit.

MB 12,388; E 1618.

Andarono perduti il lavoro e la spesa.

Opera quae ego facio in nomine Patris mei, haec testimonium perhibent de me.

MB 4,367.

Le opere che io compio nel nome del padre mio, queste mi danno testimonianza.
Giovanni 10,25.

Operatus est bonum et rectum et verum... in universa cultura ministerii domus Domini.

MB 6,714.

Fece (...) tutto quel che era ben fatto e retto, e giusto (...) in tutto quello che esige-
va il ministero della casa del Signore.

2 Paralipomeni 31,20-21 - BM.

Operemur bonum.

MB 10,1092.

Operiamo il bene.

Galati 6,10.

Operimentum tuum erunt vermes.

MB 8,49.

Tua coperta saranno i vermi.

Isaia 14,11 - BM.

Oportet autem illum et testimonium habere bonum ab iis qui foris sunt.

MB 7,831.

È necessario che egli goda buona riputazione presso quelli di fuori.

1 Timoteo 3,7.

Oportet orare et semper orare.

MB 14,81.

Occorre pregare e sempre pregare.

(cf. Luca 18,1: Oportet semper orare et non deficere = occorre sempre pregare senza stancarsi).

Optabam me esse anathema pro fratribus meis.

MB 9,215.

Vorrei infatti essere io stesso anàtema (...) a vantaggio dei miei fratelli.

Romani 9,3.

Optimam partem elegit.

MB 15,643; E 2303.

(Maria) ha scelto la parte migliore.
Luca 10,42.

O quam bonum et quam jucundum habitare fratres in unum!

MB 9,572.

Oh quanto buona e dolce cosa ella è che i fratelli siano insieme uniti!

Salmo 132,1 - BM.

Ora pro nobis, Beate Joannes.

MB 19,144.

Prega per noi o Beato Giovanni (Bosco).

Ora pro nobis Sancte Francisce, ut digni efficiamur, etc.

MB 7,885-86.

Prega per noi, o San Francesco, perché siamo fatti degni (delle promesse di Cristo).

Oremus ad invicem.

MB 9,118.

Preghiamo l'un per l'altro.

Oremus ad invicem ut salvemur.

MB 5,401; E 118.

Preghiamo l'un per l'altro per salvarci.

O rosa mistica, tu nos ab hoste proteges et mortis hora suscipe.

MB 9,205.

O rosa mistica, proteggici dal nemico ed accogliaci nell'ora della morte.

Orphano tu eris adiutor.

MB 15,130.

Aiuto dell'orfano sarai tu.

Salmo 9,34 - BM.

O sacer status religiosi famulatus, qui hominem angelis reddit aequalem, Deo placabilem, daemonibus terribilem, et cunctis fidelibus commendabilem.

MB 10,1091 n. 1.

O sacro stato del servizio religioso, che rende l'uomo uguale agli angeli, arrendevole a Dio, terribile ai demoni, e lodevole presso tutti i fedeli.

De Imitatione Christi, lib. III, cap. X,6.

Ossa pariter prophetaverunt!

MB 11,568.

Perfino le ossa profetarono.

(cf. Ecclesiastico 49,18: ossa ipsius (...) post mortem prophetaverunt = le ossa di lui (...) profetarono dopo la morte - BM).

O tempora, o mores!

MB 15,239.

O tempi, o costumi!

Cicerone, Oratio I in Catilinam, Cap. I,2.

Otia tranquilla agendo.

MB 18,808.

Passando la vita nella tranquillità dell'ozio.

Otia, vina, dapes.

MB 9,599.

L'ozio, il vino, le vivande.

P

Pactum constitue cum oculis tuis, cum gula, cum somno, ne huiusmodi inimici depraedentur animas vestras.

MB 15,184.

Fate un patto con i vostri occhi, con la gola e col sonno, affinché questi nemici non vi rubino le vostre anime.

(Dal sogno di DB dei dieci diamanti)

Panis vitae.

MB 7,585.

Pane della vita.

Giovanni 6,35.

Parasti in conspectu meo mensam adversus eos, qui tribulant me.

MB 17,729.

Hai imbandita dinanzi a me una mensa in faccia di quelli, che mi perseguitano.

Salmo 22,5 - BM.

Paratum cor meum, Domine, paratum cor

meum et fac cum servo tuo secundum misericordiam tuam.

MB 15,701.

Il mio cuore, o Dio, è preparato.

Salmo 56,7 - BM.

Tratta il tuo servo secondo la tua misericordia.

Salmo 118,124 - BM.

Paratus ad omnia.

MB 1,490.

Preparato a tutto.

Parentes hostes animae sunt.

MB 12,561.

I parenti (lett. genitori) sono nemici dell'anima.

(S. Alfonso).

Pars nostra erunt quae sunt super terram.

MB 15,185.

Ci basta godere la vita presente.

Parturiunt montes, exit ridiculus mus.

MB 14,301.

Partoriscono i monti, e ne esce un ridicolo topo.

(cf. Orazio, Arte poetica v. 139: Parturiunt montes, nascetur ridiculus mus = partoriscono i monti e nascerà un ridicolo topo).

Parvuli petierunt panem et non erat qui frangeret eis.

MB 2,60.

I fanciulli domandavano del pane e non c'era chi loro lo spezzasse.

Lamentazioni 4,4 - BM.

Pasce haedos tuos, quos convertis in oves, et qui in iudicio a sinistris erant collocandi, tua intercessione collocentur a dextris, o Maria.

MB 8,948.

Pasci i tuoi capretti che cambi in agnelli, e coloro che nel giudizio dovevano essere collocati a sinistra, per la tua intercessione, o Maria, vengano collocati a destra.

(Preghiera di DB).

Pastor bonus.

MB 10,183.

Il Buon Pastore.

Giovanni 10,11.

Patagonum regio, in qua incolae sunt gigantes.

MB 10,1273 n. 1.

La regione dei Patagoni, dove gli abitanti sono giganti.

(Da un vecchio atlante usato da DB).

Pater meus et mater mea dereliquerunt

me, Dominus autem assumpsit me.

MB 15,130.

Il padre mio e la madre mia mi hanno abbandonato, ma il Signore si è preso cura di me.

Salmo 26,10 - BM.

Pater pauperum.

MB 9,456.

Padre dei poveri.

(cf. Giobbe 29,16: Pater eram pauperum = Io ero il padre dei poveri - BM).

Patientia opus perfectum habet.

MB 12,455.

E la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti.

Giacomo 1,4.

Patientia vobis necessaria est.

MB 12,455.

Avete solo bisogno di costanza.

Ebrei 10,36.

Patrem nostrum qui in coelis est.

MB 10,1037.

Il padre nostro che è nei cieli.

(cf. Matteo 5,16:... Patrem vestrum...)

Pauperes esse volunt, eo tamen pacto ut nihil eis desit.

MB 9,701.

Vogliono essere poveri ma alla condizione che non manchi loro nulla.

(S. Bernardo).

Pauperes evangelizantur.

MB 16,462.

Ai poveri è predicata la buona novella.

Matteo 11,5.

Pauperes semper habetis vobiscum.

MB 18,670.

I poveri infatti li avete sempre con voi.

Matteo 26,11.

Paupertas mihi semper placuit, sordes numquam.

MB 5,671.

La povertà mi è sempre piaciuta, non la sordidezza.

(S. Bernardo).

Paupertas non inveniebatur in coelis, in terris abundabat; et nesciebat homo pretium ejus. Hanc itaque Dei Filius concupiscens, descendit ut eam eligat sibi, et nobis faciat pretiosam.

MB 9,698.

La povertà non si trovava in cielo, abbondava invece sulla terra e l'uomo ignorava il suo valore. Quindi il Figlio di Dio che la desiderava, scese dal cielo per eleggerla e farcela preziosa.

(S. Bernardo).

Paupertas non verbis, sed corde et opere conficitur.

MB 15,184.

La povertà non si vive a parole, ma si pratica con l'amore e con i fatti.

Pax Christi.

MB 5,866.

La pace di Cristo.

Pax et benedictio domui tuae et omnibus habitantibus in ea.

MB 8,518; E 511.

Pace e benedizione alla tua casa e a tutti coloro che vi abitano.

(DB a Don Bonetti, direttore della Casa di Mirabello)

Pax multa diligentibus legem tuam.

MB 2,385.

Pace molta per quelli che amano la tua legge.

Salmo 118,165 - BM.

Pax tecum.

MB 3,231.

La pace sia con te.

Pax vobis.

MB 3,231

La pace sia con voi.

Giovanni 20,19.

Peccata vestra dividerunt inter vos et Deum vestrum.

MB 16,603.

Ma le vostre iniquità (sed iniquitates vestrae) sono quelle che hanno messo divisione tra voi e il vostro Dio.

Isaia 59,2 - BM.

Peccator videbit et irascetur; dentibus suis fremet et tabescet.

MB 9,175.

Lo vedrà il peccatore e ne avrà sdegno; digrignerà i denti e si consumerà.

Salmo 111,9 - BM.

Pedibus meis vel alienis.

E 824.

Con i miei piedi o con quelli degli altri.

(DB assicura Don Pestarino che da Gavi troverà lui il modo di raggiungere Mornese).

Penitus ignoro: viam viri in adolescentia sua

MB 17,122.

Mi è affatto ignota (...) la traccia dell'uomo nella adolescenza.

Proverbi 30,18-19 - BM.

Pepigi foedus cum oculis meis ut ne cogitarem quidem de virgine.

MB 9,706.

Feci patto cogli occhi miei di non pensar neppure a una vergine.
Giobbe 31,1 - BM.

Per ardua transimus, sed magna hereditas nos expectat.

MB 7,748; E 371.

Abbiamo da passare per vie molto difficili, ma una grande eredità ci aspetta.

Perdix: P - Perseverantia; E - Aeternitas te expectat; R - Referet unusquisque secundum opera sua, prout gessit, sive bonum, sive malum; D - Dempto nomine; I - Ibit; X... in locum suum

MB 8,13

Pernice: P - Perseveranza; E - l'eternità ti attende; R - ciascuno renderà conto delle opere che ha fatto, sia del bene sia del male (cf. 2 Corinzi 5,10); D - sottratto il nome; I - andrà; X significa il numero ignoto... ebbene andrà in un luogo sconosciuto (in locum suum).

(Parole del giovane a DB nel sogno della pernice e della quaglia del 16 genn. 1865).

Per ignem et aquam.

MB 7,387; E 300.

Attraverso fuoco ed acqua.

Periisse semel aeternum est.

MB 5,776.

Andar perduti una sola volta è cosa eterna.

Periit memoria eorum cum sonitu.

MB 9,241.

Svanì col suono la loro memoria.

Salmo 9,7 - BM.

Per multas tribulationes.

MB 11,454.

Per molte tribolazioni...

Atti 14,21 (per multas tribulationes oportet nos intrare in regnum Dei = è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio).

Per sanctos suos mirabilia operatur.

MB 18,607.

(Iddio) opera meraviglie per mezzo dei suoi santi.

Pertransiit benefaciendo.

MB 10,1016.

Passò beneficando.

Atti 10,38.

Pestilente flagellato stultus sapientior erit.

MB 7,119.

Quando l'uomo empio sarà flagellato, acquisterà giudizio lo stolto.

Proverbi 19,25 - BM.

Petite et accipietis.

MB 8,758.

Chiedete ed otterrete.

Giovanni 16,24.

Pia Salesianorum Societas anno 1881 (...)

Qualis esse debet.

MB 15,183.

La Pia Società Salesiana nell'anno 1881 (...).

Quale deve essere.

(Dal sogno di DB dei dieci diamanti).

Pia Salesianorum Societas qualis esse periclitatur anno salutis 1900.

MB 15,184.

La Pia Società Salesiana quale corre pericolo di essere nell'anno 1900.

(Dal sogno di DB dei dieci diamanti).

Pia Societas Salesiana.

MB 15,399.

Pia Società Salesiana.

Pia Societas Sancti Francisci Salesii.

MB 15,398.

Pia Società di San Francesco di Sales.

Pie, devote, attente.

MB 7,524; E 331.

Con pietà, divozione e attenzione.

(Modo di recitare l'Ufficio Divino; preghiera previa: digne, attente ac devote).

Pietas ad omnia utilis est, promissionem habens vitae quae nunc est, et futurae.

MB 5,324.

La pietà è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente come di quella futura.

1 Timoteo 4,8.

Placencia superiori, placent et Deo tuo.

Perge!

MB 9,33.

Le cose che piacciono ai Superiori, piacciono anche a Dio. Va avanti!

Placet.

MB 13,293.

Si approva.

Placet iuxta votum a me scriptum et subscriptum.

MB 19,253.

Si approva con il voto da me espresso e firmato.

Plena omnis pietatis, mansuetudinis et misericordiae.

MB 7,359.

Piena di ogni pietà, mansuetudine e misericordia.

(Detto di Maria SS nel sogno di DB dell'elefante - raccontato il 6 genn. 1863).

Pluribus intentus minor est ad singula sensus.

MB 7,828.

Il senso, dovendo stare attento a più cose, è meno vigile per ciascuna di esse.
(Adagio scolastico).

Plus Maria desiderat facere tibi bonum et largiri gratiam, quam tu accipere concupiscas.

MB 6,803.

Desidera di più Maria di farti del bene e di concederti la grazia, di quel che tu desideri riceverla.

Pondus diei et aestus.

MB 11,201.

(Noi che abbiamo sopportato) il peso della giornata e il caldo.
Matteo 20,12.

Pone finem in voluntate peccandi et invenies Mariam.

MB 6,803.

Poni fine alla volontà di peccare e troverai Maria.

Pontificale Episcoporum. De Ordinibus conferendis.

MB 10,694.

Il Pontificale dei Vescovi sul conferimento degli Ordini Sacri.
(Testo di rubriche liturgiche).

Populus hic labiis me honorat; cor autem eorum longe est a me.

MB 9,997.

Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me.
Marco 7,6; cf. Isaia 29,13.

Portae inferi non prevalebunt.

MB 2,15.

Le porte degli inferi non prevarranno.
Matteo 16,18.

Portate, fratres mei, vobiscum clavem cellulae, portate et clavem linguae.

MB 18,808.

Portate con voi, o fratelli miei, la chiave della cella; portate anche la chiave della lingua.
(San Pier Damiani).

Poscenda fides, ut vincatur mundus cum suis erroribus, cum suis amatoribus, cum suis tortoribus.

MB 18,867.

Si deve chiedere la fede affinché il mondo con i suoi errori, con i suoi amatori, e con i suoi torturatori venga vinto.
(S. Agostino).

Positus est hic in resurrectionem et in ruinam multorum.

MB 4,230.

Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti (in Israele).
Luca 2,34.

Post factum lauda.

MB 9,116.

Loda dopo visto l'esito della cosa.

Post hoc, paradisus!

MB 5,900.

Dopo questo, il paradiso!

Postulatum pro Nigris Africae Centralis.

MB 9,889.

Domanda per i Negri dell'Africa Centrale.
(Da una lettera a DB di Don Daniele Comboni).

Potestas et imperium in manu eius.

MB 12,249.

La potestà e l'impero sono in mano sua.
(cf. Giuda 2: Soli Deo (...) imperium et potestas = All'unico Dio (...) maestà, forza e potenza).

Potius mori quam foedari.

MB 10,543.

Piuttosto morire che contaminarsi.
(Card. Giacomo di Portogallo).

Praebe te ipsum exemplum bonorum operum.

MB 8,983; E 605.

Offrendo te stesso come esempio in tutto di buona condotta.
Tito 2,7.

Praebete vos ipsos exemplum bonorum operum.

MB 11,138.

Offrite voi stessi come esempio di buona condotta.
(cf. Tito 2,7).

Praedicate super tecta.

MB 1,111.

Predicate sui tetti.
Matteo 10,27. (E quello che ascoltate all'orecchio, predicatelo davanti a tutti).

Praemium inchoantibus promittitur, perseverantibus dabitur.

MB 10,9.

Il premio si promette a chi comincia, ma sarà dato a chi persevera.

Praeparata est enim ab heri Topheth, a rege praeparata, profunda, et dilatata. Nutrimenta eius, ignis et ligna multa: flatus Domini sicut torrens sulphuris succendens eam.

MB 9,174.

Poiché è già tempo che Topheth fu preparata, dal re fu preparata, profonda ed ampia. Ella ha per suo nutrimento il fuoco e legna in abbondanza: il fiato del Signore quasi torrente di zolfo la incendia. Isaia 30,33 - BM.

Praepropere, laute, nimis, ardentem, studiose.

MB 3,615.

Precipitosamente, lautamente, troppo, appassionatamente, con piacere.

(I modi in cui si può mancare mangiando).

Presbiter discat domum suam regere et sanctificare.

MB 17,384.

Il sacerdote impari a reggere e santificare la sua casa.

Prima digestio fit in ore.

MB 4,183-84.

La prima digestione si fa nella bocca.

(Adagio medico).

Prima mali labes.

MB 13,362.

L'inizio della rovina.

(Virgilio).

Prima virtus est humilitas; secunda, humilitas; tertia, humilitas.

MB 4,656.

La prima virtù è l'umiltà; la seconda, l'umiltà; la terza, l'umiltà.

Primum charitatis exercitium in hoc versabitur, ut pauperiores ac derelicti adolescentuli excipiantur, et Sanctam Catholicam religionem doceantur, praesertim vero diebus festis.

MB 3,98.

Il primo esercizio di carità sarà di raccogliere giovanetti poveri ed abbandonati per istruirli nella santa cattolica religione, particolarmente ne' giorni festivi.

Costituzioni Salesiane del 1874, I,3.

Primus inter pares.

MB 15,760.

Primo tra uguali. Primo in onore tra persone di pari grado.

Principiis obsta.

MB 4,564.

Cura il male al suo primo palesarsi.

Ovidio, Rem. Amoris VI.

Probate spiritus et quod bonum est tenete.

MB 11,263.

Esaminare le vostre anime e tenete ciò che è buono.

(cf. 1 Tessalonesi 5,21: Omnia autem pro-

bate; quod bonum est tenete = Esaminare ogni cosa, tenete ciò che è buono).

Probitas morum.

MB 13,422.

La probità dei costumi

(Indice di vocazione secondo DB).

Processiculus diligentiarum.

MB 19,50.

Piccolo processo sulla diligenza usata.

(Indagine giuridica sulla diligenza usata nell'esaminare gli scritti di un Servo di Dio).

Pro Christo passus.

MB 5,866.

Ha sofferto persecuzione per Cristo.

Pro gratia, ad triennium.

MB 8,698.

Come favore, per tre anni.

(Concessione di richiesta fatta al Santo Padre).

Pro gratia, juxta petita.

MB 7,406.

Come favore, secondo la richiesta.

(Concessione di richiesta fatta al Santo Padre).

Promisit Deus vitam aeternam ista relinquentibus. Tu reliquisti omnia ista; quid prohibet te huiusmodi promissione esse securum?

MB 9,987.

Iddio promise la vita eterna a coloro che abbandonano queste cose. Tu hai abbandonato tutte queste cose; che cosa ti proibisce di essere sicuro di questa promessa?

(S. Giovanni Crisostomo).

Promittite et dabitur vobis... Date et dabitur vobis.

MB 10,91.

Promettete e vi sarà dato [frase detta in contrasto con quella evangelica che segue]...

Date e vi sarà dato (Luca 6,38).

Luca 6,38.

Prompte, sive sponte, non coacte.

MB 9,989.

Non per forza, ma volentieri.

1 Pietro 5,2.

Prophetias nolite spernere; omnia autem probate.

MB 9,10.

Non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa.

1 Tessalonesi 5,20-21.

Propter adventum D.N. Joannis Bosco ab urbe Roma.

MB 10,808.

Per la venuta da Roma del nostro Signor Don Bosco.

(Festa a Valdocco per il ritorno di DB il 19 aprile 1874).

Propterea dilatavit infernus animam suam et aperuit os suum absque ullo termino; et descendent fortes eius, et populus eius, et sublimes, gloriosique eius ad eum.

MB 9,714.

Per questo l'inferno ha dilatato il suo seno ed ha aperto la bocca sua smisurata e vi cadranno i loro campioni e il popolo e gli uomini eminenti e gloriosi.

Isaia 5,14 - BM.

Propter peccata veniunt adversa; stimulus mortis peccatum est.

MB 8,934.

Le avversità sono conseguenza del peccato; il pungiglione della morte è il peccato.

1 Corinzi 15,56.

Propter verba labiorum tuorum ego custodivi vias duras.

MB 6,541.

Per riguardo alle parole delle tue labbra io ho battuto vie faticose.

Salmo 16,4 - BM.

Propter vos egenus factus est, cum esset dives ut illius inopia vos divites essetis.

MB 9,701.

Da ricco che era si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

2 Corinzi 8,9.

Pro regibus et omnibus qui in sublimitate sunt, ut quietam et tranquillam vitam agamus.

MB 6,540.

Per i re e per tutti quelli che stanno al potere perché possiamo trascorrere una vita calma e tranquilla.

1 Timoteo 2,2.

Proscribendum donec corrigatur.

MB 8,764.

Da proibirsi finché non venga corretto.

(Detto di un libro che contenga errori o inesattezze).

Proteget gradientes simpliciter.

MB 17,722.

Egli è protettore di quelli che camminano nell'innocenza.

Proverbi 2,7 - BM.

Providemus bona non solum coram Deo, sed etiam coram hominibus.

MB 16,579.

Ci preoccupiamo infatti di comportarci bene non soltanto davanti al Signore, ma anche davanti agli uomini.

2 Corinzi 8,21.

Psallam et intelligam in via immaculata.

MB 17,727.

Canterò e studierò la via dell'innocenza.

Salmo 100,2 - BM.

Pueris his dedit Deus scientiam et disciplinam in omni libro et sapientia; Danieli autem intelligentiam omnium visionum et somniorum.

MB 7,795-96.

E diede Dio a questi giovanetti scienza e perizia di tutti i libri e di ogni sapienza; a Daniele poi l'intelligenza di tutte le visioni e dei sogni.

Daniele 1,17 - BM.

Pulvis et cinis es.

MB 8,49.

Sei polvere e cenere.

(cf. Genesi 18,27: cum sim pulvis et cinis = benché io sia polvere e cenere - BM).

Putantes obsequium se praestare Deo.

MB 9,118.

Credendo di rendere culto a Dio

(cf. Giovanni 16,2:... arbitretur obsequium se praestare Deo = ... crederà di rendere culto a Dio).

Q

Quadrupedante putrem sonitu quatit ungula campum.

MB 6,407.

Lo zoccolo con quadruplice scalpitio percuote la pianura polverosa.

Virgilio, Eneide 8,596.

Quae purgat peccata.

MB 15,49 n. 2.

(L'elemosina) che purga i peccati.

Tobia 12,9 - BM.

Quae questiones praestant magis quam aedificationem, quae est in fide.

MB 15,286.

...che servono più a vane discussioni che al disegno divino manifestato nella fede.

1 Timoteo 1,4.

Quaere animas, et dabis animam tuam Domino.

MB 6,825.

Cerca anime se vuoi dare la tua anima al Signore.

Quaere lucrum animarum et non quaestum pecuniarum.

MB 9,939.

Cerca di guadagnare anime, non denaro.

Quaere primum regnum Dei; sursum corda.

MB 9,33.

Cerca prima il regno di Dio (cf. Matteo 6,33); in alto i cuori.

Quaeritis me et non invenietis... et in peccato vestro moriemini.

MB 6,164.

Voi mi cercherete, e non mi troverete (...) ma morirete nel vostro peccato.

Giovanni 7,34;8,21.

Quaerite et invenietis.

MB 16,48; E 2403.

Cercate e troverete.

Matteo 7,7.

Quaerite primum regnum Dei et justitiam eius et haec omnia adjicientur vobis.

MB 13,321.

Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Matteo 6,33.

Quaerite regnum Dei.

MB 19,57.

V. **Quaerite primum regnum Dei.**

Quaerunt quae sua sunt non quae Jesu Christi.

MB 9,163.

Cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo.

Filippesi 2,21.

Quae seminauerit homo, haec et metet.

MB 3,19.

Ciascuno raccoglierà quel che avrà seminato.

Galati 6,7.

Quae sua sunt non quae Jesu Christi.

MB 12,561.

V. **Quaerunt quae sua sunt, non quae Jesu Christi.**

Qualis vita, finis ita.

MB 18,482.

Com'è la vita, così la morte.

Quam parva sapientia regitur mundus!

MB 16,257.

Con quanto poca sapienza si regge il mondo!

(Parole attribuite a diversi personaggi).

Quando venies ad me?

MB 17,727.

Quando fia che tu venga a me?

Salmo 100,2 - BM.

Quanta in uno facinore sunt crimina!

MB 11,568.

Quanti delitti in un solo misfatto!

Quantum mutatus ab illo!

MB 12,335.

Quanto mutato da quello di prima!

Virgilio, Eneide 2,274.

Quapropter unusquisque proprio superiori obediat... eique pareat integre, prompte, hilari animo et demisse.

MB 9,989.

Quindi ognuno obbedisca al proprio superiore... ed eseguisca i suoi ordini integralmente, prontamente, con animo ilare e con umiltà.

Quare conturbas me?

MB 18,230 n. 1.

Perché mi conturbi?

Salmo 42,5 - BM.

Quare jejunavimus et non aspexisti; humiliavimus animas nostras et nescisti? Ecce in die jejunii vestri invenitur voluntas vestra.

MB 9,986.

Perché noi abbiamo digiunato e tu non ne hai fatto conto? abbiamo umiliato le anime nostre ed hai fatto vista di non saperlo? Ecco che nel dì del vostro digiuno la volontà vostra si soddisfa.

Isaia 58,3 - BM.

Quem diligebat Jesus.

MB 9,883.

Quello che Gesù amava.

Giovanni 13,23.

Quem enim diligit Dominus, corripit; et quasi pater in filio complacet sibi.

MB 9,998.

Perché corregge il Signore quelli che ama e nei quali pone affetto come un padre nel figlio.

Proverbi 3,12 - BM.

Quia acceptus eras Deo, necesse fuit ut tentatio probaret te.

MB 10,487.

Perché tu eri caro a Dio, fu necessario che la tentazione ti provasse.

Tobia 12,13 - BM.

Qui abscondit scelera sua, non dirigetur.

MB 9,995.

Chi nasconde i suoi delitti, non avrà bene.

Proverbi 28,13 - BM.

Quia Deus superbis resistit, humilibus autem dat gratiam.

MB 10,76.

Per questo dice: Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia.

Giacomo 4,6.

Qui ad iustitiam erudit multos, fulgebit quasi stella in perpetuas aeternitates.

MB 6,655.

Quelli che insegnano a molti la giustizia (ri-fulgeranno) come stelle per le intiere eternità.

Daniele 12,3 - BM.

Qui aestimaverunt lusum esse vitam nostram, et conversationem vitae compositam ad lucrum, omnes insipientes et infelices.

MB 5,786.

Coloro che stimarono la nostra vita un passatempo e le nostre relazioni in questo mondo ordinate al lucro, sono tutti stolti e infelici.

(S. Gregorio Magno).

Qui altari servit, de altari vivat.

MB 11,239-40.

Chi attende all'altare, tragga il vitto dall'altare.

(cf. 1 Corinzi 9,13: Qui altari deserviunt, cum altari participant = coloro che attendono all'altare hanno parte dell'altare).

Qui amat Deum nihil negligit.

MB 9,710.

Chi ama Dio, non trascura nulla.

(cf. Ecclesiaste 7,19: Qui timet Deum, nihil negligit = Chi teme il Signore, non trascura cosa veruna - BM).

Qui amat periculum in illo peribit.

MB 7,552.

Chi ama il pericolo, vi perirà.

Ecclesiastico 3,27 - BM.

Qui ambulant simpliciter, ambulant confiderent.

MB 17,722.

Chi cammina con semplicità, cammina con confidenza.

Proverbi 10,9 - BM.

Qui ambulat simpliciter salvus erit.

MB 17,722.

Chi cammina con semplicità, avrà salute.

Proverbi 28,18 - BM.

Qui confidit in illo, non minorabitur.

MB 9,713.

Chi confida in lui, non scapiterà.

Ecclesiastico 32,28 - BM.

Quicumque autem totam legem servaverit, offendat autem in uno factus est omnium reus. Qui enim dixit: Non moechaberis, dixit et: Non occides. Quod si non moechaberis, occides autem, factus es transgressor legis.

MB 8,787.

Poiché chiunque osservi tutta la legge, ma

la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della legge.

Giacomo 2,10-11.

Quid enim? Dum omni modo, sive per occasionem, sive per veritatem, Christus annuntietur; et in hoc gaudeo, sed et gaudebo.

MB 7,145.

Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per ipocrisia o per sincerità, Cristo venga annunziato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene.

Filippesi 1,18.

Quid est hyperbole?

MB 6,212.

Che cos'è l'iperbole?

(DB a un chierico che esagerava un pò nei suoi giudizi).

Qui dicit bene et male agit, erunt ei mala in interitu.

MB 9,34.

Chi parla bene e opera male, avrà mali fino alla rovina.

Qui dissipat sepem, mordebit eum coluber.

MB 9,989.

Chi rompe la siepe, sarà morso dalla serpe.

Ecclesiaste 10,8 - BM.

Qui dixit patri suo et matri suae, nescio vos; et fratribus suis: ignoro vos; et nescierunt filios suos; hi custodierunt eloquium tuum et pactum tuum servaverunt.

MB 11,578 (cf. MB 9,704).

Quelli che dissero al padre loro e alla loro madre: io non vi conosco; e ai loro fratelli: io non so chi voi siate; e non ebbero riguardo ai propri figliuoli; questi adempirono la tua parola e serbarono inviolato il tuo patto.

Deuteronomio 33,9 - BM.

Quid me quaerebatis? Nesciebatis quia in his, quae Patris mei sunt, oportet me esse?

MB 12,562.

Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?

Luca 2,49.

Quid mihi de iis qui foris sunt?

MB 9,192.

Spetta forse a me giudicare quelli di fuori?

1 Corinzi 5,12.

Quid nobis profuit superbia?

MB 9,176.

Che giovò a noi la superbia?

Sapienza 5,8 - BM.

Qui Domini sunt jungantur vobis.

MB 6,474.

Chi appartiene al Signore, si unisca a voi.

Quidquid in mundo est, concupiscentia carnis est, concupiscentia oculorum, superbia vitae.

MB 9,986.

Tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi, la superbia della vita...

1 Giovanni 2,16.

Quid sit addendum, quid corrigendum, quidne tollendum, ut sis bonus miles Christi.

MB 13,868; E 1814.

(Esaminando) che cosa debba aggiungere, che cosa correggere o togliere per essere un buon soldato di Cristo.

Quid ultra debui facere et non feci?

MB 13,973.

Che è quello che io far doversi (per la mia vigna) e fatto non l'abbia?

Isaia 5,4 - BM.

Quid valeant humeri, quidve ferre recusent.

MB 9,345.

(Pensate lungamente) a quel che possano o no reggere le vostre spalle.

Orazio, Arte poetica 38-40.

Qui elucidant me vitam aeternam habebunt.

MB 7,359.

Coloro che mi illustrano avranno la vita eterna.

Ecclesiastico 24,31 - BM.

Qui enim terrenis affectibus sive possessionibus pro Christi discipulato renuntiaverit, quo plus in ejus amorem profecerit, eo plures inveniet qui se interno suscipere affectu et suis gaudeant sustentare substantiis.

MB 9,474.

Chi infatti per seguire Cristo rinunzierà agli affetti e ai possessi terreni, quanto più crescerà nel suo amore, tanto più persone troverà che saran lieti di accoglierlo con interno affetto e sostenerlo con le loro sostanze.

(Ven. Beda, Omelia «in natali S. Benedicti»).

Quies, mens ilaris, dieta.

MB 6,411.

Riposo, cuore allegro, e dieta.

(Ricetta citata da DB per chi ha leggeri disturbi).

Quieta non movere.

MB 11,270.

Non svegliare il can che dorme (non disturbare ciò che è tranquillo).

Qui facit mirabilia magna solus.

MB 19,99.

Egli solo fa cose mirabili.

Salmo 71,18 - BM.

Qui facit veritatem venit ad lucem.

MB 7,48.

Chi opera la verità viene alla luce.

Giovanni 3,21.

Qui faciunt peccata hostes sunt animae suae.

MB 6,416.

Chi fa peccati è nemico dell'anima sua.

Qui familiaritatem non vult vitare suspectam, cito labitur in ruinam.

MB 9,707.

Chi non vuole evitare una familiarità sospetta, va presto in rovina.

Qui fecerit et docuerit, hic magnus vocabitur in regno coelorum.

MB 6,1.

Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Matteo 5,19.

Qui in altis habitat humilia respicit.

MB 17,747.

(Chi è come il Signore Dio nostro) che abita nell'alto e delle basse cose tien cura?

Salmo 112,5 - BM.

Qui justus est, justificetur adhuc.

MB 14,124.

Il giusto continui a praticare la giustizia. Apocalisse 22,11. (BM: chi è giusto si faccia tuttora più giusto).

Qui laborat, orat.

MB 19,83.

Chi lavora, prega.

Qui legit, intelligat.

MB 10,65.

Chi legge, cerchi di capire!

Qui manducat hunc panem vivet in aeternum.

MB 9,709.

Chi mangia questo pane, vivrà in eterno.

Giovanni 6,58.

Qui manducat meam carnem et bibit meum sanguinem, habet vitam aeternam.

MB 10,1032.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna.
Giovanni 6,54.

Qui manet in charitate, in Deo manet, et Deus in eo.

MB 9,712.

Chi sta nell'amore, dimora in Dio e Dio dimora in lui.

1 Giovanni 4,16.

Qui mecum non colligit, dispergit.

MB 12,171.

Chi non raccoglie con me, disperde.

Luca 11,23.

Qui mecum patitur, mecum gaudebit.

MB 15,184.

Chi patisce con me, godrà con me.

Qui medice vivit, modice (miserrime) vivit.

MB 10,1017.

Chi vive di medicine, vive poco (miserramente).

Qui me invenerit, inveniet vitam.

MB 7,359.

Chi mi troverà, avrà trovato la vita.

Proverbi 8,35 - BM.

Qui mortificat et vivificat, deducit ad inferos et reducit.

MB 18,618.

(Il Signore) dà morte e rende la vita, conduce al sepolcro e fuori ne trae.

1 Re 2,6 - BM.

Qui mundo sunt corde, Dei arcana vident, et Deum ipsum videbunt.

MB 15,184.

I mondi di cuore penetrano i segreti di Dio e vedono Dio stesso.

(Dal sogno di DB dei dieci diamanti).

Quinimmo beati, qui audiunt verbum Dei, et custodiunt illud.

MB 9,704.

Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano.

Luca 11,28.

Qui non diligit manet in morte.

MB 3,362.

Chi non ama rimane nella morte.

1 Giovanni 3,14.

Qui non laborat non «mangiorat».

MB 3,370.

(Parafraresi maccheronica del passo biblico di 2 Tessalonicesi 3,10: Si quis non vult operari nec manducet = Chi non vuol lavorare, neppure mangi).

Qui non renuntiat omnibus quae possidet, non potest meus esse discipulus.

MB 9,989.

Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.

Luca 14,33.

Qui non vult operari neque manducet.

MB 18,808.

(cf. 2 Tessalonicesi 3,10: Si quis non vult operari nec manducet = Chi non vuol lavorare, neppure mangi).

Qui non vult pati cum Christo, non potest gaudere cum Christo.

MB 9,998.

Chi non vuol patire con Cristo, non può godere con Cristo.

(cf. 2 Timoteo 3,12: Et omnes qui pie volunt vivere in Christo Jesu, persecutionem patientur = Tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù, saranno perseguitati).

Qui odit correptionem, vestigium est peccatoris.

MB 9,999.

Odiare la correzione è indizio di uomo peccatore.

Ecclesiastico 21,7 - BM.

Qui odit increpationes, insipiens est.

MB 9,999.

Chi odia la correzione, è un insensato.

Proverbi 12,1 - BM.

Qui orat bene facit, qui juvat melius facit.

MB 4,368.

Chi prega fa bene, chi soccorre fa meglio.

(Detto familiare al Calasanzio).

Qui parcit virgae odit filium suum.

MB 4,563.

Chi risparmia la verga, odia il suo figliuolo.

Proverbi 13,24 - BM.

Qui pauperes esse volunt et socios pauperatis nolunt.

MB 13,426.

Coloro che vogliono essere poveri ma non vogliono i compagni della povertà

Qui perseveraverit salvus erit.

MB 14,124.

V. **Qui perseveraverit usque in finem,** etc.

Qui perseveraverit usque in finem, hic salvus erit.

E 1619.

Chi persevererà sino alla fine sarà salvato.

Matteo 10,22.

Qui petit accipit... et pulsanti aperietur.

MB 9,997.

Chiunque chiede riceve (...) e a chi bussa sarà aperto.
Matteo 7,8.

Qui pie volunt vivere in Christo Jesu, persecutionem patientur.

MB 8,886.

Quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù, saranno perseguitati.
2 Timoteo 3,12.

Qui praesunt, ideo praesunt ut prosint.

MB 18,865.

Coloro che governano, governano per giovare agli altri.
(S. Agostino).

Qui recipit prophetam in nomine prophetarum, mercedem prophetarum accipiet.

MB 18,788.

Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta.
Matteo 10,41.

Qui se humiliat exaltabitur, et qui se exaltat, humiliabitur.

MB 12,464.

Chiunque si esalti sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato.
(cf. Luca 14,11: qui se exaltat humiliabitur, et qui se humiliat exaltabitur).

Qui seminant in lacrimis, in exultatione metent.

MB 14,10 n. 2.

Quei che seminano tra le lacrime, mietiranno con giubilo.
Salmo 125,6 - BM.

Quis infirmatur et ego non infirmor?

MB 5,13.

Chi è debole, che anch'io non lo sia?
2 Corinzi 11,29.

Qui spernit modica, paulatim decidet.

MB 9,710.

Chi le piccole cose disprezza, a poco a poco andrà in rovina.
Ecclesiastico 19,1 - BM.

Qui stat videat ne cadat.

MB 6,1007.

Chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.
1 Corinzi 10,12.

Qui susceperit unum parvulum talem in nomine meo, me suscipit.

MB 9,316.

Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.
Matteo 18,5.

Qui timet Deum nihil negligit.

MB 5,2.

Chi teme Dio non trascura cosa veruna.
Ecclesiaste 3,19 - BM.

Qui timetis Dominum, benedicite eum.

MB 9,205.

Voi che temete il Signore, benedite il Signore.

Salmo 134,20 - BM.

Qui volunt divites fieri, incidunt in tentationem et laqueum diaboli.

MB 9,178.

Coloro che vogliono arricchire, cadono nella tentazione, nel laccio (del diavolo).

1 Timoteo 6,9.

Qui vos audit, me audit; qui vos spernit, me spernit.

MB 9,989.

Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me.

Luca 10,16.

Qui vos spernit, me spernit.

MB 3,381.

V. **Qui vos audit, etc.**

Qui vult gaudere cum Christo, oportet pati cum Christo.

MB 8,829; E 559.

Chi vuol godere con Cristo, deve patire con Cristo.

(cf. 2 Timoteo 3,12).

Qui vult post me venire, abneget semetipsum, tollat crucem suam quotidie et sequatur me.

MB 18,27.

V. **Si quis vult, etc.**

Qui vult venire post me, etc.

MB 6,933.

V. **Si quis vult, etc.**

Quod aeternum non est, nihil est!

MB 2,363.

Ciò che non è eterno; è nulla.

Quod bonum est, tenete.

MB 12,586.

V. **Omnia probate, quod bonum est tenete.**

Quod Deus imperio, tu prece, Virgo, potes.

MB 1,509.

Ciò che Dio può col suo comando, tu, o Vergine, lo puoi con la tua supplica.

Quod differtur, non aufertur.

MB 8,205.

Ciò che si differisce, non si sopprime.
(Proverbio medievale).

Quod ignorat, medicina non sanat.

MB 9,995.

La medicina non guarisce ciò che ignora.

Quod si nolueritis, et me ad iracundiam provocaveritis, gladius devorabit vos, quia os Domini locutum est.

MB 16,601.

Che se non vorrete e provocherete il mio sdegno, la spada vi consumerà, perché la bocca del Signore ha parlato così.

Isaia 1,20 - BM.

Quod superest, date eleemosynam.

MB 9,704.

Fate elemosina di quel che vi avanza.

Luca 11,41 - BM.

Quod superest date pauperibus.

MB 9,991.

V. **Quod superest, date eleemosynam.**

Quomodo mutatus est color optimus!

MB 15,185.

Come mai (...) il suo bel colore si è cangiato!

Lamentazioni 4,1 - BM.

Quoniam confirmata est, etc.

MB 16,17.

Perché si è stabilita, etc.

(cf. Salmo 116,2: Quoniam confirmata est super nos misericordia eius = Perché la sua misericordia si è stabilita sopra di noi - BM).

Quorum Deus venter est.

MB 9,163.

Essi che hanno come dio il loro ventre.

Filippesi 3,19.

Quorum remisieritis, etc.

MB 9,996.

A chi rimetterete i peccati, etc.

Giovanni 20,23.

Quos corripit, amat.

MB 8,129.

Ama coloro che rimprovera.

Quos diutius expectat, durius damnat.

MB 16,598.

Coloro che più a lungo egli attende, più duramente condanna.

(S. Gregorio Magno).

Quos Spiritus Sanctus posuit regere ecclesiam Dei.

MB 11,64.

(Coloro) che lo Spirito Santo ha posto a pascere la Chiesa di Dio.

(cf. Atti 20,28: vos Spiritus sanctus posuit (...) regere ecclesiam Dei = ... lo Spirito santo vi ha posti (...) a pascere la Chiesa di Dio).

Quotidie morior.

MB 7,484.

Muoio ogni giorno.

(cf. Seneca: Quotidie morimur = Moriamo ogni giorno).

R

Radix omnium malorum.

MB 9,179.

Radice di tutti i mali.

(La disubbidienza secondo il sogno di DB dell'aprile-maggio 1868 sul viaggio alla città del fuoco - Ma cf. 1 Timoteo 6,10: Radix omnium malorum est cupiditas = L'attaccamento al denaro infatti è la radice di tutti i mali).

Raptus est ne malitia mutaret intellectum eius.

MB 8,230.

Fu rapito affinché la malizia non alterasse il suo spirito.

Sapienza 4,11 - BM.

Rationabile obsequium vestrum.

MB 7,555.

(Gradevole a Dio è) il razionale vostro culto.

Romani 12,1 - BM.

Rebus sic stantibus ad quid venisti?

Quare adhuc conturbas me?

MB 18,809.

Stando così le cose, per qual motivo sei venuto (a scrivermi)? Perché ancora mi vieni a disturbare?

(Parole scherzose scritte a DB dal Barone Héraud).

Recede a me.

MB 16,610.

Allontanati (...) da me.

Genesi 13,9 - BM.

Reddere debent rationem pro animabus vestris.

MB 11,512.

Debbono rendere conto delle vostre anime. (cf. Ebrei 13,17: quasi rationem pro animabus vestris reddituri = come dovendo render conto delle anime vostre - BM).

Referat unusquisque prout gessit in vita sua.

MB 18,807.

Ciascuno ne riporti quel che è dovuto (...) secondo che ha fatto.

2 Corinzi 5,10 - BM.

Refugium peccatorum, ora pro nobis.

MB 3,590.

Rifugio dei peccatori, prega per noi.

(Dalle Litanie lauretane).

Regina mundi.

MB 7,585.

Regina del mondo.

Regina sanctorum omnium, alleluia, alleluia.

MB 17,29.

Regina di tutti i santi, alleluia, alleluia.

Regina sine labe concepta, ora pro nobis.

MB 2,143.

O Regina concepita senza peccato, prega per noi.

Regina virtutum.

MB 6,974.

La regina delle virtù.

(La purità nel sogno di DB del giugno 1861 sul fazzoletto della purità).

Regi nostro vita brevis.

MB 6,326.

Il nostro re avrà vita breve.

(Parole scritte nella lettera di DB al Re).

Regi vita brevis.

MB 13,859.

Il Re avrà vita breve

(cf. **Regi nostro vita brevis**).

Regnum coelorum vim patitur et violenti rapiunt illud.

MB 6,615.

Il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono.

Matteo 11,12.

Regnum Dei non possidebit.

MB 15,525.

Non erediterà il regno di Dio.

(cf. 1 Corinzi 6,9: An nescitis quia iniqui regnum Dei non possidebunt? = O non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio?).

Regnum divisum desolabitur.

MB 10,1019.

Ogni regno discorde cade in rovina.

Matteo 12,25.

Regulae seu Constitutiones Societatis S. Francisci Salesii, iuxta Approbationis Decretum die 3 aprilis 1874.

MB 10,820.

Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales secondo il Decreto di Approvazione del 3 aprile 1874.

Regulares non sine diligenti Episcopi examine ordinentur.

MB 10,683.

I Religiosi regolari non vengano ordinati senza previo diligente esame del vescovo.

(Dal Pontificale Romano, sul conferimento degli Ordini Sacri).

Regulares quoque, nec in minori aetate, nec sine diligenti examine ordinentur; privilegiis quibuscumque quoad hoc penitus exclusis.

MB 10,694.

Anche i Religiosi Regolari non vengano ordinati in minore età o senza diligente esame, con l'esclusione di qualunque privilegio contrario al riguardo.

(Dal Conc. Tridentino, sess. XXIII cap. 12).

Re in Domino considerata, visum est nobis in Divinae Maiestatis conspectu, mirum in modum conferre, ut superioribus subditi omnino perspecti sint.

MB 9,995.

Considerata nel Signore la cosa, ci è parso al cospetto della Divina Maestà, che contribuisca in modo mirabile (al bene comune) che i sudditi siano del tutto aperti con i loro superiori.

(Dalle Regole di vari Ordini Religiosi)

Relictis retibus.

MB 11,575.

Lasciate le reti.

Matteo 4,20.

Relinque mortuos sepelire mortuos suos, tu vero veni et da gloriam Deo.

MB 11,579.

Lascia i morti seppellire i loro morti; e tu vieni a dar gloria a Dio.

(cf. Matteo 8,22: Sequere me et dimitte mortuos sepelire mortuos suos = Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti).

Reliquerit omnia.

MB 9,704.

Abbia abbandonato tutto.

(cf. Matteo 19,27-29).

Relinquimus omnia et secuti sumus te.

MB 9,346.

Noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito.

Matteo 19,27.

Rem difficilem postulasti.

MB 11,130; E 1301.

Hai domandato una cosa difficile.

4 Re 2,10 - BM.

Renovare... infandum dolorem.

MB 10,194.

Rinnovare un dolore indicibile.

(cf. Virgilio, Eneide 2,3: Infandum, regina, iubes, renovare dolorem = Un dolore indicibile, o regina, ordini che io rinnovi).

Repetita juvant.

MB 4,516; E 58.

Giova ripetere.
(Adagio scolastico).

Requiescat in pace.

MB 16,198.

Riposi in pace

(Dalla preghiera liturgica «Requiem aeternam»).

Res Dei agitur.

MB 13,948.

Si tratta di un'opera divina.

Res secundae. Orate; Deus est nobis propitius.

MB 10,58.

Le circostanze sono favorevoli. Pregate, Dio ci è propizio.

(Parole di Don Berto a Don Rua da Roma).

Respicite (...) et intelligite.

MB 15,185.

Guardate (...) e intendete.

Respicite volatilia coeli.

MB 9,988.

Guardate gli uccelli del cielo.

Matteo 6,26.

Responsio mollis frangit iram.

MB 6,549.

Una dolce risposta rompe l'ira.

Proverbi 15,1 - BM.

Reversi sunt autem septuaginta duo cum gaudio dicentes: Domine, etiam demonia subijciuntur nobis in nomine tuo.

MB 8,787.

I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome.

Luca 10,17.

Rex sum ego.

MB 4,2.

Io sono re.

Giovanni 18,37.

Rex tremendae majestatis.

MB 14,61 n. 1.

Re di una terribile maestà.

(Dalla Sequenza «Dies Irae»).

Risum teneatis, amici.

MB 6,641.

O amici, trattenete le risa.

(Cf. Orazio, *Ars poetica*, v. 5: *Spectatum admissi risum teneatis amici?* = Se foste ammessi a vedere (un tal mostro), riuscireste a trattenere le risa, o amici?).

Risus et scurrilitas.

MB 15,185.

Risate e scurrilità.

(Dal sogno di DB dei dieci diamanti).

Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.

MB 14,294.

Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe.

Matteo 9,38.

Rogemus Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.

MB 13,836-37.

Preghiamo il padrone della messe che mandi operai nella sua messe.

(cf. Matteo 9,38: *Rogate ergo*, etc.)

Romae apud S. Petrum, die 7 aprilis 1858 - Benigne annuimus juxta petita.

MB 5,914.

Roma, presso S. Pietro, 7 aprile 1858 - Benignamente concediamo secondo ciò che fu richiesto.

(Formula che il S. Padre appose al documento con il quale concedeva a DB le indulgenze richieste).

Romae cum sis, romano vivito more.

MB 16,384.

Finché sei a Roma, vivi alla romana.

Rumores fuge.

MB 7,227; E 268.

Fuggi i rumori del mondo.

Rursus crucifigentes Filium Dei.

MB 8,132.

Per loro conto crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio.

Ebrei 6,6.

S

Sacramentum regis abscondere bonum est.
E 1597.

È ben fatto il tener nascosti i segreti del re.

Tobia 12,7 - BM.

Sal et lux.

MB 15,25; E 2129.

Sale e luce.

(cf. Matteo 5,13-14).

Sal terrae, et lux mundi.

MB 10,1038.

(Voi siete) il sale della terra (...), la luce del mondo.

Matteo 5,13-14.

Salus credentium.

MB 7,170.

Salvezza dei credenti.

(Dal sogno di DB delle due colonne, maggio 1862).

Salus est animae et corporis sobrius potus.

MB 5,786.

Il bere temperato è salute dell'anima e del corpo.

Ecclesiastico 31,37 - BM.

Salus, honor, gloria Deo Patri Omnipotentis.

MB 12,587.

Salute, onore e gloria a Dio Padre Onnipotente.

(cf. Apocalisse 19,1: Salus et gloria et virtus Deo nostro est = Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio).

Salus infirmorum.

MB 16,340.

Salute degli infermi.

(Dalle Litanie lauretane).

Saluta senes cum iunioribus, ut omnes laudent nomen Domini.

E 950.

Saluta vecchi e giovani, affinché tutti lodino il nome del Signore.

Salutem ex inimicis nostris.

MB 4,600.

Salvezza dai nostri nemici.

Luca 1,71.

Saluto omnes et singillatim.

MB 13,959; E 1677.

Saluto tutti e ciascuno in particolare.

Salva nos, Domine, vigilantes, custodi nos dormientes, ut vigilemus cum Christo et requiescamus in pace.

MB 13,803.

Nella veglia salvaci, o Signore; nel sonno non ci abbandonare; il cuore vegli con Cristo e il corpo riposi nella pace.

(Antifona della Compieta nel breviario).

Salvete flores martyrum.

MB 17,80 n. 1.

Salve o fiori di martiri.

Sedulio, Inno dei SS. Innocenti.

S(ancta) Basilica Lateranensis caput et mater omnium Ecclesiarum.

MB 9,228.

Santa Basilica Lateranense, chiesa principale e madre di tutte le Chiese.

Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis.

MB 6,115.

Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi. (Preghiera della Chiesa).

Sancta Maria Scala Coeli.

MB 5,886.

Santa Maria Scala del Cielo.

Sancta Maria, succurre miseris.

MB 9,650.

Santa Maria, soccorri a noi miseri.

(Dall'antifona dei Primi Vespri nel Comune delle Feste della B.V.M.)

Sancta Maria Virgo et Sancte Silvester orate pro nobis; et tempora nostra sint vestra protectione tranquilla.

MB 5,572; E 149.

Santa Maria Vergine e San Silvestro pregate per noi; e i nostri tempi siano per la vostra protezione tranquilli.

Sancta Maria, Virgo Immaculata, S. Francisce Salesi, omnes Sancti et Sanctae Dei, intercedite pro me, ut Deum meum diligens, eique soli in hoc mundo serviens, ad aeterna praemia merear pervenire.

MB 7,886.

Santa Maria, Vergine Immacolata, S. Francesco di Sales, Santi e Sante tutte di Dio, intercedete per me, affinché, amando il mio Dio e servendo a lui solo in questo mondo possa meritare di raggiungere i premi eterni.

Sancte Joseph, ora pro me.

MB 7,637.

San Giuseppe, prega per me.

Sanctifica et salvifica te et tuos et dic ut omnes ad Deum preces fundant pro me. Amen.

MB 11,127; E 1297.

Santifica e salva te stesso e i tuoi e di che tutti preghino per me. Amen.

Sanctitas Sua benigne annuit.

MB 11,188.

Sua Santità benignamente dà il proprio consenso.

(Ad una grazia richiesta).

Sanctorum catalogo adscribimus.

MB 19,280.

Iscriviamo all'albo dei Santi.

(Formula pronunciata dal Santo Padre nella funzione di una canonizzazione).

Sapientia non introibit in animam malevolam et non habitabit in corpore subdito peccato.

MB 12,566.

In anima malevola non entrerà la sapienza e non abiterà in corpo venduto al peccato.

Sapienza 1,4- BM.

Satage ut per bona opera vocationem certiore facias.

MB 9,33.

V. **Satagite** etc.

Satagite ut per bona opera certam vestram vocationem et electionem faciatis.

MB 8,835.

Cercate di rendere sempre più sicura la vostra vocazione e la vostra elezione.

2 Pietro 1,10.

Satanas transfigurat se in angelum lucis.

MB 15,738.

Satana si maschera da angelo di luce.

2 Corinzi 11,14.

Scientia inflat.

MB 9,163.

La scienza gonfia.

1 Corinzi 8,2.

Scientiarum studio se ipsos perficere.

MB 9,98.

Perfezionarsi nello studio delle scienze sacre.

Scio cui credidi.

MB 19,112.

So (infatti) a chi ho creduto.

2 Timoteo 1,12.

Scire et cognoscere Te Virgo Deipara est via immortalitatis, narrare virtutes tuas est via salutis.

MB 6,803.

Conoscerti, o Vergine Madre di Dio, è la via dell'immortalità; narrare le tue virtù è la via della salvezza.

Scire Jesum Christum et hunc crucifixum.

MB 5,883.

(Non) sapere (altro in mezzo a voi se non)

Gesù Cristo e questi crocifisso.

1 Corinzi 2,2.

Scriba ait illi: magister, sequar te, quocumque ieris. Dicit ei Jesus: Vulpes foveas, etc.

MB 9,993.

Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: Maestro, io ti seguirò dovunque andrai. Gli rispose Gesù; le volpi hanno le loro tane...

Matteo 8,19-20.

Scribatur Archiepiscopo iuxta mentem: mens est.

MB 10,730.

Si scriva all'Arcivescovo: secondo il parere espresso, che è...

(Segue il testo dell'opinione espressa dalla Sacra Congr. dei VV. e RR. sulle Costituzioni Salesiane).

Scripta manent.

MB 4,208.

Ciò che è scritto rimane.

(Antico proverbio).

Sedes Sapientiae, ora pro nobis.

MB 6,6.

Sede della Sapienza, prega per noi.

Dalle Litanie lauretane.

Sed fiet lux.

MB 8,699.

Ma si farà luce.

Sed libera nos a malo.

MB 6,226.

Liberaci dal male

(dal «Pater noster»).

Sed Mater tua est Ecclesia Dei.

MB 17,641.

Ma tua Madre è la Chiesa di Dio.

(S. Girolamo).

Sed venit hora quando veri adoratores adorabunt Patrem in spiritu et veritate.

MB 7,64.

È giunto il momento (ed è questo) in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità.

Giovanni 4,23.

Selecta ex latinis scriptoribus.

MB 9,426.

Branî scelti dagli scrittori latini.

Semen est verbum Dei.

MB 12,43.

Il seme è la parola di Dio.

Luca 8,11.

Semper cum Domino erimus.

MB 9,847.

E così saremo sempre col Signore.

1 Tessalonicesi 4,17.

Semper Deo gratias.

MB 8,209.

Siano sempre rese grazie a Dio.

Semper dico, vigila.

MB 3,617.

Ti dico, sii sempre vigilante.

Semper gratiarum actio illi qui erat, est, et venturus est. Illi eucharistia, illi soli honor sempiternus.

MB 17,304

Sempre siano rese grazie a Colui che era, che è, e che sarà. A Lui azione di grazie, a lui solo onore sempiterno.

(Dal terzo sogno missionario di DB: viaggio aereo 1885).

Semper in gratiarum actione manere.

MB 5,74.

Rimanere sempre nell'azione di grazia.

(cf. Colossesi 2,7: abundantes in gratiarum actione = abbondando nell'azione di grazia).

Semper vestra fixa sint corda, ubi vera sunt gaudia.

MB 15,183.

I vostri cuori siano sempre fissi dove sono le vere gioie.

(Dalla liturgia della XXI Dom. dell'anno).

Senescimus annis.

MB 4,135; E 31.

Invecchiamo con gli anni.

(cf. Ovidio, Fasti 6,771-72: tacitis senescimus annis = invecchiamo inavvertitamente a poco a poco).

Septem horas dormivisse satis juveni senique.

MB 10,1017.

Sette ore di sonno sono sufficienti al giovane e al vecchio.

Sequar te, Domine, sed permittit mihi primum renuntiare his quae domi sunt (...). Nemo mittens manum suam ad aratrum, et respiciens retro, aptus est regno Dei.

MB 9,705.

Ti seguirò, Signore; ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa (...). Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio.

Luca 9,61-62.

Sequere me.

MB 8,828; E 559.

Seguimi!

Matteo 9,9.

Sequuntur Agnum quocumque ierit.

MB 9,710.

Seguono l'Agnello dovunque va.

Apocalisse 14,4.

Sermo durus suscitatur furorem.

MB 7,35.

Una parola cruda accende il furore.

Proverbi 15,1 - BM.

Servare omnia quaecumque mandavi vobis.

MB 19,107.

(Insegnando loro) ad osservare tutto ciò che vi ho comandato.

Matteo 28,20.

Servate ordinem.

MB 12,519.

Mantenete l'ordine.

Servite Domino in laetitia.

MB 2,384.

Servite il Signore con allegrezza.

Salmo 99,1 - BM.

Si caeli quaeris ianuas, Mariae nomen invoca.

MB 13,409.

Se cerchi di guadagnare le porte del cielo, invoca il nome di Maria.

(Inno della Chiesa).

Si carnis motus: otia, vina, dapes.

MB 7,82.

Se vi è passione della carne, ciò è dovuto all'ozio, e al vizio del bere e del mangiare.

Sic Domino placet.

E 402.

Così piace al Signore.

Sic Domino placuit.

MB 4,517; E 58.

Così piacque al Signore.

(cf. Giobbe, 1,21: Sicut Domino placuit ita factum est = È stato quello che è piaciuto al Signore - BM).

Sic totum omnibus, quod totum singulis.

MB 12,254.

Ciò che è per tutti, è anche per i singoli.

Sic transit gloria mundi.

MB 7,682.

Così passa la gloria del mondo.

(Parole della liturgia romana, che si dicevano tre volte innanzi al Pontefice nella cerimonia del possesso).

Si cum bonis bonus eris, cum perversis perverberis.

MB 9,33.

Se vai con i buoni sarai buono, se con i perversi ti perverberai.

Sicut arena quae est in littore maris.

MB 5,397.

Come l'arena che è sul lido del mare.

Genesi 22,17 - BM.

Sicut bonus miles Christi.

MB 13,858; E 1840.

Come un buon soldato di Cristo Gesù.

2 Timoteo 2,3.

Sicut Domino placuit, ita factum est.

MB 8,144; E 405.

È stato quello che è piaciuto al Signore.

Giobbe 1,21 - BM.

Sicut Domino placuit; sit nomen Domini benedictum.

MB 4,516.

È stato quello che è piaciuto al Signore (...). Il nome del Signore sia benedetto.

Giobbe 1,21 - BM.

Sicut equus et mulus, quibus non est intellectus.

MB 2,432; MO 176,71.

Simili al cavallo e al mulo i quali son privi del ben dell'intelletto.

Salmo 31,9 - BM.

Sicut lilium inter spinas.

MB 8,315.

Come il giglio in mezzo alle spine.

Cantico dei Cantici 2,2 - BM.

Sicut malus inter ligna silvarum, sic dilectus meus inter filios.

MB 7,239.

Come il melo tra le piante selvatiche, così il mio diletto tra i figli.

Cantico dei Cantici 2,3 - BM.

Sicut misit me Pater, et ego mitto vos.

Filius amatur a patre et tamen ad passionem mittitur: ita ut discipuli a Domino amantur, qui tamen ad passionem mittuntur in mundo.

MB 5,785-86.

Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi.

Giovanni 20,21.

Il Figlio è amato dal Padre eppure vien mandato alla sua passione; così i discepoli sono amati dal Signore eppure vengono mandati alla loro passione nel mondo.

(San Gregorio, domenica in albis).

Sicut pulli, volantibus desuper milvis, ad gallinae alas accurrunt, ita et nos sub velamento alarum tuarum abscondimur.

MB 6,609.

Come i pulcini, quando sopra volteggiano gli sparvieri, corrono sotto le ali della chioccia, così noi ci nascondiamo sotto le tue ali.

Sicut Sodoma et Gomorra et finitimae civitates factae sunt exemplum, ignis aeterni poenas sustinentes.

MB 16,598.

Così Sodoma e Gomorra e le città vicine (...) stanno come esempio subendo le pene di un fuoco eterno.

Giuda 7.

Si delectat magnitudo praemiorum, non deterreat certamen laborum.

MB 17,17.

Se piace la grandezza dei premi, non spaventi la lotta delle afflizioni.

(S. Gregorio Magno).

Si delectat magnitudo praemiorum, non deterreat multitudo laborum.

MB 7,485; E 315.

Se piace la grandezza dei premi, non spaventi la moltitudine delle afflizioni.

Si delectat multitudo praemiorum, non deterreat magnitudo laborum.

MB 13,499; E 1749, Appendice.

V. **Si delectat magnitudo** etc.

Si denudaveris absconsa illius, non persequeris post eum.

MB 9,995.

Se tu sveli i suoi arcani, non lo raggiungerai tu di poi.

Ecclesiastico 27,19 - BM.

Si desunt vires, tamen est laudanda voluntas.

MB 8,548.

Quando mancano le forze, è tuttavia da lodare la volontà.

(Ovidio: Ut desunt vires etc.)

Si Deus pro nobis, quis contra nos?

MB 11,17; E 1270.

Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?

Romani 8,31.

Si Ecclesiam non audierit sit tibi sicut ethnicus et publicanus.

MB 6,536.

Se non ascolterà neanche l'Assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano.

Matteo 18,17.

Si est tibi intellectus responde proximo tuo, sin autem sit manus tua super os tuum, ne capiaris in verbo indisciplinato et confundaris.

MB 18,807.

Se tu hai intelligenza rispondi al tuo prossimo, se no, metti il dito alla bocca, affin di non restar preso per qualche parola imprudente, ed averne vergogna.

Ecclesiastico 5,14 - BM.

Si fractus illabatur orbis, impavidum ferient ruinae.

MB 10,530.

Se il mondo andrà in frantumi, lui rimarrà impavido ritto sulle rovine.

Orazio, Odi III, 3,7-8.

Si hic et ille, cur non ego?

MB 8,740.

Se questo e quello, perché non io?

Si ille, cur non ego?

MB 6,144; OE 11,159.

Se lui, perché non io?

Si inimicus meus maledixisset mihi, sustinuissem utique...tu vero, homo unanimis, dux meus et notus meus.

MB 10,688.

Se un mio nemico avesse parlato male di me, certamente avrei pazientato (...). Ma tu o uomo di un solo spirito con me, mio soprintendente e mio familiare...

Salmo 54,12,14 - BM.

Si inveni gratiam in oculis tuis, o Rex, et

si tibi placet, dona mihi populum meum pro quo obsecro.

MB 6,669.

Se io ho trovato grazia negli occhi tuoi, o Re, e se così a te piace, salvami (...) il popolo mio per cui ti chiedo grazia.

Ester 7,3 - BM.

Si isti et illi, cur non ego?

MB 11,461.

Se questi e quelli, perché non io?

Sileat misericordia tua, Virgo Beata, si quis est qui te invocatam in necessitatibus meminerit defuisse.

MB 9,709.

Taccia la tua misericordia, o Vergine Beata, se vi è qualcuno che si ricordi di averti invocata nelle necessità e di essere stato abbandonato.

S. Bernardo, Sermo 4, De Assumptione.

Silentium tene.

MB 4,456.

Taci, conserva il silenzio.

Si licet parva componere magnis.

MB 6,73.

Se è lecito confrontare le cose piccole con le grandi.

Virgilio, Bucoliche I,23.

Si lignum tollis, ignis extinguitur.

MB 15,184.

Il fuoco si spegne, se si toglie la legna.

Si mei non fuerint dominati, tunc immaculatus ero et emundabor a delicto maximo.

MB 17,727.

Se questi non prevarranno sopra di me, sarò allora senza macchia, e da delitto gravissimo sarò mondato.

Salmo 18,13 - BM.

Si me persecuti sunt, et vos persequentur.

MB 2,15.

Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi.

Giovanni 15,20.

Simile est regnum coelorum quaerenti bonas margaritas, inventa autem...

MB 10,1092.

Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata (una perla di grande valore va, vende tutti i suoi averi e la compra).

Matteo 13,45.

Similitudines non sunt undequaque urgendae.

MB 8,604.

Le similitudini non si possono applicare in ogni loro particolare.

Si mortiferum quid biberint, non eis nocet.

MB 2,15.

Se berranno qualche veleno, non recherà loro danno.

Marco 16,18.

Sine baculo et sine pera.

MB 11,422.

Senza bastone e senza bisaccia.

(cf. Luca 22,35: sine sacco et pera = senza borsa nè bisaccia).

Sine intermissione orate.

MB 9,997.

Pregate incessantemente.

1 Tessalonicesi 5,17.

Sinite parvulos venire ad me; talium est enim regnum coelorum.

MB 6,65.

Lasciate che i bambini vengano a me (...), perché di questi è il regno dei cieli.

Matteo 19,14.

Si pecuniam mutuam dederis populo meo pauperi, qui habitat tecum, non urgebis eum quasi exactor.

MB 5,750. (nel testo sta scritto «penuriam»).

Se presterai il denaro al popolo mio povero, che abita con te, non lo vesserai come un esattore.

Esodo 22,24 - BM.

Si, propter officium clericatus, aut vidua visitatur, aut virgo, numquam solus domum introducas, etc.

MB 9,707.

Se per dovere d'ufficio, come chierico, si visita una vedova o una vergine, non introdurti mai in casa da solo, etc.

(S. Gerolamo a Nepoziano).

Si quid in te pravum deprehenderis, corrige; rectum tene; quod deforme, compone; quod pulchrum excole; quod sanum serva; quod infirmum corrobora; Dominica praecepta infaticabiliter lege, et per haec quid cavendum est, quidve sectandum sibi sit sufficienter instructus agnosce.

MB 18,807-808.

Se scopri in te qualcosa di cattivo, correggilo; tieni ciò che è retto, metti da parte ciò che è deforme; coltiva ciò che è bello; conserva ciò che è sano; rafforza ciò che è debole; studia senza stancarti i precetti del Signore e cerca di conoscere da questi ciò che si deve evitare e ciò che si deve ricercare.

(S. Bernardo).

Si quis est parvulus, veniat ad me.

MB 7,359.

Chiunque è fanciullo, venga a me.

Proverbi 9,4 - BM.

Si quis non odit patrem suum et matrem suam... non est me dignus.

MB 11,578.

Chi non odia suo padre e sua madre (...) non è degno di me.

(cf. Luca 14,26: Si quis venit ad me et non odit patrem suum et matrem (...) non potest meus esse discipulus = Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre (...) non può essere mio discepolo. Cf. Matteo 10,37).

Si quis non vult operari nec manducet.

MB 4,748.

Chi non vuol lavorare, neppure mangi.

2 Tessalonicesi 3,10.

Si quis venit ad me et non odit patrem suum et matrem suam, etc., non potest meus esse discipulus.

MB 9,703.

Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre (...) non può essere mio discepolo.

Luca 14,26.

Si quis vult post me venire, abneget semetipsum, et tollat crucem suam quotidie et sequatur me.

MB 2,510.

Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.

Luca 9,23.

(Si) sal infatuatum fuerit...

MB 16,313.

(Se) il sale perdesse il sapore (con che cosa lo si potrà rendere salato?)

Matteo 5,13.

Si superfluum daretur orphanis, maior esset numerus electorum; sed multi venenose conservant, etc.

MB 18,361.

Se si desse il superfluo agli orfani, sarebbe maggiore il numero degli eletti; ma molti conservano rabbiosamente, ecc.

(Da un sogno di DB).

Sit haeres, sed mater filiorum, idest gregis sui, Ecclesia, quae illos genuit, nutrit et pavit.

MB 9,704.

Sia pure crede, ma è madre di figli, cioè del suo gregge, la Chiesa, che li generò, nutrì e per loro trepidò.

(S. Giovanni Crisostomo).

Sit nomen Domini benedictum, ex hoc nunc et usque in saeculum.

MB 11,388.

Sia benedetto il nome del Signore da questo punto fino nei secoli.

Salmo 112,2 - BM.

Sit rationabile obsequium vestrum!

MB 7,221.

Sia ragionevole il vostro ossequio

(cf. Romani 12,1: rationabile obsequium vestrum = il razionale vostro culto - BM).

Sit sermo vester est est, non non.

MB 6,681.

Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no.

Matteo 5,37.

Si unus ceciderit, ab altero fulciatur.

MB 9,688; E 771.

Se uno cadrà, verrà sorretto dall'altro.

Si verba movent, exempla trahunt.

MB 10,1066.

Se le parole commuovono, gli esempi trascinano.

Si vinum bonum, opera bona, feceris, laetificabis cor Dei et hominum.

MB 9,33.

Se farai delle buone opere, come un vino buono, rallegrerai il cuore di Dio e degli uomini.

Si vis ad vitam ingredi, serva mandata.

MB 11,462.

Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti.

Matteo 19,17.

Si vis amari, esto amabilis.

MB 10,1022.

Se vuoi essere ben voluto, sii amabile.

Si vis magnus esse, a minimo incipe.

MB 9,710.

Se vuoi fare cose grandi, incomincia dalle più piccole.

(S. Agostino).

Si vis perfectus esse, vade, vende quae habes, et da pauperibus, et habebis thesaurum in coelo; et veni, sequere me.

MB 8,923.

Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi.

Matteo 19,21.

Si vos delectat magnitudo praemiorum non vos terreat magnitudo laborum.

MB 12,458.

V. Si delectat, etc.

Sobrii estote et vigilate.

MB 12,467.

Siate temperanti e vigilate.

1 Pietro 5,8.

Soli Deo honor et gloria, et triumphus alleluia, in aeternum, in aeternum.

MB 17,304.

All'unico Dio onore e gloria e trionfo, alleluia, in eterno, per sempre!

(cf. 1 Timoteo 1,17: soli Deo honor et gloria in saecula saeculorum = al solo Dio onore e gloria per i secoli dei secoli - BM).

Soli Deo honor et gloria in saecula saeculorum.

MB 17,304.

Al solo Dio onore e gloria per i secoli dei secoli.

1 Timoteo 1,17 - BM.

Somnus et accidia.

MB 15,185.

Il sonno e l'accidia.

(Dal sogno di DB dei dieci diamanti).

Somnus, furtum, et otiositas.

MB 15,185.

Il sonno, il furto, e l'ozio.

(Dal sogno di DB dei dieci diamanti).

Spectaculum facti sumus mundo et Angelis et hominibus.

MB 16,360.

Siamo diventati spettacolo al mondo, agli angeli ed agli uomini.

1 Corinzi 4,9.

Spera in Deo quoniam adhuc confitebor illi...

MB 8,962.

Spera in Dio, perché ancora canterò le lodi di lui.

Salmo 41,5 - BM.

Sperate in Domino, non in hominibus.

MB 15,183.

Sperate nel Signore, non negli uomini.

Spirans irae atque minarum.

MB 16,442; E 2395.

Fremente di ira e di minacce.

(cf. Atti 9,2: spirans minarum et caedis = fremente minaccia e stragi).

Spiritus (Domini) ornavit coelos.

MB 18,766.

Lo spirito di lui ornò i cieli.

Giobbe 26,13 - BM.

Spiritus prophetiae.

MB 15,572.

Lo spirito di profezia.

Apocalisse 19,10.

Spiritus terroris in aure eius.

MB 16,600.

Voci di terrore nelle sue orecchie.

(cf. Giobbe 15,21: sonitus terroris semper in auribus illius = egli ha sempre nell'orecchio uno strepito che atterrisce - BM).

Spoletum. S: Sancta; P: Parens; O: Omnipotentis; L: Legiferi; E: et; T: totius; U: Universi; M: Mater; (ovvero: Tutrix Universi Maria). = Sancta Parens Omnipotentis Legiferi et totius universi Mater; (ovvero): tutrix universi Maria.

MB 8,9.

Santa Madre dell'Onnipotente Legislatore e Madre di tutto l'universo; (ovvero: Maria Protettrice dell'universo).

(Acrostico spiegato da DB ai giovani)

Sponte non coacte.

MB 10,383; E 1009.

Spontaneamente, non per forza.

(cf. 1 Pietro 5,2: providentes non coacte sed spontaneae = sorvegliando non per forza ma volentieri).

Statim resurgat.

MB 9,394.

Si rialzi subito.

Stella maris succurre cadenti surgere qui curat populo.

MB 3,589.

O Stella del mare soccorri il tuo popolo che anela a sorgere.

(Parole dell'antifona «Alma Redemptoris Mater»).

Stimulus autem mortis peccatum est.

MB 11,322.

Il pungiglione della morte è il peccato.

1 Corinzi 15,56.

Stimulus mortis peccatum est.

MB 12,609.

V. Stimulus autem mortis, etc.

Suavis somnus operanti iustitiam.

MB 8,885.

Dolce è il sonno a chi opera la giustizia.

Sub hostili potestate.

MB 13,861; E 1716.

(Siamo) sotto un potere ostile.

Subjacete eis, quasi rationem reddituris pro animabus vestris.

MB 11,300.

(Obbedite ai vostri capi) e state loro sottomessi (perché essi vegliano su di voi) come chi ha da renderne conto.

Ebrei 13,17.

Subjugate intellectum vestrum.

MB 8,721.

Sottomettete il vostro intelletto.

Subvenite Sancti Dei; occurrere, Angeli Domini... suscipientes animam eius... Suscipiat te Christus, qui vocavit te.
MB 18,542.

Venite in aiuto, o Santi di Dio; venite incontro, o Angeli del Signore... ad accogliere la sua anima... Ti accolga Cristo, che ti ha chiamato.

(Preci del Rituale Romano antico, da recitarsi allo spirare di un cristiano).

Sub vite sua, sub ficu sua.

MB 18,808.

All'ombra della sua vite e del suo fico.

3 Re 4,25 - BM.

Sumamus ergo scutum fidei, ut adversus insidias diaboli certare possimus.

MB 10,129; E 922.

Prendiamo in mano lo scudo della fede per poter combattere contro le insidie del demonio.

(cf. Efesini 6,16: Sumentes scutum fidei, in quo possitis omnia tela nequissima ignea extinguere = Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno).

Sumite ergo scutum fidei inexpugnabile!

MB 12,352.

Prendete dunque in mano lo scudo inespugnabile della fede.

(cf. sopra, Efesini 6,16).

Sumite scutum Fidei, ut adversus insidias diaboli certare possitis.

MB 15,183.

Imbracciate lo scudo della fede per vincere le insidie del demonio.

(cf. sopra, Efesini 6,16).

Summum jus summa iniuria.

MB 14,192.

Il diritto estremo diventa talora anche un estremo torto.

(cf. Terenzio; Cicerone, De officiis I,10).

Sunt bona mixta malis.

MB 10,375.

Il bene è mescolato al male.

Plinio, N.h. 27,9.

Sunt dies acceptabiles, dies salutis.

MB 8,54.

Sono i giorni favorevoli, i giorni della salvezza.

(cf. 2 Corinzi 6,2: Ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis = Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza).

Super aspidem et basiliscum ambulabunt et conculcabunt leonem et draconem.

MB 6,870.

Camminerai (ambulabis) sopra l'aspide e sopra il basilisco e calpesterai (conculcabis) il leone e il drago.

Salmo 90,13 - BM.

Superbus et arrogans vocatur indoctus.

MB 9,436.

Il superbo e l'arrogante sarà chiamato stolto.

Proverbi 21,24 - BM.

Supplici Manacorda ad triennium commissum fuit pro gratia; vivae vocis oraculo, die 21 Februarii.

MB 8,50.

Al richiedente Manacorda fu concesso (cioè che richiede) come favore, a viva voce, il 21 febbraio.

(DB aveva chiesto al Papa tramite Don Manacorda (poi Mons.) il rinnovo di alcune facoltà).

Surgamus!

MB 12,351.

Sorgiamo.

Surget gens contra gentem, et regnum adversus regnum. Et terraemotus magni erunt per loca, et pestilentie et fames, terroresque de coelo, et signa magna erunt. Sed ante haec, omnia injicient vobis manus suas etc.

MB 6,839.

Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno. E vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi nel cielo. ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi, etc.

Luca 21,10-12.

Surgite!

MB 12,352.

Sorgete!

Sursum corda.

MB 12,352.

In alto i nostri cuori

(Dal Prefazio nella Messa).

Suspensus crepuit medius.

MB 9,190.

Precipitando in avanti, si squarciò in mezzo. Atti 1,18.

Sussurrone, detractores... digni sunt morte; et non solum qui ea faciunt sed etiam qui consentiunt facientibus.

MB 10,46.

Diffamatori, maldicenti (...chi fa tali cose) è degno di morte; nè solamente chi le fa, ma anche chi approva coloro che le fanno.

Romani 1,28-32 - BM.

T

Tamdiu suggestione eius (diaboli) noxiae dominantur in nobis, quamdiu celantur in corde.

MB 9,995.

Tanto tempo le colpe, per suggerimento suo (del demonio) ci dominano, quanto vengono celate nel cuore.
(Cassiano).

Tamquam a facie colubri.

MB 9,707.

Come dalla faccia di un serpente (così fuggi dal peccato).

Ecclesiastico 21,1 - BM.

Tamquam fera seipsum devorans.

MB 18,464.

Come una fiera, divora se stesso.

Tamquam fur.

MB 15,96.

Come un ladro.

Apocalisse 3,3.

Tamquam lapides vivi supraedificabuntur.

MB 19,351.

Verranno impiegati come pietre vive per la costruzione.

(cf. 1 Pietro 2,5: tamquam lapides vivi supraedificamini = venite impiegati come pietre vive per la costruzione...).

Tamquam oryx illaqueatus, dormiunt somnum suum.

MB 8,878.

Come antilope in una rete, dormono il loro sonno.

(cf. Isaia 51,20: dormierunt in capite omnium viarum sicut oryx illaqueatus = stanno assopiti ai capi di tutte le strade come orice preso alla rete - BM).

Tamquam Superiori subiicientur Episcopo illius dioecesis ubi domus est ad quem pertinent.

MB 9,749.

Sian sottoposti al Vescovo della diocesi dove si trova la casa cui appartengono, come a loro Superiore.

Tantillus et tantus?

MB 10,778.

Tanto piccolo e tanto grande?

(Parole di Leone XIII nei riguardi di Don Luigi Piscetta).

Tantum scimus quantum memoriae mandamus.

MB 7,818.

Tanto sappiamo, quanto impariamo a memoria.

(Cicerone).

Tantus labor non sit cassus.

MB 13,963; E 1674.

Tante sofferenze non siano invano.

(Dalla Sequenza «Dies irae»)

Tauri pingues obsederunt me.

MB 14,542.

Da grossi tori sono assediato.

Salmo 21,12 - BM.

Taurus rugens, quaerens quem devoret.

MB 12,464.

Toro ruggente, che cerca chi divorare

(Dal sogno di DB del toro furibondo, 1876

- Cf. 1 Pietro 5,8: Tamquam leo rugiens circuit quaerens quem devoret = come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare).

Te Dominum confitemur.

MB 19,144.

Ti proclamiamo, o Signore.

(Dall'Inno «Te Deum»).

Telum imbellis sine ictu.

MB 17,6.

Arma inoffensiva che non ferisce.

Tempora labuntur tacitisque senescimus annis.

MB 6,405.

Il tempo corre e silenziosamente invecchiamo.

Ovidio, Fasti VI,771-72.

Tempora mutantur et nos mutamur in illis.

MB 6,405.

Mutano i tempi e noi mutiamo con essi.

(Lotario I).

Tempus plangendi.

MB 8,752.

Tempo di piangere (tempus flendi).

Ecclesiaste 3,4 - BM.

Tempus tacendi et tempus loquendi.

MB 4,602.

Tempo di tacere e tempo di parlare.

Ecclesiaste 3,7 - BM.

Tempus urget.

MB 14,49.

Il tempo incalza.

Tenax propositi vir.

MB 18,871.

Uomo di proposito tenace.

Orazio, Odi III,3,1.

Teneas fidem, nec peregrinam, quamvis

tibi prudens callidaque videaris, doctrinam recipias.

MB 18,808.

Conserva la fede e non accogliere dottrine peregrine per quanto ti creda prudente ed esperta.

(S. Girolamo a Demetriade).

Tentare non nocet.

MB 8,306.

Tentare non nuoce.

Te per orbem terrarum sancta confitetur Ecclesia.

MB 13,619.

Per tutta la terra la santa Chiesa proclama la tua gloria.

(Dall'Inno «Te Deum»).

Ter naufragium feci.

MB 13,796.

Tre volte ho fatto naufragio.

2 Corinzi 11,25.

Terra infecta est ab habitatoribus suis, quia transgressi sunt leges, mutaverunt jus, dissipaverunt foedus sempiternum. Propter hoc, maledictio vorabit terram.

MB 1,12.

La terra è infettata dai suoi abitanti perché questi hanno trasgredito le leggi, han cambiato il diritto, hanno sciolto l'alleanza semperpiterna. Per questo la maledizione divorerà la terra.

Isaia 24,5-6 - BM.

Terribilis ut castrorum acies ordinata, tu cunctas haereses sola interemisti in universo mundo.

MB 9,105; OE 20,200.

Terribile come un esercito messo in ordine di battaglia (Cantico dei Cantici 6,3 - BM), tu hai distrutto da sola tutte le eresie del mondo intero.

Tertius gaudet.

MB 8,518.

Il terzo gode (tra due litiganti).

Testimonium habere bonum ab iis qui foris sunt.

MB 16,579.

(È necessario che) egli goda buona riputazione presso quelli di fuori.

1 Timoteo 3,7.

Tibi derelictus est pauper, orphano tu eris adiutor.

MB 12,115.

Alla tua cura è rimesso il povero; aiuto dell'orfano sarai tu.

Salmo 9,34 - BM.

Tota religionis perfectio in voluntatis nostrae subtractione consistit.

MB 9,988.

Tutta la perfezione della vita religiosa consiste nella rinuncia alla nostra volontà.

(S. Bonaventura).

Totius aedificii fundamentum, et sanctitatis compendium.

MB 15,184.

(L'obbedienza) è il fondamento di tutto l'edificio e il compendio della santità.

(Dal sogno di DB dei dieci diamanti).

Tot tibi sunt dotes, quot sidera coeli.

MB 6,225.

Hai tante virtù quante sono le stelle del cielo.

Totum nos Deus habere voluit per Mariam.

MB 9,205.

Dio volle che noi tutto ottenessimo tramite Maria.

Tradidit Deus terram disputationibus eorum.

MB 6,405.

Dio abbandonò il mondo alle loro dispute.

Ecclesiaste 3,11 - BM.

Trahe nos post te.

MB 18,766.

Attiraci dietro a te.

(cf. Cantico dei Cantici 1,3: trahe me post te = traimi tu dietro a te - BM).

Transformat se in angelum lucis.

MB 12,673.

(Satana) si trasforma in angelo di luce.

Transierunt omnia illa tamquam umbra.

MB 9,176.

Tutte quelle cose si dileguarono come un'ombra.

Sapienza 5,9 - BM.

Transiit benefaciendo.

MB 9,456.

Passò (pertransiit) beneficando.

Atti 10,38.

Tremunt Potestates.

MB 12,249.

Tremono le Potestà.

(Dal Prefazio nella Messa).

Tristis est anima mea usque ad mortem!... Fiat voluntas tua...

MB 8,790.

La mia anima è triste fino alla morte (...).

Come vuoi tu.

Matteo 26,38-39.

Tu autem, Domine, miserere nobis... Deo gratias.

MB 6,105.

O Signore abbi pietà di noi... Siano rese grazie a Dio.

Tu es magister in Israel et haec ignoras?

MB 6,213.

Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose?

Giovanni 3,10.

Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam, et portae inferi non praevallebunt adversus eam.

MB 9,300.

Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa.

Matteo 16,18.

Tulit esse tuus.

MB 1,405.

Volle essere tuo.

(Dall'Inno «Ave Maris Stella»).

Tum ferri rigor, atque argutae lamina serrae.

MB 6,407.

Ora l'inflessibile durezza del ferro e la lama della stridula sega.

(Tibullo).

Tu rex gloriae Christe.

MB 16,460.

O Cristo re della gloria.

(Dall'Inno «Te Deum»).

Turtur invenit nidum, ubi ponat pullos suos.

MB 16,609.

La tortorella (si trova) un nido dove riporre i suoi piccoli.

Salmo 83,3 - BM.

Tu vade et annuntia regnum Dei.

MB 9,705.

Tu va' e annuncia il regno di Dio.

Luca 9,60.

Tu vero in omnibus labora, opus fac Evangelistae.

MB 11,127; E 1297.

Tu però (...) sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del Vangelo.

2 Timoteo 4,5.

Tu vero vigila, in omnibus labora, sicut bonus miles Christi.

MB 15,25; E 2129.

Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, come un buon soldato di Cristo.

(2 Timoteo 4,5 — 2 Timoteo 2,3 — due passi fusi insieme in una sola citazione).

Tu vigila, in omnibus labora, opus fac evangelistae, ministerium tuum imple; argue, obsecra, increpa in omni patientia et doctrina; et in perdifficilibus rebus dic constanter: Omnia possum in eo qui me confortat.

MB 9,29; E 631.

Tu (però) vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del Vangelo, adempi il tuo ministero - 2 Timoteo 4,5.

Ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina - 2 Timoteo 4,2. e nelle cose molto difficili di costantemente (parole di DB): Tutto posso in colui che mi dà la forza - Filippi 4,13.

U

Ubi fuerit superbia, ibi et contumelia; ubi autem humilitas, ibi et sapientia.

MB 8,886.

Dove sarà la superbia, ivi sarà anche lo scorno e dove è l'umiltà ivi è la sapienza.

Proverbi 11,2 - BM.

Ubi non est auditus, nec effundas sermonem.

MB 7,220.

Dove non è chi ascolti, non buttar via le parole.

Ecclesiastico 32,6 - BM.

Ubi non est redemptio.

MB 9,171.

Dove non c'è redenzione.

Ubi Petrus, ibi Ecclesia.

MB 8,566; OE 18,1.

Ove è Pietro, ivi è la Chiesa.

(S. Ambrogio).

Ubi sunt duo vel tres congregati in nomine meo, ibi sum in medio eorum.

MB 17,698.

Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.

Matteo 18,20.

Ubi vermis eorum non moritur et ignis non extinguitur.

MB 16,601.

V. Vermis eorum non moritur, etc.

Unam petii...

MB 10,1092.

Una sola cosa ho domandato (al Signore, questa io cercherò).

Salmo 26,4 - BM.

Unde legitur in vitis Patrum quod eandem gratiam consequuntur religionem intrantes, quam consequuntur baptizati.

MB 9,988.

Per cui si legge nelle vite dei Padri che chi entra in religione consegue la medesima grazia di chi riceve il battesimo.

Unde venis, quid agis, quo vadis?

MB 7,571; E 335.

Donde vieni, che fai, dove vai?

Unicuique secundum propriam virtutem.

MB 9,995.

Ad ognuno secondo le sue capacità ed attitudini.

Unicuique suum.

MB 9,727.

A ognuno ciò che gli spetta.

(cf. Ulpiano, De just. et jure, 1.10, par. 1.)

Uni trinoque Domino sit sempiterna gloria.

MB 9,205.

Al Signore uno e trino sia gloria sempiterna.

(Dall'inno della festa del Corpus Domini: «Verbum supernum prodiens»).

Unus assumetur et alter relinquetur.

MB 8,472.

Uno sarà preso e l'altro lasciato.

Matteo 24,40.

Unus post alium abierunt.

MB 13,683.

Uno dopo l'altro se ne andarono.

Giov. 8,9.

Unusquisque abundet in sensu suo.

MB 8,19.

Ognuno segua il proprio parere.

Romani 14,5 - BM.

Urbs fortitudinis nostrae Sion; Salvator ponetur in ea murus et antemurale.

MB 6,480.

Nostra città forte è Sionne; sua muraglia e suo parapetto sarà il Salvatore.

Isaia 26,1 - BM.

Usque ad mortem.

MB 8,614.

(Sii fedele) fino alla morte.

Apocalisse 2,10.

Ut accusarent eum.

MB 12,173.

(Dicevano ciò) per accusarlo.

Matteo 12,10.

Ut bonos et dignos operarios in messem tuam mittere digneris, Te rogamus, audis nos.

MB 11,410.

Affinché ti degni di inviare operai buoni e adatti alla tua messe, Ti preghiamo, ascolta, O Signore.

Ut caperent eum in sermone.

MB 7,220.

Per vedere di coglierlo in fallo nei suoi discorsi.

Matteo 22,15.

Ut crescant et multiplicentur ut stellae coeli; et ut novellae olivarum sedeant in circuitu mensae Domini.

MB 8,45.

Che crescano e si moltiplichino come le stelle del cielo; e come virgulti d'ulivo si siedano alla mensa del Signore.

(cf. per la seconda parte della frase: Salmo 127,3)

Ut cum gaudio hoc faciant, non gementes.

MB 9,989.

Perché facciano questo con gioia e non gemendo.

Ebrei 13,17.

Ut filios Dei congregaret.

MB 2,75.

Per riunire insieme i figli di Dio.

Giovanni 11,52.

Ut filios Dei, qui erant dispersi, congregaret in unum.

MB 2,45.

Per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi.

Giovanni 11,52.

Ut gigas ad currendam viam.

MB 19,230.

Qual gigante a fornir sua carriera.

Salmo 18,5 - BM.

Ut imitari non pigeat, quos celebrare delectat.

MB 19,247.

Affinché non rincresca imitare coloro che fa piacere celebrare.

Utinam frigidus aut calidus esses.

MB 16,604.

Magari tu fossi freddo o caldo!

Apocalisse 3,15.

Ut mortalium corda cognoscant et, te indignante, talia flagella prodire, et te miserante, cessare.

MB 18,759.

Affinché i cuori dei mortali sappiano che tali flagelli ci incolgono per tua indignazione e cessano per tua misericordia.

(Dall'Oremus dell'antico Rituale Romano per le processioni in tempo di mortalità).

Ut non deficiat fides tua.

MB 9,802.

(Io ho pregato per te) che non venga meno la tua fede.

Luca 22,32.

Ut omnes videant opera nostra bona et glorificent Patrem nostrum qui in caelis est.

MB 15,25; E 2129.

Che tutti vedano le nostre buone opere e rendano gloria al Padre nostro che è nei cieli.

(cf. Matteo 5,16).

Ut palma florebit.

MB 19,62.

Fiorirà (il giusto) come palma.

Salmo 91,12 - BM.

Ut quid terram occupat?

MB 9,162.

Perché deve sfruttare il terreno?

Luca 13,7.

Ut se pastores non percussores esse minerint, cum saepe plus agat benevolentia quam austeritas, plus exhortatio quam minatio, plus charitas quam potestas.

MB 16,580.

Si ricordino di essere pastori non percussori, perché spesso ottiene di più la benevolenza che la severità, l'esortazione che la minaccia, la carità che il potere.

(Dal Concilio di Trento).

Ut sint unum sicut et nos.

MB 17,698.

Perché siano una cosa sola come noi.

Giovanni 17,11.

Ut sobrii sint.

MB 13,432.

Che siano sobrii (trad. letterale)

Tito 2,6.

V

Vade retro, Satana.

MB 11,517.

Lungi da me, Satana.

Marco 8,33.

Vade, vende omnia quae habes et veni et sequere me et habebis thesaurum non deficientem in coelo.

MB 11,578.

Va, vendi tutto ciò che hai, vieni e seguimi, ed avrai un tesoro duraturo in cielo.

(cf. Matteo 19,21: vade, vende quae habes (...) et habebis thesaurum in coelo; et veni

sequere me = Va, vendi quello che possiedi (...) e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi).

Vade, vende quae habes et da pauperibus et veni, sequere me.

MB 9,345.

Va, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri (...), poi vieni e seguimi.

Matteo 19,21.

Vado parare vobis regnum.

MB 13,799.

Vado a prepararvi un regno.

(cf. Giovanni 14,2: vado parare vobis locum = Io vado a prepararvi un posto).

Vae homini soli!

MB 4,28.

Guai a chi è solo (Vae soli).

Ecclesiaste 4,10 - BM.

Vae qui condunt leges iniquas.

MB 4,2.

Guai a coloro che formano leggi inique.

Isaia 10,1 - BM.

Vae qui contradicit fictori suo.

MB 9,993.

Guai a colui che contraddice a lui che lo formò.

Isaia 45,9 - BM.

Vae soli quia, cum ceciderit, non habet sublevantem se... Si unus ceciderit ab altero fulcietur.

MB 9,986.

Guai a chi è solo, perché caduto ch'ei sia, non ha chi lo rialzi - Ecclesiaste 4,10 - BM.

Se uno cade l'altro lo sostiene - Ecclesiaste 4,9-10 - BM.

Vale.

MB 5,763, E 169.

Stammi bene, ciao.

Valedic.

MB 11,330; E 1372.

Addio, sta bene.

Valedic omnibus amicis in Domino.

MB 8,798; E 563.

Salutami tutti gli amici nel Signore.

Vale et valedic.

MB 2,514; E 15.

Sta bene e addio.

Vale et valedic in Domino.

MB 14,588; E 2111.

Sta bene e addio nel Signore.

Vale in Domino.

E 44.

Stammi bene nel Signore.

Vale in Domino et valedic.

MB 9,54; E 636.

Sta bene nel Signore e addio.

Vale in Domino, vale.

MB 2,504; E 12.

Sta bene nel Signore, sta bene.

Vale, o dulcissime caput.

MB 9,114.

Salve, uomo amabilissimo.

Valete et gaudete omnes in Domino.

MB 13,31; E 1543.

Statemi bene e allegri tutti nel Signore.

Valete in Domino.

E 2309.

Statemi bene nel Signore.

Validiora sunt exempla, quam verba, et plus est opere docere quam voce.

MB 18,808.

Valgono di più gli esempi che le parole e serve di più insegnare con l'opera che con la voce.

(S. Massimo, Sermone 67).

Vana salus hominis.

MB 4,498

In vano si aspetta salute dall'uomo.

Salmo 59,11 - BM.

Vani sunt omnes homines, quibus non subest scientia Dei.

MB 10,1032.

Vani sono tutti gli uomini i quali non hanno cognizione di Dio.

Sapienza 13,1 - BM.

Vanitas vanitatum et omnia vanitas praeter amare Deum et illi soli servire.

MB 6,405.

Vanità delle vanità e tutte le cose sono vanità - Ecclesiaste 1,2 - BM. fuorché amare Dio e servire lui solo. Imitazione di Cristo lib. I, cap. I,3.

Varietas delectat.

MB 8,272; OE 16,472.

La varietà diletta.

(Proverbio comune).

Velamen habentes malitiae libertatem.

MB 4,1.

(Non) servendovi della libertà come di un velo per coprire la malizia.

1 Pietro 2,16.

Vendite quae possidetis et date eleemosynam.

MB 9,704.

Vendete ciò che avete e datelo in elemosina.

Luca 12,33.

Venenum aspidis super linguas eorum.

MB 9,807; E 800.

Hanno veleno di aspidi sotto le loro lingue. Salmo 139,3 - BM.

Venerunt aves caeli, sustulerunt frumentum et reliquerunt zizaniam.

MB 12,43.

Vennero gli uccelli del cielo, presero il frumento e lasciarono la zizzania.

(cf. Matteo 13,4: venerunt volucres caeli et comederunt ea = vennero gli uccelli del cielo e la divorarono).

Venerunt mihi omnia bona pariter cum illa.

MB 11,508.

E vennero a me insieme con lei tutti i beni.

Sapienza 7,11 (Venerunt autem mihi etc.) - BM.

Venerunt omnia mihi bona pariter cum illa.

MB 7,293; OE 14,309.

E vennero a me insieme con lei tutti i beni.

Sapienza 7,11 (cf. sopra) - BM.

Veniebant ad pedes apostolorum, etc.

MB 9,996.

Venivano ai piedi degli apostoli, ecc.

(cf. Atti 19,18: Veniebant, confitentes et annuntiantes actus suos = venivano a confessare in pubblico le loro pratiche magiche).

Veni enim separare hominem adversus patrem suum, et filiam adversus matrem suam... inimici hominis domestici eius.

MB 9,704.

Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre... e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa.

Matteo 10,35.

Veni in terram quam monstrabo tibi.

MB 6,329.

Vieni nella terra che io t'insegnerò.

Genesi 12,1 - BM.

Veni, sponsa Christi.

MB 10,623.

Vieni, o sposa di Cristo.

(Antifona dei Vespri nel Comune delle Vergini).

Venite ad me omnes, qui laboratis et onerati estis, et ego reficiam vos.

MB 16,601.

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.

Matteo 11,28.

Venite ad me, pueri.

MB 10,572.

Venite a me, fanciulli.

Venite, filii, audite me, timorem Domini docebo vos.

MB 9,218.

Venite, o figliuoli, ascoltatem; v'insegnerò a temere il Signore.
Salmo 33,11 - BM.

Venite seorsum in desertum locum.

MB 9,994.

Venite in disparte, in un luogo solitario.
Marco 6,31.

Venit nox quando nemo potest operari.

MB 6,925.

Viene la notte, quando nessuno può più operare.
Giovanni 9,4.

Venit tamquam fur.

MB 12,247.

Viene come un ladro.
(cf. Apocalisse 3,3: veniam ad te tamquam fur = Verrò come un ladro).

Veni, vidi, vici.

MB 16,280.

Venni, vidi, vinsi.
(Parole di Giulio Cesare conservateci da Plutarco).

**Venter pinguis non gignit mentem te-
nuem.**

MB 4,198.

Il ventre pingue non produce una mente fine.

Vere sal terrae lux mundi fuit.

MB 6,655.

Fu davvero sale della terra, luce del mondo.
(cf. Matteo 5,13-14: Vos estis sal terrae (...) vos estis lux mundi = voi siete il sale della terra (...) voi siete la luce del mondo).

Veritas odium parit.

MB 9,999.

La verità genera odio.
(S. Agostino).

**Vermis eorum non moritur, et ignis non
extinguetur.**

MB 9,176.

Il loro verme non muore e il loro fuoco non si estinguerà.
Isaia 66,24 - BM.

**Verumtamen, non mea voluntas sed tua
fiat.**

MB 13,173.

Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà.
Luca 22,42.

Vespertina oratio ascendat ad te, Do-

**mine, et descendat super nos misericordia
tua.**

MB 10,1032.

La preghiera della sera salga a te, o Signore, e discenda su di noi la tua misericordia.
(Preghiera della Chiesa)

**Viam mandatorum tuorum cucurri, cum
dilatasti cor meum.**

MB 8,34.

Corsi per la via dei tuoi comandamenti, quando tu dilatasti il mio cuore.
Salmo 118,32 - BM.

**Via peccantium complanata lapidibus, et
in fine illorum inferi, et tenebrae, et poe-
nae.**

MB 9,168.

La via dei peccatori è lastricata di pietre; ma va a finire nell'inferno, nelle tenebre e nei tormenti.
Ecclesiastico 21,11 - BM.

**Vicerunt; et ipse Dominus dabit edere de
ligno vitae et non esurient in aeternum:
alleluia.**

MB 17,304.

Vinsero; ed il Signore stesso darà loro da mangiare dell'albero della vita e non avranno più fame in eterno: Alleluia.
(cf. Apocalisse 2,7: Vincenti dabo edere de ligno vitae = Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita).

**Videamus quantum valeat scientia ac pe-
ritia trium medicorum.**

MB 18,496.

Vediamo quanto valga la scienza e la perizia di tre medici.
(Parole di DB a Don Viglietti nella sua ultima malattia).

**Videant opera vestra bona et glorificent
Patrem vestrum qui in coelis est.**

MB 4,653.

Vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro padre che è nei cieli.
Matteo 5,16.

**Videbis, fili mi, quam parva sapientia re-
gitur mundus.**

MB 18,86 n. 1.

V. *Quam parva sapientia, etc.*

**Vidi iniquitatem et contradictionem in ci-
vitate; die et nocte circumdabit eam
super muros eius iniquitas; et labor in
medio eius et iniustitia.**

MB 10,451.

Ho veduta l'ingiustizia e la contraddizione nella città. Di e notte va attorno sopra le

mura di lei l'iniquità, e nel mezzo di essa la vessazione e l'ingiustizia.

Salmo 54,9-10 - BM.

Vidi mirabilia hodie.

MB 16,321.

Oggi ho visto cose prodigiose.

(cf. Luca 5,26: vidimus mirabilia hodie = oggi abbiamo visto cose prodigiose).

Vidisti virum velocem in opere suo?

MB 2,239.

Hai tu veduto un uomo spedito nel suo lavoro?

Proverbi 22,29 - BM.

Vigilate et orate.

MB 13,321.

Vegliate e pregate.

Matteo 26,41.

Vim patior.

MB 6,615.

Lo stato mio è violento (soffro violenza)

Isaia 38,14. - BM.

Vince in bono malum.

MB 6,404.

Vinci con il bene il male.

Romani 12,21.

Vincere in bono malum.

MB 17,267.

Vincere con il bene il male.

(cf. sopra Vince etc., Romani 12,21).

Vinum bonum laetificat cor hominis.

MB 3,187.

Il vino buono rallegra il cuore dell'uomo.

(cf. Salmo 103,16: vinum laetificat cor hominis = il vino letificante il cuore dell'uomo. - BM).

Vinum germinans virgines.

MB 10,1089.

Il vino che fa germogliare le vergini.

Zaccaria 9,17 - BM.

Virgines castae puerique puri.

MB 9,871.

Caste vergini ed innocenti fanciulli.

(Dall'Inno «Saepe dum Christi»).

Virgines enim sunt et sequuntur Agnum quocumque ierit.

MB 12,590.

Sono infatti vergini e seguono l'Agnello dovunque va.

Apocalisse 14,4.

Virgo parens, studiis semper adesto meis.

MB 6,6.

O Vergine Madre, aiutami sempre nei miei studi.

Viribus unitis.

MB 13,455.

Con forze unite.

(Motto dell'Imperatore Francesco Giuseppe d'Austria).

Viriliter age in Domino.

MB 10,206; E 949.

Comportati virilmente nel Signore.

Viriliter age; non coronabitur nisi qui legitime certaverit; sed singula huius vitae certamina sunt totidem coronae, quae nobis a Domino parantur in coelo. Ora pro me.

20 10 bris 1858 - Tuus Sac. Bosco.

MB 6,114; E 190.

Comportati virilmente; non sarà coronato se non chi abbia legittimamente combattuto, ma i singoli combattimenti di questa vita sono altrettante corone, che il Signore ci tiene preparate in cielo. Prega per me. 20 dicembre 1858 - Tuo Sac. Bosco.

(DB al chierico Domenico Ruffino, conclusione della lettera).

Vir obediens loquetur victoriam.

MB 9,911; E 885.

L'uomo obbediente canterà la vittoria.

Proverbi 21,28 - BM.

Vir obediens loquetur victorias.

MB 27,885.

V. Vir obediens loquetur victoriam.

Vir prudens dirigit gressus suos.

MB 8,76.

L'uomo prudente è circospetto nei suoi andamenti.

Proverbi 15,21 - BM.

Virtus Altissimi obumbrabit tibi.

MB 9,200.

Su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo.

Luca 1,35.

Visita, quaesumus Domine, habitationem istam et omnes insidias inimici ab ea longe repelle.

MB 13,803.

Visita, O Padre, la nostra casa e tieni lontano le insidie del nemico.

(Orazione della Compieta dopo i Vespri della Domenica - Breviario).

Visitavit nos Oriens ex alto.

MB 3,22.

Verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge.

Luca 1,78.

Vis unita fortior.

MB 10,1310.

L'unione fa la forza.

Vita, dulcedo et spes nostra.

MB 5,83.

Vita, dolcezza e speranza nostra.
(Dalla «Salve Regina»).

Vita quoqueversu communi ad victum et vestimentum paupertatem consequi curabimus, nec quidpiam pro nobis retinentes.

MB 9,989.

Con una vita in tutto comune quanto a vitto e vestito cercheremo di conseguire la povertà, nulla tenendo per noi.

(cf. Costituzioni Salesiane, ed. lat. del 1867, Voto di povertà).

Vitia eius cum pulvere dormient.

MB 10,52.

I suoi vizi giacciono nella polvere.

(cf. Giobbe 20,11: Ossa eius... cum eo in pulvere dormient = Le sue ossa... giaceranno con lui nella polvere - BM).

Vituperari ab iniquis laudari est.

MB 11,493.

Essere biasimato dagli iniqui è come venir lodato.

Voluntas eius in iis, qui simpliciter ambulat.

MB 17,722.

Egli si compiace di quelli che camminano con schiettezza.

Proverbi 11,20 - BM.

Voluntas non fertur in incognitum.

MB 8,368.

Non si vuole ciò che non si conosce.

Voluntas prompta se tradendi ad ea quae pertinent ad Dei famulatum.

MB 7,47.

La prontezza di volontà a dedicarsi alle cose che riguardano il servizio di Dio.

(Sul voto di obbedienza).

Voluntas semel habita perseverat donec retractetur.

MB 5,803.

L'intenzione, una volta avuta, rimane finché non venga ritratta.

Voluptatem in labore, vitam in vigilia posuit.

MB 2,87.

Pose il gusto nel lavoro, visse vegliando.

(Elogio scolpito sulla tomba del Teol. Guala).

Vos autem fratres, nolite deficere bene facientes.

MB 13,620.

Voi, fratelli, non lasciatevi scoraggiare nel fare il bene.

2 Tessalonicesi 3,13.

Vos delectat magnitudo praemiorum? Non vos terreat magnitudo laborum.

MB 12,631.

V. Si vos delectat, etc.

Vos estis sal terrae et lux mundi.

MB 10,1109-1110.

Voi siete il sale della terra (...) la luce del mondo

Matteo 5,13-14.

Vos estis sal terrae, quod si sal evanuerit, in quo salietur? Ad nihilum valet ultra, nisi ut mittatur foras et conculcetur ab hominibus.

MB 10,1105.

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

Matteo 5,13.

Vos qui secuti estis me, sedebitis etc.

MB 9,990.

Voi che mi avete seguito (...) siederete (anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele).

Matteo 19,28.

Votum pro veritate.

MB 14,525.

Voto sulla verità (giudizio espresso sulla veridicità di un documento e sim.).

Vox populi vox Dei.

MB 3,70.

La voce del popolo è voce di Dio.

(Di ignoto autore).

Vult et non vult piger, desideria occidunt pigrum.

MB 9,709.

Il pigro vuole e disvuole - Proverbi 13,4 - BM.

I desideri uccidono il pigro - Proverbi 21,25 - BM.

Z

Zelus domus tuae comedit me.

MB 3,363.

Lo zelo della tua casa mi divorò.

Salmo 68,10 - BM.

APPENDICI

APPENDICE I

ABBREVIAZIONI OSCURE REPERIBILI NELLE MB (E NELL'E.)

A.S.	Altezza Serenissima
am.mo	amatissimo
antim.	antimeridiane
Au.Cri.	Auxilium Christianorum
b.m.	beata (benedetta) memoria
B.P.	Beato Padre
B.V.	Beatitudine Vostra
C.co	Canonico
c.mox	carissimo
Com.re	Commendatore
Cong.ne	Congregazione
C.te	Conte
C.ssa	Contessa
Dam.	Damoiselle
Damig.	Damigella
Dist.	Distinzione (= Parte)
E.R.	Eccellenza Reverendissima
E.V.	Eminenza Vostra; Eccellenza Vostra
f.	franchi
f.m. (f.M.), F.M.	di felice memoria
i.p.i.	in partibus infidelium
l.c.	loco citato
M.elle	Mademoiselle
M.me	Madame
M.r.	Monsieur
M.S.	Maestà Sua
M.sa	Marchesa
M.V.	Maestà Vostra
on.mi	onorevolissimi
p.e. (P.e.)	Padre, per esempio
p.g.r.	per grazia ricevuta
P.ne	Padrone
p.p.	prossimo passato; piamente posero
P.V.	Paternità Vostra
pref.	prefato (nominato prima)
R.M.	Reverendissimo Monsignore
R.P.	Reverendo Padre
RR.PP.	Romani Pontefici; Reverendi Padri
S.a M.a	santa memoria

sa. me.	santa memoria
Sac.to	Sacramento
S.C.	Sacra Congregazione
S.E.M.	Sua Eccellenza Monsignor
s.m.	santa memoria
S° segr.	Sotto segretario
sott.	sottoscritto
S.P.	Santo Padre
S.R.V.M.	Sacra Real Vostra Maestà
S.S.	Sua Santità; Sua Signoria
s.s.e.	santi spirituali esercizi
S.S.L.L.	Signorie Loro
S.S.R.M.	Sua Sacra Real Maestà
S.S.S.	santità, sapienza, santità
S.S.S.S.S.	savio, sapiente, santo sacerdote salesiano
S.V.	Santa Vergine; Santità Vostra; Signoria Vostra
S.V.B.	Signoria Vostra Benemerita
S.V.M.R.	Signoria Vostra Molto Reverenda
S.V.R.	Signoria Vostra Reverenda (Reverendissima)
S.V. Risp.ma	Signoria Vostra Rispettabilissima
V.	Venerato; Venerando
V.A.	Vostra Altezza; Vergine Ausiliatrice
V.A.R.I.	Vostra Altezza Reale Imperiale
V.B.	Vostra Beatitudine
V.E.	Vostra Eminenza; Vostra Eccellenza
V.P.R.	Vostra Paternità Reverendissima
V.S.	Vostra Santità; Vostra Signoria; Vice Sindaco
V.Sac.	Venerando (venerato, veneratissimo) Sacerdote
V.S.B.	Vostra Signoria Benemerita
V.S.M.	Vostra Sacra Maestà
V.S.M.R.	Vostra Sacra Maestà Reale
V.S.R.M.	Vostra Sacra Real Maestà
Ven. Fr.	Venerando (venerato, veneratissimo) Fratello
vent.mo	veneratissimo
Ves.le	Vescovile
VV.RR.	Vescovi e Regolari

APPENDICE II

TESTI NON INCLUSI NELL'OPERA

1. TESTI LATINI

MB 1	Nessuno	
MB 2	p. 52-53	Monito del Conc. di Trento al Clero (cf. pure p. 585-86 con documenti latini trad. nel capo XXIX a p. 281-84)
MB 3	Nessuno	
MB 4	p. 94	Concessione di richiesta indulgenza plenaria 28/9/1850
	p. 133	Concessione di indulgenze 29/9/1850
	p. 134	Concessione della facoltà di benedire corone ecc. 29/9/1850
	p. 237	Concessione di indulgenze 18/2/1851
	p. 530	Facoltà di leggere libri proibiti 17/12/1852
	p. 598	Delega di Mons. Frasoni, 22/5/1853
MB 5	p. 444	Concessione di benedire crocifissi ecc. 22/2/1856
	p. 488	Concessione di indulgenza plenaria (2 rescritti) 10, 13, VI, 1856
	p. 519	Benedizione del Papa 13 e 17 agosto 1856
	p. 543-47	Iscrizioni latine sui muri di Valdocco, con <i>traduzione</i>
	p. 732	Lettera di risposta al dono della Storia d'Italia al Papa, 3/10/1857, con <i>traduzione</i> a pag. 731-32
MB 6	p. 361	Rescritto di Pio IX su indulg. plen. al comune di Caselette
	p. 471	Lettera di Pio IX a DB <i>tradotta</i> a pag. 472-74
	p. 534	in nota: Lettera di Pio IX a DB sulla colletta, <i>trad. nel testo</i>
	p. 698-700	Lettere di DB ai discepoli in latino <i>tradotte nell'Epistolario</i> (cf. E 225, 226, 227, 228, 229)
	p. 884	Invito alla recita del Minerval
	p. 958-59	Invito alla recita del Minerval
MB 7	p. 44-45 n. 1	Originale latino del rescritto di Pio IX (<i>trad. a p. 43-45</i>)
	p. 187 n. 1	Invito alla recita di commedia latina.
	p. 480 n. 1	Originale latino di lettera di Pio IX a DB (<i>trad. p. 480-81</i>)
	p. 706-07 n. 1	Decretum laudis (<i>trad. nel testo a p. 705-06</i>)
	p. 710-15	Manoscritto di DB sulle Animadversiones.
	p. 779-80	Lettera di Pio IX a DB (<i>trad. in nota</i>)
MB 8	p. 100-01	Iscrizione di D. Francesia (<i>trad. in n. 1, p. 101</i>)
	p. 165	Lettera di DB al ch. Cibrario (<i>trad. in E 224</i>)
	p. 313 n. 1	Risposta di Pio IX a DB (<i>trad. in testo</i>)
	p. 363 n. 1	Lettera di Pio IX (<i>trad. nel testo</i>)

- p. 419 Invito a una commedia latina
- p. 547 Distici latini in onore di DB
- p. 570-71 Supplica di DB al Papa
- p. 572-74 Memoriale
- p. 654-55 Estratto dal « De Ecclesia » del Murray
- p. 764 Citazioni dal Ballerini sul Primato
- p. 775 Dalla risoluzione della Congr. dell'Indice sull'opuscolo di DB
- p. 846-47 Lettera commendatizia del vescovo d'Aosta
- p. 876-77 Lettera commendatizia del vescovo di Saluzzo
- p. 887-88 n. 1 Lettera di Pio IX a DB *tradotta nel testo* (ivi)
- p. 1058-75 Regole della Pia Società Salesiana (in lingua latina - Anno 1867)
- MB 9 p. 65-66 Lettera commend. del Vescovo di Casale
- p. 92-93 Lettera commend. del Vescovo di Asti
- p. 93-95 Lettera commend. del Vescovo di Ancona
- p. 119 Documento del Vescovo di Casale
- p. 142-43 Lettera commend. del Vescovo di Parma
- p. 143-44 Lettera commend. del Vescovo di Novara
- p. 144-45 Lettera commend. del Vescovo di Reggio Emilia
- p. 146-47 Lettera commend. del Vescovo di Alessandria
- p. 148-49 Lettera commend. del Vescovo di Lucca
- p. 150 Lettera commend. del Vescovo di Susa
- p. 151-52 Lettera commend. del Vescovo di Guastalla
- p. 152-53 Lettera commend. del Vescovo di Albenga
- p. 209 n. 1 Breve di Pio IX per Ind. Plen. *tradotto nel testo*
- p. 210 n. 1 Breve di Pio IX per Ind. Plen. *tradotto nel testo*
- p. 221 n. 1 Breve Pontif. sull'Altar Maggiore Privilegiato
- p. 230-31 Iscrizioni latine del Prof. T. Vallauri nella Chiesa di M.A.
con *trad. a p. 231-32*
- p. 358 n. 1 Lettera di Pio IX a DB *trad. nel testo a p. 357-58*
- p. 365 Notizia della Pia Società Salesiana, estratto dal Memoriale
(cf. p. 420-23)
- p. 418-19 Lettera commend. del Vescovo di Alba
- p. 558-59 n. 1 Decreto di appr. della Società di S. Francesco di Sales con
trad. nel testo
- p. 587-88 n. 1 Decreto per l'Ass. dei Divoti di M.A. con *trad. nel testo a p. 585-87*
- p. 596-97 Epigrafe latina
- p. 607-8 n. 1 Decreto di erezione dell'Ass. dei Div. di M.A. *trad. nel testo*
- p. 607 Approvazione degli statuti dell'Ass. dei Div. di M.A.
- p. 661 brano di Rescritto della S. Sede del 23.7.1864
- p. 668-69 n. 1 Lettera di Pio IX a DB *trad. nel testo a p. 667-68*
- p. 686 Supplica di DB al Papa

- p. 732-33 Memoriale alla S. Sede per Cherasco e risposta
 p. 754 brano del Decr. Trid. De Ordinatione Regularium
 p. 836-37 n. 1 Decreto di Pio IX su Indulg. *trad. nel testo*
 p. 865-66 n. 1 Breve di Pio IX sull'Ass. dei Div. di M.A. *trad. nel testo*
 p. 898 Supplica di DB al S. Padre per Alassio
 p. 910 Supplica di DB al S. Padre per dimissorie
 p. 946 Breve risp. alla Suppl. per le 3 messe natalizie
- MB 10 p. 466 n. 1 Titolo del poema *La Petreide* del card. Morichini
 p. 570 Lettera di Pio IX a DB *con trad. a pag. 458*
 p. 661-1006: Capitolo VII del Vol. sull'approvazione definitiva della Società salesiana, ricco di brani, espressioni latine di diritto ecclesiastico riguardanti le nostre regole (sarebbe troppo lungo enumerarle qui)
 p. 700-01 Supplica a Pio IX *con trad. a pag. 699-700*
 p. 743 Lettera di DB a don Bonetti *tradotta in E 1139 n. 1*
 p. 778 n. 1 Lettera di DB a don Piscetta *tradotta nel testo*
 p. 779-80 brano di lettera di DB a don Cinzano *trad. in E 1176 n. 1*
 p. 802-04 Decreto di approvaz. delle Cost. e Rescritto sulle dimissorie *con trad.*
 p. 820-21 brano delle Regole *trad. a pag. 821*
 p. 842 brano di Doc. della Congr. dei VV. e RR.
 p. 871-89 - I Le Regole presentate nel 1873
 p. 890-93 - II La « Brevis Notitia »
 p. 894-95 - III Le « Declarationes »
 p. 896-915 - IV Le Regole presentate nel 1874
 p. 916-48 - V La « Positio » (con testi e passi latini sparsi nel testo prevalentemente italiano)
 p. 949-54 - VI Il « Cenno Storico » (it. con qualche frase lat.)
 p. 956 - VII Le Costituzioni approvate
 p. 957-93 - VIII La 1ª Ed. delle Costituzioni approvate
 p. 994-96 - IX Preziose postille del Santo Fondatore
 p. 996-1006 - X Altri Documenti (testi it., testi latini)
 p. 1132 Breve dichiaraz. di facoltà pontificie
 p. 1282 brano di Decreto citato in una lettera da D. Rua
 p. 1355-56 Iscrizioni di Mons. Fratejacci
 p. 1357-58 Il « Carmen » di Beinasco
 p. 1372 Lettera di DB al sac. D. Halinan
 p. 1377-78 Presentazione di DB della collana « Latini christiani scriptores »
- MB 11 p. 85-86 passaggi e firme latine di un Breve
 p. 91 passo latino e titoli di Cost. e Decr.
 p. 429 n. 1 titolo completo del « De viris illustribus »

- p. 452 n. 1 De Servorum Dei beatificazione
 p. 534-35 Breve di Pio IX in favore dell'Opera di M.A. per le vocazioni allo stato ecclesiastico
 p. 545-47 Grazie e indulgenze ai Cooperatori
 p. 561 Supplica di DB al Papa
 p. 562-63 Supplica per i privilegi
 p. 586-87 Docum. della Congr. di Prop. Fide
 p. 587-88 Breve di Pio IX a DB *trad. a pag. 377-78*
 p. 588 Lettera di DB a Mons. Aneyros (E 1366)
 p. 589 Lista latina dei confratelli che partono per l'Arg.
 p. 596 Commendatizia di DB per Don Ronchail
 p. 596-97 Scrittori Latini Cristiani
 p. 597-98 Pio IX al vescovo di Calvi e Teano
 p. 599-600 Mons. Gastaldi alla S. Congr. dei VV. e RR.
 p. 604 Lettera del Comm. Benitez
 p. 604-5 Lettera a D. Quaranta *tradotta in E 1280*
- MB 12 p. 286 estratto del Doc. 25 in appendice
 p. 323 n. 1 Dramatis personae e invito alla recita di Phasmatonices
 p. 631-42 Conferenza letta da DB all'Arcadia, ricca di brani evangelici e citazioni varie non tradotte
 p. 646-47 Privilegi dell'« extra tempora »
 p. 651 Facoltà di ricevere abiura
 p. 659 Facoltà di aprire un noviziato in Argentina
 p. 661-62 Lettera di DB al Vescovo di Concepción
 p. 662-63 Lettera del Sig. Benitez a DB
 p. 663-64 Approv. dioc. delle Costituz. delle FMA
 p. 664-65 Decreto per l'apertura di una casa FMA a Valdocco
 p. 675-76 Estensione di facoltà
 p. 676-77 Facoltà per chiese e oratori
 p. 678-79 Facoltà per lettura di libri proibiti (in parte lat.)
 p. 681 Espressioni latine nella lettera di Mons. Manacorda
 p. 707 Concessione di Mons. Gastaldi (due righe)
- MB 13 p. 340 n. 1 brano di Decreto
 p. 350 Brano di decreto arcivescovile
 p. 478 n. 2 brano di orazione latina
 p. 540 n. 1 Decreto del Card. Martinelli
 p. 905-07 Decreto che nomina DB Visit. Spir. dei Concettini
 p. 939 Rescritto di concessione per l'acquisto del Convento della Madonna delle Grazie a Nizza Monf.
 p. 940 Decreto di Mons. Sciandra
 p. 944 Lettera di DB al Patriarca di Lisbona
 p. 944-45 Lettera di Mons. Ceccarelli a DB

- p. 950-51 Breve in favore dell'Arciconfraternita di M.A.
 p. 956-57 Formula per la benedizione di M.A.
 p. 988-89 Decreto arcivescovile per la Casa di M.A. a Chieri
 p. 1004 Breve di Leone XIII ai salesiani d'America (*trad. parzialmente*)
 p. 1008 Licenza di addottorarsi in teologia (DB)
- MB 14 p. 221 art. 17 delle Costituzioni
 p. 225-26 passi vari dalle Costituzioni
 p. 472 passo di Lettera a D. Barberis *trad. in nota*
 p. 523 passi di Decreto del Conc. di Trento
 p. 707 Rinnovazione di privilegi
 p. 708-09 Concessione di indulgenze
 p. 786 Scioglimento dei voti
 p. 794-95 Directoribus aliisque superioribus
 p. 797-98 Congr. dei Riti sui libretti di grazie attribuite all'intercessione di M.A.
 p. 806 Decreto di nomina del 1° parroco del Sacro Cuore
 p. 809-10 Ratifica della Convenzione per la Chiesa del S.C.
- MB 15 p. 123-24 n. 1 Iscrizioni latine sulle campane e in un ambulacro a lato della Chiesa del Sacro Cuore a Roma
 p. 185-86 Indirizzo del personaggio del sogno (*tradotto in nota*)
 p. 372 Iscrizione latina (*tradotta in nota*)
 p. 653 n. 1 Iscrizione sulla tomba del Conte Cays
 p. 721-22 Lettera della Sacra Congr. del Concilio a DB
 p. 722-23 Lettera della Sacra Congr. del Concilio a Mons. Gastaldi
 p. 723-26 vari brani in latino nella Lettera di Mons. Gastaldi al Card. Nina
 p. 727 Altra lettera della Congr. del Concilio a Mons. Gastaldi
 p. 731 Citazione di Don Bonetti
 p. 733 Citazione di Don Bosco
 p. 734 Inibizione alla Curia di procedere per i libelli
 p. 750 Decreto di proscioglimento per Don Bonetti
 p. 756 Lettera di DB all'Arcivescovo di Siviglia
 p. 772 Testo del Diploma dei Collettori per la Chiesa del Sacro Cuore
 p. 774-75 Circolare agli Arcivescovi e Vescovi fuori d'Italia per la Chiesa del Sacro Cuore
 p. 775 Circolare ai giornalisti cattolici esteri
 p. 781-82 Breve di Leone XIII per l'esercizio dei diritti parrocchiali
 p. 782-84 Supplica di DB a Leone XIII per i privilegi
 p. 784-88 brani latini sparsi nella Relazione sui privilegi

	p. 788-89	Supplica di DB a Leone XIII per concessione parziale dei privilegi
MB 16	p. 454	Lettera del Vic. Castrense austriaco a DB
	p. 582-84	Doc. sul Provicariato e sulla Pref. Apostolica nel Sud-America
	p. 623 n. 1-2	un titolo, una data...
MB 17	p. 40 n. 1	Summarium super introductione causae (nil)
	p. 128	Rescritto di Leone XII
	p. 309-10	Inno del Cagliero <i>trad. a pag. 310 n. 1</i>
	p. 474 n. 3	Due anagrammi <i>con trad.</i>
	p. 710-11	Supplica di DB a Leone XIII per i privilegi
	p. 711-12	Comunic. di Privilegi (vari brani latini nel testo)
	p. 714-21	Nuove suppliche, Elenco privilegi e Decreto p. Redent.
	p. 747-49	Breve di preconizzazione per Don Cagliero
	p. 752	Verbale consacr. chiesa di Nizza Monf.
	p. 807-08	Lettera del Sac. Werner a DB
	p. 822-23	Elogio del Vescovo di Faenza ai Salesiani
MB 18	p. 102 n. 2	Iscrizione per chiesa del Sacro Cuore
	p. 350 n. 1	Iscrizione per la facciata della chiesa del Sacro Cuore
	p. 672	Lettera del Card. Melchers
	p. 740-41	Relazione a Prop. Fide sulla Missione patagonica
	p. 763-64	Favori spirituali in occasione della consacr. della chiesa del Sacro Cuore
	p. 767	Iscrizione di D. Francesia sulle campane della chiesa del Sacro Cuore
	p. 772-74	Due lettere sulle isole Malvine
	p. 803-04	Lettera dalla Polonia a DB
	p. 844	Decreto di nomina di Don Rua
MB 19	p. 137 n. 1	Scritte sui quadri delle miracolate da DB
	p. 145 n. 1	Esametri latini <i>tradotti nel testo.</i>
	p. 393-94	Iscrizioni del P. Angelini S.J. nei funerali di DB a Roma
	p. 425-29	Pronunciamenti del Papa ecc.
	p. 431-32	Decreto della Congr. dei Riti

N.B. Si trovano nell'*Epistolario* lettere latine non tradotte e non reperite nelle MB. Ne diamo il numero dell'*Epistolario*: E 1044, 1206, 1383, 1475, 1590, 1650, 1844, 2053, 2113, 2148/C, 2148/D, 2577, 2616, 2625 n. 1.

2. TESTI FRANCESI

- MB 7 p. 261 Lettera (legazione olandese a Torino)
p. 262 Lettera (legazione portoghese a Torino)
- MB 8 p. 317-18 Lettera di Mons. A. Charvaz
- MB 10 p. 530-31 Articolo sull'Italie di Roma
p. 551-52 Articolo sul Journal de Florence
p. 1205 Postilla ad una lettera del Proton
p. 1230 Lettera del figlio del Conte Belletrutti a Don Rua
- MB 11 p. 8 Citazione di Boissier
p. 591-92 L'Opera della Prop. della Fede a DB
- MB 12 p. 107 n. 1 Abbé Jean Bosco, *La Jeunesse instruite* (breve cenno)
p. 111-12 n. 2 *L'Etat juif...* (breve nota)
- MB 13 p. 97 n. 2 Brano di un diario
p. 99-100 n. 1 Brano di un verbale
p. 103 n. 2 Lettera di Don Cartier
p. 525 n. 1 Lettera del Vescovo di Orléans
p. 528 n. 1 Lettera di Don Ronchail
p. 717 n. 1 Dichiarazione del Sindaco di Nizza
p. 720 n. 3 Brano di lettera di don Cartier
p. 733 n. 1 Lettera del Can. Guiol
p. 742 n. 1 Lettera del Can. Guiol al Conte Cays
p. 744 n. 6 Lettera di P. Pisani a Don Auffray
p. 853 n. 1 Lettere e doc. su S. Francesco di Sales
p. 917 Lettera dell'Avv. Michel al Can. Timon-David
p. 918 Autorizzazione per l'apertura del Patronage Saint Pierre
p. 924-25 Saluto di DB ai pellegrini francesi
p. 937 Risposta a DB del Consiglio Centrale della Prop. della Fede
p. 943-44 Lettera del Ministro Francese degli Esteri a DB
p. 997-98 Convenzione tra la Società « Beaujour » e DB
p. 999-1000 Progetto di convenzione tra DB e l'ab. Roussel
p. 1000-01 Lettera dell'ab. Roussel a DB
p. 1001-02 Lettera del Conte Cays all'ab. Roussel
p. 1002-03 Da « Cinquante jours en Italie » del Bastard
- MB 14 p. 28 n. 2 Lettera di Don Bologna a Don Rua
p. 100 n. 1 Titolo del libro del Mendre
p. 192-93 n. 2 Lettera dell'Ab. Paulin
p. 280 n. 1 Lettera dell'Ab. Machiavelli a Don Pozzan
p. 378 n. 1 Lettera del Vescovo di Marsiglia
p. 607 n. 1 Note di Don Cartier
p. 611 n. 1 Brano dai Processi Verbalì
p. 684 n. 1 Brano di lettera

p. 687-91	Convenzioni per Marsiglia, St. Cyr, La Navarre
p. 696-98	Certif. medico e lettera del sig. Rostand a DB
p. 710	Lettera di DB al Sup. Gen. della Gran Certosa di Grenoble
p. 711	Onorificenze pontificie
p. 714	Testimonianza sul sogno per il mal d'occhi
p. 715-16	I Pellegrini francesi a Torino
p. 719	Circolare ai Francesi per la lotteria
p. 720	2 lettere
p. 735-37	Articolo sul Figaro
p. 770-72	Risposte della S. Infanzia e Prop. della Fede
p. 776 n. 1	Frase in francese
p. 785-86	Verbale Comitato Signore Marsigliesi
p. 793-94	Parole di DB ai pellegrini francesi a Valdocco
p. 812-13	Lettera dell'Ab. Mendre a DB
-
MB 15	p. 44 n. 1	Brano dei « Procès-verbaux »
	p. 495 n. 3	Brano dell'opuscolo del Tournier su DB
	p. 497 n. 3	Brano di lettera della Sig.ra L. Orloff
	p. 498 n. 1	Passo dell'opuscolo del Tournier su DB
	p. 507 n. 1	Cenno a un « Rapporto » e a una « Notizia » a Nizza Marittima
	p. 537-38 n. 1	Brano dei « Procès-verbaux » + un brano di lettera della Ved. Savine
	p. 691-95	Conferenza di DB ai Cooperatori di Marsiglia
	p. 695-96	Versi del Dott. d'Espiney
	p. 701-02	Guarigione di Raimondo di Villeneuve
	p. 773	Testo dei Diploma dei Collettori per la Chiesa del Sacro Cuore
	p. 777-78	Due lettere francesi di DB
	p. 793-96	Discorso di DB a pellegrini francesi
	p. 798	Opera della Propagazione della Fede a DB
	p. 802-03	Lettera di DB alla Sig.na Lacombe
	p. 803-04	Verbale per la benedizione della pietra angolare alla Navarre
	p. 805-07	Due lettere di DB alla Signora Quisard
	p. 808-09	Richiesta di preghiere a DB
	p. 815-16	DB ai pellegrini francesi
	p. 817-18	Manoscritti delle due ultime lettere di DB alla Louval
	p. 821-22	Lettere francesi di DB
	p. 826-27	Un'offerta e una vocazione
	p. 827-28	DB a Tolone nel 1879
	p. 828-29	Estratto dagli annali del 1° Monastero della Visitazione a Marsiglia 1880
-
MB 16	p. 43 n. 1	Brano di una relazione

- p. 46 n. 2 Brano di lettera di Isabella Guille
- p. 51 n. 1 Passo dell'Echo de N.D. de la Garde (8.4.83)
- p. 55 n. 1 Titolo di un libro di V. Chantier su P. Olive
- p. 58 n. 1 Brano di lettera di G. Françon
- p. 104 n. 1 Titoli di libri
- p. 109 n. 1 Biglietto del Sig. Allardi
- p. 115 n. 2 Brano di un opuscolo con riferimento a Don Rua
- p. 161 n. 1,2 Titoli di pubblicazioni
- p. 170 n. 1 Giudizio su « La Croix »
- p. 172 n. 1 Versi scherzosi su DB
- p. 174 n. 2 Annuncio sull'Univers
- p. 177 n. 1 Titolo di opuscolo
- p. 180 n. 1 Breve annuncio
- p. 208 n. 1 Brano di cronaca del Collegio Stanislas di Parigi
- p. 213 n. 1 Titolo di libro
- p. 214 n. 1 Frase da un diario scolastico
- p. 242 n. 2 Brano di descrizione
- p. 260 n. 1 Numero commemorativo dell'opera di DB in Francia
- p. 275 n. 1,2 Frasi di lettera ecc.
- p. 277 n. 1 Invito
- p. 285 n. 1,2 Libro del Du Boys su DB e citazione
- p. 332 n. 1 Brano
- p. 342 n. 1 Menù di un pranzo
- p. 349 n. 1 Preghiera di DB (tradotta nel testo)
- p. 354 n. 1 Passo di giornale
- p. 362 n. 1 Titolo di dramma
- p. 460-61 Lettera del Curato di N.D. des Victoires a DB
- p. 465-491 Lettere, articoli, diari di ricevimento ecc. connessi con il viaggio in Francia di DB nel 1883
- p. 496-97 Una lettera e un invito
- p. 498-567 Lettere, inviti, articoli, inni e parlate di DB nel suo viaggio in Francia del 1883
- p. 569 Lettera di una Dama della Regina del Portogallo a Don Rua
- p. 570-71 Due lettere concernenti il Conte di Chambord
- p. 571-75 Relazione dell'abate Curé al Nunzio di Vienna
- p. 586 Lettera di DB
- p. 588 Lettera dell'abate Moigno a DB
- p. 589-93 Lettere di DB a benefattori e benefattrici francesi
- p. 637-38 Primo incontro del marchese di Villeneuve-Trans con DB
- p. 641-71 Lettere di DB a Clara Louvet
- p. 672-724 Lettere di DB ai Conti Colle
- MB 17 p. 223 n. 2 Titolo del libro di A. Du Boys
- p. 225 n. 1 Risposta del Du Boys a DB

p. 229 n. 1	Brano di lettera al Colle
p. 231 n. 1	Brano di lettera al Colle
p. 417 n. 1	Brano di articolo dall'Echo du Nord
p. 433 n. 1	Biglietto di DB alla Sig.ra Prat
p. 691-92	3 lettere francesi alla Madame Quisard (E 2701-2703)
p. 701-03	Una lettera di DB (E 2642)
	Una lettera a Don Rua alla morte di DB da L. Remacle
p. 708-09	Lettera di DB al conte di Villeneuve (E 2669)
p. 731-33	Dom Bosco (Eclair)
p. 733-35	Le poeme de Dom Bosco (Du Boys)
p. 737-39	Scritto di un Coop. Sal. sul BS francese
p. 768-70	Tre lettere del Vescovo di Liegi a DB
p. 772-73	Lettera di De Montigny a DB
p. 773-74	Lettera di Don Bologna a DB
p. 776-77	Circolare di DB ai coop. parigini
p. 778-80	Articolo del Figaro sulla casa di Parigi
p. 786-88	Lettere di DB alla sig.ra Quisard (E 2704-2706)
p. 788-791	Lettere di DB alle Sig.re Lallemand (E 2672-2676)
p. 793-94	Lettera di DB a una Sup. di Carmelitane (E 2654)
p. 794-97	Lettere di DB al Principe Czartoryski (E 2686-90)
p. 798	Lettera di una Maomettana a DB
p. 799-800	Salesiani e alunni di Marsiglia a DB
p. 801	Circolare ai Cooperatori di Marsiglia
p. 802-03	Ringraziamento a DB
p. 804	Lettera della Principessa Doria Solms a DB
p. 805	Lettera a DB da Caen
p. 815	Lettera di DB al Duca di Norfolk
p. 820-21	Lettera riguardante la lotteria di Roma
p. 846-49	Lettere di DB in francese
p. 864-65	Ricordi dal BS francese
p. 869	Lettera a Mons. Moreno di L. Jarach
p. 893	Lettera di DB a una signora francese
p. 896-97	Relazione sulla Duchessa d'Aremberg
p. 897	Un consiglio e una profezia di DB
MB 18 p. 64 n. 1	Parole dell'Abate Guiol
p. 125 n. 1	Brano di lettera di una parente di DB
p. 276 n. 2	Biglietto con frase di DB
p. 351 n. 2	Estratto da un verbale del Comitato di Marsiglia
p. 471 n. 1	Parole a DB della Sig.ra Broquier
p. 484 n. 2	Parole dell'Abate Engrand a DB
p. 494 n. 1	Tratto di lettera della sig.ra Josse a Don Rua
p. 635-42	Varie lettere e indirizzi

p. 654-61	Documenti della visita di DB a Montpellier ed a Grenoble
p. 675-78	Lettere francesi varie
p. 712-15	Circolare sulle missioni salesiane (<i>trad. a p. 706-709</i>)
p. 725-26	Scritto di DB per la cerimonia della partenza dei Missionari
p. 734-36	Lettera di Don Cartier a Don Rua
p. 748	I Sacerdoti di DB in Francia
p. 756-58	Lettere a DB e di DB
p. 768	Lettera del Principe Czartoryski a DB
p. 768-70	Indirizzo letto nell'onomastico di DB
p. 793-98	Descrizione di un Industriale Belga (<i>Gazzetta di Liegi</i>)
p. 798-99	Lettera a DB dall'Inghilterra
p. 803	Lettera dal Princ. Czartoryski
p. 809-10	Il Conte Colle a DB
p. 810-14	DB e la Comunione frequente
p. 821	Lettera di Mons. Richard, Arciv. di Parigi
p. 825	Lettera di Mons. d'Hulst
p. 827-28	Lettere di Mons. Sabux e dell'Avv. Michel
p. 829-35	Varie testimonianze su DB dopo la sua morte
p. 839-42	Lettere di DB a varie Cooperatrici Salesiane
p. 856	Sul soggiorno di DB ad Avignone
p. 858	DB al Sig. Rostand
p. 862-63	Cinque brevi scritti di DB
MB 19 p. 8	Passo di un articolo su Estudes
p. 449	Don Bosco a Reims
p. 452	Sulle due udienze di DB a Victor Hugo nel 1883

NB. Si trovano nell'*Epistolario* (Vol. IV, pp. 395-534) una serie di lettere francesi non tradotte per intero e non reperibili come sono, nelle MB. Vedi però lettere a C. Louvet in MB 16,641-71 e ai Conti Colle in MB 16,672-724.

3. TESTI SPAGNOLI

MB 12	p. 99 n. 1 p. 260 p. 617-20 p. 655 p. 659-61 p. 666-67 p. 667-68 p. 668-69 p. 698	Brano d'articolo del giornale « El Católico Argentino » Brano della legge d'immigrazione Primo programma di collegio in America Articolo della legge d'immigrazione Due lettere di Don Yeregui a Don Cagliero Due altre lettere di Don Yeregui a Don Cagliero Lettera dell'Arciv. di Buenos Aires a DB Lettera del Sig. Benitez a DB Lettera di Mons. Vera a DB
MB 13	p. 927-28 p. 928 p. 929 p. 930-32 p. 932-34	Lettera dell'Arciv. di Buenos Aires a DB Mons. Espinosa a DB Lettera del giovane Migone a DB Due lettere di Don Yeregui a Don Cagliero Corrispondenza fra DB e il Sig. Benitez
MB 15	p. 327 n. 1,2	Titolo di libro e di giornale
MB 16	p. 581-82	Lettera di Don Milanesio a Namuncurà
MB 17	p. 7 n. 1 p. 770-71 p. 827-28 p. 828-29 p. 842 n. 1	Qualche espressione e titolo di libro Lettera di Donna Dorotea a DB Risposta dettata da DB per la casa di Vigo Lettera del Ministro Silvela a DB Lettera del giovane Bach a DB
MB 18	p. 71 n. 1 p. 86 n. 2 p. 641-42 p. 644-54 p. 675 p. 709-12 p. 732 p. 740 p. 778-83 p. 784-85 p. 790 p. 868-69 p. 869-70	Da una lettera di Don Rua a Don Bonetti Atti di una riunione cattolica a Barcellona (poche frasi) Il Salesiano secondo il Vescovo di Milo Documenti vari della visita di DB in Spagna Lettera dell'Assoc. Cattolica di Barcellona a DB Circolare sulle missioni salesiane (<i>trad. a p. 706-09</i>) Lettera del Vescovo di Montevideo a DB Lettera di giovanetti da Patagones a DB Varie lettere di DB Il Presidente della Rep. Equatoriana a DB Lettera dell'Arciv. di Quito a DB Documento di una confessione con DB Testimonianza sul grigio
MB 19	p. 27 n. 1,2	Ricordi della commemorazione funebre di DB a Barcellona

4. TESTI INGLESI

- MB 15 p. 811-12 Due lettere del Duca di Norfolk a DB (*trad. a p. 560*)
- MB 17 p. 706 Lettera di Mons. Kolbe a Don Walsh
- MB 18 p. 715-18 Circolare sulle missioni salesiane (*trad. a p. 706-09*)
p. 799-800 Per l'Arcivescovo di Glasgow

5. TESTI TEDESCHI

- MB 18 p. 718-721 Circolare sulle missioni salesiane (*trad. a p. 706-09*)

6. TESTI PIEMONTESI

- MB 8 p. 1051-55 Seugn d'Gianduja
- MB 18 p. 662-663 Versi piemontesi di Don Francesia a DB

INDICE GENERALE

<i>Prefazione</i>	5
<i>Abbreviazioni</i>	7
<i>Sigle</i>	9
<i>Grafia piemontese</i>	10
<i>Fonti e bibliografia</i>	11
 Introduzione	 15
I - Differenze nella grafia	16
II - Differenze nella morfologia	19
III - Differenze nella sintassi	22
IV - Differenze nel lessico	25
 Avvertenze	 29
I - Avvertenze generali valide per tutte le parti	29
II - Avvertenze per il glossario (Parte Prima)	29
III - Avvertenza per il dizionario locale (Parte Seconda)	30
IV - Avvertenze per il frasario latino (Parte Terza)	30
 <i>Parte Prima</i> - GLOSSARIO	 31
 <i>Parte Seconda</i> - DIZIONARIO LOCALE	 215
A - TORINO	217
B - PIEMONTE	283
 <i>Parte Terza</i> - FRASARIO LATINO	 337
 <i>Appendici</i>	 431
<i>Appendice I: Abbreviazioni oscure reperibili nelle MB (e nell'E.)</i>	433
<i>Appendice II: Testi non inclusi nell'opera</i>	435
1. Testi latini	435
2. Testi francesi	441
3. Testi spagnoli	446
4. Testi inglesi	447
5. Testi tedeschi	447
6. Testi piemontesi	447

ISTITUTO STORICO SALESIANO - ROMA

FONTI, serie prima

1. **Bosco G.**, Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales [1858]-1875. Testi critici a cura di F. Motto SDB, pp. 272, **L. 30.000** (in-folio)
2. **Bosco G.**, Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1878-1885). Testi critici a cura di C. Romero FMA, pp. 358 + 16 tav. f.t., **L. 20.000**
3. **Bosco G.**, Scritti pedagogici e spirituali. A cura di J. Borrego, P. Braido, A. Ferreira, F. Motto, J.M. Prellezo, pp. 386, **L. 20.000**
4. **Bosco G.**, Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855. Introduzione, note e testo critico a cura di A. Da Silva Ferreira, pp. 256, **L. 20.000**

FONTI, Serie seconda

1. **Bodratto F.**, Epistolario ([1857]-1880). Edición crítica, introducción y notas por J. Borrego, pp. 518, **L. 30.000**

STUDI

1. **Verbeek L.**, Les Salésiens de l'Afrique Centrale. Bibliographie 1911-1980, pp. 142, **L. 10.000**
2. **Molina M.J.**, Arqueología ecuatoriana. Los Cañaris, Provincias de Cañar y Azuay, pp. 118 con numerose illustraz. in b.n., **L. 15.000**
3. **Desramaut F.**, L'orphelinat Jésus-Adolescent de Nazareth en Galilée: au temps des Turcs, puis des Anglais (1896-1948), pp. 318 + 16 tav. f.t., **L. 30.000**
4. **Verbeek L.**, Ombres et clairières. Histoire de l'implantation de l'Eglise catholique dans le diocèse de Sakania, Zaïre (1910-1970), pp. 422, **L. 40.000**
5. **Braido P.** (a cura), Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità. Studi e testimonianze, pp. 430, **L. 30.000**
6. **Le Carrères Y.**, Les Salésiens de Don Bosco à Dinan (1891-1903). Une oeuvre naissante brisée par le Sénat. Préface de G. Cholvy, pp. 220, **L. 20.000**
7. **Cerrato N.**, Il linguaggio della Prima Storia Salesiana. Parole e luoghi delle « Memorie Biografiche di Don Bosco », pp. 450, **L. 30.000**

PICCOLA BIBLIOTECA

1. **Motto F.**, I « Ricordi confidenziali ai direttori » di Don Bosco, pp. 48, **L. 3.000**
2. **Borrego J.**, Recuerdos de San Juan Bosco a los primeros misioneros, pp. 44, **L. 3.000**
3. **Braido P.**, La lettera di Don Bosco da Roma del 10 maggio 1884, pp. 86, **L. 5.000**
4. **Motto F.**, Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel sac. Gio. Bosco a' suoi figlioli salesiani, pp. 64, **L. 5.000**
5. **Bosco G. (s.)**, Il sistema preventivo nella educazione della gioventù. Introduzione e testi critici a cura di P. Braido, pp. 170, **L. 10.000**
6. **Bosco G. (s.)**, Valentino o la vocazione impedita. Introduzione e testo critico a cura di M. Pulingathil, pp. 112, **L. 10.000**
7. **Motto F.**, La mediazione di Don Bosco tra Santa Sede e Governo per la concessione degli *Exequatur* ai Vescovi d'Italia (1872-1874), pp. 84, **L. 6.000**

8. **Motto F.**, L'azione mediatrice di Don Bosco nella questione delle sedi vescovili vacanti in Italia, pp. 84, **L. 6.000**
9. **Braido P.**, Don Bosco per i giovani: L'« Oratorio » - Una « Congregazione degli Oratori ». Documenti, pp. 174, **L. 10.000**
10. **Ferreira da Silva A.**, Cronistoria o diario di Monsignor Luigi Lasagna. 3-1893 - 11-1895, pp. 160, **L. 10.000**
11. **Bosco G. (s.)**, La Patagonia e le terre australi del continente americano. Introducción y texto crítico por J. Borrego, pp. 192, **L. 10.000.**
12. **Ferreira da Silva A.**, Unità nella diversità. Le visite di mons. Cagliero in Brasile 1890-1896, pp. 58, **L. 6.000**